NAZIONALE
R. BIBLIOTECA
CENTRALE V. E. II
8 M
41 C
18
ROMA

Digitized by Google

Digitized by Google

A. Viuat Iesus. T.



VITA DELLA BEATA SVOR MARIA MADDALENA DE PAZZI FIORENTINA

Dell'Ordine Carmelitano Oſſeruãte nel Monaſt. di S. Maria de gli Angioli di Borgo S. Frediano di Firenze.

Raccolta, e deſcritta dal Molto Reuer.

D. VINCENZO PVCCINI

Gouernatore, e Confeſſore del detto Monaſterio.

E di nuouo riſtampata in Napoli a diuotione del Signor Gaſparo Remer.

In Napoli Per Giacomo Gaffaro 1652. Con licenza de' Superiori.

Pertinet ad Bibliothecā S. Franci Transtyberim

[illegible]

Digitized by Google

8 41, C 18

All'Em.mo, e Reu.mo Sig.re

ASCANIO

CARDINALE FILAMARINO

ARCIVESCOVO NAPOLITANO.

LA corteſe magnificenza di Voſtra Eminenza la ſpinſe à giudicar degna di queſto Cielo clauſtrale la baſſezza de' miei penſieri, che paleſa l'humiltà, cõ cui deſidero riuerirla per ſempre: onde hauendo diſpoſto Gaſparo Romer mio Padre, e mio compagno nel debito di far riſtampare queſto volume della vita della B. Maria Maddalena de' Pazzi Carmelitana, l'obligata mia gratitudine mi ſtimola à preſentarlo à V. Em. douendo l'altezza delle gratie celeſti, delle quali colma ſi vide queſta gran Spoſa di Chriſto, dedicarſi all'Eminenza delle più rare virtù, che goda il mondo allettato da quella prouidenza indicibile, con la quale V. Em. perfettamente preuede ed ordinatamente diſpone, rapito dalla ſua coſtanza immutabile, che non riceue alcun crollo, lieto per quei temperati penſieri, con li quali regolando immacolatamente gli affetti, gli rende norma ſalutifera del ſuo gregge, & illuſtrato da ſuoi nobiliſſimi ſplẽdori di glorioſa Famiglia Progenitrice ſeconda de famoſiſſimi Heroi: tra quali Tomaſo Filamarino non men di ſette Terre Signore, che di prudenza ſopra modo dotato intimo Cameriere del Re Alfonſo Primo, meritò eſſer dichiarato Mareſciallo, e gran Siniſcalco del Regno: Gio: Battiſta, e Marco Antonio Filamarini nulla, ò poco ſtimarono il dominar vaſſalli per ſeguire quegli i fortunati progreſſi del grande Imperatore Carlo V. e queſti i più ſegreti maneggi de' Regi Aragoneſi Ferdinando, e Federico, e di Ferdinando il Cattolico lor ſoceſſore di queſto Regno Signori, ne' trionfi de' quali fortemente ſoſten-

ſten-

Digitized by Google

ſtennero con l'argine del lor valore vn torrente di ferro, mentre in molti, e diuerſi bellicoſi conflitti à danno de' nemici con mirabil deſtrezza impugnarono glorioſamente le ſpade, ottenendo per ricompenſa honorata ben gradite grandezze: l'vno vbidiente al comando del Romano Pontefice, e di Ceſare, col ſereno d'vn ſanto zelo tranquillò le tempeſte di contagioſa dottrina, nelle quali tanto eran lontani i creduli dal naufragio, quanto il legno dall'onda: l'altro nelle più ardue impreſe adoprò il ſuo coraggio in maniera, che da quello animati i Gallipolitani, e Tarentini coſtantemente fedeli abatterono l'impeto furioſo de' moleſti Franceſi. Pietro Filamarino Arciueſcouo di Reggio, e Steſano Filamarino Arciueſcouo di Taranto humaniſſimi Padri di copioſi figliuoli col cibo di ſincera dottrina dolcemente nutriti comprarono con la fatica l'altrui ripoſo, aſſicurarono l'altrui ſonno con la loro vigilanza, tranquillarono l'otio altrui con la propria ſollecitudine, onde conobbero la diligenza de' queſti Principi nel gouernarli coloro, che goderono de' frutti del buon gouerno, e nell'imbrunir della ſera al fin della vita conſegnarono la greggia al loro regimento commeſſa con ſanti, e virtuoſi coſtumi abondeuolmente paſciuta al ſuo Caſtaldo. Marino Filamarino ornato di maturo ſplendore ſeguendo l'orme del gran Sole Aquinate con l'ingegno ſpedito, mà non leggiero, acuto, mà non temerario, pieghevole, ma non inſtabile fè manifeſto come dalla maturità del giuditio la ſottigliezza dell'ingegno diſaccompagnata non era; ben lo sà Roma, che non lo vide dal maneggio di publici negotij lontano, poiche hauendo eletto al ſuo magnanimo iſtinto così bel campo d'honore, ſpiegò la pompa del ſuo molto ſapere nell'eſſer Auditore di Rota, Teſauriero, e Viceecancellier di Santa Chieſa, e dopò dato all'agitata Chieſa di Capua, che nelle perſecutioni di Federico Imperador ondeggiaua, peritiſſimo Timoniero con animo inuitto, e generoſa ſagacità reggendo à gli aſſalti d'orgoglioſa ferocia, la riduſſe in porto di feliciſſima pace. Mattheo Filamarino in breue giro d'anni fè tal proua di ſenno, e di prudẽza, che cõ incredibile eloquẽza trahea per l'orecchi legati dallo ſtupore nõ pure i popoli, ma i Prencipi, el vulgo de' letterati; perche da cuor ſenſato per vna bocca ben regolata veniua, e con tanta gratia, e leggiadria alla preſenza di Carlo, e di Roberto trattò varij affari, che diuenne padrone degli animi di quei gran Regi, da quali meritò encomi tali, che ſopra ogni qualunque gloria, ò di ſtatua, ò di letterata memoria ottennero la maggioranza: e bene adottrinato in quella arte

pro-

proſteſo à piedi di Clemente V. Sommo Ponteſice con titolo d'Ambaſciatore, propoſe sì deſtramente la carica de'negotij importanti alla di lui ſauiezza commeſſi, che conſeguì con molta lode il ſuo ſine: ed in queſta per ſempre glorioſa Chieſa di Napoli bella, ed à Dio diletta parte del mondo deſtinato Rettore inſegnò con l'integrità della vita le doti più neceſſarie all'animo di vera gloria bramoſo: di queſte heroiche virtù non ſolo imitatore, mà viuo, ed vnico eſemplare à beneficio de'poſteri V. Em. riſplende qual Sole, che compartendo i ſuoi raggi à diuerſe contrade, laſcia per tutto impreſſi l'vtiliſſimi effetti de'ſuoi fecondiſſimi influſſi; in V. Em. collocarono la natura, e lo ſtudio le virtù ſingolari, e fatti egregij de'tutti i ſuoi antenati come la luce de tutti gli altri Pianeti nel luminare maggiore: e riguardando nella ſuprema grandezza di Boniſacio Nono Sommo Ponteſice figlio di Gratimola Filamarina, che viuente baciò i piedi di cui fù madre, il compimento delle glorie di V. Em. preparate dall'eccesso de' ſuoi meriti, ed augurate dall'affetto della debitrice mia ſeruitù, ſupplico la diuina Bontà per l'effetto di queſta viua ſperanza, e profondamente inclinata all'Em. Voſtra con ardente deſio d'eſſere benedetta gli bacio le ſacre veſti dal Monaſterio del Santiſſimo Sacramento delle Monache Carmelitane oſſeruanti. Di Nap. 13. d'Aprile 1652.

Di V. Em. Reuerendiſs.

Obligatiſs ſerua, & humiliſs. Oratrice

Maria Maddalena Romer.

Digitized by Google

Al Deuoto Lettore.

BEn che non abbia biſogno d'eſſer celebrato in terra, chi partendo di queſta vita delle migliori, e più preggiate virtù laſcia ſingulare odore; con ciò ſia, che da Dio remuneratore d'ogni bene d'ineſtimabile, ed eterna mercede vien larghiſſimamente premiato in Cielo, par tuttauia coſa conueneuole, che ancora in terra fioriſca ſempre la ſua memoria, onde conforme al poter noſtro, cerchiamo anche noi d'onorare la virtù, e per l'eſempio altrui più facilmente s'accendano i poſteri ad abbracciarla. Queſta conſiderazione m'hà moſſo à ſcriuere, e mandare alla Stampa la Vita della Madre Suor Maria Maddalena de'Pazzi, Monaca già nel Monaſtero di S. Maria de gli Angeli di Borgo S. Fridiano di Firenze, la quale chiunque leggerà, in vedendo sì ſante azioni, e sì marauiglioſe opere fatte da creatura mortale, credo ſicuramente, che all'acquiſto di vera vita s'applicherà per l'innanzi più animoſamente. M'hanno inſiememente moſſo a mandarla in luce tanti ſtimoli, che ne hò auuti da perſone Religioſe, e da primi Gentil'huomini della Città, che acceſi dalla fama di sì gran ſantità oltre modo la bramauano. E per dare qualche notizia di quello, che ſi dice nel corſo dell'iſtoria, affinche il tutto meglio ſi comprenda, diciamo: Che fattaſi Monaca Suor Maria Maddalena, quãdo per molte proue chiaramente ſi vide, che oltre l'vſo comune daua gran ſegni di ſantità, e rapita in eſtaſi fuor de'ſenſi parlaua ſpeſſo con Dio, e da S. D. Maeſtà l'erano comunicate altiſſime intelligẽze, i ſuoi Superiori, quaſi preſaghi dell'auuenire, commiſero ad alcune Monache, che notaſſero tutte le ſue azioni, e minutamente tutto quello, che ne'ſuoi ratti ella diceua, ne'quali per voler Diuino parlaua, ò in perſona ſua, ò dell'eterno Padre, ò del Verbo Incarnato, ò della Santiſs. Vergine, ò d'altri, in modo, che molto bene s'vdiua. A lei poſcia comandarono per ſanta vbbidienza, che à due Madri più Venerande, aſſegnatele per tal conto riferiſſe tutte le ſegrete intelligenze comunicatele da Dio, e ogni ſuo ſentimento eſteriore. Alle quali Monache ella così coſtretta in fino alla morte paleſò il tutto, ben che per la ſua grande vmiltà, con molto trauaglio d'animo. In queſta guiſa ſi vẽne in cognizione di tutta la ſua vita, però che tutto quello, che ella faceua, ò diceua ne'ſuoi ratti, ò riferiua alle due Madri ſopradette, dalle Monache, come di ſopra s'è detto, era notato minutamente; onde s'empierono quattro volumi di Libri molto groſſi, da'quali ſi ſono cauate le coſe più degne contenute in queſta Storia. L'altre ſue Sante ope-

razio-

Digitized by Google

razioni dalla naſcita,infino à che entrò nella Religione, le inteſero le Monache più volte da vna ſua zia,dalla Madre,e da altre ſue parenti; anzi da lei ſteſſa parte ne cauarono in bella maniera. Quei quattro volumi ſopradetti,oue è quaſi tutto il contenuto dell'Iſtoria, con infinite altre coſe furono riueduti dal molto Reuerendo Meſſer Franceſco Benuenuti Canonico,e Penitenziere della Chieſa Catedrale di Firenze,che per quattordici anni fù Gouernatore, e Confeſſoro di quel Monaſtero, e da eſſo dati à riuedere in diuerſi tempi à molti Padri della Compagnia di Gieſù, frà i quali al P.Nicolò Fabbrini, al P.Virgilio Cepari Rettori in diuerſi tempi del lor Collegio di Firenze,al P.Michel Hieroninio,& ad altri,e conforme alle loro relazioni il detto Meſſer Franceſco gli ſottoſcriſſe di propria mano, confermando tutti la gran bontà di queſt'anima benedetta. Oltre à ciò i medeſimi Padri,che alcuna volta la confeſſarono per iſtraordinario, non poteuano ſaziarſi di chiamarla gran ſerua di Dio;& il P.Ottauio Gōdi de' medeſimi Padri Gieſuiti,per lo gran concetto,che hauea delle ſue ſante virtù,non ardiua di confeſſarla ſe non ginocchione,affermando poi di non ſi partir mai da lei,che non riceueſſe maggior lume ſpirituale. Ed io,che circa due anni l'hò hauuta ſotto il mio gouerno, e le hò amminiſtrato i Santiſſimi Sacramenti fù chiara teſtimonianza d'hauer in lei conoſciuto virtù tali, che più toſto Angelico ſpirito, che humano la giudicaua.

E per teſtimonianza di tutto quello, che in queſt'opera ſi racconta poſſo io far piena fede,che la buona Serua di Dio, mentre all'vltimo corſo di ſua vita ſantamente ſi preparaua à render lo ſpirito nelle braccia del ſuo Gieſù,mi confeſsò con eceſſiuo ſpirito, che quando ella ſteſſa,ò in ratto,ò priuatamente hauea detto,e conferito,per vbbidienza ad alcune Monache,era il tutto ſtato pura azione dello Spirito Santo, e non meſcolato con alcuno ſuo propio intereſſe. Sì ancora in ogni altra azione,che hauea fatta,mi confeſsò humilmente, come à ſuo luogo è notato, che ſi era ſempre guidata col conſiglio, & vbbidienza de' ſuoi Padri ſpirituali. Quanto all'ordine della Storia s'è ſecondato il tempo,e diuiſa tutta l'opera in due Parti,raccontando nella prima tutto il corſo della vita, e morte della Madre Suor Maria Maddalena,e nella ſeconda alcune eſtaſi,intelligenze,grazie,e doni particolari, che dal Signore le furono conceduti, come meglio nel Proêmio della medeſima Seconda parte ſe ne dà notizia. Se poi nel corſo della Storia non ſarà quell'ornamento di lingua, che acuno per auuentura haurebbe deſiderato, habbiaſi riſguardo al ſoggetto dell'opera, che più toſto mi parue, che da me ricercaſſe vna diuota ſemplicità,che altro ornamento eſteriore; giouandomi molto d'hauer data publica occaſione à ciaſcuno d'infiammarſi coll'eſemplo altrui,all'honore di Sua Diuina Maeſtà,& ad imitare i ſuoi Santi nelle vere virtù,che ſuccedendone il bramato effetto,ſe ne renda lode à Dio,come à vero Datore d'ogni bene.

PErche appariſſe più chiara la verità di quanto ſi dice in queſta Storia; il Reuerendiſs. Monſignor Piero Niccolini Vicario Generale di Firenze, ad inſtanza del Gouernatore del Monaſtero, ſi trasferì al detto luogo perſonalmente, co'l Cancelliere dell'Arciueſcouado a' 14. d'Aprile del 1609. doue fatte venire alla ſua preſenza tutte quelle Monache, che hauean veduto co' propi occhi l'azioni della Madre Suor Maria Maddalena notate nella preſente Opera, l'eſaminò minutiſſimamente ſopra la verità del fatto. Le quali Madri, che aſcendeuano al numero di 60. ſolite à comunicarſi in ogni mattina, con giuramento affermarono eſſer mera verità quello, che in queſto Libro ſi racconta della Vita della Serua di Dio, e di più molte diſſero à viua voce auer veduto molto più coſe di quelle, che ſi ſono ſcritte. Perciò ad ogni Capitolo del Libro, quelle Monache, che furono preſenti, e viddero le coſe marauiglioſe quiui notate, ſi ſottoſcriſſero di propia mano. Laonde per le ſottoſcrizioni di tutti e' Capitoli ſe n'empiè vn Libro molto groſſo, e alla preſenza di Monſignor Vicario, del Gouernatore del Monaſtero, e di quattro teſtimoni ſe ne formò vna ſcrittura autentica, rogato M. Froſino Milaneſi Cancelliere dell'Arciueſcouado. La quale ſcrittura, inſieme co'l ſouradetto Libro di ſottoſcrizioni, ſi conſerua à eterna memoria nel Monaſtero, e di amendue vna copia autentica dal medeſimo Cancelliere ſe ne poſe nell'Archiuio dell'Arciueſcouado. E il tutto ſi fece per torre ogni ſoſpetto di dubitare à chi leggerà le gran marauiglie, che operò Iddio per la Madre Suor Maria Maddalena ſua diletta Spoſa.

NON ſi deue tralaſciare per documento del pio Lettore, che auanti queſta ſeconda impreſſione è ſtato ſabbricato in Firenze il proceſſo informatiuo della Vita di queſta Veneranda Madre, doue in prima furon articolate tutte quell'Azioni, che in queſto Libro ſon deſcritte, e molt'altre ancora egualmente memorabili; di poi le medeſime furon depoſte da dugento perſone maggiori d'ogn'eccezione in forma giudiziale, e ſolenne, le quali teſtificorno, ò di viſta, o d'vdito alla preſenza di Monſignor Arciueſcouo di quella Città. Queſto proceſſo ſi troua adeſſo nell'Archiuio dell'Arciueſcouado, & vna copia autentica ne fù mandata à Roma, doue per ordine di Sua Santità peruenne alla Sacra Congregazione de' Riti, per fine che ne faceſſe la deſiata relazione. Piaccia à Dio benedetto, che ſe n'ottenga il deſiderato fine per maggior'eſaltazione del ſuo degniſſimo nome nello ſplendore de' ſuoi Santi.

DEL

Digitized by Google

DEL SIG. OTTAVIO RANVCCIN,

Per la Venerabil Madre SVOR MARIA MADDALENA DE' PAZZI.

ALTRI mirando il Sol Rotarſi intorno
All'ampia terra, e con fecondi lampi
Smaltar le ſelue, e' campi
Di frondi, e d'erba, e recar nott'e giorno,
O pur nell'onde ò negli eterei giri
L'alto Fattor delle grand'opre ammiri.
Io, ſe tanto aſpirar può core immondo,
Fermerò le pupille, anima bella,
La doue in vmil Cella
Viua vampa d'amor t'aſcoſe al mondo.
Anima bella, che dal caſto velo
Rapi sì ſpeſſo innamorato il cielo.
Angelico ſtupor, che mortal mente
Capir non val, ſe non le ſcende in ſeno
Dall'immortal ſereno
Di Serafico amor fiamma poſſente;
Di Verginella vmil l'alto Tonante
Gradir gli ardori, e diuenire amante.
E pur è ver, che le ſtellanti ſfere
Santi alberghi di luce, il Re ſuperno,
Oue il gran nome eterno
Rimbomba al ſuon delle beate ſchiere,
Laſci, recando a' bei deſiri ardenti
Eſca ſoaue d'amoroſi accenti.

Or

Or tutto à lei della celeſte ſcola
Maeſtro e Padre il bel teſor diſuela,
Or le ſi moſtra, or cela
Geloſo Spoſo, or l'ange, or la conſola,
Si creſcon per tal via gl'incendi e'l foco,
Che nel candido cor non han più loco.
Quinci di fiamma il ſen, di fiamma il volto
Forſennata d'amor non troua poſa,
Anelante angoſcioſa
V à moſtrando Gieſù nel ſangue inuolto,
E grida, e chiede pur s'à tanto amore
Incenerito è'l mondo, arſo ogni core.
Oh, s'ombreggiar poteſſe il cantar mio,
Dell'amoroſo cor gli ardenti affetti,
Oh, di che bei diletti
Spargerei l'alme, oh di che bel deſio,
Ma troppo lungi à sì ſublime ſegno;
Arco ſaetta di mortale ingegno.
Qual fù mirarla all'or, ch'il ſuo diletto
De' ſuoi duri martir le fu corteſe,
Quando le membra ſteſe
Dell'ignudo terren ſu'l duro letto,
Dolce languendo in sì pietoſi modi
Porgea, nouo Gieſù, le Palme a' chiodi.
Vergini, o del gran Dio caſta famiglia,
Che ſotto vn puro vel vi ſtate aſcoſe,
Anime auuenturoſe,
Ch'in lei co'l cor fiſſaſte anco le ciglia,
Dite, ditelo voi, ſe'l gran miſtero
Ridir può lingua, ò immaginar penſiero.
Miſero peccatore ahi ben m'auueggio,
che far di te parole à me non lice,
Anima in Dio felice,
E ne tendo le palme, e mercè chieggio,
Impetra, ò Diua, al mio fallir perdono,
E ſciorrò poi la lingua in più bel ſuono.

ALEXANDRI

Digitized by Google

ALXANDRI PVCCINII ODE
De Maria Magdalena Pactia Moniale Florentina, multis à Chriſto Sponſo priuilegijs in Monaſterio S. Mariæ Angelorum ad S. Fridianum diuinitùs illuſtrata.

QVAM Virgo gratis implet odoribus
Virtutis Orbem: fundit in vltimos
Quos fama fines, quos in æuum
Omne, mori fugiens refundet.
An mirer? almum Magdala lilium eſt.
Hoc terra quondam progenuit ferax,
Quam ſeruat è Cœlo colonus,
Alma parens, cui Virgo cuſtos.
Hoc profluenti nectareus liquor
Imbri, benignus quem DEVS è plagis
Demiſit altis, irrigauit;
Cœli tuum hoc leuis aura fouit.
Hunc ſacra florem clauſtra ſub aſperis
Cinxere dumis, Tartareus procul
Hi ne cedit anguis, dum veneno
Grande decus temerare tentat.
Aſt ipſa tellus ætherio Parens
Tranſmiſit agro nobile lilium.
Illic inexhauſtos odores,
Sydeream renouatq; formam.
O viue candens, floſcule, Olympico
Felix nouali: flore parens ager
O viue felix hoc vigente
Annus erit tibi flore vernans.

Eiuſdem Epigrammata. De Marię Magdalenæ Monialis laudibus.

QVIS fulget virtutis honos; quæ clara per orbem
Lux micat? hoc potuit delituiſſe decus?
Quæ latuit, iam Virgo micat. dum vita manebat,
Occuluit, latebris ſe pia Virgo ſacris.
Clara micat nunc aſtra tenens. Agnoſco: latentes
Crede mihi, cœlum neſcit habere faces.

De eadem è Chriſti latere potante.

HYBLAEO graciles depaſta in vertice flores
Qualis mellis opus Dædala fingit apis.
Nectaris en talis libat mea Virgo liquores,
Effoſſum Chriſti dum tenet ore latus.
O quale hinc nectar, ò qualia mella refundet,
Hæc apis: æthereo fercula grata Deo.

Ad

Ad eandem. De ſeuera corporis caſtigatione, quam Deo iubente toto quinquennio amplexata eſt.

MIRER, an aſſiduas toto ſi, Magdala, luſtro
Pectore ſic ſubeas nobiliore cruces.
Sæuam, Virgo, famem Cereali munere tantùm
Eximis, at Diuis fercula mittit Amor.
Flumineo ſitis ardorem malè reprimis hauſtu;
Nectaris at Diuis pocula fundit Amor.
Languida membra capit nodoſo è ſtipite lectus;
At dulces ſomnos artubus addit Amor.
Non benè pannoſo, brumaſq. æſtuſq. repellis
Tegmine; ſed Zephiri flamina ſpirat Amor.
Horrida bella cient Stygiarum dira ſororum
Agmina; at æternum vincere donat Amor.
Crediderim has vitæ ſæua ſuperare procellas
Cui ſit Amor Nauis; Nauita cui ſit Amor.

De eadem ad Chriſti Domini exangue corpus lacrymante.

AETHERIVM Virgo Sponſum dum funere merſum,
Merſum dum proprij ſanguinis amne videt.
O quos & dolor, ò quos & de pectore ſenſus
Elicit ardentes officioſus Amor,
Purpureas legit extincto de corpore guttas
Dum Maria, ex oculis candida gutta fluit.
Mutua dona vides? Sponſam ſic ille Pyropis,
Sic Sponſum gemmis donat & illa ſuis.

De Maria Magd. à ſenſibus abſtracta, & ad cœlum ſæpius euecta.

SICCINE mortales mens artus, membraque linques,
Sydereos toties tendit ad vſque choros.
Corporis anguſtos num, Virgo, exoſa penates
Immenſas cœli te iuuat ire vias?
Qui Mens in terra viuas, quæ viuis Olympo?
Te vitę hinc ſedes viſere ſæpè iuuat.

De eiuſdem Cadauere varijs floribus aſperſo.

FLORIBVS ornatur varijs exangue cadauer,
Dum pheretro extinctum funere, triſte iacet.
Scilicet exuuias, mentem dum Sydera cingunt,
Aemula florenti hoc germine Terra colit.
Quid ni Terra ſuum, aſtra ſuum quoque pignus honeſtent;
Quid ni par capiat pignus, vtrumque decus?
Scilicet eſt Sydus mens, corpus nobile germen,
Germina germen habet, Sydera Sydus habet.

AP-

Digitized by Google

APPROVAZIONI
Della Prima, e Seconda Parte.

Il Molto Reu.Sig.Franceſco Bonciani ſi contenti riuedere la preſente Opera, con la Prima, e Seconda Parte, con riferire quì à piè, ſe in eſſa ſi conteneſſe coſa, che non fuſſe conforme alla Criſtiana diſciplina, ò aduerſaſſe alli buoni coſtumi. Il dì 7. di Gennaio 1608.

Piero Niccolini Vicario di Firenze.

Auendo veduto la ſoprascritta Opera, non ci hò trouato coſa, che repugni ne alla Religione, ne a' buoni coſtumi; anzi giudico, che ella poſſa eſſere di molto vtile à chi la leggerà. In Firenze li 8. di Gennaio 1608.

Franceſco Bonciani Arcbid. Fiorentino.

Atteſo la ſopradetta relazione ſi concede, che la preſente Opera della Vita di Suor Maria Maddalena de' Pazzi ſi poſſa ſtampar in Firenze, ſeguendone il conſenſo del Molto Reuer. P. Inquiſitore, e oſſeruati gli ordini ſoliti. Il dì 10. di Gennaio 1608.

Piero Niccolini Vicario di Firenze.

Frate Aleſſandro Ferrini Fiorentino Vicario del Sant'Vfizio, e Guardiano di Santa Croce di Firenze mi contento, e prego il P. Emanuel Cimemenes Conſultore di queſto Santo Vfizio, che riuegga la retroſcritta Vita di Suor Maria Maddalena de' Pazzi, in fede hò ſcritto, e ſottoſcritto queſto dì 18. di Gennaio 1608. in Firenze.

F. Aleſſ. Ferrini Fior. Vic. del S. Vfizio.

Hò veduto per commiſſione del R.P. Vicario del S.Vfizio queſto Libro della vita, e morte della Madre Suor Maria Maddalena de' Pazzi, diuiſo in due parti, e non hò trouato in eſſo coſa, che repugni, ne alla Religione, ne a' buoni coſtumi, anzi giudico, che è Opera molto vtile, dalla quale ogn'vno potrà pigliare eſempio, e infiammarſi allo ſtudio della virtù, e perfezione Criſtiana. In fede hò fatto, e ſottoſcritto queſto. In Firenze nel noſtro Collegio della Compagnia di Gieſù queſto dì 18. di Gēnaio 1609.

Emanuel Ximenez.

Atteſo la ſopradetta reuiſione, e atteſtazione ſi concede, che la preſente Opera della Vita della Madre Suor Maria Maddalena de' Pazzi ſi poſſa ſtampare in Firenze queſto dì 21. di Gennaio 1609.

F. Aleſſ. Ferrini Fior. V. Gen. del S. Vfizio.

Pietro Cauallo Auditore Fiſcale per il Sereniſſimo Gran Duca di Toſcana conſente, che la ſopradetta Opera poſſa eſſere ſtampata in Firenze, per qualſiuoglia Stampatore queſto dì 22. di Gennaio 1608.

DELLA TERZA PARTE.

Il P. Claudio Seripando potrà vedere, e riferire in piè di queſta, quanto troua per queſta Aggiunta, che ſarà la Terza Parte della Vita della Madre Suor Maria Maddalena de' Pazzi. A dì 8. di Feb. 1609.

L'Arciueſcouo di Firenze.

Illuſtriſs. e Reuerendiſs. Sig. Hò veduto per l'ordine di V.S. Illuſtriſs. queſt'Aggiunta, che ſarà la Terza Parte della Vita della Vener. Madre Suor

Digitized by Google

Suor Maria Maddalena de'Pazzi di ſanta memoria, e l'hò trouata sì colma d'altiſſime dottrine, e d'ammirabili intelligenze delle coſe diuine, che non poſſo altro dirle, fuor che Digitus Dei eſt hic, *dico opera dello Spirito Santo, il quale nell'anime pure ſi comunica in guiſa, ch'elleno apprendono in vn tratto quel che in molti anni non s'imparerebbe nelle ſcuole. Onde la giudico degna di Stampa; maggiormente aggiugnendoſi alcuna dichiarazione del modo di parlare di queſta benedetta anima, per maggior'intelligenza de'ſuoi altiſſimi concetti, e luce alle perſone meno ſcienziate, che leggeranno queſt'Opera. Dal noſtro Colleggio di San Giouanni Vangeliſta à gli* 8. *di Marzo 1609. ab incarnatione.*

Di V. S. Illuſtriſ. e Reuerendiſs.

Indegniſs. ſeruo, ed orator deuotiſs.

Claudio Siripandi della Compagnia di Gieſù.

Veduta la ſopraſcritta relazione del P. Claudio Seripandi, concediamo ſi poſſa ſtampare, ſe piace al M. R. P. Inquiſitore. A dì 16. di Marzo 1610. ab incarnatione,

Aleſſandro Arciueſcouo di Firenze.

Il Padre Ignazio del Nente Fiorentino, dell'Ordine de' Predicatori, e Lettore di Teologìa, nel Conuento di S. *Marco di Firenze, potrà fare queſta carità à nome del Sant'Vfizio, di riuedere, cioè la Terza Parte dell'Aggiunta alla Vita di* Suor *Maria Madd. de' Pazzi, e ſottoſcriuerſi quì à piè di quello per verità ne ſente. Del noſtro Conu. di Fir. a'* 17. *di Marzo.* 1609.

F. Franceſco Tib. Fiorentino Min. Conu. Vic. del S. Vfizio.

Per ordine di V. S. M. Reuer. hò riuiſto queſta Terza Parte della felicisſima memoria di Suor Maria Maddalena de'Pazzi, e non ci hò trouato coſa alcũna contraria, ò repugnante alla fede, ne a'buon coſtumi. Anzi queſta è vn'Opera così piena d'altiſſime riuelazioni, e fondate intelligenze, che ben ci ſi vede chiaro, ed eſpreſſo il lume di Dio, che ſi compiace di riuelare i ſuo'ſegreti a'ſemplici, e naſconderli a'ſaui, poiche hà illuſtrata la mente di queſta Santa Vergine così altamente, conforme al ſuo diuino beneplacito; sì che io la giudico degniſſima di Stampa. Dal noſtro Conuento di S. Marco a' 31. di Marzo 1610.

Di V. S. Molto Reuer.

Affezionatiſs. ſeruo

F. Ignazio Nenti dell'Ordine de'Predicatori.

F. Cornelius Flor. Inquiſitor die 6. Aprilis 1610.

Stampiſi ſecondo gli ordini di queſta Opera a' 16. *d'Aprile* 1610.

Niccolò dell'Antella Auditore di S. A. Ser.

DELLA QVARTA PARTE.

Il Molto Reuer. P. Emanuel Ximenes potrà, veduta queſta Quarta Parte della Vita della Madre Suor Maria Maddalena de' Pazzi, riferire, quì in piè di queſta quanto gli pare circa alle ſopraſcritte diuerſe intelligenze. Il dì 16. d'Aprile 1610.

Aleſſandro Arciueſcouo di Firenze.

Hò

Digitized by Google

Hò veduto queſta Quarta Parte, la quale giudico molto vtile, per accendere l'anime noſtre allo ſtudio delle virtù, e perfezion Criſtiana, ed à riceuere e guſtare le diuine illuſtrazioni ed affetti, come le riceuette e guſtò la Reuer. M. Suor Maria Maddalena. Nel noſtro Collegio della Compagnia di Gieſù il dì 28. d'Aprile 1610.

Emanuel Ximenes.

Concediamo licenza poſſa ſtamparſi, ſe così piace al Molto Reuer. Padre Inquiſitore a'7. di Maggio 1610.

L'Arciueſcouo di Firenze.

Al Padre Ignazio del Nente Domenicano piacerà di riueder la preſente Quarta Parte, per il Sant'Vfizio. Il dì 20. Maggio 1610.

F. Cornelio Inquiſitore.

Queſta Quarta Parte dell'eſtaſi della feliciſſima memoria di Suor Maria Maddalena de'Pazzi, che io hò riueduta per ordine di V.S. Molto Reuer. non contiene errore alcuno contro alla Fede, ne contro a'buoni coſtumi: anzi è vn'Opera purgatiſſima eſtatica, nella quale s'impara à conoſcer la verità, ed abbracciar la virtù. Però io la giudico degniſſima di Stampa. Dal noſtro Conuento di S. Marco il dì 28. di Giugno 1610.

F. Ignazio del Nente.

Frater Cornelius Flor. Inquiſitor 22. Iuly 1610.

Stampiſi ſecondo gli ordini, Queſto dì 22. di Luglio 1610.

Niccolò dell'Antella.

DELLA QVINTA, E SESTA PARTE.

Il P. Claudio Seripando della Compagnia del Gieſù potrà far conſiderazione ſopra queſte Intelligenze, e Concetti ſpirituali, e riferire in piè di qeuſta ſe gli pare, che ſien degni d'eſſer publicati in Stampa, e ſe gli giudica fruttuoſi, e ſalutiferi per la vita ſpirituale. A dì 12. di Settembre 1610.

Aleſſandro Arciueſcouo di Firenze.

Illuſtriſs. e Reuerendiſs. Sig. Conforme all'ordine di V.S. Illuſtriſs. hò fatto quella conſiderazione, e rifleſſione, che hò potuto e ſaputo ſopra queſte ſpirituali intelligenze, e concetti della Veneranda, e di ſempre beata memoria Suor Maria Maddalena de'Pazzi, raccolti in queſta Quinta e Seſta Parte, della Vita di lei, e l'hò trouate così piene d'alta ed inſieme profitteuol dottrina per l'anime deſideroſe e ſitibonde dell'amr diuino, che com'io diſſi nell'altra parte, ch'io per ordine di V.S. Illuſtriſs. vidi, riconoſco in tutte le coſe di queſta Santa anima il fauore ſpeziale, e la luce dello Spirito Santo, che s'è compiaciuto verſare in eſſa i teſori della ſua grazia, e farle sì gran parte di quel lume, con cui i Peſcatori rozzi ed ignoranti diuennero Predicatori e Maeſtri del mondo. Perloche giudico queſt'Opera, com'il reſtãte, digniſſima di Stãpa. Ed à V.S. Illuſtr. fò vmiliſſima riuerẽza. Dal noſtro Collegio di S. Gio. Vãgeliſta, oggi queſto dì 16. di Settemb. 1610.

Di V.S. Illuſtriſs. e Reuerendiſs.

Indegniſs. ſeruo ed orator diuotiſs.

Claudio Seripando della Compagnia di Gieſù.

Con-

Digitized by Google

Concediamo licenza, che ſi ſtampi, ſe così piace al Molto Reuerendo Padre Inquiſitore. A dì 17. di Settembre 1610.

Aleſſandro Arciueſcouo di Firenze.

Il P. Ignazio del Nente Lettore di S. Marco, riuegga per parte del S. Vfizio, e riferiſca, &c. 1610. In Firenze.

F. Cornelius Flor. Inquiſitor.

Queſta Opera preſente della Quinta, e Seſta Parte, che io hò riuiſta, come mi comanda V.S. Molto Reuer. contiene altiſſimi concetti, chiare intelligenze, dottrine ſicure, e diuoti ſentimenti, i quali per noſtra vtilità s'è compiaciuto Iddio d'infondere nella Veneranda Suor Maria Maddalena de' Pazzi, di feliciſſima memoria, per farla illuſtre, e glorioſa à tutti i ſecoli, che come Opera purgatiſſima, molto abile ad infiammar molte anime al diuin ſeruizio, io la giudico digniſſima di Stampa. Del noſtro Conuento di S. Marco di Firenze il dì 20. di Settembre 1610.

Diuotiſs. ſeruo

F. Ignazio Nenti Lettore di Teologia in S. Marco dell'Ordine de' Predic.

F. Cornelius Florent. Inquiſitor 21. Septemb. 1610.

Stampiſi ſecondo gli ordini, queſto dì 25. di Settembre 1610.

Niccolò dell'Antella.

APPROBATIONES CIVITATIS NEAPOLIS.

IMPRIMATVR.

Gregorius Peccerillus Vicar. General. Neapol.

F. Ioſeph de Rubeis Ordin. Min. Conu. Sac. Theol. Doct. Eminentiſs. Dom. Card. Philamarini Theolog. & Conſult. S. Offic.

Illuſtriſs. & Excellentiſs. Domine

Liber inſcriptus (Vita della Venerabile Madre Suor Maria Maddalena de' Pazzi Fiorentina) Auctore Adm. R. P. M. Vincentio Puccino Florentię impreſſus anno 1621. iterum Neapoli poteſt imprimi ad augendam in hominum animis religionem, quę tantoperè Exc. V. cordi ſtat. Ita profiteor.

Exc. Veſtræ

Seruus humillimus

D. Vincentius Vitus Cl. Regul. Cong. Somaſchæ.

Vidit Regius Conſiliarius Io. Baptiſta Amendola Commiſſarius ſpecialiter Delegatus per S.E. ſuper reuiſione librorum.

Io. Baptiſta Amendola.

Viſa ſupradicta relatione, Imprimatur.

Zufia Reg. Caracciolus Reg. Capycius Latro Reg. Garzia Reg.

Digitized by Google

VITA
DELLA BEATA MADRE
SVOR
MARIA MADDALENA
DE' PAZZI.

Deſcritta dal Molto Reuerendo
M. VINCENZIO PVCCINI,

PARTE PRIMA,

Della Naſcita, deſcendenza, ed educatione della B. Maria Maddalena ſino all'età di ſett'anni. Cap. I.

IL ſommo DIO ſi è ſempre moſtrato, e ſi và moſtrando marauiglioſo ne' ſuoi Santi; acciò che in ogni ſecolo ſi troui, chi con le ſue azioni facendo fede à gli huomini dell'infinita bontà, e prouidenza ſua gl'inuiti à ſtupirſene, ed à non ſi ſaziar mai di lodarlo. Ma particolarmente a' noſtri tempi è apparito mirabile nella B. Maria Maddalena vera ſerua di GIESV: poiche non pure la miſe nella Religione, come vn chiaro eſempio d'ogni virtù; ma volle, che in lei riluceſſe vn raggio della ſua Diuina potenza, e benignità, riuelandole altiſſimi miſteri, e facendola partecipe in terra de' beni del Paradiſo. Tuttauia, perche eſſendo ella racchiuſa in Monaſtero, poche perſone videro le marauiglie, che in lei operò il Signore, ſemplicemente ſi deſcriuerà la Vita, e la Morte ſua; affinche ſi come ella deſiderò, tutti poſſano, in quello ſpecchio di bontà rimirando infiammarſi di quel celeſte fuoco, che del continuo abbruciò il ſuo puriſſimo cuore.

Nacque la B. Maria Maddalena in Firenze a' 2. d'Aprile del 1566. di M. Camillo di Geri de Pazzi, e di Madonna Maria di Lorenzo Buondelmonti, famiglie chiariſſime per antichità, e grandezza: E fù chiamata Caterina; che poi non ſi giudicò ſenza miſtero; così fù ſimile à Santa Caterina di Siena ſua particolar diuota. Affermò la Madre non auer mai

Digitized by Google

ſentito in quella groſſezza alcun trauaglio, nè pur grauezza, ò peſo. E nella ſua infanzia, non ebbe giammai alcuna di quelle noie, che ſogliono recare i bambini à chi li gouerna; ma ſempre ne riceuette contento per la ſua prontezza nell'vbbidire, e per la leggiadria del ſuo aſpetto. Non ſi dilettò di giuochi, ò diporti fanciulleſchi, ma eſſendo tuttauia con ogn'vno affabile nel conuerſare, prendeua ſommo piacere in ſentire fauellare di coſe diuote, con deſtrezza ſtanſando i ragionamenti mondani: E quando s'abbatteua in perſone ſpirituali domandaua loro di coſe pertinenti alla ſalute dell'anima; e particolarmente dell'alto miſtero della Santiſſima Trinità; di cui era oltre ogni credere tanto vaga, che eſſendole vna volta venuto alle mani il Simbolo di S. Atanaſio, non ſolo con auidità lo leſſe; ma come coſa pregiatiſſima con ſomma allegrezza lo portò alla Madre: Dalle quali azioni, operate ne gli anni sì puerili, ſi poteua argomentare, quale ella foſſe per dimoſtrarſi con l'aiuto di DIO nell'età più matura, e perfetta.

Della ſua Carità verſo i pouerelli, e dell'Orazione mentale che eſercitaua. Cap. II.

PErueuuta al ſettimo anno, cominciò à dar ſaggio della ſua ſanta inclinazione; perche la parte del cibo, che per colezione, e merenda ſi ſuol dare à fanciulletti, che vanno à ſcuola, diſtribuiua a'prigioni, ed altri pouerelli: E ſommamente ſi dilettaua, quando ſe le porgeua occaſione d'inſegnare ad altri fanciulli il Pater Noſter, l'Aue Maria, il Credo, ò altre ſimili Orazioni: Nel qual ſanto eſercizio più tempo auea d'impiegarſi in villa, inſegnando con ogni ſorte di pazienza, e di carità alle pouere contadinelle: E à ciò ſi metteua con tanto affetto, che douendo vna volta ritornare alla Città, cominciò dirottamente à piangere, ſolo perche, come all'ora diſſe, non aurebbe potuto inſegnare alla figliuola d'vn ſuo lauoratore, la quale per racconſolarla biſognò condurre à Firenze. Par bene coſa marauiglioſa, che in sì tenera età, teneſſe tãta cura della purità del cuore, e così à freno i penſieri, che non mai foſſero indirizzati ſe non al ſeruizio, e all'onor di Dio: E che inſiememente, quando à pena auea l'vſo della ragione, poteſſe alzar l'intelletto, e fermarlo nell'orazione mẽtale, alla quale fu molto dedita, auendone auuta l'inſtruzione dal P. Andrea Roſſi della Compagnia del Gieſù ſuo Confeſſore: Per prepararſi ad eſſa, leggeua vn libretto del P. Guaſparri Loarte della medeſima Compagnia: poi cõ viuo ſentimento delle coſe del Cielo proſtrandoſi in terra, e con diuozione recitando l'Antifona *Veni Sancte Spiritus*, e'l *Confiteor*, s'alzaua con la mente a' più Diuini penſieri, nè trauiata da cure terrene ſolo dentro di ſe penſaua come poteſſe condurſi alla Religione. E tale era il guſto, che ne prendeua, che la mez'ora aſſegnatale per tal'effetto dal Confeſſoro paſſaua ſouente l'ora intiera. Quando tal volta ſi trouaua ſola in caſa, ritirandoſi ne'luoghi più ſegreti di quella, daua libertà alla mẽte di sfogare gli amoroſi

Digitized by Google

roſi affetti, che all'acquiſto del Cielo l'accendeuano. Onde cercandola alcuna volta quei di caſa per buono ſpazio di tẽpo, la trouauano dietro ad vn letto, tanto immerſa nelle Diuine contemplazioni, e quaſi trasformata in Dio, che non ſentiua, nè vedeua coſa alcuna. Era bene ſpeſſo nell'animo ammaeſtrata dalla Diuina preſenza al vero acquiſto della perfezione Euangelica: Laonde per lo lume de'beni Celeſti, che da Dio le veniua conceduto, quando ſentiua parole diſdiceuoli ad vn Criſtiano, ò che non riſultaſſero in onore di Sua Diuina Maeſtà tanto dolore ne prendeua, che vna notte particolarmente non conſumò in altro, che in pianti, e ſoſpiri, ſcuſando nondimeno gli altrui difetti con molta carità.

Del deſiderio grande, che aueua del Santiſſimo Sagramento, e delle penitenze, che faceua. Cap. III.

OLtre à queſto era così bramoſa di GIESV Benedetto velato ſotto la ſpecie di pane, che quando vedeua la Madre, ò altre diuote perſone comunicarſi, cercaua d'auuicinarſi à quelle, e deſideroſa oltre modo di guſtare l'odore di quel Sagratiſſimo cibo, dalla Madre non ſi poteua partire, che ſapeua auerlo riceuuto. Quãdo poi entrata nell'età di dieci anni, cominciò con licenza del ſuo Padre ſpirituale à Comunicarſi, tal volta ne guſtaua tanto, che per dolcezza non poteua fare di non lagrimare: Per lo contrario s'affliggeua talmente, quando per occorrenti impedimenti ne veniua vietata, che in modo niuno ſi poteua conſolare. Vn Giouedì Santo contemplando il ſommo amore, che ci moſtrò GIESV Benedetto in laſciare ſe ſteſſo nel Santiſſimo Sagramento, e non meno attentamente conſiderando ciò, che poteua fare per gratitudine di tanto amore, con affetto mirabile dedicò ſe ſteſſa in voto di Verginità à Gieſù Criſto, quando all'vndecimo anno della ſua età era appunto peruenuta. In queſto tẽpo non ſi dilettaua in altro, ſe non in fauellare delle coſe del Cielo, nè ad altro miraua, ſe non à renderſi del tutto conforme al ſuo Spoſo Diuino: Perciò, ricuſaua le morbidezze de'letti; dormiua ſpeſſo ſopra i ſacconi, ne' luoghi più ſegreti della caſa ſi diſciplinaua: Onde per maggiormente mortificarſi, preſe vna volta di naſcoſo alcuni gambi di melaranci ſpinoſi, & in capo ſtrettamente legatili, paſsò vna notte intiera con iſmiſurato dolore, ſolo per imitare GIESV, che di pungenti ſpine fù incoronato. Feceſi poi vna cinta pur di quelle vermene pungenti, e molte volte la notte ſe ne cingeua. E perche doue regna Amor Diuino, quiui ſempre la voglia del patire viè più s'accende; perciò la diuota Figliuola in altri atti di mortificazione s'eſercitaua, come tal volta del cibo, non prendendo altro (ed ancora ſcarſamente) che quello, che l'era neceſſario; tal volta in renderſi vbbidiente ad alcuno, che di caſa fuſſe il più vile, e in molti altri ſanti eſercizi del tutto repugnanti al ſenſo, cercando ſempre nuoui modi, co'quali al ſourano Signore poteſſe piacere.

Digitized by Google

Come ſtette in ſerbo nel Monaſtero di S. Giouannino, e dell'inſpirazione, che ebbe à farſi Monaca nel Monaſtero di S. Maria de gl'Angeli di S. Friano. Cap. IIII.

RItrouandoſi già di quattordici anni, e douendo il Padre, e la Madre andare in vfizio à Cortona, deliberarono per conſiglio del Reuer. Padre Pietro Blanca Rettore del Collegio della Compagnia del Gesù, di metterla in ſerbo per vn anno, nel Monaſtero di S. Giouannino di Firenze; il qual Padre, perche molto ben conoſceua la perfezione, e lo ſpirito ſingolare di queſta Figliuola, ſi come la ſua ardente voglia di frequentare il Santiſſimo Sagramento, volle che quiui ſi metteſſe, con queſto patto, ch'ella poteſſe ogni giorno feſtiuo comunicarſi à ſuo piacimento. Ciò dunque eſſendole promeſſo molto volentieri da quelle Reueren. Madri, entrò nel detto Monaſtero, e paſsò tal tempo con molto ſuo auanzo nelle virtù Sante, e con ſoddisfazione non piccola delle ſteſſe Monache, per lo viuo eſempio, che da eſſa prendeua ciaſcuna della ſua vera bontà. Non mancarono tuttauia in queſto tēpo molti diſturbi, per impedirle la ſpeſſezza de' Sagramenti, mà ella più accendendoſi in così ſanta voglia, non allentò per queſto l'ardente propoſito di ſempre auanzarſi nel ſeruizio Diuino. Con eceſſiuo feruore ſeguitò gli eſercizi dell'Orazione mentale: poiche bene ſpeſſo quattr'ore continue godeua della conuerſazione de' celeſti penſieri: E nel giorno della Santiſſima Aſcenſione di GIESV al Cielo, mentre che in luogo più ſegreto del Monaſtero diuotamente oraua, le diede il Donator d'ogni bene, vn conoſcimento sì viuo della ſua Diuina bontà, che à gran pena poteua ſoſtenere l'allegrezza, ed il giubilo, che ſentiua. Dalle virtù ſue moſſe quelle Reuer. Madri, bramauano oltre modo, che il lor abito prendeſſe, e con grandiſſima inſtanza ne la pregauano, moſtrandole l'vtile, che arebbe apportato al Monaſtero: Onde ella pregò caldamente il vero Illuminator de' cuori, che la voleſſe far eleggere quel luogo, che fuſſe à maggior piacimento, e onore di Sua Diuina Maeſtà. In queſto mentre tornati da Cortona il Padre, e la Madre, la riconduſſero à caſa, non mancando cō molti contraſti di perturbarle il ſuo Santo propoſito, ſpinti dal materno, e paterno affetto, che per lo più ſimili inconuenienti ſuol cagionare, e maſſimamente auendo eſſi, lei ſola di figliuole femine: Ma ella auendo col Diuino aiuto ſuperato il tutto, e ſolo più che mai deſideroſa d'imitare l'vmanato Verbo nella Santa Religione, riſolutamente diſſe loro, che aurebbe permeſſo, che le foſſe troncata la teſta, prima che acconſentire di non eſſere Religioſa. Ciò vdito i ſuoi Genitori, rimiſero il tutto nel ſuo Padre ſpirituale, il quale ſaggiamēte la conſegliò ad eleggere vn Monaſtero nō meno diuoto, che di vita oſſeruante, e perfetta; alla qual coſa era ella per ſe medeſima inclinata. Eſſendole adunque propoſto da lui il Monaſtero di Santa Maria de gl'Angeli da San Friano, dell'Ordine del Carmine, ed il Venerando della Crocetta dell'Ordine di San Domenico, al quale per non ſi laſciar vedere per

tempo

Digitized by Google

tempo alcuno quelle Monache, aueua qualche inclinazione, finalmente ſentendo oltre modo lodare il primo, e per la frequenza particolarmente del Santiſſimo Sagramento, che quiui ogni mattina s'eſercita, deliberò d'enttare in detto Monaſtero per quindici giorni: E ottenutane licenza, la Vigilia dell'Aſſunzione della Vergine v'entrò molto lieta, e nel tempo, che vi dimorò, diede della ſua vita ottimo eſemplo. Auendo adunq; diligentemente conſiderati gli ordini della Religione; rimaſe del tutto pienamente ſoddisfatta, parendo che queſto fuſſe quel luogo, doue dal Signore era ſtata chiamata: Le doleua perciò il partirſi, ma coſtretta da'ſuoi genitori le fù neceſſario tornarſene a caſa, doue infino à tre meſi con molta ſua doglia dimorò. Finalmente eſſendo tuttauia maggiormente ſpronata da Dio Benedetto à prender l'abito della Religione, il Sabato auanti la prima Domenica dell'Auuento del 1582. entrò nel Monaſtero per conſagrarſi per ſempre al culto Diuino. E ottenuta licenza d'accettarſi, à gli 8. del meſe di Decembre del medeſimo anno, giorno della Concezione della Beata Vergine, fù riceuuta con grandiſſima allegrezza, e ſodisfazione di tutte le Sorelle. A'30. poi del meſe di Gennaio ſeguente, con ardente affetto de'beni Celeſti, e ſommo diſprezzo delle cure terrene, preſe l'abito della Religione Carmelitana, nel detto Monaſtero, dal Padre Confeſſoro Meſſer Agoſtino Campi da Pontremoli; Sacerdote di gran bontà, e coſtumi lodeuoli. E in quell'atto appunto, quando egli le diede in mano il Crocifiſſo, cantandoſi dalle Monache quelle parole di San Paulo, *Mihi abſit gloriari niſi in Cruce Domini Noſtri Ieſu Chriſti, &c.* è coſa marauiglioſa à dire, come ſentì ella interiormente vn'vnione così grande con Gieſù Benedetto, e tal dolcezza di ſpirito, che mai (com'ella diſſe) ſi ricordaua d'auerne ſentita vna ſimile: Per la qual coſa poſto in oblio, ogni comodo del mondo, e confermataſi maggiormente nel ſuo Santo propoſito, proteſtò all'ora al ſuo Spoſo Celeſte, di non voler mai bramare altro, che lui Crocifiſſo, ne altro cercare, ſe non che l'anima ſua foſſe quanto più ſi potea, ammaeſtrara nel ſeruizio Diuino. Poi, che fù veſtita del ſagro abito, con profonda vmiltà ſi diede per morta alla ſua Madre Maeſtra, e pregolla caldamente, che la voleſſe ſempre vmiliare, e mortificare, e opporſi per ogni tempo alla ſua volontà, ammaeſtrandola in ogni ſua azzione. Eſempio viuo à coloro, che nell'acquiſto delle virtù bramano auanzarſi: però che ſenza queſta riſegnatione non ſi può far profitto nella vita Spirituale.

Nell'anno del ſuo Nouiziato dà gran ſaggi di molte virtù, e particolarmente del deſiderio grande della Profeſſione, che da ſuoi Superiori n'è compiaciuta per ſua graue infermità: della quale fu poi liberata in modo miracoloſo. Cap. V.

AVendo ormai conſeguito quello, che tanto tempo auea deſiderato, d'eſſer veſtita dell'abito Religioſo, tutta diuota e feruente, ſi ſottomiſe al ſuaue giogo della ſanta vbbidienza della Maeſtra delle Nouizie

con tanta vmiltà, che nella perfezione di quella vita pareua non Nouizia, ma prouetta. Nel conuerſare con le ſue compagne, di grado, di condizione à tutte ſi ſtimaua inferiore; e benche dall'altre fuſſe giudicata di ſanta vita, poco tuttauia à ſe ſodisfaceua, e come oziosa, e peccatrice alla preſenza di ciaſcuna s'accuſaua. Oltre à queſto ſi moſtraua compaſſioneuole in ſopportare i difetti altrui, s'accomodaua grazioſamente alla volontà di ciaſcuna; era ſempre in volto gioconda, e lieta, nè mai la turbaua accidente alcuno, mercè dell'orazione, per cui aueua acquiſtata con Dio sì grand'vnione, che continuamente godeua nell'animo della ſua preſenza. Per la dolcezza del ſuo parlare, ch'era ſcarſiſſimo, accendeua ne' cuori altrui vna voglia indicibile di ſeruire à Dio. Poneua molto ſtudio in mortificare la propia volontà, ed occultare le ſue virtù, tenendo ſempre l'occhio à ſeguire gli ordini comuni delle Nouizie, ed à far quello, che l'apportaua maggior vmiltà, e mortificazione. Con queſte virtù càminaua à maggior perfezione, auendo ſommo deſiderio d'vnirſi al ſuo Spoſo Celeſte, col nodo della ſanta profeſſione: La onde eſſendo venuto il tẽpo à ſette Nouizie di velarſi, e Profeſſarſi, nè potendo ella con quelle dar ſe ſteſſa in oblazione all'eterno Dio, fù da grauiſſimo dolore afflitta; Ma eſſendole dalle Madri promeſſo, che ſarebbe ſtata ſodisfatta nella fine dell'anno, ſi racconſolò alquanto. Finito l'anno di nuouo domandando alle Madri con grand'affetto di legarſi à Dio co' tre voti di Profeſſione ſolenne, le fù riſpoſto, che aſpettaſſe in fino à tanto, che con altre Nouizie poteſſe ciò fare. A queſto riſpoſe ella toſto con grandiſſima vmiltà: Io non farò la profeſſione con altre, ma ſarete da neceſſità coſtrette à permettere, che io ſola la faccia con molto diſpiacere voſtro: Auuẽne appunto com'ella auea predetto, poiche à gran pena paſsò vn meſe, che aſſalita da febbre ardentiſſima, e da vehemente toſſa, accõpagnata da molti dolori, cadde in tal pericolo della vita, che quattro de' principali Medici della Città vnitamente confeſſarono non conoſcer punto tal'infermità. E Meſſer Iacopo Tronconi vno de' quattro, che più ſeguitò di viſitarla, replicò più volte, che con tutto lo ſtudio, che v'aueſſe poſto, non mai auea potuto ritrouare la cagione, nè la qualità di tal malattia, e che biſognaua laſciar fare à Dio: peròche da vmano artifizio non ſi poteua ſperare giouamento veruno. Non ſi reſtò tuttauia d'adoperare i rimedi opportuni, ma tutti in vano vedendoſi più l'vn giorno, che l'altro farſi maggiore il pericolo della vita. Staua ella quaſi ſempre ſenza poterſi mettere nel letto à giacere per la continua toſſa, che la trauagliaua: onde breuiſſimo tempo le veniua conceduto per riſtorare col ſonno, e col cibo l'afflitte membra. Ma prendeua ben vigore in queſto tempo la parte ſpirituale: poiche domandata alcuna volta dalle ſorelle, che coſa contemplaſſe ne' ſuoi fieri dolori, riſpondeua ella toſto additando vn Crocefiſſo, che al ſuo letto era vicino: Riſguardo il gran patire, che fece per ſalute mia lo Suiſcerato, ed Incomprenſibile amore, che vede la mia debolezza, e di tal viſta mi conforto, poiche tutti e' dolori, che hanno tollerati gli Eletti ſon paſſati per quella Santiſſima

ſima Vmanità,doue ſon diuenuti dolci,e gioueuoli à noi. Così ſtaua la ſpoſa di Gieſù afflitta bene nel corpo,ma nella mente tanto lieta,e giocõda,che(come diceua)le pareua in vn certo modo guſtare i beni bel Cielo in queſta vita. Eſſendo adunque da Medici diſperata la ſua ſalute,fù riſoluto dalle Madri, ch'ella faceſſe la Profeſſione tanto da lei bramata: Perciò fù introdotto il Padre Confeſſoro alla ſua preſenza, non volendo egli,che di letto ſi leuaſſe,per vederla tanto dal male afflitta; ella però cõfidandoſi in Dio,pregò le Suore,ottenutane prima licenza,che la portaſſero ad vn'Altare della B.Vergine, dou'era vn letticciuolo accomodato per far quiui la ſanta cerimonia. La qual coſa poiche fu eſeguito, à 27.di Maggio del 1584.che era la mattina della Santiſſima Trinità, fece nelle mani del P.Confeſſoro alla preſenza di tutte le Monache la Santa Profeſſione con maggior diuotione,e feruore,che ſi poſſa immaginare. Fu dipoi portata à braccia nell'infermeria, e pregate da lei l'infermiere,che chiudeſſero le cortine del letto,e vſciſſero di camera, volendoſi alquanto riposare. Il che fu fatto: ma eſſendo già paſſata vn'ora,e non ſentendoſi nella ſtanza romore alcuno,nè pure della toſſa,che la ſolea trauagliare continuamente,rimaſe per tal coſa ammirate l'infermiere; entrarono in camera,e aperte le cortine trouarono,che ben ſi ripoſaua in Dio:poiche alienata da'ſenſi era rapita alle Diuine contemplazioni. La ſua faccia era diuenuta bella,e leggiadra à marauiglia; le ſue carni cotanto vermiglie, ed infiammate; gli occhi così fiſſamente verſo vn Crocefiſſo miranti,che non più raſſembraua Suor Maria Maddalena macilente, e pallida,ma vn'Angelo di Paradiſo. In queſto mentre fu fatto noto il ſeguito alla Madre Priora,onde eſſa con tutte l'altre Madri, e Sorelle quiui ſubitamẽte ſi traſferì,ed entrate ad vna,ad vna in camera,videro tutte la marauiglia,che Dio auea fatta nella ſua diuota ſerua; E queſta fu la prima volta, ch'ella fu veduta in ratto, nel quale per due ore continoue dimorò. Non fu già di minore ſtupore,quello che auuenne ne'quaranta giorni, che poi ſeguirono; poiche in ciaſcuna mattina di eſſi,dopo ch'ella auea riceuuto il cibo de gli Angeli, ſi vide la medeſima marauiglia,rimanendo aſſorta fuori de'ſenſi nelle Diuine contemplazioni. Il che breuemente s'accẽna nel primo cap.della ſeconda parte. Piacque poi al Signore dopo tali eſtaſi di rendere la ſanità del corpo in modo miracoloſo, poiche ſenza adoperare rimedio alcuno ſi quietò il male,e ne fu libera interamente, volendola il Signore conſeruare, affinche con l'eſemplo ſuo altri viè più s'infiammaſſe ad amarlo.

Dopo la racquiſtata ſanità ritorna nel Nouiziato,e per li molti ratti,che Dio le concede,è coſtretta per vbbidienza à riferire à due Madri l'intelligenze che Dio in quelli le comunica. Cap. VI.

FV grande il contento,che riceuette il Nouiziato, e tutto il Monaſtero ancora, della marauiglioſa ſanità riauuta dalla diletta Figliuola di Gieſù. Per la qual coſa veduto da'Superiori,che in modo particolare

era guidata da Dio, e che più l'vn giorno, che l'altro s'andaua auanzando nell'acquiſto delle ſante virtù: trattarono di cauarla del Nouiziato, benche di poco tempo ſi ritrouaſſe profeſſa, e di metterla in luogo appartato, doue poteſſe con più comodità ſeruire al Signore. Ma venutale all'orecchie tal riſoluzione, ne riceuette iſinito dolore, come inimica d'ogni ſingularità; e andò ſubitamẽte à pregare con grand'inſtanza i Superiori, che non la voleſſero rimuouere dall'altre Nouizie, e dall'vbbidienza della Maeſtra di quelle, accuſandoſi d'eſſer la più imperfetta di qualunq; di eſſe, e d'auere più biſogno dell'altre d'eſſere ammaeſtrata ne' ſanti coſtumi. Conoſciuta la ſua ſingulare vmiltà la compiacquero i maggiori di ſì ſãta voglia. La onde confermata ſotto la cura della Madre Maeſtra, non ſi può dire con quanto ſpirito ſi deſſe alle celeſti contemplazioni. E ſe nel primo anno del Nouiziato, auea dato particolar eſemplo di ſantità, ben lo diede ancora in queſto tempo, non impiegando in altro tutte le ſue forze, che nell'acquiſto di que' beni, che fanno l'anime grate à Dio. Sempre andaua penſando, come poteſſe infiammare altri all'amor Diuino, eſortãdo le ſue compagne ad eſeguire il ſeruizio di Dio, con vmiltà, e purità di mente. Dalla ſua bocca non vſciuano giammai ſe non parole ſante; ſcuſaua dolcemente i difetti altrui, e ogni coſa tiraua à buon fine. Non mai ſenza eſſer'interrogata fauellaua di ſouerchio, e quello che diceua, era tutto pieno di piaceuolezza, e carità. Non è da tacere quel che occorſe in queſto tempo ad vna Conuerſa, la quale poco innanzi ſi era veſtita Monaca, e ſtaua in gran deſiderio di conoſcer fra l'altre la diuota Nouizia Suor Maria Maddalena. Perche rimirando d'intorno al Coro doue tutte erano ad vdir Meſſa, vidde quella circondata di lume Celeſte, & vn Bambino di belliſſima effigie, che le faceua molti vezzi in gentiliſſima maniera, dimoſtrando d'eſſere Gieſù Saluatore. Così ella inferuorandoſi maggiormente nelle ſante operazioni, era ſpeſſo rapita in iſpirito, e à tal grado di perfezione era peruenuta, che non era coſa alcuna, che le perturbaſſe la grand'vnione, che auea con ſua Diuina Maeſtà. Quando poi piaceua à Dio Benedetto di reſtituirla a' ſenſi, ſubito ritornaua alle ſue Nouizie, e con tanta vmiltà, e dolcezza procedeua con quelle, che non pareua mai, che foſſe colei, che poco dianzi auean veduta participare sì altamente delle coſe del Cielo; come quella, che non ſi pregiaua punto di ſomiglianti doni, mà nelle vere virtù, e nel diſpregio di ſe ſteſſa ſolo ſi fermaua. Ora, vedendo i Superiori le marauiglie, che operaua Dio per mezzo di queſta ſua vera ſerua; poiche ogni mattina dopo la Santiſſima Communione l'auean veduta in eceſſo di mente ſolleuata ad alte intelligenze, l'ordinarono in virtù di ſant'vbbidienza, per non laſciar perdere tanti teſori celeſti, ch'ella conferiſſe ciò che Dio le manifeſtaua con la Reueren. Madre Suor Vangeliſta del Giocondo ſua Maeſtra, e Suor Maria Maddalena Mori. Di queſte due Madri la prima che al preſente viue, Monaca di molta prudenza, e di non minor bontà, e ſantità di vita, hà teſtificato in particolare con giuramento, e ſcritture di propria mano auer lei co' propij

occhi

Digitized by Google

occhi veduto tutto quello, che della B. Maria Maddalena ſi racconta in queſta Storia; oltre à molt'altre Monache, che il medeſimo nello ſteſſo modo hanno affermato, ed affermano. Riferiua adunque la B. Maria Maddalena alle dette Madri, le grazie, ed intelligenze, che da Dio l'erano cõmunicate in quell'eſtaſi; e benche ſommamente deſideraſſe mantenerſi abietta, e vile nel coſpetto altrui, nondimeno ad ogni ſuo affetto antepoſe ſempre la ſanta vbbidienza; così ancora per certificarſi meglio, ſe in ciò era meſcolato ingãno diabolico, che ne fù aſſecurata dal ſuo Padre Confeſſoro. E per maggior teſtimonianza del vero, il molto Reuer. M. Franceſco Benuenuti Gouern. e Confeſſoro del Monaſtero, e Penitenziere della Chieſa Cattedrale di Firenze, ſottoſcriſſe quattro libri ſcritti dalle Monache, i quali conteneuano molte diuote, e ſottiliſſime intelligenze, e da eſſo furon dati à riuedere a' Padri del Gieſù, da' quali ritraſſe non ritrouarſi in quelli coſa alcuna contraria alla fede Cattolica, ma ſi bene coſe di perfezione, e degne da intenderſi da ciaſcuno, per maggiormente inuogliarſi delle coſe del Cielo.

Vede in Paradiſo ricca di Gloria la Madre Suor Maria Bagneſi Fiorentina. Cap. VII.

SOleua Suor Maria Maddalena andare ſpeſſo à viſitare il Corpo della Veneranda Madre Suor Maria Bagneſi Fiorentina, che in vn caſſone di pietra è ſepolto nel Capitolo del Monaſtero, e quiui à quell'Anima ſanta, di cui era diuotiſſima, porgeua calde preghiere. La onde meritò più volte di vederla in Paradiſo: mà particolarmente à gli XI. di Luglio dell'anno 1584. la vidde in maniera belliſſima, e coſtretta in virtù di ſant'vbbidienza riferì la viſione con queſte proprie parole.

Hò veduto in Paradiſo vn belliſſimo trono di luce incomprenſibile, in cui era la Beata Madre Suor Maria Bagneſi tutta riſplendente, piena di maeſtà grandiſſima; e inteſi, che quel trono era la ſua verginità, e purità, la quale le daua vn'ornamento grandiſſimo. Vedeua ancora, che il detto trono era tutto adorno di gioie, e queſte erano tutte quell'anime, ch'ella aueа condotte al ſeruizio di Dio; le quali cingendola intorno intorno à guiſa di corona, le dauano maggior ornamento, e bellezza.

Queſta fù la relazione, che diede Suor Maria Maddalena di queſto fatto. Ma di quanta ſantità foſſe la predetta Madre Suor Maria Bagneſi, ciaſcuno lo può vedere dalla ſua vita del Padre Frat'Aleſſandro Capocchi Domenicano, Religioſo di gran ſantità, del Padre Abate D. Siluano Razzi Camaldoleſe nella ſeconda parte de' Santi Toſcani, e del P. F. Serafino ſuo fratello Domenicano, ambidue per dottrina, e bontà molto riguardeuoli.

Digitized by Google

Tre volte il Signore Dio le fà intendere come vuole, che ella mangi ſol pane, e beua ſol' acqua: vien prouata da' Superiori, e con la lor licenza comincia ad eſeguire il beneplacito Diuino. Cap. VIII.

A' 21. di Maggio dell'anno 1585. trouandoſi queſta benedetta Figliuola occupata in eſercizij del Monaſtero, e ſentendoſi muouere il cuore da Dio, ſe n'andò al dormentorio del Nouiziato, e quiui à pena giunta fù con gran violenza gittata in terra, e ſtette in quel modo buono ſpazio di tempo come morta: dipoi proferì queſte parole. Signore, che vuoi da me? Forſe l'eſteriore per l'interiore? In quel mentre, inteſe dall'Eterno Padre (il che per ſant'vbbidienza riferì poi alle Monache) che nel cibarſi volena, ch'ella teneſſe vita ſingolare, nutrendoſi ſolo di pane, e d'acqua; fuori che ne' giorni Feſtiui, ne' quali s'auea da cibare di cibi quadrageſimali, in ſoddisfazione dell'offeſe grandi, che ſon fatte à Dio dalle creature. Vide appreſſo il premio, che ſi dà à quelli, che per amor di Dio ſi priuano delle conſolazioni terrene. Onde così diſſe: ò com'è ſoaue, e ameno il luogo, ma grandi ſon l'opere, che hanno da far coloro, che quiui bramano condurſi. Ma ſe queſto baſtaſſe, ò Dio mio, per la ſalute delle tue creature viuerei mill'anni à queſto modo, e mi parrebbe eſſer glorioſa. Il tuo Verbo mi faceua chieder qualche pena per le tue creature: ti contenti di queſta? queſta ſia. Tu ſei pur potente, ò Dio mio, poiche ſe non m'aueſſi chiamata, e ancora gittata in terra, non t'aurei riſpoſto, ma ſia però ſempre fatta la volontà tua: poiche bramo più toſto morire, che offender l'alta purità. Mà ben mi voglio tutta rilaſſare in te, perche ſtando teco vnita, sò che niuna coſa mi darà faſtidio. Fammi adunque queſta grazia Gieſù mio, che io del continouo nel tuo diuin beneplacito ſtia rilaſſata. Il Giouedì ſeguente ritrouandoſi con vna Sorella a dir l'vfizio, fù di nuouo nel medeſimo modo gittata in terra, e rapita ſubito in iſpirito, con gli occhi affiſſati al Cielo, diſſe. *Adſum, adſum, adſum*, e in perſona dell'Eterno Padre ſoggiunſe. Ti chiamo acciò che tu riſponda alla vocatione, e petizion mia, come già t'hò moſtro. Ed ella riſpoſe in queſto ſtante. Tu ſei pur grande, e potente. Stette in tal contemplazione ben più di mez'ora, nel qual tempo ſi vide, che oltre modo patiua, ed in quella guiſa terminò il ratto. Ma'l ſeguente giorno, mentre che al ſolito ſi ritrouaua con le Nouizie, fù toſto gittata di nuouo con grand'empito in terra, oue ſtata alquanto ſenza formar parola, diſſe poi in perſona dell' Eterno Padre. *Craſtina die nihil guſtabis, niſi panem, & aquam, & ſi hoc non facies, retraham abs te oculos meos.* Ma ſe farai ciò che t'hò dimoſtro, con adempire la volontà mia, e del mio Verbo, il quale con tanto amore s'è dato, e ſi dà à te, mi compiacerò in tè; ſi come hò fatto fino à queſto tempo. E ſe vuoi che l'opera tua mi ſia grata, fà che ſia volontaria. Queſt'operazione eſteriore, che ricerco da te ſarà alla mente tua vno ſpecchio, e non temere di quello, che farà contro di te l'auuerſario tuo, poiche non permetterò, che poſſa preualere contro di te. Darò gli Angeli alla mente

te

Digitized by Google

te tua,acciò la cuſtodiſcano. La Madre del mio Vnigenito ſarà cuſtode tua,acciò tu nõ perda l'impreſſione della paſſione del Verbo,che hò ſcolpita nel cuor tuo:e ſtà pur ſicura,che i tuoi deſideri nõ ſaranno conoſciuti dal demonio tuo inimico,ed io adempierò tutto quello,che deſideri.

Dopò queſto,ella ſtette alquanto in ſilenzio,ma poi in perſona ſua tutta raſſegnata nella volontà di Dio diſſe. *Non moriar, ſed adimplebo opera tua.* E dopo tali parole,ſi riſentì dal ratto. Conſiderò poi tra ſe ſteſſa, cioche l'eterno Padre l'auea comandato: ma vedendo, che in altra maniera non poteua eſeguire la vita ſingolare ordinatale da Dio, deliberò di conferire il tutto co' ſuoi Superiori ſenz'indugio alcuno. il che fatto cõ ſomma vmiltà,le fù riſpoſto da eſſi (però che e' temeuano oltremodo,che in ciò non fuſſe meſcolata doppiezza del demonio) che ſi rimetteſſe nell'vbbidienza,e che quanto al cibarſi ella ſi cibaſſe di quello,che nella vita comune s'ordinaua,non volendo,che niuna teneſſe vita particolare. Nè fecero queſto ſenza maturo conſiglio; poiche trà loro auean determinato d'aſpettare il ſucceſſo,ſapendo molto bene,che ſe quella foſſe ſtata volõtà del Signore,ne ſarebbe interuenuto qualche chiaro indizio. E veramente riuſcì l'effetto conforme al lor penſiero;però che venuto il giorno ſeguente con l'ora del deſinare, ed eſſendo meſſo innanzi a queſta Serua di Dio i cibi comuni come all'altre ſorelle;ella coſtretta da ſant'vbbidiẽza,la quale più che qual ſi voglia altra virtù teneua in pregio, volle cominciare a mangiarne;ma non fu mai poſſibile,che ne poteſſe inghiottire alcun boccone; poiche tutto quello,che maſticaua,e voleua inghiottire,per via di vomito gittaua fuori. Fù più, e più volte prouata da' Superiori, nè potè giamai ſuccedere contrario effetto. Onde riſolutoſi il Padre Confeſſoro con la Madre Priora,le diedero piena licẽza,che teneſſe quella vita,che il Sommo Dio l'auea impoſta, affermando auer molto bene conoſciuto, che queſto era il voler Diuino,e nõ doppiezza,ò ingãno diabolico. Ella dunque il giorno di S. Zanobi Veſcouo Fiorentino,a' 25. di Maggio del 1585. cominciò nel nome del Signore à mangiar pane, e ber'acqua, fuori che le Domeniche, in cui mangiaua cibi quadrageſimali,come il Signore l'auea comandato. E quantunque non poco diſguſto ſentiſſe in tener vita ſingolare contro all'vſo comune; tuttauia con lieto animo il tutto eſeguiua, ſapendo eſſer queſta la volontà del ſuo Dio.

L'eterno Padre l'auuiſa alcuni eſercizi ſpirituali, ch'ella dee operare: le predice la prauazione che di lei vuol fare per cinque anni, promettendo d'infonderle auanti nell'anima lo Spirito ſanto. Cap. IX.

IN queſto tempo fu rapita conforme al ſuo ſolito il dì 26. del medeſimo meſe,ed anno,alle celeſti contemplazioni,e in eſſe dimorò due ore continue ſenza giamai fauellare. Ritornata poi a' ſenſi,fu coſtretta dalla ſolita vbbidienza à riferire ciò,che in tal tempo auea inteſo dal Signore. Onde con vmiltà profonda,e molto ſuo cordoglio diſſe. Come l'eterno Padre l'auea dato vn'ordine della vita, che douea tenere, confermandole

il ci-

il cibare il corpo, ſolo con pane, ed acqua. Che non voleua, che paſſaſſe cinqu'ore nel prendere ripoſo, e che ciò faceſſe ordinariamente ſopr'vn ſaccone, non le negando però, che alcuna volta ſi ripoſaſſe ſopr'vna materaſſa. Le ſue parole voleua, che foſſero di manſuetudine, di verità, e di giuſtizia. Il ſuo intelleto come morto auea da eſſere, ſenz'andar giammai inueſtigando coſa à ſe, ò ad altri pertinente. La memoria d'ogn'altra coſa voleua, che ſi dimenticaſſe; fuor che de' benefizij riceuuti da lui. La volontà nulla di queſte coſe terrene doueua deſiderare, ma ſolo di far quello, che fuſſe in piacimento di Sua Diuina Maeſtà. Finalmente tutte queſte potenze voleua, che riſegnaſſe nella prouidenza ſua, ed ella come morta nelle ſue braccia ſi rimetteſſe. Le diſſe ancora il Signore, che voleua, che entraſſe come Daniello in vn lago di Leoni, cioè in vna moltitudine di orribiliſſime tentazioni, le quali per cinqu'anni continoui doueuan durare. Che da' nimici Infernali auea da eſſer'oltre modo afflitta, e trauagliata. Finalmente che à guiſa dell'oro doueua eſſer poſta nella fornace de' trauagli, e affliggimenti di corpo, e d'animo, onde più purgata diueniſſe nel ſuo coſpetto Diuino. Inteſe di più, che in queſte tribulazioni, quaſi in vn lago, ſarebbe entrata nella futura ſolennità dello Spirito ſanto, e dall'iſteſſo Signore fu certificata, che di tutto aurebbe riportata vittoria: poiche il Verbo nell'iſteſſo lago la voleua cuſtodire; la Vergine ſantiſſima, Sant'Agoſtino, Sant'Angelo Carmelitano, e Santa Caterina da Siena ſuoi diuoti particolari, doueuan portarle il cibo di conforti ſpirituali, traendolo dall'vmanità del Verbo, dal cui vigore ſarebbe ſtata riſtorata, e non vinta dalle tentazioni. Le promiſe ancora l'eterno Padre d'infonderle auanti la ſua prouazione lo Spirito ſanto nell'anima; affinche fortificata di tale ſcudo, poteſſe più francamente cominciar le battaglie contro i demoni. E le moſtrò ancora il lago de' Leoni, cioè le tribolazioni, e tentazioni, ch'ella douea patire dopo, che auea riceuuto lo Spirito Santo. Laonde per tal viſta, toſto s'impallidì nel volto, moſtrando grandiſſimo ſpauento per le forme bruttiſſime de' demoni in ſembianti di beſtie orribili, che vedeua, tuttauia con lieto animo s'offerì all'Eterno Padre à patire qual ſi voglia tentazione, e pena.

Come tre fiate fù chiamata da Dio, e da eſſo le furon date venti Regole da oſſeruarſi. Cap. X.

MA non paſsò molto tempo, che altra volta, dopo eſſerſi cõmunicata, ſi ſentì chiamare da Gieſù con queſte parole. Vieni, o Spoſa mia, che io ſon quello, che ti traſſi dalla mia mẽte, e ti meſſi nell'vtero materno, doue in te mi compiacqui. A queſta vocazione, ella ſubito ſi moſſe, e per lo Monaſtero ſi diede à cercare il ſuo Gieſù con faccia oltremodo infiammata. Frà tanto ſentì di nuouo chiamare in queſta guiſa. Vieni, che io ſon quello, che ti cauai dell' vtero materno, e mi vnij teco cõpiacẽdomi in te. Per queſto, ella di nuouo con maggior zelo ſeguì di cercar Gieſù; ma non ſi fermando la celeſte voce, la terza volta la richiamò con queſte

queſte parole. Vieni eletta mia,ch'io ti voglio dar regola,e por termine alle tue paſſioni per tutto'l tempo di vita tua,ſino à che ti conduca à godere,e fruir me nella terra de'viuenti. Sentite queſte parole,diuentò ella ſubito immobile,ed ineſtaſi rimaſe aſſorta. Nel qual tempo le furon date dall'Eterno Verbo venti Regole,che doueua oſſeruare in tutta la ſua vita, per maggiormente auanzarſi nelle perfette virtù,le quali ella in perſona dell'iſteſſo Verbo proferì in queſta guiſa.

Io Spoſo dell'anima tua,e Verbo del mio Eterno Padre,ti dò regola in quel medeſimo atto d'amore,ch'io ti concedetti, e ti fe' partecipe della grandezza della purità mia: Diletta di me diletto, nota la mia,e tua regola; mia,perche te la dò; tua,perche la deui oſſeruare.

1 Prima ricerco da te,che in ogni tua azione interna,ed eſterna miri ſẽpre à quella purità,ch'io ti feci intendere,e tutte l'opere,e parole tue immaginati,che debbiano eſſer l'vltime.

2 Procurerai conforme al tuo potere,e alla grazia,che ti darò d'auer tant'occhi,quant'anime ti concederò.

3 Mai darai conſiglio,nè comandamento alcuno,ancorche ti foſſe conceduto,ſe prima à me pendente in Croce non lo farai noto.

4 Non notarai alcun difetto di creatura mortale, nè lo riprenderai, ſe prima non aurai conoſcimento d'eſſer da meno di quella creatura.

5 Le tue parole ſian ſincere,veraci,graui,e lõtane da ogni adulazione,e ſẽpre addurrai me per eſempio all'opere che debbon fare le creature.

6 Non voler con quelle,che à te ſono eguali,che la piaceuolezza ſuperi la grauità,nè la grauità ecceda la manſuetudine, e vmiltà.

7 Sian tutte le tue opere fatte con tanta manſuetudine, e cõ atto tant'vmile,che ſembrino vna calamita per tirare le creature à me,e con tanta prudenza,che ſian regola a'membri miei, cioè all'anime religioſe, e a' tuo' proſſimi.

8 Sia ſitibonda,com'il Ceruo dell'acque giorno,e notte,cioè d'eſercitare per ogni tempo la carità ne'membri miei,facendo ſtima della debolezza,e ſtanchezza del corpo tuo,quanto della terra,ch'è calpeſtrata.

9 Ti sforzerai tanto,quanto ti darò talento,d'eſſer cibo à gl'affamati,beuanda à gli aſſetati,veſte de'nudi,giardino de gl'imprigionati,e refrigerio de gli afflitti.

10 Con quelli ch'io laſcio nel mare del Mondo, ſarai prudente, com'il ſerpente,e con le mie Elette ſemplice,come colomba,temendo quelli come la faccia d'vn dragone,e queſte amando come tempio dello Spirito Santo.

11 Sia dominatrice delle tue paſſioni,chiedendo tal grazia à me,che ſon dominatore di tutte le creature.

12 Condeſcenderai con le creature mie,come io ſtando in terra vſai con quelle ſomma carità, auendo ſempre nell'orecchie quella ſentenza del mio Apoſtolo. *Quis infirmatur, & ego non infirmor?*

13 Non priuerai alcuno di coſa, che ti ſia data facultà di poter dare,

eſſen-

Digitized by Google

eſſendone richieſta, ne priuerrai alcuna creatura di coſa conceduta à lei, ſe prima non hai in mente, ch'io ſono ſcrutatore del cuor tuo, e che ti debbo giudicare con potenza, e maeſtà.

14 Stimerai la tua regola, e coſtituzioni di eſſa inſieme co' voti, quanto voglio, che tu ſtimi me ſteſſo, cercando ancora di ſcolpire nel cuore di ciaſcuna il zelo della vocatione, alla quale io l'hò chiamata, e della tua Religione.

15 Aurai gran deſiderio d'eſſer ſoggetta à tutte, ed in orrore l'eſſer preferita alla minima.

16 Non intenderai, che il tuo refrigerio, riposo, e ſollazzo ſia in altro, che nel diſpregio, e nell'vmiltà.

17 Ceſſerai in queſto giorno di fare, che le creature conoſcano i tuoi deſideri, ed i miei voleri; eccettuate quelle ch'io t'hò date, ed il mio Criſto

18 Starai in continoua oblazione d'ogni tuo deſiderio, ed operazione, inſieme co' membri miei, in me.

19 Da quell'ora, che io mi partij dalla mia pura Madre, cioè dalle ventidue ore fino à che hai à riceuermi, ſtarai in continoua offerta della mia Paſſione, di te ſteſſa, e delle creature mie al mio Eterno Padre; e queſto ti ſarà in preparazione à riceuer me Sagramentalmente, e fra dì, e notte viſiterai il corpo, e ſangue mio trentatre volte.

20 L'vltima coſa ſarà, che tu ſia in tutte l'operazioni, ch'io ti permetterò, tanto interne, quanto eſterne, ſempre trasformata in me. Dopo queſto per alquanto ſpazio di tempo dimorò ſenza parlare, ſeguendo poi in perſona del Verbo. Queſta è la regola, che il Diletto dell'anima tua in atto d'amore t'hà data. Perciò la prenderai, e le coſe che in eſſa ſi contengono dei tenere nel cuore, e metterle tutte in eſecuzione, eccettuato però, quando la carità, e l'vbbidienza ti toglieſſe la viſitazione del corpo, e ſangue mio.

Dopo queſte parole ſi riſentì ella dal ratto. Quanto poi le ſteſſe regole foſſero da lei oſſeruate appieno, ne fà teſtimoniãza il progreſſo di ſua vita.

Ecceſſi grandi d'amore, che auea nelle contemplazioni di Gieſù Criſto. Cap. XI.

NON è così grande la vampa d'ardente fornace, che non foſſe alcuna volta maggior la fiamma, che le faceua eſalar dal petto l'ardentiſſimo fuoco dell'amor Diuino. Tal che tenendo tal'ora ne' ſuoi ratti fiſſato il ſuo puriſſimo intelletto nella contemplazione dell'infinito amore, che hà moſſo Dio à far tanto per la viliſſima creatura dell'huomo, non poteua tenerſi, che altamente non diceſſe. O Amore, ò Amore, ò Dio, che ami le creature con amor puro; ò Dio d'amore, ò Dio d'amore; ò Signor mio non più amore, non più amore: è troppo, ò Gieſù mio l'amore, che porti alle creature. Non è già troppo alla tua grandezza, mà troppo è alla ctreatura ſi vile, e baſſa. Perche dai à me tant'amore, ò Dio mio, che ſono ſi indegna, e vile? vna volta eſſendo pure in ratto, tolto vn Crocifiſſo

in

Digitized by Google

in mano ſi diede per lo Conuento à correre, e sfogando co'l Verbo Diuino amoroſi auuiſi, e intenſi affetti, eſclamaua. O Amore, ò Amore, ò Amore. Queſto faceua con dolci ſorriſi, e con volto ſi colmo di gioia, che in rimirarla cagionaua grandiſſima conſolazione. Ora affiſſaua gl'occhi al Cielo, ora al Crocifiſſo, ora ſe lo ſtringeua al petto, e lo baciaua con eccesſiuo feruore, ed in quel mentre non ceſſaua di replicare. O Amore, ò Amore; non reſterò giamai, ò Dio mio, di chiamarti Amore, giubilo del mio cuore, ſperanza, e conforto dell'anima mia. Poi riuolta alle Sorelle, che la ſeguitauano, ſoggiungeua. Non ſapete voi care ſorelle, che'l mio Gieſù altro non è, che Amore? anzi pazzo d'amore? *Pazzo* d'amore dico, che ſei, ò Gieſù mio, e ſempre lo dirò. Tu ſei tutto amabile, e giocondo; tu recreatiuo, e conſortatiuo; tu nutritiuo, e vnitiuo. Sei pena, e refrigerio, fatica, e ripoſo, morte, e vita inſieme: finalmente, che non è in te? Tu ſei ſaggio, e giocondo, alto, ed immenſo, ammirabile, e indicibile, ineſcògitabile, e incomprenſibile. E teneua gl'occhi del continouo affiſſati nel coſtato del Crocifiſſo, in cui moſtraua di vedere coſe marauiglioſe. Onde molto à lungo fauellò del ſommo amore, che Dio porta al gener'vmano, e de' più alti miſteri, che per la noſtra redenzione operò in terra l'vmanato Verbo. Altra volta eſclamaua: ò Amore, ò Amore; ed al Cielo riuolta diceua. Dammi tanta voce, ò Signor mio, che chiamando te Amore ſia ſentita dall'Oriente, ſino all'Occidente, e da tutte le parti del Mondo ſino nell'inferno; acciò tu ſia conoſciuto, e riuerito come vero Amore. ò Amore tu ſolo penetri, e trapaſſi, ſpezzi, e leghi, reggi, e gouerni tutte le coſe. Tu ſei Cielo, Terra, Fuoco, ed Aria, Sangue, ed Acqua. Tu ſei Dio, e Huomo, e chi potrebbe mai penſare, e ſpiegare la tua grandezza eſſendo tu infinito, ed eterno? In queſti così viui ecceſſi d'amore, paſſaua ſouente i giorni intori; ſi che pareua che ad vna vita Angelica s'appreſſaſſe, e di delizie celeſti ſi paſceſſe. In queſti atti era il ſuo parlare così deuoto, ed infiammato, e tanto compaſſioneuole verſo il ſuo Gieſù pendente in Croce, che non ſolo di nome, ma di fatti ſembraua quella Maddalena, la quale ſopra il monte Caluario ſtaua addolorata, quando il Verbo incarnato reſe lo ſpirito all'Eterno Padre. Tal'ora da ardor celeſte ſoſpinta, *correua velocemente* in Coro, doue ſopra vn cornicione era vn Crocifiſſo, e quiui ſaglien do, lo ſconficcaua di Croce con incredibile agilità. Poſtaſi poi à ſedere lo teneua in grembo, e leuatiſi i veli di capo raſciugaua con quelli il ſudore, ed il ſangue, che le parea vedere ſpargere dall'amato ſuo Spoſo: e ciò faceua con tanta caldezza di ſpirito, che le Monache preſenti temeuano, che quel petto non aueſſe à poter reggere così ardente incendio d'amore. Egli è ben coſa mirabile à dire, che auendo poi preſo le Sorelle que' veli, e panni lini, co' quali ella auea fatti que' deuoti oſſequi al Crocifiſſo, li ritrouarono così pieni di ſudore, e così bagnati, che pareua, ch'ella aueſſe auuto nelle braccia il morto Gieſù, appunto in quella guiſa, com'egli era quando ne' più fieri dolori della Croce patiua per l'vmana ſalute.

Altri

Digitized by Google

Altri eceeſſi amoroſi, che ſfogaua dal cuore con Gieſù Criſto. *Cap. XII.*

CReſceua più l'vn giorno, che l'altro il celeſte ardore nell'amata Spoſa di Gieſù;tal che per l'eccesſiuo caldo interno,non poteua bene ſpeſſo nel mezzo del verno tenere gl'imbuſti di lana. Erale di più neceſſario lo ſtare con la tonaca allentata;onde poteſſero gli amoroſi incendi eſalar fuori liberamente, ed era ſpeſſo coſtretta à ber acqua freddiſſima, ed in gran copia. Nella iſteſſa acqua parimente metteua le braccia, ſi bagnaua il volto, e di quella prendendo ſe ne gettaua nel ſeno, dicendo che ſi ſentiua ardere,e conſumare: e riuoltaſi al Cielo con amoroſo ſguardo,replicaua ſouente: Non poſſo più ſoffrire tanta gran fiamma. E certamente ſe da ſopr'vmano aiuto non foſſe ſtata rauuiuata,non era posſibile,ch'ella ſi manteneſſe in vita. Mà frà queſti amoroſi affetti, ben marauiglioſo ſi può dire vno,che ne moſtrò il giorno dell'Inuenzione della Santa Croce; però che eſſendoſi ella in tal mattina communicata,ſtette per vn'ora come ſalda torre immobile,e parlò molto à lungo dell'eccellenza,e nobiltà della Croce del ſuo Gieſù,con ardentiſſimo feruore di mente.Poi fermataſi nella contemplazione dell'vmanato Verbo,che fù ſopra quella confitto, cominciò ad eſclamare: ò Amore, ò Amore, quanto ſei poco conoſciuto ed amato: ſe non troui doue ti ripoſare, vieni ò Amore, tutto in me, che ben'io ti raccetterò. O anime create dall'Amore perche non amate l'amore? E che coſa è l'Amore, ſe non Iddio.*Deus charitas eſt.* O Amore tu mi fai ſtruggere, e conſumare. Tu mi fai morire, e pur viuo; ſento pena,facendomi tu conoſcere quanto poco ſei amato,e conoſciuto. In queſto mentre faceua geſti ſi pietoſi,che accendeuano a diuozione indicibile. Tal'ora s'allargaua nelle braccia, tal'ora percoteua le mani inſieme,nè mai reſtaua di dire. Venite anime ad amare il mio Amore. venite ad amare il voſtro Dio. Mà quanto foſſe ardente la fiamma amoroſa,che abbrugiaua il ſuo puriſſimo cuore,ben ſi conoſceua dal ſuo volto, che allo ſteſſo fuoco era ſomigliantiſſimo: e co' panni, e co' veli del capo era coſtretta alcuna volta à farſi vento, per addolcire ſi fatto incendio. Anzi nel mezzo di quello, bene ſpeſſo correua con grandiſſima velocità, ora per lo Conuento, ora per tutto l'orto, dicendo che andaua cercando anime,che conoſceſſero,ed amaſſero l'Amore: Per queſto incontrandoſi tal volta in qualche Sorella,la prendeua per la mano,e ſtringendola molto forte le diceua. O anima,amate voi l'Amore? come fate à viuere? non ſentite conſumarui,e morir per amore? Quando poi per buono ſpazio di tempo aueua camminato, prendeua le funi delle campane,e ſonandole ad alta voce eſclamaua. Venite anime ad amare, venite ad amar l'Amore, dal quale ſiete tanto amate. Con queſti affetti di ſpirito, è incredibile à dire, come gl'animi delle Monache preſenti ella infiammaſſe a diuozione,e inſiememente à marauiglia. Mà ſopra tutti gli amoroſi eccesſi,i quali ſono di numero quaſi infinito,fù quello mirabile,che in vn ratto ella dimoſtrò

Digitized by Google

moſtrò vna volta. Auea paſſato tutto vn giorno in celeſti contemplazioni, e con tãto feruor di ſpirito fauellato del diuino Amore, che pareua vn'Angelo, che dal Cielo foſſe diſceſo, per eſprimere le grandezze di q̃llo. Per la qual coſa oltre à modo ſtãca, e di forze indebolita, volẽdo li ſpiriti rinuigorire; preſe in mano vn Crocefiſſo, ed accoſtata la bocca alle piaghe di quello, fù veduta dalle Monache inghiottire in quella guiſa appũto, che ſi ſuol fare, quando ſi guſta qualche cibo diletteuole. Di più, proferì parole tali, che chiaramente ſi compreſe, che all'ora nelle piaghe di Gieſù fù ſoauemente paſciuta: e ſi riſentì dal ratto con tanta pienezza di ſpirito, e così colma di gioia, che ben dimoſtraua d'eſſere ſtata nutrita di celeſte Mãna.

Di vn'eſame di coſcienza, che fece in ratto à Dio, donde ſi vede la ſua gran purità di mente. Cap. XIII.

QVanto foſſe diligente nell'eſame di coſcienza, e come ad ogni minimo neo, che poteſſe macchiare il cuor ſuo, teneſſe l'occhio della mente affiſſato, ſi può conſiderare da vn'eſame di coſcienza, che fece vna volta in ratto al coſpetto Diuino, di ciò che auea fatto in quel giorno. Cominciò adunque proſtrataſi ginocchioni in terra, à recitare i Salmi. *Domine quid multiplicati ſunt, &c. Qui habitat in adiutorio, &c.* I quali dopo che ebbe forniti, così diſſe: O Gieſù mio, qual fu il primo penſiero, che io ebbi in queſto dì? me ne dolgo, che non fù di te; ma ebbi paura, che non fuſſe l'ora tarda per chiamar le tue Spoſe à lodare te, nè fù di offerirmi à te, nè d'onorarti. Dipoi ò Gieſù mio me n'andai in Coro per offerirmiti, ma non mi rimeſſi in tutto, e per tutto nella volontà tua. O benigniſſimo Dio, e che miſericordia potrò io riceuere da te, perche non mi rilaſſai tutta in te? Fammi miſericordia, Signor mio, benche io nõ la merito; poiche più preſto meriterei mille inferni. Di poi quando andai alle lodi tue, mi preſi più pena di quelle, ch'io vedeua, che mancauano in qual coſa di far le cirimonie, e inclinazioni debite, che non mi preſi cura d'onorar te, e d'offeritti le lodi mie in vnione di quelle de' beati ſpiriti: ti poſſo ben chieder miſericordia, ò grande Iddio, poiche in quello, che appartiene à te, che è la tua lode, hò cõmeſſo tante imperfezzioni. Poi quãdo venni à riceuere il Corpo, e Sangue tuo, che douea venire con tutto l'affetto, che era poſſibile, mi dolgo che non ebbi intenzione di farlo in memoria della tua Paſſione, come hai detto, nè manco penſai d'vnire la mia anima con te; ma penſai, com'io poteua fare, à quietare il mio cuore. Vdij ben prima la parola Diuina, ma più pẽſai, s'era vero, che noi fuſſimo, come ci faceui dire dal tuo Criſto, che non penſai all'amore, che mi portaui; però Signor mio non ti poſſo chieder altro, che miſericordia. Quando andai à riceuere il Sangue tuo nel Sagramento della Penitenza, più cõſiderai quel ch'io doueua dire al tuo Chriſto, per quietare il mio cuore; che il benefizio che mi fai, lauando l'anima mia nel tuo Sangue, e non mi confidai in te, che mi dareſti aiuto, e grazia; che il mio cuore ſi quietarebbe.

be. O Signor mio, e quali furon le prime parole, ch'io proferij? Furon di riprenſione (dice queſto perche eſſendo Pedagoga riprese vna Nouizia:) e'l mio dire poco manſueto, e dolce, fù cauſa, che il cor di quella s'inquietò; quel che fù peggio, mancai di carità: poiche quando viddi che'l ſuo cuore era inquieto, non cercai di quietarlo; acciò per queſto ſi vniſſe con te. Ecco, Signor mio, quel che cauo di tanta tua vnione, e del lume, che mi dai, che ſe lo deſſi ad vn'altra creatura, te ne ſarebbe più grata. Ed io miſera, e infelice, non ne cauo frutto alcuno, poiche manco di carità verſo le Spoſe tue; perdonami, per la tua paſſione. Poi quando andai à parlare con quella creatura (dice queſto, perche andò alla grata à fauellare ad vna ſua Zia, e fù rapita in eſtaſi) mi dolgo, che feci vna grande ipocriſia, facendomi tenere quella che non ſono; ſe bene feci cenno alle tue creature, non meritai però ch'eſſe m'intendeſſero, poiche moſtrai di tener l'anima mia vnita con te, e pur tù ſai quante volte mi ſono ſuagata da tè, moſtrai d'eſſer vera religioſa; e pur tu ſai quella, ch'io ſono. Ti domando miſericordia, Dio mio, di queſta grande ipocriſia, e t'offeriſco il tuo Sangue verſato per me con tanto amore. Se mi mandi nell'inferno, ò Signor mio, come merito, giuſtamenre mi potrai mandar ſotto Giuda; poiche t'hò tãto offeſo. Andai poi à dare il neceſſario cibo al corpo mio, mà che intenzione ebbi io d'onorare te? Poiche non mi ricordai d'offerirti tanti, e tãti pouerelli, che forſe erano ſtati molto tempo à buſſar le porte, per trouare vn boccon di pane, e forſe non era ſtato dato loro. Et à me miſera miſerabile ſenz'alcuna mia fatica, e quel che è peggio, ſenz'alcun mio merito è ſtato proueduto dalla Religione quello, di che debbo ſoſtentare il corpo mio: e non ſolo ti feci queſta offeſa, mà ancora quell'altra, che feci dire tante parole à quella tua Spoſa, e pure io ſapeua, che in tal luogo non era lecito parlare. Ecco Signor mio, che in tutte le mie operazioni trouo, che hò offeſo tè: come adunque potrò comparire auanti à tè, à chiederti doni, e grazie, e raccomandarti le tue creature; poiche t'hò tanto offeſo, che non merito mi facci miſericordia? Mà quell'amore, che ti moſſe à venire in terra, e Spargere il tuo Sangue, ſia quello, che ti muoua à far miſericordia all'anima mia. Dipoi quando non andai à lodarti inſieme con l'alrre Spoſe tue, fù ſolo per mia colpa; perche quando quell'anima mi diſſe, ch'io non andaſſi, ſubito acconſenti di non andare. O Gieſù mio, ſe m'haueſſe richieſto ch'io faceſſi qualche carità, non tanto preſto arei detto di sì. O Signor mio, come poſſo io ſperare d'auer à venire, doue ſempre t'hò à lodare inſieme con li ſpiriti Beati; poiche hò mancato di lodarti inſieme cõ le Spoſe tue? T'offeriſco il tuo Sangue, acciò mediante quello, mi facci miſericordia. E in quell'opera che io feci, che intenzione ebbi d'onorarti, ò Signor mio? Poiche più mi dolſi del tẽpo, che tù donando mi togli, che non mi dolſi di quello, che io aueua mancato d'offerire l'anima à te (voleua dire del tempo, quando il Signore la teneua alienata da'ſenſi) feci ben cenno di tenere il ſilenzio alle tue Verginelle, mà non conſiderai quãto era più obligata à tener l'anima mia vnita con tè. Poi, quando ebbi ad

inuoca-

Digitized by Google

inuocare lo Spirito Santo,era con la mente ſi lontana da tè, che non mi ueniua in memoria il modo,ch'io aueua à tenere;à tal che quelle, che ſono ſtate minor tempo alla Religione, ebbero più prudenza di me. Ecco, ò Gieſù mio,che in tutte le mie operazioni hò mancato: come adunque potrò comparire innanzi alla bontà tua auendoti tanto offeſo? Di nuouo t'offeriſco il tuo Sangue, che ſolo mediante quello, ſpero perdono. E quanto mancai, ò Dio, quando ebbi à fare quell'altra opera, per non durare vn poco di fatica à muouere i paſſi? Mancai,dico,di quello,che era obligata di fare: richieſi altri,che mi faceſſero la carità, e in tanto mancai di farla all'anima mia: hebbi più cura di non m'affaticare vn poco, che non hebbi,che tù t'allontanaſſi da mè: in tutte le mie opere trouò difetti,ò Dio mio;ma tù,non guardando à tante offeſe,per tua ſola bontà di nuouo mi tiraſti à te;doue mi dai tanto lume, che ſe lo deſſi ad vn'altra anima,ne farebbe più frutto, che non ne fò io miſera miſerabile. Andai poi à dar riſtoro col cibo al mio corpo,e non mi ricordai di tanti pouerelli,che non hanno con che cibarſi,e à me,ò Signor mio,hai prouueduto sì largamente: di nuouo t'offeriſco il tuo Sangue per tante offeſe,t'ho fatte. Ohime Signor mio,che ſiamo alle tenebre,ed io non hò fatto opera alcuna ſenz'offeſa tua: che deuo dunque fare? ò Dio mio, ſe io t'ho tanto offeſo in queſto giorno,non voglio già farti l'vltima offeſa,che ſarebbe di nõ mi confidare in tè,e nella tua miſericordia. Sò ben Signore, che non merito perdono;ma'l ſangue che hai ſparſo per me,mi farà ſperare in tè, che tù m'habbi à perdonare. Fatta queſta eſame pur ſempre in ratto,ſi ritirò in vn luogo ſecreto del Monaſtero, doue, con atroce Diſciplina macerò le ſue carni. E ſi riſentì poi dal ratto, auendo raccomandato a Dio benedetto tutte le creature,e per quelle offerito il ſangue di Gieſù Criſto.

Stette in eſtaſi otto giorni,e otto notti,parlando di coſe altiſſime,e ogni mattina à ora di terza riceuette in varie forme lo Spirito Santo. Cap. XIV.

FRA tutte l'eſtaſi di queſta diletta Spoſa di Gieſù fù quella marauiglioſa,ch'ella ebbe la vigilia dello Spirito Santo del 1585. Nella quale ſtette otto giorni continui dalla detta vigilia, inſino alla feſta della Santiſſima Trinità; ſolo ritornando a'ſentimenti per lo ſpazio di due ore per giorno, per ſoddisfare a'ſacri vfizi, e alle neceſſità della vita con poco pane,ed acqua,e breuiſſimo ripoſo. In queſto tempo ſette volte receuette ogni mattina à ora di terza lo Spirito Santo in varie forme; di fuoco, di fiume,di colomba,di colonna,di nugola,di vento, e di lingue ardenti. E in quello ſtante diueniua tanto lieta,e riſplendente, e così altamente fauellaua de'più aſcoſi miſteri, ch'era coſa marauiglioſa; anzi parlando in perſona,dell'eterno Padre,o di Criſto,ò di ſe ſteſſa,mutaua la voce in modo tale,che anche ſenzà intẽderſi le parole,ſi ſarebbe conoſciuto, che diuerſiſſime perſone ragionauano per la ſua lingua: Tante furono l'intelli-

genze, che in queſto ratto le communicò il Signore, che notate dalle Monache, come da lei furon proferite, fanno vn giuſto volume, del quale s'è formata l'Aggiunta della terza parte alla vita. Mà per dar qualche ſaggio della ſopradetta eſtaſi diciamo, che la vigilia dello Spirito Santo, che nel detto anno venne a gli otto di Giugno, fù chiamata dal Padre Eterno con queſte parole. Vieni, Spoſa mia, ripoſo e ſtimolo del mio Spirito. Alle quali rimaſe ſubitamente alienata da'ſenſi, e diſſe, *Ecce venio, venio citò, citò venio*. E ſtata alquanto in contemplazione, cominciò poi a fauellare in perſona dell'vmanato Verbo. Prima, che entri nell'ammirabil conoſcimento del mio Spirito Santo, ti farò noto quello, che voglio teco operare; però ſta attenta. Quì ſi fermò vn poco, ripigliando poi, pure in perſona del Verbo Eterno. Sappi, che inſino al giorno, che voi coſtagiù celebrate la feſta, nella quale tu tanto intrinſecamente meco ti legaſti, ed io in tanta copia a te mi diedi (voleua intendere della profeſſione, che l'anno addietro ella auea fatta nel giorno della Santiſſima Trinità) ſtarai vnita meco in tal maniera, che ſarai fatta partecipe delle Diuine ricchezze. Sappi ancora, che per cinque anni, come altra volta ti diſſi, ti priuerrò del ſentimento della grazia mia, non già della grazia; poiche ſempre ſarà in te. Tal priuazione ſarà per compiacimento del Padre mio, in letizia de gli Angeli, e di tutti quelli Spiriti Beati, che ſtanno aſſiſtenti al trono della Santiſſima Trinità, per eſemplo delle creature mortali, per maggior pena de'dannati, per confuſione de'demoni, per refrigerio dell'anime del Purgatorio, e per conſolazione di te ſteſſa. Voglio in oltre far teco, come vn valoroſo Capitano, il quale auanti, ch'egli eſalti vn ſuo ſoldato à ſublimi onori, ne fà molte proue. Così io auāti, ch'io t'eſalti nel coſpetto del Padre mio, ti voglio prima prouare. T'ingegnerai adunque d'auere in te il conoſcimento del tuo non eſſere, e andar ſempre ſecondando, ed eſeguendo l'interne inſpirazioni, che ti darò, com'hai fatto fino ad ora. Mà ſe bene hai ciò fatto con grande ſtudio, di quì auanti ti biſognerà farlo con molto maggiore. Procurerai d'oſſeruare; anzi ti comando, che oſſerui nell'interno con ogni ſincerità tanti ammaeſtramenti, che io t'hò dati. Riprenderai i difetti d'altri, dicendo ſempre ogni verità. Ancora ti dicò, che in tutte le feſte ferie, ſe ſtarai attenta nell'ora, ch'io ſpirai in Croce, riceuerai lo ſpirito, ch'io reſi all'eterno Padre, e ſe bene non lo ſentirai: con tutto ciò ſempre ſi poſerà in te. E ſi come la creatura non può viuer ſenza cuore, così io non potrò ſtar ſenza te; ogni volta, che aurai il conoſcimento del tuo non eſſere, il quale mentre che durerà in te, ſtà pur ſicura, che ſempre ſarai vnita à me, e la mia pace ſarà teco, ſe bene ti parrà eſſere in continoua guerra; poiche in queſta prouazione, che di te vo' fare, vſciranno fuori molti leoni infernali, e verranno contro di te battendoti, e dandoti pena; Ne ſolo cercheranno di combatterti nell'interno con maggiore impeto, mà da me non ſarà lor permeſſo, che ti poſſano abbattere, e ſempre ſarai fornita della mia medeſima grazia, come ſei al preſente; anzi quanto più eſſi verſo te verranno con violenza,

tanto

tanto maggiormente ſoprabbonderà in te il mio fauoreuole aiuto, benche ſenza ſentimento, ò guſto alcuno di eſſo. A queſto riſpoſe ella prontamente *Sufficit mihi gratia tua.* Dopo, ſtata vn poco in ſilentio, ſeguì cō grand'affetto, e abbondāza di parole il diſcorſo dell'Incarnato Verbo, dicendo. Non mancheranno quelli, che in tuo ſoccorſo t'ho dati (intendeua de' Santi ſuoi diuoti) di portarti il cibo ſpirituale, e ſotto l'ombra della purità mia velocemente correrai, non facendo alcun moto, ne operazione fuor di eſſa, ſe bene ancor queſto ſarà ſenza ſentimento veruno della gratia. A cinque graui tentazioni, dalle quali ſarai maggiormente trauagliata, t'armerai cō doni già teco comunicati. Prenderai nel primo la Purità: nel ſecondo il mio, e tuo cuore: nel terzo l'impreſſe ſtimate mie: nel quarto la corona di Spine auuta da me: nel quinto il diſiderio grande, che tu hai della ſalute delle mie creature. E ſe verranno tutti i Demoni con grand'impeto per iſpauentarti, non haurai per ciò timore: perche ſi come l'inuidia loro non forniſce mai, così io non mancherò per tempo alcuno di tenere in te la grazia mia. Ma non mancar già tù di referir quello, che participerai in eſſa (intendeua dell'alte intelligenze, che all'ora le volea concedere, come ſeguì.) Dopo tali parole, moſtrando ella d'auer vditi i celeſti auuiſi, in perſona ſua ſoggiunſe. O Verbo Vnigenito, o incarnato, e vmanato Verbo, chi potrà eſeguire le tue grandi opere? Son piccole à te, ma à me ſon grandi. Sopra queſto penſiero dimorò alquanto in ſilenzio, vedendoſi tuttauia riempire dello Spirito di Dio: poi ſeguì: Chi ſarà mai reſiſtenza à tanti aſſalti, ſe non chi è traſformato in te, o Dio mio, cieco in veder te, verace nel parlar di te, e delle creature tue? Chi conuerſerà con le creature ſenza dare ſcandolo, e impedimento all'amor tuo? I manſueti, i pacifichi, ed i pazienti. Dopo queſti, e molt'altri Celeſti parlamenti, che (come s'è detto, ſon notati in vn libro à parte) ſoggiunſe in perſona del Verbo Vnigenito. Non dubitare, Figliuola cariſſima, poiche ſempre ſtarò teco, e queſta priuazione, che di te mi compiaccio di fare, ſarà ſegno chiaro della certezza de' gran' doni, e grazie ch'io t'ò concedute. In oltre ſarà mezzo, per condurti à maggior perfezione. Se ſarai attorniata da grandiſſime battaglie, non ſapendo in qual parte riuolgerti, e non iſtimādo che io ſia teco, ſappi veramente, ch'io non t'abbandonerò giammai. A queſte parole riſpoſſe ella. *Sufficit mihi gratia tua, & in exceſſu mētis meæ non mouebor in æternum.* E coſi vmiliataſi nel coſpetto Diuino; dopo molt'altri lunghi diſcorſi, ſi reſe pronta alla volontà del ſommo Dio dicendo. *Omnia poſſum in te.*

Entra nel lago de Leoni, cioè nelle battaglie de' Demoni, e intende, che dee patire per la ſalute dell'anime. Cap. XV.

IN queſto medeſimo ratto, nello ſteſſo giorno dello Spirito Santo fù cōdotta in altezza di ſpirito, e moſtratole il lago de' Leoni, nel quale ella doueà entrare in breue: Il che manifeſtamēte ſi conobbe dalle ſue parole, e dell'eſſer diuenuta così pallida, e dolente, che moueua ogn'vno à cō-

Digitized by Google

paſſione. Vedeua in tal tempo vna moltitudine quaſi infinita di demoni, che con fiere tentazioni le minacciauano oltraggi: ſentiua quaſi di ferociſſimi leoni orribiliſſimi rugiti. La onde per l'affanno, poſtaſi ginocchione, proferì parole tanto compaſſioneuoli, che moueuano à lagrime chiunque era preſente. Ma perche fauellaua con veemenza ſtraordinaria, non ſi potette notare, ſe non vn poco di principio, qual fù queſto. Inuito il Cielo, la Terra, e gli abitatori di eſſa, che mi vengano à ſoccorrere. poco ſtante al Sommo Dio riuoltaſi. Doue è (ſoggiunſe) o Dio mio, il Sole della tua grazia? A me pare oſcurato: la bontà tua mi pare del tutto da me ſottratta. Ora ſono abbandonata, com'vn corpo, che non auendo alcun membro non ſi può aiutare, e come vn tronco ſterile; perche vedendo eſſer ſottratta da me la tua grazia, non mi poſſo aiutare. Dopo queſto, le fù detto da Dio, che non potendo ella giouare a' proſſimi in altra maniera, voleua che poteſſe far ciò, col ſopportar per quelli, pene, e trauagli. Onde ella ſoggiunſe. Mi cagioneranno pena acerbiſſima i maladetti eretici, poiche in tal'atto non li poſſo altrimenti nominare, i quali, ſe bene vna volta hanno riceuuto lo Spirito tuo, non hanno però camminato in eſſo. Ancora tante ſuperbe ſpoſe à te ribelle prouocheranno queſti ferociſſimi leoni à venir contro di me, per accreſcermi maggior pena, e trauaglio. Ma almeno, o Verbo, ſe à te ritornaſſero queſt'anime infelici, me ne terrei beata, e ben mille volte mi contenterei, che i demoni mi veniſſero à tormentare. Mi veggio d'ogni intorno circondata da sì crudel viſta, che non mi poſſo contenere, ſentendo i lor fieri rugiti, di non alzare ancor'io la mia voce: E ſe il far ciò nell'eſterno mi ſarà vietato, non potrò già eſſer tenuta nell'interno, ch'io non eſclami tanto à Dio, ch'io ſia vdita. Vorrebbono, (ò Gieſù mio) queſti diabolici ſpiriti mandare à terra la fede, annullar l'vmiltà, diſpregiar la purità, ed in vece della riſegnazione in te, mettere nel mio cuore vn peruerſo volere; Nè mi marauiglio, che non potendo ciò eſeguire, ritornino à me cõ tant'impeto, e tanta fierezza; e s'ingegnino di far tanto grande ſtrepito, perch'io non oda il ſentimento, che vien di ſopra dal mio Dio. Interuiene appunto à me, come ad vno, che aſpetta la morte, il quale non hà minor pena, quando vede il coltello, che gli debbe troncare il capo, che quando gli è data crudelmente la morte. Veggio bene, o Signor mio, che ſe tu allentaſſi la potenza della tua mano, eſſi mi priuerrebbon di vita. Vorrebbon veramente cauarmi le viſcere; perciò corrono con tanta fierezza ſopra di me. Mà collocato in me lo ſpoſo mio lo ſpirito, ed il cuor ſuo, con tutti gli altri doni, e poi m'ha meſſo in queſta prouazione, e tentazioni, volendo ch'io patiſca per le creature, acciò ſi conuertano à lui. Mi ricordo pure, ò Verbo, d'alcune ombre, che mi furon date da te, ſotto le quali io debbo fuggire per alquanto ſpazio di tempo, acciò non ſenta così orribili rugiti, e ſpauenteuoli voci, e non vegga la tanto orribil viſta de' demoni. O Eterno Verbo, tu m'hai condotto in vn lago tanto grande, che non sò in qual parte riuolgermi, oue non vegga, e non ſenta tante

ferociſ-

Digitized by Google

ferociſſime beſtie, le quali con la bocca aperta corronoda me per diuorarmi. Che ſarò dunque? Sarà meglio, ch'io mi leui ſopra, di me, e me ne faccia onore, facendo della neceſſità virtù, cioè gloriandomi della pena. *Redime me à calumniantibus me. Generatio mea ablata eſt, & conuoluta eſt à me. Oportet me gloriari in varijs tentationibus. Timor, & tremor venerunt ſuper me, & contexerunt me tenebræ. Aeſtimata ſum, tanquam mortuus à corde.* Diſtendi ſopra di me, ò Signore, la tua deſtra, e dammi fortezza. Molt'altre coſe ſegui di dire, che ſono ſcritte, doue s'è detto. Inteſe ancora in queſto ratto, che fino al giorno della Santiſſima Trinità non le ſarebbe ſtato ſottratto il ſentimento della grazia diuina, anzi, che maggiormente douea eſſer fortificata dallo Spirito di Dio per la pugna ſpirituale.

Di cinque tentazioni, che per cinqu'anni la trauagliarono. Ebbe vn ſegno da Dio, che non era ingannata, e per cinque ore fù battuta da Demonij. Cap. XVI.

DOpo, che'l ſommo Dio ebbe fortificato queſta ſua vera Serua con tanti ſourani intendimenti, ed arricchitala di tante grazie, il dì della Santiſſima Trinità, à 16. di Giugno del detto anno 1585. quando ella ſi riſentì da quel ratto, nel quale otto giorni, & otto notti continue, auea dimorato, le ſottraſſe il ſentimento, e guſto della grazia. La onde cominciorono all'ora le viſte orribili de' demoni, e le crude tentazioni à trauagliarla talmente, che à qual ſi voglia creatura benche di ſantiſſima vita, aurebbon recato terrore, e ſpauento. E ſi come ella auea riceuuti dal ſommo Dio cinque doni ſingulari, che nella ſeconda parte ſi leggono, cioè le Stimate nell'anima, la corona di ſpine, l'eſſere ſpoſata da Gieſù, il cuore di eſſo, e la participazione della purità diuina; cosi all'incontro auea inteſo, che da cinque grauiſſime tentazioni douea eſſer trauagliata. Primieramente, nella Fede auea da patire molti contraſti. Secondo nelle tentazioni di ſuperbia. Terzo, in diuerſi mouimenti di ſenſo. Oltre à queſto era per venire in tanta offuſcazion di mente, che in molt'atti di diſperazione arebbe potuto incorrere, s'ella non vi vſaſſe vigilantiſſima cura. Finalmente il diſordinato appetito di gola la douea ſopramodo combattere, con infinite altre tentazioni. Per queſto, diceua bene ſpeſſo non eſſer quaſi rimaſe tentazioni nell'Inferno, ch'ella non prouaſſe, e per la lor fierezza eccesſiua, non patiſſe doglie quaſi intollerabili. Ma trà queſte, era atrociſſimo oltre ad ogni ſtima il dolore, che prendeua dalle viſte ſpauenteuoli de' demoni, che del continouo ſotto diuerſe apparenze ſe le rappreſentauano, e le moſtrauano la moltitudine de' nefandi peccati de gli huomini. Oltre à queſto, ſentiua nell'orecchie riſonarſi ad ora ad ora vrli terribili, ed enormi beſtemmie, che talmente l'occupauano l'vdito, che bene ſpeſſo difficilmente poteua aſcoltare i parlamenti delle Monache. Ma non poſauan quì gli aſſalti diabolici, poiche, tal ora da' demoni era gittata giù per le ſcale; talora da' medeſimi, come

Digitized by Google

da velenoſe vipere, crudelmente morſa, onde patiua eccesſiua doglia. Quando poi la notte voleua dar ripoſo al corpo, è coſa incredibile à dire, com'ella in sì fieri eccesſi di patire conſumaua per lo più quattro, e cinque ore continue. In queſto mentre paſſarono molti, e molti meſi; Si che al quattordiceſimo di ſua prouazione era peruenuta, quando nel giorno di Santa Margherita del 1586. ritrouandoſi in coro à celebrare i ſacri Vfizi, fù rapita in ſpirito, e inteſe da Gieſù benedetto, che voleua inſino al meſe d'Ottobre proſſimo allegerirla alquanto dalle tentazioni; La onde entro à queſto tempo, con intendimento d'alti penſieri fù ſouente alienata da'ſenſi, e di celeſti doni arricchita. Ma, molto in quel mentre l'affliggeua vn gran timore di non eſſer dal demonio ingannata. Perciò, per aſſicurarla Iddio, che ciò, che l'interueniua era per voler ſuo, e non accõpagnato da inganno alcuno, mentre ſi ritrouaua vna volta per eccesſo di mente traſformata in lui, le dimoſtrò chiaramente la verità di tal fatto, e le diede per ſegno di ciò, che voleua, che ſteſſe miracoloſamente quindici giorni continui, ſenza prender cibo materiale d'alcuna ſorte; eccettuato però le Domeniche, e i due giouedì; ch'erano entro al detto tempo, ne'quali ſi contentaua, che ſolo di poco pane, e di poco acqua ſi nutriſſe, e nelle Domeniche di qualche cibo quadrageſimale. Il che ella, con licẽza però de'ſuoi maggiori, ſeguì puntualmente. E in queſto tempo, tutte le ſue delizie e'ſuoi conforti furono nel ſacrato cibo de gl'Angeli, che ogni mattina con diuozione indicibile prendeua; però che, oltre à gl'affanni, che ſeco porta il digiuno, fù in queſto tempo combattuta da fieriſſime tentazioni: Anzi vna volta giacendo ſopra vn duro ſaccone, per cinque ore continue, fù da demoni ſtraziata, ed orribilmente battuta. Le pareua in detto tempo, d'eſſer tagliata talora à membro à membro, e tal ora percoſſa sì crudelmente, ch'era coſtretta à proferire le dolenti voci, che proferiua Sant'Antonio, quando fù ſimilmente da'demoni battuto, cioè, Signor mio, doue ſei tu? Mà doppo alleggerita da gli affanni, fù premiata largamente da Dio con celeſti grazie.

Libera vna Fanciulla indemoniata. Cap. XVII

TAnto ſi compiacque il Signore di moſtrarſi potente, e ammirabile in queſta ſua diletta ſerua, che non ſolo l'arricchì di molti doni celeſti, e la fece apparire in terra vno ſpirito di Paradiſo, ma ancora volle in dimoſtrare le ſue marauiglie, con farle operare quelle coſe, che all'vmana fragilità ſono impoſſibili. Queſto ſi vede da tanti miracoli, ch'ella fece in ſua vita, i quali, come gran ſaggi della ſua ſantità, ſi ſono notati, conforme a tempi, nel corſo di queſta ſtoria. E il primo fù queſto.

Vna Figliuola d'vn gentil'huomo Fiorentino, nominata Caterina, era molto afflitta da vn maligno ſpirito, che poſſedeua il ſuo corpo. Fù dalla madre condotta vn giorno nel 1586. alla ſerua di Dio, e in fauellando ſeco, cominciò la detta Figliuola à eſſer trauagliata al ſolito dal demonio

monio

monio; à tal che per lo dolore intenſo gittaua baua dalla bocca in gran copia, e pareua, che fuſſe ſoffocata. Ma quando Suor Maria Maddalena fè comandamento à quel malignio ſpirito in virtù diuina, ch'egli toſto ſi partiſſe, reſtò libera la Fanciulla, e per l'innanzi non riceuette giamai in coſa tale alcun trauaglio.

Parla in ratto al Cardinale Arciueſcouo di Firenze, che poi fù Papa Leone XI. da cui è trouata molto ſtabile nello Spirito. Cap. XVIII.

AVea inteſo queſt'anima diletta dal ſuo Gieſù, che al Cardinale Arciueſcouo di Firenze, che poi fù Papa Leone XI. douea fauellare di molte coſe d'importanza, quando veniua al Monaſtero per eleggere la nuoua Superiora. Onde venuto ciò in cognizione del Confeſſoro, e della Priora, dubitando, che'l Cardinale non aueſſe à prenderne diſguſto, riſoluettero d'impedirle in deſtra maniera, ch'ella non aueſſe occaſione di fauellargli. Ma perche non val conſiglio, ancorche ſaggio, contro la volontà Diuina, il tutto fuori d'ogni loro ſtima interuenne. Peroche, andata Suor Maria Maddalena à comunicarſi a'29. di Settembre 1586. quando il giorno douea venire al Monaſtero il Cardinale, fù rapita in Iſpirito appunto nel luogo, doue ſi fà l'elezione della Priora, e ſtabilitaui dallo Spirito Diuino, con tanta fermezza, che non fù poſsibile in modo alcuno rimuouernela. E nel medeſimo luogo la trouò il Cardinale, dopo eſſerui dimorata vndici ore continue; al quale pure in ratto ella cominciò ſubito à dire con grandiſſimo affetto, quanto il Signore l'aueа ordinato. Al che, ſecondo il ſuo ſolito, benignamente le fù riſpoſto dal Cardinale non ſenza ſua gran ſodisfazione, e marauiglia. E cantandoſi per la nuoua elezione della Priora l'Inno *Veni Creator Spiritus, &c.* ſi riſentì dal ratto, ritrouandoſi poi à dare il voto inſieme con l'altre. Finita la cirimonia, volle Monſignore parlarle di nuouo, come fece molto familiarmente, e à lungo, interrogandola particolarmente ſopra quelle coſe, che poco dianzi aueа ſapute da lei quando era in ratto. Ella ſempre, come à ſuo vero Superiore, con ſomma vmiltà e riuerenza, ſodisfece à tutte le domãde, e molt'altre coſe con gran confidenza gli conferì; A tal che egli poi ſe ne partì molto ſodisfatto, dopo auere alla preſenza della Madre Priora, e di molt'altre Monache, commendata ſommamente la bontà, e ſantità di queſta loro Religioſa.

Predice al Cardinale Arciueſcouo di Firenze, ch'egli ſarebbe Papa, e in altro tempo preuede, che terrà pochi giorni il Ponteficato. Cap. XVIIII.

FRA que'ragionamenti, che (come di ſopra s'è detto) ella ebbe con Monſignor Cardinale, gli prediſſe ad vn propoſito, ch'egli ſarebbe vna volta peruenuto al ſupremo grado del Ponteficato. Il che s'auuerò, quando l'anno 1605. per la morte di Clemente Ottauo, fù eletto Sommo Pontefice, nominandoſi Leone Vndecimo. Non ſolo preuide queſto, ma

mà ancora in vn ratto diſſe, ch'egli douea reggere per breuiſſimo tempo la Chieſa di Dio; perochè mentre ch'egli paſsò per Firenze, come Legato del Pontefice al Rè di Francia, ella diſſe queſte parole. Queſto Chriſto hà di preſente vn grand'onore, ma arriuerà ancora al ſupremo, benche non troppo ſi fermerà in eſſo, peroche quando vorrà abbracciarlo, la gloria di quello ſparirà da lui. Quanto chiaramente queſto s'auueraſſe, ſi vide dal ſucceſſo, però che ſolo 26. giorni gouernò la Republica Criſtiana.

Quanto foſſe riſegnata in Dio; come Gieſù tre volte ſe le moſtrò turbato, e poi benigno, e di tre offerte, che fece all'Eterno Padre con vna Immagine di Gieſù di rilieuo. Cap. XX.

FAuellando vna volta con vna Sorella, le diſſe vmilmente, che non bramaua altro dal Signore, ſe non che le toglieſſe la volontà propria: poiche conoſceua, che per viuezza d'ingegno non s'auanzaua, quanto era ſua voglia, in quelle virtù, che fanno vn'anima grata a Dio. E à grã pena auea fornite queſte parole, che riuolti gli occhi al Cielo, fù rapita in eſtaſi, e le fù moſtro da Gieſù, quanto apporti nocumento all'anima l'eſſer guidata dalla propria volontà, e particolarmente a'Religioſi, che mediante il voto dell'vbbidienza l'hanno di già conſagrata à Dio. Perciò inteſe, che Gieſù non voleua, che in coſa veruna ſi laſciaſſe ſopraffare dalla propia volõtà. Vdito ciò, preſe ſubito per la mano la Priora, che con molt'altre Sorelle quiui ſi trouaua, e ſeco la conduſſe nell'oratorio, doue porſe calde preghiere alla Beata Vergine, ſupplicandola che voleſſe illuminarle, ad eſſeguire il voler diuino. Dopo queſto, riuoltaſi alla Madre Priora, che ancora teneua per la mano, la pregò con grand'affetto, e con molte lagrime, che ancor'ella s'affaticaſſe per amor di Gieſù, a ſpogliarla del proprio volere. Proſtrataſi poi tre volte in terra à modo di venia, ſi deſtò dal ratto. Il giorno ſeguente, ritrouandoſi con tutte l'altre Sorelle occupata in ſanti eſercizi, fù di nuouo rapita in eſtaſi, e con gran violenza gittata in terra; E ſi vide il ſuo volto per lo ſpauento toſto impallidirſi; attalche chiaramente ſi conoſceua, che non ſenza miſtero l'era ciò interuenuto. E fù così: poi che le parue all'ora veder Gieſù turbato fuor dell'vſato modo: perche ella al ſuo diuin volere auea fatta qualche reſiſtenza. Dal medeſimo ancora inteſe, che le ſue operazioni doueano eſſer ſingolari, volendola innalzare à maggior gradi di perfezione religioſa. Ma ella, ſoſpinta dall'ardente deſiderio, che auea di non apparir tale, fece in ciò alquanto di reſiſtenza nell'animo, bramando più toſto di patire qual ſi voglia benche fiero trauaglio, che eſſer tenuta appreſſo l'altre di vita ſingolare. Per queſto ſe le moſtrò il Signore di nuouo turbato, e le ſoggiũſe eſſer ſuo volere, che tanto interiormente, quanto eſteriormente gli appariſſe grata, e che per ciò non vi faceſſe riſiſtenza veruna. Dopo il deſinare, fù di nuouo ſolleuata in eſtaſi, e inteſe molte coſe dall'vmanato Verbo; ma particolarmente, che in ſua vita douea patire molti trauagli, per diuentar più grata all'Eterno Padre. Reſtò ancora illuminata di molt'altre coſe apparttenenti

Digitized by Google

tenenti à gli ordini del Monaſtero, le quali riferì poi minutamente alla Madre Priora. Non molti giorni dopo, laſciate le ſorelle, con le quali all'ora ſi trouaua, e andataſene in coro, alienata da'ſenſi, ſi laſciò cadere in terra con le braccia in croce, vedendo Gieſù Criſto, che di nuouo ſe le moſtraua turbato. La onde a ſomiglianza di San Paolo diſſe. Signore che vuoi da me? Dimmi quello, di che ti compiaci che ogni coſa farò; pur ch'i tuoi riſplendenti occhi mi riſguardino, e non ſia più il tuo volto turbato ſopra di me. Soggiũſe altre parole tutte piene di grandiſſima vmiltà: e così auendo dimorato alquanto, ſi riuolſe poi tutta lieta verſo vna figura della Beata Vergine dicendo. O Maria pur veggio i puriſſimi, e riſplendenti occhi del mio ſpoſo, che in me riſguardano non più con volto turbato. Ma deh dimmi, ò Gieſù mio, che coſa hò io operato in così breue ſpazio di tempo, per la quale io abbia meritato così dolce, e ſoaue ſguardo? e a gran pena auea fornite queſte parole, che ſentì vna voce Celeſte, che diſſe. *Conformità di volontà.* La onde per queſto vẽne in cognizione, che per eſſerſi così vmilmente riſegnata nel voler diuino, auea meritato di vedere il ſuo Gieſù non più turbato, ma placato, e benigno. In queſto feruor di ſpirito ſe n'andò in Coro ad vna Cappella della Beata Vergine, e aperte le grate dell'Altare, leuò i candellieri con tanta agilità, che non ſi può immaginare: dipoi, ſalita ſopra l'Altare, porſe caldi preghi alla Madre di Dio, che le concedeſſe il ſuo Figliuolo Gieſù, che inſieme con eſſa era fatto di rilieuo; e dato ſegno d'auerne ottenuta la grazia, preſa nelle ſue braccia quella diuota immagine di Gieſù, e ſpogliandola d'alcuni ornamenti diſſe: Ti voglio nudo, ò Gieſù mio, poiche non ti potrei ſoſtenere con le tue infinite virtù, e perfezioni. Voglio la tua vmanità nuda, nuda. Andò poi con quella Immagine in tutti que' trè luoghi, dou'egli ſe l'era moſtro turbato, e in quella guiſa appunto, che il ſacerdote offeriſce l'Oſtia, ſolleuò ella a poco a poco con riuerenza mirabile quella ſacrata immagine all'Eterno Padre, dicendo nel primo luogo. *Offero tibi, Sancte Pater, Filium tuum, quem ab æterno genuiſti, & mihi in terram miſiſti*; Inuiataſi poi al ſecondo, ſoggiunſe. *Viuo ego iam non ego, viuit verò in me Chriſtus. Dilectus meus candidus, & rubicundus.* E giunta doue voleua, fece il medeſimo atto, che poco dianzi nel primo luogo auea fatto dicendo. *Offero tibi, æterne Pater, filium tuũ, quem ab æterno in ſinu tenuiſti, & in ſapientia tua generaſti, & propter miſeriam meam, & miſericordiam tuam in terram miſiſti.* Dipoi nel terzo luogo, vſando pure le medeſime cirimonie, ſoggiunſe. *Offero tibi filium tuum, æterne Pater, quem poſt reſurrectionem eius ad te attraxiſti, & ad dexteram tuam collocaſti.* Fornite, che ebbe queſt'offerte, ſe ne ritornò in coro, e ſalita ſopra l'Altare della Beata Vergine, diede à baciare il fanciullo Gieſù à tutte le Sorelle, che à ſi diuoto ſpettacolo erano concorſe, porgendo a chi il capo della ſacra immagine, à chi il petto, ad altre le mani, & ad altre i piedi, conforme à che la guidaua lo Spirito di Dio. Con queſti diuoti affetti talmente acceſe gli animi delle ſorelle à diuozione, e ſtupore, che niuna ſi trouò, che

Digitized by Google

per tenerezza non lagrimaſſe. Si riſentì finalmente dal ratto; in cui per tre ore continue auea dimorato.

Intende da Dio, come vuole, ch'ella vada ſcalza, e vilmente veſtita. Eſeguiſce il tutto, e nel grembo d'vna Immagine della B. Vergine di rilieuo promette d'oſſeruarlo. Vien prouata da' Superiori. Cap. XXI.

IL giorno 5. di Luglio del 1587. dopo auer ſeruito à menſa alle Monache, mentre che ſen'andaua al Dormentorio delle Nouizie, eſſendo all'ora ſotto il gouerno della Maeſtra di quelle, fù rapita in Dio. E auendo profferite alcune parole, in vn ſubito ſi ſolleuò in piedi con tal grauità, e chiarezza di volto, che raſſembraua vn ſpirito Angelico; E trattaſi ſubito le calze, e le ſcarpe, e andataſene il cella, leuò ogni coſa, ben che minima, dall'altarino, fuor che vn Crocifiſſo; nè laſciò nel letto altro, che la materaſſa, i ſacconi, e vn'aſſe in luogo di piumaccio. Appreſſo giunta a gli armari, oue ſtanno le tonache delle Sorelle, quindi preſe la più vile, e rattoppata, e ritirataſi in vna ſtanza più ſegreta, ſene veſtì. E poi che ſi vide così abiettamente veſtita, ſi proſtrò ſubitamente in terra, e affiſſati gli occhi al Cielo con diuozione incredibile recitò tutto il *Te Deum &c.* Oltre à queſto, fatto de'ſuoi abiti vn rinuolto, pure in ratto lo portò alla Priora, e ritirataſi poi in coro, ſalì ſopra l'Altare della Beata Vergine, e in grembo di quella, ch'era fatta di rilieuo, in vn poco di carta, che auea portata ſeco col calamaio, ſcriſſe queſte parole: Io Suor Maria Maddalena fò profeſſione, e prometto à Dio, alla ſua puriſſima Madre Vergine Maria, a Santa Caterina da Siena, e al Serafico Franceſco, inſieme con tutta la corte Celeſtiale, vbbidiēza, caſtità, e pouertà nel modo, che Dio in queſto pūto mi fa intendere, e conoſcere, con propoſito fermo di non mai laſciarla, ſe non harò vero lume, che piaccia così à lui, ſi come hora intendo, ch'egli è veramente quello, che vuole, ch'io oſſerui tal pouertà. Perciò confidandomi nel ſuo aiuto, e miſericordia, fò queſta profeſſione *in manu puritatis Mariæ*. E fù coſa mirabile, che in facēdo tal profeſſione, tēne ſempre la man ſiniſtra in quelle dell'Immagine della Vergine Santiſſima. Oltre a queſto fauellò con tanto ſpirito della ſanta pouertà, che n'acceſe ardente deſiderio in chiunque la ſentì. Riuolta poi di nuouo alla Beata Vergine, con parole oltre ad ogni credere affettuoſe, la pregò, che di lei teneſſe cōtinoua protezione, e che l'aiutaſſe ad eſeguire, quanto il Signore l'auea fatto intendere. Ciò detto, ſi partì, e tornata, ou'era ſtata chiamata in ratto, diſſe quelle parole. *Agimus tibi Deogratias &c.* Poi andataſene dalla Madre Priora, e con caldezza di ſpirito proſtrataſi a'piè di eſſa la pregò che non l'impediſſe il tener quella vita, che da Dio l'era ſtata detta. Riſpoſe all'ora ſaggiamente la Superiora, che biſognaua paleſare il tutto al Confeſſoro, e conforme al ſuo conſiglio ſi ſarebbe in queſto regolata. Perciò, auuto ch'egli n'ebbe notizia, chiamò a ſe la Spoſa di Criſto, e per prouarla nell'vbbidienza le comādò, che ſubito ſi calzaſſe, e riueſtiſſe

delle

Digitized by Google

delle veſtimenta ſolite. A queſte parole ella ſenz'indugio vbbidì prontamente, e come che in amaro pianto prorompeſſe, temendo di non eſſere ſtata ingannata, per non auer trouato conforme al voler Diuino il padre Confeſſoro: nondimeno s'acquietò, e ritiratafi in vna ſegreta ſtanza eſeguì l'vbbidienza. Mà la mattina ſeguente la conſolò pienamente il Signore nella ſanta Communione: poiche auuiſatole, che'l ſuo Padre ſpirituale l'auea voluta prouare, le diſſe, che gli era ſtata grata la ſua pronta vbbidienza. Onde ella da nuouo feruor di ſpirito ſtimolata, ſen'andò doue ſtauano le veſtimenta, e tolta la più vil tonaca, che vi foſſe, ſe ne veſtì. E riuolta ſi al Cielo, mentre pure dimoraua in ratto, diſſe. Orsù, Gieſù mio, or, che io ſon teco, vbbidirò te; quando ſarò la giu, vbbidirò loro. Fù veduta dalla Madre Priora prendere i detti panni, dalla quale a gran pena le furon dette queſte propie parole, Suor Maria Maddalena per vbbidienza datemi coteſti panni, e non ve ne veſtite, ch'ella, ſentita quella parola vbbidiēte, ſi riſentì dal ratto, e ſi reſe pronta ad eſeguirla.

Riſana in ratto vna Conuerſa inferma del Monaſtero.
Cap. XXII.

A'XIII. di Luglio del medeſimo anno, fù di nuouo rapita in eſtaſi, e andataſene nell'oratorio delle Nouizie, ſi miſe ginocchioni dauanti ad vn'immagine della B. Vergine fatta di rilieuo, e poco dopo, preſala in braccio, ſen'andò à viſitare vna Conuerſa, inferma, nominata Suor Fede di Puccio da Legnaia. Queſta da grauiſſimo male, e da ſi fieri dolori in tutto'l ſuo corpo era trauagliata, che ſe le ritirauano i nerui, l'enfiaua tutta la vita; mangiaua, e dormiua pochiſſimo, ed era ridotta à tale ſtato, che la ſua ſalute era diſperata; aſpettandoſi ad ogn'ora, che vſciſſe di vita. Arriuata dunque da lei la Madre Suor Maria Maddalena ancora in ratto, ſopra eſſa fece il ſegno della Croce con quell'Immagine della Santiſſima Vergine, che auea ſeco, e fatta per alquanto orazione, diſſe riuolta al Cielo. Sia fatta la tua volontà, Dio mio. Dette queſte parole, toſto ceſſarono i dolori dell'inferma, la quale rimaſe affatto libera dal male; anzi, dopo auer mangiato alquanto, ſi leuò di letto, e ritornò di buona voglia a gli eſercizi del Monaſtero. Il che ella ſteſſa, che viue al preſente, hà teſtificato con giuramento.

Il Demonio molto l'affligge nella parte eſteriore, e poi l'appariſce in forma d'orribiliſſima beſtia. *Cap. XXIII.*

CErcaua in queſto mentre il Demonio di perturbarle la pace della mente con ſottiliſſime tentazioni. E però vſaua ogn'arte, per darle ad intendere, che i doni, che l'erano ſtati fatti da Dio, foſſero falſe apparenze, e doppiezze diaboliche. Ne ſi moſtrò contento di tentarla nella parte interiore, che eziandio nell'eſteriore cominciò à'19. di Luglio 1587. ad affliggerla tanto fieramente, che in vedendola, ſi ſarebbe moſſo ciaſcuno à pietà. Andandoſene vna ſera à ripoſare, le venne vna ſtrettezza di

petto,

Digitized by Google

petto, e di gola ſi grande, che diuenuta nel volto quaſi deforme, pareua, che in quello ſtante foſſe ſoffocata. Per la qual coſa, coſtretta à rammaricarſi, proferiua voci ſi languide, che à gran pena ſi ſentiuano, dicēdo tal'ora: Io muoio, io muoio, io ſon ſoffocata. E benche dalle Monache fuſſe racconſolata, ſi vedeua tuttauia creſcer la ſua doglia, e dall'afflitto ſuo corpo ſpuntare gocciole groſſiſſime. Eſſendo ſtata in ſi fatto trauaglio tre ore continue, cominciò pure à prendere vn poco di riposo. Ma non per queſto reſtò il Demonio di trauagliarla: perche non molto dopo l'apparue in ſembiante d'vn'orribiliſſima beſtia, la quale pareua, che s'affrettaſſe per diuorarla. Verſo di quella tiraua de' ſaſſi: l'afflitta Madre dicendo, Partiti da me beſtiaccia, e non mi ti appreſſare. Ti dico, che ti parta (ſoggiunſe di poi) in nome di Gieſù, e ſe tel poſſo comandare, te lo comando. Si vedeua in queſto mentre da viſta così orribile talmente atterrita, che ſe a s'è ſteſſa non aueſſe fatto coraggio, ſapendo, che ciò l'interueniua per maggior gloria del ſuo Dio, ſi ſarebbe potuto dubitare, che per lo ſpauento non mancaſſe di vita. Durò queſto moſtro infernale due ore continue à tormentarla, mà poi piacque al Sig. di liberarnela concedendole molte grazie, le quali à nuoua pugna la refero piu franca, e ardita.

Dopo eſſer di nuouo prouata da' Superiori, conoſciuto il voler Diuino con ſegno miracoloſo, ottien licenza d'andare ſcalza. Cap. XXIV.

VOlendo il Saluator noſtro, che la ſua diletta Spoſa andaſſe, come già s'è accennato, ſcalza, e vilmente veſtita, l'inſpirò, il dì 7. d'Agoſto 1587. à dire al Confeſſoro con incredibile affetto. O Padre datomi in cuſtodia dell'anima mia da Gieſù, vi prego (ſoſpinta dallo ſteſſo Dio) che mi diate licenza, che per mio vſo io abbia vna ſola tonaca, à ſomiglianza del mio Spoſo, e de' ſuoi Apoſtoli; e vi dico Padre benigno, che Gieſù è quello, che vuole, e non ſon'io. Ma'l Confeſſoro, per meglio aſſicurarſi, che queſto foſſe voler Diuino, l'impoſe, che ſeguitaſſe di veſtir come l'altre. Alche ella prontamente vbbidendo ſi ſentì aſſalire da sì gran dolore nelle piante de piedi, che non poteua ſoſtenerſi ritta: mà confortata della Priora à farſi forza, e camminare, venne à tale, che biſognaua andar carpone, e cō le ginocchia per terra; e à comunicarſi era portata à braccia dalle Monache. Nè con tutto ciò parue ancor tēpo al Confeſſoro di darle la licenza chieſta. Alla fine, accreſcendolele ſempre il dolore, la Priora con altre Monache andata da lei, dopo auer fatta orazione, le diſſe. Suor Maria Maddalena, ſe voi giudicate, che queſta ſia opera di Dio, e ſua volontà, vi dico da parte del Padre, che vi ſcalziate, e camminate come noi. Coſa marauiglioſa à dire; com'ella ſi fù cauate le ſcarpe, e le calze, quaſi fuſſero ceppi, libera affatto dal dolore, cominciò à camminare ſpeditamente, e ſubito andataſene in coro a renderne gratie alla Beata Vergine dall'ora innanzi ſenz'alcuno impedimento, ſi diede a far le faccende del Monaſtero ſecondo'l ſuo ſolito.

Delle

Digitized by Google

Delle tentazioni, ch'ella ebbe contro la Fede, e di molt'altre nell'aridità di ſpirito. Cap. XXV.

QVanto più ella reſtaua vittorioſa ne'combattimenti diabolici, tanto maggiormente la trauagliaua il Demonio con nuoue tentazioni, onde ſpeſſo diceua, Io non sò quella ch'io mi ſia, non sò, s'io ſon creatura, ò coſa inſenſata; poiche non reſta in me altro di bene, ſe non vn poco di buona volontà di non offendere Dio: Son diuenuta vn ricetto d'iniquità, cagione di tutti i mali, e di tutte l'offeſe, che ſi fanno a Dio; ſiche alcuna volta cõſidero, come Gieſù, e le creature mi ſopportano ſopra la terra. Per queſta aridità di ſpirito tutti gli eſercizi della Religione la tediauano; talche alcuna volta, nè in Rifettorio, nè in Coro ſi potea condurre. Ma quando la tentazione s'alleggeriua, tante eran le lagrime, i ſoſpiri, e'l dolore, che ne prendeua, che ciaſcuno aurebbe penſato, che qualche graue peccato aueſſe commeſſo. Oltracciò nella fede era ſopramodo tentata; perocche cercaua il demonio di perſuaderle, che non ci foſſe Dio, e che non adoraſſe il Santiſſimo Sagramento. Anzi molte volte duraua grandiſſima fatica a prenderlo: perocche, in auuicinandoſi alla fineſtrella per communicarſi, rimaneua quaſi priua di ſenſi, parendole veder quiui il demonio in atto, che ſteſſe per ammazzarla. Di più le metteua in penſiero che non ci fuſſe altra vita, e che perciò non occorreua il faticarſi, e patir tanto. Tal che veniua alcune volte in tanta aridità di ſpirito, che l'immagini, e le ſacre pitture non potea quaſi più rimirare. Le tẽtaua ancora ſpeſſo il demonio, che beſtemmiaſſe Dio, e'Santi, e ciò faceua maſſimamente all'ora, quando con l'altre Sorelle ſi trouaua in Coro a cantare i diuini vfizi. Perche ſi ſentiua in tal tempo formare ad ora ad ora nell'orecchie beſtemmie, ed vrli così orribili di demoni, che parendole, che ſoprauãzaſſero di gran lunga i canti delle Sorelle ſalmeggianti, duraua grandiſſima fatica a ſodisfare a quell'obligo. Onde per lo dolore, ſouente lagrimando in gran copia, ſi volgeua alle Sorelle dicendo: Pregate Gieſù per me, acciò mi conceda grazia, che in vece di lodarlo non lo beſtemmi. E certamente le Sorelle ſi commoueano a pietà, in vedere queſt'anima benedetta così afflitta nello ſpirito della diuozione. Per queſto il Coſeſſoro era ſpeſſo coſtretto a comunicarla ſola, affinche più ageuolmẽte vinceſſe le tentazioni, per l'aſſiſtenza del Sacramento. Mà à gran pena era fortificata da queſto Celeſte cibo, che cõ maggior fierezza ſi faceano di nuouo ſentire; cercando il demonio di perſuaderle, che aueua perduta la grazia Diuina, e che perciò il comunicarſi non l'apportaua giouamento alcuno; anzi, che la giuſtizia di Dio era per queſto prouocata a maggiormente punirla. La onde diuenuta oltre ad ogni credere piena di duolo, ſolo penſaua a vincere così fiere battaglie. In queſti penſieri le venne vna volta in animo d'vſare vn rimedio, che contro le tentazioni auea imparato dalla Beata Vergine; E fù queſto, che andataſene dalla Madre Priora, la pregò caldiſſimamente, che per ſanta vbbidienza l'imponeſſe, che non deliberaſſe

mai

Digitized by Google

mai di tralaſciare la Santa Comunione, e gli eſercizi del Monaſtero; e che quel modo di viuere oſſeruaſſe minutamente, che da Dio l'era ſtato dato. Onde la Madre Priora per ſoddisfarla il tutto per Santa vbbidienza le comandò. E non ſi può dire con quanta diuozione, e vmiltà riſpondeſſe ad ogni particola dell'vbbidienza queſte parole *Benedictus Deus*, ſoggiungendo: M'ingegnerò con l'aiuto di Gieſù di fare quanto m'auete impoſto. Fù tanto grato à Dio queſto ſolennne ſacrifizio della ſua volontà, che poi la ſolleuò a molti ratti; onde il ſuo cuore diuenne nel mezzo di tante tentazioni molto lieto, e tranquillo.

Il Demonio l'affligge con impure tentazioni; e de' rimedi, che vſa contro di quelle. La Beata Vergine la ricuopre con vn candido velo, onde non ne vien più trauagliata. E'l Demonio in forma di due Monache cerca d'ingannarla. Cap. XXVI.

AGLI otto di Settembre dell'anno medeſimo 1587. fù aſſalita da vna continoua viſta di demoni, e da luſingheuoli tentazioni di ſenſo cõbattuta fieramente nella caſtità. La onde ricordataſi di quello, che'n ſimile occaſione fece San Benedetto, andataſene nella ſtanza delle legne, e fra eſſe ſcelte ſpine, e ſterpi pungenti, frà quelli tutta ignuda ſi voltolò tanto, che il dolore ſmorzò l'incendio diabolico. Tal'ora ſi diſciplinaua con diſcipline di ferro, e ſi cingeua ancora con vna cintura terribile, che'n vn canouaccio molto aſpro auea da ſe fabbricata con chiodi pungenti, in guiſa veramente, che à vederla ſolo facea racapricciare le carni. Mà trouata dalla Maeſtra, le fù comandato, che non vſaſſe, nè queſta, nè altre così fiere mortificazioni, ſenza eſpreſſa licenza: com'ella dall'ora innanzi puntualmente oſſeruò. E in quel cambio ricorreua con ardenti orazioni all'aiuto Diuino, confidando particularmẽte nell'interceſſione della Beata Vergine, la quale pregando vn giorno con abbondanza di lagrime, che le voleſſe far ſuperare l'impure tentazioni ſenza macchia alcuna della ſua verginità, l'apparue la Regina del Cielo cinta d'Eterna gloria, e le moſtrò, che in queſte fiere battaglie non mai auea offeſo Sua Diuina Maeſtà; anzi che per auer conteſo animoſamente n'auea ſempre riportata ampla vittoria. Per la qual coſa, con vn velo bianchiſſimo la ricoprì tutta, onde ella ſi ſentì interiormente ſtringere, e legare, in ſegno, che per l'auuenire non douea più eſſer combattuta da tentazioni di ſenſo, come ſeguì; poiche in tutto'l corſo di ſua vita, non mai ne fù trauagliata, nè eziandio ſentì nella mente alcuna impura immaginazione. Nell'isteſſo giorno la ſoprappreſe vna febbre ardente con dolori di teſta, e di reni, che venti giorni del continuo la tormentorono. Con tutto ciò non tralaſciò mai gli eſercizi del Monaſtero; anzi vie più acceſa della ſanta orazione, a quella ſi diede ſopra l'vſato modo. La onde rapita alcuna volta in eccelſi di mente, inteſe da Gieſù benedetto, che'l ſuo male non procedeua da cagioni naturali, mà così era permeſſo dal voler Diuino, per maggior ſua gloria, e prouazione. Inuidiandole tanto bene il demonio, e ſdegnatoſi di non la poter vincere,

la

la faceua cadere ora giù per le ſcale, ora in coro,ed ora in altri luoghi;mà la Serua di Dio ſopportando il tutto per amor di Gieſù,non ne rimaneua offeſa in parte alcuna,anzi facendo animo à ſe ſteſſa, ſi ſolleuaua più frãca à nuoue battaglie. Oltr'a queſto negli affettuoſi preghi, che ſouente porgeua al Cielo,ſentiua bene ſpeſſo morderſi,come da velenoſi ſerpenti le pareua che le ſue membra fuſſero tagliate à brano,à brano,onde per tali accidenti cadeua in terra, e l'era neceſſario il dimorare in quel modo con molta ſua doglia buono ſpazio di tempo,non ſi potendo muouere in veruna parte.E per la continua febbre,e perche ſolo di pane,e d'acqua ſi cibaua,era indebolita talmente, che pareua, che ad ora ad ora doueſſe venir meno.

Per queſto, per vbbidienza de'ſuoi maggiori, fù aſtretta à prender per tre ſettimane,fuor che carne, ſoſtentamento abile à ricuperar le forze; il che fatto,e fortificataſi alquanto, ritornò ſenza indugio alla vita primiera. Non fermarono già i Demoni con nuoue tentazioni d'affliggerla,per trauiarla dall'auſtera vita;poiche le metteuano in mente gran dubitazioni,ch'ella non facceſſe il voler diuino,e particularmente nell'andare ſcalza e nel portare vna ſola tonaca tanto la ſtate, quanto l'inuerno. Anzi, per meglio perſuaderle queſto fatto,l'apparue in queſto tempo il demonio in ſembiãte di due Monache,l'vna veſtita di biãco,e l'altra di nero,le quali l'auuiſarono, che'l modo del ſuo viuere non era punto grato, e accetto à Dio;anzi che perciò ella l'offendeua,e che ſe haueſſe perſeuerato in tale oſtinazione,ſarebbe caduta in diſgrazia ſua.Di che rimaſe molta confuſa; mà conferito'l tutto alla Madre Priora,e fattane à lungo orazione con molto feruore, reſtò ſicura, che ciò era ſtato inganno diabolico, per rimuouerla dalla vita incominciata. Della qual coſa maggiormente fù aſſicurata da Dio la vigilia de'Santi Simone, e Giuda in vn ratto, nel quale ebbe molte altre conſolazioni ſpirituali.

Vede Gieſù in quel modo,che fù moſtro da Pilato *al popolo Ebreo. Le vien conceduto il faſcetto della mirra della ſua Paſſione,e Gieſù nelle braccia com'egli nacque. Cap.XXVII.*

NOn ſi dee paſſar con ſilentio vn fauor ſegnalato,che fece il Signore Dio à queſta benedetta Anima,nel giorno,chiamato da gli huomini mondani Berlingaccio, che nel medeſimo anno 1585. venne a'5. di Febbraio. Faccendoſi nel Monaſtero vna diuota proceſſione, per placare la diuina giuſtizia, affinche di tante offeſe, che in quel giorno le ſon fatte, non prendeſſe il meriteuol gaſtigo,ella,rapita in eſtaſi,vide il ſuo celeſte ſpoſo,appunto in quel modo appaſſionato,come ſi ritruouaua quãdo da Pilato fù moſtro al popolo Ebreo con quelle parole, *Ecce Homo.* Per la qual viſta, acceſa ſubito da gran deſiderio di patire,diſſe: O Gieſù mio, perche non poſſo eſſer'io quella,che patiſca tant'affanni,tanti ſcherni,e villanie,quante veggio, che que'traditori, moſtrandoti al popolo, ti fanno?Perche non poſſo cauarti di teſta quella pungente corona, che tanto,

Digitized by Google

t'affligge, e metterla in capo à me, poiche per me la tieni, e per me patiſci queſte pene, e tormenti? Dopo le quali parole vide, che Gieſù per ſodisfare al ſuo deſiderio di patire, volea dare à lei, come già à San Barnardo il faſcetto della mirra della ſua paſſione; ond'ella pregò affettuoſamente il detto Santo, che la preparaſſe à riceuerlo degnamente, e co'l ſangue di Gieſù le purificaſſe la mente. E poi, ch'ebbe ad vno ad vno nominati gl'inſtrumenti della Paſſione di Gieſù, s'allargò nelle braccia, moſtrando di riceuer cotanto dono: e appreſſo auendo congiunte le mani ſopra'l petto in forma di croce, diſſe. *Faſciculus mirrha dilectus meus mihi inter vbera mea commorabitur.* Dopo queſt'azione cadde in terra tutta tremante, moſtrando di patire oltremodo; perche (come poi per ſant'vbbidienza riferì,) in quello ſtante non pure interiormente, ma eſteriormente ancora patì tormenti acerbiſſimi. Ma inteſe nello ſteſſo tempo, che'l ſuo diletto Gieſù l'auea conceduta tal grazia, onde aueſſe armi efficaci da poter reſiſtere alle battaglie de'nimici comuni, che in queſto tempo vie più la combatteuano. Nè quì ſi fermarono i fauori celeſti; però che auēdole dato il Signore Dio il faſcetto della mirra, dono di meſtizia, e dolore, la volle riſtorare delle pene, ch'ella tollerò in riceuerlo, con rimunerazione di gioia incomparabile. Perche, auendo ella molto tempo bramato di vedere in quella guiſa il ſuo Gieſù, come quando egli vſcì dal puriſſimo ventre di Maria, non ſolo ne rimaſe à pieno ſodisfatta; ma per alquanto ſpazio le fù cōceduto, che nelle propie braccia teneſſe Gieſù fanciullino. Ma è troppo malageuole à eſprimere, quanta foſſe in queſto tempo l'allegrezza, che nella faccia moſtraua, e con che parole piene d'affetto e diuozione, e con quali atti d'vmiltà faceſſe feſta, e riuerenza à quel celeſte Bambino. E volentieri ſi laſcia alla contemplazione de gli ſpiriti diuoti, che queſte coſe leggerāno; baſtando ſoggiugnere, che da grazie sì grādi fortificata, meglio per l'innanzi potette reſiſtere alle tētazioni diaboliche.

Della viſta che Dio le diede de' ſuoi difetti, e del contento grande ch'ella riceuette in vn'atto vmile. Cap. XXVIII.

LE quali nondimeno più s'andauano accreſcendo, cercando il demonio, ora d'accenderle deſiderio de gli onori, e delle grandezze del mondo; ora di metterla in diſperazione, e inſiememente perſuaderle, che non voleſſe più affaticarſi in darno, ed eſercitarſi ſenza prò nella vita religioſa. Onde era condotta à tal, che in ogni ſua azione le pareua offendere Dio. Dinanzi alla cui imagine paſſando vna volta, ſoprappreſa da diuozione ſtraordinaria, ſi laſciò per tenerezza cadere in terra, e in vn ratto di due ore dimoſtrò il Signore tutte le colpe, e'difetti, benche leggieri, che in ſua vita auea commeſſi. La qual viſta la fece piagnere dirottamente, e diſſe. Volentieri andrei nell'inferno, s'io poteſſi far di meno di non t'auer mai offeſo, ò Dio mio. Mà non perciò ſi fermaron le tentazioni, ed ella ancora non mai ſi fermaua di mirare à nuoui modi per abbattere il comune

Digitized by Google

mune auuerſario. Onde pregò vna volta la Madre Priora, che per maggior mortificazione le legaſſe di dietro le mani. Piacque tanto à Dio queſt'atto d'vmiltà, che toſto la rapì in eſtaſi, e quaſi vna ſettimana intera fù confortata dallo Spirito di Dio. Ma inuidiandole tanto bene il demonio, l'appariua ſpeſſo in diuerſi ſembianti terribili. Ora le rappreſentaua nel-l'animo i piaceri mondani, ora le faceua apparir baſſo, e vile, quello ch'è sì alto, e nobile, cioè lo ſtato religioſo. Ma ſopra tutto nella pouertà molto la trauagliaua, poichè (come altroue s'è detto) non portando ella mai indoſſo, ſe non vna ſola tonaca vile, e rattoppata, non poteua comportare l'inimico commune sì gran perfezione. Mà conſiderando le Madri, che eſſendo ella veſtita d'vna ſola tonaca leggieri, e quaſi tutta conſumata, male aurebbe potuto reſiſtere a' freddi del verno, e non volendo darle diſturbo nel fargnene mutare, deliberarono, che la Priora vi poneſſe deſtramente rimedio, la quale la notte di S. Giouanni Vangeliſta dopo mattutino, la fece venire in mezzo del Coro, e le diſſe, come perchè maggiormente s'auanzaſſe nella ſanta pouertà, voleua, che del ſuo propio abito ſi ſpogliaſſe, e ſi riueſtiſſe d'vn'altro datole per amor di Dio, ſe però l'altre Madri, e Sorelle ſe ne fuſſero contentate. La onde, acconſentendo eſſe non ſenza abbondanza di lagrime, per vederſi innanzi vn eſemplo di tanta bōtà, la Priora la fece ſpogliare, e riueſtire d'vna tonaca d'altra Sorella, dicendo che glie la daua per amor di Gieſù, che la teneſſe in fino à che non l'era richieſta. Per la quale azzione ogni inganno diabolico che la combatteua nella pouertà molto s'indebolì. Ed ella ſentì inſiememente vn contento sì grande di ſpirito, che rapita in eſtaſi, le parue prouare in parte i contenti dell'anime beate, riueſtite in Cielo d'eterna Gloria. Oltracciò ebbe viui ſentimenti di quanto deon'eſſere amate, e apprezzate le virtù dell'vmiltà, e della pouertà, le quali fanno l'anime in Cielo felici, e in fra' mortali ragguardeuoli.

Le moſtra Iddio la gloria di S. Agoſtino, il quale l'aiuta dir l'Vfizio.
Cap. XXIX.

LA Vigilia di S. Agoſtino del medeſimo anno 1587. eſſendo ella in affari del Monaſtero impiegata, dopo auer detti con l'altre Monache tanti Salmi, quante lettere contiene il nome d'Agoſtino in onore di quel Santo, fù rapita in eſtaſi, e ſubito cominciò con molto affetto à pregare Iddio, che le moſtraſſe la gloria di detto Santo; e che per li ſuoi meriti concedeſſe qualche grazia alle ſorelle del Monaſtero. Nè furono i preghi vani, poichè toſto ella vide, come pur s'inteſe dal ſuo parlare, che'l Signore Dio per li meriti del detto Sāto comunicaua loro molti doni ſpirituali. La ſera poi, ritrouandoſi ella in Coro alla Compieta, mentre, che ſi cantaua la Salue Regina, vidde cinte d'eterna gloria Sant'Agoſtino. La onde affiſſati gli occhi al Cielo, ripiena di ſplendor diuino, cominciò co'l detto Santo à fauellare con marauiglioſa caldezza di ſpirito, e con tanta veemenza di parole, che'l notarle fù alle Monache impoſſibile. Ma la not-

Digitized by Google

te ſeguente, dicendo il Mattutino con l'altre, quando à mezzo di eſſo fù peruenuta, ritiratasi da parte, di nuouo fù alienata da' ſenſi, e l'apparue medeſimamente Sant'Agoſtino, il quale com'eſſa fornì di dir l'vfizio; come molto ben ſi conoſceua dal dire ella vn verſo, e tacer l'altro, ſentẽdolo dire dal Santo. E nello ſteſſo tempo, ſentì ancora le melodie Angeliche; onde diſſe: Son ben altri canti queſti, che quelli che ſi fanno quaggiù in terra. Finito, ch'ebbe l'vfizio, cominciò à pregar Gieſù con deuotiſſime parole, che voleſſe venire ad vnirſi ſeco nel Santiſſimo Sacramento, e pure in ratto dimorando ſe n'andò al luogo ſolito della Comunione, e poſtaſi inginocchione, vi ſtette inſino à che il Confeſſoro venne à Comunicar le Monache, e ſi Comunicò ella ancora ſenza vſcir mai di ratto. Nel quale s'acceſe tanto dell'amor diuino, che parea, che per tenerezza mancaſſe, e e proferì parole tanto ardenti, e affettuoſe, che aurebbe intenerito qual ſi voglia indurato cuore. E così paſsò quella notte in queſte diuote contemplazioni.

E tentata, che per beneſizio dell'anime eſca della Religione. Dipoi nella ſuperbia, e nella propia eſtimazione. E de' rimedi, che vſa per non eſſer' abbattuta. Cap. XXX.

QVantunque vedeſſe l'inimico dell'vmana generazione di faticarſi in darno per rimuouer la Spoſa di Criſto dalla ſua ſanta vita; non ceſſaua però con nuoue battaglie di combatterla, e trauagliarla. Perche ſott'ombra di bene cominciò à volerle perſuadere, che con animo più quieto aurebbe ſeruito a Dio, ſe cauatoſi l'abito della Religione per beneſizio dell'anime fuſſe ritornata al Mondo. Ma trouandola ogni giorno più ſtabile nel ſuo ſanto propoſito, le cominciò ad apparire in ſembianti orribili, minacciandola di volerle far'oltraggio, ſe alla ſua maluagia ſuggeſtione non acconſentiua. Ma ella, nè di minacce, nè d'oltraggi curãdo, ſempre più inferuorata nel ſeruizio di Dio, per liberarſi dalla tẽtazione del laſciar l'abito religioſo, preſe vn giorno le chiaui del Monaſtero, e nelle mani del Crociſiſſo le collocò, per moſtrare, che à lui ſolo voleua vbbidire nell'oſſeruar la clauſura. La notte poi di Sant'Andrea Appoſtolo, dicendo con l'altre Sorelle il Mattutino, ſopraggiunta da grauiſſima tentazione di farſi male da ſe ſteſſa, ſe n'andò in Refettorio, doue preſo vn coltello, e ritornata in coro pure in ratto, ſalì ſopra l'altare della Beata Vergine, e nelle mani di lei il collocò per ottener grazia di poter vincere tal tentazione. Dopo queſto lo calpeſtò co' piedi per maggior diſprezzo del tentatore. Altra volta ſi fè per lo ſteſſo effetto legare in Cella dalla Madre Priora; onde per guiderdone di tant'vmiltà, la chiamò Iddio alle diuine intelligenze, e non poco la rinuigorì à nuoua pugna. Ma non reſtando le minaccie, e le tẽtazioni del demonio or di ſuperbia, or di cauarſi l'abito Religioſo, ella correua ſubito alla Priora, e alla preſenza d'altre Sorelle con funi al collo, e con le mani legate domandaua per Dio l'abito religioſo: co' quali atti di mortificazione, e d'vmiltà reſtaua vincitrice.

trice. Ma à gran pena auea ſuperata alcuna tentazione,che altre più fiere ſi faceuan ſentire. Eſſendo tentata di non vbbidire a'Superiori, la Madre Priora le faceua promettere à Dio alla preſenza di molte Sorelle, vbbidienza perpetua. In aſcoltando tal'ora la Meſſa era crudelmente tormentata da'Demoni,e con molto empito da quelli or'in quà,or'in là gittata,à occhi veggenti delle Monache,che apportaua gran compaſſione il rimirarla,e per maggiormente auanzarſi nelle virtù ſante,ſi metteua à fare gli eſercizi più baſſi,e vili della cucina,e non ſolo alle Monache, ma ancora alle Conuerſe ſi rendeua vbbidiente,e ſoggetta. E per aiuto di quelle portaua legne,bracie,e attigneua acqua ſenza punto riſparmiarſi, come ſe fuſſe ſtata la più abietta del Monaſtero,aggiungendoſi,che in quel tempo ella andaua ſcalza,e vilmente veſtita,com'il Signore l'auea ordinato; tal che non ſi può dire, quanto ella in queſti eſercizij reſtaſſe mortificata. Auendo vna volta ſeruito le Monache à menſa, e à tutte baciati i piedi, alienata da'ſenſi,in premio di tal'atto fù da Giesù baciata,e meritò di veder'S. Giouanni Vangeliſta,e S. Caterina da Siena,che con iſtrette catene legauano i demoni. Così ſtette quaſi per lo ſpazio di tre anni continouamente combattendo,e riportando con vmiltà vittoria della ſuperbia.

Per auer vinta la tentazione del laſciar l'Abito religioſo fù da Giesù riueſtita interiormente dello ſteſſo abito,e poi comunicata.
Cap. XXXI.

AVendo con l'aiuto celeſte ſuperata la tentazione del laſciar l'abito religioſo,fù molto acceſa di deſiderio di riueſtirſene interiormente. E ſopra ciò porgendo calde preghiere al Signore,mentre che'l dì 5. d'Agoſto dell'anno 1588. leggeua la vita di San Diego ſuo diuoto,fu alienata da'ſenſi; onde dalle ſue parole ſi conobbe,che il ſopradetto Santo le moſtraua vn'abito candido,e bello,vſcito dal coſtato del Figliuol di Dio. Però ſi diede à raddoppiare i prieghi al ſuo Celeſte Spoſo,perche glielo cōcedeſſe. E inuocò ad vno ad vno i Santi ſuo'diuoti,pregando di nuouo il Signore,che per eſſer quel giorno la Feſta di S. Alberto ſuo Auuocato, la voleſſe tutta riueſtire interiormente, affinchè poteſſe con maggior feruore di ſpirito imitar queſto Santo. Nè ritornarono d'effetto vote così calde domande; però chè, mentre ch'ella volge gli occhi à Giesù Criſto Crocifiſſo,vidde toſto vſcire dal coſtato di quello vna prezioſiſſima tonaca; dalla man deſtra vno ſcapulare; dalla ſiniſtra vna cintola; dal capo ſpinato vn candido velo, e dalla piaga del collo,fatta quando portò la Croce,vn mantello oltre ad ogni ſtima luminoſo,e riſplendente. All'ora moſſa da diuino ſpirito ſalì ſopra l'Altarino,doue ſtaua il Crocifiſſo,e mētre che fiſſamente lo rimira, conobbero apertamente le Monache da gli atti ch'ella fece,che interiormente fu veſtita della ſacra tonaca. Appreſſo cō grand'affetto d'amore baciò la piagha del coſtato,d'onde era vſcita la veſte; e poi riceuette da ciaſcuna piagha del Crocifiſſo tutte quelle coſe,

Digitized by Google

che ſopra ſi ſon dette. La ghirlanda,il lume,e il Crocefiſſo, che ſi dà dal Sacerdote à chi ſi veſte dell'abito religioſo riceuette dalla Regina de' Cieli;perochè dalle parole,che proferì in tal tẽpo,ſe n'hebbe chiariſſimo indizio ; e ancora per auer baciata vn'Immagine della Vergine Santiſſima in quel modo medeſimo, che poco dianzi auea baciato il Crocifiſſo. E fu coſa notabile,che non laſciò indietro alcuna cirimonia,benche minima,la quale ſi coſtumi fare,quando ſi prende l'abito di quella Religione:ſolo tacque i verſi,che vi ſi ſoglion cantare; ma per quanto ſi potette comprendere gli ſentì cantare da gli Angeli in Paradiſo, però che diceua: O voi dite pur bene,ſono altri canti coteſti,che quelli,che quà giù ſi ſanno.Dopo queſto fù communicata dal ſuo Gieſù,non auendo potuto in quella mattina per li ratti continui ritrouarſi à prenderlo con l'altre Sorelle. Diſſe il *Confiteor,Domine non ſum digna,&c.* e videro le Monache preſenti, che ella aperſe la bocca,e fece tutti quegli atti, che ſi fanno da chi riceue il Santiſſimo Sagramento . Poi,tutta colma di gioia diſſe con incredibile affetto,e diuozione queſte parole. *Dilectus meus candidus,& rubicundus.Specioſus forma præ filijs hominum. Electus ex millibus.Diffuſa eſt gratia in labijs tuis. Collocauit ſe in anima mea Dilata cor meum vt inducat omnem creaturam ad communicationem Corporis, & Sanguinis tui. Quam bonus Iſrael Deus.* E preſo il Crocifiſſo lo diede à baciare alle Monache preſenti;e auendo poi raccomandato al Signore la ſalute delle creature, e ringraziatolo inſiememente di doni; ſi riſentì dal ratto in cui per tre ore continoue auea dimorato.

Riduce co'l ſegno della Croce vna botte di vin guaſto alla ſua bontà, e beuendone vna Monaca inferma vien riſanata, Cap.XXXII.

IN queſt'anno medeſimo eſſendoſi guaſta ſu'l fine del medeſimo meſe vna botte di vino nel Monaſtero,ed eſſendone le Monache molto ſcarſe,e poco prouedute di danari,ne auueniua molto ſcomodo.Ma chiamata Suor Maria Maddalena le fù impoſto per ſant'vbbidienza dalla Madre Priora Suor Vangeliſta del Giocondo,che faceſſe calda orazione , onde il vino ritornaſſe buono,e'l Monaſtero non ne patiſſe. La Serua di Dio ſi miſe toſto in orazione, e rapita in ſpirito fuori de'ſenſi,ſe n'andò velocemente dou'era la botte del vin guaſto , e appena v'ebbe fatto ſopra il ſegno della Croce,che'l vino ritornò nella ſua primiera bontà,e così il Monaſtero ne fu proueduto per qualche tempo.

Si trouaua appunto inferma in quel tẽpo vna Monaca chiamata Suor Maria Angela Sãtucci,ed era molto trauagliata dal male detto de'pondi; sì che da'Medici ſi dubitaua molto della ſua ſalute,Ma ſentendo il ſopradetto miracolo,chieſe vn poco di quel vino; il quale toſto,che con gran fede ebbe beuuto,ſi ſentì alleggerir dal male, e poco dopo ſi trouò interamente guarita con grande ſtupore di tutte l'altre Sorelle. Ed ella ſteſſa, che viue al preſente,teſtifica queſto miracolo con giuramento.

Vidde

Digitized by Google

Vede l'anima d'vna Monaca vſcita del Purgatorio andarſene in Paradiſo. Cap. XXXIII.

A Tre di Febbraio del medeſimo anno 1588. eſſendo rapita in eſtaſi, le fù conceduto da Dio il vedere l'anima d'vna Sorella del ſuo Monaſtero, che dopo eſſere ſtata ſedici giorni nel Purgatoio, tutta cinta d'eterna gloria ſe n'andaua al Cielo. E inteſe, che per tre cagioni particolari era ſtata in quel tempo nel Purgatorio. Primieramente, perche ne' giorni feſtiui, per eſſer molto ingegnoſa ne' lauori di mano, auea fatto alcune coſe ſenza neceſſità: Secondariamente, perche, come Madre antica della Religione, auea mancato alcuna volta per certi riſpetti vmani d'auuiſare i Superiori l'iſpirazioni, che auea da Dio per lo buono ſtato del ſuo Monaſtero. Finalmente per eſſer troppo amatrice de' ſuoi parenti. Le furono anche dette tre ſue virtù, per cui l'erano ſtate abbreuiate quelle pene. La prima era la ſollecita cura, ch'auea ſempre auuta di conſeruare la purità, e ſemplicità della ſua Religione. La ſeconda la gran carità, che auea moſtrata con tutte le ſorelle. La terza l'auer ſempre qual ſi voglia coſa tirata a buon fine. Vedeua dunque, che queſt'anima felice tutta ricca di meriti n'andaua a godere il ſommo bene in mezzo del ſuo Angel Cuſtode, e di San Miniato martire, che in quell'anno auea tenuto per ſuo diuoto. La onde, per la viſta di così nobil oggetto gioiua per l'allegrezza, e pareua, che ancor ella non potendo ritenerſi, bramaſſe di ſeguitarla, per andar a godere l'amato ſuo ſpoſo Gieſù Criſto.

Dalle tentazioni della gola è molto trauagliata. Cap. XXXIV.

IN queſto mentre, non laſciando il demonio di combatterla, le moſſe vna tentazione di gola orribiliſſima. E ancor che sì fatto vizio foſſe del tutto contrario alla ſua inclinazione, e al propoſito fatto di cibarſi ſolo di pane e d'acqua nõ però auuenne, che dal maligno ſpirito con ogni violẽza non foſſe incitata, ora à prender cibo aſcoſamẽte, ora à deſiderar quelli, che quantunque rinchiuſi, l'erano viſibilmente innanzi à gli occhi preſentati; imperoche in paſſando talora da que' luoghi, doue ſi ſoglion tenere i cibi corporali, toſto vedeua alla ſua preſenza aprirſi gli armadi, dou'eran racchiuſi, talche per quella libertà ſi ſentiua oltremodo ſtimolata dalla tentazione. Ma quanto più ſtimaua quel peccato ſconcio, e brutto, tanto maggiormente tal tentazione la faceua vmiliare: vſando tal'ora dire ad alcuna Sorella, che Iddio non la poteua far trauagliare da' demoni in coſa, che tanta noia le recaſſe, quanto la tentazion della gola: E pur mi biſogna (ſoggiugneua) inghiottire queſti bocconi dolci, e amari; dolci perche ſon meſcolati con la permiſſion di Dio; amari per la confuſione, e pena, che apportano. In mangiando alcuna volta qualche pomo, quando l'era permeſſo nutrirſi di cibi quadrageſimali, talmente s'internaua nel contemplare nella vaghezza di eſſo la prouidenza, e liberalità di chi l'auea creato, che non ſentiua nè guſtu, nè ſapore alcuno. Con queſti

Digitized by Google

eſercizi, ma ſopra tutto con la cognitione della debolezza noſtra, poiche tal guerra ci muoue vna coſa sì vile, com'è l'appetito de'cibi, vmiliandoſi maggiormente, andaua vincendo le diaboliche ſoggeſtioni.

E tentata nella diſperazione, degli aiuti che Iddio per li ſuoi Santi le concede, e de rimedi, che ell'auea. Cap. XXXV.

MA non per queſto ſi vedeuano ceſſare in parte alcuna, perche vedendo l'infernal nimico la ſua gran coſtanza, cominciò con la diſperazione a tentarla fieramente. Perciò che le faceua tal volta parere, ch'ella foſſe dannata, e che Iddio per li ſuo' graui peccati l'aueſſe abbandonata; altra volta cercaua di perſuaderle, che appreſſo quello non aurebbe giammai trouata miſericordia; bene ſpeſſo l'incitaua à darſi con le propie mani la morte, inducendola ora à metterſi vn coltello alla gola, ora vn canapo al collo, perche da ſe ſteſſa ſi priuaſſe di vita. Ma ella in queſti atti (come poi riferì alla Priora) faceua voto a Dio con abbondanti lagrime di non lo voler mai offendere. E però, non mancaua il Signore di fortificarla in queſte tentazioni con molti fauori celeſti. La onde il giorno di San Tommaſo d'Aquino eſſendo alienata de'ſenſi, vide la gloria di quello, cinto d'eterna luce in Paradiſo, e da eſſo, com'ella referì poi per vbbidienza con vn liquore ſuauiſſimo, & odorifero, à marauiglia le furono vnti tutti i ſuoi ſenſi, e'l cuore inſiememente, onde rinuigorita, nõ foſſe da'ſuoi nimici abbattuta. Inteſe ancora in queſto ratto da quel glorioſo Santo, che molto auea da creſcere in lei l'aridità di ſpirito, il che non poteua quaſi credere, parendole eſſer arida al poſſibile. Ma indi a poco cominciarono di nuouo a combatterla talmente le tentazioni, e con tanto impeto ad aſſalirla, che bene ſpeſſo comandandole la Priora alcuna coſa, era coſtretta à negare con le parole di ſant'vbbidienza, benche con l'animo prontiſſima ad eſſeguirla. Mà à gran pena auea fornito di parlare, che con lagrime proteſtaua à Dio di voler prima morire, che non vbbidire a'ſuoi ſuperiori. La onde nelle mani della Madre Priora rinnouaua prontamente la ſua profeſſione. E'l Signore in queſto mentre per farla più profittare nelle ſante virtù inſpiraua le ſuperiore a raddoppiar le penitenze, e le mortificazioni. Ma ella con lieto animo eſſeguiua il tutto non ſenza grandiſſimo eſſemplo di vera bontà. Per queſto era ſpeſſo rapita in eſtaſi, e rinuigorita ne'combattimenti ſpirituali. Auuenne queſto particularmente il giorno della Santiſſima Nunziata dell'iſteſſo anno, che rapita in ſpirito fauellò quaſi ſei ore continue dell'incarnazione del Verbo, in così alto modo, che ſarebbe rimaſo attonito chiunque l'aueſſe vdita. Oltracciò vedeua tal volta in eſtaſi la Gloria di molti Santi in Paradiſo, onde riceueua conforto non piccolo. Frà queſti da San Diego ſuo particular diuoto fù ſpeſſo confortata, e ammaeſtrata per riportar vittoria delle diaboliche iſtigationi. Non era però, che maggiormente non s'augumentaſſe in lei l'aridità dello ſpirito; ſi che nel mezzo delle ſue tentazioni preſe per rimedio di ricorrere alla Madre Priora, e ſeco di conferire

rire

tire il tutto. Mà opponendoſi il demonio le faceua ſouente ſmarrir la ſtrada, e penſando d'andare dalla Madre Priora, ſi trouaua poi in altro luogo. Oltracciò mentre, che andaua al Capitolo per accuſarſi de'ſuoi difetti pubblicamente, veniua talmente agitata da beſtemmie orribili de' demoni le quali nell'orecchie ſi ſentiua riſonare, che duraua gran fatica à conduruiſi. Mà per molti atti vmili e riuerenti, ch'ella faceua, ſuperaua i diabolici inganni, e maggiormente riceueua lume ſpirituale da Dio benedetto.

Di varie mortificazioni, e atti vmili, che eſercitaua, per vincere, le tentazioni. Cap. XXXVI.

PEr la qual coſa molte volte baciaua i piedi à tutte le Sorelle; alcuna volta con le mani legate di dietro, chiedeua loro ad vna ad vna perdono de'ſuoi difetti: altra volta alla preſenza di eſſe, dalla Madre Priora, e tal'ora da qualche altra ſuora, l'era data la diſciplina; ben ſpeſſo ritrouandoſi in Refettorio à Menſa era chiamata con voce alta dalla ſuperiora, e mandata per la ſtãza attorno con vna ſporta a chieder vn boccon di pane per Dio alle Sorelle. Dopo queſto l'era comandato, che ſi poneſſe à ſedere in terra, e che in quella guiſa mangiaſſe quel pane, che aueua accattato; altra volta era fatta proſtrare in terra, e ſopra eſſa paſſauano tutte le Monache. E vna volta trouandoſi in Coro con l'altre, fù fatta legare con le mani giũte dietro ad vn legno; mà ella riceuette cõ animo ſi lieto queſta mortificatione, che ſouuenendole in quell'atto, quando Gieſù Criſto fu legato alla colonna, fù toſto rapita in iſpirito, e così altamente fauellò in queſto ratto, che non ſi poteua aſcoltare ſenza marauiglia. Altra fiata ritiratasi in Coro, preſe vna fune molto groſſa, con la quale ſi legò le mani di dietro e ſi fè bendare gli occhi, e legare alle grate dell'Altare, perche le Monache, che vi doueuan paſſare ſi moueſſero à riſo, e la ſcherniſſero. Mà ſegui altrimente; peroche veduto dalle Monache così pietoſo ſpettacolo non fù alcuna che nõ ſi ſentiſſè accendere à diuozione, ed eſſendole dalla Priora domãdato per qual cagione aueſſe fatto quell'atto, le riſpoſe auerlo fatto per eſſer maggiormente vmile, & più pronta alla ſanta vbbidienza. Appreſſo, la pregò con calde lagrime, che ſi contentaſſe di dire alle Monache, che douendo ella andare à quell'Altare per vna certa diuozione, le diceſſero per maggiormente auuilirla queſte parole; Suor Maria Maddalena, queſto vi auuiene per li voſtri difetti, e perche troppo volete fare a modo voſtro; ſoddisfece alla ſua voglia la Madre Priora, onde domandò Suor Maria Maddalena perdono à tutte cõ tãta vmiltà, che niuna fù, che non ſi ſentiſſe intenerire. Stata per iſpatio d'vn'ora in queſta mortificazione, fù poi dalla Priora diſciolta non ſenza grandiſſimo eſemplo. In queſto mentre, tenendo affiſſati gli occhi ad vna Immagine della Vergine Santiſſima, fù alienata da'ſenſi, e inteſe dal Signore, che queſt'atto d'vmiltà gli era ſtato molto grato. Per queſto gran moltitudine di demoni reſtati

confuſi

confuſi s'aggirarono intorno a lei, con fremiti, e vrli ſi orribili, che le recarono trauaglio non piccolo.

Reſiſte ad altre tentazioni de demoni, e diſcaccia quelli più volte. *Cap.* XXXVII.

E Per augumentare a'trauagli maggior affanno, non ebbe molto tẽpo, che le apparue il demonio in aſpetto orribile, mentre ch'ella faceua orazione; onde ſopraffatta incontanente da gran terrore, diuenne pallida oltremodo, e chiamando in ſuo aiuto San Michel'Arcangelo riuolta al Cielo diſſe. O Verbo, ò Verbo. *In te Domine ſperaui, non confundar in æternum.* Dopo le quali parole miſe vn grã ſoſpiro, e riuoltaſi al demonio diſſe. Che vuoi da me, ò beſtia orribile; *ò bene Ieſu,* per la viſta delle offeſe, che io veggo, e quella de'miei anuerſari, mi par di guſtar l'Inferno. Ma ſe voi ò demoni, m'inghiottiſte, ſareſti poi ſorzati a mandarmi fuori. Mentre, che adunque da viſta ſi orribile era trauagliata diueniua la ſua faccia tutta liuida, e per ſouerchio affanno diſtillaua ſudore in gran copia; fu gittata poſcia in terra con grand'impeto, e dibattuta con fierezza incredibile; perche ora percoteua co'l capo, ora con tutta la perſona cadeua precipitoſamente in terra, à tal che il ſuo volto rimaſe enfiato in guiſa, che per molti giorni biſognò curarlo. Ella tuttauia conformandoſi alla volontà Diuina, ſoggiunſe: Alla fine, ò ſpauentoſa beſtia quando m'aurai tormentata quanto deſideri, che aurai ottenuto? *Benedicam Dominum in omni tempore; ſemper laus eius in ore meo.* Poi in piè ſolleuandoſi, e appoggiataſi ad vn'Altare, fù impetuoſamente di nuouo gittata in terra. Ma ella al celeſte ſoccorſo di nuouo ricorrendo, diſſe. *Exurgat Deus, & diſſipentur inimici eius.* Volgendoſi appreſſo a'demoni ſoggiunſe: Voi non potete già fare ſe non tanto, quanto permette il mio Spoſo. Non niego, che tù non ſia forte, ò beſtia orribile, e che io da me ſon debole, mà è appreſſo di me il mio Signore, che infinitamente è più forte, e più ardito di te. Non v'accorgete ſtolti e ignorãti, ch'io ſono col mio Gieſù, e che non mi potete nuocere. Non v'accorgete ancora, che con tante voſtre battaglie mi farete rimanere più glorioſa vincitrice. Indi à poco ſcacciò due volte queſti maligni ſpiriti con vna diſciplina. Primieramente, vedendoſi da quelli attorniata ſi gittò in terra percotendo, con la ſteſſa diſciplina or dalla deſtra, or dalla ſiniſtra parte con preſtezza, e agilità marauiglioſa. Poſcia caminando per tutto l'Oratorio, doue ſi trouaua con gran velocità, batteua ſopra quelle banche, e ſopra le mura in guiſa, che raſſembraua quaſi il figliuol di Iddio, quando diſcacciò del tempio quelli, che vendeuano. Vide appreſſo, che molti di queſti maligni ſpiriti s'eran ritirati in tutti i luoghi del Monaſtero per combattere l'altre Sorelle con le tentazioni, mà nel capitolo, per gli atti vmili, e riuerenti, che vi s'eſercitano, non eran potuti entrare. Alcuni adunque ne vedeua, doue le Monache ſi comunicano, e odono la parola di Dio, i quali molto faticauano, per inquietare i lor cuori con terreni auuiſi, onde non conoſceſſero la

grande

Digitized by Google

grande vnione, che in riceuendo il cibo di vita ſi fà cõ Iddio Benedetto. Alcuni ne vedeua nella ſala del lauoro, che tentauano le Sorelle à lauorare con negligenza, e à non auer zelo d'aiutare la pouertà della Religione. Altri in Refettorio, che ſtimolauano le Sorelle à ſtare à Menſa poco diuote, e à non intendere alla ſacra lezzione; Vedendo poi altra volta, mentre che ſi trouaua in ratto, è le Monache in Coro cantauano le Diuine lodi, che gran moltitudine di Demoni ſtauano auanti l'vſcio di quello per entrar dentro, e che vno di già entrato tentaua le Spoſe di Criſto; la buona Madre da feruore di ſpirito acceſa, quaſi volando ſe n'andò in Coro, e dato di piglio ad vna Croce, con quella ſcacciò tutti que' maligni ſpiriti. Ma, come che molti ne vedeſſe ad ogn'ora per lo Conuento, che di trauiar le Monache dal diritto ſentiero del Paradiſo oltre modo s'affaticauano, non fu però, che non le foſſero moſtrati dal Signore Angeli in maggior copia, che auualorauano gli animi di quelle, perche francamente reſiſteſſero alle tentationi.

Libera vna Monaca da vn mal contagioſo, e vna Conuerſa attratta in vn lato tutto della perſona. Cap. XXXVIII.

SVor Barbera Baſſi Monaca Profeſſa auea tenuto molti anni vn mal contagioſo quaſi in tutta la perſona; onde patiua oltre modo maſſimamente nel cibarſi; e gli ſteſſi medicamenti le accreſceuano trauaglio, à tal che i Medici le dauano poco di vita, tanto più, che'l detto male le rodeua à poco à poco tutte le carni; più volte s'era raccomandata all'orazioni di Suor Maria Maddalena. Ma l'anno 1589. andata vn giorno à viſitarla, fu talmente acceſa di carità, che ſi diede à leccarle con la lingua, e le mani, e le braccia doue più l'affliggeua quel peſtifero male: Poi auẽdo detto all'inferma, che haueſſe fede in Dio, e nella B. Vergine, perche ſarebbe guarita, ſi partì. E fù coſa mirabile, che tra pochi giorni rimaſe netta di quella malattia, in guiſa tale, che non pareua, che nelle ſue carni aueſſe auuto mai alcun ſegnale d'infermità.

Era nello ſteſſo tempo nel Monaſtero vn'altra Monaca Conuerſa, nominata Suor Pace Colombini. Queſta auea perduto i ſentimenti di tutto vn lato della perſona per li dolori eceſſiui, che auea patiti, talche quella carne per eſſer priua di ſenſo, ſi ſarebbe potuta tagliare ſenz'alcun trauaglio dell'inferma; la onde diſperataſi dell'vmano aiuto, pregò la Madre Suor Maria Maddalena, che per l'amor di Gieſù la voleſſe ſegnare; fece la buona Madre, per la ſua grande vmiltà alquanto di reſiſtenza, ma finalmente da carità ardente vie più ſtimolata, tre volte la ſegnò col ſegno della Croce. Incredibil'è à dire, come dopo tale azzione rimaſe toſto l'inferma libera in guiſa tale, che ſubito ſe n'andò à fare gli eſercizi del Monaſtero. E ora ella ſteſſa che viue, rende chiara teſtimonianza di queſta marauiglia.

Vede

Digitized by Google

Vede l'nima d'vna Monaca andare in Paradiſo, e d'vn'altra patire in Purgatorio in particular modo. Cap. XXXIX.

IL medeſimo anno a'5. del meſe di Giugno paſsò à miglior vita vna Monaca del ſuo Monaſtero, à cui Suor Maria Maddalena auea fatto continuamente nel ſuo male oſſequi di gran carità. Ed era ancora il ſuo corpo in Chieſa, quando ella trouandoſi con l'altre Suore occupata ne gli eſercizi comuni, moſſa da Dio ſe n'andò alle grate del Capitolo, donde ſi vedeua il corpo della morta Sorella; e quiui à gran pena giunta reſtando rapita in eſtaſi, vide l'anima di quella andarſene felicemente a godere il Paradiſo. Onde proruppe in queſte parole. Adio Sorella, Adio anima beata. Voi ve n'andate in Paradiſo a guiſa di pura Colomba, laſciando tutte noi quaggiù. O come ſiete glorioſa, e bella; e chi potrebbe mai raccontare la voſtra bellezza? Quanto poco ſiete ſtata in quelle fiamme; Ancora non è ſepolto il corpo voſtro, e l'anima ſe ne vola alla gloria Beata, Or conoſcete chiaro quello, che io, eſſendo voi ancora in terra, vi diceua; cioè, che non vi parrebbe poi auer patito coſa alcuna, riſpetto alla gloria, che Gieſù vi riſerbaua in Paradiſo. Frà tanto le fù paleſato dal Signore, che quell'anima per auer patito oltremodo in queſta vita, ed apprezzate le ſante Indulgenze, e come meriti da Gieſù Criſto, quindici ore ſole auea dimorato nel Purgatorio. In quel mentre ſi diede ſepoltura al corpo, ed ella ſi riſentì dal ratto, dicendo: Nel medeſimo tempo, ch'è data ſepoltura al corpo in terra, l'anima è collocata per ſempre in Cielo. Circa al detto tempo, faccendo orazione al Santiſſimo Sacramento, ſe le rappreſentò dinanzi à gli occhi della mente l'anima d'vn'altra Suora del ſuo Monaſtero paſſata à miglior vita; la quale nel Purgatorio patiua per ſuo difetti. E (com'ella riferì) la vedeua veſtita d'vn ammanto di fuoco, ma di ſotto di candida veſte, adorare il cibo degli Angeli con gran riuerenza. Inteſe appreſſo, che quella fiamma, che d'ogn'intorno la cingeua, e lo ſtare vn'ora per giorno à onorare nella Chieſa del Monaſtero il Santiſſimo Sacramento, l'era ſtato dato da Dio in pena, d'auer lei tralaſciato più volte per ſua negligenza la Santa Comunione. Ma che quella veſte bianca, la quale l'apportaua gran conſolazione, l'era ſtata conceduta in premio della verginità, e purità, ch'ella auea ſempre mantenuta. Dipoi la vide nell'iſteſſo anno 1589. volarſene purificata, e bella à gli eterni ripoſi

Dopo cinqu'anni di prouazione è cauata da' ſuoi diuoti Santi del lago de' Leoni, cioè liberata dalle battaglie de' demoni, e premiata da Dio con infinite grazie. Cap. XXXX.

ERano già paſſati cinqu'anni, ne' quali Suor Maria Madd. era ſtata così fieramente combattuta dalle tentazioni de' nimici infernali; quando volle ormai il ſuo Gieſù metter termine à tanti affanni, e come vincitrice premiarla ancora in queſta vita con doni di pregio incomparabile:

Per

Digitized by Google

Per queſto la notte della ammirabil ſolennità dello Spirito Santo, a' 10. di Giugno nel 1590. celebrando in coro con l'altre Monache i ſacri Vfizi, all'intonare del Cantico, *Te Deum laudamus, &c.* rimaſe alienata da' ſenſi, & in queſta guiſa inſino à che fù fornito il Mattutino, ſtette ſenza fauellare: Poi diuenne il ſuo volto belliſſimo à marauiglia, e per le parole, le quali ella proferì, ſi conobbe apertamente, che all'ora concepiua in ſe ardori celeſti dello Spirito ſanto; per lo cui vigore rimaſero le potenze di ſua mente tutte purificate, e diſſe molte ſentēze della Scrittura ſacra con diuozione eccesſiua. Alle quali coſe furono preſenti i ſuo' diuoti Santi, che poco ſtante la traſſero fuori del lago de' Leoni, cioè la liberatione da quei trauagli, in cui quaſi in vn lago era ſtata, come s'è detto, cinqu'anni continui per ſua prouazione, e a' demoni tolſero interamente il potere di combatterla per lo innanzi. Per la qual coſa tutta ripiena di dolcezza Diuina diſſe. *Eripuit me de manibus inimicorum meorum, & ipſi confuſi ſunt. Tranſiui per ignem, & aquam et eduxiſti me in refrigerium.* Hanno quelle ferociſſime beſtie (intendendo de' demoni,) certi ſcartafacci, co' quali penſauano ritornarſene al lor gran demonio per raccontare qualche gran guadagno, ma i miei deuoti gli prendono, e gli ſtracciano, perchè già ogni coſa è purificata nel ſangue del mio Dio, e in quello, che pēſauano d'auer fatto acquiſto, di quello ſteſſo ſono maggiormente tormentati; poi che ſe ne ritornano ſenza vittoria alcuna; e chi ſarà capace, ò Signor mio, che quello, che mi pareua offeſa, non ſia offeſa, ma giubilo, e gloria all'anima? Non prima fornì queſte parole, che ſi riuoltò pure in eſtaſi verſo la Priora, e la ſua Maeſtra, ch'erano appreſſo à lei; e ſtrignendole con le ſue mani diſſe con giubilo ineſtimabile. Venne, ed è paſſato (voleua dire del tempo di ſua prouazione) Aiutatemi dunque a ringraziare, e à magnificare il mio Iddio. Dopo queſto ſi riſentì dal ratto; ma nō prima ebbe riſtorato il corpo con poco di pane, ed acqua, che ritornò in eſtaſi. Allora vidde vna gran luce; nel mezzo di cui era quaſi vna ſchiera di Santi ſuo' diuoti, che diuiſati in ſette coppie, con marauiglioſo modo facceuano vna nobil proceſſione. Queſti erano (peroche ella tutti ad vno ad vno gli nominò) San Tommaſo d'Aquino, Santa Agneſa, S. Giouanni Vangeliſta, Santa Maria Maddalena, S. Giouan Battiſta, Santa Caterina Vergine, e Martire, S. Stefano, Santa Caterina da Siena, S. Franceſco, Santa Chiara, Sant'Agoſtino, Sant'Angelo Carmelitano Martire, S. Michele Arcangelo, ed il ſuo Angelo Cuſtode, i quali vidde poco ſtāte, che tutti andarono dal Padre Eterno, e dal ſuo ſeno diuino preſero doni ammirabili per adornarnela, intendendo, che dal ſuo celeſte Spoſo veniuano à lei mādati, in guiderdone de' graui trauagli tollerati ne' cinqu'anni di ſua prouazione. Onde tutta colma di gioia diſſe: e' mi pare, ò Signor mio, che mi vogliate rimunerare in modo di dire dell'offeſe fatteui; peroche à me non pare d'auerui fatto altro; ma ſi ſi, à te è nota ogni coſa. Appreſſo diede chiaro indizio, che i ſuo' diuoti Santi s'accoſtaſſero à lei: dicendo ella. O miei Auuocati, quanto mi ſiete fauoreuoli? E così ciaſcuna coppia di

quelli

Digitized by Google

quelli (come per lo ſuo fauellare chiaramente ſi conobbe) l'arricchì di diuerſi doni del Paradiſo. Perochè, chi le poneua in teſta corona belliſſima cinta d'eterna luce; chi con collane d'oro l'adoruaua il petto; chi con candidiſſima veſte la copriua d'ogn'intorno; alcuni le cingeuano le mani con belle ſmaniglie; altri le metteuano in dito anella di pregio incomparabile; altri finalmente con preziosiſſime gemme, e con ricchezze del Cielo l'adornauano. Ella fra tanto contemplaua con grand'ammirazione la bellezza ſourana di que'Santi; vedendo; che la cingeuano intorno intorno, ora ſi volgeua da vna parte, ora da l'altra, e tuttauia di rimirare i ſembianti Diuini non poteua ſaziarſi. Onde diceua tal'ora fauellando con quelli: Io vi vorrei veder tutti ad vn tratto, e non poſſo; perche ſe mi volto alla deſtra non veggio quelli, che ſono dalla ſiniſtra, ſe alla ſiniſtra, perdo di viſta quelli che ſtanno alla deſtra; e pur vorrei vedere la bellezza di ciaſcuno. Dimoſtrò poi co'l ſuo fauellare, che gli ſteſſi Santi cominciaſſero à far feſta al Signore, e con ſuoni, e con canti, e con balli per le vittorie concedute alla ſua Spoſa nel tempo di ſua prouazione. La onde era coſa mirabile il vedere, com'ella ancora in maniera maeſteuole ora ballando, ora ſaltando deſſe ſegno della ſua letizia. Appreſſo cominciò con que'Santi à fauellare ad vno ad vno, e nominando quelli, à nominare altresì que'ſuoni Celeſti, che teneuano in mano. Ed era il ſuo volto giocondo, e riſplendente, quando fauellando tuttauia con quell'adunanza Diuina, diſſe. Io voglio andare in tutti que' luoghi, doue il mio auuerſario à cercato di volermi offendere, per confonder lui con tutte le ſue doppiezze. Per queſto andò primamente in vn luogo del Monaſtero, doue dal demonio maggiormente era ſtata combattuta, oue dopo che fù arriuata, ora cantando, ora ballando, diſpregiaua Satanaſſo. Da principio cominciò à dire fauellando co'demoni; Io à voſtro diſpetto farò feſta nel dì del Signore; di voi mi riderò auanti a lui, e mi getterò a'piedi di eſſo. Per queſto ſi miſe toſto ginocchione, e poco ſtante ſolleuandoſi, ſoggiunſe. Di quello, che mi è ſucceduto, dinanzi à Dio, per voſtra pena io mi glorierò, e di quello vna corona in teſta mi porrò, e auanti à lui m'vmilierò. O moſtruoſe beſtie infernali, gridate, e vrlate quanto à voi pare, che l'anima mia più d'vna farfalla non vi vuole ſtimare, ma ſi bene di queſto gran dono il mio Dio ringraziare. Andò poi in altri luoghi del Conuento, e quiui con ſoaue voce cantaua. *Quis nos ſeparabit à caritate Chriſti? Tribulatio, an anguſtia, an fames? Nemo poterit me ſeparare à caritate Chriſti.* Altra volta ſoggiugneua; *Omnia arbitratus ſum, vt ſtercora, vt Chriſtum lucrifaciam. Dominus illuminatio mea, & ſalus mea quem timebo?* Appreſſo ſe n'andò velocemente ad vn Altare della Beata Vergine, e à quella con gran diuozione, diſſe. O Maria puriſſima io mi t'offero, e dono non ſolo con quella purità, e innocenza riceuuta, quando à te mi conſacrai; ma ſopra quella più adornata, e più purificata. Riceuimi dunque Maria, e in te conſeruami. Dopo ſi riſentì dal ratto, e come che di doni così ſingulari foſſe ſtata adorna, tuttauia con profondiſſima vmiltà

s'vmi-

Digitized by Google

ſ'vmiliò auanti alle Sorelle, che quiui erano concorſe in gran numero, e appreſſo ſe ne ritornò à gli affari comuni del Monaſtero.

Per premio della viſta de'demoni patita nella prouazione, ſe le moſtra Gieſù in tre modi promettendole, che per l'innanzi goderà ſempre della ſua preſenza. Cap. XLI.

MA non reſtaron quì le grazie diuine: però che il Lunedì ſeguente, la ſeconda feſta dello Spirito Santo, rapita in eſtaſi dopo la Santiſſima Comunione, inteſe come Gieſù in quella mattina la volea premiare d'vn gran dono, cioè, che per l'innanzi aurebbe ſempre auuta dinanzi a gli occhi di ſua mente l'alta preſenza di Dio in premio dell' orribil viſta de'demoni, da cui nel tempo della prouazione sì fieramente era ſtata atterrita. E cominciò all'ora à vedere il ſuo amato Spoſo; onde fù ripiena in vno ſtante di tale allegrezza, che non ſi può immaginare, e verſo quello affiſſando gli occhi, diſſe. O Spoſo mio, che pur ti chiamerò così, non è tanto orrenda la viſta del demonio, quanto è incomparabilmente più dilettevole la tua, perche ſei, come diſſe il Profeta, *Specioſus forma præ filiis hominum.* E ſi come per l'addietro non era tempo, nè luogo, doue io non aueſſi la ſpauentoſa viſta di que'maligni ſpiriti, così ora andando, ſtando, affaticandomi, parlando, ſempre vedrò te diletto mio: e ſi come quelli oltre alla viſta mentale tal'ora anche mi ſi moſtrauano in varie forme à gli occhi corporali, così tu ancora non ſolo nella mente mi ſarai preſente, mà ancora à gli occhi miei corporali ti moſtrerai per farmi più giubilare, ed eſultare. Le domandò frà tanto il Signore, in che ſembiante lo bramaſſe vedere; ed ella riſpoſe. Si come tu ſei vno Dio in tre perſone, così io mi contenterò di vederti in trè modi, cioè, come tu eri nel tempo, che ſteſti in Egitto, dico nell'infanzia; dipoi com'eri, quando la tua Madre ti perſe nel Tempio; vmilmente, nel tempo quando tu patiſti. A pena dette queſte parole, reſtò compiaciuta di queſto ſuo ardente deſiderio; poſcia che Gieſu Benedetto le ſi dimoſtrò appunto, com'ella bramaua, nel tempo della ſua infanzia. Laonde colma di gioia, volgendo gl'occhi verſo quello, cominciò ſeco à fauellare in queſta guiſa; ò ecco il mio pargoletto appunto nell'età di tre, ò di quattr'anni. O che ammirabil coſa, tu ſei sì picciolino, e pur ſei Dio? mà la tua picciolezza mi fà conoſcere la tua grãdezza. O grandezza, e picciolezza del mio Dio? Non mi ſatierei gia mai di riſguardarti. O picciolo, e grande Dio, tanto bello, & attrattiuo. Vide appreſſo lo ſteſſo Gieſù nella ſua addoleſcenza; onde da maggior allegrezza ſoprappreſa ſoggiunſe; ò ecco il mio Spoſo, che ora mi ſi moſtraua sì piccolino, e al preſente lo veggo in quell'età appunto di 12. anni con vn volto tanto bello, e ammirabile, che riſplende in quello vna manſueta grauità. O mio Dio tanto amoroſo, e ſoaue à chi ti guſta.

Se n'andò dopo queſto nell'Oratorio, doue proſtrataſi in terra dauanti all'Altare della Vergine Santiſſima con intenſo affetto la pregò, che viue fiamme d'amor diuino diffondeſſe nel cuore di ciaſcuna Monaca del Monaſtero.

Digitized by Google

naſtero. Nè furono ſparſe indarno così calde domande, peroche nõ molto ſtante inteſe, che molte grazie ſingulari cõcedeua Iddio al Monaſtero; à tal che tutta lieta ſi riſentì poco appreſſo dal ratto: Mà à gran pena ſolo con poco cibo ebbe riſtorato il corpo, che fù alienata de' ſenſi, e acceſa molto di vedere il grã Figliuolo di Dio nel terzo modo, che gli auea domãdato. Apparẽdole dunque il ſuo Gieſù in queſta guiſa, ella à lui riuolta con attento ſguardo diſſe; Gieſù mio in queſta fiorita età vi riſguarderò or lauorando, or lodandoui, or'affaticandomi; vi vedrò dico, in queſta tãto bella e grazioſa età, doue ci laſciaſte voi ſteſſo, e patiſte la ſagratiſſima paſſione. Mi compiacerò aſſai di riſguardarui, come ora mi vi dimoſtrate, cioè ſedente in ſul fonte, doue ſtaui interrogando, & illuminando. Molt'altri ragionamẽti ebbe col ſuo amato Signore mentre lo vidde in que'tre modi, detti di ſopra. Oltre che in queſti tre giorni dello Spirito Santo de' quali conſumò la maggior parte in eſtaſi, li furono comunicati da Dio molti ſegreti celeſti, e parlò ſi altamente delle grandezze Diuine, che auãza ogni vman'penſiero: ma il tutto per maggior breuità ſi tralaſcia.

Per le ſue preci, impetra da Dio ſpazio di vita al Confeſſoro del Monaſtero. Cap. XLII.

NEL 1590. ſtando Meſſer Agoſtino Cõfeſſoro del Monaſtero grauemente ammalato, e vicino a morte, auendo di già auuto l'Olio, Sãto, queſta Serua di Dio, e co'ſoſpiri, e con lagrime ſi miſe à pregare il Signore ſi caldamente, che per benefizio ſpirituale della ſua Religione, lo voleſſe per alquanto tempo mantenere in vita, che'l detto Meſſer Agoſtino, vecchio di ſettantaſette anni ricuperò in breue le forze talmente, che vſcì di letto, e nella vicina ſolennità del *Corpus Domini*, confeſsò, e cõmunicò le Monache con molto lor contento, e ſoddisfazione. E per queſto prolungamento di vita, recò poi grand'vtilità, e benefizio ſpirituale al Monaſtero. Del qual miracolo fanno aperta fede tutte quelle Monache viuenti, che interuennero à queſto caſo.

Vede l'anima di ſua Madre ſalire al Cielo. E vn buon Sacerdote, che godeua gli Eterni beni. Cap. XLIII.

NEL Meſe di Settembre del medeſimo anno 1590. volle Gieſù Benedetto riſtorare con grandiſſima conſolazione la ſua diletta Spoſa de gli affanni da lei medeſima ſopportati sì patientemente nella ſua prouazione. Imperoche ſolleuata in ratto, le moſtrò l'anima di ſua Madre, che quindici giorni auanti era partita di queſta vita, la quale tutta cinta d'Eterno ſplendore ſaliua al Paradiſo, accompagnata da'ſuoi diuoti Santi. E da quella le furon dati queſti tre ricordi, i quali per ſant' vbbidienza fù coſtretta à riferire. Prima, che nella ſanta vmiltà cercaſſe d'auanzarſi al poſſibile. Che dell'vbbidienza foſſe vera oſſeruatrice. E che adoperaſſe in ogni coſa la prudenza. E dopo sì ſanti auuiſi, ſi tolſe la ſua felice Madre dalla ſua viſta, andando à godere il ſommo bene. Indi a poco

vidde

Digitized by Google

vidde parimente l'anima d'vn venerando Sacerdote, che per amor di Dio s'era affaticato in eſercizi ſpirituali; il quale godeua la celeſte patria, ricco di molta gloria. Ond'ella con queſti mezzi auanzandoſi maggiormente nelle più ſante virtù, vie più s'accendeua all'acquiſto de' veri beni.

Del modo del ſuo viuere, da che entrò nella prouazione ſino alla morte. Cap. XLIV.

AVendo à contraſtare queſta franca guerriera di Giesù con varie tentazioni, ſi ſcelſe vna vita così illuminata da Dio, colma di mortificazione, e di penitenza; però che ne' cinqui anni di ſua prouazione, non diede ſoſtentamento al ſuo corpo, ſe non con pane, e con acqua. Poi, per tre anni continui, da celeſte auuiſo così auuertita, ſempre andò ſcalza, e co' piè nudi. La onde per eſſer di delicate carni, non poteua ſenza eſtrema doglia ſofferire i grandiſſimi freddi dell'inuerno. Tanto più, che per maggior ſua mortificazione, eſſendo adoperata (come à ſuo luogo s'è detto) in eſercizi baſſi con occaſione d'attigner' acqua, e di fare altre coſe vili, nè delle pioggie, nè delle neui facendo ſtima, andaua in quella guiſa ora per l'orto, ora per altri luoghi del Monaſtero: ſi che per le ſtagioni crude le crepauano talmente la carni, che verſauano ſangue in gran copia, e vi ſi faceuano liuidi atrociſſimi. Onde per pietà alcuna volta le Sorelle le faſciauano le gambe; mà ella con lieto volto, non bramando tali oſſequi, diceua. *Laſciatemi patire per li miei peccati, che così vuol Giesù. Portaua* vna tonaca vile, e rattoppataſi nelle più aſpre ſtagioni dell'anno, come in altro tempo. Onde tal'ora per lo freddo orribile tremaua in tal maniera, che duraua fatica à parlare. Di più, quando ſi ſuol dar riſtoro al corpo, ella per lo più conſomaua quel tempo in continoua orazione, ed in eccesſi di mente. E quando pure voleua prender quiete, dormiua quaſi ſempre ſopra vn duro ſaccone veſtita, ò ſopra la nuda terra. Breuiſſimo era il ſuo ſonno, poiche quella mente, ch'era ſolita in quell'ore notturne à trasformarſi ſouente in Dio per diuina contemplazione, malageuolmente poteua indurſi à dar lungo ripoſo al corpo, benche molto afflitto. Di più per eſercitarſi maggiormente alla vigilia non ſolo nel tempo di ſua prouazione, ma etiandio in tutto'l corſo di ſua vita, mentre che fu ſana, volle, che ſuo carico foſſe il chiamar ſempre le Sorelle à Mattutino. Molte volte ancora nell'orrore della notte ſi ſentiua ſoſpirare, e piagnere amaramente; tal'ora con aſpre diſcipline affligger le ſue carni; ma ella aiutata dalla gratia Diuina in queſte penitenze ſi ſentiua maggiormente auualorare. Forniti, che furono i cinqu'anni di ſua prouazione, ebbe particolar lume dal Signore, ch'era Diuina volontà, che ſi rimetteſſe conforme all'vſo del Monaſtero, le ſcarpe, e le pianelle, il che volle adempire prontamente. Mà delle calze non ſi riueſtì giammai in vita ſua, fuori, che due anni in tempo di conualeſcenza d'vna ſua graue infermità. Dopo la prouazione parimente per celeſte auuiſo cominciò à prendere nelle Domeniche non cibi quadrageſimali, ma comuni al Monaſtero, e ne'

Digitized by Google

Giouedì à ber del vino;mà ne gli altri giorni ſeguì ſempre di digiunare in pane,e in acqua per 20.meſi continoui. Vedendo poi i Superiori,che per così rigida vita più l'vn giorno,che l'altro ſcemaua di forze,'e temendo non auer à perdere vno Specchio di vita così ſingulare,le comandarono per ſant'vbbidienza, che impetraſſe caldamente dal Signore grazia di poter viuere conforme all'vſo comune. Ella per tal cagione,ſtimolata dalla ſant'vbbidienza,porſe affettuoſe preghiere all'eterno Dio, e meritò di conoſcere il ſuo Diuin volere;cioè,che ſi riſegnaſſe del tutto nell'vbbidienza de'ſuoi ſuperiori. Perciò le fù ordinato,che ſi nutriſſe de'cibi comuni;alla qual coſa ella,'com'era ſuo ſolito, vbbidì prontamente. E di vero fù in queſto marauiglioſo eſemplo di tutto'l Monaſtero;poiche ſi cibaua parchiſſimamente,e ſceglieua per ſuo cibo le viuande più vili,moſtrando con vna ſanta aſtuzia,di prenderne guſto. Non laſciò per queſto giammai di portar ſempre per ſuo veſtimento vna Tonaca la più abietta del Monaſtero,fuor chè ne'due anni d'vna ſua infermità,e conualeſcenza; ne inſiememente laſciò di dormire ſopra vn ſaccone in tutto'l tempo di ſua vita.Ma quando cominciò ad infermarſi di quel male, che poi la conduſſe à morte, fù aſtretta per ſant'vbbidienza à ripoſarſi ſopr'vna materaſſa;e poi facendoſi più graue l'infermità, ne potendo più vſcire diletto, da ſe ſteſſa domandò a'Superiori di ripoſarſi ſopra la coltrice, e ſeruirſi delle lenzuola line,non per conforto del ſuo corpo,com'ella ſegretamẽte conferì ad alcune Sorelle,mà per non apparir ſingulare, e per eſſer ſtimata,come l'altre. E in ciò chiaramente ſi vidde la prouidenza Diuina: però che quel corpo venne à poco à poco in tanta eſtenuazione,che del certo ſopr'vn ſaccone,ò materaſſa non ſi ſarebbe potuto molto tempo mantenere in vita. In queſto modo adunque di vita sì lodeuole ſi conduſſe la buona Madre alla morte, e poi colma di meriti, e di ſante operazioni, come piamente ſi può credere,all'eterna vita.

Riſana vna Suora vicina à morte d'vna piaga incurabile,e libera vn'altra dalla lebbra. Cap. XLV.

A'31.di Decembre 1591 eſſendo ella reſtata in ratto nell'orazione, quando con l'altre doueua andare à comunicarſi,paſsò il tempo,e tutte le Monache ſi comunicorono ſenza accorgerſi,ch'ella mancaſſe;coſa non mai à quella per l'addietro ſucceduta. Ma il Signore, che guida i ſuoi ſerui con prouidenza ſopr'vmana, fece che riſentitaſi potè comunicarſi con Suor Cherubina da Rabatta,Monaca grauemente inferma d'vna piaga incurabile. Per queſto ſi ſentì l'inferma ſopraſare da viua fede d'auer à riceuere mercè di quella,la ſanità;come le riuſcì: però che non prima s'era comunicata,che rimaſe la Madre Suor Maria Madd. alienata da'ſenſi,e accoſtataſi al letto dell'inferma fiſſamente mirandola,le diſſe. Accordateui meco,ò Sorella à chieder la ſanità. Sentendo queſte parole quella, che già ſi preparaua all'vltimo paſſaggio, ſi riſegnò nel voler Diuino, ponendo in quello ogni ſua fede. Fra tanto la buona ſerua di Dio

ſegnata

Digitized by Google

ſegnata tre volte la piaga dell'inferma, e fatto alquanto d'orazione ſi partì. Mirabil coſa fu, che'l dolore eccesſiuo reſtò in vn ſubito, e ſcemò la febbre in gran parte, e la Monaca preſe miglioramento tale, che venuti poi ed il Fiſico, ed il Ceruſico, tutti attoniti di tal caſo, affermarono vnitamẽte, non eſſer da altro proceduta la ſanità dell'inferma, ch'era diſperata, ſe non da virtù Diuina per li meriti di queſta ſua diletta Spoſa. Nel medeſimo anno Suor Maria Benigna Orlandini Monaca profeſſa, era in gran pericolo di vita per vn mal contagioſo, che da' Medici era giudicato lebbra: la quale occupandole l'orecchie, ed il capo, ed altre parti della perſona, oltremodo la trauagliauano. In sì pericoloſo ſtato ſi raccomandò più volte all'orazioni di queſt'anima benedetta. Onde eſſendo ella vna mattina dopo la Santiſſima Comunione in eſtaſi rapita, ſe n'andò da lei, e auendole tolte i veli di capo, con la propia lingua leccò l'orecchie, ed il capo di quella, oue maggiore era il male, con ſì gran carità, che piacque al Signore di renderle in breuiſſimo tempo la ſanità. La quale al preſente viue, e fa chiariſſima fede di queſto miracolo.

Predice molte coſe. Cap. XLVI.

IN quell'anno medeſimo, quando da Monſig. Cardinale, Arciueſcouo di Firenze fu dato al Monaſtero per Gouernatore il Molto Reu. Meſſer Franceſco Benuenuti, Penitenziere, e Canonico Fiorentino, inteſe queſta ſerua di Dio, ch'egli doueа tener tal gouerno appunto la metà del tẽpo, ch'auea tenuto il Padre Confeſſoro paſſato; che furono anni ventiotto. E così ſeguì; peroche dopo auer egli amminiſtrato quell'vfizio con gran prudenza, e carità per lo ſpazio di quattordici anni, nel 1605. paſsò à miglior vita, con vniuerſale eſemplo della ſua bontà; per la gran diuozione, ch'auea à quel Monaſtero, volle eſſer quiui ſepolto, per auer maggior occaſione di participare delle feruenti orazioni di quelle Madri.

Indi à poco tempo prediſſe, che'l Signore eleggeua vna Fanciulla ad eſſer Religioſa di quel Monaſtero, e ch'ella ſe non eſeguiua tal vocazione, aurebbe poi patito nel ſecolo molti trauagli, e ſe la ſua Madre ne l'aueſſe diſſuaſa, n'aurebbe auti gaſtighi da Dio. Ora auuenne, che la detta fanciulla non miſe ad effetto la ſua vocazione; per queſto viue al preſente in molte tribulazioni. Ma la Madre, che ne la ſconfortò fù gaſtigata da Dio, d'vna cancrena tanto terribile, che à poco à poco l'infettò tutto'l corpo, e in grandiſsimi dolori fornì i giorni ſuoi.

Ritrouandoſi inferma vna Monaca di Santa vita ſtaua con ardente deſiderio di riceuere il Santiſsimo Sacramento, e ſe ne raccomandò all'orazione di Suor Maria Maddalena, la quale riſpoſe, che ſteſſe attenta à quell'ora, che l'altre Suore ſi Communicauano, che Gieſù ſarebbe venuto ancora in lei. E ſi auuerò per l'appunto quel preſagio, poiche dalle mani del Sacerdote, che fece quella funzione, ſparì vn'Oſtia inuiſibilmente, ne mai fu poſsibil ritrouarla, ancorche ſe ne faceſſe ogni diligenza. Ma dipoi la ſopradetta Monaca inferma confeſsò, che il Signore Dio l'auea

Digitized by Google

fauorita di communicarſeli, auendo ſenſibilmente riceuuto quella benedetta particola, con attribuire il tutto all'intercesſione di Suor Maria Maddalena.

Deſiderò tanto di patire, che patteggiò con Dio di non voler guſto alcuno Spirituale. Cap. XLVII.

FOrniti i cinqu'anni di ſua prouazione ne' quali auea ſofferto così lungo, e affannoſo combattimento, rimaſe à guiſa di franco, e ardito Guerriero, il quale bramoſo oltre modo di venire à nuoue proue, s'oblia d'ogni affanno patito, e cō animo intrepido per dar guſto al ſuo Signore, s'offeriſce ardentemente ad altre impreſe. Così ella appunto rimaſe ſi fortificata, e inuogliata nel patire, che ſcordataſi di quanto per l'addietro auea tollerato patteggiò con Dio di non voler giammai per lo tempo auuenire auer alcun guſto ſpirituale. Di queſto con diſuſato affetto pregò il Signore talmente, che rimaſe ſodisfatta di ſua ardente voglia. E come che il ſommo Dio le aueſſe auanti promeſſo, che per mercede di tanti affanni, e per la viſta continoua de' demoni ſarebbe ſtata confortata con la viſta della ſua Diuina preſenza, auuenne però queſto ſenza guſto, ma (com'ella diceua) per corroborazione, e cōforto de' trauagli paſſati. Chiaro ſegno di queſto ſi vidde, quando non molto tempo dopo, rapita conforme al ſuo ſolito in eceſſo di mente, e dandole il Signore viuo ſentimento di ſe, ſi riuolſe à lui dicendo. Ahi, perche Dio mio rompi il patto, che meco faceſti? Auendo ricuſato ogni guſto per amor tuo che per li tēpi auuenire poteſſi auere. Era oltre à ciò di queſto ſi bramoſa, che bene ſpeſſo ſoleua dire, non deſiderar la morte così preſto, perche in paradiſo non ſi patiſce. Per la qual coſa, tanto era acceſa nel patire, che ſecendo orazione in luoghi ritirati del Monaſtero, tenendo in mano vna groſſa candela, da cui cadeuan gocciole di cera infocata, cotanto era grande la brama di patire per amor di Dio che laſciaua, che cadeſſero ſopra le nude ſue braccia, e ſu le gambe in guiſa, che con difficultà poi poteua camminare; il quale atto vsò molte volte, e per molto tempo. Similmente, quando nell'aſprezza del verno neuicaua, ſe n'andaua nell'orto, e vi ſtaua per buono ſpazio di tempo ſenza calze, à piedi nudi ginocchione, facendo à Dio orazione; E tra l'altre vna volta auuenne, che vi dimorò quaſi vn giorno intero. Quiui altre volte ſi ſtropicciaua con l'ortica le nude membra per patire il cociore di quelle cocciuole, che ſpuntauan fuori, e tal'ora nelle ſcarpe ſotto le piante de' piedi poneua certe coccole di cipreſſo ſecche fatte in pezzi, e ſopra quelle camminaua con acerbo dolore: Laonde ad altro non penſaua, ad altro non s'eſercitaua, ch'à mortificazioni, e atti vmili, trouando ſempre nuoue inuenzioni di patire; per la qual coſa l'andare ſcalza, il mangiare ſolo pane, ed acqua, i cilizi, e le diſcipline di ferro, ſolo l'erano coſa prezioſa, e diſiderata alla ſua ardente brama di patire per Gieſù Criſto.

Digitized by Google

Apparisce in viſione ad vna Monaca riſanandola d'vna fiſtola. La medeſima poi co'l dimorare alquanto nel letto di Suor Maria Maddalena è liberata da vn grauiſſimo male. Cap. XLVIII.

L'Anno 1592. trouandoſi Suor Cherubina da Rabatta (di cui poco addietro s'è fatta menzione) ammalata di nuouo d'vna fiſtola in vn occhio, che la tormentaua con intenſi dolori; e raccomandandoſi alla B. Vergine per poter ſofferire con pazienza queſti trauagli; vna notte ſi ſentì prendere in vno ſtante il volto, e vidde Suor Maria Maddalena in aſpetto regio, che con gli occhi fiſſi al Cielo inuocaua la Santiſs. Verg. ed i ſuoi diuoti Santi, perche pregaſſero l'eterno Padre per la ſanità dell'inferma. Sētì poi, che la Serua di Dio l'apparſe, eſſer aperto l'occhio, dou'era il male, che per ſei giorni continoui era ſtato chiuſo; onde in tale azione ſentì tanta doglia, che ſubito venne meno; Ma poco dopo riautaſi, ſi trouò interamēte libera miracoloſamente. La mattina poi raccontando alla Santa Madre tutto'l ſucceſſo, e domādandole, ſe la notte paſſata era ſtata da lei, le fù da quella riſpoſto, che corporalmente non v'era ſtata, ma che bene tra le cinque, e ſei ore di notte auea raccomādata caldamente al Signore la ſua ſalute. Per la qual coſa riconobbe dalle ſue orazioni la racquiſtata ſanità, eſſendo nel medeſimo tempo appunto ſtata riſanata.

Non paſsò molto tempo, che la detta Monaca s'ammalò di nuouo, e ſi riduſſe à tale, ch'ella riceuette l'eſtrema vnzione, aſpettandoſi ad ora, ad ora che partiſſe da queſta vita. Fra tāto le parue di ſentirſi dire nell'animo queſte parole: Se vuoi eſſer ſana entra nel letto di Suor Maria Maddalena. Perciò auendo conferito al Confeſſoro, ch'era il R. M. Franceſco Benuenuti, tale inſpirazione, fu con ſua licenza portata à braccia nel letto della detta buona Madre. Gran marauiglia ſi vidde, che à gran pena v'ebbe dimorato vn'ottauo d'ora, che ſi ſentì in vno ſtante libera dal male, e da ſe ſteſſa vſcì di lettó, rendendo grazie à Dio, che ſi degnaua concederle tāti fauori per li meriti di queſta ſua diletta Spoſa E di queſto caſo così auuenuto, ne fanno fede con giuramento molte Monache, che ancora viuono.

Hà vna viſione d'vna Fanciulla, che ſi dee far Monaca. Cap. XLIX.

IN quel medeſimo anno 1592. vidde vn giorno in ratto vna candidiſſima Colomba, la quale à guiſa di quella che vſcì dall'Arca di Noè, cercaua di poſare il piè. Queſta inteſe eſſere vna Fanciulla molto acceſa di farſi religioſa, e del luogo indifferente; ma per voler Diuino eſſendoſi allora appunto inuiata à quel Monaſtero, per vedere ſe gli ordini di eſſo le piaceuano, à gran pena entrata dentro fù Suor Maria Maddalena rapita in eſtaſi, e inteſe quella la Colomba, che andaua volādo per trouar luogo da poſarſi. Vidde ancora l'Angelo Cuſtode di quell'Anima, il quale teneua

Digitized by Google

in mano vna ſcala, non la fermando in alcun luogo per l'indeterminata volontà della Fanciulla. E indi à poco ſentì dire dal Noſtro Signore à quell'Angelo queſte parole: Ferma qui coteſta Scala, perche quì l'ho eletta. La onde riuoltaſi in vn ſubito la buona Madre alla medeſima Fanciulla, che appunto era arriuata da lei, le diſſe. La voſtra ſcala è ferma qui per conduruì al Paradiſo; intendete bene, e non laſciate di elegger queſto Monaſtero per faruì Religioſa, ſe volete adempire la volontà Diuina. Vſcita poi la Fanciulla del Monaſtero, fu tanto combattuta da ſuoi genitori, e parenti, che trouandoſi vna ſera ſola in camera, determinò d'andare à ſuo Padre, e renderſi pronta al ſuo volere. E certamente fu coſa marauiglioſa, che in volendo vſcir di camera, ſi ſentì ritenere in guiſa tale, che non potè più auanti paſſare. E come che molto s'adoperaſſe di nuouo per vſcir della ſtanza, non le fù mai poſſibile il poterlo effettuare. Alla fine accortaſi della tentazione, mutò propoſito, e rimaſe vincitrice della battaglia del demonio, mercè dell'orazioni di Suor Maria Maddalena, la quale in quel medeſimo tempo vedendo in ratto, che l'anima di quella figliuola à guiſa pure di Colomba ſtaua per vſcire delle ſue mani, pregaua Dio, e con ſoſpiri, e con lagrime per la ſalute di lei. Mà volendo le Monache chiarirſi di queſto fatto, il giorno ſeguente mandarono à chiamare quella fanciulla, e domandandole di quello, che la ſera dinanzi l'era interuenuto, raccontò ella il tutto, ed in ogni parte fu conforme à quello, che la Madre Suor Maria Maddalena nel medeſimo tempo auea veduto.

Del zelo, che auea della ſalute dell'anime. Cap. L.

QVeſto Spirito ſingulare, aueua vna carità sì ardente verſo la ſalute altrui, che trapaſſaua ogn'vman penſiero. La onde auendole vna volta moſtrato il Signore vn'anima in grazia ſua, ne rimaſe tanto inuaghita, che indi auanti ſi ſtruggeua per deſiderio di ridur l'anime à Dio. Per queſto auea brama ardentiſſima, che Iddio le concedeſſe molte anime, e in tal feruore di ſpirito diceua: O ſe mi foſſe lecito andar là nell'Indie, ò tra Turchi, io prenderei quei Figlioletti piccoli; e con tanto affetto inſegnerei loro le coſe appartenenti alla noſtra ſanta legge, che qual ſi voglia diſagio, ch'io patiſſi, mi ſarebbe di gran conforto. Ma perche ciò non poteua eſeguire, prendeua ſpeſſo occaſione di fauellare con alcune Sorelle ſemplici, ammaeſtrandole nelle coſe Diuine, e nella perfetta vita Religioſa; Ed era tale il diletto, che ne prendeua, che per queſto, ed il cibo, ed il ſonno aurebbe poſto in oblio. Anzi, perche Iddio le faceſſe grazia, che l'anime peccatrici ritornaſſero à lui, ora faceua nel più folto orrore della notte aſpre diſcipline, con cingere le ſue carni con pungẽti cilizi, ora ne più ſegreti luoghi del Conuento oraua infocatamente, ora porgeua atti vmili à Sua D. M. onde ferìſſe con il ſoaue folgore dell'amor ſuo gl'indurati cuori de'peccatori, mouendo quelli à penitenza. Ma particolarmente in que' tempi, che dal mondo ſi chiamano giorni di
carne

Digitized by Google

carnouale, quando la bontà Diuina è maggiormente offeſa, raddoppiaua ella ſimili eſercizi, conſumando tal volta le notti intere in orazioni, e in continouo pianto. E ſi ſentiua bene ſpeſſo dire à Dio queſte parole: Vi prego, ò Gieſù mio, che mi vogliate concedere tante anime, quanti paſſi io ſono per fare in queſto giorno. Alcuna volta da queſte fiamme di carità più acceſa ſi partiua da alcuno eſercizio, & proſtrataſi in terra ginocchione, e con ſoſpiri, e con lagrime domandaua la conuerſione de' peccatori à Gieſù Criſto. Prendeua altra volta vn Crocifiſſo in mano, e dopo auergli offerita tutta ſe ſteſſa, ſfogaua verſo quello queſte parole: Tu Signore hai voluto morire in Croce, e donare tutto'l tuo ſãgue a' peccatori. Io ancora, Dio mio, vorrei dare il mio propio ſangue, e reſtar priua di vita, perche quelli ſi conuertiſſero. Perciò incitaua le Sorelle à tollerare qual ſi voglia trauaglio per ridurre anime à Dio; e perche Gieſù alcuna volta in ratto l'auea moſtrato, quanto ſia brutta vn'anima, che viue nelle tenebre de' peccati, diceua ella tal'ora, che per la ſua deformità non ſi riconoſce diſſimile da gli Spiriti dell'inferno. Volentieri (come diceua) ſi ſarebbe ſpogliata di tutti i doni, che da Dio auea riceuuti, per concedergli a' ſuoi proſſimi, baſtandole ſolo, che le reſtaſſe la buona volontà di poter amare, e ſeruire Sua Diuina Maeſtà. La onde ſi priuaua tal'ora de' ſoaui diſcorſi con Dio, per eſſere di giouamento alle Sorelle; peroche (com'ella diſſe non poche volte) faceua maggiore ſtima di poter giouare altrui, che di tutti gli eceſſi di mente, che aueſſe potuto auere. Perche in queſti, (ſoggiugneua poi) io ſono aiutata da Dio, e ſouuenendo al proſſimo aiuto à lui. Di più conſideraua con tanto affetto le creature nella parte Spirituale, che non le nominaua mai per altro nome, che per Anime, non mirando ad altro, che à quella participazione, che hanno cõ Dio, per eſſer create à ſua ſembianza.

Ottiene da Dio con l'orazione, la conuerſione di molte anime peccatrici. Capitolo LI.

MA maggior ſegni del ſuo zelo verſo l'altrui ſalute ſi vedeuano all'ora, quando ſi truouaua in orazioni acceſa di tali deſiderj; onde vna volta cominciò à dire: Io veggo oggi il mondo eſſer ridotto nel peggiore ſtato, che foſſe giammai; perchè più non ſi truoua ne carità, ne dilezione, ne amore. Io ho inuidia à gli vccelli del Cielo, che poſſono andar per tutto, e fanno ad ogn'vno ſentire la loro dolce voce, rinouando i loro canti ſuaui in ogni luogo ſenza poſarſi giammai. O Verbo, così vorrei poter far'io, volar per tutto, farmi ſentire à ciaſcuno; acciò io poteſſi metter queſto amore, e queſta dilezione ne' cuori delle creature.

Dopo queſto moſtrò con le ſue parole di vedere vn Sacerdote lontano dalla ſtrada di Dio; Onde ſi diede à pregare Sua Diuina Maeſtà con tal feruore di ſpirito, con parole ſi affettuoſe, e con tante lagrime per la ſalute di quel tale, che meritò di vederlo in buono ſtato; Per queſto diuenuta allegra, quanto ſi può mai dire, proroppe in queſte parole: Alla fine, ò

Verbo, hãno ottenuto le mie preci il loro fine. Ma nõ per queſto reſtò in lei ammorzato l'ardente incendio della ſua gran carità; anzi vi è più s'acceſe. Onde ella non contenta di queſto, cominciò à pregare il Signore per la conuerſione d'altri Sacerdoti, che vedeua macchiati di diuerſi peccati; e ciò fece, adducendo sì diuote ragioni, che pareua in vn certo modo, che conuinceſſero Iddio à infonder lume Diuino in quell'anime peccatrici, per illuminarle, mentre che dimorauano nelle tenebre de' peccati. Alcuna volta diceua: Tu vedi, ò Signore, il biſogno, che ci è di queſt'anime; poichè ſe quelli, che ſono la luce del mondo, ſtanno nelle tenebre, quanto più ci ſtaranno l'altre creature? e ſe coloro, che ſono il ſale della terra, ſono inſipidi, e ſciocchi, come potranno condire, ò Gieſù mio gli altri? e come potranno inſegnare il ſentiero per condurſi à te, ſe per la via contraria à te quelli ſteſſi cammineranno? S'offeriua di poi al Signore di patir tutte le pene, che meritauano quell'anime, pur che le medeſime ſi toglieſſero dalle male operazioni. Onde diceua con affetto eceſſiuo: Infondi, ò Gieſù mio, infondi il tuo ſangue ſopra di loro, poiche s'io aueſſi à patire tutte le pene del Purgatorio, pur che quelli ſi ſaluaſſero, me ne contenterei. Puniſci, ti prego, ſopra di me, e dammi pena interiore, ed eſteriore, come ti piace, perche non poſſo comportare, che ſia tanta ignoranzia, dou'è tanta abbondanza. O miſera, e infelice me, perche non poſſo condurre ſopra di me ogni pena? Puniſci tu, ò Verbo, ſopra di me tanta ingratitudine, tanta cecità, e ignoranza. Finalmente moſtrãdo d'auer impetrata la conuerſione di que' peccatori, diſſe con giubilo infinito: Ritornino dunque à te, come ſmarrite pecorelle, poichè tutte l'anime felici, e Beate aſpettano di feſteggiare la ſua venuta. Con queſti affetti di carità, pregaua infinite volte la Diuina Maeſtà per la ſalute de' proſſimi, e delle ſue calde preghiere raccoglieua il bramato frutto; poiche vedeua bene ſpeſſo per fauor celeſte quell'anime, che illuminate da Dio, merce delle ſue orazioni, ritornauano à lui con pentito cuore.

Della carità ch'ella vſaua verſo i proſſimi. Cap. LII.

SE tanto fu il zelo, ch'ella ebbe dell'altrui ſalute, non fù già minore la carità, la quale eſercitaua verſo i ſuo' proſſimi ne' loro biſogni, sì ſpirituali, come corporali. La onde ſempre bramaua ardentemente di affaticarſi per quelli; e all'ora ne daua particolar dimoſtrazione, quando s'ammalaua alcuna del Monaſtero. Imperochè diceua ſpeſſo all'Infermiere, che non era occupata, che non ſapeua far orazione, ne tener la mente raccolta in Dio, volendo cõ queſte parole inferire, che l'aurebbon dato gran contento, ſe di lei ſi foſſero ſeruite nel gouerno dell'inferme. Quãdo era ſoddisfatta di sì ſanta voglia; vſaua intorno à quelle ſomma vigilanza; e quando alcuna di quelle s'aggrauaua nel male, la buona Madre la ſolleuaua ora ſopra le proprie braccia, ora le ſomminiſtraua il cibo, e le faceua tutti gli oſſequi poſſibili. Ma fra molti fu grande quello, che fece vna volta.

Era

Era ſtata vna Conuerſa molto tempo inferma, per eſſerſele rotta vna vena ſu'l petto, e per lo graue male era da fieri dolori molto trauagliata. Auendo ciò veduto Suor Maria Maddalena, la preſe à gouernare; ed eſſendo paſſato vn'anno, venne la detta Suora à morte. In quell'vltimo paſſaggio, non ſi può dire, quanto ella s'affaticaſſe; però che ſtette dieci notti a guardarla, ſenza prender quaſi mai riposo.

Seguì non molto dopo, che vn'altra Conuerſa s'infermò d'vna piaga inſanabile, e oltre ad ogni credere puzzolente; chieſe Suor Maria Maddalena, che à lei fuſſe dato carico di gouernarla; e poi che ne fu compiaciuta, volle con le ſue mani medicar la piaga; anzi generando quella de' vermi, ſi poneua con gran diligenza à leuargli, e tal'ora vi metteua la bocca mostrando di guſtare qualche eſquiſita viuanda; Non reſtaua poi con parole amoreuoli d'eſſortar l'inferma à tollerare il tutto con pazienza, aſſicurandola, che in Paradiſo n'aurebbe riceuuto larghiſſima rimunerazione. Quando poi quelle tali erano paſſate all'altra vita, facceua a' corpi loro tutti quelli oſſequi, che a' morti ſi ſoglion fare, prima, che alla terra ſi rendano. Aggiugneua à ciò continoue orazioni per l'anime loro, e la notte ſenza prender quaſi riposo, porgeua à Dio infocati preghi, affin che quell'anime andaſſero quanto prima à godere l'eterna gloria. Per la qual coſa procuraua con gran diligenza, che da tutte le Suore ſi molitiplicaſſero l'orazioni; s'offeriua prontamente à riceuere i gaſtighi de' lor falli, e ne pregaua caldamẽte la Diuina bontà, la quale ſoddisfaccendola, bene ſpeſſo la facea patire per più giorni grandiſſimi dolori, mercè de' quali ſopportati da lei con ſingular pazienza, le moſtraua poi quell'anime, che ſe n'andauano à godere i celeſti beni.

Vede l'anima di duè peccatori eſſer condannate nella lor morte all'Inferno. Capitolo LIII.

A' 22. di Decembre dell'anno 1594. vide in eccesſo di mente, l'anima d'vn peccatore, che in quel punto paſſaua di queſta vita, ed era condannata alle pene eterne. Inteſe appreſſo, che quell'huomo infelice, oltre che auea tenuta cattiua, e bruttiſſima vita, era ſtato ſentenziato particolarmente all'eterne fiamme, per non auer auuto in pregio i teſori di Santa Chieſa: diſpregiando e l'Indulgenze, e ogn'altra grazia, che diffonde benignamente a' ſuoi fedeli. Intorno al detto tempo, vidde ſimilmente vn'altra anima, cinta d'ogn'intorno d'eterne fiamme, condannata dalla Diuina giuſtizia, nelle pene dell'inferno. La onde ella diuenne in volto afflitta, e pallida oltr'ogni ſtima, e con lagrime, e ſoſpiri, voltataſi à quella diſſe, tu ſei diuentata vn tizzone dell'inferno e preſto ſi ſon cangiati i paſſatempi in pene acerbe, e ſempiterne; e riuolta al Cielo, diſſe: o Dio eterno, non penetrano queſte coſe gli huomini del mondo. Per la qual coſa fu tanto il cordoglio, e l'affanno, ch'ebbe nel cuore, che poco mancò di venirſi meno. E queſte viſioni (com'ella riferì per la ſolita vbbidienza, le furono moſtrate da Dio, affin che ed ella, e l'altre Monache del ſuo Monaſtero,

Digitized by Google

naſcero, s'infiammaſſero maggiormente nel zelo della ſalute dell'anime, porgendo per quelle, orazioni, e penitenze alla giuſtizia Diuina.

Fu eletta Maeſtra delle Giouani, le quali mirabilmente eſercitò nel profitto Spirituale. Cap. LIV.

L'Anno 1595. per comun conſenſo di tutte le Monache, fu eletta Maeſtra delle Giouani; le quali con quanto zelo ammaeſtraſſe nella perfettione religioſa, ſarebbe malageuole à raccontar pienamente. Però che per le virtù, che in lei riſplendeuano, quelle con molta facilità caminauano all'acquiſto della perfezione Euangelica. In queſto ſuo gouerno, diede ſempre opportuni rimedi, e ſaui cõſigli, conforme al biſogno di ciaſcuna, eſſendole conceduto da Dio il vedere i più occulti penſieri dell'animo. Viddeſi ciò apertamente, quando diſſe vna volta ad vna Figliuola: Se voi tacete con la bocca, tacete ancora co'l cuore, e quello, che voi penſate di dirmi, tenete in ſilentio. E ad vn'altra, che veniua da lei per ottener licenza di fare alcuni eſercizi per qualche riſpetto vmano, diſſe anticipando le ſue parole: Quando venite à domandar licenza, venite con purità d'intenzione, e con deſiderio ardente; però che il Signore non ſi pregia di tali ſacrifizi, ma riſguarda l'intenzione, con la quale ſon fatti. Cercaua ancora con gran diligenza di ſtabilire le ſue Figliuole ſpirituali nelle vere virtù, e particolarmente nella mortificazione. Laonde, quando ſi partiuano dall'orazione, o da altri eſercizi diuoti, le chiamaua benignamente a ſe, e con dolcezza l'ammoniua de'loro difetti. Quelle poi, che vedeua auer riceuuti guſti ſpirituali in qualche buona operazione, erano da lei bene ſpeſſo mortificate, dicendo non ritrouarſi in loro virtù alcuna per eſſer impazienti in ogni minima coſa. Onde alcuna tal'ora, che della vita ſpirituale non auea piena notizia, ſi commoueua alle parole; ma auuiſandola ella amoreuolmente: Sappiate (diceua loro) Figliuola mia, che quando vi partite dall' orazione, auete da eſſer pronta per riceuere à torto, ò à ragione i diſguſti, e le ripreſioni, e tanto ferma, e ſtabile in Dio Benedetto, che la quiete dell'animo niuna coſa vi poſſa perturbare; e queſto ſarà il frutto, e'l guſto della ſanta Orazione. E per prouarle in ciò, e dar loro notizia, che non ſi douean fermare ne'guſti ſenſibili, quando ſi leuauano dall'orazione, alcuna ne riprendeua, e ad altra che trouaua di natura più viua, daua qualche mortificazione, come il farle fare vna diſciplina alla preſenza di alcuna, ò altre coſe ſimili; affin che nell'vmiltà faceſſero fermi fondamenti di vita ſpirituale. Di quelle poi, che vedeua eſſer bramoſe dell'orazione, mandaua ſpeſſo alcuna à dormire, altra ad attigner acqua, ad altra comandaua, che faceſſe eſercizi contrari alla ſua voglia; perche imparaſſero à vincere la propia volontà, e la rendeſſero ſoggetta nelle mani altrui. Procuraua con iſuegliato ſtudio, che veniſſero in cognizione della ſtima, in cui doueuano eſſer tenuti i tre Voti, co'quali à Dio Benedetto s'eran legate nella Religione. Per la qual coſa ſempre l'eſortaua alla ſanta vbbidienza, dicendo loro, che

vbbi-

Digitized by Google

vbbidiſſero con volto allegro,e ſemplicemente,poiche non vbbidiuano à vil creatura, ma à Dio Benedetto; ne auean data la lor volontà alle creature,ma à Gieſù Criſto;e ſe ſentite(diceua ella)ripugnãza alcuna in rompere la voſtra volontà,poco amore moſtrate al voſtro Dio;poiche in vna coſa,che lo potete onorare ſommamente, com'è queſta dell'annegare voi medeſime per ſuo amore,non vi volete affaticare.Doleteui (ſoggiugneua poi) d'auere indarno ſpeſo quel giorno, nel quale non auete mortificate voi medeſime. In queſta guiſa le rimoueua dalle loro inclinazioni, e con tanta ſuauità di parole le piegaua à far quello, ch'era repugnante alla lor volontà,che ogn'affanno,che in ciò ſentiuano,recaua poi gran cõſolazione à lor cuori. Oltre à queſto le ſtimolaua con ſi viue parole,ed all'oſſeruanza della pouertà, ed alla ſpropiazione d'ogni minima coſa, che non ſi può eſprimere. E ſoleua bene ſpeſſo dire quelle parole di quel Santo: Che tutto quello, che mancherà al Religioſo in queſta vita, gli ſarà reſo con grand'vſura nell'altra.Imponeua loro,che ogni meſe eſaminaſſero le propie cõſcienze,per vedere,ſe aueano pur minima coſa, à cui portaſſero ſouerchio affetto, e trouãdone alcuna,voleua,che ſe priuaſſero per amor di Dio.Per queſto,vna di quelle auendole vna volta portata vna corona,che molto l'era grata,la buona Maeſtra ne la priuò,e dopo molto tempo gliela reſtituì,con patto,che ogni ſera la riportaſſe a lei. Per la qual coſa tanto durò quella Figliuola in queſt'azione,che imparò à tener le coſe con iſpropiazione,e come preſtate dalla Religione. S'accorſe altra volta, che vn'altra,portaua affetto particolare ad vn libro,nel quale da ſe ſteſſa auea ſcritte alcune coſe ſpirituali; onde per renderla più pura nel coſpetto di Dio,l'impoſe,che ſu'l fuoco lo gittaſſe.Tal'ora ſcambiaua tra loro i veſtimenti,perche nelle mortificazioni s'eſercitaſſero: E ſappiate(diceua ella) ò figliuole, che voi non potete viuer lungamente nella perfezione Euangelica,ſe prima mille volte il giorno non vi fate morte a'voſtri commodi; perche l'eſercizio dell'anima in queſta vita debbe eſſere amare, & odiare; amare quanto ſi può il ſuo Dio, e odiare al poſſibile ſe ſteſſo, ed in queſto conſiſte tutta la perfezione.Procuraua,che vſaſſero ſomma diligenza in tener ben cuſtodita la parte interiore;ed in queſto molto faticaua. Voleua,che del culto Diuino foſſero zelantiſſime; le auuiſaua ſouente,che aueſſero auanti à gli occhi la preſenza di Dio in tutte le loro azioni. Procuraua oltr'acciò di accendere nelle ſue Figliuole ſpirituali quell'intenſo ardore,ch'ella auea della ſalute altrui;onde ſpeſſo ſoleua dire: Sappiate, che noi doueremmo grandemente vmiliarci,perche per noſtra negligẽza molte anime forſe ſono andate all'inferno; le quali,ſe foſſimo ſtate feruenti in offerire il Sangue di Gieſù per loro,forſe goderebbono l'eterna felicità. E imponeua alle ſue giouani,che,quando auean fauellato con poca carità del proſſimo,la ſera poi non ardiſſero di entrare nell'Oratorio con l'altre,ma ſteſſero alla porta di quello, infino à che da lei non foſſero licenziate,e data loro ſimilmente la penitenza.La quale per lo più era,che proſtrate in terra ſi laſciaſſero calpeſtar la bocca da tutte l'altre Sorelle.

Poi

Digitized by Google

Poi l'auuiſaua, che quando l'vna dell'altra voleua fauellare, conſideraſſe prima, che quella tale era ſpoſa del Verbo, tempio dello Spirito Santo, e ſorella de gli Angeli; e poi ne parlaſſe con quella riuerenza conueniente ad vna, che è tale. Voleua bene, che quando la Religione concedeua qualche ricreatione, che le ſue Figliuole ſpirituali la prendeſſero allegramẽte; anzi procuraua, quanto più potea, che non aueſſero in tal tempo alcun diſguſto; onde poi all'acquiſto de celeſti beni maggiormente s'accendeſſero. Cō queſti ſalutiferi, e sì lodeuoli ammaeſtramẽti conduſſe à fine il ſuo vfizio, in guiſa, che Regola di bẽ viuere era chiamata da tutte le Monache.

Del zelo, che auea dell'onor di Dio; e dell'odio, che portaua al peccato. Capitolo LV.

IL zelo, ch'ella aueua dell'onor diuino, era sì ardente, che (come ſouente diceua) mille volte il giorno per quello aurebbe meſſa la vita: per la qual coſa molte volte lagrimando diceua; Egli mi pare gran coſa, e quanto à me confeſſo di non la poter comprendere, che ci ſia tanta ſcarſità d'anime, che tengano in grandezza l'onor di Dio. Ma particolarmente in conſiderando alcuna volta, quanto poca diligenza s'adopera in frequentare il Santiſſimo Sagramento dell'Altare, reſtaua ſopraffatta da tal cordoglio, che le pareua da vn pungente coltello eſſer trapaſſata; onde ſoleua dire: Io ſon pur certa, che vna Comunione fatta con vero ſpirito, e ſentimento è atta à fare, che l'anima venga à gran perfezione di vita. Altra volta ſtando tuttauia in queſti celeſti penſieri, chiamaua à ſe qualche Sorella, e con ſoſpiri, e con lagrime le diceua: Preghiamo il Signore, o Sorella, che ci conceda lume, à non eſſer tanto fredde, e agghiacciate nel ſeruigio ſuo, e particolarmente nel frequentare il cibo di vita; il quale eſſendo tutto fuoco d'amore, deh coſtringiamo Gieſù con l'orazioni à conceder ſempre in queſto luogo Paſtore, che ſia zelãte dell'onor di Dio, e che àbbia tal lume, che ci ammetta degnamente à queſta diuina menſa. Ebbe oltracciò vn zelo ardentiſſimo nel dire i ſagri Vffizi; onde, quando andaua in Coro, ſentiua tal giubilo di mente, che pareua che andaſſe ad vn ſplendido Conuito; e procuraua ſempre, che ſi diceſſero diuotamente quelle lodi diuine, e quando ſentiua alcuna Sorella affrettarle più del ſolito patiua vn'affanno grandiſſimo, dicendo ſpeſſo alle Monache, che non le baſtaua l'animo di ſpedire le diuine lodi, come gli altri eſercizi eſteriori del Monaſtero. Le diſpiaceua tanto l'offeſa fatta à Dio, e tal dolore ne prendeua, che ſentendo tal'ora nominare il peccato mortale, à gran pena ſi poteua ritenere (tanto era l'affanno vehemente, che l'aſſaliua) di non eſclamare ad alta voce, dando ſegno del diſpiacere intenſo, che ſentiua nell'animo. Penetrando poi al viuo la deformità del peccato, talmente l'abborriua, e'n tal'orrore l'aueua, che non le pareua poſſibile, che ſi poteſſe trouare vn Criſtiano tant'empio, che con deliberato volere offendeſſe Dio. E 15. giorni auanti, che partiſſe di queſta vita: Mi parto (diſſe

dal

Digitized by Google

dal Mondo con queſta ſola incapacità, di non ſapere intēdere in qual modo poſſa conſentire, e deliberarſi la creatura à commettere colpa mortale contra'l Creatore. Dal che ſi vedeua maggiormente, quanto ella foſſe illuminata da Dio, onde più ſi moſtraua zelante dell'onor ſuo.

Della ſua grand'vmiltà. Cap. LVI.

FV inſiememente queſta ſerua di Dio vn chiaro eſemplo di perfetta vmiltà, onde ebbe ſempre ſe ſteſſa in ſi baſſo concetto, che non le pareua eſſer buona à coſa alcuna; e bene ſpeſſo diceua, che per queſto le pareua tal volta ſentir dire dalla Superiora; Partiteui da queſto Santo luogo, perche non ſete degna di ritrouarui in compagnia delle Spoſe di Criſto; Però ſi volgeua alla Priora con tanto tremore, che pareua, che qualche graue fallo haueſſe commeſſo. Alcuna volta ſi poneua ginocchione in terra à piè delle Sorelle, e le pregaua à volerle far noti i ſuo' mancamenti. Ma maggiore era il ſuo baſſo ſentimento, quando douea prendere il Santiſſimo Sagramēto; perochè in quell'atto dubitaua oltremodo, che la Diuina Giuſtizia non faceſſe aprir la terra per inghiottirla, e molte volte amaramente piangendo, diceua: Io viliſſima creatura piena di peccati ho ardire di riceuere il Re della Gloria; e in queſto timore ſoggiugneua; volgendo gli occhi verſo il Cielo: O Signore, aiutatemi, e abbiate miſericordia di me. Poi pregaua con caldo affetto le Sorelle, che pregaſſero Dio per lei, acciò la Giuſtizia Diuina non la faceſſe precipitare nell'Inferno. Era eziandio alcuna volta neceſſario, che'l Padre ſpirituale con dolcezza di parole le faceſſe animo à confidarſi nella miſericordia Diuina. La ſtima poi, che faceua della bontà dell'altre Sorelle, era ſi grande, che tal' ora baciaua la terra, doue quelle aueuan camminato, ſtimando d'auer impetrato da Dio ſpazio di penitenza mediante le loro orazioni; La onde cercaua d'aiutarle ne gli eſercizi, che aueano à fare, benche vili, per guiderdone (com'ella diceua) di tanto fauore. Quando fu Superiora ad altre, ſempre andaua ad vmiliarſi à vna delle ſue ſuddite, e poi per ſanta vbbidienza le comandaua, che le deſſe à ſua voglia qualche penitenza con ogni rigore, anzi voleua ſpeſſo, che alcuna di eſſe la diſciplinaſſe, imponendole poi, che tal coſa à neſſuno faceſſe paleſe. La onde per atti così vmili reſtauano quelle Sorelle ammirate, e attonite. Di più voleua, che le medeſime diceſſero la ſera alcun difetto da lei cōmeſſo in quel giorno, chiedendone poi da quelle la penitenza.

Auuenne vna volta, eſſendo Maeſtra delle Nouizie, che fu veſtita del ſanto abito vna diuota Figliuola. Onde chiamatala à ſe fra pochi giorni, le conferì alcune ſue tentazioni, con tanta vmiltà, e con tante lagrime, che pareua che foſſero tanti peccati da lei commeſſi, e le diceua: Figliuola, vi dico queſto acciò ſappiate, qual Maeſtra voi auete: perche ſe'l Signore non l'aueſſe chiamata per ſua bontà allo ſtato Religioſo, ſarebbe ſtata rinchiuſa in vna perpetua prigione, ò vero non aurebbe in altra maniera forniti i ſuo' giorni, ſe non per via della Giuſtizia. Poi ſoggiugneua;

Pre-

Digitized by Google

Pregate dunque Dio per me, acciò mi faccia grazia, ch'io alla fine mi ſalui. Sempre fino alla morte volle auere vna Sorella determinata per accuſarſi ſeco de'ſuo' difetti, e per maggiormente vmiliarſi nel coſpetto diuino; Per lo contario teneua naſcoſe, quanto più poteua le ſue virtù, e ſentiua gran pena, quando in qualche modo ſi paleſauano. Non ſi ſcuſaua mai d'alcuno errore; quando le veniua raccomandato nell'orazione qualche peccatore, ſoleua dire con grandiſſima vmiltà; ſe Dio leuaſſe da me la ſua mano, non ſarebbe peccato ſi graue, e ſi enorme, ch'io non commetteſſi. Quando ſentiua le grandi offeſe de'peccatori, ſi metteua ad eſaminare le ſue colpe benche minime, e poi con quelle ne faceua paragone, giudicando le propie molto maggiori, per le continoue grazie, che riceueua da Dio; Per queſto ſi ritiraua in luoghi più occulti del Monaſtero, e quiui con amare lagrime, ed aſpre penitenze affliggeua le ſue carni. Vna volta eſſendo domandata con deſtra maniera da vna ſorella, ſe tante grazie ricenute da Dio l'aueuano per tempo alcuno data occaſione di vana compiacenza; non ſapete voi, riſpoſe ella, che neſſuno debbe prender gloria in quello, che non è ſuo? perche dunque volete, che io ne'fauori conceduti mi da Dio, mi compiaccia, eſſendo tutti di Dio? E in queſti diuoti auuiſi, nutriua in ſe la ſanta vmiltà.

Come in ratto fa lauori di mano, dipigne, e altre coſe ſenza lume elementare. Cap. LVII.

ERa tanto grande l'vnione, che aueua queſta diuota Madre con Gieſù Benedetto, che qnando faceua gli eſercizi comuni del Monaſtero, come auuenne in diuerſi tempi, bene ſpeſſo era alienata da'ſenſi; e affiſſando gli occhi verſo il Cielo rimaneua la ſua faccia eſtatica; per la qual coſa, quando cuciua, ò vero tagliaua l'oro, o vero dipigneua in carta immagini diuote, per auer quella ſua mente tanto aſſuefatta alle contemplazioni Diuine, rimaneua, mentre che tali coſe eſercitaua in ratto; ma tuttauia eſſeguiua di cucire, di tagliar oro, e dipignere; e in queſto affare dimoraua molte volte, e molt'ore. La onde vedendo le Monache queſte marauiglie, fecero pruoua più volte, ſe in ciò ſi ſeruiua della luce de gl'occhi; perciò chiudeuano le fineſtre, altra volta le bendauano gli occhi; ma ella tutta traſformata in Dio ſeguitaua tuttauia di cucire, e di far lauori belliſſimi; queſti furono da lei fatti quaſi tutti in ratto; tre Roccetti con lauori belli à marauiglia; ſimilmente furono dipinte molte Immagini diuote, come ancora il tagliar l'oro ſenza adoperar la luce elementare.

E gl'interuenne in alcun tempo, mentre che s'eſercitaua in fatiche comuni del Monaſtero, che ſi trouò vna volta occupata nell'eſercizio di fare il pane comune per vitto delle Monache: quando auea le mani nella paſta, ella ſentì ſonare il ſegno d'andare à prender la Santiſſima Comunione: Per la qual coſa alzata ſopra di ſe rimaſe in eſtaſi, e acceſa dell'unirſi con Dio per lo Santiſſimo Sagramento, velocemente sbracciata, e con la paſta in mano ſi preſentò al luogo, per riceuere il cibo diuino con

l'altre

Digitized by Google

l'altre Monache, ſenza accorgerſi di ſtare con lo mani in tale eſercizio occupate.

Similmente auuenne, benche ſi trouaſſe con l'altre Monache in Refettorio, per prendere parte di ſuo cibo, ſentendo il ſegno d'andare al Cōfeſſore, che alienata da'ſenſi, corſe tuttauia con la forchetta in mano, e col cibo da prenderſi, e ſenza auuederſi di tal'atto, eſſequi tuttauia col Confeſſoro, quanto deſideraua. A tal che tutte le Sorelle ne reſtauano ammirate, e piene di ſtupore. Onde quelle, che ſi trouaron preſenti, e al preſente viuono, fanno di queſte coſe chiara teſtimonianza con giuramento.

Della gran purità di ſua mente. Cap. LVIII.

QVanto foſſe grande la purità della ſua mente, chiariſſimi ſegni diede in tutta la ſua vita; poiche altro non deſiderò mai, ſe non di renderſi grata à Dio con queſta virtù. La onde quando ſe le porgeua occaſione, infiammaua le Sorelle cō viue parole all'acquiſto di queſta gemma celeſte, e diceua, che ſempre aueſſero riguardo à quella in ogni affare, auendo forza di far diuentare gli ſteſſi difetti, virtù care à Dio; ſoggiugneua. O purità, quanto gran marauiglie ci diſcoprirai nell'altra vita del tutto occulte alle creature, ma non già quelle, che ti cercano; però che ſi vedranno perſone di grande eſempio, eſſere ſtate nel mōdo inferiori à molte, che ſolo in nominarle eccitauano altrui à riſo; mà perche furon ricche di queſto pretioſiſſimo teſoro, e quelle di eſſo pouere, il Signore aggrandirà queſte, e quelle auuilirà. Speſſo ancora con abbondanza di lagrime, e di ſoſpiri ſoleua dire: A peſo di purità, ò Sorelle mie, ci vuol premiare Dio in quell'altra vita. Oltre à queſto, per la ſtima grande, che faceua di queſta virtù, replicaua molte volte; S'io penſaſſi con vna ſola Parola, ch'io diceſſi per altro fine, che per amor di Dio, ben che non ei foſſe ſua offeſa, di poter diuentare vn'ardente Serafino, non la direi giamai. Onde ſe accadeua tal volta, che aueſſe incominciata qualche operazione per fine vmano; toſto, che ſe n'accorgeua la laſciaua imperfetta, ne giamai l'aurebbe compiuta, ſe prima non l'aueſſe ridotta à quel puro fine, che s'era propoſto. La onde tal volta ſi marauigliaua, che qual ſi voglia geſto motiuo, ò alzar d'occhio di quell'anime, che ſi conſacrano à Dio, nō ſia del tutto indirizzato all'alta purità diuina. Alcuna volta trouandoſi con le Sorelle diceua; Si manca d'operare con purità, perche non c'è amor di Dio. E domandandole vna volta vna Sorella, com'aurebbe potuto far acquiſto di quiſta virtù. Se in ogni coſa, riſpoſe ella, cercherete di non eſſeguire la voſtra volontà, eleggendo ſempre più toſto il patire, che'l godere, vi trouerrete al fine auer operato puramente; perche nel vero non ci vanno intereſſi propi; però la ſtrada di eſſo patire è ſicura, e molto cara à S. D. M. Molt'altri nobili auuiſi daua ſpeſſo alle Sorelle di queſta virtù; da'quali molto più ſi manifeſtaua la ſua puriſſima mente.

Fù

Fu ſempre deſideroſa d'adempire la Diuina volontà, e in ſentendone diſcorrere reſtò ſpeſſo alienata de' ſenſi. Cap. LIX.

FV ancora marauiglioſa la brama, ch'ella ebbe ſempre d'adempire la Diuina volontà. Però che la prima grazia, ch'ella domandaſſe al Signore più inſtantemente, fù (com'ella ſteſſa conferì) d'auere, ritrouandoſi poi all'vltimo di ſua vita, adempiuto puntualmente il diuin beneplacito. Anzi volgendo ſpeſſo gli occhi al Cielo diceua queſte parole: ò Signore; Tu ben ſai, che io inſino dalla mia fanciullezza hò deſiderato di compiacerti; e ora s'io penſaſſi, che foſſe tua volontà, che io penaſſi eternamente nell'Inferno, mi precipiterei da me ſteſſa in quelle fiamme, per effettuar il tuo Diuin volere. Tal volta in fauellando con le Sorelle diceua, come non penſaua, che ſi ritrouaſſe nel mondo sì dura auuerſità, ne tribolazione, ch'ella non l'aueſſe con lieto volto ſopportata, ſolo co'l perſuaderſi, che ciò foſſe volontà di Dio; e però ſoleua replicare bene ſpeſſo: Non ſentite, che dolcezza contiene in ſe queſta nuda parola, volontà di Dio? Auerebbe ſtimato in ſe difetto notabile, ſe per ſe ſteſſa, ò per altri aueſſe domandata al Signore alcuna grazia con maggior inſtanza, che cō ſemplici preghiere. Vſaua, di dire in tal propoſito; Io mi godo, e mi glorio di fare la volontà di Dio, non ch'egli faccia la mia. Onde maggior obbligo tengo à Dio, quando non mi eſaudiſce, che quando mi concede quāto gli chieggio. Eſortaua oltre à queſto ciaſcuna à queſta virtù; però che ſe deſiderate (diceua ella) di peruenire in brieue à gran perfezione, e' biſogna, che procuriate di far tutte le voſtre operazioni per adempire il volere di ſua Diuina Maeſtà; perche hà forza queſta ſanta intenzione di ſantificar l'opere. E ſoprappreſa da dolori ſpeſſo ſoggiugneua. O Sorelle quanto perdiamo, perche non s'intende queſto traffico. Di più era tale la prontezza, che auea di eſeguire la volontà di Dio, che ſolo in ſentirla ricordare, rimaſe alcuna volta rapita in eſtaſi. Fra l'altre occorſe vna volta, che ſentendo dire ad vna Sorella, che vn'altra teneua ardente brama d'eſſeguire la volontà di Dio. Ha gran ragione (diſſe ella toſto) perche il fare il Diuin volere è coſa amabiliſſima. In queſte parole fù dolcemente alienata da' ſenſi, e ſe n'andò per lo Conuento inuitando le Sorelle, che ſeco diceſſero, che la Diuina volontà era amabiliſſima, Ma eſſendo tempo, che quaſi tutte ſi trouauano à riposare, feſte toſto, che vſcite del Dormentorio, e andate nella Cappella della Vergine, confermarono eſſere amabiliſſima la volontà Diuina, e proteſtarono tutte di volere interamēte eſſeguirla. Per la qual coſa ſi ritiraua ogni meſe in qualche luogo ſegreto, e minutamente contemplaua, ſe aueſſe oſſeruate le venti Regole, che da Dio le furon date, come ſi diſſe, onde ſpendeua vn giorno intero in tale azione, e poi ſi batteua per ſpazio d'vn'ora intera aſpramente con vna diſciplina di ferro, perche le pareua d'auer vſata negligenza nell'adempire la Diuina volontà.

Del-

Digitized by Google

Dell'atteſo zelo, che ebbe dell'oſſeruanza Religioſa. Cap. L X.

MA non minore fù l'affetto, che portò ſempre alla ſanta Religione. La onde, quando la vedeua patire, ancor che in minima coſa, lo faceceua toſto paleſe a' Superiori ſenza riſpetto vmano, e caldamente pregaua le Madri più venerande del Monaſtero, che ad ogni ordine della ſanta Religione aueſſero vigilante cura; però che laſciandoſi in dietro (com'ella diceua) piccoliſſima coſa de gli ordini ſanti, reſtaua offeſa non la Religione, mà la pupilla de gli occhi di Dio, eſſendo caſa del Signore, & amata ſommamente da lui. Diceua oltre à queſto della ſua ſanta Regola, che più toſto aurebbe ſofferto qual ſi voglia tormento, che vedere annullata pure vna minima ordinazione di eſſa. E queſto con gli effetti dimoſtraua, quando conueniua di fare alcuni eſercizi del Monaſtero, ben che vili; però che all'ora queſta zelante Madre, acciò che le Sorelle, à cui eran commeſſi, poteſſero concorrere à gli ordini della Religione, ſi ſuegliaua tal volta nel mezzo della notte, e da ſe ſteſſa adempieua tali eſercizi. Per queſto domandata alcuna volta, per qual cagione ſi faticaſſe tanto, riſpondeua, che ciò faceua per anticipare il tempo, onde non veniſſero offeſi gli ordini della ſanta Caſa; e durò ſempre in tutto'l corſo di ſua vita in così ſante fatiche; e particolarmente per maggior vmiltà, quando ne gli Vfizi della Religione fù Superiora all'altre. Mà fra gli ordini di quella tenne oltremodo in pregio il ſanto ſilentio. Onde diceua ſouente, non poter mai guſtar le coſe del Cielo quell'anima religioſa, che non guſta ancora il dolce ſilẽzio; anzi viuerà ſempre (ſeguiua ella molto afflitta, e trauagliata;) però che dal non ſaper affrenar la lingua, ne ſuccede, che molti mali ſi commettono. Per queſto bramò ſempre con intenſo affetto; che la Religione ſi riduceſſe à quella perfezione di vita, nella quale fù ordinata da' Santi. E trouandoſi con le Sorelle, ſoleua dire: Se noi penetraſſimo al viuo la dignità dell'anima noſtra, per l'vnione ſtrettiſſima che hà fatta con Dio Benedetto, mercè de' trè voti ſolenni, à guiſa di ruſtica Paſtorella, che ſtata aſſunta da potentiſſimo Rè à ſtato Reale, ſi ſdegna, quando alcuno le ricorda il primiero ſuo ſtato, auremmo in diſpregio il laſciarſi da' propi penſieri tirare alla conſiderazione delle coſe mõdane, e conoſcendo d'eſſer fatte ſpoſe del Rè dell'vniuerſo, per appagar le noſtre voglie di coſe nõ terrene, nè corruttibili, c'innalzeremmo con ſanta ſuperbia alla contẽplazione delle ſempiterne ricchezze del Cielo; però gran torto facciamo all'anima noſtra, quando la tenghiamo occupata in queſte coſe baſſe, eſſendo abile à ſalire col penſiero à quelle celeſti abitazioni de' Beati ſpiriti del Paradiſo.

Quanto perfettamente oſſeruaſſe il voto della ſanta vbbidienza. Cap. LXI.

CHI è perfetto oſſeruatore della ſanta vbbidienza, diuenta poſſeſſore (come dice San Gregorio) di tutte l'altre virtù. Quanto la diuo-

Digitized by Google

ta Madre faceſſe acquiſto di quella,pareua, che in lei fioriſſe queſta virtù. La onde non cercaua mai,ò paleſemente,ò di naſcoſo di condurre la volontà de'ſuoi Superiori alle ſue voglie;anzi il ſuo volere con eſſi era ſempre conforme;e giudicaua eſſer bene tutto quello, che da eſſi veniua fatto. Onde alcuna volta eſſendole detto,che molte volte per diuerſi affari della Religione ſarebbe ſtata impedita dall'orazione, e da'ſuoi ſegreti ritiramenti con Dio, ella riſpondeua, riputar più grato al Signore ogni minimo eſercizio della Religione, che qual ſi voglia alta contemplazione. Da queſto procedeua,che trouandoſi ella rapita in Dio,e eſſendole detto alcuna volta dalla Priora: Suor Maria Madd. venite ora al tale eſercizio; Ella toſto,benche fuſſe in ratto, ſi riſentiua, e prontamente faceua la ſanta vbbidienza. Per queſto volendoſi maggiormente vmiliare; eziandio quelle coſe,che l'eran comandate da Dio,non ſapeua quaſi mandar ad effetto,ſe non con buona licenza de' ſuoi Superiori;e (come s'è detto altroue) volle piu toſto vna volta per molti giorni andare per terra carpone,che in minima guiſa eſſere repugnante à quello,che le veniua impoſto per vbbidienza da'Superiori. Non riguardaua mai la perſona di chi comandaua,mà riconoſceua in quella Chriſto N. S. nè per altri riſpetti,com'ella diſſe non poche volte era da lei eſeguita l'vbbidienza, ſe non perche riputaua ciò che l'era comandato autorità diuina. Soleua dire bene ſpeſſo,che eziandio il vitto,e'l riposo,ò qual ſi voglia altra azione benche neceſſaria,aurebbe voluto far ſempre con l'attuale vbbidienza. Ed era tanto riſegnata nel volere de'ſuoi Maggiori,che non aurebbe mai cominciata pur minima azione,che da quelli non ne fuſſe ſtimolata. Teneua auer quaſi perduto quel giorno,che in eſſo non aueſſe ſottomeſſo à qualche Sorella la ſua volontà. E per non perdere tal'occaſione,ſi rendeua pronta con grandiſſima vmiltà ad vbbidire eziandio alle ſue inferiori. Queſto conferendo vna volta ad vna Sorella, diſſe:Se bramate arricchirui in breue di molte virtù in occulto, non tralaſciate queſto buono,e ſalutifero eſercizio,che per dar morte à ſe ſteſſo, e dar vita all'anima lo tengo molto efficace.

Con quanta diligenza oſſeruaſſe il voto della ſanta Pouertà. Cap. LXII.

DElla ſanta Pouertà fù zelante oltremodo, e ancora auanti, che ſi faceſſe Monacha ſoleua ſpeſſo dire: Io giudico ogni coſa terrena fango, e poluere per guadagnarmi Gieſu Criſto. Condotta poi alla Religione,doue fioriſce queſta virtù,com'ella ſe n'adornaſſe non ſi può eſprimere con parole.Si condoleua molte volte d'eſſer ne'ſuoi biſogni prouednta dal Monaſtero, anzi per queſto ſpeſſo piangeua dirottamente, dicendo morrò pure ſenz'auere à mia voglia oſſeruata la ſanta pouertà. E perciò le pareua ſempre di poſſedere più, che le altre Sorelle. Onde vedendo le Superiore ſi acceſa brama, ſi riteneuano ſpeſſo d'vſarle qualche amoreuolezza per non darle dolore;gioiua oltremodo,quando tal'ora le

man-

Digitized by Google

mancaua alcuna coſa per li ſuo biſogni. Onde auuenendo vna volta, mẽtre ſi trouaua à menſa, che per dimenticanza di chi ſerue, non le fù meſſo pane innanzi, queſto le fù talmente grato, che tutta lieta ſi leuò da menſa ſenza domandarlo; ma coſtretta per vbbidienza dalla Priora à paleſare la cagione della ſua allegrezza, riſpoſe con vmiltà profonda, auer auuto il maggior guſto, che mai aueſſe ſentito in vita ſua; perche non aueua auuto pane à menſa. Sentiua per lo contrario ſommo cordoglio, quando vedeua alcuna Sorella tenere appreſſo di ſe coſa ſouerchia; onde diceua, non conuenire in modo alcuno al voto la pouertà, e la ſoprabondanza particolare. Per queſto ſe n'andaua bene ſpeſſo in Cella, e con ſomma diligenza conſideraua, ſe v'era alcuna coſa fuori del ſuo biſogno. Auuenne vna volta, che eſſendole ſtata data dalla Superiora vn poco di Saia per rattoppare il ſuo abito; veduto poi, che non le biſognaua, ſi reputò queſto fatto à ſcrupolo di peccato, e riportando toſto la ſaia alla Priora, con lagrime ſe n'accusò, ringraziando il Signore, che l'aueſſe preſeruata in vita, per farne la penitenza. Tal'ora più acceſa di queſta virtù ſi volgeua al Cielo, e diceua: O Dio mio, perche tanto mi ſtimolate ad eſſer pouera per voi, poi che pur vedete, che non m'è permeſſo l'andar mendicando à porta à porta il propio pane? il che tanto mi ſarebbe in piacere; anzi tra tutti i contenti, ch'io poteſſi auere in queſta vita, queſto ſarebbe il maggiore, cioè, che voi, ò Gieſù mio, mi faceſte grazia, che nuda io poteſſi morire ſopra vna Croce, come voi per me moriſte. E alle Sorelle diceua alcuna volta: Che coſa (ditemi vi prego) pagheremmo noi, ſe'l Signore ci faceſſe queſto ſingulariſsimo benefizio, che, volendo noi cibarci, non ci fuſſe dato altro, che vn poco di pane; volendoci riposare, non aueſsimo letto: biſognandoci mutar veſtimenti ci mancaſſero? io per me (ſeguiua ella) vi dico, che à chi mi faceſſe vn tal fauore, mi terrei obbligata di dargli lo ſteſſo ſangue. Deh dunque penetriamo bene queſta nobil virtù; perche à chi la poſſiede, è dato per premio lo ſteſſo Dio. Altra volta ſi ritiraua ne'luoghi più poueri del Monaſtero, con vn Crocifiſſo in mano, e ſtandoſene ginocchione ſopra la nuda terra, con gli occhi riuolti al Signore proferiua queſte parole, con ſoſpiri e con lagrime. *O me Beata, ſe tutto quello, che ha di biſogno queſto corpo, gli mancaſſe; anzi in vece d'eſſer ricreato, patiſſe oltraggi, e villanie per amor di voi, ò Gieſù mio. All'ora ſì, che mi terrei in qualche parte pouera per amor voſtro.* Per queſto zelo della ſanta pouertà ſi vedeua in lei maggiormente creſcere la celeſte fiamma di Gieſù Crocifiſſo.

Come mirabilmente cuſtodì il voto della Caſtità. Cap. LXIII.

E Fù ſi grande il candore della ſua caſtità, che non come veſtita di carne, ma come d'Angelico Spirito, era ſimigliante. Per queſta virtù ebbe molti doni da Dio; fra quali ſegnalato fù quello, che nel tempo della ſua Prouazione (come à ſuo luogo è notato) le fece la Reina de' Cieli, quando apparendole, la ricoprì tutta di candidiſsimo velo, e le diſſe

che non più in ſua vita aurebbe ſentito alcun mouimento di ſenſo. Si videro di ciò chiari ſegni, quando eſſendo poi à gli vltimi giorni di ſua vita, diſſe con ſerena faccia, che ringraziaua Dio di non auer mai ſaputo, che coſa fuſſe azione contra la caſtità, ne ſi ricordaua d'auer preſo giammai guſto, ſe non in Dio Benedetto; e che perciò non ſentiua coſa, che in quel tempo l'apportaſſe maggior quiete; e però alcuna volta ne' ſuo' più graui dolori replicaua: Tu ſai bene, o Signor mio, che altro, che te nõ hà mai bramato il mio cuore. Stimaua difetto notabile il fauellar di parenti, o di coſe del ſecolo, parendole (come diceua) che non conueniſſe in veruna guiſa, che vna Religioſa conſacrata à Dio con ſolenne voto di caſtità, ammetteſſe nel ſuo cuore pur vn minimo penſiero, ò diceſſe parole in qualche parte difformi dalla ſua profeſsione. Per la qual coſa rompeua i ragionamenti di coſe terrene, e gli tiraua a quelli del Cielo; ma faceua queſto con ſi bella maniera, che non mai interrompeua l'altrui parole, ne mai ſi moſtraua turbata. Vedeuaſi tal'ora baciare con ſommo affetto le muraglie del Monaſtero; e domandata alcuna volta, perche ciò faceua; Non vi par forſe (diceua ella) o Sorelle mie, ch'io n'abbia cagione; poiche queſti ſanti muri mi ſeparano dall'infelice mondo, e mi fanno ſicuro il più pregiato teſoro, ch'io poſſegga, mediante'l quale l'anima mia s'accende ad amar Gieſù per poſſederlo, e per goderlo perfettamente in patria. Altra volta diceua; Se gli huomini mondani capiſſero quanti ſiano i guſti, che aſpettano nell'altra vita quelli, che viuono vergini infino alla morte, come Cerui aſſetati correrebbono à riſerrarſi nelle più aſpre Religioni, per conſeruarſi intatti, e puri; perche quanto più è circondata la vigna di ſiepe tanto più ſta ſicura. E quantunque di queſta virtù ella aueſſe auuti alti ſentimenti, e da Dio non poche volte fuſſe ſtata aſſicurata, che ſempre ſi ſarebbe conſeruata intatta; ſtaua tuttauia in grandiſsima tema di non perdere sì ricco teſoro. Per ciò sfuggiua, quanto più poteua, l'andare alle grate del Monaſtero à fauellar con ſecolari per buoni, e ſanti, che fuſſero; e n'auuiſaua le Sorelle, dicendo: Ricordateui, che ſete conſagrate à Dio, e non mai ſi partirà alcuna Sorella dalle grate, che non iſpenda poi molto tempo per ritornare in quella pace interna, che prima ſentiua. Però che i diſcorſi de' ſecolari impoluerano, e ombreggiano ben tal'ora il candido giglio della caſtità. In vedendo perciò alcuna Sorella andare con allegro volto al Parlatorio, le diceua in bella maniera: Non ſete ancora diuenuta interamente noſtra; perche il proprio delle Monache di Santa Maria de gl'Angeli; è d'attriſtarſi più, che di rallegrarſi, quando ſon chiamate ad andare alle grate. Per lo contrario, quando in tutte le Sorelle ſcorgeua tale aborrimento, prendendone ſommo contento, riconoſceua queſto, come frutto particulare del Santiſſimo Sagramento. E diceua bene ſpeſſo, che più toſto aurebbe voluto tante ore di Purgatorio, quante douea conſumare in fauellare co' Secolari. Si che era tale l'odio, che portaua al Parlatorio, che alcuna volta non potendo fare di non paſſare per quello, diceua: Da queſto luogo non traggono

le

le Spoſe di Criſto vtile alcuno, anzi in vece di quiete, diſturbo, in vece di liberarci dalle tentazioni, ce l'augumenta. E tutto naſceua dal grande affetto, con cui teneua in onore la ſanta Verginità.

Vede la Gloria, che godeua in Paradiſo vna Monaca del ſuo Monaſtero. Cap. LXIV.

A' 29. d'Ottobre dell'anno 1598. paſſando all'altra vita vna Monaca del ſuo Monaſtero, la quale laſciaua grand'odore di ſantità; la diuota Madre, che ſi truouaua alla ſua morte, vidde vna moltitudine d'Angeli, che à quella faceuano nobil corona, aſpettando di condurre quell'anima in Paradiſo. E dopo la ſua morte facendoſi i ſoliti ſuffragi per lei; la ſerua di Dio la vidde nella celeſte Gloria godere il ſommo bene, veſtita d'vn ammanto dorato, che auea riceuuto in premio della ſua ardente carità. Ancora, per auer quella Monaca ragionato, e proceduto ſempre co'l proſſimo con ogni ſuauità, e dolcezza; vidde che in premio ne riceueua vn ſuauiſſimo liquore, il quale diſtillando dalla bocca di Giesù Criſto, s'infondeua nella ſua; e così ella guſtaua vn'immenſa dolcezza. Gioiua Suor Maria Maddalena in queſta viſta tanto diletteuole, sì perche era ſtata molto familiare di quella Suora, come per vederla innalzata à tale altezza di Gloria, che ſoprauanzaua (com'ella diſſe) la beatitudine d'ogn'altra Monaca del ſuo Monaſtero. Oltre che inteſe, che ſolo cinqu'ore era ſtata nel Purgatorio per vn difetto molto leggieri, che ella auea commeſſo; e queſto era, che troppo s'affliggeua, quando vedeua il ſuo proſſimo per cagion ſua diſguſtato; Onde cotanto lieta cominciò à fauellare della ſua Gloria, che pareua, che ſi riſolueſſe in giubilo d'amore. E così auendole raccomandata con gran fede ſe ſteſſa, e l'altre Sorelle, ſi riſentì dal ratto.

E eletta Maeſtra delle Nouizie, e de gli auuiſi, che daua loro. Capitolo LXV.

L'Anno 1598. per comun conſenſo delle Monache, fu fatta Maeſtra delle Nouizie; e tal'Vfizio cominciò nel meſe d'Ottobre ad eſercitare con vigilante cura; onde proccuraua, che quelle, che veniuano alla Religione, n'aueſſero voglia più, che ordinaria: E però l'andaua ſpeſſo tentando; e ſe le trouaua con viui ſentimenti di Religione, diceua poi loro gli ordini del Monaſtero, replicando: Auuertite, ò Figliuole, che chi ſi fa Religioſa nel noſtro Conuento, non debbe mai fare la ſua propia volontà, anzi tutto'l contrario di quello, che deſidera il ſuo appetito. Le prouaua oltre à queſto con mortificaaioni, che toccaſſero il propio giudizio. Onde vna volta à due di diciotto, ò di venti anni fece legger publicamente l'alfabeto, che i fanciulletti ſogliono imparare; e per vedere, s'elle auean qualche poco di propria eſtimazione, diſſe publicamẽte queſte parole: Queſte ſon quelle, che'l Mondo giudica, che vengono con tanto ſentimento à ſeruire à Dio; ò quanto s'ingannano. Oltr'acciò facen-

Digitized by Google

dole domandar perdono à tutte le Nouizie, le reſe vmilmente mortificate. Alcuna volta ne chiamaua alcuna da ſe, dicendo: Queſta Figliuola penſa, che noi abbiamo auuta gran ſorte ad auerla nel noſtro Monaſtero; ma io li dico, ch'ella ha auuta gran ſorte, che noi l'abbiamo ammeſſa nel noſtro numero. Queſti dunque, ed altri erano i modi, co' quali faceua pruoua di chi veniua al ſeruizio diuino. Quando poi erano accettate, con ſingulare affetto le riceueua, e con maniera affabile al ſeruizio di Dio l'accendeua talmente, che le medeſime tra pochi giorni diueniuano oſſeruātiſſime della vita Religioſa. Quando poi le vedeua ferme, e aſſodate, le tiraua con dolcezza mirabile di parole al deſiderio delle mortificazioni, e del diſpregio di loro ſteſſe, porgendone continuamente all'eterno Dio calde preghiere. Tal volta le chiamaua à ſe, dicendo loro, Figliuole, baſtiui ſolo Dio; non vi curate più di parenti, ò d'altra coſa terrena; perch'io v'aſſicuro, che trouerrete in quello ogni vero bene, ed aurete vn perfetto appagamento de' voſtri deſideri. Altra volta l'auuiſaua, che ad ogni lor difetto aurebbe ſempre cōpatito, fuor che in ſentir fauellare ſiniſtramente del proſſimo. L'eſortaua à non ragionar mai, nè in priuato, nè in publico del Mondo; ma ad eſaminare ſpeſſo i lor penſieri; onde tal volta all'improuiſo diceua loro: Il voſtro cuore al preſente, doue ſi troua? à che penſate? E conforme alla riſpoſta, daua loro ſalutiferi auuiſi; pregandole dipoi caldamente à voler ſempre con veracità paleſarle i loro più occulti penſieri. Soggiugneua parimente; Se deſiderate, ò Figliuole di peruenire in breue à gran perfezione, prendete per voſtro Maeſtro il Crocifiſſo; tenete attente l'orecchie alle ſue parole; perche del continuo vi parla al cuore; e particularmente in queſt'ora, quando auete riceuuto il Santiſſimo Sagramento. Per queſto ſoleua dir loro ſouente; che coſa in queſta mattina hà fauellato Gieſù Criſto al voſtro cuore? però che ſino da' miei più teneri anni mi fu queſto di gran frutto, e vtilità. E certamente faceua tal conto della frequenza del Santiſſimo Sagramento, che non poteua comportare, che alcuna ſe ne priuaſſe volontariamente, dicendo; Non ſapete, ò Figliuola benedetta, di quello, che in queſta mattina vi ſete priuata? Non ſapete voi, che non c'è il più efficace mezzo per acquiſtar la vera perfezione, che queſto Santiſſimo Sagramento; E ſe di queſto bene vi ſapeſte ſeruire, in breui giorni diuerreſte piene di celeſte amore. Ricordateui, che Dio è immenſa carità, e per amore ſi vuol comunicare all'anime, mercè di queſto amoroſo cibo. Guardate di non lo prendere per vſanza, ma con attual diuozione. E domandata tal'ora da quelle, qual ſentimento auer ſi dee per riceuerlo. Baſta (diceua ella) penetrar ſolo in qualche parte, che Dio è quello, ch'abbiamo da riceuere, ſoggiugnendo. Dopo che vi ſete comunicate, offerite al Signore tutte l'opere, e gli eſercizi ſpirituali, che ſete per fare l'iſteſſo giorno in preparazione del ſagrato cibo, che di nuouo la ſeguente mattina douete riceuere. Diceua ancor loro, che'l più opportuno tempo ad auanzarſi nella perfezione della vita ſpirituale è quello dopo la Comunione; non volendo perciò, che le ſue

No-

Digitized by Google

Nouizie così preſto andaſſero à gli eſercizi comuni, dopo che s'erano comunicate.

Altri auuiſi, i quali ella daua alle ſue Nouizie. Cap. LXVI.

OLtre à queſto ricordaua loro ſouente, che nel confeſſarſi foſſero diligenti, facendo della vita paſſata minutiſſima eſamina. E l'auuiſaua, che vſaſſero in ciò parole di confuſione, onde il Sagramento foſſe più grato à Sua Diuina Maeſtà. E però quando quelle le domandauano licenza d'andarſi à confeſſare, diceua loro. Figliuole, ricordateui, che andate à lauarui nel ſangue di Criſto. Voleua, che tre volte il giorno faceſſero l'eſamina della coſcienza, non tanto (com'ella diceua) per poter bene confeſſarſi, quanto per tor via que' difetti, che impediſcono la vita ſpirituale. Ricordaua ſpeſſo l'Vfizio Diuino, dicendo, che queſto era vno de' maggiori obblighi, che aueſſero, e che però e' biſognaua alienare interamente l'animo da ogni cura terrena; onde auanti, che andaſſero in Coro le chiamaua, dicendo: Figliuole ſino al preſente auete fatto eſercizi vmani, trattando, e diſcorrendo con creature, ma ora douete fare eſercizi diuini, trattando con l'iſteſſo Dio; mà molte volte queſto poco ſi penetra, ſtimando il culto diuino di minore ſtima de gli altri noſtri eſercizi. Di più, prima che deſſero principio alle diuine lodi, voleua che faceſſero atti d'vmiltà, riputandoſi indegne d'eſercitare così nobile vfizio; e diceua tal'ora ad alcuna: Paruì egli d'eſſer degna di ſtare in così ſanta compagnia, e di fare vfizio così Angelico? Se vi perſuadete queſto, ſete in vn grande errore; però vi dico, che vi partiate ora di Coro, e proſtrata in terra preghiate il Signore, che vi voglia concedere altra purità di cuore, che ora non auete, per poter celebrare le diuine lodi. L'eſortaua bene ſpeſſo, che ogni volta, che alla Gloria Patri, &c: inchinauano la teſta, faceſſero offerta alla Santiſſima Trinità della propia vita in atto di martirio. E fù auuertito non poche volte, che la buona Madre, mentre che ſimili atti eſercitaua, diueniua nel volto così pallida, ed afflitta, che gittaua orrore in rimirarla; perche le pareua allora di porger la teſta al carnefice per la ſanta fede; com'ella per vbbidienza paleſò al Superiore. Conſideraua poi, come le ſue Nouizie ſalmeggiauano, come ſtauano compoſte; ſe teneuano gli occhi baſſi, e ſimili altre azioni. E con tanta manſuetudine conuerſaua con quelle, che ſi faceua inſiememente, e temere, ed amare. Aueua grand'auuertenza in diuiſare talmente le coſe, che non apportaſſero loro diſguſto interiore; perche (come ſoleua dir ſouente) nel cuore inquieto non dimora Iddio co' ſuoi doni. Quando alcuna di eſſe per tentazioni diaboliche era interiormente trauagliata, ſe n'accorgeua ella ben toſto, e da ſe chiamando quella tale, le faceua animo in sì dolce maniera, che auerebbe racconſolato qual ſi voglia afflitto cuore. Ma, doue vedeua vrgente biſogno, vſaua ſeueri gaſtighi, ne voleua in coſa alcuna per maggior gloria di Dio reſtar conuinta; e ſoleua dire, io voglio vedere chi più ne può; ò Dio, la cui preſenza io tengo, benche indegnamente; ò

E 4 l'auuer-

Digitized by Google

l'auuerſario,il quale con ſue tentazioni cerca di rimuouere queſt'anima dal bene. E certamente perche le ſue Nouizie della ſant'vbbidienza foſſero zelanti,vſaua ſollecita,e ſuegliata diligenza. Anzi, per queſto effetto imponeua loro ſpeſſo coſe difformi eziandio alla ragione, conſiderando quello,che eſſe riſpondeuano,ed eſſeguiuano. Onde vna volta ad vna, che difficilmente poteua orare, comandò, che andaſſe ad imparare da vn'arbore dell'Orto,e che ſteſſe attenta à quello,che l'aurebbe detto. Miſe toto in eſſecuzione la Nouizia vbbidiente il comandamẽto,ed è incredibile à dire, come ſentì di poi talmente accenderſi all'orazione, che la notte non aurebbe mai fatto altro. Vedendo altra volta vn altra Figliuola molto tentata,le diede il ſuo cordiglio,e ne la fece cignere; onde ceſsò ſubito la tentazione. Per queſto diceua all'altre Nouizie,che nella ſanta vbbidienza ſi confidaſſero talmente, che mercè di quella, ſperaſſero d'auer à conſeguire ſingulari doni dal Cielo. E ſcorgendole tal ora trauagliate,diceua loro: Perche non vi rigittate nell'vbbidienza,come morte? però che ſe ciò non farete, non potrete guſtar giammai,che coſa ſia ſeruigio di Dio. L'eſortaua,che offeriſſero,come per ſacrifizio,la lor volontà al Signore; promettendo loro, che n'aurebbon preſo ſommo contento; Nè permetteua,che più d'vna volta,ò due s'opponeſſero all'vbbidienza, dicendo,che così ſi priuauano de' meriti di quella. Se bramate adempire (ſoggiugneua poi) la Diuina volontà,guardate di non tirare con perſuaſioni al voſtro intendimento la volontà de' Superiori, ma cercate d'eſeguir ſemplicemente il voler di eſſi; però che in queſta guiſa arriuerete à gran perfezione. In ſomma ammaeſtrò talmente le ſue ſuddite ne' più eſercizi di vera vita Religioſa, che quelle,che viuono al preſente confeſſano d'auer fatto all'ora il vero fondamento ſpirituale.

Co'l ſolo ſguardo cagiona negli animi altrui compunzione de' peccati. Cap. LXVII.

FV bello,e marauiglioſo vn caſo,che occorſe in quell'anno 1599. quando la Madre Suor Maria Maddalena ſi trouaua Maeſtra delle Nouizie. Auuenne,che vna delle ſue medeſime Nouizie,fu chiamata alla grata da vn ſuo Fratello,che non teneua vita molto lodeuole. Onde auendole data licenza di fauellargli,ella ancora,conforme al coſtume del Monaſtero,come Superiora,andò in ſua compagnia,e giunte amendue alla grata,à gran pena ebbe quel giouane dato il ſaluto alla Sorella, che toſto tutto infuriato ſe ne partì,ſenza pur prender licenza,ò fauellar d'altro. La onde ammirata la Nouizia ſi doleua di così ſubita,e inciuil partenza del Fratello; ma indi à poco venuta la Madre à viſitarla,le domandò, s'egli l'auea detto coſa alcuna di tale atto; e da eſſa le fu riſpoſto,che ciò era nato dal non potere il giouane dimorare alla preſenza di quella Madre, ch'era in ſua compagnia; poiche auendogli eſſa dato vno ſguardo,ſi ſentì in vn ſubito riempiere interiormente di tal vergogna, e confuſione, che ſoprappreſo da inquietezza ſtraordinaria, non potè più dimorare dauanti

Digitized by Google

ti alla ſua preſenza, e fu coſtretto à partirſi, anzi da indi auanti rimutando la ſua vita ha dati ſempre di ſe lodeuoli eſempi.

E certamente ebbe ſempre Suor Maria Maddalena queſta virtù ne' ſuoi puriſſimi ſguardi, datale veramente da Dio; poiche, come teſtificano in particulare quelle Monache viuenti, che furono ſotto'l ſuo gouerno; per iſcorgerſi in quelli vn non sò che di Diuino, ſi ſentiuano toſto alleggerire da gli affanni, e del tutto s'acquetauano; e per lo contrario eſſendo da lei corrette, ed ammonite apprendeuano dalla ſua viſta vn tremore, e pentimento indicibile de' lor falli. Ed ella perche col ſolo ſguardo penetraua tanto al viuo gli animi altrui, e chiaramente ſcorgeua lo ſtato, nel quale ſi trouauano. Quando era chiamata alla grata ſentiua à fauellar cō alcuni gran repugnanza, e con altri gran conſolazione. A tal che ſolo dal ſuo volto veramente Angelico ſi ſarebbe potuto conoſcere l'Angelica ſua vita.

Dimoſtra in molte coſe il ſuo ſpirito Profetico. Cap. LXVIII.

NEll'Anno 1600. eſſendo vn giorno conforme al ſuo ſolito in eſtaſi, vidde il Reuerendo Padre Rettore della Compagnia del Gieſù (il quale era in quel tempo il Padre Vergilio Cepari,) che ad vn'ora e mezzo di notte, fauellaua con alcuni ſuoi Padri. Ma quello, che fu mirabile, e che (com'ella riferì per vbbidienza) ſentì diſtintamente tutto'l diſcorſo, che paſsò tra loro; Ed il tutto s'auuerò à pieno il giorno ſeguente, quando eſſendo andato il medeſimo Padre Rettore à confeſſar quelle Monache per iſtraordinario, dubitando la buona Madre di non eſſer in ciò ſtata ingannata dal demonio, gli raccontò tutto'l ſeguito, e trouò eſſer ciò minutamente ſucceduto. Il che dall'iſteſſo Padre Gieſuita, che ancora viue, vien chiaramente teſtificato. Preuidde in diuerſi tempi molte Fanciulle, che doueano eſſere Monache nel ſuo Monaſtero; oltre che vedeua la diuozione, che le medeſime doueano auere, e queſto conferendo alcuna volta con le Monache, diceua loro; che Dio prouedeua per quel giardino piante, che ſarebbon frutto. Ma vna volta particularmente intorno à queſto tempo, eſſendole domandato da quelle, ſe credeua, che vna tal Fanciulla, che allora era nel Monaſtero, s'aueſſe à far quiui Religioſa, riſpoſe, che di fermo lo ſapeua, auendole Dio così riuelato; Ebbe queſta figliuola in ciò molte difficultà; tuttauia auualorando il ſuo cuore, alla fine ſuperò il tutto, e preſe l'abito della Religione in quel Monaſtero.

Auendo vna volta mandato vna lettera alla Reuerenda Madre Suor Caterina de' Ricci à Prato, vedde in eſtaſi à qual'ora le fu reſa con altre circoſtanze, e quanto da eſſa le veniua riſcritto. Riferitolo poi alle Monache deputate conforme all'vſo, fu fatto diligenza d'interrogare il mandato, e letta la riſpoſta ſi trouò tutto confrontare minutamente.

Prediſſe non poche volte la morte di molti; ma in particulare intorno à queſto medeſimo tempo, d'vna Monaca del ſuo Monaſtero. Di queſta fauellando vn giorno con la Madre Priora, le diſſe queſte parole: Auuertire

Digitized by Google

uertite Madre, che queſta Sorella tra poco tempo ſi morrà. Rimaſe per tali parole attonita la Priora, eſſendo allora quella ſuora in buona ſanità, mà non paſſarono otto giorni, che s'infermò d'vn male sì graue, che in ſette giorni terminò la ſua vita.

Vna ſera trouandoſi con l'altre Suore in Refettorio, ecco che in vn ſubito ſi leua da menſa, dicendo, Io ſon chiamata, ſe bene dall'altre niuna voce era ſtata ſentita, & andata alla Madre Priora per la venia ſoggiunſe, quell'anima tranſiſce. Onde ſi accompagnaron ſeco molte Monache, e trouarono vna Cõuerſa inferma d'vna piaga ſtarſene moribonda, la quale non aueain quel male dato ſegno alcuno di vicina morte, e ſubito ſe ne paſsò all'altra vita.

Ancora la ſua morte prediſſe; però che ne'ſuoi graui mali ſentendo, che da'Medici era diſperata la ſua ſalute, diſſe non poche volte alla Madre Priora; State ſicura Madre, che non morrò così ora. Oltre à queſto vn'anno innanzi alla ſua morte, mentre che i Medici la conſigliano à prender ſenza indugio l'eſtrema vnzione, ella diſſe riſolutamente, ma con profonda vmiltà, che non era ancor venuto quel tempo. E pochi giorni auanti ch'ella moriſſe, prediſſe, che vna Sorella indi à poco la doueua ſeguitare. Anzi eſſendo dalle Monache pregata à far per quella orazione, onde ricuperaſſe la ſanità, riſpoſe, eſſer volontà Diuina, ch'ella moriſſe; ſi che il ſeſto giorno dopo la morte di Suor Maria Maddalena ancora quella Sorella paſsò à miglior vita. Preuide molt'altre coſe co'l medeſimo ſpirito Profetico, ed in particulare per lo ben' eſſere del ſuo Monaſtero; ma ſi tralaſciano, perche troppo s'andrebbe in lungo à narrarle.

Vede in ratto tra'Santi del Paradiſo, il Beato Luigi Gonzaga della Compagnia del Gieſù. Cap. LXIX.

A'4. d'Aprile dell'anno medeſimo, eſſendo al ſuo ſolito rapita in ſpirito, le fù conceduto il vedere in Paradiſo la Gloria del Beato Luigi Gonzaga della Compagnia del Gieſù; onde ſoprappreſa dalla viſta di sì ſourano oggetto, cominciò parlare pauſatamente, interponendo ſpazio fra l'vne, e l'altre, come le linee dinotano in tal guiſa.

O che Gloria hà Luigi, Figliuolo d'Ignazio? non mai l'aurei creduto, ſe non me l'aueſſe moſtro Gieſù mio.—— Mi pare in vn certo modo, che non abbia da eſſer tanta Gloria in Cielo, quanta ne veggio auer Luigi. —— Io dico, che Luigi è vn gran Santo.—— Noi abbiamo de'Santi in Chieſa, i quali non credo, che abbin tanta Gloria (voleua intendere dell'oſſa, e reliquie de'Santi, che tengono ne'Reliquiari in Chieſa) —— ——Io vorrei poter andare per tutto'l mondo, e dire, che Luigi Figliuolo d'Ignazio è vn gran Santo, e vorrei poter moſtrare à ciaſcuno la ſua Gloria, perche Dio foſſe glorificato. —— Ha tanta gloria, perche operò coll'interno. —— Chi potrebbe mai narrare il valore, e la virtù dell'opere interne? Non c'è comparazione alcuna dall'intrinſeco all'eſtrinſeco.—— Luigi ſtando quà giù in terra tenne la bocca aperta à riſguardi

ſguardi

Digitized by Google

ſguardi del Verbo(volle dire,che queſto Beato amaua l'iſpirazioni interiori,che'l Verbo mandaua al ſuo cuore, e quanto più poteua cercaua d'eſſeguirle) —— —— Luigi fù martire incognito, perche, chi ama te, Dio mio ti conoſce tanto grande, ed infinitamente amabile, che gran martirio gli è il vedere di non t'amare,quanto deſidera d'amarti,e che non ſia amato dalle creature anzi offeſo. —— ——Si fece ancora martire da ſe ſteſſo.—— —— —— ò quanto amò in terra,e però ora gode Dio in Cielo in vna gran pienezza d'amore.—— —— ——Saettaua il cuore del Verbo quando era mortale, ora che è in Cielo, quelle ſaette ſi riposano nel cuor ſuo,perche quelle comunicazioni,che meritaua con gli atti d'amore,e d'vnione,che faceua(quali erano le ſaette)ora l'intende,e gode. —— ——Vedeua poi,che queſto Santo pregaua caldamente per quelli, che in terra gli auean dato aiuto ſpirituale,onde diſſe: Ancora io mi voglio ingegnare d'aiutar l'anime , perche ſe alcuna n'anderà in Paradiſo preghi per me, come fa Luigi per chi in terra gli diede aiuto ; e quiui fornì ,

Auendo poi inteſo i Reuerendi Padri della Compagnia del Gieſù,che la Madre Suor Maria Maddalena aueua auuto in ratto sì grande indizio della Santità di queſto lor Beato ; ricercarono molto iſtantemente dal Monaſtero vna copia di quanto di ſopra s'è detto. E perche i detti Padri molto hanno giouato per ogni tempo à quel Monaſtero nelle coſe ſpirituali,ne furono toſto compiaciuti. E acciò queſto fatto reſtaſſe maggiormente approuato,procurarono,che da teſtimoni degni di fede foſſe confermato,e fattane eſaminazione. Per la qual coſa a' preghi de' detti Padri l'Illuſtriſſimo Monſignor Aleſſandro Marzi Medici, Arciueſcouo preſente di Firenze à dì 15. d'Aprile 1606. andò al Monaſtero, ed entrato dentro, la detta diuota Madre,(che per lo male non ſi poteua leuar di letto) eſaminò minutamente ſopra queſto fatto, alla preſenza del P.Gouernatore del Monaſtero,e di due Preti,che ſeco auea menati,con Meſſer Niccolò Rogetti Notaio della Ruota di Roma,e la buona Madre ſempre con profonda vmiltà,e riuerenza riſpoſe ad ogni domanda, affermando eſſer vero quello, che come s'è detto, auea veduto in ratto della Gloria del Beato *Luigi.* Ma quanto foſſe poi il cordoglio,che ne ſentì,perche non aſpettaua d'auer à eſſer interrogata di tali coſe , dir non ſi può in modo alcuno; ne ſi trouaua modo di racconſolarla,cotanto abborriua, che foſſero paleſate le ſue lodi;e diceua tutta colma di duolo:E poſſibile,che vna vil creatura,come ſon'io, abbia da eſſer notata,e ſcritta ne' libri, e menzionata tra le bocche de gli huomini ? Finalmente per volernela quietare alquãto,fu di biſogno,che'l Confeſſoro le diceſſe, come ciò l'era interuenuto per volere di Sua Diuina Maeſtà affinche la Gloria ſua più riſplendeſſe in queſto Beato.

Riduce

Digitized by Google

Riduce alla ſua bontà vna Botte di vin guaſto. Libera vna Monaca da' dolori di pietra, e due altre da gran mali. Cap. LXX.

L'Anno 1602. occorſe vn caſo ſimile ad vn'altro, che più di ſopra s'è detto. Imperò che eſſendoſi guaſta nel Monaſtero vna Botte di vino, ricorſero le Monache à Suor Maria Maddalena: Onde ella vna mattina dopo eſſerſi communicata, andò dou'era quella botte; e fatto alquanto d'orazione ritornò il vino miracoloſamente nella ſua natural bontà. Come teſtificano le Monache viuenti queſto miracolo con giuramento.

Nell'anno medeſimo Suor Caterina Ginori Monaca profeſſa, era acerbamente trauagliata da' dolori di pietra, che per tre anni continui l'aueano afflitta. Ma vna volta fra l'altre ſei giorni, e ſei notti continue era ſtata ſenza ripoſo; onde ſi vedeua à tal termine, che più non poteua ſofferire così eſtrema doglia; Ma viſitata da Suor Maria Maddalena riuoltaſi à quella le diſſe: Madre mia di grazia ſupplicate il Signore, che mitighi queſte pene, acciò con pazienza io le poſſa ſopportare, perche dubito molto, che non mi mettano in diſperazione; vdite queſte parole, ſi miſe toſto la Benedetta Madre in orazione; e ſubito ſi vidde, come s'addormentò l'inferma; e deſtataſi ſi trouò interamente libera, e ſana per le calde preghiere della Serua di Dio; com'ella teſtifica al preſente con la propia bocca con giuramento.

E gli occorſe altra volta, che trouandoſi trauagliata Suor Maddalena Mori, d'vna gotta ſciatica, che per 18. meſi l'auea fieramente trauagliata, per cui non s'era potuta leuar di letto; onde trouandoſi Suor Maria Maddalena in eſtaſi vn Venerdì Santo, meditando i miſteri della ſanta Paſſione, queſta predetta inferma, ſi ſentì commuouere interiormente, che s'ella foſſe andata alla preſenza di quella, ſarebbe liberata dal ſuo male; per queſto fu condotta dalle Monache alla preſenza della diuota Madre, ch'era in ratto; e meſſaſi l'inferma ginocchione dinanzi à quella, le fu toccato il fianco, dou'era il male, e toſto ſi ſentì alleggerita da' dolori, e liberata da queſta infermità, di cui nel tempo di ſua vita non ſentì poi alcuno affanno; e di queſto fanno fede molte Monache, che ancora viuono.

Similmente auuenne, che Suor Maria Caterina Chelli era ſtata per due anni nelle mani de' Medici per cagione d'vn'orribil piaga, che auea nel braccio deſtro; la quale auea fatto tre bocche, e n'era vſcito vn pezzo d'oſſo. Perche vn giorno eſſendo oltra l'vſato oppreſſata da' dolori, ricorſe alla Madre Suor Vangeliſta del Giocondo, onde le deſſe aiuto; à cui da Dio inſpirata, riſpoſe, che per aiuto andaſſe à Suor Maria Maddalena, la qual coſa toſto eſſegui; onde ella le sfaſciò il braccio, e traſſe fuori le taſte; per lo quale atto ceſsò il dolore, e in breue tempo ricuperò la priſtina ſanità, con marauiglia de' Medici, che n'aueano tenuta la cura; la qual Monaca al preſente viue; e inſieme con l'altre, che furono preſenti, fanno fede di tal miracolo.

Mol-

Digitized by Google

Molt'altre grazie, oltre à quelle, che in più luoghi ſi ſon dette, ottenne il Monaſtero per li ſuo' meriti, li quali per breuità ſi tralaſciano. Baſti ſoggiugnere, che nel Monaſtero nō ſi truouaua alcuna, che non riceueſſe per le ſue orazioni ſingulariſſimi benefizi da Dio. E quelle, che viuono al preſente tutte con giuramento hanno teſtificato, e teſtificano le gran marauiglie, che operò il Signore in queſta ſua diletta ſpoſa.

Grauemente infermataſi non ſi tolſe dal rigore di ſua vita; ſputò gran copia di ſangue, onde ſi diede à procurare la ſanità, ma poi alquanto guarita ritornò al ſuo Vfizio.

Cap. LXXI.

APena aueua fornito il ſuo Vfizio di Maeſtra delle Nouizie, ed in eſſo era ſtata riconfermata per altri tre Anni, che le ſopraueune l'anno 1602. vn catarro continuo, meſcolato con veemente toſſa, che talmente la cominciò à trauagliare, che in breue quaſi del tutto la priuò di forze. Ella tuttauia poca ſtima facendone, non volle giammai partirſi dal rigore della ſua vita; anzi faceua maggiori, e più aſpre penitenze, dubitando, che ciò non l'auueniſſe per inganno diabolico, per poterla allontanare dalla ſua auſtera vita. Perciò ella diceua; ò quanto fa di biſogno ſtare ſu gli auuiſi di ſe ſteſſo, per eſſer tanto pigro, e codardo queſto ſenſo, però che quello, che nel bene è ſonnolenza vuole ſtimar debolezza, e infermità, per poter prendere qualche ripoſo. E à ſe ſteſſa riuoltaſi ſoggiugneua: Io ben ti conoſco, e non farò giammai à voglia tua, ma ſi bene andrò ſecondando la Diuina volontà. Fra tanto ogni giorno vie più s'accreſceua il male, e nel 1603. del meſe di Aprile, ſe le ruppe vna vena ſu'l petto; ſiche per bocca gittò fuori gran copia di ſangue e molto l'aggrauò. Ma non perciò sbigottita, non mai volle prendere alcun riſtoro, giudicando di poter ſuperare ogni difficultà d'indiſpoſizione co'l fauor celeſte; ſe bene pur ella ſteſſa diceua tal volta: Io ſtò molte volte à conſiderare, s'io ſono quella, che era prima, però che auanti, con vna riſoluzione ogni difficultà mi pareua ſuperare, e ora quanto più mi sforzo, reſto maggiormente indebolita, e atterrata. Ne ardiuano i Superiori, auendo vedute in lei tante marauiglie, di comandarle per ſant'vbbidienza, che entraſſe nel letto, e dal gran rigore di ſua vita ſi toglieſſe; ben che non reſtaſſero di pregarnela caldamente; ma ella per lo contrario porgeua affettuoſi preghi meſcolati con amare lagrime à Dio, che non permetteſſe, che le pareſſe eſſer inferma, e che di vero non foſſe. Finalmente fu à tal termine ridotta, che non poteua prender cibo, ne camminar due paſſi ſenza molto affanno; la coſtrinſero i Superiori à metterſi nel letto; Eſeguì ella ſenza alcuno indugio (tanto faceua ſtima della ſant'vbbidienza) quanto le fu impoſto; ma perche temeua altremodo, come s'è detto, che per diabolica doppiezza ciò non l'auueniſſe, con grandiſſimo cordoglio prendaua i riſtori neceſſari. Stette così, fino alli due di Agoſto, con pazienza ſingulare, quando ſoprapreſa da vn'accidente di toſſa, le ſopraueune tanto

grande

Digitized by Google

grande abbondanza di ſangue, che non poteua reſiſtere à mandarlo fuori; onde penſarono i Medici, che nell'iſteſſo ſangue aueſſe à reſtar ſoffocata; ed in sì graue pericolo ſtette fino al giorno di San Lorenzo, non ſi trouando rimedio abile à far fermare il ſangue. In queſto tempo ſtauano intorno al ſuo letto tutte le Sorelle colme d'affanno; ma ella faceua à tutte coraggio, auuiſandole fermamente, che non ſarebbe morta, e che aurebbe fornito il ſuo vfizio di Maeſtra delle Nouizie, come ſeguì. Però che indi à poco allegerita alquanto dal male, nella feſta di tutti i Santi, preſe di nuouo quel gouerno con allegrezza di tutto'l Monaſtero.

Le dice il Signore in vn ratto, come fino alla morte debbe molto patire. Dalle Monache è eletta Soppriora, e poco dopo è aſſalita dal male. Cap. LXXII.

NEl giorno di S. Giouan Batttiſta del 1604. fu rapita in eſtaſi (queſto fu l'vltimo ſuo ratto, che foſſe manifeſto alle Monache (e inteſe da Dio, come per l'innanzi fino alla ſua morte, da continoua malattia doueua eſſer trauagliata; onde con lieto volto diſſe: o Gieſù mio, volete ch'io diuenti, com'vna piccola fanciullina; anzi volete, ch'io rinaſca; e tutta ammirata, ſoggiogneua, O quanto piccola douerrò tornare? per la qual piccolezza queſte mie anime non mi conoſceranno. Voleua per ciò inferire (come per vbbidienza riferì dopo) che per lo male aueua da tenere ſi diſſimil vita dalla paſſata, che le pareua vn rinaſcere, per auuer à prouare la nuda Croce. Egli ſeguì ciò puntualmente; però che per l'auuenire ebbe tanta pouertà di ſpirito, che pareua in vn certo modo, che Dio l'aueſſe abbandonata. Ella tuttauia maggiormente acceſa d'eſſeguire la volontà Diuina, ſi moſtrò pronta à ſofferir ſempre qual ſi voglia trauaglio; e poco appreſſo ſi riſentì dal ratto. Fornì fra tanto il ſuo vfizio di Maeſtra delle Nouizie; perche ſi doueuano eleggere nuoue vfiziali, dubitando ella oltre modo, che altri carichi non le foſſero dati, vmilmente ſi laſciò intendere, che molto bramaua di prendere vn poco di ripoſo per tanta ſua debolezza, e per lo male inſiememẽte, che del cõtinuo l'affiggeua; dicendo queſto non per riſtorare il corpo, ma per isfuggire ogni maggioranza. Raccolte le Monache tra di loro, conſiderata la gran bontà di queſt'anima ſanta, l'eleſſero di comun conſenſo Soppriora del Monaſtero nel meſe d'Ottobre del medeſimo anno. Riceuette ella tal vfizio, mà con molto ſuo cordoglio; riputandoſi inabile à ſoddisfare ad vn tal debito; tuttauia, come riſegnata nella diuina volontà, toſto ſi quietò, dando à quello principio con ſingulare eſemplo. Ma, come piacque à Dio Benedetto, non paſſarono otto giorni, che da graue febbre, e da intenſo dolore di teſta aſſalita, fu coſtretta à fermarſi in letto, ſe bene s'ingegnaua d'andare ogni mattina con l'altre Sorelle à vdir Meſſa, e prendere il cibo de gli Angeli. Ritornata poi in cella talmente diueniua fiacca, ed afflitta, che pareua, che per debolezza veniſſe meno. Stimolata tuttauia dalla gran diuozione verſo quel celeſte cibo, ſi rimetteua ogni mattina à tal diſagio; à talche ſouen-

Digitized by Google

ſouente da inſolita febbre era in tal tempo aſſalita. Anzi per queſto ſofferſe ogni mattina dolori acerbiſſimi ſino alla morte, però che non potēdoſi mantenere il ſuo corpo per la gran debolezza, ſe di tre ore, in tre ore non era cibato, per poterſi comunicare tolleraua pazientemente cotanto affanno. Ed eſortata alcuna volta dalle Sorelle à non frequentare ogni mattina per cotal riſpetto il Santiſſimo Sagramento, onde meglio ſi poteſſe confortare il corpo, la buona Madre riſpondeua: Se vi pare, ch'io nō mi debba comunicare per la mia indignità, volentieri me ne priuerrò, mà ſe ſete moſſi per altri riſpetti, ſe però dal Padre Spirituale non mi veniſſe per vbbidienza comandato, non lo farò giammai, benche mi coſtaſſe la vita, perche mi pare eſſer certa, che ſe io non aueſſi l'aiuto quotidiano di queſta Santiſſima Communione, non potrei ſofferire i continui dolori dell'infermità, e la gran deſolatione di ſpirito: perche ſento dopo l'auer riceuuto queſto cibo di vita, vn vigore non piccolo per reſiſtere a' miei trauagli. Tra queſti, oltre modo l'affliggeua lo ſtare continuamente in letto; però che, eſſendo ella per natura molto attiua, ne ſentiua grandiſſima motificazione. E ſoleua dire, non poteua il Signore mandarle pena, in cui ſentiſſe maggior repugnanza, che in queſta. Mà perche ſapeua di fermo queſto eſſer beneplacito Diuino, non ſi può eſprimere, quanta allegrezza ſentiſſe ne' ſuoi maggiori trauagli. Otto giorni auanti, che dal male foſſe aſſalita, ſentendo leggere in Refettorio la vita d'vn Santo, che per Dio molto auea patito, s'acceſe ancora ella talmente al patire, che di nuouo ſi raccomandò caldamente al Signore d'auerne occaſione conforme à ſua voglia, obliataſi interamente di tanti trauagli ſofferti per l'addietro; Imperò che dicendole vna volta in queſto propoſito vna Sorella: Madre non vi par gran dolore quello, che auete ſofferto per cinqu'anni continoui della prouazione; riſpoſe toſto la buona Madre, che non aurebbe giammai ammeſſo tal tempo à nudo patire, perche in quello auea guſtato qualche ſuauità celeſte, che indolciua qualſiuoglia amarezza di pena. Ma quello, che io ricerco ora da Dio (ſeguiua ella) è, che mi conceda vn nudo patire, cioè, che non ſia meſcolato con guſto; e per la confidenza, che io hò nella bontà Diuina, ſpero auanti la morte, che auerò tal grazia; perche sò, che queſte pregiate viuande tanto ſtimate da' giuſti, non ſi poſſon guſtare nella patria celeſte.

Dal male fieramente trauagliata, ſupporta quello con pazienza ſingulare. Cap. LXXIII.

NON rimaſe vota d'effetto così acceſa brama di patire: però che à tal termine ſi riduſſe la Santa Madre, che in queſta Croce dell'infermità, raſſembraua in vn certo modo il ſuo Gieſù, quando da' più intenſi dolori della Croce era trauagliato. E quantunque a' ſuoi biſogni ſteſſero ſempre pronte le Sorelle, e non ſi mancaſſe in coſa alcuna; ella però di queſto niun conforto prendeua, dicendo tal'ora; che auea vn cuore non d'altro capace, ſe non di affanni; e che quello, che già l'apportaua conſolazione,

ne,

Digitized by Google

ne,s'era cangiato in dolore,e pena. Creſceuano i ſuoi trauagli, ed il pericolo della vita più l'vn giorno,che l'altro ſi faceua maggiore, mà non diminuiua già in lei l'ardente deſiderio di patir ſempre più,onde nel mezzo di tanti dolori,volgendo ad ora ad ora gli occhi al Cielo,ringraziaua Dio, che l'aueſſe preſeruata in vita ſino à quel tempo; perche guſtaſſe a ſua voglia il nudo patire per amor ſuo. Alcuna volta, vedendo tutte le ſue membra da continui dolori trauagliate,diceua: Sò bene che tali, e tante ſon le mie colpe, che meriterei altro gaſtigo, che queſto. Oltre à ciò il dolore de'denti per due anni continui quaſi giorno, e notte la trauagliò, con tanta fierezza, che tal'ora era coſtretta à prorompere in parole lamenteuoli, non ſi trouando rimedio, che le recaſſe giouamento alcuno. Ed era tale queſto dolore,che non poteua ſtrignere i denti; à tal che,douendo prendere il cibo era forzata per l'intenſa pena à lagrimare. Di più le conſumò,e le roſe tutte le barbe de'denti in guiſa,che tutti à poco à poco le caſcarono per ſouerchio dolore,ed'affanno. Venendole tal'ora appetito di qualche coſa particulare, aurebbe ſtimato notabil difetto il darne cenno, non che paleſarlo. E perche vna diuota Gentildonna di lei, e del monaſtero affezionatiſſima, ſpinta da carità, mandaua bene ſpeſſo alcuni cibi guſteuoli,onde l'afflitta Madre ſi poteſſe in qualche parte riſtorare,auendo ella ciò inteſo,ne ſentì ſcrupolo non piccolo,ne volle guſtarli. Ma perche non ſi trouaua più coſa alcuna,che le poteſſe dar nutrimento,fù eſortata dal Padre Spirituale à mangiarne, aſſicurandola interamente dello ſcrupolo. Per queſto ſi quietò, ſentendo tuttauia grande affanno in prender ſimili viuande;onde diceua bene ſpeſſo,che nell'infermità non ſi douerebbe mirare à coſa alcuna ſe non che riſplendeſſe in ogni tempo la ſanta pouertà. Per la qual coſa, quanto più erano delicate,e ben acconce le viuande,ch'ella douea prendere,tanto più le recauano pena, ed afflizione, tenendo ſempre affiſſata la ſua mente nella vita di Gieſù Criſto, il quale per cagione di noſtra ſalute, ricusò ogni guſto, e contento. La tormentauano frà tanto ogni dì più dolori di teſta, e ne' Venerdì maſſimamente; ne'quali patì ſempre grandiſſimi affanni dopo che da Gieſù le fù meſſa in teſta la corona di ſpine,come ſi vede nel ſettimo capitolo della ſeconda parte. Oltre à queſto ſi ſentiua trafiggere ad ora ad ora nella vita di pene ſi atroci, che come tanti dardi la tormentauano. Oltre à ciò la trauagliaua fieramente vn cautero, che i Medici l'aueuan fatto fare per alleggerire il male; però che in vece di recarle conforto,l'arrecaua pena, ed affanno indicibile; onde molte volte volgendo gli occhi ad vn Crocifiſſo,diceua: Signor mio, ſe voi non mi concedete aiuto,e vigore non può il mio corpo tollerare queſte paſſioni. Era ancora molto noiata da vn penſiero, che auea di non offendere Dio nelle voci di rammarico,che alcuna volta proferiua; onde pregaua le Sorelle, che pregaſſero Dio à preſtarle forza di potere ſenza minima ſua offeſa far retta à tanti affanni. Ed era tale queſto penſiero, che ſpeſſo diceua con profonda vmiltà al Padre Gouernatore del Monaſtero.

Digitized by Google

Padre penſate voi,ch'io ſia per ſaluarmi?E riſpondendo egli quaſi attonito,perche mi domandate di queſto?ſoggiugneua la buona Madre: Padre mio egli è vna gran coſa , che vna creatura , che non ha mai fatto bene in vita ſua,abbia da comparire auanti à quell'alta purità di Dio ;e replicaua pure appreſſo ; Padre penſate voi,ch'io mi ſalui ? nel che più riſplendeua la ſua grand'vmiltà,temendo eſſa della ſua ſalute, che sì ſantamente era viſſuta,e di così ſegnalati doni eziandio in queſta vita era ſtata premiata .

Della ſua gran pazienza ne' dolori della malattia ,e come riceuette il Sagramento dell'eſtrema Vnzione . Cap.LXXIV.

OLtre à ciò per auer domandato à Dio come s'è detto il nudo patire, quando alcuna coſa l'apportaua ombra benche leggieri di conforto,ſtaua poi molto penſoſa,ſe in ciò offendeua Iddio,e ſe per tal cagione aueſſe à penare perpetuamente nell'altra vita. Ed eſſendole vna volta detto dal Padre Spirituale, che auanti la ſua morte aurebbe facilmente ſentito molto conforto ſpirituale ; queſto non domando (riſpoſe ella) al mio Signore,ma gli chieggio bene pazienza per ſopportare queſti dolori; da' quali sì atrocemente ſon afflitta;nõ reſtaua però d'eſercitare conforme al ſuo potere l'vfizio di Soppriora,dando à quelle Sorelle opportuni auuiſi,che da lei andauano. Ed era coſa mirabile,che neſſuna ſi partiua da lei ſenza grandiſſimo contento,e ſoddisfazione . Ma creſcendo ogni giorno più i ſuoi trauagli,ſentiua ora nel petto , come da vn raſoio, quaſi ſtaccarſi le membra l'vno dall'altro, ora nel capo percoſſe quaſi di martelli,e altri infiniti dolori,che ſe ella al patire non ſi fuſſe prima sì prontamente offerta,e la viua notizia, non aueſſe auuta della nobiltà del patire per amor di Gieſù Criſto arebbono potuto cotanti affanni (ſopra l'vmana credenza grandiſſimi) cagionare ſenza fallo parole d'impazienza . Era tra l'altre, molto compaſſioneuole il vedere quel corpo talmẽte conſumato,che l'oſſa faceuano nel letto buche grandiſſime;à tal che quando per li ſuoi biſogni era dalle Monache ſolleuata,prouaua dolori intollerabili . Ma quello,che della ſua gran purità faceua chiariſſima fede è,che in facẽdole le Monache queſti oſſequi,diceua loro,credete voi,ò Sorelle, che queſto toccamento,e riuolgimento,che fate di me per ſolleuarmi,arrechi nocumento alla verginità,e purità ? Se voi lo credete mi sforzerò d'aiutarmi da me,ò pure dimorerò in queſto luogo.doue mi trouo;ſegno euidẽtiſſimo,che,come conferì ella al Confeſſoro, non auea giammai ſaputa,ò conoſciuta in ſe coſa che fuſſe contraria alla caſtità.I Medici non ſeppero mai trouar ragione,onde quel corpo poteſſe tanto tempo mantenerſi in vita,e far retta à tante,e si atroci pene. Anzi le ſteſſe Monache tutte attonite diceuano alcuna volta, eſſer'impoſſibile,ch'ella campàſſe otto giorni.Paſſaua poi tal tempo,le ſettimane,ed i meſi,sì che l'vmana credenza reſtaua confuſa,e come miracolo ſi riputaua: eſſendo à tal termine ridotto quel corpo , che à gran pena ardiuano le Monache di viſitarla,

tarla, per non vedere sì lagrimeuole ſpettacolo. E quando pure la viſitauano, non poteuano ritenere il pianto; perdeuano quaſi la fauella, nè la poteuano rimirare; onde molte volte ſenza fauellarle da lei ſi partiuano. Il Padre Gouernatore, che ogni mattina la comunicaua, ſpeſſo ſi fermaua à conſiderarla, dubitando oltremodo, che non aueſſe forza da inghiottire il celeſte cibo, e che in così pietoſo atto per l'acerbità delle pene non reſtaſſe priua di vita. Con tutto queſto prendeua vigore di quando in quando, e voleua ogni giorno ſentire i ſacri Vfizi, a' quali (mentre che due Sorelle gli recitauano auanti al ſuo letto) ſtaua con attenzione incredibile, dicendone anch'ella alcuni Verſetti. Finalmente dopo cinqu'anni di sì graue male, fu da Medici eſortata à prendere l'eſtrema Vnzione giudicando, che al più lungo due, ò tre giorni ſoli poteſſe viuere. Ella, come preſaga della vicina morte, ſi reſe ſubitamente pronta, e con ſingulare vmiltà ſi preparò, per prendere quel Santo Sagramento. Raccomandò fra tanto con acceſe parole al Padre Gouernatore il Monaſtero, promettendogli, ſe foſſe andata in Paradiſo, di voler pregare caldamente Dio, e per lui, e per tutte le Monache, acciò dopo queſta breue vita ſi riuedeſſero nel celeſte Regno. Domandò poi alla Priora, che faceſſe adunare tutte le Suore alla ſua preſenza, chiedendo à tutte perdono de' ſuoi difetti, e del mal eſempio dato, faccendo loro animo à voler conſeruarſi vere Spoſe di Gieſù Criſto. Dopo queſto, riceuè dal Padre Spirituale il giorno 13. di Maggio del 1607. l'eſtrema Vnzione; nel qual tempo ſempre ella ſteſſa riſpoſe a' Verſetti, e alle Litanie, ne mai rimoſſe lo ſguardo da vn Crociſiſſo, che volle del continuo tenere in mano. Non ſi ſentiuano all'ora ſe nõ ſoſpiri, e ſingulti delle Sorelle, che tutte proſtrate intorno al letto della lor cara Madre faceuano vn lago di pianto. Riceuuto ch'ella ebbe queſto Sagramento, per lo contento, che ne traſſe, tutta ſi raſſerenò il volto, e parue quaſi, che da lei tutti i dolori ſi partiſſero. E riuolta al Padre Gouernatore, diſſe. Intendo Padre, che domattina volete andare à viſitare i Padri Eremiti di Monte Senario; però vi dico, che andiate ſicuramente, e di me non dubitiate punto, perche mi trouerrete viua, e vi prego à raccomandarmi alle loro orazioni, confidandomi molto in quelle, acciò il Signore mi conceda grazia, ch'io mi poſſa ſaluare. Auendo all'ora riſpoſto il Gouernatore, che non ſarebbe andato per lo graue male di lei, replicò ella pure: Andate ſicuramente, perche mi trouerrete viua. Per la qual coſa preſane ferma ſperanza andò doue auea diuiſato, e dopo tre giorni la truouò nel medeſimo termine.

Preparataſi alla morte, rende ſantamente lo ſpirito nelle mani del ſuo amato Gieſù. Cap. LXXX.

DOpo il riceuuto Sagramento dell'Olio Santo in quei 13. giorni, che ſoprauuiſſe, molto più fu da' dolori trauagliata; però che le parue, che tutti s'vniſſero ad atterrarla. E quelle poche carni, che ſopra le dolenti oſſa l'eran rimaſe per ſouerchio di duolo, diſtillauano continuamente

re ſudore in gran copia, dal quale non ſolo le lenzuola, ma eziandio le materaſſe reſtauan bagnate. La onde era neceſſario, che alcune Sorelle ſteſſero continuamente con panni lini à raſciugarla. Ma ella tuttauia intenta alla ſalute dell'anima, ſolo penſaua à nuoui modi di piacere à Sua D. M. e fatta à ſe chiamare la Madre Priora, fauellò ſeco molto à lungo della perfezione Euangelica, e del bene di ſua Religione, promettendole di voler porgere à quella maggiore aiuto in Paradiſo di quello, che auea fatto in terra. Poi à tutte le Madri, e Sorelle diede di nuouo molti ſalutiferi ricordi: tra' quali diſſe particularmente; che non amaſſero altro, ſe non Gieſù Criſto, ponendo in quello ogni ſperanza, e che fuſſero ſempre deſideroſe di patir per amor di Dio; dopo le quali parole da loro ſi licenziò. Vicina dunque all'vltimo paſſaggio fu domandata dal Padre Confeſſoro, come foſſe da' dolori afflitta, e trauagliata; riſpoſe, ſappiate, ò Padre, che non ho parte del corpo, che non ſia piena di dolori, ma ſento bene vna gran pace nel mio cuore. Ma quello, che di ſua ſantità, e di tutto quello inſiememente, che operò in vita, rende chiariſſimo teſtimonio, è che di quiui à poco riuoltaſi al detto Padre, gli domandò d'alcune coſe, il quale ſoddisfacendo alle ſue domande, ſappiate (ſoggiunſe ella) che ſempre mi ſono laſciata guidare ſemplicemente, con l'vbbidienza de' miei maggiori, e in tutte le mie coſe non ho auuto altro nella mente, ſe non la preſenza di Dio. Ebbe fra tanto a' 24. di Maggio 1607. nel giorno della Santiſſima Aſcenſione la raccomandazion dell'anima, auendo quaſi perduta la voce, pure tra i pianti, e ſoſpiri delle Sorelle, che le faceuano doloroſa corona intorno al pouero letto, riuolta al Padre Gouernatore, gli domandò, quando il Viatico le poteua dare. Ed eſſendole detto, che paſſata la mezza notte, ne ſarebbe ſtata compiaciuta, cominciò in quell'affannoſo, ma glorioſo ſtato à fauellare con tanta caldezza di ſpirito delle coſe del Cielo, che pareua ſi diſtillaſſe in giubbilo d'amore. A mezza notte ritornò da lei il Padre, e per Viatico (il che per l'addietro più non era interuenuto) alla preſenza di tutte le Monache la comunicò. Sodisfatta perciò di ſua voglia ſi vidde far feſta, e con ſommo contento ſpirituale nell'anima prender vigore; ma omai s'auuicinaua il tempo del partire da queſta vita frale, aſpirando à quella corona, che acquiſtata vna volta giammai più non ſi perde: per queſto fu chiamato poco appreſſo il Padre alle 12. ore, onde alla ſua morte fuſſe preſente, come da lei era ſommamente deſiderato; così ſi ſtette fino alle 14. ore, dicendo Salmi, e Inni, che già aueua interamente perduta la fauella. Ma douendo il Gouernatore dir Meſſa, e comunicar le Monache, quindi ſi partì; e mentre egli ſi prepara, è fatto auuiſato, che quell'anima ſanta rendea lo ſpirito à Dio. Per la qual coſa dubbioſo oltremodo di quello, che fuſſe meglio di fare, molto n'era turbato; però che ſe andaua dalla moribonda Madre non aurebbe potuto dir Meſſa, nè communicar le Sorelle. Ma per prouidenza di Dio le caddè in animo di mandarle à dire, che per ſant'vbbidienza aſpettaſſe tanto à morire, che egli aueſſe fornita la Meſſa, e ſomminiſtra-

to il Santiſſimo Sagramento alle Monache. Incredibile è à dire, come, quando le fù fatta tal ambaſciata, parue, che tutta ſi riſuegliaſſe, e rinuigoriſſe; anzi non auendo per molte ore fauellato, toſto con lieta, e chiara voce da dolce ſorriſo accompagnata, diſſe. *Benedictus Deus*. Et auendo domandata alcuna coſa per prender vigore, ſi riuolſe ad alcune Sorelle preſenti, dicendo: Ringrazio il Signore, che fino all'vltimo m'abbia laſciata così deſolata, e ſenza guſto. Pure io mi contento di quello, ch'è in piacimento ſuo, e di nuouo gli offeriſco qual ſi voglia conforto ſpirituale, pur ch'io mi ſalui. Mentre di queſti sì grandi affetti di ſpirito ſi nutriua, ritornò da lei il Padre con tutte le Sorelle, e intorno al letto, tutte dolenti, e lagrimoſe ſi miſſero ginocchione, recitando Salmi, e Inni, acciò quell'anima ſanta fuſſe nel mezzo delle Diuine lodi tanto da lei amate, riceuuta nella Celeſte Patria. Alle 18. ore in quel giorno del Venerdì, e in quell'ora à punto, in cui Gieſù Criſto Noſtro Signore da'maggiori affanni della Croce era trauagliato, ella nella Croce di ſi fieri dolori, benche con ſomma dolcezza, e pochiſſimo moto, terminò felicemente la ſua vita mortale à 25. di Maggio nel 1607. Feſta di San Zenobi Veſcouo della noſtra Città. Rimaſe nel volto sì bianca, e bella; che in vece d'apportare orrore, ſpiraua d'ogn'intorno diuozione, e odore di ſantità. E quell'anima ſanta à guiſa di candida colomba, cinta d'ogn'intorno di luce diuina, e da ſchiere d'Angeli accompagnata, ſe ne volò come ſi dee credere, nel ſeno di Dio, per viuere eternamente Beata. Morſe la Madre Suor Maria Maddalena dell'età ſua l'anno 41. meſi 2. giorni 24. e della Religione anni 24. meſi 3. e giorni 25.

Deh anima Benedetta, ora, che viui lieta in quel feliciſſimo albergo di carità, regno d'amore, porgi ti prego infocate orazioni al grande Iddio per le Figliuole del tuo Monaſtero. Tu pure duraſti per quelle molte fatiche, e patiſti noioſi incommodi per dimoſtrare con carità immenſa la via di vera ſalute. E ſe tanto fù l'amor tuo in queſta vita miſera, e frale, ora aſceſa à celeſte vita, e di carità più ardente infiammata, quanto eſſer dee grande quell'ardore in coteſto feliciſſimo Regno, che quì tra terreni affetti, e tra l'vmane paſſioni era sì grande? Altro da quelle non ſi brama, ſe non di ſentir per proua il tuo beato, e ſanto aiuto, dando vigore per li tuoi preghi à quelle virtù, le quali conducono al poſſeſſo di quella corona, che vna volta acquiſtata giammai più non ſi perde. Non permetter per tempo alcuno, che l'orribil ſerpe infernale col veleno della diſcordia poſſa perturbare i lor ſanti propoſiti, nè alterare nella ſua ſanta caſa l'vbbidienza, madre di pace. Fà che queſte tue Sorelle conſacrate à Dio, ſiano quanto più ſi può zelanti della vera oſſeruanza Religioſa, e che ad altro non mirino, ſe non ad effettuare tanti ſalutiferi ordini, e conſigli di ſalute, che hanno auuti da'lor Superiori. Confermale, ti priego in vn affetto tale del candore della conſcienza, e della mondizia interiore, che più toſto acconſentano di dar la vita à mille morti; che di macular l'anima con impuri auuiſi. Accendi per le tue orazioni ne gli animi de'lor Superiori

Digitized by Google

rioni fiamma sì ardente della ſanta pouertà, che non mai permettano il tenerſi da alcuna coſa ben che minima, di propio; onde più ſi mantenga in vigore la comune oſſeruanza, regnando ſempre tra quelle, come tra i Santi Apoſtoli, *Vna fides, & vnum cor.* A loro ſteſſe non portino ſouerchio affetto, ma ſolo ſiano intente à ſecondare inuiolabilmente la volontà Diuina, e à mortificare i propi ſenſi, facendoſi in queſta vita vn perfetto cumulo di virtù.

Ne vſerò molte parole, perche per me ancora trouandomi in queſta valle di lagrime ti degni di pregare l'eterno Dio, confidatomi in quello, che amminiſtrandoti nella tua malattia i Santiſſimi Sagramenti, mi prometteſti ſouente con iſuegliata carità. Ora dunque, anima Beata, confidati tutti nell'aure ſuaue delle tue orazioni, ſi ſpera per la Dio mercè, dopo queſto brieue peregrinaggio, di peruenire felicemente al monte eccelſo del Paradiſo, doue tu cinta d'eterna luce viui tanto lieta, e gioconda, quanto neſſun penſiero vmano ſopraffatto dalla grauezza puote immaginarſi.

Per vedere il corpo, concorſe molta gente all'eſequie di quello, e fu poi ſepellito con gran diuozione. Cap. LXXVI.

IN vedendo adunque le Sorelle la lor cara Madre alla lor preſenza priua di vita, non ſi può dire, quanti foſſero i pietoſi cordogli, che sfogauano ſul beato corpo, e in quanta copia pioueſſero lagrime da gli occhi loro. Da vna parte ſtauano le Nouizie; dall'altra le Giouani da lei gouernate, e quelle inſiememente, che ſotto la ſua cura erano ſtate nell'Vfizio di Soppriora. Poi tutte l'altre Madri inſieme cingeuano quel ſanto cadauero, facendo pie, e diuote contemplazioni. E in sì doloroſo ſpettacolo, ora sì ardenti ſoſpiri, ora sì pietoſi ſinghulti s'vdiuano, che niuno aurebbe potuto contener le lagrime. Ne ſi reſtò nel Capitolo, doue in vna bara di poi la conduſſero, di recitar Salmi, ed Inni diuoti, auendo fatte auanti al ſolito le ſagre cirimonie. Era il Cataletto coperto di diuerſi fiori, ed ella in mezzo à quelli morta sì, ma con faccia tanto Angelica, che pareua in vn certo modo, che la Gloria dell'anima rilnceſſe in qualche parte nel corpo. Alle 22. ore dalla grata di Chieſa, che guarda in Capitolo, dal Padre Gouernatore alla preſenza di tutte le Monache, fu fatto vn ragionamento Spirituale in lode della Serua di Dio, inalzando tante ſue virtù, per cui s'auea acquiſtata in terra celeſte corona. Poi la mattina ſeguente ſi miſe il ſanto corpo in Chieſa; della cui morte ſparſa alquanto la voce per la Città, tanta moltitudine di popolo vi concorſe, ch'era grandiſſima marauiglia. Gareggiaua tra ſe ſteſſa Santamente la gente, ora nel prendere di que' fiori per diuozione, che ſopra il Beato cadauero erano ſparſi, ora nel baciare le veſtimenta di quella, ora nel toccare il cataletto, ed ora chiamando Suor Maria Maddalena Beata, e Santa; ne quindi ſi poteuano partire, per godere il più, che fuſſe poſſibile la viſta di quel ſembiante diuino. E per ſoddisfare alle ſante voglie del po-

Digitized by Google

polo ad ora, ad ora biſognaua ricoprire il cataletto d'abbondanti fiori, perche ciaſcuno quindi ſi partiſſe ſoddisfatto. Anzi ſi miſſero alla guardia del beato corpo alcune perſone; dubitandoſi, che'l popolo non ne ſtaccaſſe qualche parte, come ſi legge eſſere in caſi ſimili ſucceduto. E per lo gran concorſo di gente, à gran pena ſi poteron fornire i ſacri Vfizi. Stette perciò la Chieſa ſino alle 15. ore della medeſima mattina, aperta con libera facultà, che ciaſcuno poteſſe vedere la ſanta Madre. Ma temendoſi di ſolleuamento, ſi ſerrò, onde non ſi ſentiuano ſe non percoſſe ne gli vſci, e caldi preghi di quelli, che cercauano di vederla. Per queſto fu biſogno la ſera alle 22. ore aprire vna porta, accendere i lumi, acciò i diuoti popoli reſtaſſero di lor diuozione compiaciuti; e in queſta guiſa ſi ſtette ſino alle 24. ore. Dopo, ſerrata la Chieſa, s'accomodò quel benedetto cadauero in vna caſſa, e riueſtito per più conſeruarlo, di tonaca, ſcapulare, e mãtello di taffetà, acciò dalle tignuole non veniſſe oltraggiato; Alle due ore di notte gli fu dato ſepultura dietro all'Altar Maggiore, con quella riuerenza, ed onore conueniente à ſi gran ſerua di Dio.

Non mancò poi il Signore, ſi come in vita auea fatto, di moſtrare ancora dopo la morte di Suor Maria Maddalena molti miracoli, chiari indizi della ſua gran Santità. E queſti miracoli, e grazie concedute da Dio benedetto à queſta diuota Madre, ſi ſon meſſi nel fine della ſeconda Parte, come quiui chiaramente ſi vede.

Il fine della Prima Parte.

VITA

Digitized by Google

VITA DELLA BEATA MADRE SVOR MARIA MADDALENA DE' PAZZI.

PARTE SECONDA,

NELLA QVALE SI CONTENGONO alcuni ſingulari fauori conceduti da GIESV CRISTO à queſta ſua diletta Serua.

A' LETTORI.

ABbiamo infino à quì deſcritto nella prima parte, la Vita, e morte della Venerãda Madre Suor Maria Maddalena de' Pazzi. Mà perche, come altroue s'è accennato, ſi ſon laſciate alcune delle ſue eſtaſi, le quali, eſſendo aſſai lunghe, poteuano tediare il Lettore: ci è parſo bene il raccorle nella ſeconda Parte ſeguente, come quelle, che cõtengono alcuni de' principali fauori, che fe Iddio à quell'anima benedetta, mentre ch'ella vi-

Digitized by Google

ueua. Oltreche; ricercando eſſe attenzion particulare, eſſendo ſeparate dalla vita porgeranno maggior facilità ad eſſer lette, ſenza diſturbare il corſo ſuccinto della Prima Parte. Non s'è già laſciato di nominare i tempi, conforme a'ſucceſſi delle coſe; affin che, quantunque elle ſien rimoſſe da'ſuoi luoghi,non ſi confonda, però l'ordine incominciato,e il Lettore reſti appagato della veracità della ſtoria. Il quale auuertiamo,che quelle linee,cioè — che per la Stampa ſono ſparſe, dinotando lo ſpazio del tempo,che la Madre Suor Maria Maddalena interponeua ne'ſuoi ragionamenti. Nel reſto ci rendiamo certi, che ſi come dal contenuto della Prima Parte ciaſchedun Lettore conciperà in ſe ſteſſo viui accendimenti di diuozione, così in leggendo la ſeguente,viè più,s'infiãmerà à lodare,e ringraziare Iddio, che co'ſuoi veri ſerui vſa tanta liberalità,e à ſeruirlo per l'innanzi con più pure, e ſante operazioni porge aiuto opportuno.

Digitized by Google

VITA DELLA B. MARIA MADDALENA DE PAZZI.

Di' ratti, che ebbe ogni mattina ne' 40. giorni, che ſeguirono dopo la ſua profeſſione, riceuuto il Santiſſimo Sagramento.

Capitolo Primo.

EGLI ſarebbe coſa oltre ad ogni ſtima malageuole il voler raccontare tutte le marauiglioſe intelligēze, che à queſta diuota Madre furon comunicate da Dio nello ſpazio de' 40. giorni ſeguenti dopo la ſua profeſſione; ne' quali ella ſtette in letto ammalata d'vna graue infermità poco da' Medici conoſciuta. Ma, perche non è conueneuole paſſare il tutto con ſilenzio, s'accennerà alcuna coſa più particulare, e notabile.

Ella ſi truouaua in queſti giorni tanto dal male aggrauata, che pareua, che aueſſe ad ora, ad ora à mancar di vita; e nel mezzo di tanti affanni debole ben di corpo, ma rinuigorita nello ſpirito più che mai foſſe, e dell'amor Diuino vie più acceſa, non ceſſaua di dar ſegni di ſantità; poiche tal volta, benche indebolita dal male, vſciua fuor del letto con allegrezza incredibile, ed ad vn Altarino, ch'era in quella ſtanza velocemente correndo, quindi prendeua vn Crocifiſſo, ſconficcandolo di Croce, l'abbracciaua ſtrettamente, e or quà, e or là per la camera camminando, diceua. Amore, Amore da niuno amato, e conoſciuto. Prendeua di più vna ſua compagna per la mano, dicendole: Venite, correte in mia compagnia à chiamar l'Amore ancor voi; meco accompagnateui, perche non mi ſazierò già mai di nominarlo. *Cor meum, & caro mea exultauerunt in Deum viuum*. Tal volta ſi vedeuano nel ſuo volto grazioſi ſorriſi; ora con letizia non piccola diceua. Deh Giesù mio; dammi tanta voce, che in tutte le parti del mōdo ſia da tutti ſentita; onde queſto Amore ſia da tutti parimente amato, ed apprezzato; ma quel peſſimo veleno dell'amor propio ci toglie queſt'alta cognizione, per eſſer contrario al diuino Amore. Te ſolo voglio, e non altro amore. Chi mai adunque potrebbe penſare, o dire la tua grandezza. Tu ſei infinito, eterno, ed incommutabile. In queſto mentre ſtaua ſempre con gli occhi affiſſati à quel Cro-

Digitized by Google

Crociſiſſo, che teneua in mano; e voltandoſi alcuna volta alle Sorelle, moſtraua loro le piaghe di eſſo, dicendo: Vedete voi con quanto amore il Noſtro Gieſù c'à amato? E ſe le creature poteſſero conoſcere queſt'Amore, e quanto da loro è offeſo, s'eleggerebbono non vno, ma mille inferni, con mille volte più demoni che iui non ſono. O Amore tu ſei grande, e degno d'ogni lode; mà chi è per ſe baſteuole à lodarti? Se tutte le lingue de gli huomini inſieme con gli Angeli; tutte le Stelle del Cielo; le minutiſſime arene del mare; le piante della terra; le gocciole dell'acqua, e gli vccelli dell'aria diueniſſero lingue per lodar te, cō tutto ciò non ſarebbero baſteuoli in veruna guiſa. In quel mentre, domandata dalle Monache, s'ella in fauellare con tanta veemenza patiua diſagio, ò incommodo alcuno, riſpondeua tutta lieta, e gioconda. Come volete, ch'io patiſca, ò Sorelle mie, eſſendo io co'l mio amore, che tanto bramo, non ſapete voi, che l'amore non può ſentir pena? Appreſſo, riuoltaſi al Crociſiſſo, che del continuo teneua in mano, gli raccomandaua bene ſpeſſo tutte le Creature, e maſſimamente i Giudei, gli Eretici, e gl'Infedeli, con sì ardente carità, che pareua, che ſi disfaceſſe, come cera al fuoco, mercè di quella vampa Diuina, che nel ſuo petto continuamente ardeua. Onde vna volta trà l'altre cominciò in queſta guiſa à fauellare. O Amore, ò amore; dà, ti prego te ſteſſo alle creature, e opera, che altro nō amino, che te Amore. Opera, ò Gieſù mio, che quelli, che con tanto deſiderio t'aſpettano (volendo per queſto intendere de'Giudei) non iſtieno più in tal'errore, poiche tu ſei venuto vna volta; fà ti prego, ò Gieſù mio, che ciò conoſcano, eſſendo vano, e fallace il loro Aſpettare. Ancora quelli, che da te ſi ſon partiti, dico gli Eretici, fà, che à te ritornino; come pecorelle ſmarrite, e che t'amino, e riueriſcano, come lor Paſtore. Opera, che tutti quelli, che in te non credono, tornino à te, ò Amore, poiche ancor quelli ſon tue creature. O Amore, ſe vn'anima poteſſe vedere ciò, ch'ella è ſenza te, non da vna, ma da mille morti reſterebbe eſtinta. In queſto tempo vn giorno con vn Crociſiſſo in mano paſsò 16. ore continue nella contemplazione della ſantiſſima Paſſione del Signore, ne mai da quello rimoſſe lo ſguardo, vedendo nel rimirare in eſſo i dolori, e le pene, ch'egli patì per la noſtra ſalute, in vn modo di vero marauiglioſo.

Cominciò nella contemplazione di Giuda, che andaua à tradire il ſuo Gieſù; onde ſopra queſto à lungo ragionò, dimoſtrando con viue parole la perfidia di quello. Vide appreſſo il Signore nell'Orto con grandiſſimo affanno ſudar ſangue: videlo nel volto del medeſimo imbrattato, che perciò diceua parole oltre modo compaſſioneuoli, e diuote, che incitauano à lagrimare. Vide poi, che da Giuda fù tradito con l'oſculo della pace, e da'Giudei preſo, e legato; Onde in queſti ſguardi, e contra i Giudei, e co'l ſuo Gieſù parlaua in sì bel modo, e con tanto affetto, deteſtando l'impietà di quelli, e l'amore del ſuo Spoſo innalzando, che altro non ſi poteua dire, ſe non che lo Spirito Santo per bocca di lei fauellaſſe. Quando vidde il ſuo Gieſù preſo, e legato, eſſer condotto a'Ponteſici de'Giudei, e crudel-

Digitized by Google

delmente ſtraziato, tutta affannoſa, e lagrimante diſſe, pur tuttauia rimirando il Crocifiſſo, che teneua in mano. Oimè, quanti ſtrazi fanno al mio Amore que'perfidi Giudei, mentre che lo conducono a'Pontefici? O Maria, ò Maddalena, ſe voi il vedeſte in queſto tempo, ſon ſicura, che fareſte come due ferociſſime Leoneſſe, quando priue de'loro amāti figli corrono or quà, or là infuriate, sbranando, e diuorando chiunque trouano. Riuoltaſi poi a'Pontefici, con tanta veemenza di parole li riprendeua, e ſpietati gli chiamaua, che ben ſi poteua dire, che l'amor grande, che portaua al ſuo Spoſo, la faceſſe in quella guiſa fauellare; e maſſimamente, che citaua le Sacre Scritture in modo veramente marauiglioſo. Quando poi in queſta cōtemplazione vidde il ſuo Gieſù legato alla Colonna, e da dure batriture percoſſo, non ſi può dire, com'ella ancora moſtraſſe di patire nell'animo; con qual tenerezza parlaſſe co'l ſuo Gieſù; e per lo contrario quali ſegni di ſdegno, sfogaſſe contra i Giudei, non ſi potendo tal'ora ritenere nel letto, per l'affizione grande, che ne ſentiua. La quale viè più s'accrebbe, quando moſtrò di vedere il ſuo Spoſo incoronato di ſpine, eſſer moſtrato al Popolo Ebreo con quelle parole; *Ecce Homo*: e quando vidde, ch'egli portaua la Croce al monte Caluario, e che poi vi fù confitto con ogni ſorte di diſpregio; di certo allora ſi poteuano ben dire i ſuoi occhi eſſer due fontane di lagrime. E però riſentitaſi dal ratto, le Monache trouarono il ſuo letto così bagnato, che pareua foſſe ſtato per buono ſpazio in vn lago, e quel che è di maggior marauiglia, infino alla materaſſa era arriuato il ſudore. Ed ella rimaſe tāto ſcolorita in volto, e d'affāno ripiena, che aggiunta à queſto la ſua graue infermità, dubitauano le Suore, che in brieue non aueſſe à mancar di vita. Diſſe ella medeſima dopo il ratto, che Gieſù ſe l'era moſtrato nel medeſimo modo, che patì per ſoddisfare al gran deſiderio ch'ella auea ſempre auuto di participare, tanto delle ſue pene, quanto delle celeſti allegrezze. Altra volta, dopo auer riceuuto il Santiſsimo Sagramento, fu rapita in iſpirito, e come fù terminato il ratto (riferì per ſant'vbbidienza alle Monache perciò deſtinate) come vidde mercè del celeſte cibo riceuuto, vnirſi e trasformarſi con Dio Benedetto in modo indicibile, poiche non ſentiua coſa alcuna, come ſe fuſſe morta; acciò che meglio s'intenda il tutto ſi noterà in quella medeſima maniera appunto, ch'ella lo riferì, dicendo. Non ſapeua, s'io era morta, ò viua, ſe in corpo, ò in anima, ſe in terra, ò in Cielo, ma ſolo vedeua Dio tutto Glorioſo in ſe ſteſſo, amar ſe ſteſſo puramente, conoſcer ſe ſteſſo interamente, eſſer capace di ſe ſteſſo infinitamente, amare tutte le creature puramente, e con amore infinito; eſſere vn'vnione in Trinità, vna Trinità indiuidua, e vno Dio d'Amore infinito, di bontà ſommo, incomprenſibile, ineſcrutabile; di modo che io per eſſere in Dio non ſentiua coſa veruna di me, ma ſolo mi vedeua in quello, nō vedendo me, ma lo ſteſſo Dio quanto e capace però de'Diuini miſteri vna creatura, veſtita di queſta carne mortale, quando bene è diſpoſta, e infiammata nell'amor diuino; e ſtetti in queſta conſiderazione circa vn'ora, ſecondo, che poi compreſi,

Digitized by Google

preſi, quando tornai a'ſentimenti; ma quello, che guſtai in detta aſtrazione, non ſarebbe mai poſſibile, che lo poteſſi eſprimere, nō auendo potuto per la mia fragilità capire quello, che mi fù moſtrato, e fatto intendere, e guſtare. Inteſi bene, che in quel determinato giorno del Giudizio voleua Dio alzare queſti noſtri corpi in tanta ſublimità, e grandezza, che non ſarebbe mai poſſibile, ch'io ve lo ſapeſſi raccontare, ne ancora io ſteſſa comprendere. Per la qual coſa mi ſentij dire nella mente quelle parole di San Paolo. *Quæ oculus non vidit, nec auris audiuit, nec in cor hominis aſcenderunt, quæ præparauit Dominus diligentibus ſe*; Ed eſſendo dimorata in queſta conſiderazione alquanto ſpazio di tempo, con auer conſiderato quel grand'amore, che Dio porta alle creature, le quali raccomādai poi tutte à Gieſù, ritornai a'ſentimenti. Altra volta dopo la Santiſſima Comunion fu al ſuo ſolito rapita in Dio, e non mai in quell'eſtaſi fauellò; onde coſtretta dall'vbbidienza ne diede queſta relazione con le medeſime perole notate.

Vidi in queſto tempo, che l'Amore vnitiuo mi congiunſe, ed vni con Gieſù, dandomi à conoſcere la grandezza, e purità d'eſſo Amore in quel modo, che io ero capace; benche all'ora mi faceſſe vedere vna coſa tanto grande, ch'io non la capiua del tutto; dicendomi Gieſù, che mi voleua dare in tal maniera à conoſcer ſe ſteſſo, perche ſempre lo poteſſi amare, e che amandolo non mai mi ſatiaſſi d'amarlo. Inteſi ancora, che mi voleua talmente imprimer queſto nel cuore, che ricordandomene, ſempre lamaſſi; e che mi daua queſt'aſtrazione di mente, acciò meglio l'anima ſi poteſſe vnir con Dio. Mi moſtrò per l'auuenire molte coſe; E mi diſſe queſte propie parole pertinenti à me Amore, acciò maggiormente ti ſia ſcolpito nel cuore l'Amore. Soggiunſemi dipoi, che voleua, che à guiſa di meſta Tortorella ſempre gemeſſi, e mi condoleſſi, ch'egli è poco amāto, e co noſciuto dalle creature. Inteſi ancora, che tutte quell'anime, che partecipano del ſangue di Gieſù, cioè patiſcono per amor di lui in queſto mondo, ſon leggiadre, e belle nel coſpetto di Dio; e che ſe vn'anima poteſſe conoſcere in quanta grandezza ell'è, quando ama Dio, per dolcezza ſi liquefarebbe; così all'incontro, ſe conoſceſſe la ſua deformità, quando è priua dell'amor Diuino, ſi conuertirebbe in poluere, e in coſa più vile, che poluere. Così al mio ſolito dopo queſto raccomandai tutte le creature à Gieſù, e quì finì il ratto.

Forniti i quaranta giorni dopo la ſua profeſſione, fornirono ancora queſti ratti continui, ſi come dentro à quel tempo l'auea auuiſato Gieſù Benedetto. Era ben coſa mirabile, che ſubito, ch'ella prendeua quel Santiſſimo Cibo di vita, ſi ſentiua rapire dal ſuo Gieſù in quella maniera appunto, ch'è tirato il ferro dalla calamita. Rimaneua con gli occhi affiſſati ad vn Crocifiſſo, che era auanti al ſuo letto, e così immobile, che auēdo tentato più volte le Monache quiui aſſiſtenti à toccarla, ella con tutto ciò non faceua mouimento veruno; e ſe bene tal'ora ella ſentiua toccarſi, non poteua nientedimeno muouerſi in alcun modo, per vnione tanto

ſtretta

Digitized by Google

ſtretta d'amore,per cui era legata all'amato ſuo Spoſo Gieſù. Ed è coſa incredibile à dire,come in queſti quaranta giorni,diede così dotte, e diuote dichiarazioni di Sacre Scritture, che pareua in vn certo modo vno de'gran Teologi della Chieſa di Dio;non potendo ciò attribuirſi ad altro, ſe non alla ſourana ſapienza,che la faceua in queſta guiſa fauellare.

Ragiona in ratto della Incarnazione del Verbo,e della purità della Beata Vergine,e in tal feruore di diuozione le viene ſcritto da S.Agoſtino nel ſuo cuore à lettere d'oro,e di ſangue. Verbum caro factum eſt. Cap. I I.

LA vigilia della Santiſſima Nunziata nell'anno 1585. contemplando queſta anima Benedetta l'alto miſterio dell'Incarnazione del Verbo,ſopra quelle parole,*Verbum caro factum eſt;* fù in vn ſubito ſolleuata in ratto,e ſtette in queſta guiſa dalle ventidue ore del giorno, fino alle noue della notte ſeguente.

Da principio adunque tutta in volto lieta,e gioconda,con gli occhi affiſſati al Cielo,diede principio à fauellare in queſta guiſa.

La grandezza del Verbo è il ſeno dell'Eterno Padre, ma ora egli è fatto piccolo, e il piccol ventre di Maria è fatto grande; come adunque,ò Verbo, non s'abbaſſeranno à te le ſubblimi valli, poiche è ineſcrutabile la tua grandezza, e incomprenſibile la tua piccolezza. Tu ſei bella, e leggiadra,ò Maria,e d'ogni grazia colma,mercè di colui,ch'hai da tenere in te, —— Non più figure,ò Eſaia,poiche ſono adempiute le figure nel Verginal ventre - La voluntà del Padre ti traſſe dal ſuo ſeno, ò Verbo, e ti acchiuſe nel ventre di Maria, e queſta mi tien lieta in queſta prigione —— Ma ſe io non vedeſſi tanto offenderti, ſarei contenta, poi che queſte offeſe,e impedimẽti mi ſtringono à deſiderare la diſunion del corpo —. E ſe mi moſtri,ch'io debba patire,fà,che niuna coſa mi ſepari da te.

Ritorna, anima mia, ritorna nel ventre della Vergine, doue ogn'intelletto manca, e l'affetto ſi nutriſce —— *Virtus altiſſimi obumbrabit tibi, & gratia ſponſi conſolabitur nos* —— Tù ſei piena di grazia, ò Vergine Santiſſima,ed è Benedetto il frutto del tuo Ventre Magnifica ora lo Spoſo della noſtra verginità —- Tù lo chiamerai Gieſù, e noi Alfa, e Omega;tu gli darai il latte,e noi il Sangue,ſe non in atto, almeno in deſiderio; tu lo ſtringi nelle faſcie, e noi nel petto; tu gli farai ogni oſſequio, e noi laſceremo per quello ogni coſa; tu vdirai dalla ſua bocca tante meſte parole, e noi ſtaremo attenti all'interne iſpirazioni; tu gli vedrai aprire il coſtato,e noi faremo il nido in quello;tu lo terrai morto nelle braccia,e noi Dio,e huomo nel noſtro cuore—— Tu lo metterai nel ſepolcro, e noi lo metteremo ne'cuori delle creature, con offerirlo al ſeno del ſuo Eterno Padre —- Tù ſarai la prima a vederlo riſuſcitato, e le Vergini ſaranno le prime ad eſſer premiate —— Tu lo mirerai, quando aſcenderà al Cielo,e noi lo vedremo nella tranquilla, e ſerena Eternità ſua —— Tù riceuerai lo Spirito Santo con gli Apoſtoli,e noi lo riceueremo, per eſſer

tempio

Digitized by Google

tempio ſuo, e corona della Trinità Santiſſima, con lodare, ringraziare, e benedire l'incomprenſibile inescrutabile, e in ſomma ineſcogitabil Trinità — Tu offerirai il tuo latte all'amato Figlio, e noi offeriremo il ſangue di eſſo all'Eterno Padre ——— Tu ritarderai l'offeſa del peccatore, per auere il Verbo riceuuto dal tuo puriſſimo, immaculato, immarceſcibile, e Verginal Ventre le carni, il latte, e il ſangue; e noi ſuppliremo con l'amore, e pronta volontà, offerendola alla coeterna, incomprenſibile, coequale, ineſcrutabile, e ineſcogitabil Trinità — Tu lotiri in terra co' raggi della tua purità, e con le funi della tua vmiltà; e noi lo diſcoſtiamo da noi con le fiamme della noſtra ſenſualità, e lo ſciogliamo co'l coltello del proprio Amore. — O quãto ſi compiace in te, ò Maria, il Verbo per la tua gran carità, e in noi ſi compiace per la ſua carità. — Orsù Maria, da la riſpoſta al celeſte meſſaggiero. Il Trono della Santiſſima Trinità aſpetta queſto tuo conſentimento. ——— O Maria, ò Maria non tardare à dire, *Ecce Ancilla Domini*; poiche tutti i Cori de gli Angeli aſpettano queſta tua riſpoſta. — O Maria dà omai il tuo conſentimento. O Spirito Santo cooperante aſſumerai quei puriſſimi ſangui di Maria, e renderai quel bello, e rubicondo corpo di Giesù in vno ſtante formato, e organizzato non già à poco, à poco, come l'huomo, ma in vno ſtante per la cooperazion tua. — Tu ſei conſolazione del Paradiſo, ò Vergine Santiſſima, ſcudo noſtro, fortezza de' deboli, e in ſomma, quel che più importa, Madre, e ſperanza noſtra. ——— O quanto è ſubblime la noſtra vmanità, dico nel Verbo. Ecco che l'huomo in viſione, in vnione trapaſſerà gli Angeli, e ſi reſarcirà quello, che diſſipò l'iniquo ſerpente demonio; *Dominus poſſedit me initio viarum ſuarum, antequam quicquam faceret à principio*. O Maria, tu fuſti ben da principio con quello, ch'era ſenza principio; onde era ben giuſto, che tu concepiſſi in te, quello, che non ha, ne principio ne fine.

Detto queſto, dimorò buono ſpazio di tempo ſenza fauellare in alte contemplazioni; e (come riferì poi il ratto per ſant'vbbidienza) meditando all'ora ſopra quelle parole, *Verbum caro factum eſt*. Stimolata oltremodo da ſtimulo Diuino ſi miſe à ſedere, e accomodataſi cõ la perſona, e con le mani, e con le braccia additaua il luogo del cuore, acciò che Sant'Agoſtino, che l'era apparſo, le ſcriueſſe le parole, ch'ella bramaua; onde riuolta à quello, diſſe; il ſangue cioè il calamaio è aperto, non tardare, ò Agoſtino; e in tale eccesſo di mente bene ſpeſſo era coſtretta à dire per la fiamma Diuina che ſentiua, non più Amore, non più Amore, o Giesù mio; E poſſibile, che tu abbia patito tanto? ch'io non abbia à patir coſa alcuna? — O Giesù mio, chi ſi puotè render grato à tanto amore? I Santi gran coſe hanno operate, e fatte. — O Giesù mio, s'io poteſſi, darei la vita mia; fa almeno, ch'io ſia diſpregiata, ma ſenza tua offeſa. — S'io aueſſi mille vite, tutte le ſpenderei per te, —— Ogni coſa è niente, à comparazione della tua bontà. O felice quell'anima, che ſta vnita teco; felice è chi ſi paſce, e ſi nutriſce di te, fuor di te non ſi truoua

quiete,

Digitized by Google

quiete, non ſi contenta in coſa alcuna, ma in te è la vera quiete, e il vero ripoſo. ——Quanto più ti trouo, ò Gieſù mio, tanto più ſono affettata di ricercarti; Riuolta poi à Sant'Agoſtino, diſſe. Tu hai ſcritta l'altezza del Verbo nella mia baſſezza; Giouanni lo fece noto al mondo, tu in parte ò Agoſtino, lo fai noto à me. Ma non minor grazia fu, che quella parola, *Verbum*, egli la ſcriueſſe à lettere d'oro, e l'altre cioè, *caro factum eſt*, à lettere di ſangue; e queſto non ſenza gran miſtero, poiche (com'ella diſſe) l'oro dinotaua la Diuinità, ed il ſangue l'Vmanità di Criſto. Inteſe oltra queſto dal medeſimo Santo, come in ſegno, ch'ella veramente auea ſcritto nel ſuo cuore quelle parole, e ſempre per l'innanzi aurebbe auuta memoria del gran miſterio dell'Incarnazione del Verbo. Dopo ch'ella ebbe riceuuto così gran dono, dimorando tuttauia nella medeſima contemplazione, ſi voltò all'altiſſima purità di Maria, e proruppe in queſte parole.

O Maria gl'occhi tuoi danno ſplendore di purità, ò purità; ò purità; la purità è vna eſercitata, e poſſeduta vmiltà — Non fu, ne già mai ſarà vmiltà ſenza purità, ne purità ſenza vmiltà. ——Tu generaſti quel che ci diede cognizione della purità, quel che la creò, e quel che l'ha da remunerare. ——Beati ſon quelli, che ſon mondi di cuore. La purità è vna coſa tanto degna, e tanto grande, e incomprenſibile, che la creatura non ne è capace, e non la può intendere. O purità inenarrabile, quanto biſogna eſſer mondo, e puro à poterti riceuere? — O Verbo come rimiri i deſideri, gli affetti, e i propoſiti noſtri, auanti, che s'vniſcano à quello ſpirito di purità. ——Credono poi queſti mondani, e ſenſuali, con le loro immonde ſenſualità, e malizie arriuare à queſto ſpirito Diuino, e puriſſimo. ——Sono in maggior inganno, che non era il demonio, quando ſi voleua far eguale à Dio. —— O Verbo, quāto ſei mirabile nel Padre, mirabile nello Spirito Santo, mirabile in te ſteſſo, mirabile in ogni tua operazione.—— Mirabile ſei nel Padre, in placarlo di quell'ira, ſe ira può auer in sè, ch'egli aueſſe con eſſo noi. — E che maggior coſa, che placarlo con quella coſa, che può incitare ad ira, ch'è il ſangue; —— Anzi lo fai mirabile à noi in conſiderare, che quello, che è infinito, e tanto grande, e potente, che contiene in ſe ogni coſa, ſi laſci offendere, e ſia offeſo da vna coſa tanto vile, e baſſa, quanto è la creatura; e poi così facilmente ſi plachi per vna vmiliazione, fatta dalla creatura: è pur queſta vna gran mirabile opera, operata per te, ò Verbo, mediante il tuo ſangue appreſſo il tuo Eterno Padre; e chi lo può intendere? ſolo l'intende, chi lo proua, e lo proua colui, à cui per tua bontà è fatto intendere. ——Mirabil ſei, ò Verbo, nello Spirito Santo, facendo, che eſſo s'infonda nell'anima, mediante il quale infondimento ella ſi viene ad vnir con Dio, guſta Dio, e non ſi diletta d'altro, che di eſſo Dio. ——Mirabile ſei ancora, ò Verbo, in te ſteſſo; ſei mirabile, dico in te ſteſſo, nel diſcendimento, che fai di te ſteſſo in noi; mirabile nel comprēdere te ſteſſo, in poſſeder te ſteſſo, e nel laſciar à noi te ſteſſo. —— Niegano queſto tuo eſſer mirabile colo-

coloro,che non vogliono confeſſar la grandezza tua,e non temono i gi dizi tuoi,attendendo del continuo à far peccati ſenza temenza, e riſpett veruno. —— Mà per lo contrario,i tuoi eletti confeſſano queſto tuo eſſ mirabile,per lo conoſcimento,che hanno,che niuna coſa ſi muoue ſen la tua prouidenza, e per lo tuo Diuin volere, dandoci ella tutti i ben che abbiamo,ne guardando a'noſtri peccati,per li quali meritemmo in finite pene. —— —— O Gloria grande de'tuoi eletti; proua vna pena in tollerabile nell'anima, chi non può far capace ciaſcheduno di tal glori O mirabil'eſſer del Verbo da tanti pochi conoſciuto, e da pochiſſimi cõ feſſato. —— Il cui eſſer mirabile è come il mare,il quale, riceuendo in l'acque di tutti i fiumi,gli fà finire,e perdere il nome;Onde non più ſi d mandano fiumi,mà mare, il quale genera pietre prezioſe, e peſci, che n ventre loro hanno gioie,e pietre di grandiſſima valuta. Nel mare, ò D mio,del tuo eſſer mirabile,andiamo noi del continuo nauigando, port tãdo gran pericolo d'eſſer sõmerſe dalle cõtinue onde,poiche non andi mo dietro al filo di quelle, per non conoſcer bene il tuo mirabil'eſſere quale ci vuol ſaluare, e noi per li noſtri peccati ci rendiamo indegni de ſteſſa ſalute,che ci vuol concedere.

Queſti furono i marauiglioſi intendimenti oltre à molt'altri, che p breuità ſi ſon laſciati in dietro,ed i fauori pregiati, che in queſte eſtaſi ceuette dal Signore la ſua vera Serua.

Giesù Criſto la fà partecipe della pena,che patì,quando ſpirò in Croce. *Capitolo III.*

IL Giouedì ſera della ſettimana di Paſſione, che nell'anno medeſi 1585.venne agli 11.d'Aprile fù acceſa oltremodo, mentre che di ſ ti penſieri ſi paſceua, di prouare in ſe l'affanno, e ſtracchezza, che pa Figliuol di Dio, quando per l'vmana ſalute ſu'l Caluario fù confitto i Croce. Ne riuſcì vana sì pietoſa voglia, però che tutta la notte del gi no ſteſſo,e parte del Venerdì,fù aſſalita non ſolo nella parte interiore m ancora nel corpo da' dolori acerbi, ed ecceſſiui. Per queſto la mattin ſeguente del Venerdì ſi vedeua in lei vn volto quaſi di morto, ed era tanto debole, ed afflitta, che più non poteua reggerſi, e pareua vicina lo ſpirare. Ma crebbero maggiormente i dolori, quando alle 20. ore detto giorno rimaſe alienata da'ſenſi, e alzata ad amare contemplaz ni,tutta via felici; della Sagratiſſima Paſſione del Redentore dell'vniu ſo:E certamente, quanti fuſſero i dolori, che patì in queſto tempo no può dire in modo alcuno. Or mentre che così terribilmente era afflit dalla ſua faccia diſtillauano per ſouerchio di duolo gocciole di ſudor e groſſiſſime, da gli occhi pioueuano lagrime in gran copia, dalla bocca vſciua continua baua in modo tremendo accompagnata da catarro, e affanno tale,che enfiandoſele il petto,ſi dubitaua,e temeua,che non aueſ ſe à ſcoppiare: e per queſto timore le Sorelle quiui concorſero, l'allentarono i panni acciò ella poteſſe meglio eſalar l'affanno; mà ella per eſſer
tanto

Digitized by Google

tanto ſommerſa con la contemplazione nel mare amariſſimo della Paſſione di Gieſù,non ſentiua alcun conforto; anzi per l'augumento grande della pena, con gli occhi affiſſati al Cielo profferiua tal'ora queſte parole. ——O Gieſù mio,io non poſſo participar tanto delle tue pene. E in queſti iſmiſurati dolori(com'ella dipoi riferì) vide Gieſù ſpirare in Croce, e inteſe, come volle ſpirare per mandare il ſuo ſpirito nelle creature, ma che in vedendo egli quanto pochi lo douean riceuere, cioè, à quanto pochi douea eſſer in prò la ſua Santiſſima Paſſione,ſentì dolore ſi eccesſiuo, che fu molto maggiore di quello che prouò, quando l'anima dal corpo ſi diſgiunſe. Ingombrata dunque da queſta pietoſa intelligenza fu fatta ancor ella partecipe di tanto duolo,onde come riferì poi quindi erano proceduti gli affanni, e le pene, che com'è detto, ſoffer ſe in queſta eleuazion di mente.

Meditando la Paſſione del Signore,le ſono da Gieſù impreſſe nell'anima le ſagrate Stimate, participando ancora di altri eceeſſi di ſpirito, che ebbe nel medeſimo ratto. Cap.IIII.

MA gran marauiglie furon quelle, che in lei operò il Signore il Lunedì Santo del medeſimo meſe e anno, quando eſſendo con l'altre Monache nell'orto,la chiamò con queſte parole: *Veni,& vide operationes animæ, quas ego facio inter me,& ipſam,quod nemo intelligere poteſt, niſi qui mundus eſt corde.* Alla qual vocazione mancò poco,ch'ella non rimaneſſe in ratto, poiche ſubitamente appoggiataſi ad vn legno à lei vicino,affiſsò gli occhi al Cielo,e in quella guiſa appunto diuentò nel volto infocata, e di diuozione acceſa, com'era quando andaua in ratto; Ma di ciò accorteſi le Sorelle,la conduſſero in vna ſtanza,oue à gran pena giunta,ſi poſe ginocchione, e fiſſamente rimirando vn Crocifiſſo,in quella poſitura appunto s'accomodò, in cui S. Franceſco riceuette le ſagrate ſtimate. Quiui tutta traſformata in Dio, domandò à Gieſù d'entrare con la conſiderazione nelle Piaghe dell'vmanità ſua, poiche cinque volte con gran ſentimento di ſpirito proferì queſte parole. *Abſconde me in vulneribus humanitatis tuæ.* E ogni volta che le replicaua,ſe l'accendeua maggiormente il volto di celeſte fiamma. Vedeua ella in quel tempo l'vmanità di Criſto,onde vie più acceſa dallo ſpirito di Dio, collocò tutti i ſuo' ſentimenti in quelli del morto Gieſù con ordine,e modo tãto bello,ch'era coſa di ſtupore. Cominciò adunque ad accoſtare i ſuo' riſplendenti occhi à quelli di Gieſù,e dipoi tutti gli altri ſentimenti, dicendo. *Oculi mei maneat in oculis miſericordiæ. Aures meæ in auribus tuis, vt intelligant, & comprehendant vocem ſponſi mei. Os meum in ore tuo, vt os meum loquatur, quod mecum ſponſus loquitur. Pectus meum in pectore tuo, dilecte mi: Manus meæ non in manibus tuis, ſed in cauerna ſponſi mei, vt ſint participes cooperationis eius. Venter meus in ventre tuo, vt præſens ſit, & particeps cooperationis ordinationis,quam operatur caritas in cella vinaria.* Dopo le quali parole ſtette alquanto cheta meditando,

Digitized by Google

edi poi ſoggiunſe: Nulla ſarebbe, ò Gieſù mio, auer collocate tutte le mie membra in te, ſe poi con l'interno non cercaſſi di mantenerle in te; Dopo queſte parole fauellando co'l Padre Eterno diſſe. *Memoria mea in memoria ſuauitatis ſanguinis Verbi tui, pro redemptione omnium credentium. Intellectus meus non in intelligentia æqualitatis tuæ, ſed in intelligentia deſcendentiæ Verbi tui. Voluntas mea, in voluntate Verbi tui, vt voluntas mea conformis ſit voluntati Verbi tui, quæ eſt tam conformis voluntati tuæ, ſummæ Pater, quàm eſt æqualis æternitati Trinitatis tuæ.*

Auendo adũque collocate tutte le ſue potenze, con atti e geſti deuotiſſimi ne' ſentimenti del Crociſiſſo, ebbe poi vna marauiglioſa intelligenza ſopra la Paſsione del Signore, com'appreſſo è notata. Cominciando fiſſamente à rimirar la faccia del ſuo amato Gieſù pendente in Croce, vidde da eſſa cadere gocciole di ſangue in grandiſſima copia fino in terra; poi che con iſtupor grande diceua, il mio Signore ſuda ſangue. o Amore, non baſta, che da tutto'l tuo corpo ſcaturiſca ſangue, che ancor da gl'occhi, vuoi diſtillarlo in vece di la grime. o Amore, fuſsi ſtata almen'io quella terra, che riceuè queſto ſangue. o Amore, fa almeno, che lo riceuano i cuori delle creature. o Amore non poſſo più rimirarti tanto penoſo, ne dire io, come già diſſe il Profeta: *Non accedet ad te malum, & flagellum non appropinquabit tabernaculo tuo.* ò Amore, perche tanto ti battono le creature? che hai tu fatto? che manca in te, Amore? manca ſapienza? manca bontà? manca miſericordia? manca pietà? mancherà forſe amore? ò come gli battono il capo, ma Gieſù mio, veggio ben'io, che non mi laſci penetrare appieno la gran pena, che tu patiſti; poiche in modo niuno la potrei ſofferire; ò Amore, in molto maggior numero ſono le ſaette, che tu mandi a' cuori delle tue creature, che non ſono le battiture, ch'eſſe ora ti danno; ò Amore, tu hai voluto eſſer coronato di ſpine, per coronar le tue Spoſe di Gloria in Paradiſo. ò Amore, chi merita più d'auer quella corona ſi pungente, ò l'amore, ò l'amante? Io la merito, ò Gieſù mio; dalla à me, dalla à me, Amore; non ſi può già ora dir di te, come di me ſi diſſe (voleua ciò intendere quando fece la profeſſione) *Induit me Dominus ciclade aureo texta:* Non fu già d'oro la tua, ma di ſpine; e che coſa ſi potrebbe fare per allegerirti queſta pena? Vna gran purità, e vna profonda vmiltà ritener nel ſuo cuore. Non ſono ancor ſazi di batter quella ſanta faccia, la quale gli Angeli bramano di riſguardare, poiche ancora gli fanno tanti ſtrazi. —ò Amore, tu non puoi già dir'ora, che le tue delizie ſieno il dimorare tra i figliuoli de gli huomini, ma ſi bene tra gli ſtrazi, e obbrobi.

Stette in queſta contemplazione per alquanto tempo cheta: E appreſſo mandò fuori vna voce oltremodo compaſſioneuole da terrore accompagnata, e da dolenti lagrime, dicendo; Pilato hà data quella iniqua ſentenza. Quello che hà da ſentenziare tutte le creature, ora ſopporta d'eſſer ſentenziato. Voi ſiete ora contenti, ò Giudei; ſaziateuene, ſaziateuene, per non ve n'auer à ſaziar mai più, ò Amore, tu non ſei conoſciuto, però ti

Digitized by Google

rò ti laſciano,fà Amore,'ch'io ſia teco ſempre, e non ti laſci mai;o Amore, fà ch'io ſia teco crocifiſſa,e morendo tù,che ſei la vita,muoia ancor'io teco. Appreſſo piangendo dirottamente, ſoggiunſe; ò Dio: il mio Amor ſi ſpoglia:Ohimè,che dolore;ſi diſtende la Croce in terra, e'l mio Amore da ſe ſteſſo ſi ſpoglia; Rinforzaua il pianto, alzaua più la voce del ſolito, tremaua in modo compaſſioneuole,che pareua,che tutta per pietà ſi diſfaceſſe;onde diceua: Ohime,almeno picchiaſſero piano. Io veggio vccider l'innocente:Ohime,ohime io non poſſo più:Ohime Amore,ohime, non lo tirate tanto, ò Giudei: almeno aueſſero fatto que'buchi vn poco più vicini,ohime Amore,io non poſſo più,mà dammi forza à ſopportar la pena,ch'io ſento: Amore, conficca me in te, e non ti laſcerò mai, ò vero conficca te in me,

In queſti grand'eccèſſi di patire il ſuo amato Spoſo,l'impreſſe nell'anima le ſagrate piaghe, con cinque raggi ſplendidiſſimi, e al fuoco ſomiglianti, i quali nel mezzo delle mani, de'piedi, e del lato deſtro in modo tale s'imprimeuano, che vi laſciauano l'impronta viuamente ſcolpita; Il che acciò meglio ſi vegga,ſi dirà la propia relazione,ch'ella ſteſſa diede dopo'l ratto che fù queſta.

Riuolta à Gieſù diceua; Gieſù mio,poſſo ben dir io, *Triſtis eſt anima mea vſque ad mortem.* Quando dopo eſſere ſtata con interno,ed eſterno dolore,circa due ore nella contemplazione della Santiſſima Paſſione, viddi dipoi, che Gieſù mi daua le ſue ſante Piaghe;poi che mi mandaua certi raggi nelle mani,ne'piedi,e nel latto deſtro,che pareuano di fuoco,e ſi ficcauano nel mezzo,doue ſono i lati delle piaghe in modo tale, che vi laſciauano l'impronta. Dopo, ſubitamente ſi partì da me ogni dolore, e triſtezza; anzi mi ſentiua contenta di vedere in me le Piaghe del mio Signore,le quali ſempre in queſto tempo ancora mi par di vedere,benche eſteriormente non appariſcano, che queſto hò molto caro. Vedeua poi, che l'amore vnitiuo m'vniua à Gieſù; ed eſſendo tutta vnita à lui non ſapeua altro fare, che ſommergermi nella bontà, ed amore,che Dio porta all'anima; ſtetti in queſta aſtrazion di mente, fino alle cinque ore di notte;mà quello,ch'io guſtai,non lo ſaprei mai,nè anco pur vn poco ſpiegare;tutto queſto,come s'iè detto,riferì ella ſteſſa, la quale in raccontando queſte coſe,tanto amore moſtraua al Crocifiſſo, per l'vnione che ſeco auea fatta,che fiſſamente mirandolo,gli baciaua le mani, i piedi, e'l ſagro coſtato,con tanto grand'affetto, che pareua che ad ogni bacio, che imprimeua nella ſagrata effigie del ſuo Dio, doueſſe per tenerezza mancar di vita. E in queſti amoroſi affetti ſi riſentì dal ratto, con auer conſumate cinque ore continue,nelle quali dal Crocifiſſo,che in mano teneua,non mai rimoſſe lo ſguardo,che ſi poteuano auuerar di lei quelle parole. *Dilectus meus mibi,& ego illi.*

In vn ratto di ventiſei ore participò con Gieſù delle pene della ſua Santiſſima Paſſione. Cap. V.

QVeſte ſagrate piaghe riceuute nell'anima, l'acceſero ardente deſiderio di participar delle pene, che per noi auea patite nella ſua Paſſione il Sign. Noſtro: Il quale volendonela in parte compiacere, la rapì in ſpirito il Giouedì Santo del detto anno 1585. a'18. d'Aprile; nel qual ratto paſsò ſenza riſentirſi 26. ore continue, e in eſſo le fù comunicata dal Signore vna tal participazione della ſua Santiſſima Paſſione, che non ſolo nell'anima, ma ancora nel corpo tollerò pene, e dolori incredibili, come appariua per li ſuoi geſti, e per le parole, ch'ella diceua, e benche ſia troppo malageuole il rappreſentar ciò, a chi non ſi trouò preſente à sì compaſſioneuole ſpettacolo; nondimeno ſe n'accennerà alcuna coſa, come allora fù notata.

Andò ella in tal tempo per lo Monaſtero in diuerſe ſtanze, contemplando in ciaſcuna ordinatamente vn miſtero della Paſſione del ſuo Spoſo; e primieramente: lo vidde andare à trouare la ſua puriſſima Madre, auanti che s'inuiaſſe à patire, e a'ſuoi ſanti piedi proſtratoſi domandarle l'vltima benedizione, e'l ſimile far Maria al ſuo Figliuolo Diuino. E in tal contemplazione così cominciò a parlare: ò Maria, tu hai deſiderato tanto tempo, ma farai come la tortorella, quando hà perduta la ſua compagna. ò che doloroſa dipartenza. Dà quella Benedizione, ò Signore, che diede Iſac al ſuo diletto figliuolo Iacob: Non nella fertilità della terra, mà ne'frutti della Diuinità tua. Dopò, incamminandoſi verſo vna ſtanza più alta del Monaſtero, dimoſtrò, che quella fuſſe il monte Sion, doue Gieſù con gli Apoſtoli fece l'vltima cena: In queſto tempo, tanto leggiadro, e riſplendente, diuenne il ſuo volto, che pareua vna marauiglia: E per alquanto auendo tenuto ſilenzio, cominciò à fauellare in queſta guiſa. *Deſiderio deſideraui.* —— *Adimpleantur ſcriptura.* —— *Mirabilis Deus in operatione humanitatis ſuæ.* —— *Eructauit cor meum humilitatem.* —— *Fundauit eam in humilitate abiectionis.* —— O vmiltà, che non può eſſere imitata, ma ſi bene ammirata. —— Come non s'abbaſſauano i Cieli, e non s'innalzaua la terra à tanta vmiltà? Ti ſpogliaſti delle tue veſti, ò Gieſù mio, che ſe tu non ti fuſſi ſpogliato di quella tua grandezza tanto grande, non aureſti giammai potuto operare tanta vmiltà. —— Vmiltà, che eſalti quella coſa, che non è, e abbaſſi quella, che è: e però eſalti l'huomo, che è vn niente, e abbaſſi Dio, che è il tutto. ò vmiltà, che ſei vittorioſa, e ſolleuandoti arriui fino al trono della Santiſſima Trinità; poiche la Verità diſſe. *Qui ſe humiliat, exaltabitur, & qui ſe exaltat, humiliabitur.* —— O vmiltà come nutriſci, e produci dalle tue mammelle la purità con la ſincerità, la ſincerità con la purità. —— Tu, come madre, allatti i poueri di ſpirito, e gli conduci ſotto l'ombra del Verbo; abbracci gl'ignoranti, e gli conduci alla Spoſa Chieſa, nutriſci i puſillanimi; incoroni le Vergini; dai la palma a'Martiri, indiademi in Cielo i tuoi Criſti; dai

Digitized by Google

la ſazietà della viſion tua à gli Eremiti, e in ſomma à tutti i Santi, e nel peregrinaggio di queſta vita ci rendi pazienti,e coſtanti. Vidde appreſſo, che Gieſù verſaua l'acqua nel catino, per lauare i piedi a'Diſcepoli: onde ſoggiunſe. Prendi, e metti l'acqua per lauare i piedi tu,ò Gieſù mio, à cui s'inchinano,e fanno riuerenza tutte le coſe create? —— *Non lauabis mihi pedes in æternum.* —— O Pietro,tu non penetraui. Quante volte vogliamo noi inſegnare alla Sapienza infinita, e agguagliare i noſtri giudizi a'ſuoi? —— *Si non lauero te,non habebis partem mecum.* —— Ma Giouanni tace? —— Chi penetra ad ogni coſa pon ſilenzio,e s'interna nella bontà Diuina. Poi moſtrando di fauellare con Giuda,dice. O traditore,traditore,tu ſei peggio,che'l Demonio; dette queſte parole, ſeguendo pure di meditare il Vangelo di San Giouanni ſopra quelle parole. *Ego ſum via,veritas,& vita.* Cominciò à dire. —— o vita vitale,dolce,e amabile,e ſempre delettabile. O dolce Verità,verità, che hai da verificare ogni tua verità, e ogni noſtra bugia. Verità, che penetra i cuori,di chi poſſiede l'vmiltà. —— Vita, che dai vita: verità, che manifeſti il Verbo. —— o Via, che indirizzi i ciechi; Via, nella quale ſon molti ſentieri da nutrir l'anima, da dilettare il corpo, da illuminar l'intelletto, da ſaziare la voluntà, da far morire la memoria. —— Mà per nutrir l'anima, biſogna diuentar tortorella, per dilettare il corpo, cangiarſi in colomba,per ſaziar la voluntà diuentar aquila,per illuminare l'intelletto biſogna eſſer velociſſimo ceruo. La tortora conduce al gemito, e al pianto, la colomba alla cauerna, e iui fà il ſuo nido, all'eſſenza della Deità, l'huomo arriua alla Diuinità, il ceruo conduce all'eternità. —— o chè ameni ſentieri,ò chè ſuaui vie. —— Glorioſe coſe ſon dette della Città di Dio, ma più glorioſe ſe ne dicono delle tue operazioni,ò Verbo. Dopo queſte,e altre parole vidde Gieſù,che, laſciati i diſcepoli nell'orto, ſi ritirò per orare all'Eterno Padre; onde ſeguendo diceua —— Ben aueui ragione di dire ò Gieſù mio. *Triſtis eſt anima mea vſque ad mortem.* —— *Vigilate,& orate,ne intretis in tentationem.* In queſto tempo dimoſtrò di vedere il Signore,che nell'orto,ſudaua ſangue. Onde tanto dolore ne prendeua, che ad ora,ad ora cadeua in terra, come morta, e sfogando caldiſſimi ſoſpiri ſoggiunſe:ò Dio, che voleſti patir tanto per li tuoi eletti. —— o Gieſù mio, che tanto voleſti patire nell'orto per li peccatori? *Tranſeat,tranſeat à te calix iſte*: E poco ſtante vedendolo eſſer confortato dall'Angelo,con voce tanto compaſſioneuole,che aurebbe intenerito vna pietra, diſſe: Ohime; Il conſolator degli Angeli è conſolato dall'Angelo,e deſidera,che gli ſia affrettata la pena. O Gieſù mio,ai ſudato ſudor di ſangue;E perche non poſſo legare tutte le voluntà delle creature, e à te condurle? S'io te le poteſſi dare,mi parrebbe alquanto di racconſolarti.

Vedendo poi il traditor di Giuda, che veniua con le turbe per prender Gieſù,diſſe tutta dolente;ohime,il traditor s'auuicina;ecco'l traditore.E moſtrando, come dalle parole ſeguenti ſi conoſce, di veder Gieſù preſo

dalle turbe,e tradito da Giuda,ſoggiunſe. — O Gieſù mio, io ſtarò quì tutta dolente à vederti tradire,e prendere. *Amice, ad quid veniſti?* — Ma,ò Dio,come ſai à chiamarlo amico? Per inſegnare alle tue creature, che ancor eſſe amino chi l'offende. Con l'oſculo della pace ci moſtraſti, quanto amaui la pace,e inſegnaſti, che ancor noi l'amaſſimo, e la cercaſſimo, ſendo che eziandio in Paradiſo, auanti che tu veniſſi in terra, faceſti,che *Iuſtitia, & pax oſculatæ ſunt* — Beati dunque i pacifici; perche ſaranno chiamati figliuoli di Dio. Poi in perſona di Gieſù,diſſe. *Quem quæritis? ego ſum*. Quelli tre volte diſſero; *Ieſum Nazarenum*. Di modo che tre volte offeſero la Santiſſima Trinità. *Veniſti ad me ſicut ad latronem*. Detto queſto,dimoſtrò di vedere,che Pietro tagliaſſe l'orecchio à Malco;onde diſſe:O Pietro, tù vorreſti impedire ogni noſtra ſalute, e la tua ancora. — Quanti cauan fuori il coltello dell'odio, i quali non impediſcono già la tua Paſſione, ò Dio mio, ma i frutti di eſſa. E vedendo eſſer legato il ſuo Gieſù, diceua: Ohime è legato quello, che lega ogni coſa; ſcherniſcono la ſapienza, offendono la bontà. Gran pazienza è il ſopportare queſte ſimil genti intorno à te,e tanto à te diſdiceuoli;ma non punto minore è quella, che ai in ſopportar noi. Legano le tue mani, e noi ancora leghiamo le tue operazioni. — O che gran riuerenza meriterebbono queſte mani? —— *Et procidentes adorauerunt manus Domini dicentes. Iſtæ ſunt digna accipere potentiam in omni loco dominationis Patris eius*.

Moſtrando poi di veder Gieſù condurſi dalle Turbe ad Anna Pontefice de'Giudei, diſſe a'miniſtri. Che auete paura di non auer tempo?poiche,con tanta preſtezza lo cōducete; Vidde dopo dar la guanciata al Signore alla preſenza di Anna Pontefice, tal che con voce compaſſioneuole diſſe. — Ohime,in quella faccia,doue gli Angeli deſiderano di rimirare. — *Faciem tuam illumina ſuper ſeruas tuas*. Non baſtano loro le lagrime, che gli voglion dare ancora la guanciata. — O quel tanto rubicondo volto ora cotanto è ſcolorito? — *Et obſcurata eſt facies Virginis, & obſcurata eſt facies ſponſi*; — *faciem meam non auerti ab increpantibus, & conſpuentibus in me*. *Non abſcondas faciem tuam à me. Et procidentes adorauerunt faciem eius dicentes. Iſta eſt digna accipere ſplendorem Diuinitatis ſuæ.* — Mà o Pietro non ti ricordi delle promeſſe,e de gli auuiſi del tuo caro Maeſtro? poiche non vna volta ſola ma tre lo nieghi. — Mà,ohime,noi ancora lo neghiamo — Non neghiamo forſe la ſua potenza, quando ci ſcuſiamo di non poter operare il bene,ſcuſando troppo la fragilità noſtra?E non neghiamo la ſapienza, la grandezza,e la ricchezza ſua,quando à queſte coſe tranſitorie del mōdo troppo ci affezioniamo? — Ma quando'l Verbo alza i ſuoi diuini occhi penetra nell'interno, e da cognizione. O occhi, che co'l riſguardo loro fanno il Cielo glorioſo,e la terra tremare. — O Pietro, tu poteui ben adorare gli occhi del mio Gieſù. *Et procidentes adorauerunt oculos ſponſi mei dicentes. Iſti ſunt digni accipere viſionem diuinitatis, & æternitatis*

Digitized by Google

nitatis ſuæ. Vedendo poi Gieſù eſſer beffeggiato, e domandato pazzo dauanti à Pilato, con gemiti, e ſoſpiri ardentiſſimi, ſoggiunſe. —— Ohi, me, come pazzo lo domandano, il quale è la ſapienza del Padre eterno. O iniqui, voi dite, ch'egli è malfattore, e in queſto confeſſate maggiormente la voſtra iniquità; Mà egli è di ſomma bontà, e voi pieni di malizia, ſe iniquità. I mormoratori fanno queſta medeſima offeſa. —— *Pone Domine cuſtodiam ori meo, & oſtium circumſtantiæ labijs meis: et non declinet cor meum in verba malitiæ ad excuſandas excuſationes in peccatis.* Dopo queſto, tacendo alquanto, vidde Gieſù eſſere ſtato condotto ad Erode: perciò, moſtrando di fauellare co'l medeſimo Erode, diſſe, —— O tu ti rallegri a tuo mal grado. —— Deſideraui di vederlo per iſchernirlo. —— Così fanno quelli, che ſi rallegrano del bene, mà poi con l'opere lo condannano. *Bonitatem, & diſciplinam, & ſcientiam doce me.* —— *O altitudo diuitiarum ſapientiæ, & ſcientiæ Dei.* —— Voi lo volete ſchernire, e diſpreggiandolo maggiormente manifeſtate la ſua innocenza. —— Poco ſtante, diuenendo in volto pallida, meſta più dell'ordinario, inteſe (com'ella ſteſſa poi riferì) che, ſi come Gioſeffo fu meſſo in vna ciſterna vecchia da'maluagi fratelli; così Gieſù in caſa di Pilato fù da'miniſtri de'Giudei, per più diſpregio, poſto in vn luogo tale; ed ella in queſta contemplazione lo vidde mettere, moſtrando ſegno manifeſto d'eſſere ancor'ella inſieme con Gieſù quiui collocata; però che ſubitamente ſi laſciò cadere in terra, e riſtringendoſi tutta inſieme diſſe. --- Ecco, ecco'l mio Gieſù, ecco la ſua Spoſa nella ciſterna. Queſto venne maggiormente confermato da eſſa indi à pochi giorni in altra azione; poiche trouandoſi con vna ſua compagna, e camminando per lo Conuento, vidde in vn vaſo vn'agnellino, che quiui tutto in ſe raccolto, s'era poſato à giacere: Onde, ricordeuole di quello, che in queſto tempo auea veduto, con ſentimento grande di ſpirito, diſſe a quella Sorella: Così appunto ſtaua Gieſù in vna Ciſterna in caſa di Pilato. Dimorò adunque, meditando d'eſſere co'l ſuo Gieſù nella ciſterna, quaſi vn'ora e mezza, giacendo in terra, in quella guiſa raccolta; e poi poſtaſi ginocchione, vidde il Signore eſſer da' Giudei sbeffeggiato, ſputacchiato; onde diſſe. O Gieſù mio, ti laſciaſti sbarbare i capelli della tua barba per adornar noi con lo ſplendore della tua Diuinità? O Gieſù mio, tu ti laſciaſti ſputacchiar la faccia, per adornare la tua Spoſa, e farla rubiconda nel tuo ſangue.

In queſto tempo, per lo ſouerchio de'grandiſſimi dolori, che ſofferiua, vedendo il ſuo Gieſù, diſpregiato da'Giudei, gittaua bene ſpeſſo ruggiti, e ſoſpiri pietoſiſſimi. Ed ella ſteſſa riferì dopò alle Monache, che tal volta per il dolor grande, che nella parte eſteriore, e nell'interiore altresì ſentiua, non poteua formar parola, ne meno riſpirare, dimoſtrando il ſuo cor doglio più con gli atti, che con le parole; le quali con tutto ciò erano diuote, compaſſioneuoli à marauiglia. Dimorando adunque nella meditazione di vedere il ſuo amatiſſimo Gieſù ſchernito, diceua. —— O Gieſù mio, tu ti laſciaſti sbarbare i capelli per dar merito à noi, e per poterci

Digitized by Google

poi remunerare, d'ogni minima azione meritoria, ſi come tu ſteſſo ci hai promeſſo. — *Veſtri capelli capitis omnes numerati ſunt.* — E poi parlando in perſona di Pilato, diſſe. — *Non inuenio in eo cauſam.* — S'egli è impeccabile, credo ancor'io, che non ſia colpeuole. — ò Gieſù mio, tu ti vuoi laſciare agguagliare à Barabam, e ſei pur quello, che *mortificat, & viuificat.* — Ti laſci poſporre à vno, ch'è pieno di malizia, e d'ignoranza, tu che ſei *Deus Deorum, & Dominus Dominantium.* — Sò bene, che tu vuoi saziare il popolo, ma in ogni modo non lo ſazierai. In vedendo poi il Noſtro Signore eſſer flagellato alla Colonna, ella ancora appoggiandoſi ad vna colonna col capo chino, e con gli occhi verſo la terra, fu fatta partecipe di quei dolori, che in detto tempo patì Gieſù Benedetto; poiche or da vna parte, or da vn'altra tutta ſcontorcendoſi, daua euidenti ſegni di ſopportare grandiſſimo dolore: ed eſſendo dimorata in tal'aſflizione più d'vn'ora, diſſe queſte porole con tanto affetto, e feruore, che non ſe ne può dar conforme ragguaglio; Alla Colonna con le mani di di dietro è legato il mio Gieſù.

Supra dorſum meum fabricauerunt peccatores iniquitatem. — O, ſe la virtù non ti mantineſſe, alle prime battiture ſareſti morto. — *Flagellatus ſum tota die, & caſtigatio mea in matutinis.* — Tu ſei quella caſa, doue ſi ripoſa la Diuinità, e le Piaghe ſono le camere. — *Conſiderabam ad dexteram, & videbam, & non erat qui cognoſceret me.* — Si trouerà bene, ò Gieſù mio, chi ſi muti à batterti, mà l'amore non può già eſſere ſcambieuole. — *Flagellauerunt corpus tuum, vt confortarentur.* — Tu poteui ben dire. *Vnam petij à Domino, hanc requiram, vt liberem de flagellis corpus Eccleſiæ meæ.* — Non hanno numero le tue miſericordie, non hanno quaſi numero ancora le tue battiture, mà fà che non abbiano numero le noſtre operazioni buone, e i noſtri deſideri diuoti. — ò Maria, ſe tu vedeſſi quello, che con tanto affetto al'attaſti al tuo petto, morreſti auanti a lui. E ſe l'anime lo penetraſſero, ſcoppierebbon per amore. O traditori, voi non lo volete riſguardare, perche non auete amore, nè compaſſione. In queſta, augumentoſſi in lei oltre ad ogni credere il dolore, quando ella vidde le crude Spine, che il ſuo amato Signore douean coronare. Per la qual coſa in terra cadde come morta, e poi ſolleuataſi diſſe. — Mettono in ordine le crude ſpine, per far la corona al mio Spoſo. — Si trouano le ſpine, à chi ci dà il ſuo corpo in cibo. — Hanno incoronato lo Spoſo mio d'acutiſſime ſpine, quello il quale corona l'anima di giocondità, e di gloria. — Ohime, mettono la cãna in mano al mio Gieſù, in vece di ſcettro. *Et percuſſerunt caput eius arundine.* Quel capo Diuino è Santo, ma verrà tempo, ch'eſſi ſaranno conculcati, poiche i piedi di queſto Signore conculcheranno queſti traditori. — Vogliono aſconder la luce, ma egli vede, doue quelli non poſſono mai vedere. Il ſimile fanno coloro, che non ſi confidano in te, ò Verbo, e dicono, che Dio non riſguarda le creature. — Voi lo confeſſate Rè de'Giudei, e certamente egli non ſolo è de'Giudei, ma ancora del Cielo,

Digitized by Google

Cielo,e della terra,dell'abiſſo, dell'Inferno, e di tutte le coſe che ſono in eſſo.—— O Figliuole di Sion, vſcite ora fuori,e rimirate il voſtro Re,coronato in diadema,di cui l'hà coronato la ſua madre Sinagoga nel dì della ſua deſponſazione. —— Ma ohimè. *Ecce Homo*. Ecco quell'huomo, che hà fatto l'huomo Dio. *Ecce homo*. Huomo,che opera tutto quello, che opera la Diuinità. —— *Ecce Rex veſter*. Che fate voi ingrati? diceſti. *Benedictus,qui venit in nomine Domini*. E ora dite,*Crucifige,Crucifige eum.*—— S'adempie ora quello,che diſſe già l'iſteſſa Verità. —— —— *Populus meus labijs me bonorat,cor autem eorum longe eſt à me*. Detto queſto,ſi trasferì in vn'altra ſtanza,oue poſta ginocchione fece,orazione al Padre Eterno in queſta guiſa. —— Padre, non guardate a' penſieri di queſti empi,ma guardate alla ſalute del genere vmano; Padre, accetta l'anguſtia,e la pena del tuo Verbo in conforto,e cõſolazione de'ſuo' eletti.Fornita queſta orazione,ſtette alquãto ſẽza fauellare, e a Pilato poiriuoltaſi,diſſe. ———— Tu dici,che nõ truoui difetto in quello,onde l'abbia a ſentenziare,e pure lo condanni alla morte. Cominciò a lagrimare in queſto tempo dirottiſſimamente, e miſe vn gran ſoſpiro, vedendo in iſpirito, che Pilato determinaua di dar la ſentenza a Gieſù, onde di nuouo in terra proſtrataſi, orò in queſta guiſa. —— O Padre Eterno, almeno queſto ſangue non fuſſe per tanti ſparſo in darno —— Ed eſſendo così ſtata per alquanto, ſi leuò in piedi, e congiunte le mani al petto diſſe. —— Ecco, ecco data la ſentenza al mio Gieſù, e con gran preſtezza apparecchiano la Croce,a che a noi apparecchia la Gloria. Diede all'ora ſegno, e con geſti,e con l'accommodamento della perſona, di prender la Croce in iſpalla,e cominciò a poco a poco a ſcender la ſcala; E quando al mezzo di quella fù arriuata,caſcò con grandiſſimo dolore, ma ſolleuataſi toſto, e auendole appreſſo tutta ſceſa, per vna loggia paſsò con gli occhi baſſi,con volto meſto,e così liuido, e pallido, che di corpo morto rendeua ſembianza, gittando doloroſi ſoſpiri. Andata poi nell'orto, e tutto circondatolo, verſo il Capitolo s'incaminò, ſeguendo d'andar per altre ſtanze: arriuò finalmente nell'Oratorio, doue ginocchione poſtaſi,e a guiſa di ſaldiſſima colonna diuenuta immobile, fece orazione per iſpazio di mezz'ora, e dalle Monache s'auuertì,che tra l'orare,e'l portar della Croce conſumò più d'vn'ora,e mezza;nel qual tempo non diſſe altro,che le ſeguenti parole. —— *Tanquam ouis ad occiſionem ductus eſt, & non aperuit os ſuum.* —— Nell'Orto diſſe, —— *Filiæ Hieruſalem, nolite flere ſuper me, ſed ſuper vos ipſas.* —— E dopo l'orazione d'vna mezz'ora fatta al Padre Eterno ſoggiunſe. —— *Pater offero tibi iſtam operationem redemptionis pro omni creatura*. Poi ſi diſteſe in terra, e allargò le braccia in guiſa tale, che daua ſegno di coricarſi ſopra la Croce di Gieſù, e che le fuſſero confitti amendue i piedi, poiche in quel medeſimo tempo gli ſcoteua,e moſtraua di patir tormento acerbiſſimo,gittando ſoſpiri,e mugiti di gran compaſſione: Alquanto dopo fece il ſimile, dimoſtrando, che le fuſſe confitta la mano ſiniſtra, e indi a poco la deſtra; poiche ſi vedeuano

deuano le ſue braccia diuentare sì intirizzate, che pareua, che realmente all'ora fuſſe crocifiſſa. E le Monache, che quiui eran preſenti affermano, che in queſto tempo toccando bene ſpeſſo la carne di lei, la ritrouauano dura come legno. In queſta maniera adunqe ſtette diſteſa in terra, circa mezz'ora; poi in modo marauiglioſo leuataſi in piè, ſenza piegar le ginocchia, o muouer le braccia, con eſſe aperte, come ſe fuſſe confitta in Croce, appoggiataſi al muro, dimorò molto in quella guiſa, e diſſe con interuallo di tempo, ma ordinatamente, le ſette parole, che diſſe Gieſù in Croce, con tanto ſpirito, e deuozione, ch'era coſa mirabile in aſcoltarla. Le Monache affermano, che auendola veduta tanto patire, ed eſſer così trasfigurata, molte di eſſe dubitarono, che all'altra vita non fuſſe paſſata; ne mancò chi di queſto dubbio ſi volle chiarire con le propie mani, cercando ſe aueſſe ſpirito; poiche le ſue braccia, il collo, e tutti i ſuo' membri tanto rigidi eran diuenuti, che d'vn morto, o d'vna ſtatua pareuan ſimiglianti. E così ſtando nel proferir le parole, *Conſumatum eſt*, diſſe, —— è fornita l'opera della Redenzione; conſumata l'opera della comunicazione, e terminata l'opera della riunione. Indi à poco ſoggiunſe. *Et inclinato capite emiſit ſpiritum*. E ſubitamente, quaſi che rimaneſſe eſtinta, laſcioſſi andare con le braccia, col capo, e con la perſona tutta in guiſa, che ſe dalle Monache quiui preſenti non fuſſe ſtata nelle braccia ritenuta, aurebbe patito grauemente. Ma ſubito riſentitaſi dal ratto, la ſua faccia tanto chiara diuenne, che di eſſa veduta poco dianzi come morta, non rendeua ſomiglianza alcuna. Ben fù coſa mirabile, che 'n quell'ora appunto ritornò a' ſentimenti, in cui il Venerdì paſſato auanti la Domenica di Paſſione, s'era deſtata da quel ratto, nel quale la fè partecipe il Signore del'a pena, che patì egli ſteſſo (com'auanti s'è detto) quando in Croce mandò fuori il Diuino ſpirito. Ed ella ſteſſa affermò alle due Reuerende Madri, à cui riferiua per vbbidienza le ſue intelligenze, che Gieſù l'auea voluto dare auanti la pena della ſua morte, che fu grandiſſima à marauiglia, perche non aurebbe potuto ſofferirla, dopo eſſer tanto indebolita per le ſi graui pene communicatele della ſua Santiſſima Paſſione, come pur teſtè s'è detto. Riferì ancora, che quando andaua d'vna ſtanza in altra, vedeua ſempre preſente il ſuo Gieſù, ed era fatta partecipe di que' trauagli, ch'egli tollerò, per quanto poteua comportare la fragilità vmana.

Le moſtra Dio i graui peccati de' Popoli, rimane oltremodo trauagliata, Ma poi alla preſenza di Sant'Agoſtino, e di Santa Caterina da Siena viene ſpoſata da Gieſù, e arricchita di molti doni. Cap. VI.

INdi à non molti giorni, ebbe queſt'anima benedetta vn nobil pegno di quanto Gieſù ſi compiaceſſe della ſeruitù ſua; però che la vigilia di Santa Caterina di Siena del medeſimo anno 1585. eſſendo in eſtaſi, fù da eſſo ſpoſata con anello d'oro in modo marauiglioſo: Ma innanzi le furon

no-

Digitized by Google

moſtrate per tre ore continue,le molte,e graui offeſe, che à Dio ſon fatte dalle creature,e l'infinite beſtemmie,iniquità,e peccati,che nel mondo ſi commettono. Per la qual viſta da afflizzione, e trauaglio indicibile aſſalita profferiua ad ora, ad ora queſte parole. *Circumdederunt me dolores Inferni; dolores Inferni circumdederunt me. Comedit me dolor Inferni pro multitudine iniquitatum noſtrarum.* La onde per lo dolore che ſentiua, sfogaua caldi ſoſpiri con amari pianti; ſi gittaua per terra, e facendo altri geſti compaſſioneuoli per così acerba pena diceua.—o Signore, io non poſſo più,e ſe non vogliono leuar da loro i peccatori tanti peccati, leua da me,ti priego, la viſta di queſte iniquità, che non poſſo più. — O infelicità grande. *Reſpiciunt vanitatem, & cadunt in iniquitatem.— Reſpiciunt eleuationem, & cadunt in profundum Abiſſi.— Non habitabit in domo tua, qui blaſphemat nomen tuum. — Comedi ego iniquitatem eorum, dolores Inferni circumdederunt me.* In queſta guiſa lagrimando, e per quel che ſi vedeua, da dolori grandiſſimi di mente aggrauata, dopo eſſere ſtata alquanto ſpazio di tempo, miſe vn gran ſoſpiro,e con veemenza eſclamò, dicendo.— *O bone Ieſu relaxabo me in liberalitate tua.* — ò Dio, fà ch'io muoia d'vna morte viuente, acciò ch'io metta in effetto l'opere tue. — ò Gieſù mio. *Omnes declinauerunt à te,& non cognouerunt te, & noluerunt te intelligere, vt bene agerent.* — In tutti i modi poi ti conoſceranno, perche *Mors depaſcet eos.*— ò Signore ci ai moſtrate le piaghe tue,le mani,e'l tuo coſtato,acciò non ſiamo più increduli, ma fedeli. — O ingratitudine, quanto ſei abomineuole nella creatura.Detto queſto,tacque alquanto e amaramente pianſe, e per lo ſouerchio duolo tutta trauagliata, ſi gittò in terra come morta,e diſſe.—— O morte,che dai vita,io muoio viuendo. Ed era talmente afflitta in queſto tempo, che à gran compaſſione muoueua in rimirarla; ma nel mezzo di tali affliggimenti diceua. — — O glorioſa pena; ſei glorioſa,e penoſa (volendo ſignificare,che gl'era glorioſo quel patire, che l'affliggeua) poiche patiua per amor di Dio, onde egli perdonaſſe i peccati alle creature; e tanto ſi moſtraua bramoſa di ſofferir dolori, e far penitenza de' peccati altrui, che ſpeſſo ſoggiugneua Pena,che mi da contento,che mi da pena.

Dopo le quali parole cominciò ad addolorarſi, e à piagnere, metteua fremiti compaſſioneuoli, e ſi riſcoteua per ogni parte della perſona; à tal che più non ſi poteua guardare,ne aſcoltare. Stette in queſt'affanno vn'ora e mezza; ma poi raſſerenò la faccia, e alzando gli occhi, che pareuano due ſtelle, diede ſegno di veder Gieſù tutto cinto di ſplendore co'l dono, che le voleua dare in premio delle lagrime ſparſe; e de gli affanni ſofferti per li peccati de' Popoli; onde diſſe. *Non coronabitur, niſi qui legitimè certauerit.* —— ò Gieſù, le tue mani ſono adorne, e piene d'anella, per iſpoſare la Spoſa tua. —— E ancora oggi quel giorno di quella, che tu ſpoſaſti; voleua intendere di Santa Caterina da Siena, poiche in quel giorno era la ſua feſta, come s'è detto.

All'ora,

Digitized by Google

All'ora, per quel, che ſi vidde dalle parole di lei, le domãdò il ſuo Gieſù, ſe voleua, che ſi ſapeſſe, ch'egli la ſpoſaſſe, conoſcendo quanto deſideraua, che fuſſere aſcoſe le ſue grazie alle creature; Onde eſſa riſpoſe. Tu m'ai pur promeſſo, o Gieſù mio, che ſi come tu fuſti naſcoſo, così debbo eſſer ancor'io; ma con tutto ciò ſia pur fatto il tuo diuin volere. —— Mà chi intenderà il valore, e la bellezza dell'Anello, con che tu mi vuoi ſpoſare? ma laſcierò di dire della bellezza di quello, e ſolo m'appiglierò alla contemplazione del Donatore. —— Le ſpoſe, quando riceuono lo Spoſo, chieggon da eſſo qualche grazia. Chiederò ancor'io, ò Gieſù mio. Gieſù augumento di bene, e lume ſpirituale nelle tue creature; e particularmente, per le tue ſpoſe, acciò che eſſe ti mantẽgano le promeſſe, che t'hanno fatte. O buon Gieſù, ti veggio tutto adorno di quelli anelli, che tieni nelle mani, e nel coſtato; dammi, ti prego, di quelli del coſtato. —— Solo ci manca, ò Dio mio, vna coſa, che non mi reputo degna di queſta grazia: à queſto ſupplirà il tuo ſangue. —— T'offeriſco adunque il ſangue del tuo vmanato Verbo; lo preſento à te ò Padre Eterno. L'offeriſco à te, ô Verbo: lo preſento à te Spirito Santo, e ſe coſa alcuna ci manca, l'offeriſco à te ò Maria, che lo preſenti all'eterna Trinità, per ſupplimento di tutti i difetti, che fuſſero nell'anima mia, e ancora per ſoddisfazzione di tutte le colpe, che fuſſero nel corpo mio. Così alquanto dimorata, diede chiari ſegni d'eſſere ſpoſata da Gieſù; poiche diſcoſtò il braccio deſtro dalla perſona; porſe la mano; alzò il dito anulare della ſteſſa man deſtra, e ſtata così alquanto diſſe. —— Caterina, e Agoſtino terranno la mano (Queſti Santi erano preſenti all'ora, come ſuo'diuoti à vederla ſpoſare) e riuoltaſi a quelli diſſe. —— —— Laſciate dar l'Anello al mio Spoſo Gieſù.

Auendola dunque il Signore in ſi marauiglioſa maniera ſpoſata, ella piena di giubilo, e allegrezza diſſe. —— *Deſponſauit me in dulcedine ſuauitatis, & liberalitatis amoris ſui, in vnione Sanctiſſima Trinitatis.* Dopo le quali parole abbaſsò il dito, tirò a ſe la mano, e ponendola con l'altra ſopra il petto in Croce, moſtrando di guſtare oltremodo del dono, che l'auea conceduto il ſuo Signore, a Santa Caterina riuolta così parlò. —— O Caterina, tu conſeruaſti bene queſto ſpoſalizio, ed io come lo cõſeruerò? —— Me ne ſeruirò, come d'vn lucidiſſimo ſpecchio, oue del continuo rimirando ſcorgerò l'immenſa liberalità, ſuauità, e dolcezza dell'amore del mio Gieſù; co'l quale hà ſpoſata ſeco l'anima mia. Vedrò il Signore in me, ed io dimorerò in lui, e ſarà egli in me crociſiſſo, ed io crociſiſſa in lui, ſi come diceua il ſuo amato Apoſtolo. *Viuo ego iam non ego, viuit verò in me Chriſtus.* —— —— Dalla viſta di queſt'Anello trarrò vn gran deſiderio dell'onor di Dio, e vn continuo zelo di condurre a lui le creature; vedendo, quanto egli l'abbia amate, e quanto ſi compiaccia d'eſſer onorato da quelle. Il che non ſolo debbo procurare d'eſſeguire con l'orazione, ma ancora con le parole, e con l'opere; e quãdo biſognaſſe cõ iſpargere il ſangue, e metter la vita, ſi come per noi fece il mio dolce Spoſo. Vedrò poi dentro a queſto lucido Specchio il mio Signore ripoſarſi

poſarſi

Digitized by Google

poſarſi nel ventre di Maria, come in vna piaceuole, e amena valle di purità, e di quello vſcendo, fare tante marauiglioſe, e ſtupende azioni, delle quali ancora gli Angeli del Cielo ſi marauigliano. Prenderò ancora dal mio Spoſo vn modello di quello, che debbo operare, e non potendo à pieno imitarlo per la mia fragilità, almeno gli renderò gratitudine, e lo ringrazierò, che tutte queſte marauiglioſe opere hà volute egli fare per amor mio — Da queſto cauerò vna regola, come debbo nella virtuoſa ſtrada camminare, e operare — Dalla ſua profonda vmiltà imparerò, come mi debbo vmiliare, e abbaſſare in ogni coſa, e con tale abbaſſamēto potrò venire in cognizione della viltà mia. — Dalla ſua vbbidienza cauerò vn non voler giammai far coſa alcuna ſecondo'l mio volere, con accomodarmi ſempre à quello de gli altri. — Dalla ſua carità imparerò in che modo debbo amare il proſſimo mio. In queſto ſpecchio vedrò ancora quello ſuiſcerato amore, il quale à voluto moſtrare à noi in laſciar ſe ſteſſo nel Santiſſimo Sagramento, acciò con lui del continuo ci poſſiamo vnire, e di queſto dono ne da tanta copia à me miſera miſerabile. Però nè cauerò da queſto vn continuo ringraziamēto della ſua amoreuolezza verſo di me, e di tutte l'altre creature, e ancora vn ringraziamento di tutti i ſuoi doni, e benefizi, eſſendo queſto Sagramento vn compendio dell'amore, che ci à portato, e di tutto quello, che per noi à fatto in tutta la ſua vita, paſſione, e morte. Vedrò quiui ancora il ſangue, ch'egli a ſparſo per farci vn bagno, doue del continuo poſſiam lauare l'anime noſtre dalle colpe, che ad ogni punto commettiamo, e con quello ci poſſiamo adornare per comparir tutte belle nel ceſpetto ſuo. — Da queſto trarrò parimente vna cōtinua memoria di quello, che'l mio Gieſù hà voluto patire per me indegna creatura. Perciò mi veſtirò, e coprirò tutta del ſuo preziosiſſimo ſangue, congiungendo con quello tutti i miei penſieri, parole, e opere, acciò gli poſſano eſſer più accette, e grate. — Ancora in detto Ancilo del continuo potrò vedere, come in vno ſpecchio, l'amore, co'l quale il mio Signore è andato à prepararci la gloria; e queſta gloria ridonda parimente nell'iſteſſo Signore; concioſia, che l'anime noſtre danno al Verbo vmanato, vn'ornamento grandiſſimo. E voluto andare auanti, acciò che, quando poi noi andremo à fruire la detta Gloria, la poſſiamo auere degna di chi l'hà preparata, ch'è tanto grande, e magnifico, anzi è Signore della ſteſſa Gloria perche ſi come le Stelle ſono nel Cielo, e danno a quello vn'ornamento, e ſplendor mirabile; così l'anime de' Beati in Paradiſo, eſſendo collocate in quell'ampiezza di Gloria, e vnite co'l Verbo, gli vengono à dare, ſi come le ſtelle, vn'ornamento, e ſplendor grandiſſimo, facendo maggiormente riſplendere la gloria ſua in moſtrare la ſua liberalità verſo di loro, per auerle tante eſaltate, e vnite à ſe. E ciaſcuna delle dette anime Beate, ſono in vn modo particulare poſte, e conſolate in vno de' ſentimenti del Verbo vmanato chi più alta, e più baſſa ſecondo i meriti loro. Alcune ſon poſte nel ſuo petto, alcune nella fronte, altre nella bocca, altre nelle mani, altre ne' piedi, e alcune altre nel ſuo
di-

diuin cuore. —— Nel coſtato ſtanno le Vergini ſue Spoſe, che per quelle ſpezialmente è ſtato fabbricato, e danno vn'ornamento più particulare al Verbo de gl'altri Santi. —— Dipoi ciaſcuna dell'altr'anime Beate ſecondo i lor meriti più, ò meno gli fanno ornamento, e bellezza, riſedendo in quell'Eterno Signore, conforme à che elle hanno meritato in terra. Et ſi come le ſtelle, e pianeti del Cielo co'lor mouimenti operano vari effetti, per li quali le creature terrene ne traggono grande vtilità, e gran diletto; così fanno l'anime Beate amoroſamente vnite nel Verbo, che le muouono ad vn certo compiacimento, il quale ridonda per tutto'l Paradiſo. Per la qual coſa in loro naſce vn gaudio, vn contento, e vn'allegrezza inenarrabile, e vna maggior Gloria, dalla quale il Verbo (oltre l'altre cagioni) è moſſo à fare vn continuo compiacimento in loro per vſare miſericordia alle creature, che ſono quaggiù in terra. —— Da queſto ne cauerò vna continua relaſſazione di me ſteſſa nel mio amato Signore; à tale, che tutte l'operazioni, che farò, non io, ma il mio Gieſù farà, che me le farà operare. ---- Vedrò ancora in queſto ſpecchio, come egli hà tenuto modo à condurre l'anime à ſe, dico, alla ſua viſione, e fruizione; e ſi come ſon varie le vie, e modi, che tiene per condurle à ſe; ſe bene finalmente è ſol'vna via, che è l'amore. I Profeti hà tirati con vn'amor ſegreto, camminando eglino per via di fede di queſto Verbo à lor promeſſo, per venire à ſaluar la creatura; il che ſe bene da loro era conoſciuto per via di riuelazioni, lo teneuano con tutto ciò certo; per lo dono della Profezia, e à gli altri riſpetto à quella luce ſi poteua dire incognito. — Gli Apoſtoli per via d'vn'amor forte, auendogli fortificati con l'eſempio, e con le parole.

I Martiri, mercè d'vn'amor feruente, che mediante'l ſangue, che l'vmanato Verbo auea ſparſo, auea dato loro tanto gran feruore, che non temeuano, e non curauano di dare il ſangue, e la vita per amor ſuo. —— I Confeſſori auea tirati con vn'amor quieto; però che in tutte le lor tentazioni, tribulazioni, e affanni s'erano ſempre quietati in Dio —— —— Le Vergini con vn'amor puro, auendole egli purificate co'l ſuo ſangue. —— Da queſto ancora ne cauerò vn' ardente deſiderio di camminare verſo'l mio Spoſo, per poter preſto andare à vedere, e godere la fruizion ſua. —— Vedrò parimente in queſto ſpecchio la purità di Maria, e mi ricorderò de'doni, che m'hà fatti il mio Spoſo Gieſù. Dopo ch'ebbe fauellato sì altamente, e à lungo, dimorò per alquanto ſenza parlare, e nella faccia tanto allegra, e negli occhi sì riſplendente diuenne, ch'era coſa di marauiglia. Dopo diſſe tre volte. *Fructauit cor meum verbum bonum, non cor meum, ſed latus tuum.* —— *Conſerua me Domine, quoniam innocentia regenerauit me in ſanguine tuo.* — Tu m'hai pur detto, Gieſù mio, ch'io non diſprezzi i deſideri, e che vuoi eſſer pregato. Eſaudiſci ora me miſera miſerabile, acciò ch'io abbia vna memoria, vn'intelletto, vna volontà, vn deſiderio, vn'affetto, vn'intenzione, e finalmente ogni coſa relaſſata in te. —— E come ti potrò mai ringraziare del dono, che m'hai conceduto? —— Il ſangue tuo ſolo ſarà ſufficiente à far queſto, e tutte le gocciole,

Digitized by Google

ciole,che ſpargeſti,ſaranno tante lingue,che ti ringrazieranno; però t'offeriſco tante gocciole di ſangue ſparſo per me,con tanto fuoco d'amore. Auendo così fauellato ſi riſentì dal ratto, nel quale era ſtata noue ore continue,con volto sì lieto,e colmo di gioia,che quindi ancora ſi conoſceua, quanto fuſſero ſtati grandi i doni, che in quel tempo l'auea fatti Gieſù Benedetto.

Il Signore le concede in capo la Corona di Spine in vn ratto di 4. ore, eſſendo preſenti la Beata Vergine, e altri diuoti Santi, e molte intelligenze le comunica. Cap. VII.

A'4.di Maggio del medeſimo anno 1585.trouandoſi ella in coro con l'altre Monache,ſentì chiamarſi in iſpirito da Dio con queſte parole. Vieni Spoſa del mio vnigenito, che'l Verbo vuole effettuare in te la promeſſa de la ſua verità, con arricchirti de ſuoi doni, ſi come vedrai intendendo,e prouando guſterai. Vdita tal vocazione,domandò toſto licenza alla Priora,e ſe n'andò nell' Oratorio, doue poſtaſi ginocchione, ſtette per alquanto ſpazio ſenza parlare. Indi a poco diſſe. —— *Ancilla ſum patris, ſponſa filij, & templum Spiritus ſancti*. Dopo queſto fù rapita in eſtaſi.E vidde come Gieſù le voleua mettere in capo la Corona di Spine della ſua ſacra Paſſione;ond'ella sfogando dal petto viui affetti d'amore, proroppe in queſte parole. Qual Rè fù giammai, che ſi cauaſſe di capo la ſua propia corona, e la poneſſe in capo alla Spoſa per farla Reina? E ſe ben à te fù meſſa la Corona di Spine,ò Gieſù mio, per iſchernirti,e la riceueſti con pena, in tormento,e per eſſer dishonorato: non vuoi però, che così a me auuenga; poiche me la vuoi dare in conſolazione, vnione,ed eſaltazione. —— Ma, ò Verbo, inteſi a'giorni paſſati, che coloro,che reggeuano la tua corona,eran quattro. hà ella da eſſere da manco la tua Spoſa per l'amore,che tu le porti? —— Nò —— Chi dunque hãno da eſſer quelli, che hanno da tener la Corona, che mi vuoi donare?le moſtrò in queſto tempo il ſuo amato Spoſo, che voleua, che fuſſero preſenti alla ſua incoronazione,que'medeſimi, che furono al ſuo ſpoſalizio, cioè la Glorioſa Vergine,Santa Caterina da Siena,e Sant'Agoſtino.E perche quella ſera era la vigilia di Sant'Angelo Carmelitano, volle Dio, che ancor egli ci ſi trouaſſe, maſſimamente per eſſer di lei particolar diuoto: Per queſto ella ſoggiunſe —— o Signore, perche all' altre coſe ſono ſtati tre,a queſto dono ci aggiugnerai il quarto? —— Tu ò Gieſù mio, me la collocherai in capo;ſe bene non me la darai del tutto co'l ſentimẽto eſteriore. —— Gli aſſiſtenti dunque ſaranno Maria, Caterina, Agoſtino, e Angelo. Ma ci biſogna in tutto eſſer purificata a riceue tanto dono. E doue andrò per tal purificazione? Andrò al ſolito refugio;a quello, che purifica,e alleggeriſce ogni pena,e apporta ogni conſolazione, io dico,al tuo ſangue:E perche non sò,s'io mi ſon degna d'odio,o d'amore,mi riuolterò a quelli, che hanno a collocar la Corona, pregandoli, che faccino l'offerta per me di eſſo ſangue. Staranno adunque vno dalla ſiniſtra

parte, l'altro della deſtra del mio capo, e gli altri due vicini a te; o Gieſù mio, per vnire, e attrarre la creatura al ſuo Creatore, la Spoſa allo Spoſo. — Detto queſto, la ſiniſtra parte additò, dicendo. Di quà ſtarà Agoſtino, ed Angelo. E additando la deſtra ſoggiunſe. Di quà Maria, e Caterina. E in vno ſtante tutta allegra, e gioconda diuenuta ſeguitò; *Domini eſt terra, & plenitudo eius, orbis terrarum, & vniuerſi, qui habitant in eo. Omnia quæcunque voluit fecit Dominus in Cælo, & in terra, & in Sponſa ſua, vt coronet eam corona ſua ſpinea, quæ pro regeneratione generis humani poſita fuit ſupra caput ſuum.* In quel mentre (com'ella dopo'l ratto riferì) le diſſe Gieſù; che voleua ben collocarle in capo la Corona di ſpine, ſenza ſentimento di pena, e di dolore, ma che ne' tempi auuenire, mercè di quella grandiſſima pena douea tollerare, come con l'effetto ſeguì; poiche in tutto'l corſo di ſua vita, da dolori eccesſiui di teſta fù ſpeſſo trauagliata, e maſſimamente ne' giorni del Venerdì ſentiua dolori acerbiſſimi; anzi l'vdir fauellare eziandio le daua grandiſſimo faſtidio. Auuiſata di ciò dal ſuo amato Signore, di nuouo cominciò a dire. Potrò cantare il mio Cantico. *Suauis Deus, ſuaue Verbum in communicatione ſanguinis ſui, ſuauis etiam Pater, qui fecit, vt Chriſtus pro nobis ſanguinem ſuum traderet.* Alzò poi amendue le mani, e diede euidente ſegno di riceuer la detta Corona, dicendo. *Deſcendat ſuper me Corona, quæ fuit poſita ſuper caput Sponſi mei, in deriſum, opprobrium, improperium, & dolorem.*

Dopo queſto oltremodo lieta diuenne, e alzando le mani, le poneua or ſopra la teſta, or ſopra la fronte, aggrauando le dita in guiſa, che moſtraua chiaramente di ſtringerſi la detta Corona in capo. E'n queſti così diuoti atti, diceua. *Collocauit ſuper caput ſponſæ ſuæ Coronam ſpineam Sponſus meus, quæ poſita fuit ſuper caput ſuum, pro regeneratione humana.* E cominciò di queſta ſua Corona così altamente a fauellare. In queſta Corona vi ſi rappreſenta l'vnità dell'eſſenza del grande Dio, la purità di Maria, la continua aſſiſtenza in lode de gli Angeli, la fede de' Patriarchi, lo ſpirito, e l'illuminazion de' Profeti, la carità de gli Apoſtoli, la pazienza de' Martiri, il lume e la ſapienza de' Dottori, la vigilanza, e continenza de' Confeſſori, e la candidezza, e beltà delle Vergini; tra le quali c'è vna coronata, ch'è Santa Caterina da Siena. Parimente in queſta corona ci veggio la caſtità e ſantità delle Sante Vedoue, l'oneſtà delle Coniugate. — *Et diſtillauerunt guttæ ſanguinis à facie tua, quæ ornauerunt faciem ſponſæ.* E ſe bene queſta Corona diede pena allo Spoſo, da con tutto ciò refrigerio alla Spoſa; e quanto più le ſpine furono acute a trapaſſar il tuo ſacro capo, tanto daranno maggior conſolazione a me tua Spoſa. — Non punſero tutte le ſpine della corona il ſacro capo dello Spoſo; perche alcune reſtarono di fuori; queſte ò mio Spoſo, le ſerbaſti per li tuoi eletti, acciò poteſſero eglino teco participare della tua pena, e vnita con la tua, prendeſſe la lor pena, merito, e valore. — Quelle ſpine, che non trafiſſero il tuo capo, e rimaſero di fuori, parte voleſti, che pendeſſero

Digitized by Google

d'eſſero alla deſtra, parte alla ſiniſtra; perche ſuſſero de'tuoi eletti, ſecondo il luogo, ch'eſſi auranno; ne furon tutte fiſſe nel tuo capo; perche non aurebbon potuto i tuoi eletti, volẽdole tutte per tè participare; e ſarebbono in qualche modo priui di que'teſori, che ſono nel tuo diuin capo racchiuſi. Ma quelle, che ſi ficcarono in coteſto ſacro capo, fecero l'aperture, d'onde l'anime poteſſero vedere i ſegreti, e teſori della Sapienza tua quiui riſerrati.

Nè ci mancò il luogo, doue l'anime ſi poteſſero poſare, e ſtare in pace e in quiete; e queſto ſtaua tra quelli ſpazi, ch'erano tra l'vna ſpina, e l'altra. Ancor voleſti, che parte di eſſe ſpine s'innalzaſſero verſo'l Cielo per ornamento, e Gloria di quell'anime Beate, che quiui aueuan ad eſſer collocate. E ſe bene alla Spoſa tua, che hà da eſſere à te conforme, non ſono impreſſe, ſe non quelle, che trapaſſano il capo tuo, nondimeno di tutte và participando. Onde la detta corona è la ſua gloria, la ſua conſolazione, e la ſua fruizione; perche, come dice il tuo Santo Apoſtolo; La carità ogni coſa fà comune. *Omnia ſperat, Omnia ſuffert, Omnia ſuſtinet.* —— Ora gli occhi miei, ò Gieſù mio, ſon fatti partecipi di vedere il tuo dilicatiſſimo, belliſſimo, e Diuin capo, acciò in eſſo, con l'altre elette anime tue poſſa intendere, e ſapere la tua gran bontà. —— O bella, e prezioſa corona, che hai toccati i capelli del Verbo vmanato, che ſei ſtata bagnata del ſangue di quello, che hai penetrato il ceruello del mio Gieſù con tanta ſua pena, e dolore. O Spoſo mio, quanto ſei bello con queſta corona, o mio bello Spoſo, ò amore, ò dolcezza dell'anima mia; queſta corona di ſpine hà fatte nel tuo Diuin capo tra l'altre aperture, ſei digniſſime cauerne; e quãtunque quaſi ſenza numero fuſſero le punture delle ſpine, che nell'innocẽte tuo capo furon fatte, con tutto ciò ſei grandiſſime buche particularmente, à guiſa di cauerne, quiui ſi vedeuano; poiche trè di quelle erano nella parte auanti, cioè vna nella tua bella fronte, vna dalla banda deſtra, e vna dalla ſiniſtra. Tre dalla parte di dietro, vna in mezzo del capo, e le due altre, vna di quà, e vna di là, che circõdauano il tuo Diuin capo à modo di ghirlanda. Nella contemplazione di queſto miſterio della Paſſione di Gieſù Criſto conſumò molto tempo, e fauellò sì altamente di quelle cauerne, che meditaua eſſere ſtate fatte dalla corona di ſpine nel ſacrato capo del Signore, che chi non l'vdì con le propie orecchie, non ne può reſtar capace; tanto era nel ſuo parlare accompagnata la diuozione con la bellezza de' pietoſi concetti, e la grand'abbondanza delle parole, con l'ardente affetto d'amore, che moſtraua al ſuo diletto Spoſo. E dopo auer dimorato in queſti alti penſieri quattro ore continue, ſi riſentì dal ratto, adorna del pregiato dono della Corona di Spine.

Dimora in ratto quarant'ore, in memoria dell'vmanità di Criſto, che per iſpazio di detto tempo ſtette nel ſepolcro. Riceue nel ſuo petto il Cuore di GIESV, il quale vede poi Riſuſcitato, e dice Compieta co'Santi ſuoi diuoti. Cap. VIII.

TAnto era grande l'vnione, che auea queſta benedetta Anima co'l ſõmo Dio, che ſuo propio pareua lo ſtar quaſi ſempre alienata da'ſenſi, e parlare d'alti miſteri con ſua Diuina Maeſtà, il medeſimo anno 1585. a'11. di Maggio fù rapita in iſpirito, e in rimembranza dell'vmanità di Criſto, che nel ſepolcro dimorò quarant'ore, ſtette ella altretanto tempo alle celeſti grandezze ſolleuata, ritornando a'ſentimenti ſolo per tanto ſpazio di tempo, che le baſtaſſe à dir l'vfizio, e à prendere per nutrimento del corpo pochiſſimo cibo. Cominciò dunque in tal ratto, dopo l'auer tenuto brieue ſilenzio, à fauellar così. ò Verbo eterno, che dimoraſti ſotto la terra quarant'ore, dico nel ſepolcro, e n'vn medeſimo tempo nel ſeno del Padre, nel Limbo, e ſotto terra, ora t'immiterò con ammirazione. E in queſt'alta conſiderazione ſi miſe ginocchione in terra con le mani giunte, e con gl'occhi baſſi, moſtrando di veder quiui preſente Gieſù, depoſto dalla Croce, onde in perſona della B. Vergine, diſſe. *Adoro Filium meum, & vnigenitum tuum: Offero tibi Pater pro omni creatura ſanguinem, quem effudit ipſe vnigenitus Filius tuus pro redemptione humana.* E ſtata alquanto in queſta diuota contemplazione allargò le braccia, e moſtrò chiaramente di riceuere in eſſe Gieſù ſconfitto di Croce, ſi per li geſti, e atti diuoti ch'ella fece, sì ancora per le parole ſeguenti, che profferì, diſſe adunque. *Date mihi Filium meum, & ſponſum meum, qui fuit conſolatio mea, hac hora eſt afflictio mea. Conſolatus, & contriſtatus eſt me.* E dato ſegno d'auerlo riceuuto, non ſi può dire con qual caldezza di ſpirito, ella ſi diede a fare oſſequi diuoti al morto Gieſù, moſtrando di raſciugare con vn panno lino che aueua in mano, il ſangue di quel ſantiſſimo corpo; onde per queſto ſpettacolo lagrimeuole, ſi vedeua chiaro da gli atti eſteriori il gran trauaglio, ch'ella ſofferiua in tal viſta; moſtrando poi di guardare il coſtato di Gieſù, diſſe: Perche non entrano tutti in queſto coſtato, che ſtà così aperto, ed è sì gran cauerna d'amore? Poi ſi ſolleuò in piedi con le mani giunte, e in perſona della B. Vergine verſo'l Cielo riuolta diſſe. O Eterno Padre, io t'offeriſco il Sangue del tuo vnico Figliuolo per l'vman genere; o Figliuol mio, ſapeua ben'io quando ti teneua nel ventre ch'io t'aueua à vedere in queſto termine. Io t'allattaua bene con grand'amore, ma ora non ti riguardo con minore, s'io poteſſi tener la mia bocca ſopra la tua, come teneui la bocca ſopra le mie mammelle, volentieri lo farei. Io ti nutriua di latte, e tu vuoi nutrire di ſangue. O quant'o volentieri aurei dato il mio inſieme co'l tuo; O verità dell'Eterno Padre, o vnigenito e primogenito mio, o Verbo del Padre, Spoſo, e Figlio mio, e qualità del Padre, e vmanità mia. Mi diranno, vedi là quella Madre d'vn Crocifiſſo. ò Giouanni, tu ti ripoſaſti ſopra'l ſuo petto, ed egli era ſi ri-

Digitized by Google

ſi riposa ſopra'l tuo. o Maddalena, tu fai il medeſimo oſſequio di baciare i ſuo' piedi, che faceui auanti; ma io non poſſo già fare il medeſimo d'allattarlo, nutrirlo, faſciarlo, e baciarlo viuo, e di ſentir parlare il mio amore. Dopo tali parole, con lento paſſo cominciò à camminare, dando ſegno d'andar à ſeppellire con l'altre Marie, e S. Giouanni Vangeliſta il corpo di Gieſù Benedetto. Per queſto, ora per vna ſtanza, ora per vn'altra paſſaua con grauità, e modeſtia mirabile, talche andò in diuerſi luoghi del Conuento, ma al Coro arriuata, ſi miſe quiui in ginocchione, e diſtendendo la mano così diſſe: Datemi vna volta Gieſù nelle braccia, auanti che lo mettiate in ſepultura; e moſtrando d'auerlo riceuuto così ſeguì: Tu ſei vno in eſſenza, e vnico ſei a trapaſſare il mio cuore. E ſtata al quanto in quella guiſa ſoggiunſe in perſona pure della B. Vergine. Orsù prendetelo; ora il luogo d'opprobrio diuiene vn Paradiſo. Perche non poſſo io inuitar tutte le creature, che vengano à far l'eſſequie al lor Creatore? Inuiterò gli Angeli. Venite voi, o Angeli, à ſeppellire il mio Figliuolo, e voſtro Dio. Inchininſi tutti gli elementi, lodino, e cantino tutti gli vcelli con giubbilo; poiche pur'è finita queſta incompreſibil' opera della Redenzione, fatta da te, Verbo, e mio Figliuolo. Poco appreſſo tutta meſta, e addolorata affiſſando gl'occhi alla terra, diede ſegno di rimirare nel Sepolcro: poi con vn'ardentiſſimo ſoſpiro, diſſe; Perche non poſs'io entrar qui teco, o mio Signore? Ma perche non m'è conceduto il farlo, almeno entra tu in me. — Non ſi potrà ora più dire. *Exultate filiæ Sion, ma plorate*, e potraſſi ben dire, che le Vergini ſian diſcolorate, e non abbiano roſſore nel volto, e che i Sacerdoti piangano, poi che tu, il quale ſei ſommo Sacerdote, non ſolo piangi, ma ſei morto, e ſeppolto; ed io, che ſon Vergine, e Madre tua ſono diſcolorata, non eſſendo più rimirato il mio volto dal tuo giocondiſſimo, e dilettevole ſguardo. — Mi vantaua, e credeua, che le Vergini mi voleſſero ſeguire, per contentezza d'auer vno Spoſo immortale; ma ora ti veggo poſto ſotto terra; Credeua che s'aueſſero à poter gloriare d'auere vno Spoſo, che fuſſe il più bello, e più leggiadro di tutti i Figliuoli de gli huomini; ma ora ho veduto, che in te non è bellezza, ne decoro alcuno. Tu ſei la Corona delle Vergini, e ora ſei Coronato di Spine. — Ora ſi potrà ben dire, che ci ſia più d'vn Paradiſo, perche dou'è l'eſſenza tua, iui è il Paradiſo. Paradiſo è dunque il ſepolcro, Paradiſo il Limbo. — o Spoſo, o Figlio mio, quanto per la vil creatura ti ſei voluto abbaſſare, racchiudendoti prima nel mio ventre, e poi nel ſepolcro? Orsù racchiudete il mio vnigenito Figliuolo. Fra tanto leuandoſi in piè, ſeguì dicendo; come potrò giammai di quì partirmi, ſenza'l mio Spoſo, e Figlio? Ma che dico io? mancherò forſe di fede, non credendo, ch'egli ſia nel ſepolcro, e meco, non mai.

Detto queſto dimorò alquanto in dolce ſilenzio, facendo geſti oltremodo diuoti, e pietoſi: poi piena di marauiglia diſſe; Grande è il noſtro Dio. Tu ſei ſenza fine, ò Verbo, e incomprenſibile alle creature. E ſtando molto tempo in queſt'ammirazione, pareua, che per dolore ſi conſu-

Digitized by Google

maſſe; però che (com' ella dopo riferì) vedeua, quanto però poteua eſſer capace, la grandezza di Dio, e all'incontro la malizia, e iniquità delle creature. Da queſto, nacque, che in queſta contemplazione, fauellò ſempre con parole ſpezzate, e piene di ſtupore, per le coſe, che vedeua, ſopra ogni vmana credenza marauiglioſe: poiche diceua. Ohime, viuendo muoio. —— Se almeno io poteſſi condurre le creature a tè ò mio Gieſù; e altre parole ſimili, le quali eſſendo da lei proferite con preſtezza, e interrottamente non ſi poterono notare; e all'ora le promiſe il Signore di darle il ſuo cuore; come à Santa Caterina da Siena; il che ella poi riferì. Auendo poi a lungo fauellato del gran contento, che riceuettero, quando Gieſù Criſto andò al Limbo, quell'anime de'Santi, che vi ſi truouauano, vidde venir da ſe Sant'Angelo Carmelitano martire, e Santa Caterina da Siena ſuo' particular diuoti, e ſubito diede principio a cantar la Compieta. Diſſe: *Iube domne benedicere*, tacque la benedizione, e ſeguendo appreſſo: *Fratres ſobrij eſtote*; Solo vna volta diſſe il Confiteor, e tutta la Compieta continuò, con dire vn verſo, e tacere il ſeguente, mettendo in mezzo dall'vno, e l'altro tanto tempo, che appunto ſi ſarebbe detto il verſo, ch'ella taceua; a tal che, e per queſte azioni, e per le ſeguenti parole, ch'ella proferì, ſi vidde, che in dir Compieta, fu accompagnata da'predetti Santi, e quando fù finita, diſſe. O non ve n'andate, perche biſogna reſtiate ad altre coſe; e ſubito cominciò ad inuocare la Vergine Santiſſima, e que' Santi dicendo; *Ora pro nobis Sancta Dei Genitrix. Ora pro nobis Sancte Pater Angele. Ora pro nobis Sancta Mater Catherina.* Perche vedeua in quello ſtante il ſuo diletto Spoſo Gieſù, che le voleua dare il ſuo cuore, che l'auea promeſſo non molte ore addietro. Inuocò adunque queſti ſuoi diuoti Santi, perche l'aiutaſſero a riceuerlo degnamente, e poco ſtante parlando co'l ſuo Gieſù con vmiltà profonda, diſſe. O Gieſù mio, di grazia, fa che niuno s'accorga, che tu mi dia il tuo Cuore.

Dopo le quali parole ſi vidde in vno ſtante riſchiarar la ſua faccia, e diuenir lieta oltre ad ogni ſtima. Così infocata dall'amore, che le moſtraua il ſuo Gieſù, tutta per la dolcezza ſtruggendoſi, aperſe le braccia, e ſolleuandole verſo'l ſuo celeſte Spoſo da eſſo riceuette il ſuo Cuore. Adorna di sì pregiato fauore le braccia congiunſe in Croce ſopra'l petto verſo la banda del cuore, moſtrando tanto contento, e sì intenſa gioia, che non potendo quaſi reſpirare, pareua, che fuſſe per abbandonare queſta miſera vita. In queſta guiſa dimorata buono ſpazio di tempo, cominciò a parlare in perſona del ſuo amato Gieſù, dicendo; *Collocaui cor meum in anima Sponſa mea.* Poi in perſona dell'Eterno Padre. *Sponſa Vnigeniti Verbi mei, quicquid vis à me pete*: E in perſona ſua poco appreſſo ſoggiunſe. O Padre Eterno, io non ardiſco a domandarti coſa alcuna, ma ti chieggo l'augumento del bene in tutte noi, e offeriſco tutte le creature, per le quali ad ogn'ora, e in ogni momento ſofferirei volentieri il martirio, e ſe foſſe poſſibile mille morti ancora. O felice, e auuenturata me, ſe mi fuſſe conceduta queſta grazia, la quale tanto bramo. Dopo queſte acceſe preghie-

re

Digitized by Google

te porte all'Eterno Padre, al ſuo Spoſo volgendoſi come grata di tanto benefizio cominciò à lodarlo, e ringraziarlo, dicendo; *Benedic anima mea Domino, & omnia, quæ intra me ſunt nomini ſancto eius.* Eſſendo appreſſo ſtata per buono ſpazio di tempo in ſilenzio, cominciando à contemplare la Reſurrezion di Gieſù, diceua tutta lieta, e acceſa di amore, O Maria con quanta anſietà aſpettaui il tuo Figliuolo, che riſurgeſſe? Quanti nomi trouaui per chiamarlo, poiche diceui; *Surge gloria mea, ſurge pſalterium meum.* Era ben gloria tua, ancora noſtra; *Exurge gloria mea, exurge pſalterium, & cithara. Exurge pſalterium.* Così bene ſonato da quelle, pure, e accommodate mani di Maria. —— Poteui bene, o Maria, aſpettarlo con fede; poiche con fede l'aueui conceputo. —— Queſto ſaltero era come quello di Dauid, di dieci corde. *In pſalterio decacordo pſallam tibi, & adorabo ad templum ſanctum tuum.* E chi s'aueua à lodare? s'aueua à lodare in te l'umanità, la diuinità tua, e il Padre tuo, o Verbo. Di dieci corde era queſto ſaltero, le quali corde diſteſe, moſtrò bene in Croce, quali ſi doueuano toccare, e allentare; le quali ogni creatura douerebbe guardare, e ammirare con anſioſo deſiderio. ——Le due prime ſono i ſuoi ſanti piedi forati, e piagati; l'altre due corde la deſtra, e la ſiniſtra mano, paſſate amendue da' chiodi acutiſſimi; la quinta il coſtato, il quale è tanto grande, che in eſſo ſon formate due, ch'è il coſtato, e il cuore; l'altre due ſi veggono nella diſgiunzione de' ſuoi Santi membri: prendetene poi due altre, che ſono nel ſuo ſacro capo ſpinato; così verrà compiuto il ſaltero. *In decacordo pſallam tibi.* ——Però con l'abbracciamento, o Maria, del tuo Figliuolo voleui ſonare, e ſaltare, facendo vn ſuono armonioſo e ſuaue, che apportaua gran contento all'anima. ——*In decacordo pſallam tibi.* Con queſto ſuono inchinaui tutti gli ſpiriti Angelici, le creature, e tutti quelli, che ſono in Cielo, e ſopra la terra. O quanto grande era la tua fede o Maria? Tu dalla deſtra, e dalla ſiniſtra parte riſguardando, rimiraui, ſe appariua il tuo dolce Gieſù tutto Glorioſo; Sapeui ch'era potentiſſimo, e che mentre che alcuno tornaua dal ſepolcro piangente, à quel medeſimo poteua apparir viuo, e glorioſo, eſſendo egli per tutto. Riſorga dunque preſto queſto fortiſſimo armato, e metta in confuſione tutti quelli armati, che guardano il ſepolcro. Andarono Giouanni, e Maddalena al ſepolcro, per ritrouare il lor Maeſtro, ma egli di già tutto trionfante era riſuſcitato. Inſegnano à noi, che quando il Signore da noi ſi parte con la ſua grazia, quaſi morti con gran deſio debbiamo cercarlo, e con ardentiſſimi ſoſpiri penetrare fino alla deſtra del Padre, non ſi fermando giammai, fino à che noi non l'abbiamo ritrouato; dobbiamo ancora con interne voci chiamarlo, tirando con quelle quaſi continui dardi con l'arco dell'amore; ed egli, à guiſa d'augello, che cade ferito in terra, ſi laſcierà prendere, è ben douere adunque ſi contenti del ſuo eſſer niente, poiche il Verbo Eterno ſi laſcia muouere da vn ſoſpiro, e da vn'interna voce, quando però è mandata con quella dritta mira nel ſeno del Padre, o nella deſtra ſua. Quanto mag-

Digitized by Google

giormente l'anima s'hà da laſciar muouere dall'interna voce dell'interno Verbo?ò Maria ogni momento ti doueua parere vn'anno, quando aſpettaui il tuo amato Figliuolo. —— Deh vieni, adunque, ò Verbo, vieni à Maria, e a me vieni, ò Spoſo mio. Dette tali parole diede ſegno di vedere il ſuo Gieſù riſuſcitato; e con allegro volto diſſe. *Omnes videntes eum admirati ſunt in ſplendore gloriæ eius*: Poco ſtante co'l ſuo Gieſù fauellando, ſoggiunſe. Doue ſon le piaghe? doue le battiture? doue gli ſputi, gli obbrobi, l'ingiurie, e le villanie? Che manca à queſto tuo Sagratiſſimo Corpo? O quanto ſei bello, ò Spoſo mio Gieſù; voleſti prima apparire à Maria, perche t'aueua conceputo, perche era Vergine, perche aueua conſeruata la fede, perche t'aueua aſpettato con deſiderio grandiſſimo, e perch'era ſtata la più vmile di tutte l'altre creature. Voleſti ancora prima apparire à Maria, per darle prima la participazione della tua Gloria, così chi primo da te, ò Signore, deſidera eſſer viſitato, biſogna, che come Maria con vna penoſa, e anſioſa pena t'abbia conceputo, biſogna di poi auerti partorito con vna continua operazione noſtra. Chi vuole aſcendere alla ſublimità dell'vnion tua, biſogna, che abbia tanta fede, che quaſi per certezza non ſia fede. Però quando l'anima ſi conduce à dimenticarſi di ſe ſteſſa, e vnirſi co'l ſuo Creatore, è la prima à participare della ſua vnione, ed è la prima ad eſſer confermata in fede. Ed eſſendo Iddio vn bene ottimo, infinito, immenſo, e inſcrutabile, quanto più l'anima ciò crede, tanto più viene à participare della ſua bontà, e chi non vorrebbe credere aſſai, per eſſere vnito più internamente ſeco; e' fà di biſogno ancora, à voler eſſer il primo hà eſſer viſitato, non ſolo nel corpo, mà nella mente ancora eſſer Vergine, onde niuna coſa impediſca la purità del cuore, e così verrà primieramente ad eſſer conſolata tal anima, e ottenere le primizie del Verbo. Fù la prima ad eſſer conſolata la Beata Vergine per l'vmiltà con la quale attraſſe il Verbo di Cielo in terra; però affretta l'vmiltà la tua viſita, ò Verbo, poiche l'anima, ch'è adorna di queſta virtù, non ti puoi contenere di non viſitare. O Dio quanto ſei bello?e che doni tu all'anima, ch'è la prima ad eſſer viſitata? le doni la tua viſione, la tua vnione, la tua fruizione, te ſteſſo, e tutto quello, che à lei ſi conuiene in Cielo, e in terra. O Dio ſei tutto Diuino, ne più da alcuna pena ſei afflitto, Fù la tua Madre meritamente la prima ad eſſer conſolata, per eſſer conforme alla tua volontà; così l'anima, che vuol eſſer conſolata, biſogna che abbia queſta conformità di volontà, e chi partecipa più di queſta virtù, fa che ſia la prima ad eſſer partecipe di te ſteſſo, dandole la tua viſione, la tua fruizione, e la tua glorificazione. Dopo queſte alte intelligenze, e fauori ſegnalati, ſi riſentì la diuota anima dal ratto, in cui come di ſopra s'è detto, quarant'ore continue dimorò.

Digitized by Google

Le ſono riuelati da Gieſù quattro mezzi efficaci per acquiſtar la purità, la quale dopo le vien da eſſo conceduta, con molte intelligenze alla preſenza de' ſuoi Santi. Cap. IX.

VOlendo Iddio alzare queſta ſua diletta Spoſa all'intelligenza de ſuo' Diuini ſegreti, volle inſieme donarle il pregiatiſſimo dono della purità, ſenza la quale è cieco l'intellletto vmano: e ciò ſegui nel medeſimo anno 1585. del meſe di Giugno in vn ratto di cinque ore; nel quale fu da principio molto trauagliata; poi diuenne la ſua faccia molto riſplendente, come vn Sole, e'n queſti ardenti affetti di ſpirito, inteſe dal ſuo Gieſù le condizioni, che ſi ricercano per riceuere la purità. Onde diceua. —— Quattro coſe, ò Dio mio, ſon quelle con le quali l'anima può acquiſtarſi queſta purità. —— Dille adunque, o Signor mio. —— e in perſona di lui ſeguitò.

La prima è, che biſogna, che vn'anima la quale vuol' auere, e poſſedere in ſe queſta purità, ſia del tutto morta, e fuori di ſe ſteſſa; Che non abbia, ne intendere, ne ſapere, ne volere alcuno, ma che tutto'l ſuo volere, intendere, e ſapere, ſia in me. Biſogna, che in tutto e per tutto perda ogni ſuo eſſere, prendendo, come può, queſto eſſer mio. Non biſogna, che abbia conoſcimento, ne intelligenza in coſa alcuna, ma come fuor di ſe, e morta del tutto à ſe ſteſſa, viua ſolo in me, che ſono ſuo Creatore, e Dio; queſti tali ſon quelli, che ſon domandati Angeli terreſtri, per la lor gran purità; però che la poſſeggono nel più perfetto modo, e nel più ſubblime, che ſia poſſibile à voi viatori di poſſederla.

La ſeconda coſa, che ſi ricerca à queſta purità è, che l'anima procuri d'auer tutti e i ſuoi penſieri, tutti gli affetti, e tutti i deſideri molto purificati, e ſempre indrizzati verſo me ſuo Dio, e Creatore: e non ſi laſci entrar nel cuore, ò nella mente penſiero alcuno, che la poſſa maculare. Procuri di tor via da ſe ogni immaginazione di coteſte coſe terrene, e baſſe, che la poſſono da me ſeparare, ò metterle nel cuore, ò nella mente alcuna macchia, guardandoſi, per quanto può, da ogni peccato quantunque minimo. e queſti ſon quelli de' quali è detto. *Beati mundo corde, quoniam ipſi Deum videbunt*.

La terza coſa è la mondezza, e purità corporale, io dico la Santa Verginità; nel quale ſtato hò poſto tutte le Religioſe, auendo eſſe di conſeruarla à me fatto voto; fa di biſogno, che la conſeruino ſtrettiſſimamente, procurando di cuſtodirla, come vn pregiato teſoro; però che, mercè di queſto, ſi rendono molto atte à riceuer la purità mia, ſendo che per eſſa Verginità ſi fanno à me ſomiglianti, e quaſi per quella ritornano à quel priſtino ſtato dell'innocenza, nel quale io le creai, ricuperano quel primo puro eſſere, che diedi loro.

La quarta, e vltima coſa, che ſi ricerca per fare acquiſto della purità mia, è la ſanta vmiltà; la quale tanto m'è grata, che niuna altra virtù mi piacerebbe nell'anima, s'ella non aueſſe queſta vmiltà; la quale è madre

Digitized by Google

della purità, e la purità dell'vmiltà: l'vmiltà genera la purità, e la purità genera l'vmiltà. Queſt'vmiltà è di tanto vtile all'anima, che la poſſiede, che hà poſſanza d'operare, ch'ella ottenga queſta purità, ben che abbia perduta la Verginità, la quale (come ho detto) è vn mezzo efficaciſſimo da poter conſeguire tal virtù; però che nell'Inferno ſaranno molti Vergini, ma non potranno già eſſerui condotte l'anime vmili, e che auranno queſta purità; la quale s'acquiſta, ſi conſerua, e ſi mantiene mediante eſſa vmiltà, e per mezzo di quella, eſſendo perduta, ſi può racquiſtare.

Auendo ella così fauellato in perſona di Gieſù, vidde poi, ch'egli le voleua concedere queſta ſanta virtù della purità, ſegno euidentiſſimo, ch'ella fuſſe adorna di quelle condizioni di ſopra dette, ſenza le quali ella non ſi può acquiſtare. Onde diceua. —— o purità, infonditi adunque preſtamente, e ſe è poſſibile fa ancor partecipi di te tutte l'altre creature. Ma ad ogni dono procedente da te, o Verbo, è coſa conueneuole, che ſi ritrouin preſenti quelli, che à tutti gl'altri ſono ſtati, però vengono ora à queſto con giubbilo, e allegrezza. e auendolo all'ora da riceuere, incominciò ad inuocarli —— l'Aurora di Maria non ſi ſdegna di venire, mediante la ſua grand'vmiltà; il verace Agoſtino, il puro Angelo, e l'innamorata Caterina —— —— Intendeua in queſta eleuazione di mente, quello, che doueua operare con queſta purità nella parte interiote, e ſeguitando diceua: L'intelletto vmile, morto, e viuificante nulla intende, nulla cerca, e cercando Dio, ogni coſa cerca. Onde morto à ſe ſteſſo, viuerà, verrà illuſtrato, e con morto lume illuſtrerà gli altri intelletti, bramoſi di conoſcere eſſa purità. —— Ogni intendere, che arà fuor di eſſa purità, le parrà gran d'ignoranza, e glorioſa pena le ſarà, che non ſia inteſa eſſa purità. —— La volontà ſarà tutta ſommerſa in quel Verbo vmanato, verità infallibile. —— Vorrà Dio, e niente vorrà fuor di eſſo Dio. —— Riſguarderà il proſſimo, e quieteraſſi in quella purità, che vede non intenderſi. —— La memoria ſarà tutta feconda con vna ſomma aridità nel Santo Spirito. —— L'anima, che poſſiede tal purità, non penſa, ſe non purità, non deſidera altro, che purità, non parla ſe non di purità non vuol ricordarſi d'altro, che di purità, non guſta, non vuole, non ama, ſe non eſſa purità. —— Offende tal purità ogni minimo grado di volere. —— Offende tal purità il poſſedere con affetto diſordinato vn poco di poluere di queſte coſe terrene. —— Offende tal purità vna parola non ben penſata; condanna tal purità ogni riſguardo, che fa l'anima in ſe dell'eſſer ſuo, ch'è vn non eſſere. —— Abboriſce tal purità ogni guſto, ogni ſentimento, ogni immaginazione, ch'è fuori di Dio. —— E tanto pura queſta purità, che non vuole, che l'anima abbia, ne volere, ne intendere, ne ſapere; ma il ſuo volere, ſapere, e intendere, è tutto in Dio. —— E più facil coſa creare il Cielo, e la terra, che poſſedere la purità con ſe ſteſſo; Ed è più difficile il volgerſi vna foglia, che non eſſer poſſeduta la purità da quell'anima, ch'è morta a ſe ſteſſa. —— Felice adunque, e glorioſa è quell'anima, che muore a ſe ſteſſa, perche in vno ſtante apprende eſſa purità.

Fer-

Digitized by Google

Fermataſi in queſto mentre alquanto, e ſtando con le mani giunte al petto in piè ſolleuata, diede ſegno chiariſſimo di riceuere eſſa purità in ſembianza di veſte, dicendo. Prendo la purità da chi ha preſo me, mi veſto di quella, e l'anima mia da eſſa non ſi ſeparerà giammai. —— Ma chi la conſeruerà? non creatura, che abbia conoſcimento d'eſſera. —— Mà biſogna, che tu ti trasformi nell'anima, e la conſerui tù, ò Verbo, e la confermi, e ſtabiliſca. Stette poi buono ſpazio di tempo contemplando il gran dono riceuuto, e non mancò all'ora di renderne caldiſſime grazie al Signore, dicendo ſpeſſo queſte parole. *Quid retribuam Domino pro omnibus, quæ retribuit mihi*? Non potendo far altro per la mia fragilità, mi rilaſſerò tutta in te, ò Gieſù mio; e così riſentitaſi dal ratto, ritornò à gl'eſercizi comuni del Monaſtero.

Vede Gieſù far colloquio con la Beata Vergine, e i Santi Apoſtoli, e poi aſcendere al Cielo tutto Glorioſo. C. X.

AVendo queſto Spirito ſingulare molte volte veduto, e participato co'l ſuo Gieſù delle ſue pene, e dolori, era ben giuſto, che lo vedeſſe alcuna volta lieto, e glorioſo: come le ſuccedette il medeſimo anno 1585. la vigilia della Santiſſima Aſcenſione. Però che, ritrouandoſi con vna ſua compagna, e inſieme leggendo il Vangelo, che la mattina ſeguente correua, quando arriuarono à quelle parole, *Pater clarifica Filium tuum*: ſi ſentì chiamare dall' Eterno Padre in queſta guiſa. —— Miſta nel ſangue del mio Verbo, vieni nella congregazione del mio Vnigenito, e tuo Spoſo, di Miria ſua Madre, e de'ſuoi diletti Apoſtoli. A tal vocazione ſi moſſe ella con preſtezza, e ſe n'andò in vna ſtanza del monaſtero; doue a pena arriuata fù in iſpirito rapita, e quiui ſtette tutta la ſeguente notte in ratto. Eſſendo ſtata dunque da principio per buono ſpazio di tempo in ſilenzio, cominciò à fauellar così. —— O adunanza felice di voi Santi Apoſtoli; nella quale tu in particulare; ò Giouanni, con iſcambieuol fauella domandi è intendi aſſai —— Dou'è Gieſù, quiui è il Paradiſo; è ben coſa adunque conueneuole, che in coteſto luogo ſieno gl'Angeli, doue ſi troua Gieſù. Vedendo poi vna moltitudine infinita d'Angeli ſcender dal Cielo per accompagnar il lor Creatore trionfante, e glorioſo diſſe —— O gran moltitudine di felici ſpiriti tanto chiari, e riſplendenti, e chi gli potrà annouerare? —— A Coro, à Coro, à Gierarchia, à Gierarchia diſcendono. O che gran preparazione fanno al Verbo —— O che ſuaue ombra?

Entrò poco ſtante nella contemplazione del colloquio, che fece Gieſù Criſto con la ſua Santiſſima Madre, auanti, che aſcendeſſe al Cielo, dicendo —— O Verbo, che colloquio è queſto, che fai con Maria. Tu laſci Maria ſeparata da te, quanto al corpo, ma la confortaſti di poi, non già perche haueſſe biſogno di conforto, perche ſe bene ella rimaneua veſtita di carne mortale, era con tutto ciò tanto conforme al tuo volere, che ſi ſarebbe contentata di rimanere in terra eternamente, ſe così fuſſe ſtata la tua volontà —— La confortaſti, acciò ella confortaſſe la voluntà de gl'Apoſtoli,

poſtoli, e allettaſſe le Vergini —— Rimaſe confortata talmente, che ora, chi in quella rimira; reſta confortato d'ogni ſuo affanno, tribulazione, e pena, e vincitore d'ogni tentazione; perche chi non truoua miſericordia ricorra à Maria; chi vien meno per debolezza, ricorra à Maria, ch'è tutta forte, e potente. Chi ſtà in continuo duello, ricorra à Maria, ch'è mare pacifico; chi è ſoffocato da'ſollazzi di queſto mondo, ricorra à Maria, ch'è mare amaro; chi è poſſeduto dal Demonio, ricorra à Maria, ch'è Madre d'vmiltà, poi che non è coſa alcuna, che ſcacci più il Demonio che l'vmiltà —— Ricorra adunque ogn'vno à Maria, ricorra à Maria —— grandi, e marauiglioſi ſono i ſegreti, che conferiſce à Maria il mio dolce Spoſo —— Grande è lo Dio noſtro —— O Maria, il colloquio, che faceſti co'l tuo Figliuolo, quando andò à patire, fù di conformità; quello della Reſurrezione fù di gaudio; ma queſto, eſſendo l'vltimo, e il più glorioſo. Ma in che coſa prendeui diletto, ò Maria in queſto colloquio? forſe, che il Verbo fuſſe Spoſo delle Vergini, e che aueſſe eletto le Vergini per ſua corona? sì, sì, perche tu eri Vergine, ed eſſo Verbo s'innamorò tanto della Verginità, ch'era ben giuſto, che queſto vltimo diletto fuſſe delle Vergini —— queſte ſon quelle, che manifeſtano la ſua potenza in abbandonare tutte le coſe; manifeſtano la ſua liberalità, in abbandonare loro ſteſſe, manifeſtano la ſua ſapienza in abbandonare i lor genitori, e altri; manifeſtano la ricchezza del Verbo in abbandonare tutte le coſe create; ne vogliono amare, ne ſentir nominare altro, che queſto loro Spoſo. —— ò quanto hà amato il Verbo queſta Verginità, e onoratala in ſe ſteſſo. Nel ricrear l'huomo, dimoſtrò quanto quella le fuſſe à cuore, poiche la raccomandò ad vna Vergine, mentre che patiua in Croce —— Dà tanto ſplendore il Verbo alle Vergini, che l'attrae nel ſuo cuore, e l'vniſce à ſe ſteſſo, e allo ſplendore della Verginità s'oſcura il Sole, perche il ſuo lume riſpetto à quello non pare, che riſplenda. —— Quando andaſti, ò Verbo, alla Paſſione, rimaſe tutta dolente Maria; quando riſuſcitaſti rimaſe tutta confidente, quando aſcendeſti al Cielo tutta ammirante. —— Così l'anima tua Spoſa, quando la viſiti con le tribulazioni, rimane tutta dolente, ma non impaziente; ſi duole non della pena, ma di quel, ch'ella merita. —— Rimaſe Maria confidente nella Reſurrezione; così l'anima confidẽte rimane per la grazia, che hà riceuuta, potendo dire. *Omnia poſſum in eo, qui me confortat, nunc cuiuſuis manus pugnet contra me*. Ella, quando è in Cielo, non è più dolente, nè confidente, ma tutta ammirante; perche, quando ella guſta Dio, con vn ſcambieuol parlare, ſi marauiglia d'eſſo Dio, dico della grandezza ſua, nè reſta giamai di dire. —— O grande Dio, ò ammirabile Dio, —— Confermi di poi in queſto colloquio, e ſtabiliſci gl'Apoſtoli, Gieſù mio, perche aueano da eſſer le colonne della tua Chieſa, e con la tua ſapienza gli eſorti. —— Nella tua Paſſione deſti loro eſempio nella Reſurrezione la pace; nell'Aſcenſione gaudio; promettendo loro i doni dello Spirito Santo. —— Nella Paſſione deſti loro eſempio, per dimoſtrare, che i tuoi ſerui, e amanti fedeli hanno à dar eſempio

nel

nel patire; perche molti ſanno dire, e non fare. ——o Beato, felice, e glorioſo, chi patiſce per amor tuo, o Verbo, poiche è maggior coſa, ardirò di dirlo, il patire per amor tuo, che poſſederti; perche auendo te ſteſſo, poſsiamo perderti, ma ſe patiamo per amor tuo ci ſcriui nel libro della vita, oue non mai ſi perde. ——Nella Reſurrezione deſti lor pace; perche ſubito, che fuſti Riſuſcitato, fù fatta la pace tra Dio, e la creatura. —— Nel cuore, ou'è la pace, v'è il Paradiſo, perche vi ſei tu, ed eſſa pace non cerca d'offendere alcuno; non parla del proſsimo, ſe non tanto, quanto è l'onor tuo. Il cuor pacifico e vmile, riſguarda ſempre l'vnione. In queſto colloquio dell'Aſcenſione dai loro contento, promettendo lo Spirito Santo; inſegni, e moſtri loro il modo di riceuerlo, e gli di', faranno gran coſe per lo nome tuo; e poi prometti loro te ſteſſo, dicendo, che ſarai con loro inſino alla conſumazione de'ſecoli; promeſſa in vero, che creatura neſſuna la può adempire, non auendo coſa alcuna, che ſia ſua, ne anco ſe ſteſſa. ——Tu ci preſti le coſe, ma te ſteſſo ti ci ſei dato. Puoi torre a me la mia vita, ma te ſteſſo non mi ti puoi torre, perche ſei la verità, e hai detto, che vuoi ſtar ſempre meco. o Verbo, o Spoſo mio, quanto poco ſei conoſciuto, amato, e poſſeduto.

Dopo auer così fauellato, e con feruore indicibile di ſpirito raccomandò, conforme al ſuo ſolito, tutte le crature al Signore, e ſi riſentì dal ratto. Ma fu ben coſa mirabile, che ſolo per tanto tempo ritornò a' ſenſi, quanto le baſtò à prendere il cibo de gl'Angeli; poiche appena s'era comunicata, che ritiratasi per contemplare la Gloria del Verbo, aſcendente al Cielo, fù chiamata a vederlo tutto trionfante, e glorioſo con queſte parole. ——Vieni, o colomba mia, a veder l'vmanità del tuo Spoſo aſcēdere alla deſtra del ſuo Padre Eterno. Eſſendo dunque ſtata rapita in iſpirito, vidde, che'l ſuo Gieſu ſaliua al Cielo accompagnato da infinite ſchiere d'Angeli; onde cominciò a dire. A coro per coro prendono le vittorie, e inſegne di eſſo Verbo. Maria vede arriuare al Cielo l'vmanità da ſe tratta formata dal ſuo puriſſimo ſangue, e dal ſuo latte nutrita—— Maria vede la moltitudine de gl'Angeli, e la bella, e numeroſa compagnia de' Santi Padri, tra' quali particularmente Giouanni Battiſta, mediante il quale ella fu lodata, e lo fece eſultare nel ventre —— Molti aueano profetato il Verbo, ma non penſo, che alcuno penetraſſe la gloria, ch'egli ha tanto incomprenſibile. ——o Dauid, perche non rinnuoui ora i cantici, e le profezie? E ſe pure gli rinnuoui in Cielo, perche non gli fai noti a noi? o Verbo, perche non aſſumi le tue Spoſe con eſſo teco, aſſumile ti prego, o Verbo. E ſi come Maria, e gl'Apoſtoli aſpettarono lo Spirito Santo nel Cenacolo; così elle l'aſpetteranno quì, perche il ſimile ſarà lor conceduto, ſe da eſſe non reſterà. Dopo queſte parole, ſi leuò in piè con agilità grandiſſima, e affiſſando gl'occhi al Cielo; allargandoſi nelle braccia, e alzando le mani, pareua che voleſſe leuarſi a volo, e imitare il ſuo Spoſo aſcendente al Cielo. In queſto ſtante, la ſua faccia diuenne tanto riſplendente, e piena di tanta maeſtà, ch'eccitaua gran diuozione, e

mara-

Digitized by Google

marauiglia, à chi rimiraua; e moſtrando pure di veder ſalire al Paradiſo l'vmanato Verbo, diceua tutta lieta, e gioconda, ò mio Dio, ò mio Gieſù, tu te ne vai pure, e da noi ti parti? O che gaudio ſi farà coſtà sù, ma noi, o Maria reſtiamo quà giù in terra. O puri Angeli prendete ancor noi; poi che s'egli è voſtro Signore, egli è ancor noſtro Spoſo. —— o Eterno Verbo, o Sapienza infinita, che t'hà fatto la creatura, per la quale hai operate tante coſe, e ora aſcendi al Cielo per maggior ſua Gloria? dimmi, che t'hà fatto, che tanto l'ami? che gli dai? che ricerchi da lei? l'ami tanto, che gli dai te ſteſſo, che ſei ogni coſa, e fuor di te non è coſa alcuna; vuoi da quella ogni ſuo volere, e ſapere, poiche dandoti queſto, ti dà tutto quello, che hà —— o Sapienza infinita, o bontà ſomma, o Amore, o Amore poco conoſciuto, manco amato, e da pochi poſſeduto. —— o Amore incarnato, o vmanato Verbo, o Sapienza Eterna, o ingratitudine noſtra, cagione d'ogni male, ò purità poco conoſciuta, e poco deſiderata. —— O mio Spoſo, o mio Spoſo, ora che ſei con l'vmanità tua nel Cielo reſidente alla deſtra dell'Eterno Padre, *Cor mundum crea in me Deus, & ſpiritum rectum innoua in viſceribus meis.* Dopo queſte parole, ſi riſentì dal ratto, tornando à gli eſercizij del Monaſtero, tutta piena d'interna gioia, con marauiglia di tutte le Monache.

D'vn ratto, in cui ſtette quattro giorni, e quattro notti continue, ed ebbe molte intelligenze. Cap. XI.

FV ancora tra gli altri molto notabile vn ratto, che hebbe à gli 11. d'agoſto 1586. che durò quattro giorni, e quattro notti continoue, ritornando a' ſentimenti ſolo per lo ſpazio di due ore per giorno, ſoſtentando la vita con pochiſſimo cibo. Nel quale cominciò à dolerſi dolcemente con Dio Benedetto, che la voleſſe far parlare in quel tempo, sì che da altri fuſſe inteſa, dicendo. —— Deh amoroſo Verbo, deh dimmi ti prego, perche m'hai conferite tante coſe tra te ſolo, e me, e ora vuoi, ch'io le manifeſti? Poi ſeguì con caldezza eccesſiua di ſpirito, onde pareua tal volta, che per dolcezza veniſſe meno. —— Ah che lo fai, perche ben vedi, quanto malageuolmente mi condurrei à manifeſtar tali coſe; e perche conoſci il mio debol figmento. —— Ancora, perche più facilmente credono à te, quando parli in me. —— Ancora per manifeſtare il ben loro; lo potreſti fare per altra via; ma ti compiaci per queſta. —— o Dio tanto grande, che non puoi eſſer inteſo, e ti fai ſoggetto ad vna minima creatura Dio mio. —— O quanto varie ſono le perſone, che cercano te, quanto varie potrebbono eſſere le riſpoſte, che ſaranno fatte à te da chi cerca te: Vorrei pur riſpondere per tutti la verità, ma non poſſo dir di me di cercare la verità, che altre ſarebbono l'opere mie. —— O di quanti ſi potrebbe mutare il nome, e non dire Verità, ma vanità. —— o Verità infallibile, non puoi mancare à te ſteſſa, non puoi mancare ancora à quell'anima, che aſpira à Verità. *Quemadmodum deſiderat Ceruus ad fontes aquarum.* —— —— Tu vmanato Verbo, ſei come ceruo aſſetato, e tale è la creatura,

ra, che intende il voler tuo —— o Dio, non lo proua, non lo può intendere, chi ſi troua aſſetato, ritorna ſempre al fonte, e ſi marauiglia di chi non hà ſete. Ma come ſi puote fermare l'anima di cercare di perfezionare altre anime, le quali per modo di dire ama più, che ſe ſteſſa? Chi penetraſſe di quanta importanza è vn'anima, non ſi marauigliarebbe, che ſempre ritornaſſe ad intendere il volere, e l'operation tua —— Tale anſioſa ſete ebbe l'vmanato Verbo in cercare la creatura ſua rimirando ſempre, in quel che lo moſſe à venire à cercare eſſa creatura, che non fù altro, che amore, e non paſsò mai vn minimo ſpazio di tempo, mentre che viſſe con eſſo noi in terra, che notte, e giorno non ſi affaticaſſe per ricondurre la creatura à ſe, e fornire l'operazione ſua. —— *Reſpice in faciem Chriſti tui*. Queſto tuo riſguardo è à guiſa del Sole, che riſcalda, e fà fruttificare; così l'anima, che tu riſguardi, fai fruttificare nel cuor ſuo il tuo volere, e non è cuore tanto agghiacciato, che eſſendo riſguardato da tuoi Diuini, e ſanti occhi non ſia riſcaldato dall'intima carità tua. —— —— Grata, e grande, grande e grata è l'opera tua. —— Grandi, e innumerabili ſon l'opere, che ſi contengono nell'opera tua, Dio mio. Giouino le parole, e penetri il ſangue tuo Gieſù mio. — Dio di bontà, ſommo di potenza incredibile, di ſapienza ineffabile, Dio Eterno, ſeruatore de' noſtri cuori, ſuſtanza del tuo eſſere. Deh dimmi, quanto hai amata la creatura creata da te? Quanto l'ami; e quanto l'amerai? ——Tanto l'hai amata, che l'hai dato l'eſſere, creata, e ricreata. Non conoſce colui eſſer amato da Dio, che ama ſe ſteſſo: non ſi rende atto ad eſſer amato quello, che non va con ogni ſincerità ſenza ſimulazione alcuna con Dio, e con le creature. —— Non ſi rende à eſſer riamato, glorificato da Dio quello, che non ſi quieta in tutte le coſe, non dico ſolo in quelle fatte da Dio, ma ancora in quelle, che vede fatte dalle creature, ben che aueſſe la confuſione, ch'è nell'Inferno. Però biſogna quietarſi in tutte le coſe; e in queſto modo l'anima ſi rende atta ad eſſer amata, e glorificata da Dio. — *O bone Ieſu*, ſon ciechi gl'occhi noſtri, e offuſcati, e non veggiamo lume; e chi potrà ſcampare da tanti lacci? Biſogna bene auer l'occhio puro à non eſſer preſo, ed eſſer forte à non eſſer ſuperato; però dà lume Dio mio. ——la noſtra cecità naſce da vn'vmore, che cade in ſu la pupilla dell'occhio noſtro; però biſogna auere vna continua mira d'vn lume, e grazia particulare. la qual ſuperfluità d'vmore naſce da vn'intimo amore delle coſe terrene, mà non lo voglio chiamare amore, anzi odio, perche ci priua del vero Amore. —— E tal ſuperfluità ò è dalla natura, ò da compiacimento de' guſti ſpirituali, o dalla ſapienza, o ſcienza acquiſtata. —— La ſuperfluità della natura non è altro, che vn'appetito, e deſiderio del propio commodo. —— La ſuperfluità del compiacimento de' guſti ſpirituali ſi fà dal deſiderio dell' vnione, e guſto delle coſe ſpirituali, e diuine, ſenza andar più oltre; chi hà tal deſiderio non è perfetto; perche ſi ferma ne' doni, e non nel Donatore. —— La ſuperfluità della ſapienza, ò ſcienza vmana, ò altri doni acquiſtati, e la maladetta vanagloria. Tutti i tre queſti vmori ſono à guiſa d'vn

panno

Digitized by Google

panno groſſo, che ſi pone ſopra la pupilla dell'occhio del noſtro intelletto; il quale fa, che non conoſciamo Dio. —— Onde, ſe per virtù di quell'ardente fuoco, che arde nel petto Diuino, non fa diſtillar quell'vmore, per mezzo dell'vmanità del Verbo, non ſi leuerà mai tal cecità da' noſtri cuori, che pur ce n'è in tutte le creature, e à queſto non ci è altro rimedio, com'hò detto, ſe non la tua carità, Dio mio, e il tuo ſangue Gieſù mio.

In queſto ratto, e oltre à queſte coſe, che ſi ſon dette, parlò di molte altre coſe, e particularmente del gran biſogno, che auean le Religioni ad eſſer riformate, per eſſer quelle cadute molto dalla vera oſſeruanza religioſa. Per la qual coſa pure in ratto dimorando, dettò molte lettere con iſpirito Diuino à diuerſi Prelati della Chieſa di Dio; per le quali ſi dimoſtra il biſogno grande di queſta ſanta opera, e per non far naſcere diuerſe materie al preſente ſi ſon tralaſciate.

L'apparue la Beata Vergine in mezzo di Sant'Angelo Carmelitano, e del Beato Ignazio Fundatore della Compagnia di Gieſù, dà quali due Santi le furon comunicate alcune intelligenze ſopra l'vmiltà, e pouertà. Cap. XII.

LA terza Domenica dell'Auuento a' 18. di Dicembre dell'Anno 1594 rapita in eſtaſi al ſolito, vidde la Vergine Santiſſima in mezzo di Sant'Angelo Martire Carmelitano, e del B. Ignazio Fondatore de la Compagnia di Gieſù; E inteſe eſſer da quella ſtati eletti queſti due Santi, perche con lei trattaſſero dell'Vmiltà, e Pouertà: Per la qual coſa ella in perſona del B. Ignazio cominciò primieramente à fauellare dell'Vmiltà in tal guiſa: Io Ignazio ſono eletto dalla Genitrice del tuo Spoſo à trattarti delll'vmiltà. Odi dunque le parole mie. —— L'Vmiltà ſi debbe infondere, come olio in lucerna nelle nouelle piante della religione, e ſi come l'olio occupa tutto'l vaſo, doue s'infonde; così l'vmiltà, e vera cognizione d'eſſa, debbe in tal modo occupare le potenze dell'anima loro, che volgendoſi dalla deſtra, e dalla ſiniſtra parte, non iſcorgano altro, che vmiltà, e manſuetudine. E ſi come lo ſtoppino non può ardere ſenza l'olio, così le nouelle piante non daranno nella Religione ſplendore di ſantità, e perfezione ſe ad ogni momento di tempo non è data loro notizia di eſſa vmiltà, ſe non ſian prouate, o eſercitate in eſſa, con moſtrar loro quanto ſia queſta virtù neceſſaria alla vera Religioſa. La qual virtù, non è altro, che vna continua cognizione del ſuo nô eſſere, e vn continuo godimento in tutte quelle coſe, che poſſono indurre al diſpregio di ſe ſteſſo, à tal che la nouella pianta goda, che ſia ben ordinata la virtù delle potenze dell'anima ſua. Ma ſi debbe procurare, che ne gl'abbaſſamenti, che ad eſſa ſi fanno perch'ella venga in queſti godimenti, ſtia immobile e ferma, ricordandole che non per altro preſe l'abito; e perche il demonio non ci abbia parte, debbe la lor Nutrice vſare vna ſanta arte, cioè, che volendo abbaſſare, o il giudizio, o volontà loro, e repugnando eſſe, o vero mouendoſi per impazienza, debbe ſeueramente riprenderle, o fargliene gran caſo, ancor

Digitized by Google

cor che ſia coſa minima, mà mentre che infonde l'olio dell'vmiliazione, dall'altra parte debbo tenere il ſuaue balſamo, moſtrando loro quanto onorino Dio in tali azzioni; il gran frutto, che ne trarranno, e la grand'opera, che elle fanno; à tale che ſi vengano ad innamorare di eſſa vmiltà, e altro non voglino, e aſpirino, ſe nō à quella. L'vmiltà nell'eſteriore debbe eſſere, e riſplendere in tutte le parole, geſti, e opere, e ſi debbe vietare ogni parola, che non ha ſentore d'vmiltà, come ſon vietate le beſtemmie nel ſecolo: ſi debbe ſchifare nella Religione ogni geſto lontano dall'vmiltà, come ſi ſchifano nel ſecolo i geſti contra l'onore, e fama: ſi debbono abborrire tutte l'opere fatte ſenza vmiltà, come vn Rè abborirebbe, che vn ſuo Figliuolo ſi veſtiſſe d'vn veſtimento da guardiano di beſtie. Tanto debbe eſſere l'vmiltà ne' Superiori, ma abbiano prima dato eſempio di eſſa, che nelle loro ripreñſioni, eſortazioni, o altro, non ſiano neceſſitati moſtrare atti d'vmiltà. Ciaſcuna delle Spoſe, dico, delle Religioſe ſia in modo, che poſſa eſſer trapiantata, e i Superiori poſſano trapiantare i frutti più dolci, e più preziosi, ora in monte, ora in valle, non laſciando però di piantare i meno preziosi, ora in quà, e ora in là. —— Debbono eſſere le Spoſe nell'edifizio della ſpiritual perfezione, come le pietre, che furono adoperate nella fabbrica del Tempio di Salamone, nelle quali non fù ſentito ſtrepito di martello. Tutte quelle, che apriſſero le bocche loro nell'eſſere adattate all'edifizio, ſiano portate al fonte, e quiui ſiano inebriate parte in atto di amore, e parte in atto di ſeuerità; talmente che non poſſano aprire le bocche loro, ma à guiſa di ebbre ſiano ſoprappreſe da vn dolce ſonno. —— E à chi ri pugnaſſe à tale vmiltà, ſia dato il ſuo Spoſo Crocifiſſo nelle mani, moſtrādole, che lui debbe imitare. Mai fino alla morte non ſi quieti alcuna in queſto eſercizio dell'vmiltà. e chi ha cura d'anime, non mai s'aſſicuri di nō eſercitarle in eſſa virtù, infino à che la carne, e l'oſſa ſtanno vnite con la vita; perche queſta è vna ſcala con tanti ſcalini, che non ſi fornisce mai di ſalire, e gli ſteſſi ſcalini ſi debbon ſalire molte volte multiplicando gli atti. L'anime, che non hanno queſta vmiltà, nō poſſono vſcire di loro ſteſſe; perche ſorgono in loro mille, e mille paſſioni, e molte curioſità, e ſtanno occupate in quelle: Così come il Verbo Incarnato coſtituì gli Apoſtoli, peſcatori d'huomini, così ha coſtituite le ſue Spoſe, che facciano preda dell'anime. Aſſai t'hò nutrito d'vmiltà; ti laſcio ora, che ti vadia cibando della pouertà. Sino à qui fauellò in perſona del B. Ignazio dell'vmiltà; ma ſeguì poi in perſona di S. Angelo in queſta guiſa. Io Angelo tenente l'abito della Genitrice del Verbo Vmanato, gloria, e corona mia, dico alle preelette Spoſe. Che la Spoſa di Gieſù, la quale fu la pouertà, debbe eſſer mammella loro, e ſi debbon dare alle nouelle Spoſe i donatiui. e ſi come le Spoſe terrene, quanti più doni, e preſenti hanno, più ſi reputano felici; così molto perfetta, e felice ſarà la nouella Spoſa di Criſto, ſe da tutte l'altre Spoſe ſue le ſaranno dati eſempli di pouertà. L'Anello ſuo debbe eſſere vna totale ſpogliazione di tutte le coſe, e ſi come l'anello è tondo, così non le rimanga coſa alcuna,

alla

Digitized by Google

alla quale ſtia attaccata, ma nuda ſeguiti il nudo Criſto. Debbe grandemente procurare chi la riceue, ch'ella non vegga trattare, non ſenta altra voce, e non vegga rallegrarſi d'altro, che di eſſa pouertà: E chi non amerà queſta pouertà ſia ſchifata, come lebbroſa, e per tale ſia tenuta. Queſta debbe eſſere il voſtro teſoro, il voſtro cibo, e il voſtro ripoſo: e ſi come ogni dì prendete il cibo, acciò che non manchi il voſtro corpo, così non debbe paſſar giorno, che non ſi tratti di eſſa pouertà alle nouelle Spoſe, quando lodandola, quando magnificandola, quando sforzando ad amarla, e quãdo facendo pruoua ſe da vero l'amano. Procuriſi, che i lor figliuoli, cioè le loro opere non ſiano veſtite d'altro, che di pouertà.

Queſta pouertà douete amare grandemente nel vitto, operare, che riſplenda nel veſtito, magnificare, e ſubblimare in ogni luogo. Si debbe tãto amare, che non auendo i cibi, e gli abiti ſi ſenta allegrezza, e nel prendere il cibo perdino il lor ſapore per le lagrime, acciò non mai muora la pouertà, ſe non con la Spoſa. Tanto ama Dio la pouertà, che ad vn'anima, che di eſſa è poſſeditrice non può fare di non dare à poſſeder ſe ſteſſo, e il ſuo regno. L'anima poſſeditrice di pouertà, ſi vá vſurpando la Corona de' Martiri. Ma'l tutto debbe eſſer impreſſo nell'anima da vn canale d'oro, voglio dire, da vn petto pieno di carità in ſuauità di ſpirito, e in melodia di parole. Con queſte due virtù vmiltà, e pouertà, debbono eſſere imbalſimate l'anime, che vengono nell'abitacolo di Maria, acciò mantengano l'innocenza, che riceuerono nel prender l'abito. E ſi come s'adoperano le propie mani ad imbalſimare, così non ſi debbe dire vna coſa, ſenò ne vn'altra. Nell'eſercizio di queſte due virtù ſi fà perfetta l'vbbidienza, primo voto noſtro. Queſt'anime, poſſeditrici d'vmiltà, e pouertà, confondono l'Inferno, e hanno poteſtà di portare in mano il capo d'Oloferne. Queſte anime poſſeditrici d'vmiltà, e pouertà, il Verbo pone per baſtioni alla Città ſua. chi ama queſt'vmiltà, e purità, non iſpende le parole ſue in dolerſi di coſa alcuna. chi è poſſeſſore della pouertà, ſempre penſa del pouero Criſto, e tanto fa ſtima del corpo ſuo, quanto fà il Re della tela del ragno: e Maria accarezzerà queſt'anime, ſe le ſtringerà al petto, e diſtillerà in quelle il ſuo latte; e ſe perſeuereranno infino al fine, farà, che abbiano il Verbo infino alla conſumazione del ſecolo. Deh fà sì, che non ſazi l'appetito tuo ſolo l'amore di queſte virtù, ma l'eſercizio, perche non ſi ſazia vn affamato ad vna menſa, che ſia ſolo apparecchiata, ma sì bene copioſa di cibi: l'vmiltà debbe eſſere eſercitata con grauità, e la pouertà con ilarità. Dopo queſto ſoggiunſe in perſona ſua; guai à noi, ſe non ci affezioneremo all'vmiltà, e pouertà, predicata dal Verbo, eſaltata e amata da lui, perche queſta è l'opera, che eſſo ricerca da noi. Grazie, lodi, e magnificenza, à te Dio della virtù, che ti ſei degnato, mediante Maria, Ignazio, e Angelo di dar notizia all'ancilla tua, di queſto sì alto e ſubblime eſercizio. Dopò queſte parole dimorò alquanto in dolce ſilenzio, e dipoi ſi riſentì dal ratto.

La

Le moſtra il Signore Dio la diuerſità delle pene del Purgatorio, nelle quali vede l'anima del ſuo Fratello, eſſendo accompagnata da' ſuoi diuoti Santi. Cap. XIII.

TRouandoſi vna volta in coro à fare orazione per vn ſuo fratello, paſſato a miglior vita a dì 14. di Giugno 1587. vidde in eſtaſi l'anima di quello, acerbamente tormentata nel Purgatorio: onde, piena di compaſſione, cominciò dirottamente a piagnere, e lamentarſi; poi diſſe. —— ò meſchino, ma beato te, ò penoſa, e glorioſa anima; ſon grandi coteſte pene, e pure ſi ſopportano, oh chi le penetraſſe? —— Quando eri qua sù nō voleui aſcoltarmi, e ora brami, ch'io oda te. —— O meſchino, che vorreſti dunque da me? e ſtata alquanto cheta, ſino al centeſimo ſettimo numero annouerãdo, diede certiſſimo indizio, che tante volte le domandaua l'anima del ſuo Fratello, che per lei ſi comunicaſſe; onde ſoggiunſe. —— Queſto che mi chiedi ogni mattina poſſo eſeguire. —— o quanto ſi durerà à ſcancellare tal pena; ma beata me, s'io veniſſi, doue tu ti troui, ò vero ſe le creature più giù non andaſſero. —— ò Dio di bontà infinita, più ami la creatura, e più brami di condurla a te, ch'ella di venire. —— alleggeriſci la pena, ò giuſto, e miſericordioſo Dio, di chi già pargoletto tal volta ti lodò; riſguarda ti priego la bontà tua, e vſale miſericordia. —— ò giuſtiſſimo Dio, s'egli non hà operato quello, che ti è grato, non hà però diſprezzato coloro, che eſeguiſcono quel che piace à te: è vero, che ha operato contro di te, ma non ha però lodata tale oprazione. —— è vero, che inſieme meco non hà dato lodi alla bontà tua, ma ben conoſceua conueneuol coſa eſſere, che ti lodaſſe. Seguitò poi di porger lunghi prieghi per queſt'anima; e doppo auer detto il Salmo, *Laudate Dominum omnes gentes, Laudate pueri Dominum, & Laudate Dominum de Cœlis, con Requiem*, ſi riſentì dal ratto, e da celeſte vigore ſoſpinta, ſubitamente ſe n'andò dalla Madre Priora, doue a' piè di eſſa proſtrataſi, con gran copia di lagrime diſſe —— o Madre ſon pur grandi quelle pene, che in Purgatorio patiſcono l'anime; non mai l'aurei credute tali, ſe di quelle non aueſſi auuto vn poco di lume.

Fù all'ora racconſolata dalla Madre Priora, e ſi quietò; ma il ſeguente giorno, tenendo pur l'animo in tal contemplazione, s'internò tanto in quella, che ritrouandoſi con tutte l'altre Sorelle in eſercizi del Monaſtero, ſe n'andò in eſtaſi, e le fù di nuouo moſtrata l'atrocità, di tali pene; per la qual coſa, con ſoſpiri, e pianti tal'ora diceua verſo'l Cielo, —— Non mi dà il cuore, o Dio mio di viuere in terra, e conuerſare con le creature con tal viſta; dopò le quali parole diede ſegno, che'l Signore mitigaſſe alquanto la ſua doglia, co'l moſtrarle in parte la Gloria, che doppo il patire ne ſuccede; la onde diuenuta tutta allegra, e bella per lo ſguardo, che riuolſe all'Eterna felicità, ſoggiunſe: non più vi voglio chiamare atroci pene, ma ſi bene glorioſe; poiche conducete l'anime a tanto felice gloria: e in tal comtemplazione eſſendo ſtata circa vn'ora, ſi riſentì dal ratto.

Digitized by Google

Mà il giorno ſeguente, trouandoſi la ſera al tardi con molt'altre Monache nell'orto, quindi partitaſi, e da' ſenſi alienata, vidde ſimilmente (com'ella poi riferì) l'anima del Fratello in Purgatorio, al quale per li ſuoi preghi, era ſtato abbreuiato il tempo del patire, e alleggerita la pena; mà di ciò non contenta per l'ardente affetto, ch'ella auea della ſalute dell'anime, cominciò di nuouo à porgere affettuoſe preghiere, e alla B. Vergine, e ad altri ſuoi diuoti Santi, perche quell'anima del tutto rimaneſſe libera da sì fieri tormenti; onde diſſe; ò quanto, Dio mio, douerremmo pregare per quelle pouere anime, che ſtanno per venire à goderti, e per quelle, che ſtanno per ſepararſi da te. Rimaſe dopo tali parole molto ammirata, mercè di quello, che rimiraua, e diſſe. —— Io circonderò tutto; voleua intendere che'l Purgatorio le douea eſſer moſtrato; il che non pure dalle ſue azioni, ſi reſe manifeſto, ma per quello ancora, che alle Monache ella ſteſſa riferì. Cominciò dunque ſtando pure in ratto à circondare tutto l'Orto, doue all'ora ſi trouaua, che pure era grande, e paſsò in quella guiſa lo ſpazio di due ore continue; ſi fermaua tal'ora per intendere, e vedere le particulari pene di ciaſcun vizio; percoteua le mani inſieme per pietà, e compaſſione, impallediuaſi in volto; andaua con la perſona piegata per l'affanno, che le recaua tal viſta, e faceua in ſomma ſegni tali di ſpauento, che eziandio il rimirarla grandiſſimo terrore cagionaua. Ma per dare qualche ſaggio ſuccintamente al diuoto lettore di quello, ch'ella vidde, e parlò in queſto tempo, cominciò primieramente con voce dolente ad eſclamare. Pietà, piatà, miſericordia, ò ſangue diſcendi, e libera queſt'anime. O meſchine voi patite pur tanto, e ſtate sì contente, e allegre. Tutti i tormenti patiti da' Santi Martiri, ſono come vn'ameno giardino riſpetto à quelli, che in Purgatorio ſi patiſcono. Beata mi terrei s'io non andaſſi più giù. —— Vedeua ancora, com'eran tormentati i Religioſi; onde eſſendo camminata alquanto, ſi fermò, e mettendo vn gran ſoſpiro con alta voce, diſſe —— O Dio buono de' Religioſi in queſte pene eh? non iſpiegando però la pena che patiuano, e per lo ſpauento che auea, quaſi ad ogni paſſo ſoſpiraua —— Vidde poi le pene che à gli ignoranti ſi danno, e à coloro, che nella più verde età reſtano priui di vita; e le pareuano queſte pene leggieri, riſpetto all'altre; vedendo, che ſolo co'l fuoco, e co'l ghiaccio tormentauano. Vidde oltre à ciò, che queſt'anime aueano l'Angel Cuſtode preſente, dalla cui viſta riceueano grandiſſimo conforto, ſi come all'incontro per la viſta de' Demoni oltremodo rimaneuano afflitte. Mà cercando ella in tal viſta, oue l'anima del fratello dimoraſſe: Dou'è quell'anima (diceua ella) tanto da me amata, e à me congiunta? e auendola veduta, diſſe. O meſchina, tu patiſci pur tanto, e ſei sì allegra? Tu abbruci, e ſei contenta? Ma beata, e felice te dall'altra parte, poi che queſte pene t'hanno da condurre a sì grande, e inenarrabil Gloria; e beata me s'io non aueſſi da patir più. Orsù rimani coſtì à finir di purgare le tue colpe. —— Dopo queſto, auendo camminato alquanto, diede ſegno di veder pene molto maggiori. Onde diſſe —— Oh che luogo orren-

do

Digitized by Google

do è queſto, pieno di Demoni sì ſpauentoſi, e brutti, e di pene così intollerabili? Chi ſon mai queſti, che tanto aſpramente ſon tormentati? Poiche da coltelli acutiſſimi ſon trapaſſati da vna banda all'altra, e dipoi tanto crudelmente amminuzzati. Riferì dopo il ratto, che queſt'anime, che in così acerba pena dimorauano, erano gl'Ippocriti; ſoggiugnendo oltre à ciò, che coloro i quali in luogo più vicino all'Inferno, come queſti, ſi trouano, partecipano ancora più di quelli ſtrepiti, e ſtridori di denti. Ma caminando ella più auanti, vidde poi vna moltitudine grandiſſima d'anime, che da vn peſo intollerabile erano aggrauate, tutte peſte, e màcere, e quelle inteſe eſſere i diſubbidienti, e impazienti. Era ben coſa degna di marauiglia in vedere gli atti, che faceua, mentre rimiraua quelle pene; poiche tal volta chinaua il capo quaſi inſino à terra, ora in queſta, ora in quella parte fiſſamente miraua, ora riſtrigneuaſi nelle ſpalle per compaſſione. Onde sbigottita vna volta da terrore incredibile, cominciò à chiamare aiuto, e ſoccorſo dal Cielo, ma ſtata al quanto in ſilenzio piena di marauiglia, e di ſtupore, le furon poi moſtrate l'atrociſſime pene de' bugiardi, che in vedendo quelle cominciò con alta voce à fauellar così. Ancora i bugiardi ſono appreſſo l'Inferno, e ſono aſſai tormentati; e meſſo loro in bocca piombo ſtrutto, e pare che in vn tempo medeſimo, ardano, e tremino. Vidde ancora patir coloro che per fragilità vmana auean peccato, e diſſe. —— *Ohimè io credeua, che voi, che per fragilità aueui peccato, foſte nel luogo de gl'ignoranti, ſe bene riſpetto à gli altri patite poco, nondimeno ſete in vn'ardente fiamma.* Vedendo poi gli auari diſſe: Queſti, che in terra non mai ſi faziarono di roba, ſon pure ora ſazi per tante pene. A guiſa di piombo rimangono ſtrutti, ma non quì finiſce la lor pena, poiche di nuouo ritornati interi ſon dati alle beſtie e à eſſer diuorati. Appreſſo vidde quelli, che furono impuri, e immondi, eſſer poſti in vn luogo fuor di modo puzzolente a' quali riuolta diſſe. —— O immondi, ecco'l voſtro luogo. Ma faccendo in queſta conſiderazione poca dimora, e guardando i ſuperbi, e ambizioſi, ſoggiunſe. Ecco quelli, che nel mondo voleuano eſſer ſeruiti, e onorati, e ora ſono in queſta oſcura notte tanto afflitti. Fermò poi la conſiderazione ne gl'ingrati atrocemente puniti, dicendo. Queſto luogo mi pare di meritare ò Signor mio, poiche l'ingratitudine ſecca il fonte della pietà. Vedeua quiui l'anime in vn profondiſſimo centro, à guiſa d'vn lago di piombo ſtrutto, in cui reſtauano ſommerſe. Le furon poi moſtrati coloro, che non ebbero vizi particulari, ma di tutti in qualche modo participarono. Per queſto gli vedeua di tutte le pene participare, ma non così intenſe, come le patiſcono coloro, cui tali vizi eran propi. Poi, auendo finito di veder le pene del Purgatorio, alle tre ore di notte vſcì dell'orto, e pure in ratto chieſe al Signore, che non le moſtraſſe più pene tanto grandi, perche non le daua più il cuore di vederle. —— E ſeguendo pure di fauellare co'l ſuo Gieſù. —— Deh dimmi (diceua ella) ò Gieſù mio perche mi hai data tal viſta in queſta ſera, non auendo io per l'addietro auuto tal lume, ne manco penetratolo in

Digitized by Google

queſta maniera? forſe; perche hai voluto ſoddisfare al deſiderio mio, di ſapere, oue l'anima del mio fratello dimoraſſe, ò vero perche con più feruore da me ſi faccia orazione per quell'anime. Si, sì, queſta è la cagione, e ancora perche maggiormente conoſca la purità tua, e abbia in odio quello, che tanto odiaua la Spoſa tua Caterina, cioè il peccato alla virtù contrario. —— E moſtrandole di nuouo il ſuo Gieſù il tempo, dopo il quale voleua all'eterna beatitudine chiamare l'anima del ſuo fratello, diſſe ella. Sia pure, o Signore, quando à te piace. Ma ben felice te, o fratel diletto, poiche ſarà molto preſto, e ſe bene grandi, e indicibili ſono le tue pene, non però ſono condegne alla futura, inenarrabile, e incomprenſibil Gloria, che t'è preparata in Cielo. —— Dopo queſto inteſe, che gran giouamento apportaua à quell'anime il prendere in lor ſuffragio il Santiſſimo Sagramento dell'Altare, e domandando al ſuo Gieſù, che preparazione far ſi poteua per iſchiſar pene tanto atroci, diſſe con alta voce. —— Biſogna ſpogliarſi in tutto, e per tutto di ſe ſteſſo, e veſtirſi di te, o Signor mio. —— Biſogna caminare con pura, netta, e ſincera intenzione, e guai à quelli, che hanno altra intenzione, che di ſeruire, e onorar te, ò Gieſù mio, o vero per ſalute dell'anima loro. —— Offerì finalmente il ſangue dell'immaculato agnello per l'anime del Purgatorio, e toſto ſi riſentì dal ratto talmente laſſa, che fu dalle Monache, benche contra ſua voglia, guidata à prender riposo. Riferì per vbbidenza coſtretta, che nel vedere queſte pene, era ſtata accompagnata dal ſuo Angelo cuſtode, da Santa Caterina da Siena, e Sant'Agoſtino ſuo' diuoti, perche ſenza 'l conforto della preſenza di queſti Santi, male aurebbe potuto ſofferire la viſta di quell'anime tormentate. Che però era ſpettacolo di gran compaſſione, il vedere i geſti, ch'ella faceua, ora chinandoſi per pietà fino in terra, ora ſtrignendoſi per l'affanno nelle ſpalle, ora diuentando nel volto pallida, e ſmorta; ſi che eziandio il rimirar lei cagionaua orrore. Se bene domandata poi dalle Madri, alle quali conferiua, s'ella aueua veramente patito alcuna di quelle pene, diſſe non ne auer patito, ſe non in quel modo, che alcuno patiſce vedendo altri patire. Ma non ſi può dire, come riferì ella queſte coſe con tanto ſpirito, e feruore, che di chi l'aſcoltaua, come ſe con gli occhi propi all'ora le vedeſſe; niuna fù che non s'inteneriſſe, e non lagrimaſſe per compaſſione, con accenderſi maggiormente à pregare Iddio benedetto per l'anime del purgatorio.

Della gran diuozione, che auea alla B. Vergine, e d'vna intelligenza, che nella vigilia della ſua Aſſunzione le fù communicata.

Cap. XIV.

Diuotiſſima fù ſempre della B. Vergine la Madre Suor Maria Madd. e ſempre à quella ricorſe come à viuo fonte di grazie in tutte le ſue tentazioni, e trauagli; ma della ſua diuozione vedeuanſi chiari ſegni, più che in altro tempo, quando le ſue particulari feſte, e ſolennità s'auuicinauano; poiche all'ora, non ſi può dire, con qual'affetto di riuerenza ſi pre-

preparaua ad onorarla; onde da quella ne riportò ſouuente celeſti, e ſingulari fauori. E tra molte intelligenze, che ebbe di queſta Reina de' Cieli, vna ſe ne racconterà, che le fù comunicata a' 14. d'Agoſto del 1593. nella Vigilia della ſua Aſſunzione al Cielo. Mentre che adunque ella cõtemplaua queſt'alto miſtero, fù alienata da' ſenſi à ora di Veſpro, e infino alle ſette ore della notte ſtette continuamente in queſta conſiderazione. Da principio dimorò buono ſpazio di tempo in continuo ſilenzio; ma cominciò poi con faccia gioconda à dire.—Leggerezza nel corpo, giocondità nel cuore, libertà nella volontà, nudità nell'intelletto, continuazione de' benefizi nella memoria, purità nell'intenzione, ſemplicità nell'operazione, verità nelle parole, e mortificazione ne' ſentimenti, conuiene che abbia colui, che vuole aſcendere a Maria.— Volendo, che il cuore riceua doni, è neceſſario, che ſia puro, riſplendente, e forte. —Puro nell'integrità dell'oſſeruanza de' comandamenti, e de' religioſi conſigli, ancor che minimi; riſplendente, per la pace, che debbe auer in ſe; riſplendente ancora per la rimembranza del ſangue, che riceuette nel ſanto Batteſimo. —Sia forte in tal modo, che non brami altro, che Dio, e ſe fuſſero mille volte più Demoni, che non ſono, e mille Inferni, non lo poſſano rimuouere dal voler, altro che ſolo Dio.— In tal cuore adunque così puro, riſplendente, e forte, può infonder Maria i ſuoi doni, e grazie. La purità ſi può acquiſtare con vmile abbaſſamento nel coſpetto di Dio, e delle creature, e ancora con vmil confeſſione. — Lo ſplendore ſi può conſeguire con la conforme volontà a quella di Dio, e de' Superiori. — La fortezza con la ſperanza, con la continua orazione, e confidenza in Dio. O quanti ſono i doni, e grazie, che Maria vuol conferire alle creature, e chi non dourebbe eſſere d'ogni virtù adorno, per riceuer tali doni, quali ſon quelli di Maria? Ma ahimè che manca la perſeueranza nel domandargli. Ma ò Maria, che ti potrò dare, e offerire, che ti ſia grato? Se t'offeriſco la volontà, temo, che non la diſprezzi, perche non è conforme. — Se t'offeriſco l'intelletto, non è illuminato affatto. — Se t'offeriſco di poi la memoria è ſcordeuole de' benefizi. — Se l'affetto, non è puro. — T'offerirò il cuore del tuo Vnigenito; e chi ti potrà offerire maggio dono di quello? — O Maria dolciſſima, quanto ſei pura, e bella; poiche co'l tuo riſguardare rallegri gl'Angeli, e conforti i peccatori, rendi liete, e feſteggianti le creature. — Stando in Cielo fai col tuo riſguardo, che ſi mitighi l'ira diuina co' peccatori, onde le creature s'ammirino della miſericordia di Dio; poiche per vn'anima, che a lui ritorni, aſpetta tanto tempo ſenza gaſtigarla. — Nella bellezza degl'occhi tuoi, ò Maria, s'è compiaciuto tutto'l Paradiſo. Andando in Cielo, ò Maria, laſci il Paradiſo in terra; perche vi laſci quell'inudito eſemplo di caſtità, che a comparazione degli altri ſtati è vn Paradiſo in terra. E ſi come in Cielo ſi racchiuggono tutte le perfezioni, grazie, e virtù; così nello ſtato verginale conſiſte ogni perfezione di virtù, che ſi poſſa auere in terra, non perche eſſa verginità ſia la perfezione di tutte le virtù, ma perche ella è il più

Digitized by Google

atto ſtromento ad acquiſtarla. —— O Maria vai a godere il frutto del tuo ventre. —— Adorna o Maria i cuori delle creature, acciò che ſi poſſano offerire alla Santiſſima Trinità inſieme co'l tuo; ne ſia alcuno, che rifiuti tale adornamento, poiche non è dubbio, che eſſendo il noſtro cuore offerto alla Santiſſima Trinità, egli penſi, operi, e proferiſca parola, che non ſia in onore di ſua Diuina Maeſtà, e vtilità del proſſimo —— Deh come benigna Madre inſegna alle tue figliuole, che conuerſando con la mente in Cielo, non faccino con negligenza l'opere di terra, e particularmente, dou'è il ſolleuamento del proſſimo. O Maria, o amoroſa Maria, ora ſei aſſunta in Cielo; quanto ſei Maria glorioſa, o glorioſa Maria. —— Maria è quel fonte ſegnato con quel ſigillo immaculato del Verbo, doue ſi dichiara Vergine, e Madre. Và irrigando queſto fonte tutto'l Cielo, fruttificando nella terra, letificando gli Angeli, e refrigerando l'anime del Purgatorio. —— O Maria tu ſei quella porta, per la quale noi ſiamo introdotti nella celeſte patria; e per la quale Dio è diſceſo in terra. —— Ma veggiamo Maria laſciare vn manto caſtiſſimo, e prenderne vn rubicondo per ripigliar poi amendue. —— Laſcia il manto caſtiſſimo del ſuo puriſſimo corpo, il quale gli Apoſtoli doueuan tanto abbracciare, e particularmente il Vergine Giouanni. —— Ne prendi vn rubicondo, ò Maria, cioè i meriti di tutti i Martiri, ch'erano ſtati, o douean eſſere; perche non è ſtata già mai perſona alcuna, che abbia patito tanto gran martirio, quãto patiſti tu nella Paſſione del tuo Vnigenito Figliuolo, però ſei Vergine, e Martire, Spoſa, e Madre, Figliuola, ed Eletta, Tortora, e Colomba. —— O glorioſi Apoſtoli, voi ſtaui cuſtodendo il corpo di Maria, più che non faceui l'vmanità del Verbo, e queſto ſeguì, perche non aueui ancora riceuuto la pienezza dello Spirito Santo. —— O che contento riceue Maria ne gli abbracciamenti del ſuo Vnigenito Figliuolo. Quante grazie, o Maria, a noi ſon venute, mercè della tua Aſſunzione al Cielo. Ma, ò Maria, a volerſi render atta ad eſſer teco aſſunta in Cielo, biſogna far come te; prima morire, e non eſſendo in noſtra poteſtà la morte, douiamo morire in tal modo, che operiamo, come morte, nõ auẽdo nè vedere, nè vdire, nè guſtare; nè ci douiamo laſciar toccare, ſe non da' dodici Apoſtoli, come faceſti tù; cioè ci douiam regger ſopra i dodici frutti dello Spirito Santo, e douiamo ſtender la virtù noſtra nel cataletto; cioè nella Croce di Criſto, e quiui ripoſarci. O Glorioſa Maria, e glorioſa chi ti ſeguita, ma a voler poi conſeruare i doni, e grazie, come fece Maria, biſogna auere quel che aueua Maria, che dopo, che fu aſſunta in Cielo, viue di vita durabile, ed eterna; così deue far l'anima, ch'è ſtata morta, e ſtata nel cataletto, come Maria, cioè, viuer poi in conſeruare i doni, e le grazie riceuute da Maria; e auere vn perfetto vedere, vn incredibile vdire, vn perfetto, e non punto infermo tatto. —— Debbe auere vn perfetto vedere in rimirar ſolo Dio, vn'incredibile vdire, che faccia tutte l'operazioni, o grandi, o minime, tenendo ſempre Iddio dauanti. Debbe auer dipoi vn ſaporoſo guſto, poi che ſe s'incontra, o in coſa dolce, o amara, o tribulazione, o

feli-

felicità, vada il tutto à guſtare nel Crocifiſſo. Debbe hauere vn perfetto, e non punto debole è infermo tatto, in ſaper diſcernere il caldo dal freddo, e non s'ingannare nel prendere il morto pe'l viuo, e il viuo pe'l morto; e così queſt'anima conſeruerà i doni, e le grazie, che riceuerà nell'Aſſunzione di Maria. —— Quando aueremo conſeruati i doni, e grazie con Maria, potremo fare quel che fà ella, cioè porger ſuppliche à Dio per li biſogni, che ſono in terra, e coſtrignerlo in vn certo modo co'l ſuo ſãgue à far miſericoridia all'anime. —— Vorrei ancora, che vn'anima, che à fatto quel che fa Maria, cioè nel conſeruare i doni, e grazie da Dio concedutele, ſi rendeſſe ancor'atta ad eſſer coronata con Maria. —— Si rende atta l'anima ad eſſer coronata con Maria, la quale hà in diſpregio tutta la gloria, onore, e beneuolenza delle creature, che ſono ſotto Dio, che non fuſſero però ordinate da Dio. —— Sarà incoronata Maria da quell'anima ſpiritualmente, che offerirà tutti i meriti di eſſa, inſieme con tutte le lodi, che ſono ſtate date alla ſua anima glorioſa, co'meriti di tutti i Santi, auendo deſiderio d'accreſcerle gloria, ancorche glorioſa ſia; in tal modo verrà col Verbo à coronar Maria. —— E chi potrebbe già mai ſtimare quanto le ſarà grata tal'offerta. —— O Maria quando verremo vna volta ad onorar te, non più in parole, ma in fatti? non per vn'ora, ma in eterno? ò quanto poco ci parrà all'ora d'auer patito. —— Oh, perche non hà ſempre auanti à gli occhi ogni creatura, ogni Spoſa conſacrata a Chriſto, ogni figliuola di Maria il tempo futuro, e il preſente tanto brieue, perche non mai offenderebbe Dio in coſa veruna, ancor che minima. —— Felice l'anima, che ſi trouerrà preſente all'incoronatione di Maria, e conforme al ſuo potere farà tal opera. E andando la Madre noſtra in Cielo, debbe rimanere in noi vn'auidità, vn deſiderio ardente di ſeguirla. O gratiſſima Maria, togli l'anima mia, e il voler mio, e dammi il voler tuo. —— in glorioſiſſima Maria Madre noſtra, non voler ſopportare d'andartene O Cielo, e laſciare i cuori noſtri in terra. —— Voglio queſto tempo, che mi rimanere di vita godermi te, ne voglio operar altro, ſe non ammirarmi in te.

Auendo in queſta guiſa fauellato, e contemplato inſiememente queſto glorioſo miſteroſ, ſi riſentì dal ratto, auendo in quello dimorato più di dodici ore continue. Oltre a queſte, molt'altre ancora furono le intelligenze, che d'altri glorioſi miſteri della Vergine Beatiſſima in altri tempi le furon comunicate. le quali rendono efficaciſſima teſtimonianza di quanto ella ne fuſſe diuota; ma perche lungitiſſima coſa ſarebbe il raccontarle appieno, baſtino ſolo a confermar ciò tanti doni, e fauori Celeſti, che le furon dal ſommo Dio conceduti, a' quali interuenne ſempre la Reina de'Cieli, come ſua Madre, e protetrice.

Vede la Religione in forma d'vna bellissima Vergine, hà ſopra queſto alte intelligenze; e intende i guſti, che da eſſa traggono i perfetti Religioſi. Cap. XV.

ESſendo Suor Maria Madd. così acceſa dell'oſſeruanza Religioſa, come in molti luoghi s'è detto, ebbe ſempre ardente deſiderio di veder la Religione in quell'antico vigore, in che fù primieramente ordinata da'Santi. Conſiderando queſto il dì 23. di Marzo del 1597. Fù rapita in iſpirito, e ſubitamente cominciò con parole à lodare talmente la Religione, dandole epiteti belliſſimi, che è coſa incredibile a dire. Ora la chiamaua giardino di delizie, or talamo regale, ora trono di Dio, or compiacimento della Santiſſima Trinità, e in tanti altri modi, che troppo s'andrebbe in lungo a raccontarli. Poi com'ella riferì, le moſtrò il Signore, la Religione in ſembianza di belliſſima Vergine, appunto in quel fiore, nel quale era, quando fù iſtituita da' Santi. Onde fiſſamente rimirandola, fù ripiena d'indicibil gaudio, e moſſa da ardente zelo, cominciò caldamente a pregarla, che le voleſſe moſtrare, qual douea eſſer l'anima bramoſa d'improntare le veſtigie ſue; onde vidde, che la Religione per renderla più capace, e ſoddisfarla, preſe vn'anima ammaeſtrandola nella ſeguente maniera.

Primieramente dunque vidde, che la Religicne porgeua ad eſſa anima in mano vn calculo, e diceua. —— Non t'addobbare d'ammanto veruno, ſe prima non vedi che ſtia bene a me; cioè non deſiderare, ne operare coſa alcuna, che non ſia conforme alla Regola, e conſtituzioni da te elette. —— Queſto calculo contiene in ſe tre coſe. —— Vna cognizione, e intelligenza di quanto ſia gratia à Dio la purità, poiche venendo vn'anima alla Religione, prende vna ſtrada più lucida e pura di qualunque altra. —— Contiene ancora in ſe queſto calculo quel primo vigore di eſſa, che prima era fondato nel feruore di ſpirito, e nel diſpregio di ſe ſteſſo, il quale è ora perturbato per li difetti de' Religioſi. —— Finalmente nel terzo luogo racchiude in ſe, la miſura con la quale il Religioſo ſi debbe render conforme alla ſua regula, e coſtituzioni. —— Il cibo dipoi, che tu hai à prendere, dallo prima à guſtare a me, e ancor che ſia amaro, prendilo, come ſe fuſſe dolce, e ne deui altro liquor guſtare, che quello, che dalle mie mammelle ſcaturiſce. Non voler dilettarti, ne altroue ripoſare le tue membra, ſe non doue io mi ſon ripoſata. —— Se vuoi adornare la chioma tua, non prender'altri fiori, che quelli, che dalle ſpine ſon prodotti, e ſe con le ſpine puoi adornarti, nõ lo fare co'fiori. —— Vidde poi, che la Religione purgaua gli occhi à quell'anima, onde diſſe in perſona ſua. —— Ora la Religione ſe la mette auanti, e primieramente comincia à purgare i ſuoi occhi, dandole vna luce ſplendidiſſima con l'alito, che eſce dalla bocca ſua, e illuſtrandola in tal guiſa, che ſi conuerte ogni coſa in luce, e col medeſimo fiato toglie da gli occhi di quella alcune feſtuche, chidendoli di poi in vn ſubito, acciò che non vegga altro, che Gieſù Criſto. ——

Digitized by Google

Queſta luce, che col ſuo alito dona la Religione all'anima, mercè della quale ſi conuerte ogni coſa in luce,è, che oſſeruando la Religioſa la ſua regola,e coſtituzioni,dettate dallo Spirito Santo, acquiſta vna luce interna,mediante la quale toglie da ſe le feſtuche d'ogni imperfezione,ancorche piccola,e da tutto quel che vede nella conuerſazione ne caua bene,e profitto ſpirituale,etiãdio da gli ſteſſi difetti. La Religione hà vna lima in mano,con la quale purga le labbra,e la lingua della detta anima,la quale altro non è,che il timor di Dio,e non cõtentandoſi,che le parole ſue ſieno ben purgate,e nette,le da vn balſamo tanto ſuaue, ch'ella per guſtarlo non parla,ſe non da neceſſità coſtretta,e queſto è il ſilenzio. —— Prende ella di poi vna trombetta,ſonandola nell'orecchie della detta anima, che così vengono beniſſimo purgate. —— Queſta tromba rappreſenta i precetti,e comandamenti, che riſuonano ſempre nell'orecchie della vera Religioſa,e per la rimembranza, contenuta nella Regola, e coſtituzioni viene in cognizione, che a tanto da vdire,e operare, che non ſi fermi già mai a vdire; non voglio dire mormorazioni, le quali fugga come peſte dell'anima,ma ne pure vna parola oziosa,e così vengono purgate le ſue orecchie. —— Oltre à ciò,perche le mani dell'anima non s'imbrattino,la Religione la veſte d'vn veſtimento alquãto ruuido il quale è,che l'operazioni della religione debbono eſſer ſemplici,abiette,e vili. —— Ma come la Religioſa comincia ad operare qualche coſa bella,e diletteuole,laſciando la ſemplicità,e abbiezione,ſubito offende il proſſimo;perche egli, ò ſi diletta in ciò,ò diuiẽ bramoſo di fare il medeſimo,ò in lui ſorge qual che poco d'inuidia. —— A ſuoi piedi mette due ſproni d'oro duplicati, però che quantunque ella vada,vuol nondimeno che da ſe ſteſſa ſi ſproni, e quanto più lentamente và,tanto maggiormente è da quelli ſtimolata. Li ſproni ſono gl'eſempli de'paſſati, e de'preſenti; ſon d'oro, perche ſon' anime di carità,poiche in tutte le Religioni, è qual che anima di queſta carità infiammata. —— —— Ma quell'anime,che non ſi ſon veſtite auanti di queſto veſtimento,non hanno gli occhi per vedere i paſſati,e i preſenti. —— Quando tù ſarai in queſta perfezione (dice la Religione all'anima,) tu mi piacerai oltremodo, ti prenderò per mano, e così portai le tue pedate,dou'io lieuo le mie. —— Beate quell'anime, che così ſi laſciano maneggiare dalla Religione. —— Biſogna adunque dar luogo alla Religione nel cuor noſtro,onde in eſſo poſſa riſedere queſt'alta perfezione.

Oltre a queſto inteſe quattro guſti particularir che riceue l'anima nella Religione,i quali,come da quattro canali le pareua vedere ſcaturire. Vidde adunque,ch'il primo di queſti canali diſtillaua vn'ottimo vino,che è l'vnione, che ha con Dio l'anima religioſa, per eſſer la Religione il più atto, e comodo luogo,per vnirſi a Dio, che qual ſi voglia altro,aſſomigliandoſi queſta vnione al vino, perche fà diuentare l'anima ebria del celeſte amore. Dal ſecondo canale vedeua ſcaturire acqua,ſignificando la participazione,che hanno i Religioſi de'beni della Santa Madre Chieſa in vn modo più particulare,e più nobile de gl'altri, e per la maggior cõmodi-

modità, che hanno di ſtare in gratia di Dio, la quale è quella, che ci renda partecipi de' beni della Chieſa ſignificati per l'acqua. Vedeua dal terzo canale ſcaturire dolciſſimo liquore ſimile all'olio. ſignificando, che'l vero Religioſo diuiene vn'altro Dio in terra per paticipazione, perche guſta in ſe ſteſſo ſomma pace, non aſpirando ad altro, che al patire, e ad eſſer diſpregiato, perche ſe gli ſopraauuiene perturbamento veruno non perde la pace interna, auendo già preſo al patire per ſua gloria. Dal quarto vedeua ſcaturire odorifero balſamo, ſignificato per li conſigli e aiuti dati da' Superiori, e queſto balſamo non vnge, ſe non quelli, che ſon morti a loro ſteſſi, ſi come il balſamo materiale non s'adopera per lo più, ſe non a' corpi morti. Ebbe ancora in altri tempi molt'altre intelligenze ſopra la Religione, le quali tanto più l'accendeuano ad amarla, e ad auerla in pregio.

Eſercizio Spirituale, ch'ella faceua à Dio in ciaſcuna mattina, con offerta di ſe ſteſſa. Cap. XVI.

PER l'ardente deſiderio, che ebbe ſempre la Madre Suor Maria Madd. d'accenderſi maggiormente all'amor Diuino, e di profittare nella perfetta vita Religioſa, da ſe ſteſſa compoſe, e notò vn eſercitio ſpirituale, il quale recitaua ogni mattina à Sua Diuina Maeſtà con indicibile affetto. E perche da eſſo potrà il lettore apprendere non piccol giouamento ſpirituale, c'è paruto bene il notarlo nella medeſima ſemplicità, ch'ella ſcriſſe, come ſegue.

Prima, ſegnandoti tre volti, dirai *Benedicta ſit Sancta Trinitas*, &c. Poi farai l'eſamina della coſcienza tua, offerendo il ſangue de Verbo. Dopo adorerai la Santiſſima Trinità, prima adorando l'eterno Padre, confeſſandolo Dio, offerendoti per tal confeſſione à dare la vita, e'l ſangue. Similmente poi adorando l'Eterno Verbo, e diuino Spirito, farai il medeſimo; pregando ciaſcuna di eſſe tre Diuine perſone, che vogliano adempire in te il loro diuino volere. Dipoi adorerai l'Vmanato Verbo confeſſandolo tutto Dio, e tutto huomo, offerendoti a dare la vita, e il ſangue per tal confeſſione e verità; Dipoi adorerai l'vnità della Santiſſima Trinità con atto di riuerenza, facendo la medeſima offerta di te ſteſſa. Dopo queſto rinnouerai la tua profeſſione con la maggior purità, e ſemplicità d'affetto poſſibile, promettendo ancora di eſſer perfetta oſſeruatrice della tua Regola, e coſtituzione, Dipoi ti conſacrerai alla Santiſſima Trinità, facendole vna perfetta oblazione, e olocauſto di te ſteſſa, commettendo ogni tuo penſiero, intenzione, parole, e opere interiori, ed eſteriori alla purità di Dio; pregandolo, che adempiſca perfettamente in te quel ſuo diuino, e amoroſo volere, per il quale ti creò, e ti chiamò al perfetto ſtato della Religione.

Dopo farai refleſſo in te ſteſſa, conoſcendoti eſſer niente, ed eleuando poi la tua mente in Dio ti goderai delle ſue infinite perfezioni, e che egli ſolo ſia quello, che è, ineſcrutabile, che non poſſa eſſer inteſo, ne capito da alcuna

Digitized by Google

alcuna creatura; godendoti, che tutte quelle creature, che ſono in Cielo, e in terra,e tutto quello,che è,gli dia gloria,lo laudi,e magnifichi;godendoti di ſua infinità,che facendo eſſe creature quanto poſſono,niente fanno in comparazione di ſua grandezza:godēdoti quanto puoi,ch'egli ſia Dio,qual'egli è. E conoſcendolo eſſer il ſommo bene infinitamente amabile per ſe ſteſſo, deſidererai amarlo cō la perfettione,con la quale l'amano tutti li Beati, e con quella che l'hanno amato, l'amano, ed in eterno l'ameranno tutte le creature,e i Beati inſieme,e con tutta quella perfezione Diuina,con la quale ama ſe ſteſſo,ſi è amato,e in eterno s'è per amare, ringratiando Sua D.M.che amando ella ſe ſteſſa ſuppliſce al debito,che abbiamo con lei.

Di nuouo adorando vmilmente la Santiſſima Trinità,l'offerirai tutte le ſue diuine perfezioni, dipoi la perfezione, pienezza di grazia e meriti dell'Vmanato Verbo,quella di Maria Vergine,e di tutti i Beati;e ancor di tutti gli eletti, deſiderando poter patire, e operare tutto quello, che ſi è patito,e operato,e in eterno ſi patirà, e opererà da tutte le creature,e per ſuo onore,e gloria; deſiderando ancor in tutto il tempo di tua vita,e particularmente in queſto dì,di poterlo eſaltare,lodare,magnificare,ed onorare,quanto l'eſaltano,lodano,magnificano,ed onorano tutte le creature inſieme,e tutti i Beati,e tanto quanto fà da ſe ſteſſo in atto d'amore.

Di nuouo facendo l'adorazione alla Santiſſima Trinità co'l più intenſo atto d'amore, che potrai, ringrazierai Sua D. M. del bene ch'ella poſſiede, rallegrandotene, e compiacendoti in eſſo, e in tal modo lo ringrazierai della gloria conferita all'vmanità del Verbo, di quella conferita alla perſona di Maria,e di quella,che hanno tutti li Beati,e ſon per riceuere tutti gli Eletti. E così lo ringrazierai di tutti i benefizi,grazie,e comunicazioni,ch'egli hà conceduto,e in eterno è per concedere;dipoi lo ringrazierai,che ti hà creato à ſua immagine,e ſimilitudine;redēta co'l ſangue del ſuo Vnigenito,ſpoſata,e conſacrata à ſe,e che ogni giorno ti da ſe ſteſſo,e di tutte le grazie,e communicationi,che ti hà fatto del continuo,reflettendole in lui,godendotene, non per vederti arricchita di tali grazie, e doni; mà perche con tali benefizi aurai maggior forze per ſeruirlo, e onorarlo, offerendo l'Vmanato Verbo, e il ſuo ſangue in ringraziamento di tante miſericordie all'Eterno Padre.

Quì t'accenderai in feruor di ſpirito, e verrai in deſiderio d'vnirti con queſto tuo amabiliſſimo Iddio,il quale hai conoſciuto,e conoſci eſſer tāto grande, e immenſo, e ſapendo,e per viua fede,credendo, che eſſo per ſua infinita potenza, e liberalità, può, e vuole vnirſi con la creatura; t'abbaſſerai in te ſteſſa,conoſcendo la tua viltà. Di poi ti volgerai all'Eterno Padre,e lo pregherai, che ti voglia donare il ſuo Verbo diuino,e quando te l'hà donato,ti rinchiuderai nel ſuo cuore, e quiui ti rilaſſerai in lui in vnione di quella rilaſſazione,ch'eſſo Verbo fece dell'anima ſua in Croce, cioè quando ſpirò, e inueſtita di eſſo Verbo raſſegnerai la volontà tua nelle mani dell'Eterno Padre,dicendo. *Fiat voluntas tua.* In vnione della

la

Digitized by Google

la raſſegnazione, che fece il Verbo nell'orto; e poi lo pregherai, che ti conceda, e fermi in te il ſuo eterno volere, offerendotele per figliuola. Dipoi al Verbo chiederai l'amore, offerendotele per iſpoſa; e dopo al Diuino Spirito, offerendotele per ſua diſcepula chiederai l'vmiltà.

Fatto queſto offerirai il Verbo, e te ſteſſa in eſſo Verbo all'Eterno Padre, con tutte le ſue diuine perfezioni, anima, e vmanità, penſieri, parole, e opere ſue, inſieme co'l faſcetto di mirra della ſua paſſione, e il prezioſo ſangue ſuo, pretendendo di fare la detta offerta nel diuin Tempio del cuore di eſſo Verbo, in vnione d'vna dell'offerte, che eſſo fece, ſtando in terra con noi, e farai la detta offerta per tutta la trionfante, militante, e penante Chieſa, deſiderando offerir queſta oſtia co'l maggiore affetto d'amore, che ſia ſtata offerta, o ſia mai per offerirſi da tutte le creature. E perche l'Eterno Padre di eſſa offerta, prende gran compiacimento, ti ripoſerai in eſſo compiacimento, e quiui prenderai la Croce inſieme co'l Verbo, cō propoſito d'andarlo ſeguitando fino alla morte. Dipoi farai al tuo Padre Iddio, Spoſo, e Maeſtro li ſeguenti proteſti.

Primo proteſto, d'eleggere la più alta vmiltà.

Secondo, d'adorare, e confeſſare l'vnità della Santiſsima Trinità, per quelli che non l'adorano.

Terzo, d'eſaltare la pouertà ſempre in tutte le coſe.

Quarto, d'eſſer la più fauorita de gli afflitti, e tribulati.

Quinto, d'edificare tutte l'opere interiori, ed eſteriori nelle piaghe di Criſto.

Seſto, d'eſſer refugio dell'imperfezioni, che ſi commettono nell'abitacolo di Maria.

Settimo, d'eſſer lontana dalle coſe del mondo, e da me ſteſſa, quanto è lontano il Cielo dalla Terra.

Ottauo, di godermi nel diſpregio, e confuſione, ſi come Iddio ſi gode in ſe ſteſſo.

Nono di godermi dell'eſſer di Dio, e della pouertà di ſpirito, e patire più toſto qualſiuoglia eſtremo partito, che impedire il proſsimo, che non poſſa godere Dio.

Decimo, di condolermi con Dio dell'offeſe fatte à Sua D. M.

Finito queſto eſercizio col tuo Dio te n'andrai alla Vergine Santiſsima, e l'adorerai di quell'adorazione, che à lei ſi conuiene.

Dopo la pregherai, che ti faccia eſſere inſieme con lei Madre, Figliuola, e Spoſa, del grande Iddio; Madre mediante la conformità, e vniformità della tua volontà con quella di eſſo Dio; Figliuola per il puro, e retto amore; Spoſa per la fedeltà, e mantenimento delle promeſſe fatte à lui.

Le offerirai poi tutto l'abitacolo ſuo (intēdeua del Monaſtero) pregandola lo cuſtodiſca con quell'amore, che eſſa cuſtodì il Verbo incarnato, e la ſua ſteſſa purità, e Verginità; e in vltimo le farai queſto proteſto dicendo. Proteſto à te Madre puriſsima, e Madre mia amabiliſsima d'eſſer

più

Digitized by Google

piùtoſto vn'inferno, che non zelare ſempre l'oſſeruanza,e perfezione in me ſteſſa,e in tutto l'abitacolo tuo,cioè in tutte le figliuole tue,che ci ſono di preſente, e per l'auuenire ci ſaranno. E dirai tre volte la ſalutatione Angelica in quel luogo,che à te piacerà. Dopoi t'offerirai al tuo Angelo Cuſtode,pregandolo,che ſempre ti cuſtodiſca,e gli farai queſto proteſto, di corriſpondere all'interna inſpirazione, e all' illuminazioni diuine.

Alli Santi tuoi diuoti,e à tutta la celeſte Gieruſalemme farai queſto altro proteſto.Di onorare,e riuerire le feſte, e reliquie voſtre, e ſopra ogni coſa,imitarui nelle vere,e ſante virtù.

Atti d'vmiliazione,ch'ella faceua à Dio,per acquiſtare l'eterna purità. Cap. XVII.

NE gli eccesſi di mente,a'quali era innalzata la Serua di Dio,ſempre reſtò maggiormente illuminata,da que'mezzi,onde in terra ſi può acquiſtare il cumolo delle migliori,e più perfette virtù. Particolarmente vna volta ne imparò alcuni atti d'vmiliazione,i quali da lei furono ſcritti, ed eſercitati.Però appreſſo ſaranno notati,come quelli,che alle perſone ſpirituali,che gli leggeranno, ed eſerciteranno, poſſono dare buona occaſione di renderſi più grate à Sua D.M.

Prima,te n'andrai al Coro de Santi Angeli, i quali pregherai, che offeriſcano al Trono della Santiſſima Trinità, il ſangue del Verbo vmanato,chiedendo loro vera vmiltà di ſpirito; e tu anima mia tanto ti vmilierai,che ti reputi eſſer ſimile a' Demoni per la tua ſuperbia, e ingratitudine.

Secondo,te n'anderai al Coro de gli Arcangeli,e li pregherai, come di ſopra;e tu anima mia ſitiente d'alta purità, chiedendola loro, t'vmilierai in tal modo,che ti riputerai indegna di riceuere laureola della Verginità, e di ſeruire à Dio puramente.

Terzo, al Coro de'Principati pregandoli,che offeriſcano il ſangue del Verbo Vmanato all' Eterno Padre, e chiedendo loro perfettiſſima vbbidienza,e ſoggezione, al diuin volere, e à tutte le creature per amore del Creatore:ti sforzerai arriuare à queſta vmiliazione di conoſcerti indegna, che ti ſia impoſta in alcun tempo vbbidienza alcuna,ed eſſere annouerata fra'l numero delle vere vbbidienti.

Quarto, andrai al Coro delle Poteſtà, e le pregherai ch'offeriſcano il ſangue del Verbo vmanato, come di ſopra, e tu anima fatta ſchiaua de' tuoi ſenſuali appetiti,chiederai grazia di poter raffrenare ogni tuo ſenſuale appetito, e verrai giuſto il tuo potere à queſta vmiliazione di riputarti indegna d'abitare in queſto ſanto Collegio,e d'vnire la lode tua con quella delle ſpoſe di Gieſù; e che più? di aſcoltarle volentieri, ancor che ti dicano parole ingiurioſe,e di vergogna.

Quinto,

Quinto, Al Coro delle Virtù, pregandole; come ſopra; e tu anima prima d'ogni virtù chiederai loro fermezza, ſtabilità, e coſtanza nel ben'oprare, e t'vmilierai in tal modo, che ti conoſca indegna d'ogni grazia, e dono del Cielo, e di poter in terra aiutare il tuo proſſimo con gli oſſequij di carità, e di eſſer partecipe de'beni di tutti i credenti.

Seſto, Andrai al Coro delle Dominazioni, pregandole à farela ſopradetta offerta, e tu anima mia chiedendo loro perfetto dominio d'ogni tua interna paſſione, e terreno affetto, t'vmilierai in te ſteſſa, riputandoti indegna d'eſſere poſſeditrice della pouertà di ſpirito, e d'ogni altra virtù.

Settimo, Te ne ricorrerai a'Troni, i quali ſe n'andranno alle braccia amoroſe del Verbo vmanato, e quiui t'offeriranno; e tu anima mia t'abbaſſerai tanto, che ti riputerai indegna, com'in vero ſei, dell'vnione, che ſi ſpeſſo fai col tuo Spoſo per lo Santiſſimo Sacramento, il quale con tanto affetto viene à ſedere in mezzo del tuo cuore.

Ottauo, Andrai al Coro de Cherubini, ed eſſi t'offeriranno ne'puriſſimi occhi dell'amoroſo Verbo vmanato; e tu anima mia andrai ſeguitando le tue vmiliazioni, chiedendo da eſſi luce per conoſcere in te ſteſſa il Diuino volere; le grazie, che dal Signor ogni momento riceui, e quanto male ad eſſe corriſponda, riputandoti indegna d'ogni lume; e di celeſte iſpirazione, e d'eſſere conſeruata dalla diuina miſericordia, e degniſſima per la tua poca corriſpondenza alla diuina luce d'eſſer da Dio abbandonata, e laſciata nelle tue tenebre, ed errori.

Nono, Al Coro de'Serafini', che t'offeriranno al dolciſſimo, pietoſiſſimo, e amoroſiſſimo cuore del Verbo vmanato; e tu anima chiedendo loro la purità del diuino amore, e d'ardere in quelle fiamme di carità, nelle quali eſſi ardono eternamente, ſeguiterai il tuo eſercizio, e ti sforzerai d'arriuare à queſta vmiliazione di conoſcerti indegna, che Iddio fin ad ora t'abbia conſeruata, e tollerata ſenza profondarti nelle fiamme dell'inferno per la tua freddezza, e gielo del tuo cuore à tanti incendi di carità diuina; e riſtrignendoti nel centro della tua viltà e baſſezza conoſcerai, che tu ſola per la tua ingratitudine fra tutte le creature, ſei indegna della diuina cura, e prouidenza, e dell'amore, ch'egli porta à tutte le ſue creature, e abborrendo te ſteſſa, come coſa oltre ogni credenza, ſchifa, e abomineuole, le chiederai grazia per mezzo di quei puriſſimi ſpiriti amanti d'eſſere con Iſaia purgata, e mondata, e che più? d'eſſer in terra con le fiamme delle tribulazioni purgata, acciò ſia tolta dall'anima tua ogni ruggine de'tuoi difetti, e non ſia più indegna affatto di quel puriſſimo amore.

Atti interni d'amor Diuino, *ch'ella sfogaua verſo* Iddio. *Cap. XVIII.*

AVendo Suor Maria Maddalena riceuuto in ſua vita da Dio tanti benefizi particulari, ſempre con nuoui ringraziamenti cercò di moſtrarſi

ſtrarſi grata à Sua D.M. e però sfogaua verſo quella, alcuni atti interni da ſe ſteſſa raccolti, i quali ſaranno appreſſo notati, affinche da quelli poſſa apprendere il diuoto lettore, come ſi poſſa moſtrare à Dio veri ſegni d'amor Diuino.

1 Auer caro, goderſi, e compiacerſi de' diuini attributi, cioè della ſua potenza, ſapienza, bontà, e amore infinito, co'l quale Iddio ama ſe ſteſſo, e tutte le creature.

2 Voler à Dio tutto quel bene, gloria, ed onore che il medeſimo hà, e auerà in eterno.

3 Goderſi di quelle ſcambieuoli comunicazioni, che fanno infra di loro le tre diuine perſone.

4 Goderſi, che Dio ſia tanto grande, ed infinito, che non poſſa eſſer capito dalle creature.

5 Goderà di quell'amore infinito, co'l quale Iddio ama ſe ſteſſo, s'è amato, e in eterno è per amarſi, e compiacerſi che tutte le creature, e gli Spiriti beati non ſieno ſufficienti ad amarlo quanto egli n'è degno, e ringraziare Sua D. M. ch'ella ama ſe ſteſſa infinitamente.

6 Goderſi di tutti que' teſori, e grazie infinite, che l'Eterno Padre donò, e comunicò a quell' vmanità del Verbo, come di quella grazia, ch'egli aueua di far miracoli e di tirare à ſe i cuori delle Creature.

7 Goderſi che l'Eterno Padre abbia dato noi creature per eredità al Verbo vmanato, e goderſi del contento, che egli prende di tale eredità, e del compiacimento che hà nell'anime de' giuſti.

8 Goderſi di quell'amore, che il Verbo Vmanato ha portato alla Verginità.

9 Offerire a Dio, lo ſteſſo Dio in ringraziamento di tutta la gloria, onore e beatitudine, ch'egli poſſiede, e ringraziamento di tutti i doni, e grazie communicate a tutte le creature.

10 Dire al Signore; S'io in queſto punto vi poteſſi dare tutta quella gloria, onore, e lode, che inſieme vi danno al preſente tutti gli ſpiriti Beati, tutti li giuſti della terra, volentieri lo farei, ma poiche non poſſo, accettate il buon animo, che hò verſo Voſtro D.M.

11 Offerir ſe ſteſſa a Dio, e voler tutta quella perſezione, ch'egli ſi compiace, che ſi abbia come vuole.

12 Inchinare la voluntà ad amare la creatura ſolo perche Dio l'ama, e goderſi di quell'amore, che le porta, e della perfezione, che le cõmunica. E dato caſo, che non può eſſere, che lo ſteſſo Dio voleſſe concedere ad vna creatura, che ci offendeſſe, o ne deſſe diſguſto, tuttauia deſiderare, ch'ella abbia tutta la perfezione, e gloria de' Serafini, eziam che l'aueſſe à ſpendere in noſtra offeſa, accordandoci con Dio co'l non voler altro, che ciò che eſſo Dio vuole.

Digitized by Google

Di varie grazie, e Miracoli ottenuti da Dio per li meriti della Madre Suor Maria Maddalena doppo la ſua morte. *Capitolo* XIX.

DOpo la morte di Suor Maria Madd. mentre d'ogni contrada della Città coucorreua il populo à vedere il ſuo diuoto Corpo, volle il Signore, che con miracolo ſucceſſo cominciaſſe ad eſſer approuata la ſantità di queſta ſua diletta Serua: e'l primo caſo fù queſto.

Era venuto a viſitare quel ſacro corpo vn Padre della Compagnia di Gieſù, moſſo dalle marauiglie di lei vdite, e in Firenze, e altroue, e dopo auer goduto con molto guſto dell'anima ſua dell'aſpetto di quel ſacro corpo in Sagreſtia, oue ſtaua ſu'l cataletto riposto; e oſſeruato com'in quella faccia pallida, e morta riſplendeuano viui colori di ſantità, e pegni dell'eterna vita dell'anima, e vna certa viuacità, e luce ne gli occhi alquanto aperti, e ſereni oltremodo, non mai più da lui veduta in corpo di perſona, ò morta, ò moribonda: ſen'vſcì fuori della Sagreſtia per dar luogo ad altri. Mà ecco, che per ſoddisfare al deſiderio di molte perſone, che bramano più comodamente vederlo, per eſſer quel luogo molto anguſto, fù portato fuori nella Chieſa. Quiui egli lo vidde co'l capo riuolto verſo la Sagreſtia, e dal lato delle grate del Monaſtero; poi lo vidde in vn tratto riuolgerſi dall'altro lato. Stupito di ciò, e forſe per interna iſpirazione Diuina, volle attentamente vedere, ſe quiui fuſſe ſtata perſona, che l'aueſſe moſſo, e ſi chiarì, che non v'era ſtato alcuno, che o'l capo, ò la bara aueſſe tocco; e mentre ſopra di ciò penſaua, s'accorſe, che vna perſona infangata da peccati enormi di ſenſo ſtaua da quel lato; la cui viſta, e aſpetto quaſi auea sfuggito quella puriſſima Vergine. Coſa, che recò alla perſona ſuddetta gran merauiglia con pentimento de' paſſati errori, e propoſito di miglioramento di vita. Il qual fatto com'è quì diſteſo l'ha ſcritto di ſua mano il detto Padre.

Madonna Maria de' Rouai ne' Roſſi era ſtata ſedici meſi ammalata, nè mai s'era leuata di letto; anzi da ſe ſteſſa non ſi poteua muouere in alcuna parte. Oltre à queſto per lo male sì lungo era ridotta, a tale, che non poteua ſofferire la viſta dell'aria, nè rimirare eziandio la bianchezza de' muri. Aueano i Medici vſato ogni medicamento, mà ciaſcuno indarno, e ſenza ſperanza di ſanità. Occorſe a' 30. di Maggio dell'anno 1607. che il Reuer. Meſſer Giorgio Ciari Priore di San Simone di Firenze, e ſuo Padre ſpirituale, auendo alcuni fiori, che auean toccato il ſacro corpo della Madre Suor Maria Madd. come conſapeuole del grand'odore della ſua ſantità, glieli portò, dicendole, che aueſſe in quelli gran diuozione; ed ella con gran fede riceuutili ſe li poſe addoſſo. Mirabil coſa fù, che la notte ſeguente da ſe ſteſſa ſi leuò di letto, e la Domenica proſſima andò alla

Chieſa di San Simone del tutto libera, e ſana, con iſtupore di chiunque la conoſceua. E quel che accrebbe lo ſtupore fù, che tra pochi giorni dalla ſua caſa ſi trasferì al Monaſtero d'onde è vn ben groſſo miglio ſempre caminando a piè, ed entrata in Chieſa ſi ſentì in vn ſubito tutta rinuigorire, ed accreſcere ſopramodo la ſanità. Quiui poi diuotamente confeſſataſi, e comunicataſi, fece con la propia bocca del miracolo chiariſſima fede inſieme co'l ſopradetto M. Giorgio ſuo Padre Spirituale, e co'ſuoi parenti; laſciando in dono al Monaſterio libbre quaranta di Cera bianca, per gratitudine di tanta grazia riceuuta dalla Serua di Dio.

La Margherita figliuola di Madonna Coſa di Lorenzo Caſati, auea tenuto vna doglia in ſu'l ſiniſtro lato della perſona diciotto anni; onde i Medici della ſua ſalute auean perduto ogni ſperanza, auendo di già riceuuto il Santiſſimo Sagramento dell'eſtrema Vnzione. Oltre a queſto era ſtata otto giorni in tranſito, e giudicata come morta. Ma, come volle Iddio, eſſendole meſſo ſopra la pena vn poco d'abito della Madre Suor Maria Maddalena ſi partì toſto il male, ed ella rimaſe interamente libera, e ſana; come del tutto la ſopradetta Madonna Coſa ſua Madre fece piena fede.

Giouanni figliuolo del Sign. Pier francesco Rinuccini d'età d'anni dieci, ſi trouaua in letto grauemente ammalato, e in tal pericolo di vita, che vna ſera da'Medici, e da quei di caſa fù tenuto ſpacciato. La Signora Verginia Ridolfi ſua Madre oltremodo afflitta, ricorſe con viua fede alla Madre Suor Maria Maddalena di cui in ſua vita era ſtata deuotiſſima, e famigliare, parendole di ſentirſi dire nell'anima, che per l'interceſſione di lei ſarebbe ſtato liberato il figliuolo. Perciò gli miſe addoſſo vn poco d'abito di quella, facendo voto à Dio, e a queſta Santa Madre, s'egli otteneua la ſalute, di mandarlo veſtito per vn'anno dell'abito Carmelitano, e di portare vn voto al ſuo ſepolcro. Queſto ſeguì la ſera, e la mattina fù trouato il fanciullo da'Medici guarito, in guiſa, che ſtupiti affermaron non douerſi ciò attribuire ad altro, ſe non à grazia diuina. Sodisfatto poi il voto teſtificò la madre, ed il figliuolo tal marauiglia.

Il Padre Antonio Meneſio Predicatore della Compagnia del Gieſù, ammalatoſi d'vna infermità pericoloſa, e aſſai moleſta, era molto trauagliato da'dolori di teſta, in guiſa tale, che non poteua trouar riposo. Le fù mandato da vna Gentildonna vna cuffia, ch'era ſtata della diuota Madre Suor Maria Maddalena, onde egli confidato molto nella ſantità di lei, quando più ſi trouaua afflitto da quei dolori ſe la miſe in capo con gran diuozione. Coſa marauiglioſa à dire; appena ebbe fatto queſto, che in vno ſtante ſi ſentì affatto libero da quelle pene e dalla febbre alleggerito tal-

mente, che in brieue ricuperò la ſanità. Ed egli ſteſſo fece di queſto miracoloſo ſucceſſo chiariſſima fede.

Suor Maria Maddalena Berti Monaca nel Monaſtero, doue viſſe la Madre Suor Maria Maddalena, eſſendo grauemente inferma auea ſputato molto ſangue, e da febbri ardenti ogni giorno più era trauagliata, ſi che molto ſi dubitaua, e dalle Monache, e da gli ſteſſi Medici, che preſto ella doueſſe fare l'vltimo paſſaggio di queſta vita. Anzi il Padre Spirituale del Monaſtero l'auea fatto fare alcuni atti d'vmiltà, che ſogliono fare quelle Monache al vicino punto della morte. Succedette, che vna mattina dopo eſſerſi communicata al letto, prendendo ſperanza d'auer à guarire per li meriti di Suor Maria Madd. pregò il medeſimo Padre Spirituale, che con vna Reliquia di eſſa la voleſſe ſegnare. Il che fatto, cominciò ſubito à migliorare di tal maniera, che in brieue vſcì di letto, e ritornò à gli eſercizi del Monaſtero con marauiglia di tutte le Monache, le quali del caſo miracoloſo fanno tutte aperta teſtimonianza.

Tommaſo Fiaſchi aueua vn male nel ginocchio dritto, il quale eſſendoſeli enfiato per vmore concorſoui, gli cagionaua giorno, e notte vn dolore incredibile, à talche non auea vn'ora di conſolazione. E il medico gli auea detto, che per qualche giorno egli ſarebbe ſtato afflitto da quei trauagli così intenſi. Viſitato da vn'amico, gli fù dato da quello vna foglia di Gelſomino, che auea toccato il Sacro Corpo della Madre Suor Maria Madd. E auendola egli riceuuta con gran fede ſi raccomandò con diuote preghiere alla ſerua di Dio. Fù coſa mirabile, che ſubito ſi ſentì alleggerire da quei dolori, anzi venuto il Medico per ordinare i rimedi, acciò che quella parte inferma, doue era concorſo l'vmore, ſi riſolueſſe, fuori d'ogni ſuo credere, e contro à quello, che auea detto la trouò aperta; onde chiaramente ſi conobbe, che il Signore Dio per l'interceſſione di Snor Maria Madd. auea voluto concedergli miracoloſamente queſta grazia, come egli ſteſſo ne fece chiara fede.

Filippo del Clariſſimo Signor Paolo Ricaſoli era ammalato d'vn catarro, accompagnato da vn'ardente febbre, e in ſu'l petto patiua dolori acerbiſſimi; e non giouandogli i rimedi, molto ſi temeua della ſua ſalute. Fù mandata al ſopradetto Signor Paolo ſuo Padre vna Crocetta della Madre Suor Maria Maddalena, la quale meſſa in ſu'l petto del fanciulletto ammalato, il giorno medeſimo non ſolo ricuperò la ſanità, ma ancora andò con la Madre in villa, ne mai più per l'auuenire s'è doluto di tal male. Del che fece poi il detto S. Paolo chiara teſtimonianza.

La Lucrezia d'Andrea Pezzini fanciulla d'anni 25. dopo eſſere ſtata per lo ſpazio di noue anni in circa poſſeduta dal Demonio, fù per ſette ſetti-

ſettimane dal maligno ſpirito piegata, ſin che quaſi andaua con la bocca per terra. E come che da quattro, e più volte fuſſe ſtata ſcongiurata, tuttauia neſſun giouamento n'auea riceuuto; ma dopo auer baciato vn giorno con ardente fede alcuni fiori, e vn poco d'abito della Madre Suor Maria Maddalena, ſi leuò ſubitamente in piè, e dopo otto giorni baciato che ebbe quei benedetti fiori, e quell'abito incontanente il maligno ſpirito, auendola per certo poco ſpazio di tempo trauagliata, non potendo ſoſtenere la preſenza di quelle ſacre reliquie, ſi partì da lei, laſciandola del tutto libera. La detta fanciulla con la Madre, e tre altre ſue ſorelle, che in ringraziamento di tal dono viſitarono in ſette Venerdì continui il ſacro Corpo, confeſſandoſi, e communicandoſi ogni volta, confermarono queſta marauiglia con la propia bocca non poche volte.

Madonna Maria de' Bardi ne gli Arrighi fu ſoprapreſa vna notte da doglie di corpo in guiſa tale, che da tutta la vita diſtillaua per l'affanno ſudore in gran copia. Si mandarono ſubito a chiamare i Medici, mà benche molti rimedi eglino adoperaſſero, niuno però le recò giouamento; ſi che dubitauano molto, che in termine di due ore doueſſe paſſare all'altra vita, giudicando, che queſti fuſſero dolori colici meſcolati con renella. In quel mentre venne in penſiero a vna Gentildonna, che quiui ſi trouaua preſente d'adoprare vna reliquia, che ella auea della veneranda Madre Suor Maria Maddalena. Per la qual coſa, auuiſatene l'inferma, e fatto voto di portare al Sepolcro della Serua di Dio vn voto d'argento, e due candele di cera, le miſe in ſu'l petto vn poco d'abito di quella, e vn fiore, che auea toccato il ſuo corpo. E fù coſa di vero ſtupenda, che indi a poco ſentì l'inferma ceſſare i dolori in tal guiſa, che addormentataſi ſi trouò poi del tutto libera, con ſomma marauiglia de' Medici, e di chiunque era preſente. Sodisfece poi al voto e narrò il tutto pienamente alle Monache, non potendo ſaziarſi di far paleſe à ciaſcuno tal marauiglia.

Vn figliuolo di Giouan Battiſta d'Antonio Perſiani, chiamato Orazio, d'età d'anni tre in circa, era ſtato ammalato quattro meſi continui di febbre ardentiſſima, meſcolata con idropiſia; onde non gli era reſtato, ſe non la pelle in ſu l'oſſa; anzi, non potendo inghiottire per tre giorni, e quattro notti non s'era cibato, ſe non di poco ſtillato, à talche ad ora ad ora s'aſpettaua, che mancaſſe di vita. Confidati i ſuoi gentori ne' meriti di Suor Maria Maddalena, procurarono d'auere qualche ſua reliquia: e fu coſa di marauiglia, che ſubito che fu portato in caſa vn poco d'abito della Serua di Dio, il fanciullino, che in vna zana giaceua moribondo, diuenuto in vn ſubito lieto, e ridente diſſe con alta voce alla Madre, Mamma io ſon guarito. E maggiormente ſi ſcoperſe il miracolo, quando appena la Madre gli ebbe poſto addoſſo quel ſanto abito, che il fanciulletto reſtato libero dalla febbre, e preſo vigore, cominciò à camminare per la

caſa, come ſe non aueſſe mai auuto male alcuno. Queſto miracolo il ſopradetto Giouan Battiſta ſuo Padre teſtificò chiaramente.

Maeſtro Simone Ciſti Frate Conuentuale di Santa Croce di Firenze dell'ordine de' Minori di San Franceſco, auendo vna mattina nel meſe d'Ottobre mangiato à deſinare certi funghi velenoſi, poco dopo ſtando in ripoſo vſcì di ſentimento, e ſopra il capo gli vennero due enfiati, e nelle natiche altri due; gettaua per la bocca gran quantità di ſchiuma, e non poteua chiamare aiuto, perche dal gran male gli era ancora impedita la fauella. Come volle Iddio, venendo alla Cella, doue ſolo ſi truouaua il pouero Padre in termine così ſtrano Maeſtro Lionardo della Vacchia ſuo diſcepolo, e truouatolo moribondo, procurò toſto quei rimedi, che credeua potergli giouare. Ma il detto Maeſtro Simone vedendo il pericolo della morte vicino, confidato più ne' rimedi Diuini, che ne gli vmani, e ricordatoſi della Madre Suor Maria Maddalena, in cui auea gran fede, e diuozione, fauellando, e accennando meglio che poteua, diſſe, che ſi mandaſſe per alcune reliquie di fiori, e d'abito della detta Madre, à Meſſer Giorgio Ciari Priore di San Simone di Firenze, e auutele ſe le poſe addoſſo con gran diuozione facendo voto, ſe guariua di quel male, d'andare à viſitare il Corpo di lei, e celebare vna Meſſa nella Chieſa del Monaſtero. Viddeſi chiaramente il miracolo, poiche da quell'ora innanzi cominciò à migliorare, e vſcito del pericolo della vita reſtò in brieue del tutto libero con gran marauiglia di ciaſcuno. E di queſta verità fece egli ſteſſo chiara teſtimonianza.

La Maddalena di Piero Rondoni delle fanciulle abbandonate del Ceppo per ſei anni era ſtata afflitta da vna ſtrana malattia. Peroche duraua grandiſſima fatica à cibarſi, talmente le recaua tedio ogni viuanda, e il cibo preſo non poteua ritenere. Aggiugneuaſi à queſto, che per li molti dolori, ch'ella patiua in tutta la perſona, niuna conſolazione la poteua riſtorare, anzi le daua maggior trauaglio; tal che pareua, ch'ella aueſſe in queſta vita vn Purgatorio. Vn giorno le fu mandato vn poco d'abito della Madre Suor Maria Maddalena; onde ella confidata nella ſantità di lei ſe le raccomandò con gran fede, facendo voto s'ella guariua, di viſitare il ſuo corpo. Appena ebbe fatto queſto, che ſubito cominciò à migliorare; le tornò l'appetito de' cibi, riſtorò le forze, e in brieue rimaſe affatto libera dal male. Di queſto ſucceſſo miracoloſo non ſolo la medeſima fanciulla, ma ancora il Reuerendo M. Giouanni Segaloni Gouernatore delle dette Abbandonate del Ceppo, come conſapeuole del tutto fece chiariſſima fede.

Suor Vmiltà Cini Conuerſa nel Monaſtero di San Clemente di Firenze auea tenuto vna poſtema in ſu'l corpo 30. anni, onde appena ſi poteua muo-

muouere. Si miſe addoſſo vn poco d'abito della Madre Suor Maria Maddalena, e ſe le raccomandò più volte con calde preghiere. Indi à pochi giorni, auendo tuttauia addoſſo quella ſacra Reliquia, in cui aueua ſomma fede, ſentì in vn ſubito à guiſa di pietra cadere, e ſuanire quell'vmore, che le auea cagionato la poſtema. La onde riconoſciuto il miracolo della ſerua di Dio con marauiglia di tutte le Monache di quel Monaſtero ne fece paleſe teſtimonianza.

Tutti i ſopradetti miracoli, oltre à molt'altri tralaſciati, che il Signore Iddio volle dimoſtrare in Firenze per li meriti della Madre Suor Maria Maddalena, da quelle perſone, alle quali furono conceduti, ſono ſtati teſtificati alla preſenza di teſtimoni degni di fede con ſottoſcrizioni di mano propia, o d'altri in lor nome, e con lor licenza. E da Notaio pubblico ſe n'è fatto autentica ſcrittura per maggior ſicurezza della verità. Di queſti miracoli con le medeſime ſottoſcizioni, e giuſtificazioni dette di ſopra, i quali ſono ſcritti nell'vltimo di quel libro doue appariſcono altre ſottoſcrizioni delle Monache ſopra il contenuto della vita di Suor Maria Maddalena; ne fù poſta vna copia autentica per lo medeſimo Notaio nell'Archiuio tra gli atti dell'Arciueſcouado di Firenze, ſi come d'ogni altra coſa, approuata con pubbliche teſtificazioni, appartenenti alla preſente opera ſe ne conſerua la ſteſſa ſcrittura autenticata nel Monaſtero, come a'lettori nel proemio della prima parte più diffuſamente s'è detto. Da' quali ſucceſſi, come chiari pegni di ſantità ben ſi può argomentare, che ſe la Madre Suor Maria Maddalena mentre viſſe in terra fù cotanto acceſa di giouare à ſuoi proſſimi, ora che in Cielo gode, come ſi ſpera, del ſuo Spoſo Gieſù, abbia da impetrar da quello infinite grazie à coloro, che cō diuota fede per li meriti di lei ricorreranno à Sua D.M. dalla cui gloria infinita deriua ogni gloria de' ſuoi Serui eletti.

Molti altri miracoli, e grazie fatte da Dio à diuerſe perſone; per l'intercesſione di queſta Veneranda Madre, ſono ſcritti nel fine della Seſta Parte.

Il fine della Seconda Parte.

Digitized by Google

Digitized by Google

VITA DELLA BEATA MADRE SVOR MARIA MADDALENA DE' PAZZI.

PARTE TERZA.

Al Pio, e diuoto Lettore.

LA gran diuozione, che hà eccitato ne' popoli la vita della Veneranda Madre Suor Maria Maddalena de' Pazzi, che alcuni meſi addietro ſi diede in luce ſtampata, la grand' ammirazione, che hà partorito in ciaſcuno delle marauiglioſe azzioni, che operò in lei la Diuina bontà, e l'vniuerſale applauſo, che hà ſortito in ogni luogo, doue ha penetrato vn così grand' odore di Santità, ne moſſe a raccorre, e far queſt' Aggiunta della Terza, Quarta, Quinta, e Seſta Parte, alla Vita della medeſima Veneranda Madre. Ora, aggiunti gl'incitamenti, che n'hanno dato, molte perſone Religioſe, Prelati, Gentil'huomini, Signori, e Principi, ne ſtimolano a mandarla in luce. Dal che non ſi può trarre ſe non fermo argomento, che ſi compiaccia la Diuina Maeſtà di voler che la ſua Gloria in maggiore ſplendore s'appreſenti a gli occhi del mondo per mezzo della ſua diletta Spoſa, come di ſpecchio terſo, e luminoſo di vera Sãtità. Mà perche il diuoto Lettore abbia qualche lume del contenuto della Terza Parte (ſi come ancora ciaſcuna delle Parti ſeguenti ha per tal effetto nel principio qualche introduzione, come a ſuo luogo ſi vede) ſi dee ſapere, come nell'anno 1585. ebbe la Madre Suor Maria Maddalena vn' Eſtaſi continua d'otto giorni, e otto notti, nel qual tempo ritornando ſolo a' ſenſi per poco ſpatio, le furon communicate da Dio altiſſime intelligenze, ed ella ſempre parlò di quelle in tal modo, che potettero eſſer notate dalle Monache, che appreſſo di lei continuamente dimorauano per tal'effetto. Formoſſi adunque di queſto ſucceſſo, come di coſa marauiglioſa nella Prima Parte della Vita di lei il Cap. 14. e 15. Ma perche que' ragionamenti eran tali, che faceuano vn groſſo volume, ſi laſciarono in dietro, per non allungar tanto il filo della ſuccinta Storia, e ſe ne diede più toſto vn ſaggio, che piena notizia, accennando e toccando ſolo il riſtretto ſoſtantieuole di tal fatto. Or dunque in queſta Terza Parte, come in luogo più opportuno abbiam collocato l'intero, e minuto ſucceſſo di quell'eſtaſi marauiglioſa; affinche gu-

Digitized by Google

ſtar ſi poſſano que' deuoti intendimenti, ed intender quegli alti concetti, che ſi compiacque di reuelare Iddio in quel tempo alla ſua diletta Serua. Nel che appariua certamente vna pura, e ſchietta operazione dello Spirito Santo; però che, oltre alle molte altre conſiderazioni di marauiglia, che accaggiono intorno a ciò, coſa veramente mirabile, e ſopr'umana, che vna Verginella, di ſeſſo fragile, e che non più auea ſtudiato, o ſapeua, di quanto baſti comunemẽte ad vna Monaca, faceſſi ragionamenti d'alte dottrine, ed esponeſſe tanto bene i punti più ſottili della Theologia, trattando così fondatamente con tutti i termini di ſcienza, come ſe fuſſe ſtata per molto tẽpo eſercitata nelle Scuole. Ben ſi rende malageuole, che chi non vidde co' propi occhi, poſſa diuenir capace, o apprender coll'imaginazione quegl'atti ed accidenti, che accadeuano in quel tempo nella Beata Madre, quãdo trasformata così altamente nello ſteſſo Dio godeua de' ſuoi dolci colloqui, e riuelazioni. Solo per darne lume ſi può dire, che tal'ora in perſona dell'Eterno Padre, formaua i ragionamenti, tal'ora in perſona del Verbo vmanato, ò di ſe ſteſſa, e 'n tal modo variaua i geſti, e la voce, ora maeſtoſi, ora ſommeſſi, e pieni d'vmiliazioni, ſecondo richiedeua il ſuggetto, che chiaro faceuano il ſuo cõcetto, e l'altezza di que' ſublimi intendimenti. Interponeua alcuna volta ſpazio di tempo nel ſuo parlare (che vien ciò dinotato, con quelle linee — che per la Stampa ſono ſparſe) e all'ora cotanto moſtraua d'internarſi nell'intimo di que' concetti diuini, con la contemplazione, che quaſi appariua quel corpo priuo di Spirito, rimanendo tal volta immobile, e tutto affiſſato co' ſenſi alla Celeſte contemplazione. Queſta notizia ſi può dare intorno alle coſe marauiglioſe, che ſi leggono nel continuto di queſta Terza Parte, per maggior facilità di eſſe. Nel reſto rendaſi certo ciaſcuno, che chiunque leggerà il raccolto di queſto volume non minor guſto ſpirituale ne potrà trarre, che ammirazione; poiche non tanto ſi nutrirà l'affetto, quanto illuminerà l'intelletto, in vedendo, che lingua, e mẽte vmana, benche illuminata da quella puriſſima luce, abbia potuto intendere ed eſprimere coſe tanto alte, e diuine. E perche chiaro appariſca, che quanto è ſcritto nel preſente volume, ſia dottrina, e intelligenza inſpirata da Dio a queſta veneranda Madre, ſi riduce a memoria quel che ſi diſſe nel fine dell'introduzione, ò lettera a' Lettori, nella prima parte della Vita, come tutto ciò ſu confermato con giuramento da molte delle Monache alla preſenza di Monſign. Piero Niccolini Vicario Generale di Firenze, ed'alcuni teſtimoni, e di publico Notaio, che ne fu rogato, e ne formò ſcrittura autentica; onde giuridicamente ſi giuſtifica la verità di quanto ſi contiene in detto volume, e in ſede ſarà la preſente ſoſcritta dal medeſimo Monſign. Vicario.

Confermiamo, che le predette Monache alla preſenza noſtra ratificorno, e giurorno le premeſſe intelligenze, e concetti; auerli auuti dalla bocca propia di Suor Maria Maddalena, mentre appariua in eſtaſi. In fidem, &c. Die 6. Aprilis 1610.

Piero Niccolini Vicario di Firenze.

VITA

VITA DELLA BEATA MADRE SVOR MARIA MADDALENA DE' PAZZI.

PARTE TERZA.

Dall'Eterno Padre è illuminata d'alcuni auuiſi appartenenti alla prouazione, che di lei vuol fare; in cui ella dee patire molte tentazioni, e come in eſſe ſi debba gouernare. Intende ancora la cagione della venuta in terra dello Spirito Santo.

PRIMO GIORNO.

LA Vigilia dello Spirito Santo, che nell'anno 1585. ſi celebrò à gli 8. di Giugno, mentre che la Madre Suor Maria Maddalena vdiua la Santiſſima Meſſa, fù chiamata dal Padre Eterno con queſte parole, Vieni Spoſa mia, riposo, e ſtimulo del mio ſpirito. Onde ella in vno ſtante diuenuta eſtatica fuora de ſenſi riſpoſe. —— *Ecce venio, Venio venio citò, Citò venio*. E così ſtata alquanto ſoſpeſa in alta contemplazione, cominciò poi ella, in perſona dell'vmanato Verbo à dire. Prima, che entri nell'ammirabil conoſcimento del mio Spirito Santo, ti farò noto tutto quello, che voglio teco operare, però ſtà attenta. Quì ſi fermò vn poco, ripigliando poi, pure in perſona del Verbo, il ſuo ragionamento —— —— Sappi, che inſino al giorno, che voi coſtaggiù celebrate la feſta, nella quale tù tanto intrinſecamente meco ti legaſti, ed io in tanta còpia à te mi diedi (voleua intendere della profeſſione, che l'anno addietro ella aueua fatta nel giorno della Santiſſima Trinità) ſtarai vnita meco in tal maniera, che ſarai fatta partecipe delle diuine ricchezze. Sappi ancora, che per cinque anni, come altra volta ti diſſi, ti

priuerò

Digitized by Google

priuerò del ſentimento della gratia mia, non già della grazia, poiche ſempre ſarà in te. Tal prouazione ſarà per compiacimento del Padre mio; in letizia de gli Angeli, e di tutti quelli ſpiriti Beati, che ſtanno aſſiſtenti al trono della Santiſſima Trinità, per eſſemplo delle creature mortali, per maggior pena de dannati per confuſione de'demoni, per refrigerio dell'anime del Purgatorio, e per conſolazione di te ſteſſa. Voglio in oltre far teco, come vn valoroſo Capitano, il quale auanti, ch'egli eſalti vn ſuo ſoldato a'ſublimi onori, ne fa molte proue. Così io, auanti ch'io t'eſalti nel coſpetto del Padre mio io ti voglio prima prouare. T'ingegnerai adunque d'auere in te il conoſcimento del tuo non eſſere, e andar ſempre ſecondando, ed eſſeguendo l'interne iſpirazioni, che ti darò, come hai fatto ſino ad ora. Ma ſe bene hai ciò fatto con grande ſtudio, di qui auanti ti biſognerà farlo con molto maggiore. Procurerai d'oſſeruare, anzi ti comando, che oſſerui nell'interno con ogni ſincerità tanti ammaeſtramenti, ch'io t'hò dati. Riprenderai i difetti d'altri, dicendo ſempre ogni verità. Ancora ti dico, che in tutte le feſte ferie, ſe ſtarai attenta nell'ora, ch'io ſpirai in Croce, riceuerai di continuo particular grazie dallo Spirito, ch'io reſi all'eterno Padre, e ſe bene non lo ſentirai, con tutto ciò ſempre ſi poſerà in tè. E ſi come la creatura non può viuere ſenza cuore, così tù non potrai ſtare ſenza me; ogni volta, che auerai il conoſcimento del tuo non eſſere, il quale, mentre che durerà in te, ſtà pur ſicura, che ſempre ſarai, vnita à me, e la mia pace ſarà teco, ſe bene ti parrà eſſere in continua guerra; poiche in queſta prouazione, che di te vo' fare, vſciranno fuori molti leoni infernali, e verranno contra di te battendoti, e dandoti pena. Ne ſolo cercheranno di combatterti nell'eſterno, ma ancora nell'interno con maggior impeto. Ma da me non ſarà loro permeſſo, che ti poſſino abbattere, e ſempre ſarai fornita della mia medeſima grazia, come ſei al preſente, anzi quanto più eſſi verſo di te verranno con violenza, tanto maggiormente ſoprabbonderà in te il mio fauoreuole aiuto benche ſenza ſentimento, ò guſto alcuno di eſſo. A queſto riſpoſe ella prontamente. *Sufficit mihi gratia tua*. Dopo ſtata vn poco in ſilenzio ſeguì con grand'affetto, e abbondanza di parole il diſcorſo dell'incarnato Verbo, dicendo. Non mancheranno quelli, che in tuo ſoccorſo t'hò dati (intendeua de Santi ſuoi diuoti) di portarti il cibo ſpirituale, e ſotto l'ombra della purità mia velocemente correrai, non facendo alcun moto, ne operazione fuor di eſſo, ſe bene ancor queſto ſarà ſenza ſentimento veruno della grazia. A cinque graui tentazioni, dalle quali ſarai maggiormente trauagliata t'armerai co'doni già teco comunicati. Prenderai nel primo aſſalto la Purità; nel ſecondo il mio, e tuo Cuore; nel terzo l'impreſſe ſtimmate mie; nel quarto la Corona di ſpine auuta da me; nel quinto il deſiderio grande, che tu hai della ſalute delle mie creature. E ſe verranno tutti i demoni con grand'impeto per iſpauentarti, non auerai perciò timore; perche ſi come l'inuidia loro non forniſce mai, così io non mancherò per tempo alcuno di tenere in te la grazia mia. Mà non mancare già tu di ri-

ferir

ferir quello,che participerai in eſſa (intendeua dell'alte intelligenze, che allora le volea concedere,come ſeguì.) Dopo tali parole moſtrando ella d'auer vditi i celeſti auuiſi, in perſona ſua ſoggiunſe: O Verbo vnigenito, ò incarnato, e vmanato Verbo, chi potrà eſeguire le tue grandi opere? Son picciole à te,ma à me ſon grandi. Sopra queſto penſiero dimorò alquanto in ſilenzio, e ſentendoſi tuttauia riempiere dello ſpirito di Dio; poi ſeguì. Chi farà mai reſiſtenza à tanti aſſalti, ſe non chi è traſformato in te,ò Dio mio, cieco in vederſe, verace nel parlar di te, e delle creature tue? chi conuerſerà con le creature ſenza dare ſcandalo, e impedimento all'amor tuo? i manſueti, i pacefichi, ed i pazienti. O buona coſa. *In patientia veſtra poſſidebitis animas veſtras,& animas proximorum veſtrorum*; Si che ſe poi è preſo ſcandalo,baſta che'non ſia dato. —— La manſuetudine vuol eſſere nel parlare, in tal modo però che non ſia ſciocchezza,ne inſipidezza —— —— Pace nel cuore, perche guai à quel cuore, che è inquieto, perche non poſſederà te, ò Verbo. —— Pazienza vuol eſſere in ſopportare i difetti,ſopportargli,e coprirgli,non à te nò, ma à noi; à te s'hanno da manifeſtare con anſioſo deſiderio, che ſieno ammendati, e condolerſi teco dell'offeſe,che ti fanno le tue creature, e con le creature procurare, che ſieno leuati da loro i propi difetti. —— Chi manterrà,e cuſtodirà i tuoi doni? quelli, che ſono in giuſtizia, e carità. Con la giuſtizia,terrà quello, che altri gli voleſſe torre; con la carità gli ſtringerà più à ſe medeſimo. Adunque conuien gloriarmi nelle tentazioni, e prouazioni tue per tua gloria,per benefizio dell'anime, e per l'augumento della tua ſpoſa Chieſa. —— —— Sì, Verbo, poiche così vuoi,che vn mēbro inutile, ſia vtile à tutto'l corpo, ſia fatto'l tuo diuin volere. E come ſarà queſto? Peroche la ſpoſa anima è concepita, e nutrita dalla ſacratiſſima tua bocca; e la Spoſa Chieſa è concepita, e nutrita dal tuo ſacratiſſimo coſtato,e nel coſtato riceue il diſtillamento di tutti i tuo' Santi mēbri, il più caldo per così dire, del tuo amoroſiſſimo cuore,quiui diſtillato, e diſtillante per forza di fuoco ardentiſſimo di acceſiſſima carità. Pare adunque quì,ò Verbo,che la Spoſa anima abbia manco della Spoſa Chieſa per eſſer la Spoſa Chieſa in vn luogo doue deſcende il più copioſo dell'influſſo,e del diſtillamento delle membra, e tanto preſſo alla fucina, onde il tutto diſtilla, ch'è'l tuo cuore aperto per la piaga del tuo coſtato, e nel coſtato ſtà la tua Chieſa, e la Spoſa anima è nella bocca;doue non par che ſia tanto gran diſtillamento, ma non è così, però che eſſendo ella in vn luogo più alto, e ſubblime vicino al capo, dico che riceue quel grande influſſo, e diſtillamento de' doni della diuinità tua in vn modo particulare, e più intrinſeco, che altri non l'intende; perche ſe bene ogni grazia comunicaſti alla tua Chieſa dal tuo coſtato, riſerbaſti nondimeno qualche grazia particulare ad alcuna tua eletta, che non è così comune à tutti; ne ogn'vno la conoſce, ed intende. E così ſarà queſto diſtillamento particulare quanto a' fauori particulari maggiore del comune, che deſti à moltiſſimi della tua Chieſa,ſendo che la Spoſa Chieſa lo riceue per queſti in

Digitized by Google

ſti in vn modo più capace ad intenderſi da tutti, e queſto in guiſa, che altri ne prenderà, ma per ſua colpa, ſcandalo, ed errore. Ma che poſſo far'io? Sarà queſta operazione tua, e non mia; mio ſarà'l patire, e lor difetto ſarà lo ſcandalo, che prenderanno dall'operazion tua. Pure in queſto ſcandalo porgimi rimedio, tu che ſei autore d'ogni bene; e fa ſi, che pareggiati i diſtillamenti auuenga, ch'il diſtillamento dell'vno, e dell'altro ſia eguale. Dico ſia pari; perche ſe alla ſpoſa Chieſa è dato il diſtillamento de' molti membri, l'è ancora tolto il calore da molti altri membri, non auuicinandoſi così tutti alla fucina dell'amore per carità acceſa, e pazienza coſtante, ch'e' nel tuo cuore; Ma la Spoſa anima lo guſta tutto per ſe non eſſendo punto diuiſo il diſtillamento, che in lei riceuerrà. Toccherà ora alla Spoſa anima, che è conceputa, e nutrita, e partorita nella bocca, à fare gli effetti, che ſi fanno nella bocca, e ſi come nella bocca ſono i denti, e le labbra, vno per laudar te, l'altro per mantenere tutto'l corpo; con le labbra ſi ſucchia, e attrae il dolce, e ſuauiſſimo latte, e con i denti ſi mãgia il pane, e tutti gli altri cibi ſodi. Così per l'appunto interuerrà di fare alla tua pouera, e glorioſa anima, poiche le biſognerà mandar giù molti bocconi ſodi; perche ſi leueranno sù tutti i demoni dell'inferno, e ſaranno contrari à me. E come ſaranno contrari à me, s'io ſarò vnita teco, e tutta relaſſata in te, ò Verbo? Ancora potrebbe eſſere, che ſi leuaſſe sù qualche creatura, e faceſſe in modo tale, che biſognaſſe mandar giù qualche boccon ſodo, e molle, dolce, ed amaro inſieme.—— —— Le labbra poi ancora ſeruono per bere, ch'è parimente nutrimento del corpo, e io debbo bere il dolciſſimo vino, ch'è la pura, ſincera, e ſtretta laude tua, la quale ſi proferiſce per onorar te, e ſi conferiſce per la ſalute del proſſimo. E queſto è il nudrimento della Spoſa anima. —— Tanto farà la Spoſa anima nelle tentazioni, e prouazioni per le tue creature, perche mentre non arebbono tal virtù da ſuperarle, quãta hai data alla Spoſa tua, tutto tua gloria, e tutto confuſion mia, che nella più vile, e baſſa creatura del mondo, quale ſon'io vuoi moſtrare la grandezza, ed immenſità de' teſori della tua liberalità, e miſericordia.

Dopo queſto per buono ſpazio di tempo dimorò in ſilenzio, mà poi chiamata dall'Eterno Padre in perſona di eſſo, ſoggiunſe. ———— Vieni, o Spoſa del mio Vnigenito ad intender ora la cauſa che mi moſſe à mantener la promeſſa, che il mio Vnigenito auea fatta alli ſuoi Apoſtoli di mandar loro Spirito Santo. ———— Di nuouo dopò queſte parole ſi trattenne alquanto in dolce ſilenzio, ma ſeguì poi pure in perſona dell'Eterno Padre queſte parole. —— O figliuola, e Spoſa del mio Verbo, per moſtrarti, quanto mi ſon compiaciuto in laſciarti ammaeſtrare, e inſtruire co' miei ammaeſtramenti del mio Verbo per la tua prouazione, ancor'io per maggior tuo contento te la voglio replicare, auanti ch'io entri in quello à che t'hò chiamata. —— Ella, all'ora in perſona ſua proferì all'Eterno Padre queſte parole. ———— O grande Iddio, ò puro Iddio, ò Eterno Verbo ———O deſiderata, e reprouata prouazione. ————

Seguitò

Digitized by Google

Seguitò poi in perſona del ſommo Dio le ſeguēti parole. —— Ti replico, che adunerò la grazia mia procedente dalla Diuinità, e dall'vnità dell'eſſenza mia, e ſi come al cuore s'adunano tutti i membri per pigliare il vigore, così il vigore della mia grazia concorrerà à te più amplamente, abbonderà più copioſamente, ſe bene ſenza'l ſentimento della grazia. E toſto diſſe in perſona ſua. —— O Eterno Padre ſarà di contento à te, così ſia fatto, ma dal ſuo lato, che può dire la tua Spoſa, ſarà morto il ſentire, à ma che può ſentire il morto ſentire? ſe hò ad eſſer morta non ſentirò; ed eſſendo morta s'adempierà la tua verità. Così ſia, facciaſi di me, quel che piace à te. Seguì di poi in perſona del Padre. Sai figliuola, com'io voglio, che tu faccia, e come debbon fare tutte quelle, dalle quali io ſottraggo il ſentimento della grazia mia? come fa la Spoſa, che partoriſce il ſuo primogenito, la quale lo partoriſce con timore, dolore, e pena. Prima ha da eſſere in te il timore, come infimo, ed vltimo, ma filiale; dipoi il dolore dell'offeſa, e gaudio del frutto, che vedi ſorgere dalla pena; fa che ſia vnigenito, perche ſia ſolo ad onor mio, e vtile della creatura ridotta à me. Queſt'opera di ridurre à me le creature m'è più grata, che ſe faceſſe tutte l'altre operazioni, che hò fatto nel mondo io, ſe tu ricreaſſi il Cielo, e la terra, e quanto abbraccia il Cielo, e la terra; e ti dico che ſe l'anima s'acquiſtaſſe l'Inferno ſenza offendermi, il che non può eſſere, per ridurre à me vna creatura, ſe ne glorierebbe, e ſe ne douerebbe gloriare ſendo ciò fatto per pura gloria, e puro onor mio.

In queſto mentre fermò il ragionamento, e ſtata così alquanto cominciò à parlare del mouimento, che ebbe l'Eterno Padre à mandare in terra lo Spirito Santo. O puro Dio, ricordò il ricordante Verbo à te Padre la promeſſa, fatta a' ſuoi Apoſtoli, mediante la ſua Paſſione, con moſtrarti le ſue cinque Piaghe, ed eſſendo quella del coſtato, come vicina al cuore nido del tuo Amore, à te più propinqua, più ti moſſe à mandare lo Spirito Santo, sì per eſſere rincontro al tuo ſeno, e sì ancora perche nel coſtato ſendo il ſuo diuin Cuore, vi vedi dentro quel deſiderio ardente della ſalute del mondo. E ſe diſſe la verità infallibile, doue è il teſoro, iui è il cuore; ſendo il teſoro del Verbo la creatura, iui era ancora il ſuo cuore, e per conſeguenza anche il teſoro di te Padre qual'era ſe non il Verbo. *Hortus concluſus.* O che miſtero dell'amor tuo. Era bene vn'orto chiuſo il tuo diuin Verbo, perche in eſſo ſi conteneuano, e contengono, e conterranno tutte le virtù procedenti da te Padre, e ſi come nell'orto ſtanno rinchiuſi molti fiori, così in quello ſtauano racchiuſe le tue virtù; dico di più tutti gli ardenti deſideri della ſalute noſtra, e delle virtù delle ſue mēbra vnite à te capo loro, e per mezzo di queſto capo à te ò Padre dell'vniuerſo. E perche, ò Verbo brami la pioggia dello Spirito Santo, ſe non per fare nelle tue membra ſpuntare, ed vſcir fuori queſti fiori di virtù, che dall'orto ſegreto del tuo cuore paſſeranno poi, dirò traſpiātati ò nò? perche ſempre ſtaranno in te, in vn'altro, che ſarà la patria del Paradiſo. O che fiori; quanto odoroſi. *Chriſti bonus odor ſumus.* O che orto ſegreto, perche

Digitized by Google

che non è conoſciuto da molti. *Hortus concluſus.* Era ancora, ed è, e ſarà il Verbo quella degna abitazione, che teneua, tiene, e terrà in ſe tutti i teſori delle grazie Diuine. O chi poteſſe entrar quiui, e rubarne? nò nò, Perche è liberaliſſimo, e brama più egli dare, che noi riceuere, e prenderne dirò ciaſcuno à ſuo guſto. Ah non dico quel che douerrei dire. Al guſto di lui, che vorrebbe dare larghiſſimamente. O perche? *Hæc eſt voluntas Dei, ſanctificatio noſtra.* O così voleſſimo noi prenderne, tanto quanto egli vorrebbe effunderne nel noſtro cuore. *Ego ſto ad oſtium, & pulſo,* per deſtarci, acciò andiamo à ritrouarlo, ed entriamo ſeco in così degna abitazione. *Quam dilecta ſunt tabernacula tua? Quam dilecta cauerna ſponſi mei?*

Si riſentì dopo queſto dal ratto, che erano le otto ore, e ſtette fino à tāto, che diſſe l'vfizio, e ſolo con poco pane ed acqua, diede riſtoro al corpo. Poi fù chiamata di nuouo alle diuine intelligenze, e rapita in eſtaſi cominciò à fauellare, come ſegue appreſſo.

Vede ſotto bella figura lo Spirito Santo in ſubblime altezza di Gloria, e fauella à lungo dell'operazione, ch'egli fà nell'anima, e com'ella ſi debba diſporre à degnamente riceuerlo.

PRIMA NOTTE.

ET erexit cornu ſalutis nobis, in domo David *pueri ſui. In Matris genitricis ſuæ exaltabuntur cornua iuſti, & cornua peccatorū confringē.*

Viddi vn Oſpite ſtante in vn Trono alto, ed era'l Trono formato d'vna concordanza di nugole artifizioſamente compoſte, e accomodate, e d'alcuni ſplendori circondato, e da vn ſuaue venticello moſſo. In ſul qual Trono riposa queſto nobiliſſimo, e degniſſimo Oſpite, che è lo Spirito Sãto, e col peſo, e leggerezza della ſua bōtà, e della carità verſo noi, ſi muoue ratto in tutti quei luoghi, che ſono atti, e preparati à riceuerlo. Chi può dire, quel ch'egli opera, e quel ch'egli fa ouūque per grazia è riceuuto? Parla, e pur tace, e nel ſommo ſilenzio ſuo è ſentito da tutti. E immobile, e mobiliſſimo inſieme, e nella ſua immobile mobiltà à tutti s'infonde, è ſempre quieto, e ſempre operante, e nella ſua quiete fa grandiſſime, degne, ed ammirabili opere. Co' paſſi della ſua ferma ſtabilità ſempre ſi ferma, e vá ſempre attorno, e douunque mette il ſuo piede, ferma, e conſerua, e pure ſtrugge ogni coſa. Col ſuo immenſo, e penetrante ſapere, e vdire; ode, e penetra il tutto, e pur non ode nulla, e non vdendo penetra, e aſcolta ogni minimo chè, che proferiſcano internamente i cuori. Piega, ed abbaſſa con vn pietoſo alzamēto il ſuo capo, ed in abbaſſando viene à ſubblimare gli abbaſſati, i quali nella ſomma ſublimità diuengon più baſſi. Queſto Oſpite tanto nobile, e tanto gentile in ogn'i anima, non mai ripoſandoſi, ſi riposa, ed è ſempre in moto, con tutto, che ſempre ſia ſtabiliſſimo; ne ſi ferma giammai ne nel Padre, ne nel Verbo, ne meno ne gli ſpiriti Beati, ne nelle creature, in guiſa, che non ſi comunichi altrui per

grazia,

Digitized by Google

grazia, ne ſi comunica tanto a creatura, che più non voleſſe, e fuſſe pronto, ſe trouaſſe diſpoſizione, qual ſi richiede in quella creatura, à comunicarſi — Non ti fermi, ò Santo Spirito nell'immobil Padre, poiche eſſendo egli tanto potente, e tanto ſapiente, e tu ſimilmente potente, e ſapiente quanto egli, per eſſer vna ſteſſa coſa con lui. Se ti fermaſſi ſolamente in lui non ti potreſti comunicare alle creature, quali ſon biſognoſe di te — Non ti fermi nell'Incarnato Verbo, perche ſe in queſto ti fermaſſi non ti potreſti fermare nelle creature, ſendo che conoſci il medeſimo Verbo d'vna purità così immenſa, d'vna verità così eterna, d'vna vnità così perfetta, che vedendo le creature ragioneuoli, tanto à queſto diſſimiglianti non ti potreſti fermare in vna impurità così vile, in vna falſità così frale, in vna doppiezza così finta, quanto è quella della creatura ragioneuole dopo il peccato, e pure ſei ſempre nel Padre, nel Verbo, in te ſteſſo, in tutti gli ſpiriti Beati, e nelle creature. Sei neceſſario alla creatura pe'l ſangue effuſo dell'vnigenito Verbo, il quale per affetto d'amore s'è fatto neceſſario alla ſua creatura, e benche in ogni modo ſarebbe ſtato come è eccelſo, immenſo, ed ineſcrutabile, e poteua ſenza lo ſpargimento del ſangue ſaluar la creatura, nondimeno per affetto d'amore in quanto all'vmanità, e poſto il precetto, ch'egli accettò dal Padre di ſpargere in ſangue per la creatura, fù neceſſario ch'egli ſpargeſſe il ſangue, e'l ſangue s'è fatto neceſſario alla ſalute della ſua creatura — Si ferma forſe queſt'Oſpite nelli *ſpiriti Beati*, in guiſa, che non ſi ſparga in altri? certo nò. Sendo egli d'vna agilità tanto immenſa, d'vna purità tanto ſimile, d'vn'amore tanto intrinſeco, che s'ei ſi riposaſſe in loro non ſi riposerebbe nella creatura tanto contraria. Doue dunque ſi ferma? per tutto doue non è diſcacciato ſi ferma, perche à tutti ſi comunica, fuor che a' peccatori, che non vogliono vſcire da quel ſango, ne può come la colomba dell'Arca in quei cuori fermarſi. Ritorna addietro perche non truoua *Vbi requieſcat per ſuus*, ne può patire quel lezzo peſtilente, di ſì fetida carogna, come'l cuore del peccatore, ſi vuole oſtinatamente nel peccato perſeuerare. — Si ferma per natura queſto ſpirito in vna comunicazione, ed vnione del Verbo. — Sei fermo ne gli Angeli, ò Oſpite, non per natura, nò, mà per grazia, per comunicazione, ed vnione. — Ti riposi nelle creature non già in quelle sì brutte, e diformi da te, mà ſi bene in quelle, che ſi rendono atte a riceuere in loro per comunicazione de' tuoi doni la ſimilitudine tua per purità, ed in quelle che riceuono in loro l'effetto del Sangue del Verbo — In queſti tali ti riposi, che ſono abitazioni atte à te, e non ti riposi nella creatura, come creatura da ſe inclinata al peccare, ma ti riposi in lei per comunicazione, per operazione, per ſapienza, per potenza, per liberalità, per benignità, per carità, per amore, per purità, ed in ſomma per tuà ſteſſa bontà, ed infondendo queſte grazie nella tua creatura, la viene à far atta a riceuer te. — E queſto Trono và circondando tutto l'vniuerſo, il Cielo riempiendo, e la terra attorniando, a guiſa che fà il Sole, che ſtà in Cielo, e infonde i ſuoi raggi in terra. Di modo, che queſto diuino ſpirito

è in

è in Cielo, e in terra. E in Cielo, in ſe ſteſſo, è in tutti gli ſpiriti Beati; è in terra in tutte le creature. —— Se riſguarderai il principio del ſedente in eſſo Trono, prima vedrai il fine ſenza fine dell'Eternità, che è lo ſteſſo principio. Se vuoi riſguardare l'Eternità del ſuo principio ſenza principio, vedrai il fine; ma ſi riposa queſto diuino ſpirito in gente di numero numerato, ed indiuiſo, ma biſogna, che ſtieno come gli Apoſtoli in vnione, ed orazione, ed in timore interiore, imperfetto sì, ma buono. —— —— Il numero de'dodici Apoſtoli è numero perfetto, e gl'altri anco numerati, ma non credo fuſſero ſoli queſti a riceuer lo Spirito Santo. O quanti quãti ſenza numero numerati furó quelli, che riceueron con gli Apoſtoli i doni di queſto ſpirito in quel giorno, ch'egli ſopro di eſſi, e tutta la Chieſa s'infuſe, e diffuſe. Tutte l'anime giuſte, e care à Dio, riceuettero in quel giorno, grandiſſimo accreſcimento di grazie, e doni comunicati da queſto ſpirito. Fu vna pioggia, che ſi ſparſe ſopra tutta la Chieſa, cioè ſopra tutte l'anime giuſte, e ſante, che erano nel mondo, e ne participò ciaſcuna ſecondo la ſua diſpoſitione. Eran queſti numerati, ed eran poi dopo, che eſſi Apoſtoli ebbero riceuuto queſto ſpirito, ſenza numero certo, e anche numerati a mille a mille —— —— Ciò ricerchi nell'anima, nella congregazione, e in ſomma in tutta la Chieſa, cioè che vi ſia vn numero numerato, ſi come era in quelli, che lo riceuettero in detto giorno. Nell'anima vn numero numerato di virtù. Nella congregazione vna ſauia ſapienza, Nella Chieſa vn numero numerato di gente. Ricerchi nella tua Chieſa il numero duodenario —— —— Ci ſono i Religioſi, i lor capi veraci tuoi Chriſti, ci ſono i caritatiu i Predicatori, i miſti Religioſi, i mortificati Romiti, i contemplatiui Anacoriti, i miſericordioſi attiui, i valoroſi combattenti per la fede, i prudenti Principi, gli vbbidienti Sudditi, i retti Giudici, e pazienti pupilli. —— —— Ricerchi nell'animo queſto numero perfetto de dodici, volendo, che ſiano in lei dodici diſpoſizioni, ò verò virtù per poter operare in lei la tua operazione, vn'intrinſeca vmiltà, vna raſſegnata volontà, vn'impazzita memoria, vn morto intelletto, vn balordo affetto, vna caritatiua volontà, vn'intrinſeca manſuetudine, vna perſeuerante pazienza, vna ſincera mente, vna fortificata Giuſtizia l'amor tuo, e del proſſimo, che ſono il compimento della legge. —— Poi ricerchi queſto numero numerato in ogni Congregazione. Prima i tre voti da molti promeſſi, e da pochi oſſeruati, vna retta dottrina, vn ſemplice, ed incognito viuere, vna radicata diſcrezione, vna retta giuſtizia, vn'inenarrabile per la ſua grandezza vnione, vna continua lode, vna forte vigilanza, vn'inſignita ſapienza, vna ſicura ſolitudine, vn ſanto ſilenzio, vna ſtabile, ferma, ſincera, verace, retta, e ſanta regola. E da tutte queſte cioè dall'anima, dalla Chieſa, e dalla Congregazione ricerchi queſto perfetto numero, e non ſolo queſto, mà che ſiano vniti in ſanta carità, e orazione, e di tutte queſte c'è l'eſperienza.

Quì reſtò di fauellare, e ſtata così alquanto ſpazio di tempo, diuenne poi nel volto tutta lieta, e ridente, e con le man giunte cominciò con iſtra-
ordinario

ordinario affetto ad interrogare il Verbo Diuino,e riſpondere in perſona ſua,come da eſſo l'era fatto intendere,nella guiſa che appreſſo ſegue.

Siripoſa, ò Verbo, in ogni creatura, e in ogni anima queſt'Oſpite? ſi ripoſa, sì, ſopra la terra,e ſopra il Cielo. Si ripoſa nelle creature, mà per ſimilitudine. Si ripoſa nel Pellicano,s'innalza nel Ceruio,s'affiſſa nell'Aquila, partoriſce nella ſemplice Pecora, ſi diletta nella pura Colomba, ſi lamenta con la meſta Tortorella,ſi fortifica nel forte Elefante. Ed in perſona di queſti animali intendeua l'anime, che per virtù, e doni hanno la ſimilitudine di eſſi. Seguitò poi pur interrogando il Verbo. Può in tutti infonderſi? dico in ogni creatura? Può ſe ogni creatura aueſſe queſte propietà.Ma ſai Spoſa e Colomba mia,doue il mio diuino ſpirito ſi ripoſa,e và infondendo i ſuoi doni e grazie; doue truoua diſpoſizione, rinuoua quell'anima,che truoua diſpoſta,e la conduce all'intendimento di me. Non la può penetrare,ſe non chi hà lo ſteſſo dono d'intendermi. Ma ſai, ſai Figliuola dell'Eterno,e conſuſtantial Padre, quel che priua di me, e del mio ſpirito, Il peruerſo amor propio,fonte,e origine d'ogni peccato e da me tanto odiato. Però vieni vn poco, che ti voglio moſtrare come ſta il mondo tutto ſommerſo,ed annegato in eſſo amor propio; e vedrai, che chi con l'intelletto,chi con la memoria,chi con la volontà, e chi con tutta l'eſſenza dell'anima, ſi và ſommergendo in eſſo peruerſo, e da me reprobato amor propio, Mà quel che più mi diſpiace, è che egli abiti ancora ne'miei Chriſti,e nelle mie ſpoſe; e qui doue non può entrare nell'eſtrinſeco,cerca di penetrare nell'intrinſeco. Mà guai, e per mille volte guai à quell'anima,che viue ſicuramente con queſto amor propio. E maſſimamente quando è nell'intrinſeco, e non ſe n'accorge, doue fà molto maggior danno, che nell'eſtrinſeco. Sai quanto è differente l'intrinſeco dall'eſtrinſeco, quanto le coſe,ch'io hò create per la creatura dalla creatura creata per me.

Quì ſi fermò alquanto di fauellare, moſtrando di ſtar con la mente fiſſa in profonda contemplazione; e proruppe poi in vn ſubito con grand'affetto in queſte parole. Ah, ah, che ſe la comunicazione di tal viſta fuſſe penetrata,come ella è,ſarebbe per dir così guſtar l'inferno. —— O, ò come veggio,ò Verbo le creature imbrattate da queſto abbomineuole amor propio. S'io me ne vò a tuoi Chriſti,come a'principali,veggio in loro nell'eſtrinſeco e peggio nell'intrinſeco,radicato queſto abbominabile amor propio,e per ben nutrirlo,vanno molti di eſſi cercando per mezzi vmani,anzi del demonio, non i benefizi tuoi, nò, ma quelli della terra. —— Mà che dirò delle tue Spoſe, quali veggio eſſer tanto occupate da queſt'amor propio, che più amano ſe ſteſſe,ed il propio volere, che te Spoſo dolciſſimo. —— Fa queſt'amor propio nell'anima come quel vermicello,che co'l ſuo ſottile,e continuo rodere, và conſumando le barbe della pianta,in guiſa che non ſolo la priua de'frutti, ma della vita,perche la fà ſeccare. Così egli fà alle barbe di eſſa anima, priuandola poi della tua grazia, e di te, che ſei vita di lei. —— E da tutte le creature lo veg-

gio più accarezzare, che non fà il fanciullo la nutrice, mentre ſtà attaccato al ſuo petto. —— Mà chi ſarà tanto forte, che poſſa leuare queſta puzza dalle creature, e tale abomineuol lordura dalle tue anime. ——Lo farà col ſuo diſcendimento queſto ſpirito. E che ſi muouerà egli à fare? Si muouerà a purificar prima i cuori delle creature, in guiſa, che ſendo purificate eſalteranno poi in loro il Verbo, che cō l'amor propio aueano abbaſſato con fare il voler del demonio, che è contrario al Verbo, a tal che col medeſimo vocabulo d'amore ſi diſpregia, e s'eſalta. —— Varie ſon le vie; e i modi, co'quali, ò Verbo, ſei ſtato ſubblimato, ed eſaltato da tuoi eletti, e che tu hai ſubblimato, ed eſaltato loro. — O Dio buono, ò buono Dio nome d'amore; non lo merita queſt'amor propio ch'è vn peruerſo odio, ma da'cuori lo ſpirito tuo lo leuerà — Ma non potendo entrare in quell'anima, che l'hà in ſe, come lo leuerà? Biſogna, che il ſangue ſupplica, e che naſconda, e diſponga l'anima, acciò lo Spirito Santo poſſa leuare l'amor propio, perche più non ci ritorni. *Sublimauit cornu Chriſti ſui.* —— Hai ſubblimato, ò Eterno Vnigenito, Incarnato, e Vmanato Verbo il tuo Spirito Santo, ch'è ſtato la tua forteza, e della tua Chieſa, di cui tu ſei capo, ed ella è'l corpo. —— Queſto è'l corno, che tu hai eſaltato comunicandolo, ed impetrandolo co'l tuo ſangue. *Si ego non abiero, paraclitus non veniet ad vos; Si enim abiero mittam illum ad vos, & cum veniet arguet mundum de peccato, de iuſtitia, & de iudicio.* —— Tu lo mandaſti, ò Verbo, pe'l merito del tuo ſangue, e comunicato al mōdo fù poi conoſciuto, ed eſaltato nel mondo; ancor che alcuni prima lo conoſceſſero, ma non così perfettamente come dopo, ne come dopo lo ti conoſceſſero. E che effetti marauiglioſi fece nel mondo riformando, e dando nuouo eſſere al mondo. *Sublimauit cornu Chriſti ſui.* —— Lo ſteſſo ſpirito ha poi eſaltato te: tù l'hai ſublimato, ed egli t'ha eſaltato, e come t'ha eſaltato? Infondendoſi ne'tuoi eletti. Imperò che infondendoſi lo Spirito in loro, fà fare à quelli l'operazioni di te Verbo; di modo tale, che ſei tanto eſaltato in loro, quanto ti puoi eſaltare da te, ma in loro; ſendo in loro diuentato vn'altro tè, mediāte l'infuſione del medeſimo ſpirito per vnione, e participazione, ma poi per comunicazione de'tuoi Chriſti, ſei eſaltato in quanti s'infonde lo ſteſſo ſpirito, poiche tutti gli fai Chriſti Dij, e Verbi in te. *Ego dixi Dij eſtis, & filij excelſi omnes.* Non più vn ſolo Dio, ma mille e mille Dij, vn ſolo Dio in eſſenza, e in tre perſone; ma mille, e mille Dij per participazione, comunicazione, ed vnione.

Omnes ſitientes me, venite ad me: fluet in eo fons aquæ viuæ. Che fontana è coteſta, ò Verbo; l'anima? sì, e che acqua è coteſta? la gratia? sì; dunque dall'anima vſcirà la grazia; ma non è la grazia dono ſopranaturale? certo sì; come dunque potrà vſcir da lei coſa maggior di lei? ne può eſſer creatura di tal perfezione, che le ſia connaturale, ſe non è al ſuo Dio, come la tua vmanità, ò Verbo, perſonalmente vnita. Scioglimi queſto nodo per tua bontà, e odo, che mi riſpondi, che non vſcirà da lei, come coſa da lei nata, o che à lei naturalmente ſe le conuenga. Le conuiene

per-

perche l'anima è ſtata fatta da te capace di te per dono tuo; e per eſſer per fauore da te, ò Verbo, à lei fatto, dandole fine ſopranaturale, che ſei tu ſteſſo, ella cotanto eſſaltata; perche ne pure à gl'Angeli è connaturale, nè come connaturale è debita la grazia. Onde come il fine vltimo, à cui ella aſpira per tua bontà, e ſopranaturale; così doueua anche eſſere il mezzo, che à cotal fine la conduce, ch'è la grazia. E poſto queſto fine poſſo dire, che in certo modo egli è connaturale à lei, e così ne può eſſer fontana, e accreſcendola in ſe ſteſſa co'meriti, e impetrandola per gli altri con l'orazioni, e cooperando con Dio negli altri con le parole, ò con gli eſempli. O acqua prezioſa; ò chi ne diueniſſe fonte per carità, ò chi la poteſſe comunicare, e ſpargere per tutto'l mondo, e diueniſſe fonte, e fiume tanto largo, e rapido, che n'inuolgeſſe ſeco, e ne traeſſe ſeco come al mare; tutte l'anime del mondo in vita eterna. *Fons aquæ viuæ ſalientis in vitam æternam.* E chi mette riparo à queſto fiume? Chi impediſce il ſuo corſo, che pur ſappiamo quanto è violente vn fiume, e quanto è difficile di ſtornare, ò rattenere il corſo di lui. Il maledetto amor propio di noi ſteſſe, e queſto noſtro volere contrario al voler diuino. Queſto affrena il corſo, e l'empito della tua grazia. E veggio queſto maledetto noſtro volere, ed amore combattere, e pareggiare la forza della tua onnipotenza, ò Verbo, è onnipotente per ſuo male queſto noſtro volere, ed amor propio, perche può ritenere con le ſue argini queſto fiume più rapido, e più violente d'ogni mare, non che d'vn'altro fiume, della tua grazia diuina, che non ſi ſpanda, e che non ridondi nell'anima. Non è marauiglia della tua onnipotenza, che piccola, e minuta arena delle ſpiagge ritenga l'empito, e l'orgoglio dell'onde, quando il mare è più gonfio. Chi affrena quell'onde, e le fa tornare indietro rotte, ed infrante in ſe ſteſſe? il ritenimento dell'arene, o pure la forza della tua onnipotente mano, che così vuole? *Terminum poſuiſti, quem non tranſgredientur. Huc vſque venies, & confringes tumentes fluctus tuos.* Minuta poluere, ed arena può reſiſtere à tanta forza del mare, perche così voi comandaſte, ò Signore. E coſa tanto debile, e leggiera, e piccola quanto il propio volere e l'amor di noi ſteſſe, auerà forza per reſiſtere al fiume della tua grazia, e impedire il corſo, ch'è tanto rapido che può ſenza difficultà alcuna, ſe non ci fuſſe in noi reſiſtenza, tirar ſeco tutto quanto il genere vmano in Cielo. *Salientis in vitam æternam?* può ſenza fallo. E lo ſperimentiamo ogni giorno. Non ci paia piccolo il diſordine del noſtro propio amore, del noſtro propio volere. Se ci par piccolo com'arena, ohime ch'è grande per noſtro male. Non biſognano monti, nè balze oppoſte al mare, baſta l'arena per ritenere, e ribattere l'onde del mare. Non biſognano monti di peccati enormi, baſta l'arena di quei difetti, che ci paion piccioli, e non ſono, quādo ſi oppōgono a Dio, a ritenere il corſo di queſto rapido fiume, ed Oceano della grazia. O quante, ò quante Spoſe del Verbo, che volauano nella vita ſpirituale al principio del riuolgimēto del lor cuore a Dio, e per colpa di queſto amor propio tornarono addietro, ò ſi viddero ferme in miſe-

rabiliſſimo ſtato. Chi le ritenne? e chi ancora pur adeſſo le ritiene? Quell'amor propio piccolo in apparenza, grandiſſimo in poſſanza. Perciò *iterum dico vigilate*. Gran cura ci biſogna à conoſcerlo prima, e poi à sbarbarlo, e ſpiantarlo, perche non s'attacchi nell'animo, e non vi ſi radichi. Perche, ohime, che danni? Ma io ſcorgo vn'altra fontana, e vn'altr'acqua, che viene ſtò per dire, ſe non da più alto luogo, almeno più ſegreto, ſe ci può eſſer luogo più ſegreto, e più alto, del ſeno di Dio, da cui viene la gratia; *Deſcendens à Patre luminum*. Dico d'vn'acqua che viene dall'iſteſſa eſſenza diuina. Conciosia che dà vn diſtillamento di tanti aſpiramenti de' tuoi meriti, ò Verbo congiunti à quegli intimi d'amore del Padre, e di te figlio, che con affetto cordialiſſimo v'amate, e da queſti aſpiramenti, che ſono à guiſa di nugolette amoroſe intorno all'eſſenza dell'Idea del Padre, che ſei tu, ò Verbo ſua immagine eſſenziale, come quello, che per via di cognizione, ed intellezione ſei generato dal tuo Padre, rilaſſati dalla tua liberalità, riaſſunti poi dall'amore, mouẽdo vn ſoaue venticello del tuo beneplacito, e battendo in quello fai diſtillare, quell'amena, e dolce acqua dello Spirito Santo, che co' ſuo' doni nell'anime s'infonde. Non biſogna eſſer monte, ma ſtar giù nel piano à piè della ripa del monte, doue diſcende quel ſuaue diſtillamento dell'acqua. O puro Dio, ò Eterno Verbo, vorreſti fare in noi vn fonte d'acqua viua, non morta, nò. Perche le coſe morte non ti ſono à grado, perche ſei Dio de' viuenti, e ogni coſa, che viue à te, ſolamente è viua. ——— Se vò alle creature marine, che hanno l'eſſere ed il ſentire, le veggo pigliar nutrimento dall'acque dello ſteſſo mare, e ſeruir poi alle creature razionali, non ſolo per nutrimento, ma ancora per ornamento; peroche abitando gli ſteſſi animali nel mare, concepiſcono, e partoriſcono pietre prezioſe delle quali s'adornano gli huomini, e tanto ricerchi, e vuoi fare nell'anima, poiche hai fatto in lei queſto mare d'acque, doue ſono i peſci delle pure cogitazioni, che producono molte gioie, e pietre prezioſe di virtù non per adornarne ſe, ma il Verbo. *His omnibus velut ornamento veſtieris; ſoli Deo honor, & gloria.* Se vò alle creature, che hanno l'eſſere, le veggo pigliar vigore dalle ſteſſe acque, perche veggo, che gli alberi, che ſon preſſo all'acque ſon più alti, e freſchi, e fanno più frutti, danno più ſuaue ombra, ſendo molto fondati, e copioſi di foglie. —— Così vuoi fare in noi, poiche ſendo le potenze dell'anime noſtre piantate, e radicate nel ſopradetto mare, che hai fatto in noi mediante l'influſſo di queſto ſpirito, prendono virtù, e vigore da quello, facendo grand'abbondanza di frutti, e tanto ſi vanno eſtendendo per affetto d'amore, che fanno amena ombra à te, ò Verbo, ſotto la quale ti ripoſi, e cibandoti di quei frutti, doue poi, ancora tu inuiti l'anima tua Spoſa à ripoſarſi ſotto l'ombra tua, e guſtare de' tuoi dolciſſimi frutti, à tal che può dire. *Sub vmbra illius quem deſideraueram ſedi. & fructus eius dulcis gutturi meo.* Tanto che tu Verbo fai ombra all'anima, che la ricrea, e conſola, e l'anima à te fa ombra, che ti ricrea, e conſola; tu la cibi, ed ella ciba te con quel cibo, che tanto ti

diletta,

diletta, cioè, che ſi faccia la volontà del tuo Padre in lei. *Meus cibus eſt, vt faciam voluntatem Patris mei*. Cibo, che ouunque lo ritruoui non puoi ritenerti di non guſtarne oltremodo. O poteſs'io ſaziarti di queſto cibo. Come bramerei di trarti queſta fame. Ma fammi Signore, ingorda, e affamata di queſto cibo, perch'io poſſa, anche con la mia fame, che ſarà mio, e tuo cibo, ſaziarti. Seruono ancora l'acque in nutrimento della creatura, che ha l'eſſere, il ſentire, e l'intendere. Ma à chi ti compiaci, che dia il nutrimento quell'anima, che ha lo ſpirito tuo in ſe, ſe non al proſſimo ſuo per affetto d'amore, e in vn certo modo all'vmanità di te Verbo Incarnato, perche ella ſi compiace in te, e tu in lei, e la fai creſcere, e far dolciſſimi, e ſuauiſſimi frutti con gli eſempli, e con le parole. —— O Verbo deh non ritrar da me la virtù della tua diuinità, te ne priego, ma conſeruami Signor mio in quella innocenza, che mi deſti da principio; conſerua il patto, che conferiſti in te per me, conſeruami ti priego, acciò io poſſa effonder te ne' proſſimi miei, dico l'amor tuo, il lume tuo nelle creature da te amate; conſerua te in me, e conſerua ancor tutte quelle, che cō fatica vanno camminando per le tue vie, conſerua lo Spirito Santo tuo in me, e conferma la Spoſa tua nella tua grazia, acciò che la poſſi coronare della rigenerazione fatta di lei nel tuo ſangue, per cui acquiſtò nuoua vita, e della nuoua vita, che l'hai data col tuo ſpirito, conſerualo in lei per giouare, ſe ſia poſſibile, col ſuo affetto à tutte le ſue creature, alle quali deſidera comunicarſi, ò per me dire comunicar te, per condurle à te. *Laudans laudabo Spiritum ſanctum*. E lo ſpirito s'influirà nel mio cuore per opera del Verbo, e il Verbo poi con lo Spirito Santo rinfluirà in me con la ſua grazia, e vnitammi à ſe inſieme con tutte le creature.

Fermoſſi dopò queſto di fauellare, e ſolleuate le mani al Cielo diuenne in volto così lieta, e feſtoſa, che raſſembraua faccia celeſte, e in queſto mentre ſoggiunſe le ſeguenti parole. *Omnia in ſapientia feciſti.* —— *Sapientia ædificauit thronum altiſſimi*; nel qual trono ſi ripoſa il Verbo —— *Et verbum erat apud* Deum, *&* Deus *erat verbum*. Con vn'eterna ſapienza ſiede ſopra queſto trono, sforzando dolcemente ſenza tor loro la libertà, le creature razionali, che voglino riceuere queſto dono dello Spirito Santo. Và pulſando à tutti, ma dolcemente battendo ricercando, che ogn'vno ſi diſponga à riceuere queſto dono. Và ſuauemente cantando con dolce pianto. Và giubilando, piangendo, ricercando che ogn'vn ſia diſpoſto à riceuere queſto dono. —— Ammiri l'intelletto, noti la volontà, intenda la memoria tal dono dello ſpirito, che infonde ſe ſteſſo, e i ſuoi doni nell'anima. —— S'infonde queſto ſpirito procedente dal Padre, e dal Verbo in vn modo tanto ſuaue nell'anima, che non è inteſo, e come non inteſo per la ſua grandezza da pochi ſtimato. E arreca nell'anima oltre la ſua bontà la potenza del Padre, la ſapienza del Figliuolo. E l'anima così potente, e ſapiente ſi rende atta à mantenere in ſe queſto degno abitatore accarezzandolo, con far che egli ſi compiaccia, e non ſi parta.

Qui reſtò di parlare, e dopò poco ſpazio cominciò ad interrogare il

Verbo Eterno con le ſeguenti parole. Deh Eterno Verbo dimmi ti priego, qual è quello impedimento, che fa che queſto per tutto ſpirante, e tanto fruttificante ſpirito non faccia nell'anima l'intera opera ſua? Egli è pur dolce, & ameno. Deh dimmi, perche da tanto pochi è conoſciuto, e inteſo il ſuo ſuaue oprare? —— Deh Verbo, ora che è nel tempo della liberalità del ſentimento della tua grazia, dillo ti prego, ſe ciò è la tua volontà.

Moſtrò dopò queſte parole di riſpondere in perſona del Verbo alla domanda, ch'ella ſteſſa gli auea fatto, dicendo. Cariſſima mia Spoſa. Varij ſono gl'impedimenti, grandi ſono gl'impedimenti, perche varij ſono gli ſtati delle creature; e molte, e molto varie ſono dette creature. Sappi, che vn'impedimento à quelli, che ſono lontani da me, è la malizia, della quale hanno eſſi tanto pieno il cuore, che lo ſpirito mio non ſi può riposare in loro. Alcuni altri pongono l'impedimento del propio volere; altri non ſolo del propio volere, ma ancora del propio vedere, e ſapere, à tal che mi vogliono ſeruire à modo loro. Vogliono il mio ſpirito sì, ma lo vogliono in quel modo, che piace loro, e quando à lor pare, e in queſto modo ſi rēdono inabili à riceuerlo. Alcuni altri, che ſono à me più propinqui, pongono vn'altro impedimento, che non meno mi diſpiace de gli altri, e queſto è la maladetta tiepidità; peroche par loro di ſeruire à me, e non s'aueggono, che ſeruono à ſe ſteſſi, e quando par loro d'auer cominciato à ſeruire à me all'ora è, ch'ei ſono in pericoloſiſſimo ſtato, perche ſeruono à me si, ma miſurano quel ch'io merito con la miſura del baſſo conoſcimento di loro ſteſſi, e à queſti tali pare di ſeruirmi com'io merito d'eſſer ſeruito. Ma non è così, perche voglio eſſer ſeruito ſenza ſe ſteſſo con ſincerità e vmiltà, e biſogna, che ſia queſto vmiltà tale, che profondi l'anima ſua fino nel centro della terra; perche lo ſpirito mio fa come la ſaetta, che ſcendendo da alto non ſi poſa mai fino à che non ſi poſa giù nel centro della terra. Così lo ſpirito mio non ſi poſa ſe non in quell'anima, che ſi troua nel centro della propia annichilazione, tanto che ne gli alti, e ſuperbi, non ſi ferma, ma paſſa da loro. Diſſe poi in perſona ſua. Ma deh amoroſo Verbo, vorrei ora ſapere quel che debbo fare contro à queſti impedimenti. Perche, che gioucrebbe à me auergli inteſi, s'io non ſapeſſi il rimedio.

Riſpoſe appreſſo ella ſteſſa in perſona del Verbo. Amantiſſima mia Spoſa. Sappi che contro al primo impedimento, ch'è la malizia, debbe pigliare vna ſemplice intenzione, perche non ſi può imprimere ne' cuori maligni queſta intenzione. La prenderai tutta in te, e ne ſentirai vna pena intollerabile, perche offerirai poi detta pena à me in vnione delle mie; farai come il vento, che raſſottiglia le nugole. Con queſto tuo deſiderio, e pena raſſottiglierai la malizia del cuore delle mie creature: —— Contro al propio volere prenderai vna morta volontà, tanto che non vogli anco me ſteſſo, ſe non tanto quanto è volontà mia. E queſta tua morta volontà l'offerirai in vnione della riſegnazione, ch'io feci, orando al Padre

dre nell'Orto. Ed in queſta riſegnazione verrai à fare, come quell'Ortolano, che ſueglie le cattiue erbe del ſuo Orto, acciò non impediſcano le buone. Così tu offerendo queſta tua riſegnazione in vnione della mia, verrai à ſueglìere alquanto le cattiue erbe de' cuori delle creature piantate nel giardino della Santa Chieſa.

Pe'l propio ſapere, diſtruggimento della virtù, e per il volermi ſeruire à ſuo modo, prenderai vn nulla volere, nulla intendere, e nulla ſapere à tuo modo. E in vnione di quel deſiderio, ch'io aueua, che'l Padre fuſſe onorato me l'offerirai. E in queſto modo verrai à mollificare dal canto tuo i cuori delle mie creature, che così mollificati, e moſsi, ſi verranno à render atti à riceuer lo ſpirito mio. Contro alla tiepidità, che con ſi falſo giudizio fa parere all'anima, ſeruendo à ſe ſteſſa, di ſeruire à me, io ti dico figliuola, che quando ſi conoſce di ſeruire à me, all'ora in quello ſtante ſi reſta di ſeruire à me. —— Però prenderai contro à queſta maladetta tiepidità l'ardore della carità, la quale medeſimamente offerirai in vnione di quell'amoroſa carità, con la quale vi laſciai me ſteſſo. E queſta carità riofferta, ſarà à guiſa del fuoco, che ſcendendo ne' lor cuori abbrucierà queſta tiepidità.

Diſſe poiche fu ſtata alquanto ſenza fauellare in perſona ſua quel che ſegue.

O Eterno Verbo, puro, e grande Iddio non c'è deſiderio, che aggiunga forza, che poſſa, intelletto che intenda, volontà che apprenda quanto ſia grande la venuta d'vn ſi alto, e nobil perſonaggio; però e' biſogna, che ci aſcondi in te ſteſſo, e noi ci aſconda in te, e così verrà in qualche modo à far la diſpoſizione à tanto degno abitatore. Alla venuta di queſto Santo Spirito s'inchinarono le faccie de gl'Angeli; s'innalzarono quelle d' Santi Padri, e con vno ineſtimabil modo per amore, e grazia s'vnirono inſieme. —— L'vmanità tua, ò Verbo eſaltata ſopra le Ierarchie, ſi moſſe ancor' ella al venir di queſto ſpirito à confirmar l'opera, ch'auea fatta, à fortificar gl' Apoſtoli, e à diſpor le creature à riceuer la fede. —— Veggo te Dio, Verbo, e Spirito, e intendo, che vai cercando con ſomma ſapienza, con eterna bontà della tua creatura, in guiſa, che pare, che tu non abbia, ne gloria, ne compiacimento alcuno, ſe non in eſſa tua creatura, e pur è tanto vile, e queſto tuo ſpirito è l'amo, co'l quale vai cercando di pigliarla. —— —— E quel cuore, che riceue lo ſpirito è ſimile à quel Rubo, che vide Moiſè, che ardeua, e non conſumaua. —— Con vna ſomma purità arde di deſiderio, ch'e' non ſia offeſo Dio, e conſumaſi di deſiderio ch'Iddio ſia onorato, ſe bene non ſi vede conſumare. ——Nell'effuſione dello Spirito Santo, ricordati, anima mia, della ſua emiſsione, e in eterno non ti riposerai nello ſpirito, e voler tuo, mà ti rilaſſerai tutta in Dio. —— Viene alcuna volta queſto ſpirito con lampi, e raggi di ſplendore, in guiſa che fa rilucere nell'anima la purità, e moſtra vn candore ancora nel corpo, che dà ſegno di quel che ſtà di dentro. In certe creature riluce ſolo interiormente; mà in altre interiormente, ed eſteriormente, ſe bene non

Digitized by Google

è neceſſario, che ſia nell'eſtrinſeco, ma non può già eſſer nell'eſtrinſeco, ſe non è nell'intrinſeco, il qual'è ſolo quel che buſſa, e fa che il Verbo ſi compiace, e diletta maggiormente di quell'anima, doue abita queſto ſpirito. Chi può dire quali, e quanti ſiano i ſuoi influſſi; ſon tanti, e tanti, che ſono infiniti e' canali de' quali deriuano à noi quaggiù. ——— O chi l'aſpettaſſe? Maria ancora aſpettaua la venuta dello Spirito Santo tante volte promeſſo, e pur l'auea riceuuto tãte volte, e piena di quello, in quello auea nutrito il Verbo per dar eſemplo all'anima, che ſe bene ha riceuuto lo Spirito, e per affetto vi nutriſce dentro il Verbo come Madre. *Qui fecerit voluntatem Patris mei ille meus frater, & mater, & ſoror eſt.* di nuouo ſempre con amoroſo deſiderio lo debbe deſiderare. —— Maria ſtaua con gli Apoſtoli per confortargli, e inanimargli à chiederlo. —— Mà non crederò già che Maria in queſti dieci dì, che ſtette ad aſpettare lo Spirito Santo fuſſe priua de' ſuoi particulari doni, ed influſſi, non lo crederò, anzi crederò, che ad ogni momento ſi diffondeſſe in lei lo Spirito Santo con nuoui doni, e grazie, ancorche eſteriormente non appariſſe. —— Maria mare ampliſſimo di grazia ſta aſpettando il nuouo, e pur ſempre ſolito in lei in qualche modo, come hò detto, auuenimento, influſſo, e infondimento dell'inſcrutabil mare d'amore, che è lo Spirito Santo. —— Maria ſtaua ad aſpettare quell'vnione di queſto ſpirito, ch'auea à riceuere; peroche ſendo prima ripiena di eſſo ſpirito, riceuette ella vna nuoua ſoprabbondanza di eſſo, che con più nuoua vnione l'vnì à ſe. ——Nella venuta di queſto ſpirito s'adempì quella parola verità, ancorche prima fuſſe adempiuta. *Cum exaltatus fuero à terra omnia traham ad me ipſum.* Ecco che ora è eſaltato da terra, ha tratto non ſolo ogni coſa à ſe, ma ha tratto ancora quello, che era ſopra di ſe quanto all'vmanità, che era lo Spirito Santo, e l'ha fatto ſoggetto in qualche guiſa ad eſſa vmanità, peroche eſaltata ch'ella fu alla deſtra del Padre per eſſere, com'ella è, vnita alla Diuinità, ha potuto comandare, che venga queſto ſpirito, anzi è ſtato quello, che l'ha moſſo à venire, perche l'auea promeſſo, eſſendo fra noi in terra per la ſua vmanità, e per mezzo di eſſa s'auea da adempire tal promeſſa, di modo che Maria ſi può gloriare d'auer dato l'vmanità à vno, che ſia Dio, e huomo; e huomo tanto grande ed eccellente, che ſia alla deſtra dell'eterno Padre, e abbia autorità di muouere vno, ch'è dell'eſſenza delle tre perſone, e'l vincolo dell'vnità della Trinità, e lo mandi à tanto vil coſa, quanto è la creatura riſpetto al Creatore, e pur queſto lo fa l'vmanità. Pazzia della creatura, che è tanto nobile, creata all'immagine di Dio in quanto all'anima, e ancora in quanto al corpo, e tanto nobile dico, che ſua vmanità è eſaltata tanto nel Verbo, che ſiede alla deſtra del Padre; nondimeno eſſa creatura s'auuiliſce, ed abbaſſa tanto, ſottoponendo ſia coſe tanto vili, e che più? à vn nichilo, che la fa diuentare vn'altro nichilo, peroche vn nichilo è ben quell'anima, ch'è in peccato mortale, quale la fa diuentare tanto diſorme, e brutta, che ſi poſſon dir di lei queſte parole. *Non eſt in ea ſpecies, neque decor.* ——Lo ſpirito non ha

dinerſa

Digitized by Google

diuerſa eſſenza,ne ſoſtanza dall'eſſenza,e ſoſtanza del Padre,e dalla ſoſtãza del Verbo,perche è con eſſo loro vn ſolo Iddio. ——— Maria poteua ben dire *Recogitabo omnes annos meos*, non in amaritudine nò, ma in letizia,ed eſaltazione di tutti gl'eletti, ed in reſrigerio di tutti i laboranti inuia. ——— Ancor Giouanni, che auea guſtato donde, e doue auea riceuuto l'eſſere,e donde deriuaua queſto ſpirito,l'aſpettaua cõ maggior deſiderio,e lo riceuette con più intrinſeco frutto de gli altri;ſe ben tutti lo riceuettero in vn modo mirabile. Così l'anima quando ha guſtato internamente Iddio,molto più facilmente e internamente intende le ſue operazioni.

Si riſentì dal ratto dopo queſta intelligenza, che appunto erano l'otto ore,e ſtette in queſta guiſa,fino à che ebbe dette l'ore Canoniche,ſu comunicata,e vdì Meſſa inſino a che fu eleuata l'Oſtia conſacrata.

Parla con belliſſimi ſentimenti ſopra quelle parole del Vangelo, che correua Si quis diligit me ſermonem meum ſeruabit. Pacem relinquo vobis,&c. *E ne fà colloqui marauiglioſi con l'Eterno Padre. Dal quale le ſon dati molti auuiſi intorno alla Prouazion ſua; ed ella hà dipoi belle viſioni ed intelligenze dello Spirito Santo.*

GIORNO SECONDO.

LA mattina della ſolenne feſta dello Spirito Santo ritornò in eſtaſi la Madre Suor Maria Maddalena circa l'vndici ore, e dopo ch'ella dimorò alquanto in ſilentio,diede principio à fauellare conforme al ſuo ſolito con le parole del Vangelo.

Si quis diligit me Sermonem meum ſeruabit. —— *Pacem relinquo vobis,pacem meam do vobis, non quomodo mundus dat ego do vobis.* Hanno a cuſtodire il tuo parlare?sì, ò Verbo. Se adunque doueuan cuſtodirlo, era giuſto, che aueſſero quella poſſibiltà, che era neceſſaria per cuſtodire vna coſa di tanta importanza,e valore. Auean da cuſtodire i tuoi doni? sì. E tutte le coſe procedenti da te,le quali non ſono altro,che vn certo ſaporoſo guſto della tua ſapienza,e ſcienza. E che ſi contiene in queſto tuo parlare,ſe non vn compendio d'ogni porfezione,vn'ammaeſtramento,e regola noſtra. Vn'angolo doue ſi à da poſar l'anima; vna ferma,e ſtabiliſſima pietra, doue s'à da edificare quell'alto, e baſſiſſimo edifizio; alto per la cognizione di te, baſſiſſimo pe'l conoſcimento di noi ſteſſe. ——— Vn nutrimento dell'anima;però che non è meno neceſſaria la tua parola vſcita da te, perche tu ſia con noi, che ſia tu ſteſſo in queſto peregrinaggio; atteſo che non ci giouerebbe la tua vnione, ne riceueremmo te,ſe non aueſſi tu profferito,quelle dolci parole. *Qui manducat meam Carnem,& bibit meum Sanguinem, in me manet, & ego in eo.* ——— Ah ch'io veggo fare à Dio,come fà vno ſuiſceratiſſimo Padre,quando vuol'andar in lontani paeſi, che prouuede a'ſuoi figliuoli non ſolo da dilet-

dilettarſi, ſolleuarſi, e nutrirſi, mà acora prouuede loro darmi difenſiue, e offenſiue. Tanto fa il Verbo, che cominciò ſino nella ſua infanzia a prouuederci non con le parole, ma con l'eſemplo. — Cominciò poi cō le ſue ſapienti, ed ineſcrutabil parole, con le ſue marauiglioſe, e potenti opere, e co'l ſangue ſuo efficaciſſimo, ſicuriſſimo, e potentiſſimo ſcudo, e ſpada, inſieme à prouederci armi da difendere, e offendere. —— — Qual creatura, qual feroce animale, qual demonio potrà nuocere à quell'anima, che è veſtita di ſangue? qual'è più forte arme difenſiua, che quella della Croce? E che ſarebbe la creatura ſenza il Verbo procedente da te Verbo, dico la tua parola? ſarebbe appunto come vn peſce fuori dell'acqua; come vn ſoldato ſenz'armi; com'il cacciatore ſenza l'vccello. —— Chi è contaminato dell'infedeltà ricordiſi di quelle parole; Che chi non crede di già è giudicato, e di quell'altre; Chi hà fede; comandi a'monti che l'vbbidiranno, e ciò che chiederà nel nome del Verbo gli ſarà dato. *Quodcunque petieritis Patrem in nomine meo dabit vobis.* —— —— Chi è ſuperato dall'odio del ſuo fratello ricordiſi di quelle parole. *In hoc cognoſcent omnes, quia diſcipuli mei eſtis, ſi dilectionem habueritis ad inuicem.* Mà quelli che ſono ſtanchi dalle fatiche, ſi riducano à memoria quell'altra parola: Se ſarete perſeguitati per me in queſto brieue tempo, ſarete poi rimunerati in eterno. *Mundus autem gaudebit; vos vero contriſtabimini, ſed triſtitia veſtra vertetur in gaudium.* —— Colui à chi pare di non auer da poter fare à ſuo modo, ricordiſi di quelle parole dette con tanta liberalità. *Qui fecerit voluntatem Patris mei, qui in Cælis eſt ipſe meus frater, ſoror, & mater eſt.* Chi ſi doleſſe, che non gli fuſſe fatto il giuſto, e che ſia dato'l male all'amator del bene, e'l bene all'amator male, ricordiſi di quell'altre parole. *Reddet vnicuique ſecundum opera ſua.* —— —— Chi non può continuare nel bene, ed in far l'opere ſante, ſi ricordi di quella parola. —— *Qui perſeuerauerit vſque in finem hic ſaluus erit.* —— —— Chi non può auer pazienza nelle coſe auuerſe, ſi ricordi di quell'altra. *In patientia veſtra poſſidebitis animas veſtras.* —— —— Chi ſteſſe in dubbio quanto s'hà da amare il proſſimo; ricordiſi di quella ſentenza. *Diliges proximum tuum ſicut te ipſum*; E a chi parrà fatica l'eſſer abbaſſato, ed vmiliato venghino à memoria quelle parole, che chi non diuentarà come vn pargolino non entrerà nel regno de'Cieli, e quell'altre. *Qui ſe exaltat humiliabitur, & qui ſe humiliat exaltabitur.* Colui à chi parrà graue auer a ſeruire, ed eſſer ſoggetto, ſi ricordi, e gli tornino a mente quelle parole. *Ego in medio veſtrum ſicut qui miniſtrat.* Oh che ſaldi ſcudi, oh che ſicure armi da difenderci ſono, ò Verbo, le tue diuine parole?

Stette dopo'l diſcorſo ſopradetto alquanto in ſilentio; e di poi cominciò di nuouo à parlare, mà in perſona dell'Eterno Padre, in queſta guiſa.

O diletta, e preeletta mia. Non penetri, non intendi, non vedi, non guſti, che le parole del mio Verbo ſon quella ſcala, che vide Giacobbe, per doue aſcendeuano, e diſcendeuano gli Angeli, la cui ſommità toccaua

caua

caua il Cielo, e la profondità la terra. Ma queſta ſcala delle parole del mio Verbo è più alta, perche ſi poſa nell'anima, che per vmiltà, e propio conoſcimento, è più baſſa, e più profonda dell'abiſſo, e con l'altezza ſi profonda à baſſo coll'vmil ſentimento, e verace conoſcimento della ſua nichilità, e arriua ſino all'intrinſeco mio; E ci è queſta differenza frà queſta, e quella ſcala, che quella ne s'innalzaua più, che à giugnere à toccare la ſuperfizie della terra; ma queſta ſcala tanto quanto più l'anima s'vmilia, tanto la ſcala s'innalza più ſopra le Stelle. E poſta in alto queſta ſcala, di modo che arriua ſino all'intrinſeco mio; sì che l'abbaſſamento le dà l'innalzamento, e quanto ſi profonda nel piè, tanto ſi ſolleua nella cima, e ci è di più, che non andrà ſola queſt'anima per queſta ſcala, ma ſarà accompagnata da triplicata compagnia, eſſendo trè i perſonaggi, che diſcendono, e aſcendono per quella. Il primo perſonaggio è il mio Verbo, che la diſceſe per quelle parole ch'io diſſi à quel mio fedel ſeruo Abram, e à quell'altro, ſecondo'l cuor mio. Ad Abramo *Per me metipſum iuraui*, E quel che ſegue. *Multiplicabo ſemen tuum, ſicut ſtellas Cœli. In ſemine tuo benedicentur omnes gentes.* Nelle quali parole giurai di mandare il mio Vnigenito ad incarnarſi. Ed al mio diletto Salmiſta, che io dalla paſtura, e guardia delle pecorelle ſolleuai alla dignità reale, perche voleuo fargli queſta promeſſa. *De fructu ventris tui ponam ſuper ſedem tuam.*

L'altro fù quel nobile, bello, grazioſo, e digniſſimo Paraninfo, l'Arcangelo Gabriello, che portò la nuoua del diſcendimento del mio Verbo già vmanato per affetto d'amore. E queſto fu il ſecondo, che ſceſe giù per queſta bella ſcala.

Il terzo poi nõ fu vn ſolo, ma mille, e mille, e queſti furono vna infinita moltitudine d'Angeli, e ſpiriti Beati, dico di tutte le Gerarchie Celeſti, che ſceſero giù per la ſcala; e come digniſſimi Paraninfi veniuano ad incitar l'anime de' Fedeli à ſalir per quella. —— Il Verbo aſcende, e ritorna nel mio ſeno, per quelle parole ch'egli ſteſſo diſſe. *Aſcendo ad Patrem meum, & Patrem veſtrum, Deum meum, & Deum veſtrum.* —— Or perche tu intenda come il mio Verbo diſceſe per queſta ſcala, ti voglio dire per tua capacità, ch'egli diſceſe, dico, la Diuinità per quelle parole, che già t'ho detto, tanto aſcoſamente proferite. *Per me metipſum iuraui*, moſſo dall'amore, per adempiere il mio giuramento, che ſendo proferito da me, che ſono ineſcrutabile, e incomprenſibil non c'era chi poteſſe eſſer capace d'intendere la grandezza del mio giuramento, ſe non il mio Verbo, e lo Spirito Santo, che ſono eguali à me, ne meno ci era chi poteſſe adempirlo fuor di noi, ma perche toccò al Verbo adempirlo, e non allo Spirito Santo incarnandoſi la ſeconda, e non la terza perſona. Aſcolta figliuola, e attendi per tua conſolazione, ch'io voglio riuelarti alcuni profondi miſteri. Sappi figliuola, che'l primiero peccato da Eua commeſſo quand'ella diede conſenſo alle parole bugiarde del ſerpēte Infernale, non fu egli di gola, e di diſubidienza principalmēte, tutto che ancora

cora

Digitized by Google

cora queſto ella commiſe, diſubbidendo al mio comandamento, di non mangiare il pomo vietato, e dilettandoſi di quel cibo in modo, che ne fece come di coſa molto buona, e ſaporoſa mangiare il marito, ma principalmente fù d'vn vano, e ſuperbo deſiderio d'eſſer ſimile à me in altro modo, che col mio volere. *Eritis ſicut Dij ſcientes bonum, & malum*. E queſta ſimiglianza la bramò nel ſapere il bene, e'l male, operazione dell'intelletto, che'ntende, e che diſcerne il bene, e'l male; e ſappi, che queſto mio dono dell'intender, e comunicato alla creatura ragioneuole è quello, che li dà il ſuo eſſere, e così parimente le ſoſtanze intellettuali ſono elle tali, perche ſon fatti da me partecipi di queſto dono dell'intelletto, non dico dono dello'ntelletto, cioè vn di quelli, che ſi chiamano doni dello Spirito Santo, ma dico di queſta potenza naturale d'intendere, perche ſebene la volontà è ella anco ordine mio, ed è potenza eſſenziale, alla creatura è ragioneuole, ed intellettuale, perche con queſto hanno la libertà di volere queſto, o quell'altro, che ſe le rappreſenta dall'intelletto per bene, o vero falſo bene, che ſia; ad ogni modo ſe per l'intelletto s'apprenda alcuna di queſte creature priua di queſto volere, reſta però nel concetto del ſuo eſſere, ancorche nõ così perfetto, e così l'huomo è huomo per l'intelletto, e pe'l volere, ma in tal guiſa, che ſe s'apprende poter volere ſenza intendere non è huomo, perche non è ragioneuole, ma s'ei s'apprende poter intẽdere ſenza volere, e reſta nel concetto dell'eſſer huomo, e nella ſua eſſenza d'eſſer ragioneuole, ma mancheuole, e non così perfetto come con l'vno, e con l'altro. —— Lo ſteſſo dei intender de gli Angeli; che ſono più perfetti de gli huomini; Con queſto ſteſſo concetto corri à me, e intendi come tu puoi qualche coſa della mia perfettiſſima natura, la quale ſe bene è ſempliciſſima, come atto puriſſimo sẽza meſcolamento di potenza, e diſtinzione, d'altro che di perſone, ad ogni modo nel mio eſſer ſempliciſſimo, prima del conoſcer l'intelletto, e poi la volõtà, ſecondo'l tuo modo d'intendere, e nell'intelletto, o poter intendere cõ vn'atto puriſſimo conſiſte principalmente il concetto, che dei fare della mia perfettiſſima ſoſtanza, non già, che ſia in me l'intender, e'l volere in alcuna maniera diſtinto l'vn dall'altro, o da me ſteſſo, o l'vno ſuperiore all'altro, perche nell'atto puriſſimo del mio eſſere ſempliciſſimo, non v'è queſte diſtinzioni, ma dei intendere, come tu puoi, perche non puoi apprender queſta ſemplicità mia, che prima ſia in me l'intendere, e poi il volere, come naſcente queſto da quello, così il concetto, che farai di me per conoſcer me Dio è di conoſcere, e intendere il tutto, appreſſo di volere, e di poter'il tutto, e à tutti comunicarmi. E queſta potẽza dell'intelletto nelle creature ragioneuoli, ed intellettuali è quella, che dà l'eſſere raſſomigliatiuo alle coſe. E per ciò il mio Verbo, e Figliuolo ſi chiama imagine mia, perche mi rappreſenta tutto, come lo Spirito Santo, sì, ma perche procede per operazione d'intelletto, nel qual conſiſte il concetto dell'eſſere delle ſoſtanze intellettiue principalmente; perciò viene ad eſſer detto mia immagine non ſi potendo intender coſa intellettiua, ſenza

la

la potenza dello'ntendere, e che non ſi diſtrugga il concetto di lei: non così auuiene nella volontà. Volle dunque Eua, e'l primo huomo auer la mia ſomiglianza coll'intendere per acquiſtare quella perfezione, ch'è propia mia, ma con queſto ella, è Adamo perſero di molto, perche l'vn, e l'altro *Comparatus eſt iumentis inſipientibus, & ſimilis factus eſt illis*. Bene dunque conuiene, che l'imagine mia per l'intelletto, come procedente da me per lo'ntendere veniſſe à riformar quell'imagine, che per queſto appetito s'era diformata, e come nell'impronto nella cera non ſi può meglio di nuouo imprimere quella figura, che c'era, che col ſuggello, con cui primieramente fù impreſſa; così col mio Verbo, e mia ſapienza ſi riformi l'huomo, il quale per vano appetito di ſapere, ed eſſer col ſapere à me ſimile diuenne tanto da me diſſimigliante. L'anima, e l'vmanità ſua per la comunicazione degli Idiomi ſi dice, che anch'ella aſceſe, e diſceſe per quelle parole proſerite da lui nella ſteſſa vmanità. *Exiui à Patre, & veni in mundum; iterum relinquo mundum, & vado ad Patrem.* —— Ecco, o figliuola, come queſto primo perſonaggio diſceſe, e aſceſe per detta ſcala.

Il ſecondo cioè L'Arcangelo Gabriello diſceſe come tu ſai. *Miſſus eſt Angelus Gabriel à Deo in ciuitatem Galileæ cui nomen Nazareth ad Virginem deſponſatam viro*; Per la promeſſa di quelle parole del Cantore dello Spirito Santo, fattagli da me dal mio Verbo. *De fructu ventris tui ponam ſuper ſedem tuam*. Aſceſe poi per quell'altre, ſe bene non proferite da me, tuttauia dallo Spirito Santo mio, che è meco vna ſteſſa coſa mediante quel puro ſtrumento di Maria. *Ecce Ancilla Domini*. Perche tornò al Cielo auendo eſſeguito il mio comandamento, e in Maria il mio diuin conſiglio.

Il terzo perſonaggio, cioè le Gierarchie riſagliono per la detta ſcala per quelle parole, che diſſe la mia Verità. *Regnum meum non eſt de hoc mundo*; E così in queſte parole accennando quale, e doue fuſſe il ſuo regno, e quali, e doue fuſſero i ſuoi vaſſalli dimoſtrò che l'abitazion ſua, e de' ſuoi ſudditi eletti non era nel mondo coſtaggiù, e però ritornando i detti Angeli per la detta ſcala dimoſtrauano, che voleuano ſtare nel regno del lor Signore, che è quì sù. ———— O non ti pare, che il mio Verbo abbia fatto vna ſuaue, bella, e facile ſcala per condur l'anime al ſuo regno, non ti pare, che ciaſcheduna parola ſia com'vno ſcaglione facile, ed ageuole per condurui inſino in cima, e ci è anche di meglio per ageuolar la ſalita, che le mie parole ſon come ſaette, che penetrano il cuor dell'anime, e le fanno muouere, ſuegliare, ed eccitare non ſolo ſe ſteſſe à ſalire, ma ancora l'altre creature. Sono di più come tante penne, che formano cert'ale per ſolleuarſi con grandiſſima ageuolezza, e non ſentir fatica alcuna nella ſalita. *Aſſument pennas vt aquilæ; ambulabunt, & non deficient, current, & non laborabunt*. E nota, o figliuola, che dice queſt'organo del mio Spirito, che cammineranno, e non verranno meno per la fatica del viaggio; correranno, e non ſi ſtraccheranno, perche per queſta

ſcala

Digitized by Google

ſcala delle mie parole, l'andar sù velocemente come à volo, e correndo ſpeditiſſimamente ei più ageuole, e di minor noia, che l'andar à paſſo lento, non eſſendo coſa, che dia maggior noia nella ſtrada dello Spirito, e de' miei conſigli, che la lentezza, o pigrizia, o infingardaggine. — Sai bene, o figliuola quel che diſſe il mio ſeruo. *Neſcit tarda molimina Spiritus Sancti gratia*; E che quell'huomo conforme al cuor mio, quando ſi rilaſſaua tutto nelle mie mani, ed io gli dilatauo'l cuore per carità, gli parea nulla, e facile, onde egli faceua incorſo ogni lunga, e noioſa via di ſanti precetti, e comandamenti. *Viam mandatorum tuorum, cucurri cum dilataſti cor meum*. Chi dunque ſi potrà ſcuſare di non là poter ſalire. E chi mai potrà dire di non intender le parole dette dal mio Verbo, ſe nõ quelli, che hanno il cuore pieno di ſuperbia, e perciò *Obſcuratum eſt inſipiens cor eorum*. —— —— Per quella ſaglie ancora la creatura creata da me, e cammina per la via fatta dal mio Verbo, e ſi conduce ancor ella per la detta ſcala alla ſua abitazione, à participare della glorificazione, e clarificazione, che gli hà preparato, che è l'ornamẽto di eſſa. O anime infelici, che ſtate nel mezzo de' peccati. Vi parrà forſe poterui ſcuſare di non ſalire per queſta ſcala. Dite che ſtate nel mondo. Ohime, che chiunque vuole truoua più ageuole queſta ſcala per ſalir sù di quello, ch'egli s'immagina, e gliela dipigne il ſenſo. Il peccato, o anime, vi ritiene; e chi vi hà legate col peccato, fuor che voi ſteſſe? Se i voſtri peccati meritan l'Inferno, col ſcuſarui ne meritereſte altretanti. Ben diſſe quello, che era conforme al cuor mio. *Ad excuſandas excuſationes in peccatis*. —— Vi parrà forſe di nuouo faticoſo il ſalire. Ahime come lo dite; come ſe non haueſte vergogna di dir coſa tale, poiche inſino i fanciullini d'vn'anno ſon corſi tanto velocemente per eſſa.

La ſuauità, e l'amenità di queſta ſcala è tanto grande, che attrae come fa la calamita il ferro, chi vuol per eſſa ſalire. E ſe non haueſſe il mio Verbo proferite mai altre parole, che quelle, *Ego ſum via, veritas, & vita*; Sarebbono ſtate baſteuoli à dichiararla. —— Sai, o figliuola, com'io riſguardo quelli, che ſaglion per queſta ſcala. Gli riſguardo alcuni, come pargolini, che quaſi non muouon il paſſo. Alcuni poi gli riſguardo, come quelli, che muouono'l paſſo, ma in ogni modo vanno lentamente, altri che camminano, e altri che corrono, ma tutti per la mia bontà gli riſguardo con la pupilla dell'occhio mio.

I puſillanimi ſon quelli pargolini, che appena par che muouano il paſſo; perche vanno con tanto timore, che non par che mi conoſcano quello Dio di quella bontà, che ſono; e così ch'io ſia lor Creatore, e plaſmatore; e queſti tali non poſſon veramente dire col cuore, poiche moſtrano con fatti di non ſentirlo così. *Manus tuæ Domine fecerunt me, & plaſmauerunt me. Et oculi mei ſemper ad Dominum.* E non mi tengon come lor Padre, ma per Giudice. —— —— Quelli poi che muouono'l paſſo, ma vanno molto adagio, e lentamente, ſono gli inconſiderati, che in vn tratto voglion fare vn ſalto, e ſi ritruouano addietro, e à queſti s'io non mozzaſſi

zaſſi la via,anzi tagliaſſi loro le gambe non ſi condurrebbono mai, ed eſſi non confeſſano la mia ſapienza,e declinano,quando alla deſtra,e quando alla ſiniſtra. *Non declinabis, neque ad dexteram, neque ad ſiniſtram.* Gli altri,che caminano,e non corrono ſon quelli,che camminano con carità,ma non ſon morti;però non camminano con carità morta,dico che non è morta,perche vogliono altro che il voler mio puramente,e ſemplicemente,in qualche coſa cercando ſe ſteſſi. E queſti tali non niegano la mia bontà,nè la mia ſapienza, ma ſi bene in cercando qualche coſa fuor di me,ò con me, la qual non ſon'io, puramente,e ſemplicemente negano in fatti in vn certo modo la mia purità, e non poſſon dire quelle parole del mio Profeta. *Cor mundum crea in me Deus*. Non conoſcendo la pura purità,e queſti ſolo camminano,ma non corrono,perche vanno co'l conoſcimento della carità,ma però non è morta,com'io hò detto. E queſti non niegano,ch'io non ſia Dio loro,amandomi ſopra ogni coſa,e ch'io non ſia Verità, fidandoſi delle mie promeſſe, ma non conoſcono con la purità, che non vuol altra miſtura di coſa creata, o d'amore, e d'affetto di ſe ſteſſo quel che ſia la mia Purità; a tal che niegano con fatti il mio eſſer di purità, che è vn'eſſer ſenza principio, e ſenza fine, e così in ſe ſtanti ſenza principio, e ſenza fine di cercare in me ſe ſteſſi, non lo niegano con parole,e deſiderio,ma con l'opere non morte. —— —— Alcuni ci ſono che corrono,oh come ſon rari,e queſti ſon quelli,che corron morti;però che non cercano,che coſa ſia Dio, ne Angeli,ne Santi,ne Creatura,ne Purgatorio. conſentimento di propio intereſſe, ò per acquiſtare alcun bene,ò per altra ancorche ſpirituale compiacenza, ma con intelligenza, e con affetto di voler quel ch'io voglio ſenz'altro; e così mi truouano, e pare,che non mi cerchino,perche ſempre il lor affetto,ſenza conoſcer pure,che coſa facciano è tutto in me, come ſe non aueſſero in ſe, ne vita,ne ſenſo,ma tutto il lor ſenſo vita,ed operazione,e aſſorta,e rilaſſata in me. *Et vita veſtra abſcondita eſt cum Chriſto in* Deo. E queſti tali corrono in tutto morti, e fanno al contrario di voi coſtaggiù, che quanto più ſete viui,tanto più correte,e queſti quanto più ſon morti,e ſtati in queſta morte vitale,perche è vera vita,e viua mortalità,tanto più velocemente corrono, di modo tale, che ſi conducono al mio ſeno,e alla cauerna del lato del mio Verbo che propiamente per loro è fatta;e non niegano queſti la mia bontà,ſapienza,e purità; mà la confeſſano con vno ſpaſimato, mà non conoſciuto da loro ſteſſi, affetto,e rilaſſazione in me,dal quale naſce vera,feruente,e morta confeſſione e poſſon dire. *In principio erat Verbum, & Verbum erat apud* Deum, *&* *Deus erat Verbum.* Tale ricerco,che ſia tu,anzi ti coſtringo,che venghi à queſto, e per farti acquiſtare queſta vita morta, il mio Verbo vuol ſottrarre da te il ſentimento della mia grazia. —— —— E queſti tali poſſon dire. *Viuo ego, iam non ego.* Ma viue veramente in me la purità,e con la purità il nodo,e vincolo del perfetto amore, ſimile a quello dell'eſſenza di Dio, ma per participazione, quale può eſſere nella creatura. —— E la morta confeſſione,di cui ti parlano

Digitized by Google

lauo dianzi è tale, che ſe tu domandaſſi a coſtoro, che ſono così morti in me, che coſa è Dio, non te lo ſaprebbon dire, mà gli ſentireſti cominciar à narrare la mia grandezza, e immenſità, ne ſaprebbon ancora dire, Dio è la tal coſa, e la tale, fà il tale ę il tale effetto, ma con vna feruente confeſſione ſempre mi confeſſano, ancor che à loro paia di tacerlo. ——— Non ti par queſta vn'ampliſſima, amena, e bella ſcala. ——— Riſpoſe ella allora in perſona ſua. Certo sì Padre Eterno. E ſoggiugnendo il ſuo parlare diſſe. *Si quis diligit me, ſermonem meum ſeruabit. Pacem meam do vobis, pacem relinquo vbis; non quomodo mundus dat ego do vobis.* ——— Ma quante coſe ſi contengono in queſta *Pacem meam do vobis*? Non come la dà il mondo, nò nò, Verbo. ——— *Do*, la dai; e à chi la dai? —— Donatiuo tanto grande, donatiuo tanto ſicuro, donatiuo ſpirato dalle tre diuine perſone, conferito dal Verbo vmanato, preſo dalla creatura rigenerata, aſſunta, e attratta dall'vnità della Trinità, conferita e manifeſtata nella più ſegreta parte dell'Idea tua.

Dopo auer così parlato, ſtette alquanto in ſilentio, e ricominciò poi à parlare in perſona dell'Eterno Padre in tal guiſa.

Fù data queſta pace in Paradiſo nel Trono della Trinità; dipoi frà la diuinità, e l'vmanità, fra'l mio Verbo, e Maria, frà Maria, e'l Verbo, fra'l Verbo, e la Creatura, frà la Creatura, e'l Verbo. Nel Trono della Trinità fù data. E quando? —— Ab eterno. Non ſi può intendere, ne inueſtigare il principio. E data con vn'affettuoſo per dir così, ſpirar mio nel Verbo, e del Verbo in me Padre, ed amendua di noi nello Spirito Santo; e fù data queſta pace frà noi tre perſone diuine, e vno in eſſenza, e fù vna pace, com'ho detto d'affettuoſo ſpiramento. In queſta pace fù ab eterno conceputo, e deſtinato il diſegno di creare poi nel tempo quei nobili ſpiriti de' puri Angeli, e fù data queſta pace ab eterno ſi può dire vna volta ſola, e più e più volte, perche ſempre e' ſi diede, ſi dà, e ſi darà frà noi tre Diuine perſone. Ma per dichiararti il tutto più chiaramente. Sappi, ò figliola, che ſi dette queſta pace, quando nel riſguardo, che facemmo l'vna perſona nell'altra ci riſoluemmo di creare il già conceputo huomo nella noſtra diuina Idea, e non fù la detta pace di ſpirare, ma di riſguardo. Nel qual riſguardo c'inuaghimmo tanto della grandezza, e bontà di noi, che ſenza deſiderare deſiderammo con vn deſio immenſo di comunicare queſta noſtra bontà, ad alcuna creatura più perfettamente, che ad altra, e non trouando chi fuſſe capace di poter riceuere tal comunicazione meglio dell'huomo, in cui come in compendio s'vniſce tutto'l creato poſto l'altiſſimo fine al quale lo creammo, e la deliberazione, che ſi fece d'vnire la perſona del Verbo a lui: ed eſſendo infinitamente comunicabile per ſe ſteſſo deliberammo di creare il già conceputo huomo a noſtra imagine, e ſimilitudine con eſpreſſo decreto di volerlo alla noſtra natura, per mezzo della perſona del Verbo vna volta vnire, a rimedio del peccato sì, ma principalmente a gloria, ed eſaltazione della natura vmana, e della noſtra bontà, che volle con queſta azione nel modo più perfetto poſſibile di

Digitized by Google

di comunicarſi à creatura comunicarſi, e vnirſi alla ſua creatura, moſtrando in ciò il maggiore amore, che poteſſe moſtrare con dargli prima la noſtra immagine e ſimilitudine, non auendo fatto ciò in alcuna dell'altre creature quaggiù create, e poi con volontà di ſolleuarla à tanta grandezza, che ſi dice. *Et adorent eam Angeli eius*. E così fu determinato di creare vna nuoua Trinità, acciò ancora in eſſa ſi poteſſe dar queſta pace. E ſi come la prima fu data nel Trono della Trinità, così queſta ſeconda fu data nel ſeno mio, e nell'intrinſeco del mio Verbo non ancora vmanato, mà con decreto, com'hò detto, che s'vmanaſſe, e nel cuore del Verbo, che era per elezione, e per prontezza del comandamento accettato, per dir così, vmanato innanzi che la creatura fuſſe creata nell'eſſenza della Trinità, ſendo egli, com'e primogenito di tutte le creature prima d'ogni altra creatura, preuiſto nell'eſſenza e idea della Trinità per capo de gli eletti per Saluatore, e Glorificatore de gli huomini, e per corona, e fine di tutto quanto'l creato. Ma tornando al principio era ben giuſto, che ſi moſtraſſe ſi ampia via à queſta nuoua Trinità creata per ire a fruire la Trinità increata, e la via era neceſſaria, che l'inſegnaſſe queſto gran perſonaggio, e l'inſegnaſſe più con l'opere, che con le parole, acciò che ciaſcheduno poteſſe camminar per quella liberamente. Onde la dette Trinità increata ſi moſſe à mandare quel degno perſonaggio già detto del mio Verbo vna di noi tre diuine perſone à moſtrarle, e ad inſegnarle la via; Ed egli inſegnò à queſta Trinità creata, della creatura i modi, che auea da tenere per camminare in eſſa via con tante ſue dolci, e amene parole, e non ſolo con le parole, mà molto più con l'opere, andando egli innanzi acciò voi lo ſeguitaſte mediante l'opere più che con le parole. E non ſolo non gli baſtò inſegnaruela, che ancor egli ſteſſo ſi fece via dicendo. *Ego ſum via*, e'l tutto hà fatto perche la detta Trinità creata poteſſe andare a fruire la Trinità increata, che ſolo per queſto fù creata la creatura. —— Fu data poi la pace fra'l Verbo, e Maria non con inſpirare, ne con riſguardo, come l'altre due, ma con compiacimento; però che riſguardando la Trinità in Maria tanto ſi compiacque in lei, che'l mio Verbo ſi moſſe à venire ad incarnarſi in lei, e da ſe ſteſſo preſe l'vmanità, operando ancora lo Spirito Santo, e la virtù di me Padre, che obumbrò Maria, e queſto fù il frutto del cuor del Verbo, per voi vmanato, innanzi che s'vmanaſſe, però che ſtando il detto frutto nel mio ſeno, compiacendoſi in ſe ſteſſo il mio Verbo detto vmanato, innanzi che s'vmanaſſe concepì nel ſuo cuore vno ſuiſcerato amore di compiacerſi nella creatura creata, procedente dal compiacimento di ſe ſteſſo. —— E fù tale, e tanto l'amore di compiacimento verſo la creatura, che lo fece ſcordare del tutto di ſe ſteſſo, dico dell'eſſer della ſua grandezza, di modo che ſenza deliberarſi deliberò di voler ricreare la creatura, facendola tornare à quel primo ſtato d'innocēza, e purità, nel quale io primo l'aueuo creata, e vedendo ella non eſſer atta per la già perduta purità, e innocenza, e pe'l peccato auer in modo debilitato il libero arbitrio, che non

M ſi po-

ſi poteua da ſe rauuiuare, maggiormente riſcaldato dall'amore, ſi moſſe à voler far queſt'opera dell'Incarnazione; e ancor che l'amore fuſſe ſempre ſtato ab eterno in ſomma pienezza nel cuore del mio Verbo, nondimeno nella riſoluzione di voler adempire il compiacimento d'vmanarſi, crebbe tanto, che ſoprabbondò, e traboccò di fuori con vn diſtillamento di ſuperfluenza diſcendente in Maria. —— E per darne vna ſimilitudine, e fartene più capace, fece il cuore del mio Verbo, come vn vaſello di prezioſo liquore, che mettendolo al Sole, per il gran calore, che ſente comincia à ribollire, e quanto và creſcendo più il calor che ſente, tanto più rinforza; à tal che creſcendo, e ſobrabondando la pienezza ſua trabocca di fuori, e ſe alcuno lo tocca, allora maggiormente trabocca, e verſa. Tanto auuenne al cuor del mio Verbo, che ſendo moſſo da ſe ſteſſo ad incarnarſi, ancor che ab eterno nell'Idea della Trinità fuſſe incarnato, con tutto ciò mediante l'amore di compiacimento, in quello ſtante riſcaldò tanto il vaſello del cuore del mio Verbo, facendolo di modo ſoprabondare quella ſua pienezza, che traboccando di fuori il ſuo diſtillamento, perche hò voluto così parlare per bocca'de'miei Profeti, s'infuſe in Maria, e attraendo dal ſuo cuore i ſuoi puriſſimi ſangui, formò, e organizzò di eſſi nel ſuo Virgineo Ventre quel Sacratiſſimo Corpo, quale aſſumēdo il mio Verbo in vno ſtante, fu fatta l'Incarnazioue, e fu vnità la Deità con l'Vmanità, e così fu data la pace fra'l Verbo, e Maria. —— Ben diede poi Maria queſta pace al Verbo in perſona ſua cominciò poi ella à dire.

Io non intendo, o Eterno Padre, come Maria poteſſe render queſta pace al Verbo, cioè, che creaſſe quello, ch'era increato, e deſſe l'eſſer à quello, che dà l'eſſer à tutte le coſe.

Stette ella alquanto ſoſpeſa, e poi come ſe aueſſe auuta la riſpoſta cominciò à dire. —— O Maria per la tua purità gli rendeſti queſta pace. la purità è il fonte d'ogni eſſere, e queſta pace non è di ſpirare, ne di riſguardare, ne di quello tanto poco conoſciuto, e amato compiacimento; ma d'vn reſpirare che fece Maria nel Verbo. E che fai con queſto reſpirare, ò Maria, perche non puoi creare gli ſpiriti Angelici, perche di già eran creati da quello, che è maggior di te. Non puoi crear l'huomo, perche era ancor egli creato. adunque come puoi, in che modo puoi render queſta pace al Verbo? —— —— Reſe Maria la pace al Verbo ricreando per così dire, l'increato, dando compimento, e reſtaurando con gl'huomini meſſi nel Cielo la natura Angelica, e ricreando per grazia, e gloria, concorrendo ella all'Incarnazion del Verbo la già creata e plaſmata creatura. Reſe la pace al Verbo ricreando l'increato, e come? Nel reſpirare, che fa in te Padre proferendo quelle parole. *Ecce Ancilla Domini, fiat mihi ſecundum Verbum tuum*. Nelle quali parole fece quel reſpiramento acconſentendo al voler tuo, e di tutta la Santiſſima Trinità, che non può eſſer diuiſo conformando la volontà ſua con quella di eſſa, per la qual conformità fù fatta l'Incarnazione in lei dell'Eterno Verbo, e in queſto modo reſe Maria la pace al Verbo. —— Gliela reſe ancora Maria ricreādo

do l'increato,togliendogli per così dire il ſuo eſſere,e venendolo con l'eſſere,ch'ella auea. —— Gli tolſe il ſuo eſſere per modo di dire facendolo diuentar di Dio huomo,ancor ch'egli fuſſe ſempre Dio,e dopo l'eſſerſi incarnato,è huomo,huomo,e Dio —— —— Gli reſe ella il ſuo eſſere con dare al Verbo vn eſſere pe'l quale poteſſe patire, ſendo egli impaſſibile per il qual patire venne a ricrear la creatura già creata, e la fece diuentar vn'altro Dio per participazione,e vnione, per la qual vnione la Creatura diuenne atta sì,che tutta la Trinità poteſſe del continuo ripoſarc in lei,e far ſeco la ſua manſione, e così ella ſimilmente ripoſarſi nella Deità per vnion di carità, ed amore, e in queſto modo reſe ancor Maria la pace al Verbo,però che mediante quella fù dato il compimento a quell'amore di compiacimento generato nel cuor del Verbo, ſtante nel ſeno di te Padre, e procedente dal compiacimento di ſe ſteſſo,co'l quale vnì con più ſtretto legame ſeco la creatura, la quale era parimente diuenuta ſeco vna ſteſſa coſa,ſi come il tuo Verbo diſſe. *Ego ſum vitis,& vos palmites.* E fù data queſta pace nel Sacratiſſimo Ventre di Maria. Dipoi in perſona del Padre Eterno così,diſſe.

Cariſſima mia figliuola ſappi,che concorſe,e conſeguentemente dette ancor Maria quella pace,che fù data nell'idea mia,e nel Conciſtoro della Santiſſima Trinità, che fù di ſpirare nelle creature, nella qual pace fù deſtinato di creare gli Angeli, e perche ella non poteua creare la natura Angelica, qual di già era ſtata creata da me increato,e ineſcrutabile Dio le dette e conferì la loro reſtaurazione, e reſe compito l'aſpirante deſiderio,che gl'Angeli aueano della dilatazione della gloria,e onor mio,auendo conoſciuto nell'eſſenza mia quant'io fuſſi degno di gloria e onore,ancorche per me ſteſſo non aueſſi biſogno,ſendo da me ſteſſo,e per me ſteſſo glorioſo. —— Fu reſtaurata la natura Angelica, mediante la reſtaurazione dell'huomo fatta dal mio Verbo per mezzo di quell'eſſere,che riceuette da Maria,che fu l'Vmanità,fù poi compito ſimilmente il deſiderio degli Angeli per mezzo di Maria, perche vedendo la creatura, mediante l'Incarnazione,e patire del Verbo vmanato,renderſi grandemente atta a lodarmi,e onorarmi,ne fecero gran feſta, vedendo adempirſi il lor deſiderio della dilatazione della gloria mia, e maggiormente dandoſi l'vn l'altro la pace per l'vnione, che fece allora la natura Angelica con la natura vmana, da che nacque, che da indi in poi gl'huomini ſi ſon domandati Angeli, e gli Angeli portano particular amore a gl'huomini, e riuerenza. Oltracciò è ſtimato da eſſi per gran dono, che Dio gli abbia dati per guardia,e cuſtodia de gli huomini,e però nella Natiuità del mio Verbo fù ſentito cantare in terra da gli Angeli quel bel canto. *Gloria in excelſis Deo,& in terra pax.* Però che facendoſi allora vna perfetta vnione fra la natura Angelica,e l'vmana, e incontrandoſi inſieme gli Angeli,e gli huomini, ſi dettero la pace l'vn l'altro con grand'allegrezza, e tutto fù per mezzo di Maria. E non fece qui fine queſta pace,ma molto maggiormente ſe la diedero poi, quando il mio Verbo ſe ne ritornò al Cielo

Digitized by Google

coll'vmanità con gran trionfo, e gloria, conducendo ſeco quelle benedette anime de'Santi Padri, primo frutto dell'acquiſto, che auea fatto'l mio Verbo vmanato mediante queſta Incarnazoine, Natiuità, e patir ſuo, a' quali con ſomma liberalità fù data la glorificazione, e con queſta l'vnione ſtrettiſſima meco, il che era il frutto dell'vmanità del mio Verbo, donde ne venne a ſeguire vna maggiore, anzi perfetta dilatazione della gloria, e onor mio, della cui dilatazione, ne ridondò ne gl'Angeli vna maggior gloria, ancor che ſempre innanzi fuſſero ſtati ſommamente glorioſi, e ancora vna maggior glorificazione colla Deità mia, onde eſſi con nuouo giubbilo e feſta vnendoſi con quell'anime già fatte beate, e glorioſe, ſi diedero vna pace di ſomma pienezza, e di perfetta letizia, di contento, e gaudio inenarrabile, e la vollero comunicare ancora coſtaggiù in terra, con quelli, che erano le primizie del mio Verbo, apparendo loro in veſtimento bianco non ſolo per manifeſtazione del gaudio, e letizia loro, ma ancora per ſegno di dimoſtrazione di quella bianchezza, e purità, nella quale era ritornata la creatura per la reſtituzione fattagli dal mio Verbo dello ſtato dell'innocenza, nella quale prima era ſtata creata. —— E ſi come nel principio di queſta pace ſi fecero ſentire a gli huomini con quel canto di letizia; così nel fine, e compimento della pace, ſi moſtraron loro in quel veſtimento bianco di gaudio, e di letizia, ogni volta, che vn'anima vien in Paradiſo, e ſi conuerte vn peccatore, ſi rinuoua queſto gaudio, e queſta letizia a gli Angeli, vedendo di mano, in mano il frutto del Verbo vmanato, nella qual letizia, e gaudio, ſi danno di nuouo ſempre la pace l'vn l'altro. —— Dette ancor Maria, anzi concorſe, e conſeguentemente dette quella pace, che fù data fra le tre diuine perſone, che fù di riſguardo, nella quale fu conceputo per grazia, il già conceputo huomo per natura, e fù reſtaurata vna nuoua Trinità nell'huomo delle tre potenze, e fattane vn'altra, ò vnita inſieme d'anima, corpo, e diuinità; perche non potendo Maria creare la già creata, creatura, la riſtorò in vna certa maniera, in quanto ella concorſe dando le carni al Verbo nella riſtorazione della creatura per grazia, e ſomiglianza di virtù, in cui conſiſte la ſimilitudine dell'huomo con Dio, come l'imagine conſiſte nella natura, e potenze, e per ciò fu detto ad imagine, e ſimilitudine, per denotare queſte due ſimiglianze, di natura, che è l'imagine, e di grazia, e virtù infuſe, che è la ſimilitudine, *Ad imaginem, & ſimilitudinem ſuam fecit illum*. Oltracciò dando l'eſſere de l'vmanità, che ella diede al Verbo, reſe per la parte dell'vmanità del Verbo l'huomo atto alla viſion di Dio, dico à poter fruire l'vnione e ſua glorificazione, e gli diede il dono dell'immortalità, perche ſe bene prima la creatura auea l'immortalità con quel dono dell'albero della vita, e poi nel pegno della futura reſurrezione nel dì del Giudizio, auendola perduta di prima col primo peccato, e con la perdita della giuſtizia originale, ſarebbe nondimeno ſtata peggio, che mortalità, però che ſe il Verbo non aueſſe aſſunta l'vmanità da Maria, & per mezzo della quale fu fatta atta la creatura di poter riceuer la viſion mia, nella qual viſione

conſiſte

Digitized by Google

conſiſte la ſua beatitudine, della qual beatitudine ella ne vien fatta glorioſamente, e beatamente immortale, ſarebbe ſtata la creatura eternamente priua della mia viſione, che il Verbo vmanato l'acquiſtò col ſuo ſangue. Atteſo che l'immortalità ſe bene tocca à l'huomo dopò la reſurrezione vniuerſale, non volendo la mia ſapienza, che la parte ſtia ſcompagnata dal ſuo tutto, e l'vna ſeparata dall'altra eternamente, tutto ciò quella immortalità, che riceuerebbe, ſarebbe ſtata per lo peccato infeliciſſima, e molto miſerabile, e peggio di mille morti; sì che in tal modo ſarebbe deſiderato in vn certo modo di non auerla, vedẽdo d'eſſere priua per sẽpre della beatifica viſion mia, ſe il mio Verbo per mezzo di Maria non gliela rendeua, e così fu ancora per mezzo di Maria ricreata la già creata, e plaſmata creatura nel modo detto, e ſi moſtrò maggior amore in ricrearla, e renderle lo ſtato della purità, ed innocenza, che non fu in auerla creata nell'eſſer di prima; puro, ed innocente, del quale ſe ben'io vedeua ch'ella con offendermi ſi douea priuare; nondimeno tanto mi cõpiacqui nella ſodisfazione, che mi douea porgere per queſt'offeſa il mio Verbo, che più mi piacque così riſtorata, che innocente. Ma perche tu'l ſappia, la creatura ſubito dopò della ſua creazione auendo di già offeſo grandemente la Deità mia, e priuatoſi della purità, e innocenza, nè per lo peccato commeſſo auendo modo alcuno di riauerla da ſe ſteſſa, nè di rappacificarſi con noi, era caduta in eſtrema miſeria, e oltracciò era diuenuta la creatura tanto tenebroſa per la già perduta innocenza, e peccato commeſſo, che per gran cecità ſua, non vedeua la miſeria nella quale ſi ritrouaua di modo che non ſi curaua, nè cercaua d'vſcirne: Onde fù neceſſario, che tutta la Trinità ſi moueſſe ſenza eſſer richieſta, e moſſa dalla creatura, anzi ſendole contraria à porgerle rimedio, però l'amore fu ſolo quello che moſſe noi ad aiutarla, e à far noto alla creatura il bene, che le aueua da fare il mio Verbo, venẽdo in terra, e dargliene lume colle figure, e profezie date a' Profeti, e Patriarchi antichi, e le promeſſe fatte loro, le quali ſe bene erano in figura, innanzi ch'egli veniſſe, nondimeno per la venuta ſua s'aueano da adempire in verità, e'l tutto ſi faceua, acciò che la creatura ſi moueſſe à deſiderare, e chiedere il Verbo, non ſẽdo cõueniente, ch'egli fuſſe dato, ſenza eſſer almeno chieſto, e deſiderato; e così ſenza richieſta fece, che la creatura chiedeſſe, acciò chiedendo meritaſſe de congruo ottenere quel che voleua dargli chi la muoueua à chiedere, e però fu maggior coſa la redenzione, che la creazione, concioſiache non ſolo reſe in quella alla creatura l'eſſer dell'innocenza, che di già auea perduto, ma ancora le furon conferiti molti doni, e fu maggiore ancora quãto alla deità, ſendoci neceſſario adoperare maggior amore, sì per eſſere di già ſtata offeſa, sì ancora per non ſi muouere la creatura, à chiederle la pace. Onde ella da ſe ſteſſa moſſa ſolo dal puro amore ſuo, fece queſta pace, mediante il Verbo, che volle vmanarſi in Maria. Furon conferiti ancora alla creatura molti doni, prima che fuſſe vnita alla deità mia, e fuſſe in queſta guiſa fatta degna per li meriti nel mio Verbo incarnato

Digitized by Google

della mia viſione, nella quale conſiſte ogni ſua beatitudine. In oltre le diede la glorificazione, la fruizione, e la comunicazione, di me, e di tutti i miei beni, e'l maggior di tutti queſti doni fu'l darle la Diuinità mia nel mio Verbo, e farnela partecipe, nel qual dono eſaltai tanto l'vmanità, che non ſolo la cōduſſi al Cielo, acciò fruiſſe la viſion mia, e fuſſe glorificata, ma la conduſſi ancora nel Trono della Trinità, e del ſeno mio, collocādola alla mia deſtra, e dandole nel mio Verbo ogni poteſtà in Cielo, e in terra, à tal che l'vmanità voſtra diuenne per la comunicazione de gli idiomi vna delle trè perſone della Trinità, e fu eſaltata nel mio Verbo in gran gloria, e grandezza, eſſendo partecipante la creatura per l'vnione fatta col mio Verbo di ciò, che è in eſſo. —Venne ancora ad eſſer partecipante di tutto'l ſuo onore, eſaltazione, gloria, e grandezza; e ciaſcuno partecipa più, o meno della grandezza, gloria, ed eſaltazione del mio Verbo, e della viſione, fruizione, e comunicazion mia, ſecondo più, ò meno, che ſono ſtati i ſuoi meriti. E ſimilmente ciaſcuno tanto più intende dell'eſſenza della diuinità mia, quanto più conſerua quella purità, e innocenza, ch'egli riceuette nel Santo Batteſimo, la quale gli fù reſa dal mio Verbo mediante Maria nella ricreazione già detta, che fece, della creatura. In modo tale, che la creatura più partecipa, e più intende, ſe più ſi può dire, dell'eſſenza della mia Diuinità, o deità del mio eſſere puriſſimo, ed eterno, ſenza principio, e ſenza fine; e di quell'vnione, che fece'l Verbo con l'vmanità, quale à voi mortali è occulta, ed incognita; dico il modo, com'ella fu fatta, più partecipa dico, e più intende, che non fanno gli Angeli, dandoci queſto in premio della virtù maggiore, e della grazia, che è in ſeſſe, dico in alcune, e maggiore, che ne gli Angeli. Però che eſſendo creati gli Angeli in ſomma purità, ſubito furon confermati in grazia, e non hanno auuto da durar fatica, e patire per mantenerla. Ma la creatura, ſe bene è creata pura ſi come gli Angeli, nondimeno l'è biſognato grādemente affaticarſi, e patire per mantenerla, e conſeruarſi in quella. Onde è ben conueniente, che ella più partecipi, e più intenda eſſendoſi più affaticata. E tutti queſti doni, e grazie, gli hà auuti, e conſeguiti, mediante Maria ſendo ella ſtata mezzana di queſta ricreazione fatta dal mio Verbo. Ti dirò anche figliuola di più, che ſe bene innanzi, ch'egli aſſumeſſe da Maria l'vmanità, e patiſſe, e moriſſe in quella, io voleua dare alle creature razionali, la gloria, sì, e ſe bene Adamo non peccaua v'aurei menato in Paradiſo, sì, e'l Verbo ſi ſarebbe incarnato, ſi nondimeno non ſi ſarebbe manifeſtata sì grande la gloria del Creatore, nè la grandezza del Verbo, perche'l Verbo non ſarebbe egli ſtato trionfatore, ma glorificatore, e aurebbe mancato della gloria di queſto trionfo, e la gloria, che v'aurei data ſarebbe ſtata in parte da voi; ſendo, che vi ſareſte mantenuti in quella purità, nella quale io vi creai, e così non ſarebbe tanto apparita la mia bontà, e la miſericordia di cui tanto mi pregio. In oltre ſe bene aureſte auuta la gloria, e fruita la viſione della deità mia, inſieme con la comunicazione, e altri doni appartenenti alla gloria, nondimeno non

gli

gli aureſte auuti in tanta grandezza, e con quella capacità, ed intelligenza, come gli auete auuti; poiche il Verbo auēdo ſparſo il ſangue, hà abbellite, e adornate più l'anime voſtre, che non erano auanti; l'ha reſe più atte alla mia vnione, e moſſomi a moſtrare a voi maggior amore, il qual amore, ſe non da altro, dalle piaghe del mio vnigenito, come da tante fineſtre apertamente ſi manifeſta e ſi fa vedere, di più dandoui più ampiamente a vedere, e fruir me com'io ſono. E tanto ſarebbe ſtata differente quella gloria, che v'aurei data, ſe'l mio Verbo non fuſſe morto pe'l peccato; e redentoui, da queſto, che vi dò ora, quanto è differente il merito dell'Vnigenito mio; a cui s'appoggia la voſtra gloria in Paradiſo, da'meriti de gli huomini, de quali ben diſſe il mio Profeta, che tutte le lor giuſtizie erano come panno lino ſchifo, e quanto più egli patì d'ogni creatura, tanto la creatura per cui egli patì, è più eſaltata. Dunque cariſſima mia, e Spoſa del mio Vnigenito, vedi quanto Maria ſia ſtata gioueuole alla creatura per auer reſa queſta pace al Verbo, mediante la quale ne ſon venuti in voi tanti beni, e auendo ancor ella concorſo con la Trinità eterna, conſeguētemente hà cooperato a tutti quelle paci, che ab eterno ſono ſtate date nel mio diuin conſiglio all'huomo dalla Deità mia. E la prima, come è detto, che fù di ſpirare, fù data nel Trono della Trinità nell'Idea mia, nella quale fù deſtinato di creare quel nobile ſpirito dell'Angelo, alla qual pace concorſe ancor Maria, come da me predeſtinata Madre del mio Verbo, ſe bene non potette far l'opera, che in quella fu fatta, di creare gli Angeli; concorſe nondimeno, e cooperò di modo, che fu reſtaurato il numero loro, mediante l'eſſere, ch'ella dette al Verbo, e fu compito l'aſpirante deſiderio loro dell'onor mio; onde la natura Angelica fu molto nobilitata, e raggrandita. —— —— Concorſe ancora Maria à quella pace, che fu di riſguardo, la quale fù data fra noi tre diuine perſone nel riſguardare, ch'io feci nel Verbo, e il Verbo in me, amendue nello Spirito Santo, e lo Spirito Santo in noi, donde fu creata quella nuoua Trinità dell'huomo, e non potendo Maria crear l'huomo già da noi creato, cooperò con noi di ricrearlo mediante l'incarnazione, che fece il mio Verbo in lei, e conſeguentemente concorſe, e dette la pace, rendendo la creatura atta à riceuere la mia beatifica viſione, e ſua glorificazione, nella quale ſi concluſe dentro quella pace di compiacimento, che fu data nel mio ſeno al Verbo, auanti, che s'vmanaſſe, e nel cuore del mio Verbo; e queſta fu quella pace, che dette a lei, e che ella gli reſe con quel reſpirare, che fece dicendo. *Ecce Ancilla Domini fiat mihi ſecundum Verbum tuum*, conformando la volontà ſua con quelle della Deità mia, e fu la detta pace, che Maria reſe al Verbo, di reſpirare; la qual pace fu reſa, e data nel ſuo Sacratiſſimo Ventre, onde in quella, e per quella cioè per Maria, furō concluſe tutte queſte paci, e fù fatto di tutte vna ſola pace. *Pacem meam do vobis. Pacem relinquo vobis*, diſſe il mio Verbo.

Auendo così parlato, per alquanto ſpazio di tēpo ſtette in ſilenzio, e di poi ſciolſe di nuouo il ragionamento in perſona ſua; come ſegue appreſſo.

Digitized by Google

Di poi queſto eterno aſſunto, e vmanato Verbo dette pace alla creatura. —— E che pace è queſta ò Verbo? Pace d'vnione, la qual'vnione fà diuentare la creatura vn Dio per participazione, e Iddio huomo per amore. Queſta pace d'vnione data dal Verbo alla creatura, la rende atta à riceuere, come già la creazione, così la ricreazione, e la glorificazione, e ardiſco di dire, che è ſtata maggiore l'operazione, che ha fatta Maria nel Verbo, che quella che fà'l Verbo con la creatura, perche Maria vnì, conſentendo a queſta altiſſima opera, vnì dico Dio all'huomo, e'l Verbo vniſce l'huomo a ſe, ed è maggior coſa vnire l'altezza alla baſſezza, che la baſſezza all'altezza. —— Fu maggiore ancora l'opera, che fece nel verbo Maria; perche ella non poteua fare, che Iddio faceſſe a modo di lei, ſe Dio non s'inclinaua da ſe ſteſſo, e per ſe ſteſſo. Ma il Verbo può ben fare, che la creatura faccia la volontà di lui, anzi neſſuno può reſiſtere all'aſſoluta volontà diuina, ma non la vuole egli violentare perche l'ha creata libera. E fù maggiore in alcun modo ancora l'vnione, che fece Maria, perche s'ella non aueſſe fatta prima queſt'vnione, il Verbo non aurebbe poi fatta queſt'altra vnione con l'huomo, per la qual'vnione di Maria, fu pacificato l'huomo con Dio, e reſo co' meriti di Criſto, atto a riceuer la viſion dello ſteſſo Dio, e la gloria ab eterno datagli, e preparata, e dianzi col peccato perduta. E da queſta vnion di Maria ne nacque poi la pace d'vnione, che dà Iddio alla creatura, la qual'vnione ci rende atti a riceuere la communicazione della Deità con noi ſue creature, e tanti doni, e grazie, quanti egli ci conferiſce, che pur tanto s'eſteſe in queſta ſua communicazione con noi, che non ſolo non gli baſtò auer aſſunta l'vmanità noſtra, e in quella auer peregrinato quaggiù con noi trentatre anni, e auerci dato il preziosiſſimo Sangue ſuo in redenzione; che ancora fece più, laſciandoci ſe ſteſſo nel Santiſſimo Sagramento, per eſſer con noi ſino alla conſumazion de' ſecoli; com'egli diſſe, e perche poteſſimo far con lui l'vnione ogni volta, che voleuamo. O vnione alta, e ſublime quanto ſei degna, ed ineſcogitabile ad ogni creatura quanto maggiore d'ogni capacità del noſtro intelletto, ſe bene per noi fatta, da noi operata, e da noi preſa in quel modo, che poſſiamo eſſer capaci, concorrendoci però dal canto noſtro la diſpoſizione. E queſta è la pace, che dà Iddio alla creatura, pace d'vnione: o vnione, ò vnione. ——
Pacem meam do vobis. Ce la dà, ma non come la dà il mondo, perche la dà con diletti, con ricchezze, e con piaceri, e queſta non è vera pace, ma veriſſima guerra, perche pigliandola ci conduce ad vna atroce, e continua guerra, e ben la conoſce, chi è illuminato da Dio, e per ſua grazia in qualche modo n'eſce fuori, fuori, ſi conoſce queſta guerra, perche mentre ſi ſtà nel mondo, col mondo ci pare di goder la pace, e non l'abbiamo, ma ſe pure ci pare d'auerla, e perche ci ſiamo già fatti ſchiaui, e delle noſtre paſſioni, e del mondo, dirò anche del Demonio, che come ſchiaui ne tiene in catena, e non ci laſcia pur penſare alla libertà noſtra, libertà vera, in che ſi ritrouerebbe vera pace con Dio, e con noi ſteſſi. —— Ma

la

la pace, che dà il Verbo è al contrario, però che in queſto mōdo è piena d'affanni, tribulazioni, e perſecuzioni, ma poi conduce ad vna quiete, e tranquilla pace, dirò più, che in mezzo di queſti iſteſſi affanni dà la ſua pace, perche finalmente lo ſpirito ſteſſo ci rende in qualche modo teſtimonianza, che *Sumus filij Dei*. E queſto vuol dire. *Beati qui lugent, quoniam ipſi conſolabuntur*. Non ſolo, che ſaranno conſolati per l'auuenire, ma che lo ſteſſo pianto, e conſolazione, come la ſteſſa guerra per Dio è pace. E nel più ardente fuoco delle tribulationi ſi truoua da chi ama Iddio il vento freſco, e la rugiada, come già que' fanciulli di Caldea, della celeſte conſolazione. —— O pace, o pace? —— Che coſa è pace? Vna tranquillità di cuore, vna ſerenità di coſcienza, vna chiarezza, e participazion di lume, e ſplendor Celeſte, che ne fà intendere in quel modo, che ſi può quaggiù, che *Sumus filij Dei*. E chi hà queſta pace viue ſicuro, e d'ogni coſa ſi quieta in Dio. —— Rende poi la creatura la pace al ſuo Creatore. Ma che pace è queſta? non l'intendo io. Quella di Maria l'intendeuo vn poco, ma queſta non l'intendo punto. Non sò in che modo poſſa render la creatura la pace al ſuo Creatore, o che pace ſia queſta. Pace di lode, e ringratiamento nella pace, ch'il Verbo dette alla creatura nella quale participò l'intrinſeco, e l'eſtrinſeco della creatura. All'intrinſeco, cioè all'anima fù data la ſua dote, vnione, fruizione, e l'altre; all'eſteriore, cioè al corpo reſe l'immortalità, e l'altre. —— Così vuole, e ricerca, che la pace, che gli rende l'huomo, gliela renda coll'intrinſeco, e coll'eſtrinſeco. All'eſtrinſeco s'appartiene la lode, che ſi fà con la bocca, purche accompagniamo con quella il cuore. Vuole, che lo laudiamo di laude pura, e bella perche *non eſt ſpecioſa Laus in ore peccatorum*. E tanto più la ricerca da noi ſue Spoſe, che ſiamo obbligate à dire i diuini Vfici, Perche dicendogli ſolo con la bocca ſenza attenzione dimente, non ſolo non ſodisfacciamo all'obbligo, ma offendiamo Dio, perche facciamo credere a' proſſimi di laudarlo puramente, e'l cuor noſtro e lontano da lui. *Populus hic labijs me honorat cor autem eorum longè eſt à me*. —— Ricerca ancora Iddio dalla ſua creatura il ringraziamento, che è vna coſa, che s'appartiene più all'intrinſeco del cuore, che all'eſtrinſeco; il qual ringraziamento procede dall'amore, che s'ha verſo Iddio, dal conoſcimento de' doni, e grazie riceuute da Dio; e ci rende atti à riceuere in maggior abbondanza i detti doni, e grazie dalla ſomma liberalità dell'increato Verbo. —— La prima, che concorſe al ringraziamento del dono dell'vmanato Verbo, fu Maria, che ringraziò Dio prima nel cuore, e poi con la bocca, e lo magnificò ſi altamente quando ella proferì, moſſa dallo Spirito Santo, quel bello, e diuino cantico. *Magnificat anima mea Dominum*. E queſta è la pace, che rende la creatura al ſuo Creatore, di lode, e ringraziamento, e tal pace ricerca Dio, che gli renda ogni creatura.

Si fermò dopo queſto per buono ſpazio di tempo in ſilenzio, e di poi ſoggiunſe in perſona dell'Eterno Padre.

Figliuola, o Spoſa del mio Vnigenito, ti replico, che torni ſempre al prin-

principio del tuo conoſcimento,dico del tuo nõ eſſere,perche ſe egli perſeuererà in te, ſta pur ſicura, che ſempre ſtarai vnita à me, e tutte queſte paci ſaranno in te,ſe bene ti parrà eſſere in continua guerra, perche come t'hò detto altre volte in queſta prouazione, che farò di te, vſciranno fuori molti Leoni, e verranno contra di te,battendoti,e dandoti pena non ſolo nell'eſteriore, ma ancora cercheranno con ogni lor forza d'entrare nel tuo interno,ſe bene da me non ſarà permeſſo,ſendo in te la medeſima grazia,che è di preſente; e quanto più ti faranno forza, tanto maggiormente ſoprabonderà in te la mia grazia, ancorche ſenza ſentimento, o guſto di quella, e ſe vorranno ſuggerire alla tua mente, con darti ad intendere, che queſti doni non ſieno da me; e ſe le creature ancora ti daranno ſpauento con dire, che non ſien veri, permettendogli così io, ſtà pur ſempre ferma, e ſtabile in me, non auendo punto timore delle coſe paſſate, ne ti fermerai nelle preſenti, e non andrai inueſtigando le future, perche così voglio io, e ſe bene molti ti potrebbono ſtimare per queſta mia prouazione meno vnita à me,e di minor perfettione, che già fuſſe per il tempo paſſato,ò non creder loro, perche non ſarà così, anzi ò mia cariſſima figliuola,queſta prouazione,ſarà ſegno chiaro, e manifeſto della certezza de' gran doni,e grazie da me dati a te per la mia liberalità,nõ pe'l tuo merito,perche dalla creatura, come da ſe non viene bene alcuno; e queſta prouazione ſarà via più ſicura, e più chiara per condurti a maggior perfettione.Sarai circondata da grandiſſime battaglie dalla deſtra, e dalla ſiniſtra parte,a tal che non ſaprai doue ti voltare, e tal volta ſtimerai, ch'io non ſia in te;ma ſappi,che ſtarò ſempre teco, pur che t'ingegni con gran diligenza d'andar ſempre dietro al mio intrinſeco mouimẽto,e tiro,ſi come ai fatto inſino ad ora, e ancor che l'aueſſi fatto con grande ſtudio, ti biſognerà nondimeno farlo con molto maggiore, perche durerai maggior fatica ad intenderlo,e conoſcerlo,e ſarà come barlume nel'e tenebre di queſta tua prouazione,ma ſeguilo pure,perche ti condurrà, *Vſque ad perfectum diem.* —— Quanto all'eſtrinſeco terrai la regola da me data infino a tanto, che non te ne dò nuouo lume, mettendo ſopra tutto in opera la mia operazione, che ora intendi.

Dopo queſto ſoggiunſe ella toſto in perſona ſua. O Eterno Padre. *Sufficit mihi gratia tua.* E ſe ſarà meco il voſtro Verbo, chi potrà contradire?chi mi potrà muouere, non che abbattere, e vincere? Batterannoſi,queſta ſcorza,ma non il midollo del cuore,ſe vorranno dar pena la daranno,ed io volentieri, perche così volete l'accetto, ma non potranno però inquietare l'animo, ſempre rilaſſato nel voſtro diuin beneplacito.E ſe diranno, che non ſia queſta la volontà voſtra; quieterò ogni coſa,ogni turbazione,col penſare, che queſto ſteſſo viene dal voſtro volere. e mi riuolgerò nella baſſezza del mio eſſere.Se mi metteranno nell'Inferno me n'andrò in Cielo cõ l'aiuto voſtro,e ſe in Cielo me n'andrò nell'inferno col penſare alla baſſezza mia. *Et in nomine tuo tranſgrediar murum.* E ſe bene nell'eceſſo mio diſſi. *Non mouebor in æternum.* Nondime-

dimeno conoſco la fragilità mia,e in queſta,ò breuità,ò lũghezza di tempo com'a voi piace, ſorgendo molte battaglie, sò che aurò da fare. Mà che rimedio potrò pigliare ò Padre?

Detto queſto ſegui toſto in perſona del Padre eterno il ragionamento. Piglierai ò figliuola il tanto a te replicato conoſcimento del tuo non eſſere;te lo replico, e te lo replicherò, ed in tal tempo ti parrà ſtato breue queſto mio replicare. Fò a te,come faceua la mia Verità a gli Apoſtoli, predicando loro le coſe,che douean venire,e quanto auean da patire,accioche ſi preparaſſero al tutto ſapendolo auanti, così dico io a te tutto quello,chi ti debbe accadere,accioche ſapendolo ti prepari,e non ti paia poi tanto graue. Sài come interuerrà a te;appunto,come quella Spoſa,che ha per ſuo Spoſo vn potente,ricco,e gran Signore,e che conſerua, come fanno in gran Principi, rari ed eſquiſiti ſegreti di medicina,per rimedio di veleni,e coſe tali. A queſta ſe vn pouero mendicante voleſſe dar veleno,dimmi,che le potrebbe fare di nocumento? potendole ſubito porger ſoccorſo co'medicamenti il ſuo Spoſo?perche ſe pure ella pigliaſſe il veleno,tuttauia il ſuo Spoſo ha tanti rimedi contra quello,che poco, o non punto le potrebbe nuocere. —— —— Dopo queſto ſuggiunſe in perſona ſua. —— *Pacem meam do vobis.Pacem relinquo vobis,non turbetur cor veſtrum, neque formidet. Audiſtis quia ego dixi vobis,Vado,& venio ad vos*. Dice così il verbo,perche vuol mandare lo Spirito ſuo,per *darla* pace. Queſto Spirito è di conſolazione, ma tu ſei o Santo Spirito quella fonte ſegnata,quel Rubo ardente,quella Colõba, che vſcì dall'Arca di Noè,quella Verga,e quelle Tauole della legge,e quella forte Colõna,che ne guida per queſto diſerto del mondo.—— Tu ſei quella Colomba,che eſce dall'Arca,coll'Arca dell'vmanità del Verbo,dico che queſta Colomba è lo Spirito ſpirante, che auendo a riposare in coſe sì vili quanto è'l cuore,e l'vmanità noſtra, non ſi poſerebbe,biſogna,che paſſi prima per poſarſi per l'vmanità del Verbo,e doue ſi poſa? in ſull'vliuo,e piglia alcuni rami di quello e gli porta nell'Arca. Queſt'vltimo ſono i cuori miſericordioſi non d'vna certa miſericordia eſtinſeca ſola, e d'apparente nò,nò,ma d'vna certa manſuetudine più intrinſeca,che eſtrinſeca. E la detta Colomba piglia i frutti dell'vliuo,che ſono di lume,e di nutrimento. I rami di queſt'vliuo ſono vno,la Verità, vn'altro, la miſericordia, l'altro la giuſtizia, e vn'altro la prudenza. Le groſſe, e belle vliue ſono l'anime ſante,che ſi ripoſano in ſu rami delle virtù,e tirano l'altre anime à Dio. Vien poi la Colombina,che è lo Spirito Santo,e piglia i rami,e gli conduce,e riduce nell'arca,la quale non è come quella di Noè;ma hà vn certo che di ſimilitudine con quella. E che Arca è queſta? E l'Arca dell'vmanità del Verbo, nella quale la Colomba dello Spirito Santo porta i rami, e quiui gli colloca, e di poi gli pianta nella Chieſa, doue gli fa fruttificare,non già che la Colomba dello Spirito Santo ſtia ſempre quiui perche non hà altro luogo fermo oue propiamente ſi ripoſi,che nella eſſenza de l'Indiuidua Trinità, ma per l'operazione ſi dice ripoſare ne gli

Angeli,

Angeli,e in quel benigno ballo de gli Spiriti beati, che ſtanno intorno alla Santiſſima Trinità. Queſto Sagratiſſimo Spirito,per non trouare altro nome più degno,e qual Rubo ardente,che arde,e non conſuma. Tanto faceſti à gli Apoſtoli, o Sagratiſſimo Spirito, che non à guiſa di Colomba,ma in forma di fuoco ti donaſti loro,e di fuoco molto ardente. E perche,come fuoco,e non come Colomba,o altro? perche aueano à conſumar vn certo chè di tiepidezza,o infedeltà, che debbo dire,e vn certo timore,che era in loro,e quel che oggi è tanto nella Chieſa, dico vn certo chè di tiepidità,che nuoce tanto all'anime, quanto non ſi può mai dire, impendendo in noi l'operazione,che ſarebbe queſto diuino Spirito, e la grazia,che comunicarebbe à noi ſe queſta tiepidità non l'impediſſe.Io cō deſiderio lo deſidero,e non lo deſidero,e ben conoſco di douerlo,e non douerlo deſiderare,e con queſto deſiderio lo deſidero, e per me ſteſſa,e per tutti,come Colomba,e come Rubo.In che maniera queſto? ſon pure coſe contrarie,deſiderare,e non deſiderare, dico,che non lo voglio deſiderare da me ſteſſa come da me ſteſſa, perche non voglio auere alcun deſiderio; e ardirò di dire, anzi dirò,che ſe me lo deſſe perche in ciò ſi faceſſe la mia volontà,e non la ſua, come ſua,e non come mia,ancorche in queſto ci fuſſe la ſua volontà, ma non ci fuſſe ella primieramente, e dirò anche totalmente la ſua, in neſſun modo vorrei eſſerne contenta, tanto m'importa à nòn voler ripoſſedere, e far mio quel che di già gli hò donato,e voglio,che ſia tutto ſuo,perche dir poſſa con ogni verità in ogni coſa. *Fiat voluntas tua.* dico del mio volere, del mio deſiderare, ſi che il bene che non mi viene per queſta via,non mi par bene,e più toſto eleggerei,e così bramo, non auer alcun'altro dono, fuor che queſto, che è pur ſuo,di laſciar tutto'l mio volere,e'l mio deſiderio in lui,che auere qualunque dono ſi ſia,ſolo per mio deſiderio,e mio volere.*In me ſint Deus vota tua non vota mea.* Nò,nò,ch'io non voglio.*Quæ reddam laudationes tibi.* Lo bramo come fuoco ancora,o come rubo ardente in queſta guiſa non bramandolo,perche il fuoco è lucido,e come fuoco l'ebbero gli Apoſtoli per eſſer illuminati,ed illuminare. Così diſſe'l Verbo,che loro aueano à eſſere la luce del mondo,e la lucerna poſta ſopra'l candelliere,che fa lume à tutti,e ancora,che aueano à eſſere la Città poſta ſopra i monti, e vna coſa,che è oſcura,e tenebroſa non ſi vede,e non da diletto. ——— Arde come il rubo,e non conſuma queſto Spirito,anzi riſtaura il conſumato,perche auendo noi peccato mediante la diſubbidienza, aueuamo perduta la ſoſtanza,che'l Padre Eterno c'auea data,e mediante la venuta dello Spirito Santo,fu reſtaurata, venendo egli, come dono ad arricchir la Chieſa,e colmarla di quelle grazie,e di quei doni,che s'attribuiſcono particularmente à queſto ſpirito. E ancora lo Spirito Santo quella fonte ſegnata,che ci manifeſta la Verità, quando diſſe, che à chi andaſſe à lui per cauarſi la ſete,darebbe vn'acqua viua, che ſarebbe'n lei vna fonte,che ſalirebbe,e doue,in vita eterna.ſegnata?sì,con quel gran ſigillo dell'immenſo amore interno come procedente dal Padre, e dal Verbo; e così vien

queſto

Digitized by Google

queſto Spirito ſempre ſegnato con quel prezioſo ſigillo dell'amore; dirò anche ſegnato col ſigillo del ſangue del Verbo ſuenato agnello, perche egli è ſtato quello, che l'ha meritato per noi. *Si non abiero paraclitus non veniet ad vos, ſi autem abiero mittam illum ad vos*. L'isteſſo ſangue, è quello, che lo muoue a venire, come hò detto, ſe bene da ſe ſteſſo ſi muoue, e vole ancora venire. —— Queſto Spirito vien rappreſentato in quelle tauole di Moisè datole da Dio, dou'era ſcritta la legge ſua, che douea oſſeruar quel popolo, ſendo, che queſto ſpirito è il complimento d'ogni legge; ecco ci da il complimento dell'eſſer di Dio in noi, dico per grazia, e di quello che lo ſteſſo Dio ricerca da noi formandoci, e confermandoci nella ſua grazia, e ci dà il complimento della gloria procedente dalla grazia, e com'egli è il nodo, per cosi dire della Santiſſima Trinità, legando il Padre, ed il Figliuolo con indiſſolubil vincolo d'amore, che è il complimento della Trinità; e con queſto vincolo ſi compiſce il numero delle tre perſone, *Pater, Verbum, & Spiritus Sanctus, & hi tres vnum ſunt*. Così il detto Spirito ſendo la terza perſona, viene à compire in noi la ſteſſa Trinità con quel vincolo indiſſolubile ſe noi non manchiamo dal lato noſtro, della perfetta carità, che communica egli à noi, come diſſe quell'organo, dello ſteſſo Spirito Santo, *Caritas Dei diffuſa eſt in cordibus noſtris per Spiritũ Sanctum, qui datus eſt nobis*. --- Eſſo ci manifeſta quelle coſe, che abbiamo da fare per piacere alla Trinità nell'intrinſeco con l'iſpirazioni, e nell'eſtrinſeco con le predicazioni, e auuiſi, che tutti procedono da eſſo, ſi come dice il diuino Apoſtolo, che neſſuno può nominare quel dolce, e ſuaue nome di Giesù, che non ſia moſſo dallo Spirito Santo. Egli è il diſpenſator de'teſori, che ſono nel ſeno del Padre. Egli è il teſoriere de'conſigli, che ſi fanno fra'l Padre e'l Verbo. Egli è figurato in quella Verga, che batte nel diſerto la pietra, e fa vſcir l'acqua, che ſazia nõ ſolo le creature, ma ancora le beſtie. E in che guiſa? L'eterno Padre piglia queſta Verga colla mano della ſua potenza, e bontà, e batte queſta pietra, *Petra autem erat Chriſtus*. Donde, come già la lancia del crudele, ma fortunato Longino, fà vſcire non ſolo acqua, ma ſangue in grand'abbondanza, acqua per lauar le noſtre macchie, e ſangue per abbellire l'anime noſtre, e per vnirle mentre dimorano nel diſerto di queſto mondo abitato da le beſtie, perche *Homo cum in honore eſſet non intellexit comparatus eſt iumentis inſipientibus, & ſimilis factus eſt illis*. —— Batte ancora queſta fermiſſima pietra nel diſerto del Paradiſo, dico diſerto riſpetto à gl'huomini, perche da pochi, riſpetto a quei che ſi dannano è abitato, e quiui domanda per noi abbondantiſſime acque di grazie. *Et fiet in eo fons aquæ ſalientis in vitam æternam*. Perche inuolti in queſto fiume, che tanto ſale quanto ſcende, arriuiamo colà onde egli è ſceſo. *Omne datum optimum, & omne donum deſurſum eſt deſcendens à Patre luminum*, e così *fiet in eo fons aquæ ſalientis in vitam æternam*. —— Sempre le cataratte del Cielo ſon'aperte per mandar giù la griazia, ma noi non tenghiamo aperta la bocca del deſiderio per riceuerla. ———— O quanto

ſta

ſta aperto il Cielo a mandarlo.—Venga, venga, o Padre Eterno, Venga, venga, o puriſſimo Verbo, poi che vi degnate di voler mandare queſto ameniſſimo Spirito, Spirito di bontà.—— Mira il mouente, e fermiſſimo Spirito partente dal ſeno del Padre, entrante nel coſtato del Verbo, donde poi vſcendo dal cuor del Verbo vien quà giù da noi. — O come vien ricco per noi, o beato chi l'accoglie.— Dal ſeno del Padre attrae la potenza con più copioſità di doni, che non ſono le Stelle nel Cielo.— Dal coſtato del Verbo attrae vn' ardente amore più copioſo di frutti, che non è la Primauera di fiori.—Dal cuore del Verbo attrae vn'intrinſeca purità, più lucida, che non è vna limpidiſſima acqua criſtallina. O che gran coſa? Lo ſteſſo Spirito ſi parte da quel degno perſonaggio dell'Eterno Padre, e viene quaggiù da noi.

Dopo queſto dimorò per buono ſpazio di tempo in dolce ſilenzio, e frà tanto diede ſegno chiariſſimo di riceuere lo Spirito Santo, però che conforme al ſolito diuenne in volto lieta, e ſerena, proferendo queſte parole. Il Sangue tuo ti ſia di ringratiamento. Dopo le quali parole ritornò a' ſenſi, quando appunto erano le ventidua ore, onde ſoddisfece a' diuini vfizi, diede riſtoro al corpo con pochiſſimo cibo, e dormì vn'ora ſenza più. Tornò poi di nuouo in eſtaſi, ed in vno ſtante con ſegni, e parole chiariſſime dimoſtrò apertamente d'entrare in quel lago di lioni, cioè nella prouazione, che di lei douea eſſer fatta per cinque anni continui. In vedendo adunque vna gran moltitudine di Demoni, i quali rappreſentādole nell'animo diuerſe, e crude tentazioni, e facendo terribiliſſimo ſtrepito, cercauano d'atterrirla, diuentò ella nel volto pellida, ed afflitta, oltremodo; onde proſtrataſi in terra, proferì parole di pietoſo duolo, che moueuano a lagrime le Monache preſente. Cominciò dunque a fauellare in talguiſa.

Inuito il Cielo, la Terra, e gli abitatori di eſſa, che mi venghino a ſoccorrere. Soggiunſe oltre a queſte molt'altre parole di doglioſo affetto, ma perche con veemenza indicibile furon de lei proferite, non poſſettero dalle Monache eſſer notate; ma alquanto dopo, ſegui di fauellare come ſegue appreſſo.—

Dou'è o Dio mio il Sole della tua grazia? A me pare oſcurato; la bontà tua mi pare del tutto da me ſottratta. Ora ſono abbandonata com'vn corpo, che non auendo alcun membro non ſi può aiutare, e come vn trōco ſterile, però che vedendo eſſer ſottratta da me la tua grazia, non mi poſſo aiutare.

In queſto mentre ebbe ella intelligenza da Dio, che per lo giouamento de' ſuoi proſſimi, douea patire nella ſua prouazione trauagli grandiſſimi. Ond'ella ſoggiunſe.

Mi cagioneranno pena acerbiſſima i maladetti Eretici, poiche in tal atto non gli poſſo nominare altrimenti, i quali ſe bene hanno vna volta riceuuto lo Spirito tuo, non hanno però camminato in eſſo. Ancora tante ſuperbe Spoſe a te ribelle, prouocherāno queſti ferociſſimi leoni a venire

contro

contro di me, accreſcermi maggior pena, e trauaglio. Ma almeno, ò Verbo, ſe à te ritornaſſero queſt'anime infelici, me ne terrei beata, e ben mille volte mi contenterei, che i Demoni mi veniſſero à tormentare. Mi veggio d'ogni intorno circondata da ſi crudel viſta, ne mi poſſo contenere, ſentendo i lor fier rugiti, di non alzare ancor io la mia voce, e ſe'l far ciò nell'eſterno mi ſarà vietato, non potrò già eſſer tenuta nel interno, ch'io non eſclami tanto à Dio ch'io ſia vdita. —— Vorrebbono, o Gieſù mio queſti diabolici Spiriti mandare à terra la fede, annullar l'vmiltà, diſpregiar la purità, ed in vece della riſegnazione in te, mettere nel mio cuore vn peruerſo volere. —— Non mi marauiglio, che non potendo ciò eſſeguire, ritornino a me con tant'empito, e tanta fierezza, e s'ingegnino di far tanto grande ſtrepito, per ch'io non oda il ſentimento, che vien di ſopra dal mio Dio. Interuiene appunto a me, come ad vno, che aſpetta la morte, il quale non hà minor pena, quando vede il coltello, che gli debbe troncare il capo, che quando gli è data crudelmente la morte. Veggio bene, o Signor mio, che ſe tu allentaſſi la potenza della tua mano, eſſi mi priuerebbon di vita. —— Vorrebbono veramente cauarmi le viſcere, perciò corrono con tanta fierezza ſopra di me. Ma hà collocato in me lo Spoſo mio, lo Spirito, e'l cuor ſuo con tutti gli altri doni, e poi m'hà meſſa in queſta prouazione, e tentazioni, volendo ch'io patiſca per le creature, acciò ſi conuertano a lui. Mi ricordo pure o Verbo d'alcune ombre, che *mi furon* date da te, ſotto le qnali io debbo fuggire per alquanto ſpazio *di tempo*, acciò non ſenta così orribil rugiti, e ſpauenteuoli voci, e non vegga la tanto orribil viſta de' Demoni. —— O Eterno Verbo tu m'hai condotta in vn lago tanto grande, che non sò in qual parte riuolgermi oue non veggia, e non ſenta tante ferociſſime beſtie, le quali con la bocca aperta corron da me per diuorarmi, —— Che farò dunque? Sarà meglio, ch'io me ne lieui ſopra di me, e me ne faccia onore, facendo della neceſſità virtù, cioè gloriandomi della pena. —— *Redime me à calumniantibus me.* —— *Generatio mea ablata eſt, & conuoluta eſt a me.* —— *Oportet me gloriari in varijs tentationibus.* —— *Timor, & tremor venerunt ſuper me, & contexerunt me tenebræ. Aeſtimata ſum tanquam mortuus corde.* —— Diſtendi ſopra di me, o Signore la tua deſtra, e dammi fortezza. —— Ma intendo, o Verbo, che ancora la bontà tua ſi compiace, che inſino all'auuenimento dell'vnion tua, cioè della Santiſſima Trinità, non ſia priuata del ſentimento della grazia, ma che intenda la grandezza tua, e del tuo Santo Spiriro.

Dopo queſto dimorò alquanto in ſilenzio, poi diuenuta in vno ſtante colma di letizia così diſſe. Il muouente ſpirito tuo và circuendo il Cielo, e la terra —— Và coltiuando l'ameno giardino della Chieſa. —— Col ſuo reſpirare và attraendo le piante della terra arida, e ſecca, e và piantandole nel ſuo giardino della Santa Chieſa, doue ſono innaffiate da cinque riuoli, e s'è fatto il Verbo fonte per innaffiare, e i riuoli ſono le ſue cinque piaghe, e non l'innaffia con acqua, ma col propio ſangue, e qual più arida

terra

Digitized by Google

terra ſi può trouare, che quella de gl'infedeli? che non ſanno doue ſi fermare, poſare, e dilettare —— Va pigliando la ſoprabbondanza della grazia de' ſuoi eletti, e i doni, che à loro cõferiti, gli communica a queſti nuouamente piantati, però che ſarebbe tanto grande l'abbondanza de' doni, e grazie loro, dico, degli eletti, che ſtò per dire, non la potrebbon ſopportare, e quaſi mancherebbono ſotto'l peſo, benche ſuauiſſimo di quella. *Cum feceris mirabilia non ſuſtinebimus.* ——Trae poi queſto Spirito alcune altre piante da quella terra tanto grazioſa dell'vmanità del Verbo, e tanto influente. Alcune ne trae per la lor troppa aridità, e alcune altre per la troppa graſſezza, non volendo che facciano'l frutto così tutto ad vn tratto —— O Verbo quanto interuiene? La vite che à vn tratto fa il ſuo sforzo manca preſto il ſuo frutto. —— Ma Dio ch'è Eterno, vuol che la creatura ſua operi perpetuamente, e con perſeueranza, aſſomigliandoſi à lui; e vuole, che operi perfettamente ſenza meſcolamento di propio amore, e perciò quaggiù in terra alcune volte la leua da ſe ſenza mai leuarla, è la pianta nel giardino della Chieſa, doue viene a participar più dell'aridità e ſiccità di detta Chieſa, dell'aridità dico delle continue tribulazioni, e trauagli, che ſempre hà patito, patiſce, e patirà la Chieſa; dico di più partecipa dell'aridità dell'altre ſue piante, le quali altre piante vanno participando della graſſezza ſua, facendoſi vno ſpiritual cambio, ò mutazione dell'aridità dell'vno con la graſſezza dell'altro, donde Dio viene molto più onorato, che ſe ciaſcheduno rimaneſſe nel ſuo eſſere, e ſtato. ——Ancora và il detto ſpirito trapiantando alcune altre piante, piantate pure nell'vmanità del Verbo, e le và donando, facendo come quell'amico che ha alcuni be' frutti nel ſuo giardino, i quali ſe bene ama, nondimeno per l'amore, che porta al ſuo amico glieli dona. Tanto fa lo Spirito Santo, quãdo ha qualche anima congiunta a lui per affetto d'amore, l'ama molto, ma ama tanto il gener'vmano, che trapianta l'anima, cauandola di ſe, dico per ſottrazione del ſentimento ò guſto, per dir così, ſenſibile della grazia, e la dona al gener vmano a tal che pare qualche volta, che l'anima non guſti Dio e pure lo gode più ampiamente. —— Tanto fece lo ſteſſo Spirito all'Eterno Verbo, che lo leuò, ſecondo'l noſtro modo di parlare dal ſeno del Padre, e poi lo trapiãtò in queſto mõdo, doue ſon'io miſera miſerabile. E di nuouo poi lo trapiantò nelle mani di quei maligni, e peruerſi Giudei, ma interuenne a loro, come ad vno a cui fuſſero dati molti, e ameni frutti, il quale per non eſſer aſſuefatto, ed auuezzo alla dolcezza di di quelli, gli mette da banda, e non gli apprezza. E che coſa fù più meſſa da banda, e non apprezzata, che'l mio Verbo da Giudei, il quale fu propio come vn legno ſecco, che può nuocere, e giouare a colui che l'hà. Tanto fece il Verbo à Giudei, che dette nocumento a quelli che non lo riceuettero, e non credettero in lui.

Il rimanente, che ſegue di queſto ratto, è ſopra vna intelligenza, che ella ebbe di tutto ciò, che ei douea operare inſino alla morte, diſtinto con figure in tre tempi di ſua vita, come chiaramente ſi vede dalle ſue parole,

le,

Digitized by Google

le quali benche apparischino oſcure, tuttauia da lei ſteſſa ſi vedeua, che molto bene eran compreſe. Diſſe adunque.

Veggio lo Spirito Santo, che attrae, ed aſſume vna ſerua dell'Eterno Verbo veſtita di ſangue, e ricoperta, ed oſcurata la faccia di lei da vna candidiſſima nugola, i ſuoi calciamenti ſono aſpri, e la conduce auanti al Trono della Santiſſima Trinità, e quiui ſtà come morta; ma ecco che l'Eterno Padre dalla ſua deſtra infonde in quella vn ſuaue diſtillamento della ſua grazia, e la fa diuentare per participazione ſimile à ſe, e come diſſe la Scrittura. *Ego dixi Dij eſtis*. Quaſi vn'altro Dio, e il Verbo dalla ſiniſtra non pare, che infonda in quella, ma che la tragga à ſe, e che la tenga naſcoſa in ſe. —— Lo Spirito dipoi non eſſendo contento di ciò la riaſſume, e la porta nel ſuo abitacolo, doue le da vn nome ſimile al Verbo, e vuole che lo pigli dal ſuo nome, che è Gieſù. Onde nel luogo dell'I, vuole che ſia L, nel luogo del S, vuole vi ſia B, nel luogo del V, vuole che vi ſia A, e vuole che ſi chiami con queſte tre lettere. L.B.A.

Appariſce chiaramente da quello, ch'ella diſſe, che tramutando nella parola Gieſù, le tre lettere ſopradette, e rimanẽdoui le due, che vi reſtano cioè G. E. ne riſuona queſta parola Gleba, che tradotta del latino in noſtra fauella ne ſignifica Zolla; Or dunque quanto bene à lei conueniſſe queſto nome, e di che miſtero le fuſſe, ciaſcuno lo può conoſcere, non volendo dimoſtrarne altro, ſe non che à guiſa di Zolla, ella doueua eſſere ſtritolata con l'aratro delle mortificazioni, e così vmiliata, ed afflitta, perche in queſta guiſa la ſemenza della diuina grazia in lei faceſſe maggior frutto, e della copioſa raccolta ne ridondaſſe anche ad altri gran beneficio. —— Seguì ella poi di ragionare in tal guiſa.

Ciaſcuna di queſte tre lettere. L.B.A. partoriſce tre libri, e le fa il detto Spirito Santo vn comandamento, che tre ne legga del continuo, e tre altri vuole gli guardi, gli miri, gli conſideri ſillaba per ſillaba, ſenza leggerne pur vna; e' tre altri vuole, che gli conſerui inſieme, e gli metta nel più ſegreto luogo ch'ella abbia, ſino à che non ha altro intendimento. *Qui poteſt capere capiat.*

Di nuouo l'aſſume il detto Spirito, e le toglie ogni comandamento paſſato, e che fa? La ſpoglia d'ogni veſtimento, e ornamento di che era veſtita, e la veſte d'vn nuouo veſtimento, e non più veduto in lei di nudità, oſcurandole la faccia con chiariſſimo lume, e li dona calciamenti ſimilmente di nudità. —— Le toglie ancora il nome, che le auea dato inſieme co' libri, e gli abbrugia nella fornace del Coſtato del Verbo. —— Le dona poi altri ſei libri de quali due n'hà da abbrugiare, in due altri s'hà da ſpecchiar dentro, e gli altri due gli hà da volgere del continuo, e non far altro. *Quis poteſt capere capiat.* —— Vn'altra volta la riaſſume, doue non più la veſte, ne ſpoglia, ma le da vn nuouo nome, non volendo, ch'ella abbia nome Gleba, ma ogni lettera di queſto nome mutato dal glorioſo nome di Gieſù, ne partoriſce tre, dalla prima L. ne naſce A. E. I. dalla ſeconda B. ne naſcono O. M. O. dalla terza A. ne naſcono F. R. E. che ſuona-

no queſte noue lettere inſieme Aeiomoſre, e da queſte noue lettere, ne naſcono queſt'altre A.M.E.N. che rileua il glorioſo Amen. Al preſente poſſiede Gleba, alcun'altro tempo poſſederà Aeiomoſre, e di poi poſſederà il glorioſo Amen.

Auendo così altamente, ed oſcuramente parlato di coſe pertinenti à ſe ſteſſa, delle quali come ſi dee credere, à lei fu noto il puro, e verace miſtero; tornò à ragionare di quell'operazioni, che fa lo Spirito Santo in trapiantare quelle piante dette di ſopra da lei, e così diede principio. ——

Fece queſto Diuino Spirito nella prima ſua venuta ſopra gli Apoſtoli, che quelli reſero atto tutto l'vniuerſo ad eſſere tra queſte fruttuoſe piante, ſe bene molti ora per la mia ingratitudine ſe ne priuano. —— Ma non reſta però contento queſto Spirito di queſta ſua operazione di trapiantar queſte piante nel giardino della Chieſa; Però le vuol trapiantare dal giardino di detta Chieſa nel giardino del Paradiſo, che è la Santa Religione, e dal giardino della Religione, le vuol trapiantare nel giardino dell'amico, che è l'vmanità del Verbo, ne ſi ferma, ne ſi contenta, ſino à che non l'hà condotte quì. —— Lo ſteſſo Spirito infondente nell'anima viene con ſilenzio cantando. *Quare fremuerunt gentes, & populi meditati ſunt inania? Aſtiterunt Reges terræ, & Principes conuenerunt in vnum aduerſum Dominum, & aduerſum Chriſtum eius.* —— Vien cantando, e narrando le qualità di ſe ſteſſo. —— Vien narrando la verità per vnire, diſcendendo in quelli, che ſono vniti à lui, e a' proſſimi ſuoi. Vien narrando, che'l popolo eletto dourebbe ſempre meditare, e continuare la memoria de' benefici diuini, e de' ſuoi nouiſſimi. *Memorare nouiſſima tua, & in æternum non peccabis.* —— Vien queſto Spirito per redificare del tutto l'edificata Città di Gieruſalemme, e à queſto mirabile edifizio, fa come vno che prouuede tutte le coſe neceſſarie al detto edifizio. Onde elegge alquanti muratori, e altri manouali, e altri che non laſciano mancare alcuna pietra ben lauorata, ed artifiziata. —— L'architettore, e Capo Maeſtro è l'Eterno Verbo. —— I muratori ſono i ſuoi Chriſti in terra, perche non può eſſere edificata, ne poſta alcuna pietra ſenza i detti ſuoi Chriſti in terra. I manouali, che del continuo portano, ſono gli attiui confeſſori, e le pietre per adornamento non ſono altro, che i contemplatiui. La calcina, che fa queſta ſanta vnione, ſono le Sante Vergini, doue aurebbono à concorrere le ſue Spoſe, inſieme con la rena de' Santi Romiti, che per regola, e dottrina ſono inſieme vniti, e'l Sangue dello ſuenato Agnello, corre inſieme à ſpegnerla. —— Ma vedi, vedi, quanti ſurgono sù per rouinare, e mandare à terra il detto edifizio, ancorche ſia fermiſſimo, però che quanto è dal canto loro cercano di rouinarlo, e mandarlo à terra, ma per lo più viene il mancamento più da' muratori, e dalla calcina, che da ſaſſi. Sì, sì, credono i tuoi Chriſti, e le tue Spoſe onorarti con amare ſe ſteſſe, e s'ingannano fortemente, perche ſono più lontani da te, che non è la luce dalle tenebre. Onde non ricerchi dalla Spoſa tua molte parole, ma anſioſi deſideri, e fondate operazioni, però non baſterà dire,

Domine

Digitized by Google

Domine aperi nobis. Mà come diſſe la Verità infallibile. Non ... nel regno de'Cieli chi ſolamente due volte dirà *Domine Domi-* ... ſi ſcuſi alcuno di non poter onorarti, ma ſi bene s'accuſi ciaſcu- ... ti vuol onorare, poiche l'onore dipende dal noſtro cuore, di ... o Signore, ſolamente farci padroni. Non ſi ſcuſi neſſuno, pe- ... ceſti à tuoi Apoſtoli, che farebbon l'opere ſimili à tè, anche di ... che faceſti quanto alla marauiglia dell'opere ſteſſe, ſaranno mag- ... minori, ſecondo la carità, e virtù, che ſarà in loro. —— Non ſi ſcu- ... e non s'aſſicuri perſona di fare nel tempo auuenire con iſperan- ... re, e chi hà il tempo preſente non aſpetti il futuro, però che lo ... to nō preterì puntò di venire à quel tempo, che il Verbo auea ... non preterì punto nò; mà che dice il Verbo. *Vigilate quia ne-* ... *hora Dominus veſter venturus ſit*. Perche non preteriſti vn ... Verbo di venire à quel tempo, che aueui promeſſo; perche vo- ... ceſſimo quel medeſimo noi e particolarmente le tue Spoſe, ... non preteriſſimo vn punto delle promeſſe à te fatte, perche ſa- ... eglio non auer promeſſo, che dopo la promeſſa preterire. —— ... e Spirito attrae à ſe gli acceſi deſideri, e l'infocate parole de' ... o ſiano verſo'l ſuo Signore con ardente brama di diuenir ſimi- ... *Eſtote perfecti ſicut Pater veſter perfectus eſt*. O di carità ſui- ... verſo il proſſimo, mà per deſiderio di ſtampare ne'cuori di cia- ... il diuino amore, le quali parole, e deſideri ſono ſpirati da lui, e ... dinanzi al Trono dell'Eterno Padre, e per vn modo di dire ... noi, con che accreſce la gloria à tutto il paradiſo, e poi l'infon- ... quaggiù, e fà vn frutto ſuauiſſimo nella Chieſa. —— Il detto Spi- ... bontà tanto ſuaue, e ſomma, che ancor poi aſſume, dirò così, ... non sò come dire in altra guiſa, aſſume dico à ſe tutte le coſe, che ... ma non le creature ragioneuoli, l'aſſume dico dalla potenza ... dalla ſapienza del Verbo, e ne fà vn compendio, e che fà? e l'of- ... Verbo, e fà che ſi rinnoua vn compiacimento fra'l Padre; e'l ... perche le coſe create non hanno capacità d'intendere Dio, e gli ... ti, che ne cauano le creature ragioneuoli, però che tutte quel- ... che ſon create per ſeruigio dell'huomo, e può il detto huomo per ... di quelle venire à qualche capacità dello ſteſſo Dio, e vien mag- ... nte à ridondare nelle creature la ſua liberalità, —— Quanto ... quella ridondanza della tua liberalità verſo le tue creature, ò Si- ... quanto è grande, quanto è grande?

... fornì l'eſtaſi col ragionamento, ed ella ritornò a'ſenſi intor- no alle 23. ore. Stette in tal guiſa vn'ora, e fù poi di nuo- uo ſolleuata alle ſourane intelligenze. Onde dopo eſſere ſtata alquanto da Principio in ſilen- zio, proroppe poi con grande Spirito nelle parole, che ſeguono.

Digitized by Google

Le ſono comunicati molti intendimenti intorno à quelle parole del Vangelo, che correua. Lux venit in mundum, & dilexerunt homines magis tenebras quam lucem, *doue ragiona altamente di Dio, ch'è ſomma luce, e delle tenebre, che ſi diffondono nell'anima pel peccato. Dipoi parla dell'amore, che ne moſtra il Verbo Vmanato, e come ſi debbe amare il proſſimo.*

NOTTE SECONDA.

TAnto hà amato, ed ama l'Eterno Padre queſta ſua creatura, che non gl'è baſtato dare il ſuo Vnigenito per ſua Redenzione, mà ce lò dà del continuo per noſtro aiuto, refrigerio, e conſolazione, e non ſolo per queſto, mà ancora perche del continuo accenda ed infiammi il noſtro cuore del ſuo diuino amore, e ci dia il ſuo lume per poter conoſcere noi ſteſſi, e la bontà ſua; mà molti, anzi la maggior parte amano più le tenebre, che la luce.—— Tanto è grande, ò Dio mio la tua grandezza, e'l tuo Amore, che s'eſtende nel cielo, nel circuito della terra, ne gli ſpiriti Beati colaſsù, quaggiù, ne gli huomini, e in tutte le creature. —— La grandezza della bontà tua, ò Eterno Dio, ti moſſe à mandare il tuo Verbo nel mondo.—— Quanto amò Dio il mondo; non il mondo, nò, ma gli abitatori del mondo; ma che ricompenſa ne riceue? Furono poi più amate, e più ſono amate le tenebre, che la luce.——Che coſa ſieno queſte tenebre; e che ſia queſta luce, e quanto queſta ſia riſplendente, e quelle oſcure, e folte, è impoſſibile ad intenderlo, non che à narrarlo con altro aiuto, che diuino. Lo ſai tù Signore, e quello in parte lo intende, al quale ti piace farlo conoſcere, perche queſto conoſcimento viene da te, che ſei Padre di queſto, e d'ogni vero lume. *à Patre luminum.* Conciò ſia che come il Sole non con altra luce ſi può vedere, che con quella dell'iſteſſo Sole, ne con altro raggio, che con quello, che viene dal Sole, ſi vede il Sole fontana di tutti quei raggi; così non con altra luce, che con la tua, o mio Sole diuino ſi può conoſcere, ed intendere queſta tua luce; non con luce di ſapere, o d'intendimento naturale, quantunque acuto, e penetrante ſia; ſolo, ſolo con la tua luce, come con lume di facola, o di torchio acceſo, in vano ſi cercherebbe di vedere il ſole, e queſto lume in noi ſi poco chiaro di conoſcimento, e ſaper vmano ſeruirebbe più toſto d'ombra ed abbagliamento, che di luce per intendere i tuoi ſegreti. *Et reuelaſti ea paruulis.* Con la tua luce ſola Signor mio; ſi, con la tua luce ſola.—— Naſcono alcuna volta le tenebre nell'anima per la ſottrazione della grazia, la qual grazia, quando è nell'anima fa molti grandi effetti, e fra gli altri la fa atta, e diſpoſta alle tue operazioni, ò Signore, le quali operazioni tue ſono tante importanti nell'anima, quanto è importante à lei, che tu ci ſia; ed è tanto importante all'anima, che tu ci ſiá, quanto è il ſuo propio eſſere in lei; anzi più di queſto, però che ſenza te non hà alcuno eſſe-

Digitized by Google

re. Sono varie queſte operazioni quanto è varia la grandezza della comunicazion tua, poi che ti comunichi in infinite anime, ma in vari modi *multiformis gratia Dei*. E dalla tua comunicazione naſce in eſſe vna grandiſſima brama di comunicarſi altrui, ma teco, in te, e per te. Conciofia che come il Verbo è comunicante, ed è tanto comunicante, che nõ hà nulla in ſe, che non comunichi. —— Così l'anima è comunicante per la grazia, però che comunica tutti i doni, e grazie à lei conferite, con deſiderio di comunicare l'anima, e'l corpo ſuo per ſalute de' proſſimi ſuoi. E ſe bene l'anima non può finire, nondimeno ad eſemplo di quello, che comunica ſe ſteſſo, e la grazia ſua la vuol dare, ed è preparata à metterla mille volte per li proſſimi. E queſto è l'altro effetto, che fa la grazia nell'anima, cioè, che la rende in vn certo modo eguale per ſomiglianza alla comunicazione del Verbo. —— L'altro effetto della grazia nell'anima, è vna ſaporoſa carità, che la fa ſtare in Dio, e Dio in lei. *Deus charitas eſt, & qui manet in charitate, in Deo manet, & Deus in eo*. Queſto ſapore della Carità non s'acquiſta dal noſtro baſſo intelletto, e affetto, mentre è quaggiù rinuolta nell'oſcura prigione del corpo, e nelle tenebre della carne, che non può tanto. —— Nella Diuinità nò, perche è troppo alta, e profonda, e qui non ci giugne. Non nell'vmanità ſola, dico nella carne, ancorche queſta ſia eſaltata all'vnione della diuinità per mezzo dell'anima, perche altroue troua maggior diletto, e l'anima trapaſſa in vna certa maniera queſto oggetto, che è la carne, come coſa di ſua natura inferiore à sè, ſe bene queſta è carne diuina: Ma il ſapore dell'anima, come in proporzionato oggetto è nell'anima dell'vmanato Verbo, che è nel mezzo fra Dio, e l'huomo, e fa comunicare la ſaporoſa carità, Dio alla creatura, e la creatura al ſuo proſſimo. Queſta carità non è ſemplicemente carità, come comunemente s'intende, ma vna ſaporoſa carità, che vuol dire guſteuole, che fa molti buoni effetti nell'anima, e le conferiſce molte grazie, ma non ſono guſtate, ſe non da quelli, che hanno ben bene purgato il palato del cuore da ogni cattiua qualità, e vmore di peccato volontario di malizia, ancorche veniale. Non già di fragilità, perche queſto non è conceſſo ad huomo mortale. *Et ſepties in die cadit iuſtus*. E da queſto naſce, che Dio è da tanti pochi onorato, e da tanti pochi conoſciuto. La quarta operazione, anzi effetto, che fa la grazia nell'anima, è vna fortificata verità *Veritas tua in circuitu tuo Scuto circundabit te veritas eius*. Per cui reſta l'anima forte, e ſincera, e fa l'opere tue in verità, e ſincerità. —— Ma biſogna ch'ella ſia fortificata in Dio queſta verità, perche verrebbe l'auuerſario, e manderebbe à terra, e deprimerebbe queſta verità. Queſta luce conferiſce non ſolo la grazia, ma conſerua, e ritiene nell'anima la bellezza dell'eſſenza di Dio, ch'è in eſſa, e queſta eſſenza di Dio nell'anima, è non ſolo la conſeruazione dell'anima da Dio nel ſuo eſſere, ſenza cui ella diuerrebbe vn niente, ma è per vna participazione dell'eſſere, e perfezioni diuine, per cui è l'anima, e più perfettamente, che per la natura. —— *Ego ſum lux mundi: qui ſequitur me non ambulat in tenebris.*

—— —— Sei la luce del mondo, o Verbo, e chi ſeguita te, non và nelle tenebre, e gli dai lume viuificante, glorificante, ed eterno, il qual lume viuifica quell'anima, che l'hà in ſe, dandole vna vita viuificante, che fa viuificare ogni ſuo penſiero, parole, ed operazioni. —— —— O gran coſa, che vna parola profferita dall'anima, che hà queſto lume viuificante, fà come vna ſaetta, che penetra i cuori delle creature, e pur s'è veduto glorificante, perche *In lumine tuo videbimus lumen.* —— Il tuo lume dà vn lume, che ti rende onore; di modo tale, che chi hà queſto lume vorrebbe veramente, che ogni momento di foglia cedeſſe in onor tuo. Beata è quell'anima, che hà in ſe queſto lume, di cercare in ogni coſa il tuo onore. Eterno, perche fà eterna per brama di giouare eternamente, ſe poteſſe al proſſimo, però che ſi come la luce non può ſtare racchiuſa in ſe, ma biſogna, che ſi diffonda; così queſt'anima, che hà queſta luce, non la può contenere in ſe, ma biſogna che la diffonda, ed effonda nel proſſimo, dico che è coſtretta à comunicarſegli, ed à farlo capace in quella maniera, che può della comunicazion tua, e de' doni, che fà alle creature, che à te perfettamẽte ſi conuertono, ed egli per queſta via vnito à te ſi comunichi anche à gli altri, e con quell'iſteſſo lume illuſtrando queſti ancora, gli altri viene à fare vna catena di luce, che vniſce tutti à te per carità, e così viene ad eſſere eterno a' proſſimi per carità. Ma perche amano eglino più le tenebre, che la luce? perche auendo gli occhi deboli, non ſi poſſono affiſſare nello ſteſſo lume, e però quelli, che non caminano con ſincerità per auer l'occhio debole, non lo poſſono affiſſare in te, che ſei Dio, che abiti in quell'inacceſſibil luce della tua inſcrutabilità. Amano più le tenebre, che la luce, perche non troui luogo in quelli, doue tu poſſa collocare il luminoſo ſpecchio del tuo diuin lume, non aprendo eſſi il lor cuore pe'l conſenſo, ma tenendolo chiuſo, e riſtretto in ſe, mercè dell'amor propio maladetto. E ſono tanto grandi le tenebre loro, che parlono ancora d'auer lume, e ſi vanno vſurpando le coſe eſtrinſeche, e queſta è vna maligna, e peruerſa ignoranza. —— Onde l'Eterno Padre non truoua da collocare queſto ſpecchio dell'vmanato Verbo in mezzo de' lor cuori per illuminarli, e pur vorrebbe, che ſteſſe in mezzo delle potenze dell'anima, e particularmente frà l'intenzione d'affetto; affin che veniſſe ad illuminar tutto l'interno dell'iſteſſa anima, acciò che poi ella al riuerbero, per così dire, di queſto ſpecchio diuino, diueniſſe come vn lucidiſſimo ſpecchio, e fuſſe di tal lume ornata, che gli altri poteſſero volgere in quella gli occhi, e da quella prẽdere ogni eſemplo. —— Era tanto bene collocato queſto ſpecchio, dico queſta luce nell'Vmanità dell'incarnato Verbo, che chi aueſſe riſguardato nel lume della ſteſſa Vmanità, e nella cognizione, ch'ella aueua, v'arebbe veduto dentro tutte le creature fatte da Dio, dico la grandezza, e la qualità di eſſe. *Ego ſum lux mundi.* —— ——

In queſto mentre in vno ſtante ſi leuò in piè, però che ſtaua prima cõforme al ſuo ſolito in ginocchioni, e cõ frettoloſo paſſo fiſſati gli occhi al Cielo, ſi diede à camminare tanto, che poi fermataſi parea, che ſopra di

Digitized by Google

ſe ſteſſa voleſſe con la perſona ſolleuarſi, moſtrando di vedere quello ſpecchio, che di ſopra s'è detto. Onde diſſe. Ecco lo ſpecchio —— Ecco ch'io lo veggio, che conduce dietro à ſe l'anime —— Lo veggio ſopra vn monte alto, doue conduce tutte le creature, e queſt'alto monte è la ſua ſapienza —— O vmanità del mio Verbo quanto ſei eſaltata. E tanto eſaltata in terra dall'Eterno Padre queſt'vmanità, che aſſume in ſe quaſi l'eſſere della Diuinità, e in quella vede l'eſſere di tutte le creature delle poſſibili nò, ne con quella chiarezza, che fa la diuinità, perche ſarebbe vn comprendere, mà delle fatte, e, ò, con che chiarezza. O profonda, e ammiranda vmanità del mio Verbo. Riſguardo, e veggio l'vmiliata vmanità comunicante alle creature vmiliazioni, e auuilimenti, vna chiariſſima luce, che il mondo non può intendere. *Ita Pater, quoniam ſic placitum fuit ante te*. Onde l'operazioni, che in ſu queſt'alto monte ſi fanno, ſono ſolo frà Dio, e la creatura, tutte nell'intrinſeco, non punto eſtendendoſi nell'eſtrinſeco, ed eſteriore. Però che và circondando queſto Verbo con la ſua luce tutte le creature ſue più care, rimanendo ſempre nel ſuo permanente trono, e fa con quello in vari tempi, a te ſempre preſenti, varie, e continue operazioni. —— E chi potrebbe mai raccontare l'infinite operazioni, che ſi fanno ſopra queſto alto, ed eleuato monte della tua ſapienza, doue ſei ſeguitato da le tue creature; dall'anime dico à te per vera carità, e puro amore congiunte. O, ſono tante, tante, e tante, che mai ſi potrebbono narrare, ma pochi ſon quelli, ſe bene in apparenza molti, che ti vogliano veramente ſeguitare in ſu queſto monte, e che vogliano dar opera, a queſta tua operazione. Vai circondando tutta la terra, per abbracciar queſt'anime, ſempre dimorando però nel tuo altiſſimo Trono. Ed ecco, che veggio collocarſi queſto Verbo in vno ſpazioſiſſimo prato, quale è la ſua infinita miſericordia, doue molti lo ſeguitano co'l lume della ſteſſa miſericordia. Il Verbo ricerca da quelli, che diano opera a queſta ſua operazione per ſalute delle creature, e più onor ſuo, ſe bene in ſe ſteſſo, e per ſe ſteſſo è onoratiſſimo, e fonte d'ogn'onore, e gloria; ma lo fa per poter glorificare la ſteſſa creatura. Ma ſon più degne d'eſſer ammirate le ſteſſe operazioni, che da poterle intendere, e raccontare. —— Si ripoſa quì il Verbo nella valle dell'vmiltà, attraendo ſeco la creatura nella ſteſſa valle dell'vmiltà, però che eſſendo in terra diſſe queſte parole. Imparate da me, che ſon mite, ed vmil di cuore, e ancor quì hà da operare alle ſteſſe creature, ſe vogliono operare. —— Va poi queſt'amoroſo Spoſo ſeguitando il ſuo cammino, cercando di ridurre à ſe l'anime, ora in vn modo, ora in vn'altro, e di quì in vn modo più diletteuole gli conduce à vna limpidiſſima fonte, e queſta è la ſua verità. Qui ci ſono da fare molte operazioni, ma tutte ſono da riſguardarle, e non da narrarle —— Seguitando l'vmanato Verbo di ricercare la ſmarrita pecorella ſua creatura ſi ferma in vn giardino, che è la ſua potenza, doue ci conferiſce, e moſtra le ſue operazioni. —— Aſcende più in alto, e ſaglie in vna fortezza, la quale è munita d'ogni ſorte d'arme, con le quale ſi può difendere tutta la Città, ed è

queſta fortezza la giuſtizia, doue ſono infinite opere da operarſi, ma *tacebo*. Auendo moſtrato il Verbo il ſuo viaggio, e la ſua operazione nella miſericordia, e come va cercando la ſua creatura con manſuetudine, ritorna al ſuo trono della deſtra del ſuo eterno Padre, e le moſtra, come cerca la creatura nella ſapienza, e le fa conoſcere, che ſe ella aderiſce à eſſa Sapienza egli ſi ferma collocandole in quella, e quiui opera. così facendo in tutte l'altre virtù ſimigliante a'ſuoi diuini attributi felice, e beata quell'anima, che ſeguita ò Verbo il lume tuo permanente in te, e comunicato à noi, e ſubito, che s'accoſta à te conoſce lo ſteſſo lume, il quale è di tanta grandezza, e valore, che ſi manifeſta nell'operazione, che ben ſi può conoſcere, mà non eſprimere; mà concedilo.

Indi à poco cominciò così à parlare. Dalla ſuperfluenza della grandezza, e dall'immenſa miſericordia, e bontà tua, ò Verbo, ne vieni à preparare quei feliciſſimi troni a'quali ci conduci con quell'ardente chiariſſimo e puriſſimo razzo vſcente dall'vmanità tua, il qual razzo è vn conoſcimento, e pegno, che ne dai dello ſuiſcerato amor tuo, che non conoſce, nè mezzo, nè termine, perche è infinito. *In finem dilexit eos*. E che troni ſon queſti? Qelli forſe, ne'quali tù ripoſi nelle feliciſſime anime, che tutte à te ſi conſacrano, e non vogliono auer parte alcuna co'l mondo, onde quelle teco ſeggono in vna pace ineſplicabile. *Sedebit populus meus in multitudine pacis, & in requie opulenta.* Popolo veramente tuo che non vuole auer parte con altri che teco. O pur ſon quelli, che veggio preparati nel prato della miſericordia all'anime miſericordioſe, nella valle dell'vmiltà. preſſo al fonte della verità; nella rocca della giſtizia à quelle che di queſte virtù tue ſono imitatrici; non perche ceſſino dall'operazione, mà più che mai operando teco ti ripoſino; e queſto ripoſo è vn deſiderio di compiacerti, e vn diletto, che ſente l'anima in ſeguirti, e vnirſi teco per mezzo di quelle virtù, che tu in eſſo infondi; per le quali la fai ſimile à te, e viene in quella maniera, che qua giù ſi può à partecipare i tuoi diuini attributi. E da queſti troni à quegl altri ſi paſſa, che tu ab eterno preparaſti co'l Padre *Diligentibus te. In domo patris manſiones multæ ſunt.* —— O che troni quieti, e glorioſi ſon quelli dell'anime de' beati. Poſti nella più bella parte del Paradiſo, nelle membra del Verbo, quiui l'anima di ciaſcun Beato ſi ripoſa, ſecondo, ch'egli optò nella vita mortale. I contemplatiui ne gli occhi, i dottori nella bocca, i miſericordioſi nel ſeno, i giuſti nelle mani, gli attiui ne'piedi, i pazienti nelle ſpalle: Ma le vere Spoſe del tutto nel diuin beneplacito rilaſſate, conſumate tutte per amore nel cuor dell'vmatato Verbo. Perciò reſtò quell'vſcio aperto nel coſtato, acciò poteſſero entrare a ſua poſta à ripoſare in quel cuore. Quiui l'anima beata per amore s'inebria, e non è ſazia; ſi ſazia, ed è ſempre ſitibonda; ſi conſuma, e non ſi ſtrugge; muore per dolcezza in eterna vita, ed è vna vita, come morte, perche nulla ſente di ſe, tutto di Dio, ed è vna morte tutta vita, perche è perfettamente beata ſenza veder mai fine. *In Nidulo meo moriar*. Di queſta morte, che è vita, ma *Multiplica-*

bo

Digitized by Google

bo dies. perche viuerò ſempre feliciſſimo e tutta la conſeguente eternità. Or torno à te mio verbo. — Tutto quello, che intende la creatura, tutto quello, che glorifica la creatura, è vn'ombracolo, vn'ombra, vn compendio dell'eſſer di Dio; tutto quello, che fa glorioſi gli Angeli, è vna ridondanza della ſteſſa luce, e dalla ridondanza, che fanno le creature, ò per rendimento di grazie al Verbo, o per comunicazione all'alrre creature nel Verbo prende il Verbo, come coſa ſua eſſendo azione delle creature sì, ma procedente da lui, e in quella operazione ſi reputa il Verbo eſſer fatto glorioſo dalle ſteſſe ſue creature. — Queſto Vmanato Verbo è ſolleuamento à noi quaggiù, che ſiamo in peregrinaggio, percioche ſta ſolleuando le ſue creature, conſolando gli afflitti in terra, e glorificando in cielo gli ſpiriti beati. *Ecce ſponſus venit, exite obuiam ei.* — Chi poteſſe riſguardare queſto Verbo Vmanato con quanto amore và pigliãdo quell'anime, che eſcono di quaggiù, cioè di queſto infeliciſſimo mondo. Và ſpremendo il Verbo, per così dire, il ſuo cuore ſopra le faccie dell'anime, e con quel puriſſimo ſangue le monda per leuar da quelle ogn'impurità, perche non ſolo col Sangue dell'Agnello ſono imbiancate le veſtimenta. *Dealbauerunt ſtolas ſuas in ſanguine agni*. mà quel ch'è più, ſono mondate le faccie, col ſangue del cuore; perche è più acceſo per amore, e più in vn certo modo atto a mondare. E le conduce dinanzi al Trono della Santiſſima Trinità così pure, e monde. Ma quali ſono quell'*anime*, che meritano, che il Verbo ſprema ſopra di loro il ſuo cuore, e le conduca ſenz'interuallo alla ſua vnione? Son quelle, che ſi ſono preparate, e hanno auuto l'olio nella lampada, e il lume acceſo, e nou hanno fatto, come le Vegini ſtolte, che quando doueano eſſere all'ordine per andargli incontro, cominciarono à penſare à ſe, ed à cercare dell'olio, perche mancaua loro. O prouidenza quanto ſei importante in vn'anima. *Vtinam ſaperent, & intelligerent, & nouiſſima prouiderent*. Ma biſogna, mentre che noi ſtiamo in queſto mondo, che facciamo, che il noſtro cuore ſia queſta lampada acceſa. Debbe il noſtro cuore come la lampada eſſere ſtretto di piedi, pel diſpregio delle coſe tranſitorie, aſſai lungo per la perſeueranza, largo per la carità. *Dilatamini in charitate*. Sarà l'olio la manſuetudine; è retta la lampada da trè catene, e queſti ſono i trè voti, che facciamo. Il luminello, che regge il lucignolo è la ſanta purità; il detto lucignolo è la feruente orazione, quale vuol eſſer bagnata del cõtinuo dall'olio della maſuetudine, e ſe vi biſognerà difeſa contra'l vento della ſuperbia, lo difenderà l'vmiltà ſanta, che d'ogni lato lo ricuopre, ne impediſce la luce, e così ancor che ricoperto ſarà vn lume tanto ardente, e tanto grande, che venga pure qual ſi voglia vento impetuoſo, non lo potrà ſpegnere, e ſarà di eſemplo a quelli, che offendono la tua bontà; ſarà d'aiuto alle tue creature, di conſolazione a'tribulati, di ſolleuamento all'anime del Purgatorio, di gloria à gli Angeli, ed allo ſteſſo Verbo. — Si debbe portare la lampada del continuo in mano, acciò ſi poſſa dire: *Anima mea in manibus meis ſemper*. — Stà lo Spoſo, con tanta vigilanza

Digitized by Google

lanza aſpettando le ſue creature. *Ego dormiui, & ſomnum cepi*. Acciò dopo la vigilanza poſſano prendere l'eterno ripoſo. —— Dormono, e pigliano quel ſonno dell'eterna requie, doue lo Spoſo ne può fare tutto quel che vuole; E queſto ſarà poi in Paradiſo. Si può bene ancor quaggiù pigliare queſto ſonno di requie, quando il Verbo a ripoſar ne conduce, e quando attrae l'anima inſino all'altezza del trono della Trinità, ma non vuole, che molto lungo ſia, perche poi la rabbaſſa, e profonda nell'Inferno, e non la laſcia quietare in coſa alcuna, ne in Cielo, ne in terra, ne altroue. O Eterno Verbo. —— Queſto Eterno Verbo viene non per giudicare, ma per ſaluare, e veggio che hà in mano vn arbore con trè pomi, e ſette frombole. Ecco l'arbore ampliſſimo della Croce, il quale è ben piantato, e radicato. *Qui vult venire poſt me abneget ſemetipſum, & tollat crucem ſuam, & ſequatur me*. —— Viene per ſanare le percoſſe de' nemici con queſta Croce; adunque chi lo vuol ſeguitare la prenda, e vada dopo di lui. —— Ci dona quei tre pomi della Diuinità, vmanità ed anima ſua. —— La Diuinità ce la dona nello Spirito ſuo, infondendolo in noi. —— L'anima ce la dona con penoſo, ed anſioſo deſiderio dell'iſteſſa anima. Il corpo con doloroſa morte. —— Ci dona le ſette frombole per difenderci da'nemici, le quali ſono i ſette Sacramenti. Rifiutano queſt'arbore, quelle creature che non voglion patire coſa alcuna, e gettano in terra ne'lor cuore la Croce. Diſpregiano il primo frutto della Diuinità quelli, che ſono empi, non apprezzano il ſecondo dell'anima quelli, che ſon tiepidi, e non vogliono poſſedere l'amor di Dio. Non prendono il terzo dell'vmanità quelli, che non vogliono annegar ſe medeſimi, e non ſono preparati a dar la vita per lo ſteſſo Dio. Viene queſto Verbo à dar la ſalute. *Poſui adiutorium ſuper potentem*. Queſto adiutorio ſi può intender pe'l Verbo incarnato, e anco per ogni anima. L'aiuto dell'anima è lo ſteſſo Verbo, il cui aiuto la fà paſſare, e ſuperare ogni potenza che la voglia opprimere, o farle contro. —— *Et exaltaui electum de plebe mea*. Quell'anima, che ſeguita te Verbo nel ſuo intrinſeco ſpera, e ſi ſollieua ſopra la plebe, ch'è vn popolo più baſſo, perche s'innalza co'l ſuo aiuto alla perfezione dell'amor tuo. Queſt'anima veramente ſegue te ſolo per te, e non per mezzo di creatura alcuna; a tal che è più degna coſa ſeguitar te per te, e mezzo tuo, che d'ognaltra creatura. —— Venendo nel mondo ci ſaluaſti, e liberaſti dalla morte del peccato; al preſente ci liberi dalla ſteſſa morte del peccato, e nel futuro ci vuoi liberare da noi medeſimi, che ſiamo tanto procliui al peccato. Non è minor grazia, che ci ſalui, e ci liberi da noi ſteſſi, che ſaluarci dalla morte del peccato, e da i nemici. —— Chi è libero da ſe poſſiede in tutto te. Il maggior nemico, che noi abbiamo ſiamo noi ſteſſi. L'anima, che hà perduta ſe, ha perduta ogni malizia, e ogni peccato, e in tutto poſſiede tè, è però vorrebbe l'Eterno Padre, che le ſue figliuole poneſſero ogni ſtudio in prendere queſta ſaluazione. Però manda giù dal Cielo certi ami, acciò che la poſſano pigliare, ma biſogna che leuino ſe ſteſſe ſopra ſe ſteſſe, e in queſto modo diuente-

uenteranno diletto, e guſto della ſua Verità. E ogni volta, che l'Eterno Verbo ci offeriſce all'eterno Padre, diuentiamo ſuo guſto. E à conſeguir tal coſa biſogna leuar ſe ſopra di sè. —— O felice, chi leua ſe ſopra di sè. Amore, Amore. *Hæc mando vobis, vt diligatis inuicem*. —— Di qual condizione è queſto amore fra vn proſſimo, e l'altro proſſimo, e ancora fra'l Creatore, e la creatura? S'ama alcuna volta il proſſimo ſuo per propia vtilità, o per non eſſer diſprezzato da quello. S'ama Dio per timor della pena, o per auer la gloria, e di queſti nõ ce n'è pur vno, che ſia amor puro, e vero. Ma la creatura debbe eſſer amata per amor del Creatore, e per vtilità della ſteſſa creatura, e Dio ſi debbe amare ſopra tutte le coſe, perche n'è degno. —— Quelli che amano il proſſimo ſuo per propia vtilità, ſon quelli, che non hanno mai fatto opera buona, ancorche paia loro auer molto operato, e ſi può dir loro. *Nihil inuenerunt viri diuitiarum*, Nel propio ſenſo, *In manibus*. Ma chi ama Iddio per timore, non è degno d'auer da lui eredità, come figliuolo, ma quelli, che veramente l'amano, ſon quelli, che meritano d'auer queſta eredità. —— Apprende tal dilezione colui, che perde ſe, e s'aſconde in Dio, nel cui aſcondere ſi manifeſta à tutto'l Paradiſo, s'eſalta appreſſo il Padre, e dal Verbo è amato, e riamato. O antica, e nuoua verità dell'Eterno Verbo, ſe bene la tua venuta nel Santiſſimo Sacramento arreca ogni ſantificazione, è pur bene ancora apprender le miſericordie comunicateci dal tuo Criſto in terra; ma da me, come da me, non mai le potrei apprendere. —— Deh concedile à tutti. (Voleua dire d'vn Giubileo conceduto dal Sõmo Pontefice nella Chieſa del ſuo Monaſtero; onde pregaua il Signore, che deſſe grazie à ciaſcuno di poterlo riceuere degnamente.) A tutti lo darai, ſe ſaranno atti à riceuerlo. Tutti ci vuoi lauare nel tuo ſacro Coſtato, e veſtirci di candidiſſima tonacella, e quante più virtù aurà ciaſcuno, tanto più ſarà adorno, ma biſogna indirizzare l'intenzioni, ſtar vniti inſieme, purgare i ſuoi affetti, e con ſchietto, e ſemplice volere, vnito al tuo volere il tuo medeſimo volere operare.

In queſto mentre ſi deſtò dal ratto eſſendo vicine l'otto ore. Diſſe poi l'vfizio diuino, comunicoſſi, vdì meſſa, e ſi riposò circa due terzi d'ora.

Hà belliſſime intelligenze dell'operazioni, che fà lo Santo Spirito, e della Verità, ch'è lo ſteſſo DIO, ſotto figura di gran Mare.

TERZO GIORNO.

IL mouente, e ſempre fermo Spirito và attraendo per dir così, dalla gloria del Padre vn raggio candidiſsimo, e luminoſiſsimo di gloria, e dal Verbo Incarnato vn dardo, o vna ſaetta ardentiſſima, e pungentiſſima d'amore, per illuminare, e ottenebrare, per ferire, e ſanare, per accendere, per raffreddare, per auuilire, o abbagliare, e per far glorioſe le creature, che lo riceuono nel ſuo cuore, e farle camminare per amore. —— Dal vincolo col quale vniſce eternamente, e anneda per perfettiſſima

vnione,

vnione, ed identità, di carità, e dilezione, lo Spirito Santo le diuine perſone, Padre, e Figliuolo, attrae vn'aſpiramento d'vn vincolo, e d'vn nodo, col quale l'anima à ſembianza di quell'vnione s'vniſce Dio, e a Dio vniſce con perfettiſſima relaſſaziane le ſue potenze, vnite anco in ſe ſteſſe; memoria, intelletto, e volontà, onde non voglia, e in certa maniera non poſſa, mercè della grazia, che la tiene così ſtretta, ed vnita al ſuo Dio, ricordarſi d'altro, intender altro, volere altro, che il ſuo vnico, e perfettiſſimo amore, e la fontana d'ogni bene, che è la Diuina Carità di eſſo. *Vulnerata Caritate ego ſum.* O, chi non poteſſe com'i Beati in Cielo ſciorſe già mai di così beato, e così ſtretto nodo. —— Dall'Idea della ragioneuol creatura, che è nella Santiſſima Trinità, la quale è la cagione per dir così, la forma, la regola, e la miſura d'ogni eſſere, e d'ogni perfettione di eſſe creature, attrae vn can lore, ed vna ſuperfluenza di grazia, infondendolo quaggiù alla creatura, ond'ella cõformata à quella prima Idea viene ad eſſer perfettiſſima, e ſimiliſſima al ſuo Creatore. O lei beata. —— Attrae da tutti i Cori Angelici la fortezza, attrae da tutti gli Spiriti beati l'vnione, ed il tutto hà lo Spirito Diuino in ſe, e'l tutto nondimeno attrae à ſe, ma per infonderlo poi à noi, ed è infuſo da lui prima, che noi c'accorgiamo, ch'egli l'infonda. E come ciò ſi fà? Attrae egli quel ridondamento della gloria, ch'è data loro, e quaſi bricioli, che caſcano dal banchetto della gloria le comparte alle Spoſe ricche, e pouere inſieme, ricche, perche è fatto lor parte di sì gran bene, pouere, perche ſono ſempre fameliche di que' veri beni, nè ſtimano mai ſe ſteſſe meriteuoli d'alcun bene, non che di così gran bene; e da queſto nutrimento di que' veri beni, o per me dire nel noſtro modo d'intendere, Iddio, a cui ſono eſſe per carità vnite, creſce in loro, e quaſi viene à magnificarſi nel lor cuore. *Magnificat Anima mea Dominum.* Ne ſolo così ſi dice Iddio creſcere in loro, ma in vna certa maniera per particolare attribuzione delle perfezioni comunicateci, ma in modo particolare da noi attribuite à ciaſcuna delle Diuine perſone. Ne queſto ſolo, ma ancora le perfezioni di quelle creature, nelle quali più viuacemente riſplende, come più vicine à Dio la diuina ſimiglianza, che ſono i Beati Spiriti Angelici ſpecchi deiformi; ed immagini lucidiſſime rappreſentãti le perfezioni diuine, ſi che la creatura partecipa tutto ciò, e tutte queſte ſi dicono creſcere in lei. L'agumento, o accreſcimento del Padre nelle ſue creature del tutto è incomprenſibile, e l'agumento del Verbo, o dell'amore del Verbo in eſſe, è ineſcrutabile, e l'agumento dello Spirito Santo è ineffabile; quello de gl'Angeli è inuincibile, quello di tutti gli Spiriti beati è ineſplicabile. Attrae il detto Spirito infondente prima ne' Beati Spiriti eſſa ridondanza, e poi infondendola nel ſuo diſcendimento quaggiù à noi, viene à render conforme la terra al Cielo, gli huomini à gl'Angeli, e tutte con vn vincolo, e nodo di perfettiſſima carità l'vniſce inſieme à Dio, benche ſempre ne' Beati Spiriti è più pura è più perfetta queſta carità, come di quelli, che ſono in patria: E la Città di Gieruſalemme patria celeſte, perciò ſi dice

dal

Digitized by Google

dal miſterioſo Giouanni. *Ciuitas aurum mundum*. Oro puriſſimo ſenza meſcolamento di terra d'imperfezione, com'è qui fra noi. —— Vien circondato da cangianti nugole queſto Spirito, mentre diſcende, ma ſtillanti in diſtillamento di gloria, e de'beni della gloria, e di quella ſuperfluente, e ridondante beatitudine, ſi che poſſa dire. *Introduxit me in cellam vinariam, ordinauit in me caritatem*. Di quel vino de'beati, che Criſto promeſſe di dare à gli Apoſtoli dicendo. *Bibam illum vobiſcum nouum in regno Patris mei.* —— La tua liberalità ſi debbe infondere in tutti. Ma biſogna, che la diſpoſizione venga da te con la corriſpondenza loro; à tal che s'aggiugnerà grazia ſopra gratia, doni ſopra doni, in ogni anima, che ſarà diſpoſta à riceuerti. Diuiene poi l'anima teſoriera tua, che può diſpenſare i tuoi doni, che tu riponeſti in lei.

Dopo queſto riceuette lo Spirito Santo, come per vari ſegni chiaramente ſi conobbe, poiche nel volto diuenne così ſerena, ed allegra, che raſſembraua Celeſte Spirito, e così ſtata alquanto in contemplazione proruppe nel ſeguente ragionamento. —— —— *Exaltaſti ſuper Cœlum habitazionem meam*. Ed il tuo Spirito ſi riposa in me. —— Sì, mio Dio. —— *Accedet homo ad cor altum, & exaltabitur Deus*. Sì, mio Signore. —— Con vna quieta veemenza infonde, e con vna inquieta ſottrazione ſi ritrae, ſe però può eſſere, ch'egli ſi ſottragga da ſe, e non prima ſcacciato da noi, perche ſe in te poteſſe cadere inquietitudine, o mio Dio, t'inquietereſti di non ti poter riposare nelle tue creature; e che fà di più? —— Lo ſteſſo congrega a ſe tutti i diſperſi, e diſperde da ſe tutti i congregati. Sì, tutti i diſperſi, e diſpregiati dalle creature gli congreghi, ed attrai a te. *Venite ad me omnes, qui laboratis, & onerati eſtis*. Con la carica, e ſoma delle neceſſità, e de'diſpregi; perche ſono queſti come viliſſimi giumenti diſpregiati, tenuti à vile, e ſopraffatti dal mondo; e tutti quelli, che ſono congregati nella quiete delle coſe tranſitorie, ponendo in eſſe la ſua beatitudine, e'l ſuo fine, come beati ſono ſtimati pazzamente dal mondo. *Beatum dixerunt populum, cui hæc ſunt*. O pure ſono congregati inſieme nella malizia, e peruerſe operazioni, vniti nel mal'operare, ma diuiſi in ſe ſteſſi, per le propie voglie ed appetiti, e bene ſpeſſo con grandiſſima diuiſione vniti, e con vna vnità ſceleratiſſima diuiſi. Queſti, o Signore, gli diſperdi e lieui via da te, perſeuerando eſſi in quel miſerabile, e pericoloſiſſimo ſtato. —— Queſto Spirito a guiſa d'eleuante, e volante Aquila, piglia, ed aſſume l'anime, che l'hanno riceuuto, e le porta auanti al Verbo, ed alcuna ne colloca; in che ſedia? O dolciſſimo amore e quanto puoi? alcune ne colloca nel ſuo ſacratiſſimo capo, altre nella ſacrata bocca, e altre ſon tanto limpide, e belle, che le può collocare, e ſi compiace di collocarle ne'ſuoi riſplendenti occhi, anzi eſſe diuentano gli ſteſſi occhi, e di più pupille di quegli occhi, doue vanno riſguardando quello, che riſguarda il Verbo, con quella participazione, che ſi conuiene à creatura. E di queſt'anime egli diſſe particolarmente. *Qui tangit vos, tangit pupillam oculi mei*. Ma quando quiui ſono, chi può toccarle? Il Verbo riſguarda

in

Digitized by Google

in ſe ſteſſo,quelle riſguardano in lui,lo ſteſſo Verbo riſguarda nel Padre, quelle nel Padre;il Verbo ancora in tutte le creature,e quelle ancora in tutte le creature. Riſguarda il Verbo tutte le coſe,e quelle, tutte le coſe. E queſto non ſi può fare, ſe non per participazione di grazia, per affetto d'amore,e per inebriamento dolciſſimo di ſangue,come introdotte nella cella vinaria dell'amore. Riſguarda l'anima Dio, ogni volta che vede il Sommo Dio in ogni coſa;riſguarda le creature,ma in Dio, ne può vederle in altri, che in Dio, ne pure in ſe ſteſſe, ſe non come procedenti da Dio, in quella guiſa,che auuiene all'occhio noſtro, che fiſſamente abbia mirato il Sole,che ripiena quella potenza di quella luce,e perfettiſſimo oggetto,di poi ouunque gira lo ſguardo,e ouunque s'affiſſa, gli par ſempre vedere lo ſteſſo Sole,benche quiui non così propiamente lo vegga. Ma nelle creature ci è di più, perche eſſendo in ciaſcuna di eſſe vn raggio, o pure eſſendo ciaſcuna di eſſe vn raggio di Dio, non può in certa maniera l'animo illominato vedere,che in eſſe non vegga Dio,come non può vedere altri coſa alcuna ſenza benefizio della luce, e che prima non conoſca, e veggia eſſa luce; ma come riſguarda le creature? Le riſguarda ogni volta,che per affetto d'amore aſpira alla lor ſalute, bramando ardentemente di vedere in ciaſcuna di eſſe ſcolpita per grazia, la viua immagine di Dio con tanto acceſo deſiderio, che vorrebbe per ciaſcuna di eſſe, e per la ſalute d'ogni più vile,ed abbietta perſona del mondo dar mille volte la vita, ſe biſognaſſe, partorendole nel ſuo cuore auanti a Dio con iſpaſimata brama, e cocentiſſimi ſoſpiri, come diceua quell'anima tutta ardente di carità del proſſimo, e che bramaua *Anathema eſſe à Chriſto pro fratribus ſuis. Filioli, quos iterum parturio donec formetur Chriſtus in vobis*. E quali erano que'dolori di parto, dolori tanto intenſi,e tanto mortali. *Quis infirmatur,& ego non infirmor? Quis ſcandalitur, & ego non vror?* Ne dura poco tempo queſto dolore di parto,o ſi viene mai al fine del partorire,perche non sì toſto ſe ne partoriſce vna, che per deſiderio ſe ne concepiſcono non dico le migliaia, ma i milioni. Imperò che è tanto grande queſt'aſpiramento,che non ſi contenta d'vna, di doe, o di tre Città,ma riſguarda à tutt'il mondo,nè ſolo alle preſenti,ma ancora a quelle creature,che hanno à venire;tanto capace diuiene per la carità queſto ſeno del cuore co'l quale ella le partoriſce. E che è di più?vede in vno ſtante tutte le coſe,che vede Iddio,perche gli è preſente lo ſteſſo Dio;vede le creature per affetto di carità;vede tutte le coſe, perche le riſguarda in Dio nel quale è ogni coſa.

Da queſta paſsò ad vn'altra mirabile intelligenza, e cominciò à dire. *Ecce noua facio omnia*. —— E in che modo, o Dio mio? ogni coſa di nuouo eh? Dunque ancora te ſteſſo,che ſei autore d'ogni coſa? E come può eſſer ciò? Sì,di nuouo genera ſe ſteſſo, di nuouo ricrea la creatura, di nuouo dà la gloria a gli Angeli, di nuouo dà l'vnione à tutti i Santi, e ſpiriti beati,di nuouo rinuoua la comunicazione a gli eletti, di nuouo dà la liberalità a i Confeſſori, di nuouo dona la miſericordia a i peccatori, di

nuouo

Digitized by Google

nuouo da vn nuouo nome alla Spoſa. —— Di nuouo genera ſe ſteſſo, che ſempre è generato, perche ab eterno ſempre ebbe, ed hà, ed aurà vn perfettiſſimo compiacimento del ſuo eterno eſſere, ed in queſto compiacimento ſempre ſi rigenera, perche è eterno, ed hà da durar ſempre. —— —— Del continuo, e di nuouo rigenera le creature con la ſua grazia; O, l'eſperienza ce lo moſtra, mentre le fa atte à varie operazioni ſue, in cui è naſcoſa la grandezza ſua. — Ricrea la creatura già generata, dandole vn eſſere più perfetto con l'accreſcimento della grazia, e queſto lo fa col ſangue dell'Incarnato Verbo, il quale dopo eſſere ſtato da lui vna volta ſparſo, ed offerto, è diuenuto perpetua oblazione quaſi per propia natura, ſenza eſſere offerto, ancor che del continuo ſempre ſia offerto, e da lui in Cielo, e da ſuoi Chriſti in terra. *Hæc quotieſcumque feceritis in mei memoriam facietis.* E ſi come l'acqua per natura bagna, ed immolla, così il Sangue del Verbo per natura ricrea l'anima à grazia. — Di nuouo glorifica gli Angeli, conſeruando, e perpetuando in eſſi la gloria vna volta comunicata loro, e moltiplicando le ſue opere in eſſi, e per eſſi moltiplica la ſua gloria, atteſo che s'acreſce gloria accidentale a' detti Angeli, ogni volta che e' tira à ſe vn'anima, maſſimamente quando ciò fa co'l miniſterio di eſſi, perche la gloria loro eſſenziale non ſi può creſcere, ne diminuire. —— Di nuouo da l'vmanato Verbo l'vnione à tutti i Santi, e Beati Spiriti del Paradiſo, co'l continuo riſguardo, che è vn'influſſo d'amore, ed vn raggio di gloria, che dà loro, oue con quelli viſibili sì, ma incomprenſibili, quanto alla virtù, ed efficacia, occhi della ſua Santa vmanità, accende in loro viue fiamme d'amore, e rinnuoua l'vnione, che ſempre hanno ſeco, e più ſtrettamente con dolciſſimo vincolo di carità l'vniſce parimente fra di loro, e con noi, che ſiamo quaggiù in terra. Ed in queſti puriſſimi occhi, come in tante ſpere moſtra il Verbo vmanato a' Beati il ſuo amore verſo di loro, e verſo di tutte le creature, per eccitarle così ad amare maggiormente con amor perfettiſſimo quelle creature, che ſtanno ancora in queſto baſſo mondo, ſoggette alle tẽtazioni, eſpoſte à pericoli, diſtratte da varie perturbazioni da quell'eterno, ed vnico Amore; perche così infiammate poſſano poi eccitarſi più ad impetrar grazie, ed infiammare l'altre creature. Ne ſolo nel cielo s'eſtende la virtù di quei puriſſimi, ed efficaciſſimi occhi della Santiſſima Vmanità, efficaciſſimi dico ad operare mirabili effetti ſin dentro ne' cuori, come fecero in Pietro, il quale caduto in quella trina negazione, fù per virtù d'vn raggio di queſti occhi ſolleuato à piãgere il ſuo peccato. *Et exiuit foras, & fleuit amare.* Non ſolo dico in Cielo ſi ſtende la lor virtù, ma giugne ſino in terra, perche queſti acuti, e penetranti occhi, dal Cielo con vn'impercettibile ſe ben continuo, ed inuiſibile, ſe ben reale ſguardo ſi fiſſano ne' ſedeli, che ſtanno in terra, e ſono al Verbo vniti per grazia. Gli mira perpetuamente, e con queſto ſguardo puriſsimo infonde loro vn pegno della ſua paterna prouidenza, e con queſto riſguardo l'Vmanato Verbo fa mirabili operazioni ne' giuſti; gli conſerua nella lor vita di grazia, e

dà

Digitized by Google

dà loro vn particolar ſentimento, e luce della paterna cura, ch'egli hà di eſsi, come di membra vnite al capo, proteggendoli, e dileguando le tenebre, che ne' cuori ſparge l'inuidioſo nimico dell'vman genere, ſi che illuminati dal raggio di queſti ſguardi inuiſibili, quanto alla ſoſtanza, ad eſſe creature, ma viſibili, per così dire, quanto à gli effetti, fuggono da i lacci, ſchiſano l'inſidie, e non incorrono, ne ſon danneggiati da gli aguati, che ſempre loro tendono i Demoni, e ſotto queſto raggio, che gli guarda, e protegge ſi conſeruano in grazia fino al fine, acciò in Cielo vniti poi al Verbo con quell'indiſſolubil nodo di carità perfetta, qual'è nella patria Celeſte gli metta l'Vmanato Verbo, come pupille dentro de gl'occhi ſuoi per la ſicura perfettione, e perfetta gloria, e li trasforma in ſe *De claritate in claritatem, &c. Tunc ſimiles ei erimus cum videbimus eum ſicuti eſt*. E queſti effetti fanno queſti occhi ne' giuſti. Ne fanno ancora vn' altro ſimile ne' peccatori, perche con lo ſguardo pietoſo, che penetra fin dentro ne' cuori i lor pericoli, ed il miſerabile ſtato, in che ſi truouano, e veggiono le pene lor preparate nell'Inferno, perche nõ eſſendo coſa, che impediſca l'acutiſſimo ſguardo di quelli, giungono fin nell'Inferno, e veggono le pene apparecchiate a quell'infelici anime che non vogliono riceuere ne' ſuoi petti queſta luce per conuertirſi a Dio, onde con pietoſo affetto, ſi riuolgono all'Eterno Padre, impetrando per eſſe perdono, e poi riuolti a que' cuori deſtano prima fiamme di dolore, e pentimento con verace contrizione e con queſte di carità, eccitandole in modo incomprẽſibile al ſuo amore. —— E non è marauiglia perche i raggi di que' puriſſimi occhi tutti ardenti, come li vidde l'innamorato Diſcepolo nella ſua Apocaliſſe. Per amore non generano altro, che amore, ouunque s'affiſſano, e accendono vn caldo viuo, e vitale di feruore di carità, perche l'anima altro non brami, che la purità dell'amore, penetrando fin nel profondo de' cuori. Ne è marauiglia, che ſenza, che noi vediamo i ſuoi raggi ſappiamo l'effetto loro, perche tutto moſtra'l Verbo per infiammare, e tirare a ſe le creature. Dico di più, che queſti occhi mirano con vn pietoſiſſimo ſguardo tutte le creature, e principalmente le ragioneuoli, che ſono in terra, e tanto dentro, quanto fuori della Chieſa, perche del Sole di queſti occhi ſi può dire, che *Solem tuum oriri facit ſuper bonos, & malos*. E che opera ne gl'infedeli queſto ſguardo? o, li conuerte a ſe, o ſe queſto non fa, perche non s'arrendono ad eſſo, deſta miſericordia nel petto Diuino, perche così preſto non li cõdanni, com'è debito alla loro infedeltà, all'eterno ſupplicio, ritiene i gaſtighi temporali, che ſono douuti al mondo per le ſue ſceleraggini, e fà che ſi muoua a pietà il cuor paterno dell'opera delle ſue mani. Sempre cagiona, ed opera con pietà, e miſericordia queſto ſguardo, come dice il Profeta. *Aſpice in me*. E l'effetto qual ſarà? *Et miſerere mei*. —— Rinnuoua poi la communicazione ne' ſuoi eletti, e tal communicazione ſi rinnuoua ogni volta, che l'anima ſi rende atta a riceuerla, e ogni volta, che la pura bontà di Dio sforza quaſi, ma ſenza far punto violenza alla libertà di lei, la detta anima a riceuer tal comunicazio-

nicazione. —— Rinuoua la liberalità de'Confeſſori, dico in tutti i credenti, doue liberamente dona il ſuo conoſcimento, e rendendoſi eſſi atti a riceuerlo, lo ſteſſo Dio può poi operare in loro più liberamente, e quelli poi nell'altre creature, onde vn'anima fondata in fede viua, ſi dona alla cieca alla tua liberalità Dio mio. —— Si rinuoua la miſericordia de'peccatori, la quale in ogni punto, ed in ogni momento ſi moltiplica, come ad ogni punto ſi rinuouano l'offeſe contra Dio, le quali offeſe, o perdona, o ſcancella affatto, per la virtù de'Sagramenti, dando egli quella grazia, ed aiuto a'peccatori, col quale eſſi ſi conuertono a Dio, e per fino à tanto che ſi conuertino, differendo il gaſtigo, moltiplicando gli aiuti, e l'interne ed eſterne inſpirazioni, con le quali ſi dice, che ſi moltiplica la miſericordia. —— Da vn nuouo nome alla Spoſa, ed il Verbo la piglia per ſua cara Spoſa, e per mezzo dello Spirito Santo la conduce dinanzi a sè, e per l'appunto lo ſteſſo Verbo l'alluoga in parte, oue dirittamente ella feriſca la pupilla de gli occhi ſuoi, e quaſi la pon di mira incontro alla pupilla, acciò che ella diuenga il berſaglio di que'diuini ſguardi, egli dà vn nuouo nome, cioè A, A, A, ed Alfa. —— Dalla prima A, che ſignifica Annichilazione, n'acquiſta vna potenza del Padre, perche quanto vna creatura ſi conoſce debole, e nulla in ſe ſteſſa, tanto acquiſta di forza, di vigore, e di potenza in Dio, e dice con Paolo. *Omnia poſſum in eo, qui me confortat.* —— Dalla ſeconda A, che ſignifica Altezza, n'acquiſta vna verità del Verbo perche ſolleuata con l'annichilazione in Dio, conoſce la verità di tutte le coſe, e n'acquiſta vn ſanto diſpeggio, non ſi curando di nulla fuor di Dio, e con l'illeſſo Paolo. *Omnia arbitratur, vt ſtercora*, per acquiſtare queſta verità. —— Dalla terza A, che ſignifica Amore, n'acquiſta vna manſuetudine dello ſpirito, perche la carità, e l'amore è benigno, e paziente. *Caritas benigna, & patiens eſt.* Dall'Alfa finalmente, ch'è come vn compendio, ed epilogo di tutte queſte tre A, n'acquiſta vnione della Santiſſima Trinità, con la quale l'anima opera tutto quello, che la Santiſſima Trinità vuole che operi, ne li par noia, o fatica, altro, che non vedere in ſe ſteſſa adempiuta ſempre la diuina volontà, nulla curando d'ogn'altro appartenente à ſe ſteſſa. O ſia così Signore nell'anima mia.

Dopo queſte parole ſtette per buon ſpazio di tempo in contemplazione ſenza fauellare, e di poi proruppe in queſte parole.

Chi è della Verità narra la verità; chi ama la luce poſſiede la verità, e la verità nella Chieſa non è altro, che vn mare quietiſſimo. —— Il detto mare conduce dalla terra al Cielo, e dal Cielo alla Terra; conduce l'anima, che v'è dentro dounque vuole. —— In queſto mare nauigano gli Angeli, dico certe creature Angeliche, che viuono in carne, ma non come nella carne, e remano quelli, che ſon come huomini, ne ſon huomini, e pure ſon certi di carne, e ci nuotano quelli, che ſon per amore ardenti, come Serafini. —— L'Altezza di queſto mare è tanto grande, che non ci è occhio, che la poſſa penetrare. —— L'acqua di queſto mare ſerue per con-

O durre

Digitized by Google

durre le naui, e merci dalla terra al Cielo, dal Cielo alla Terra, eſſerue per diletto, mediante la ſua dolce, e ſuaue riſonanza; ſerue per nutrimento per quello, che genera in ſe, e per la ſua limpidezza, ſerue per ſpecchio da vederueſi dētro. O verità, o mare.—— Con tal condizione vuol eſſer propoſta queſta verità,—— O mare di verità quanto ſei ampliſſimo.—— O verità quanto ſei amabile, quanto ſei neceſſaria, ma quanto poco conoſciuta, e meno abbracciata, quanto pochi entrano in te.——L'huomo s'affatica à remare per condurre la ſua nauicella per queſto mare, ma in detto mare di queſta verità s'impara l'alfabeto della dilezione. L'A, ſignifica amore eſtenſiuo. B, benigno. C, cieco. D, deſideroſo. E, eleuato, F, feruido. G, geloſo, e generoſo, era il Verbo generoſo, conuien che ſia anche la Spoſa. H, humile. I, integro. K, Kallido in ogni operazione, e carico di lume. L, lucido. M, mortificato, memorante del ſangue, e morto. N, negatiuo. O, ozioſo, come nulla penſante di ſe, ma ſolo di Dio. *Optimam partem elegit ſibi Maria*.——P, pietoſo. Q, querelante, come la Spoſa, che non poteua patire pur vn punto l'aſſenza dello Spoſo. R, rubicondo del ſangue del Verbo. S, ſapiente, e ſtolto inſieme, perche l'amore hà da eſſer ſauio nell'elezione, ſtolto, che tragga l'anima fuori di ſe rapita tutta in Dio. T, triplicato, verſo Dio, verſo'l proſſimo, e ſe medeſimo, ma con quell'amore, che genera vn'odio ſanto. *Qui odit animam ſuam in hoc mundo*. V, veemente. X, xtietto. Z, zelante. Con, conſigliero. Ru, ruminante, che ſempre ſtia riuolgendo in ſe ſteſſo il ſuo amante, come gli animali mondi.

Tutto queſto Alfabeto ſi vuol ſapere da chi vuol auere in ſe la dilezione, che così ſi auerà dilezione.—— Vn mare è la verità, vn mare e'l Verbo, il Verbo ſta nella Verità, e la Verità ſta nel Verbo. Dio in queſto mare della Verità, il Verbo diuino, ed il Verbo vmano, e chiunque aderiſce alla Verità, ſta in queſto mare.—— *Leua in circuitu oculos tuos, & vide*. —— Iddio ſi ſommerge nella Verità, e s'aſconde in eſſa, e quiui attrae ogni coſa. *Et Veritas Domini manet in æternum*. Per verità il Verbo s'incarnò, per verità riſuſcitò, per verità ci dà la gloria, per verità l'inferno, perche la verità è tutto quello che è, la bugia è tutto quel che non è, perche è l'iſteſſo peccato, ma la verità, come hà il ſuo eſſere da Dio è permanente. *Et veritas Domini manet in æternum*.——Ma ohime, che per queſta verità l'huomo è odiato dall'altro huomo, e per la bugia è amato dall'huomo, e odiato da Dio. Ma che importa eſſer odiato dall'huomo, che è vanità?—— Tutti quelli, che ſi fermano nell'huomo, nelle coſe create, ed in ſe ſteſſi non amano la Verità.—— E chi può eſplicare la tua grandezza ò Verità? e chi può eſplicare i tuoi pregi? Tu ſei il nutrimento della carità, ſorella della pazienza, figliuola dell'humiltà, coadiutrice dell'amore, madre della fede, dottrina de gl'ignoranti, diſciplina de gli ſtolti, regola de'ſuperbi, prigione de'tiepidi, ſcala de gl'innamorati, riposo de gli ſtanchi, ſpecchio delle Vergini, ſicurtà di tutti i tuoi eletti.—— Vari ſon quelli, che vanno nuotãdo, e peſcando in queſto

mare

Digitized by Google

mare della verità, e fanno vari effetti. Alcuni ſanno come Pietro, e gli altri Apoſtoli, non pigliando quel che cercano; altri pigliano quel che cercano, ed alcuni altri non pigliano quel che cercano, ne altro. —— Quegli che entrano, e ſi ſottomettono in quella da te tanto amata Religione ſon quelli, che non pigliano quel che cercano, ma l'hanno poi in vn modo molto maggiore. —— Quelli, che caminano per li tuoi comandamenti ſon quelli, che ſi pigliano quel che cercano, e quelli che oſſeruano i tuoi comandamenti, atteſo che penſano per alcune opere eſterne, che ſembrano buone e non ſono, come non fatte in grazia, dico non ſon buone per acquiſtare il ſommo bene, coſtoro ſon quelli, che nō pigliano, quel che cercano, ne altro; ſono anche i tiepidi, e' negligenti nel negozio che più importa loro, cioè della lor ſalute e tuo ſeruizio, però che, come diſſe l'Apoſtolo S. Iacopo non truouano, perche non cercan bene, non ottengono, perche nō domandano. Mà à quelli, che ti cercano, ed in particolare nella Religione ti dai tutto à poſſedere, o mio Dio, di modo che ſi può dire, che ſei più loro, che tuo, però che vna coſa, che ſi dà non è di quello che la dà, ma ſi bene di quel che la riceue. —— Ma quelli, che camminano per li tuoi comādamenti cercano, e truouano quel che cercano, però che cercando di ſeruire à te ti ſeruono; ma in vn modo differente dal noſtro, poiche pare che ti cerchiamo, e non ti truouiamo, e pure ſei in noi per grazia, e ti poſſediamo, mà non à tutti ti dai vgualmente, peroche alle tue Spoſe ti dai tutto, mà alcuni altri tieni come ſerui, ſendo che ſi occupano in altre coſe, quali gli ſcoſtano da te. Buona ſorte delle Spoſe conſacrate à te, che ti amano ſopra ogni coſa, e ſolo in ogni coſa ſeruon te, perchè ti poſſeggono tutto e in tutto, non volendo altro che te. Gli altri, che altro cercano teco, ſe ben ti hanno non poſſeggono così tutto, perche ſei diuiſo per così dire, com'è il lor cuore, perche ad eſſo ti vieni ad aſſomigliare, come dici Sig. con la tua bocca. *Cum ſancto ſanctus eris, & cum peruerſo peruerteris*, perche ognun ti ritruoua qual'è in ſe ſteſſo: perciò in coſtoro, come dice San Paolo *Chriſtus diuiſus eſt*. Altri camminano, e cercano, ma perche non cercan bene non truouano; peròche non ti cercano, come Padre, Signore, e Spoſo, e ancora non ſi curano di trouarti. Mà ti cercano con amor propio, e con ſuperbia, donde naſce che ſi truouano poi priui di te, di ſe ſteſſi, e ancora di tutte le coſe del mondo, le quali molto amando, e con eſſe cercando di te, perdono ſe ſteſſi, e te, perche al fine ſaranno priui della tua viſione, ſaranno priui di loro ſteſſi, ſendo ſoggetti nell'Inferno, e dominati da tante pene, ſforzati ad vbbidire à gli ſteſſi Demoni, e le coſe di queſto mondo nō hanno auendo auuto à lor diſpetto à laſciarle. —— Ci è poi l'ampliſſimo Mare dell'vmanità del Verbo, ch'è pur l'iſteſſa Verità. Nel qual mare alcune perſone ſi purificano, alcune ſi veſtono, e alcun'altre ſi nutriſcono. —— Ci ſi nutriſce la Chieſa, ci ſi veſte l'anima, ci ſi purifica tutto'l gener'vmano. —— Si nutriſce nel ſangue, ſi veſte con la ſteſſa vmanità, ſi purifica dell'acqua, ch'eſce del ſuo Sacratiſſimo coſtato. —— Si nutriſce di ſangue, però che que-

Digitized by Google

ſto noſtro Criſto hà fatto, come il Pellicano, che co'l propio roſtro ſi percuote il petto, e del ſangue che n'eſce viuifica, e nutriſce li ſuoi figliuolini. S'è laſciato, anzi hà voluto, che gli ſia aperto il ſuo ſacrato petto da' ſuoi più vili membri; però che la creatura quando è nelle tenebre del peccato, e la più vil coſa, che habbia Dio, sẽdo che chi fa il peccato, il quale è vn niente, è ſeruo di detto peccato, a tal che viene al manco, che'l niente; e pure il Verbo per l'amore ch'egli hà portato alla ſua creatura, ſi laſciò percuotere dal più vil membro la più nobil parte del ſuo corpo, ch'è il petto, doue riſiede il cuore, nel quale ſta la vita, e'l cuore ſteſſo, che fu ferito, aperto cõ queſta ferita, è vna fineſtra da poter vedere l'immenſità dell'amor ſuo, e vna porta da potere entrare a noſtra voglia a prendere i più ricchi teſori, ſe noi vogliamo, della diuina miſericordia. —— E ci è di più, che ſi può dire che l'vmanato Verbo ſia il petto dell'Eterno Padre, però che in quello ſi ripoſaua l'eſſer dello ſteſſo Padre, di cui è propio far miſericordia. Ne trouando l'Eterno Padre, come poteſſe perfettamente comunicare queſto ſuo eſſer miſericordioſo alla creatura, fu neceſſario, che'l Verbo s'incarnaſſe, il quale per moſtrar queſta miſericordia, e'l ſuo infinito amore ſi laſciò aprire il petto, donde vſcì il ſuo prezioſiſſimo ſangue, co'l quale viuificò i ſuoi morti figliuoli, e ſi come nel petto riſiede il cuore, così nel Verbo Vmanato riſiede l'eſſer miſericordioſo del Padre, mediante'l quale reſe la vita all'huomo —— Ma di queſto ſangue non ſi nutriſcono quelli, che ſono ſerui del nulla, e meno del nulla, dico quelli, che fanno'l peccato mortale, ma ſi bene i veri figliuoli, che ſi mantengono nella grazia. —— Ancora in queſto ampliſſimo mare l'anima ſi veſte. —— Si veſtì dell'vmanità del Verbo, quando riceuè il Verbo nel Santiſſimo Sagramento. —— Se ne veſte per amore, vnendoſi ſtrettamente a lui, come la veſte al corpo, che cinge. *Induimini Dominum noſtrum Ieſum Chriſtum.* Ma con queſta differenza, che la veſte s'vniſce, ma per di fuora, ma queſta vnione hà da eſſere per di dentro. —— Se ne veſte ancora per imitazione, e queſta è quella veſte nuziale, ſenza la quale non ſi può entrare nelle nozze, perche chi non è veſtito di detta vmanità per imitazione, e merito, non può entrare nelle nozze di vita eterna. —— Similmente in detto mare ampliſſimo dell'vmanità del Verbo, non ſolo ſi veſte, ma ancora ſi purifica, però che ciaſcun'anima và quì purificando, e lauando ogni ſuo delitto, e peccato, poiche per l'vmanità, e nell'vmanità di Criſto habbiamo il modo di poterci del tutto mõdare, e purificare, come ben dice l'Apoſtolo, che noi non ſiamo ricomperati, e mondati co'l ſangue di vitelli, o altri animali, ma co'l propio Sangue dell'Vnigenito Verbo. —— E per chi non poteſſe entrare così preſto in detto mare, ci è la ripa di poterſi poſare, doue ſono molti alberi, che fanno vna ſuaue ombra. Dunque chi non può entrar nel Sangue, ed acqua, e nutrirſi, e purificarſi nella Diuinità, e vmanità del Verbo, ſtia in ſu la ripa, cioè, pigli l'vmiltà, vbbidienza, e pazienza, che il detto Verbo ci moſtrò nella Paſſione. —— A tal che, e qual perſona ſi potrà dolere di non eſſer partecipe

della

Digitized by Google

della Paſſione, che il Verbo Incarnato ha patito, e di non potere entrar in quella, poiche per tutti ha patito, e non è accettator di perſone, o di ſtati, ma d'anſioſi deſideri. —— O gran coſa è a dire, che la creatura non patiſce alcuna tentazione, ne altra coſa, che il Verbo non l'abbia ſofferta in ſe per noi. —— Può ogni creatura entrare ſotto queſte ombre de' tuoi infiniti doni, e grazie, o Verbo, poiche ſe non ci fuſſe mai altro, che l'otto beatitudini, ſarebbono quelle ſuffizienti camminando, per quelle, ad innamorarſi di ſe, e condurci all'vnion tua. Onde chi non può eſſer pouero di ſpirito, ſia manſueto, chi non sà eſſer manſueto, ſia giuſto, chi non intende la giuſtizia, prenda la purità, ſia pacifico, chi non ha pace, almanco s'ingegni d'auer la miſericordia. O magnanimo, ed eterno Verbo.

Fornito ch'ella ebbe di fauellare, ritornò a' ſenſi quando appunto erano le ventidue ore. E così dimorò infino à che a' diuini vfizi ſoddisfece, ed il corpo con poco di cibo ebbe riſtorato. Di nuouo fu poi rapita alle Celeſti contemplazioni, e cominciò a fauellare, come ſegue appreſſo.

Hà molte intelligenze ſopra quelle parole del Vangelo corrente, Amen, amen dico vobis, qui non intrat per oſtium in ouile ouium ille fur eſt, & latro, &c.

TERZA NOTTE.

A*Men, Amen dico vobis, &c.* In verità, in verità vi dico, che chi non entra per l'vſcio nell'ouile, ma entra per le fineſtre non è vero Paſtore. —— Sei l'vſcio, o Verbo, per cui noi entriamo al Padre, e ſe bene ſei eguale a lui, per quella vnità, che è fra le tre diuine perſone, nondimeno per quell'vnione, che faceſti per l'vmanità entriamo per te al Padre, e l'iſteſſa vmanità è ancora il Paſtore, che entra per l'vſcio, e per le fineſtre. —— Entra nell'ouile; ma quanti ouili ſono i tuoi o Verbo? —— Il ſeno del Padre, la Chieſa, e l'anima, ne' quali tre ouili aduni le tue pecore, ed entri per l'vſcio, e non per le fineſtre. Quale è l'vſcio, vnico Verbo, per cui entri nel ſeno del Padre? —— E ſe ſei ſempre nel ſeno del Padre, come vi rientri? E ſe tu vi rientri qual'è l'vſcio, che conduce a tal luogo? — L'egualità, che hai con l'iſteſſo Padre è l'vſcio; entri, perche parlando à modo noſtro non conſideri quali ſono le tue qualità, ne l'vnità, che hai co'l Padre, e con lo Spirito Santo, ancorche ſia la medeſima ſoſtanza, ma sì ben riſguardando alla forma di ſeruo, a cui per vbbidienza, e amore ti ſoggettaſti, conſideri come per merito acquiſti quella gloria, che pur ſempre fu tua, e ti fu per l'vnione della tua vmanità alla tua diuina natura, e debita, e conceduta dal primo ſtante della tua concezione: Quiui entri, e ſpalanchi, ſtò per dire, l'vſcio alle tue pecorelle, le quali pe' tuoi meriti acquiſtano la diuina viſione, ed entrano teco per queſto vſcio, che tu loro con le tue piaghe apriſti. O che piaghe? Vſcio per vſcio. Vſcio per vſcio. Vſcio per entrare al Padre; vſcio per entrare al cuor del Figlio; vſcio per entrare al Padre; perche ſi conoſcono le viſcere del Padre per

queſte piaghe;perche per eſſe acquiſtiamo la diuina viſione,e fruizione; appoggiando in eſſe i noſtri meriti, che nulla ſarebbono ſenza quelle. E vſcio per entrare al cuor del Figlio,perche da queſto acquiſtiamo la cognizione dell'amore ardente del Figliuolo. *Sic Deus dilexit mundum; vt pro nobis mori dignaretur.* Ci è altro? ſi.—Confeſſo,che ci fai noto ſenza che ti domandiamo tutto quello, che hà fatto il Padre à te.— Di, o Verbo,che ſei buono Paſtore,e che non ſei ladro.E io ardirò di dire,che non viddi mai il maggior ladro di te,e che rubbaſſe coſa tanto importante quanto quella,che a noi donaſti. Dammi licenza di così dire, perche sò, che diſſe il tuo Paolo. *Non rapinam arbitratus eſt eſſe ſe æqualem Deo.* Non dico,che lo rubaſti,come non fuſſe tuo,o per te,ma lo rubaſti,dirò così,per noi,perche queſto eſſer diuino,che prendeſti, e fu ſempre tuo,lo deſti a noi,e l'amore, che ti fece ladro per noi,ti conduſſe ancora a morir fra' ladri come ladro. Dunque non rubi,ne rubaſti,e pur rubi,com'io dico.Non rubi,o rubaſti,perche il tutto è tuo,come dice Paolo,e rubi,o rubaſti,perche così lo donaſti,e doni facilmente,come ſe tuo veramente non fuſſe,e rubato l'aueſſi, poiche queſto tuo diuiniſſimo eſſere,che ab eterno hai dal Padre,e col Padre,lo comunichi a noi per l'vnione della tua diuina perſona, e conſeruandolo eternamente à te vnito, *quod ſemel aſſumpſit nunquam dimiſit*, ſi può dire, che ſempre lo doni. Ma vi è altro ancora. Nel dono del tuo Santiſſimo Corpo,e Sangue alla diuinità vnito nell'auguſtiſſimo Sacramento non ti doni ad ogni ora di nuouo,e ad ogni punto? Così è Signor mio,e donandoci te ſteſſo,ti metti tutto in tutta,tutto in ciaſcuna parte di quelle viſibili ſpezie ſacramentali,in guiſa che donandoti non puoi fare, già che così voleſti, di non donarti tutto, poiche in ogni minima parte di quelle ſpezie diuidendoti tutto ſei rinchiuſo. O non veddi,e non conobbi,e non inteſi mai,che fuſſe vn ladro grande,quanto ſei tu, ne che rubaſſe coſe tanto importanti, quanto fai tù,e che l'accomodaſſe tanto male,che in vn certo modo,per dir così, le getti via,donandole alla creatura, che è tanto vile; e bene ſpeſſo le diſprezza. — Creandoci rubi in vn certo modo la potenza al Padre, donando il libero arbitrio,e la volontà alla creatura, che con queſto ſuo volere può far ciò che vuole; a tal che ſe il Padre la vuol ſaluare ſe non v'è il ſuo volere,non ſi può ſaluare; e in queſto vieni a rubare la potenza al Padre,a tal che la tua bontà,e'l tuo eſſer comunicatiuo,ti fà per amore eſſer ladro, e inſieme inſieme ſi verifica la tua parola, che dice, che non ſei ladro,e pur com'io diceua per noi ti ſei fatto ladro.—Non cerchi di voler entrare per la fineſtra, ma per l'vſcio perche la tua vmanità ſi cōpiacque d'eſſer ſoggetta al Padre,ed operar tutto quello,che era il ſuo volere. *Qui cum in forma Dei eſſet non rapinam arbitratus eſt eſſe ſe æqualem Deo, ſed ſemetipſum exinaniuit formam ſerui accipiens.*—Ancorche fuſſe eguale al Padre ſi contentò di tal forma di ſeruo, ſendo quel che è principio ſenza principio,fine ſenza fine,Dio di Dio ineſcrutabile,incomprēſibile,che ſolo da ſe ſteſſo,per ſe ſteſſo,e in ſe ſteſſo ſi gode il ſuo eſſere frueu-

Digitized by Google

fruendo, e godendo da per ſe ſteſſo le qualità ſue. Diuenne ſimile à noi; dico poco, noſtro ſeruo; e venne à ſeruirci con tanto ſuo ſtento, e trauaglio, che le coſtò la vita. O amore, e che non fai? —— Ora torno di nuouo à ridirmi, e dico come te, che non ſei ladro, perche auendo tu l'eſſere del Padre, e detto Spirito Santo in te ſteſſo, e donandolo alla creatura le dai del tuo, dico quello che è tuo. Onde ecco, che non ſei ladro, ne rubi anco al Padre il ſuo eſſere di generare, ſe bene rigeneri la creatura, però che la rigeneri co'l medeſimo eſſer del Padre congiunto con la tua vmanità, non potendo eſſere la diuina perſona dalla diuina natura, e ſoſtanza, ch'è comune à tutte le tre Diuine perſone in modo alcuno ſeparata, e diuiſa, mediante la qual congiunzione con l'aſperſione del Sangue, che faceſti, rigeneraſti la ſteſſa creatura già da te creata. Non rubi al Padre la potenza; peroche ſe bene hai dato all'huomo il libero arbitrio, non gli hai però tolto, che non ſia quel grande Iddio, ch'egli è; e che non poſſa ciò che vuole in Cielo, e'n terra. —— *Deus autem noſter in Cœlo, omnia quecunq; voluit fecit.* —— Fai vdir la voce alle tue pecorine; anzi alzi la voce allettandole, e chiamandole, e l'inuiti ad entrare in detto ouile, e quelle, che vi ſono à voleruiſi mantenere. —— Le chiami con la ſuaue voce, mutando loro il nome, domandandole non pecore, ma colombe, e ſpoſe, e non ſolo chiami quelle con voce ſuaue, ma ancora con voce rara, e melliflua, ma chi aſpira à te non è pericolo, che non la conoſca. Queſta voce rara con la quale, moſtri e inuiti, che s'entri nell'ouile, ſi può ben dire, che ſia rara, anzi rariſſima, perche pochi ſon quelli, che ſi voglino inclinare à vdir quelle parole: Beati ſono i poueri di ſpirito, e altre ſimili, che ſanno vdir la tua voce, e conoſcendo per la tua voce te, e ſe ſteſſi ſanno vmiliarſi. —— Moſtra ben la Spoſa, che la tua voce ſia ſuaue, quando da quella chiamata, darebbe le viſcere per entrare in te, e per onorarti. —— Moſtri la tua dolcezza, e melliſluità, quando la inuiti à pigliare il tuo corpo, e Sangue ſantiſſimo Sagramento, mediante la cui recettione vai infondendo in quella tutte le virtù, e maſſimamente quella tanto neceſſaria pazienza, lattouaro d'ogni virtù. Onde penetrando e conoſcendo i diuini effetti di queſta tua voce, và aſpirando à quella per ottener l'effetto della ſua virtù, ſapendo, che la chiami tu, che ſei buon Paſtore, e non il ladro. —— O amoroſo Verbo fà, ch'ella penetri nel cuore di tutte le creature, e che operi quegli effetti, che cantò il tuo Profeta, *Vox domini in virtute; vox domini in magnificentia.* —— Và poi queſto amoroſo Verbo, ſommo e amoreuol Paſtore, và dico ed entra nel ſuaue, ameno, e gioioſo ouile della ſua Chieſa, la quale s'è fatta à me vſcio, e ouile. Ouile doue dà alle pecorine la limpidiſſima acqua della grazia ſua, e vſcio per cui s'entra poi nella gloria. Più mi fai intendere ò Verbo. —— E queſta tua grazia propiamente l'vſcio per cui, o Verbo, entri nell'anima, però che non entri mai per mezzo di creatura, o d'altra coſa naturale creata inferiore à te; ma ſolo con la ſua grazia conferente à detta anima te ſteſſo, Non cerca mai il Verbo d'entrar per le fineſtre, perche non

Digitized by Google

vuol mai entrare nell'anima, ſe prima ella non gli dà il conſenſo, ſendo la volontà noſtra ancora ella l'vſcio, per cui l'iſteſſo buon Paſtore entra. E come vero Paſtore della Chieſa piglia il baſtone del ſuo amore intrinſeco e la fruſte inſieme del timore. *Aſſumpſi mihi duas virgas, vnam appellaui decorem, alteram verò funiculum.* —— Onde chiama con la ſuaue, e amena voce, e tutte quelle, che ſon delle ſue pecorine odono detta voce, che dice. *Conuertimini ad me in toto corde veſtro.* —— Inuitando tutti i credenti à penitenza, promettendo loro il Regno de' Cieli. E qui non fà come ladro, che ruba, ma ſi bene va diſpenſando le ſue diuine grazie, riempiendo l'anima de' ſuoi doni, e inuitandola, e chiamandola con grand'amore, e moſtrandole le ſue delizie e facendogliele anco guſtare. —— E ſe pure alcuna anima teme, e trema per il ſuoi difetti al coſpetto dell'Eterno Padre, entri in queſto ouile della Chieſa, doue ſono ordinate infinite medicine per ſanare, e purgare ogni infirmità; e voglia pur ella efficacemente ſanarſi, che toſto con la diuina grazia, da cui naſce tal volere ſarà guarita. —— Nel quale ouile queſte manſuete pecore guſtano la ſuauità del Paſtore, perche ſi dà loro in cibo, e fa à quelle tanto familiare la ſua voce, che ancor che ſia aſſente, par loro preſente. —— Onde ora quaggiù in queſto tempo preſente ſi va facendo qualche meſcolanza in detto ouile. Ma poi ſarà giudicato in ogni parte, però ciaſcuno dourebbe ſtarui con ſuaue amore, e tremore doue il Verbo è Paſtore, e la grazia ſua è l'vſcio. ——Entra ancora queſto amoroſo, e incarnato Verbo nel terzo ouile, dico in ciaſcuna anima, purche ſia preparata. Del quale ouile dell'anima lo ſteſſo Verbo è l'vſcio, per cui egli entra, ed è ancora il Paſtore, che entra, e iui con la ſoprabbondanza della ſua grazia diſpone l'anima à riceuerlo, però che entrando in quella, entra con tutto ſe ſteſſo, che contiene l'vnità della Santiſſima Trinità; ma non ricerca quì l'vſcio della ſua volontà ſola, però che ſe fuſſe ſola, e non fuſſe accompagnata dallo ſpirare dello ſteſſo Verbo in lei, non potrebbe entrare. —— Entri, come Paſtore, e ti fai cibo di quella, onde quiui le aduni gran numero di gregge, perche tu Dio eterno, quando entri nell'anima non ti cōtenti di ſtarui tu ſolo; ma vi conduci teco vna moltitudine infinita di tue grazie, e doni; onde per mezzo della ſteſſa anima da te fatta sì feconda, attrai quiui quaſi calamita il ferro, e queſto attratto tira poi vn'altro, e quello vn'altro, e ſi fà vna lunga catena, tutto per la virtù della calamita, che tira. Così per mezzo di queſt'anima, o de' tuoi doni in queſt'anima, attrai vna moltitudine grande d'anime, però che ſi rende quella atta alla tua operazione, con vdir la voce tua; può ancor ella chiamar con la ſua voce, e condur ſeco à te in molte creature, e non è queſto punto opera ſua, ma tutto da te procede, ſe bene ella ſola ci opera, con dare il conſenſo, che ti ſerui di lei —— O quante volte interuiene, che mediante vn'anima ſola fai ſentir la voce à tante anime, e le conduci à te, e tutto è opera tua. Non viene per rubare nò, mà per donare. *Dedit dona hominibus.* —— Dona dico la gloria in Cielo, dona la clarificazione de' corpi, che ſeco

co riſuſciteranno glorioſi, vniti; come membro al capo à queſta ſua carne. *Et qui manducat me, & ipſe viuet propter me*; *niſi manducaueritis carnem filij hominis non habebitis uitam in uobis*. Vita non ſolo di grazia, ma di gloria, per cui eternamente viuerà beata anche la noſtra carne, beatificata per merito di quella carne, e quel ſangue, che riceuè carne veramente beatifica, e beatificante. Ci dona altro? ci dona l'vnione del Verbo, dona tutto quello, che è nella Deità, e ſe poteſſe eſſere che fuſſe maggior coſa del ſuo eſſere in Dio, direi che la comunicazione di queſto ci deſſe ancora, e ci faceſſe in vn certo modo maggiori dello ſteſſo Donatore; ma dato, e non conceduto, è ciò, perche queſto è impoſſibile, che in Dio ſia coſa maggior di lui. —— O vnione infinita. —— Sei Paſtor bono. —— Quante ſon le coſe, che ſi ricercano al buon Paſtore? Prima, che ami più il gregge, che ſe ſteſſo, vadia dinanzi al ſuo gregge, abbia i baſtone in mano; procuri d'auere vn cane per difendere il detto gregge; di trouare freſche, e verdeggianti paſture, fonti d'acque freſche; caldo e freſco luogo per poterle racchiudere ſecondo i tempi. Ecco l'Eterno Verbo, che ha tutte queſte parti del buon Paſtore. Cominciò nel Ventre di Maria ad amare più il gregge, che ſe ſteſſo, per deſiderio, ponendo la vita innanzi che veniſſe il tempo di darla, e poi in Croce manifeſtò interamente l'iſteſſo deſiderio, anzi adempiendolo con metter con effetto la vita per lo ſuo gregge, onde moſtrò bene quanto l'amaua, dico, moſtrò, che l'amaua più che ſe ſteſſo. —— Va innanzi al gregge, però che ſendo ab eterno ſenza principio, andò in tutte quell'anime, che piacquero à lui fino nel principio del mondo, e ora, ſine al fine del mondo come gli è in grado, in quella che vuol per ſua. E chi per volontà primiera non vorrebbe ſua? *Qui vult omnes homines ſaluos fieri*. Lo và preuenendo con la ſua grazia, e così gli và innanzi portando il baſtone, illuminandolo col lume dell'interne inſpirazioni. Introduce ſempre col gregge ſuo in ciaſcuna anima lo ſtimolo della coſcienza, che è il cane. Conduce poi lo ſteſſo gregge ne' verdeggianti, e ſodi paſcoli della ſua ſacra dottrina, e dopo ch'egli ſi fece huomo, del ſuo Vangelo. Lo mena ancora à bere la superfluente grazia ſua, e preſa la noſtra carne, al limpidiſſimo fonte del ſuo amoroſo coſtato, e ſacre piaghe. —— Vigila nel tempo della notte. A te Verbo è ſempre luce; ma à noi è ſempre notte. Ti ſtai adunque riposando, e comunicando all'anima vn eſtrinſeco, e intrinſeco lume, vigilando ſenz'alcuna vigilia ſopra il tuo gregge. Dai la ſtagione del tempo, ora infondendo vna ſicurtà, e pegno d'amore ineſcogitabile, e ora vn intrinſecco, e tremendo timore.

Moſtrò in queſto mentre per le ſue parole di vedere vn campo ameniſſimo ſignificante l'vmanità del Verbo, doue Gieſù conduce le ſue pecorelle, come buon Paſture à paſcolare. Onde trouandoſi ella con la mente in sì ameno luogo ſoggiunſe.

I paſcoli tuoi, o eterno Verbo, ſono in te ſteſſo, ma biſogna in luogo, e tempo andarli cercando; *Per vicos, & plateas* —— Biſogna in eſſo Verbo

bo cercare i paſcoli. —— Ma io veggio eſſer fatta la via da entrare in quelli, mediante i chiodi. Tanto ameni ſono queſti paſcoli, che chi gli penetrerà non mai ſi potrà ritenere di non v'entrare. —— Sì, tanti ſono nel ſuaue capo dell'vmanità del Verbo. —— *Et liqueſecit cor meum intra me.* —— Dopo queſto ſi miſe à ſedere in terra dicendo queſte parole. —— Mi naſcondo nella cauerna de' piedi del mio Spoſo Verbo, doue egli ſaetta, e penetra il mio cuore. Chi ſi vuol nutrire venga qui, e chi vuol legare molti mazzi di fiori, e gigli, venga quì, perche ſe ne poſſono fare gran bacinate in queſti piedi del mio Spoſo. —— Io vorrei inghirlandare tutti i capi delle tue Spoſe con queſti vaghi fiori, che ſon tanti. —— Ma me ne farò vn faſcetto, e gli darò à Maria, che li conſerui loro. —— Queſti frutti ch'io cauo dalla tua mano ſiniſtra, o Verbo, non gli vorrei ſolo per me, ma aſpiro comunicarli à tutto il mondo. Sò bene, che io gli profeſiſſi a molti, parrebbe ſtoltizia, e pazzia. —— *Nos inſenſati vitam illorum æſtimabamus inſaniam.* Ma, guai, guai a loro —— Io di nuo gli offerirò a te poiche ſon tuoi, e ne puoi dare à chi vuoi. Da queſta tua mano deſtra, o Verbo, raccorrò la prezioſità delle gioie, che iui truouo, le quali deſidera l'anima mia di comunicare ad ogni creatura. —— O Vmanità del mio Criſto. —— Ne tuoi piedi ſono fiori, nelle mani frutti, e gioie, ma nel cuore ſaette in grand'abbondanza. —— O cuore, o coſtato dell'eterno Verbo vmanato non ſi può corriſpondere a tanta tua influenza. Saetti troppo; non ſi può ſoffrire, biſogna grand'aiuto, a corriſpondere, e conſeruare tante ſaette. —— *Ego ſum Paſtor bonus. Ego ſum oſtium; per me ſi quis introierit ſaluabitur, & ingredietur, & egredietur, & paſcua inueniet.* —— Doue entrano, e donde eſcono ſe non nel paſcolo, e dal paſcolo della tua ſapienza, o Verbo? Nell'iſteſſo paſcolo, non ci nutriamo ſolo noi, ma tu ſteſſo, gli Arcangeli, e tutti gli ſpiriti Beati. Onde dicendo, che entrauano, e vſciuano, moſtraſti il ſegreto de ſegreti, il ſegreto della diuina idea, il ſegreto del tuo Padre, e tuo, e dello Spirito Santo, il ſegreto del tuo amoroſiſſimo cuore, il ſegreto degli Angeli, il ſegreto de gli ſpiriti beati. —— Manifeſtò quel ſegreto, che era nell'idea del Padre, il ſegreto di ſe ſteſſo, che vſciua dallo ſteſſo Padre, e generando da ſe ſteſſo il Padre queſto Verbo, poi vmanato; conciofiache intendendo ſe ſteſſo il Padre è generato il Verbo, il quale perche per modo d'intelletto, ch'è di ſua natura raſſomigliatiuo è generato, ſi dice ch'è figura, e imagine del Padre, e con dolciſſimo vincolo d'amore d'amēdue è ſpirato lo Spirito Santo, ch'è l'iſteſſo amore. E tanto è moltiplicata queſta manifeſtazione, quanto più nella moltitudine delle creature ſi và comunicando. Ancora faceua vna ridondanza di gloria, la quale glorificaua ſe ſteſſo, perche era tanto grande, che non ſi poteua comunicare a noi con quella pienezza, ma da quella pienezza ne riceuiamo ciaſcuno, ſecondo, che à lui piace la noſtra parte. *De cuius plenitudine nos omnes accepimus gratiam.* La grazia in terra prima, e poi in Cielo la gloria. *Gratiam, & gloriam dabit Dominus.* E ſimilmente faceua il Verbo vmanato. Riſguardaua ſe ſteſſo e

com-

Digitized by Google

comprendendoſi,ſi vedeua,come Verbo,poſteriore d'origine al Padre, che lo generaua,benche eguale a lui ſteſſo per natura,per immenſità, per ſapienza, potenza, bontà, e tutti gli altri diuini attributi, tutti comuni a tutte le diuine perſone.——A talche queſto Verbo riſguardando in ſe faceua vn compiacimento di ſua egualità.——Si vedeua in terra,ſe ben la terra non era ancor creata ſe non nell'idea del Padre. Poi l'iſteſſa Verità ancora entraua,e vſciua in ſe ſteſſa,e di ſe ſteſſa,però che ſe non fuſſe vſcita di ſe ſteſſa,non aurebbe creata la creatura,e datole l'eſſere,mediante il qual eſſere aſſunto poi dal Verbo,poteſſe ricuperare il perduto huomo, e con l'iſteſſa concepì in ſua mēte diuina di ricreare la creatura già creata nell'idea ſua, e conoſcendo,che non baſtaua di auerla creata, perch'ella ſi conduceſſe a goder lui,auendo commeſſo il peccato, ordinò di ricrearla,mediante l'incarnazione del Verbo.——Ed entrando queſta ſapienza in ſe,e vſcendo di ſe, conobbe queſta creatura, da ſe creata, e s'innamorò di quella,la quale per eſſer vſcita di ſe non può ſopportare, che guaſti,e offenda la bella immagine,e ſimilitudine,che le hà data di ſe ſteſſo in vn minimo che, priuandoſi quella per eſſa offeſa,della viſione,e fruizione di lui ſuo ſommo bene,e vltimo fine,come ſuo Dio.Onde per l'infinito amore,che le portaua,andò ricuoprendo,e facendo apparire ignorante la ſua ſapienza,pigliando l'vmanità, nella quale dette il rimedio contra l'offeſa,che gli faceua,e le ricuperò la perduta gloria. E così in quell'entrare,e vſcire,che faceua la Trinità di ſe ſteſſa concepì di creare vna creatura ſimile a ſe, e ricreare per grazia, perche di nuouo diueniſſe ſimile a ſe la già creata creaturà, e per la colpa della creatura mal concia,e deformata.—— Doue la Santiſſima Trinità,e indiuidua Vnità, entrando in ſe, e rimanendo in ſe ſteſſa concepì di crear l'huomo, che doueа eſſer capo non ſolo de gli huomini,ma de gli Angeli,dico l'vmanità del Verbo.—— *Cum ſit primogenitus in multis fratribus*. E vſcendo creò la creatura alla ſua bella immagine,e ſimilitudine,onde ſe non fuſſe vſcita di ſe, non aurebbe fatta la creatura, che auea di già concepita in ſe.——Entrando poi la ſapienza in ſe,dico il Verbo Diuino, vidde la creatura preuaricare,e preuaricando guaſtare quella bella immagine,che le auea data. Onde per lo grande,e infinito amore, che le portaua, ſendo ella vſcita di ſe ſteſſa, vſcì di ſe, ſcordandoſi dico della ſua ſapienza nell'eſterna apparenza a noi. Vſcendo di ſe ſteſſo volle pigliar la ſteſſa forma dell'huomo,con farſi ſimile a quello,per poterlo liberare,e farlo ritornare in quel primo ſtato,nel quale lo creò. Ancora gli Angeli,e glorioſi ſpiriti Beati entrano in detto paſcolo della ſapienza, e per la forza dell'vnion ſua, ſono quaſi forzati a leuarſi ſopra ſe ſteſſi. Vi entrano per affetto d'amore, e n'eſcono per la grandezza della Trinità ad eſſi, e ad ogni altra creatura incomprenſibile,e non vſcendone, mai n'eſcono, perche ſempre più veggono,e più infinitamente reſta lor da vedere di quel che veder ſi poſſa delle diuine perfezioni; poiche ad ogni creatura ſei, o mio Dio, incomprenſibile; ne altro, che te ſteſſo, ne anche l'vmanità del

Verbo,

Digitized by Google

Verbo, che ſe bene più d'ogn'altra creatura t'intende, non ti comprende. —— Debbe del continuo ancor ella entrare, e vſcir di te, o Verbo. Ma biſogna metter grande ſtudio in imparare queſta ſapienza d'entrare, e vſcir di te, rimanendo ſempre in te. E neceſſario, che la creatura ſempre entri in tua diuinità, ed eſca in tua vmanità in ogni moto, che ha da fare. —— Entri nella diuinità per compiacerti, ed eſca nell'vmanità per imitarti. Queſta è la dottrina, che biſogna ch'eſerciti chi vuole imparare à entrare, e vſcire di te, e in te, peroche ſe l'anima fuſſe poſſeditrice dell'iſteſſa dottrina, poſſederebbe conſeguentemente Dio, e Dio diuerrebbe poſſeſſore di lei; onde ſarebbe ancora di gran contento, e vtile a' proſſimi. Ci ſono ancora certi altri paſcoli, quali ſono le virtù, che riſplendono nella tua vmanità, doue alcuni entrano ſenza punto guſtarti, e altri ſi sforzano d'entrare, ed è lor conceduto perche vanno per la via dritta. —— Felice a chi sà ben entrare, e vſcire in te, e di te. —— In queſtò, che par contrario operare ò d'entrare, e vſcire in ſe, e di te ſi trouano paſcoli grandiſſimi, e ameniſſimi, doue la creatura mentre, che è quaggiù ſi trattiene, e biſogna, che guſti detti paſcoli nella tua vmanità. Coſtaſsù poi, dirò così, ſenza ſuo guſto, come totalmente aſſorta in te, *Erit Deus omnia in omnibus*: e con ſommo guſto, come fruendo perfettamente di te, ti guſteranno nella diuinità, ma tacitamente quà giù, non ſendo lecito, ti guſteranno nella bocca della tua vmanità. Ricuſano tali paſcoli gl'ingrati, e ſconoſcenti dell'eſſer, che hai dato loro dell'imagine, e ſimilitudine tua. —— —— Nutrendoſi l'anima di te, Verbo, diuien nutrimento tuo. O infinita ſapienza, o eterno, e infinito Dio, che vuoi eſſer capito dalla creatura, perche ſei ſuo ſommo bene, ed ella è capace di te, intendendoti in quel modo, ch'ella può, e che tu quaſi ſotto velo ti moſtri à lei, velo sì ma lucido della fede, *Declaratio ſermonum tuorum illuminat intellectum dat paruulis*. Se bene così è poſſibile, che tu non ſia Dio, come che tu ſia pienamente inteſo in queſto tempo finito, *Anathema ſit*: chi dice pienamente d'intenderti in queſto mondo, e di comprenderti nell'altro, perche tanto è poſſibile, che ciò ſia, quanto che il fuoco ſi conuerti in acqua reſtando fuoco, e l'acqua in fuoco reſtando pur acqua. Ma di che mi hò à ſeruire di tanta infinità di te, Dio mio? Biſogna attendere al mezzo, perche il fine è pericoloſo. —— Vn'aſpiramento in te, vna ſuaue, e quieta inquietitudine in te vn nulla volere, nulla intendere in veruna coſa, vn'abbaſſarſi per vedere, che tu ſia tanto poco conoſciuto, e vn cōſumarſi, che tanto poco tu ſia amato. —— O ammirabile Dio nell'elezione dell'anime, mirabile nella comunicazione della Diuinità tua, nella vtilità dell'vmanità noſtra.

Reſtò quì di fauellare, e dopò d'auer goduto per alquanto ſpazio dolce ſilenzio ſi riſentì dal ratto.

Parla

Digitized by Google

Parla mirabilmente de' mezzi efficaci ad vnir l'anima con Dio. Le ſon poi communicati alti intendimenti ſopra l'ammirabili operazioni, che fa Iddio in Cielo, e in terra. ſotto figura di dodici canali, da' quali deriua la manifeſtazione di quelli.

QVARTO GIORNO.

IN quanti modi t'vniſci all'anima, o Verbo? E quali, e quante ſono le coſe, che tengono te nell'anima, e l'anima in te? —— Dalla parte di te, Verbo, cinque ſono le cagioni, che ti tengono nell'anima, e tre ſono dalla parte dell'anima che ti tengono in lei. —— Dalla parte di te, Verbo, la prima cagione, che ti fà vnire, e ſtar nell'anima è il continuo, e aſſiduo riſguardo, che in te ſteſſo fai di te ſteſſo. —— L'vnione, che hai co'l Padre, e lo Spirito Santo è la ſeconda cagione, che muoue te, o Verbo a vnirti con l'anima. —— Tale vnione, che hai in te, prouoca più a far queſta vnione con l'anima, che non prouoca il fuoco la creatura ad allontanarſi da quello, quando veemente abbrucia. —— La terza coſa, che ti prouoca ad vnirti con l'anima, è il ſangue, del quale ogni gocciola è vna lingua, che grida vnione, vnione con chi tu hai redento. —— —— Fanno le ſteſſe gocciole di ſangue del Verbo vna ſuaue voce di muſica allo ſteſſo Verbo, rammemorandogli l'amore, co'l quale lo ſparſe. —— Lo ſteſſo ſangue fà innamorare il Verbo della creatura in tal modo, che glie lo dona, auendolo per quella ſparſo. —— E ſi come Dio ha il centro dell'anima, così l'anima, dirò ch'è il centro del ſangue, per quel primo mouimento, oltre il precetto del Padre, e la voglia d'vbbidire nel Figliuolo, *Tunc dixi ecce venio, In capite libri ſcriptum eſt de me, vt facerem voluntatem*: per quel primo mouimento, dico, che prouocò il Verbo a ſpargerlo, che fù l'amore, che portaua alla creatura; onde ſi come Iddio ha ſempre vno ſteſſo eſſere ſenza principio, e riſguarda a quello, così il ſangue riſguarda ſempre a queſto primo principio, per lo quale fù ſparſo. —— La quarta cagione, che prouoca il Verbo a vnirſi con l'anima è la gloria della ſua vmanità. —— La gloria dell'vmanità fa vnione, ed è cagione, che'l Verbo ſi muoue ad vnirſi con l'anima, perche queſta vmanità è vnita alla noſtra, ſendo che huomo, e vmanità è vna medeſima coſa in ſe ſteſſa, benche ſia in qualche maniera, come coſa diuerſa nel parlare da noi appreſa, e vedendoſi ella glorificata, e conoſcendo, che tal glorificazione ſi fà per mezzo dell'vnione, che'l Verbo ha fatta con l'huomo, perciò non può comportare, che l'anima ſia diſgiunta da Dio. E propiamente fa l'iſteſſa vmanità del Verbo, come vn'amoreuol fratello, che ha vn'altro ſuo fratello, che ama cordialmente, e vedendo ſe ſteſſo godere non può patire, ne ſoſtenere, che'l ſuo fratello ſia priuo delle ricchezze ſue. Tanto fa l'vmanità, che vedendoſi glorificata, deſidera, ſe deſiderio può auere in ſe, che tal glorificazione habbia ancora l'anima. —— E però muoue queſta gloria dell'vmanità

Digitized by Google

il Verbo ad vnirſi con l'anima. —— La quinta cagione, che lo muoue a far con l'anima queſta grande vnione è la ſua egualità, la quale è tanto grande, che li dà tutto quello, che hà, ſendo che per queſta egualità egli è tanto ſauio, tanto buono, tanto potente, quanto il Padre, ed è, *Deus de Deo, lumen de lumine, Deus de Deo vero*: e per la comunicazione de gli idiomi l'vmanità ancora viene a participare queſti titoli, e honori diuini, benche ſecondo l'vmanità egli veracemente dica, *Pater maior me eſt*: Perciò non può veder coſa alcuna, che non ſia per grazia eguale à ſe, in quel modo però, che n'è capace la creatura ragioneuole, ſtando fermo il diuin decreto, di non voler aſſumere alla perſona diuina più d'vn ſolo, e particolare huomo, da cui nondimeno ridonda la gloria in tutti gli altri huomini di participare nella ſua natura la diuinità, e per queſta ragione cerca di far l'anima per participazione eguale a ſe, mediante queſt'vnione di grazia, ſendo che non è tanto difforme la luce dalle tenebre, quanto è difforme l'anima da DIO, ſendo diſunita da quello pe'l peccato; però l'egualità ſua prouoca il Verbo a far queſta vnione. —— E vedendo l'isteſſo Verbo, che come Dio vede, e vidde ab eterno tutto quello che è, vedendo dico, che l'anima non può eſſer eguale a lui, ſi muoue per quella vnità, che ha co'l Padre, e con lo Spirito Santo, a far deſiderare à eſſa anima tal vnione, anzi la sforza ſuauemente a renderſi atta a riceuer quella: —— Tre ſono le cagioni dal canto dell'anima, che prouocano Dio a vnirſi con quella. —— La prima è mantener l'eſſere, che le ha dato Iddio, quanto mai è poſſibile a lei. —— Perciò riſguardando Dio l'eſſere, che egli hà dato all'anima, e vedendo, che lo mantiene con vna forte volontà è forzato in vn certo modo ad vnirſi con l'anima, ſendo che l'eſſer di lei eſce da Dio, e Dio è quello, che la ſtabiliſce, e ferma, e loda il deſiderio di renderſi atta a mantenere il detto eſſere, che Dio le ha dato, acciò poſſa far con quella queſt'vnione. —— La ſeconda cagione, che prouoca il Verbo ad vnirſi con l'anima è l'vmiltà, che ſi ritroua in quella, la qual umiltà fa a guiſa della calamita, che tira Iddio in quell'anima, onde riſguardando egli la fattura ſua, che per vmiltà, conoſcimento, e annichilazione hà perduto, per coſi dire, il ſuo eſſere, e ſolo vede il ſuo non eſſere, le dona vn'eſſer nobiliſſimo, e perfettiſſimo, ſtò per dire, vn'eſſere ſenza principio, e ſenza fine. E vn'eſſere (coſi lo diceſſe voi, o Signore) ch'è propio voſtro, vn'eſſere diuino, *Qui adhæret Deo vnus Spiritus ſit cum illo*. Non già per communicazione di natura, ma per vnione di volontà, che pare, che non habbia volere, ne intendere, altro che'l voſtro, e coſi opera con voi, ch'ella non conoſce operare in ſe ſteſſa, e da ſe ſteſſa, e pare che tutto quanto ella opera, ſia operazion voſtra, e non ſua, ma è più voſtra che ſua, perche ſe bene ella concorre come creatura da voi meſſa all'operazione, ad ogni modo l'operare è più voſtro che ſuo, che ſiete il principio, il mezzo, e'l fine di tal operazione, e che'l tutto con la voſtra gratia, e amore mouere, ed operare in lei, non ſenza lei. —— Quando l'anima giugne a queſto ſegno d'vmiltà, tanto ſi compia-

ce

ce in queſta ſua annichilazione, che aggrandiſce il ſuo non eſſere, quiui fa la ſua abitazione, perche non può, e non vuole vnirſi a quell'anima Dio, che è priua di queſta annichilazione, perche ſendo egli in ſe ſteſſo, e per ſe ſteſſo glorioſo, ne auendo biſogno d'alcuno, ſe s'vniſce ad vn'anima, che nõ haueſſe queſta annichilazione di ſe ſteſſa parrebbe, che aueſſe biſogno di quella, e non fuſſe com'egli è in ſe ſteſſo glorioſo. —— E come nella creazione dell' vniuerſo il nulla precedette (ſe ſi può dir precedere quel che non è) ah quanto in queſto mondo fece il Creatore, e all'vnione ch' egli fece di ſe ſteſſo, dando l'eſſere, e la participazione di ſe a tutte le ſue creature, ſecondo la capacità della natura di ciaſcheduna, per la qual participazione ogni creatura viene ad eſſer vnita, e dependente da Dio; così per far queſt'altra vnione con l'anima, e riceuere vn mondo di grazie, biſogna, che ritruoui nell'anima queſta annichilazione: e come nella ricreazione per mezzo della grazia del picciol mondo, che è la ragioneuol creatura, e nell'vnione del Verbo con l'vmanità, volle che precedeſſe vn'annichilazione, prima in quella, che douea eſſere ſua Madre, *Ecce Ancilla Domini*: acciò con tal'atto ſi rendeſſe più degna, e capace di tanta gloria, e grandezza, che nè ella, ne veruno ſpirito beato, o pura creatura appieno può comprendere, eſſendo la dignità di Madre grazia infinita; così per l'vnirſi con l'anima queſto diuin Verbo, biſogna che preceda queſta annichilazione, e per mezzo di queſta, o precedendo queſta, viene Iddio à far coſe marauiglioſe in quella, e può dirſi di lei. *Quia fecit mihi magna qui potens eſt, quia reſpexit humilitatem ancillæ ſuæ*. Ma ne anche queſta annichilazione conoſce di ſentir veramente conoſcere in ſe, ma ſolo annichilandoſi paſſa poi alla grandezza di Dio, il quale vnendoſi con quell'anima, che hà tale annichilazione lo viene ella per modo di dire, a fare in ſe ſteſſo glorioſo, attribuendo a lui ogni gloria, e honore e nò a ſe ſteſſa; onde lo ſteſſo Dio ſi compiace in tal'anima talmente, che ſtà del continuo vnito a lei. E con queſta vnione viene a participare in quella maniera, che può la creatura (reſtando nel ſuo eſſere quanto alla natura) le diuine perfezioni. —— La terza cagione dalla parte dell'anima, che prouoca il Verbo à vnirſi con quella, è vn camminare, vn'intendere e amare, che fà l'anima della verità, lo ſteſſo Dio, che è verità, e caminando l'anima in verità, e intendendo, e amando verità egli non può fare che non s'vniſca à lei, perche ſi fà ſimile a lui, che è verità. Ed eſſo l'ama ancora per creatione, redenzione, e grazia ſua.

Reſtò di ragionare, e facendo ſegni di grand'ammirazione cominciò à ſentire in ſe la venuta dello Spirito Santo, eſſendo appunto l'ora ſolita, quando ſoleua riceuerlo. Onde ſoggiunſe.

Lo Spirito Santo aſſume à ſe vn lampo di fuoco per entrare in quello, e comunicarſi alla ſua pouerina. —— Dipoi và al Padre, e da quello attrae per la ſua pouerina vna potenza d'impotenza. —— —— Va al Verbo, e attrae da gli occhi di quello vn vedere di nulla vedere. —— Và alle Gerarchie, e da quelle attrae vn' inuiſibil ſoſtanza della loro generazione, cioè vn'immobilità, e fermezza nell' oggetto gia eletto, che è Dio,

Digitized by Google

Dio,ma però tutta rilaſſata in Dio. Dalli ſpiriti beati và attraenno vna parte dell'vnione, che dona loro il Padre, il Verbo, ed eſſo Spirito, per adunare il tutto nell'anime,acciò che rimangono,come munite fortezze ſenza timore, e con ſommo tremore ſtieno immobili.

Dette queſte parole diede ſegni d'allegrezza ſtraordinaria,perche,come ſi comprende dalle parole,ch'ella diſſe, riceuette nell'anima lo Spirito Santo in forma di fuoco. Soggiunſe adunque.

In fiamma di fuoco t'infondi eh, dolciſſimo amore? —— Che ſarà poi dou'è l'eſſenza tua del tutto nel cuor del Padre,e del Figliuolo,o doue più fortemente ardi non trouando reſiſtenza, ò impedimento alcuno in Paradiſo,nella Sion beata,nella Gieruſalemme celeſte, *Cuius ignis in Sion, & caminus in Hieruſalem.* ———— Offeriſco te à te ſteſſo in ringraziamento.

In queſto mentre ſi riſentì dal ratto, quādo erano appunto le quindici ore,ed eſſendo ſtata così vn'ora,nel qual tempo preſe vn poco di cibo,ritornò in ratto,e toſto cominciò così à fauellare.

L'operante Padre par che ceſſi nell'anima della ſua pouerina dalla ſua ſolita, e benigna operazione, ed il Verbo ch'è nel ſeno dello ſteſſo Padre, ſempre viuo, e vita del tutto, e fontana di vita, e d'ogni grazia, par come morto nel cuor di lei,ed il ſeparato per diſtinzion di perſona, ma ſempre vnito per identità, d'eſſenza, e d'operazione Spirito Santo, il quale come vincolo di perfettiſſima vnione d'amore vniſce le diuine perſone fra ſe, e tutte l'anime con Dio, pare affatto diuiſo e ſeparato da lei. Opera queſto gran Padre nell'ampiezza de'Cieli, e non ſi degna d'operare anche nell'abiſſo della terra. E in tal guiſa ſi comunica a'beati Spiriti in Paradiſo glorificandoli,e communicando loro la gloria con la beatifica viſione, che non laſcia di conſeruare quel vermicello della terra, quel bacolino, che ſanza niun riguardo è calpeſtato da gli huomini. E nella ſua pouerina? —— Anche nell'abiſſo delle propie miſerie di lei non confortandola apparentemente,la conforta,e può ella dire, *Bonum mihi quia humiliaſti me*. Lo Spirito Santo così aſcoſamente concorre con l'operazioni del Padre, che la conſola,e la ſollieua, ſenza che la meſchinella ſe n'accorga. —— Il Verbo ſe ne ſtà (per dir così nel ſeno del Padre per lei,non confortandola come ſoleua) a guiſa di morto, ma pure ella lo ſcorge poi in ſe ſteſſa,e tacente,e parlante,e facendoſi cieco,e vedente ogni coſa,e non eleggente d'operare,e operante. —— La manifeſtazione dell'operazion diuina in lei;ſendo meſſa nello ſtato, in cui ſi trouerrà fra poco priua di tutti i dolci ſentimenti, e fauori paſſati, e poſta come in vn'abiſſo di confuſione ſarà tale, che ſi terrà come abbandonata affatto, e data in preda a'nemici,e le parrà, (benche veramente non ſarà così)che l'habbiano laſciata il Padre, il Verbo e lo Spirito Santo,ma non ſarà così, perche prouerrà in ſe ſteſſa la virtù del ſangue, il quale vſcendo dalle viſcere dell'incarnato Verbo, e infondendoſi nell'anima di lei l'innalzerà, e conforterà in modo, che non parrà,ch'ella habbia biſogno,

gno,

Digitized by Google

gno, che le ſia poi infuſo altro conforto.—— Ma priua di tal vigore goderà di ſtar ſalda in cotal Croce, e priua d'ogni altro conforto, il ſuo conforto ſarà di ritrouarſi in tale ſtato, perche s'auuiſerà d'eſſere conforme al l'incarnato Verbo, il quale nella Croce diſſe per quel che prouaua in ſe ſteſſo, *Vt quid dereliquiſti me*. Così ella ſi trouerrà abbandonata, e pur dirà per la virtù di quel ſangue, *Omnia poſſum in eo, qui me confortat*: non confortando. E come ſi dice del fonte di Siloè tal'ora abbonderà in lei queſto vigore, ch'ella parrà di poterlo largamente diffondere anche in molti altri; tal'ora non lo ſentirà, e le parrà, che pur ei reſti nelle viſcere del Verbo. ——Opera il Verbo nel Cielo, cioè nella parte ſuperiore, della ſua pouerina vn'operazione, come di glorificazione, la ſoprabbondanza della quale ridonda giù, cioè nella parte inferiore, vn'operazione di traſformazione, annegante il propio ſenſo con lui Crocifiſſo, non ſolo l'appetito, e'l voler ſenſuale, ma'l ſenſo, e'l corpo ſteſſo, le ſuperfluenze della quale operazione fanno ridondare in lei l'honor di Dio, e la confuſione del Demonio.—— Ma accioche tu comprenda queſti miſteri, o pouerina, (parlò all'hora in perſona del Padre) dei ſapere, che nel Cielo, doue manifeſto a' Beati me ſteſſo, opero quello, ma con infinito eccesſo, e vantaggio che t'ho detto auuenire per la mia operazione in te ſteſſa. Perche la ridondanza della gloria, ch'io comunico colà sù à miei Beati, e di quell'operazione della glorificazione, ch'io largamente quaſi fiume di diletto ſpargo ſopra di loro, *Fluminis impetus lætificat Ciuitatem Dei*: queſto ſteſſo viene à diffonderſi, e a ſpargerſi frà l'anime, che ſono a me più care in terra, per dodici canali procedenti, ed effluenti del mio viuente, e per voi morto Verbo. Ora l'intendere queſta mia operazione all'anima l'importa la participazione, come ſi può per la legge ordinaria da me ſtabilita coſtà giù. *Non videbit me homo, & viuet*; la participazione dico della glorificazion ſua, e il voler corriſpondere à eſſa operazione l'importa la ſua ſalute. Larghiſſimi canali, ampliſſime e abbondeuoliſſime fontane, *Haurietis aquas in gaudio de fontibus Saluatoris*.

Il primo canale procedente dal morto Verbo nel mio ſeno perche quiui ab eterno egli accettò la morte, e s'offerì ad eſſa, ſono le parole dello ſteſſo Verbo ch'egli diſſe per ſe ſteſſo, e per la bocca de ſuoi diuini Profeti. —— Alcune di eſſe manifeſtano l'operazioni, che ſi fanno in Cielo; alcune altre quelle, che ſi fanno ſopra la terra, *Dixit Dominus Domino meo*. Parole gia iſpirate dal Verbo à Dauid, e dal Verbo replicate con la ſua bocca; queſte moſtrano vna parte dell'operazioni, che ſi fanno in Cielo. In che maniera?—— *Cum autem venerit ille arguet mundum de peccato de iuſtitia, & de iudicio*. Queſte moſtrano vna parte dell'operationi, che ſi fanno in terra, poiche le parole dello Spirito Santo ſono anche del Verbo. Lo ſteſſo Spirito Santo riprēderà *De peccato*: peccato, o che orribile moſtro, e come ingombraua, e come ancora dopo il tuo Sangue o Verbo ingombra il mōdo, e ancora regna? ahi, com'è poſſibile? cecità nō ne gli Ebrei ſolamente, *Qui cum non crediderunt in me*: ma ne gli altri, che così opera-

no, come ſe non mi credeſſero. ——Ah Verbo, e come tanta ingratitudine ſi ritroua hoggi nel mõdo ſà che ti chieggano, *Domine adauge nobis fidem*, ma fede, *quæ per dilectionem operatur*. Non fede morta, non fede ſpenta, anche, *Dæmones credunt, & contremiſcunt*. E a che gioua queſta fede a chi per altro in quella non profitta. Spargila, ſpargila, o Verbo viua, e ardente nel cuore de' tuoi fedeli; doue riſcaldata? doue acceſa? nella fornace del tuo cuore, e dell'infinita carità: sì, che la fede de' tuoi fedeli ſi conformi con l'opere loro, e l'opere ſi conformino con la fede. —— Ohime, ohime, quanti naufragi della fede. O Criſtianità quanto mancata per l'hereſia in tanti luoghi contro la fede: ma perche? perche prima era ſpenta la carità? Oimè, oimè, quanti peccati? Ah dolciſſimo Verbo, e che ſarà? Fa'l viaggio, che fa'l Sole la tua fede, qui naſce, ed iui tramonta, qui ſorge, ed iui ceſſa, e che ſegno danno, ſe non che queſto Sole tramonti l'ombre de' peccati, che ſi veggono per tutto. Non ſia ciò vero: che chi mi toglieſſe la vita, e mi faceſſe verſare tutto'l ſangue, perche queſta fede acceſa nel tuo ſangue, rauuiuata con la tua carità, ſi ſpargeſſe per tutti quelli, che profeſſano la tua fede. —— Lo ſteſſo Spirito, quando verrà, di che riprenderà? della giuſtizia: dirò giuſtizia, o ingiuſtizia? ingiuſtizia dalla parte noſtra, giuſtizia dalla parte del Padre, che la volle, permettendo, che'l ſuo figliuolo moriſſe con tanti ſtrazi, e dalla parte del figliuolo, che l'accettò con prontezza di volontà. *Holocauſtum, & pro peccato non poſtulaſti, tunc dixi ecce venio. In capite libri ſcriptum eſt de me, vt facerem voluntatem tuam*, nella qual volontà, come diſſe l'Apoſtolo, *Nos ſalui facti ſumus*. —— E ſenza vnire le noſtre opere a queſto ſacrifizio, a queſta oblazione, ſenza che ſieno imbiancate da queſto Sanque, che le cuopre, che l'auualora, tutte le noſtre giuſtizie, ò che ſchifa coſa ſarebbono. *Omnes iuſtitiæ noſtræ, ſicut pannus menſtruatæ*. Da queſta giuſtizia si diſpregiata ne naſce quel premio, che ſarà dono, e giuſtizia inſieme. *Corona iuſtitiæ. Satiabor cum apparuerit gloria tua*. Veddi collocare dall'Eterno Padre in queſta gloria non ſolo il ſuo Verbo Incarnato, ma ancora tutti gli Eletti con ſommo ordine. —— Veddi eſſer diſpoſti quegli eterni ſeggi, preparati dallo ſteſſo Eterno Padre con diſpoſizione mirabile a noi, ſenza precedente merito d'alcuna noſtra operazione, ma bene non ſenza l'operazion noſtra quando ſiamo adulti; ſolo con vn che di mouimento del voler ſuo, e veddi eſſer gli huomini sì ſtolti, che per quanto è dal canto loro guaſtano, e turbano co' ſuoi peccati queſta diſpoſizione mirabile, ancor che ella ſempre ſortiſca con quelli, che ſono dalla ſapienza, e volontà diuina predeſtinati. *Nouit Dominus qui ſunt eius, & nemo rapiet eos de manu*; Se bene per qualche tempo fuggono dalla voce, e dalla verga del Paſtore, ma pure alla fine. *Oues meæ vocem meam audient*. —— Veggio maggior opera del Padre operare nell'abiſſo della terra, che in Cielo nel collocare i ſuoi eletti in quel ſommo ordine, peroche quiui non è operazione alcuna, che ſi gli opponga; fa ciò che vuole, e vi è ſolo vna parte del ſuo volere. —— Ma nell'operazione della

della terra s'affatica Dio inſaticabile nel riprendere, che fa egli il mondo di giuſtizia,ed in condur l'anime à ſe. —— S'affatica ancora il Verbo, dico il noſtro Criſto,e ſi trasforma ne' ſuo'Chriſti,che da lui han riceuuto cotal'autorità,*legatione Chriſti fungimur*.Ed eſſendo trasformato in quelli s'affatica in eſſi,e così opera cō le ſue creature.——Mà ohime, che alcuni di quelli, che haurebbono à leuar la fatica l'agumentano.——Oh, ſolo nell'intender l'anima la bontà di Dio, douerrebbe muouerſi operare con ogni sforzo,e à voler corriſpondere à queſta bontà, e correr veloce à ritrouare chi ella fugge, e leua dietro ſeguendo e pregando. *Aperi mihi ſoror mea.* Oh,che importa ad intendere queſta bontà? Importa queſto,che l'anima intendendola ſi veſte di eſſa bontà. O' potrebbeſi l'anima ſaluare ſenza hauer queſta affettuoſa cognizione di queſta bontà? Si, ma con tanto più infimo grado della ſua glorificazione e onor di Dio,che ſe lo poteſſe intendere, ſarebbe ogni coſa per venire à tal cognizione. O ſe apriſſe gli occhi, e vedeſſe quale, e quanta ella ſia? ma talora è cieca, e non vede. *Inunge collyrio oculos tuos*,come Tobia col fiele di queſto peſce meſſo nel mare de' tormenti per noi. Il ſangue caldo e bollente di queſto Verbo è buono,e ottimo collirio; ne ſolo apre gli occhi,ma accende il cuore; a tal che queſta operazione è perfezionata dal Sangue, che eſce dalle viſcere del Verbo,quale ridonda nel cuore della creatura; e ritorna poi nelle viſcere del Verbo, e nel ridondare, che fà nel cuore della creatura, produce nell'anima queſta luce, con la luce la dilezione,e carità di Dio,e del proſſimo,e in queſto modo viene a ritornare nelle viſcere del Verbo incarnato. —— *Arguet* finalmente *de iudicio*, perche hauendoci liberati dalla ſeruitù del Demonio,ritornano per ſua colpa gli huomini à ſoggettarſi à ſi crudo tiranno, fuggendo il giogo di Criſto, ch'è ſuaue e leggiero,e che apporta poi eterno riposo, prendendo anch'egli ſopra di ſe la maggior parte del peſo, abbracciano il giogo del mondo,che per la grauezza in queſta vita è inſopportabile,che non ci laſcia punto riposare, e nell'altra ci darà eterne pene. —— *Nolite iugo*, di queſta ſeruitù, *opprimi*, chiunque ne ſiete campate,o anime illuminate con queſto Sangue,e doue ritornate,ah maladette occaſioni, anche nelle ſpoſe tue,che ſtāno ne tuoi habitacoli,che le cuſtodiſci,come la pupilla dell'occhio tuo, ſi truoua queſta maladetta voglia di ritornare ſotto'l giogo del tuo,e lor nemico. —— *Arguet de iudicio quia Princeps mundi huius.* ——Ma voi,o ſpoſe,*non eſtis de mundo*,l'hauete abbandonato col corpo;fatelo col cuore,e con l'anima,non haurà egli punto che fare con voi,e ſe ci haueſſe hauuto che fare,o haueſſe hauuta ragione alcuna cō voi per l'addietro ſe voi vorrete *Iam iudicatus eſt.* ——Deh purità mantienti nel cuore delle tue ſpoſe,e le cuſtoditrici di eſſe,perche non v'entri queſto nemico,ſieno la modeſtia, e l'vmiltà. ——

Il ſecōdo Canale,ſono l'operazioni del Verbo Vmanato nella ſua adoleſcenza,quali ancor eſſe manifeſtano l'operazion del Cielo, e della Terra. —— Stando il Verbo nel mezzo de' Dottori moſtra l'operazioni del

Digitized by Google

Cielo, onde dalla ſapienza del mondo è interrogato, e ſupera la ſapienza mondana. E che più? anche la Celeſte: però che tutta la ſapienza hà la mira al Verbo, e tutta la ſapienza, che poſſono hauere le creature è vna ſcintilla della ſuperfluenza di quella del Verbo. Supera la ſapienza, perche la ſapienza è nel Verbo, e non il Verbo nella ſapienza. —— E ſtando nel mezzo, moſtra che hà da eſſer adorato e può comandare; ſtà alla deſtra del Padre nel mezzo del Cielo; ſtà nel mezzo del Padre nel ſuo ſeno, e ſtando nel mezzo dimoſtra ch'è Giudice dell'Vniuerſo, perche chi hà da giudicare, e dar la ſentenza, non ſi pone in vn cantone, nò. —— Moſtra l'operazioni, che ſi debbon fare del continuo in terra nella ſua Circonciſione, che è ſpargimento di ſangue, pena, e dolore, e ſminuizione delle propie membra; e c'inſegna ciò, in queſto peregrinaggio, che ci è neceſſaria la pena, e il dolore, e in molti lo ſpargimento del ſangue, e non dico la ſminuizione delle membra, ma del propio volere, che ſupera di gran lunga la pena delle membra eſteriori.

Il terzo canale, ſono l'operazioni del Verbo fatte nella giouentù, perche conuerſando egli in terra, ed eſſendo nel ſeno del Padre, ci moſtra co' ſuoi miracoli l'operazioni, che ſi fanno in Cielo, e in terra. —— Il miracolo del riſuſcitare il figliuolo della vedoua, moſtra l'operazioni, che ſi fanno in Cielo, perche in vn'aſſoluta parola, *Adoleſcens tibi dico ſurge*, fù riſuſcitato, ſi come quando nell'idea della mente di Dio cade di fare vn'operazione, ſubito è fatta, ed il voler ſolo è l'operare. *Dixit, & facta ſunt*. E dalla parte de' Beati ſpiriti del Paradiſo, non ſi truoua reſiſtenza alcuna ad eſeguire il voler Diuino. *Omnes ſunt adminiſtratorij ſpiritus propter eos, qui hæreditatem capiunt ſalutis*. Sono come fiamme, e vento velociſſimi ad eſſeguire quanto vien loro impoſto da Dio. —— Riſuſcitando Lazaro, moſtra l'operazioni, che ſi fanno quà giù in queſto tempo miſerabile, e a farle biſogna far tante coſe? Biſogna muouer i paſſi, moltiplicar le parole, ſparger le lagrime, fremere in ſe ſteſſo. —— Ancora è neceſſaria la perſeueranza, la diſcreta riprenſione, vna frequente confeſſione, e non ſolo biſogna le lagrime, mà lo ſpargimento del ſangue, e à fatica ſi conduce, perche ci è vn continuo duello fra l'anima, e il corpo, fra la ragione, e'l ſenſo, e'l mondo, carne, e Demonio. E, oh quanta reſiſtenza al diuin volere? quante repugnanze alle diuine inſpirazioni, quanto ingrata fuga, a chi ne chiama e ne inuita?

Il quarto canale influente dal Verbo, è l'amore ch'egli ci moſtrò ſopra il legno della Croce. — Quell'amore co'l quale diede il Paradiſo al ladrone. — Dimoſtra quel giorno eterno in cui non è varietà alcuna, dicendo *Hodie*. —— Dimoſtra ancora con queſta parola, che hà poteſtà di dare il Paradiſo, e la giocondità che in eſſo ſi truoua. *Hodie mecum eris in Paradiſo*. —— —— Dimoſtra, che fà l'operazion ſua aſcoſamente, ſi com'egli allora era aſcoſo. — Dimoſtra ancora, che con le noſtre offeſe, non poſſiamo impedire le ſue operazioni, e che non poſſa dare à chi li piace la beatitudine e gloria. —— In quell'altre amoroſe parole. *Pater*

ignoſce

Digitized by Google

Ignoſce illis, moſtra l'operazioni della terra; dicendo, *Pater*, ſi fa ſuddito; dicendo *Ignoſce illis* dimoſtra la carità, e compaſſione, che debbiamo auere verſo'l noſtro proſſimo; dicēdo *Quia neſciunt quid faciunt*, moſtra l'ignoranza, che habbiamo nel fare le noſtre, e nel diſcernere le ſue opere.

Il quinto canale, è la potenza, che ci moſtraſti nel tuo riſorgere, o Verbo. Riſurgendo la tua ſacratiſſima vmanità, moſtri la potenza, che hai, e darai di poi a' tuoi eletti, quando riſuſciterai i lor corpi, dando loro l'agilità con l'altre doti, e la gloria, ch'è l'vltimo premio tuo, e fine noſtro. Dicendo a Maddalena *Noli me tangere*, e interrogando i due Diſcepoli, che andauano in Emaus, moſtri l'operazioni, che ſi fanno in terra, e ch'ei biſogna eſſer ritirato, e non rilaſſato. Dicendo *Noli me tangere*, dimoſtri, che non biſogna laſciarſi toccare così da ogn'vno, cioè pigliar mal'eſemplo, e non communicar ad ogn'vno i doni tuoi. —— Interrogando i due Diſcepoli dimoſtri, che mentre ſtiamo in queſto cammino, poſſiamo ſempre imparare ad operare con vna ſomma prudenza, e in tali operazioni cercar d'inſegnare, ſe bene tu interrogando loro, voleui dimoſtrare a quelli, ciò che eſſi fra loro ſteſſi s'interrogauano.

Il ſeſto canale, ci manifeſta le tue operazioni di Cielo, e di terra, ed è l'ammirabile, e glorioſa Aſcenſion tua, doue in tutto moſtri l'operazione, che del continuo ſi fa in Cielo. —— Doue la tua potenza in vn ſubito aſſume il tuo corpo, e parimente può, quando ella vuole, aſſumere, e condurre in Cielo, come faceſti a tua Madre, il corpo di chi le piaccia tirare a ſe, ed in vn punto, anzi mille volte per punto aſſume a te, ſe non i corpi, l'anime de tuoi eletti, e lo farà a ſuo tempo, quando ſaremo tutti trasformati a ſua ſimiglianza, *De claritate in claritatem, & ſimiles ei erimus cum videbimus eum, ſicuti eſt*. E queſta è tutta operazion diuina, e niente ci è dell'vmana. —— Riprendendo i Diſcepoli, e ſalendo ſu'l monte moſtri l'operazioni, che ſi fanno in terra, perocche mentre che ſtiamo quà giù, dobbiamo ſalire ſu'l monte della cognizione di te, riprendendoci de' noſtri difetti, e della noſtra poca fede, però che tutto'l mancamento del noſtro operare, viene dalla poca fede. —— —— Ancora nel riſerbare, che faceſti delle tue cicatrici, voleſti dimoſtrare a' tuoi Eletti, che quello che quaggiù nel mondo ſarà ſtato loro di confuſione, e vergogna, poi in Cielo ſarà loro di merito, e gloria.

Il ſettimo canale, che ci manifeſta queſte operazioni, è l'offerta, che fa il Verbo al ſuo Eterno Padre, della ſua diuinità, e vmanità, offerta che fece nell'entrare, e nell'vſcire, e in tutto'l tempo, che ſtette nel mondo. —— Nell'entrare nel ſeno della Madre, nell'vſcire nelle braccia della Croce, e nella vita continuamente, quando *erat per noctans in oratione Dei*. E quanto feruentemente in quel tempo, quando che dal caldo dell'amore acceſo il ſangue non ſi potette contenere nelle vene, ma vſcì fuori. *Et factus eſt ſudor eius ſicut gutta ſanguinis decidentis in terram*. Sangue cauato fuori per forza d'amore, e di dolore, di dolore, il che moſtra l'agonia d'amore, che dimoſtrano le parole, *Non mea voluntas, ſed tua fiat*.

Digitized by Google

Dunque offerendo la Diuinità, è l'opera che ſi fa in Cielo, perche moſtrà la grandezza del Padre, che non ſi può, e non è decente, che l'huomo l'intenda. Offerendo poi l'vmanità, moſtra l'opera di terra, perche noi quà giù dobbiamo offerire tutte l'opere noſtre, benche vili, o attualmente, o abitualmente in vnione di eſſa vmanità, tanto l'intrinſeche, quãto l'eſtrinſeche, perche ſendo fatte le noſtre opere in vnione di quelle, che'l Verbo fece nella ſua vmanità, l'Eterno Padre ſi compiace di eſſe. —— Non reſtano ancora gli Angeli di far queſt'offerta in Cielo, perche queſto è il lor continuo eſercizio. Offeriſcono Dio a lui ſteſſo, alcuna volta l'vmanità del Verbo, quando la proferente lode della grandezza Diuina nella creatura, quando la creatura ſteſſa, e quando i doni comunicati da Dio ad eſſa creatura, e non reſtano di far di continuo tali offerte, e ſe bene offeriſcono ſempre vna medeſima coſa, nondimeno l'offerta è di tanto valore, e tanto grande, che ſempre è nuoua, e quanto più è frequentata, tanto più è degna.

L'ottauo Canale, che manifeſta queſta operazione di cielo, e di terra non è altro, così l'intendo io, e credo, che nell'intendere io non erri, che quella lode di glorificazione, che diede il Verbo al ſuo Eterno Padre quando in atto ebbe ſuperati tutti quelli, che voleuano impedire l'opera della redenzione; e queſta è la più degna opera *ad extra*, e di più gloria che ſi faccia in Cielo, dico la lode del Verbo al Padre, doue lodandolo di eſſa glorificazione data alla ſua vmanità, e a tutti i ſuoi eletti, viene a creſcer gloria non già eſſenziale, o a ſe ſteſſo, non eſſenziale ad altri, perche non può eſſer agumento eſſenziale in Cielo, doue non ſi può più meritare, e ſi dà il premio conforme al merito con la viſion beatifica; non a ſe ſteſſo, perche tutta la gloria eſſenziale fu comunicata all'anima di lui, quãdo fu creata, e al corpo, e all'anima quaſi tutta l'accidentale, quando in Cielo fu meſſo alla deſtra del Padre, ma ſi bene a tutti i Cori Angelici, e ſpiriti beati, onde non è già da creder, che in Cielo ſia più alta o degna operazione, che la lode di eſſo Verbo. —— Il ringraziamento della lode s'appartiene all'operazione di terra; ma può il Verbo fare ancor egli tal ringraziamento? Sì, lo fanno i ſuoi membri, però che ogni volta, che vn anima ſi riuniſce per grazia, per affettuoſo deſiderio, e amore al Padre, e conſeguentemente ad eſſo Verbo, e Spirito Santo, il Verbo ringrazia il Padre di quella gloria, che dà a tal'anima vnendola a ſe, che per vna certa eccellente vnione ſi può dire, che ſia proporzionalmente vnita in quel modo, che è vnito il Verbo al Padre, e la diuinità all'vmanità. ——

Il nono Canale, che ci fa nota l'operazione di cielo, e di terra, è la petizione del Verbo al ſuo Eterno Padre di conferire, e comunicare la ſua equalità alli ſpiriti Beati, cioè, che ſieno in corpo, e in anima Beati com'egli, e alle creature mortali la ſua miſericordia, acciò a ſuo tempo partecipino tutte di queſta egualità. *Et ipſe ſit omnia in omnibus.* —— —— Chiede vna petizione di miſericordia, perche ha tanto amato, e tãto ama queſta creatura creata da ſe, che non può fare, che non comunichi a quel-

la

la la participazion di ſe'. —— Ma in che modo può fare il Verbo Diuino la petizione al Padre, poi che ancor egli è Dio della medeſima ſoſtanza vnito all'iſteſſo Padre, la volontà del quale è tanto conforme, e vniforme alla ſua che non può voler, ne chiedere, ſe non quel che vuole eſſo Padre. —— Lo fà mediante l'vmanità, onde eſſa vmanità volendo pur conferire, e comunicare quell'equalità ſua alli ſpiriti beati, e ancora a' corpi quando ſaranno aſſunti, e vedendo, che non può fare la comunicazione da ſe ſteſſa, ſe ne và al ſuo Verbo Diuino, ſapendo, che per incomparabile e inſeparabile amore, ch'egli porta loro, l'eſaudirà, eſſendo vn'iſteſſo il voler del Padre, e del Verbo, onde concordi inſieme con amoroſo affetto, con concordeuole, e vniforme volontà ſe ne vanno al Padre, e fanno tal petizione. — E per l'equalità, che ha il Figliuolo col Padre, non può fare, che non gliela conceda, anzi non aſpetta, che cominci a fare tal petizione, ma auanti, che abbia conceputo in ſe il voler chiederla di già l'ha cōceduta. —— Chieggono adunque tutti due inſieme, cioè il Verbo Diuino, e l'vmanità, che'l corpo della creatura ſia glorificato con le quantità, e qualità, e con que' doni in perfezione delle doti de' corpi beati, com'è il corpo di Criſto, e come i corpi ſon capaci di riceuerli. E quanto in queſto mondo vſarono d'vnire le loro opere à quelle dell'vmanità del Verbo, coſi ſia il loro corpo fatto ſimile al corpo glorioſo del Redentore. Gli è conceduto quanto alla quantità, perche tutti riſuſciteranno, *in ætatem plenitudinis*, con quella proporzione di membra, fattezza che ſi trouano nel corpo, ma non con quella bellezza, e perfezione, onde li è cōceduto in quantità, ma in qualità nò, perche ſarebbono altri Dij. —— Chieggono poi la gloria per l'anima e l'hanno non in qualità à quella del Verbo, ma ſi bene per participazione. Chieggon poi la viſione, e l'vnione, e l'agilità, la bellezza, e l'eternità, e tutte l'hanno, e queſta è propia l'opera di Cielo, dico il chiedere, che fa'l Verbo Diuino, e l'vmanità all'Eterno Padre della gloria dell'anime, e corpi noſtri. —— Chiede poi eſſo Verbo Diuino inſieme con l'vmanità, al Padre la miſericordia, ſe bene per l'indiſpoſizione di chi l'hà da riceuere non la dà in quella copia, ed abbondanza, che deſidera, ſe deſiderio può eſſer in lui di darla, e concederla: Ma non così è nell'anime, e corpi de gli ſpiriti Beati, ſendo eſſi del tutto atti, e capaci à riceuer tutto quello, che Dio comunica loro, e vuol loro comunicare. Ma ſe bene le creature non ſono coſi atte à riceuere eſſa miſericordia, ſi come l'equalità, e gloria de' Beati, nondimeno il Padre ama tanto il Verbo Diuino, congiunto con l'vmanità, che la concede loro, ancorche alcune di quelle creature, che l'hanno da riceuere, e la riceueranno poi finalmente, ſendo del numero de gli Eletti, non ſolo nō ſi rēdano atte à riceuerla, ma ancora la diſpregino; Ma molte per loro oſtinazione non la riceuono punto. E di queſto eſſo Verbo Diuino, e l'vmanità n'hanno gran dolore, ſe dolore può eſſer in loro, perche veggono, che ſe bene'l Padre la concede loro per tutto quelli, che la vogliono, e ſon diſpoſti à riceuerla, non s'adempiſce il deſiderio di eſſo Verbo Diuino, e

Digitized by Google

vmanità, che è di conferire la miſericordia à tutte le creature, però vanno tutti e due penſando, che modo poſſan tenere per placare il Padre e diſporre le creature à riceuerla. —— E però la Diuinità rilguardando in ſe ſteſſa, vedeſi eſſer tanto grande, che non truoua alcuna coſa ſimile à lei, con la quale poſſa accompagnare, e ſimilmente l'vmanità rimirandoſe ſteſſa ſeparata dal Verbo, ſi vede eſſer vn verme, però ancor' ella non truoua con chi accompagnarſi; à tal che tutti due ſi truouan ſoli; però ſi riſoluono di torre vna coſa per compagna, la quale ſia proceduta dall'vno, e dall'altro, e queſto è il ſangue, che è proceduto dalla Diuinità, e vmanità. Dalla Diuinità, perche eſſa è ſtata, che con l'amore ha moſſo l'vmanità à ſpargerlo, ed eſſa vmanità è quella, che l'ha ſparſo, e tutti tre d'accordo ſe ne vanno al Padre à fare queſta petizione. —— Eſſo Padre veggendo aggiunto a' due primi il terzo, cioè il ſangue ſi ricorda, benche à lui ogni coſa ſia preſente, di quell'amore, che lo moſſe à mandare il Verbo, e di quello con che eſſo Verbo ſparſe il ſangue per la creatura, e com'eſſo ſangue fu il mezzo che a lui riunì la creatura. —— L'Eterno Padre non aſpetta che facciano la petizione poiche ſubito la concede, dico la miſericordia a' peccatori non ſolo per quelli, che ſon diſpoſti, ma ancora per quelli, che per mezzo di eſſo ſangue ſi vanno diſponendo, e queſta è l'opera di terra manifeſtata à noi per queſto nono canale.

Il decimo canale, è di conferire. Onde moſtra vna occulta, e manifeſta gloria in Cielo, ed vna diſpregiata opera in terra. —— L'Eterno Padre conferiſce il Verbo conferiſce l'eſſer ſuo indiuiduo, lo Spirito Santo conferiſce l'eſſer ſuo vnitiuo; Li ſpiriti beati conferiſcono l'eſſer loro ſoggetto e purificatiuo, e del continuo in Cielo ſi conferiſce l'eſſer diuino del noſtro Dio, o, che dono, e che conferimento. Il Padre tutto'l ſuo eſſere, la ſua diuinità, la ſua natura, la ſua eſſenza, le ſue prefezioni conferiſce al Verbo, ed il Verbo co'l Padre lo conferiſcono allo Spirito Santo. — Oh oh, tutto quello ch'io n'intendeſſi ſarebbe vn'ombra, e tutto quello ch'io ne narraſſi ſarebbe quaſi vn niente. —— In terra ſi conferiſce carità, amore e dilezione, le quali virtù ſono da gli abitanti di eſſa terra diſpregiati. Io non ſon ſufficiente à lodare la carità. Ma Paolo ben'egli la dichiara, e loda. *Perfecta caritas nulla cupiditas.*

L'vndecimo canale è di conſiglio, qual manifeſta l'opere, che del continuo ſi fanno in Cielo, e ſi dourebbon fare in terra. --- —— Conſiglio ab eterno, da ſe ſteſſo, per ſe ſteſſo, ed in ſe ſteſſo, poiche generando l'Eterno Padre il Verbo fece conſiglio che' s'vmanaſſe non laſciando però l'eſſer ſuo diuino. *In principio erat Verbum.* E queſto è vn conſiglio ineſcrutabile, ineſcogitabile, che non ſi può inueſtigare, ne eſſere inteſo, ne capito da creatura creata; però lo paſſerò con ſilenzio. —— E da queſto conſiglio nacque vn'altro conſiglio fra'l Padre, e'l Verbo col ſempre concorrente Spirito Santo. —— Conſiglio ab eterno di creare gli Angeli; però che il Padre ſi conoſceua à d'vna potenza tanto grande, il Verbo d'vna ſapienza infinita, lo Spirito Santo d'vna bontà tanto immenſa, e ſuperfluente,

Digitized by Google

re,che non voleuano,nè poteuano, poſto queſto conſiglio,ritenerla in ſe, però furono liberiſſimamente coſtretti dalla lor comunicazione à cercar creatura,che ne poteſſe participare,e lodare queſta lor grandezza e bontà;e in queſto conſiglio d'ammirazione, ſe però m'è lecito vſar tal vocabolo,dico d'ammirazione per la perfezione dell'opera,che far voleua,Iddio s'ammirò dell'eccellenza della perfezione della natura Angelica, ancorche l'intendeſſe,e ne fuſſe capaciſſimo,come quello,che la creaua, così lo dico, non perche ci fuſſe ammirazione, atteſo che può far creature,stò per dire, infinitamente più perfette di eſſe; ma lo dico per l'incapacità mia.—— E in eſſo riſguardo, concepì e creò la creatura Angelica con tante perfezioni,quãte ella hà, ne poſſon da noi nello ſtato preſente eſſer compreſe.—— Contento di queſta comunicazione, per eſſer egli di bontà infinita,ſi riſolſe di creare la creatura ragioneuole,cioe l'huomo con ſomma innocenza,per poter communicare il quello i ſuoi doni,e queſta fù vn'operazione di crear creature,e vn conſiglio di comunicazione.—— Da queſto nacque vn conſiglio, che fù di glorificare eſſa creatura, moſſo da ſe ſteſſo,e dal compiacimẽto,che egli vedeua auerſi da gli Angeli,della gloria,che auea data loro, acciò che la creatura poteſſe ancor ella auere il compiacimento di eſſa gloria. Perciò vna parte de gli Angeli per quell'amor ſouerchio di ſe ſteſſi, e per quel compiacimento diſordinato della loro eccellenza ſenza riferirlo à Dio, e per eſſer di natura tenaciſſima, che immobilmente nella ſua determinazione s'appoggia, Iddio che non vuol cangiare la natura,e l'ordine ſuo nelle coſe l'abbandonò,e ſcacciandolo dal Cielo lo gaſtigò. Laſciato l'Angelo nella ſua oſtinazione e pene,riuolſe il ſuo amore alla ragioneuol creatura,arricchendola di tanti doni e grazie,quante ella poſſedeua per la giuſtizia originale. Ma non fù prima creata queſta creatura, che venendo in conſiderazione della ſua grandezza, nobiltà,e bellezza, e che era creata da vn Dio tanto grande, immenſo,ed infinito,e vedendoſi ſola,che non era alcuno fuor de gl'Angeli,che poteſſe participare dell'eſſer di Dio quanto eſſa,fece vn conſiglio tutto contrario di quello, che auea fatto Dio,perche s'inuaghì tanto del ſuo eſſere,che ſi volle far pari di eſſo Dio,che l'auea creata, penſando con mangiare l'albero vietato, di diuentare vn'altro Dio, e in queſto l'interuenne tutt'il contrario di quello, che ella penſaua, poiche in vece d'eſaltarſi s'annichilò tanto,che non ſolo non diuentò Dio; ma ſi reſe incapace di poter intendere lo ſteſſo Dio,e riceuere in ſe i doni ſuoi,e così con la conſiderazione dell'eſſer ſuo,perdette in parte quel nobil'eſſere,che l'auea dato Iddio; onde dal canto ſuo con queſto conſiglio d'annichilazione guaſtò il conſiglio,che auea fatto Dio di glorificarla.—— Ma perche era ſtata ſedotta dall'Angelo diuenuto Demonio, e perche ella non è sì tenace nel ſuo proponimento,come fù Lucifero,fù capace di rimedio.——Da queſto nacque vn nuouo conſiglio,che il Verbo diede à ſe ſteſſo,conferẽdolo nell'idea del Padre concorrente lo Spirito Santo,e fù di trouare vn nuouo modo per venire à ricreare la già creata creatura; e per far queſto

Digitized by Google

laſciò quaſi l'eſſer ſuo,prendendo l'eſſer della creatura,cioè l'vmanità,per render à quella la participazione dell'eſſer ſuo diuino,che auea perduto; e così come la creatura cercando d'innalzarſi auea perduta detta participazione,per lo contrario il Verbo abbaſſandoſi glie la reſe;e però fece conſiglio di venire ad incarnarſi,donde nacque vn forte duello fra la giuſtizia,e la pace. —— La giuſtitia, che rende à ciaſcuno quello che ſe gli conuiene,riteneua il Verbo,che non veniſſe,non le parendo,che fuſſe coſa giuſta,ch'egli s'aueſſe da abbaſſar tanto per la creatura,che tanto auea offeſo Dio; Ma alla pace,che è mezzo fra Dio,e la creatura, pareua che doueſſe venire à pacificare, e riconciliare eſſa creatura con l'Eterno Padre, e renderla atta mediante il ricrearla co'l ſuo patire, e ſpargimento di ſangue,a riceuer la participazione dell'eſſer diuino dello ſteſſo Dio; Onde dopo lungo contraſto la pace ebbe vittoria. —— Mà la Giuſtizia ſi ritirò tutta nel Verbo,volendo,poiche eſſo voleua venire ad eſaltar la creatura,che ſi faceſſe la giuſtizia tutta ſopra di lui del peccato,che auea commeſſo l'huomo. Onde il Verbo fu coſtretto da ſe ſteſſo,e dall'amore che portaua alla creatura, di venire ad incarnarſi nel ſagratiſſimo ventre di Maria,aſſumendo la noſtra vmanità da'ſuoi puriſſimi ſangui. Onde vn nuouo conſiglio non più vdito,nè in Cielo,nè in terra,doue fù fatto? doue diremo? in Cielo co'l Padre,o in terra con le creature? dirò,nè in Cielo, nè in terra, ma in nuouo Cielo, e in nuoua terra, ancorche prima conceputo nell'idea di Dio. Dunque doue, e con chi fu fatto? nel Verginal ventre di Maria, col ſempre concorrente Spirito Santo; e queſto fu vn conſiglio di patire per la creatura,e fù tanto grande queſto conſiglio, che fece il Verbo in quello ſtante,che entrò nel ventre di Maria,che volle cominciare à patire ancora in eſſo ventre, potendo egli ſolo dilettarſi nella purità di Maria, e prendere il nutrimento, che ella gli daua. Ma fu queſta vna gran ſubblimità d'amore, cioè ch'egli voleſſe pigliar la Croce ancora nel ventre di Maria, perche ſempre ad eſſa s'offerſe, l'ebbe preſente nell'animo, e ſempre bramò con ardentiſſima ſete di bagnarſi nel bagno del ſuo Sangue nella Croce, e quaſi che fuſſe quello fuoco d'amore, nacque di notte tempo, nella più fredda ſtagione, e poi quaſi per ammorzare quel fuoco, volle a gli otto giorni ſpargere il Sangue, come impaziente d'aſpettar tanto,e ne diede con queſto il pegno e la caparra del reſto, che douea darne nella Croce,e prima ancora,che in eſſa fuſſe meſſo,quaſi in vn torchio amoroſo ſtretto il ſuo cuore nell'orto,ne diede quelle gocciole coſi groſſe,e così ſpeſſe,che cadeuano dopo auer bagnate le veſtimenta ſopra il ſuolo,quaſi vna pioggia amoroſa,e vna vendemmia,doue ne dette il prezioſiſſimo vino del ſuo Sangue,che per eſſere come moſto caldo e bollente,biſogna eſſer meſſo ne gli otri,e vaſi nuoui di cuore,che ſi rinuoui *In nouitate ſpiritus*, ma ſia tolta la vecchiaia dell'infingardaggine e peccato, e la ſpoglia del vecchio Adamo, sì che ſe bene era venuto per queſto, nondimanco poteua ſtare almeno que'noue meſi ſenza patire, aſpettando, che Maria lo partoriſſe. —— E nel generar Maria il Verbo vma-

Vmanato, viene à prender l'eſſere dell'Eterno Padre, ch'è di generare eſſo Verbo, e tutte le creature, perche Maria diuenta Madre di tutti i viuenti per grazia, com'è del Verbo per natura. —— E ora ſe bene il Padre dà il generare il Verbo ſuo à Maria, e il rigenerare delle creature al Verbo, nondimeno concorre pur ſempre co'l Verbo lo Spirito Santo in rigenerare le creature, e con lo Spirito Santo, e co'l Verbo Maria, come quella che ſempre intercede per noi; acciò ſia lo ſteſſo principio nella rigenerazione alla grazia, che fu alla generazione, e al peccato la prima donna, e ad Eua per torre l'opprobrio del noſtro ſeſſo riſponda Maria. —— E tutti queſti conſigli di queſto vndecimo canale manifeſtano l'operazioni, che ſi fanno in Cielo. Ma ora ſi fà vn conſiglio amoroſo, che è di conferire e dare ſublimi doni e grazie alle creature, la gloria, la bellezza, l'agilità, l'vnione, la viſione, la fruizione, la comunicazione, l'immortalità, l'eternità e altri. —— Conſiglio, che manifeſta l'opera, che ſi fà in terra; Conſiglio di dare la poteſtà al Verbo che verrà poi à giudicare, e dare à ciaſcuno la gloria, o la pena, ſecondo l'opere ſue. E queſta dà lume di quello, che doueremo operare, cioè giudicare noi ſteſſi, per non incorrere in queſto tremendo giudizio, che ſarà il Verbo nella fine del mondo.

Il duodecimo canale, cioè l'vltimo è diffinitiuo, e dà compimento a tutte l'operazioni, che ſi fanno in Cielo e in terra.

Il Verbo ſtando nel ſeno del Padre inſieme con eſſo Padre, e morto per *voler* del Padre, fa tutte l'operazioni manifeſtandole à noi col ſuo ſangue, e non ſolo quelle che ſi fanno in Cielo, ma ancora quelle dell'abiſſo della terra.

Il primo canale che ci manifeſta queſt'opere, ſono le parole del Verbo fra le quali, quelle prime dette da Dauid, e poi replicate dal Verbo, cioè *Dixit Dominus Domino meo, ſede à dextris meis*, manifeſtano l'opera di Cielo. Ma come poteua dire il Padre al Verbo, *Sede à dextris meis*? Poiche non ha deſtra, ne ſiniſtra, ma empie tutto il mondo, ed eſſo Verbo è Dio, ſi come il Padre? Fece queſto per manifeſtare maggiormente à noi la grandezza dell'vnione, e amore, che è frà eſſe tre diuine perſone, e moſtrarci, e farci capaci della diſtinzione, che è fra la Santiſſima Trinità, che ſono tre in perſone, e vno in eſſenza, e ancora per eſaltare in eſſo Verbo la noſtra vmanità. —— Poi in quell'altre parole, *Cum autem venerit ille arguet mundum de peccato, de iuſtitia, & de iudicio*, ſi manifeſtano l'opere di terra. Ma in che modo aueua à venire queſto ſpirito à far queſta riprenſione, non auendo egli preſa l'vmanità, ſi come il Verbo? Non venne nell'vmanità prendendola in ſe, ma venne inſieme co'l Padre in eſſo Verbo; e per mezzo di eſſo fece tal riprenſione; Onde parlando il Verbo, ed eſſendo vna coſa ſteſſa col Padre, e Spirito Santo, veniua à parlare ancora il Padre, e lo Spirito Santo; à tal che eſſo Spirito nel Verbo fece queſta riprenſione.

Il ſecondo Canale è quello, nel quale ſi manifeſta l'opera di Cielo e di Terra, mediante l'operazioni dell'adoleſcenza del Verbo. Quella di Cielo mani-

Digitized by Google

manifeſtò, ſtando egli nel mezzo de' Dottori, diſputando con ſapienza indicibile. Era queſta ſapienza nell' Idea del Padre, ne poteua eſſer quà giù inteſa da noi, ſe bene a' Profeti, n'era riuelata vna parte, e gli moueua a deſiderare, ch'ella ſi veniſſe à manifeſtare, onde diceuano. *O ſapientia, quæ ex ore Altiſſimi prodijſti*; *Veni, veni, noli tardare*; perche conoſceuano, che venendo eſſa ſapienza, ſarebbe loro fatta nota la via, che aueano à tenere per condurſi al Cielo; E non poteua eſſa ſapienza eſſer inteſa quaggiù in terra, ſe non per mezzo del Verbo, al quale fra le tre perſone diuine s'appropia la ſapienza, ſe bene ancora il Padre è di ſapienza infinita, e lo Spirito Santo. Ma ſtando eſſo Verbo nel mezzo del Padre e di eſſo Spirito Santo, viene a ridondare in quello tutta la ſomma della ſapienza, ſe bene è tutta in tutte le tre diuine perſone; onde per eſſo era neceſſario, che quaggiù a noi fuſſe manifeſtata, e fatta cognita eſſa ſapienza; ſendo, che dal Verbo ſolo ſi douea prendere l'vmanità noſtra, non potendo noi per altro mezzo più conueneuole eſſerne fatti capaci. E ſi come egli è la media perſona della Santiſſima Trinità; così volle manifeſtare à noi in parte eſſa ſapienza, ſtando nel mezzo de' Dottori, onde abbiamo cognizione della ſapienza dell'Eterna Trinità, mediante eſſo Verbo vmanato, —— Manifeſtò l'opera di terra nella ſua fanciullezza, mediante lo ſpargimento del ſangue nella ſua Circonciſione, facendo vna diſpoſizione con l'anime noſtre.

Per lo terzo Canale ci è manifeſtata la potenza del Padre mediante l'opere de' miracoli fatti del Verbo vmanato. La ſapienza ce la manifeſtò con le parole. Ma la potenza, fù neceſſario, che manifeſtaſſe con l'opere, la quale s'appropia al Padre, però che in vn ſolo ſuo volere può fare, e diſfare ogni coſa in vn momento. *Ipſe dixit, & facta ſunt*, *ipſe mandauit, & creata ſunt*. —— E in eſſi manifeſtò l'opera di terra, quando riſuſcitò Lazaro, moſtrando, che venendo in terra ci trouò tutti morti nel peccato; ed egli ci riſuſcitò a vita di grazia.

La difinizione del quarto Canale è l'amore, che'l Verbo ci manifeſtò in Croce, mediante il quale ci ſono manifeſtate l'opere di Cielo, e di Terra, dicendo. *Hodie mecum eris in Paradiſo*. —— Manifeſta l'opera di Cielo, moſtrãdo, che doue egli è, iui è il Paradiſo. —— Dicendo, *Hodie*, dimoſtra, che la clarificazione quale gli hà data il Padre è ſtata tanta, che dalla ſoprabbondanza di eſſa ne ſiamo clarificati tutti noi. E queſta è il Paradiſo, la quale non ci poteua eſſer manifeſtata, ſe non mediante eſſo Verbo, che in ſe auea tal glorificazione, e l'auea di più per noi meritata. Quando diſſe quell'altre parole *Pater ignoſce illis*, c'inſegnò l'opera, che del continuo douerremmo fare in terra, che è d'implorare, e chieder miſericordia all'Eterno Padre, e il modo d'implorare miſericordia non ci poteua inſegnare ſe non vno, che aueſſe prouato in ſe la pena, e aueſſe autorità di leuare eſſa pena; e ciò fù nel Verbo Incarnato, però che nell'vmanità prouò in ſe la pena, ed eſſendo inſieme Dio pote, e volle concedere eſſa miſericordia di torre la pena a chi gliela domanda. ——

Digitized by Google

Il quinto Canale è quello, pe'l quale vien manifeſtata à noi mediante il ſangue l'opera di Cielo e di Terra. —— Riſorgendo il Verbo ci vien manifeſtando le mirabili opere, che ſi fanno del continuo in Cielo, doue tutti gli ſpiriti Beati ſi vanno nutrendo, e dilettando, e adorando il frutto dell'vmanità del Verbo in vn modo incomprenſibile, e ineſcogitabile à noi, che ſian quà giù viatori. E in eſſa reſurrezione vien dimoſtrando il Verbo l'operazion della terra, apparendo à Maddalena, e à gli altri Diſcepoli. ——

In queſto Canale diffinitiuo ſi diſiniſce il ſeſto Canale, qual ci manifeſta l'opera di Cielo, e di terra nell'ammirabile Aſcenſione del Verbo, doue aſſunſe la ſua vmanità in Cielo, acciò che l'anime noſtre ſi poteſſero riparare, ripoſare e dilettare in eſſa, ſendo che del continuo l'anime già glorioſe vanno entrando nelle piaghe del Verbo, attraendo da eſſe vn veſtimento di ſangue, quale dà loro vn'ornamento, che non può eſſer inteſo, ſe non dall'iſteſſe anime glorioſe, e dalle piaghe vanno paſſando al ſeno dell'Eterno Padre, perche, *Patent viſcera Patris,* come dice quel Santo, *Per vulnera Filij*, doue ſi ripoſano prendendo quiui vn ſuauiſſimo cibo, tornando poi à nutrirſene nelle piaghe del Verbo, e queſto è quaſi vn ringraziamento, che fanno eſſe anime al Verbo, cioè, che habbia voluto laſciar le piaghe, acciò che iui del continuo ſi poſſano andar dilettando e nutrendo l'anime beate. Ma non entrano nel ſeno del Padre, ſe prima non ſon paſſate per quell'amoroſe piaghe, e parimente non ſi nutriſcono nelle piaghe, ſe prima non ſono ſtate nel ſeno del Padre. Ed eſſo Verbo ci dimoſtrò tal nutrimento dell'anime glorioſe nell'aſſumer ch'ei fece della ſua vmanità in Cielo, riſerbando in quella le ſue amoroſe piaghe. —— Ci va ancora manifeſtando nella ſua ammirabile Aſcenſione l'opera di terra, ſalendo ſopra'l monte, e riprendendo gli Apoſtoli.

Pe'l ſettimo canale ci è manifeſtata l'opera di Cielo, e di terra, nell'offerir, che fece il Verbo dell'vmanità ſua all'Eterno Padre inſieme con l'anime de' Santi Padri, che aſſunſe ſeco al Cielo, e ora del continuo il Padre offeriſce al Verbo quell'amore, co'l quale ab eterno teneua eſſo Verbo nel ſuo ſeno, e che moſſe il Padre à mandarlo in terra, vſcendo di eſſo ſuo ſeno, e per ſempre iui rimanendo, perche ſe bene s'vnì con la noſtra vmanità, non laſciò però d'eſſere Dio, e vn'iſteſſa coſa co'l Padre. —— Offeriſce ancora il Padre al Verbo quello ſteſſo amore, co'l quale aſcendendo il Verbo al Cielo di nuouo lo riceuette nello ſteſſo ſuo ſeno. —— Ed il Verbo offeriſce al Padre quel corriſpondente amore col quale ſi reſe obediēte à quello, vſcendo del ſuo ſeno, ſenza però vſcirne, e venendo ad incarnarſi quà giù in terra, per render' atte l'anime noſtre à poter godere la ſua eterna viſione e fruizione. —— Ed il ſuaue, ed amoroſo Spirito Santo fa ancor egli la ſua offerta, offerendo al Padre quell'opera, che concorrendo con quello obbombrò Maria, e fece che'l Verbo s'incarnò rimanendo ſempre lo Spirito nel Padre, nel Verbo, ed in Maria. —— Offeriſce poi il ſempre mouente, emanente Spirito Santo al Verbo quello ſpirare, che fa

nelle

Digitized by Google

nelle creature, pe'l quale rende atte eſſe creature à far frutto del ſangue, che hà ſparſo l'vmanato Verbo. —— Offeriſce poi il Padre à eſſo mouente, e ſempre manente Spirito, quel concorrere, che fece al teſtimonio, che diede al Verbo quando fu battezzato, deſcendendo ſopra quello in forma di Colomba, manendo ſopra di quello, e conducendolo poi nel deſerto, doue cominciò il Verbo à manifeſtare le ſue marauiglioſe opere. —— Non manca ancora il Verbo di fare la ſua offerta allo Spirito ſpirante, offerendo gli quell'adempimẽto, che fece della promeſſa fatta a' ſuoi Apoſtoli, di mandare dopo ch'ei fuſſe aſſunto eſſo Spirito di verità, che con ſommo amore, e in tanta abbondanza diſceſe ſopra eſſi Apoſtoli. —— Vedendo gli Angeli far ſi degna offerta delle tre Diuine perſone ſcambieuolmente inſieme, ne prendono gran diletto, e da eſſa offerta riſulta in loro vna maggior ſoprabbondanza di gloria, però ancor'eſſi ſi muouono à voler fare qualche offerta alla Santiſſima Trinità, onde oltre alle lor lodi, pigliano tutte l'opere, deſideri, ed affetti delle creature, e gli offeriſcono al Verbo, ed eſſo gli prende, gli laua, purifica, e adorna nel ſuo ſangue, e gli offeriſce poi allo Spirito Santo, il quale gli purifica nel fuoco del ſuo amore, e dipoi amendue gli offeriſcono all'Eterno Padre, e vedendoli eſſo purificati nel fuoco, e adornati nel ſangue, non ſi può contenere, che non gli prenda, e gli riſguardi. —— E dà eſſo riguardo ne acquiſtano vn valore tanto grande, che ſon degne del ſuo coſpetto, e meritano il Paradiſo. Ma ſendo ſtate prima purificate nel ſangue del Verbo il Padre s'offeriſce à eſſo Verbo, il quale ne prẽde gran compiacimento, vedendo i frutti dell'amoroſa ſua paſſione.

L'altra operazione ci è manifeſtata dall'ottauo Canale, quale è la lode, che diede il Verbo al Padre, quãdo in effetto hebbe ſuperati tutti i nimici, che voleuano impedir l'opera della redenzione. E ora queſto Verbo dà tal lode al Padre, perche lo conoſce di tanta grandezza, e di tanta bontà, che non può eſſer inteſo da creatura alcuna, ne anco l'isteſſa ſua Vmanità n'è capace, ſe bene più che creatura alcuna, ma ſolo eſſo Verbo Diuino, ſendo vna coſa ſteſſa col Padre. Però il Verbo riſguarda nel Padre, e'l Padre nel Verbo, e da queſto riſguardo del Padre, e del Verbo ſi vengono à lodare grandemente inſieme, e tal lode non è inteſa, ſe non da eſſe diuine perſone, e da queſto riſguardo di lode ne riſulta in tutti gli Spiriti Beati, vn'amoroſo deſiderio di lodare in quel modo che è conceduto loro di capire eſſa Santiſſima Trinità; e queſta è l'opera che ſi fa in Cielo continuamente.

Gli altri tre canali, che manifeſtano l'operazioni di Cielo, e di terra, l'vno è la petizione, che'l Verbo fa al Padre della glorificazione dell'anime, e corpi noſtri, e della miſericordia à peccatori. —— L'altro è di conferire, che manifeſta vn'occulta, e manifeſta opera in Cielo, e vna diſpregiata opera in terra. L'altro è di conſiglio fatto àb eterno dalla Santiſſima Trinità, conſiglio di creare gli Angeli, conſiglio di mandare il Verbo, e in ſomma conſiglio di glorificare la creatura.

E in

E in queſto vltimo Canale diffinitiuo s'includono tutte l'operazioni, di Cielo, e di terra, manifeſtateci nal ſangue del Verbo, per mezzo di queſti dodici Canali, ſtando eſſo Verbo nel ſeno del Padre al noſtro modo d'intendere, morto, non in ſe, ma per la riſoluzione ch'egli haueа di morir per noi, eſſendo egli in ſe ſteſſo vita, e fontana di tutta la vita, e di natura, e di grazia, e di gloria.——A tal che queſti dodici canali; ſono come dodici lingue, che ci manifeſtano le ſue infinite operazioni, ancorche mai ſi poſſano manifeſtare.——Era il Verbo morto, com'hò detto nel ſeno del Padre, perche volle venire à morire, per venire à fare tal manifeſtazione, però che laſciando ſe ſteſſo per noi, diuenne in vna Croce morto, e così venne à manifeſtar quà giù à noi l'operazioni, che ſi fanno in Cielo, perche s'egli nõ ce l'haueſſe manifeſtate, non l'hauremmo mai inteſe, ne capite, nõ ſendo mai ſtato alcuno in Cielo, che fuſſe poi venuto à manifeſtar quello, che vi ſi faceua.—Ma il Verbo, che ab eterno era ſtato nel ſeno del Padre, ci manifeſtò non ſolo quello che ſi faceua in Cielo, ma ancora quello, che s'operaua nell'intrinſeco dell'idea del Padre, com'egli diſſe. *Quia omnia quæcunque audiui à Patre meo nota feci vobis.*

Dopo hauer così parlato, ſi riſentì dal ratto; quando appunto erano le ventidue ore. In queſta guiſa dimorò fino à tanto, che hebbe ſodisfatto all'vfizio diuino, e riſtorato co'l ſolito cibo l'afflitte membra, e di poi ritornò in eſtaſi, e cominciò à fauellare, come ſegue appreſſo.

Ha vna intelligenza, e vna viſta mirabile ſopra le parole del Vangelo, che correua. Nemó poteſt venire ad me, niſi Pater qui miſit me traxerit eum, &c.

QVARTA NOTTE.

NEſſuno può venire à me, ſe non ſarà tirato dal Padre, che mi hà mandato.——Prima dici, che neſſuno può venire al Padre, ſe non per te; e ora perche dici il contrario? Ma moſtri in queſto, che ſiete vna ſteſſa coſa ſcambieuolmente.——Ora dai vn priuilegio al Padre, ò Verbo, e ora lo pigli per te, perche ſono ſcambieuoli l'opere di fuori della Santiſſima Trinità.——

Stette dopo queſte parole per buono ſpazio in ſilenzio, moſtrando di vedere all'ora vn'oggetto mirabile, onde ripigliò il ragionamento con queſte parole.——Veggio Dio ſedere in vna nauicella grande e ſpazioſa, la ſua larghezza è quaranta cubiti, e la lunghezza cinquantatre, e la ſua altezza tre ſtature d'huomo:——E queſta naue ſtà nauigando nel mare del ſangue del Verbo vmanato; nelle ſtremità della cui naue ſono dodici Serafini, e dalla deſtra e ſiniſtra quaſi faccie d'huomo ſei per luogo, nel mezzo della quale ſtà vna ſedia ſabbricata di diamanti, di zaffiri e rubini, doue hà da ſedere Iddio.——Iddio Padre.——Padre Eterno.——Poſa i ſuoi piedi nella nauicella in vna bilancia, che nulla peſando, tutto peſano, e dopo egli vi fa mettere dentro ogni coſa, e ogni minimo, che

Digitized by Google

che dentro vi peſa. Gli fanno ombra lampi vermigli, lucidi, ſplendenti, e candidi, e trecento ſei candellieri ſono in eſſa naue; tutti gli ſpiriti Beati iui attorno fanno Coro, per cantare vna ſuaue e nuoua muſica. Ma il Coro de Serafini, che è il più alto vorrebbe ſcendere abbaſſo, per alzare a cotal luogo le Spoſe del ſedente. Ma ci è troppa grauità, e peſo d'imperfezioni, non però in tutte. —— Le triplicate cioè con tre corone in capo per tre ſingulariſſimi doni ſono innalzate, e aſſunte, ancor che differentemente, e l'altre di minor grado ſono intorno alla nauicella congregate, e ſono fra ſe ancor eſſe differenti. —— Ma quanti ſono i tratti, che tira l'Eterno Padre dalla nauicel'a? manda i ſuoi inſoliti, e incogniti tiri, co'quali feriſce e ſana, mortifica e auuiua in vn tempo chi gli è à grado. Nè ſi può di ciò render altra ragione che il diuino beneplacito di eſſo, *Ita Pater, quoniam ſic beneplacitum fuit ante te. O altitudo diuitiarum quam incomprehenſibilia ſunt iudicia tua.* —— Sta nauigando nel Sangue del ſuo Vnigenito Verbo, ſparſo da quello così abbondantemente, che ſembra vn'ampio e ſpazioſo mare di ſalute, e manda i ſuoi tiri, ma per mezzo del ſuo Santo Spirito, il quale tiene vn'arco in mano con infinite freccie rimirando nel Padre, e poi mirando verſo quella, e quell'altra anima, a cui hà da tirare; la feriſce col'amoroſe inſpirazioni dolcemente ſenza violenza, ſtò per dire, sforzando i cuori all'amor ſuo, perche egli non vuol violentar punto la libertà del noſtro arbitrio; ma amoroſamente alletta; e chi può far reſiſtenza à tale e tanto amore? Queſto Spirito mi ſi rappreſenta, come arco del Verbo; la freccia è egli ſteſſo, ed è quello, che tracaſe, chi vuole egli, e che feriſce col ſuo amoroſo dardo, chi è tirato. Quando opera queſto Spirito, ſe bene l'opere della Trinità ſono indiuiſe, il Verbo vmanato, è l'iſteſſo arco, ed è quel che tira, e quando opera il Padre, è quello, che adopera l'arco, e quello, che tira. —— Sono le ſaette nel ſangue del Verbo vmanato, e nelle fiamme dello Spirito Santo à noi comunicate fatte più ardenti. — Tirando quà giù à noi infonde quel dardo d'amore, che è l'iſteſſo amore col quale ci feriſce, e ci prende, e ritirandolo a ſe ritira l'amore con noi ſteſſi. E in che ſtimoli d'amor, e dentro, e fuori. Tutte le diuine perſone, come ardono di carità verſo di noi? — Riſguarda il Verbo nel ſeno dell'Eterno Padre, e muoue eſſo Padre à riſguardare in lui, e lo Spiriro Santo vi concorre, e ſi pone per mezzo à queſto riſguardo, accendendo ſtò per dir maggior fuoco, e infondendolo nell'anima, ed a queſta infuſione Dio ſi comunica all'anima, e l'anima ſi trasforma in Dio, la cui anima trasformata, e per vnione d'amore in vn certo modo quaſi deificata può appreſſo Iddio, quanto può quello, a cui per amore ella è così vnita, e pe'meriti dell'vmanità del Verbo può poco meno dell'vmanità del Verbo appreſſo l'iſteſſo Dio. Ma che dici, o mio Signore? *Nemo venit ad Patrem niſi per me*; e a te come viene? —— Neſſuno può andare al Verbo da ſe, ſe non è tratto, non per amore, non per immitazione, non per participazione ſolamente, atteſo che per tutti queſti modi ci vniamo con Dio, ma non così perfettamente; ma per vna marauiglioſa attrazione

attrazione di quel ſacratiſſimo ſeno, e viſcere dell'Eterno Padre, doue ſi genera, e coſuma ogni attrazione, e doue s'vniſce con vn nodo, con cui vorrei eſſer legata a te o Verbo. Deh ſtringimi Signor mio, e teco, e meco ſtringi così tutte le tue ſpoſe: Così ſia, così ſia Gieſù mio. *Leua in circuitu oculos tuos anima mea*, e vedi l'operazione, che fà il Verbo tra l'anima, e ſe ſteſſo.

Con queſto conſumò tutto il rimanente della notte ſenza parlare altrimenti, ſtando pur ſempre in eſtaſi fino alla mattina circa l'otto ore, quando ritornò à ſenſi, e ſtette in queſta guiſa circa tre ore. Dipoi tornò in ratto come ſegue.

QVINTO GIORNO.

NEL giorno ſeguente, che era il mercoledi della medeſima ottaua dello Spirito Sãto, la mattina in ſu l'vndici ore, ritornò in eſtaſi, nella quale mai fauellò. Ne di altro ſi può dar notizia, ſe non che in tutto quel tempo moſtrò con paleſi indizi di patire oltremodo, ſtando molto meſta e ammirata, eccetto però in quell'ora, che conforme al ſolito dell'altre mattine ella riceuette lo Spirito Santo; però che parimente ancora molto ſi rallegrò moſtrandone apertamente ſegni eſteriori.

Dopo queſto ritornò nel medeſimo atto di patire, diuenendo in volto tutta affannoſa, e piena di cordoglio. Alle ventitre ore della ſera ſi riſentì dal ratto, e così dimorò ſino a che all'vffizio diuino ſodisfece, e all'afflitto corpo diede qualche riſtoro di cibo.

Sopra le parole del Vangelo corrente; Conuocatis Ieſus duodecim Apoſtolis, &c. *hà belliſſime intelligenze. Ragiona poi di cinque gradi di gratitudine, che Dio moſtra alle creature, e la creatura all'iſteſſo Dio, e d'alcuni amori, che conferiſcono gl'Angeli all'anime.*

QVINTA NOTTE.

APeris manum tuam, & imples omne animal benedictione. Hai aperto il cuore della Spoſa tua, e colmatala di benedizione, e ſaziatala con quel ſoſtantieuol tuo ſangue, che ſi ripoſa nell'vmanità tua. —— O, che veggio? —— Veggio vn numero di perſone correr nude e veſtite, e tanto ignude, quanto veſtite ſenza alcuno ornamento. —— Veggio vn nobiliſſimo, fortiſſimo, grandiſſimo, e del tutto glorioſiſſimo Gigante ripoſarſi ſopra vn'vmile Agnello. —— Queſto Gigante è il Verbo diuino, che ſi ripoſa ſopra la ſua vmanità, e ſopra tutte quell'anime, che per vmiltà, e manſuetudine ſono vere Agnelline. —— La bellezza di queſto forte Gigante è tale, che l'ombra ſua ſola dà decoro à ogni faccia. La gloria ſua è tale, che ſe l'inferno ne poteſſe guſtare vna ſcintilla, diuerrebbe glorioſo, e ciaſcuna anima volentieri patirebbe ogn'inferno, pur che fuſſe certa d'hauere vna volta tal gloria. —— La forza ſua è tale, che dà tanta forza

Digitized by Google

alla morte, che diui en vita, e ammazza la ſteſſa morte. La nobiltà ſua è tale, che quelli che ſono infimi ſerui, e paiono con Paolo la immonditia del mondo. *Omnium per ipſe ma vſq, adhuc*, diuengono gran Signori.

Dopo detto alcune coſe, che malamente ſi poteuano ſcriuere, ò comprendere, cominciò ella à volgere il ragionamento ad altro ſoggetto, e parlò così.

Il Verbo è Agnello e Paſtore. *Sicut Agnus obmuteſcit, &c. Ego ſum Paſtor bonus.* —— Tanto può eſſer la creatura. Agnello, Pecorella, e Paſtore. —— S'appartiene al Paſtore condurre gli Agnelli, e Pecorelle, e dare i paſcoli. Fece il Verbo l'vno e l'altro molto bene; ma noi non lo poſſiamo già fare, ſe non con la grazia ſua, e qual'è l'anima, che conduce, e può condurre gli Agnelli, ſe non ſeguendo dietro à lui Paſtore? *Qui vult venire poſt me.* S'appartiene ancora à gli Agnelli, ò Pecorelle il riceuere i paſcoli, che danno nutrimento. E qual'è queſto nutrimento, ſe non quello, che ci dà egli? *Ego ſum panis viuus.* Dice, che ci dà la carne ſua in cibo, e il ſangue in beueraggio. O che nutrimento è queſto per l'anime noſtre. —— Non hanno ſolo gli Agnelli, e Pecorelle à riceuere i paſcoli, e laſciarſi condurre dal Paſtore, ma hanno poi eſſe à dare il frutto à ſuo tempo. E qual'è il frutto, che deue render l'anima al tempo ſuo. —— Corriſpondere alla grazia, e doni, che Iddio le concede. E non ſolo deue rendere il frutto ad ogn'ora, ma ad ogni momento di tempo, poiche ad ogni momento riceuiamo noi da Iddio nuoui doni, e nuoue grazie; e qual'è la maggior grazia, che queſta? Che egli ci ſopporti ſino à tanto, che noi corriſpondiamo alla ſteſſa grazia. —— Deue ancora dare il cibo, chi vuol eſſer ſimile à queſto Agnello, e Paſtore; e qual'è il cibo del Verbo? Quello che egli diſſe. *Meus cibus eſt, vt faciam voluntatem Patris mei.* E qual'è la ſua volontà? *ſanctificatio noſtra.* Però che ſantificando egli noi, ci dà il nutrimento, e noi con l'aiuto di lui ſantificando noi ſteſſi venghiamo à dare nutrimento al Verbo, ch'egli deſidera, cioè, che facciamo perfetta in noi la ſua volontà. Diamo ancora al Verbo vn frutto, che frutto? Frutto, che ſerue non ſolo per cibo, ma per veſtimento. E come ſi può veſtire queſto noſtro Verbo? Non fu egli veſtito della noſtra carne, con quella veſte precioſiſſima, teſſuta per opera dello Spirito Santo, nelle viſcere di Maria dalle fila del puriſſimo ſangue di lei? *Confeſſionem, & decorem induiſti. Amictus lumine ſicut veſtimento.* Queſta gloria l'hà da ſe ſteſſo. Dunque noi non poſſiamo veſtir lui. Dunque ſe non poſſiamo dare queſta veſte à lui, biſogna che la diamo alla ſua Spoſa, dico alla Chieſa, ch'egli la riceuerà, come per ſe ſteſſo. *Veſtitu deaurato circundata varietate.* Vn numero infinito di meriti è il veſtimento della Spoſa Chieſa. Vuole Dio far l'anima Paſtore, perche vuole communicare anco all'huomo queſto priuilegio, che diede al ſuo vmanato Verbo, à cui vuole, che ci raſſomigliamo, e ſe ciò non voleſſe, non aurebbe fatto dire co'l ſuo Spirito. *Ego dixi Dij eſtis*; perche ſi fece huomo per far noi Dij. —— Al Paſtore s'appartiene cōdurre il ſuo gregge nell'ouile, e darli i paſcoli. Queſto può far

Digitized by Google

far la creatura a te Dio, però che ſi come l'Agnello ſeguita il Paſtore, così tu Iddio ſeguiti la creatura. *Obediente Deo voci hominis. Voluntatem timentium ſe faciet.* —— Quali ſono gli effetti, che fanno i paſcoli, doue introduce l'anima, ò Verbo? Sono varij; alcuni danno nutrimento, e altri diletto. Ma la creatura ti condurrà a quelli del diletto; queſti ſono per te più appropriati, che quelli del nutrimento. E quali ſono quelle coſe, che danno diletto? il trattar teco con ſpirituali dolcezze. *Deliciæ meæ eſſe cum filijs hominum.* Al Paſtore ancora s'appartiene difender l'Agnello; e il medeſimo ha da far la creatura, difender te Verbo. E come ti può difendere? Sei perſeguitato, e maſſime hora, perche ti vorrebbe nell'anima il lupo diuorare, e non è coſa, che più brami, e cerchi d'offender l'Agnello, che il lupo. E che toglie il Paſtore per iſpauentarlo? niuna coſa è più al caſo, ſe non il fuoco. E che ha da fare la creatura per iſpauentare i tuoi nemici, e lupi rapaciſſimi, che vorrebbono in lei diuorarti, ſe non veſtirſi del fuoco della carità? Che così verrà a far paura a tutti quelli, che voleſſero offender te ò Agnello. —— Veſtaſi l'anima di carità, e potrà ogni coſa. Ben lo diſſe il tuo innamorato Paolo, che la Carità vince ogni coſa, ſupera ogni coſa, e coſa neſſuna può ſeparar l'anima da queſta carità, *Neque mors, neque vita, neque Angeli, neque Principatus, neque Virtutes; E* quell'anima, ch'è veſtita di carità è tanto forte, che vince non ſolo i demonij, ma ancora gli huomini, che talora ſon peggiori de' Demoni, —— Ancora il Paſtore deu'hauere il baſtone. —— Deue l'anima, come Paſtore di queſto Agnello Verbo hauere il baſtone della tua conſolazione. *Virga tua, & baculus tuus, ipſa me conſolata ſunt.* Quale è la conſolazione di queſto Agnello? Far manſione con la ſua Spoſa anima. Lo dimoſtra, quando dice. *Veni columba mea Sponſa mea. —— Cœnabo cum illa.* —— In vltimo deue il Paſtore introdurre l'Agnello nell'ouile acciò non gli ſia tolto. Tanto l'anima ha da fare di queſto Verbo, che l'hà da introdurre nell'ouile. E qual'è il ſuo ouile? La Cattolica Chieſa; ma da queſta non può eſſer lontano; e poi l'anima di ciaſcuna ſua Spoſa fedele; ſendo, che il cuor noſtro è Tempio di Dio viuo, e albergo dello Spirito Santo; E s'è Tempio di Dio viuo, e albergo dello Spirito Santo è ancor Dio, e vna ſteſſa coſa con lo Spirito Santo. Se è Tempio l'anima noſtra è ancora il corpo. *Si quis templum Dei violauerit, diſperdat illum Deus,*

Indi paſsò à ragionare d'altro ſoggetto, rapita in eſtaſi al ſolito, e co'l ſolito feruore parimente così ſeguitò.

L'eterno Verbo reſidente nel ſuo Trono, fa ſempre coſe nuoue, e hora ne vuol fare vna degna di ſe. —— Chiama i ſuoi dodici Apoſtoli, e gli manda a predicare, dando loro il modello di tutto quello, che hanno da fare. —— Tanto fa alle ſue Spoſe, ma chi l'intenderà? E chi non lo vorrà intendere? —— Dice loro che non portino alcuna coſa per via, non baſtone, non taſca, non pane, non veſtimento ſolo; non borſa, e da quelli, che non li vogliono, ſi partano ſcotendo la poluere da' piedi loro. —— Dà loro la medeſima forza, e i medeſimi comandamenti di ſcacciare i

Demoni,ſanar gl'infermi,e molte altre coſe.——Gli elegge con intrinſeco tiro,e con eſtrinſeca voce; Tanto fa alle ſue Spoſe, che le chiama,perche conoſceano l'offeſe, ſendo che il conoſcere l'offeſe non è altro che rimediare ad eſſe offeſe. ——Dà loro autorità di ſanare tutti gl'infermi, ſcacciare i Demonij,e riſuſcitare i morti. ——E come debbono ſanare gl'infermi? ——Pigliare quella medicina della tua parola,sì,ò Verbo,che riſana tutte l'infirmità dell'anima. Sana dalla febre della ſuperbia,quando dice,che chi non s'vmilia non entrerà nel regno de' cieli. ——Sana dalla terzana della vanagloria,dicendo,che ſenza lui non ſi può far coſa alcuna. *Sine me nihil poteſtis facere*. ——Lo dimoſtrò ancora, quando fece dire dal ſuo amato Profeta.*Non nobis Domine,non nobis,ſed nomini tuo da gloriam*.——Guariſce della quartana della diſubbidienza con quella ſalutifera medicina,quando diſſe:Non ſono venuto a fare la mia volontà, ma quella del Padre mio, che mi ha mandato; e quell'altra volta *Non mea voluntas,ſed tua fiat*. ——*Factus obediens*. —— Sana dalla febbre continoua,che preſto preſto conduce alla morte,dico dell'auarizia,non ſolo con parole,ma con l'eſemplo *Vulpes foueas habent,& volucres Cœli nidos.filius autem hominis,non habet vbi caput ſuum reclinet*. ——Guariſce ancora da' mali accidentali con quelle parole.——*Quidquid petieritis Patrem in nomine meo,dabit vobis*; e quali ſono queſti mali accidentali? Le varie paſſioni,che ſono nell'anima, quali mediante l'orazione fatta con fede non ſi fermano in detta anima, poiche con queſta medeſima facilmente le ſupera,e lieua da ſe. ——Ne dà ancora queſto Verbo l'autorità di ſcacciare i Demoni,e con che ſi ſcacciano i Demoni? Cō la Croce,con continuo digiuno,e orazione,con anſioſo deſiderio,e annichilata volontà. Si che come diceſti al tuo ſeruo Antonio,ò Verbo,non ſi può vſcire di tanti lacci ſenza l'vmiltà; tanto più non ſi può vincere il Demonio ſe nõ ſi hà l'vmiltà.——Si rende la vita a' morti col ſangue dell'Vnigenito Verbo,perche offerendolo à quello, e influẽdolo in vn certo modo per lui nelle ſue creature,viene con tale influſſo di ſangue à viuificar l'anima morta alla ſua grazia, e la riuniſce al ſuo Creatore, domandandogli di nuouo la ſteſſa ſua grazia. ——Dice, e comanda, che vadano. —— Che non portino baſtone. —— Quale è il baſtone,che debbono portare,altro che la difenſione? ——*Defenſor vitæ meæ*. —— Non s'hanno à difendere,ma ſe è percoſſa la lor deſtra porger la ſiniſtra. ——Non hanno à portar pane, Ma ò Eterno Verbo,ſe così haueſſimo à far noi,ci morremmo di fame. ——Non vuoi,che habbiamo prouuiſione da alcuna banda,perche ci vuoi nutrir tu con la tua prouuiſione. O ſe fuſſe inteſa queſta prouiſione,ciaſcuna creatura laſcerebbe tutte le coſe di queſto mondo, e ſeguirebbe te per poter nutrirſi della tua prouiſione. —— Hanno à laſciare il pane, e non laſceremo noi già te, che ſei il pane della vita, perche ſe laſciaſſimo te non potremmo hauer vita in noi ſendo tu il pane,che ci nutriſci,e dai la vita. ——Queſto celeſte pane è intriſo nel ſeno del Padre, perche nel ſegretiſsimo Conciſtoro delle diuine perſone fu

Digitized by Google

ab eterno determinata, e conchiuſa l'incarnazione del Verbo, la quale poi nel tempo fu manifeſtata a gli Angeli, ſcoperta a Patriarchi, riuelata a' Profeti, come anime care a Dio, e nel tempo già tanto prima difinito, o mio Dio, fu fatto nel ventre di Maria, leuitato fra le faſcie, portato al forno ne gli ſcherni, villanie, e opprobri. —— Cotto ſopra la Croce. —— Riposto nel Sepolcro. —— Nella Reſurrezione, Apparizione, e Aſcenſione, poſto in tauola. Nella venuta dello Spirito Santo preſo, e mangiato, non dico già, che prima dal Signore non fuſſe ſtato nella cena porto a' Diſcepoli, e forſe anche foſſero dall'iſteſſo dopo la Reſurrezione comunicati, e nello ſpazio di quei giorni, che orãdo aſpettarono la venuta del Diuino Spirito con abbondantiſſima pioggia di grazie ſopra di loro non ſi nutriſſero di queſto diuin pane, ma nella venuta dello Spirito Santo fu meglio conoſciuto, e di poi più frequentemente da tutti i fedeli fu preſo, ſendo che, *erant vnanimiter perſeuerantes in oratione, & fractione panis.* —— Ma che giouerebbe a me pigliare il pane ſe io non me lo metteſſi alla bocca, non lo maſticaſſi, e mandaſſi nell'intrinſeco dello ſtomaco? Così è, *Guſtate, & videte, quam ſuauis eſt Dominus.* —— Si mette in bocca co' deſideri, ſi maſtica con l'opere, ſi manda giù con reſtare d'operare con vn continuo operare. —— A maſticare, dico a operare biſogna hauere i denti della pazienza, e manſuetudine; però che ſenza queſta virtù non ſi può condurre a perfezione opera alcuna. —— Il reſtar d'operare è il rilaſſarſi tutta morta, ma allora veramente viua in Dio, a tal che il medeſimo Dio operi in lei, ed ella in Dio, e così in vn certo modo ella perfettiſſimamente operando non s'auuede d'operare. —— Ci è vn'altra ſorte di pane veramente ſopraſuſtanziale, e che pure e' come quello, che è lo ſteſſo Dio, e della medeſima ſoſtanza dell'altro, ma vn poco più molle, e più gentile a mangiarſi per quelli, che haueſſero i denti più delicati, o fuſſero auuezzi a nutrirſi vn poco più delicatamente, ed è queſto pane quello, di che ſi nutriſcono in Cielo i beati. O delicato pane, o ſuauiſſimo pane: o, ne poteſſi guſtare io vn tantino, e me felice eternamente. —— Queſto pane è il Verbo per cui fece, e conſerua Dio il tutto. *Omnia per ipſum facta ſunt, & ſine ipſo factum eſt nihil,* ed è, come pane la vita del tutto, *quod factum eſt in ipſo vita erat.* Vita vitale del tutto, ch'al tutto diede conſerua, e darà vita, per cui, ed in cui tutte le coſe nel ſuo eſſere ſi ſoſtentano, e rimangono, e rimarranno mentre piacerà a lui; *portans omnia Verbo virtutis ſuæ.* —— Queſto pane nell'Idea del Padre è intriſo. —— Nello ſteſſo petto del Padre è fatto. —— Nel compiacimento della Santiſſima Trinità è portato al forno. —— Nell'equalità delle tre diuine perſone è meſſo in forno. —— Nel crear le creature è cauato di forno. —— Nel glorificare gli Angeli, e ſpiriti Beati è meſſo in tauola. —— Nella fruizione, e vnione, che laſcia far di ſe ſteſſo è guſtato. —— Comanda ancora, che non portino due veſtimenta. Il ſimile fa a tutte le creature ſue più care, e particularmente a quelle, che hanno fatto voto di pouertà, da molte promeſſo, e da poche, oime, oſſeruato. —— E che veſtimenta ſon

Digitized by Google

queſte? forſe quelle che ci cuoprono le membra, e'l corpo, e ci difendono dal freddo e dal caldo, e ſopra tutto dall'opprobrio della nudità? queſto ancora, perche vuoi o Signore, che ci ſpogliamo d'ogni cura, ed affetto di queſte coſe caduche, e lo gettiamo in te, che veſti vccelli di piuma, e le fiere di pelo, e fino a gigli veſti di quei colori del campo, i quali non potè nella bellezza, e ornamento agguagliare Salomone nella pompa maggiore delle ſue ricchezze, *in omni gloria ſua veſtitus eſt ſicut vnum ex illis.* —— Ma arriui più all'intrinſeco. —— Non vuoi che portino veſtimēta, perche ti compiaci, che habbiano quel veſtimento dell'innocenza, che tu hai data loro. Ma ſe pure ſi vogliano addobbare d'vn'altro, tu gliel concedi; piglino la carità, e in queſto, o che fregi, o che ornamenti, o che ricchezze; *circundata varietate*. Ma ad ogni modo vn veſtimento ſolo, ò buona coſa, o miglior coſa, o ottima coſa. —— Vna intention ſola, vn fine ſolo. —— Sia cominciata ogni opera per te, e finita in te, che ſei la Verità, ma da quanti pochi è inteſa queſta Verità. —— Par che ogn'vno ſi turi l'orecchi, ma alla bugia contraria a te ognuno gli apre. —— Bene inteſe la Verità quel tuo ſeruo da te nel ventre ſantificato, poiche per la Verità miſe la vita. —— Vuoi, che habbiamo vn veſtito ſolo, ſolo, ch'è la cognizione tua, e di tua bontà, non ſi fermando in coſa alcuna creata, non in ricchezze, non in bellezze, non in fortezza, non in piaceri, non in creature, non in coſa, che ſia fuor di te, ma ſolo deſiderare la ſalute di tutte le creature in te, e per te, ch'è la perfettiſſima carità. Non vuoi, che portino con loro borſa, ne manco danari nò, nò, non coſe tranſitorie perche ſon troppo contrarie à te, non coſe tranſitorie con le diuine, ma le ſi meſcolano, e chi le vuol meſcolare s'inganna, perche no poſſono ſtare inſieme, ma in cambio di queſte ci vuoi dare i doni delle Spirito tuo, e il Regno de'Cieli. Ma con che s'hà da comperare queſto tuo Regno? Di, che patiſce violenza: adunque vna continua violenza di noi ſteſſi ci fa acquiſtare il Regno de'Cieli. —— Non vuoi, che ſi porti borſa, o danari, perche dice il tuo Apoſtolo, che non ſono condegne le paſſioni, che tanto tu ſtimi, di queſto ſecolo alla futura gloria. Tanto meno i teſori di queſto mondo, che tu così diſpregi, e ſono veramente fango, che diſturbano il cammino del Cielo. Non queſti, nò, non ſono al caſo, per chi vuol correre à te, anzi ſono di noia, però non vuoi che ſi vada accompagnato con quelli. —— Ha da eſſere tanto piena l'anima noſtra delle tue ricchezze, che non hà da hauere in ſe pūto di luogo per poterui riporre coſa alcuna di tranſitorio. Non nel cuore, non nell'anima, non nell'intelletto, non nella memoria, non nella volontà. Ma tutto debbe eſſere ripieno di te, e occupato in ritener te, che ſei quello, che ſai ricco chi ſi accoſta à te, e quanto più leggier ſi veſte, tanto più è atto à camminare; ma guai a quelli, che con l'affetto poſſeggono queſte coſe tranſitorie. *Diuitiæ ſi afſluant nolite cor apponere*; Però che verranno al fine a vna pouertà tale, che gli farà infelici e molto miſeri, e per premio delle lor ricchezze ſaranno condennati ad eterna pouertà, a quello ſtridor di denti, che non ceſſerà

mai,

Digitized by Google

mai,e per gli agi,che portan ſeco le ricchezze,de' quali ſi ſeruirono in tua offeſa ſaranno date loro tutte le pene,che ſono nell'Inferno. ——Ma feliciſſimi quelli,che puramente vanno ſeguitando te, ſenza poſſedere coſa alcuna tranſitoria,ſendo che hauranno per premio te, che ſei ricchezza d'ogni ricchezza, teſoro d'ogni teſoro, e la ricchezza infinita del Paradiſo. Ma chi comprerà il Paradiſo? oue ſi trouerrà danaio,che queſto agguagli? Che ſi può dare in prezzo di bene si grande? O chi lo crederebbe? il nulla,il nulla, ma per Dio non poſſeder nulla,non bramar nulla di queſto mondo,non voler altro,che Iddio.*Dominus pars hareditatis mea.* Dico più,anzi ne pure volere Iddio, ſe non per Dio. O altiſſima, o ricchiſſima pouertà. Di queſta ſorte hanno il prezzo in mano da comprare il Cielo quelli che ſon poueri,perche queſti teſori ſi comprano con vna ſomma pouertà,e quanto più l'anima è pouera,tanto più Iddio infonde in lei i ſuoi teſori,co' quali può comprare il Paradiſo. O chi non amerà queſta pouertà, poiche è cagione, che Dio ci dà tanti gran doni. *Beati pauperes ſpiritu. Melius eſt mori cum iuſto,quam ſuper diuitias peccatorum multas. Quam dilecta tabernacula tua Domine virtutum concupiſcit,& deficit anima mea,*dirò, nel deſiderio della poſſeſſione del Cielo, o nel deſiderio della poſſeſſione della pouertà tua, che mi vale quanto il Cielo, poiche con quella vuoi,ch'io compri il Cielo, ed è il prezzo baſteuole per cosi gran regno?

A quelli dice ancora, che in tutti quei luoghi, che entreranno, ſi hanno a fermare,e in vn'altro luogo dice,che ſe ſono perſeguitati in vna città fuggano in vn'altra. Tanto fai all'anima, che la vuoi fare eguale a te per participazione,che ſei immutabile.*Ego Deus,& non mutor.* Vuoi,che fugga. perche doue non truoua te non debbe dimorare, ne far poſa per non perder te. ——Vuoi,che in tutte le caſe,nelle quali entrano,ſtieno, e così hà da far l'anima, che hà da ſtar ferma, e ſtabile in tutte le virtù fondata ſopra di te viua pietra. *Petra autem erat Chriſtus,* perche vn'anima, la quale ſi comincia ad eſercitare nelle virtù, vi ſi debbe eſercitar tanto,che vi ſi ſtabiliſca dentro. ——Vi hanno a ſtare,perche l'anima, che ha fatto propoſito di fare vn'operazione, biſogna, che ſi fermi tanto, che la metta in eſecuzione, però che il concepirla,e non farla,ſarebbe vn non voler condurſi mai a perfezione. Guai,guai,a chi non s'aſſoda nelle virtù,e ſi fonda come la caſa mal fabbricata ſu l'arena,e ſu'l terreno mobile, e iſtabile,perche verranno i venti,e crollerà,e caderà, e farà con la ſua rouina grandiſſima ſtrage,e danno altrui. O che danno,co'l mal'eſemplo à molti deboli,e puſilli fa la rouina d'vna perſona tenuta già ſerua di Dio e ſpirituale. E biſogna aſſodarſi;ſe nò,ſi cade da precipizio in precipizio, da male in peggio,da peggio in peſſimo. ——ò,ò,vuoi,che quiui ſi fermino,perche nell'auuiſare,inſegnare, e riprēdere le creature non biſogna farlo vna volta ſola,ma più, e più volte, tanto,che le medeſime creature ſian fatte capaci,e poſſano bene intendere quello che hanno da fare a ſtabilirſi nell'opera.—— Ancora comandi,che in quelle caſe,doue non ſono

accettati, vſcendo di eſſe ſi ſquotano la poluere da' piedi loro. —— O parole diuine, doue ſono aſcoſi tanti Sacramenti. Hanno a ſquoter la poluere da' lor piedi. O, tremino tutti quelli, che non ti temono, o grande Iddio, perche non vuoi coſa alcuna di loro, ne pur la poluere, che s'attacca a' piedi altrui. —— Ma al contrario de' tuoi eletti: numeri, peſi, e miſuri ogni minimo atto, ogni penſiero, che queſto ſignificano i capelli del capo. *Nam & capilli capitis veſtri omnes numerati ſunt.* A tal che di quelli ſi può dire, che ogni coſa a' loro cooperi in bene. E a cattiui, che ogni coſa ſi conuerta in male. —— Diſpregi anco la poluere, cioè l'auanzo loro, e quello che più ſi vede con gli occhi, perche danno ſpeſſe volte quello, che auanza loro, e bene ſpeſſo come poluere nulla lor ſerue, e poi ſe ne vantano parendo loro d'auer fatto gran coſe per amor tuo. —— —— E queſti tali tu diſpregi, perche vuoi, che quello che è fatto per amor tuo, ſia di qualche pregio a ciaſcuno, e che ſia occulto. —— —— Ma i tuoi tementi danno aſſai, e di quello, che con fatica ſi ſono acquiſtati, e par loro dar nulla, e non vorrebbono, che le creature lo vedeſſero, ma ſolo tu, che ſei remuneratore di tutte le buone opere. —— —— Vuoi, che ſcuotiamo la poluere de' piedi, perche biſognando imparare la via della virtù, e il modo di ſeruire a te vuoi, che andiamo ad imparare da perſone, che ſieno eſercitate in queſte virtù, e nō da quelli, che pare, che habbiano le virtù, e non ſolo non l'hanno, ma non le conoſcono, e vogliono inſegnare ad altri per parere d'auer deſiderio d'onorarti, ma aſpirano d'eſſer eglino onorati. A queſti tali non vuoi, che pur ci accoſtiamo per imparare incaminando quelli in verità, ma che laſciamo inſino la poluere delle lor parole.

Reſtò qui di fauellare ſopra'l Vangelo, e così conſumò buono ſpazio di tempo in dolce ſilenzio ſommerſa in profonda contemplazione, ſeguì poi di fauellare prorompendo in quel che ſegue.

Il Padre Eterno ritirando ora i ſuoi diuini occhi nel ſuo eterno eſſere, ſi muoue a voler moſtrare l'altezza della ſua gratitudine alle creature, e quella più principale, che vſa verſo le grate Spoſe, inſegnando loro a corriſpondere a queſta ſua gratitudine con far paleſe all'iſteſſe l'amore, che portano gli Angeli a dette ſue creature, e in particolare gli ardenti Serafini alle ſue Spoſe. —— Non laſciando l'Eterno Padre di generare il Verbo, diede a Maria il generare, dico, che poteſſe generare quel Verbo nella noſtra ſpoglia mortale, che egli ſenza queſta ſpoglia ab eterno ha generato, e genera. A tal che Maria generò per grazia quello, che egli genera per natura, volendo dimoſtrare la grandezza della ſua gratitudine alla ſua creatura. —— Moſtrò l'Eterno Padre al gener'vmano cinque gradi di gratitudine. —— Il primo grado è l'amore, e queſto lo moſtrò nel mandare il ſuo Verbo ad incarnarſi in Maria. —— Il ſecondo grado di gratitudine è donare alla perſona amata, e inſieme co'l donare farle il donatiuo; dandoci l'Eterno Padre il ſuo Verbo ci fa il dono, e co'l farci capaci di eſſo ci fa il donatiuo. —— Il terzo è farſi ſoggetto a quella perſona a cui ſi fa il donatiuo. —— Il Padre Eterno ſi è fatto ſoggetto alla

Digitized by Google

creatura nel ſuo Verbo, perche è della ſteſſa ſua ſemplicisſima natura, e ſoſtanza, *Deum de Deo, lumen de lumine, Deum verum de Deo vero*, e pe'l Verbo alla creatura ſi manifeſta di modo, che non pare, che voglia diſporre alcuna coſa, che non la faccia ad eſſa creatura nota nell'iſteſſo; e per l'iſteſſo ſuo vmanato Verbo. *Omnia quæcunque audiui à Patre meo nota feci vobis*. —— Il quarto grado di gratitudine non è ſolo farſi ſoggetta alla perſona, à cui ſi dona, ma il riconoſcerla come benefattrice in riceuendo ella il dono. Ma come può eſſer queſto, che il Padre Eterno riconoſca la creatura per benefattrice la quale ha riceuuto il dono, ſendo egli donante, ed ella che era ed è di ſua natura mendica, beneficata ed arricchita? Sì, sì. Però che tanto ſi compiace di dare, che iſtima per dono il riceuere, che altri fa de' ſuoi doni, e tanto brama comunicarſi, che il voler participare della ſua comunicazione gli è come ſe altri comunicaſſe qualche gran bene con eſſo lui. O grande Iddio. *Deus meus es tu, quia bonorum meorum non eges*. O mare di carità, o immenſo mare d'amore, fa che io non ſia quella, che con la ſtrettezza del mio cuore, e ſcarſezza del mio amore impediſca l'influſſo amoroſo, e pieno de' doni tuoi. —— In oltre riconoſce la detta creatura, che ſe bene ella ha commeſſa la colpa, nondimeno è poi ſtata ſcancellata dal ſangue del Verbo. La onde ogni volta, che la creatura offeriſce queſto ſangue, co'l quale è ſtata redenta, all'Eterno Padre offeriſce vn dono tale, che quaſi non ha con che pagarne il prezzo. —— Queſto è vn dono tanto grande, che ſi reputa il Padre Eterno obbligato alla ſua creatura, perche vede che quella con la ſua miſeria, à cui volle compatire la ſua bontà infinita, e compatendo comunicarſi è ſtata cauſa, che ha comunicata la ſua bontà e del continuo la va comunicando. —— Il quinto, e vltimo grado è, che dà poteſtà à quello, che ſe gli rende grato. E queſto è che il Padre Eterno dà poteſtà alla creatura di far glorioſo Iddio. Fa glorioſo Iddio la creatura dal canto ſuo, quando l'onora, e gli dà la gloria in ogni ſua operazione, e in queſta guiſa potrai dire, che fece la glorioſa Madre, la quale con la ſua grandezza par che ringrandiſſe Iddio, come l'opera onora l'artefice, e così ſi poſſono intendere quelle parole. *Magnificat anima mea Dominum*. Ma tutto ſia dono di lui, *Quia reſpexit humilitatem Ancillæ ſuæ*, nulla riconoſcendo di buono dal canto propio. —— Cinque ſono le gratitudini del Padre, cinque ſi conuiene, che ſiano quelle della Spoſa anima, ma differenti; perche è la natura come frale, e il volere come mutabile è infinitamente differente da Dio. In quanto al volere ci è il ſangue del Verbo, che lo và conformando, ſendo, che queſto ſangue c'inebria tanto dell'amor diuino, che ci fa diuentare in tutto conformi e vniformi al ſuo volere. —— Il primo grado di gratitudine della Spoſa anima è il donare, che ella fa di ſe ſteſſa à Dio, dilettandoſi e rilaſſandoſi del tutto in lui. —— Il ſecondo grado è vn nulla volere, e queſto lo moſtra nel tacere del chiedere, che fa al ſuo Spoſo Verbo, non volendo ne anche chiedere per non fare la volontà propia chiedendo, ma tacendo, quella del ſuo Dio. Il terzo è d'an-

Digitized by Google

d'annichilazione, e lo moſtra nell'eſſer morta in ſe ſteſſa e far quanto può, che Dio ſia onorato in ogni coſa. —— Il quarto grado è vn abbracciamento co'l ſuo Spoſo Verbo, e queſto abbracciamento le fa ricuſar ſe ſteſſa con tutte le coſe create, à tal che non iſtima ne morte, ne vita, ne Paradiſo, ne Inferno, ne dono alcuno, ma ſtima ogni dono in lui, e per lui, a lui riferendolo, ne d'alcuno fa ſtima, ſe non in lui; ma ſempre torna à lodare il donatore. Il quinto grado di gratitudine della Spoſa è vn ricuſare Dio, per Dio, non accettando altro conforto da Dio, che il puro diuino volere, e queſto volere è non voler ſentire in ſe ſteſſa, o apprendere lo ſteſſo Dio, diſpregiar la creatura, e amarla con vno ſuiſcerato amore. Il ricuſare Iddio è vn apprendere il medeſimo Dio, ed eſſer tanto vnito, e cõforme à lui, che non lo ſenta in ſe, e non ſentendolo ſia vna coſa ſteſſa con lui, e non vna vita, ma mille vite dare per eſſer conforme, e vnito con Dio. —— Diſpregiare il proſſimo, e come? ha pur comandato, che ſi ami, come ſe ſteſſo. Diſpregiare il proſſimo per ſe, e come ſi può fare? Diſpregiare ogni minimo peccato, che ſi vede in quello, come l'iſteſſo Demonio. Diſpregiare il peccato, che fà perche offende la bontà di Dio; ma non la creatura; perche è creata ad immagine di Dio, anzi ſi debbe amare con iſuiſcerato amore, deſiderando di leuar da quella ogni pena, ancorche fuſſe quella dell'Inferno. —— Moſtra l'Eterno Padre particolar gratitudine alle Spoſe, collocandole, alcune nella bocca del Verbo e altre nel ſuo coſtato. —— Era più degno luogo in Cielo, e più alto in te ſteſſo, o Verbo doue poteſſi collocare le ſpoſe, che la tua ſacrata bocca e coſtato? doue ſi partecipa del tuo riſpirare, di tutte le parole profferite da te, di tutte le riſpoſte, che fai al tuo Eterno Padre, e di tutte le grazie e doni, che dai alle creature. E non ti baſta queſto, che aſſumendo poi eſſa Spoſa à te, la fai conſumare e letificare nel tuo cuore. Grande è l'amore, che portano gli Angeli alle creature, ma non è eguale à quel di Dio. Amano gli Angeli le creature d'vn'amore intenſiuo, eſtenſiuo, memorante verace e ricreatiuo. Vn'amore intenſiuo, che ſi parte dalle viſcere del Verbo, perche nel Verbo, veggono la dignità delle creature, e intendono l'amore, che porta loro il Verbo, ed è per così dire la ſuperfluenza dell'amore del Verbo, quale và ricreando in ſe gli Angeli, ed eſſi poi lo comunicano nella più nobil parte della creatura, ch'è il cuore. —— O se la creatura intẽdeſſe queſto amore intenſiuo de gli Angeli. —— Vn'amore eſtenſiuo, che genera vn gaudio, vna letizia; queſto procede dall'vmanità del Verbo, ed è la ſuperfluenza della purità dell'vmanità, quale ridõdando ne gli Angeli dà loro gloria grandiſſima accidentale, ed eſsi la comunicano quà giù à noi, nella parte inferiore e ſenſitiua. — onde ſe l'anima guſtaſſe vna volta tal eſtenſione, laſcerebbe ogni coſa terrena, e s'vnirebbe con gli Angeli. Eſtende noi in noi, come diſſe Paolo, *Dilatamini in caritate.* —— Vn'amore memorante, e comunicante, che hanno in ſe gli ſteſſi Angeli. —— Nõ l'hanno hauuto ſempre perche l'hanno riceuuto dal Verbo, dopo che preſe l'vmanità, e lo comunicano quà giù à noi.

Sono

Digitized by Google

Sono memoranti,perche del continuo ſi ricordano dell'vmanità del Verbo, e del Sangue ſparſo,e ancora ne fanno memoranti quà giù le creature. Onde ſe ciaſcuno ſteſſe à vdire la voce del propio Angelo,ſempre ſi penſerebbe alla paſſione del Verbo,ma perche le noſtre memorie ſono occupate in queſte coſe tranſitorie, e turbate dallo ſtrepito de gli affetti terreni, non poſſono ſtare à vdire la voce de gli Angeli. *Audiam quid loquatur in me Angelus meus*. Vn'amor verace qual ridonda ne gli Angeli dall'antica e nuoua Verità, ed eſſi poi lo comunicano quà giù a noi creature. Queſt'amor tanto grande ci rammemora che Dio è verità,e ama la verità,doue ſi genera in noi vn amore di verità,e chi l'ode metterebbe più toſto la vita,che non dire la verità,e non amare la verità,e non operare con ſincerità e verità.—— Vn'amore ricreatiuo traente dall' Increato Verbo, come principio e origine,così perfezione e diletto,quale infondendoſi ne gl'Angeli eſſi l'infondono poi alle creature,dal qual amore ſi genera nelle ſteſſe creature vn'amor tanto grande verſo Iddio,che ſi vorrebbe ſtar ſempre vnito con lui.——Doue col continuo influſſo deſcendente dal Verbo ngenerano à nuoua vita di perfezione,la memoria,l'intelletto e la volontà,riunendole all'iſteſſo Verbo. —— Dio mi creò, e il Verbo mi ricreò. ——Si muouono poi i Serafini da quell'amore,che hà il Verbo alla ſua ſagratiſſima anima ad amar le ſue ſpoſe,e infondere in quelle vn'amor vnitiuo,comunicatiuo,traſformatiuo,e preſeruatiuo. —— Infondono i Serafini nelle ſpoſe vn'amor vnitiuo, che le fa con gran velocità vnite allo Spoſo,e lo traggono dall'amore, che è tra la diuinità,e l'anima del Verbo qual purifica certe macchie,che potrebbono hauer le ſpoſe d'imperfezioni.—— Vn'amor comunicatiuo infondono nelle ſpoſe,il cui amore aderiſce à Dio,e chi l'hà non lo può guſtare,ſe non lo vede inſieme ſeco guſtare da tutte le creature e volentieri ſi priuerebbe di Dio per poterlo comunicare ad ogni creatura,come lo guſtò Paolo *Optabam anathema eſſe à Chriſto pro fratribus meis*. Vn'altro amore traſformatiuo, il qual naſce da quella traſformante volontà del Verbo diuino,e s'infonde ne'Serafini,e poi quelli l'infondono nelle ſpoſe,il qual amore fa che l'anima per partecipazione di volere,ed amore, diuenta quaſi vno ſteſſo Dio,e queſta traſformazione è come vn vincolo, che vniſce e lega l'anima con Dio.—— Vn'amore preſeruatiuo tratto dall'eternità di Dio, e dall'eternità conceduto a'Serafini,e quelli poi l'infondono nella volontà delle ſpoſe; e fanno, che la volontà operi ſauiamente, perche la volontà è quella, che apprende e conſente;a tal che,ſe ſi faceſſero,per vn modo di dire,l'operazion del Demonio con quella buona volontà,s'onorerebbe Iddio;e ſe ſi faceſſero quelle di Dio con mala volontà,s'offenderebbe.—— Tal'amore fa ſapiente,e prudente.—— Sapiente in far l'operazioni con dritta intenzione ſolo per onorare Iddio;e prudente in conſeruare tutte le virtù, che producono nell'anima queſti amori, i quali tutti ragunandoſi in vno, fanno vn prezioſiſſimo anello per iſpoſare la Spoſa,e per hauer dati eſſi amori i Serafini, vengon giù,e con due ale le aſſumono, e con due altre l'adornano,e

con

con l'altre due le conducono, e collocano auanti allo Spoſo, doue s'hà da fare la diſponſatione. Doue ſi lieuano sù tutti gl'Angelici Cori non ſopportando di non fare ancor loro qualche coſa alla Spoſa; onde non trouando eſſi che fare, rinnuouano vna nuoua laude, laudandola, e dicendo. *Iſta eſt digna accipere nomen nouum, & procidentes*, perche nella Spoſa s'onora lo Spoſo, *adorauerunt eam.*

Qui fornì il ragionamento, e l'eſtaſi inſieme. Onde diſſe i ſacri vfizi, e riceuuto il puriſſimo cibo de gli Angeli, diede poi con poco ſonno qualche riſtoro al corpo.

D'vna intelligenza, che ha in eſtaſi, della grandezza, ed eccellenza del Verbo Incarnato, ſotto ſimilitudine di venti alberi, e di alcuni ſegnalati amori, che impetrano l'anime Beate alle Creature.

SESTO GIORNO.

V*Ocaſti me, & ego reſpondebo tibi.* —— Vuoi narrare, o Verbo, a me alquanto di quella narrazione, che fai col Padre, e con lo Spirito Santo, della grandezza, ed eccellenza dell'vmanità tua con la diuinità: e perche io ſono incapace di si alti e diuini ragionamenti, vuoi ſpiegarmeli, perche da me ſiano inteſi con la ſimilitudine di venti alberi, co'quali vuoi ancora ch'io intenda la comunicazione de'doni, che fai a'tuoi eletti, che ſtanno ſotto l'ombra di eſſi. Ne ſolo queſta comunicazione de'tuoi doni verſo di noi, ma quella che da quelli, che ſono à te più vicini in Cielo deriua a'tuoi diletti qua giù in terra, e che per amore conferiſcono i beati ſpiriti alle creature, e in particolare i Profeti alle tue ſpoſe. La narrazione tua, o diuin Verbo, non è altro, che l'indiuiduo intendere di te ſteſſo; e di tutte le coſe da te create. Or donde naſcono queſti alberi fertiliſſimi, l'altezza de'quali occhio corporeo non può penetrare, e che per altrettanto ſpazio immenſo ſpandono i rami loro? Narri queſto chi ſi riposa ſotto l'ombra di eſſi. Quegli, ſopra chi eſſi ſpandono i ſuoi rami, l'eſplichi egli ſe pur può, o per me dire, l'eſplichi quegli che ſtà ſopra di eſſi. Mà chi può eſſere ſopra l'eſſere di Dio, ch'è fontana d'ogni eſſere? O mio Dio, li frutti di queſti alberi ſono la tua ſteſſa ſoſtanza diuina, che non conoſce ne principio, ne fine. Il cibarſi di quelli è vn continuo operare, che fà l'anima non operando, ma riceuendo l'opera tua in ſe ſteſſa. Narri, o Verbo, tali coſe indicibili alla creatura, perche ella ſi vada nell'anguſtie dilatando, nella fatica godendo, nell'inferno, ſe quiui ella arriuaſſe da te condotta, giubbilando, doue con le mani legate opererebbe, con le gambe tagliate camminerebbe, con gli occhi chiuſi ſcorgerebbe, con la bocca in tutto difforme à fare le ſue operazioni, le ſarebbe del continuo, mercè di chi la muouerebbe, e di chi operarebbe in lei. E che coſa è queſto narrare, che tu fai, ò Verbo, con l'altre diuine perſone?

Quì ella interruppe il filo della narrazione de gli alberi, e preſe à ragio-

gionare di ſe ſteſſa, e dell'anima ſua; e quãto qui ſotto ſegue intorno à quelle due anime, ch'ella moſtra di vedere, ſignifica come s'è detto, l'anima ſua ma la domãda due per la differẽza dell'operazioni, ch'ella dee fare cõforme a' tempi. Onde quell'anima, che dice eſſer del Padre è la quiete della contemplazione, in cui le comunica Iddio queſt'alte intelligenze, e da cui debbe alquanto ceſſare per la prouazione, ch'egli vuol far di lei, come altroue s'è detto. Quell'altra anima poi, ch'ella dice eſſer del Verbo la piglia per lo continuo patire, ch'ella dee ſopportare e nel corpo, e nell'animo, aſſomigliandoſi in queſto al ſuo Spoſo Verbo, il quale per l'vmanità aſſunta potette riceuer pene e dolori. Ma fornita la prouazione, ella dee eſercitare di nuouo l'operazioni del Padre con molta maggior perfezione. Ella dunque alludendo, come ben ſi vede dalle ſue parole à quello che per maggior chiarezza s'è detto, così cominciò à fauellare.

Vedi qui due anime? vna n'elegge il Padre, e l'altra lo Spoſo, e pur tutte ſon' vna, ma per diſſimiglianza dell'operare ſon due. Quella del Padre ora tranſiſce, e quella dello Spoſo ſorge, doue tutto ſon' eterne, e per ſoſtãza e natura indiuidua ſono vna. —— Quella che finiſce ora, per l'operazione ſarà poi ripreſa dal Padre, ritornando alla primiera operazione con molto maggior perfezione, come ſperimenterai; e quella dello Spoſo, che par che pigli ora tal vfizio, la laſcerà poi per la varietà dell'operazione. —— Quella del Padre è di compiacimento del ſuo miſericordioſo è ineſcrutabil'eſſere, ma nell'operare è ſpeſſo interrotta e finiſce, ritornando all'opera con quella varietà, che è più à grado à chi la muoue e regge, e non può in queſto peregrinaggio hauer continuanza. Quella del Verbo è miſta; però può più continuare, e opera grandemente con l'aiuto dell'iſteſſo Verbo. —— Nel prender l'operazione dello Spoſo, ch'è il patire, laſcia quella del Padre, ch'è il fruire, ma in laſciando queſta ſi lamenta grandemente, e reſta come priua della vita, non già della grazia, ma de' ſuaui diletti della grazia. o come? —— Grandemente ſi lamenta piangendo e ſoſpirando, dolendoſi quaſi dello ſteſſo Iddio, parendole, ch'e' l'abbia reprobata. Ma ſubito il Verbo la prende, e la ſoſtenta, la tocca, e le rende il conoſcimento della verità, à tal che ſi duol poi d'eſſerſi doluta, e vien co'l ſuo Spoſo à tal ſicurtà, che non hà paura di perſona, ne di demonio, ne di creatura, ne d'altra coſa. E con San Paolo par che sfidi tutto'l mondo à duello. *Quis nos ſeparabit à caritate Chriſti?* Così vedendo camminare tal'anima dietro all'orme dell'Incarnato Verbo, che ſeco la tira tutta tribulata, e prima la viddero camminare ſotto l'ombra del Padre tutta conſolata, alcuni s'ammirano, alcuni la diſpregiano, alcuni l'amano, alcuni la perſeguitano, e alcuni fanno conto ch'ella non ſia quella che pur è, e fu dianzi quando *lucebat lucerna gratiæ ſuper caput eius.* Ma ella va camminando dietro allo Spoſo e con lo Spoſo ſenza vedere, ſenza vdire, ſenza intendere, ſenza ſapere, ſenza parlare, ſenza guſtare, e ſenza, ſtò per dire, operare, e del tutto come morta, ſolo attendendo ad andare dietro à quell'intrinſeco tiro del Verbo per non l'offendere. E queſto camminare

Digitized by Google

re d'anima in Dio rilaſſata e così morta, da alcuni non è inteſo, da alcuni perſeguitato, da alcuni amato, da pochi conoſciuto, da rari guſtato, da pochi poſſeduto, da vnichi operato.-- Onde chi diſpregia tal'anima, l'eſſalta, e grandemente, e chi la perſeguita la purifica, e quelli che non la conoſcono la manifeſtano. ——L'operazione maſſime fatta cō arte, nella natura dà nome all'operante, a talche ſe vno cāta ſi domanda cantore, e ſimilmente, chi fa altra operazione piglia nome da quella. Tanto fanno queſt'anime chiamandone vna il Padre, e vna il Verbo; di modo, che queſte due anime ſono vna ſola, ſi come è vn ſolo il Padre e il Verbo, mà ſi domandano due per la differenza dell'operazione, che hanno da fare ſecondo i tempi, à tale che vn'anima ſi domanda due. ——E vſa ſempre il Padre, e il Verbo gli vſati modi, perche quando l'anima ha da fare qualche operazione prima glie la racconta, e per qualunque via ſeco la tirino, quella ſempre per cui cammina è la migliore, e più ſicura ſtrada per lei, e quando ella apre gli occhi, illuminata dalla luce diuina, conoſce che quella ſtrada, che le parue prima difficile, e malageuole è in verità tutta amena. — Perche tutte le vie del Signore ſono belle, delle quali fu detto. *Via Domini, via pulchra*, e non vuole che ſi cammini in quelle con ſouerchio timore; però fa auanti intendere queſta operazione, e inſieme dà la forza d'operare.

Dopo queſto cangiando colore in volto, con voce oltre ogni credere maeſteuole e lieta, eſſendo l'ora in cui conforme al ſolito dell'altre mattine douea riceuer lo Spirito Santo, che conoſceua volerſi all'ora infondere in lei, ſoggiunſe.

Il mouente ſpirito, ſenza punto partirſi, o ſcoſtarſi per natura, ed eſſenza, e intrinſeca operazione d'eſſenza, va per operazione amoroſa di grazia quaſi partendoſi dall'eſſenza del Padre, dal compiacimento del Verbo, dallo ſplendore de gli Angoli, e dalla purità delli ſpiriti Beati. —— Dall'eſſenza del Padre attrae per altri, cioè per le ſue Spoſe vn forte volere; dal compiacimento del Verbo vna chiara, e lucida intelligenza; dallo ſplendore de gli Angeli vna memorante memoria; dalla purità delli ſpiriti Beati vn verace e ſemplice oprare ſenza doppiezza, e inganno. E vien come fonte diffondendoſi nell'anima, e l'anima ſi ſommerge in lui. E ſi come due fiumi sboccādo ſi vniſcono inſieme, a tal che il minore di quelli laſcia il ſuo nome, dico, perde il nome pigliando quello del maggiore; così fa queſto ſpirito diuino, qual viene nell'anima per vnirſi con lei, ma biſogna che ella, che è la minore perda il nome, e laſcilo allo Spirito Santo, e dee ciò fare con traſformarſi tanto in quello, che diuenga ſeco vna ſteſſa coſa. *Viuo ego, iam non ego, & qui manet in me, & ipſe viuet propter me*.

Dopo queſto ſi deſtò dal ratto, quando erano appunto le tredici ore; onde diſſe Nona, e Veſpro, prendendo vn poco di cibo; e poi ritornata toſto in eſtaſi ripigliando il filo della narrazione de gli alberi proruppe in queſte parole.

Digitized by Google

Il primo albero della narrazione di Dio, & in cui Iddio ſe ſteſſo di fuori comunica, e per grazia, e per gloria; è il Cielo Empireo; le foglie del quale da noi non ſono conoſciute: frutti ſuoi ſono vn diſtillamento di gloria: ſotto l'ombra ſua ſi ripoſano gli ſpiriti Beati inſieme con lo ſteſſo Iddio.

Il ſecondo albero, ſono le Gerarchie de gli Angeli; le foglie di quello, ſono le continue lodi, che danno alla Santiſſima Trinità; i ſuoi frutti ſono l'anime, che mediante quelle ſi riconducono à Dio. E in queſto ci hà la maggiore e miglior parte l'vmanità del Verbo; perche per quelle s'incarnò, la quale incarnazione volle Iddio fare per mezzo di queſti Angeli; eſſendo che per loro egli ebbe la riſpoſta di Maria. Le barbe ſue ſono radicate nell'eternità del Padre; i ſuoi rami s'eſtendono quanto è il compiacimento della volontà di Dio; i frutti ſuoi ſono d'ogni tempo, e ſempre ſi rinnuouano, ſi come l'anime ſi conuertono; a tale che queſti Angeli godono, e rallegranſi *Gaudium eſt in Cœlo ſuper vno peccatore*, cantando frà di loro. *Cantate Domino canticum nouum, quia mirabilia fecit. Cantabimus canticum Domino in æternitate electionis Verbi, & electorum ob merita humanitatis Verbi.* —— Auanti che Iddio ricompraſſe col ſuo ſangue la ragioneuol creatura, e con l'incarnazione del ſuo Verbo quaſi la ricreaſſe, non poteuano gli Angeli inuitare queſto cantico, ſe non lor medeſimi, non auendo ancora Iddio moſtrato le ſue opere mirabili; ma ora poſſono inuitare le creature, e dire inſieme con Dauid; *Laudate Dominum omnes gentes; laudate eum omnes populi*. S'arriua a' frutti di queſt'albero con particulare aiuto, quale è l'iſteſſo Dio *Factus eſt mihi Dominus protector meus.* —— *Et eduxit me in latitudine.*

Il terzo albero, è la machina del mondo, le barbe di quella ſon fondate nella bontà di Dio; le foglie ſono gl'infiniti benefizi, che ne concede; i frutti ſono l'eccellenze, che ſcorgono del noſtro Iddio per queſti benefizi.

Il quarto albero, è tutto il gener vmano, le foglie del quale ſono l'adornamento, bellezza, e decoro delle potenze dell'anima, e del corpo, i ſuoi frutti ſono l'operazioni delle potenze della ſteſſa anima. ———— ſon trapiantati queſti alberi nell'amore.

Il quinto albero, è l'huomo ricreato à grazia, le piante del quale ſono nel ſangue; le foglie ne' Sagramenti; i frutti ſuoi ſono oltre li meriti per ſe ſteſſo con l'opere buone gli aiuti, che egli ricreato a grazia dà alla Chieſa.

Il ſeſto albero, è la glorificazione, che Dio dà alla ſua vmanità; le barbe di tal glorificazione ſon fondate nella paſſione dello ſteſſo vmanato Verbo; le foglie ſempre freſche e verdeggianti di quello ſono, e ch'il direbbe? quell'affocato deſiderio, e quel continuo aſpirare, che faceua il Verbo, mentre era quà giù con noi di darci la gloria, che col ſuo ſangue ci doueua acquiſtare; i frutti della glorificata humanità del Verbo ſono la ſopr'intendente capacità, che hà la Sacratiſſima anima ſua d'intender ſe ſteſſa, e la ſua diuinità, intendendo la diuinità, ma non la comprendẽdo con ampiezza e capacità al tutto ineſcrutabile, e ineſcogitabile a noi.

Digitized by Google

Il ſettimo albero, è l'eſſer coſtituità la ſua Sacratiſſima vmanità alla deſtra del Padre:le barbe ſue ſono l'vmanità. *Qui ſe humiliat exaltabitur,& qui ſe exaltat humiliabitur*. Onde l'iſteſſo Verbo ſendo nel ſeno del Padre Iddio, fatto poi huomo per la creatura s'vmiliò tanto, e tanto s'abbaſsò,che ſi laſciò condurre ſino all'obbrobrioſa morte della Croce con tanta ignominia:le foglie ſue ſono quella collocazione,e ſubblimità, che s'intende eſſere alla deſtra del Padre; i frutti ſuoi ſono di riſegnazione,perche altro non vuole,ne volle mai,che far la volontà del Padre;ſono ancora i ſuoi frutti d'ammonizione a noi,che all'iſteſſa volontà del Padre a ſuo eſemplo ci conformiamo,ſotto la cui ombra volentieri reclinerei il capo mio. *Dignus eſt agnus,qui occiſus eſt accipere virtutem,& diuinitatem,& gloriam,& honorem in ſæcula ſæculorum. Amen.*

L'ottauo albero, è la poteſtà data all'iſteſſo Verbo vmanato. *Data eſt mihi omnis poteſtas in Cœlo,& in terra*, come huomo. — *Omnia quæcunque voluit Dominus fecit in Cœlo,& in terra*,come Iddio. Le barbe del quale ſon fondate nella manſuetudine, che l'iſteſſo Verbo ebbe quà giù in terra;le foglie ſue ſono l'opere della miſericordia ſpirante,e iſpirate da lui:i frutti di quello,i ſuoi diuini,& ineſcrutabili giudizi.

Il nono albero,è l'vnione,che ha fatto la Diuinità con l'vmanità:le barbe del quale ſon radicate nella pace,che hebbe il Verbo quà giù in terra. *Ipſe eſt pax noſtra*; le foglie del quale ſono quei conſigli, che faceua l'vmanità con la diuinità di communicare la ſua grazia,e vnirſi per la Santiſſima Eucariſtia,cioè per quella vnione ammirabile di ſe ſteſſo con l'anime noſtre,e i frutti ſono la ſteſſa vnione.

Il decimo albero,è l'eſſer communicatiuo,che ha dato l'Eterno Padre all'vmanità del Verbo;le barbe ſue ſon radicate nella liberalità,che hebbe il Verbo vmanato nel peregrinaggio;le foglie di eſſo ſono le petizioni, che noi gli facciamo, ſpirate da lui;i frutti ſuoi ſono i doni,e grazie,che egli per ſua bontà ne concede.

L'vndecimo albero, è la ſapienza del Verbo vmanato,che fù dal mondo ſtimata ſtoltitia:le barbe del quale ſon fondate nell'ingiurioſe parole, che gli furon dette nella paſſione,ancor che fuſſe la ſapienza eterna;le foglie ſono quella ſapienza che hà infuſa e infonde ne'ſuoi ſerui. *Os iuſti meditabitur ſapientiam*. E queſti fanno vna ſuaue ombra all'ignoranza de'buoni,ma ſemplici huomini,i quali nulla di ſe preſumono, ma affatto in Dio ſi rilaſſano, e queſta ignoranza ſotto l'ombra della diuina ſapienza,è più ſauia della ſapienza di molti,particularmente de'ſuperbi,e arroganti,e che molto del ſuo ſapere ſi preggiano, i quali da'ſemplici e da gli vmili di cuore,così volendo Iddio,vengono tal'ora indirizzati alla vera ſtrada della ſalute eterna,e conducono poi con eſſa lor ſapienza a godere la ſapienza eterna. I frutti di queſta ſapienza ſono infiniti,ma i ſacramenti ſono a noi i più nutritiui con tanta ſapienza laſciati,con tanta ſapienza da chi bene gli ſtima, e conoſce riceuuti, e che a tanta ſapienza conducono,la qual ſapienza è lo ſteſſo Iddio.

Il

Digitized by Google

Il duodecimo albero, è quella equalità, che hà il Verbo con l'Eterno ſuo Padre. o Dio infinito, o grãde Iddio la tua infinita grandezza haurebbe à far muouere i diamanti, non che i cuori de gli huomini. Ma ſono i cuori noſtri tanto duri, che nõ vogliono intendere, nè cooperare alla tua grazia. O grande Iddio, laſciamo te, che ſei bene infinito, e ci appicchiamo a queſte coſe tranſitorie, quali fuori di te auremmo auere in più abbominazione, che non abbiamo per modo di dire lo ſteſſo Demonio; e ſe bene tutte le coſe create, e terrene ci aurebbon ad eſſer mezzo per condurci a te; nondimeno bene ſpeſſo, per non l'vſare come douerremmo, ci ritraggono da te.——O Eterno Verbo ci ſei ſempre preſente, perche ſei in tutte le coſe, e pure in queſte coſe non ti conoſciamo. Ma quanti s'ammantellano con le ſcuſe, dicendo che le coſe tranſitorie, e opere eſteriori, gli ſono d'impedimento all'vnion tua. E io ardirò di dire, che ogni minima operazione ancorche ſia vile ci haurebbe ad eſſer occaſione di leuar la mente a te. Le radici di queſt'albero ſono conneſſe e fondate nella pazienza, con che il Verbo conuersò quà giù con noi, che eramo difformi da lui. E pure non ci era quaſi alcuno, o pochiſſimi, che gli fuſſero conformi. Ci era sì Maria, ci era l'vno e l'altro Giouanni, e gli altri pochi, ma che queſti? Maria ſteſſa ancorche gli fuſſe più ſimile, e a lui più propinqua; nondimeno non gli era eguale. Onde per queſto ci da eſemplo, che dobbiamo ſopportare i difetti l'vn dell'altro, come dice l'Apoſtolo. *Alter alterius onera portate*. Et vedendo, o Verbo, che tu hai ſopportato noi, e di continuo ci ſopporti, come non ſopporteremo ancor noi i proſſimi noſtri, ſapendo che neſſuno è ſenza difetto? E ancor che noi haueſſimo pochi difetti da eſſer ſopportati da altri, ſapendo nondimeno, che onoriamo te, volentieri doueremmo ſopportare gli altrui difetti. Le foglie del detto albero ſono i conſigli, conſigli di pace; i frutti di eſſo è la grazia preueniente, ed eccitante, la qual grazia non ſolo, eccita a far il bene, ma ancora à laſciare il male. La grazia auxiliante, che laſciato il male c'indrizza, e ſolleua a camminare con frettoloſi paſſi al Cielo, conforme al volere del noſtro Iddio, e non ſolo c'inſegna ad amare Iddio, ma ancora il proſſimo; e non ſolo ad amarlo, ma a ſtruggerſi per quello, dico, per la ſua ſalute. E come potremmo noi mai amar queſto proſſimo, ſe non aueſſimo la grazia di Dio, dico, queſta grazia, che ci ſolleua a te, o Signore, la quale ci fà veder te nel proſſimo, e lui in te. Ma come lo potranno amar quelli, che ſi cibano del ſangue loro? ei dicono poi che lo fanno per carità e per dar loro guadagno e nutrimento, ma vanno poi riſcuotendo quello, che ſoprauãza loro, ed è neceſſario a i poueri tuoi ſerui, il numero de quali ſolo è noto a tè. Vn'altro frutto di queſto albero è la carità, la quale è vno ſpecchio di te Dio, doue l'anima può vedere ogni ſua macchia, e ancora ogni ſua bellezza per conſeruarla. La carità è quello ſpecchio, che diceua il diuin Paolo. *Vidimus nunc per ſpeculum in enigmate*.

Il terzodecimo albero di queſta narrazione, è la verità del Verbo, e l'adẽpimento di queſta verità ſi moſtra nell'vmanità del Verbo; le radici del

quale ſono fondate nella verità,che manifeſtò a noi il Verbo del Padre, *Plenum gratiæ,et veritatis*, e i frutti ſuoi ſon la giuſtizia.

Il quartodecimo albero,è l'vnità della Santiſſima Trinità, la qual'vnità è radicata nella ſemplicità dell'eſſere e purità di Dio. Le foglie di queſt'vnità,quali diremo,che ſieno? oue ogni coſa è ſempliciſſima per la ſemplicità,e identità della natura,e ſoſtanza diuina,in cui ne pur queſto dir così, perche raſſembra diuerſità,mi piace.Le foglie,dico,che ſaranno?quell'intenſi ed infocati ſguardi del Verbo al Padre, del Padre al Verbo, e i frutti di quella ſono le ſteſſe perſone Diuine.

I ſei altri alberi tutti ſi contengono nell'iſteſſa vnita, e s'intenderanno, quando fruiremo la perfetta viſione di quello.—— Sono queſti quattordici alberi narrazioni e manifeſtazioni dell'vmanità del Verbo,e ſono all'anima, come quella colonna di fuoco, che andaua innanzi a'figliuoli d'Iſrael nel deſerto,la quale mirando doueuan ſeguire,e non andarle innanzi, perche aurebbono ſmarrita la via. Tanto deue far l'anima, andar ſecondando quel lume,che Dio le moſtra,e non cercare d'andar più auãti di quello,che le moſtra,o vero ſi compiace farle intendere,ſottomettẽdo ſempre ogni intendere a quella verità, ch'è infallibile,e a quella luce, che non può oſcurarſi,come riuelata da Dio,che n'inſegna la Santa Chieſa Cattolica, e la Romana Sede, che di tutta la Chieſa è capo, a cui Iddio promiſe queſta infallibilità. *Non deficiet fides tua.* Moſtri queſti coſe all'anima,o Verbo,per darle fortezza nel tempo,che hà da venire,sì,ma, *Dixi in exceſſu meo non mouebor in æternum,portio mea Domine dixi cuſtodire legem tuam.*

Cominciò di poi à fauellare di quegli amori,i quali, com'ella diſſe da principio di queſto ratto, conferiſcono alle creature gli ſpiriti Beati, e i Profeti alle ſpoſe,prorompendo nelle ſeguenti parole.

Impetrano l'anime Beate alle creature quà giù in terra,vn'amore eſercitatiuo, vn'amore impatiente, vn'amore penoſo e vn'amore relaſſatiuo. ——Di queſti quattro amori ſe bene vn ſolo ci è,che ſia perfetto,ch'è l'vltimo relaſſatiuo,nondimeno per eſſere ſtate l'anime Beate ancor elle nella noſtra fragilità,ci vanno comportando e compatendo,e per l'amor che ci portano,deſiderano,che andiamo à godere con loro quell'eterno bene, che eſſe godono. Ci vanno impetrando,e conferendo queſti amori, ſe bene imperfetti,non già,che gli amino in noi,ma ſi vanno accomodando alla fragilità noſtra, impetrando li ſteſſi amori a ciaſcuno, ſecondo che conoſcono la diſpoſizione, acciò che prima eſercitati ne gli ſteſſi amori imperfetti, vengano poi a quell'vltimo perfetto, che conduce l'anima all'vnion di Dio. L'amore eſercitatiuo dura tanto, che l'anima ſia condotta alla perfezione de gli altri tre amori,ſendo che quando gli hà acquiſtati,non hà più biſogno d'eſercitarſi in quell'opere, che conducono a quel grado. E a queſti che hanno, o vero ſono in tal'amore eſercitatiuo ſuol auuenire,che ſe manca loro vna coſa minima di quello che vorrebbono, vengono a confuſione e triſtizia, o vero ſi danno in tutto alle coſe tranſitorie,

torie,perche non amano Dio per Dio,come ſi dee amare,ma Dio per loro ſteſſi. —— L'altro è vn'amore,che ſi domanda impaziente,e queſto ſuol eſſer a molta turbazione ſoggetto,perche quell'anime, oue ſi truoua, non hanno per ancora fermezza,ne ſtabilità in coſa alcuna,nelle quali Dio nō può fare come brama,il ſuo ripoſo,perche non può abitare ſe non ne'cuori quieti. E queſte anime per eſſer tanto impazienti non ſi laſciano poſſedere a Dio;danno lor noia i ſuoi proſſimi,dico, di vedergli camminare a maggior perfezione di loro; non iſtimano i ſuoi maggiori; degli eguali non fan conto,non già,che elleno voleſſero,che non amaſſero Iddio, e nō haueſſero l'altre virtù, ma vorrebbono eſſe amare, ed eſſer più virtuoſe di loro;diſpregiano i minori,non già che nuocan loro, però che non vſerebbono amore di ſorte alcuna,ma gli ſtimano più ſemplici meno fondati, e meno penetratiui di ſe. E così non ſi ſtabiliſcono in coſa alcuna;van cercando in quà e in là,dicendo in ſe ſteſſe:in quale ſpirito mi fermerò?a qual perfezione arriuerò? qual via terrò? andrò io in Paradiſo, o nell'Inferno? s'io vò in Paradiſo in che modo vedrò Dio?come l'intenderò?in qual loco ſarò io collocata? e che gloria mi darà egli? a tal che per non eſſer rilaſſate in Dio non ſi fermano in coſa alcuna, commettendo molte imperfezioni;onde ſino a che non ſi viene a tal rilaſſazione non poſſono mai acquiſtare perfezione alcuna. —— L'altro amore ſi domanda penoſo, il quale non è ancora in tutto lodeuole, però che, quando manca punto di ſentimento di eſſo amore,ſente tanta pena, che non hà bene in ſe ſteſſa quell'anima che lo poſſiede;però che le pare di meritare l'Inferno,e non ſi duole,ne hà pena per amor di Dio,ma per paura e amor di ſe ſteſſa,poi che non vorrebbe patire;onde l'amore non ſendo fondato non è da eleggerlo,perche può naſcere la ſua pena da più coſe; prima dall'amor propio,impedimento d'ogni perfezione; il qual'amor propio ſempre teme, non tanto d'offendere Iddio,quanto d'incorrere in quella pena,che merita il peccato,e ancora può naſcere da vn timore non filiale,ma ſeruile,e da vna intrinſeca ſuperbia,la quale le fà parere d'honorare Iddio nelle ſue opere,ma non è così,e non conoſcendo d'hauere in ſe queſta ſuperbia,nō cerca di leuarla da ſe;poi che ſe le conoſceſſe la leuerebbe,e a queſto non ci è altro rimedio,che la virtù,e'l merito del ſangue dell'vmanità del Verbo. —— Vanno gli ſpiriti Beati impetrando e conferendo alle creature queſti tre amori così imperfetti, per diſporci pian piano al perfetto. —— A'principianti impetrano e conferiſcono l'amore eſercitatiuo,perche veggono,che ſe non s'eſercitaſſero tornerebbono a dietro,e ancora impetrano lo ſteſſo amore a quelli che ſono di natura d'eſercitarſi. —— Impetranon a'proficienti l'amore impaziente,nō già perche ei voleſſero,che quelli l'haueſſero,ma perche veggono,che ſe nō haueſſero queſto amore impaziēte ſi fermerebbono nella tiepidità —— Impetrano poi quell'altro amore,quale non vorrebbono, quanto a vn certo che, che perſona l'haueſſe, ma poi vorrebbono,che tutte le creature l'aueſſero,à fine di poter giugnere a quell'amore rilaſſato,il quale vāno impetrādo,e conferendo gli ſpiriti

Beati a quelle creature, che conoſcono eſſer atte,e diſpoſte a riceuerlo. O,queſto amore relaſſatiuo, che è il quarto e vltimo,è quello che grandemente deſidero,e non lo poſſeggo,e come è? —— Amore in tutto rilaſſato,di modo,che nulla vuole,nulla poſſiede, nulla deſidera, ſe non quel che vuole Iddio. Non aſpira ad alcuna perfezione come a ſua corona poi in Cielo. Non ſi ferma in alcun dono;non conſidera à qual perfezione potrebbe venire,ne in quella,in che è ſtato,ne meno in quella in che è, ma ſolo hà la ſua mira ad honorare Iddio. Non teme alcuna tentazione, anzi l'abbraccia e ſtringe,perche così vuole il ſuo Dio; ſi gode di vedere, che i ſuoi proſſimi camminino a maggior perfezione di lui, e amino Dio più di lui,e quello che vede non amare Iddio ſi ſtrugge,che non lo trapaſſi. Però che quella creatura,che poſſiede queſt'amore relaſſatiuo, o vero è poſſeduta dallo ſteſſo amore non ſi cura, che Dio operi in queſto, o in quell'altro modo,come quel Santo,o quell'altro,come quel Beato, e quel glorioſo,ma ſolo,ſolo deſidera,e cerca che Dio ſia onorato,o per lei,o per altri,e in quel modo,o in quell'altro non le dà noia.—— Allo ſteſſo amore s'hà da aſpirare,ma non s'hà da deſiderare anſioſamente, perche col deſiderarlo anſioſamente ſi mancherebbe di quello, che ſi pretende in detto amore.—— Queſti ſono gli amori,che impetrano i Beati ſpiriti alle ragioneuoli creature, mentre dimorano quà giù in terra lontane da quel luogo,oue ogni amante ama con amore vero,ſincero e perfettiſſimo;non dico,che vn Beato non ami più dell'altro,ma dico che ſecondo il ſuo grado ciaſcuno ama con amore perfettiſſimo. —— Ne vien poi il Coro de' Profeti,che amano le ſacre Vergini,per eſſer ſimili a loro, e perche queſto dono della profezia,fu bene ſpeſſo con la purità vnito, come in Geremia, Daniello,e Gio.Battiſta,non quelle, nò, ſon ſimili a loro, che conſeruano ſolo la Verginità,e ancora lo fanno per qualche riſpetto, ma quelle dico, che ſono elette da Dio in queſto ſtato,e lo pigliano ſolo per ſeruire a Dio, e per onorarlo. Queſte Verigini ſono ben ſimili alli ſteſſi Profeti,anzi ardirò di dire,che elle ſono in certa maniera Profete; perche riſguardano le coſe,che hanno à venire,cioè quello che hà da eſſere nel fine della vita loro,e che ſi hanno perfettamente à vnire con Dio,& à volerſi poter vnire con Dio ſi ricerca la purità,però eſſe laſciano queſte coſe preſenti,tranſitorie e vane, perche non gl'impediſcano la ſteſſa purità. E queſte ſon quelle,che i Profeti amano,e vanno loro impetrando e conferendo non l'amore eſercitatiuo, impaziente e penoſo, ma altri quattro amori più perfetti.—— Vn'amore ozioſo,vn'amore anſioſo, vn'amore ſaziatiuo, e vn'amor morto.—— Amore ozioſo e che opera gran coſe.—— E ozioſo sì;e come è ozioſo ſe opera?e come opera ſe è ozioſo? —— E ozioſo perche ſe ne ſtà contemplando Iddio,e vede l'eſſere di vna bontà ſomma,d'vna grandezza infinita,d'vna ſapienza profonda e immenſa,e che tanta corriſpondenza e perfezione ricerca dalla creatura. *Eſtote perfecti ſicut pater veſter perfectus eſt*;la qual creatura vedendoſi eſſere vn niente,e che non può corriſpondere a tanta grandezza, però ſe ne ſta eſſo amore, anzi

Digitized by Google

la creatura dico,che poſſiede eſſo amore, ſe ne ſta oziosa à conſiderare l'infinite perfezioni di Dio con la ſua baſſezza,laſciando operare ogni coſa à eſſo Dio,onde nell'ſteſſo ſuo ozio opera gran coſe,e in queſto amore pur vi è alcun neo di difetto. L'altro amore è anſioſo——Amore anſioſo e ſapiente——L'anima,che ha queſto amore;con vn continuo e ſpaſimato deſiderio deſidera, che tutte le creature conoſcano Dio, e di conoſcerlo ancor lei, e che Dio ſi dia à conoſcere à tutti——E non è queſto amore ancor egli perfetto,perche ha in ſe deſiderio——L'altro Amore ſi domanda ſaziatiuo,il quale gode Dio,ſi diletta in Dio,indirizza tutte l'opere à Dio,le muoue per Dio,e le finiſce in Dio.E ancora queſto amore non è perfetto,perche guſta di guſtare Iddio.——L'vltimo Amore è morto,il quale non deſidera,non vuole,non brama,e non cerca coſa alcuna, perciò che l'anima,che poſſiede queſto amore, per la morta relaſſazione, che ha fatta di ſe in Dio non deſidera conoſcerlo, intenderlo,ne guſtarlo, ſe non come vuole Iddio. Nulla vuole,nulla sà,e nulla vuol potere,e tanto s'vmilia ſe le fuſſe detto che ella fuſſe Iddio,quāto ſe le fuſſe detto,ch'ella fuſſe vn Demonio. E tanto s'innalza quando le fuſſe detto:tu hai à fruire il Paradiſo,quanto tu debbi andare nell'Inferno,perche la pena non l'appona pena,e la gloria non la cerca,viuendo del tutto come morta. *Viuo ego iam non ego. Mortui ſumus,& vita noſtra abſcondita eſt cum Chriſto in Deo.*——Tutto queſti amori conducono al Verbo,ma non è però da fermarſi, ſe non nell'vltimo,dico nell'amor morto,del quale ne vuol far guſtare il Verbo qualche parte alla ſpoſa.—— E quando l'anima ne ha guſtato , le togli,e le fai dono , o Verbo,di tutti gli altri. Le togli l'imperfezione de gli amori, e le doni l'amore eſercitatiuo, l'amore impaziente, l'amor penoſo,l'amor relaſſatiuo, l'amor ozioſo, l'amor anſioſo, e ſaziatiuo, e glie lo ridoni in queſto modo,che la ſteſſa anima è in vn continuo eſercizio, e nulla eſercita . E impaziente , e non è . Penoſa, e non ha pena lacuna. E oziosa , e opera gran coſe . E ſiziente, ed è ſaziata; ſaziata, e ſiziente. Ma auanti che l'anima habbia queſti amori , biſogna ch'ella ſi ſia eſercitata e continuata in eſſo amor morto , perche non vi eſſendo eſſercitata lungo tempo , ancorche ella fuſſe perſona illuminata, non potrebbe perſeuerare in detto amor morto, ſendo molto difficile, da pochi conoſciuto,e da rari continuato, e facilmente tornerebbe in tutti gli altri amori imperfetti come prima per eſercizio,e non per dono,ed eſſa continuazione è più neceſſaria all'anima, che non è la luce alle tenebre.

Fornì dopo queſto di ragionare, eſſendo preſſo alle ventidue ore, e riſentitaſi dal ratto per lo ſpazio di circa vn'ora,diede al ſuo ſolito riſtoro al corpo,e ſoddisfece all'vfizio diuino.

Digitized by Google

Hà vna bella viſione, ed in quel mentre ne ſpiega il miſtero, applicandolo al Verbo Vmanato.

SESTA NOTTE.

VEggio vn monte alto ed eleuato, nel mezzo del quale è vn trono, doue riſiede il Verbo, il qual trono è quadro, da vn lato del quale veggio vn'Orafo, dall'altro vno Gioielliere, che lauora e puliſce gioie perfettiſſime; dall'altro vno che vccide molte vittime, e dall'altro vno, che apparecchia il fuoco per offerir le ſteſſe vittime. —— Vanno paſſeggiando per lo ſteſſo monte molte perſone. —— ancora ſopra'l detto monte vna fonticella, e da certi Sergenti è aſperſa l'acqua di eſſa ſopra i capi di quelli ſpaſſeggianti. Il Verbo riſiede nel trono, fa giudizio, accetta le vittime, colloca le pietre, e riſguarda l'oro. —— Queſto monte così alto ed eleuato, dimoſtra vn'anima eletta. Il trono, doue riſiede il Verbo è'l cuore di eſſa anima. —— Quelli ſpaſſeggianti ſono i deſideri, che quaſi vanno traſcorrendo à diporto per l'iſteſſo monte, e ſono ancora quelle creature, che vogliono inueſtigare il Verbo, dico l'opera ſua, ma quanto più elle vanno inueſtigando, tanto meno il Verbo ſe gli laſcia intendere. —— La fontana, che ſorge dal monte è la dottrina del Verbo. —— I ſergenti, ch'aſpergon l'acque ſono gli affetti e ſentimenti, quali pigliano la dottrina, e'l ſangue del Verbo, co'l qual ſangue aſpergono ogni ſua operazione. —— L'orafo, che tratta tanta finiſsimo oro, è la volontà, doue ſi tratta d'ogni ſorte di gemme di maggior pregio, o ſiano rubini, ſmeraldi, diamanti, o altre gioie, che vogliate, ma eſſer debbe giudicata dal Verbo, riſedente nel trono del cuore di lei. Dou'è la brama di ridurre le creature à Dio, e per l'iſteſſo Dio, ſenza meſcolamento di propia ſtima, od intereſſe fabbrica vna catena bene inanellata. Il volere del non volere coſa alcuna, fuorche Iddio, ne Iddio ſteſſo, ſe non per Dio, non riſguardando giammai all'vtilità propia ſi mette inſieme, e ſe ne fabbrica vna grillanda alla Spoſa per donarla allo Spoſo. Dipoi apprendendo vn volere che Dio ſia tutto quello, che è in ſe ſteſſo, compiacendoſi di quell'immortalità di perfezione del diuino eſſere, e de' diuini attributi, che ſono l'iſteſſa diuina eſſenza, fabbrica vn'anello alla Spoſa, ed eſſendo l'anello tondo le ſignifica queſt'eſſer di Dio, che non ha principio, ne fine: ilquale ella non debbe andare inueſtigando, ma ſolo compiacerſi nell'eſſer diuino, e volere, che ſia tutto quello ch'egli è. —— Il gioiellere lauora la pietra di queſt'anello, ch'è vn lucido diamãte, il quale è vn puro volere di poſſedere la purità dell'amor di Dio. Queſto gioielliere è l'intelletto, che mediante il lume concedutogli da Dio, puliſce, e toglie via tutto quello, che vede impedire la detta purità, e ne và leuando, e accomodando con la grazia del Verbo tanto bene, che il Verbo poi non ha da far altro, che pigliarla, e accomodarla nell'anello, perche tocca à lui il collocarla. —— Quello che amazza le vittime è l'iraſcibile, e la concupiſcibile gli acconſente miniſtrandogli il fuoco, dico il zelo dell'onor di Dio, e così s'vniſcono in-

inſieme à fare queſta operazione d'offerir le vittime, che ſono volere, ed operazione della volontà, le quali innanzi che l'offeriſcano, ſono aſperſe da' quattro ſergenti co'l ſangue, e con l'acqua delle dottrine del Verbo, i quali ſergenti ſono gli affetti, e i ſentimenti, che aſpergono i voleri della volõtà per fargli puri, peroche ſe i detti voleri fuſſero imbrattati, ò impuri, quando ſon offerti al Verbo, egli, che riſiede in ſul trono, e fa'l giudizio, nõ gli accetterebbe.—— L'iſteſſo Verbo colloca poi la pietra dell'altare, doue s'hanno à offerire le vittime, la qual pietra è la retta intenzione. Quello, che apparecchiò il fuoco per abbruciare le vittime, è la memoria dell'eſſere, che Iddio ci hà dato alla ſua imagine, e ſimilitudine, e la memoria dell'eſſere, che hà preſo Dio per noi, facendoſi huomo in tutto ſimile à noi, con la qual memoria viene ad abbrugiare, e à conſumare ogni volere della volontà, e dal Verbo ſedente nel trono ſono cotali vittime accettate.—— Dipoi il detto Verbo accetta l'oro, ſendo che quando i propi voleri della volontà ſon conſumati, ſendoſi l'anima tutta rilaſſata nella volontà diuina, l'anima diuiene tutta purificata à ſimilitudine dell'oro purgato nella fornace, ed è tanto pura, e bella, che il Verbo, riſguardandola, è sforzato dall'amor ſuo ad attrarla à ſe. All'hora tutti quelli, che ſtanno ſul detto monte s'adunano inſieme, e ſcendendo à piè del detto monte, ordinano vn nobiliſſimo conuito, doue prendono la Croce per deſco, la candidezza, e purità di Maria per touaglia, e la potenza del Padre, la ſapienza del Verbo, e l'amore dello Spirito Santo in eſſe anime, per ſimilitudine attratta, ſeruono per ornamento di detta menſa, e le viuande, e cibi, de' quali ſi nutriſce il Verbo ſteſſo con gran ſuo diletto, ſono quelle ſoaue vittime nel fuoco già detto brugiate, ne mancano quì per cibi appetitoſi i doni dello Spirito Santo; e tutte l'operazioni virtuoſe dell'anima fatte con purità, ſeruono come di frutta, e cõfetture in queſto conuito, meſcendoci il vino, come nelle nozze della ſpiritual letizia, il Verbo, ch'è inſieme inuitato, ed inuitante.—— Vanno poi, e degli auanzi di quella, ſaziano tutti i viandanti, e non ſolo fanno queſto, ma gli conducono ancora à detta menſa, e l'apparecchiano di nuouo, e mettono ſopra quella vna certa varietà di cibi; che ſe bene paiono tutti d'vna fatta, ſono però di ſapore, e guſto diuerſiſſimo, e contengono in ſe ſteſſi ogni ſapore, e diletto di ſuauità, come la mãna del deſerto, la quale eſſendoſi picciola rinchiudeua in ſe ſteſſa, *Omnem ſaporem ſuauitatis.* —— Dipoi attraggono vna certa varietà di veſte, con le quali riueſtono tutti i nudi, ò non veſtiti della veſte nuziale, acciò non ſieno come quel meſchino del Vangelo dal conuito diſcacciati. E ſono queſte veſtimenta molto ricche, e pompoſe, arricchite d'oro, e di gioie, quali conuiene, che ſiano le veſtimenta di chi hà da ſalire auanti al trono dell'Altiſſimo, *in veſtitu deaurato circumdata varietate.* —— Vengono poi alcuni, e con parlari attraggono certe nugolette, che ſeruono come di carro trionfale, ſopra le quali aſcẽdono tutti i cibati, e riueſtiti, e à poco à poco ſi cõducono auãti al trono dell'eterno Padre, doue eſſo per certi riſguardi dalle cicatri-

ci del ſuo Verbo è forzato à fargli glorioſi. ——— Fatto ch'è tale aſſunzione ſi ripoſano in Gloria, mandando quà giù à noi vna ſtilla di detta lor gloria, e ricordeuoli del primiero ſtato, in che ſi trouaro quà giù in terra con noi, e de' pericoli, ne' quali noi viuiamo, c'impetrano aiuto dall'Eterno Padre, e con le preghiere, che porgono all'Altiſſimo, come con altrettante nugolette ci attraggono là sù da loro.

Agguaglia mirabilmente l'operazioni, che fece Giesù in Croce à quelle, che operò nel ventre di Maria, e che opera nel ſeno del Padre.

SETTIMO GIORNO.

O Amoroſo Spoſo, ò eterno Verbo. —— Il Verbo ſtando in Croce, nel ventre di Maria, e nel ſeno del Padre fà per ſimiglianza vna quaſi medeſima operazione. —— Trè chiodi ti tengono in Croce, ò Verbo, trè nel ventre di Maria, e trè nel ſeno del Padre, ma alcuni con diletto, altri con dolore. —— E che chiodi ſono coteſti? di ferro, ò pur di bronzo? ed in che fucina furon fabbricati? —— I trè chiodi, che ti tẽgono nel ſeno del Padre, ſono la natura, l'equalità, ed il compiacimento. —— Nel ventre di Maria, la purità, l'amore, e conformità di Maria. —— In Croce l'vbbidienza, l'vmiltà, e la conformità di te ſteſſo. —— Che fai in Croce? verſi il ſangue, e dici le ſette parole: tanto fai nel ſeno del Padre, e nel ventre di Maria. -- Nel ſeno del Padre verſi in certa guiſa il ſangue, formando la creatura ſimile à te ſteſſo, e ideando, per così dire, te ſteſſo à ſomiglianza della creatura. *In ſimilitudinem hominum factus, & habitu inuentus, vt homo.* Nel ventre di Maria, pigliando il ſangue da lei, lo verſi per deſiderio, che haueui di ſpargerlo per la creatura. —— In Croce per affetto, ed in effetto. —— La prima parola, che diceſti in Croce fù, *Pater ignoſce illis.* —— Come dici queſta parola, ſtando nel ſeno del Padre, e non veſtito ancora della noſtra carne, ſendo in tutto conforme ad eſſo, nè potẽdo eſſer difformità, doue è perfettiſſima vnione, ed egualità? — In formare, e plaſmare la creatura dici, *Pater*, e fai lui Padre, e te ſteſſo Padre; chiamando, e domandando *Adam vbi es?* dici, *Ignoſce*; accettando Abel per giuſto, dici, *illis*; dicendo ad Adamo, *terra es & in terram ibis, & in ſudore vultus tui veſceris pane tuo*, dici, *quia neſciunt quid faciunt*, dicendo che non ſanno, perche d'ignoranza naſce la colpa, e moſtri loro con la colpa la pena, e vn non sò che della pena, che per loro prender doueui in rimedio della lor colpa. —— Nel ventre di Maria dici, *Pater*, organizando inſieme co'l Padre, e con lo Spirito Santo quel piccol corpicino; *Ignoſce illis*, aſſumendo ſopra di te le noſtre iniquità, e peccati; e volendo pigliar carne della medeſima, che pigliamo noi, laſciando però il peccato, dici, *quia neſciunt quid faciunt.* —— Del continuo nel ſeno del Padre dici, ò Verbo, *Hodie mecum eris in Paradiſo.* —— Se ſei, ò Verbo, nel ſeno del Padre, ch'è l'iſteſſo Paradiſo, come dici, *eris in Paradiſo?* potreſti dir,

Digitized by Google

dir, qui ſei, non ſarai in Paradiſo; mà dimoſtri l'eternità della tua diuina natura, ed eſſenza, *Hodie*, à te è vn dì ſolo, tutto quello ch'è ſtato, che è, e che ſarà. —— Fai queſta promeſſa di dare il Paradiſo, ogni volta che mandi nell'anima vn'iſpirazione, perche accettando ella tal'iſpirazione è ſalua. —— Ogni volta che ti vniſci all'anima, ſtando e riſedendo nel ſeno del Padre dici, *mecum*. Ogni volta che le dai l'impaſſibiltà, ed immortalità dici, *Hodie mecum eris*. Dici, *in Paradiſo*, quando le dai l'eterna tua viſione. —— Nel ventre di Maria tu dì, *Hodie*, vnendo quelle due nature, cioè la diuina, e l'vmana, e l'anima nel mezzo. Vnendo la natura diuina, che è eterna, moſtri quell'*hodie* Eterno, e vnendola all'anima, ed alla carne, le fai eterne, perche, *non dabis ſanctum tuum videre corruptionem*. A tal che la carne è quella, a chi è promeſſo; la diuinità è la promeſſa; e l'anima è quella, che promette, perche per mezzo dell'anima ſi può dire, che s'vniſca. —— Adunque la diuinità è il Paradiſo, e l'anima è la parola, e la carne in vna certa maniera è il ladro. *Mecum*, ſtando e riposando nel ſuo ventre noue meſi. Dici appreſſo, *Mulier ecce filius tuus*. Nel ſeno del Padre, ò Verbo, dici queſta parola. —— Facendo offerta della tua vmanità già glorificata al tuo eterno Padre, dici, *Mulier*, per dimoſtrare, che da donna ſei ſtato fatto huomo. —— Offerendo, anzi riſerbandoti l'inſegne della tua Paſſione dici *Ecce*. —— E collocandoti alla deſtra del Padre dici, *Filius tuus*. — Quando eſſa vmanità accettò la poteſtà di venire à giudicare il mondo, e fù infuſa alla tua anima la ſapienza abituale di beato, con la quale conoſceui, tutto ciò che biſognaua riuelare alla tua Chieſa, e quell'altra che è dono dello Spirito Santo, che del continuo vai comunicãdo alle creature, ſi può dire, che finiſſe quelle parole. *Mulier ecce filius tuus, ecce mater tua*. Apprendendo la miſericordia nel ventre, e dal ventre di Maria, a cui anche naturalmente voleſti eſſer conforme, e perciò douendo tu naſcer di lei, le deſti quelle viſcere di pietà, e di miſericordia, onde meritaſſe il titolo di Madre di miſericordia. *Maria mater gratiæ mater miſericordiæ* diſerendo la giuſtizia dici, ò Verbo, l'iſteſſe parole. In oltre ſantificando le Vergini, e facendole tue ſpoſe, ſorelle, e madri, come quelle, che più, e meglio d'ogn'altro, ſe ſi riſguarda il loro ſtato, oſſeruano e cuſtodiſcano le tue diuine parole, e fanno la volontà del tuo Eterno Padre, la qual volontà eſſequita fà che diuentino tue Madri, ſorelle, e ſpoſe, *Qui fecerit voluntatem Patris mei, ille meus Pater, & ſoror, & mater eſt*, e così facendole Madri, e vergini, fertili, e ſterili dici, *Ecce mater tua*. — Nel ſeno del Padre dici, *Sitio*. —— Ricercando quaſi tu, o Verbo diuino, di venire in terra, dici, *Sitio*, nel ſeno del Padre. Ancora riſerbandoti le cicatrici in ſegno, quaſi che bramaſſi, che di nuouo s'imprimeſſero con le piaghe nel tuo corpo, ſe così fuſſe neceſſario per la ſalute dell'huomo, e per più chiaro ſegno dell'amor tuo alla tua creatura dici, *Sitio*. —— Ma chi potrebbe, o Verbo, numerare quante volte moltiplichi tal parole nel ſeno del Padre? chi le potrebbe annouerare ſe non te ſteſſo, che ſempre le proferiſci, e le proferirai infino à tanto, che tutto'l corpo de'tuoi fedeli

ſaran-

Digitized by Google

ſaranno congiunti teco ſuo capo nella gloria. —— Ogni volta che perdoni ad vn'anima con tant'amore, come ſe tu fuſſi biſognoſo di lei, e non ella biſognoſa di te, ſi può dire, che tu dica tal parola. La ſete è generata da vn gran calore, e queſto è vn grand'amore. Le parole, che ſon proſſerite quà giù in terra ti fanno hauere vna gran ſete, e ſtando tu nel ſeno del Padre del continuo ti ſon ricordate dalla tua vmanità, e dalle tue piaghe, che ſono come tante bocche, e lingue, che ti rammentano ciò, che dimenticare non puoi per la noſtra ſalute. Il calore è quel grand'amore, co'l quale, oltre gli ſteſſi benefizi ci laſciaſti il tuo corpo e ſangue; onde ogni volta, che riſguardi vn'anima, tante volte a te vnita, e vedi che pe'ſuoi demeriti, e peccati dei condennarla, ò, quante volte la riſguardi, auanti che la condanni, e per la tua carità ella diuenta tal'hora tale, che co'l tanto riſguardarla la riduci à te. —— *Aſpice in me, & miſerere mei.* —— O quel tuo corpo e ſangue, mentre che ſtà vnito all'anima, generando nell'anima sì gran calore, le fai pur guſtare vna gran ſete, e ſei in vna certa maniera sforzato del continuo a generare in lei, quello che hai generato in te, ch'è vna ſete di te, ſimile à quella, che hai di lei; e vna ſete del proſſimo per affetto d'amore. La ſete tua, o Verbo, nel ventre di Maria era anſioſa, ed era, che non haureſti voluto ſtar quiui tanto tempo, per vſcir fuori ad operare la noſtra ſolute, e pure vi ſareſti voluto ſtare molto più, tanto ti compiaceui di quel puriſſimo ſeno ed albergo, ſto per dire, più puro e più capace per carità de Cieli ſteſſi; *Quem cœli capere non poterant, tuo gremio contuliſti.* —— La ſete tua era di condurre le creature in quella priſtina innocenza, nella quale tu le creaſti, e riconciliarle al tuo Eterno Padre. Ancora aueui ſete di ricondurle all'vnion tua: di far le partecipi, com'elle poſſono dell'eternità, e qualità e comunication tua. —— Aueui ancora vna ſete anſioſa, che Maria fuſſe ſeguitata da feliciſſimo drappello e coro di Vergini, a tal che aueui ſete delle Vergini, le quali cantando dietro à te puriſſimo Agnello ti ſeguiſſero in ogni luogo, ed in terra, ed in Cielo. *Et ſequuntur Agnum quocunque ierit.* L'aueui di queſte primizie comprate col tuo ſangue, il quale douea produrre queſte belliſſime piante, queſti fiori, ſingular ornamento della tua Chieſa, e militante, e trionfante. —— E ogni volta, che prendeui il puro cuore di Maria, non ſolo ti compiaceui in eſſo, ma à ſimilitudine di eſſo riſguardandolo, deſideraui la purità delle Vergini, à tal che non puteui dire del cuore di Maria. *Filia, præbe mihi cor tuum,* perche del continuo l'aueui, e lo ſtringeui nelle tue piccole manine, e queſta è la ſete, che aueui nel ventre di Maria. —— E di già Maria *conſeruabat omnia verba hæc conferens in corde ſuo.* —— Quiui ordinaſti di ſpoſare le Vergini, ed incoronare i tuoi Criſti. —— Ma biſognerebbe, che le Vergini imitaſſero la Vergine in tutte le coſe, ma particolarmente in quello, che ſi dice di lei, *Conſeruabat omnia verba hac conferens in corde ſuo,* perche le lor parole aurebbono ad eſſer conſiderate, rare e veraci. —— *Et inclinato capite emiſit ſpiritum.* ——

Qui

Qui fece dimoſtrazione di veder Gieſù ſpirare in Croce, e che mandaſſe il ſuo ſpirito in lei, ſi come l'hauea promeſſo di voler fare ogni Venerdì in tutto'l tẽpo di ſua vita, ed ella con geſti di mani, d'occhi, e di volto, moſtrò apertamente d'hauerlo riceuuto. Poi, eſſendo così ſtata per alquãto ſpazio di tempo in ſilenzio, ſeguitò di fauellare in queſta guiſa. —— Ma che coſa teneua, ò Verbo lo Spirito diuino inſieme con l'anima vnito alla tua carne? il vincolo d'amore, e la conformità: l'amore, che haueui ab eterno di ſaluare la creatura, e la conformità, che haueui con l'eterno Padre di operare la redenzione di eſſa creatura. —— Le medeſime coſe tengono il tuo Spirito nell'anima, dico l'amore, e la cõformità. Onde ò Verbo, t'aſcondi per poter fare l'operazion tua, laſciando quanto all'operazione, e manifeſtazione di te ſteſſo l'anima, ſenza alcũ potere, e volere dell'anima, perche ella non sà, nè può, mentre tu vuoi naſconderti, ritrouarti, e non ritrouando te, che ſei ſua vita, biſogna, ch'ella ſia come morta, e perche potrebbe con qualche parola, geſto, ò penſiero ſcacciar da ſe lo ſpirito tuo, quando ſenza ch'ella ſe n'accorge, viene da lei, vuol rinouare l'vnione à lei promeſſa; ſe ben poi ſarà ſenza ſentimento di quella. —— Onde quell'anima, che hà in ſe la tua corriſpondenza, ò Verbo, e ſarà vnita à te, terrà in ſe ſempre lo ſpirito tuo ſenza diſcacciarlo mai. —— Ma ò Verbo per tornare hora à quell'amoroſe parole, che diceſti in Croce, perche il tempo fù breue per intenderle, come poteui dire nel ſeno del Padre quella parola, *In manus tuas Domine commendo ſpiritum meum*. —— Raccomandare te ſteſſo al Padre, con cui ſei vna medeſima coſa vnito cõ vnità perfettiſſima di ſempliciſſima eſſenza? che ſpirito raccomandaui? il tuo, ò quelli che teco faceſti vniti per vnione di ſpirito tue membra? e in quell'anima che teco è vnita per purità d'amore ti compiaci, come nello ſpirito tuo. Sì, che tù di queſte parole ogni volta, che ſpira vn'anima del corpo mortale, però che la pigli, e la preſenti auãti al tuo Padre, e ſe è ſãto puta la poni nel ſeno ſuo, e puoi dire. *In manus tuas Domine commendo ſpiritum meum*, perche doni al Padre il tuo Spirito Santo in queſto modo, che ſendo tù vnito à noi, conſeguentemente il tuo ſpirito è noſtro, ed il noſtro, tuo, e fatta queſta comunicazione ogni coſa ſi può dir tua, e noſtra, e tutto fai per affetto d'amore. —— Preſenti l'anima al tuo Padre, acciò egli la glorifichi la premi, e le dia la ſua viſione. Nel ventre di Maria, quando le daui quell'amoroſo deſiderio di cuſtodirti, era vn dire, *In manus tuas Domine commendo ſpiritum meum*. —— Stando nel ſeno del Padre, ed eſſendo vnito a lui, come ti puoi dolere dicẽdo, *Deus meus, Deus meus vt quid dereliquiſti me*; Due volte replichi, *Deus meus*, per dimoſtrar quell'operazione, che faceui intrinſicamente nel ſeno, prima d'incarnarti, ma con ardente brama d'incarnarti per gloria ſua, e per ſalute noſtra, di glorificare la tua vmanità, e di poi la noſtra. —— Moſtri, e quãto ti duoli ch'egli t'habbia abbandonato, quando con tanta miſericordia ſopporta, e non vendica l'offeſe, che ti ſon fatte; ma chi all'ora chiede che ſi ſopporti, ſe non l'amor tuo? Onde ſe bene ti potrebbe parere, che il tuo

ſangue

Digitized by Google

ſangue non ſia ſtimato, mentre non ſono vendicate le tue offeſe, e ſi rinnouano co' peccati le tue piaghe, *Iterum crucifigentes Chriſtum in voſmetipſis*, ad ogni modo queſta è la vendetta che tu brami, che ſia vendicato, e punito il peccato, ma non il peccatore, cioè che ſia in noi deſtrutto il peccato, conuertendoci a te, e diſcacciandolo con la tua grazia da noi, in guiſa che più che l'inferno ſteſſo l'aborriamo; e quando non vedi queſta vendetta, ti pare d'eſſer dal Padre abbandonato. E pure con la noſtra oſtinazione, oh quanto ſpeſſo ti diamo noi occaſione di dire nel ſeno del Padre queſte parole, moſtrando che'l tuo ſangue non ſia del tutto d'ineſtimabil valore, perche sì poco ne gioua, mẽtre così oſtinatamẽte t'offendiamo; ed eſſendo ſparſo da te, che ſei Dio, ed huomo, ſolo per ricõciliare le creature a Dio, reſta la creatura nel ſuo miſerabiliſſimo ſtato lorda, e abbomineuole in ſe ſteſſa pe'l peccato, e degna dell'eterno gaſtigo, e, ſe tu fuſſi capace di dolore, con tua grandiſſima, e mortal afflizione, priua del benefizio del tuo ſangue. —— Nel ventre di Maria le diceui ancora, e quando concepiui nel tuo cuore la tua già tanto bramata, conceputa ed offerta paſſione all'hora le diceui, sì. Poteui conferire, e riferire nel ventre di Maria, ſendo vna coſa ſteſſa con tua Madre, quando Gioſeppe tuo padre putatiuo penſaua di laſciarla, e per conſeguenza di laſciar te, ſe bene all'hora non ti conoſceua, nè ſapeua, che tu quiui fuſſi, ed ancora quando guſtaui, e ti nutriui intrinſecamente de' ſuoi puri ſangui, quaſi che ſenza quelli eſſer non poteſſi, però che moſtraui di parere, che tu haueſſi biſogno della lor virtù, ſendo tu quello, che dai il nutrimento, e la virtù a tutte le coſe, e non hai biſogno di nutrimento alcuno. —— Nel ſeno del Padre, ò Amore, doue immutabile, ed eterno fai ſempre coſe nuoue puoi dire *Conſumatum eſt*, però che quiui è conſumata, e perfezionata ogn'opera, ed il fine parimente d'ogni tua opera, che co'l padre, e con lo Spirito Sãto operi nell'anima è vn compiacimento, che hai, che l'anima per grazia, e per amore s'vniſce teco. Queſto compiacimento è vn continuo operare ſenza operare, che fai in condurre la creatura a queſta tua vnione, e quiui finiſce ogni tuo operare con continuo operare, perche nel ſeno del tuo Padre glorifichi l'anima, la crei, e ricrei; e l'attrai a te, e quanto moltiplichi la tua operazione in glorificar l'anima, tanto moltiplichi di dire. *Conſumatum eſt*. —— Nel ventre di Maria diceui ancora, *Conſumatum eſt*, però che quiui, dando principio all'opera, co'l deſiderio la faceui finita; ma era ben finito quel gran duello, che cominciò Lucifero tra la gioſtizia, e la miſericordia, tra la potenza, e la bontà. Era conſumato quel gran conſiglio di mandare il Verbo eterno ad incarnarſi. Era conſumato per così dire l'eſſer di Dio prendendo l'eſſer dell'huomo, perche eſſendo potente ti moſtri impotente, eſſendo immenſo ti moſtri piccolo, racchiudendoti nel ventre di Maria; eri eterno, ti fai mortale, eri inuiſibile, ti fai viſibile; eri di ſapienza infinita, e ti fai tale, che ſei chiamato pazzo, e ſtolto; eri Creatore, e Signore, e ti ſei fatto creatura, e ſeruo. ——

Le ſette parole, che diceſti in Croce ſono vna iſtruzione, ed eſempio

della

Digitized by Google

della Chieſa. Quelle, che dici nel ſeno del Padre, ſono di refrigerio alla detta Chieſa, e quelle, che dici nel ventre di Maria le ſono di nutrimèto; a tal che queſte ſette parole triplicate le ſono d'iſtruzione, di refrigerio, e di nutrimento. —— Il ſangue, che ſpargi in Croce è'l cibo, quello, che ſi può dir che ſpargi nel ſeno del Padre è vn condotto; e quello, che ſpargi nel ventre di Maria è vn lattouaro conſeruatiuo. —— I chiodi, che ti teneuano confitto in Croce ſeruiuono di lume della Chieſa. *In luce ſagittarum tuarum ibunt*. Quelli, che ti tengono nel ſeno del Padre, ſono lo ſplendore; e quelli, che ti tengono nel ventre di Maria ſono il fuoco, a tal che c'è il lume, lo ſplendore, e'l fuoco. —— O vero i chiodi, che ti tègono in Croce ſono le ſtelle, alle quali riſguarda nel mare di queſto mondo, e drizza il ſuo corſo la Chieſa; quelli, che ti tengono nel ſeno del Padre, ſono il Sole, che diſcacciano le tenebre della Chieſa, e la riſcaldano, e quelli che ti tengono nel ventre di Maria ſono la Luna, per cui ſono confortati ed illuminati nelle tenebre, che vengono per tua permiſſione tal'ora nell'anima. —— T'offeriſco, ò Verbo, queſto tuo ſangue, per le già tante offeſe, che ne faceſti per le tue creature, ma, ohime, che non ha penetrato queſto ſangue nelle creature per la loro indiſpoſizione; ancora te l'offeriſco per l'elette tue ſpoſe, per le nominate, e per quelle, che nell'vnion tua, che tu ſai, s'vnirono a te. —— Di nuouo t'offeriſco queſto ſangue, per l'infelici reprobate, quanto al preſente ſtato, tue ſpoſe; ed ancora per quelli, e quelle, che ſtanno con tanto riſchio nel mezzo del mare di queſto miſero mondo per le ſue continue onde, con pericolo di naufragio, ſe non vengono da te ſpezialmente aiutate, e difeſe, e meſſe dentro del ſicuriſſimo porto dell'ampia piaga del tuo coſtato, porto amoroſo, oue non arriua onda di queſto amaro mare, ma biſogna ſtarui per amore, e con amore. —— E di più t'offeriſco queſto ſàgue, per quelli, per i quali io ſono obbligata di pregare, e finalmente per queſto ſangue ti prego, che ſuppliſca alle tante neceſſità della tua Chieſa. —— Ma, ò mio Amore, ſarà ben neceſſario, che per l'auuenire il tuo ſangue ſia in ſupplimento, e lume, doue l'amore, non dico propio di noi ſteſſi, non dico, non ci ha da eſſere, ma nõ ſi ha da ſentire, il timore non ci ſi ha d'accoſtare, e il volere non s'ha da intendere; il tempo paſſato non s'ha da hauer in memoria, il preſente non s'ha da conſiderare, e'l futuro non s'ha da inueſtigare nè cercare. —— Doue moltiplicheranno le prouazioni, e la preſente grazia ſarà ſottratta, dico nel ſentimento; doue il lume andrà creſcendo, e pur le tenebre abbonderanno; ſarà più vigoroſa la grazia, e'l ſentimento di eſſa grazia mancherà, ma *ſufficit mihi gratia tua*. non ricuſo fatica; ſuggo sì, e deſidero di leuar la tua offeſa. —— Veggo che mi debbo andar gloriando di quello, ch'è in mio diſpregio; non ſia però tuo, ò Verbo; hor tu ſia benedetto, ed a voler andar innanzi nella tua via biſogna, ch'io pigli appunto queſto modello, cioè che la pena io pigli per gloria, la tribulazione per conforto, e ogni trauaglio, e fame per mio cibo, e nutrimento.

Qui fornì di fauellare, e dall'eſtaſi ſi riſuegliò, quando appunto erano le

le ventidue ore. Ella conforme al ſolito diſſe l'vfizio, e con poco cibo confortò il corpo.

Nell'intelligenze, che in eſtaſi le ſono comunicate, dà belliſſime applicazioni dell'opere, che Iddio fece nel vecchio, e nuouo teſtamento all'operazioni, che fa l'anima condotta alla perfezione.

SETTIMA NOTTE.

VEggio, ed intendo, che il medeſimo modo, qual tenne il noſtro grāde Iddio in creare la machina del mondo, e la creatura, il medeſimo tiene il Verbo incarnato, in ricrearla, glorificarla, e darle regola, e via, fino a tanto che venga a glorificarla, e ne' medeſimi giorni finiſce queſt'opera, ed il dì ſettimo ſi riposa. —— Ed in che ſi riposa'l Verbo? nel cōpiacimento della ſteſs'opera. —— La creatura è vn piccol mondo da te fatto, ò Verbo, a ſimiglianza, ed immagine del maggiore, e l'vno, e l'altro rappreſenta te in quella maniera ch'egli è, come fattura il fattore. —— Prima formi tutta la macchina del mondo, non ſenza ſua proporzione. —— Poi pigliando con le mani della tua potenza, e ſapienza vn poco di terra, vai formando vna creatura ad immagine, e ſimilitudine tua sì viuamente, che gli Angeli l'ammirano. Ma il poco amore, che hanno alla Verità, gli fa cadere in terra. — In queſto picciol mondo della creatura crei il Cielo, ſimile a quel che era creato, ed ora lo ſcuopri, facendolo noto a me; e queſto Cielo della creatura è la volontà libera che tu le deſti, che è veramēte Cielo, quando è conforme alla tua diuina volontà, nel qual Cielo ſon conneſſe le Stelle, Luna, e Sole, ed alcune nugole, che vengono, obumbrando quello; perche nella volontà ſtanno conneſſe lucidiſſime ſtelle, che ſono le molte diuine iſpirazioni, mediāte le quali ſi fanno i buoni, e ſanti proponimenti. — In cambio della Luna dai a la creatura l'appetito; però che non è tanto volubile la Luna, quanto l'appetito dell'huomo. -- Pe'l Sole formi nella volontà il conoſcimento d'elegger te per ſuo Signore, e Spoſo. —— Le hai dato la ragione, che va ſcoprendo, e coprēdo'l Cielo, anzi il Sole del Cielo, dico il conoſcimēto di Dio, perche ſe la ragione da te illuminata non andaſſe diſcutendo quel che s'ha da eleggere, ò fare, ò non conoſcerebbe Iddio, ò verrebbe a conoſcerlo con gran tiepidità, anzi l'offenderebbe. —— Stabiliſci nel picciol mondo della creatura l'acqua, donandole la tua grazia. —— Nella qual acqua crei altre tue creature, che ſono i peſci per ſeruitù dell'huomo, e sō queſti peſci gli amoroſi affetti, che ſi nutriſcono nella Diuinità tua, e quando eſcono dell'acqua della tua Diuinità muoiono, però che attaccādoſi l'affetto alle coſe tranſitorie ſubito muore, ſendo che vn'affetto ſolo in te genera con gran fecondità, quale ſi truoua fra peſci, vna moltitudine d'affetti alle virtù. —— Ci ſono alcuni di queſti peſci tanto nobili, che generano dentro di ſe ſteſſi pietre, e gioie prezioſiſſime, delle quali l'huomo ſi gloria d'adornarſi; ſi caua ancora dall'acque, quella tanto bella, candida,

pura,

Digitized by Google

pura,e dilettevol gioia della perla. —— E queſto è l'affetto amoroſo della purità, il quale genera in ſe queſta prezioſa gioia, della quale tanto ſi diletta il Verbo,che ſe n'adorna, non già perche egli non ne ſia copiſiſſimo, ſendo la fontana della purità,ma tanto ſi compiace che la creatura la poſſegga, che piglia queſto per adornamento. ———— Naſcono dall'acque ancora certi tronchi à modo di fiaminelle, che ſono i coralli, de' quali i piccoli, e' puri fanciullini s'adornano. —— Il guſto della ſapienza di Dio è quello, che diletta à que' che ſono fanciulli, e principianti nella via di Dio, ma quelli, che hanno paſſata la puerizia non ſi fermano più nel guſto della ſapienza,ma ſolo nel datore di quella. —— Il Corallo s'abbelliſce,e s'oſcura ſecondo la ſanità di chi lo porta; Così la ſapienza, ſecondo che è preſa diuien colorita,ed oſcura,perche chi ſi ſerue di eſſa per vnirſi con Dio,e chi per diſunirſi da lui;e da queſto ſi può conoſcere l'infermità, e ſanità della creatura, a' giuſti ogni coſa coopera in bene. *Diligentibus Deum omnia cooperantur in bonum*. Altri generano in ſe ſteſſi certe gioie, ma ſono di minor valore aſſai, aſſai, e ſe n'adornano quelli, che hanno paſſata vna certa età; e queſto è vn' amoroſo affetto,che ha la creatura del diſpregio del mondo,e di ſe ſteſſa. —— Ci ſi genera ancora vn'altra pietra,ch'è di minor valore, e più oſcura, e queſta l'amoroſo affetto della penitenza. —— Nell'acqua ancora ſi generano altre pietre, che ſono oſcure,e ſe n'adorna colui, che ha dolore; e queſta è la mortificazione eſercitata in ſe,e con l'eſemplo inſegnata a' proſſimi. —— Ancora in queſto picciol mondo va cercando l'amoroſo Verbo le fertili piante, che ſono la ſaggia memoria,ch'egli ha donata all'anima,e di eſſe piante alcune ſono dilettevoli,alcune fruttuoſe,alcune giouevoli,alcune nociue, ed alcune ſalutifere,che ſanano l'infermità. —— La memoria de' tuoi beneſizi, o Verbo adorna e dà gran diletto all'anima; la memoria del ſangue è quella,ch'è fruttuoſa,la memoria de' beni celeſti è giouevole, e difenſiua, perche venga qual ſi voglia tribulazione,pena, affanno, tentazione,o impazienza,penſando l'anima a' beni Celeſti, che le ſono per queſto patire preparati, ogni coſa paſſa con leggerezza e facilità, anzi abbraccia la pena per gloria; à tal che s'adempiſce in lei quel che diſſe la Verità, cioè ch'il ſuo giogo era ſuaue, ed il ſuo peſo leggiere. La memoria della facultà e ricchezze che dai à gli huomini,e de gli altri beni tranſitori è nociua ed offenſiua;può nondimeno,come per inneſto,o come alcune piante, che trapiantate in altro terreno,di nociue vengono vtili e profittevoli, e ſuaui al guſto,può dico così queſta memoria diuenire anch'ella giouevole,trapiantata,per così dire, nella valle della cognizione di ſe ſteſſa, perche in queſta ſi conoſce quanto è vile,caduco,e frale, tutto ciò che ci fa inſuperbire, e con vn generoſo diſprezzo, s'e' ſi fuſſe laſciato tutto'l mondo,parrebbe non hauer laſciata, coſa veruna, ma d'eſſerſi alleggerito d'vn peſo ed vna gran ſoma. —— La memoria dell'eternità è quella ch'è ſanatiua, perche in queſta memoria ſi conoſce la ſua eterna gloria, o la ſua eterna pena, o ſe è ſpinta dall'amore, o dal timore à deſiderarla,o fuggirla.

Digitized by Google

la. —— Crea poi ancora queſto noſtro grande Iddio in queſto piccol mõdo della creatura, i fruttuoſi, alti e frondoſi alberi, e ſono queſti il capaciſſimo intelletto dell'huomo; che è capace per la ſua altezza, ſino della viſione dell'eſſenza diuina, aiutato però dal lume della gloria. —— Ci ſono alcuni alberi fruttuoſi, alcuni nutritiui, alcuni che danno diletto e ſeruono d'ombra, alcuni non biſogna che ſieno laſciati sfiorire, perche ſi perderebbono i frutti, e in alcuni biſogna laſciare i frutti per molto tempo, innanzi che ſi colgano, acciò che ſi maturino. —— La conſiderazione dell'amore, co'l quale il Verbo s'incarnò è vn'arbore, che dà vn frutto molto nutritiuo. —— La conſiderazione della grandezza de' Santiſſimi Sagramenti dà ancora vn frutto nutritiuo, ma non biſogna laſciarlo sfiorire, perche ſe i fiori cadeſſero, i frutti non verrebbono à perfezione, onde non biſogna conſiderare l'origine de' Sagramenti, perche potrebbe eſſer di molto danno e cagionare nell'anime curioſe qualche errore ed inganno nella fede, atteſo che, à conſiderare che tutto Dio ſi naſconde ſotto ſi piccola ſpezie di pane, è vna gran coſa, ma baſta ſapere ch'egli l'ha detto, e che lo può fare, e ſimilmente che vn poco d'acqua ci apra il Paradiſo, è vn grande e profondo miſtero, e però non biſogna ſtare cõ l'intelletto ad inueſtigare, come può ſtar queſto, ma, conſiderando la grandezza di queſti Sagramenti con profonda riuerenza ed vmiltà pigliarli, con quell'amore, ſimplicità e purità, con che furono ordinati. —— La conſiderazione dell'ordinazione di Dio in tutte le coſe, è vn frutto da laſciarlo ſtare in ſu l'albero quanto ſi vuole; però che quanto più ci allarghiamo in queſta conſiderazione, tanto più penetriamo e conoſciamo l'ordine grande di Dio, e più vediamo ch'egli non fa coſa alcuna ſenza grand'ordinazione e ſapienza. —— La conſiderazione della capacità che Dio dà all'anima, e della communicazione che le fa della grandezza e bontà ſua, è vn frutto non meno gioueuole de gli altri paſſati, però che riſcalda grandemente ed infiamma l'affetto di chi lo piglia. --- Non ceſſa l'eterna Sapienza di creare in queſto piccol mondo tutte quelle coſe, che poſſono eſſer vtili all'anima, altre per iſtruzione, altre per diletto, altre per vſo. —— Ci crea altre creature, che hanno l'eſſere, il creſcere, ed il ſentire, e queſti ſono gli animali della terra, tra' quali ſono alcuni vtili, altri difenſiui, ed altri offenſiui, i quali pe'l peccato dell'huomo ſon diuenuti nociui, e queſti ſono nell'anima i molti e vari mouimenti, i quali tutti biſogna andar temperando, sì i penſieri, come gli affetti e l'opere, e tutti indirizzare à Dio, facendo'l tutto per onor ſuo e'n ſeruizio ſuo, ſi come gli animali ſono in ſeruizio dell'huomo. —— La concupiſcibile è quella, che grandemente è in ſeruizio dell'huomo, eſſendo quella, che deſidera e ſi paſci di deſideri, e reca all'amima grandiſſima ricchezza di meriti, dicendo il Verbo, che ſi contenta della buona volontà, quando l'opera è impedita. —— E ancora in queſto piccol mondo l'iraſcibile, la quale fa che ſi tempra ogni coſa e riſtrigne tutti i deſideri e gli riduce al ſeruizio di Dio. —— Ci ſono ancora i monti, e' colli; la prudenza è vn'alto monte; onde chi fa il ſuo albergo ne' monti

con-

conſerua il ſuo corpo più ſano, perche quiui l'aria è più pura; e vede ed antiuede quello che debbe fare e ſi prouuede, e i frutti che vi ſono, ſon più rari. Così la prudenza mantien l'anima e'l corpo con più vigore di virtù, non ci arriuando tante nebbie, e così folta caligine, che cagionano le paſſioni, quando giungono all'intelletto e lo deprauano; e di più quiui ſi prouuede, perche onora Iddio in tutte l'opere ſue; vede, ed antiuede perche ſi arma con gran fortezza in tutte le tentazioni. —— I ſuoi frutti ſon più rari. Ma quali ſono i frutti della prudenza, ſe non l'opere che eſſa produce? Quali ſendo fatte con queſta virtù ſe bene ſono rare, ſono nondimeno di maggior vigore, ed vtilità, onde val più vn'opera fatta con prudenza, che molte fatte con imprudenza, e leggerezza. Imperò che la prudenza và molto ben conſiderando e ponderando innanzi che operi quel che debba fare, ed ancorche l'opere, ch'ella fà, ſieno di minor numero, ſon più grate à Dio ed alle creature; però che più vale, ed è più accetta à Dio vna, ò due opere fatte con prudenza, e conſiderazione, che dieci fatte a caſo, e ſenza prudenza. —— Ci è ancora la piaceuol valle della temperanza, che và ritrahendo da quello che, ò l'intelletto ſuperbamente vuol intendere, ò l'appetito diſordinatamente richiedere, la quale non è monte, ne meno interamente valle, ma piano ſopra'l monte. —— Và ritrahendo primieramente la ſoffiſtica prudenza di quelli che vogliono inueſtigare l'opere di Dio. —— Quelle che facciamo da noi medeſimi s'hanno ben da conſiderare e farle con ſomma prudenza, ma quelle che ci fa fare Iddio non l'habbiamo a conſiderare, nè ponderare, ma laſciarle muouere, e giudicare a lui, ſenza punto penſarui ſopra, nè inueſtigare la ſua volontà. —— Ritrae ancora la temperanza, la leggerezza di quelli, che camminano nelle lor opere ſenza prudenza, e và cõtenendo inſieme tutte le virtù, facendone poi vn ſuaue lattouaro, ed in modo le ferma, e ſtabiliſce nell'anima, che non la può poi muouere ogni piccol venticello, nè mandare a terra. —— Modera ancora la temperanza e ritrae da tutti gli affetti, e diſordinati appetiti, facendo che non c'ingannino ricoperti con la corteccia della neceſſità, perche la pura neceſſità hà biſogno di tanto poco, che à fatica ſi può dir che ſia, ed è quaſi nulla; e la grazia diuina che ci aiuta fa che ſi poſſa molto più, fare, e patire, di quel che altri crederebbe, *Non ego, ſed grazia Dei mecum*, ma chi non è illuminato dal Cielo, e non fa la ſua dimora in queſta valle, facilmente viene ingannato, come s'ingannano quelli, che con la lor humana prudenza miſurano le forze d'vn'anima della Diuina grazia aiutata, e ſolleuata. Onde ogni coſa che paia lor eceſſo, ſarà vizioſo, ed in diſcrizione, ma debbon riconoſcere l'autore nell'opera, e ringraziar la Diuina bontà, che più largamente altrui, che à loro ſi comunica, e riconoſcere parimente la propia tiepidezz, e negligenza. —— Ma non ſi contenta ancora queſto gran fabbricatore del noſtro Iddio di queſto, che vuol finir l'opera, eſſendo egli il compitore d'ogni opera, e però crea in queſto picciol mondo della creatura altri animali domandati volatili, che danno gran diletto, e contento; e ſono gli eſercizi

de gli agiati, e potenti, per non dire ozioſi, che ſon vari vccelli, che volano ſopra l'huomo, e ſeruono per ſuo ſeruizio. ——Son queſti all'anima le tre virtù theologiche, Fede, Speranza, e Carità, e le quattro cardinali Giuſtizia, Fortezza, Temperanza, e Prudenza, e ſon varie, perche grande è la varietà de gli vccelli. ——La fede ſi piglia per le comuni e quaſi ad ognuno cognite Colombe, le quali habitano nelle propie habitazioni, e ſi cibano de' cibi che ſono dati loro dalli ſteſſi habitatori, e per voler cauar il frutto da eſſe colombe, biſogna, che ſiano domeſtiche, e tanto conuiene che ſia la fede nell'anima, dico che biſogna che ſia intrinſeca, perche quanto più penetra dentro nell'interiore dell'anima, tanto è maggior fede, e non biſogna che venga dalla lunga, come l'altre virtù, ma che ſia radicata nel cuore. ——Il canto della Colomba è il gemere, però che gemendo canta, e cantando geme. Così fa l'anima che geme, vedendo eſſer tanta poca fede nelle creature, canta conoſcendo la grandezza, e bontà di Dio, ed inſieme geme e canta, e canta e geme vedendo come douerebbe eſſere da tutte le creature amato, e conoſciuto. —— Si rallegra della ſua grandezza, e ſi duole dell'vmana ingratitudine, che non la conoſce nè ama. ——Non vada l'anima volando troppo in alto per cibarſi, ma ſi trattenga al baſſo come la Colomba, la qual non mangia di quei frutti che ſono in alto, ma ſi ciba di ſemi, che ſono radicati in terra. Non biſogna che vada troppo in alto con volere inueſtigare l'altezza di Dio, dico il ſuo principio ch'è l'eternità; il ſuo eſſere, che è atto puriſſimo, ed idependente, l'vnità che hà in ſe ſteſſo, e la comunicazione, che il Padre con perfettiſſima equalità fa all'altre due diuine perſone, le quali con ſempliciſſima identità di natura, ed eſſenza ſono però realmente diuiſe in propietà di perſona dal Padre, e da ſe ſteſſe. Non cerchi d'intendere l'immenſità dell'inſcrutabile, infinita, e profonda ſua ſapienza, perche ſe conſidera queſto, ſubito mancherebbe, e verrebbe meno, ma biſogna che vada pe'l ſuo cibo al Verbo vmanato, ch'è ſtato radicato nella terra del puro ventre di Maria; creda alle parole, e ſi conformi all'opere del Verbo vmanato, che ſono i ſemi radicati in terra, de' quali ſi può l'anima cibare ſicuramẽte, ben che tal'hora per vn picciolo ſpazio di tempo, poſſa volare e ſolleuarſi a queſte conſiderazioni, per riuerire, adorare, e compiacerſi della diuina grandezza; ma torni giù baſſo a prender il cibo, e ſe vede che troppo s'innalza, ſi riſtringa in ſe ſteſſa, e nella conſiderazione della ſua baſſezza, oppoſta a tanta grandezza, dica, *Bonum mihi, quia humiliaſti me*. Ci ſono ancora molti vari e piccoli vccelli diletteuoli e di qualche vtilità, come ſono Calderugi ed altri, e queſti ſono nell'anima la virtù della ſperanza, con la quale ſi può ſperare molte coſe, ma non è però neceſſario eſercitarla così ſpeſſo, come l'altre due, Fede, e Carità, ancorche gioueuole e profitteuole ſia dal modo d'eſercitarla. Perche ſe bene la creatura non ſi può ſaluare ſenza queſta, radicata ed infuſa nell'anima, e così ancora è tenuta qualche volta farne in vita qualche atto, o per impetrar perdono, o per riconoſcimento dell'vltimo ſuo fine, ed il penſiero

della

della beatitudine, ch'è l'oggetto principaliſſimo della ſperanza, ci conforta grandemente all'operare, perche ſenza eſſo malamente ſi ſopportono i trauagli, e i peſi di queſto mondo, e della mortificazione per amor di Dio, e ſenza queſta ſperanza, *miſerabiliores eſſemus omnibus hominibus*; ad ogni modo l'altre due è neceſſario eſercitarle più frequentemente, perche gli oggetti della fede l'habbiamo ſempre dinanzi a gli occhi nel Santiſſimo Sagramento dell'Altare, e nell'altre coſe propoſteci dalla Fede; e la Carità s'eſercita in ogni opera buona; ma la Speranza principalmente ſerue di diletto, e ricreazione all'anima, acciò ne' ſuoi trauagli ſi conforti. Oltre che ella hà grandiſſima forza per impetrare molte coſe da Dio, & in particolare ardire, e forze ne' noſtri affanni. —— Ma di nuouo dico l'eſercizio di eſſa non eſſer tanto neceſſario, come dell'altre due, che ſono per dir così, più vnite, e intrinſeche con Dio, ſenza le quali non può quaſi l'anima operare, e giugnere a fruire il ſuo Dio. —— O che diletto dà all'anima queſta Speranza, facendola ſperare quello, che poi in patria deue fruire, ed in parte guſta, e di quello, che nel Cielo eternamente hà da godere, intendere, e poſſedere, ch'è il ſuo Dio, vnendoſi con lui perfettamente. —— Ci è ancora la rara, e tanto volante Aquila, e queſta è nell'anima la Carità, la qual non è rara, perche Dio ſia ſcarſo di comunicarla, ma perche da pochi è ſtimata, e ritenuta nell'anima, e perciò da *rari* è poſſeduta. —— L'Aquila vola in alto, e per ſua natura non piglia la ſcorza de' frutti, ma'l midollo di eſſi, e particolarmente del cedro. —— La Carità è grande tanto, quanto è l'iſteſſo Dio, perche egli è carità. *Deus charitas eſt*. Vola in alto tanto, che ſe ne và fino al Trono della Santiſſima Trinità, e quiui entra nel ſeno dell'Eterno Padre, e dal ſeno del Padre, và poi al coſtato del Verbo, e dal coſtato nel cuore, e quiui ſi ripoſa, e caua il ſuo nutrimento. Così l'anima che hà in ſe la carità, cerca di nutrirſi ſolo in Dio, e di quello quietarſi; quiui ella cibata, e ripoſata ripiglia il volo, e ſe ne ſcende giù in terra, perche la carità s'eſtende ancora a' proſſimi con l'amore, amandogli non come creature ſolo, ma come create da Dio ad imagine, e ſimilitudine ſua. Non ſi ferma in amare il corpo, che è la ſcorza, ma entra nell'intrinſeco dell'anima; non riſguarda la pena, ma la cauſa della pena, ch'è l'offeſa, non l'offeſa in ſe ſteſſa, ma chi è l'offeſo; non ha mira alla gloria, ma a chi gliela dà; non ſi ferma ne' doni di Dio, ma nel Donatore. Non ſi ferma nella carne del Verbo, ma nell'anima; non ſi ferma a conſiderare le molte pene, che pate queſto Verbo vmanato, ma nella conſiderazione dell'amore, con che le patì; e finalmente non ſi ferma nel Verbo humanato, ma, ſolleuata da lui, nel Diuino generato ab eterno dal Padre; e così entra nella Diuinità, e da quella, come dal midollo del cedro caua il ſuo nutrimento. —— Và poi volando per queſto piccol mondo vn'altro vccello, il quale ſi và ripoſando in alcuni alberi; e facendo quiui il ſuo nido, partoriſce i ſuoi diletteuoli, e grazioſi figliuolini ſimili a ſe, nutrendogli poi col ſangue del ſuo petto, e queſto è il Pellicano preſo nell'anima per la Giuſtizia, la quale ſi va ripoſando

S 2 nel-

nell'altre virtù, come nella carità, humiltà, pazienza, nell'amore, ed in molte altre, e genera la rettitudine, e ben che ſia giuſtizia non recuſa la miſericordia; nudriſce poi i ſuoi generati col ſangue del ſuo petto, e queſto non è altro, che l'humanità del Verbo, che con le ſue parole, opere, ed eſemplo gli nutriſce, ma molto più con lo ſpargimento del ſuo precioſo ſangue. Rende poi la giuſtizia ad ogn'vno quello, che è ſuo, a Dio, all'anima, al corpo, ed a' proſſimi. —— Rende a Dio quello, che è ſuo, che è l'amore, culto, e riuerenza, e quello, ch'egli ſommamente deſidera, che è l'anima creata per lui. —— Rende all'anima quello, che è ſuo, e non hauendo l'anima altro, che ſe ſteſſa, anzi nè pur ſe ſteſſa, perche ella è di Dio, ſi riduce non hauer nulla, che ſia ſuo; ma ritrouando pure in ſe ſteſſa la coſa più precioſa, e più rara, che eſſer poſſa, che è il ſuo Dio, il quale per amore s'è donato a lei, e trouando Iddio in ſe ſteſſa, che è veramente ſuo, rendendo a ſe ſteſſa il ſuo Dio, viene a rendere a ſe ſteſſa quello, che è ſuo, perche fuori di Dio non ha l'anima coſa riguardeuole che poſſa dir ſua. ——Il corpo non ha altro, che la terra, che lo ſoſtiene in alto, e nel profondo, e per mezzo di queſta ſi muoue; onde l'abbaſſa, ed innalza; e l'anima a ſimiglianza di queſto, rihauendo il propio conoſcimento s'abbaſſa, ed innalza con la piccola, e grande humiltà. Rende ancora al proſſimo quello, che è ſuo, e che coſa ha il proſſimo, che veramente ſia ſuo? Il Verbo Incarnato, che veramente è nato per lui, e a lui è dato. *Nobis datus, nobis natus*. Però l'anima, che ha in ſe queſta giuſtizia, rende al proſſimo l'incarnato Verbo, procurando d'inneſtarlo ne' cuori altrui con l'edificazione, parole, ed opere. —— Và in queſto picciol mondo volando vn'altro vccello, chiamato Tortora, che è la fortezza. Queſto animale, quando ha perduto il ſuo compagno, và gemendo; così l'anima, hauendo in ſe queſta fortezza, và gemendo la fragilità, in che ſi vede eſſere, ancorche per fortezza ſia fortificata, ed ancora và gemendo la fragilità de' ſuoi proſſimi, & hauẽdo perduto'l ſuo compagno, cioè il guſto di Dio per ſottrazione del ſentimento della grazia, non ſi vuol raccompagnare con altri, benche venga qual tribulazione, ò tentazione ſi voglia, ſtà tuttauia nella ſua fortezza, e ſtabilimento, che è ſolo Dio, ſe bene non lo guſta. —— Và ancora creando vno Sprauiere, non perche queſto vccello in ſe ſia buono, ma è bello, e dà diletto a chi lo tiene in mano, e queſto è la diſcrezione, la quale propiamente non è virtù, ma vna regola di tutte le virtù, onde ſenz'eſſa, le virtù non ſarebbon virtù, ſendo queſta vn lattouaro, che in ſe contiene la regola, e perfezione di tutte le virtù. —— Lo Sprauiere attrahe a ſe tutti gli vccelli, e gli piglia, e ſe ne paſce; ma non vorrebbe eſſer veduto. Tanto fa nell'anima queſta diſcrezione, conciosiache come madre della Temperanza ella mirabilmente la rende atta ad attrarre da Dio la ſapienza, con la quale intende quello, che ha da fare per piacere a Dio, e và leuando da ſe tutto quello, che vede, che poſſa impedire la ſapienza; conoſcendo ciò che debbe imitare, e ritrarre in ſe ſteſſa; attrahe da' ſuoi proſſimi le virtù, ſen-

do

Digitized by Google

do le creature vn modello di Dio;onde ſe vuol fare la volontà di Dio,biſogna che riſguardi i ſuoi proſſimi,ne'quali vede eſſer varietà di virtù,e di quelle vada attrahendo, e pigliando, con imitarle per piacere a Dio, quanto le ſia di profitto, e giouamento. Ed ancora da queſti proſſimi può imparare a conoſcere,quello che diſpiace a Dio. Attrahe ancora dalle coſe tranſitorie, il conoſcimento della lor fragilità, per non appiccarſi ad eſſe, e n'apprende la gratitudine,per veder quelle renderſi grate al ſuo Creatore. Attrahe dal Demonio,e che coſa? quella che egli non conobbe mai,dico l'vmiltà, ſendo che Dio per la ſuperbia lo ſcacciò da ſe; onde per queſto conoſcēdo l'anima, che la ſuperbia è tanto da Dio odiata,impara l'humiltà,e l'eſercita; ſi debbe ancora la diſcrezione tenere in pugno,hauendo ſempre auanti a gli occhi tutte le virtù,peſandole,e ponderandole për eſercitarſi in quelle. —— Surgono poi certi altri vccelli,la ſuſtanza de' quali è nutritiua,e non ſono molto facili ad eſſer preſi; e queſti ſono le Starne, che ſignificano la ſaggia prudenza. —— Volendo pigliar queſto vccello, biſogna appoſtare il luogo doue habita nella luce nel dì,e nelle tenebre della notte andare a pigliarlo con la luce particolare. —— Queſta prudenza è di Dio,e in Dio,e da pochi è inteſa,e preſa,ſendo che alcuni la vanno cercando con certa aſtuzia,che par prudenza,volendo con la propia ſapienza inueſtigare le coſe di Dio,e quello,che eſſi debbon fare,e veramēte perdono il tempo,e queſti tali mai la prēderanno;ma chi veramēte la vuol pigliare, biſogna che vadi al Verbo Diuino, doue habita queſta prudenza, e con la ſua luce la trouerà,ma non potendoſi da noi pigliare, come creature mortali, nel Verbo diuino, biſogna, che andiamo al Verbo humanato,e col lume particolare della Carità la prenderemo,la quale ſe bene è lume a tutti,nondimeno a chi la porta appreſſo di ſe,è maggior lume, ſi come la lucerna rende più lume a chi la porta in mano,che a gli altri,che ſtanno lontani. —— La carne di queſto vccello è molto delicata,e ſe bene ſi cibano di eſſa tutte le perſone, nondimeno i nobili ſon quelli, che più l'vſano. Entrando al particolare, dico, che ſi cibano di queſta prudenza certe perſone virtuoſe, sì, ma i più nobili, che ſono i Criſti, e le ſagrate Vergini, a' quali Dio più largamente comunica queſto dono celeſte. —— I Criſti in terra hanno gran biſogno di queſta virtù,in conſigliare,aſſoluere, e dar documenti, ma non meno è neceſſaria alle ſacrate Vergini, perche hanno da accettare i conſigli, e auuiſi, che ſon dati loro, e con ſomma prudenza, e grande eſattezza di mente, andargli conſiderando, e quelli, che ſi veggono ciò metter in opera, camminando a maggior perfezione. Hanno ancora da andar conſiderando il loro intrinſeco tiro, ſe è da Dio, ò dal Demonio, e conoſcendo eſſer da Dio,lo debbono ſeguitare con gran diligenza,non vſcendo in parte alcuna di eſſo,e ſe è dal Demonio fuggirlo,e ſchifarlo. —— *Vidit Deus cuncta quæ fecerat, & erant valde bona, & benedixit eis.* —— Veggio Dio crear l'huomo, veggio Dio ricrear l'huomo, e fare ogni coſa ſimilmente in queſto huomo, il qua-

Digitized by Google

le è vn piccol mondo, nel ricrearlo a grazia, che fece già in crearlo al mõdo. —— Tiene Dio il medeſimo ordine in ricrear, per dir così, queſto piccol mondo a grazia, che tenne già in ricrearlo per natura, e anche al principio condurlo alla grazia. —— Furono nel mondo trè tempi, il tempo di natura, il tempo della legge, e il tempo della grazia, e tanto fa in queſto piccol mondo di nuouo in queſta ricreazione per grazia. —— Nel primò tempo, che fu di natura, Iddio creò l'huomo in ſomma innocenza, nella quale ſtette poco, però che facendo il peccato, in vn certo modo guaſtò la ſua natura. Venne poi il diluuio per molti peccati commeſſi; comandò Iddio a Noè, che faceſſi l'Arca, nella quale ſi ſaluarono otto anime, e ancora vi furono racchiuſi animali mondi, ed immondi, de' mõdi *ſeptena*, & *ſeptena* de gl'immondi *duo*, & *duo*. Vien poi il diluuio, e leua tutte le coſe create di ſopra la terra, rimanendo Noè nell'Arca, manda poi fuori la Colomba, e quella torna col ramo dell'oliua in bocca, in ſegno, che ſon ceſſate l'acque, e tanto fa nell'anima. —— Nel ſecondo tempo della legge vien Moisè ſu'l monte doue riceue la legge ſcritta in tauole di pietra, onde Dio nel darla, manda folgori, e fa tremare il monte; ſi riempie la faccia di Moisè di ſplendore; a tal che ha da velare la ſua faccia ſe vuol parlare al popolo, e gli dicono, ch'egli parli loro, e non Iddio, acciò che non muoiano, e tanto fa nell'anima. Laſcio andare il Rubo, che vidde Moisè ardere, e non conſumarſi, perche hora non è neceſſario. Rimane il popolo Ebreo nell'Egitto preſo. Comanda Dio a Moisè, che vada a Faraone, e gli dica, che laſci andare il ſuo popolo; altrimenti lo gaſtigherà. Ma queſto lo laſcerò, e dirò quando Dio cauò'l ſuo popolo della ſeruitù di Faraone, e quando dice, che pigli de' vaſi, e pietre precioſe dell'Egitto, facendolo paſſare il mar roſſo, ma vi annega dentro Faraone con tutti i ſuoi ſeguaci. Conduce poi il popolo pe'l deſerto, doue egli mormora per difetto, e mancamento di cibo, onde Dio manda loro il ſoauiſſimo cibo della manna. Ritorna di nuouo il popolo a mormorare per la ſete: batte Moisè la pietra con la Verga, facendone vſcire abbondãtiſsime acque, dalle quali non ſolo è ſaziato il popolo, ma ancora tutto il lor beſtiame. Vanno poi camminando verſo la terra di promiſsione, e auanti, che ſi conducano veggono i frutti di eſſa, dico quei due grappoli. Sono per la lor gola, e mormorazione morſicati da' ſerpenti, ed in medicina del gaſtigo eſalta ancora Moisè il ſerpente nel deſerto, ma laſciamo andare. Muore poi Moisè. —— E ſolo due entrano nella terra di promiſsione. —— Innanzi a Moisè fu ancora Abramo, il quale Dio prouò in vn modo marauiglioſo, e ſupremo; dicendogli, che ſacrificaſſe il ſuo figliuolo Iſaac, il quale amaua tanto. —— E tanto fa nell'anima. —— Dopò fu il gran Patriarca Giacob, il quale fece alla lotta con l'Angelo, e vidde quella bella ſcala, la cui ſommità toccaua il Cielo, doue aſcendeuano, e diſcendeuano gli Angeli. Ma vuoi, ch'io laſci tutte queſte coſe ò Verbo; poiche più volesti, che fuſſero a lui moſtre in figura della Chieſa, che perche eſſo Giacob l'haueſſe ad operare; e vuoi ch'io prenda ſolo

Digitized by Google

a rimirare in queſto picciol mondo dell' anima tutte quelle coſe, che tu mio Dio, per te ſteſſo operaſti, ed ancora quello, che operaſti per mezzo de' tuoi ſerui. —— Vengono poi i Santi Profeti, i quali con lor profezie annunziano il Verbo, e con l'orazione lo prouocano à venire. Di poi con le figure vanno dimoſtrando quello, che hà da fare, e tanto fai nell'anima. ——Il Profeta Elia dopo la lunga ſiccità dimora ſu'l monte, e vede ſorgere dal mare quella nugoletta, che ſe ne va al Cielo, e fà gran pioggia; ma vuoi, ch'io laſci andare tutto queſto, che per ora non fà per l'anima con tutte l'altre profezie de' Profeti. —— Nel tempo poi della grazia, manda Dio te Verbo, e tu fai tutte le tue operazioni, e tanto fai in queſto picciol mondo dell'anima; laſcio andare quelle dodici colonne, che deſti al mondo. —— Verrà poi Antichriſto, ed ancor egli entrerà nell'anima. —— Ritornerai, o Verbo con la tua poteſtà a giudicare, e dar la gloria, e la pena; e tanto farai nell'anima, perche le darai la gloria e la pena. ——

Auendo così altamente diſcorſo la Madre Suor M. Madd. guidata dallo Spirito di Dio, come da ottimo maeſtro, applica nel ſeguente ſuo ragionamento le coſe dette della creazione del mondo, a vn'anima, che da Dio ſia condotta alla perfezione; ſeguitò dunque in queſta guiſa.

Tieni il medeſimo ordine, ò Eterno Verbo, in ricreare la creatura a grazia, e condurre vn'anima à particolar perfezione, che teneſti in crearla nel mondo. Mà io non l'intendo e non lo capiſco; però biſogna che mandi vn'influſſo del tuo ſangue, che me lo faccia intendere e capire. —— O Verbo, potrà venir l'anima à tanta perfezione, a quanta la chiami, ed hai ordinato, che venga? —— Potrà, sì. —— Creando l'huomo, prima gli doni l'innocenza, nella quale ſtà alquanto tempo; gli doni ancora la compagnia, volendo che moltiplichi; di poi gli fai il comandamento, che non mangi dell'albero vietato. —— Tanto fà il Verbo nell'anima, poiche in cambio dell'innocenza, le dona la ſua purità per participazione, ed vn camminare in ſincerità; le dà la compagnia della ſapienza, e del libero arbitrio, acciò che con la ſapienza poſſa conoſcere ed elegere quello, che per giugnere à perfezione hà da operare, e co'l libero arbitrio meritare, e durando vn poco di fatica in operar quello, che già con la ſapienza hà eletto, le ſia meritorio; ſendo che ſenza queſto libero arbitrio, ſarebbe il ſuo operare tutto opera di Dio, e per conſeguenza nulla meriterebbe, ma queſto libero arbitrio tal volta non vorrebbe l'anima hauerlo, ſendole cagione bene ſpeſſo di farla diſunir dal ſuo Dio. —— Vuole ancora, che moltiplichi nelle buone opere, ed in condurre molte anime à Dio. —— Poi le fa il comandamento, e vuole, che del tutto l'oſſerui, e ſe non l'oſſeruerà, le propone la pena, in che eſſa incorrerà. —— Ed il comandamento è, che non vuole che vadi inueſtigando curioſamẽte l'eſſer ſuo diuino, più che eſſo ſi compiaccia di farglielo intendere, ma che ſi trattenga nel giardino della ſua vmanità, perche ſe andaſſe inueſtigando l'eſſer ſuo eterno ed infinito, verrebbe meno, non potendo eſſer capito da creatura creata. —— Stette Adamo alquanto tempo nello ſtato dell'Innocenza, di poi

lo perdè. —— Il perder l'innocenza nell'anima, è vna deuiazione, che fà alcuna volta da quella purità d'intenzione infuſa da Dio, ed vn non riconoſcere, e cuſtodire queſto dono così grande di queſta purità. —— Vien poi il Serpente, e li fa fare la diſubbidienza; e l'anima con quella ſua ſapienza va diſcutendo, che errore può eſſer il ſuo quando haurà peccato, e che peccato può hauer fatto, che Iddio s'habbia à dilungare alquanto da lei, e ſi duole per queſto lato, che Iddio l'abbia dato il libero arbitrio, mediante il quale hà fatto la diſobbedienza, hauendo amato di far più la volontà propia, che quella di Dio; onde ſarà neceſſario che il Verbo le dica. —— *In ſudore vultus tui veſceris pane tuo*; cioè biſogna, che le moſtri quel neceſſario patire, con cui ſodisfaccia al diletto della colpa, e biſognerà che il Verbo le dica *Vbi es?* —— Non in te ſteſſa, perche ſei vſcita dalla tua rettitudine, non in me, perche m'hai offeſo. Dunque in qualche coſa più vile di te ſteſſa, che è, ò la creatura, a cui s'appicca per affetto, ò l'affetto di ſe ſteſſa, per cui viene à cadere nella baſſezza delle beſtie, cui era per natura ſimile, e per grazia molto più eſpreſſa, e viua immagine di Dio. —— Moltiplicando poi i popoli ſopra la terra, moltiplicarono grandemente i peccati, e l'iniquità, in guiſa che Iddio fù forzato a mandare il diluuio ſopra la terra; Eleſſe Noè dicendogli, che faceſſe vn'Arca, *vt ſaluaretur vniuerſum ſemen in ea*. —— Laſcio tutte le circoſtanze, che hauea d'hauer l'harca, poiche hora non fa per l'anima. —— Auendo perſeuerato alquanto la pouerella anima in deuiare da quella ſincerità e purità, che Dio le hauea data da principio, per non eſſer andata dietro a quell'intrinſeco tiro di Dio, co'l quale poteua far gran coſe, e camminare a gran paſſo alla perfezione, com'al contrario il non ſeguitarlo è di grande impedimento alla perfezione. —— Manda il Verbo il diluuio per non truouar nell'anima quello ſpogliamento di ſe ſteſſa, che ricerca da lei. Ma qual'è Noè in queſto picciol mondo, ſe non la volontà, che ſolo è rimaſa illuminata, ſendo l'altre potenze ed affetti alquanto offuſcati; e ſi come Noè non era del tutto ſenza peccato, ma era nondimeno il più giuſto, che ſi trouaſſe all'hora nel mondo; così è la volõtà; ſe bene non è del tutto perfetta, e non del tutto macchiata; ma è rimaſa ſolo co'l lume di quell'intrinſeco tiro di Dio. —— L'arca, che hà da fabbricare non è altro, che vna corriſpondenza all'intrinſeco lume, e cognizione, che Dio le hà dato, ed a gli intrinſechi mouimenti, che ella hà dal ſeno del Padre. —— Comandò Dio à Noè, che rinchiudeſſe nell'arca anime, ed in queſt'anima debbono eſſer otto cognizioni. —— Cognition di Dio; di ſe ſteſſa, dico del ſuo non eſſere come da ſe, ma tutto da Dio; cognizione della grandezza e nobiltà dell'anima, cognizione de'doni particolari, che Dio comunica all'anime; cognizione della prima innocenza, che Dio diede; cognizione della particular prouidenza, che tien di lei; cognizione, che tutto quello, che fà in lei è per affetto d'amore; cognizione di purità, maſſimamente d'intenzione, Queſte otto anime ſi debbono collocare in queſt'arca. —— —— O ſacra Arca fabbricata del compendio delle cognizioni. —— Comandò

Digitized by Google

mandò ancora Dio à Noè, che rinchiudeſſe nell'Arca di tutte le ſorti d'animali, mondi, ed immondi, *ſeptena, & ſeptena, duo, & duo*. In queſt'anima ci hanno da eſſer tutte le virtù, come la Carità, Vmiltà, Obbedienza, ed altre, e ſi come gli animali mondi aueano da eſſer ſette, e ſette d'ogni ſorte, così in quella debbono eſſer queſte virtù, fondate ſopra i ſette doni dello Spirito Santo. Sopr'ogni dono più virtù, ſecondo che ſi compiacerà di comunicarla. —Hauea da eſſer nell'Arca minor copia de gli animali immondi, che de' mondi, perche nell'anima c'è meno di biſogno di quelle virtù, ch'ella debbe eſercitare nell'azioni eſteriori, che di quelle che debbe eſercitare nell'interiore. — Mandò poi il diluuio. — Mandò ancora in queſto piccol mondo il Verbo incarnato il diluuio. E che diluuio è queſto? — Vna ſoprabondante grazia, ed infuſione del ſuo ſangue, doue fà annegare tutti i deſideri, affetti, ed intenzione dell'anima, che ſon fuori del voler di lui. — Manda Noè la Colomba fuori dell'Arca à vedere ſe ſon ceſſate l'acque. — E l'anima manda la Colomba, la quale è il nulla volere da ſe, ma tutto ciò, che vuole Iddio, a vedere ſe l'influenza della ſoprabondante grazia è finita. Onde trouando finita queſta influenza, ſi riposa ſopra la miſericordia, che vede, che Iddio hà fatto alle ſue creature, ancorche eſſe l'habbiano offeſe. — Torna poi queſta Colomba con vn ramicello d'Oliuo in bocca, cioè con la continua confeſſione della purità di Dio, la qual purità brama imprimere altamente nell'anima con le grazie. — Dipoi Dio licenzia Noè che eſca dell'Arca. — Tanto fa il Verbo all'anima, dandole licenzia, che eſca dell'Arca di quelle cognizioni, e ſi vadi dilatando, e moltiplicando per tutto'l mondo, dou'ella poi cammina con ogni ſicurtà. — Viene Dio alla prouazione con Abramo. — Ed il Verbo Incarnato con l'anima — Dio dice ad Abramo, che ſacrifichi il ſuo figliuolo, ch'è la più propinqua e cara coſa, che habbia. — Tanto fà'l Verbo à quell'anima, che per grazia ha eletta ad vna perfezione particulare, dice, che gli ſacrifichi il ſuo propio figliuolo, dico, la più cara ed intrinſeca coſa, che habbia, e qual'è la più cara coſa, che habbia l'anima, ſe nō il Verbo, e dolce ſentimento del Verbo? Vuol dunque, che gli ſacrifichi ſe ſteſſo, e lo conduce ſu'l monte della contemplazione della diuinità, vnita con l'vmanità, doue la ſteſs'anima nell'altezza di quella contemplazione acconſente di laſciare di guſtare il Verbo, per offerirlo ſacrificato per così dire in ſe ſteſſa, e nell'altare del ſuo cuore all'Eterno Padre; onde vedendo il Padre queſta relaſſazione dell'anima, non può ſopportare, che ſtia ſenza guſtare il ſuo dolciſſimo Verbo, e conſeguentemēte lui ſteſſo; però manda vn Angelo, ch'è vna ſuperna iſpirazione, mediante la quale le fa intendere, che non ſacrifichi il ſuo figliuolo, dico, il ſuo Verbo; ma pigli vna vittima, cioè ſe ſteſſa, mortificata co'l coltello della mortificazione, nel fuoco della tribulazione affinata, ma non già dalla ſenſibil preſenza del Verbo abbandonata, e quella ſacrifichi à Dio. — Laſciando tutto quello, che occorſe in queſto mezzo, ce n'andremo à ritrouare il popolo Ebreo, quando

rimaſe

Digitized by Google

rimaſe preſo nell'Egitto ſotto la crudel ſeruitù di Faraone.—— E così rimangon preſi tutti i ſentimenti d'vn timor ſeruile. E ſi come, vſcendo poi gli Ebrei dell'Egitto, portauano ſeco vaſi, e pietre preziose; così queſti ſentimenti dell'anima, vſcendo di quel timor ſeruile, prendono i vaſi e pietre preziose, dico i frutti e i teſori del timore.---Paſſa il popolo Ebreo il mar roſſo; e i ſentimenti dell'anima paſſano pe'l mare dell'amore.—— Voglion paſſar poi i nimici dell'anima, che ſono le paſſioni, ma rimangono annegati in queſto mare dell'amore. —— Và camminando il popolo Ebreo pe'l deſerto, doue mormora per difetto de'cibi, onde Dio manda loro il ſuauiſſimo cibo della manna. Ed il Verbo all'anima, quando è affamata, dà il cibo di ſe ſteſſo, dico, quella manna aſcoſa del Santiſſimo Sagramento, doue truoua tutti i guſti, che vuole. Se lo vuol potente, egli è potentiſſimo; però che, *Omnia quæcunque voluit Dominus fecit in cœlo, & in terra*. Se lo vuole ſimile à ſe ſteſſa, debile, dico, ed impotente, eccolo; poiche con cinque parole ſi laſcia tirare in terra da' ſuoi Criſti. Se lo vuole immortale, ed eterno, egli qui è, nõ hauẽdo, ne principio ne fine; ſe lo vuole temporale, qui è la carne, che preſe in tempo per noi. Quiui, s'ella lo vuole naſcoſo, eccolo in modo ſi naſcoſo, che, ne anche lo conoſceuano i più alti Serafini del Cielo. Se lo vuol manifeſto e paleſe, eccolo e manifeſto e paleſe; perche quel ch'è velato à gli occhi col velo e benda delle ſpezie Sagramentali, è ſuelato e ſenza benda al cuore, co'ſentimenti interni, atteſo che quel che ſi crede con la fede, ſi conoſce, e ſi ſperimenta col calore dell'amore. E ſe lo vuol diletteuole, vedi, che ſi naſconde ſotto la ſpezie di pane, ch'è la più comune coſa, che habbia l'huomo, dandoſi all'anima nel più diletteuol modo che ſia, che è in cibo. In ſomma, ſe vuole con eſſo ſentir dolore e rammaricarſi, per eſſer ſimile alla paſsione del ſuo Spoſo, eccone quiui vn memoriale, e queſto pane lo vede cotto nel fuoco de' tormenti e della paſsione del Signore. Torna di nuouo a mormorare il popolo per la ſete. Moiſè batte la pietra con la Verga, dalla quale eſcono abbondantiſsime acque, per cui non ſolo è ſaziato'l popolo, ma ancora il lor beſtiame.—— Và camminando l'anima co ſuoi ſentimenti pe'l deſerto della ſottrazione del ſentimento della grazia. O pouerella anima mia, à te toccherà. Quiui ſi dolgono queſti ſentimenti interni ſottilmente della ſete, che gli affanna, che è maſsimamente la ſottrazione della ſenſibil grazia, e che gli altri non camminano per la via della perfezione in quel modo tanto ſtretto, quanto queſt'anima gli conduce. Ma Moiſè, dico l'intelletto illuminato, batte la pietra con la Verga delle promeſſe che gli hà fatte Dio; batte la pietra dico, *Petra autem erat Chriſtus*, e con queſta Verga delle promeſſe, che Criſto Verbo gl'i hà fatte, batte il cuore dell'iſteſſo Criſto. Ed egli apre il coſtato, donde eſcono abbondantiſsime acque di grazie, le quali non ſolo saziano i ſentimenti dell'anima, ma ancora gli eſterni del corpo. —— Siete ſaziati ora ò ſentimenti? Camminando ſempre più auanti il popolo Ebreo pe'l deſerto, Iddio dà la legge à Moiſè ſcritta in due tauole di pietra, nella quale ſi

le ſi conteneuano tutte l'operazioni, che hauea da fare quel popolo, interiori, ed eſteriori. Và il Verbo ſeguitando la ſua opera nell'anima, e mentre che camina pe'l deſerto della ſottrazione del ſentimẽto della grazia, le dà la legge ſcritta nelle tauole, ed elegge Moisè, dico l'intelletto illuminato, perche le manifeſti al popolo. Le tauole ſono il cuore dell'anima, nel quale il Verbo ſcriue, cioè imprime tutte l'operazioni, che vuole, che eſſa faccia, intrinſeche, e la ſtrigne in modo, che quanto al ſuo ſenſo, non le par potere ſtare in tanta ſtrettezza di camminare con tanta ſincerità, e purità cõ Dio. —— O pouerella, s'io poteſſi, ti darei aiuto: che farai tu di te? ti getterai in terra, e ti darai a Dio. Così fa, così fa. O te beata —— Dando Dio la legge a Moisè, fauella con lui a faccia a faccia, e queſto ſignifica all'anima, ch'ella non s'ha da fermar ſolo nell'humanità del Verbo, paſcendoſi della conſiderazione della Paſſione, ò vita di lui, ma debbe paſſare alla conſiderazione della Diuinità, con quella riuerenza, e ſobrietà, che ſi conuiene, acciò non venga ſopra di lei quella ſentenza. —— *Deiecisti eos dum alleuarentur. Noli altum ſapere, ſed time.* —— Il popolo, che non poteua ſoffrire lo ſplendor di Dio, ſono i ſentimenti, i quali, ſendo auezzi nelle coſe infime, e baſſe, non poſſon capire le coſe di Dio. Onde quando appar loro lo ſplendor di Dio, ſendo inſoliti a guſtare eſſo Dio, mancano per timore. Và poi innanzi il popolo Ebreo, per condurſi a quella benedetta terra di promiſſione, e auanti, che v'arriui vede i frutti di quella. Muore Moisè, e non ſi conduce ad entrarui, e ſolo vi entra Ioſuè, e Caleſ. Or sù và auanti anima per condurti alla terra di promiſſione. —— Non ti ha da condurre al Paradiſo il Verbo, hora nò, non a godere dell'eterna viſione; baſteratti, che ti conduca a quell'intrinſeco habituro, che ſi fà nella bocca del Verbo; ed auanti, che vi ti conduca, vedrai i frutti di eſſa, i quali ſono le parole del Verbo, e particolarmente quelle proferite da lui. —— *Clarifica me Pater apud temetipſum claritate, quam habui prius quam mundus fieret apud te.* E ad eſſa habitazione della bocca del Verbo, ſolo egli conduce la volontà, e l'amore, e non l'intelletto, però che innanzi muore, ſi come Moisè. Però che l'anima non deue tanto intendere, quanto volere, e fruire, e gode, operandoſi, ma non conoſcendo d'operare co'l ſuo intelletto in queſta operazione del Verbo, riceuendo in ſe ſteſſa le diuine illuſtrazioni, e facendole, non ſapendo come vengono, ò come le riceua. Sorgon poi i ſanti Profeti, che annunziano all'anima, che Dio non vuol mancare di finir l'opera, che hà cominciata. Annunziano: e che annunziano? la venuta del Verbo all'anima. Son queſti Profeti le piaghe del Verbo, impreſſe in tutte l'anime, à chi in effetto, e a chi per affetto, a chi per amore, e a chi per intenzione. —— Vengono con varie figure; e ciò fanno queſte piaghe del Verbo, che imprimono varie figure, e vari effetti. —— E queſte cinque piaghe ſon cinque Profeti all'anima, e quell'ampliſſima del coſtato è Dauid, che non ſolo prediſſe l'incarnazione, ma la Paſſione, Reſurrezione, ed Aſcenſione del Verbo. E ciò fa l'anima, che da queſto coſtato penetra la venuta, che per amoroſo ſen-

ſentimento, quaſi che albergar voleſſe nel ſuo cuore, vuol fare il Verbo in lei. ——Penetra la Paſſione, perche vede le pene, che ha da patire; e con le pene del Verbo vien miſurando, e temperando queſte ſue pene. —— Penetra poi la Reſurrezione, dico, che intende, che le ſue operazioni hanno poi da riſorger nel coſpetto delle creature. —— Dipoi per l'Aſcenſione intende, che la ſua operazione non ſolamente ſarà manifeſtata nel coſpetto delle creature, ma nel coſpetto ancora dell'Eterno Padre, il quale da vno de' ſuoi ſergenti la farà raccontare in Paradiſo. ——Vengono poi altri Profeti, profetando il Verbo in Maria, chi ſotto vna figura, e chi ſotto vn'altra. Auanti che venga Maria è prima profetata, pronunziata, e moſtrata. E l'anima ſi come Maria, debbe eſſer manifeſtata a i proſſimi, ſimile al Sole per chiarezza d'eſemplo, e ſimile alle ſtelle fiſſe per fermezza, e ſtabilità d'intenzione riuolta a Dio, ed vnita con eſſo lui, ſimile a' pianeti per operazione di carità, verſo il ſuo Dio, e alla Luna co' proſſimi. *Omnibus omnia factus ſum*, hora creſcendo co' proficienti, e perfetti, hora ſcemando con gl'incipienti, ed imperfetti. Hora piena di conſolazione, *Super abundo gaudio*, per la lor conſolazione, hora piena di triſtezza per la compaſſione della lor triſtezza. *Qui infirmatur, & ego non infirmor?* Ma ſempre però in Cielo fiſſa per la diritta intenzione, e non ſoggetta come corpo celeſte a' difetti terreni, quanto da chi ſtà ancora in terra è poſſibile. Influendo ſempre a tutti co' deſideri, e quando può con le parole, e con l'eſemplo. Che così fu Maria, *Pulchra vt Luna, electa vt Sol*; Ma, ohimè con quanta gran diſtanza di perfezione? —— Spoſi queſt'anima ò Verbo come Maria, e la dai in cuſtodia. E a chi la dai ò Verbo? al Conſiglio, allo Spoſo dell'anima; e con queſto conſiglio, ch'è vno de' ſette doni dello Spirito Santo, vai cuſtodendo la purità, e carità in lei; infino a che per affetto d'amore partoriſce il Verbo. —— Manda l'Angelo ad annunziar Maria. —— Manda all'anima il dono dalla ſua deſtra, la quale le annunzia, come Dio vuol venire in lei per grazia, e l'anima riputandoſene indegna riſponde. *Ecce Ancilla Domini, fiat mihi ſecundum verbum tuum*. Onde, vedendo il Verbo tale humiltà, diſcende in lei, ſi come in Maria, e piglia di lei la purità, e la carità, che queſta è la carne, ed il ſangue, per dir così, dello ſpirito ſuo, e in queſto modo in lei ſi concepiſce, e riſpoſa il Verbo. —— Viene il Verbo in Maria, tirato dall'humiltà, e queſta non ſolo la conſerua in lei, ma l'accreſce con tutti gli altri doni, e virtù; conciofia, che ella dopò d'hauer detto d'eſſer ancilla prēde nela caſa d'Eliſabetta fare l'vfizio dell'Ancilla. Và a ſeruire ella, che è *Mater Domini ſui*. E nell'anima, che ſi ſpoſa co'l Verbo, l'eterno Padre co'l Verbo diuino preparano in eſſe vna continuata, e conſumata humiltà, la quale dimoſtra poi nell'operare, tanto creſcendo nell'humiltà, quanto il Verbo più dimora in lei. ——Vien pigliando il Verbo la carne, ed il ſangue, e vien creſcendo quel ſacro Corpicino in quel puriſſimo ſeno Virginale, e queſto è che ſi compiace grandemente in quella ſua purità, ed eſercitata carità. ——Partoriſce Maria il Verbo. —— Lo partoriſce poi ancora

Digitized by Google

cora l'anima per affetto d'amore, dico, partoriſce la ſua operazione, ed à ſomiglianza di Maria lo poſa nel Preſepio, e lo và manifeſtando con la ſua ſanta pouertà, eleggendola per ſua cara ſignora, ſi come fece il Beato Franceſco, vedendo quanto il ſuo Spoſo Verbo l'habbia aggrandita. *Beati pauperes ſpiritu.* —— Riſcaldano il Verbo due giumenti. E riſcaldata l'operazion dell'anima non da giumenti, nò, ma per grazia ſpeziale dal Coro de' Serafini e de gli Arcangeli, mandati à quella dal Verbo, i quali Serafini ed Arcangeli pigliano l'operazion di lei, e la portano al coſpetto dell'eterno Padre, e gliel'offeriſcono; onde per queſta offerta vien riſcaldata tale operazione; di modo che non vien mancando per freddo di negligenza o tiepidità. —— Diſcendono dal Cielo gli Angeli, cantando quel bel Cantico. *Gloria in excelſis Deo.* —— Per l'offerta fatta all'Eterno Padre, per l'operazione dell'anima, manda il Padre giù con vn diſtillamento ſuauiſſimo della ſua grazia, che è vna participazione della ſua diuinità, vna voce nel cuore, la quale, quaſi muſico concerto ſia, và con la ſua riſonanza cantando nell'anima, *Gloria in excelſis Deo, & in terra pax hominibus bonæ vluntatis.* —— Dico, che l'operazione debbe tutta ridondare in honore e gloria di Dio, ed vtilità di quelle creature, che ſaranno diſpoſte à riceuerla. —— Vengono i Paſtori à viſitare il Verbo. —— Vengono ancora i Paſtorelli à viſitar l'anima, che ſono le creature ignoranti e ſemplici, le quali pe'l lume, che ha l'anima della propia ignoranza, caua con la ſua propia ignoranza gl'ignoranti dall'ignoranza, e venendo à viſitarla, tutti reſtano da lei conſolati. —— Vengono i Magi ad adorare il Verbo. —— Vengono ancora i tre Magi, dico, viene all'anima la Santiſſima Trinità, alla qual'anima ella abbondantemente porta ſeco ricchiſſimi doni, grazie celeſti. E che doni? Dà all'anima forze d'oſſeruare con ogni perfezione quel che promeſſe ne' tre voti, e parimẽte le rende il merito, ſe è religioſa, de' tre voti; ſe è ſecolare, di quello che hà operato con le tre potenze dell'anima, e à tutte l'anime rende il frutto; della potenza del Padre, partecipata in operare à benefizio de' proſſimi dell'vnione del Verbo, partecipata, e à ſomiglianza d'eſſa, vnendoci con fraterna carità a' proſſimi; della benignità dello Spirito Santo, partecipata e comunicata altrui con viſcere di pietà, e miſericordia. —— E queſto è vn gran dono, cioè, che la Santiſſima Trinità faccia partecipe l'anima dell'vnion ſua, ed ella operi conforme à queſto dono. ---- Ma prima è portato il Verbo ad eſſer circonciſo, e gli è poſto il nome. —— Porta l'anima la ſua operazione ad eſſer circonciſa, e pone il nome, ed è quãdo l'anima è in tale ſublimità d'vnione, che biſogna ſia ſminuita ed abbaſſata; onde manda fuori fuoco di carità, e l'è dato il nome, cioè che queſt'opera è ſcritta nel libro della vita, doue non ſi può più ſcancellare. —— Porta Maria il Verbo al Tempio. —— Porta l'anima la ſua offerta, dico, che offeriſce la ſua operazione nel conciſtoro della Santiſſima Trinità, nella mente del Padre, doue lo Spirito Santo la piglia, il Verbo la magnifica, ed il Padre in eſſa ſi compiace. —— Fugge Maria co'l Verbo

nel-

Digitized by Google

nell'Egitto. —— Fugge l'anima naſcondendo la ſua operazione dal coſpetto delle creature, e co'l continuo offerire, che fà del Verbo, manda à terra tanta infedeltà de gl'incarnati Demoni. —— Poi il Verbo ſi fà cercar da Maria. —— L'anima và cercando con la ſua operazione la grandezza di Dio in ſe ſteſſa, e non la truoua, come priua del guſto interno, ma, à ſimilitudine di Maria, ritroua poi con la ſua operazione la grandezza di Dio, quando non le par più operare, non intende d'operare, e conoſce, che da ſe non può punto operare, e pur opera; che ſono i tre dì, ne' quali Maria ricercò il perduto Figliuolo. —— Lo ritroua Maria nel mezzo de' Dottori; lo ritroua l'anima, dico, la operazione, mentre che và confondendo l'humana ſapienza con la diuina. —— Si conduce il Verbo al Batteſimo. —— O amoroſo Verbo, o intenſo amore, doue conduci tal'anima, e tal'operazione? O amoroſo Verbo, al Batteſimo? ò, ſe vna volta è ſtata battezzata, come può eſſer battezzata vn'altra volta? non è battezzata l'anima vn'altra volta nò, ma il Verbo, con la ſua operazione, che l'ha fatto concepire in ſe, la và purificando con la grazia ſua, ſpargendole ſopra il capo della ſua intenzione vn diſtillamento del compiacimento, che ha il Verbo dell'equalità ſua al Padre, che è vn compiacimento ſimile dell'vnione dell'anima co'l Verbo per grazia, e tanto più abbondantemente gliene dà, quanto più grata eſſa à lui ſi rende. —— Muta poi il Vrebo l'acqua in vino. Queſta operazione già tanto prouata ed eſercitata fà ancora di mutar l'acqua in vino, e moſtra la ſua ſapiente virtù. e che operazione farai o Verbo? muterai la tiepidità dell'anima in feruore. Ma, aime, ch'in pochi veggio, che la muti per lor colpa; poi che tanta ce n'è di queſta mala tiepidezza e freddezza nel mondo. Và poi il Verbo predicando, e facendo miracoli. —— E l'operazion dell'anima và annunziando, magnificãdo, e predicando l'indicibil ſapienza del Verbo, ò amoroſo Verbo, ſcacciando i Demoni dalle creature, e ſanando l'infirmità della vanagloria in ſe ſteſſa, o nell'altre. —— Vogliono i Giudei lapidare il Verbo, e l'operazione è condotta ancor ella ad eſſer lapidata, ed è, che quando l'anima è condotta à tal perfezione, pare che ſorgano i Demoni con tutte le creature cõtro di lei, e quel che è peggio, quelle che paion illuminate ſi muoiono, come congiurate inſieme, per contradire a tal'anima. Ma rari ſon quelli, che ſi conducono à tal perfezione. —— Ma il Verbo innanzi alla ſua predicazione e miracoli, fù condotto nel deſerto, doue digiunò quaranta giorni e quaranta notti. —— E così ancora l'operazione dell'anima è condotta nel deſerto dell'vnione, per illuminazione di meriti e riſcaldamento d'amore, della diuinità della Santiſſima Trinità, doue s'aſtiene da ogn'altro cibo, per guſtare tal frutto dell'vnione, doue viene il Demonio per mezzo di qualche ſuo iſtrumento, cercando di farle credere. che ſia in lei maggior diſunione che non è tra' Demoni, e che da ſe ſteſſa ne ſia cagione; ma, ſendo l'anima fondata e ſtabilita nell'vnione del Verbo, ſi naſconde in eſſa vnione, e dolcemente lo guſta. —— Dopo la predicazione e' gran miracoli fatti ed operati dal Verbo,

viene

viene al fine moſtrando il ſuo maggior amore, laſciando ſe ſteſſo in cibo alla creatura, nell'ordinazione, che fece del Santiſſimo Sagramento. Diſſe il Verbo nell'vltima cena quell' amoroſe parole. *Deſiderio deſideraui*; onde ancor l'anima può dir le medeſime parole; perche il Verbo ſi conduce ad amar tanto tal anima, che le dà ſe ſteſſo in cibo e nutrimento, facendole vn donatiuo della ſua vmanità, donandole per participazione i ſuoi puri deſideri ed amoroſi affetti, quelle veraci parole, e le ſantiſſime opere, che operò in ſua vmanità, e finalmente la trasforma tutta in lui; onde vien per queſto l'anima a tal perfezione, che ogni aſpirazion di mente, che fà in Dio, pare che attragga il Verbo dal ſeno del Padre in ſe ſteſſa; e così, hauendo il Verbo in ſe ſteſſa, diuenta per vnione ed affetto d'amore vn'altro lui, e ſi come il Verbo con deſiderio deſideraua di darſi tutto alle ſue creature, così eſſa con ardente deſiderio vien deſiderando di communicar ſe ſteſſa alle creature, dico, di comunicar loro il Verbo, che tiene in ſe ſteſſa con tutte le ſue grazie e doni; onde veramente può dir ancor ella le medeſime parole; Con deſiderio hò deſiderato di far la Paſqua con voi.—— Vien poi il Verbo alla lauanda de'piedi, doue tanto s'inclina ed abbaſſa, che non laſcia di lauargli inſino al traditore.—— E così il Verbo inclina e tira giù al baſſo l'operazione di queſt'anima, lauando e purificando con l'aſperſione del ſuo ſangue ogni ſuo affetto e deſiderio, infondendo in lei vn'intimo abbaſſamento di ſe ſteſſa. — O, che vuol far hora queſto Verbo? ò, doue và egli? ò, ò, al ſermone, doue conduce queſt'anima per la clarificazione anche quà giù in terra; la conduce, dico, al ſegreto del ſuo cuore, doue a faccia a faccia fa vn dolciſſimo colloquio con lei.—— Doue le narra, come eſſo è via, verità, e vita; e le fa noto, com' egli è la vera vita, ed il ſuo Padre l'agricola, e com'ella ſarà perſeguitata, ed il mondo ſe ne rallegrerà.—— Inuiaſi il Verbo verſo l'orto, e l'anima lo ſeguita. —— L'orto doue hora và, eſſendo ancor egli in Cielo, è la Chieſa, e con l'offerire che fà il Sacerdote di ſe ſteſſo ò Verbo, ne moſtra quel conformare, che faceſti della tua volontà, in quell'orazione al volere del tuo Eterno Padre. —— Meni teco tre diſcepoli, infondendo nella Chieſa la fede, manifeſtando la verità, e continuando la miſericordia. —— Ancora l'anima và ſeguitando il Verbo nel giardino e orto della Chieſa, per dargli il corpo in preda, acciò l'anima aſpiri, e lo ſpirito ſi conſumi per deſiderio della ſalute de'proſſimi. —— Il Verbo và incontro à Giuda ad eſſer preſo. E d io voglio ire, ò, che fauore è queſto? non incontro ad vn traditore, ma incontro al mio Amore e prenderlo nel Santiſſimo Sagramento, e a riceuer da lui l'oſculo della pace.

Dette queſte parole, toſto vſcì di ratto, quando appunto erano le nou'hore della notte, onde ſi communicò, diſſe l'hore canoniche, e, mentre che vdiua Meſſa, tornò di nuouo in eſtaſi, come appreſſo ſi dice.

Digitized by Google

Le ſon comunicate da Dio belle intelligenze dell'operazioni, che dee far l'anima per eſſer vera imitatrice di Criſto, appropiate all'azioni della ſua Paſſione, Morte, Reſurrezione, ed Aſcenſione al Cielo.

OTTAVO GIORNO.

MENTRE che vdiua la Santa Meſſa, ſi ſentì in vno ſtante rapire alle ſourane intelligenze; onde ritiratasi in vno ſcrittoio del Monaſtero, toſto andò in eſtaſi, e ſtata così alquanto in ſilenzio cominciò a parlare in cotal guiſa.

L'Eterno Verbo è preſo da'Giudei. —— Si fà ancora tal'operazione nell'anima, ſendo, che ancor'ella è preſa, a tal che in queſto piccol mondo dell'anima ſi rinuoua quel che ſi faceua nella preſura del Verbo. —— Ecco il traditor Giuda e la turba de'ſoldati. —— Le peruerſe tentazioni, che ſuggeriſce il Demonio nell'anima, ſono i ſoldati, che vorrebbon prender l'opera buona di tal'anima; ma il Verbo non laſcia, ch'ella ſia preſa, anzi la prende egli con le ſue mani, e la prende con quell'amore, con che genera, per così dire, ſe ſteſſo nell'anima, e co'l bacio della pace la fà prigionerà. —— M'hà oſculato il mio Verbo con l'oſculo della bocca ſua; ò che ſuauità, ò che fraganza? —— Il Verbo è legato da'ſoldati. —— L'operazione dell'anima ancor'ella vien legata. —— E legata, sì, con vna certa funicella triplicata, dico, con la Fede, Speranza, e Carità. —— Non vuole il Verbo, che Pietro gl'impediſca la paſſione. Tanto fà l'anima, che non vuole, che le ſia impedita la ſua operazione, con cui s'vniſce ſtrettamente co'l ſuo Dio. —— O quanti Pietri ci ſarebbono, che ſenza ſapienza, e priui di conſiderazione, cercherebbon d'acciecar l'anima con le coſe tranſitorie; ma l'anima illuminata dice, che chi diſordinatamente ama le coſe tranſitorie, con quelle periſce; ſi come il Verbo diſſe à Pietro, che chi piglia il coltello, di coltello perirà. Ma eſſa anima ſi laſcia condurre, ſi come il Verbo, doue vede che è la volontà di eſſo Verbo, ſenza mai aggiugnere del ſuo propio, nè il volere, nè il non volere, ſeguendo ſempre il voler del Verbo. —— Il Verbo è condotto ad Anna e Caifas, ed a'tribunali de gli altri Giudici. E l'anima ancor'ella è condotta dalle perſuaſioni delle peruerſe tentazioni, hora nell'inferno, hora in Paradiſo; hora le fanno parere di non hauer ella fatto bene alcuno facendola confondere, hora le fanno parere ch'ella ſia ſimile à gran ſanti, ed altre infinite coſe le perſuadono perche s'inſuperbiſca. Ma il Verbo non la laſcia intiepidire, perche la protegge, e fa eſſo Verbo con l'anima, come fece con lui l'Eterno Padre nel tempo della Paſſione, ſottrahendole il ſentimento della grazia ſua, per prouarla e farla più perfetta. —— E condotto il Verbo ad eſſer battuto alla colonna. —— E condotta ancor l'anima con la ſua operazione a riceuer le battiture, le quali ſono le molte offerte fatte a ſua Diuina Maeſtà, che le ſon moſtre; ſendo che ad vn'anima, che ama Iddio,

Digitized by Google

dio, ſono eſſe offeſe, quando l'intende, e vede, come ſi conuiene, altrettante grauiſſime battiture. E ſi come le battiture del Verbo furono di gran numero; di modo che molti ſi ſcambiarono a batterlo alla colonna, così le medeſime offeſe moſtrate all'anima, ſi vanno ſcambiando; ſendole hora moſtre quelle, che à Dio ſon fatte da' Religioſi, hora da' mali Criſtiani, hora da gli Eretici, e hora da gl'Infedeli. —— Il verbo è coronato di ſpine. —— E l'anima, andando auanti con queſta ſua operazione, è coronata ancor ella di ſpine, quando i Demoni per iſcherno le vanno rappreſentando nella mente l'enorme beſtemmie, le quali l'affliggono, come acute ſpine. Però che in cambio di ſentir lodare, com'ella brama, il ſuo Spoſo Verbo, le conuien ſentire, e ſente tante odioſe beſtemmie. —— Il Verbo è ſchernito. —— E gli ſcherni, che fatti all'anima, ſono, che trouandoſi ella afflitta, e tentata dal Demonio, conferendo ciò con qualche creatura, l'è detto in cambio di darle conforto, che quell'afflizioni, e tentazioni l'interuengono per queſto, e per quell'altro ſuo difetto, permettendo ciò Iddio per maggior ſua prouazione, come auuenne al paziente Giobbe co' ſuoi amici, i quali tutti i gaſtighi auuenuti al Santo huomo, per dar al mondo eſemplo della virtù di lui, diceuano, che gli auueniuano per i ſuoi peccati, —— E velata al Verbo la faccia. —— E queſto occorre all'anima, quando l'è tolto l'aiuto humano, e ſottratto il diuino, ed è battuta, quando le viene alquanto oſcurato quel lume, che ha ella in ſe. —— E moſtro il Verbo al popolo, ed è detto, *Ecce homo.* —— Tanto interuiene alla pouera anima, quando, per l'abbondanza del lume grande, che ha in ſe, conferiſce con altri alcune coſe, le ſono poi rimprouerate; ſi come interueniua al Serafico Franceſco, quando gli era detto per diſpregio, ve' il Cielo, ve' il Cielo: e all'anima dicono, ve' il tuo Amore, ve' il tuo Amore, e altre coſe. E non s'auueggono, che co'l diſpreggiarla la fanno apparir più glorioſa, ſi come il Verbo con quelle parole, *Ecce Homo*, apparue non men glorioſo, che ſe fuſſe ſtato detto, *Ecce Deus*. E poſpoſto il Verbo a Barabam. —— E poſpoſta ancor l'anima molte volte a perſone molto meno di lei perfette, per non eſſer conoſciuta; onde quelle vengono honorate, e gradite, ed ella è diſpreggiata, e laſciata da parte, colma d'imperfezioni. E meſſa al Verbo la Croce in ſpalla. —— All'anima eletta è grauiſſima croce, quando da vn'altro eletto non le vien creduto; e più toſto ſono diſpreggiate le ſue parole, ſentimenti, e opere, e pure è permiſſion tua, ò Verbo, che queſto trauaglio, come oro nel fuoco, viene nella virtù a raffinarla. —— Va portando la Croce co'l Verbo tal'anima, ogni volta che con pazienza tollera tali coſe, non ſi mettendo nell'Inferno per confuſione, nè in Paradiſo per elezione; ma ſtà tutta quieta ſotto la protezion di Dio, laſciandoſi guidare, e giudicare da lui, hauendo vna retta intenzione verſo di lui, e vn gran conoſcimento del ſuo non eſſere in ſe ſteſſa. —— Il Verbo è condotto ad eſſer ſpogliato. —— E l'anima è cōdotta a ſpogliarſi, quando l'è tolto il camminare nella via di Dio, ſecondo l'interna iſpirazione, ed illuminazione, che le comunica il Signore, e

T l'è

Digitized by Google

l'è data vn modo tutto contrario di quello, che in ſe ſente. —— Ella come il Verbo s'aiuta a ſpogliare, quando ſi mantiene humile, e fa coſa contraria al ſuo ſentimento. —— S'eſtende in ſu la Croce, quando non và inueſtigando quel che hà da eſſere di lei, ma laſcia, che Iddio ne diſponga in quel modo, ch'egli di lei ſi compiace. —— E confitto in Croce il Verbo con trè chiodi. — E l'anima è inchiauellata in ſu la dura Croce con trè chiodi. — Vn chiodo è, quando quelle coſe, che paiono offeſa d'Iddio, ella tiene, che ſiano permiſſion ſua, e non ſi turba perche ſiano gaſtigo di lei, ma ſolo quanto le paiono offeſe diuine; e al diuin beneplacito ſi ſottomette. —— L'altro chiodo è, che nelle ſue operazioni laſcia Iddio, i guſti interni dell'anima pe'l proſſimo, e per l'aiuto ſpirituale de' ſuoi fratelli, ò ſorelle. —— Il terzo Chiodo, che tien l'anima in Croce è, che ſi gloria d'eſſer diſpreggiata, vedendo pe'l mezzo del diſpreggio, che ſi fà ſimile al ſuo Spoſo Verbo, e adempiſce la ſua volontà. —— Il Verbo muore in Croce. —— Muore ancor l'anima con quella perfetta rilaſſazione, che fa di ſe ſteſſa in Dio, nulla intendendo, nulla ſapendo, e nulla volendo, ſe non tanto quanto lo ſteſſo Verbo vuole, che ſia fatto in lei, per lei, e da lei. —— E poi aperto il coſtato del Verbo. Ed ancora è aperto all'anima il cuore, quando dalla ferita d'amore percoſſa, con anſioſo deſiderio deſidera, che tutte le creature ſi conuertano a Dio. —— Il Verbo è poi ſconfitto di Croce. —— E ſconfitta l'anima di Croce; quando Dio la fa ritornare alquanto al ſuo felice ſtato di prima, e le fa guſtare le diuine conſolazioni, & in particolare le moſtra il miſtero della Santiſſima Trinità, facendole guſtare la ſua vnione. —— E meſſo il Verbo fra gli vnguenti. E meſſa ancor l'anima fra' ſuaui odori de gli vnguenti, e ſi rinuolge, ſi come il Verbo, in vn candidiſſimo lenzuolo, ogni volta, che comincia ad hauer ſentore di poſſedere, ma per fauor di lui, in ſe qualche virtù, e particolarmente la purità, la quale, ben che prima poſſedeſſe, nondimeno gli era tolto la viſta, e ſentimento di eſſa. —— E riposto il Verbo nel ſepolcro. E riposta ancor l'anima nel ſepolcro, quando Dio la tiene in ſe, facendole guſtare il ſentimento della ſua grazia. —— Và ancor ella co'l ſuo Spoſo, dal ſeno del Padre, donde non mai ſi ſcoſta nel ſepolcro, e nel Limbo, mentre ſtà operando quel, che il Verbo nel ſeno del Padre operò, e opera eternamente; e poi diſcendendo và alle creature, comunicando a quelle la ſua operazione, e così và poi al Limbo, e nell'Inferno, confondendo i Demoni, e togliendo loro qualche anima, ch'eglino haueſſero preſa, e la tormentaſſero. —— Riſorge il Verbo con gloria, e trionfo. —— Riſorge l'anima ogni volta, che da Dio è leuata da quella ogni ſua contrarietà, tentazione, auuerſità, e pena; e le dà la pace con vna tranquillità di mente, conforme tutta al ſuo ſanto volere. —— Appariſce il Verbo alla Madre; e l'anima all'hora appariſce alla Madre, quando è sforzata a comunicare con ardente brama alla Santa Chieſa l'operazion ſua. Non ſi laſcia toccare da Maddalena, ſi come il Verbo, peròche, quando l'anima è venuta à qualche perfezione, non vuol meſcolare le ſue opere ſpirituali, e meri-

ritoriſ-

ritorie,con le caduche,terrene, e tranſitorie. E,quel che è più, ancora non iſtima e non ſi cura più di far atti interni, o eſterni di virtù, per poſſederla ed eſercitarſi in eſſa, fuor che nell'amore, ancorche ſempre faccia opere virtuoſe,e in ogni atto di perfezione s'eſerciti, perche poſſedendo ella Iddio,poſſiede tutte le virtù,e in lui ſolo ſi diletta, e gode. —— Fà l'altre apparizioni con eſſo ſuo Spoſo Verbo, quando manifeſta le ſue operazioni con quelle creature,che hanno in loro il conoſcimento, e lume di Dio, ſolo per gloria diuina,e per conſolarle. È inuiſibile eſſa anima,ſi come il Verbo, dopo la ſua reſurrezione; perche inuiſibilmente fà le ſue operazioni,dico,che non ſon cognoſciute da ogni creatura; anzi alcuni ſtimando l'anima alcuna volta difettoſa,e alcuna volta ancora virtuoſa, ſendo che non è conoſciuta nè inteſa ſe non da Dio, e da quelle creature ſimili à lei. —— Il Verbo dà poi la pace a ſuoi Apoſtoli. Dà ancor l'anima la pace a'proſſimi, quando cerca, e ſi sforza di far vnire le creature inſieme in ſanta pace. —— Aſcende poi il Verbo in Cielo. —— E l'anima con detto Verbo, ancor che viua in terra aſcende in Cielo, leuando ſe ſopra di ſe con ogni ſuo affetto,deſiderio, intenzione, e opera. Onde, s'ella hà da pigliare alcun conſiglio, lo prende più con Dio,che con le creature;ſe hà da operare,opera con Dio e in Dio. —— In tale aſſunzion dell'anima al Cielo,il Verbo la piglia,e ſtrigne in ſe, comunicandole e facendola partecipe,in atto d'amore, della potenza del Padre, della Sapienza del Figliuolo,e della bontà dello Spirito Santo.E obbumbrata da vna nugola del diſtillamento di Celeſti dolcezze, grazie, e doni diuini,che fà Dio in lei,doue tutti i ſentimenti diuengono aſſorti, non conoſcendo,in che modo, poſſa arriuare vn'anima a tant'altezza. —— Sagliendo il Verbo in Cielo, laſcia alla ſua Spoſa Chieſa i dodici Apoſtoli. E l'anima ſtando così aſſunta con eſſo ſuo Spoſo,ancora che in terra conuerſi,laſcia,che riſplendano nel ſuo procedere e conuerſare i dodici frutti dello Spirito Santo,che ſono a detta anima come dodici colonne,quali la reggono e fortificano in tutte le ſue operazioni. Da poi l'anima inſieme co'l Verbo dà laude all'eterno Padre, quale è il continuo rendimẽto di grazie,che fà al detto Eterno Padre, perche habbia voluto dare il ſuo Verbo per Redentore alle creature,e per Spoſo alle Vergini. —— Manda il Verbo lo Spirito Santo. —— E l'anima lo manda in vna certa maniera,anch'ella con eſſo Verbo,quando con aſpirazione attraẽdo lo Spirito in ſe,lo và poi infondendo per iſpiritual comunicazione e ammonizione nell'altre creature,che ſono atte à riceuerlo. —— Stà il Verbo alla deſtra del Padre,e con le ſue cinque piaghe và attraendo l'anime Beate, come ad oggetto beatifico,non già primario,ma ſecondario, e in terra và attraendo à ſe con eſſe piaghe, e per virtù di meriti, e per oggetto di contemplazione,tutte le creature. —— Così queſt'anima,ramemorãdoſi di eſſe cinque piaghe,che s'hà riſerbate il Verbo, viene ad attrarre in ſe con cinque dardi d'amore tutte le creature, deſiderando per carità tutte accenderle dell'amore d'eſſo Verbo, e deſiderãdo ſpargere per tutto quel

ſuoco, che il Verbo vẽne ad accendere in terra. *Ignem veni mittere in terram, & quid volo, niſi vt accendatur?* —— Il Verbo è capo della Chieſa, e le creature ſono le ſue mẽbra. *Vos aũt corpus Chriſti, & mebra de mẽbro V n ũ corpus ſumus in Chriſto.*——Così nell'anima ſono tutti gli ſtati delle creature che ſi trouano nella Chieſa; alcune per elezione, altre per participazione, e altre per deſiderio e volere.——Lo ſtato de' Vergini e Religioſi ſi truoua nell'anima p elezione, dico p hauer eletto di ſeruire a Dio e cãminare alla perfezione in detto ſtato. I voleri e affettuoſi deſideri ſuperiori di detta anima, ſono conformi allo ſtato de' Criſti, però che i detti voleri e deſideri debbono eſſer tutti giuſti, ſapiẽti, perfetti, e ſanti, come ſi richiede che ſieno i Sacerdoti, Criſti in terra nella Chieſa.---La memoria dell'anima rappreſenta lo ſtato degli Eremiti di cõtinua aſtinenza, perche l'iſteſſa memoria ſi debbe aſtener da ogni ricordazione di coſa ſecolare, e vana.——La pazienza dell'anima è con lo ſtato de Cõtinenti.——Gli affetti della parte inferiore ſi poſſon pigliare per lo ſtato de' ſecolari, perche ſi come i ſecolari ſon quelli, che comunemẽte eſercitano l'opere eſteriori; così gl'affetti eccitano l'anima all'opere eſteriori della carità e della miſericordia.——La Nauicella della Chieſa è combattuta dall'onde dell'ereſie ed infedeltà.—— E l'anima è cõbattuta dalle continue tentazioni e cõtradizioni, ma eſſa reſta ſempre immobile e forte, perche Dio la tiene in continuo moto, ſenz'alcun moto, ma queſto è dato per grazia particulare e *Gratis data.* —— Ma ſi come non può mai mancare, come diſſe il Verbo, la fede nella Santa Chieſa, così non può mai mãcare all'anima, per grazia diuina ſpeciale, il ſuo fondamento, hauẽdolo ella fatto nella cognizione del ſuo non eſſere.——Si debbe la fede nella Chieſa andar dilatãdo in tutte quattro le parti del mondo.—— E in queſto piccol mondo dell'anima, ſi và dilatando la cognizione di Dio, e tutto quello che Iddio ricerca da lei in tutti quattro gli ſtati della ſua età; nel primo della puerizia, nel ſecondo dell'adoleſcẽza, nel terzo della giouentù, nel quarto, doue s'aggiugne grazia per grazia, che è quello della vecchiaia. Alla fine poi del mondo viene Anticriſto, cercando di ſtrugger la fede della Sãta Chieſa.—— Ma verrà poi Enoc ed Elia, che conuertiranno i peruertiti da lui, e'l Verbo con lo ſpirito della ſua bocca lo manderà a terra. Dopo queſto riſorgerà ogni carne, ed il Verbo farà il giudizio, dando la gloria, e la pena à ciaſcuno, ſecondo l'opere ſue. Venẽdo l'anima all'eſtremità della ſua vita, viene Anticriſto, lo ſteſſo Demonio, con le ſue peruerſe tentazioni, cercando di torle quello, che in vita non l'hà mai potuto torre, dico, particularmente la ſanta Fede; ma ſorge Enoc ed Elia, cioè la virtù del ſangue del Verbo, e la memoria delle continuate operazioni, fatte in grazia, che conſolano l'anima e diſtruggono le tẽtazioni e turbazioni, che cerca muouere in eſſa il Demonio, e'l Verbo co'l fiato della ſua bocca, e con la parola tanto efficace della ſua diuina promeſſa, *Repoſita eſt mihi corona iuſtitiæ*, e che, *coronabitur, qui legitimè certauerit*, manda à terra il detto Demonio, con tutte le ſue tentazioni. L'anima riſorge poi al giudizio particu-

Digitized by Google

ticolare,doue il Verbo diuino inſieme co'l Verbo dell'iſteſſa anima,che s'intende per l'operazione dell'anima,fanno il giudizio. —— Il Verbo diuino nel final giudizio andrà raccontando l'opere della miſericordia fatte da' giuſti,e non operate da reprobi. —— E il Verbo dell'anima,dico,la ſua operazione, racconta le ſue prouazioni, tentazioni, e contradizioni, e così l'è reſo dal Verbo diuino il premio, con darle la ſua viſione, e fruizione. —— Ecco che'l Verbo incarnato ha aſſunto queſt'anima,e fatto in lei vn picciol mondo,e tutto quello,che ha fatto Iddio in tutta queſta machina del mondo,così nel crear tutte le coſe,come nel crear l'huomo; dandole in cambio dell'innocēza,la purità verginale, ch'è vna communicazione del ſuo eſſere per participaziō diuina,atteſo che tal purità ci rappreſenta la prima purità,che'l tutto creò ad imagine,e ſomiglianza ſua, e'l tutto gouerna,e ſoſtenta,*Portans omnia verbo virtutis tuæ*;facendola moltiplicare nelle buone operazioni, rinchiudendola nell'arca del compendio della cognizione di Dio, dell'opere ſue,e di ſe ſteſſa;prouandola come Abramo,liberandola dalla ſeruitù dell'Egitto,dico,dal timor ſeruile;conducendola po'l diſerto della ſottrazione del ſentimēto della grazia, ma guidata ſempre da diuina ſcorta,in guiſa, ch'ella operi ſenza conoſcer d'operar bene,doue le dà la legge dell'operazione,che vuol,che faccia;introducendola finalmente nella terra di promiſſione,in quell'intrinſico habituro della bocca, ò del cuore del Verbo; Vengon poi i Profeti,annunziandole la venuta del Verbo, e'l Verbo,diſcendendo in lei,opera in eſſa per ſomiglianza ſpiritualmente tutto quello,che operò nella ſua humanità,dall'Incarnazione fino allo ſpargimento del ſuo ſangue;e così poi l'anima con eſſo lui muore,riſorge,aſcende in Cielo,ancor che viua in terra, manda in certa guiſa lo Spirito Santo,fa il giudizio,ed è giudicata nel fine della ſua vita, e dal Verbo è glorificata,e condotta in luogo, doue non hà più timore de' paſſati nemici,e gode,e fruiſce Iddio eternamente.

Fornita queſta intelligenza dimorò in ſilēzio per buono ſpazio di tempo. Poi venuto il tempo,quando ſoleua l'altre mattine riceuer lo Spirito Santo, diuenne oltre modo lieta, e gioconda, e moſtrando d'affiſſar gli occhi in quello,proroppe in queſte parole. —— Sendo l'vltima volta, che il Santo Spirito debbe venire; è conueniente,che s'ordini a venire più carco di doni. Il detto và attrahendo dal ſeno delle miſericordie del Padre vn'intrinſeca,e forte potenza, la quale è,e ſarà per l'auuenire grandemente à me neceſſaria. Và egli poi al Verbo,ed attrahe da quello vna gaudioſa compaſſione,non meno neceſſaria. Attrahe dalla prima Gerarchia vn'intrinſeca humiltà; dalla ſeconda vn'intrinſeca fortezza; e dalla terza vn'infocato amore. Vieni,vieni ò Santo Spirito. —— Venga l'vnione del Padre,il compiacimento del Verbo, la gloria de gli Angeli. —— Tu ſei,ò Spirito di verità,premio de' Santi,refrigerio dell'anime,luce delle tenebre,ricchezza de' poueri, teſoro di quelli,che amano,ſazietà de gli eſurienti,conſolazione de' peregrini,ed in ſomma tu ſei quello,nel quale ſi contiene ogni teſoro.

Dopò queſto diede ſegno manifeſto di riceuer lo Spirito Santo; però che trè volte nella perſona forte ſi riſcoſſe,e con affetto ſtraordinario s'aperſe nelle braccia,giugnendole poi in forma di Croce ſul petto,e tali atti facendo d'allegrezza, che in vn certo modo ei pareua, che per l'interno giubilo veniſſe meno;ed in vno ſtante proruppe in queſte parole. —— È venuto queſto Spirito con tutta la pienezza de' ſuoi doni,ed è entrato nel mio cuore. —— Non ſon contenta,che ti ripoſi ſolamente in me, ma ti prego,che ti dilati nell'altre Spoſe elette,e dilette tue, ed ancora in tutte l'altre creature. ——Ecco,che hora finiſce la letizia, ed il gaudio, e ſi dà principio alla pena, ed al dolore, ò pur dirò, ſi dà principio al gaudio, e finiſce la pena,però che il gaudio mi ſarà pena,e la pena gaudio;a tal che per lo mio Spoſo Verbo ſarò penoſa,e gaudioſa.

Dopò queſto ſi deſtò dal ratto;onde preſe vn poco di cibo,e ſi confeſsò.Diſſe poi il Veſpro diuino;e indi a poco in dicendo Compieta,ritornò in eſtaſi;e ſtata conforme al ſolito per buono ſpazio in dolce ſilenzio,ripigliò come ſegue. ——Sommo Dio,ed amoroſo Verbo. ——Hai moſtro,Verità eterna, in che modo conduci l'anima a perfezione,e come, ſottrahendo da eſſa il giuſto,e ſentimento della grazia,ella ti poſſa ſeruire co'l medeſimo lume.

Detto queſto entrò con la contemplazione nella ſolennità vicina della Santiſſima Trinità,onde ſeguitò di fauellare in cotal guiſa. —— *O altitudo diuitiarum ſapientiæ,& ſcientiæ Dei,quàm incomprehenſibilia ſunt opera eius,& inueſtigabiles viæ eius.* ——Tale vnità,che ha Dio in ſe ſteſſo,vuol conferire per participazione alle ſue Spoſe, ed i ſuoi doni, e grazie darà ſecondo la lor preparazione. ——Nella Santiſſima Trinità è vn'vnione di potenza,ſapienza,e bontà;e tale vnione vuole fare nelle ſue Spoſe,cioè di potenza, ſapienza, e bontà, acciò poſſano cantare. *Ecce quàm bonum,& quàm iucundum habitare ſorores in vnum.* —— Vnirà eſſo Dio inſieme la potenza di quelle,che l'hanno;la ſapienza di quelle, che la poſſeggono,e la bontà di quelle,che in loro ſteſſe hanno tal bontà. E così di tutta la Congregazione di Maria (intendeua del ſuo Monaſtero)ſarà in terra in iſpirito vna ſembianza dell'alta,e ſomma Trinità. —— ——Tanto è grande l'altezza,che ſi contiene in queſta parola. *Altitudo*, che non può eſſer compreſa, nè capita da creatura creata, ò che crear ſi poſſa dall'infinita potenza, e ſapienza diuina;ſendo, che ci ſi contiene l'eſſer di Dio,ch'è eterno,ſenza principio,e ſenza fine, *Alpha, & Omega, primus,& nouiſſimus.* ——Tanto vorrei poter dire di queſta vnità,e Trinità,a proporzione della tua,delle tue Spoſe. *O Altitudo:* Sarebbe vna grand'altezza, che tutti i cuori della congregazione di Maria fuſſero vniti;ma ohimè,che non può eſſer'vnione,doue non è il compatire l'vna dell'altra. *Alter alterius onera portate.* ——*Diuitiarum*. E che vuol dir altro,che ricchezze della ſapienza,e ſcienza di Dio? Ricchezze hà il Padre, pe'l compiacimento, che ha nel ſuo Verbo. Ricchezze ha'l Verbo pe'l compiacimento,che ha in eſſo Padre.E ricchezze hà lo Spirito Santo

pe'l

Digitized by Google

pe'l compiacimento, che ha nel Padre, e nel Verbo. —— Ricchezze ſaranno anco quà giù in queſta noſtra ſimile, e rappreſentante Trinità. —— Non già di ſapienza, e di ſcienza, ma di carità e pace, le quali ſaranno, che il bene di ciaſcuna ſia di tutte, e il bene di tutte di ciaſcuna, e ſi compiacerà come in ſuo ben propio la potenza nella ſapienza, la ſapienza nella potenza, e la bontà ſi compiacerà nell'vna e nell'altra. —— La Trinità increata è ricchezza di queſta nuoua, per così dire, Trinità creata, per la communicazione, che fa in lei. E la trinità creata è ricchezza, ò bontà infinita, che tanto ti compiaci de' beni altrui, che pur ſon date, e ſono doni tuoi; è ricchezza, dico, della Trinità increata, perche nell'anima ella vede i doni e le perfezioni, che communica loro, e in eſſe ama ſe ſteſſa, ed i ſuoi doni, onde per la comunicazione, che conuiene, che ſi faccia, dando e riceuendo quello, ch'ella hà dato, ſi compiace nelle creature, perche viene a riceuer quello, che prima donò. —— E così alle creature, e particolarmente all'anime per grazia fauorite, ſi comunica. —— Dunque la comunicazione della Trinità increata, è infondere i ſuoi doni e grazie nelle creature, e la comunicazione della Trinità creata non è d'infondere, ma ſi bene di rinfondere, per rendimento di grazie, e riconoſcimento di eſſi doni e grazie nel Donatore; a tal che la Trinità increata infonde, e la Trinità creata rinfonde. Le ricchezze d'eſſa Trinità increata, ſono d'aſſumer l'anime a ſe, e le ricchezze delle ſue creature ſono, d'attrarre per grazia il Verbo in loro. —— Le ricchezze dell'eterna, ed ineſcrutabil Trinità, ſono far miſericordia, e le ricchezze di eſſe creature, ſono il corriſpondere alla grazia. O che gran ricchezze ſono queſte, nelle quali ſi compiace l'eterna Trinità. —— L'eternità della Trinità ſtà ed è nel continuato e non conoſciuto eſſer di Dio. Ma la noſtra Trinità fatta per participazione, per affetto d'amore, e per conſentimento di volontà, debbe ſtare, ſotto chi? ſotto la protezione e'l manto di Maria. Ma douerremmo fare, che ſi come il Padre non è diſcorde dal Figliuolo, nè il Figliuolo dal Padre, ne amendue dallo Spirito Santo, nè lo Spirito Santo de amendue; così le figliuole di Maria fuſſero vnite e non diſcordaſſero punto in parere, nè in volontà l'vna da l'altra; non ſolo nelle parole, ma ſe poſſibil fuſſe ne anche nell'intenzione. *Vnum ſint, ſicut & nos vnum ſumus.* —— *O altitudo diuitiarum ſapientiæ.* Sapienza influente, ſapienza refluente, e ſapienza affluente alle ſue creature. —— Influente, quanto dal Padre, refluente, quanto dal Verbo, affluente, quanto dallo Spirito Santo. —— Il Padre và influendo eſſa Sapienza, la cui infuſione genera nell'anima vn voler aderire alla grandezza di Dio. —— Il Verbo refluiſce vna ſapienza, che genera vn'amoroſa ſazietà d'intendere lo ſteſſo Dio. E lo Spirito Santo co'l ſuo continuo e ſtabiliſſimo moto, va affluendo, ed attrahendo le creature a ſe, e comunica vna Sapienza, che genera vn'ardētiſſimo affetto di voler intendere, come ſi può ſtar ſempre congiunto con Dio. —— *Et ſcientiæ Dei.* —— Scienza; che vuol dire queſta ſcienza? O, in te mio Dio queſta è differenza da quella, che comunichi alle creature.

— La ſcienza di Dio, è vn'intendere con vn perfettiſſimo e ſempliciſſimo atto, ch'è la ſua ſteſſa eſſenza, non vi eſſendo in quella accidente alcuno, ma è ſempliciſſima purità di ſoſtanza, ſenza diſtinzione alcuna, fuor che delle relazioni delle perſone fra ſe, le quali però ſono vna ſteſſa coſa medeſima nella natura. — E dunque la ſcienza vn'intendere perfettiſſimo e ſempliciſſimo di tutte le coſe, che ſono ſtate, ſono, e ſaranno. Vn ſottiliſſimo penetrare d'ogn'intentione, deſiderio, ed opra; d'ogni parola, batter d'occhio, mouimento di labbra e di mani. O ſcienza ſcientifica del noſtro Dio. — *Quam incomprehenſibilia ſunt iudicia eius, & inueſtigabiles via eius.* — Di tale incomprenſibilità della ſcienza del noſtro Iddio, non sò cauare, ne intender altro, che vn'amoroſa ammirazione in eſſo Dio, il quale conſidera, e con vn minimo ſguardo giudica tutto l'vniuerſo. O ſe queſto fuſſe penetrato. — O, come fanno le creature à fare tant'opere ſenza conſiderarle? E pure d'ogni minima intenzione hauuta in eſſe opere, anche in quelle, che paiono buone e ſante, hanno à render ragione, ed eſſer giudicati in quel tremendo giorno del gran giudizio. — O Dio tanto grande; e così ſtretto hà da eſſer il conto dell'opere buone, e dell'intenzione in eſſe? penſa quel, che ſarà degli eſpreſſi comandamenti traſgrediti. — *Et inueſtigabiles via eius.* — Dici, ò grand'Iddio, che le tue vie ſono inueſtigabili; non paiono già à me; anzi mi paiono vere, perche l'hai volute à noi moſtrare. — Sono ininueſtigabili, sì, à quelli, che non hanno lume di te, ma à quelli, che non torcono gli occhi dalla tua luce, *Iudicia Domini vera iuſtificata in ſemetipſa.* — non hai fatto dire, che le tue vie ſon pulcre? ſi, ſe ſon belle, non penſo che tu le facci ininueſtigabili, ed aſcoſe alle creature, ſenza fallo. — Il Verbo è via, e ci manifeſta queſte vie col ſangue, che le ſegnò per quelli, che voglion camminare per eſſe. — Ben'è vero, che ininueſtigabil coſa è il voler venire da te ſenza via; ſendo, che tu ſteſſo ſei la via. Ininueſtigabili ſono quelle coſe, che s'oppongono à eſſa via, perche non ſi può intendere, come ſi poſſa trouare tanta ignoranza e malizia nella tua creatura, che non voglia camminare per eſſe dietro à te, ſeguendo le tue pedate improntate col tuo ſangue. Queſto, sì, che è ininueſtigabile; ma la via in ſe non è anzi è tutta amena e attorniata da ſuauiſſime viti e varie frutte, con la forza delle quali, come con quella focaccia, Elia non ſolo al monte Oreb della cognizione di te per le creature giugniamo, ma per affettuoſa intelligenza, e penetrante affetto più con amare, che con ſapere, ci conduchiamo al trono della Santiſſima Trinità.

Dopo queſte parole ſi deſtò dal ratto, quando erano appunto le 22. ore, e così dimorò infino a che hebbe detto Compieta e'l Mattutino, e con pochiſſimo cibo riſtorato il corpo.

Digitized by Google

Ragiona in eſtaſi mirabilmente,conforme al Vangelo, che correua,della Santiſſima Trinità, della quale fa comparazione con l'anima, e ſue potenze; Dipoi dello Spirituale Sponſalizio, che fa Dio con l'anima giuſta.

OTTAVA NOTTE.

CHiamata da Dio interiormente alle celeſti contemplazioni,conforme al ſolito,toſto diede ſegni di riſpoſta, e rimaſe in eſtaſi, dicendo le parole ſeguenti,*Ecce venio;ad ſum;adiuua me. Vidi Sponſum venientem ad Sponſam,& ſedentem ſuper ſolium ſuum.* —— Colmo di gioie per donarle,veſtito d'vn veſtimento candido,e rubicondo.Nelle ſue mani tiene vn numero grande d'anella , per ſpoſare le ſue Spoſe , e vuole ancora donare à quelle la veſte nuziale,maſſimamente à chi ſarà diſpoſta. —— Ancora l'iſteſſo amoroſo Spoſo fa a guiſa d'vn gran perſonaggio , che manda innanzi a ſe molti carriaggi carichi tutti di preziosiſſime gioie , delle quali non ſolo vuole adornare le ſue ſpoſe,ma ancora ſpanderne in tutta la Chieſa. — Vuol poi l'iſteſſo amoroſo Spoſo collocar le ſue Spoſe nel trono,ò vero ſolio,doue riſiede,per offerirle al ſuo eterno Padre. —— Viene ancora il Diuino Spoſo tutto armato per darci aiuto, acciò che non temiamo , e come gran perſonaggio porta la corona in teſta, per moſtrar la ſua grandezza. —— Vuol dare alle ſue Spoſe vna collana,quale non aſpetta ſe non di gettare al collo , non la leuando però da ſe ſteſſo in quelle parole,che dice , *Data eſt mihi omnis poteſtas in Cœlo, & in terra* . Nelle quali và dimoſtrando la ſua potenza,e che può dare all'anima tutto quel ch'ei vuole , dico i ſuoi doni e grazie , non gli diminuendo ne leuando punto da ſe ſteſſo. E che collana è queſta,che vuol donare la Spoſa allo Spoſo ? Vna,la più prezioſa, che poſſa anima alcuna immaginarſi,vna,il cui valore ſi può conſiderare da queſto ſolo, ch'egli la porta al collo . La Carità,e la Miſericordia . *Eſtote miſericordes , ſicut , & pater veſter miſericors eſt* . Con queſta collana della Carità e Miſericordia riuniſce le Spoſe a ſe,e non ſolo vuol dar loro detta collana, ma ancora vuole allargare ed eſtendere le ſue braccia per abbracciarle , e dar loro l'oſculo ſanto e puriſſimo della pace . Non però in queſto ſtante , ma ſi bene , quando s'vniranno con lui nel Santiſſimo Sacramento, nel quale ſi dà queſto amoroſiſſimo oſculo,già tanto prima bramato e chieſto dalla caſtiſſima e puriſſima Spoſa. *Oſculetur me oſculo oris ſui* . Ma la Spoſa che è al preſente fauorita,e che ne guſta ed è inebriata di queſta diuina dolcezza,non la ſperimenterà ſempre tale, perche, paſſate queſte poche ore, non le ſarà conceduta più tal grazia in ſentimento, e guſto; però per lo grand'amore,che le porta lo Spoſo, che l'apparecchia a così gran trauagli per ſua maggior gloria , le fà ora guſtare di queſto oſculo , e le và dimoſtrando le coſe future. —— Ma biſognerebbe,a voler potere degnamente riceuer tali doni, ò Spoſo,che veniſſe prima vna gran pioggia , anzi

Digitized by Google

zi vn diluuio, che lauaſſe tante imperfezioni della tua, Spoſa perche ſe bene non ci ſono, tua mercè, peccati grandi, ci ſono nondimeno difetti, che a chi ha lume, e a chi pretende camminare alla perfezione, ſono di grande impedimento. —— E a quelle che ſono da te prima ſpoſate, ò Verbo, che darai? farai com'vno Spoſo amoroſo, cioè donerai loro altre anella, e rinouerai a quelle i tuoi doni. —— Viene ancora queſto Spoſo con la real corona in teſta. —— E quale è queſta corona, ò amoroſo Verbo? quella, che lingua vmana, nè gli ſteſſi Angeli non potrebbon mai narrare, mediante la ſua eccellenza, dico, la purità. Di queſta vieni coronato, o digniſſimo Spoſo, dauanti a le tue Spoſe. —— Vieni o Spoſo, vieni come in trionfal carro aſſiſo nel trono della tua ſapienza, e vieni circondato e veſtito di vermiglio, colmo di gioie. Ed il veſtimento vermiglio, mi fai conoſcer che non è altro, che l'amore vnito con l'vmiltà, poiche per detto amore s'vmilia tanto, che ſi degna venire dalle ſue creature, nè per queſto ſi diminuiſce punto della ſua grandezza e della ſua ſapiēza. Ed è colmo di gioie queſto veſtimento. E di quali gioie? e di che gioie ſon queſte, ò Verbo? ſono i doni, le grazie ed i benefizi, che porti alle creature, a'quali aſpirano, e bramano con tutto il loro affetto di poſſedere le tue Spoſe. Ma non ſolo il Verbo vuol dare a dette Spoſe i doni, a che aſpirano, ma molt'altri, e molto maggiori, di quanto ſaprebbon mai deſiderare ne immaginare. —— Vien poi lo Spoſo con vna digniſſima e gran catena in ſu'l collo, per legare e vnire a ſe le Spoſe, ma non ſe la vuol leuare dal collo queſto amoroſo ſpoſo, moſtrando, che i doni e grazie, che vuol donare, non ſon coſe tranſitorie e terrene, ma di quei doni intrinſechi, che tiene in ſe, acciò meglio ſi riuniſcano con lui, ſe bene ancora gli ſono vnite, e collegate, per le promeſſe, che gli hanno fatte nella Santa profeſſione. —— Viene con le mani piene d'anella, per iſpoſar l'anime a ſe; il quale ſponſalizio non è altro, che vn vincolo d'vnione, e per ſegno di ciò da loro tal donatiuo. —— Viene ancora queſto diuino Spoſo, portando alle ſue Spoſe la veſte nuziale di colore porporino, piena di molte fiammelle, dalle quali eſcono certi raggi. —— E la detta veſte di color porporino per li feruenti deſideri loro, e per le petizioni, che gli hanno fatte. —— La verità, ſincerità, e rettitudine fanno inſieme quel bel colore porporino, e le fiammelle ſono le parole del Verbo, ed il frutto dell'intender dette parole, ſon'i raggi, ch'eſcono dalle fiammelle, *Declaratio ſermonum tuorum illuminat, & intellectum dat paruulis*. O bei raggi, ò che vero ſplendore, ò che chiara luce, ò ſe ne penetraſſe pur vn poco dentro dell'anime tenebroſe de' peccatori; ò come ſparirebbono ſubito le nugole de' lor vani deſideri, penſieri, e diſegni. Se ſi faceſſero pargoli per humiltà, ſubito giugnerebbe ne' lor cuori queſto raggio, ma la maladetta ſuperbia ſtringe in maniera queſte nugole, che non può penetrar in eſſe queſto raggio. *Quomodo poteſtis credere*. Direi, Signore, di più, *Quomodo poteſtis audire*, le noſtre penetranti parole, *qui gloriam ab inuicem quaritis?* Così è; la ſuperbia oppone vna nugola così denſa, che non la

può

Digitized by Google

può penetrare, per colpa noſtra, queſta diuina luce. *oppoſuiſti nubem, ne transeat oratio*, il mio parlare tutto illuminante. —— L'iſteſſo amoroſo Verbo tiene ancora queſt'ordine di mandare innazi i carriaggi, che ſono i doni dello Spirito Santo, ed in tanta douizia, in tanta copia, ed abbondanza, che ſembra venire, come quella Reina, con carriaggi pieni di profumi e d'aromi. E chi di queſti è pieno, come Paolo può dire, *Chriſti bonus odor ſumus*, e quando l'anima n'è piena; ben può tirar ſeco anche dell'altre à Criſto, perche tirata, tira; e queſt'altra, vn'altra, e così molte, come ben diſſe quell'anima Santa. *Trahe me poſt te; curremus in odorem vnguentorum tuorum*. Vna che ſia tirata, baſta per tirar molte, che correranno poi inſieme con eſſa lei. *Poſt te curremus*. Ma non biſogna diſcoſtarſi punto da lui per non errare. Per l'orme ſue dietro alle veſtigie di Criſto; non innanzi per l'amore, e ſtima propia, non da lato, ò al pari; *Poſt te*, ò Vmiltà ſanta. Biſogna con l'vmil purità, tor via il lezzo dell'amor ſenſuale e della propia ſtima, e poi ſarem'atte e diſpoſte à riceuer queſt'odore, e cammineremo dietro all'orme di Criſto. —— Viene ancora armato l'iſteſſo Verbo, moſtrando di venire non come debole, ma come forte e potente, portando à noi i doni della fortezza, e ſapienza ſua. Non manca all'iſteſſo Verbo la ſapienza, anzi è l'iſteſſa ſapienza, *Et ſapientia eius non erit numerus*. —— L'iſteſſo Spoſo eſce del ſuo trono per metterui le Spoſe, per, di nuouo riunirle all'eterno Padre, e v'introduce l'anima, conoſcente di ſe, alla quale dà tanta ſapienza, che non ha paura di creatura, o demonio, mētre è à lui vnita, che l'inganni, hauēdola l'iſteſſo Verbo à ſe ſtrettiſſimamente per amore congiunta, e per così dire, fattala vn'altro Dio per participatione. *Ego dixi Dij eſtis*. Di terra l'innalza, innalzata la conduce nel ſuo trono, e poi da quello nel ſeno del Padre, il quale per l'vnione, che l'anima hà fatta co'l ſuo Verbo, non la riconoſce più quaſi per creatura, ma come Spoſa, e fatta vna coſa medeſima co'l Verbo, la riconoſce per l'iſteſſo Verbo; e tutto queſto è cauſato dall'amore. —— Veggo vn'anima, che ſtà fiſſamente contemplando due Spoſe. —— Vna Spoſa, alla quale il Verbo dona vn veſtimento fatto à foggia nuoua, il quale caua dal ſuo coſtato, ed è tutto tinto del ſegno del ſegno del TAV, ſtampato di Gigli e Roſe, e conneſſo con belle pietre preziose. Le carica poi il collo, e capo di gioie, à tal che non ſi vidde mai vna Spoſa sì adorna, quanto queſta, che hà adornata il Verbo. —— Entra poi in Paradiſo, e và circondando d'ogn'intorno quel bel luogo, riguardando il trono della Santiſſima Trinità, comunicandoſi co' Beati, e gloriandoſi con gli Angeli, e ſollazzando co' Serafini. Dopo queſta Spoſa viene vn'altra; il veſtimento della quale è di nudità, gli adornamenti ſuoi, ſono di pregiarſi di nulla eſſere, e d'eſſer diſpregiata. —— La quale Spoſa non entra in Paradiſo, ma ſtà in sù la porta riguardando per vn cancello; perche non s'ardiſce d'alzare gli occhi e riguardare, non dico il trono della Santiſſima Trinità, ma ne anco la ſuperficie del Cielo. Qual'eleggereſti anima mia di queſte due ſorte di Spoſe? con quale più volentieri t'vnireſti?

Ri-

Digitized by Google

Riguarda bene l'eſſere dell'vna, e dell'altra. —— Se tu fuſſi ſapiente, eleggereſti quella veſtita di nudità, e più diſpregiata. Sono bene alcune, che non penetran la vera bellezza della ſeconda ſotto quei vili cenci, nõ permetterebbon mai di laſciar la prima, che è così ben adorna per la ſeconda, che è sì vilmente veſtita. La piglia lo Spoſo per mano, e così và ſollazzando co'Serafini, ma è molto meglio pigliar quella veſtita di nudità. A te tocca, anima mia. La prima ti rappreſenta il Verbo vmanato, che ti pare mentre lo vedi ignudo sù la Croce sì pouero; e la ſeconda ti raſſembra il Verbo Diuino, in cui ſe bene ſono tutte le ricchezze e teſori della gloria, e la fontana dell'eſſere, che egli comunica alle ſue creature. *Omnia per ipſum facta ſunt:* Così ti ſi rappreſenta, perche così egli ti vuole; e queſta è la liurea ed habito con che ti ſi moſtra, perche tu ſtimi queſto habito, quanto merita d'eſſere ſtimato. Ma ſappi, che la prima elegge vn grado particolare, ma la ſeconda elegge vno ſopra particolare, nel quale opera gran coſe.

In queſto tempo dimorò ben più d'vn'ora in cõtemplazione, moſtrãdo con apparenti ſegnali di vedere ed vdire coſe mirabili, ma laſciato il ſilenzio cominciò poi à fauellare in cotal guiſa. Ecco, che l'amoroſo Verbo, ſcendendo giù dal ſuo real trono, laſcia, per quanto mi pare, ſe bene egli è ſempre nel ſuo eſſere immutabile, laſcia, dico, il compiacimento, che hà nel ſeno del Padre, e viene a ripoſare in queſta Trinità creata, cioè della ſua creatura, ſimile all'increata per le tre potenze dell'anima. Viene a ripoſare nella Trinità delle ſue Spoſe ſimili a ſe per l'vnione, e fà fare per l'vnione a quelle, quello che ſi fà nella ſua Trinità. Alla volontà fà fare quel, che fà il Padre, all'intelletto, quel che fà l'iſteſſo Verbo, e alla memoria quel che fà lo Spirito Santo: e tutto queſto ſi fà nell'anima per affetto d'amore, e participazione. —— L'vfficio del Padre è di generare, e dar la gloria e comunicazione del ſuo eſſere alle due diuine perſone; e la volontà, che fà l'operazion del Padre, quãdo hà perduta e del tutto annegata ſe ſteſſa, rigenera con nuoua forza d'affetto ſe ſteſſa, ed ancora la volontà è quella che dà la gloria à tutti i ſentimenti, e quando la volontà è pura, l'intelletto è più capace di Dio, vno in eſſenza, e trino in perſona. O, qual lingua potrebbe mai eſplicare, e ſaziarſi di dire d'hauere vn Dio tanto grande, ed eſſer creata a ſua immagine e ſimilitudine? —— Il Verbo dà cõpiacimento al Padre, ed a ſe ſteſſo col ſuo eſſere che riceue, egli è communicato eternamente dal Padre, e dall'vno e dall'altro per vincolo d'amore procede lo Spirito Santo. Così l'intelletto dà compiacimento alla volontà ſi come il Verbo al Padre, dando compimento all'opere, ch'ella ſi muoue a fare, con acconſentire all'opere ſue. Ancora l'intelletto ſi compiace in ſe ſteſſo, come il Verbo, dico, ſi compiace nell'opera, che hà fatta la volontà, concorrendo egli ancora a tal'opera, ſendo che l'intelletto, e la volontà ſono vna ſteſſa anima, ſi come il Padre, ed il Verbo. —— Dall'eterno Padre, e Verbo procede lo Spirito Santo. —— Dalla volontà ed intelletto procede la memoria, e ſi come lo Spirito Santo è

vna

vna coſa ſteſſa co'l Padre e Verbo, e concorre all'operazioni delle diuine perſone, così la memoria debbe concorrere a tutte l'opere della volontà ed intelletto. Naſcono in queſta Trinità dell'anima tutti gli effetti, ed affetti, che naſcono nelle tre Diuine perſone, per participazione ed in atto d'amore. —— Naſce nella Trinità delle tre perſone Diuine vna comunicazione e vn'equalità d'vn'eſſer eterno, perfettiſſimo in ſe ſteſſo, che non può hauere niuna diſuguaglianza, nè diuiſione, e così è anche indiuiſa nell'operazioni fuor di ſe, perche ſono così parimente tutte l'opere communi à tutta la Santiſſima Trinità. Non dico dell'incarnazione, quanto alla perſona, perche ſe bene tutte le tre Diuine perſone concorſero a queſta diuina operazione, reſtò nondimeno la ſola perſona ſeconda, cioè il Verbo incarnato, perche queſta operazione fu terminata nella perſona primamente e poi nella natura, per conſeguenza neceſſaria, perche non ſi può la perſona diuidere dalla natura, ſendo la ſteſſa coſa. Tutta dunque la Santiſſima Trinità ordina il tutto in tutt'il mondo. Ordina in Cielo, ordina in terra. Ordina in Cielo tutti i mouimenti, che ſono in que Beati di gloria, ed ordina in terra tutte le mozioni ed operazioni naturali, che ſono nella creatura, perche in eſſa riceuono la conſeruazione, e permanenza dell'eſſere, come riceuerono l'eſſere, e la vita, ſendo tutta da lei creata. *Ipſe fecit nos, & non ipſi nos.* Mà principalmente ſi può dire, ch'ella ordina in Cielo, quelle coſe, che ſono ſopranaturali, come più particolarmente da lei prouenienti, e per lo più nelle ragioneuoli creature dico da lei prouenienti, e ſono la grazia e inſpirazioni interne, perche ſolo Iddio può operare ed entrare dentro nel profondo del cuore, mutarlo e volgerlo a ſua balia, hauendo egli, che ne fu l'autore data a noi la libertà, che non da altri può eſſere, che da lui sforzata, e neceſſariamente, s'egli così vorrà, moſſa; ſe bene la muoue ſempre ſuauiſſimamente e liberamente. Vengono adunque immediatamente dalla Santiſſima Trinità tutte le ſant'operazioni e mozioni, che nel profondo del cuore ſentono le ragioneuoli creature, con le quali ſi ſentono tirare a Dio, e riuolgere a lui, ma il fatto ſtà, che il tutto è fatto da lui con ſomma ſapienza, e noi il più delle volte non l'intendiamo, o, ſe pure l'intendiamo, non le vogliamo intendere, per eſeguirle. Deh mutaci tù il cuore, che lo faceſti a ſimilitudine tua, Santiſſima Trinità, riſtampalo, per così dire, acciò ſia del tutto à te conforme, *& ſpiritum rectum innoua in viſceribus noſtris.* —— E ben vero, che ſe bene procedono da Dio tutte le buone iſpirazioni, bene ſpeſſo poſſono eſſere ancora non buone, e parer tali, e tal'ora ci pare di non ſentirle, e pure veramente egli ci ſpira, e pare che manchino, quando ci ſono più neceſſarie. Ma ſe viueſſimo ſpiritualmente, vedremmo che manda l'iſpirazioni appunto, quando ci ſono neceſſarie, e che non vengono, nè innanzi, nè dopo, pure vn minimo punto. —— Tanto interuiene a queſta Trinità dell'anima. —— Naſce ancor in lei la comunicazione, dico, che comunica i doni e grazie riceuuta da Dio a' ſuoi proſſimi, acciò ſendone eſſi partecipi, nè poſſano far frutto inſieme con lei, e ſe

vn'anima

Digitized by Google

vn'anima vuol vedere quanto Dio ſi compiace in lei, guardi quanto è comunicatiua, dico, tanto de'beni ſpirituali, come de'temporali, tanto di quelli, che poſſiede, quanto di quelli che deſidera, tanto di quelli, che capiſce, e vede, quanto di quelli, che non vede, ma gli tien per fede. —— —— Dalla purità, cioè dall'eſſer atto puriſſimo ſenza veruna imperfezione di mancamento, o dipendenza, che dinoti difetto nella diuina natura, naſce l'equalità fra le diuine perſone. Onde mantenendoſi, o vero ricuperando l'anima, dico, queſta Trinità dell'anime, la prima innocenza, diuenta ſimile, ed eguale à Dio, non per natura, ma per participazione e grazia. Diuenta ancor ſimile a gli Angeli per vnion d'amore, ſendo ſtata creata dal medeſimo Dio, che hà creati quelli, anzi dico è diuenuta a loro ſuperiore, per la felice colpa (e ſi chiama così, ſendo che per quella ci è ſtata data l'aſperſione del ſangue del Verbo) con la quale ci facciamo ſuperiori alli ſteſſi Angeli, perche per noi è ſtato ſparſo così prezioſo Sangue. E ardirò dire, che ancor che l'anima non haueſſe alcun merito da ſe ſteſſa, ma ſolo quelli della paſſion del Verbo vniti a ſe diuerrebbe per quelli ſuperiora a molti Angeli. Ed il merito di Criſto, co'l quale in tal caſo, come con vn manto, ſi veſtirebbe, *Induimini Dominum noſtrum Ieſum Chriſtum*, l'ornarebbe co'l lume della gloria in sì fatta maniera, che auanzerebbe anche la bellezza di quelli, che ſon nati, per dir così, cittadini del Paradiſo, ſe bene vuol arricchirci de'ſuoi meriti co'l concorſo delle ſue opere. —— O eterno Verbo, e che può più voler l'huomo per condurſi ad amare, e fruire, che quello, che gli hai dato, e ſe bene doueſſe guſtar mille volte l'Inferno, per fruire, non gli haurebbe a parer graue, non che queſto poco, che patiſce in queſto mondo, meſcolato con tante dolcezze delle tue conſolazioni, e condito con l'amaro ſuauiſſimo della conſiderazione della tua paſſione. —— In oltre l'eterna Trinità va glorificando, e donando grazia; così queſta Trinità dell'anima glorifica, e dona grazia, e in che guiſa? ———— L'increata Trinità glorifica l'huomo, e la Trinità creata glorifica Dio, con volere, e goderſi, che egli habbia tutta la gloria, ch'egli hà in ſe ſteſſo, per ſe ſteſſo, e da ſe ſteſſo; e in tutte le ſue opere cerca l'onore, e gloria diuina, ſendo, che ſempre è pronta e parata a dar la vita per l'iſteſſa gloria, e honore di Sua Diuina Maeſtà. — Di più l'indiuidua Trinità và diſtillando, e influendo a tutte le creature, che ne ſon capaci, e ſi diſpongono a riceuerle, la ſua grazia. —— E la Trinità dell'anima ancora và diſtillando e influendo; diſtilla vn'anſioſo deſiderio de'proſſimi, e influiſce vn forte volere, che le creature tornino al lor Creatore. E queſto diſtillamento è tanto intrinſeco, che arriua a penetrare inſino al cuore del Verbo, il quale molto di tal diſtillamento ſi compiace. —— Dopo che la Trinità eterna ſi fù compiaciuta nella Trinità creata, mandò il Verbo ad incarnarſi, e a redimer l'huomo. Tanto ardirò di dire, che faccia l'anima, e non potendo ella ricrear l'huomo, che fà? O Signor mio Gieſù, lo dirò io: ricrea Dio. O come può ella ricreare Dio, ch'è Creator del tutto. —— Lo ricrea in quell'ani-

quell'anime, che l'hanno perduto, e per quell'anime recuperate ſi dice eſſer ricreato Dio. —— Queſta indiuidua Trinità non è accettatrice di perſone, ma ſi bene d'anſioſi deſideri, e amoroſi affetti. —— —— E così queſta Trinità dell'anima non è parimente accettatrice di perſone, ma ſi bene della Verità. E queſto lo dimoſtrò bene, quello che fù ſantificato nel ventre dico, Giouanni Battiſta, e il tanto poco conoſciuto Angelo Santo Carmelita, che moriron per la Verità. —— Doueria l'huomo andarſi gloriando, e vantando, perche n'hà ragione, poiche è venuto a tanta dignità d'eſſer fatto ad immagine di Dio, e che Iddio ſi ſia fatto huomo, per riformare in lui queſta immagine di Dio. —— O grandezza, e dignità dell'huomo, e poi per vn niente ſi perde. Ohimè, ohimè. —— Trino in perſone, ed vno in eſſenza è il mio Dio. —— All'vnità dell'indiuidua Trinità tocca il giudizio delle ſue creature, perch'ella le ha create; ſe bene per quello, che ha patito il Figliuol di Dio humanato per le creature, ſi dice, che il Padre ha dato l'autorità, e'l giudizio di giudicare al Figliuolo fatto huomo, come delegato giudice dal Padre, e da tutta la Santiſſima Trinità. *Conſtitutus iudex viuorum, & mortuorum.* —— E l'huomo viuendo virtuoſamente fa giudizio, giudica ſe ſteſſo, e co'l ſuo viuer virtuoſamente, fa giudizio di quelli, che viuono inuirtuoſamente. —— In queſta Trinità eterna deſiderano gli Angeli di riguardare, la viſione della quale glorifica l'anime. —— —— E in queſta Trinità creata, non ſolo gli Angeli deſiderano di riguardare, ma ancora l'iſteſſo Dio riguarda detta anima, e opera in quella (il che è molto maggior coſa infinitamente, che ſe la miraſſero gli Angeli ſolamente) e ſi và eſtendendo nell'opera quanto ſi compiace in ſe ſteſſo, e nell'opera ſua. *Lætabitur Dominus in omnibus operibus ſuis. Deliciæ meæ eſſe cum filijs hominum.* O grande Iddio, vno in eſſenza, e trino in perſone. —— L'iſteſſa indiuidua Trinità, come ſomma purità, diſpreggia del tutto ogni vizio, come bruttiſſima macchia ouunque ſi troua, ma particolarmente la ſuperbia, che più ſe gli oppone; e queſto ſi vidde fin dal principio, quando ſcacciò di Paradiſo l'Angelo Apoſtata con tutti i ſuoi ſeguaci. Tanto fa l'anima, che veramente ama queſto grande Iddio, cioè diſpreggia tutti i ſuoi vizi, ma particolarmente queſto della ſuperbia, tanto in ſe, quanto ne' ſuoi proſſimi. E credo io, che più facilmente ſopporti gli altri vizi ne' ſuoi proſſimi, che queſto della ſuperbia, e ciò fa per participazione.

Qui fermoſſi ella di ragionare, e dopò breue ſilenzio, ripigliò il ſuo ragionamento in queſta guiſa. —— ——

E tanto conforme l'huomo a Dio, che non ſi può riguardare Dio, che non ſi vegga l'huomo, nè l'huomo, che non ſi vegga Dio. —— Non dica alcuno d'amare Dio, ſe non ama la verità, perche come poſſiamo dire d'amare vn Signore, ſe non amiamo quella coſa, ch'è più propinqua, e più cara a lui. —— O verità, che ſei abbandonata per ogni picciol di tentazione, per ogni poluere di ripienſione, e non vuol la creatura conoſcer la verità ch'è da Dio, e Dio ſteſſo. *Ego ſum veritas.* —— E pure lo Spo-

ſo

ſo arreca alle ſue Spoſe vn veſtimento di verità, e non contento del veſtimento arreca ancora l'anello a dette Spoſe, che non è altro, che dir loro, io ſon la verità, vi dò la verità, amate la verità. E ſi come l'anello non ha principio, nè fine, così la verità non ha principio, nè fine, ò, come egli dice, è Dio ſteſſo, e perciò dentro queſto anello vi è rinchiuſa quella preziosa gioia del Verbo. E ſe non ſei contenta, ò anima di queſta preziosa gioia del Verbo diuino, per non poter capirla, prendi la forte pietra della purità dell'humanità dello ſteſſo Verbo; però che tanto è dir verità, quanto Verbo humanato, e non è verità ſenza purità, nè purità ſenza verità. —— A la ſeconda perſona della Santiſſima Trinità, ch'è il Verbo è data ogni poteſtà in Cielo, e in terra. *Data eſt mihi omnis poteſtas in Cælo, & in terra.* —— Così nella Trinità dell'anima. Alla ſeconda potenza, ch'è l'intelletto, è data poteſtà in Cielo, ed in terra. —— E data poteſtà in Cielo al Verbo di glorificare gli Angeli, e ſpiriti Beati, e l'intelletto ha poteſtà d'eleuarſi, e aſcender ſino al Trono della Santiſſima Trinità, doue riceue que' razzi, e influſſi di luce amoroſa, procedente dall'indiuidua Trinità, nè può l'intelletto eſſer ritenuto da qual ſi voglia poteſtà terrena. —— E data al Verbo poteſtà terrena di far eleggere alle creature quella vocazione, ch'egli ſi compiace, e all'intelletto è data poteſtà di far per ſuo mezzo ſottomettere all'illuminazioni, che riceue da Dio, tutti gli appetiti intrinſechi, e naturali dell'anima. —— Poi che vi è dato, ò Verbo, ogni poteſtà in Cielo, e in terra, potremo noi negare che non habbiate poteſtà ancora in noi? forſe vi è data poteſtà in Cielo, ed in terra, ma non nel cuore delle creature? sì, perche ſe ben voi l'hauete, noi ve la togliamo col libero arbitrio, che ci hauete dato, ma ſe voi poteſſi, ò Verbo tal volta mi dorrei d'hauer queſta libertà in me, e che l'haueſſero ancora gli altri; ma sò, che ſete Dio buono, e fate'l tutto con ſomma prouidenza. —— Dite, che vi è dato poteſtà; in queſto vi dimoſtrate minor del Padre, moſtrate ancora, che hauete preſa l'humanità: però che l'huomo come puro huomo, da ſe non ha poteſtà alcuna, ſe non tanto, quanto da Dio gli è data; tanto che, dicendo voi eſſerui data la poteſtà, vi dimoſtrate come vero huomo. —— Ma ohimè, che molti pare, che habbian più poteſtà, che non hauete voi, ò Verbo, perche l'vſurpano, togliendo la fama, la robba, e ancora la vita a' proſſimi loro. —— Dite, ò Verbo, che vi è ſtata data poteſtà in cielo, e in terra, e accanto, accanto, dite, ſiete miſericordioſo. —— O chi poteſſe penetrare i gran miſteri, che ſono aſcoſi in queſte parole. —— Ma non è minor ſegreto, e Sacramento, che voi vogliate ſpoſare le voſtre dilette ſpoſe in queſto dì della voſtra vnione. —— A fare lo ſponſalizio è neceſſario prima il volere dello Spoſo, il conſentimento della ſpoſa, la beneuolenza da' parenti. —— Poi ſi debbe fare la ſcritta, la quale, eſſendo fatta, non torna mai addietro per l'ordinario lo ſponſalizio. Ci è ancora neceſſario chi tenga la mano, e debbe eſſer il Sacerdote; e lo ſponſalizio non ſi debbe fare in caſa dello Spoſo, ma ſi bene della Spoſa, e debbe hauere la Spoſa conuenienti adornamenti. —— E ſe queſto è, biſo-

Digitized by Google

biſognerà laſciar da canto quella nuda;perche ſe lo Spoſo vedeſſe tal meſchinità nella ſua ſpoſa,ſe ne vergognerebbe. ——Adunque qui biſogna l'adornamento. —— O, che debbe fare la detta Spoſa veſtita di nudità? ——Adorniſi ella aſcoſamente dalla faccia dello Spoſo Verbo. E ſe queſto ſponſalizio ſi ha da fare in caſa della ſpoſa, non toccherà a te pouerella anima mia, a riceuere lo Spoſo in caſa tua, perche vuoi ſtar così nuda: come l'accorri? come lo riceuerai:ti ſcuſerai,dicendo, perche così penſi, che così piaccia a lui, nè può egli ſdegnare tal nudità, poi che di queſta egli s'adornò,e ſi veſte, *In die deſponſationis illius,& in die lætitiæ cordis eius.*—— E ſe vuoi ſtar così,ſtattene pure,ma per l'iſteſſa nudità ſarai glorioſa. ——Faſſi adunque queſta vnione in caſa della ſpoſa. ——Ma ſe nõ ha caſa propia? facciaſi in caſa della Padrona, ed io voglio ſtare in caſa della mia padrona,perche non hò caſa degna di tal oſpite. ——Facciaſi dunque in caſa di Maria.——Ma ſe pur biſogna,che queſta Spoſa ſia ornata.——Il primo,e principale ornamento ſarà purificar la faccia da ogni macchia,e queſto ſarà,che debbe paſſare,purificarſi,e lauarſi in vn fiume, doue Maria ſparge il ſuo latte, per lauare detta anima. —— Poi piglierà vn veſtimento conueniente,e glielo accomoderà in doſſo lo Spirito Santo;il quale veſtimento ſarà la carità,e ancora le promeſſe, che debbe rinouare al ſuo Spoſo,e l'iſteſſo Spirito Santo col ſuo ſpirare le farà più conſiderare la grandezza di quel che promette, e la grandezza del ſuo veſtimento della carità,e per ornamento della veſte prenderà la laude. ——Dipoi ſi gitterà al collo vna degna catena, che ſarà l'amore,anzi l'vnione,che hauea partorita in lei la pace. ——Si metterà ancora in teſta la ghirlanda della ſincerità, e prudenza, ch'è tanto neceſſaria alle Religioſe. —— Ma ohimè,che veggio io? Dunque a me non toccherà ad hauer nulla,ſtarò a vedere tutte l'altre. Ah Spoſo dell'abbandonate, ſoccorrimi tu. —— Si metterà ancora queſta Spoſa due orecchini, che ſaranno due leoncini,che con nuouo prodigio,e miracolo auuiuati,daranno ſpeſſe volte gran mugiti, che deſteranno la Spoſa, quando ella s'addormentaſſe; e ſaranno l'anſioſo deſiderio della ſalute de' proſſimi, e il ringraziamento,e compiacimento dello ſtato ſuo,oue ſi troua; perche San Paolo dice, che ogn'vn cammini nella ſua vocazione ſtudiandoſi di farla perfetta. ——E queſta vocazione non è di ſerua,nè di figliuola,ma di Spoſa,ch'è la più degna vocazione, che ſia, però biſogna,che cammini in quella con perfezione, ſecondo,che ricerca tal vocazione. ——Aurà le ſmaniglie nelle mani del feruore nell'operare,e della pazienza,perche ſe non haueſſe il feruore,caſcherebbe nel maladetto ozio,e ſe non haueſſe la pazienza non condurrebbe l'opera a perfezione. —— Aurà ancora vn cinto di finiſſimo oro, ſmaltato di verde,e roſſo, il quale cinto ſarà la fortezza,e il compatire a' proſſimi; ſmaltato di verde,perche mentre che è in queſto peregrinaggio ha biſogno delle ſperanze del Regno del Cielo,e ſe non l'haueſſi, le ſarebbe il viaggio molto faticoſo; ſmaltato di roſſo d'vn forte Amore. O ſanto compatire quanto ſei neceſſario a chi

Digitized by Google

ha in ſe molte virtù.——Metteraſſi al collo vn groſſo vezzo d'vn ſol filo di perle, che ſarà la purità co' ſuoi frutti. —— Aurà ancora accolte le trecce con varie perle, e granatine, e ſarà la ſimplicità, e mortificazione, tanto neceſſaria alle Religioſe, poiche ſe bene ſi debbe guardare all'intrinſeco, nondimeno in qualche parte riſguardare ancora l'eſtrinſeco. ——Poi ſtarà la Spoſa molto humiliata, aſpettando la venuta dello Spoſo, perche venendo lo Spoſo, e trouando la ſuperbia l'hauerebbe a nauſea; però ſtarà humile, e adorna. —— Onde Maria le ſarà per Madre, il ſuo maggior Auuocato per Padre, e il Sacerdote che terrà la mano, ſarà il maggior Santo della Religione, e a eſſi Santi ſarà grato eſſer inuocati, ma molto più eſſer imitati. ——Verrà poi lo Spoſo con gran comitiua, menando ſeco il Coro de' Cherubini, e Serafini, e porterà l'Anella d'oro puriſſimo d'vno interno amore, nelle quali ſarà conneſſo per pietra vn belliſſimo diamante, con altre quattro pietre intorno per più adornamento, cioè Rubino, Zaffiro, Torchina, e Carbonchio, e con la Spoſa ſtenderà la mano d'vn forte volere, cō propoſito di mettere in eſecuzione tutto quel che promette, e lo Spoſo piaceuolmente, ed amoreuolmente le metterà l'anella in dito.

Troueraſſi a queſto ſponſalizio la prima Gierarchia cō ſoauiſſimi ſuoni, e la ſeconda con canti dolciſſimi, onde ſi potranno inuitare le Vergini, le quali faranno vn belliſſimo ballo, e Maria haurà preparato vna degniſſima menſa, ed eſſendo lo Spoſo nobile, ſarà ancor nobile la menſa, in ſu la quale ſaranno nobiliſſimi cibi, e frutti d'ogni ſorte. ——La menſa ſarà la conſiderazione della Diuinità del Verbo, e la touaglia la conſiderazione dell'Vnità della Santiſſima Trinità, le varie communicazioni, che fa Dio alle creature, ſaranno i fiori, che adorneranno la menſa; il pane ſarà il Verbo humanato, e perche egli è ancora Spoſo, laſceremo il pēſiero del ſangue, e piglieremo per vino quel diſtillamento, che procede dalla gloria della Santiſſima Trinità. ——La varietà de' cibi ſaranno le varie virtù, che ſi contengono nel Verbo. —— Lo Spirito Santo ſarà il coppiere; gli Apoſtoli ſaranno i ſeruitori di detta menſa, i Profeti s'accorderanno a cantare *Cœli enarrant gloriam Dei*, e maſſimamente Dauid, che l'ha compoſta. —— Lo Spoſo ſarà meco, come ſarebbe vn Padre, che vorrebbe ridurre vn Figliuolo male auuezzo, il quale ancora che l'amaſſe, biſognerebbe, ch'ei faceſſe viſta di non l'amare. —— Io ſtarò là in vn cantuccio a veder tutte l'altre Spoſe mie compagne, non hauēdo a guſtar coſa alcuna. Ma farò teco eterno Verbo, come fanno quei fanciullini, che tu hai aſſunti coſtaſsù da te, che ſe bene non hanno quella pienezza di gloria, che veggono hauere molt'altri Santi, ſi contentano nondimeno di quello, che hanno, ò vero farò cōto d'hauer ancor io tutte quelle coſe, che eſſi hanno, ſe bene non ne guſterò, e la carità, che fa tutte le coſe comuni, mi farà guſtare non guſtando: guſtando ſolo del guſto altrui. Ma non penſi alcuna creatura di poter hauere, ed acquiſtare tanti doni, e grazie per propio potere, ſapere, e volere, poiche ſarebbe vn forte

errore,

errore, ma creda pure, quel che credo io, anzi lo veggo di certo, cioè, che da ſe, non ſi può acquiſtare virtù, nè bene alcuno. —— Ma Maria ch'è la noſtra Madre, ſta ſempre preparata a purificare i cuori noſtri, ed ha certi bacini, per ſimilitudine, dico, del mio baſſo intelletto, che ſono le ſue virtù, con le quali ne vuole purificare prima, e poi adornare le ſue figliuole, Spoſe del ſuo Verbo, ma ſi conuien chiederglïene con amoroſo affetto, con deſiderio intenſo, e con profonda humiltà. —— E queſta rinouazion d'vnione ſi fa ogni volta, che ſi rinuouano le promeſſe fatte. E acquiſta l'anima diletta vnione più, ò meno, ſecondo lo ſtato di perfezzione in che ſi troua, e ſecondo la carità, che ha in ſe. E queſta rinouazione de' voti, fatta dall'anima internamente, è di contento alla Santiſſima Trinità, quant'è la rinouazione del compiacimento interno, che ha l'anima in ſe ſteſſa, e di ſe ſteſſa con tal'offerta fatta a Dio, rinouando ſempre il primo diletto della prima offerta, con nuouo compiacimento, e nuouo diletto. E a Maria è tanto grata, quanto, ſe ella ſteſſa rinouaſſe il voto della purità. —— E di gloria a gli Angeli, perche veggono adempiere quelle iſpirazioni, che da loro ci ſon miniſtrate. —— E ancora d'eſaltazione a' Santi, perche veggono eſſer ſeguitato il lor Creatore per le lor veſtigie. E di contento al Coro delle Vergini, quali vanno rinouando vn canto nuouo, vedendo argumentare quelle, ch'elleno con tanto effetto hanno eſercitato, e ancora a loro s'accreſce gloria; però che ogni volta, che ſi fa queſta rinouazione, ſi celebra, per modo di dire, la lor feſta, e l'anima n'acquiſta grandiſſimo frutto, però che in quella s'argomẽta la grazia, ſi fortificano le promeſſe fatte, naſce in lei vna nuoua pace, ed vnione, il frutto della qual pace ſi vede nella conuerſazione, e ſuo operare. O, di quanta dignità ſon queſti ſanti voti, e promeſſe fatte a Dio nella Santa profeſſione, poi che la rinouazione ſua fa tanto degni effetti, e l'anima ne riporta tanti frutti. Però non è da marauigliarſi, che chi n'ha lume, come fa, ò Verbo, la religione del tuo Santiſſimo nome, celebri detta rinouazione con tal ſolennità, e feſta, ſendo che gli huomini del mondo fanno tãto conto del giorno, in cui naſcono, ò verò in cui riceuono qualche dignità. Tanto maggiormente noi dobbiamo celebrare il dì, in cui ci vniamo a Dio, con sì gran vincolo, che non ſi può mai ſciorre, ſe bene alquanto dilungare con feſta, e gaudio ſpirituale. Ma, ò Verbo, come ſarà, che, priuando l'anima della tua luce, infonderai in lei vn maggiore, e più continouato lume. —— O, ardirò di dire, che ſarà la prima volta, che, riceuendoti io Sacramentalmente, non ti guſti. —— Ma ſolo ricerco queſto da te ò Verbo, che mi doni lume, e che'l lume, co'l quale mi coſtrigni così a camminare, ſia vero lume. —— O amoroſo Verbo, il tempo, in cui mancherà la luce, s'appreſſa, e vengon le tenebre; vien la luce, sì, ma oſcura; vengon le tenebre, sì, ma chiare. —— Veggo, che gli auuerſari con le lor tentazioni, s'adunano ad vno per vno. —— Ohimè, quaſi come pecchie intorno a' fiori, pare, che la circondino, e paiono come i fiori, che vogliono adornar la Spoſa. Ma tu, ò Verbo, aggrauando alquanto

la mano, non gli laſci ſorgere, e mandi que' Santi da te eletti ad introdur l'anima ſotto le ſoauiſſime ombre già moſtre.—— Ohimè, è ben altro ſentir dir vna coſa, e poi prouarla. E ben douere, ò Verbo, che in quel dì, nel quale noi celebriamo queſta feſta dell'vnion tua, dico, della Santiſſima Trinità, tu troui per la Spoſa vn'altra vnione inſolita, e non conoſciuta. *Sufficit mihi gratia tua.*

Fornì qui l'eſtaſi, ed inſieme la comunicazione dell'intelligenza; onde ella eſſendo reſtata illuminata delle coſe del Cielo, in modo sì ſublime, e dal ſuo Spoſo Gieſù aſſicurata, che non mai haurebbe perduta la grazia ſua, con animo forte, ed ardito ſottentrò al giogo de' trauagli, e tentazioni, ch'ella patì dipoi nella prouazione, che di lei fu fatta per maggior gloria di Sua Diuina Maeſtà, per confuſione de' comuni auuerſari, e per maggior ampliatione della Santità ſua.

Il fine della Terza Parte.

Digitized by Google

VITA DELLA BEATA MADRE SVOR MARIA MADDALENA DE' PAZZI.

PARTE QVARTA.

Nella qual ſi contengono ammaeſtramenti ch'ella diede della vita Religioſa, e concetti ſpirituali comunicatili dal Signore, e da lei proferiti in eſtaſi.

AL DIVOTO LETTORE.

SI come s'è fatto nelle tre parti precedenti di queſta Storia, ſi darà ſuccintamente qualche notizia al diuoto Lettore del contenuto, e altre coſe appartenenti à queſta Quarta Parte della Vita della Madre Suor Maria Maddalena de' Pazzi. Sappiaſi adunque primieramente, che in eſſa cōtengono intelligenze e ſentimenti ſpirituali, che il Signore comunicò in eſtaſi alla ſua diletta ſpoſa, e dalle Monache, mentr'ella pur in eſtaſi gli proferiua, per diuina permiſſione, in voce alta e diſtinta furon raccolti fedel-

mente, e veracemente notati. E benche queſti ragionamenti eſtatichi comprendano diuerſe materie, e non ſeguitin l'ordine, fin ad hora oſſeruato, de' tempi, eſſendo da lei in diuerſi tempi ſtati proferiti, tuttauia è paruto bene racchiuderli in queſta Parte diſtinta, perciochè tutti tendono ad vna certa moralità ſpirituale, e allo ſtato Religioſo; oltre che non eſſendo la materia, e'l diſcorſo così alto ed eleuato, hanno maggior dolcezza d'affetto, e maggior facilità d'intelletto. Scorgeſi nella continuãza di queſta Parte vn gran zelo, ch'aueua la buona Madre dello ſtato Religioſo, poiche di quello ragiona con iſpirito acceſo e feruente, porgendo ſottili ed vtili ammaeſtramenti per lo mantenimento della Religioſa Oſſeruanza. Vi ſi ſcorge ancora vn grand'amore e zelo della ſalute del proſſimo; vna gran perfezione di ſantità, e, come in vno ſpecchio, quaſi à dito vi ſi moſtrano tutte quelle virtù ſante, che adornauano, quaſi lucide gemme, l'animo candido e puro della Spoſa di Giesù. Aurà dunque occaſione il pio e diuoto Lettore d'infiammarſi coll'affetto ad vna perfetta e ſanta vita Euangelica, e di reſtar maggiormente illuminato nello ſpirito per ſeguitar la vera ſtrada, che ne conduce a quel felice albergo de' celeſti beni. Ma auuertaſi, che del frutto Spirituale, che ne trarrà ciaſcuno ſi dee rendere à Dio, come Dator d'ogni bene, la douuta gloria, il quale per ſua immenſa bontà ſi compiace d'eſſer honorato in terra ne' ſuoi Santi.

VITA

Digitized by Google

VITA DELLA B. MARIA MADDALENA DE' PAZZI.

Dà belle eſpoſizioni a quelle parole, Ego ſum paſtor bonus,&c. *E appropia gli vfizi del buon Paſtore all'operazione,che fa Dio con l'anime elette. Cap. I.*

MEntre che la Madre Suor Maria Maddalena ſi trouaua in contemplazione ſopra quelle parole del Vãgelo corrente, *Ego ſum Paſtor bonus.* Fu innalzata in eſtaſi alle diuine intelligenze, e ſopra le medeſime parole cominciò a ſpiegare i diuoti ſentimenti, come ſegue. *Ego ſum Paſtor bonus.* E buono il noſtro Dio alle ſue pecorelle per trè coſe. Primieramente per natura,eſſendo egli Dio di ſomma Bontà,che non può eſſere ſe non giuſto,e ſanto.—— Buono per operazione, perche tutte le ſue opere ci ſono ſtate cagioni di meritare. ——Buono per heredità;perche ci dà quella heredità eterna della ſua beatifica viſione,e darà le doti all'anima,e al corpo,quando ſarà glorificato. ——*Bonitatem feciſti cum ſeruo tuo Domine.* Queſte ſon le bontà, ch'egli ci ha fatte,e poi che ſegue;*Secundum Verbum tuum.* O, queſta parola, *Verbum,* ſi può intendere in due modi. ——Verbo, ſecondo il Verbo,che haueua promeſſo Dio a' Profeti, che poi lo mandò, e ancora ſecondo il Verbo, che ci parlò eſſo Verbo dalla ſua ſacratiſſima bocca, ſtando in queſto mondo,dico,la ſua celeſte,anzi diuina dottrina. E poi che fu venuto queſto Verbo in terra, Iddio ci ha vſato più miſericordia, che giuſtizia.——Tiene il Paſtore in mano vn certo ſuono, per chiamare le ſue pecorelle,e hanno alcune, alle quali pone il nome,e le và cibando tal volta del ſuo propio cibo.——La notte le tiene nel propio gregge,ò vero in certe reti,che tende,e tiene il cane acciò lo ſuegli, e amalo per amor delle pecore. —— Auanti che le mandi alla paſtura,le tien prima nella propia caſa. ——Significa queſto,che Dio ci tien prima nella mente ſua,e poi ci manda in queſta valle di lagrime,e miſerie, acciò che, quì paſcendoci gli poſſiamo dare il latte. —— Il Cane ſono i Predicatori. ——Lo Spirito Santo è il ſuono,che va ſonando cantici d'amore, chiamando le

ſue pecorelle. Il ſimbolo e gli articoli della fede, ſono la rete. I Paſtorelli, per lo ſtare intorno a'loro animali, par che non poſſano parlare e trattar d'altro, che di eſſi. —Coſi il noſtro Criſto, quando ſi fece huomo, non pareua, che ſapeſſe trattar d'altro, che di noi e di noſtra ſalute, e però diſſe. *Ego autem in medio veſtrum ſum, ſicuti qui miniſtrat.* Noi ſiamo di quelle pecorelle nominate co'l propio nome, e che ci ciba co'l ſuo propio cibo, perche ſi comunica à chi ſi rende atta di quel compiacimento e cognizione della capacità di lui. — Etiandio il luogo, doue il paſtore tiene il letto, non è differente da quel del ſuo gregge. Il luogo del riposo dell'anima, è il propio cuore di ſe ſteſſa, doue ſi riposa ogni ſua opera e le ſue potenze, e in quello ſteſſo Dio ſi degna venire ad habitare, e dice che ſtà all'vſcio di quello e picchia. *Ego ſto ad oſtium, & pulſo.* La vita dell'huomo, non è altro, che Croce, poiche ſtiamo in continua battaglia, e Criſto aſceſe ancor egli in ſu la Croce, ma diuerſiſſima dalle noſtre, perche non ne ſarà mai vna tanto trauaglioſa, quanto fu la ſua. Non eleggon mai veſtimenti delicati i paſtorelli, ma rozzi e vili. — E che diſſe il Verbo di Giouanni? che quelli che veſtono delicatamente ſtanno ne'palazzi de'Rè: e qual veſtimento fu più vile al noſtro Criſto, che pigliare la noſtra vmanità. — Non ſi difende il paſtore per l'ordinario co'rami, ma con certe frombolette. Ben diſſe Criſto a Pietro, riponi il tuo coltello nella guaina. Quando il ruggente Leone era entrato in queſto gran gregge di pecorelle, per diuorarlo, venne il Verbo, come amantiſſimo paſtore, a combattere con lui non con arme, ma con pene e paſſione. Il Santo Vangelo e tutte le ſue parole, ſon le frombole, con le quali difeſe noi ſue pecorelle dilette dal vorace Leone infernale. E quelle ſette parole, ch'egli diſſe in Croce, doue dimoſtrò tanto ardor di carità, tanto deſiderio della ſalute noſtra, e tanto amore, promettendo il Regno del Cielo al ladrone, che lo chiedeua, non furono, ſe non ſette frombole, che ſpezzarono il capo a quel ruggente leone. — Quella dolce parola, ch'egli diſſe in vita ſua; che noi imparaſſimo da lui, che era manſueto e humile di cuore. Quell'altra, che noi ſeguitaſſimo lui, e che ci amaſſimo inſieme, e tante altre, che furono altro che frombole, ch'egli auuentaua verſo quella feroce beſtia dell'inferno? E quante pecorelle tolſe il noſtro Paſtor Criſto dalla bocca del Leone, come Maddalena, Matteo ed altri? Nello ſteſſo Vangelo gli gettaua gran frombola nel volto, quando dice, ch'egli e'l Padre ſono vna ſteſſa coſa, e che egli ſta nel Padre, e il Padre in lui, doue dimoſtra che l'adorazione conuiene a vn ſolo Dio, e che nulla vale l'adorazione de'falſi Dei. Queſta fu pure vna gran frombola, poiche per queſto tante anime andauano all'inferno. — Più può la parola verace, che la percoſſa ingiuſta. —Portò ſempre Criſto il baſtone in mano per prender forza, e per batter alcune volte le ſue pecorelle. Il baſtone è la ſua diuinità, per la quale prendeua forza la ſua humanità, il che fu manifeſto in quel miſtero, quando ſcacciò del Tempio quelli che vendeuano, e nel fare i miracoli. — Il baſtone è ancora la ſua Croce, la quale preſe

Digitized by Google

dal primo ſtante della ſua concezione, e la portò inſino à che diſſe, *Conſumatum eſt*. —— Mena le ſue pecorelle nel paſcolo della ſua vmanità, doue ſono quelle tanto freſche erbette de' ſette doni dello Spirito Santo e' frutti ſuoi; anzi le ciba di ſe ſteſſo, dando loro il corpo e ſangue ſuo, e quelle, alle quali è conceduto d'arriuare à maggior nobiltà di grazia, guſtano quelle freſche erbette dell'interne comunicazioni, che infonde Dio all'anima, e de' ſuoi innumerabili benefizi. —— Altre guſtano quell'erbe più alte, che ſono la felicità del Cielo: quà giù ſi guſtano per participazione, e laſsù poi per eterno poſſeſſo. —— E qual'è, ò mio Verbo, la limpidiſſima fonte doue le meni à bere? Tu ſteſſo ſei la fonte. *Fons ſapientiæ*. E vai eſclamando, che chi ha ſete venga à te à bere. *Si quis ſitit veniat ad me, & bibat*. E ancor diceſti alla Sammaritana, che in quell'anima, che beeſſe dell'acqua che tu gli daui, ſorgerebbe vn fonte, che ſalirebbe inſino alla vita eterna. ——

Reſtò quì di ragionare, e così ſtette per buono ſpazio di tempo in ſilenzio, moſtrò poi per li geſti ch'ella faceua, e per le parole appreſſo notate, ch'ella proferiua, di guſtare di quella dolce acqua, che dà Iddio per beuanda, come buon Paſtore, all'anime elette, ſue pecorelle. Onde, tutta colma di gioia con volto allegro e ſereno, ſoggiunſe. —— Chi ne vuol bere, biſogna che faccia vn refleſſo in Dio, con vna dolce rilaſſazione in lui. —— Vorrei poter tuffarui, à vna à vna, quell'anime.

Moſtrò quì di vedere, che le pecorelle di Criſto s'attuffaſſero in quel fonte d'acqua dolce, detto di ſopra; ſeguì dicendo. Gieſù mio elle fanno pur bene: Chi ne prende più e chi meno, tutte differentemente. *Non omnes Apoſtoli. Non omnes Doctores*. Chi ha più ardore più ne riceue. —— Quanto più amo, tanto più delicato ſeggio preparo à Dio nel mio cuore, perche non iſtima egli altro, che amore.

Fermoſſi alquanto di ragionare, e ripigliò poi à trattare delle propietà del buon Paſtore, e delle pecorelle, in queſta guiſa.

Dopo che l'hà menate a bere, le laua. *Lauit nos in ſanguine ſuo*. E San Paolo dice. *Si enim ſanguis hircorum, & thaurorum*. Molto più il ſangue del Verbo vmanato. Dopo, che l'hà lauate, prende le forbice, e le toſa, e queſto vien denotato, quando l'anima ſi truoua fra'l timore, e la pena, ò vero fra le tentazioni e depreſſioni; Dio le toglie i ſuoi appetiti e deſideri, a chi le paſſioni, a chi l'amor propio, ſecondo, che il ſuo Diuin beneplacito ſi compiace. —— Le lega poi li piedi, e ponla a giacere. —— Lega Dio tutti i noſtri ſentimenti e affetti, in modo che riman l'anima deſolata, a tal che non ha guſto, ne ſentimenti eſteriori; e nell'interiore, eſſendo alquanto legato l'affetto, e non le par poter dire altro, che, *Eripe me, & libera me de ore leonis*. —— Stà l'anima a giacer nel conoſcimento della ſua deſolazione, e miſeria, ſolo alza gli occhi tal volta a chiedere aiuto, e ſoccorſo. —— Sia quale anima ſi voglia; non può venire a perfezione, ſe non è prima toſata dal Signore; chi patiſce nell'interiore, e chi nell'eſteriore, chi adunque patirà per amor di Dio, potrà dire. *Ego dormiui*,

Digitized by Google

miui, & ſomnum cæpi & exurrexi, quoniam Dominus ſuſcepit me, Biſogna prima dormire, a voler ch'il Signore ſia quello, che faccia riſuſcitare, e biſogna fare quel che fa chi dorme. —— Quel che dorme non ſente chi dice mal di lui, non vede chi opera, non ſi piglia noia di chi dorme o di chi ſta deſto. Biſogna, che ancor io così dorma; perche non dormendo nella mortificazione, vn'altro patirà, e io non haurò il merito, vn'altro ſarà paziente, e io nõ haurò la corona, vn'altro ſarà mortificato, e io non mi dominerò. *Ego dormiui, & ſomnum cæpi*. Quando l'anima è venuta alla perfetta vmiliazione, e annichilazione, l'è conceduto di poterſi rallegrare, e conoſcere, i doni, e grazie, che ſua Diuina Maeſtà le ha conceduto; perche gli riconoſce da eſſo Dio, e ſi và conformando con quello, che ſi facciano l'opere buone nel coſpetto delli huomini *Vt golrificent Patrem, qui in Cœlis eſt*. —— Biſogna ben prima contemplare Dio, e conoſcer l'interne ſue illuminazioni, e poi riſuſcitare, cioè operare. Non dice mi riſuſcitai da me, cioè operai da me, ſenza'l volere di mio Padre, ma *quia Dominus ſuſcepit me*, perche così volle il mio Padre, e Dio, non dice vn huomo, ma Dio; perche s'e' s'accordaſſero inſieme tutti gli huomini, non potrebbon fare operare: poſſon ben dare aiuto, sì, ma non già fare operare, S'e' ſi ſtudiaſſe mill'anni la Scrittura, ſe Dio non porge la ſua grazia operando lui, *In vanum laborauerunt*. —— Poi và il Paſtore prẽdendo il latte della ſua pecorella, ma non lo prende fino a che non le hà tolto i figliuolini. Per fin che ritenghiamo in noi il propio amore e la propia volontà, Dio non può prendere il latte da noi. Quando'l Paſtore prende il latte dalla ſua pecorella, la fà ſtar ritta, e non à giacere; Ci denota queſto, che quando il noſtro libero arbitrio ſi delibera, ed elegge di fare la volontà di Dio, e volerlo onorare in ogni coſa, ſtando in atto d'amore, in atto di pazienza, in atto d'vmiltà, e finalmente in atto d'ogni virtù, all'ora Dio può prendere il latte da noi. —— Quando ſtiamo in atto d'amore e carità, e ancora di contemplazione della Deità, credo pur che gli ſia grato. —— Biſogna ſtar ritta con quattro piedi; non baſta con due; perche ſi deue hauere tutte quattro le virtù Cardinali. —— Eſce caldo il latte, ma in ogni modo biſogna metterlo al fuoco. —— Lo mette Dio nel fuoco della ſua carità; di quella, con la quale ci amò, auanti che il ſecolo fuſſe. —— Non può eſſer cibo del ſuo Signore il latte, ſe non ſi mette al fuoco. Se l'opere noſtre non ſon partecipi della Paſſione di Gieſù, cioè che ſiamo in grazia ſua, non poſſono eſſer piaceuoli all'Eterno Padre. Ma è da notare, che molto più ſon grate à Dio l'opere noſtre, quando attualmente ſono vnite all'opere del Verbo e fatte in amore, e carità. —— Il latte è cibo non ſolo de'ſani, ma ſerue ancora per gl'infermi; e queſto mi moſtra, che il Signore, ſi ſerue ancora dell'opere noſtre in aiuto delle ſue creature. E ſi come il latte, che ſi dà a gl'infermi non è neceſſario, che ſia tanto ſcaldato, quanto quello, che ſerue pe'forti, e gagliardi; così l'opere noſtre, quando hanno à ſeruire in aiuto de' proſſimi, non è neceſſario, che ſieno con quell'attuale vnione con Dio, perche in

queſta

Digitized by Google

queſta attuale vnione, ci ſi va più acquiſtando la perfezion propia, che l'vtilità de'proſſimi. —— Prende Iddio il noſtro latte, quando nè vuol cibar altri eletti, non già infermi, ma forti, perche l'opere de'giuſti fatte con manſuetudine e humiltà, vanno mitigando il calore della ſuperbia, elazione e vanagloria de'peccatori. Onde, ſi come il latte rinfreſca; così eſſi con le lor ſante operazioni, vanno rinfreſcando il calor dell'ira de' poueri peccatori. —— Beate quelle pecorelle, che odono la voce di queſto buon Paſtore. —— Ma quante voci ſon quelle, per le quali e con le quali va egli chiamando queſta pecorina? Andò chiamando con la voce de'Profeti auanti ch'ei veniſſe in terra. Eſclamò poi con la propia voce il Verbo; quando viſſe fra noi mortali. La terza voce fù nell'emiſſione dello Spirito Santo. O, che buona voce? Fu tanto il ſuo clamore, che alcuna volta San Pietro ne conuertiua ben mille. —— Va poi egli ſteſſo eſclamando con vn'altra voce interiore, e beata quell'anima, che ode queſta voce? —— La chiama con vn propio nome, perche ciaſcun'anima credente va chiamando col propio nome, ſendo che varie ſon le vocazioni. —— Con la medeſima voce, ma col propio nome chiama ciaſcuno ſecondo la ſua vocazione. —— O Verbo, tu hai vna voce tanto ſonora, e con tanta dolcezza chiami, che alcuna volta noi, come ignoranti, non ti ſentiamo. Ma che fai, ò Verbo, mandi alcuno de'tuoi ſerui. —— Va la pecorella ſeguitando il paſtore, ed egli gli fà la ſcorta con la Verga, non la laſciando entrare a cibarſi di quel che è cibo de' più nobili di lei, dico dell'huomo. —— Quando l'anima va ſeguitando il Verbo, egli le fa ſcorta con l'opere, che fece nella ſua vmanità. —— La verga ſono i comandamenti, e quando pur la pecorella ſcappa, con eſſa verga la fa ritornare, non laſciando, che ella prenda il cibo di quello, ch'è maggior di lei; Perche, quando ci vogliamo vſurpare la gloria della Diuinità, e cibarci del cibo ſuo, ch'è la gloria e honore, egli la ritira; però biſogna che noi diciamo, *Non nobis, Domine, Non nobis, ſed nomini tuo da gloriam.*

Quì fornì ella di ragionare, e deſtataſi dal ratto, ritornò a'ſenſi.

Da quelle parole del Profeta, Confeſſio, & pulchritudo in conſpectu eius; *Trae diuoti auuiſi, inſegnando in che maniera ſi debba confeſſare Dio dagli huomini, e come lo confeſſano i Beati ſpiriti. Dipoi in quanti modi ſi poſſan render belle l'anime nel coſpetto Diuino. E per vltimo hà belle intelligenze ſopra quelle parole del Vangelo.*
Veni vobis parare locum, &c.

Capit. II.

IN recitando il Salmo *Cantate Domino canticum nouum, &c.* Quando giunſe l'anima diuota a quel verſo, *Confeſſio, & pulchritudo.* Tutta colma di penſieri eſtatichi, fu ſolleuata in altezza di ſpirito, e fauellò in queſta guiſa.

Confeſſio, & pulchritudo in conſpectu eius. —— *In conſpectu eius.* ——

Con-

Confeſſio. E neceſſaria quà giù a noi queſta confeſſione, dico; confeſſarte, o mio Dio; ma coſtaſsù non la confeſſione, nò, ma ſi bene l'eſercizio continuo della lode.—— *Et pulchritudo in conſpectu eius*. E ben giuſto che ſia nel tuo coſpetto la bellezza; dapoi che ogni coſa da te è fatta pura e bella.—— Coſtaſsù l'eſercizio della lode ſi può fare, e ſi fà ſenza condizione; però che ſempre quell'anime Beate veggon te; ma quà giù la noſtra confeſſione, biſogna che ſia fatta con condizione, riſpetto alla cecità noſtra.—— Confeſſiamo quà giù quello che crediamo, ma coſtaſsù quello, che veggiamo. Ma dimmi vn poco, ò Verbo, quante condizioni vuole hauere queſta tua confeſſione? che poi coſtaſsù da te la faremo ſenza condicione veruna.—— Si, cinque particularmente ne vuole hauere; La prima condizione è che debbe eſſer fatta la confeſſion di te con tanta fede, che per la certezza ſembri euidenza, e che in vn certo modo di dire, come in Cielo, ſia perduta la fede. Debbe l'anima credere in te, e a tè; come ſe ti vedeſſe co' propi occhi; co' quali però vedendoti attualmente, non haurei più fede di vederti, ſendomi preſente d'auanti a gl'occhi, perche ceſſa la fede, ou'è euidenza del ſenſo. Con queſta condizione ſono obligata a confeſſar te mio Dio. —— Secondariamente debbe eſſer fondata ſopra te, e mantenuta co'l fondamento di te, che ſei la viua pietra. —— Terza condizione è, l'intenzione di giouar a' proſſimi: Quarta, vuole eſſer fatta queſta confeſſione, con tanta fortezza e tanto viril cuore, che ſe fuſſero preparati tutti i tormenti e le pene, che può ſopportare vna creatura, e ancora mille inferni, nulla temeſſe l'anima, e nulla ſtimaſſe, per mantener queſta verità. La quinta e vltima condizione, vuol eſſer fatta queſta confeſſione tanto perſeuerantemente, che ſe bene haueſſimo durato a confeſſar te eternamente, debbiamo ſtare perſeueranti in confeſſar di nuouo eternamente eſſa Verità. —— Coſtaſsù in Patria ſi fà queſta confeſſione, dico di lode, ſenza condizione; perche non vi è pericolo alcuno di ſuggeſtione, ſi come quà giù, doue ſono mille ſuggeſtioni, che ci diſtolgono dalla tua lode, o mio Signore. —— Non è forzata coſtaſsù la lode, nò; ma è fatta di propio volere. —— Pura, ſincera, ſenza meſcolanza alcuna. —— O, quando ſaremo coſtaſsù, all'ora intenderemo e capiremo la ſuauità di eſſa. —— *Confeſſio, & pulchritudo.* —— *Et pulchritudo*. E tanto grande la bellezza tua, o mio Dio, che ſolo potendola tu vedere da te ſteſſo, com'ella è, da te ſteſſo ſolo può eſſer compreſa e veduta; e però, *Pulchritudo in conſpectu eius*, perche ſolo appariſce queſta tua bellezza d'auanti a te ſteſſo; e perche da te ſteſſo e per te ſteſſo può eſſer veduta e compreſa, e non da noi, che per la cecità del peccato e debolezza noſtra, non la poſſiamo vedere; e ancora coſtaſsù non la potremo mai vedere ne comprendere appieno, ſi com'ella è, e però ſolo è nel tuo coſpetto, e ſolo da te può eſſer compreſa queſta tua bellezza.——Da te ancora procede la bellezza noſtra; però che, ſi come la terra è illuminata dal Sole, così i corpi, e maggiormente l'anime noſtre, ſendo da te illuminate, riceuono, e hanno ogni bellezza e ogni decoro, procedente da te,

Digitized by Google

te,che ſei ſomma bellezza e ſommo decoro.—Ma dopo te ci è Maria. O,quanto ſei bella, leggiadra, e graziosa. O Maria, *Pulchra es, & decora filia Hieruſalem; & macula non eſt in te*. Le Vergini ſon quelle che riceuono da te,o mio Dio, queſta particular bellezza; ſecondo quello che hanno più amato in te, dico, la Purità; ma l'altre creature, riceuono sì la tua bellezza,ſecondo il grado dell'amor loro; ma non già in quel particolar modo,come le Vergini,perche ella è premio della purità. — Sì, ſtiamo quà giù nel tuo coſpetto; ſi come ſtaremo poi caſtaſsù; ma pochi,pochi ſon quelli, che ſtanno nel tuo coſpetto quà giù, così belli,che tu gli poſſa amare. Coſtaſsù ſtaremo nel coſpetto tuo continuamente,e ti potrai dilettare in tutti; perche tutti allora ti potrem piacere, ſendo che tutti ſaremo participanti della tua bellezza; la quale non ſolo darà contento a tè, ma lo darà ancora a noi; però che, ſe bene non poſſiamo,come tu, da noi ſteſſi, veder noi ſteſſi, vedremo eſſa noſtra bellezza in te, come in iſpecchio lucidiſſimo, tanto che dalla tua bellezza, veduta da noi, e dalla noſtra, che vedremo in te, ſaremo grandemente conſolati; ſendo che dalla viſion tua, procede tutta la noſtra beatitudine. — Quattro ſon le coſe, che ci fanno apparir belli quà giù nel tuo coſpetto. — Prima la manſuetudine; ed è queſta manſuetudine,vna coſa tanto bella, che attrae l'anima à tè; dico, che tanto appariſce bella nel tuo coſpetto quell'anima, che ſi veſte della manſuetudine, che ſubito, che tu la vedi,ti compiaci tanto in eſſa; per la ſimilitudine, che ha con te; che l'attrai a te, e così per la bellezza della manſuetudine, ſiamo tirati al tuo coſpetto. Secondariamente;habbiamo la bellezza,mediante'l Sangue tuo; però che eſſo è quello, che ci purifica, e adorna; onde per quello venghiamo ad apparire molto belli nel coſpetto tuo; — *Pulchritudo, & decor in conſpectu eius*. La terza coſa, che ci fa in queſto mondo apparir belli nel coſpetto tuo, ſi è la frequenza de'Santiſſimi Sacramenti, dico, della Confeſſione Sacramentale, e della Comunione del corpo e ſangue di te Verbo; però che queſti, ò quanto grandemente abbelliſcono l'anime noſtre, facendole ſimili a tè, dico, al decoro e alla bellezza tua. La quarta coſa, ſi è il Santo Batteſimo; il quale purifica l'anima, e la fa monda da ogni macchia di peccato; onde ella appariſce tanto bella per quella candidezza, che acquiſta in eſſo lauacro del Santo Batteſimo, che riſplende nel tuo coſpetto, ſi come le ſtelle, *Candidi facti ſunt Nazzarei eius*. Tutti gli altri Sacramenti ancora conferiti a noi dalla Santa Chieſa, ci fanno apparir belli dauanti a te. Le virtù ſante eſercitate da noi, dico, Fede, Speranza, e Carità; Vmiltà, Pazienza, e altre ſon quelle,che poi ci veſtono,e ci adornano:onde ſi può dir dell'anima,*Veſtita de aurato,circundata varietate*. — E ſi come vna perſona, oltre all'eſſer di ſua natura molto proportiozata, eſſendo poi adornata di prezioſe gioie, e veſtita con ricchi veſtimenti, appariſce molto bella, e gran decoro e ornamento danno alla faccia ſua tutti quelli adornamenti, che ſe le fanno; Così l'anima ben proportionata per la grazia

tua,

tua, quale le conferiſci e nel Batteſimo, e ne gli altri Sacramenti, quando poi ſi veſte della ſanta carità di te e del proſſimo ſuo, e s'adorna con le preziose gioie de le virtù ſante, ò quanto appariſce bella nel coſpetto tuo; è pure vn grande adornamento all'anima l'adempiere quello che diceſti tu con la tua bocca; Amar te ſteſſo ſopra ogni coſa, e'l proſſimo, come ſe medeſimo: e tutto queſto deriua da te; onde non può l'anima apparir bella nel coſpetto tuo, ſe non le dai la proportione, il veſtito, l'adornamẽto e la bellezza. —— Queſte condizioni infondono nell'anima vna prudenza, che a gl'ignoranti e ciechi pare vn'imprudenza; ma biſogna che queſte condizioni ſieno temperate con ſomma prudenza. —— chi perſeuererà quà giù in queſta bellezza, andrà poi a collocarſi in quel luogo, che tu Verbo gli andaſti a preparare; ma a me baſta te ſteſſo.

Diceſti, che ci voleui andare à preparare il luogo; ò non ce l'aueui preparato *ante conſtitutionem mundi*, ſi come prima haueui detto? e ſe l'aueui preparato, perche hora dici —— *Vado parare vobis locum*? —— Se l'aueui preparato inanzi che tu veniſſi quà giù; perche dici io vò a prepararlo laſsù. —— O che vocaboli vſi, Verbo, per condeſcendere alla noſtra ignoranza. *Vado parare vobis locum*. —— Tu andaſti a preparare, non il luogo, nò, che fino ab eterno era preparato, non ſolo vn luogo, ma vn Regno; non vna manſione, ma più manſioni, *Venite, poſſidete regnum, quod vobis paratum eſt a conſtitutione mundi. In domo Patris mei manſiones multæ ſunt.* —— O, dunque che ci andaſti a preparare, aſcendendo in Cielo alla deſtra del Padre, ò Verbo? —— Ci andaſti, sì, a preparare i modi d'acquiſtare eſſo luogo, e con che? con l'infondere, che faceſti del tuo Spirito santo in noi; co'l quale c'illuminaſti l'intelletto, ordinaſti la memoria, e moueſti la volontà, infiammandola co'l tuo diuin fuoco, acciò poteſſimo con l'affaticarci e far molte buon'opere, acquiſtarci eſſo luogo da te ab eterno a noi preparato. —— Quello è luogo di pace, e lo debbiamo acquiſtare con continua guerra. È luogo di ripoſo, e dobbiamo acquiſtarlo con fatiche; è luogo di contento, gaudio e allegrezza, e lo dobbiamo acquiſtare con affanno, con pena e con pianto. —— E finalmente luogo di luce, e dobbiamo acquiſtarlo colle tenebre, cioè con le tenebre delle molte tentazioni, confuſioni, afflizioni interiori, ed eſteriori. Ci andaſti ancora a preparare il luogo, perche dou'eri tù, voleui, che fuſſimo noi. —— O, sì, perche noi ſteſſimo ſempre dou'eri tù, infinito mio bene.

Quì tacque e fermoſſi in contemplazione; dipoi ripigliò il ragionamento come ſegue. Ogni creatura può dire a ſe ſteſſa, e tu ò Verbo a lei. *Tanto tempore vobiſcum ſum, & non cognouiſtis me*? Ogni volontà, ogni intelletto, ogni anima può dire a ſe, che tanto tempo ſei ſtato con lei, ed ella non t'hà conoſciuto; puoi tu dire il medeſimo a lei, ò Verbo, lo puoi dire a gli Angeli, e gli Angeli poſſon dire a noi. Tanto tempo è ſtato con voi, e non l'auete conoſciuto? Ci è gran biſogno di queſta riprenſione. —— Quanti, quanti fuggono d'eſſer oue ſei tu; le ſtorte intentioni,

le

Digitized by Google

le maculate opere, le impure parole; tutte cagionano vn ſuggir da te. —— Ma sì, sì: Tu ſe' doue ſon quelli, che fuggiron da te; ma quelli non già ſon doue te, dico, doue ſei tù. Tu ſe' nell'Inferno, ò Verbo, perche quiui eſerciti la tua giuſtizia; ma l'inferno non è già doue tu, perche ſei ſommo bene e gloria. Tu abiti pur ne' cuor ſinceri, ed i cuor ſinceri abitano in te, e ſi può dire, *Exaltaui electum de plebe mea; manus enim mea auxiliabitur ei.* Se' nell'vnione, e l'vnione in te; e tu ſteſſo ſe' nell'vnione; ben lo diceſti, *Vbi ſunt duo, vel tres congregati in nomine meo, in medio eorum ſum*. Ma guai, guai, e mille volte guai à quelli, che per minima perturbazione guaſtano l'vnione del proſſimo, e ancora con te; ma ardirò di dire, e lo confeſſerò, che quaſi peggio tù ſtimi guaſtare l'vnione buona de' proſſimi tra ſe, che quella che è frà tè, e sè, perche non ſi può guaſtare l'vnione de' proſſimi frà loro, che non ſi guaſti l'vnione ch'eſſi hauean teco. —— I ſuperbi ſon quelli, che guaſtano tal'vnione; però che ſono, come draghi, e ſerpenti nelle congregazioni, che co'l fiato loro auuelenano ogni coſa. —— Guai, guai a quell'anima, che non hà l'intelletto, e l'altre ſue potenze fondate nell'vmiltà. —— Guai, dico, a quella congregazione, doue habita ſuperbia. —— Guai a quella Città doue ſono i ſudditi, e Principi ſuperbi. —— Guai alla Chieſa doue habitano tanti ſuperbi; ma maggiormente guai, ſe la ſuperbia nella Chieſa, non fuſſe ſuperata dall'vmiltà de' tuoi ſerui. — E perche non voleui che nel luogo, che ci andaui a preparare vi fuſſe la ſuperbia; ſubito ſprofondaſti quello, che vi era di ſuperbia ſino nel profondo dell'Inferno. —— Quell'anima che è ſuperba è ſimile ad vno, che caſchi, anzi ſia caſcato in vn lago, non d'acqua pura nò, ma di puzzo e di mota. Quella congregazione doue habita ſuperbia, biſogna che ſtia in continuo eſercizio; come quegli, che combatte in iſteccato. —— In quella Città, doue habitano ſudditi, e Principi ſuperbi, vi è continua guerra, a tale, che i popoli vi diuentano mendichi, e muoionſi di fame. —— Ma la Chieſa, ſe non fuſſe ſuperata dall'vmiltà de' tuoi ſerui, ſarebbe come vna Nauicella, che annegaſſe nel mare. Patiſce, patiſce, sì, qualche onda e buraſcha, ma *Portæ inferi non praualebunt aduerſus eam*, e, come ſalda pietra in mezzo a l'onde, indirizza i ſuoi fedeli credenti al porto dell'eterna vita.

Quì fermò il ragionamento e ſi riſuegliò dal ratto.

Dice belle dichiarazioni ſopra quelle parole del Vangelo, Simile eſt Regnum Cœlorum homini, qui ſeminauit bonũ ſemen in agro ſuo, &c. *Vede poi Gieſù co'l coſtato aperto; doue come ad vn fonte l'anime, come Cerui aſſetati corrono à bere. Cap. III.*

MEntr'ella ſtaua in orazione, contemplando il Vangelo corrente di San Matteo ſopra quelle parole, *Simile eſt Regnum Cœlorum homini, qui ſeminauit bonum ſemen in agro ſuo*; Fù eleuata in eſtaſi, e così cominciò ad eſprimere i conceputi ſentimenti, e diuoti affetti. ——

Il Regno de' Cieli è ſimile ad vn'huomo, che hà ſeminato il buon ſeme

nell

nel ſuo campo. —— E' queſto Regno il Verbo aſcoſo ſotto le Sacamentali ſpezie,il qual vien dentro nell'anime per regnar in quelle. —— E regno il Verbo, perche il regno hà il dominio in molte coſe; così lo ſteſſo Verbo s'aſſomiglia al regno pe'l dominio,che ha di tutte le coſe; eſſendo ſtato dichiarato e coſtituito dal ſuo Eterno Padre Re e Signore aſſoltuto del Cielo,della terra e di tutto l'Vniuerſo, con tutte le creature e ogni coſa, che in eſſo ſi contiene. *Rex Regum, & Dominus Dominantium*; —— Il regno d'vn Re non ſono ſemplicemente i palazzi, poſſeſsioni, o altre coſe, ma'l dominio,che ha,ſi dice eſſer il ſuo Regno,e ſi domanda Re di tanto quanto ha ſotto'l dominio e nel ſuo reame. Ma'l mio Verbo, è Signore di tutte le coſe, e ancora dell'anime delle ſue creature, e ſi è voluto aſſomigliare all'huomo, *Simile eſt Regnum Cælorum homini*, per poter d'auanti al Padre ſuo aſſomigliar noi à ſe ſteſſo, per mezzo dell'operazioni noſtre, operate in grazia. Imperò che, ſi come Gieſù volle far le noſtre operazioni, benche vili e baſſe, veſtito della noſtra ſpoglia mortale, acciò diuentaſſero noſtre le ſue pe'l frutto,che da eſſe doueamo trarre; così ſi compiace che noi imitiamo l'operazion ſue, per quanto ci è conceduto, acciò dauanti al Padre,le noſtre appariſcan ſue, e come fuſſero dell'Vnigenito ſuo Figliuolo gli ſien care e accette. —— Il ſeme buono che queſto huomo diuino hà ſeminato nel ſuo campo è il Sacroſanto Vangelo. —— Dalla bocca del mio Spoſo,eſce queſto diuin ſeme delle ſue ſante parole, in guiſa di piccoli granelli di finiſsimo oro. —— La terra, doue ſemina il mio Diletto il ſeme d'oro, è l'anima di ciaſcuna creatura. —— Fa queſta diuina ſementa per mezzo de' Predicatori, che del continuo abbondantemente ſpargono il ſeme del Verbo diuino nell'anime, E ſi come il ſeme materiale, dipoi ch'è ſeminato, più è della terra, che dell'agricoltore, che lo ſeminò; così il Verbo di Dio, dico, la ſua parola, è più di chi l'ode, che di chi la dice; perche, chi la dice ha per fine principale l'inſegnare,e chi l'ode debbe hauer per propio intẽto l'eſſeguire e mettere in opra quel che ode. —— Queſta terra ſeminata dell'anime noſtre, fu innaffiata dal tuo prezioſo ſangue, ò mio Gieſù, che ſcaturiua abbondantemente dalle tue ſacrate piaghe, acciò ella deſſe il copioſo frutto.

Moſtraua ella in quel mentre d'eſſer oltre modo conſolata dall'intelligenza di queſti pietoſi miſteri; ma, ſeguendo auanti co'l penſiero, ſopra le parole Euangeliche,tutta ripiena d'angoſcia diſſe.

Cum autem dormirent homines,venit inimicus homo,& ſuperſeminauit zizania in medio tritici. —— Queſta zizania è ſeminata nell'anima dal nimico infernale, quando le potenze di quella, che far doueano la guardia,dormiuano. —— Però che, quando l'iſteſſe potenze non iſtanno ſuegliate, e diligenti e vigilanti, maſsimamente dopo la riceuuta ſemenza del Verbo, cioè,della parola di Dio,non tarda l'antico auuerſario dell'vman genere di venire all'anima con le ſue diaboliche tentazioni, ſeminando in quella la zizania, ch'è ſeme ſuo,ſopra l'ottimo ſeme della paro-

la

Digitized by Google

la diuina. —— E queſta zizania il propio amore, e'l propio intendere, diſpiaceuole tanto à gl'occhi diuini, che ſoffrir non poſſono di rimirar quell'anime, che in ſe lo ritengono. —— Queſto propio amore e intendimento, ſon quelli oſtacoli, che impediſcono ch'egli non può vnirſi e compiacerſi perfettamente, come pur tanto deſidera la ſua immenſa liberalità, nell'anime delle creature ſue. —— Ma non vuole il Signore, che la zizania ſi sbarbi, e ſi tolga, nò, nò, perch'egli diſſe. *Neforte colligentes zizaniam eradicetis cum ea ſimul, & triticum.* —— Non ſi contenta, ne permette queſto buon Dio tal volta, che ſi lieui queſto propio parere e queſto propio amore da alcun'anime, mentr'elle viuono nel mondo, benche, perciò le diſpiacciono, per eſſer impedimẽto della perfezione, perch'egli, ch'è la Sapienza eterna, vede, che ſenza queſto intereſſe dell'amor propio; e propio intendere, molt'anime non farebbon quelle buone operazioni ed eſercizi, che fanno; ond'egli non le ſueglie, ne sbarba, perche nõ ſi manchi d'effettuar le buone opere, à edificazione de' proſſimi, e augumento della Santa Chieſa; ma al tempo del mietere, che ſarà al fine della vita delle medeſime anime, amatrici troppo di loro ſteſſe, e del propio intendere, ſaranno gaſtigate. —— Se ben tollera Iddio molto tempo la zizania in quell'anima; non penſi però alcuno, ch'egli mai la riponga nel ſuo granaio di vita eterna con l'ottimo ſeme, ſe prima non è conſumato tutto'l mal ſeme nel fuoco del Purgatorio. — Permette ſimilmente queſto ſapientiſſimo Dio, con ſomma prouidenza, che alcun'altre anime non conoſcano d'auer in loro queſta zizania del propio amore, perche sà, che conoſcendolo caſcherebbono in tale sbigottimento, che non farebbono altro bene; onde, mentre non lo conoſcono, non lo poſſono, ne anche ſradicare, e così và creſcendo in loro fino alla morte, inſieme col buon ſeme. Ma à queſt'anime ancora nel tempo del mietere, che ſarà alla lor morte, dimoſtrerà Dio, che non gli piacque in loro queſta zizania; perche il non conoſcerla fu lor difetto, facendoſi incapaci di eſſa cognizione, per hauer auuto il cuor codardo e puſillanimo, onde dal giudizio del ſupremo Giudice ſaranno ancor quelle mandate alle fiamme del Purgatorio, à conſumar la zizania, che andò creſcendo in loro, co'l bon ſeme; perche dirà il Signore, ch'è quell'huomo Euangelico, che ſeminò il buon ſeme nel ſuo campo. *Colligite, Colligite, primum zizaniam, & alligate eam in faſciculos ad comburendum.* —— Non permetti già, ò mio Dio, che in alcun'anime da te elette ſpecialmente, ſtia ſconoſciuto queſto propio amore e intendere, perche vedi l'attitudine di eſſe à riconoſcerlo, —— A queſte tali con iſpirazioni interne ne dai lume e notizia, talche eſſe lo ſueglio no e sbarbano. —— Così purgate in queſta vita da queſto mal ſeme, venendo il tempo del mietere, il Signor del campo e del ſeme prende l'anime ſenza verun interuallo, e le ripone con gran gioia nel ſuo granaio di vita eterna. Si, sì, Signore *Triticum autem congregate in horreum meum.*

Quì fornì ella di fauellare dell'intelligenza, che l'era comunicata ſopra le parole del Vangelo corrente. Ma hauendo appreſſo vna gioconda viſta,

ſta, nella quale vedeua il ſuo Gieſù cinto di luce, che moſtraua il coſtato aperto, dal quale à guiſa d'vn fonte ſcaturiua chiara e limpida acqua, ripiena d'affettuoſi ſentimenti, così cominciò di nuouo à parlare.

Veggio il mio Diletto, cinto di bellezza e ſplendore, col coſtato aperto, il quale appariſce à guiſa d'vn fonte di chiara e limpid'acqua. —— Dourebbono reſtar prouocate l'anime redente à bere in quel ſacrato fõte, più che non ſon incitati gli aſſetati cerui al fonte dell'acqua materiale.

Vide dopo queſto molte anime, che à guiſa di cerui correuano al fonte del ſacro Coſtato del Verbo, per abbeuerarſi in quell'acque limpide, che indi ſcaturiuano, e ſoggiunſe.

Veggio alcune anime correre aſſetate à queſto fonte. Altre con paſſo lento, altre correre sì; ma non par che habbiano ſete alcuna, e vi corrono per compagnia de gli altri, non già che n'habbino alcuna brama. —— Veggione altre con mio dolore, che non vanno in modo alcuno, perche, viuendo à caſo, nõ deſiderano, ne ſi curano d'hauer ſete dell'onor di Dio e ſalute dell'anime. Altre poi hanno miglior intendimento, conoſcendo quel condurſi al fonte, ma non ſi vogliono sforzare, e altre al fine non fanno alcun motiuo di voler riſoluerſi, ma oſtinate e dure ſi ſtanno nella loro oſtinata volontà.

Vide in queſto mentre molt'anime, che haueano la ſembiãza di cerui; e inteſe, che così debbono eſſer l'anime, e hauer le proprietà del Ceruo, onde ſoggiunſe.

Sono i cerui molto anſioſi d'abbeuerarſi dell'acqua del fonte: e l'anime ſitibonde e anſioſe eſſer debbono dell'onor diuino e ſalute dell'anime ricomperate co'l prezzo del ſangue, non laſciandone dalla parte propia perir tante e tante nel baratro infernale, per cagione di non voler diſguſtar quelle per riſpetti vmani con la zelante correzione de'lor difetti, e peccati. E queſta diſsimulazione, ò, quanto è odioſa à Dio? perche ſe ben egli vuole, che nell'intimo del cuore ſi compatiſca à gli altrui mancamenti, tuttauolta ſi compiace e vuole ancora, che quelli, a' quali s'aſpetta, ſien zelanti e rigoroſi nel gaſtigar le colpe, acciò vengan purgati i cuori dalla zizania, e reſtin frumento purgato, degno d'eſſer introdotto nel granaio di Dio in vita eterna. —— Se co' peccatori s'eſercitaſſe in tal modo ſeuera giuſtizia, ò quanto maggior aiuto ſi darebbe, che non ſi dà, alla Chieſa di Dio. —— La propietà del Ceruo è, che molto è ſaluatico; Si compiace Gieſù, che l'anime à lui conſagrate ſien ſaluatiche, e ritirate dal commerzio e trattenimento de'ſecolari, perche eſſendo quelle Spoſe di Criſto, dourebbon ſolo per neceſſità trattar con quelli, proccurando ſpedirſi, quanto più elle poſſono, dalla conuerſazion loro.

Terza propietà del Ceruo è, ma queſta è diſpiacente à Dio, che ſi truoui nell'anima, che è quando egli è infermo e languido, non più hà ſete. Così quell'anime ſi ſtanno à guiſa di Cerui inferme e languide, e non hanno ſete, le quali hãno perduto ogni deſiderio dell'onor di Dio; onde quaſi per forza ſi conducono al fonte; perciò queſte tali non profittano nella

via

via di Dio,ma viuono tiepide,e ſuogliate delle virtù ſante, e per ogni minimo intoppo caggiono per terra.

Così hauendo ragionato, tacque, e in dolce ſilenzio godè d'alta contemplazione. Dipoi, tutta illuminata d'illuſtrazion diuine ſi deſtò dal ratto.

Hà intelligenza,che quelle parole,che diſſe Gieſù in Croce, Conſumatum eſt *,poſſono veramente dirſi dall'anima,che hà riceuuto il Santiſſimo Sagramento dell'Altare. Dà ancora belle eſplicazioni a quell'altre parole,* Viſitaſti terram, & inebriaſti eam.

Cap. IV.

RApita in eſtaſi,mentre ch'ella contemplaua quelle parole,che diſſe Gieſù Criſto in Croce, *Conſumatum eſt*, toſto ſi ſentì attrarre, e fecondar l'animo d'alti concetti, e diuoti ſentimenti; onde, così piena di grand'affetto, proruppe in queſte parole. Quando l'anima ha in ſe riceuuto il Pane di vita nel Santiſſimo Sacramento dell'Altare, per quell'vnione ſtretta, che in eſſo ha fatta con Dio, può ben ancor ella dire. *Conſumatum eſt*. In quel celeſte cibo tutti i beni ſon raccolti,quiui,tutt'i deſideri in Dio ſon adempiti:e che altro può l'anima volere, ſe ritiene in ſe quello,che ogni coſa contiene? S'ella deſidera la carità,hauendo in ſe quello,ch'è la perfetta Carità,*Deus Charitas eſt*,vien ad hauer in ſe la perfezione di eſſa Carità. —— Così della viua Fede,e della Speranza, della Purità,della Pazienza,dell'Humiltà, e della Manſuetudine; perche Criſto nell'anima, mercè di queſto cibo, produce tutte le virtù. E che può più volere,e deſiderar l'anima;ſe tutte le virtù,doni,e grazie,ch'ella poſſa voler,e deſiderare, ſono raccolte in quell'ammirabile Dio, che ſtà veramente ſotto quelle Sacramentali ſpecie, come in verità ſta ſedendo alla deſtra del Padre in Paradiſo? *In quo ſunt omnes theſauri ſapientiæ,& ſcientiæ Dei.* —— Oh,oh,quanto bene adunque,hauendo,e poſſedendo l'anima queſto Dio in ſe,può dir con verità,*Conſumatum eſt*.Altro ella non vuole,altro non deſidera,altro non brama, che lui, il quale all'hora tutto ſe l'è dato,comunicandole con ſe ſteſſo tutti i ſuoi beni.

Indi paſsò alla contemplazione del prezioſo ſangue, che abbondeuolmente ſi versò in terra dal ſacratiſſimo corpo di Gieſù Crocifiſſo;e ſeguì di ragionare in queſta guiſa vi è più ſempre acceſa di ſtraordinaria pietà, e diuozione. —— —— *Viſitaſti terram, & inebriaſti eam.* —— —— Quanto è vero, che fu viſitata quell'auuenturata terra del monte Caluario dalla gran copia del ſangue, che ſopra di quella fu verſato dal corpo del mio Redentore. Onde non è marauiglia,che,inebriata la terra dalla potenza di eſſo ſangue, benche inſenſibil fuſſe, non potendo con la lingua renderne grazie, tremaſſe, e s'apriſſe, dimoſtrando in quel che poteua, ſegno di gratitudine verſo'l ſuo Creatore, che in quel punto le facea dono così pregiato. ——Fù viſitata,& inebriata la terra del Caluario dal ſangue di Criſto, sì, sì, ma molto più per lo ſpargimen-

to del medeſimo ſangue è ſtata inebriata la terra del cuor noſtro del diuino Amore.——E come quelli, che hauendo beuuto gran copia di vino per la vehemenza di quelli bene ſpeſſo eruttano; così, l'anima inebriata di queſto ſangue erutta dalla ſua bocca laude diuine, e ringraziamenti al ſuo Creatore, e per la vehemenza del copioſo amore, che regna nel cuor di lei, prorompe la lingua in parole ſante, ed eſemplari a' proſſimi, e quant'ella dice è ridondante in honor di Dio, e in vtilità dell'anime. Anzi ardirò dire, che non mai ſi ſentirà parlare quell'anima inebriata dal ſangue, parole infruttuoſe, e vane. —— O che dolce inebriamento è queſto del ſangue del mio Verbo. ——O, foſſin'io ſempre inebriata, che ſempre mi ſentirei auuampare il cuore di quel caldo dell'amor Diuino; e non mi curerei d'apparire ſtolta, e pazza per amore. —— O Amore, ò Sangue, ò Sangue, ò Amore.

Quì fermò il ragionamento, e dopò hauer in tacita contemplazione ſfogato verſo'l ſuo Gieſù pietoſi affetti d'amore, ſi riſuegliò dal ratto.

Fa diuoto diſcorſo ſopra quelle parole della Cantica, Introduxit me Rex in cellam Vinariam, *Dichiarando belliſſimi ſentimenti, come per trè ſcalini di trè virtù, può l'anima ſalire alla cauerna dell'amoroſo coſtato di Gieſù Criſto. Cap. V.*

Rapita, ch'ella fu in eſtaſi, conforme al ſolito, cominciò a ſpiegare l'intelligenze celeſti in queſta guiſa. *Omnia in ſapientia feciſti.* ——*Et introduxit me Rex in Cellam vinariam; ordinauit in me charitatem.* ——Ma che più bella, quadrata, e accomodata cella, che'l tuo ſacro coſtato, ò Gieſù mio? ——E ben coſa giuſta, che tu ordini la carità, perche la carità è vn'ordine, e mancando tù, che ſei la ſteſſa carità, d'ordinarla nell'anima, mancherebbe in quella ogn'ordine. —— *Omnia quaecunque voluit Dominus fecit in Cœlo, & in terra, & in anima credente.* —— *Deus autem noſter in Cœlo, omnia quacunque voluit fecit.* —— E quelli, che ſon condotti coſtì nel tuo coſtato ſon puri, e vergini, e però poſſon dire, *Hi ſunt, qui cum mulieribus non ſunt coinquinati.* Ma in molti modi, e per molte vie ſi conduce l'anima a queſta cauerna del tuo coſtato, ò Verbo. Trè vie particolari, ò trè ſcalini, mi fai intendere; per li quali aſcende l'anima a quella cella vinaria. Sono i trè ſcalini; Humiltà, giuſtizia, e amore; e i fondamenti di quelli ſono la tua Diuinità, l'anima di te Verbo e la tua humanità.——L'humanità tua è quella, che fa il fondamento, e la baſa, doue ſi dee poſare il primo ſcalino della ſcala. —— Humiltà, è il primo ſcalino, che ne conduce a queſta cella vinaria del tuo coſtato; e fa sì l'humiltà, che conduce ancor poi l'anima al Verbo diuino; però che, ſi come l'humiltà conduſſe il Verbo diuino nella cella vinaria del ventre di Maria, così mediante l'humiltà, l'anima ſi conduce a lui. —— L'humiltà è quella, che a tutti compatiſce, a tutti ſi ſtima inferiore di virtù, e bontà, così a' perfetti, come a gl'imperfetti. —— E quelli, che poſſeggono da douero queſta ſanta virtù dell'humiltà ſon quelli, de' quali ſi può dire,

Digitized by Google

dire,che *Spiritus Domini requieſcat ſuper humilem,& quietum*. O Verbo,ò Dio, tanto è l'amore, che porti all'humiltà,e a gli humili tuoi ſerui, che con quelli,che poſſeggon tal virtù,ti degni conferire i tuoi alti ſegreti,e comunicar loro alte intelligenze delle celeſti grandezze. L'humiltà partoriſce vn ſant'odio di ſe medeſima;e per conſeguenza vn grand'amore al proſſimo. —— Ella al tuo petto nutriſce gl'ignoranti,e ancora attrahe con la ſoauità del ſuo latte gl'Infedeli a te. —— Il fondamento del ſecondo ſcalino è l'anima tua puriſſima,ò Verbo.—— Lo ſcalino dou'ella ſi poſa è la ſanta giuſtizia.—— Queſta partoriſce,ò,tanti figliuoli,ma, ò, quanti ne veggio, che ſotto mantello di miſericordia laſciano andare impuniti i difetti propi,e quelli de'loro ſudditi,ed inferiori, e per queſto s'eſpongono a gran pericolo d'andare all'Inferno.Ma che maggior immiſericordia può eſſere, che hauer miſericordia dell'offeſe, che ſon fatte a te,ſenza vſar mezzi di far riconoſcere la grauezza delle medeſime offeſe, e che ne ſortiſca in loro pentimento,ed emendazione. —— Ma,quando ſi fa la giuſtizia, e s'adopera giuſtamente, ella procede da te, ò Dio, ed è nutrita dall'humiltà,tien le bilance in mano, e dà a tutti quel,ch'è giuſto, rimunera l'operator del bene,rende honore al grande, e al maggiore la debita riuerenza,al piccolo,e minore la carità,e quel che ſe gli conuiene, e queſto così al pouero, come al ricco, all'ignorante, come al ſapiente; ad ogn'vno giuſtamente dà quello, che ſe gli peruiene, e ſe gli aſpetta. —— *Iuſtus Dominus,& iuſtitiam dilexit*. —— *Iuſtitia,& Pax oſculatæ ſunt*. —— Queſta giuſtizia hà ſempre l'occhio,e la mira a te,Dio mio. E che coſa è queſta giuſtizia? e che vuol dire, ch'ella ha ſempre la mira a te? Oh, giuſtizia è propio vn'eſſer di te Dio; giuſtizia propiamente è Dio, e colui, che ha in ſe queſta virtù rimira ſempre in te per la ſimilitudine,che ha con te: e rimirando in te,ti vede tanto giuſto, che prima, che mancare della giuſtizia,hai voluto punire, ò Verbo incarnato,ſopra di te tutti i noſtri peccati, e però non manca di fare ancor'egli la giuſtizia in ſe medeſimo,e in altri,punendo gli errori,e gli erranti. —— Queſta giuſtizia partoriſce,e nutriſce; partoriſce la verità, e nutriſce le Vergini, la verità non è altro,che vn continuo atto di ſincerità verſo Dio,e verſo'l proſſimo. ——

Il fondamento del terzo ſcalino non è altro, che la tua Diuinità, ò Signore, da te ſolo inteſa; Lo ſcalino, ſu'l quale ella ſi poſa, è l'amore; il qual'amore ha in ſe vn moto grandiſſimo, di modo che in vn punto ne cõduce nella cella vinaria del tuo Diuin coſtato. —— Queſto amore ancora partoriſce,e nutriſce: partoriſce nell'anima te Dio,nutriſce ancora, ma chi? *Beati pacifici,quoniam filij Dei vocabuntur*: nutriſce adunque quelli,che ſon figliuoli di Dio, partoriſce Dio,e nutriſce li ſuoi figliuoli; e i figliuoli di Dio ſono pacifichi: biſogna che ami la pace, chi vuol diuentare figliuolo di Dio,e ancora biſogna,ch'ei ſia pacifico in ſe,e con gli altri. ——

Tutti queſti ſcalini ne conducono, non ſolo a queſta cella vinaria del

Digitized by Google

tuo coſtato, ò Signore, ma, dico, che dal coſtato ſiamo poi introdotti, e collocati, non più nella cella vinaria; ma al trono di tua Deità, in coteſta celeſte patria del Paradiſo; donde preuaricarono quei ſuberbi, e inuidioſi Demoni. —— Ma io mi contenterei di ſtare ſu'l ſecondo ſcalino, quanto in ſu'l terzo, però che facilmente ſi può fare vn ſalto, e da eſſo ſaltare nella cella vinaria. O giuſtizia tanto poco conoſciuta, e meno eſercitata. —— Ma chi non haueſſe forze da poter ſalire queſta ſcala, pigli compagnia, dico, chi non poteſſe, ſendo aggrauato troppo dall'humane occupazioni eleuar la mente a queſte coſe alte, faccia orazion vocalmente, e con l'opere corporali s'affatichi, però che ancora in queſto modo vi ſi ſale, e ſi participa, e guſta di Dio nella cella vinaria; ma vi è gran differenza da ſalirui in vn modo, ò nell'altro, *Ordinauit in me charitatem.* La qual carità è vn lattouaro, che nutriſce, e conſerua ogn'anima, che l'ha in ſe. Nutriſce l'anima a te, Dio, e te Dio all'anima, e conſerua i doni da te dati a quella. La carità è quella, che conduce ogni principio al ſuo fine; dà refrigerio all'anime, che ſono nel Purgatorio, dà gloria a Dio, e confuſione a' Demoni. Dopò tali parole ſi riſentì dal ratto.

Vede San Didaco ſuo diuoto dell'Ordine di S. Franceſco adornato di particolar gloria in Paradiſo, per l'oſſeruanza in che egli mantenne i voti Religioſi, ed altre virtù particolari, che in lui riſplenderono; alla cui imitazione s'accende con ardente brama. Cap. VI.

NEll'anno 1588. quando fu canonizato San Didaco dell'Ordine di S. Franceſco, acceſa oltre modo la Madre Suor Maria Maddalena della diuozione di queſto Santo, meritò in eſtaſi di vedere parte della gloria di lui. Onde, mentre ch'ella riſguardaua quel ſourano oggetto, proferì le parole ſeguenti con incredibile affetto, e dolcezza.

Felice, e beato voi ò mio Auuocato, che ſoggiornate continuamente a riſguardare il Verbo, e hora veggo, che ve n'andate ſollazzando, e ſeguitãdo, inſieme con le ſante Verginelle, l'Agnello immaculato, e nel mezzo ſiete di quattro belle Reine, e ſotto i voſtri piedi tenete vna volante Aquila. A trè di quelle Reine vi faceſte ſeruo in terra, e vna ne prendeſte per iſpoſa, ma hora tutte in Cielo vi ſeruono. L'Obbedienza, e la Pouertà tenete dalla man deſtra, la Purità, e Carità dalla ſiniſtra, e l'Humiltà vi fa diadema, e gloria. —— In queſto mondo vi eleggeſte per Reine l'Obediẽza, Pouertà, e Purità e a quelle vi faceſte ſeruo; Così ciaſcun Religioſo, che fa profeſſione d'Obbedienza, Pouertà, e Caſtità, s'elegge queſte virtù per Reine, e s'obbliga a ſeruirle; ma che ſeruizio ricercano da noi queſte Reine? La purità ricerca molte coſe, maſſimamente quella del cuore; ricerca alienazione da tutte le coſe, che ſono ſotto Dio, ed eziandio da ſe ſteſſa, che qui è la difficoltà, e ripoſarſi ſolo in Dio. —— L'Obedienza ricerca non hauer volere in coſa alcuna, ancor che ſanta; render ſeruitù lieta, aſſiduo amor feruente, e riuerenza a' ſuperiori, farſi cieca nel-

l'obe-

l'obedire e obedir ſemplicemente e ſcambieuolmente, tanto a gli eguali, quanto a ſuperiori e inferiori.

La Pouertà ricerca, ch'ei s'abbandonano le ricchezze e delizie del mõdo, perche priuandoci noi delle coſe tranſitorie, ella ci dà l'incommutabili ed eterne. E, ſe la purità ricerca alienazione da tutte le coſe tranſitorie, queſta ricerca ancor più, che non ſolo ſi laſcino, ma ancora che ſi dieno a'poueri di Criſto. Molti non oſſeruano quella ſtretta pouertà, che oſſeruaua il mio Auuocato, parlando in generale, ma forſe tutt'i Religioſi non l'hanno anch'eglino ſtrettamente comandata nella lor regola? ma la pouertà conſiſte nella ſincerità e rettitudine e ſemplicità, e queſta ogn'vno potrebbe oſſeruare, la qual ſorte di pouertà oggi da tanti pochi è conoſciuta in terra.

Oh, mio glorioſo Auuocato, quanto bene ſtà nel mezo di queſte Reine, alcuna volta eſſe gli ſtanno alla deſtra e alla ſiniſtra, e altra volta facendo circolo lo mettono in mezzo; ma che capital farò io di queſte coſe, che hò inteſo? non me ne varrò, perche molte coſe intendo, e poche opero.—— La purità del cuore ci par difficile, non intendiamo l'obedienza, non ci poſſiamo auuedere della pouertà, perche non ce n'è eſperienza, ſendo che la ſeruitù della pouertà è il patire, e a ciaſcuno pare nella religione d'oſſeruare a baſtanza il patire, e per conſeguenza la pouertà.

Che dirò dell'vmiltà, che tanto era grande nel mio Auuocato? e ſe bene era humile per natura, mutò nondimeno la natura in virtù; e ora in Cielo il tutto gli è reputato à virtù, e queſto gli fa ombra per poter ſoffrire il gran calore della cognizione e capacità dell'humanato Verbo. Perche quanto più vno è ſtato vmile in terra, tanto maggior cognizione e capacità ha del Verbo in Cielo. E perche queſta virtù non apporta ſeco ſe non viltà e baſſezza, però a gli huomini grandi di queſto mondo è tanto difficile il prenderla, i quali hauendo in poca parte poſſeduto in terra la virtù dell'vmiltà, in Cielo ſono collocati ne'gradi inferiori, eſſendo in Cielo differenza nella maggiore, o minor cognizione di Dio.——

Ma voi ò mio Auuocato, eri Padre, Madre, Fratello, Sorella, e Spoſo dell'vmiltà; l'eri Padre, perche non eri poſſeduto dall'vmiltà, ma voi poſſedeui l'vmiltà, ch'è molto maggior coſa. Madre, perche la generaui in voi ſteſſo, e con l'opere e parole inchinaui gli animi delle creature a deſiderarla, e apprenderla.—— Fratello, e ſorella l'eri, perche ſi come il fratello ſouuiene a'biſogni, e neceſſità della ſorella, e ſendo ella da tutti abbandonata egli la prende e l'aiuta; così voi prendeſte queſta virtù del voſtro Padre S. Franceſco, che con sì grandi eſempli ve la laſciò; e ancora vi pigliaſte cura con le voſtre eſortazioni, che i voſtri Padri, e Fratelli in loro ſteſſi l'eſaltaſſero e honoraſſero.—— Forſe non sarò capace in che modo voi gli foſte Spoſo? ſi come lo Spoſo non fà coſa veruna, che non riguardi al compiacimento e volere della Spoſa; così voi non diceui parola, e non faceui opera veruna, doue non riſplendeſſe l'vmiltà.—— Or vorrei intendere la ſignificazione di quella Aquila, che ſtà ſotto i voſtri piedi.

—Dimoſtra ella la contemplazione, orazione, ò amore ch'io mi voglia dire, che non vi faceua andare ne correre, ma volare', e tutte l'altre virtù vi erano in aiuto ad arriuare alla contemplazione, però che la purità vi rendeua atto; la pouertà v'innalzaua, l'obedienza vi quietaua in tutte le coſe, e la carità vi vniua a Dio; perche *Deus charitas eſt*. — In queſto mondo haueui biſogno dell'orazione e contemplazione, ma hora in Cielo continuamēte vedete e godete Dio; o, quanto participaui di queſta gran virtù della carità, perche ſe fauellaui, fauellaui per carità, ſe riſguardaui, lo faceui per carità, il principio dell'opere voſtre era per carità, e il fine delle ſteſſe opere per carità, e finalmente ogni voſtra azione interiore ed eſteriore era fatta per carità e in carità. — Io queſta degna Reina della carità non conoſco punto, ne per hora mi vuò mettere a intenderla, perche ſon troppo lontana dall'altre virtù, che a queſta conducono; o quanti s'ingannano, credendo d'auerla in ſe, e non la conoſcono; eccone l'eſperienza; ſentirai tal volta qual coſa di te, e ne ſentirai vn certo che di pena, ſotto color di carità, e perche Dio non ſia offeſo, ma riſguarda bene, anima mia, che non è tal'ora per zelo che Dio non ſia offeſo, ma per non eſſere offeſa tu ſteſſa; O, voleſſe il Signore ch'ei v'interueniſſe ſempre queſto buon zelo; ma egli interuiene altrimenti, perche veramente non ſi conoſce ne intende la carità, la quale è tanto grande, che tutte le lingue de gli Angeli non ſarebbono ſufficienti a narrarla; ma che farai, anima mia, delle grandezze di queſte virtù, che hai inteſe? non te ne varrai, perche ſi ſerrerà la fineſtra del Cielo, ed eſſe virtù rimarranno in Cielo, e tu reſtarai in terra, e ancor ch'elle ſieno in terra, tu le riſguarderai e loderai, ma non le prenderai.

Dipoi ch'ella hebbe così affettuoſamente ragionato, riuolta al Santo ſuo Auuocato, gli porſe diuote preghiere, affin che egli con la ſua protezione la ſoccorreſſe ne' pericoli delle tentazioni diaboliche, e poſcia ſi riſueglió dal ratto tutta infiammata di Celeſte ardore.

Intende i compiacimenti, che ſcambieuolmente hà Dio nell'anima e l'anima nello ſteſſo Dio. Cap. VII.

DOpo ch'ella era ſtata cibata del pane de gli Angeli, quell'Angelico ſpirito fu attratta alle celeſti ſpeculazioni fuor de' ſenſi, e intendendo altamente del compiacimento, che prende Dio nell'anima, cominciò così a parlare.

· Si compiace Iddio nella creatura, e la creatura ſi compiace in lui; perche godendoſi e compiacendoſi la creatura nella grandezza di Dio, e ch'egli ſia l'iſteſſo Amore, la ſomma Potenza, Sapienza, e bontà, e che in quello ſia ogni perfezione e virtù; Iddio ſi compiace in lei, che in quel modo ella ſi ſia compiaciuta in lui. — Si compiacerà la creatura, che Iddio ſia grande, e Dio ſi compiace in lei, ch'ella ha hauuto in ſe quel cōpiacimento della grandezza di lui. — Si compiacerà la Creatura, che Dio ſia Amore, e Dio ſi compiacerà in quella per quel compiacimento

ch'ella

ch'ella s'è preſa, ch'egli ſia il Sommo e perfetto Amore. —— Altra ſi compiacerà della potenza di quello, e della Sapienza, allora Iddio ſi compiace in quel compiacimento, che hà quell'anima, ch'egli ſia Potente e Sapiente. Se ſi compiace l'anima d'vna virtù in Dio, Dio in lei ſi compiace di tal compiacimento, che di quella virtù ella s'è compiaciuta. —— Se di più virtù e attributi ſi compiace quella in Dio; Dio in lei di quel compiacimento, ch'ella ha hauuto di più virtù e attributi. —— Si compiace ancora Iddio nell'anima in queſto modo: Infonde egli in quella la virtù, nella quale ella s'è compiaciuta, che fuſſe in Dio, e così la creatura diuiene in parte ſimile allo ſteſſo Dio, di maniera, che per participazione diuenta vn'altro Dio. —— Così hauendo Iddio fatto nell'anima quell' infondimento di virtù, ſi compiace in lei, ſi com'ella s'era compiaciuta prima in lui; perche hauendo infuſo in quella l'oggetto da poterſi egli compiacere, ch'è il donatiuo della virtù, ſubito ſi compiace, ch'ella ne ſia diuenuta poſſeditrice. —— La onde quanto l'anima ſi diletta e compiace in Dio, tanto gli dà compiacimento, e gli diuenta ſimile per participazione. ——

Fermoſſi quì nella contemplazione, che conforme alla ſua capacità, l'era all'ora fatta intendere, della grandezza di Dio, e ſoggiunſe. —— O quanto è grande, immenſa ed infinita la grandezza del mio Dio: tale, che tutti i giuſti, che ſono e ſaranno con tutto quello, che n'hanno inteſo per iſcienza, ſcrittura, ò riuelazione di Dio, non ſono arriuati, ne arriuano, nè arriueranno giammai all'intendimento, per ſimilitudine, quanto ſarebbe vn minutiſſimo granello di rena, riſpetto a quel che è. Ma che dico, vn granello di rena? anzi vn'ombra, anzi vn niente. —— O Dio mio, tenete pur in voi queſta grandezza, non più ne date tanta participazione a queſta viliſſima creatura, qual ſon'io, incapaciſſima di qual ſi voglia bene: Tenetela, tenetela, ò Dio grande in voi ſteſſo, e compiaceteui in quella. —— Anch'io ne trarrò compiacenza, ma altro non mi curo intenderne per la mia debolezza.

Indi ritornò all'intelligenza del compiacimento, che fà Dio nell'anima, e ſoggiunſe. —— E che mi fai intendere, ò mio Signore? Come può eſſere, che ne'peccatori ancora tu ti compiaci. —— Anche in quelle, sì, sì, ti compiaci per giuſtizia, e per miſericordia. Per miſericordia, quando ſi conuertono, e per giuſtizia, quando non voglion laſciare il peccato, e gaſtigandoli tu poi, troua luogo in loro la tua ſeuera giuſtizia. —— Nello ſteſſo modo ti compiaci di quell'anime, che nell'oſcuro carcere dell'inferno ſon collocate per eternità, però che non dai loro la pena, che merita il lor peccato interamente, vſandole in ciò miſericordia nel gaſtigare, *Citra condignum*, e ha loro la giuſtizia per le pene, che ſopportano, ſecondo la condizione del lor peccato. —— E che poteui più fare, ò mio Dio, alla tua creatura. —— Deſideri, ſe in te può cader deſiderio, che la creatura ſi mantenga in quello ſtato dell'innocenza, in che tu la creaſti, e che conſeguì dipoi dal lauacro del Santo Batteſimo. E queſto non per te lo deſideri, non accreſcendoti bene alcuno, ſendo tù il compendio di tutti i beni,

Digitized by Google

i beni,ma ſi bene per gloria della creatura tua,della qual tanto ti compiaci in vedernela adorna.

All'ora concepì ella viui deſideri della gloria del ſuo Dio, e hauendo fatto i ſoliti ringraziamenti a S.D.Maeſtà,ſi riſuegliò dall'eſtaſi.

Tratta del compiacimento, che hà Iddio nello ſtar vnito all'anima giuſta, per la ſimilitudine,che hà ella con lui. Cap. VIII.

Affiſſata nella contemplazione, e diuenuta eſtatica al ſolito,cominciò ad intendere di quell'vnione d'amore, che fa lo Spoſo Celeſte coll'anima ſua diletta Spoſa, e tutta piena d'ammirazione principiò il ragionamento,in tal guiſa.

Qual coſa puoi trouare,ò mio Dio, nella creatura, che ti dia cauſa di tanto dilettarti di queſt'vnione dell'anima teco; —— E pur tanto baſſa e vile queſta creatura, e tu così grande ed infinito, che non ſi troua fra di voi comparazione alcuna?E come può conuenir la luce con le tenebre? l'immenſa bontà con la ſteſſa malizia? la purità con l'immondizia? —— Ah che ti compiaci,ò mio Signore in queſt'vnione, per la ſimilitudine, che ha l'anima teco, per auergliela per tua bontà voluto communicare; perche ſi come Dio è trino e vno, così ella ha in ſe tre potenze, ed è vna ſol anima. —— Per la memoria ch'è la prima potenza, è ſimile alla perſona del Padre, a cui s'appropia la potenza. —— Oh, non è la noſtra memoria potente a poter tenere in ſe le coſe preſenti e le paſſate, e quelle che giornalmente auuengono,e dipoi communicarle all'intelletto,e alla volontà,e all'altre potenze inferiori iraſcibile, e concupiſcibile. Nella ſeconda potenza, ch'è l'intelletto, è ſimile l'huomo alla perſona del Figliuolo Verbo, a cui s'appropia la ſapienza, ſpezialmente in queſto, che per lo noſtro intelletto ſiamo fatti capaci di poter intendere, per quanto comporta la noſtra debolezza, il Sommo bene, ch'è egli ſteſſo. —— Per la volontà è fatta l'anima ſimile alla terza perſona, ch'è lo Spirito Santo, a cui s'appropia la bontà, e la volontà è quella che opera, però biſogna, che ſia buona, affinche guſtino a Dio l'opere noſtre. —— Guſta à Dio queſta buona volontà,ma molto più gli guſta,ch'ella ſia accoppiata con vna ſempliciſſima ſemplicità,maſſimamente nell'opere d'obbedienza de' Religioſi; onde aſſai maggiore nel Diuin coſpetto è vna piccola opera eſſeguita dal Religioſo con obedienza e ſemplicità, che vn'altra molto più eroica ed apparente,fatta,ſe ben per Dio,ma con inueſtigazione e diſcorſi d'vmana prudenza.

Ritornando a contemplare l'vnione,che fà Dio con l'anima,intendendo, che per vmiliazione e abbaſſamento di ſe ſteſſa attrae a ſe l'anima lo ſteſſo Dio, proferì queſte parole con intenſo affetto acceſa di ſtraordinario ſpirito e feruore.

O quanto è biſogno all'anima annichilarſi e ſprofondarſi nel centro dell'vmiliazione? col conoſcere e riputarſi in verace ſentimento, vn puro niente; s'ella vuol attrarre queſto grande Dio in ſe? poiche egli per attrarre

Digitized by Google

attrarre à ſe la creatura, coſa sì miſera, tanto s'abbaſsò, e humiliò?

Così dimorando, in tali affetti d'vnione amoroſa co'l ſuo Spoſo Celeſte moſtrò d'eſſer oltre modo confortata nella comunicazione, che le fù cōceduta di queſti intendimenti. Dipoi riſuegliofſi dal ratto, e a ſuoi ſanti eſercizi ritornò con maggior accendimento di diuozione.

Fa bella, e diuota comparazione fra' Santi Innocenti, e buon Religioſi nella Purità, e Martirio. Cap. IX.

NElla feſta de' Santi Innocenti, che in quell'anno venne in Venerdì, fu chiamata dal ſuo diletto Spoſo Gieſù alla comunicazione de' celeſti intendimenti ſentendo ella dirſi nell'animo queſte parole.—Io voglio hora figliuola, compiacermi in te, ed eſſendo hoggi la rappreſentazion di quel giorno, nel quale io volli verſare tutto'l ſangue, per ſalute dell'anime, mi compiaccio d'attrarre hora te mia creatura, *ad me ipſum*. Sai pur ch'io diſſi *Cum exaltatus fuero à terra omnia traham ad me ipſum*, e pe'l Profeta, *Deliciæ meæ eſſe cum filijs hominum*.

Rimaſe adunque a queſta diuina vocazione alienata da' ſenſi, e ſolleuata ad alta contemplazione, nella quale vedeua la glorioſa turma de' Santi Innocenti cinta d'ogn'intorno di candore indicibile; onde proferì queſte parole. *Hi ſunt, qui cum mulieribus non ſunt coinquinati; Virgines enim ſunt: ſequuntur Agnum quocunque ierit.—Sine macula enim ſunt ante Thronum Dei, & cantabant quaſi canticum nouum ante ſedem Dei, & nemo poterat dicere illum niſi illa centum quadraginta quatuor millia.*

Inteſe, che i buoni Religioſi poſſon agguagliarſi a' Santi Innocenti nella purità, e martirio, e così ſeguì.—

Anche quei Religioſi, che viuon Vergini, vanno ſeguitando l'Agnello immacolato con queſto candido eſercito de gl'Innocenti, per eſſer eglino nello ſtato Verginale tanto grato, ed accetto a Dio, nel quale egli ſi diletta, e compiace amoroſamente.—Veggio, che ſon circondati ancor eglino di luce, e candore ineſtimabile, ma fra loro ſon differenti l'vn dall'altro.— Alcuni ſono ammirabili per candidezza, e luce, ma altri ſcorgo che hanno quel candor così vago, oſcurato alquanto, e ricoperto in quella guiſa, che fanno le nugolette il Sole, che cuoprono i raggi di quello.—Queſti impediſcono con tale abbagliamento il compiacimento al Verbo, perche non hanno nell'operazione quella retta, e pura intenzione di ſolo piacere a Sua Diuina Maeſtà.—Oh per quanto lieue coſa s'impediſcono i Religioſi vn così grande, ed infinito teſoro, qual n'apporta queſto puro operare, intender, e riſguardare? Non può gli effetti della pura intenzione eſprimere, ſe non chi gli proua in ſe.

Seguì dopò queſto di far la ſimilitudine de' Religioſi co' Santi Innocenti nel martirio, e ſoggiunſe. Sono i Religioſi ſimili a gl'Innocenri nel martirio, però che, ſe bene il giogo di quelli è ſoauiſſimo a' feruenti amanti, nondimeno ſi può anche chiamar queſto vn glorioſo martirio, apportor-

portando continuo patimento a coloro, che voglion mantener intatta quella pura oſſeruanza d'vn Religioſo viuere, così de' ſanti voti, come de gli altri iſtituti. ——Ben ſono queſti puri Innocenti ſuperiori a' Religioſi, in quanto, che in effetto diedero la vita, e'l ſangue per Gieſù; ma ſon ſopraauanzati poi in quanto, che il lor martirio paſsò in vn momento, e quello de' Religioſi dura lungamente, e pur ſempre è martirio. Ancora, perche il lor martirio non fu volontario, e quello de' Religioſi con intera volontà è preſo, ed abbracciato. ——Ma, oh, quanto pochi ſon quelli, che arriuano a queſt'altezza di merito? ——Si compiace Gieſù, quando i Religioſi offeriſcono il Sangue di lui ſparſo nella paſſione, nell'iſteſſo modo, come ſi compiaceua nel diſtillante Sangue de' puri Innocentini. —— O Dio d'immenſa bontà, e miſericordia, ti compiaci di farmi intendere, che quando ſarà fatta vna tal offerta del tuo Sangue ſparſo da' tuoi veraci ſerui, ſortirà nell'anime peccatrici, pur che non troui oſtacolo dalla parte loro, ò conuerſione, ò diſpoſizione alla ſalute. —— Cantano ancora i Religioſi quel nuouo Cantico, *Ante ſedem Dei*, quando ſalmeggiano in Coro le diuine lodi con quella ſempre retta, e pura intenzione di piacere à Sua Diuina Maeſtà. —— O quanto ſi diletta Iddio nella lode de' veraci Religioſi. *Rectos decet collaudatio*, sì, sì, ò mio Signore.

Dette queſte parole ſi deſtò dal ratto tutta acceſa d'affetto di gratitudine verſo'l ſuo Dio, che l'haueа chiamata per particolar grazia al nobile ſtato Religioſo.

Eſplica trè virtù particolari, cioè la Purità, l'Humiltà, e l'Amore, che hebbe S. Giouanni Vangeliſta, inſegnando, che dourebbono eſſer ne' Religioſi. Cap. X.

NElla feſta di S. Giouanni Vangeliſta, mentre ch'ella haueа affiſſata la mente all'orazione, in eſtaſi fù rapita, e inteſe che trè virtù particolari, che fiorirno in queſto Santo, lo reſero particolarmente grato a gli occhi diuini. Onde in queſte parole toſto proruppe.

L'Humiltà, la Purità, e l'Amore, furono, ò amato Giouanni, quelle virtù, che ti meritarono il nome di diletto. ——Molti ſono i Religioſi, che poſſeggon la purità; ma ahimè, molti ancora ſon quelli, che non l'hanno accompagnata coll'altre due virtù humiltà, e amore. ——Reſta priuo d'ornamento, e quaſi abbagliato lo ſplendore, e candore della verginità, ſenza l'eſercizio dell'altre virtù. —— Niente ti guſta, ò mio Dio, la verginità ſenza l'humiltà, e carità. ——Molt'anime nell'Inferno ſi trouanno, hanno ritenuto in ſe la Verginità, ma non ſarà già nella Patria Celeſte pur vna ſol'anima, che non habbia in vita poſſeduto humiltà, e amore.

Attraſſe la Santa Madre da queſta intelligenza viui accendimenti di purità, moſtrando di ſentire interiormente nuoui affetti, e ſentimenti di quella. E così, dopò eſſere ſtata per buono ſpazio in tal contemplazione, cominciò poi a fauellare dell'humiltà in tal guiſa.

Fù perfetta in te, ò diletto Giouanni, la ſanta humiltà, e non tale, quale

hoggi

Digitized by Google

hoggi regna nell'anime,che deſideran poſſeder'humiltà. —— Alcune cercan d'eſſer humili in ſe ſteſſe, ma non voglion humiliarſi a Dio, nè alle creature. —— Ah, che queſte tali in vano la cercano,perche giammai non la poſſederanno. —— Altra ſorte di perſone ſi troua,che ſi ſottomettono a Dio,obbedendo a' precetti,e comandamenti ſuoi,ma non vogliono per modo alcuno ſottometterſi,e humiliarſi alle creature,per Dio. E queſti,ſe bene in qualche parte vengono a participare dell'humiltà,ſon però,come ſe veſtiti fuſſero d'vna veſte molto vile, ſtracciata, e mal condotta, però che non ſapendo mantenerſi quel veſtimento, che dall'oſſeruanza de' diuini precetti, e comandamenti s'hanno acquiſtato, vengon da per loro ſteſſi a dilaniarlo,e ſtracciarlo, non ſapendo eſſercitare humiltà co' proſſimi. —— Alcuni altri ſi trouano,che cercano humiltà,con ſottometterſi a Dio,e alle creature per amor di Dio,e con affetto di cuore nell'orazione la domandano;e queſti ſon quelli,che l'acquiſtano; ma non è però ancor queſta la perfetta humiltà; però che, fino a che non vien l'anima a quell'vltimo abbaſſamento di conoſcerſi vn niente, non mai può eſſer detta perfettamente humile.

Riuoltaſi poi a San Giouanni Vangeliſta,moſtrando ch'egli le faceſſe intendere alti miſteri della vera humiltà ſoggiunſe. E ben vero, ò mio Auuocato,e diletto Giouanni quel, che hora interiormente mi fai ſapere,che,ſe qual ſi voglia anima, che brama humiltà non ſi ſottometterà,e per isbaſſamento,e vile ſtima di ſe ſteſſa,non ſi profonderà fino nell'Inferno,ſtimandoſi in verace ſentimento peggiore de gli ſteſſi ſpiriti infernali, non per natura, ma ſi ben per colpa,non ſi potrà con verità dire,ch'ella ſia perfettamente poſſeditrice della vera humiltà. ——

Entrò dopò queſto nella contemplazione dell'Amore, e pur moſtrãdo di godere della dolce preſenza del ſuo ſanto Auuocato,che le comunicaua diuoti ſentimenti ſopra le trè virtù,che mirabilmente in lui riſplendetero,ſoggiunſe così. ——

E ben anche vero,per quanto hora mi fai intendere, ò mio diletto Auuocato,che quell'anima,che haurà in ſe la perfezione dell'humiltà,facilisſimamente ſarà anche poſſeditrice d'amore, ſenza far'altro eſercizio per ottenerlo; perche l'eſercizio che far ſi dee ottenere l'Amor diuino non è altro,che'l molto abbaſſamento,e humiliazione, ſendo che, da per ſe ſenz'altro inuito,entra nell'anima humile l'amore. —— Ma qual più efficace inuito può farſi all'amore, che eſſer anima poſſeditrice d'humiltà. —— Non ſi è mai trouato, nè ſi trouerrà giammai cuor humano pieno d'humiltà,che parimente non ſia ſtato colmo d'amore. —— Con queſto amore s'vniſce teco, ò mio Dio perfettamente l'anima,e diuien teco vna ſteſſa coſa per participazion d'amore. O dolce vnion d'amore. Vniſci,vniſci,ò amore tutti i cuori a Dio, vniſcili ſtrettamente, e con indiſſolubil nodo, affinche non mai ſi poſſan ſeparar da lui, che gli può far felici, e beati eternamente.

Ciò detto riuolſe la contemplazione a quel poſamento,che fece San

Digitized by Google

Giouanni Vangeliſta ſopra'l petto di Gieſù nell'vltima cena, e d'amore tutta acceſa, e sfauillante così ſeguì.

O Giouanni diletto; Diletto veramente del tuo, e mio Signore. Intendo che in quel ſoaue riposo, che faceſti ſopra il petto di Gieſù attraheſti quegli alti ſegreti, e quei guſti tanto dolci dell'amore; perche giaceui nel mezzo di quel petto oue riſedeua quell'infocato cuore, e doue ridondauano tutte quell'amoroſe vene del ſuo Sagratiſſimo Sangue. —— Il cuore è quello, che attrahe'a ſe il calore del ſangue di tutto'l corpo. —— Così infondeua Gieſù dal ſuo diuino cuore nel ſuo membro, ch'eri tu Giouanni diletto, quell'infocato caldo dell'amore. —— Così ti ſtaui tu riposando ſopra quel Sagrato petto, e n'attigneui quella tanto alta Sapienza, e quel così gran fuoco del diuino amore, del quale poteſti poi riempire tutto'l mondo con la predicazione del Vangelo, eruttando quel diuino Verbo, e infondendo in tutti gli altri membri di Criſto tutto quello, che da quel diuin cuore haueui attinto. —— O amoroſo, e diuiniſſimo petto di Gieſù. —— Non eſſendo più nel mondo viſibilmente il Verbo Incarnato, non poſſiamo già fare come il diletto Giouanni, ma in vece del petto di Gieſù dobbiam riposarci nel Santo Vangelo, poiche queſto d'altronde non è vſcito, che dal diuin cuore del Verbo humanato. E ſi come nel cuore ſta la vita, così la vita dell'anima ſta nell'oſſeruanza de' comãdamenti, e conſigli Euangelici.

Dopò queſte parole ceſsò di fauellare, e moſtrando, che dalla ſua viſta ſi toglieſſe il Santo Auuocato, ſi riſuegliò dal ratto, e tutta piena d'affettuoſi ſentimenti delle trè virtù, ch'ella hauea sì mirabilmente eſpreſſe nel diſcorſo di ſopra, ſi diede con bramoſa anſietà all'eſercizio di quelle.

Hebbe intendimento ſopra la purità dell'anima; aſſomigliandola a gli affetti, che fa il fiume. Cap. XI.

MEntre, ch'ella, affiſſata nell'orazione, e alienata da' ſenſi, godeua dell'alte contemplazioni, il ſuo diletto Spoſo le fece intendere qual'eſſer douea la purità dell'anima, nella quale tanto ſi diletta, e compiace, ond'ella così cominciò a parlare. ——

A guiſa di fiume abbondante debbe eſſer in me, e in ciaſcun'anima la purità. —— Il fiume, quando riceue in ſe gran moltitudine d'acqua, ſi và dilatando, ſe però non ſono ritenute l'acque da oſtacoli di chiuſure; così l'anima pura, preſa per il fiume, quando è ripiena dell'acque limpide della diuina grazia, non laſciandoſi impedire, nè ritenere dalle chiuſure dell'eſteriore operazione, ſi va dilatando, e grandemente allargando in Dio vnico ſuo diletto, e alcuna volta eſſendo pur impedita dall'humane operazioni, per la neceſſità delle quali non l'è conceduto poter a ſolo a ſolo per traſformazion d'amore, ritrouarſi con Dio; fa come'l fiume, che non potendo dilatarſi quanto vorrebbe, s'affonda, e aggraua all'ingiù, quanto gli concede la piaceuolezza del morbido terreno priuo d'oſtacoli di ſaſſi, e pietre, e quando più non può affondarſi, s'innalza con gran

ve-

Digitized by Google

vehemenza all'insù. Così dico queſt'anima pura, ripiena dell'acque della diuina grazia, quando è impedita dalle neceſſità eſteriori, non potendo dilatarſi in Dio, s'affonda quant'ella può, vmiliandoſi in ſe ſteſſa per cognizione della ſua viltà, e baſſezza, e non ritrouando nel centro del propio cuore pietre, ò ſaſſi di durezza, ò ſodo terreno di peccati facilmente s'affonda per vmil ſentimento nella cognizione del ſuo non eſſere. —— S'innalza ancora queſt'anima nella ſua operazione, per hauere in quella ſempre fiſſo l'occhio all'onore, e gloria di Dio, e l'opere di queſt'anima pura, ſono in ſe alte, e magnifiche, perche ſono di faticha, e ſtento, e di gran dolore, per la continua tema, che s'ha, di non offendere Dio in quelle. ——

Fa ancora il fiume queſt'altro effetto, che bagna, allaga, e innaffia la terra, onde il ſeme, che in quella ſi ſparge, e fruttifica grandemente. —— Per queſta terra piglierò il Verbo, e ben'ardirò così chiamarlo, per hauer egli aſſunto la noſtra vmanità terrena, nella quale gettando l'anima pura il ſeme de ſuoi ſanti deſideri, che ſon que'puri, ed infocati ſoſpiri, che così ſpeſſo manda al ſuo diletto Spoſo, bagnati, e innaffiati dell'acque di quella grazia, ch'ella ritiene in ſe, produce frutto abbondantiſſimo; e ſi come il frutto non è della terra, che pur lo produce, ma di chi lo ſemina; così il frutto di queſt'anime non è di Dio, perche egli non ha biſogno di noſtre opere, ma vuol che tutte ſien noſtre; e benche quanto da noi vien fatto ſia per virtù della grazia ſua, vuol però egli che noi ne prendiamo il godimento, e frutto, non ſolo in queſta, ma nell'altra vita ancora. —— —— Fù la tua purità, o Maria, come fiume, che dilata, s'affonda, s'innalza, e innaffia la terra. Si dilataua Maria in Dio nelle ſue diuine, & alte contemplazione: s'affondaua nelle ſue vmiliſſime operazioni. S'innalzaua con la ſua retta, e ſincera intenzione tenendo la mira fiſſa nelle ſue operazioni a dar gloria, & honor al ſuo Dio. —— Maria innaffiò la terra, dico, il Corpo del ſuo diuin Figliuolo, con l'acque delle ſue lagrime, le quali innaffiando ancora l'infocati deſideri, che gli mandaua, della ſalute dell'anime, chi non ſa, che fecero e ſempre faranno frutto copioſiſſimo? Intendeua ancora, che la purità altresì dell'vmanato Verbo facea gli effetti del fiume, ſe bene in più alto e marauiglioſo modo, e diſſe. —— Dilatoſſi, quaſi fiume, il puriſſimo Verbo con la carità, e purità nelle creature, quando però non fù ritenuto da gli oſtacoli delle chiuſure de'lor peccati; all'ora s'affondò all'ingiù. O, come ben s'affondò nell'incarnazione, che fece in Maria; quando s'abbaſsò nel ſuo naſcimento, e quanto in tutta la ſua vita, e tutto fece per leuar da noi la durezza de' ſaſſi o pietre de'noſtri peccati; e ammollire, e diſporre la terra del cuor noſtro a riceuer la grazia ſua. —— S'innalzò poi queſto fiume nell'opere ſtupende de'miracoli, che egli fece nel mondo; per li quali manifeſtò a noi la ſua Diuinità. Innaffiò la terra dell'anime noſtre con la ſua grazia, e le fece, e fà del continuo fruttificare con le ſue parole, dico col ſeme del Santo Vangelo, che n'inſegnò, e del continuo n'inſegna per la predicazione de' ſuoi

Digitized by Google

ſuoi ſerui. Ma queſto frutto lo vuol'egli tutto per ſe, non per biſogno, che habbia di noi queſto grande Iddio; ma perche vuol che noi riconoſciamo la ſua grazia dando a lui tutto l'onore, e gloria di eſſo frutto. ——

Fà ancora il fiume vn'altro effetto, il quale è terribile e ſpauentoſo, & è quando per le continue pioggie diuiene vehemente, e rapido, poiche allora guaſta, e ſpezza, rompe, e porta ſeco ciò che troua. —— Queſto effetto farà ancora il Verbo nel dì del gran Giudizio vniuerſale; poiche ſendoſi dilatato in noi viuendo tanto copioſamente con la ſua miſericordia, verrà poi dilatandoſi con la ſua ſeuera giuſtizia, anzi quanto più ne' cuori de peccatori ſi ſarà dilatato in miſericordia, tanto maggiormente, non hauendo eglino voluto riceuerla, ſlargherà in loro la ſua giuſtizia. E quanto queſto Signore s'abbaſsò, e vmiliò in queſto mondo, tanto allora verrà innalzandoſi per podeſtà e maeſtà, qual ſarà tutta a maggior pena, e danno de' peccatori ingrati, che non haueranno voluto riceuere l'innaffiamento, che mandaua in loro, della ſua diuina grazia.

Inteſe dopo queſto, che'l Verbo, con ſommo compiacimento ſi ripoſa in quell'anima, ch'è pura, e che quiui, come in rocca guernita, egli ſi ritira con la ſua miſericordia, quando le ſaette de' peccatori lo incitano alla giuſtizia. Così illuminata di purità ſi deſtò dal ratto, tutta inuogliata a far eſercizi di purità.

Fà colloquio coll'Eterno Padre, dal quale le vien moſtrata la malizia degli huomini. Tratta poi del ſuaue Oſculo, che lo Spoſo Celeſte dà all'anima in diuerſi modi, ſopra li quali dimoſtra affettuoſi eccesſi d'Amore. Cap. XII.

DAll'Eterno Padre chiamata in eſtaſi la Madre Suor Maria Madd. in vno ſtante fu alienata de' ſenſi, e proferì queſte parole, *Adſum*, *Adſum*: dipoi in perſona del Padre Eterno ſoggiunſe.

Figliuola, ſappi che è tanto grande la malizia delle Creature, che ſe non fuſſero gli eletti, e le mie Spoſe, che mi placano, vedreſti tanta giuſtizia, e vendetta che non la potreſti ſopportare, e t'ammirereſti. Però non vogli addormentarti; ma come ſtrumento mio, inſieme co' miei eletti t'ingegnerai rendermi placato contro a tante offeſe, che ſono fatte a me, e alla mia Verità. E ſappi, che quelli e quelle, che non riprendono l'offeſe mie, quaſi che dimoſtrano voler acconſentire ad eſſe, e più grida la malizia, e iniquità ne' cuori delle creature, giuſtizia, e vendetta, che non faceua il ſangue d'Abel. —— La malizia, che ſi truoua nel cuore delle creature, offende tanto la mia bontà, che s'io te la faceſſi intendere, e vedere, com'ella è, non potreſti mai tollerare il trauaglio, che ne riceuereſti; ma te ne farò veder tanto, quanto ſei capace, & è vn niente, riſpetto a quel che è; e pure a te par coſa grande. Sai, com'è la malizia e l'iniquità ne' cuori delle creature? propio, come vna ruggine, anzi come vn oſtacolo, e vn muro ineſpugnabile, che s'interpone fra di loro, e di me, che

che non laſcia à loro riceuer la grazia mia, e della mia Verità. ——

Offeriſci, ò figliuola, di continuo la mia Verità à me ſteſſo, e'l tuo ſangue. Offeriſci ancora alla mia Verità il medeſimo ſuo ſangue, acciò per queſto venghiam placati. —— Vedi, vedi figliuola, come gli huomini per la loro malignità ſtanno nelle mani del Demonio; guarda come'l Demonio tien la bocca aperta per diuorargli; onde, ſe' miei eletti con le loro orazioni non glie ne cauaſſino delle mani, ſarebbono deuorati da quello; però che da per loro lo prouocano à tal diuorazione. —— Io ſcriuo in vn libro da voi non conoſciuto, e inteſo tutte queſte coſe dico, tutto quello, che fanno, e operano iniquamente queſti malizioſi, e maligni; e di contro ſcriuo tutti gli aiuti, che ſon dati loro da' miei Eletti, per preſentar poi detto libro il giorno del giudizio dauanti alla mia Verità, alla quale hò dato la podeſtà di giudicarli, acciò ch'eſſi veggano, che giuſtamente ſaranno ſtati condannati all'eterne pene. Ancora, tengo gran conto, e ſo ſcriuere l'operazioni de' miei Eletti, dico ogni minima coſa, che eſſi fanno, che ſia grata a me; perche poi ſi leggeranno dauanti al tremendo Giudice, il giorno del Giudizio, nel coſpetto di tutte le creature, per maggior contento de' medeſimi miei Eletti, acciò che ſi vegga, che giuſtamente eſſo gli dà la gloria, ſi come a' reprobi la dannazione, per le loro cattiue opere. Ti rammemorerai ſpeſſo di quel ch'io t'hò detto, e lo ſtamperai nel tuo cuore, che ſe ben ora non l'intendi à pieno, verrà tempo, quando l'intenderai. —— Ricordati, ricordati, ch'io ti chiamai, perche tu riſpondeſſi à me, in me, e per me.

Sappi ancora figliuola mia, e Spoſa del mio vnigenito, che ſe in me poteſſe caſcar pena, e ancora nella mia Verità, che hora riſiede alla deſtra mia, ſarei penoſo, dico, ſe poſſibil fuſſe; ſolo in veder nel cuore della creatura tanta malizia, e iniquità. Ma ancora s'io poteſſi riceuere da voi refrigerio, i miei Eletti me ne darebbon tanto, che, ſe dir ſi può, mi ſarebbon glorioſo. E però ti dico: accoſtati ancor tu a' miei Eletti per darmi queſto refrigerio.

Sono i peccatori in vn profondo abiſſo tanto grande, che non ci è di biſogno di meno, che la mia potenza, e bontà a cauargli. —— E però i miei Eletti ſon più perſeguitati hoggi, che fuſſen mai; ed è venuto tempo, che le mie creature peccano più per malizia, che per fragilità, e quanto più io con la mia bontà concorro co' miei doni, e grazie, tanto più quelli moltiplicano in malizia. Onde ſe in me, e ne' miei Spiriti beati, che già ſon glorificati, poteſſe cader merauiglia; ſi ſtupirebbono grandemente di tanta malizia, e iniquità, che è hoggi nel cuore delle creature; e quelli, e quelle, che ne hanno lume con tanta tiepidità vanno eſtirpandola. —— Io hò dato a' miei Eletti, e a voi mie Elette, e Preelette Spoſe, la mia Verità, come Città di refugio, acciò che habbiate doue riposarui contro l'inſidie de' voſtri nemici, e acciò habbiate doue ricorrere per aiutare le mie creature; però ricorrete, ricorrete in eſſa, ch'è in voſtra podeſtà; iui porgete aiuto alle mie creature che periſcono, mettete, mettete la vita per

eſſe. —— O, non vedi tu che'l giardino della mia Chieſa è *tutto* circondato da ſpine, e triboli, e ſono tanto ſoffocati, e ſpremuti *i fiori* de' buoni deſideri, che con difficultà poſſon condurre a perfezione il douuto frutto; Ed è hoggi tanto contrariata la bontà, che io infondo nelle mie creature, dalla ſapienza humana, che in molto poche fa frutto. —— Il viuer voſtro è ridotto tutto in cirimonie, e ſcuſe; e quando ſi và al Sagramento della Confeſſione, laſciato dalla mia Verità per riacquiſtar la perduta grazia, par che in cambio d'accuſarſi, vi ſi vada per iſcuſarſi; onde in vece d'eſſer cancellati i peccati ſe n'acquiſtano molti altri. —— E tutto viene da quel maladetto voſtro riſpetto vmano, e amor propio. Ma ancora i miei Criſti non attendono a quello, che ſono obbligati di fare, e non aprono gli occhi per veder quello, che s'appartiene a loro di correggiere, ed emendare; laſciando ſcorrere le pouere anime in difetti, peccati, e cecità; ſi che precipitano nel profondo d'ogni miſeria, e infelicità. E tutto deriua da queſto riſpetto humano; col laſciarſi rannugolare gli occhi dalla ſuperbia. La ſuperbia è tanto riprenſibile nelle creature, ma particolarmente ne' miei Criſti e ne' Religioſi; quanto è lodeuole l'vmiltà ne' miei Eletti. ——

Seguì continouato il ragionamento, ma mutò di parlare in perſona ſua, e diſſe così. *Aſcendant in infernum, & muta fiant labia doloſa. Intelligite, & bene agite. Dixit inſipiens in corde ſuo, non eſt Deus; & non eſt veritas. —— Dixit in exceſſu meo, non mouebor in æternum. Et compleui voluntatem Sponſi mei.* ——

In perſona poi del Padre Eterno ſoggiunſe dicendo. Vi hò dato il mio Verbo vmanato, come fortiſſima ſpada per difenderui, e offendere i voſtri nimici; ma credendoſi gli huomini maligni d'offender voi, miei Eletti, non vi fanno alcun danno; anzi offendono ſe ſteſſi, e da ſe ſteſſi ſi danno la morte. E ſi come è vna coſa molto orrenda darſi la morte da ſe, così è molto più orribile ammazzar l'anima ſua da ſe ſteſſo. *Redime me iniquitate mea.* Soggiunſe ella in perſona ſua. *Et de manu canis vnicam meam.* —— *Lapidem quem reprobauerunt ædificantes; hic factus eſt in caput anguli.*

Di nuouo in perſona del Padre ſeguì di ragionare dicendo. Queſta malizia è tanto grande, che l'opere, che ſono in ſe ſteſſe di perfezione fa ella diuentare di condannazione. Queſta malizia non è altro, che vn' inueſtigare i giudizij di Dio, e contradire all'opere ſue, vn penſare, vn parlare di falſità, e bugia. Quelli che hanno queſta malizia nel cuore tirano le coſe, che occorrono, a lor modo; tutto eſpongono ſecondo'l propio lor parere, e tutto intendono a lor ſenno; e non è altro queſta malizia, che vna bugia; e vn' offender la Verità. E' cuori, che hanno tal malizia, ſempre compongono ſcuſe; offendon le creature, e contradicono a me; e non mai dicono alcuna verità; altra coſa hanno nel cuore, e altra nella bocca.

Recordare benitatis meæ, & non aſcendet in cor tuum malitia.

Mutò

Digitized by Google

Mutò di ragionare in perſona ſua, e ſoggiunſe. *Poſuit conſilium in anima mea, & recreauit me.* O quante volte hai ricreato la tua creatura? *Omne deſiderium animæ meæ tribuiſti mihi.* —— *Noluit benedictionem, & elongabitur ab eo, Dilexit maledictionem, & veniet ei*: tanto è malizioſo il cuore di queſti maluagi. —— *Confortata ſum, & non potero ad eam.* —— *Mirabilis Deus in Sanctis ſuis.* —— Chi potrà mai leuar tanta malizia del cuor delle creature? certo, che non vi biſogna meno, che la carità, e la bontà tua, ò mio Dio. O s'io fuſſi fatta degna di dar la vita per la ſalute delle tue creature, e leuar via tanta malizia; quanto refrigerio mi ſarebbe. Gran coſa è viuere, e del continuo morire; oh, che gran pena è vedere di poter giouare alle tue creature, con metter la vita, e non lo poter fare? O carità, tu ſei vna lima, che conſumi a poco a poco l'anima, e'l corpo, e del continuo nutriſci eſſa anima, e ancora eſſo corpo. —— Ohimè, queſti tali huomini sì pieni di tanta malizia non mi paion creature, ma demoni: e che eſercizio fanno i Demoni, ſe non di malizia? non eſercitano altro, che malizia per ingannar la Verità. —— E chi ſi contrapporrà a tanta malizia? doue andrò? doue mi volterò, ch'io non veggia, ò buono Dio, la tua offeſa? per tutto veggio abbondare la malizia. O Padre, ò Verbo, ò Spirito, ò Dio Trino, & vno, fa sì che ad ogn'vno in particolare ſia conferito il lume tuo, acciò per mezzo di eſſo poſſa ciaſcun di loro conoſcere, e in parte penetrare la ſua malizia. E a me concedi grazia, che per loro io poſſa ſoddisfare, con metter la vita, quando biſognaſſe. —— O, perche non poſſo io conferire a tutti queſto; affinche poi tutti, & io inſieme con loro, poteſſimo in qualche parte ſoddisfare all'offeſa, che ti fanno; ſe ben à pieno non può ſoddisfare te ſteſſo; ſe non la bontà di te ſteſſo; ma pure almeno haurei alquanto di sfogamento: O malizia della creatura, quanto poco, e da pochi ſei penetrata? O Dio buono, ò Dio buono, ella non è penetrata; molti dicono, che tu ſei offeſo, ma non ſanno, e non penetrano, che coſa ſia offeſa. —— Molti conoſcono la tua bontà, la tua potenza, la ſapienza, e la gloria; ma non è già penetrata l'offeſa, che t'è fatta da peccatori.

Quì reſtò alquanto di parlare, nel qual tempo sfogò compaſſioneuol ſoſpiri per il grand'affliggimento, che ſentiua in vedendo così accecati, e imperuerſati cuori delle creature da tanta malizia, dipoi ſoggiunſe.

Se vò a' Prelati ne trouo gran parte pieni d'ingiuſtizia, con vna finta miſericordia. —— Se a' Principi, pieni d'auarizia, e vanagloria. —— Se a' ſudditi; pieni d'odio, e di bugia. Se a' Religioſi, la maggior parte viuono in peccato mortale, e molti cercano di comprare la dignità co'l tuo ſangue, ò mio Criſto, e poi ſi credono conuertire i popoli con le loro parole, piene di ſimulazione, d'ipocriſia, e d'ambizione. Guai, guai a chi ſimula, e per dir meglio, a chi fa viſta di non ſapere, e non intendere l'offeſe, che ti fanno i peccatori; ma taluolta l'offeſe ci paion piccole; perche non penetriamo al viuo la gran bontà di Dio. O Bontà immenſa, diffonditi, diffonditi ne' cuori de' tuoi eletti, ſe ben ſon pochi. —— Vedi, vedi

Digitized by Google

anima mia; quel Verbo incarnato nel mezzo d'vna moltitudine infinita, battuto, e da tutti dileggiato; vedi, come lo sbeffano, e come lo trattano, chi con cenni, chi con parole, e chi con opere. Veggio alcuni, che lo vorrebbono liberare; ma per paura: amor propio, e riſpetto humano, laſciano il mio Spoſo in quella moltitudine coſi mal trattato. O amor mio Gieſù, il mio amor propio è cauſa d'ogni coſa. O, queſto amor propio, quanto t'offende, e quanto danno apporta all'anima noſtra? Egli fa a punto, come il tarlo, che a poco a poco conſuma l'anima, e col ſuo rodere la riduce a niente. —— O anima così degna, e nobile, come ti fai tanto vile, e baſſa di cuore, e animo codardo, che ti laſci torre la tua dignità? ſei fatta per eſſer capace dell'Eternità, e ſapienza di Dio; e ti fai ſchiaua, e ſerua del Demonio. —— O quanto s'auuiliſcono i tuoi Criſti; perche, ſendo fatti miniſtri de' teſori incomprenſibili, diuentano tal'ora, per così dire, Demoni incarnati. —— Ma io ſon cagione d'ogni male, e però venga, venga la giuſtizia ſopra di me, e ogni miſericordia ſopra di loro. —— Si che la mia ingratitudine è tale, ch'è cagione di tanto male. Seguì in perſona del Padre.

Diletta figlia, io hò eletto le creature, tutte a modo di belliſſimi canali; ſtillando in loro vna limpidiſſima acqua; ma eſſe la conuertono in vna oſcuriſſima mota. —— Ma laſciamo hormai andare tanta iniquità, e tanta malizia. —— Diſſe poi in perſona ſua.

O Padre, sì, non più malizia, non più ignoranza, non più ingratitudine, non più, non più; che mi ſento mancar la vita, per la ſua horribil viſta; sì che viuendo muoio d'vna morte inſopportabile, vedendo non poter riparare. Non mi merauiglio, che i tuoi eletti metteſſero la vita; ma mi merauiglio bene, che ſi trouaſſe, chi glie ne faceſſe mettere.

Stette quì alquanto ſenza parlare, moſtrando d'eſſer dall'Eterno Padre compiaciuta, di non più vedere la malizia de gli huomini; e perciò eſſendo ella ſtata fin all'hora cotanto afflitta, ſi raſſerenò toſto di faccia, e diuenne oltre modo allegra, e feſtoſa. Dipoi facendo nuoui atti, e geſti di gran marauiglia, ſeguì con le ſeguenti parole.

E che Oſculo dai Verbo all'anima tua Spoſa? *Oſculum pacis, Oſculum vnionis, Oſculum ſapientiæ, Oſculum ordinationis, Oſculum amoris, Oſculum ſalutis, Oſculum ſcientiæ Dei, quam incomprehenſibilia ſunt omni carni?* In queſti ſoaui, e dolci baci ſi congratulano, e ſi conſolano col Verbo tutti quelli, che hanno patito, e patiſcono anguſtia, e dolore, per l'offeſe, che ſon fatte al Verbo. —— *Omnes oſculabantur, & procidentes adorauerunt eum.* —— *Omnes à dextris, & à ſiniſtris oſculabantur eum, & procidentes ipſum adorauerunt.* —— Eſercizio del Verbo è, di dare, e di riceuer l'oſculo non più inteſo; sì, sì. —— *Omnes ſitientes venite ad Verbum, & oſculamini eum; & ſatiabimini in oſculo eius.* —— Non ti vantar più Maddalena d'hauer dato l'oſculo a' piedi del Verbo humanato, che del continuo ſi dà hora alle ſue Spoſe, e a ſuoi eletti per eſſer oſculato nella ſua Diuina, e ſpecioſa faccia vnēdoſi con loro per grazia. —— L'oſculo

ſi dà

ſi dà col membro del capo, e due ſono, che fanno queſto vffizio, le labbra e la faccia. —— Lo dai o Verbo nella faccia dell'anima; e nella faccia di te ſteſſo con le labbra della tua purità, e giocondità, arroſſite col tuo ſangue. L'oſculo ſi dà nella faccia, ne vi rimane ſegno o forma alcuna; così il bacio dato con le labbra della purità, e giocondità tua, alla faccia dell'anima non laſcia in lei ſegno d'impreſſione eſterna, ma ſi bene d'vnione; però che ſendo ſpirituale e diuino, vniſce e traſforma in te.——

Cominciò quì à trattare del bacio di pace, che dà il Verbo all'anima diletta ſua Spoſa e ſoggiunſe. *Oſculum Pacis.*

Per queſto, o Verbo ti laſciaſti baciar da Giuda; per poter del continuo eſſer baciato da tuoi eletti dell'oſculo della pace.——E che è queſta pace? vna tranquillità del cuore, che arreca pace, conoſce pace, vede pace, e nutriſce pace: *Pacem relinquo vobis; pacem meam dò vobis; non quomodo mundus dat, ego do vobis.* —— *Pax vobis. ego ſum.* E perche dici *ego ſum*? O, perche? perche tu ſei la pace, che dai eſſa pace. *Pax vobis, ego ſum*. La pace procede da te, che ſei capo, e principio di tutte le coſe. Il bacio procede dal capo; donde hanno influſſo tutti gli altri membri. E noi non poſſiamo hauer pace vera, ſe non da te; però che la vera pace procede da te, e tu in verità ſei l'iſteſſa pace. *Ipſe eſt pax noſtra*. Et in eſſa pace ſi congiugne il corpo di tutta la Chieſa, inſieme co'l ſuo capo Criſto, che ſei tù Verbo; e le membra co'l corpo, che ſono i tuoi eletti, con la Spoſa Chieſa, che è lo ſteſſo corpo.——Così ancora il bacio dato con le labbra della tua purità, e giocondità, ardirò di dire, ch'egli operi, che all'anima s'vniſca la tua Diuinità, ed eſſa anima à lei.

Seguì il diſcorſo rinouando di ragionare del bacio d'vnione che da Iddio, e così diſſe. *Oſculum vnionis*. O, quanto mirabil vnione hà fatto queſto bacio? queſto vnì la pace, e la giuſtizia. *Iuſtitia, & pax oſculatæ ſunt*. Vnì l'Eterno Padre co'l genere vmano; Maria co'l Verbo con la creatura, e'l genere vmano con gl'Angeli, e del continuo vniſce la Spoſa con lo Spoſo e lo Spoſo con la Spoſa anima, e con la Spoſa Chieſa; e inſieme ancora la Spoſa della tua Dottrina. O, che degna Spoſa è queſta tua dottrina, o Verbo, la quale è adorna di tante gioie, margherite, e prezioſe pietre? I capelli ſuoi ſono d'oro puriſſimo; veſtita ell'è di porpora, e la ſua corona di lucidiſſime ſtelle: ond'ella ſe ne và tutta baldanzoſa in mezzo di tutti, di neſſuno hauendo paura. E chi è, che poſſa contradire ad eſſa tua Dottrina? poi che è tanto forte, ferma e ſtabile, che neſſuno la può vincere e mandare à terra; onde prima mancherà il Cielo e la terra, che di eſſa preteriſca vn iota. Queſta Spoſa, cioè la tua dottrina, dà il nutrimento alla Spoſa Chieſa, e dà ſollazzo alla Spoſa anima. Mà potraſſi con verità dire, che'lla non faccia vtilità alcuna? nò, nò, però che confonde la malizia, e manda à terra tutta la ſuperbia de gl'imperuerſati Eretici. O quanto è bella queſta Spoſa, o quanto è potente, da poi che gaſtiga e condanna ogni ipocriſia, ogni ſimulazione, ogni vana e falſa opinione. Riduce à vn niente tutti gl'ingrati e bugiardi Religioſi; ſprez-

Digitized by Google

za l'odio di tutti Regi, e Principi inſieme, con tutti i ſudditi loro. O, ſe' pure Spoſa di gran nutrimento alla noſtra gran Madre Chieſa con ragione te ne puoi vantare.

Soggiunſe poi del bacio della Sapienza. *Oſculum ſapientiæ.* Oſculo di ſapienza. —— *Et ſapientiæ eius non eſt numerus; omnia in ſapientia ſufeciſti; impleta eſt terra poſſeſſione tua.* Mediante eſſa ſapienza, non habbiamo noi preſo la poſſeſſine del Cielo? —— Sì, ſì, O, non hanno preſo per queſta ſapienza i tuoi Eletti la poſſeſſione di te ſteſſo? ſi, ſi, di quella coſa che ſi poſſiede, ſi può diſporre à ſuo modo. Non facciamo forſe noi di te à noſtro modo, quando ti facciamo fare la noſtra volontà? *Voluntatem timentium ſe faciet.* —— E chi non amerà la ſapienza tua, la qual procede dalla bocca tua, che ſei verità? e chi procede dalla verità è verità; onde la ſapienza tua è verità, e chi ama la verità ama la ſapienza, e chi ama la ſapienza ama la verità. O Sapienza, quanto ſei amabile? e chi non t'amerà? non t'amerà chi non haurà cognizione di te. —— Con ſomma ſapienza, ò Verbo, ordini il Cielo, con infinita ſapienza hai create le creature; con mirabil ſapienza l'hai ricreate à tè; con ſuaue ſapienza dai loro te ſteſſo; con ineſcogitabil ſapienza le conduci à te; con intelligibil ſapienza ordini di dar loro la gloria; con glorioſa ſapienza le glorifichi, e le fai beate, mediante eſſa gloria; con eterna ſapienza le riſguardi. e con potente ſapienza condanni tutti i dannati. —— La ſtoltizia non ama, non sà, non conoſce, non intende eſſa ſapienza, ne meno penetra, che coſa ſia ſapienza. Non è maggiore ignoranza, che quella del ſuperbo, e però la ſuperbia ancora è come vn nugolo e vna nebbia, che non laſcia conoſcere, ne intende eſſa ſapienza.

Qui paſsò al bacio dell'ordinazion di Dio, e ſeguì così dire. *Oſculum ordinationis tuæ.* Con ordinazione vniſti tutte le coſe. *Ordinauit in me caritatem*, con ordine ordini la carità. —— E che coſa vniſce più che la carità? *Deus caritas eſt, & qui manet in caritate, in Deo manet, & Deus in eo.* E con che ordini carità, o mio Dio? con vno ſguardo, con vn che, della tua potenza, e con vna ſcintilla della tua ſapienza. —— E chi ama tal ordinazione? l'anima, che ama la giuſtizia, ama ancora l'ordinazione. *Os iuſti meditabitur ſapientiam; os iuſti compleuit ordinationes Verbi.* ——

Dell'oſculo, che dà Iddio dell'amore ſoggiunſe poi, dicendo. *Oſculum amoris.* È dato queſto oſculo dall'Amore, procedente dall'amore; traente dall'amore; dato dall'amore; da quello amor, dico, che non hà principio ne fine. O antica e nuoua Verità, o ſommo ed eterno Amore, tu ſe' ſenza principio, e ſempre dei durare; tu ſe' eterno, e' tuoi penſieri eterni ſono ed ineſcrutabili a noi. —— Procedente dall'amore, è queſt'oſculo d'amore: Se procede dal Padre è amore, ſe dal Figliuolo d'amore: ſe dallo Spirito Santo Amore; La potenza tua, ò mio Dio, è amore, la ſapienza tua amore, la bontà tua amore, la miſericordia tua amore, l'Eternità tua amore, ardirò dire, che ancora la tua giuſtizia è amore. —— Attraente

ente dall'amore,e perche attrahente?perche attrahe l'anima all'amore,e la conduce all'amore;attrahe te eterno Amore da te ſteſſo,che ſei amore, attrahe da' proſſimi amore;attrahe noi ſteſſi all'amore; *Amor meus Crucifixus eſt in me,& ego in illo*.

Rinouò il ragionamento del bacio di ſalute, e diſſe. *Oſculum ſalutis*. Dai ſalute,ò Verbo,e che coſa è queſta ſalute? ſalute, che dà ſaluazione da ogni pericolo, e da ogni dolore, e ſi fa vna continua ſalute dall'eterna, indiuidua, e incomprenſibil Trinità, ſalui il corpo, liberi l'anima, e compiſci i deſideri. — Inuito tutti i cori Angelici,tutti gli ſpiriti Beati,tutti gli elementi; Inuito il Cielo,e la terra con tutte le creature,che vengano a ſalutar queſta ſalute.

Dell'vltimo bacio detto della ſcienza di Dio ſeguitò di ragionare dicendo, *Oſculum ſcientiæ*; oſculo,che da ſcienza conferiſce,e mantien la ſcienza.—— *Ecce venio;cito venies;ecce venio;cito venies;Incomprehenſibilia ſunt omnia*.——

Quì fornì queſto diſcorſo,e ſi fermò in alta contemplazione. Così ſtata per alquanto ſpazio,proroppe poi nelle parole,che ſeguono. *Qui habitat in adiutorio altiſſimi*. Habiti,ò Eterno Verbo, nell'altezza dell'Idea tua;habiti nel ſeno del Padre,habiti nello Spirito Santo,ed egli habita in te;habiti ne' cuori puri,e humili,habiti in Cielo;e in terra;Habiti nel ventre di Maria,e nel ventre delle Vergini; habiti nell'intelletto de' Dottori, nel cuore de' Confeſſori,nell'anime de gli Apoſtoli,nella lingua de' Martiri,nell'operazioni de gli Eremiti,nella memoria de' continenti, e nella volontà di tutti i credenti. ——Tanto che a volerti hauer in tutte le potenze dell'anima,e in tutti i membri del corpo, biſogna fare vn compendio di tutte le virtù de' Santi,e appreſſarſi a quelle, per quanto ſi può con affettuoſa imitazione.

Seguì di ragionare appreſſo in perſona del Padre dicendo. O,figliuola, io ſon il refugio,e'l ſoccorſo di tutti i credenti. Ma quanti, quanti ſon quelli,che ſe ne priuano? ſe hauete ſete di ricchezze,venite alla mia verità,che vi ſazierà;ſe hauete ſete di ſanità,venite al mio Verbo che vi ſanerà;ſe hauete ſete di nobiltà,venite al mio Vnigenito,che in lui ſi troua; ſe hauete ſete di bellezza,riſguardate nel mio Verbo,che nel riſguardare, che farete in lui,riceuerete la bellezza; ſe hauete ſete d'honori,di ſeruire, ed eſſer ſeruiti,venite a lui,che ſarete ſaziati a pieno d'ogni voſtro deſire; ſe hauete ſete di durazione, venite al mio Vnigenito ch'è eterno. *Cuius Regni non erit finis*;ſe hauete ſete di poteſtà;*Data eſt ei poteſtas in Cælo, & in terra*;Che deſideri,ò che brami,anima,che tu non troui nella mia verità?——Ed io altro non voglio,nè ricerco da voi,che vn cuor docile, vn'anima pura,vn corpo caſto,vn'intelletto humile, vna memoria vbbidiente,e vna volontà retta.

In perſona ſua, dopò eſſer alquanto ſtata in dolce ſilenzio d'alta contemplazione,ſoggiunſe. Tutti i noſtri ſentimenti ſieno ſtretti,retti,e ſinceri: ſincerità,ſincerità,ricerca da noi il noſtro Dio. —— Inuoco,ado-

Digitized by Google

ro, e ringrazio, vn tanto refugio, e ſoccorſo, qual'è il noſtro Dio. —— *Quid retribuam Domino pro omnibus, quæ retribuit mihi?* —— Grande, grande è il noſtro Dio, da pochi inteſo, e conoſciuto, e da pochiſſimi amato. —— Son tanto grandi, e incompreſibili l'opere del mio Dio; ma ricerca da noi, che le pigliamo con pura, e retta intenzione. —— E noi ſtimiamo le coſe di Dio, di neſſun prezzo; e ne tenghiamo quel conto come ſe non fuſſero. —— Renderem conto d'ogni coſa; perche ſaremo ricerchi d'ogni minima operazione: non ci potremo ſcuſare per ignoranza. —— O Dio il cui eſſere è ſommamente buono. —— *Adiutor fortis, & potens. Qui habitat in adiutorio Altiſſimi.* —— Altezza ineſplicabile, altiſſimo ſei, ò mio Dio, d'altezza tanto grande, che ſolo da te ſteſſo, per te ſteſſo, e in te ſteſſo, ti puoi intendere, e ſolo di te ſteſſo ti puoi compiacere; però che ſolo da te ſteſſo ti ſei compreſo. —— Altezza nella quale ammirano gli Arcangeli. —— La qual altezza s'abbaſſa tanto, e viene a noi quà giù. —— *Offero tibi omnem creaturam*, e il ſangue del tuo Vnigenito per loro. —— *Admirabilis in altitudine vnitatis tuæ*. —— Chi potrà mai narrare vn che, della grandezza tua, e della bontà tua in comunicarla. —— Il maggior narrare, che ſi poſſa far di te, è rilaſſarſi in te, e annichilarſi ſotto te. —— *Compleuit colloquium Pater cum filia, & Sponſa Vnigeniti ſui.* ——
Qui forni ella di ragionare, e dal ratto ſi deſtò, ritornando a' ſenſi.

Vede in eſtaſi ſotto belle ſembianze, gli ſtati delle Religioni, e ne ſpiega molti miſteri particolari. Cap. XIII.

SOpra la conſiderazione di quelle parole di Salamone. *Ambulabo in medio ſemitarum iudicij*. Mentre, che dimoraua in eſtaſi conforme al ſuo ſolito, le fu conceduto d'hauere vna bella viſione, per la quale intẽdeua l'eccellenza dello ſtato Religioſo.

Vedeua primieramente molti viottoli, e tragetti, da raccorciar la ſtrada, e intendeua, che queſti dinotauano gli ordini Religioſi, i quali ſeruono per iſcorciature per camminare per la ſtrada del Paradiſo con facilità maggiore. Vedeua ancora, che quei viottoli erano adorni di ſpalliere d'alberi, e viti; d'onde veniua ſignificato, che ciaſcuna Religioſa nella ſua Religione ſi può nutrire de' dolci frutti di quella. Onde in queſta viſta così cominciò a parlare.

Veggo molte ſemite adorne di vari frutti. —— O come bene ſi può dire, *Ambulabo in medio ſemitarum iudicij*? —— Veggo alcuni Religioſi, che ſi cibano dell'vua, e queſti ſon quelli, che con gran feruore, e guſto ſi cibano del Santiſſimo Sagramento del Corpo, e Sangue di Gieſù, traendone molto frutto per l'anime loro. —— Altri, ò gran miſeria, ſpiantano le viti, e in quel luogo vi pongono ſpine, e queſti ſon quei Religioſi, che ſi comunicano a caſo, con poco anzi punto di guſto, e non fanno profitto alcuno; perche Gieſù paſſa per loro, e non ſi ferma; però queſti non producono altro, che ſpine di peccati nella Religione. Veggio altri, che ſi ci-

ſi ciban de' ſuaui Fichi. E ſi come queſti ſono veramente ſuaui quando ſon maturi; e ſtanno chinati ſu l'albero; così i Religioſi, che ſtanno ſempre vmili, e baſſi, ſon buoni, e dolciſſimi a guſtarſi per l'affabil conuerſazion loro, e per l'eſemplo mirabile, che danno di ſe ſteſſi. —— Veggio poi altri Religioſi, che ſpiantano queſti alberi, e gli gettan per terra; e queſti ſon quelli, che nella Religione ſon ſuperbi, e deſiderano le prelature e grandezze, i quali per queſta lor ſuperbia, ſpiantano da' lor cuori i frutti della vera vmiltà; ponendoui ſpine e pruni, di proſunzione e ſuperbia. Veggio altri, che ſi cibano del frutto della Suſina, la qual frutta è tanto delicata e gentile, che ſubito ch'è maneggiata sfioriſce, perdendo ogni ſua bellezza, e ben preſto ſi guaſta. E queſti ſon que' Religioſi, che tengon gran conto della Santa Verginità, oſſeruando ſtrettamente il voto della caſtità. —— Alcuni altri colgiono di queſte frutte, e molto le maneggiano, tanto che sfioriſcono e ſi guaſtano, e, quel ch'è peggio, ſpiantano il pedale dell'albero, rompono i rami, mandan male i frutti, e in quella vece vi pongon ſpine, pruni, e ſterpi. E queſti ſon quei Religioſi, che non tengon cura della loro verginità, non oſſeruando la promeſſa fatta a Dio nel voto della caſtità; onde perdono il decoro e la bellezza di queſta virtù, la quale perduta vna volta, non ſi può giammai più racquiſtare.

Queſti viottoli e tragetti, ne' quali ſi raccogliono queſti ſuaoi frutti, ci conducono ad vn degniſſimo giardino, il quale è il Paradiſo. —— Quiui al capo di ciaſcuna viottola veggio doue vn fonte, doue vn'albero; i quali alberi e fonti mi dinotano gl'Iſtitutori delle Sante Religioni, come fuſti tu, o mio auuocato Agoſtino, e molti altri Santi. —— Camminano tutti i Religioſi, ciaſcuno nella ſua particolar viottola, cioè nell'ordine della ſua Religione. E chi in eſſa camminerà bene per l'oſſeruanza della ſua Regola, ſi condurrà poi in quel diletteuol Giardino del Paradiſo. O, che ameno luogo, o che richeatiua habitazione? —— Quiui guſteranno de frutti ſuaui di quegli alberi, e ſi conforteranno in quelle dolci acque di quelle fontane limpidiſſime, perche quei Religioſi, che oſſeruarono gl'iſtituti delle lor regole, godono in Paradiſo de' meriti, e delle fatiche de' lor capi, cioè de' Santi, ſotto la cui protezione hanno militato con allegrezza e contẽto.

Confortata oltremodo da queſte belle viſioni ſi deſtò dal ratto.

Le ſon fatte intendere cinque petizioni, che ſi debbon fare a Dio, per mantenimento della vera oſſeruanza, nelle Religioni. Cap. XIV.

TRouauaſi al ſolito in eſtaſi la Madre, quando dal Signore Dio le fù fatto intendere, che cinque petizioni dourebbon farſi in ciaſcuna Religione a S. D. Maeſtà, acciò ſempre ſi manteneſſe in fiore la vera oſſeruanza; e non iſcadeſſe dal primiero Iſtituto la Santa Regola religioſa, Comincia ella dunque in queſta intelligenza a ragionar così con affettuoſa eſclamazione.

O Gieſù dolce Spoſo, come veggo oggi auuilita e deformata quell'antica

tica bellezza della Religioſa oſſeruanza? come veggo allentata quella ſtrettezza de'tre nodi di Religione, co'quali s'vniſce teco ſtrettamente l'anima Religioſa?—Ah,che è mancata l'vbbidienza,è abborrita la pouertà,non è tenuta in pregio la bella gemma della caſtità.—Ben mi fai intendere,o mio Dio,per tua bontà cinque petizioni,che ſi debbon fare a te,per mantenimento della vera oſſeruanza delle Religioni.

1 Che nella Religione ſi mantega ſempre la Carità e vnione teco, o mio Dio,e col noſtro proſſimo.

2 Che ſempre s'oſſerui perfettamente il voto della ſanta vbbidienza.

3 Che tu conceda,o mio Dio,in ciaſcuna Religione, Superior tale, che ſia,come diſſe Dauid,ſecondo il cuor tuo,accioche non habbia a mancare il viuer ſemplice della ſanta oſſeruanza.

4 Che continuamente ſi tenga in rigoroſa perfezione il voto della ſanta Pouertà.

5 Che del continuo ti ſi chiegga queſta grazia,o mio dolce Spoſo, che tutti que'Religioſi,che ti debbono venire a ſeruire, habbian lume, e perfetta cognizione di quant'importanza ſia l'annegazione della propia volontà,e l'oſſeruare ogni minima coſa della ſanta Regola.

O quanto è neceſſario, che ti ſien fatte queſte petizioni, o mio Signore?o come è neceſſario,che tu conceda queſte grazie ne'tuoi ſanti habitacoli,acciò che ſtia ſempre in vigore il tuo diuin ſeruigio?—Ma ſe non ti ſon domandate con puro affetto, e con iſpaſſimata anſietà non le vuoi concedere,nò,nò,—Ti farò io queſte petizioni,ò mio Dio, in nome di tutti,perche tu comunichi queſti doni così pregiati all'anime tue.—Ma ohime,che ne'lor cuori non ſi truoua diſpoſizione per riceuergli, anzi ogni dono troua impedimento a comunicarſi.—Se tu vuoi infondere,o Verbo,nell'anime Religioſe la carità,e l'vnione,ah che vi regna la propia volontà e'l non rilaſſarſi del tutto nell'obbedienza,che diſturba la comunicazione di così gran dono.—Se vuoi infondere l'vbbidienza; ah che l'impediſce il non credere, che Dio parli, ed operi ne'ſuperiori.—Il riſpetto humano è quello, che cagiona, che tal volta non s'eleggano Superiori ſecondo il cuor di Dio,e illuminazione dello Spirito Santo.—La propia ſenſualità s'oppone all'oſſeruanza della Pouertà—O, ſe ſi penſaſſe innanzi,che ſi venga alla religione,a quel che s'obbliga il Religioſo, e di quanto momento ſia l'oſſeruare quel che promette, ah che ben oſſeruarebbe l'annegazion di ſe ſteſſa,e la ſtrettezza della Regola.

Auendo così fauellato con acceſo ſentimento,e zelo Religioſo,ritornò a'ſenſi,e dal ratto ſi riſuegliò.

In lode di Sant'Agneſa fauella in eſtaſi mirabilmente, ſpiegando molti detti della Santa Vergine. Cap. XV.

QVando ſi celebraua la feſta della Vergine e martire Sant'Agneſa, ella, contemplando quelle parole del Salmo, *Et transferentur*

montes

Digitized by Google

montes in cor maris, fù rapita in eſtaſi, e così cominciò a parlare. —— Queſto monte è la ſapienza di Dio. —— Queſto mare è la Verg. Agneſa, e nel cuor di lei ſi trasferì la Diuina Sapienza. —— O, come ben ella ne daua indizio, quando sì altamente parlaua delle grandezze del ſuo Celeſte Spoſo, dimoſtrando l'alta purità e amore, che nel cuor di lei fecero amato nido.

Quindi paſsò a contemplare quelle parole, che diceua la Vergine Agneſa, *Amo Christum in cuius thalamum introibo*, e ſopra quelle, ripiena di ſomma gioia, eſpreſſe queſti diuoti affetti. —— L'intrinſeco amore, che portaua Agneſa Santa al ſuo diletto Spoſo, l'auea aperta la via da poter entrare a voglia ſua nel diuin tuo talamo. —— E, ſi come i familiari ed amici, e Camerieri ſegreti de' gran Signori, poſſon andare a trattar familiarmente con quelli; così ella haueа poteſtà d'entrare nella ſegreteria di Dio, e a ſua poſta v'entraua, ſi come la Spoſa nella camera del Rè, trattando cō quello intrinſecamente, e con amoroſa familiarità; onde attraheua que' Diuini e alti ſegreti della Sapienza eterna, i quali poi manifeſtando al mōdo con quella eloquenza diuina, facea riempier di ſtupore quanti l'vdiuano. —— O, di quanta ſapienza e dolcezza ſon colme le voci, che ne dà queſta Spoſa del mio Verbo? *Quem cum amauero, caſta ſum, cum tetigero, munda ſum, cum accepero, virgo ſum*.

Paſsò dipoi alla contemplazione di quell'altre parole di Sant Agneſa, *Mel, & lac, ex eius ore ſuſcepi*, e così diſſe.

Queſta glorioſa Santa haueа dalla bocca di Dio riceuuto il mele, e'l latte. —— L'vmanità del Verbo è la bocca; il mele la carità, e'l latte vn ſapore della ſuauità Diuina, anzi vn ſentir, che fà l'anima, per quanto può eſſer capace, della diuinità di Dio. Però, quando Dio comunica all'anima di queſta ſuauità, benche minima particella, ella ne diuenta così ardita e forte, che non teme per amor di lui entrare nelle fornaci ardenti, mettendoſi fra' taglienti coltelli, e in ſe patendo aſpriſſimi tormenti e pene, ſendo che quel minimo ſentire, che ha l'anima della diuinità di Dio, conforme alla ſua capacità, le fà quaſi perdere il ſentimento corporale e ſenſibile, ſi come non ſolo in Agneſa, ma in tanti e tanti altri Santi è auuenuto, i quali ne' martiri gioiuano in guiſa, che il lor patire reſtaua eſtinto. —— Ma ritorniamo hora ad intender il reſto di quelle dolci parole. *Mel, & lac ex eius ore ſuſcepi*; poiche ſento la B. Agneſa, che così dice. Dalla bocca del mio Celeſte Spoſo hò riceuuto il latte e'l miele, che è la carità, la quale più s'eſtende in queſto ſenſo all'amor del proſſimo, che hà l'amor di Dio. —— Il mele, benche ſia dolce è ruuido alquanto; queſto vien ſignificato, che in amare il proſſimo ſi patiſce aſſai, maſſimamente allora, quando da douero s'ama Iddio e ſi viue perfettamente; però che in vedendo le creature offendere Iddio, il che è tanto difforme al lor penſiero, quelle tali con gran fatica ſi poſſon amare, per l'intrinſeco amore; che ſi porta a Dio, qual'è da quelle offeſo. —— E pur vuol queſto Dio, che amiamo i peccatori, ſi come i giuſti, e che vogliamo bene a chi

c'offen.

c'offende e perſeguita, come a chi ci ama.——Perciò la glorioſa Agneſa, eſſendole dal diletto Spoſo Infuſa la carità,non ſolo di Dio,mà de'proſſimi preſa pe'l miele, potette ben'ella prouare in ſe la ruuidezza di quello nel ſoffrir tante ignominioſe ingiurie,che furon fatte a lei dalle creature;onde ben dir potea:hò riceuuto il mele dalla bocca del mio Spoſo qual'è la carità, che m'hà dato virtù di poter amare li miei nimici, che per altro mi haurebbono incitato a odio, offendendo eſſi il mio Dio in me.—— Ancora riceuette Sant'Agneſa il latte dalla diuina bocca.—— Il latte in ſe ritiene vna dolcezza aſſai più delicata di quella del miele, fortifica e nutriſce, e ſi piglia con la bocca dalle mamelle, e hà la ſua origine dall'interiore di chi lo dà, ed è della ſoſtanza, che quella tale che lo da tiene in ſe naſcoſa.—— Però il latte della Diuinità di Dio è molto delicato e nutriſce l'anima, che lo riceue, fortificando quella, come s'è detto.——Si piglia con la bocca dalle mamelle dell'vmanità del Verbo; Ma, che vuol ſignificare, Agneſa Santa, che voi dite hauer riceuuto il latte non dalle mamelle del Verbo nò;ma ſi bene dalla ſua bocca.—— Significa queſto,che'l Verbo comunica all'anima quel delicato ſentimento della ſua Diuinità per mezzo della bocca della ſua vmanità,e l'anima a ſe l'attrae con la bocca del deſiderio,——Hà origine il latte dall'intrinſeco di chi lo dà,ed è della medeſima ſoſtanza di quella,che lo dà;così il ſentimento è guſto,che riceue l'anima compiacendoſi nella Diuinità;lo riceue per mezzo del Verbo vmanato —— Il ſanto Vangelo ſi può anche dire,che ſia latte ſuauiſſimo,e ci è dato per bocca della Santa Chieſa,mediante i Santi Vangeliſti e Dottori, che l'hanno eſpoſto. Il qual Vangelo, quanto ſia ripieno di dolcezza,ſuauità della Diuinità e vmanità del Verbo,dicalo, Dio mio,chi t'ama,e chi in qualche parte ha di te cognizione.——Nutriſce l'anima queſto latte,la quale per fede e deſiderio pon la bocca alle due feconde mamelle della Diuinità e vmanità del mio Spoſo,quali ci ſon manifeſtate in eſſo Sacro Vangelo;onde vien fortificata queſt'anima dalle virtù di lui.

Quì reſtò di ragionare,e ſi riſuegliò dall'eſtaſi così inferuorata e acceſa di zelo, che parea, che dal volto di lei vſciſſero viue fiamme di Carità, e ſanto amore.

Propone alcuni diuoti mezzi, per prepararſi degnamente a riceuer lo Spirito Santo, nella gran ſolennità di quello. Cap. XVI.

NEL giorno della glorioſa Aſcenſione di Gieſù Criſto al Cielo,ritrouandoſi ella a menſa,per dar riſtoro al corpo, fù eleuata in iſpirito fuor de'ſenſi alla menſa delle celeſti contemplazioni,e coſi fauellò.

O Santi Apoſtoli,quando il Signore aſceſe in Cielo,inſegnò a voi quello,che doueui fare per riceuere il Santo Spirito;inſegnate hora voi vn poco a me.——O puro Giouanni, ò amoreuol Filippo, non mi ſaprete diſdire. Ditemi, qual debbe eſſere il mio cenacolo? quali operazioni interne,ed eſterne,e quale eleuazione di mente in queſti pochi giorni?——

Il Ce-

Digitized by Google

Il Cenacolo ſarà bene fabricarlo in alto: ſarà Cenacolo il Coſtato del Verbo, nel quale ſi debbe ſtare in vnion d'amore. —— Qual debbe eſſere il mio cibo, e beueraggio Spirituale? Io vò pigliar piaceuole a ogni dente: la conſiderazione dell'operazioni grandi, e humiliſſime, che fece il Verbo incarnato, ſtando quà giù con noi. —— Il beueraggio ſarà il Sangue, che eſce da quelle quattro fontane delle tue ſagrate mani, e piedi, e tal volta ſi potrà andare a quella fonte, che ha tanti canali, del ſuo venerando capo. — O, amoroſo Verbo, trentatrè anni ſteſti con noi; & io debbo fare trentatrè atti d'annichilazione, tra'l giorno, e la notte, e queſta ſarà vna dell'operazioni interne.

Otto giorni ſteſti a darci il Sangue, poiche fuſti nato; & io debbo fare otto volte l'eſamina della coſcienza, tra'l giorno, e la notte; perche, ſe l'anima non è bene eſaminata, e purgata de' ſuoi difetti, non è atta a dare il ſangue per te, cioè ad offerirti ſe ſteſſa in atto di martirio. Ed ogni volta, che farò l'eſamina della coſcienza, vi aggiugnerò la rinouazion de' voti Religioſi.

Quaranta giorni ſteſti in terra, dopò, che fuſti ſorto da morte; & io debbo in fra'l giorno, e la notte, quaranta volte eleuare la mente mia a te.

Sett'anni ſteſti in Egitto; & io deuo, tra giorno, e notte, offerirti ſette volte quelli, che ſono nelle tenebre del peccato.

Quaranta giorni ſteſti, dopò, che foſti nato a offerirti al Tempio; & io deuo tra giorno, e notte, quaranta volte offerirmi a te in beneplacito della tua volontà.

Il nutrimento ſpirituale ſarà, la quotidiana meditazione della tua Santiſſima Paſſione, accompagnandola con la meditazione di quell'ardente amore, co'l quale t'incarnaſti; dell'humiltà, con la quale conuerſaſti; della manſuetudine, con la quale predicaſti; e dell'allegrezza, con la quale eſaudiſti la Cananea, e la Samaritana: queſta non ti chieſe, ma tu la inuitaſti a chiedere: mediterò ancora quelle parole, *Hic eſt Filius meus dilectus, in quo bene complacui: Cibus meus eſt, vt faciam voluntatem Patris mei: Diſcite à me, quia mitis ſum, & humilis corde.*

Dodici anni ſteſti, innanzi, che dimoſtraſſi la tua ſapienza; dodici atti interni d'amore debbo fare verſo'l proſſimo, e dieci d'humiltà, ſimilmente interni: ò quante occaſioni ci ſi porgono di queſti atti interni, quante accattiuazioni d'intelletto, e volontà. Sette volte deuo adorare il Santiſſimo Sagramento, per quelli, che non l'adorano. Sette il mio Criſto, che porta la Croce co'l capo chino, per tutti gli Eletti.

Trè volte debbo dar lode particolare alla Vergine Santiſſima, come Madre, e Protettrice particolare di tutte l'anime Religioſe, perch'ella concorra particolarmente coll'aiuto ſuo al mantenimento de' trè voti di Religione.

E, quante più volte potrò, debbo fare oſſequi di carità al mio proſſimo, con tutto quell'amore, e giocondità d'animo, ch'è poſſibile. Star ſempre in atto di cuſtodire i ſentimenti; e, per non eſſer riputata ſingo-

lare,

Digitized by Google

lare,debbo far ciò a hore,e tempi,e modi debiti; perche ſ'io non riſguardaſſi mai alcuna,potrebbe penſare,ch'io haueſſi qualche ſdegno con lei,e ſe mai non riſpondeſſi le darei occaſione di ſoſpettare.

Trè volte il giorno ricordare alle ſorelle con chi ſi conuerſa, la dignità della vocazione alla quale ſiamo chiamate,dicendo qualche lode di eſſa vocazione,e a ſe ſteſſa ricordatla continuamente.

Ogni volta,che ſi porge l'occaſione, conſolare gli afflitti, sì nell'interiore, come nell'eſteriore. E in concluſione d'ogni coſa debbo ſtare in continuo atto di carità,e cuſtodire il cuore.

Quant'ella oſſeruaſſe queſti mezzi di preparazione, chiaro argomento ne può eſſer la ſua ſanta vita, nella quale riceuette molte volte nell'anima lo Spirito Santo,e de' doni di quello così ampiamente participò.

Eſprime affettuoſi ſentimenti con Gieſù fanciullino,con la Beata Vergine piccol bambina,e con Criſto Crociſiſſo. Cap.XVII.

A 14.di Settembre nell'anno 1587. eſſendo in fra l'ottaua della Natiuità della B.Vergine, e'l giorno dell'Eſaltazion della Santa Croce, fu rapita in eſtaſi; ed in quelle celeſti contemplazioni, guidata da diuino ſpirito,diede di piglio a vn'immagine della Madre di Dio,a vn Gieſù piccolino di rilieuo; & ad vn ſuo Crociſiſſo: Onde conſiderando in quei diuini oggetti, diuoti miſteri, hora ad vn'immagine, hora ad vn'altra parlò come ſegue.

Il Diuin Verbo fatto piccol pargolino, va cantando. *Ego ſum in ſinu Patris ſine principio*, e la pargoletta Maria canta. *Ab initio, & ante ſæcula creata ſum.* —— Ecco, che'l Verbo parla all'anima, e dice, *Quam ſuauis crux mea,rectis corde? Recti diligunt me, & ego diligo eos*; e l'anime loro ſono come queſti pargolini. *Vox Mariæ ſuauis eſt manſuetis propter miſeriam,& fragilitatem proximi ſui.* —— *Manus Verbi diſtillauerunt aurum purum, & manus Mariæ lac.* Le mani del Verbo in Croce diſtillan mele a gli amatori di eſſa Croce; ma a quelli che ſon diſcoſti da lei diſtillan mirra. —— L'orecchie del Verbo s'inclinano a' puri,e retti di cuore, e che amano il proſſimo loro;e quelle di Maria s'inclinano all'anime conſagrate al ſuo figliuolo, alle quali ella parla con la propria loquela. —— Gli occhi del Verbo ſaettano l'anime, che ſi ſottomettono all'vbbidienza; e quelli di Maria ſaettano l'anime, che ſtanno nel mezzo della purità,e dell'humiltà. —— I piè del Verbo camminano in cercar la pecorella ſmarrita; e quei di Maria ſeguitano il Verbo, per impetrare all'anime peccatrici miſericordia, eſſendo ella, *Mater gratiæ, Mater miſericordiæ*. Quando ſarai in Croce,ò Verbo,ogni coſa attrarrai a te per mezzo del Sangue. —— E Maria quando ſarà aſſunta alla deſtra tua, attrarrà tutti i peccati delle creature, placandoti con moſtrarti le ſue mammelle. —— Maria attraſſe te Verbo dal ſeno del Padre con cinque parole,e'l ſimile è conceduto di poter fare a' tuoi Criſti:Maria diſſe, *Ecce Ancilla Domini, fiat mihi ſecundum Verbum tuum*. E i tuoi Criſti dico·

Digitized by Google

dicono. *Hoc eſt enim corpus meum.* — E l'anima dicendo con ſommiſſione e rilaſſazione queſte parole, *Ecce Ancilla Domini fiat mihi, ſicut voluit Sponſus meus*, potrà riceuere in ſe il ſuo Dio per grazia. — Tu parli all'anima mia, e che dici, o dolce Verbo? *Nihil ſcias, nihil velis, nihil poſſis, nihil ſis, & omnia poſſidebis*. Ogni coſa crederrai, ogni coſa opererai, ogni coſa ſaprai, ogni coſa potrai in me, che ti conforto; tù ſei così piccolino, e ricerchi da me tante coſe? hor che mi hai parlato pargoletto, parlami in Croce. Pargoletto mi dici, che non vuoi, ch'io nulla ſappia, nulla voglia, nulla poſſa, e nulla ſia, che ogni coſa poſſederò; e in Croce ricerchi da me ſolo vna coſa, che io mi conformi al tuo volere; piccolino mi prometti, che ogni coſa crederrò, ogni coſa ſaprò, e ogni coſa potrò in te; e in Croce mi prometti di traſformarmi in te. — Ell'è pur dura la Croce a portarla nuda ſenza te Crocifiſſo, come biſogna fare a me, ma è ben vero, che ancora maggiore è il premio: dammi le forze, dolce Pargolino, per poterla portare.

Si deſtò, dopo hauer così parlato, dall'eſtaſi, ripiena di teneriſſimo affetto verſo il ſuo Gieſù.

Vede alcune figure celeſti dalle quali attrae diuerſe cognizioni, e ammaeſtramenti ſpirituali. Cap. XVIII.

VNa ſera al tardi, ſendo rapita in iſpirito la diuota Madre, per paſſar tutta quella notte in eſtatiche contemplazioni, dopo eſſere ſtata da principio aſſorta in dolce ſilenzio, ſciolſe la lingua in queſte parole.

O che bel circolo è queſto della Sãtiſſima Trinità, ineſcrutabile, incõprenſibile? — In queſto circolo vi è vno ſpecchio, vn libro, e vn fonte. Nello ſpecchio debbo rimirare, nel libro ſtudiare, e nel fonte bagnarmi. — Lo ſpecchio ſtà nel Verbo vmanato, il libro, nel Padre, cioè nel ſuo petto, il fonte nello Spirito Santo.

Lo ſpecchio, che io debbo riſguardare in quell'vmanato Verbo, non ha da eſſer altro, che l'iſteſſo Verbo inchiodato in Croce. — Biſogna hauere gli occhi ben purificati a voler poter ben riſguardare. — O beata, felice, e glorioſa anima, che ſempre lo rimira: ma per voler riſguardare in eſſo, biſogna che il Verbo diuino lo metta appunto a dirimpetto a gli occhi noſtri. — Vorrei vedere doue ſi ferma queſto ſpecchio, o doue lo poſſo io trouare? doue ſi ferma? sò ch'egli è il Verbo, sò ch'egli ſtà alla deſtra del Padre, sì, ma non mi ſi vuol moſtrare. — Doue ti riposi? doue fai tua reſidenza? e doue ſarà tua gentilezza; ſe non ti manifeſti alla tua Spoſa? Tu ſei pure amore, come farai a non mi ti dimoſtrare per tale? moſtramiti ti prego, come faceſti a quel pubblicano. Maddalena era pur peccatrice, quando in verſo di lei moſtraſti tua clemenza. Deh dimoſtramiti vn poco, come faceſti a quel tanto amato Zaccheo. — Ma, ecco, io ſento nel mio interiore, che biſogna ch'io ſalga, come eſſo, per volerti prendere. Paſſa per la via queſto mio Spoſo, ma biſogna leuar ſe ſopra di ſe, e pigliare la Croce, che il Signore ci da. — Si, sì, ſe

Zac-

Digitized by Google

Zaccheo haueſſe voluto conſiderare, che la ſua ſtatura era piccola, non ti haurebbe veduto Signor mio, ma biſogna, che ciaſcheduno pigli quella Croce grande, o piccola, che tu li dai. —— —— Queſto Verbo Diuino mi ſi dimoſtra in fra le folte tenebre : gran coſa? la luce ſi troua fra le tenebre? —— Ma che mi dinota queſta luce fra le tenebre, altro, che l'anima, che è poſſeditrice delle tenebre, cioè delle ſue propie paſſioni truoua il Verbo diuino. Beata anima, che poſſedendo le ſue paſſioni, troua il Verbo; ma biſogna poſſederle, e odiarle; poſſederle perche s'hanno a ſottomettere alla ragione; odiarle, perche habbiamo ad odiare tutte le coſe nociue all'anime noſtre. —— Si truoua queſto Verbo nelle tenebre: contradirò io al diletto Giouanni, che dice, *Et tenebre in eo non ſunt vlla?* Nò, perche le tenebre, doue io trouo queſto Verbo Diuino, ſono l'acerbiſſima ſua paſſione; perche cercando l'anima queſto ſpecchio, cioè il Verbo Diuino, ſtante alla deſtra del Padre, non vi ſi troua immitazione, ma ſolo adorazione e ammirazione; ma cercandolo Verbo humanato, e nelle tenebre della paſſione, qui sì, che ſi truoua con grande vtilità, perche ſi può immitare, hauendolo detto lo ſteſſo Verbo. *Diſcite a me, quia mitis ſum, & humilis corde.* —— In queſto ſpecchio ſi ſcorge tutto il circolo del Cielo, tutti i ſuoi adornamenti, tutti i ſuoi doni e grazie, e in concluſione, ch'è egli altro, che il ſuo amoroſo coſtato? ma rimirando noi in queſto ſpecchio, fa egli sì, che riceuiamo ogni dono, e grazia, perche, *oculi Domini ſuper metuentes eum.* —— E queſta ſua comunicazione apporta a me quattro cognizioni, vna appartenente ad eſſo Dio, vna a me, vna al proſſimo, e l'altra alla Religione, —— O ſpecchio ſenza macchia, ſe tu fuſſi ben conoſciuto, ſareſti abbracciato e amato. —— La cognizione, che mi darà, riſguardando in queſto ſpecchio, appartenente a Dio, ſarà della grandezza dell'amore, ch'egli ha portato, porta, e porterà a tutto l'vman genere, con la continua memoria, che il medeſimo mi da della ſua paſſione, o ſanta e beatifica cognizione; chi ha queſta, ſempre arde d'affetto verſo il ſuo Dio. —— La cognizione poi appartenente a me è del conoſcimento del benefizio, non ſolo della creazione, ma della redenzione e vocazione. Quella appartenente al proſſimo, è del modo, che ſi debbe tenere in conuerſare con varie natùre di perſone. In queſto biſogna eſercitare vn'aſcoſa prùdenza, ſeruendoſi della ſua cognizione, in conoſcer quelle natùre in vincolo di pace. Molti ſono, che ſanno conuerſare, ma nell'intimo del lor cuore non ſanno poi compatire e ſopportare. —— La cognizione appartenente alla Religione è queſta, conoſcere quanto ſia vtile e neceſſario il conſeruare la Religione e Regola in quella primiera cognizione, e rigore come quando ella fu iſtituita, con oſſeruar perfettamente le promeſſe e voti, che ciaſcun'anima Religioſa ha fatto a Dio, e ſtar del continuo con l'animo lontano dal ſecolo, quanto è poſſibile. —— Queſto, Gieſù mio, ti chieggo per tutte, che conoſcano, quanto ſia vtile tener gli occhi fiſſi a te nell'elezione dello ſtato, che vogliono pigliare. La nutrice di queſta cognizione della Religione è quella

tanto

Digitized by Google

tanto poco conoſciuta mortificazione interna, o vero ſemplicità; paiono queſte due coſe diuerſe, ma ſono vna coſa congiunta. Ecco lo ſpecchio, che debbo riſguardare nel coſtato dell'vmanato Verbo.

Fermoſsi di parlare, e'n grande ammirazione aſſorta, moſtrò di veder la Prudenza in ſembianza di piccola fanciulla; poi così ſoggiunſe.

Gli habitatori del ſecolo vogliono la prudēza giouane perfetta, ma gli amatori della carità, e ſerui tuoi, Iddio mio, biſogna, che l'habbiano piccolina, affinche la poſſano aſcondere, com'il fuoco ſotto la cenere. —— Gli amatori del mondo mettono la lor confidenza nella prudenza, ma prudenza vmana e carnale, e non ſi confidano in Dio; ma i Religioſi fanno il contrario, perche ſi confidano tutti in Dio, e poi vanno à poco à poco moſtrando la lor prudenza, e tenendola eglino; come fanciulletta, poſſon manifeſtarla quando lor piace. —— O ſaggia prudenza, dimmi, qual'è il tuo nutrimento? doue pigli ricreazione, che s'io lo ſapeſsi, vi ti condurrei. Tu ſei virtù. non credo habbi biſogno di nutrimento, che ſe'l credeſsi, ancorche habbi fatto voto di pouertà, te'l prouederei. —— Il tuo cibo non è altro, ſe non che noi nelle noſtre opere facciamo memoria di te. Adunque, o prudenza, la memoria di te è tuo cibo, anche il benedetto Criſto a' ſuo' Diſcepoli *Eſtote prudentes, &c.* Ti vai ſollazzando nella tranquillità del cuore; tal che, s'io haurò il cuore tranquillo, darò ſollazzo a te prudenza. —— O, chi non ſi mouerebbe à riſo, ſentendo, che il veſtimento di mia prudenza non è altro, che ſtoltizia? *Nos ſtulti propter Chriſtum.* E'l tuo veſtimento, o Signore, è anche ſtoltizia, che ſei ſomma Sapienza: ne queſto veſtimento è tuo, ma per noi voleſti apparir tale alle genti, per confondere, con queſta ſtimata da quelli ſtoltizia, la loro ſtolta Sapienza, e à queſto modo è tuo queſto veſtimento. *Hi ſunt, quos habuimus aliquando in deriſum, & in ſimilitudinem improperij; nos inſenſati vitam illorum æſtimabamus inſaniam, & finem illorum ſine honore. &c.* Chi ti poſſiede, o ſaggia prudenza, è tua corona, chi ti genera, e chi in ſe t'aſconde; adunque s'io ti poſſederò, ſarò tua corona, ſe in me t'aſconderò ti generarò. —— Dalla tua bocca procede mele e latte *De ore prudentis, procedit mel.* Ti reputi à grand'ingiuria, quando, o da tardanza, o da furia, ſiam' moſſi à far qualch'opera ſenza te Prudenza. —— O Diuin Verbo, in tua ſtoltizia (che tale non ti curi eſſere da le genti ſtimato per amore) mi vien voglia d'alzar la voce, però che mirandoti in Croce veggo eſſa prudenza, e vai cantando, che ſua leggiadria da ciaſcun ſanto è ſtata poſſeduta, ma alcuni l'hanno amata, e altri ſe ne ſono innamorati.

Stette in queſto mentre per iſpazio di due ore in ſilenzio, nel qual tempo non diſſe, ſe non alcune parole interrotte, per le quali ſi potette comprendere, che l Signore le paleſaſſe alcune ſegrete intelligenze. Cominciò ella di poi à parlare al ſolito, ſopra la ſeconda coſa, cioè del libro, che com'è detto nel principio, vedeua nel petto dell'Eterno Padre. Diſſe adunque.

Digitized by Google

O, chi potrebbe mai eſprimere queſto libro, n'hò io volto aſſai carte ora biſogna ch'io mi ponga à leggerlo di nuouo. —— Chi lo può mai riſguardare? veggo, che biſogna hauer gl'occhi molto ben purgati, egli è tanto alto e così ammirabile? —— Mi par così degno d'eſſer adorato, quanto d'eſſer letto. —— Io hò durato tanto a riguardarlo. —— Egli è ſcritto parte d'oro, e parte di color vermiglio, per quel che mi pare, co'l ſangue dell'Agnello. —— Veggo bene, che in queſto libro debbo legger tre cognizioni, che ancor'egli mi vuol dare; ma biſogna bene, o Eterno Dio, che tu abbaſſi alla mia apparenza la tua altezza, a voler, ch'io l'intenda, e ſieno a mia vtilità. —— Non ſi può abbaſſare la tua Eternità, ma il libro, che è l'Agnello abbaſſar ſi può. ——

La prima cognizione s'appartiene à S. D. Maeſtà, e non è altro, che vna chiariſſima illuminazione, che per ſua pura bontà e va donando, di quella tanto alta, ammiranda e adoranda comunicazione, che ſanno inſieme le tre Diuine perſone, la quale debbe eſſer più amata, che alle creature raccontata. —— Nella qual comunicazione l'anima può ire in ſe dilatandoſi e compiacendoſi per amore di que' Diuini comunicamenti.--- Quell'anima, che ha tal cognizione, ſi compiace di quegli amoroſi compiacimenti, che ſi fanno *In diuinis*. —— Ma quì ceſſano le parole e ogni ſentimento, e più toſto biſogna tacere ed ammirare, che parlarne. —— Quando l'anima è poi dimorata alquanto in tal comunicazione va generando, per dir così, in ſe mille volte il Verbo Diuino, e queſto è per affetto d'amore, e comunicazione Diuina; gran coſa, che l'anima generi in ſe il Verbo diuino? ——

La ſeconda cognizione, che mi dà queſto libro è della grandezza, dignità e bellezza dell'anima. —— Quando debbo conoſcere in me la bellezza dell'anima mia? chi non ſe n'innamorerebbe? o bellezza grande e ineſplicabile? —— Quel che genera queſta cognizione all'anima della grandezza ſua è vna tranquilla, e continua vnione e pace di cuore, e vna piaceuole manſuetudine co' proſſimi noſtri. —— Beata, e felice anima a chi tal cognizione, o Iddio mio, vai comunicando; perche quando ella ha appreſo ſua grandezza, ſubito va reflettendo in ſe quel che ha di ſe, cioè a ſua nichilità.

Quanto poi ſia fruttuoſa la terza cognizione, che è della Religione, non è lingua, che ſpiegar la poſſa. —— O, quanto ſi compiace, non ſolo il Verbo, ma ancora il Padre e lo Spirito Santo nella Religione? e fa sì che quaſi va accomodando l'ordine di eſſa, all'ordine del Cielo. O, egli è pur bello. —— Non può eſſere tranquillità nella Religione, doue non è tranquillità participante della Santiſſima Trinità. —— Al Padre s'appartiene la potenza con la gouernazione: al Verbo la ſapienza, con la comunicazione: allo Spirito Santo la bontà, co' ſuo' infleſſi di tranquillità. —— Il primo vfizio, che ſi fa in Cielo è render gloria e laude à Dio. Il principale vfizio, che ſi fa nella Religione è lodare Dio. In Cielo vi è la comunicazione delle tre Diuine Perſone; e noi participiamo ſecondo la noſtra capacità

Digitized by Google

pacità di tal comunicazione,dataci per lume da te Verbo.

In Cielo ſono gli Angeli; e nella Religione tutte le religioſe ſuddite, che douerrebbono eſſere ſimili a gli Angeli. Il primo vfizio, che notiamo negli Angeli, dopo l'adorazione della Santiſſima Trinità, e la ſommiſſione a eſſo Dio; e nella Religione, dopo la medeſima adorazione; debbe eſſere la ſommeſſione a'ſuperiori, e anco a gli eguali. —— Dopo queſto vfizio della ſommeſſione, vi ſi ſcorge l'vbbidienza, perche non ſi legge mai, che Dio comandaſſe vna coſa ad vn'Angelo, ch'egli non la faceſſe con prontezza velociſſima. —— Così al Religioſo non debbe eſſer mai comandato coſa veruna da'ſuperiori, ch'egli non la faccia; altrimenti meriterebbe, che la giuſtizia di Dio lo precipitaſſe nell'inferno; ma la miſericordia mitiga la giuſtizia. —— In Cielo non è mai notte, e vanno tutti i Beati ſpiriti ſeguitando l'Agnellino; così noi debbiamo ſempre ſeguitar e l'Agnellino Criſto Crociſiſſo, mediante l'immitazione della ſua paſsione; doueremmo fare in modo, che non fuſſe mai notte, ma ſempre luce, e non douerremo mai andare a ripoſarci, che non fuſſimo riconciliati co'l noſtro proſſimo; perche il Vangeliſta dice: Quando offeriamo il Sacrifizio a Dio, ricordandoci, che habbiamo qualche rancore co'l noſtro fratello, debbiam prima riconciliarci con eſſo, e poi offerire il ſacrifizio. —— Debbiam tenere Iddio in mezzo di noi, che è la lucerna. *Quæ illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum. Qui ſequitur me non ambulat in tenebris.*

Paſsò di queſto ad altro ragionamento, intendendo celeſti auuiſi della terza figura, che vedeua in quel circolo diuino, cioè del fonte, applicato allo Spirito Santo, e diſſe così.

Ora ne viene il fonte, il quale ne de'dare qualche cognizione; ma ſolo ne conduce ad vna. —— Queſta cognizione non è altro, ſe non di quanta importanza ſia il tiro dello Spirito Santo, dalla qual cognizione rimane in tal modo illuminata l'anima, che s'accende al ſeruigio Diuino con ſincerità e purità di mente.

Dopo hauer così parlato, tacque, e ritornò a'ſenſi.

Sopra la ſuperbia, e altri vizi principali ragiona con gran deteſtazione, e ne dimoſtra le virtù, che direttamente s'oppongono a quelli. Di poi di que'difetti, che più propiamente, ſi commettono da'Religioſi; e de'rimedi, che ſi deon vſare contro di quelli. Cap. XIX.

LA Superbia, diceua in eſtaſi la Madre Suor Maria Madd. fa come vn vento grandiſſimo, il quale ſerra e riſerra l'vſcio quanto vuoi, pur ch'egli truoui vna minima fiſſura, per tutto penetra ed entra. —— Tutte le coſe ò Verbo, che vengono da te, ancora eſſe penetrano, ma fanno vtile e non danno all'anima. Ma queſto vento della ſuperbia fà grandiſſimo danno, e però biſogna vſare in ciò diligenza, e affiſſarſi in te per lungo tempo, tanto che l'anima ſia bene ſtabilita nell'vmiltà. E ſi come il vento, pigliando vna foglia, la conduce e porta doue vuole; così fa queſto

Digitized by Google

vento della ſuperbia ne'mondani, che gli conduce douunque vuole, e come fiori di fieno preſto gli manda a terra, e non ſolo a terra, ma gli conduce più giù, dico, fino nell'inferno.—— La ſuperbia è vn'eleuazione della mente dal ſuo propio eſſer, anzi ſi può dire non eſſere, poi che nõ habbiamo, quanto è da noi, eſſere alcuno; ed è ancora la ſuperbia vn non volere eſſere ſoggetto all'altra creatura. —— Superbia è vn compiacimento delle coſe mondane e tranſitorie, che a'mondani paion gran coſe, e pur ſon niente.—— Quell'anima, quella mente, e quel corpo, che è poſſeduto dalla ſuperbia, non voglio e non sò io agguagliare ad altro, che ad vn manipolo di paglia, il quale non è buono ad altro, che a fare vn poco di fiamma, che toſto ſi ſpegne, e ſpenta ſe ne fà vna cenere ſordida per la ſua negrezza. Tale è la ſuperbia. —— Ma venghiamo al rimedio che ne da la tua infinita bontà contro ad eſſo vizio.—— Il rimedio è queſto, riſguardare fiſſamente in te, Verbo, pendente in Croce; perche in queſto modo l'anima riſguarda te; e tu, vedendola così humiliata, ti muoui a riſguardare in lei, e fai col tuo ſgardo, come fà il raggio del Sole ſopra la terra, il quale col ſuo calore la va raſciugando, e diſponendo, acciò che ella fruttifichi; la raſciuga, trahendo a ſe tutta l'vmidità, che è in lei, dal che ella viene atta a poter fare il frutto ſuo. Tanto fai tu Verbo, che col raggio del tuo riſguardo tiri a te tutta la ſuperbia, che è nell'anima, non già dico per tirarla in te, ma per conſumarla col tuo calore. E neſſuno ardiſca di dire d'acquiſtare humiltà ſe non riſguarda te Verbo in croce.
—— L'vmiltà, non sò, e non vo'agguagliare ad altro, che ad vna forbita, e arrotata ſpada, la quale difende, e porta vittoria di tutti i nimici; A i colpi di quella fugge il Demonio; cade a terra la creatura, ed ogni lor forza s'attutiſce, mediante queſta ſpada dell'vmiltà, la quale ſpada ſi porta poi inſanguinata in ſegno di vittoria. E che dico? non inſanguinata, nò, nò, ma molto ben netta e pulita, e forbita dal noſtro capo Criſto. Di poi ne viene quel maladetto vizio dell'Auarizia, il quale è radicato in tanti cuori, a te ſolo manifeſti, o mio Dio. Ad altro non vò io agguagliarla, che ad vna foltiſſima nebbia, che accieca, e non laſcia riſguardare il puro e lucentiſſimo Cielo, il qual cielo chiamerò te Verbo. E così come la nebbia ſi riduce al baſſo intorno a'fiumi, così queſto peſſimo vizio dell'auarizia ſi riduce in quelli, che ſono baſſi e vili per la dilettazione che hanno in queſte coſe terrene, e camminano ſopra i fiumi delle ſenſualità. E queſti tali poſſono ben dire. *Super flumina Babylonis, illic ſedimus*. Queſti auari huomini quanto più hanno di queſte coſe vane e terrene; dico, delle ricchezze, teſori, e ſenſualità, tanto più creſcono in deſiderio d'hauerne, e qui, come dire, vn cieco guida a l'altro, e amendue ſe ne vanno nella foſſa. Ed è tale ancora queſto peſſimo vizio dell'auarizia, che così come la ſuperbia entra ne'doni tuoi, o Signore, così ancora egli vi entra, facendo, che non ſieno communicati li ſteſſi tuoi doni; perche quell'anima, è poſſeduta dal vizio dell'auarizia, perde quella virtù della liberalità a te tanto grata, e guaſta, quanto è in poter ſuo, l'eſſer tuo in

ſe,

ſe,il quale eſſer tuo,è comunicante di tutti i tuo'doni.—— Contro a queſto vizio ci è queſto rimedio. E qual'è? vn diſpreggio,e abominazione di ſe ſteſſo,e la virtù contraria ad eſſo vizio,la chiamerò cognizione di te, però che dalla cognizione di te naſce la liberalità,la quale, vorrebbe non eſſere per poter comunicare i tuoi doni? E che dico non eſſere;anzi vorrebbe,per modo di dire,hauer mille eſſer, per poter dar ſe ſteſſa, non ſolo per te,e a te,ma ancora a'ſuoi proſſimi,e per vtilità loro.—— E così come l'auaro vorrebbe ogni coſa per ſe,tenere ogni coſa nelle ſue mani, che tutto è vanità;al contrario il tuo ſeruo liberale, volentieri laſcia ogni coſa a chi la vuole,anzi ardirò di dire,che ſe haueſſe lo darebbe molto volentieri per te,come s'è detto,e a chi tu lo fai conoſcere,egli l'intende. Queſta liberalità, è a guiſa dell'vliuo che fruttifica. e ſi come dall'vliua eſce quel tanto vtil licore dell'olio, il quale condiſce i cibi, e mantiene i lumi; così l'anime che hanno in ſe la liberalità procedente da te,ſono illuminate,e illuminano, e danno condimento, il quale dà ſapore a tutte l'opere loro. *Quaſi oliua ſpecioſa in campis*, ſi può dire che ſia quell'anima, ch'è veſtita per tua bontà di queſta diuina virtù.——

L'ira non è altro, che vno accendimento di ſangue, ed è generata dalla ſuperbia; onde la ſuperbia è madre dell'ira, e l'ira, figliuola della ſuperbia; ſi che l vna nutriſce, e l'altra trattiene; la ſuperbia come madre nutriſce l'ira come figliuola trattiene la ſuperbia. Ed è l'ira a guiſa di feroce lupo, facendo diuentare le creature come lupi rapaciſſimi, che diuorano le manſuete pecore. Si può dir l'ira vna cognizione, e compiacimento di ſe ſteſſo, domandata per ſuo dritto nome, propio amore, il quale ogni coſa tira a ſe, e per ogni coſa ſi conturba; vna intentione ſiniſtra che s'immaginaſſe che fuſſe contro a ſe non può ſopportare. E che dico? vn mouimento d'occhio contriſta quell'anima che ha in ſe queſto vizio,e non vuole hauer pace con alcuno,anzi ſempre guerra.——A queſta mala beſtia dell'ira ſi contrappone la piaceuole e benigna Manſuetudine,la quale ſempre ci accompagna a guiſa di colomba,e vola e geme, e partoriſce;e ancora ſi diletta delle chiare acque,e col ſuo diletteuole,e meſto canto ogn'vno tira a ſe. Ben ſei,o benigna manſuetudine,a guiſa di colomba,che par che dia diletto a ciaſchedunc,e con vn dolce,e ſottile tiramento tiri a te i tuoi figliuolini,e gli metti ſotto le tue ali,dando loro gran refrigerio.——

Dipoi ne viene quel che è tanto in vſo, che a tutti vuoi dar nome di maledizione, dico il maledetto vizio della Gola. E quelli che lo ſeguono ſono a guiſa d'alcune fabbriche fondate sù la rena, e per dir meglio in sù l'acque,che preſto ſi disfanno,e ſe ne vanno giù per li fiumi,e procede queſto vizio da vna grande ſtoltizia, e cecità, perche, come beſtie vanno vſando le creature di Dio, le coſe, che eſſo Dio ha create per biſogno loro,e quel che è dato loro per refrigerio le fà diuenire ſuggette, inſino alle creature infime,e baſſe,dico all'irragioneuoli;onde ſendo ſtate,queſte fatte per lor ſeruizio,ſi fanno quelle lor ſerui,

Digitized by Google

Il rimedio di queſto vizio è la ſanta aſtinenza, e per ſatietà di eſſa, la tua bontà infinita, o mio Dio, ci ha dato la tua carne per cibo, e il tuo ſangue per beueraggio. L'aſtinenza, o vero continenza, è vn continuo ricordo dell'eſſer che Dio ne ha dato; ad è vna ſcala che ne conduce al medeſimo eſſer di Dio. La carne, e il ſangue di te Verbo, ci fa del continuo ſtar ſaziati di te, e godendo, e guſtando te, ſempre creſce in noi maggior deſiderio d'eſſer ſaziati da te, e di te. Ma queſto ſolo l'intenderà chi con purità, e continenza viuerà.

La maladetta inuidia è quella, che appetiſce, e deſidera quel che non è ſuo. E ſono le creature inuidioſe, ſi come quegli animali domandati Nibbi, che ſempre vanno dicendo, mio, mio; rapiſcono quel ch'è d'altri, inuidioſi del bene del fratello, e della ſorella. Ed è l'inuidia ſorella carnale dell'auarizia, però che ſi come quella, va, ſempre togliendo quel che è del proſſimo. —— E contro a queſta è la tanto bella e grata al Verbo, Carità, la quale carità fa come il caritatiuo Pellicano, che dà il propio ſangue, non ſolo per li figliuoli, ma ancora per li ſuoi nimici: e veramente chi hà in ſe la carità, neſſuno reputa, e tiene per nimico, ma tutti per cariſſimi amici. E non ſolo darebbe il ſangue per amor di tutti, ma ancor la vita, e la propia anima per l'anima del proſſimo, quando fuſſe di biſogno. *Deus Charitas eſt*, *& qui manet in charitate in Deo manet*, *& Deus in eo*.

Qui ſtette alquanto in ſilentio, ed entrò poi a ragionare, come ſegue appreſſo, de' difetti che regnano frà Religioſi; e ſoggiunſe.

Ora io voglio accoſtarmi col ragionamento a me ſteſſa; e venire al particolare. Sono i vizij detti, coſe più materiali e groſſe, e ordinariamente regnano più nel ſecolo, che nella Religione; e però laſciamo andar quelli, e venghiamo a quel'o che fà per noi. O quanto ci è da dire, ò Verbo, del vizio della Negligenza, tiepidità, e amor propio. La negligenza naſce dalla tiepidità, e ſono ancor queſte, come madre e figliuola, nutrendo l'vna, e trattenendo l'altra. La tiepidità tanto abomineuole a te, Verbo, và del continuo nutrendo la negligenza ne' tiepidi Religioſi, e la negligenzia và trattenendo la tiepidità; acciò che non ſi parta da eſſi. E così come l'acqua va per tutti i lati, ed entra ſottilmente, e chetamente per tutto; così la tiepidità ſottilmente e chetamente entra ne' cuori, particolarmente de Religioſi, che le perſone non la ſentono, e non ſe n'auueggono. E così come l'acqua rouina i grandi edifizi, infracidando e guaſtando a poco a poco i fondamenti, in tal modo che le perſone non ſe n'auueggono; così fa queſta tiepidità, che rouina e guaſta ogni grande edifizio ſpirituale dell'anima. L'acqua ancor bagna, e fa molti effetti; così la tiepidità tutti ci bagna, facendoci diuentare molto ſenſuali, e altri varij effetti fa in noi; e così come l'acqua purga; così purga anche queſta tiepidità. Ma che purga? non purga già la negligenza, perche è troppo a lei congiunta, anzi non poſſono ſtare l'vna ſenza l'altra, che purga adunque: ſe ha propietà di purgare? purga il feruore ch'è nell'anima, non potendo

tendo tenerlo in ſua compagnia;lo purga,cioè lo manda via affatto,affatto,molto meglio che non fa l'acqua le macchie,e lo ſpegne in tutto. L'acqua ancora toglie la ſete,e così anche la tiepidità: a chi la toglie? non già all'anima,ma anzi l'accende alle coſe mondane, alle ſenſualità; la toglie al Demonio,però ch'egli da vn'anima ch'è tiepida, e negligente n'ottiene quel ch'ei vuole. —— E chi ſono quelli che hanno queſta tiepidità, e negligenza?ohimè come ſon tanti?e maſſimamente fra' Religioſi. Molti ſono che l'hanno in colmo,e pochi che ne ſien liberi affatto. *Spiritu feruentes.* ——Il rimedio a queſto è il cuor feruente:il feruente nulla vuole, nulla sà,nulla deſidera;e non volendo,e non ſapēdo nulla, fa,e vuole ogni coſa,ogni coſa volendo,ogni coſa ſapendo. Ogni coſa gli è terra, ogni coſa gli è Cielo,ogni coſa gli è Dio,ogni coſa gli è vnione. ——Tutti gli paion buoni,tutti gli paion ſanti,ogn'vno gli par più giuſto,e più perfetto di lui; a gli errori compatiſce,i difetti prudentemente auuiſa; ama la ſolitudine,gode della moltitudine,adunata in buoni eſercizi, con pazienza ſopporta l'ingiurie,e con la benignità,e manſuetudine le mitiga; *Omne datum optimum de ſurſum eſt,deſcendens à Patre luminum.*

Dopò queſte parole ſi riſentì dal ratto, tutta colma di Celeſti auuiſi,e ritornò a' ſuoi ſoliti eſercizi con animo illuminato,e acceſo di nuouo feruore di ſpirito.

Vede nella contemplazione il ſuo Spoſo Giesù incoronato di ſpine. Intende in quel mentre,che lo Spirito Diuino vuol'abbandonare le creature;ed ella porge preci al detto Spirito;dipoi all'eterno Padre;ad vſar con quelle miſericordia. Cap. XX.

COntemplaua il doloroſo miſtero dell'incoronazion di ſpine del ſuo diletto Spoſo,e mentre ch'ella con gli occhi della mente rimiraua la faccia di lui frà le pungenti ſpine tutta deforme,e per le percoſſe,e ſputi ripiena di confuſione,e vergogna,fu rapita in Dio. Diede in queſto tēpo ſegni di grand'amore,e compaſſione;onde interiormente patì doglie, ed affanno eccesſiuo per la viſta lagrimoſa, che ſe le rappreſentaua nell'animo,dell'amato ſuo Spoſo Giesù. Ma all'hora particolarmente moſtrò gran ſegni d'affliggimento,quando vidde il Diuino Spirito, che per l'ingratitudine de' peccatori voleua ſottrarſi dall'anime, e laſciarle priue de' ſuoi diuini influſſi di grazie:onde ella,per eccitarlo a miſericordia,formò queſte diuote preghiere, ſeruendoſi, come per interceſſore della faccia ſanguinoſa,e ſpinoſa del ſuo Diletto,e così diſſe.

Protector noſter aſpice Deus,& reſpice in faciem Chriſti tui. O Diuino Spirito Protettor noſtro riſguarda, con qual'amore, che ſei tu ſteſſo, l'Eterno Padre ci diede il Verbo ſuo,che veniſſe nel mondo a patir morte così cruda,per ſaluar l'anime noſtre. E perciò,deh Spirito Amore, non voler ſottrarti da noi. —— Riguarda ancora Protettor noſtro amoreuoliſſimo la faccia del tuo Criſto, dico,l'humanità del Verbo; riſguarda quella faccia del tuo Criſto diuenuta così deforme per le percoſſe, e bat-

titure, e per li ſputi ignominioſi; e poiche il Diuin Padre, con quell'amore ſmiſurato, e infinito, che ſei tu ſteſſo, ce lo volle dare, deh non ti partir per grazia, ò Spirito Santo, dalle tue creature.

Riuolta dipoi all'Eterno Padre, ſtando pure in eceſſo di mente replicò le ſteſſe parole dette di ſopra, *Protector noſter Aſpice Deus, &c.* E con humiliato affetto orò a quello, con tali parole.

O Diuin Padre Protettor delle tue creature, riſguarda il tuo Vnigenito Figliuolo, che inſieme teco è vno ſteſſo Dio, e per l'vbbidienza tua s'è fatto huomo. Riſguarda dunque Padre, e Protettor nel tuo Figliuolo Dio, e huomo tutto impiagato, e per eſſo ti prego, che ci vogli perdonare. —— Ancora, ò Padre Eterno, rimira nella faccia del tuo Criſto, qual'è l'anima di ciaſcuna creatura, tua per creazione, e ſua per redenzione, hauendo egli co'l proprio ſangue, e con la ſua paſſione, e morte ricuperatala. Sua ancora per ſimilitudine; ſua per la donazione, che le ha fatto de' Sacramenti, e ſpecialmente del Battesimo, e ſua per la diſponſazione, che fa con quella in vnion di grazia, per i meriti del ſuo ſangue ſparſo per lei, con tanto amore, ſua finalmente in tanti, e tanti modi. Però, ò Diuin Padre, Protettor noſtro non laſciar perire l'anime tue; ma perdona a quelle per grazia, e miſericordia tua, e fà, che non mai reſtino abbandonate dalla tua Diuina grazia.

Fornì il ragionamento, e le preghiere, le quali hauea porte con tal feruore, e ſentimento di ſpirito, che parea ſi ſtruggeſſe per compaſſione, ed amore. Fornì ancora il ratto; tal che ritornata a' ſenſi ſi diede a ſuoi Santi eſercizi ſoliti con nuouo ardore di carità.

Fauella diuotamente della purità, e ſemplicità, che ricerca lo Spoſo Celeſte nell'anima Religioſa; e de' mezzi, che ſi deono vſare per venire in acquiſto di queſte due virtù. Cap. XXI.

RApita conforme al ſolito alle contemplazioni Celeſti, vidde vna volta il ſuo Spoſo Diuino quaſi languente d'amore, perche pochi vedeua egli eſſer in terra, che haueſſero purità, e ſemplicità di cuore; la onde ella ripiena di cordoglio interiore, proruppe con grand'eſclamazione nelle parole, che ſeguono.

Lo Spoſo languiſce, lo Spoſo languiſce, lo Spoſo languiſce, e cerca doue collocare il ſuo amor diuino, verſo l'anima ſua diletta Spoſa, e la ſua ſpoſa purità doue collocarla, e non troua. Se alcuno ſi ritroua in terra, che habbia in ſe qualche parte di ſemplicità, gliel'offeriſca, ch'egli ardentemēte la brama.

Orsù dimmi Spoſo dell'anima mia, doue vuoi collocar queſta tua ſpoſa purità, tanto amata; baſtati forſe ne gli occhi; nò: *Oculi tui columbarum*. Baſtati forſe nella bocca? nò. *Recti diligunt te*. Baſtati forſe nel cuore? nò; ma vorreſti, che ſi poteſſe dir di lei, *Tota pulchra es amica mea, & macula non eſt in te.* Ma che? la vuoi collocare ne gli occhi, nelle parole, nel cuore, nell'intenzione, nell'opere, e in tutto l'interiore, ed

eſte

eſteriore; alcune l'hanno ne gli occhi, ma non vi ſi ferma; altre l'hanno nella bocca, ma ancor quì non troua luogo; altre l'hanno nel cuore, ma ancor quì non vi ſi ferma, e ſe pur vi ſi ferma, non vi truoua nutrimento; a tale che s'ella ſi vuol nutrire, biſogna che torni per nutrimento allo Spoſo, ſi che amor quì non ſi ripoſa.—— Ma, o caro Spoſo, vorrei ſapere quel che impediſce in me, e in noi, che queſta tua delicata Spoſa non truoua ripoſo. Lo dirò a te, anima mia, poiche no'l poſſo fare intendere ad altri. L'impediſce ogni minimo ſguardo, che non ſia fatto ſecondo Dio; tutte le parole, che non ſon proferite, o per laude di Dio, o per conforto del proſſimo, impediſcono queſta purità; la ſcacci dalla tua intentione, ogni volta che non hai quella pura intenzione d'honorare Dio, e di giouare al proſſimo tuo, quando ti vuoi andare ammantellando, coprendo e ſcuſando le colpe tue, non penſando, che Dio vede il tuo cuore e ancor lo manifeſta a'ſerui ſuoi; che ſe tu credeſſi queſto, tu no'l fareſti, in cambio di dire il tuo difetto vai giuſtificandoti, e cerchi di ſcuſar la colpa tua, dicendo ora in modo ed ora in vn'altro, e non laſci intender la verità. Fãno queſti tali, come le foglie de gli alberi, quando regna il vento, che ſi volgono ora in quà, e ora in là, e non laſcian mai vedere in che verſo ſon volte; ma guai a chi cercherà di giuſtificarſi in queſto mondo, ſapendo, che al giudizio tuo, o Dio mio, ogni coſa s'hà da ſcoprire, e non ſolo dinanzi a te, ma nel coſpetto di tutte le creature. Felice chi andrà ſcoprendo le colpe ſue, perche ſaranno ricoperte co'l ſangue del Verbo, e accuſandoſi da ſe; non gli ſarà a confuſion neſſuna, ma a honore del ſangue del Verbo, che l'hà ricoperte. Perche hò io a cercar di giuſtificarmi con le creature? non mi baſta forſe la mia pura coſcienza, perche m'hò io a ſcuſare, ſe mi ſcuſa co'l Padre lo ſteſſo Verbo? dunque volendomi ſcuſare, tolgo la podeſtà al Verbo, che non mi ſcuſi co'l Padre; male è ſcuſarſi in ſe ſteſſa, peggio ſcuſarſi con le creature, ma più, che peggio, e odiabil coſa è lo ſcuſarſi nel Sacramento co'l miniſtro di Dio. Ardirò, quaſi dire, che meglio ſarebbe laſciar di dire vna colpa, che fuſſe più graue, e di maggior offeſa, ma non però di peccato mortale, che dirne vna più leggiera, ſcuſandola e ammantellandola; perche ſcuſandola, ſi fà più graue, maſſimamente facendoſi conſideratamente; perche molte volte alcuno cerca di ſcuſarſi, e non ſi cura d'aggrandire la colpa del ſuo fratello. Dourebbeſi dire la coſa, appunto, com'ella è veramente, e hauer le bilancie in mano. Io particolarmente, che eſercito così ſpeſſo queſto Sacramento haurei a ſtar ſempre purgata, e riceuendo sì ſpeſſo queſto ſangue, haurei a eſſer illuminata, perche quella perfezione quale acquiſta vn Criſtiano, comunicandoſi in vn'anno ſei volte, io dourei acquiſtarla in ſei dì; perche altrettante volte riceuo in me il cibo di vita. O purità, o purità deh vieni a ſtar con le Spoſe, dello Spoſo della purità e verginità; o Purità ſei pur bella, deh vieni, vieni a ſtar con noi; vai ſempre accompagnata da quella tua intrinſica compagna ſemplicità. O, ancor'ella è pur gentile? A guiſa d'vn bel cagnolino, và ſempre accompagnando queſta bella Spoſa, facendole

Digitized by Google

cendole guardia, e co'l ſuo abbaiare ſcaccia da quella i nimici, che le voleſſe offendere, e ſe ne ſerue per condurre a ſe le creature. Quelli, che voglion prender le fiere, mandano i lor cani, e con quelli le conducono a ſe; così da queſta ſemplicità ſon condotte molte creature a queſta Purità; e molte la prendono, ma volendola ſtringere, ſubito, che ſentono di non poter abbracciar ſe inſieme con lei, non la prendono; non che non voleſſero prender la purità, ma perche veggonla accompagnata dalla ſemplicità, auuenga che non può ſtar l'vna ſenza l'altra, ne è poſſibile acquiſtar la Purità ſenza la Semplicità. Però chi vuole abbracciar l'vna, biſogna, che abbracci l'altra; ma perche ſentono le creature ragioneuoli, che la Semplicità ha in ſe vn certo che di diſpregio e abiezione, la laſciano. E la Purità è vna coſa tanto delicata, che non può ſtare in cuore troppo affezionato a ſe ſteſſo, ſe io poteſſi amar me e lei inſieme, l'abbraccierei; ma ella è Purità tanto pura, ch'io non la poſſo prendere, ſe non laſcio tutto il mio propio amore, e parere. —— O purità, o purità e ſemplicità, deh vieni inſta di noi. Non manca già, chi con ſua arte ti diſcaccia, ſotto ſpezie di neceſſità; e mantener ſanità, e altre lor coſe; pigliano ſcuſa, che ſia difficile il prenderti, e pure ſei tanto bella e dilettenole? e hai que' be' capelli dorati, che ſon tante lingue, che gridano prendetemi, prendetemi; e io miſera miſerabile non manco di pigliare i ferri per tagliarteli, allegando molte difficultà, e ſcuſandomi di non ti poter prendere. O, non iſtarai tu almeno ne' Monaſteri, ne gli Oratori, e luoghi diuoti, e pij? anche in quelli non truoui luogo; che molti ſotto ſpezie d'onorare i Santi, non s'auueggono, che fanno coſe ſpiacenti a quelli. Fanno molti ornamenti per onorare Dio, e' ſuo' Santi; ma l'intenzione, Dio'l ſà, s'è d'onorarli, o per moſtrare il loro ingegno, ed eſſer lodati da gli altri; onde bene ſpeſſo in cambio di dar onore a Dio, offendono Dio, e ſoglion poi dire, che fanno per tirar le menti alla contemplazione, allegando, che così hanno fatto i Santi; ma in queſto e' ſi potrebbe riſponder loro, che i Santi l'hanno fatto, o perche hanno hauuto vna ſemplice e retta intẽzione, o vero perche quelle perſone, che erano all'hora furono d'intelletto tanto ignorãte, ch'hebbero biſogno d'eſſer tirate da quelle coſe eſteriori a contemplare Dio. Molte ſi vanno ſcuſando, con dire, o, quelli che ſono ſtati quì nel medeſimo luogo auanti a noi ſi trouan pur hora a godere in quella Celeſte gloria? fecero anch'eglino queſta, e quella coſa, e non crediamo che habbian fatto male. Si potrebbe riſponder loro, che ſe la fecero, non fecero ancor delle coſe, che Dio ricerca, che ſi faccian' hora, e hora non ſi debbon far delle coſe, che Dio ricercaua, che ſi faceſſero all'hora; all'hora era vn tempo, e hora è vn'altro. Quando il Verbo era nel ventre di Maria, il Padre Eterno nõ ricercaua ch'ei faceſſe quei gran miracoli, ne che predicaſſe, ne meno quando era fra' Dottori, ricercaua, che ſpargeſſe il ſangue; ma poi finalmente venne il tempo, che ſparſe il ſangue, e fece tutto quello, che'l Padre ricercaua da lui. Non più è'l tempo che'l Verbo ſtia nel ventre di Maria piccolino, cioè, che noi ſtiamo paſcendo l'intelletto, e nutrendo

l'affet-

Digitized by Google

l'affetto, ma co'l Verbo fra'Dottori diſputando, interrogando, e riſpondendo, doue poi la dolce Madre Maria, ci habbia a ritrouare che l'intelletto illuminato, e affetto infiammato, e co'l frutto del latte, co'l quale già pe'l tempo paſſato ci ha nutrito; Allora ſi compiaceua de'ſerui ſuoi in quel modo, ma hora non è più quel tempo, ſempre non è tempo di ricorre vn frutto medeſimo.

O purità, ò purità e ſemplicità, vieni, vieni, e dimmi come le creature t'hanno ad acquiſtare nell'eſteriore, ed interiore inſiememente. Non ſi poſſono acquiſtare ſe non hanno vn intrinſeco amore; l'amore bẽ ſi truoua in molte, ma non intrinſeco. Per conoſcer queſto, conſideri ogn'anima, s'ella ſi truoua più pronta a dire il difetto del ſuo proſſimo che la virtù; vegga, quando ella ſi mette a parlare di qualche ſuo proſſimo, ſe ben preſto laſcia di dire la virtù di quello, e più inclina a dire qualche ſuo minimo difetto di eſſo. E'queſto vn gran male, e ſe bene non ſi dice male, nello ſtar ad vdir dir male, ſi fa male, perche nel tacere s'appariſce d'acconſentire a quel che dice chi parla. Ma chi haueſſe gl'occhi purgati, non dico ſolo gl'interiori, ma ancora queſti di carne vedrebbe in che modo ſi debbe eſercitare l'amore verſo il ſuo proſſimo. Chi fuſſe macchiato d'alcun difetto, con ſauia prudenza, ſe haueſſe tal'amore, andrebbe al ſuo proſſimo del medeſimo difetto macchiato, e moſtrandoſene ignorante gli chiederebbe conſiglio, lo pregherebbe ad inſegnarli, e moſtrarli in qual modo gli pare, che quel ſia difetto, e come ſi dourebbe fare a guardarſene; all'ora quel tale, volendogli riſpondere, andrebbe conſiderando quel difetto, per poterlo ammaeſtrare, e non parere al tutto ignorante; e in tal modo conoſcerebbe hauer quel difetto in ſe, e reſterebbon ammaeſtrati ambedue; ò, che dolce amore è queſto, col quale prende il ſuo proſſimo, quel che ha l'occhio purgato, e ha in ſe queſto intrinſeco amore. Però che, ſe io amo la mia ſorella, ſono obligata, ancor ch'io fuſſi alle laude tue, Iddio mio, laſciarle e andarla a ſouuenire ne'ſuoi biſogni, e ſe hò a far queſto nelle coſe eſteriori, molto più ſon tenuta a darle lume, e auuiſarla del ſuo difetto, ch'è vn biſogno interior dell'anima, più importante aſſai che l'eſteriore. E ſe per aiutare il corpo ſtarei vna notte, due, e quanto io haueſſi biſogno: molto più s'io haueſſi queſt'amore intrinſeco; non iſtimerei già fatica a vegliare vna notte, e due e con lagrime piangere vn difetto, ancor che minimo della mia Sorella; e ſono obligata a deſiderar per lei ogni virtù, e affaticarmi, perche ell'acquiſti; Non ſolo hò a deſiderarle la virtù e la ſalute dell'anima, ma ancora ch'ella habbia molti meriti, e ch'ella diuenti vn'altro Dio per participazione: ma chi non ha queſto intrinſeco amore, non fa così, perche molte volte in vece di giouare al ſuo proſſimo, gli nuoce, trattando con certe aſtuzie e parole affettate, e ſotto ſpezie d'aiutarlo cerca ſapere e intender quel ch'ei deſidera; e non trattando con ſemplicità viene a nuocere a ſe, e al proſſimo. E quel che è peggio, queſto s'vſa alcuna volta da perſone religioſe con quelli, che riſpetto al lor Paradiſo della Religione, ſono in vn'in-

ferno

Digitized by Google

ferno del miſero ſecolo,perche douendo parlar con quelli,per non diſpiacer loro,aſcondono la ſemplicità,la quale,ſe bene fuſſe ne'loro habitacoli, dimoſtrano ch'ella non vi ſia, perche non biaſmando il dir di quelli, quale è contro la lor ſemplicità, vengono col ſuo tacere, ad acconſentir' a quel ch'eſſi dicono. Non ſanno già hoggi i Religioſi quello ch'il Verbo n'ha fatto dire,e inſegnar con l'eſemplo da'ſuoi veri ſerui. E di che n'ammoniuano? non che i Religioſi confeſſero a chi dimora nel ſecolo,la bontà e ſemplicità loro,ma ne anche che acconſentiſſero a quel che eſſi dicono, anzi che gli fuggiſſero, come faceua quell' innamorato di Maria Bernardo, che fuggiua la ſua propia carne, dico propia, perch'era generato del medeſimo ventre. Si debbe dir loro la verità, moſtrando di non voler quelle coſe, che impediſcono la ſemplicità della profeſſion religioſa. E ſi dourebbe tener gran conto, che le nouelle piante, che entrano nelle Religioni, entraſſero con gran ſemplicità, e far loro intendere quel che poi hanno a promettere,e oſſeruare,e di che importanza ſien dette promeſſe;acciò poi non ſi trouaſſero in gran confuſione,e inquietezza d'animo. O purità,o dolce ſemplicità,deh vieni,vieni,tu mi trattieni,e ſempre mi fai intender coſe profonde di te.

O Spoſo tu ricerchi pur gran perfezioni dalle tue ſpoſe religioſe? Ma dimmi bella ſpoſa e dolce ſemplicità, perche non ti voglion predere,che ſei ſi bella, ritieni forſe in te auſterità? certo nò; ma la ricerchi ſolo in quelle,le quali dal dolce ſpoſo ſon chiamate, con particular vocazione, a vita auſtera. Ma chi vſa auſterità forſe ti diſpiace? certo nò, anzi ti da dolce nutrimento,ſe bene il non vſar auſterità non è d'impedimento alla ſalute,ma vſandola è bene di grand'aiuto, e particular mezzo a condurſi molto più preſto e facilmente alla perfezione. O dolce ſemplicità, ſei forſe indiſcreta?nò,anzi ſei diſcretiſſima e piena di compaſſione,ſe bene a quelli che non hanno vn vero lume,non appariſci coſi,anzi tutto'l contrario, appariſci loro vna coſa che dia ſpauento, e ogn'vn teme a prenderti,hauendo timore di non perder la ſanità,o di non poter durare;a tale che hanno tante difficultà, che poi alla fine non ti prendono,e non conoſcono, che laſciandoti pigliano molti più diſagi e fatiche, perche le ricchezze arrecan ſeruitù,e non laſcian mai guſtare, che coſa ſia ripoſo. Vn che ſia auezzo a ſtar ſempre a cibi delicati, quando poi ſi truoua infermo non truoua cibi,ne medicine, che lo poſſan riſtorare, ma ſe vno è auezzo ſempre a mangiar cibi groſſi,e coſe vili, da ogni poca medicina vien riſtorato, e refrigerato. Molte volte le coſe delicate apportan l'infirmità,e ſpeſſo abbreuian la vita;e nondimeno perche in quelle trouan più diletto al ſenſo, le prendono, ma non vi trouan già quiete alcuna, perche chi ſtà ſempre in ripoſo, non può guſtar che coſa ſia ripoſo, ma chi ſta ſempre in fatica ogni piccol ripoſo guſta, e ſente vna quiete grande,perche s'io fuſſi molto ſtracca, ogni poco ch'io ſteſſi a giacere mi darebbe gran ripoſo. O, perche dunque bella ſemplicità temiamo tanto a prenderti? Ma ohimè veggo venir di là vn feroce Leone,accompagnato

da

Digitized by Google

da vna gran beſtiaccia. Queſto feroce Leone è la vanagloria, che ſempre cerca d'inghiottire ſe poteſſe, queſta bella Spoſina della Purità, e di torre, e impedire tutte le buone opere; e la compiacenza ſta ſempre con la ſuperbia, affinche quel che non piglia l'vna, colga l'altra; E quell'altra beſtiaccia è la difficoltà che s'ingegna impedire, che queſto bel cagnolino della ſemplicità non ſia preſo; O, tu ſei pur bello? deh vieni, deh vieni a me, poiche non poſſo hauer lei; mi ti vò legare a cintola; tu ſei più perſeguitato, che la Purità, perch'ella ſta dentro nel cuore, e non è veduta non è perſeguitata: ma la ſemplicità, che riſplende in tutte l'opere, tanto interiori, quanto eſteriori è perſeguitata: La Purità ſe ne ſtà dentro nell'anima, ed è vna coſa tanto alta, e grande, che le creature da ſe con arte, non la poſſono acquiſtare, ſe Dio per ſua liberalità non l'infonde nell'anima.

O Purità, ò Purità, che ſei tanto bella: in te il Padre s'immerge: il Figliuolo ti nutriſce: lo Spirito Santo ſi gloria; Maria ſe ne compiace: gli Angeli ſe ne dilettano: i Santi vi trouan la lor beatitudine; ma la ſemplicità poſſiamo acquiſtare, ſe ben con molte fatiche, e difficoltà. Ma ben diſſe il tuo, e mio innamorato. *Da amantem*: che quelli, che amano, neſſuna difficoltà può impedire; Deh bella Spoſina, vieni, vieni, e ſe non ti vuoi fermare, paſſa, che almeno ci laſcierai le tue pedate; ma queſto mio cagnolino non voglio, che mai ſi parta da me; che me lo ſon legato a cintola: e ſe bene tal volta lo laſcierò alquanto ſciorre, lo farò, perche s'accoſti alle ſpoſe tue, acciò, accoſtandoſi a quelle, poſſa appiccar loro del ſuo eſſere, e da eſſe pigliare il ſuo nutrimẽto, oltre che ſpeſſo abbaiando egli, ſarai forzata, ò mia bella ſpoſa purità, a volgerti, onde io, ſe non altro, vedrò pure la tua bella faccia.

Poi ch'ella fu paſciuta di così diuoti affetti, tacque in dolce ſilenzio, e ſi riſuegliò dal ratto.

Intende in eſtaſi; che noue Regole particolari ſi deon'oſſeruare nelle Religioni, per acquiſtar da Dio noue grazie particolari. Cap. XXII.

IN vn'eſtaſi, ch'hebbe la diuota Madre, mentre ch'ella ſi trouaua in contemplazione dello ſtato Religioſo, inteſe dal Signore, che noue grazie particolari voleua egli concedere alle Religioni, ſe però vi ſi foſſero oſſeruare noue regole, quali molto ſi compiaceua, che ſi trouaſſero nell'adunanze Religioſe. Ella dunque piena di tali auuiſi celeſti cominciò così a parlare.

Se le Sacre adunanze Religioſe perſeuereranno nell'eleggere i Superiori di tempo in tempo, ſenza hauer l'occhio a chi per età, e ordine della Religione toccaſſe, nè meno alla volontà, e deſiderio d'alcuna creatura; ma ſolo alla pura illuminazione, e iſpirazion Diuina, il mio celeſte Spoſo darà l'aſſiſtenza dello Spirito ſanto a chi gouernerà.

Se in ogni diluuio di tribulazione, alzeranno i Religioſi le mani a Dio egli porgerà loro il ſuo aiuto, come fece a Noè.

S'eglino

Digitized by Google

S'eglino hauranno in odio il mondo,il noſtro Dio gli cuſtodirà,come'l Collegio de'ſuoi Apoſtoli,dopo che ne fù preuaricato Giuda. Eſſi furono lume di tutt'il mondo, mediante la predicazione del Santo Vangelo, e i buon Religioſi ſaranno in aiuto alle creature, appreſſo alla Santiſſima Trinità, coll'Orazione e interceſſione. Quelli furono fornace ardente d'amor e carità,e però *Ibant gaudentes in conſpectu Concilij*. e'Religioſi piglieranno per lor gloria il patire,e l'eſſer diſpregiati per amor di Gieſù.

S'eglino ameranno,come diletta Spoſa, cara amica,e diletta ſorella la ſanta pouertà,il mio Dio non laſcerà mancar loro alcuna coſa neceſſaria.

Se l'occhio de' Religioſi odierà il ſuo contrario, cioè ogni minima coſa che poſſa maculare il candor della purità,il mio Dio,con l'occhio interno,farà lor vedere,guſtare,e penetrare la ſua grandezza,bontà e amore,come hà fatto a'Santi,e farà partecipi de'ſuoi ſegreti,laſciandogli riposare ſopra'l ſuo petto,come'l puro Giouanni.

Se i Religioſi internamente,intenſamente,giuſtamente e ſantamente ameranno il ſuo proſſimo, il mio Verbo ſtarà ſempre con loro ſacramentalmente in vnion di grazia.

S'eglino eleueranno ſe ſteſſi, ſopra ſe ſteſſi gli occhi loro, a far la volontà di lui,egli,per modo di dire,farà quella del Religioſo, come fece quella del ſuo Eterno Padre,peregrinando in terra.

S'eglino ſi compiaceranno di camminare ſopra l'acqua delle tribolazioni,e calcar le ſpine delle tentazioni,il mio dolce Spoſo ſi compiacerà di camminare,diſcorre,e paſſeggiare per li ſacri habitacoli religioſi,come fà il diletto Spoſo nella ſua più amata camera.

E durerà egli a far queſti doni e grazie, quanto dureranno le carni ſopra la terra;ſe laſciando i Religioſi la carne,cioè morendo, e paſſando all'altra vita,laſceranno,quaſi per teſtamento,a que'che rimangono,queſto lume d'oſſeruare le ſopradette regole inſieme con tutte l'altre,che appartengono alla perfezione dello ſtato Religioſo, facendo quanto poſſono dal canto loro, che ſempre ſi truoui nella ſacra adunanza chi habbia tali deſideri,e aſpiri a tal perfezione.—— —— Quì ſtà il fatto,o mio Dio,che quelli a'quali tu dai vn tal lume,ſieno comunicatiui,perche poco è buona quella virtù,che non aſpira ad eſſer comunicatiua.

Dopo che così ella hebbe parlato, con acceſo ſpirito di diuozione, fermataſi alquanto in dolce ſilenzio,ſi deſtò dal ratto.

Hà intelligenza d'alcune virtù,che propiamente ſi richieggono nello ſtato Religioſo. Cap. XXIII.

FAcendo vna volta, come ſpeſſo ſoleua, diuota conſiderazione dello ſtato Religioſo,come quella, che a trarne la ſomma perfezione bramoſamente aſpiraua, fù in vno ſtante ſolleuata in eſtaſi fuori de'ſenſi, e proroppe con grand'affetto nelle parole ſeguenti.

O amoroſo Verbo, increata Sapienza, e Spoſo noſtro, aſpirareſti, ſe in

in te poteſſe eſſer deſiderio, che le tue Spoſe fermaſſero, e ſtabiliſſero in ſe vn ſemplice, ſchietto, e per dir così, quaſi vile, e baſſo viuere: Vorreſti, ò amoroſo Spoſo, che l'habito, le parole, e i deſideri, e tutte l'azioni, ed eziandio l'intenzioni aſpiraſſero ad vn ſupremo grado di ſemplicità. O Dio, che ſei coſi grande, e magnifico, & ami l'anima tanto ſemplice? ——Nella Religione la ſemplicità è a guiſa d'vn cagnolino, che abbaia, e fa vſcir fuori il ſuo padrone, e fa, che i ladri non gli rubino; così la ſemplicità ſi va riposſando hor nel grembo di quella, & hor di quell'altra Spoſa di Gieſù, e prouoca Dio ad habitare nelle Religioni, dou'è ſemplicità, e fa diſcoſtare i ladri de' mondani ſecolari. —— Scuopre, e piglia gran prede queſto cagnolino, perche ſcuopre quella gran preda dello ſuenato Agnello, e la piglia con vna ſaporoſa ſcienza. —— Ma doue mi moſtri, tù, ò Verbo, d'amar tanto queſta ſemplicità in tutta la tua vita, & in particolare nella Natiuità, nella Preſentazione al Tempio, doue voleſti animali così ſemplici, ne' miracoli doue faceui ſedere la turba ſopra'l fieno, e non a lautemenſe, ò conuiti. —— Guardiſi ciaſcuno, e ponga cura che ſotto colore di compaſſione non induca in ſe la maladizione di qualche vanità. Guai, guai, e per mille volte guai, a chi indurrà tal maladizione di vanità nella Religione, e maſſimamente doue regna vn poco di lume di ſemplicità. —— Vuole ancora l'amoroſo Verbo, che ſi ſtabiliſca vna perfetta, ed elattiſſima obbedienza, e queſto è quel bel letto di Salomone, doue ſi riposa la Spoſa, con lo Spoſo; *Somnum capi, dormiui, & ſoporatus ſum, & exurrexi, &c.* —— Si riposa, dorme vn ſonno ſoaue, e poi ſorge: felice Religione doue ſi troua vn così dolce letto dell'obbedienza. *Congratulamini mihi omnes, qui diligitis*; Gieſù mio, nón vò dir di te, ma la virtù ch'eſaltò te dell'obbedienza; *Factus obediens vſque ad mortem.* —— —— Vuoi, che ſi riposi in noi, e che ſempre ſia innanzi a gli occhi noſtri vna nutritiua carità. —— Chi nutriſce queſta carità nutriſce il nutritore di tutte le coſe, & ancor nutriſce ſe ſteſſo di Dio, a tal che ſi diuenta vn'altro Dio, per grazia, e participazione. —— Dourebbe eſſere in ciaſcuno vna così perfetta carità, che ſi condeſcendeſſe, e s'aiutaſſe a ſolleuare ne' difetti, infermità, e fatiche di ciaſcuno; con ſomma prudenza ſi compatiſſe a' difetti d'altri, ſi deſſe refrigerio all'infermità, e ſi ſolleuaſſero le fatiche. —— *Introduxit me Rex in cellam vinariam; ordinauit in me charitatem.* —— Vorrebbe ancor il dolce Spoſo, che ſi ſtabiliſſe ne' Religioſi vn fermo volere di non mai voler accettare alcuno, che guidato da riſpetti humani ricorra ſotto'l manto della Religione, ma ſolo quelli, che con tranquillità d'animo, ſolo per piacere a Sua Diuina Maeſtà ſi dedicano al culto diuino. *Hilarem enim datorem diligit Deus.* —— A tal che amando tu, ò mio Dio, quelli che volontariamente vengono a te, dimoſtri anche di non amare quelli, che vengono al tuo ſeruizio, non per amor tuo, ma per altro riſpetto. *De ore Leonis libera me Domine.* —— Dio mio, che ſei Dio d'amore, ami quelli, e particolarmente le tue Spoſe, che ſi donano a te volontariamente, e non forzatamente. O amoroſo Verbo non

è da

Digitized by Google

è da prender marauiglia ſe comunichi poi te ſteſſo a chi volontariamente elegge te ſteſſo. Ohimè, che le Religioni, non ſarebbono cadute dal primiero lor vigore della vera oſſeruanza, ſe tutti volontariamente fuſſero venuti a ſeruirti, ò mio Signore, e non per fuggir le fatiche del mondo, ò per altri riſpetti. —— Ricerchi che cerchiam d'acquiſtare vna vera, e retta prudenza, la quale ſi dee ſtendere nell'vnion tua, e mentre che ſtiam quà giù, in queſti noſtri corpi. E vuoi che ſia in tal modo nell'vnion tua queſta prudenza, che per neſſuna minima coſa, ò riſpetto di creatura alcuna laſciamo di mettere in eſecuzione alcuna opera tua. —— La Prudenza debbe eſſer ancora nel ſouuenire queſti corpi, in tal modo, che ſi tenga tranquilli tutti i cuori, con vn perfetto eſemplo di tutte le virtù. O, ſe fuſſe in noi queſto eſemplo perfettamente, quanto honoreremmo te. —— Anco vuole Iddio, che ſi deſti in noi vn aſſiduo, e intrinſeco zelo dell'honor ſuo, e ſalute dell'anime. — Onde l'amoroſo Verbo non ceſſerà mai di mandar giù i doni ſuoi, ſe con perſeuerante pazienza, e con ſomma prudenza ſi manteuerà il vero viuere oſſeruante. —— Il diuin Verbo tien fornito il giardino del cuor ſuo d'infiniti fiori, e frutti, acciò che le ſpoſe ſue ne poſſano ire a prendere: O, che a me conuerrà non pigliare, ò fiori, ò frutti; ma ſaettare del continuo il cuor tuo, ò mio dolce Spoſo, e inclinarlo a quei cuori, che ſai tu come ſono; —— Nell'amoroſo coſtato debbo pigliare ogni ripoſo, e quiete, dou'è la vita mia, dou'acquiſtò ogni ſapienza, e ſcienza, ogni prudenza, e bontà, e la carità, ch'è la perfezione di tutte le virtù. Quiui s'arma l'anima contro ogni auuerſità, prouazione, e tentazione che poteſſe auuenire. —— Il ſangue procedente dallo ſuenato agnello Verbo debbe eſſer quello, che ha da mutare tutte le potenze. —— Mutar la memoria da ogni coſa, che le poteſſe tornare in vtil ſuo, e affiſſarla ad ogni perfetto, e intero voler tuo. —— Mutar l'intelletto d'ogni capacità, che ha delle coſe create; e côuertirlo in ignoranza, e farlo diuenir capace della grandezza, e perfezione della vocazion ſua. —— Deeſi mutar la volontà, con laſciare ogni affezione, che ha poſto alle coſe che ſon ſotto Dio, e nelle creature create all'imagine ſua. —— Vorrebbe lo ſpoſo mio, e ſpoſo noſtro, che la ſpoſa ſua, e ſpoſe ſue fuſſero in tal modo, che eziandio in ogni minima coſa riſplendeſſe la grazia ſua in loro, e in nulla ſi poteſſe apporre alla lor perfezione. —— Biſogna in tutto nutrirſi di ſangue, per voler compire, & hauere in ſe tal virtù, ſpoſo mio. —— Biſogna in tutto hauer laſciato ogni propio eſſere, ancor che ſpirituale, per voler hauer tal virtù. —— O Gieſù mio, di chi è queſto ſangue? di chi non ama ſe: chi ſe ne nutriſce? chi non deſidera ſe non te; chi ne conſeguiſce vna gloria non comune a tutti, ma particolare; chi non teme di laſciar te per honorar te: chi intende queſte coſe? i ſecolari humili, e Religioſi poueri: chi ti fa ſudare Dio mio? chi non ti vuole vdire; tanti pochi ti ſeguono Dio mio? O, come ſi rinfreſcan bene le colombe nel coſtato tuo, come ſi cibano ben l'aquile nel campo tuo? —— Quãto rubiconde, e prezioſe diuengono l'anime nel coſtato tuo? quanto ſe

con-

conde nel capo tuo? quanto agili nella bocca tua? ò Gieſù mio, tira a te tutti i cuori delle tue creature. —— Bellezza, della cui bellezza tutte l'anime acquiſtano il decoro, e bellezza, e ſi conducono a godere la viſion tua.

Inuaghita oltre modo, e acceſa maggiormente della perfezion religioſa ſi deſtò dall'eſtaſi.

Offeriſce à Sua Diuina Maeſtà il ſangue ſparſo dal Verbo humanato per tutti gli ſtati de gli huomini; onde vede molt'anime illuminate dal Cielo conuertirſi à Dio; ma da' Demoni ne reſta molto trauagliata con tentazioni. Vede poi la B. Vergine in aſpetto belliſſimo, e con dolce affetto di lei dice molte coſe. Cap. XXIII.

MEntre ſi ritrouaua la diuota Madre in eſercizi del Cõuento, fu chiamata dallo Spoſo celeſte a' penſieri eſtatichi con queſte parole. Vieni, ò Spoſa mia, vieni, che io voglio, che tu venghi hora a rigenerare co'l mio ſangue, tutto'l Corpo della ſanta Chieſa, con offerirmi tutti gli ſtati delle creature. Riſpoſe ella all'hora ſubitamente.

Viuo ego, iam non ego; ſed viuit in me Verbum, caro, & ſanguis vnionis Sponſi mei. —— Et eduxit me de vmbra mortis; & induxit animam meam in latitudinem regenerationis humanæ.

In quel mentre, ch'ella volea dar principio a far l'offerta del ſangue del Verbo humanato, per gli ſtati de gli huomini, ſi vidde in vn ſubito tutta turbata in faccia, e piena di meſtizia, perche il Demonio cominciò con grand'empito a trauagliarla, ed affliggerla con tentazioni; ma ella coraggioſa, e forte a lui ſi riuolſe, e moſtrando di beffarlo, e ſtraziarlo diſſe. O, tu ſei forte? —— Io da me ſon debole; ma è in me il mio Verbo, ch'è più forte di te. —— Io piglierò l'arme della Croce del mio Spoſo per difendermi.

Rinforzò il Demonio le tentazioni, e cõtinuò per più d'vn'hora a combattere gagliardamente. Ma ella co'l ſegno della ſanta Croce ſpeſſo fortificandoſi, e, proferendo parole d'inuocazione al ſuo dolce Spoſo Gieſù, ſempre ſi moſtrò inuitta, e coſtante.

Diſſe poi in beffe del Demonio queſte parole. Per rotella piglierò quelle parole, *In principio erat Verbum, & Verbum erat apud Deum, & Deus erat Verbum.* —— O, quanta moltitudine? ò che beſtie horribili? —— Ignoranti ſpiriti, non vedete voi, che mi fate hauer maggior vittoria a voſtro diſpetto? —— Ma ei mi vorrebbono impedire la mia offerta, e a lor diſpetto, hora comincierò a farla. Angeli, Arcangeli, Troni, Dominazioni, Principati, Poteſtà, venite in mio aiuto. Si rallegrò in queſto mentre, e diede ſegno, che ſi partiſſero i Demoni vinti, e confuſi. Onde cominciò la prima offerta, e diſſe così.

Offeram tibi Deus omnem creaturam in vnione ſanguinis tui. —— Ti voglio offerire tutte le creature, ſtato per iſtato; ma vò cominciare dalle

Digitized by Google

le tue Spoſe Vergini,nelle quali tanto ti diletti.—— *In principio erat Verbum,& Verbum erat apud Deum,& Deus erat Verbum.*——Nel principio,ed auanti al ſecolo l'eleggeſti,e preeleggeſti.—— Tutte le Religioſe hai elette,ma non tutte ſono preelette,perche tutte non ſanno per queſto che l'hai elette, e per tutte ti chieggo vna vera pazienza, e che dia loro vna ſcintilla del tuo lume tanto neceſſario, acciò che in eſſo veggano,e conoſcano a che felice ſtato l'hai elette. —— O Verbo le tue Spoſe preelette,tutte le metto ora nel tuo diuin Coſtato,e nel tuo cuore, che queſto è il luogo, doue hanno a fare il nido, e la cella, doue ſi hanno a riposare,e pigliare ogni conforto.

Qui diede ſegno,che di nuouo i Demoni le deſſer noia e trauaglio,onde ſoggiunſe. O Verbo amoroſo erano queſti maligni ſpiriti, tanto pieni d'inuidia,che non poteuan ſopportare,che tu infondeſſi quella ſcintilla di lume, ſe bene eſſi ſono ignoranti; nondimeno conoſceuano il gran frutto, che ſe ne ſarebbe tratto. Ma, o Verbo, infondi, infondi pure, che ſe bene le tue Spoſe non riceueranno tutto il tuo lume,almeno ne riceueranno qualche parte. —— Giubbili l'anima mia,rallegriſi il cuore, feſteggi la mente. *Offero Sponſo meo electas ſuas.* —— Ora voglio offerirti,ò Spoſo Verbo,l'elette tue;che pur ancor quelle ſono tue Spoſe,ma ſe bene ſono elette,non conoſcono e non intendono l'elezion loro,non che la preelezione; però che non mantengono a te Verbo le promeſſe, che t'hanno fatte,—— Per queſto ti vò pregare,che dia lor lume da conoſcere l'obbligo,che hanno;e per quelle t'offeriſco quel ſangue,che ſpargeſti nell'orto,con tanta agonia che ti moueſti a dire quelle parole di tanta turbazione,e dolore,*Triſtis eſt anima mea vſque ad mortem.*

Dopo tali parole diuenendo alquanto afflitta ſoggiunſe. O Verbo, quanto è da compatire a quelle pouere anime, che piene di tanta ignoranza ſono incitate ad entrare nella Religione; e s'io poteſſi con le mie propie mani ne le cauerei.—— O Verbo, vò fauellare a te come faceſti a noi. In verità,in verità ti dico,che mille volte metterei la vita,ſe mille vite io aueſſi,ed entrerei fra loro, e darei loro à conoſcere, s'io poteſſi, il gran male che fanno, e non curerei che mi teneſſero pazza, e ſciocca. E ancorche mi teneſſero vno ſteſſo Demonio,griderei tanto che ſarei inteſa,e vorrei che la giuſtizia andaſſe innanzi, acciò non poteſſer dire d'auer profeſſato Religione per ignoranza, e non l'auer inteſa. O quante, per queſto conto vanno all'inferno? E ſe pure alcuna di queſte ſi ſalua, e per tua mera liberalità, o mio Dio. O, s'io poteſſi moſtrare loro vna di loro, e menarla là fra loro, moſtrando l'orribilità ſua, lo farei; acciò che ſe non voleſſero muouerſi per amore,ſi moueſſero almeno per timore,e ſpauento. —— E che dirò ancor de'tuoi Criſti,o Verbo? i quali abbaſſano tanto la lor grandezza, che me ne fai veder tanti, che fanno tanti peccati nefandi, contaminando il corpo loro, e altri con tanto ſuo diſonore ſi pongono in ſeruitù delle creature, tanto più infime e baſſe della dignità loro.—— Quelli occhi,che veggono ſcendere e diſcendere te Ver

bo

Digitized by Google

bo del ſeno dell'Eterno Padre; fanno poi tanti peccati mortali, e vanno ancora all'Altare imbrattati di eſſi. O Dio, ò Verbo, come gli comporti, —— Quanti quanti ſon queſti, che non gli poſſo finir di numerare, quanti de' paſſati, e quanti ſono de' preſenti? almeno non haueſſe de' futuri. —— Odono mille beſtemmie, e non le riprendono pur vna volta: e che ſarebbe poi metter la vita per dir la verità? non la miſe il ſantiſſimo Giouanni? che non riprendendo eſſe beſtemmie moſtran d'acconſentire, che non ſia male il farle. —— O Verbo, non mi vuò partir di qui, da te, nè da loro, fin che io non veggo illuminar qualch'vna di queſte anime. Non ſon già, ò Verbo degna io d'eſſer'eſaudita. Eſaudiſci non me, che ſon troppo proſontuoſa, ma il tuo ſangue. Non puoi mancare a te ſteſſo; eſaudiſci, eſaudiſci dunque Verbo, il tuo ſangue. —— O Padre Eterno muouati quell'amore, che ti moſſe a moſtrare la tua comunicazione in creare quelli ſpiriti Angelici, e ſe non ti muoue queſto, muouati quell'amore, che ti moſſe a crear tutto'l genere humano. Muouati ancora, ò Padre, quell'amor che ti moſſe a mandar il tuo Verbo, a ricreare la creatura con lo ſpargimento del prezioſo ſangue di quello; e lo ſparſe pure anche per me ingrata, e ſconoſcente. —— Io offeriſco a te Verbo quel profondo atto d'humiltà, che faceſti in diſcendere di cielo in terra nel ventre di Maria Vergine, e così ancora quella manſuetudine, che dimoſtraſti in laſciarti allattare dalla tua Madre Vergine, moſtrando di ciò eſſer biſognoſo, ſi come noi à trè pure creature. O Maria, ſe queſt'anime non ſon diſpoſte a riceuere il lume, fa tu, deh sì, ch'elle ſi diſpongano, acciò che il Verbo lo poſſa infondere in loro. —— O Verbo, io non mi vuò mai partir da te; e non t'offerirò l'altre creature, ſe non mi fai grazia d'illuminare qualch'vno de' tuoi Criſti. —— Puniſci, ò Verbo, le colpe loro ſopra di me, e ſe bene la mia debolezza non baſta à purgare la lor ignoranza, fammi tante volte morire, e riuiuere, ch'io ſodisfaccia alla giuſtizia tua. —— O Spoſo mio, io vorrei hauer qualch'vna di queſte anime illuminate; moſtrami ti prego, quel ch'io debbo fare, per ottenere queſto mio deſiderio, che ciò ch'egli ſi ſia lo farò volentieri. Io t'offeriſco tutto'l ſangue, che ſpargeſti ne la tua Circonciſione, nell'orare, che faceui nell'orto con tanta agonia, e quello, che ſpargeſti alla colonna, & in tutta la tua Paſſione. —— Tutte l'opere, che faceſti ne' trentatrè anni, che ſteſti con noi, e tutto quel che faceſti, e patiſti, in tutta la tua vita, paſſione, e morte. —— —— Io offeriſco a te Verbo quell'amore dolciſſimo, e tenero, che portaſti alla tua Santa Madre, e t'offeriſco ancora quel, che ella portò a te, e tutti i Santi meriti, e priuilegi di quella. —— Io offeriſco a te Padre tutto'l Sangue de' martiri in vnione di quello, che ſparſe il tuo Verbo; t'offeriſco tutte le parole, & opere de' Santi Apoſtoli in vnione del Sangue del Verbo. —— Offeriſco ancora tutta la ſapienza, la diligenza, le parole, e le fatiche tutte de' Santi Dottori, in vnione del Sangue del Verbo; io t'offeriſco le vigilie, la penitenza, e la fortezza contro le tentazioni de gli Eremiti in vnione del Sangue del Verbo. —— Io t'offeriſco tutti i deſideri, le la-

Digitized by Google

grime,l'orazioni,e deuozioni de' Santi Confeſſori,in vnione del Sangue del Verbo.—— Io t'offeriſco la purità,la bellezza,e vnione delle Vergini, in vnione del Sãgue del Verbo;& in ſomma t'offeriſco tutti i meriti,e l'operazioni giuſte,e ſante di tutte le creature,l'humiltà,l'obediẽza,la carità, la miſericordia,e le virtù,di tutti gli eletti in vnione del ſangue del Verbo.

Vidde in queſto mentre,che alcun'anima di quelle,per le quali ella pregaua,rimaſe illuminata com'ella bramaua,e facẽdo ſegni di gran letizia, ſoggiunſe.O,tanto chiamai,tãto inuocai,e tanto offerſi,che veggo illuminare qualche anima de' tuoi Criſti,ò Verbo. O quãto è potẽte queſto tuo Sangue? —— E chi mai ti potrebbe ringraziare?Io t'offeriſco lo ſteſſo tuo Sangue; ringrazi ſe ſteſſo il medeſimo ſangue,godiſi,e ſi glorij in ſe ſteſſo. Ma non mi ſazierò mai,fino a che non mi veggo tutta conſumata in deſiderio di cõdurre a te Verbo l'anime ſmarrite. *Deſideriũ animarũ tuarum comedit me.* Orsù anima mia,ritorna all'offerta: e chi ha dato le forze a far la prima, e la ſeconda, darà anche vigore con che ſi poſſa far la terza. —— *Offeram Verbo meo animas omnium credentium quæ requieſcunt in tabernaculo ſponſæ eius Eccleſia.* —— O quanta malizia,quanta ſuperbia,quanta ingratitudine, quanto amor propio, e quanta ignoranza ſi ritroua in queſto così degno tabernacolo? —— E ben queſto tabernacolo della tua Chieſa, ò Verbo, come l'Arca di Noè,doue erano tante ſorte d'animali mondi, e immondi; così nella tua Chieſa ſi trouano animali mondi,e immondi,buoni,e cattiui,e mediocri huomini. —— E per queſti ſi come ei ſono quaſi che infiniti;offeriſco l'infinite gocciole del Sangue, che ſpargeſti in tanta abbondanza,quando fuſti battuto alla Colonna; e ſi come lo ſpargeſti da tutti i tuoi membri: così io te l'offeriſco per tutti i membri della Santa Chieſa, della qual tu ſei il capo, e le creature ſono i tuoi membri. Ma ò Verbo amore,io vorrei di tutti gli ſtati de' credenti, che qualche anima fuſſe da te illuminata per queſte offerte. *In patientia veſtra poſſidebitis animas veſtras.* —— *Beati,qui eſuriunt,& ſitiunt iuſtitiam;quoniam ipſi ſaturabuntur.* —— *Conſerua me Domine,quoniam in deſiderio animarũ conſumpta eſt anima mea.* — *Collocauit me Verbũ in deſiderio,quod ipſe habuit in humanitate ſua.* —— *Cuſtodiui deſideriũ, quem dedit mihi Verbum,vt,niſi inuenerit in me vires,inueniat tamen deſiderium.* —— *Beatus,qui tenebit,& allidet paruulos ſuos ad petram.* —— O,quãdo cõ tutti i deſideri,& affetti dell'anima mia potrò io dire.*In exitu Iſrael de Aegypto?*Ma più preſto mi par poter dire in voce della moltitudine; *Super flumina Babylonis illic ſedimus,& fleuimus,dum recordaremur tui Sion.* —— *Conſiderabam ad dexterã,& videbam,& non erat qui impleret deſiderium animæ meæ.* — *Supra dorſum meũ fabricauerũt deſiderium ſalutis omnium credentiũ Verbi mei.* —— O Verbo,il sãgue tuo ſia quello,che ti muoua,e a che t'ha egli a muouere,ſe non ad adẽpiere la ſalute di tutte l'anime credenti in te Verbo? —— La tua inutile,e diſutile ancella vorrebbe piegar l'Altiſſimo.ma biſognerebbe che poteſſe dire, *Cum eſſem paruula placui Altiſſimo*; ſi come ſi dice della tua Madre.——

Veggo

Digitized by Google

Veggo quel Verbo inchinarſi,come fa lo Spoſo alla Spoſa, à voler vnirſi per grazia coll'anime;ma quelle ſi ritirano,facendo a punto come fanno i ciechi, i quali quando ſentono appreſſarſi vno, ſi ritirano; però che non veggendo,non poſſono diſcernere,chi apporti loro ſalute,ò danno. —— Il ſangue del mio Verbo non è altro, che vna calamita, che tira a ſe l'anime. —— Il ſangue del mio Verbo,inclina l'alto Dio albero di vita, ad vſar miſericordia,come fa quell'arbore,che dal peſo de i pomi inclina a terra i rami ſuoi. —— O Verbo,il tuo ſangue è ancora vn laccio,che inganna il noſtro ignorante ſapere;però che come punto egli ſi vuole innalzare per la ſuperbia,ſi riſcontra in eſſo ſangue,e s'humilia,e s'abbaſſa, conoſcendo la ſua ignoranza. —— Ma vedendo,e confeſſando dinanzi alla bontà tua che tutte le creature,che ſono nella tua Chieſa, ſi ritirano da te,quando a loro t'inclini,veggo nondimeno, che eſſo ſangue tuo,ha tanta forza,che fa come quello ſtrettoio,che ſtrigne l'vue,e manda fuora il dolciſſimo vino;così il ſangue tuo Verbo,ſtrigne la potenza tua,a mandar fuora l'amore,ch'è la tua miſericordia, la quale tanto grandemente vſi verſo delle tue creature,che molte volte ſe ne ſeruono in male. O,a quanti darà confuſione queſta tua gran miſericordia;tal che puoi ben dire. *Conuerſa eſt in amaritudinem vitis aliena*. Quando l'anima fiziente è in propoſito di voler'offerire eſſo ſangue,può ben dire: *Craſtina die delebitur iniquitas;* però che in vn ſubito fatto l'offerta, è leuata via l'iniquità da qualche creatura, e da qualche cuore.

Quì le fu moſtrato,che per quella offerta, ch'ella faceua, del ſangue di Gieſù,ſi conuertiuano anime al Signore;ed era tolta la malizia da alcun cuore,onde ſeguì. O Verbo,perche non adempiſci,perche non conſumi, perche non mi fai guſtare l'Inferno,e perder la vita, acciò che almeno in parte ſi poſſa placare l'ira del tuo Padre? —— Il non hauer pena mi è gran pena.

Si moſtrò dopò tali parole molto ardita, e franca d'animo coſtante, dando ſegno di veder venire contro di ſe i Demoni per diſturbarle l'offerte incominciate;onde con incredibile audacia diſſe così.

Erane più nell'inferno? sì certo; Ma miſeri voi dannati ſpiriti,poiche con la medeſima arme, ch'io v'offeſi; con quella mi difenderò, e con la medeſima con che mi difeſi,v'offenderò. Confeſſo, hò confeſſare,e confeſſerò che tutto quello, che ci moſtra la Santa Chieſa è la vera, e la Cattolica Fede, e s'io fuſſi per hauere l'eternità in queſto mondo ſenza la viſione beatifica,ſempre vò confeſſare,e confeſſerò la Fede della Santiſſima Trinità,e ch'egli è vn ſolo Dio,che ha fatto il Cielo,e la terra. —— E ſe vuoi,ò maligno ſpirito,che io lo dica,lo dirò,ma n'harai maggior pena tù. —— *Credo in vnum Deum,&c.* Così ſeguì di recitare tutto'l Simbolo di noſtra Fede,con grandiſſimo zelo,e con efficacia indicibile. Dipoi per buono ſpazio di tempo dimorò cheta; ma dimoſtrando poi, che'l ſuo dolce Spoſo celeſte, ſi compiaceſſe all'hora molto di lei, per gli atti, ch'ella faceua di fortezza,e di zelo; tutta gioconda, e ſerena di volto diſ-

Digitized by Google

ſe. O Verbo, che compiacimento è il tuo? —— Soprabbonda la tua bontà, ma ſoprabbonda ancora la malizia de gli auuerſari, che vorrebbon impedir l'opera incominciata.

Riuoltandoſi al Demonio, che tuttauia la trauagliaua, ſoggiunſe: che vuoi tu dire? ſe mille lingue haueſſi, con mille lingue confeſſerei il mio Dio; e perche ſon debole da me, inuito tutti voi, ſpiriti Beati, a confeſſarlo voi in vece mia. —— O, che fareſti maligno ſpirito, s'io foſſi in quel punto, quando l'anima dal corpo diſuniſce. Ma ſe creſceſſe la tua forza, creſcerebbe in me ancora la potenza, e la fortezza del mio Spoſo, ogni coſa è preſente al mio Spoſo, ed io ſua Spoſa ancora gli ſon preſente, che vuoi tu dir poi? —— Credo, credo tutto quello, chè crede la ſanta Chieſa; và, và, domandane lei. —— E ſappi, che'l mio Spoſo è ſempre con me, il quale è potente, *Et dextera illius amplexabitur me*. —— O, egli ha fatto il Cielo, e la terra, e lo ſteſſo Inferno, te ſteſſo ancora ha fatto, con tutti i tuoi ſeguaci, ſe ben ve ne rendeſte indegni. —— E creò tutto quello ch'è, tutto quello, ch'è ſtato, e tutto quello, che può mai eſſer, sì, sì, sì, —— Laſcia, pure miſero Demonio, laſcia pure gli altri, e vieni a me, perche ſe bene non mi laſci ſpendere il tempo, com'io vorrei, ſon certa, per la grazia, che il mio Dio mi ſomminiſtra per ſua bontà, che non acconſentirò, ſendo quì con me il mio Verbo; ma de gli altri non ſon certa di queſto: laſcia, laſcia pure ſtare gli altri. Era molto ſtanca, ed hauea bagnato il volto di ſudore, quando affannoſa ſi volſe al ſuo dolce Spoſo Gieſù dicendo: O Spoſo mio Verbo, tu ſei pur in me, ed io ſono in te, *O bone Ieſus*, perche non m'aiuti? E con grande affanno, e dolore replicò, *O bone Ieſus*, ò *bone Ieſus*. —— *Surſum corda habemus ad deſiderium ſalutis animarum omnium credentium*. Ceſſarono quì le tentazioni, e trauagli del Demonio, ond'ella ſoggiunſe.

O Verbo, ò anima mia, ò ſpirito mio così anſiato, ritorniamo ritorniamo alla noſtra offerta. Mi ridurrò hora, ò Verbo, al particolar de' tuoi credenti, quanto ha cercato il mio nimico di togliermi dal cuore la tua ſanta fede, acciò che io non ſia nel numero de' tuoi credenti? Veggo quì ancora, che'l ſangue del mio Spoſo, la vita dell'anima mia, è rifiutato, e diſpreggiato? O Verbo, quanti, quanti ne veggo, che non accettano queſto tuo ſangue? ma anche pur ne veggo, che l'accettano; che queſto mi fa ſtar brata, e doloroſa. Dopò queſti, t'offeriſco, ò Verbo, la moltitudine di quelli tanto miſeri, e miſerabili, che non conoſcon te, & adorano per loro Dio il lor nimico, laſciando te lor Padre, e Signore, amico, fratello, e Auuocato. *Aduocatum habemus apud Patrem*; Pur'è tanta la tua bontà, che ti degni dare per lor cuſtodia quei nobili ſpiriti, che ſeruono a te, i quali, ſe poteſſero hauer dolore, l'hauerebbono grandiſſimo, vedendo continuamente la perdita loro. Io fò ancora queſta offerta con contento, e dolore; con contento dico, per quelli, che la riceuono; e con dolore, per la moltitudine, che non la voglion riceuere; ma quel ſangue offerirò per queſti, all'indiuidua Trinità, a finche ſi plachi in verſo di loro: ſi come eſſi

ti

ti ſcherniſcono, e ti sbeffano o mio Dio, t'offerirò quello che con diſpregio e ſcherno ti fu fatto ſpargere, ben che volontariamente tu lo ſpargeſti, dal tuo venerando capo, quando ti fu meſſa quella tanto pungente corona di ſpine. —— Quell'amore che ti moſſe a creargli; quel medeſimo ti muoua à infondere in loro il lume; Sò ben che non manchi d'infonderlo, ma eglino non lo riceuono: e chi n'è cagione? la mia ingratitudine. Confeſſo, che ogni offerta che fò del tuo ſangue, più toſto ſi può dire per la mia gran miſeria e ingratitudine, che ſia non vna offerta nò, ma vn naſconderlo. —— Conoſco sì, o Verbo, la mia ingratitudine, ma non la penetro interamente. —— *Quod vidi, quod audiui, vniuit me in vnione ſanguinis tui.* —— *Omnia per omnia, & in ipſo omnia.* —— O infelice e troppo felice me; infelice per la mia ingratitudine, perche la mia ingratitudine è cagion d'ogni male. —— Puniſci ſopra di me, ò Verbo, l'offeſe che ti ſon fatte; o miſera, e miſerabile me, che ſon cagion d'ogni ingratitudine, e d'ogni male. —— Per la loro infedeltà ſi priuano gl'infedeli del latte della tua Diuinità, de' frutti della tua vmanità, del vino della tua Eternità, della veſte, che tutto cuopre, della tua grazia. Deſidero eſſer diſpregiata, e ora vorrei eſſer eſaltata; che s'io poteſſi, tutti gli piglierei, e gli condurrei nel grembo della tua Santa Chieſa; e quiui vorrei ch'ella co'l ſuo ſuaue fiato, gli purgaſſi da tutta l'infedeltà loro, e gli rigeneraſſe, ſi come la madre i ſuoi figliuolini, e poi gli poneſſe alle ſue dolci, e ſuaui mammelle, allattandogli co'l ſuo latte de' Santiſſimi Sagramenti. O come bene gli allatterebbe e nutrirebbe al ſuo petto; s'io poteſſi farlo, come lo farei volentieri; ma non mi poſſo dolere ſe non di me, e d'ogni mia impoſſibilità; di tutto è cagione la mia ingratitudine e ignoranza. —— *Montes exultauerunt vt arietes, & colles ſicut agni ouium.* Vidde ella per particolar grazia, che allora alcuni de gl'infedeli illuminati da Dio veniuano al grembo della Santa Madre Chieſa, onde così ſeguì colma di gioia.

E tanto grande la tua bontà, o mio Dio, o che non manchi à dempire i deſideri delle tue creature non riguardando alla piccolezza, e indegnità loro. Ma come diſcreto Padre, vedi i noſtri paſſi, e t'accomodi à quelli; ſi come ſi và accomodando il Padre à breui paſsi de' ſuo' figliuolini; *Adhæſit pauimento anima mea, viuifica me ſecundum Verbum tuum.* O amoroſo Verbo, quanto grande è la tua liberalità. —— Il ſangue, che diſceſe dal tuo ſpinato Capo, diſcenda ora ſopra quell'anime così tenebroſe, facendo nelle tenebre apparire il lume.

Finita l'offerta per gl'infedeli; cominciò, come ſi vede appreſſo, ad offerire al Signore tutte quell'anime, che ſono auuolte ne' peccati, benche non eſcluſe dal grembo della Santa Chieſa, e diſſe.

Reſpice de Cœlo, & vide omnes errantes in via ſua. Non eſt qui faciat bonum, non eſt vſque ad vnum. Ma che biſogna qui fare, o Padre Eterno, per muouerti a far miſericodia verſo di loro? biſogna fare, ſi come quello, che vuol pigliare vna fiera, o vn vccello; tende vn'arco forte,

mettendoui dentro vna palla o freccia, dipoi pon la mira, tirando l'arco fortemente, e così fa fermare la fiera, e la piglia. Tanto biſogna fare, pigliare quell'arco forte ch'è ſtato teſo à noi dal tuo Verbo, dico, la ſua Santa Croce. —— E che vi porrò dentro per palla, o freccia? torrò la tua parola e le tue promeſſe, e te le rammenterò, e porrò la mira nel ſeno di te Padre, doue ſtà quello, che tanto bramo di pigliare, dico, il mio Verbo; e ancora piglierò la tanto amata tua miſericordia. —— Sarà la mira la pura, e retta intenzione, però che ſolo à te, o Verbo, biſogna tirare queſt'arco con la freccia della fede, e della carità, e così tu, come ferito, reſterai preſo, e farai miſericordia ad eſſi poueri peccatori. —— Ecco ſe vogliamo vna coſa forte, la Croce del mio Verbo è fortiſſima. —— Ma che credi, o mio Verbo, che io voglia far di te, quãdo t'haurò così in eſſo modo preſo? Nutrire me ſteſſa di te ſteſſo Verbo, e che dirò me ſteſſa? ſendo, che ſe ſolo nutriſſi me ſteſſa, ne ſuccederebbe in me, ch'io haurei maggior ſete, e maggior pena, e però non ſolo intendo nutrir me, ma ancora il proſſimo mio, priuando ancora me di te per amor tuo, quãdo biſognaſſe. E certo, ch'è meglio nella caſa tua eſſer pouero per amor tuo e del proſſimo, che habitare con abbõdanza nella caſa de' peccatori. *Elegi abiectus eſſe in domo tua, magis, quàm habitare in tabernaculis peccatorum.*

Detto queſto s'attriſtò, moſtrando di vedere altra volta il Demonio, che la veniſſe à tentare, e ſtata alquando meſta ſenza parlare, poi diſſe.

O Verbo, sò, che le coſe tue ſon fatte con gran ſapienza, e ſe bene io ignorante, e piena d'ogni ignoranza non l'intendo, non credo però, che accaggia ſenza miſtero queſta meſcolanza ch'io ſento in me, di tentazioni, e di conforti: ſolo à te è noto queſto. S'io ſon ſola, e voi ſete le migliaia o, maladetti ſpiriti; il mio Spoſo non permetterà, che mi facciate, ſe non tanto quanto egli mi darà forze da reſiſtere; ſiatene pur certi. —— *Verbum caro factum eſt.* Da quì innanzi horrenda beſtia, io non ti vo' riſpondere con altre parole, che con queſte, *Verbum caro factum eſt.*

Continuò per buono ſpazio di tempo il combattimento de' Demoni nella Spoſa di Gieſù, ma ella non diſſe, quaſi mai altre parole, che *Verbum caro factum eſt*, e ſpeſſo ſegnandoſi, quell'altre, *Signauit me, ſignaculum vitæ*, con le quali fe' ſempre valoroſa reſiſtenza ad ogni aſſalto diabolico, fino à tanto, che rammemorandoſi del coſtato amoroſo di Gieſù, doue potea ricorrer con l'affetto, quaſi in Città di refugio, diſſe queſte parole, dopo le quali diede ſegno, che'l Demonio ſi partiſſe. Fu ron queſte le parole ch'ella diſſe. O Verbo amoroſo, e' ci è pure anc ora il tuo Coſtato da naſconderſi, sò, che s'io entrerò là con l'affetto, tutti queſti maligni ſpiriti ſe n'andranno alla loro habitazione confuſi; ed io più ſpeditamente potrò ſeguire la mia offerta. —— O quanto bene è fabbricata, o amoroſo Verbo queſt'habitazione del tuo coſtato; o vuoi alla deſtra, o alla ſiniſtra.

Subito ciò detto, alzando gli occhi, fece vna faccia belliſſima, e allegra, e diſſe. O amoroſo Verbo, e inclito Spoſo, ora che ſi ſon partiti i miei

i miei nimici, andrò ſeguendo la mia offerta; E chi, o Verbo t'offerirò? —— T'offerirò quelli, per chiamarli così, ſendo, che ſono tanto orribili, e ſono in tanto numero, e di tante varietà, come a te ſon noti, dirò quell'incarnati demoni eretici, e per loro t'offeriſco quel ſangue, che ſpargeſti quando fuſti ſpogliato ſu'l monte Caluario, per eſſer meſſo in Croce, però che ben queſti s'ingegnano, quanto poſſono, di rompere, e ſquarciare eſſa tua veſte, dilaniandola con le loro auuelenate parole e operazioni. —— Queſti cercan ſempre d'vſurparſi la gloria e l'onor tuo, volendo eſſer adorati eglino in vece tua. —— Ti prego per quell'amore, che t'induſſe a rigenerarli col tuo ſangue, che tu gli riuniſca a te. —— Ma per fare queſt'offerta, quanto biſognerebbe eſſer priua di quel che tanto è in me, dico, dell'ingratitudine, della ſuperbia, e dell'amor propio? O quanta purità, vmiltà e priuazione di ſe ſteſſa ricerca queſta offerta. —— Chi cerca leuare quel finiſſimo oro della tua Diuinità, negãdo hor queſta ed hor quell'altra coſa; altri con le loro infettate lingue dicono, che hai ſoddisfatto, sì, ma vuoi, che noi corriſpondiamo con l'operazioni, per riceuer frutto della tua paſſione; altri niegano la tua potenza, non ſi volendo ſottoporre al tuo Criſto in terra, a cui hai dato la podeſtà d'aprire, e di ſerrare il Cielo; altri niegano la tua liberalità, non credendo a' Santiſſimi Sacramenti, e che tu ne habbia laſciato il tuo Corpo e Sangue, e altri in mille errori ſi ſtanno immerſi; tanto, che biſognerebbe, che l'anime noſtre fuſſero come tortore ſempre gementi, e piangenti tanta cecità —— *Exurgat Deus, & diſſipentur inimici eius, & fugiant, qui oderunt eum a facie eius.* —— *Non dormitauit, neque dormiet, qui cuſtodit Iſrael.* —— *Congratulamini mihi omnes, qui diligitis eum.*

Moſtrò quì di vedere, che fuſſero illuminati alcuni de gli eretici, e che ritornaſſero alla vera ſede, e diſſe. Mentre fuſti ſpogliato da gli Ebrei, ò Verbo, ſu'l monte Caluario, ſpargeſti il tuo ſangue, che ſcaturiua, quaſi da altrettanti riuoli, da quelle attroci battiture, che aueui alla Colonna riceuuto. Ma hora nello ſpogliare, che facciamo noi di noi ſteſſi, ſpargi l'vnguento della tua miſericordia. *Vnguentum effuſum nomen tuum.* O, come bene ci doueremmo ſpogliare d'ogni amor propio, e di noi ſteſsi, poiche in queſto ſi fa tanto acquiſto per ſe, e altri.

Moſtrò poi di vedere de' medeſimi eretici, che ſtando fermi nella loro oſtinazione, ſi rendeuano incapaci di riceuer l'effetto del ſangue di Gies ù Criſto offerto per loro: onde diſſe.

Dilexerunt maledictionem, & veniet eis, noluerunt benedictionem, & elongabitur ab eis. —— O, Verbo, è vero, certo sì, che a chi tu doni grazia, che nella puerizia, e adoleſcenza conoſca te, gli fai vn gran dono, perche è coſa molto difficile a chi t'offende ritornare poi a te. —— O quanto è neceſſario ſtare a vdire la tua ſpirazione, e andar dietro al tiro interno, co'l quale con tanta dolcezza illumini, e tiri l'anime a te. Perche queſti non penetrano la gloria, e la pena a loro preparata; ſtanno così indurati, e accecati ne' cuori loro. —— O, che chi laſcia la cognizione di

te,

Digitized by Google

te, e di ſe, cade di difetto in difetto; di difetto in peccato, di peccato in malizia, di malizia nell'iniquità, e di poi ſe ne và fino nel baratro dell'inferno, e poi là giù *In inferno nulla eſt redemptio*, e in Paradiſo ſempiterna gloria. Non manca Dio di dare la cognizione della gloria, e della gloria, e della pena, e ſi come egli ancora fà naſcere il Sole ſopra i giuſti, e ſopra gl'ingiuſti; così non manca di mandare il ſuo lume ſopra tutti, e a tutti moſtrare la ſua miſericordia, ma eſſi non la voglion riceuere.

Si rallegrò oltre modo, moſtrando di vedere alcuni eretici, che ritornaſſero al vero lume della fede, e diſſe. *Vidi Deum ſedentem ſuper thronum magnum, & eleuatum.* —— Ma che eſercizio è quello del mio Verbo, in eſſo trono? Chi lo può intendere l'intenda. —— Ma pure veggio io ora, che non è altro il ſuo eſercizio, che offerire continuamente ſe ſteſſo all'Eterno Padre, facendogli queſto dono, inſieme con infiniti altri ſuo membri. —— Non tanto penetra quà giù il Sole, facendo germogliare la terra, quanto l'offerta del Verbo penetra l'Idea dell'eſſenza del Padre, e fa ch'egli genera opere di compaſſione, di miſericordia, e d'amore. —— Ma verrà tempo, che lo Spoſo piglierà la podeſtà per brieue tempo, ſe bene ancora l'hà, e condennerà ed eleggerà. —— Dopo, verrà pur quel ſuaue tempo, per chi lo vorrà, e ſe l'aurà eletto, co'l ben operare in queſta peregrinazione, quando ſi manifeſterà la tua operazione, o Verbo di condannare i reprobi, e premiare i giuſti, e ſarà in gloria, e i ſizienti ſaranno ſaziati d'vna ſazietà, che gli farà ſempre eſſer ſizienti, e glorificheranno e lauderanno ſempre in eterno te mio Spoſo Verbo. —— Ma i miſeri e miſerabili di tanto bene ſi priuarono, per andare vagillando nella ſua ſanta Fede. —— O verbo, come poſſo io vedere vna creatura creata e ricreata da tè, che non ſia partecipe di tè, che ſei ſomma bontà, e ancora non ſia partecipe del tuo ſangue? ——

Dette queſte parole, in vn ſubito abbaſsò gli occhi, turbandoſi e addolorandoſi nella faccia, vedendo li Demoni, che veniuano, altra volta a trauagliarla; ond'ella ſoggiunſe. *Verbum caro factum eſt.* —— *Non nobis Domine, non nobis.* Non ti penſar già, maladetto ſpirito, ch'io mi ſia per gloriare del mio non eſſere, e della mia debolezza; auuenga che in me nulla ſi truoua di lodeuole, ma'l tutto è procedente dal mio Dio; ſolo hà dependenza da me la mia ingratitudine verſo'l mio Signore. —— Orsù ogni coſa è nota al mio Verbo: non mi hai a giudicar tù. *Verbum caro factum eſt.* —— *Per aſperſionem Sanguinis D. N. Ieſu Chriſti.* —— *Ieſus Nazzarenus Rex Iudeorum.* —— *Non nobis Domine, non nobis, ſed nomini tuo da gloriam.* Tu mi vorreſti imbauagliare, e poi darmi la morte. —— Vorreſti ch'io non deſſi gloria al mio Verbo; ma ſappi che in ogni tempo loderò e benedirò queſto mio alto Signore, perche egli è datore d'ogni noſtro bene, ed in ſe ſteſſo merita d'eſſer lodato. *Benedicam Dominum in omni tempore, ſemper laus eius in ore meo.* Anzi vorrei, che ſi trouaſſero mille e mille, e poi mille e mille millioni d'anime, che diceſſero ſempre queſte parole. *Non nobis Domine non nobis, ſed*

nomini

Digitized by Google

nomini tuo da gloriam.

Dopò queſto trè volte ſi ſegnò co'l ſegno della ſanta Croce,e cõ grandiſſima fede eleuataſi di terra dou'era ginocchione, alzando il braccio deſtro,diſſe con acceſo zelo queſte parole.

In virtù del Sangue del Verbo, & in virtù dell'eſſenza del Padre, partiteui di quì maligni,e maladetti ſpiriti.

Ciò detto,ſubito diede ſegni di letizia, moſtrando che i Demoni le ſi foſſero tolti di viſta, e riuolgendo il ragionamento al ſuo amoroſo Spoſo Gieſù diſſe coſi. O mio amoroſo,e dolce Spoſo Verbo, tu che hai ogni poteſtà in Cielo,& in terra,ſei quello,che confondi ogn'vno, e mandi in fuga tutti i nimici. Io per me ſon debole,e deboliſſima,nulla veggo,ſendo piena di miſerie, e di peccati; ma tù Verbo, con vn piccolo ſguardo gli mandi tutti in fuga, come vn piccol bruſco di pula al vento; ma prima gli laſci combattere co' tuoi ſerui, per fargli più glorioſi, e quanto maggior grazia, e maggior lume vuoi dar loro, accioche maggiormente intendano te; tanto più fabbrichi fornaci,e fuochi, doue ſi purghino i cuori a guiſa dell'oro, e appariſcano le lor virtù, come pietre degne, e prezioſe. *In columna nubis loquebatur ad eos.* Nella fortezza tua conferiſci, o Verbo, la virtù a noi, di poter combattere; e chi virilmente vuol combattere per la gloria tua, biſogna, che ſcenda giù al baſſo, ſtando pur ſempre ancor nel Cielo Empireo,per non ſi confondere.—— Hora amoroſo Verbo,ſe bene ci ſarebbe molto che fare per rigenerare,e rinouare il corpo della tua Santa Chieſa, a che fare nel principio di queſta aſtrazione mi chiamaſti; nondimeno perche voglio poter poi intendere qual coſa di te,non iſtarò a ſcorrere più innanzi, ma ſolo me n'andrò a quell'anime del Purgatorio,che ſtanno,come dire,rinchiuſe in vna prigione. Ma felice,chi va in quel luogo,e felice me,ſe non andrò più giù. Ma perche tutti gli altri Stati della ſanta Chieſa gli hò offerti al Padre inſieme con te Verbo, voglio hora offerire queſto ſtato a te puriſſimo Verbo, e vuò far conto, che tu ſia il portinaio; però che quando il portinaio,di quel gran Palazzo maſſimamente, apre a qualch'vno,il Signore, dico il Padre di caſa, non manca di laſciare nel ſuo palazzo, quelli, che vi ha introdotti il portinaio, maſſime, quando eſſi ſono d'vn medeſimo volere; e per queſt'anime che ti offerirò,ò Verbo? O, t'offerirò il candido, e rubicondo,il rubicondo,e candido latte di Maria,e ſaranno le mammelle di lei,come due fonti, che ſcaturiranno giù il latte a quelle benedette anime, rinfreſcandole da quelle fiamme, e nutrendole con refrigerarle della continua ſete, che eſſe hanno della tua viſione. E tu verbo mandando ancora a quelle il Sangue tuo con eſſo l'adornerai, e l'attrarrai a te, onde ſi poſſa dire, *Et procidentes adorauerunt eas dicentes: Iſta ſunt digna accipere aſperſionem ſanguinis Verbi.*—— Adorna lo ſteſſo Sangue, quelle benedette anime, di tale adornamento, ſi come adorna la Primauera la terra di fiori,e fronde. *Lætabitur iuſtus cum viderit iuſtitiam.*—— *Lætabitur Sponſa,cum viderit aſperſionem ſanguinis Verbi ſui.* —— Oh, oh, oh, quanto

quanto ſei benigno,ò mio dolce Spoſo Verbo.

Fece ſegni di vedere,che alcune anime del Purgatorio,per la virtù dell'offerta fatta, andaſſero a godere nella terra de' viuenti.

Hebbe di poi belliſſima viſione della B.Vergine,e parlò di quella ſotto figure mirabilmente. Cominciò primieramente a dir così. ——

Veggo Maria, ſedente ſopra vna nauicella,veſtita d'habiti candidi,e lucenti,coperta di real'ammanto, carico di gioie, e pietre prezioſe, accompagnata da innumerabil drappello di ſpiriti Beati.

Dipoi ſeguì di ragionare di queſto medeſimo ſoggetto,con gran vehemenza di parole,e confortata dal caro oggetto di sì dolce viſta,tutta piena di giocondità ſpirituale,ripreſe il filo del ſuo primiero ragionamento, de gli ſtati offerti a S.D.M.delle creature ragioneuoli,e diſſe così.

O ſe finiſſero vna volta,ò mio Dio,l'offeſe,che ti ſon fatte? oh ſe vna volta non haueſſero occaſione i maledetti Demoni di trauagliarmi,con la viſta de' peccati de gli huomini?Ma che?troppo ſarebbe;guſterei l'arra del Paradiſo. Vuoi ſempre,ò mio Dio,che co'l ſoaue mele della tua grazia,vi ſi meſcoli l'aſſenzio delle tentazioni.

Stette così per alquanto ſpazio di tempo in ſilenzio,dipoi proroppe in vn ſubito,in voce affettuoſa,moſtrando di pregare Dio, che conuertiſſe vn peccatore,e diſſe.

O Gieſù mio conuertilo,conuertilo. ——O Verbo,il tuo ſangue eſclama pure.——O,Amore eſaudiſci il tuo ſangue.—— Raddoppia,sì,che non importerà.

Voleua dire,che raddoppiaſſe ſopra di lei la pena per li peccati di quelli per cui ella pregaua,onde ſeguì. Raddoppia,pur che ſi leui tanta ignoranza:infondi il tuo lume,manda vna ſcintilla,vna ſtilla del tuo Sangue, quale è pur atto a penetrare mille cuori,non che vno.——O,quanto volentieri patirei Verbo ogni ſorte di martirio,pur che lo vedeſſi conuertito;ma non mi ſarebbe martirio nò,ma Paradiſo.—— O Verbo,deh infondi ſopra di lui queſto ſangue,deh dà diſpoſizion tale nel cuor di lui, ch'egli ſi renda atto a riceuerlo, eſaudiſci i preghi della tua ancilla.—— O,che queſto ſangue è ogni mio refrigerio,e conſolazione.—— *Cor mundum crea in me Deus.* —— Ma,ò Verbo,ſe vuoi la diſpoſizione,dagliela tu,sforzalo. ———— Maledetta conſuetudine nel male? O,che non biſogna minor ſollecitudine nel bene,che ſi ſia hauuta nell'operare il male, anzi biſogna raddoppiarla molto,e molto più. —— *Voluntatem timentium ſe faciet*,O chi non t'ama,e non ti teme. Io non ſon degna di eſſere eſſaudita;eſaudiſci il tuo ſangue,che è vnito a te.—— O,Verbo,io vdirò tutto quello che tu dici, & amerò quel,che tu ami,e farò tutto quello,che tu vuoi;e quello,che voglio io,in neſſun modo ſegua,ſe non piace a te.

Subito finì qui di parlare,e ſtata che fù per buono ſpazio di tempo in ſilenzio, ſi riſentì dal ratto.

Porge

Digitized by Google

Porge affettuoſe preghiere a Gieſù, affinche ſcolpiſca ne' cuori delle ſue Spoſe l'amabiliſſimo ſuo nome. Cap. XXIV.

LA notte del Santiſſimo nome di Gieſù, cantandoſi il mattutino dalle Monache, giunto, ch'ei ſi fù al Cantico, *Te Deum laudamus*, fù eleuata in eſtatico ſpirito, ed alla contemplazione di quel dolciſſimo nome colma nell'interiore d'ineffabil dolcezza cominciò a parlare in queſta guiſa.

O Spoſo amantiſſimo, da alle Spoſe tue il tuo Sangue, e con eſſo ſcriui ne'lor cuori il tuo amabiliſſimo nome, il quale è dolce e potente, e non è inteſo, ne compreſo da creatura veruna. Tutte le Gierarchie in Cielo paiono vn corpo ſolo, tanto ſono vnite ad inclinarſi al tuo dolce nome, e quelli dell'Inferno, che non ne ſon capaci punto, nondimeno quando ti fù poſto queſto nome, ſentirno vn certo che di timore, e furno sforzati ad inclinarſi, e le creature, che hanno riceuuto il frutto di queſto nome, ſon tanto ingrate.

Il tuo nome placa il Padre; da contento a gli Angeli; rallegra i giuſti, e fa tremare i Demoni. Pe'l tuo nome riceuiamo dall'Eterno Padre tutte le grazie; però non mancare di ſcriuerlo nel cuore delle Spoſe tue co'l tuo ſangue. O Spoſo mio pargoletto, ſai che i fanciullini danno volentieri le coſe grandi, perche non le conſiderano, e tanto ſtimano le coſe di gran valore, quanto le minime. Deh fa così tù, poi che ti ſei fatto fanciullino, perche ſe auranno l'anime il tuo nome nel cuore, auranno la maggior coſa, che poſſan deſiderare, perche il tuo nome empie il Cielo e la terra: e come potrà eſſer, che non habbian poi gli effetti di eſſo tuo dolce nome? è nome di ſalute, come non ſaranno di ſalute tutte le parole, che procederanno dalle lor bocche? Come ſi turberebbe mai la pace nelle Religioni, ſe ſi traſcuraſſero ſempre i difetti d'altri, e s'aueſſe ſempre dinanzi a gli occhi propi? e come non ſarebbe quiete nel cuore del Religioſo ſe' ſi procuraſſe ſempre la quiete del cuore altrui, poiche tu andreſti diſtillando la quiete del cuor ſuo procurata dal buon Religioſo, ancora nel cuor di lui, non ſi potendo dare ad intendere la quiete d'vn'anima, che quieta, ſecondo il ſuo potere, vn'altr'anima. Però deh non mancare di ſcriuere il nome tuo ne'cuori loro, e metti a ogni ſentimento loro vna lettera del nome tuo, perche, come diſſe il tuo innamorato ſeruo Bernardo, è giubilo di tutti i ſentimenti, mele alla bocca. O, come ſon dolci le parole di quelli, che hanno te nel cuore; che più ſuaue, e dolce melodia, che ſentir nominare il dolce nome tuo, poiche per mezzo di quello facciamo, che l'Eterno Padre volta gli occhi ſuoi verſo di noi, e che puri ſpiriti Angelici, bramano per dir così, che andiamo in lor compagnia, e per quello ci rendiamo terribili a' Demoni. Così tacque, e terminò il ratto.

Digitized by Google

Del miſtero del Santiſſimo Sagramento dell' Altare eſprime diuoti penſieri. Vede poi il Verbo vmanato, come ſi riposa nell' anima, e nella Chieſa. Cap. XXV.

TRasformata in Dio per l'vnione amoroſa, che ſeco hauea fatta del Santiſſimo Sacramento dell'Altare, tutta s'internò nella contemplazione di quell'alto miſtero, ed eſtatica diuenuta parlonne in queſta guiſa. —

Veggio, o Verbo, ed intendo, per quanto mi fai vedere ed intendere, che immenſa è la tua bontà verſo la creatura, poiche per quella ti rimiro così profondamente abbaſſato, e ardirò di dire, ſminuito, hauendo ſotto l'ombra de gli accidenti Sacramentali del pane velata la tua grandezza, per far con mezzo sì efficace conoſcer all'anima il tuo infinito amore, Ancora ti compiaci, ch'io venga a conoſcere; ed hauer lume, per quanto può riceuer la mia incapacità, della tua ſomma potenza, perche in queſto tuo e noſtro ammirabiliſſimo Sacramento, ella grandemente ſi ſcuopre nell'altiſſima minuizione, per così dire, che fai di te ſteſſo in quella così ſottile, e piccoliſſima Oſtia, non diminuendo però, ma reſtando il medeſimo in te ſteſſo. E pur ſei quello, cho i Cieli non poſſon capire. Or non è queſta, o Verbo, opera della tua potenza? sì certo; perche è in comprenſibile ſopr'ogni vmana capacità. — Può ben la creatura ſminuire e ſcemare vna coſa, ma non può già fare, che ſminuita reſti tutta intera, poiche ſempre le mancherà quel che ſe gli è tolto. Ma queſto Dio, hà conſtituito la ſua grandezza, la ſua Diuinità e tutto ſe ſteſſo ſotto l'ombra e accidenti di quella piccoliſſima particella di pane, e hà fatto sì, che la creatura baſſiſſima ed incapace, hà potuto riceuer in ſe quello, che empie il tutto, ch'è egli ſteſſo, Dio Eterno, incomprenſibile ed infinito, e queſto l'hà fatto pe'l compiacimento grande, che hà di riposarſi nella ſua creatura. E venuto ſotto l'ombra per riposarſi nell'ombra, ſotto del pane ſacramentale; per riposarſi nella ſua creatura, la quale, che altro è che vn'ombra? *Sub vmbra illius, quem deſideraueram ſedi, & fructus eius dulcis gutturi meo.*

Quì mutò ragionamento, e cominciò a trattare del riposo, che fa Dio nell'anime de' ſuoi eletti, i quali per la lor carità l'eccitano a venir a ſoggiornar con loro, e diſſe così.

Scorgo nell'intimo del cuore di ciaſcun'anima Eletta l'vmanato Verbo, che ſedendo ſi riposa; pigliando vn dolce ſonno, ſotto l'ombra d'vn frondoſo albero, che ſta piantato dentro di quell'anime. Queſt'albero è la carità in maggiore, o minor grado, che hanno l'anime elette dentro di loro, e quanto è più ſublime queſta carità in quelle, tanto è ſuaue e dilettevole l'ombra, che fà al Verbo, che ſtà riposandoſi dentro dell'anime, Chi eſercita la carità, procedente ſolo da natura, e per iſtimolo di virtù morale, non conſeguiſce il merito della vera carità; perche la vera carità è fondata nell'amor diuino, e ne gli eſercizi ſpirituali, che ſolo ſi fanno

per

Digitized by Google

per Dio. In queſto ſi compiace grandemente lo Spoſo; mà quì non ſi ferma l'amore; perche ſi compiace di trar l'anime al ripoſo ſotto l'ombra di lui. Onde, o Verbo, non ſolo ti ſe' voluto far' ombra per ripoſarti nell'ombra, ma ancora ti ſe' fatt'ombra, per attrar ſotto di te l'ombra della tua creatura, acciò ſotto di quella ſegga, e ripoſi, come fai tu in lei.

Ebbe in queſto mentre, gioconda viſta del ſuo Spoſo Verbo, poiche viddelo in ſembianza d'vna gran vite; e inteſe ſopra ciò bei ſentimenti, i quali ſpiegò con le parole ſeguenti.

Ora ti ſcorgo, o Verbo, nella tua Chieſa à guiſa d'vna grande e ſpazioſa vite. *Ego ſum vitis vera*. Si Verbo, tu ſe' quella vite ammirabile, il cui circuito ſi dilata fino ſopra i Cieli, onde non ne veggio principio, ne fine, perche da quella vien ſignificata l'eternità del tuo Diuino eſſere. —— Scorgo i pampani di bellezza indicibile, e ſon queſti le tue parole Euangeliche, e quelle, che ne dici del continuo per li tuo' ſerui. I tralci ſi moſtrano e piccoli e grandi, che ſono l'operazioni, che faceſti nel mondo. Piccole a comparatione di quelle ineſcrutabili, che operi in quell'Eternità nel ſeno del tuo Eterno Padre, alle quali non ci è intelletto, che poſſa arriuare ad intenderle, ne affetto, che ne guſti, perche è troppo alta queſta immenſità. —— Quando ſaremo nella tua gloria, o Verbo, sò pur che ci vuoi far' intendere di te, quanto ſarà la capacità, e'l merito di ciaſcun'anima. —— Non mancano l'vue alla vite, e non mancano ancora i frutti à te, Verbo, che pur ſe' vite, di grappoli d'vue dolciſſime, che ſcaturendo ottimo vino del tuo diuino amore; s'inebriano gli amatori di te Dio mio, e inebriati s'addormentano d'vn dolce ſonno, ch'è la prezioſa morte, ouero il dolce ſonno della contemplazione di Dio, in aſtrazione di ſentimento: e queſta è quella requie, e pace, alla quale peruiene l'anima, per eſſerſi ripoſata ſotto l'ombra della vite, vera, ch'è il Diuin Verbo.

Dopo che così hebbe parlato, ſi riſuegliò dall'eſtaſi, e ritornò a' ſenſi, tutta acceſa in amore del Santiſſimo Sacramento dell'Altare.

Paragona l'incarnazione del Verbo vmanato con la Paſſione ſua, e dice bei ſentimenti ſopra l'vna, e l'altra materia. Cap. XXVI.

NEll'anno 1588. quando nel Venerdì, giorno particolarmente appropiato al miſtero della Santiſſima Paſſione di N. Sig. venne la ſolenne feſta della Nonziata, accade, che trouandoſi la diuota Madre in contemplazione di queſti due Sacratiſſimi miſteri, ſolleuata fuora de' ſenſi a lle diuine riuelazioni, diede principio a parlare di quelli, nella maniera, che ſegue.

O Maria, compiacimento della Santiſſima Trinità, mira de' Profeti: a che aſpirauano i Profeti, ſe non alla venuta tua? doue mandauano le voci loro, ſe non a te? perche aſpettando il Meſſia ſapeuano, che haueua a naſcere di te. Ne ſolo ſe' luce del popolo Ebreo, ma ſi bene di tutto'l genere vmano. —— Il lor duce cauò loro la ſete vna volta con l'acqua della pietra; ma tu Maria ai percoſſa quella ferma ed immobil pietra dell'Eter-

no Padre, con la verga: e qual fù la verga con la quale tù batteſti queſta immobil pietra? O Maria, deh dimmelo, ell'è nota a' dotti, e à gl'indotti? O ell'è vna coſa minima, e hà potuto fare sì gran coſa: quanto più è impotente, tanto hà maggior potenza, quanto più par vile tanto opera maggior coſe? O Maria, e quando lo percoteſti? o, quando poneſti la mira de gli occhi tuoi al ſeno dell'Eterno Padre, e ti conoſceſti non eſſer degna d'eſſere ancilla di quella, che haueua ad eſſer Madre del tuo Vnigenito, e tanto grande fù queſta percoſſa, che l'Eterno Padre non ſi potette contenere di non dar ſubito il ſuo Verbo, e così in quello ſtante, per dir così a modo noſtro, in vn batter d'occhio diſceſe in te il Verbo, e lo Spirito Santo formò e organizò quel bel corpo del Verbo così piccolino, e nondimeno lo ſteſſo Verbo era, ed è così grande, che il Cielo, non lo può contenere, e pur ſi volle rinchiudere nel piccol ventre d'vna Verginella; ma che, qual creatura ha mai potuto intendere la tua grandezza, o incarnato Verbo? Chi hà mai potuto comprendere la tua bellezza? qual orecchia hà potuto mai intendere quelle mutue voci, che proferiui interiormente coll'Eterno Padre? qual lingua mai ti può laudare? quelle mani, che hanno fabbricato il Cielo e la Terra, e furon così piccoline; chi mai hà inteſo le grande operazioni? In ſomma, qual intelletto ti può mai comprendere. —— --- Io ti veggo in vn medeſimo tempo, piccolino nel ventre di Maria e in Croce; deh dimmi, o Verbo, doue ſtaui più volentieri? in Croce, o nel ventre di Maria. La Croce è piantata ſopra vn'orrido mõte, in vna terra arida e ſecca e ſterile: e'l ventre di Maria è quella tanto gioconda, amena, benedetta, e fruttifera terra, che haueua à produr te frutto di vita? Nudo ſei nel ventre di Maria e nudo in Croce, o mio Gieſù. Nel ventre di Maria la tua faccia riſplende più che'l Sole, e in Croce non hai bellezza, ne decoro. Nel ventre di Maria tutti i tuo' membri andauan creſcendo, e pigliando nutrimento, e in Croce in vn modo di dire andauano ſminuẽdo, perche da tutti verſaui ſangue. Nel ventre di Maria ſentiui quel ſuaue odore de' frutti delle ſue innumerabil virtù, e in Croce ſentiui il grã fetore di quel puzzolente e fetido monte. Nel ventre di Maria guſtaui quel ſuaue liquore, che del continuo diſtillaua dal ſuo puro cuore nella bocca dell'anima tua, e in Croce ſei abbeuerato d'aceto e fiele; Nel ventre di Maria vdiui le pure laudi, ch'ella del continuo ti daua, perche qual ſalutazione, o laude ha mai potuto formare cuore vmano, che ſia ſtato, o poteſſe eſſere, che Maria non formaſſe, quãdo t'haueua nel ſuo ventre? e in Croce vdiui quelle orrende beſtemmie e vituperi, che ti dauan i Giudei: però deh dimmi, o Verbo, doue ſtaui più volentieri? nel ventre di Maria, o in Croce? —— In Croce, in Croce, in Croce; perche ti cõpiaceui di ſtare nel ventre di Maria, ſe non per iſtare poi in Croce? Stando nel ſen' del Padre, aſpiraui al ventre di Maria, e ſtando nel ventre di Maria aſpiraui alla Croce.

Quando venne quel tempo per noi tanto felice, da te tanto deſiderato, che l'Eterno Padre voleua mandar te Verbo, à far quella grande opera

Digitized by Google

della noſtra redenzione, ſi ſeruì per mezzo d'vno de' più nobili, eccellenti e degni ſpiriti Angelici, mandandolo a Maria, e quando venne il tempo d'adempirſi da te la volontà del Padre di darci il tuo ſangue, adoperò vno, che per immitazione era quaſi vno ſpirito diabolico, e con la medeſima parola, che fù dato principio alla noſtra vita, fu dato ancora principio alla tua morte, l'vna e l'altra di ſalutazione, *Aue*. Maria domanda l'Angelo, in che modo può eſſere; e il Verbo domanda il traditore, a quel che viene. —— Dando Maria il conſenſo, ſubito incarnaſti in lei, e manifeſtandoti tù a Giudei, con dire, *Ego ſum*, eſſi t'hebbon in preda. —— Maria ti tenne noue meſi nel ventre, e in noue ore patiſti le maggior pene della tua Paſſione. Ben fù neceſſario, che tù t'incarnaſſi in Maria per opera dello Spirito Santo, e fù eſpediente, che la tua Paſſione fuſſe per opera del medeſimo Spirito Santo. *Expedit vobis, vt vnus homo moriatur pro populo, ne tota gens pereat.* —— Maria in amor di carità va a far opere di carità, e gli empi Giudei in empito d'odio ti conducono da vn Pontefice all'altro. —— Maria t'andaua manifeſtando, non però a ogn'vno, ancor, che haueſſe voluto poterti manifeſtare a ciaſcuno, ma a chi vedeua eſſer capace di te, e quelli t'andauano manifeſtando e accuſando per mal fattore, e ſeduttore. Maria ti veſtì della veſte dell'vmanità, ed eſſi per iſcherno ti veſtirono di veſte bianca, manifeſtando a lor diſpetto la tua innocenza. Maria, hauendoti nel ventre, guardaua di non ſtraccar ſe, per non far male à te; ma eſſi flagellandoti alla colonna, non guardauano di ſtraccar ſe ſteſſi per non dare alcun riposo a te. —— Maria t'ingrillandaua de' deſiderij, e affetti che doueano hauere le tue Spoſe nella Chieſa, ed eſſi ti coronarono di pungenti ſpine. —— Queſti ti diedero vna canna vota in mano, e Maria t'andaua continuamente ricordando la fragilità del genere vmano, accioche l'Eterno Padre perſeueraſſe in hauer pietà di eſſo. —— Maria velò la tua Diuinità, ricoprendoti di veſte mortale teſſuta co' ſuoi puriſſimi ſangui, e quelli velarono la tua riſplendente faccia. —— Maria ſi liquifaceua in pietoſo affetto d'amore in riſguardando la tua bella faccia, e quegli empi la deformarono co' loro fetenti ſputi. —— —— Maria ti porgeua continuamente ſuppliche, dimoſtrando la tua potenza, e quelli per auuilirti, ti chiamarono Rè. —— Il giudice terreno ti moſtrò alle creature, come huomo, tutto vile, e impiagato; e Maria ti moſtrò all'Eterno Padre, Dio ed huomo tutto bello e decoro. —— I miniſtri di malignità ti poſero la Croce in ſpalla, per darti maggior pena; e Maria poſaua ſopra di te tutte le ſue virtù, penſieri, deſideri e affetti, che ti dauano tanto diletto. —— Maria, al noſtro modo d'intendere ſpogliò il ſen del Padre, e tu Verbo ſpogliaſti il ſen di Maria delle ſue delizie, perche quali maggior delizie ſi riputaua hauer Maria, che, quando ella teneua te ſtretto al ſuo petto, nutrendoti del ſuo puro latte. —— I giudei t'eleuarono in alto ſu la Croce, moſtrandoti a tutto'l popolo, e Maria ti naſcoſe nel ſuo ventre: ma quelli quanto più ti manifeſtarono, meno ti conobbero, a tal che ſi può dire, che ti conobbe più,

Digitized by Google

quando eri naſcoſto nel ventre,perche non t'offendeuano, che in Croce, doue ti vedeuano,e offendeuano:o guai a quell'anima, che più ti conoſce,quando li ſei aſcoſo, che quando te le riueli, perche ſendogli tu aſcoſo,non ti conoſcendo non t'offende;e meno ti conoſce quando te le manifeſti,perche t'offende.—— In Croce ti fù aperto il coſtato per far via al cuore;e Maria con la medeſima freccia, con che ferì il cuor del Padre Eterno; con la medeſima ferì te in Croce,e tu feriſti lei,perche con l'vmiltà ella traſſe te del ſeno del Padre, e ſtando tu in Croce, e riſguardandoti Maria,col vederti tanto afflitto,auuilito, e vmiliato fù ella ferita da quella tua profonda vmiltà,e parimente riſguardando tu di Croce Maria, che ſtaua a piè di quella tanto meſta,addolorata e vmiliata,perche vedeua te, che da tutti i membri verſaui il ſangue, e non haueui quaſi più forma d'huomo, veniui ad eſſer ferito da quel ſuo intimo dolore, ed vmiltà,a tal che ella reſtò ferita con la tua vmiltà,e tu con la ſua.—— In Croce non ti ſdimentichi di laſciar la cuſtodia a quella,che haueua cuſtodito te. —— E alla Madre Chieſa, deſti per cuſtodia i tuoi ſanti Apoſtoli, i quali ſe bene per alquanto tempo parue, che s'auuiliſſero nella fede, nondimeno preſto ritornarono a cuſtodirla, e con acceſo zelo a predicarla. —— In Croce mandaſti fuora ſette gran voci;e non mancaſti ſtando nel ventre di Maria far le ſette petizioni con la tua intrinſeca e mutua voce e furno queſte.

La prima, che auendoti partorito ſubito così fanciullino, e tenerino ti poſaſſe in ſul duro fieno, nel preſepio, poiche non mai aurebbe Maria auuto ardire di poſarti sì tenerino in coſi duro luogo, ſe prima tù non glie l'aueſſi chieſto con la tua interna mutua voce.

La ſeconda,che ſubito,che ti vedeua nato t'adoraſſe,e poi ti nutriſſe al ſuo petto,perche Maria non aurebbe ardito di darti il ſuo latte,ſe prima tu non glie l'aueſſi chieſto, ſapendo,che tu eri quello, che nutriſci tutte le creature.

La terza, ch'ella ti manifeſtaſſe a'Paſtori, e a'Magi, acciò t'adoraſſero; perche Maria non t'aurebbe manifeſtato loro,ſe tu con la tua interna e mutua voce,non glielo haueſſi fatto noto, poiche aurebbe auuto timore, che non credendoti t'aueſſero diſpregiato, vedendoti in vn luogo tanto vile,e abietto.

La quarta,che in età così tenera d'otto giorni,ella voleſſe,che tu adempieſſi la legge,dando il tuo ſangue.

La quinta,ch'ella ti ſcampaſſe la vita, quando l'iniquo Erode cercaua d'ammazzarti,acciò tu poteſſi adempire la volontà del Padre.

La ſeſta,che nel primo miracolo,che tu faceſſi del vino traſmutato nelle nozze di Cana di Galilea, te ne voleſſe richiedere, perche ſe prima tu non le aueſſi fatto intendere tal petizione nel cuore,ella non mai t'aurebbe richieſto di tal coſa.

La ſettima, che andando tu alla Paſſione, fuſſe ella conforme al voler tuo,e del Padre,ed ella volentieri, t'offeriſſe alla morte, perche ſe tu non l'aueſſi

l'haueſſi fatto intendere nel cuore tal petizione, eſſendo tu nel ſuo ventre, non haurebbe hauuto tanta conformità, vedendo altri nella tua morte tanto peccare, e te tanto patire.

Nella prima petizione, poſandoti Maria nel Preſepio, dimoſtrò vna profonda humiltà. In nutrirti al ſuo petto, ti moſtrò vn puro Amore. In darti a conoſcere a' Paſtori, e a' Magi dimoſtrò vna gran liberalità. Volendo, che tu deſſi il ſangue così fanciullino, moſtrò vna pronta obbedienza. Portandoti in Egitto per conſeruarti la vita dimoſtrò vna gran pazienza. Pregandoti, che ti manifeſtaſſi al mondo, dimoſtrò vna gran miſericordia. Contentandoſi, che tu andaſſi a patire, moſtrò vn'intima conformità.

Hauendo ſpiegati così pietoſi, e diuoti concetti, tutta ripiena in ſe ſteſſa di feruore ſtraordinario, ſi deſtò dal ratto, e ritornò a gli eſercizi del Monaſtero, con nuouo ſtimolo d'acquiſtarſi la perfezione Euangelica.

Ragiona del celeſte applauſo, che fanno i Beati dauanti al Trono del Sommo Dio. Dipoi de' voti Religioſi, i quali, come vie ſicure conducon l'anima a Sua Diuina Maeſtà; e intende l'ammirabile ordinazione, che fa'l Diuino Amore nello Sponſalizio dell'anima, ſotto figura d'vn'edifizio ſpirituale. In vltimo vede la bellezza dello Spoſo Celeſte, co'l quale ſfoga amoroſi affetti. Cap. XXVII.

CHI potrà mai narrare (cominciò a parlare in vn'eſtaſi la Madre S. Maria Maddalena) li continui, e vari officij, che ſi fanno, ò Verbo, nella tua, e mia patria? fanno tutte queſte benedette anime, queſto bello offizio, che ſtanno ſempre riceuendo quel ſoaue diſtillamento, procedente dalla tua humanità; ſtanno ancora riceuendo quel ſoaue, dolce, & ameno influſſo dell'ineſcogitabile tua Diuinità, rinfondendo l'vn nell'altro, con ammirabil modo a noi incognito, e ſolo a te noto, e a modo di circolo vanno alla tua humanità, e da quella alla Diuinità; dipoi dalla Diuinità ritornano all'humanità, e dall'humanità di nuouo ritornano alla tua Diuinità, e così vanno continuamente circolando intorno a te; paſcendoſi, e nuttrendoſi del tuo tanto ſoaue, e ameno influſſo, ſaziandoſi di quello ſenza mai ſaziarſi.—— Alcuni ti lodano, altri t'adorano, altri ti ringraziano, altri ti benedicono, e tutti ritornano poi ad vn fine, ch'è godere, e fruire la perfetta viſione, e vnione dell'eſſenza tua, di cui non può l'intelletto humano eſſer capace. —— E per condurſi a queſta eterna patria, ci ſono diuerſe vie, per le quali biſogna, che cammini, chi vuol condurſi a quella, e non ſolo ci ſono le vie, ma ci ſono ancor le ſemite.

Ci è poi ancora vna digniſſima ſcala, per ſalire ad eſſa patria fattaci dall'humanità del Verbo, per la quale del continuo aſcendono, e diſcendono gli Angeli, ſi come fù moſtro in quella viſione al Patriarca Giacob. E non ſolo per eſſa aſcendono, e deſcendono gli Angeli, ma ancora quelle benedette anime del Purgatorio; però che quando ſon purgate, ſe ne van-

no alla Celeſte patria aſcendendo per eſſa ſcala, e nel loro aſcendimento riſcontrandoſi quelle ne gli Angeli, che continuamente la ſalgono, e diſcendono, con vn'ineſtimabil modo s'inclinano, e ſi fanno riuerenza l'vno con l'altro. E gli Angeli fanno riuerenza a quelle benedette anime, ed eſſe a loro, e quanto l'anime ſono più carche delle lor buone opere, tanto maggiormente ſon remunerate dall'immenſa liberalità tua, ò mio Dio. O ben felici quelli, che ſi conducono a queſta patria, doue per ſempre goderanno la tua viſione. Ma feliciſſimi quelli, che ancora in queſto mondo s'vniſcono tanto a te, che diuentano vn'altro te, per participazione. —— Varie ſono le vie, e le ſemite, che conducono a te, le qual vie ſon belle, ſoaui, e dilettevoli, e le ſemite, pacifiche, & adorne. *Via Domini via pulchra, & omnes ſemitæ eius pacificæ. Vias tuas Domine demonſtra mihi, & ſemitas tuas edoce me; Viam mandatorum cucurri cum dilataſti cor meum.* —— Pare a molti d'eſſer per queſta via, che non vi ſono ancora entrati, e a molti par d'eſſere al fine del cammino, che mai hanno cominciato a camminar per eſſa. E ben ſono al fine, sì, ma a qual fine? al fine d'ogni bene, al fine d'ogni contento, d'ogni giocondità, e d'ogni beatitudine; però che eſſi camminano per vna via, che conduce all'Inferno. E queſti ſon quelli, che diceſti tu Verbo, che ſon quel ſale infatuato, che non è buono ſe non a gettarlo via. *Vos eſtis ſal terræ, quod ſi ſal infatuatum fuerit in quo ſalietur? Ad nihilum valet vltrà, niſi vt mittatur foras.* E queſti, che camminano per eſſe vie ſon quelli, che vanno a queſta patria per li dieci comandamenti della legge, che è vna obbedienza generale di quello, che Dio ha comandato. —— Ma quelli, che camminano per le ſemite, che ſon molto più ſtrette delle vie, ſtanno ſotto vn'obbedienza più particolare, come ſono i Religioſi, e di queſti ſiamo noi, che camminiamo in queſte ſemite dell'oſſeruanza de' conſigli, che ſono i trè voti. Il primo è la ſanta obbedienza, e ſenza queſta non ſi può caminare rettamente per queſte ſemite, e però tanti vi camminano sì tiepidamente, perche non conoſcono il valore dell'obbedienza, e non l'eſercitano, ma guai, guai, guai a quelli, che vengono alla Religione con volontà propia, e per iſpacciare quello, che gli hai dato tu, perche ſe ben foſſero d'alto ſapere, da ſe non s'hanno a ſtimare; dunque che biſogna? venir ſenza volere, ſpogliato, d'ogni ſuo eſſere. —— O quanto ti ſon grati quelli, che non ſi contentan ſolo di caminar eglino, per queſte ſemite, ma ſi sforzano ancora di condurui altre creature, perche del bene, che hanno, vorrebbono, che ogn'vno ne participaſſe. *Deſiderio, Deſideraui*, non dirò già, come diceſti tù, perche io l'hò del continuo, ma dico di condurre a te anime, e tanto lo deſidero queſto, che m'è di pena il deſiderio, ed eſſa pena è tanto grande, per non poter adempire queſto deſiderio, che m'è quaſi vn'Inferno? Ardirò di dire, lo diceſti tu, che ſei verità, che operi in quelli, che deſiderano la ſalute, e la perfezione de gli altri, e che l'eſercitano ancora per loro, & in loro, operi, dico, in loro, come 'l Padre operaua in te Verbo, dico nella tua humanità, *Opera, quæ ego*
facio,

facio, & ipſe faciet: pur che tutto ſia fatto con pura, ſemplice e retta intenzione, pero che altrimenti ſarebbe più toſto vno ſpregiar la tua volontà —— Si cammina ancora per queſte ſemite così belle, con quella tanto poco conoſciuta pouertà, e meno eſercitata, anzi diſpregiata, che non ſi troua, chi la voglia accettare. O pouera, ſe ben ricca pouertà, poiche non ſi truoua neſſuno, che ti voglia per compagna, ne ancora chi ha obbligo d'accettarti, e tenerti in carezze. Ancora ſi cammina per le ſemite con la ſanta purità, che ci congiugne a te Verbo, e con tutte l'altre cirimonie, oſſeruanze, e iſtituti della ſanta Religione, nella quale, tu Verbo, ti ſei fatto vite piantata in queſte ſuaui e dolci ſemite, doue noi ancora ſiamo i tuoi palmiti *Ego ſum Vitis vera, & vos palmites*. E ſi come i palmiti quando ſono tagliati dalla vite ſi ſeccano, e non ſon buoni ad altro che a gettarli al fuoco, ſi come diceſti tu Verbo, così noi ſendo ſeparati da te, non ſiamo buoni ad altro ſe non ad eſſer gettati nel profondo dell'inferno in quell'eterno fuoco. —— Ma a quelli, che non mantengono le promeſſe a te fatte, vorrei, s'io poteſſi, con le mie propie mani toglier da doſſo quel ſanto abito, che tanto indegnamente tengono, perche fanno ingiuria a te Verbo; fanno vn'ipocriſia, vna ſimulazione, moſtrando d'eſſer quelli, che non ſono, e ſon cagione che ſi diſprezzano gli altri Religioſi. Ma verrà tempo, quando ciò farai conoſcer loro a lor diſpetto, e diranno, *Nos inſenſati, vitam illorum æſtimabamus inſaniam*. E che dirò di quelli, che ſono più biaſimeuoli, dico de tuoi Criſti, che tengono queſto nome tanto indegnamente; a queſti non ſolamente torrei l'abito, ancora deſidererei, che da te fuſſe tolto loro la vita, ma il tutto con tuo beneplacito, perche ſe tu toglieſſi la vita a loro, ſarebbe vn dar la vita ad altri, perche altri guidati dal lor mal'eſempio, non aurebbon occaſione di far peccati. Queſti che come tu diceſti, o Verbo, dourebbon eſſer la luce del mondo, ſon più tenebroſi de gli altri. Non mancano i meſſaggieri da te mandati, o mio dolce Spoſo, a portare i tuoi doni e grazie quà giù a noi, che ſono le ſante virtù, Giuſtizia, Fortezza, Miſericordia, e Pietà. ——

Vidde in queſto mẽtre molti Angeli, che haueano le mani piene di gioie, e pietre prezioſe, dinotanti molte ſante virtù, delle quali ſi douea adornare l'anima di lei, che nuouamente era ſtata ſpoſata dal dolce Spoſo Celeſte, ond'ella diſſe come appreſſo ſegue.

O, chi vidde mai corrieri tãto veloci, come ſono i tuoi Angeli e portar que' prezioſi doni, che vuoi dare alle tue Spoſe, che ſono a guiſa di lucidiſſime pietre, dico, quelle ſante virtù dette. —— Tu fai a guiſa d'vn'eccellentiſſimo Architettore, il quale vuol edificare vna bella fabbrica; tanto fai tu nell'anima con l'operazione, che operi nella ſteſſa anima. O, chi vidde mai accomodare le prezioſe pietre delle virtù di te Verbo nell'anima tua Spoſa, per innalzare in quella vna fabbrica bella e raguardeuole di ſante virtù. Ma per innalzar le mura, e far queſto innalzamento ci biſogna la calcina, la qual ſarà il tuo ſangue, sì, sì, come reuelaſti alla tua diletta Spoſa Caterina, e ancora ſarà quel ſuaue diſtillamento della Diuini-

Digitized by Google

uinità,nell'vmanità di te Verbo. Chi lo può intendere l'intenda,e queſto ſarà l'acqua per mitigare,e ſpegnere la calcina. Ma per venir vn poco più al baſſo, piglierò le tue lagrime per iſpegnere e mitigare eſſa calcina, perche ſe non ſi ſpegneſſe, non ſi potrebbe adoperare per murare. Ancor tù,ſe non mitigaſſi la grandezza della tua diuinità con l'vmanità,non potrebbe mai da noi eſſer capita ne inteſa.——O benignità del mio Spoſo, che condeſcendeſti ſino a lagrimare. Dipoi biſogna intonacare e imbiancare molto bene le mura di eſſa fabbrica,però,che ſtando a quel modo rozza, parebbe vn'edifizio da perſone rozze,e vili. E per far queſto ſto imbiancamento,che piglieremo? O,piglieremo l'anima del mio Verbo,e ſi come queſti noſtri muri di quà giù, ſendo molto candidi e bianchi, danno tanto diletto all'occhio de'riguardanti; così la purità dell'anima del mio Spoſo Verbo, o quanto diletto dà all'anima ſua Spoſa. O, ſe queſta fabbrica non fuſſe ornata, e bene accomodata, che parrebbe?che le mancaſſe vn certo che di decoro,e bellezza. Il paramento ſarà le fatiche noſtre, però che il Verbo vuole, che noi ci abbiam parte,affaticandoci ancor noi a fabbricare;ſendo che dall'opera di queſte noſtre fabbriche parte eſce dalla terra,e parte dall'ingegno dell'huomo. Così ſuccede nell'anima,quello che eſce dalla terra per eſſo edifizio,è la noſtra volontà,e quello che eſce dall'arte,ſono l'opere noſtre vnite cō quelle del Verbo. O, che bel campeggio fanno inſieme? quel che ſi vede d'ingegno,tutto procede da te,o Verbo, ed è la potente virtù tua,la quale è quella,che n'aiuta a fare le noſtre operazioni. —— Perche la fabbrica ſia perfetta,ſi richiede,che ci ſia vna camera ſegreta,nella quale vi ſia il letto, dico, doue la Spoſa con lo Spoſo s'hanno a ripoſare, e queſto non ſarà altro, che la ſacra, e diuina Scrittura, inteſa con la ſcienza diuina, nella quale la Spoſa ſuauemente ſi ripoſa, e fa dolce colloquio con lo Spoſo, dormendo vn ſonno di ſomma vigilanza, e guſtando li ſuaui abbracciamenti dello Spoſo. O mio amoroſo Spoſo, ſi richiede che ci ſia ancor'vna bella menſa, e queſta ſarà la tua prezioſa Croce, la bianca touaglia, ſarà la purità di Maria. E quali ſaranno i ſeruidori di queſta digniſſima menſa?gli Angeli forſe?non me ne contento: dunque, chi ſeruirà? or sù piglieremo que'ſette fortiſſimi, doni procedenti dal tuo Spirito di bontà. Ma doue hò laſciato quel tanto ſolito ne' gran conuiti, chiamato il Coppiere,il quale infonde quel ſuaue vino, che dà tanto refrigerio allo Spoſo e alla Spoſa? ſarà queſto vfizio il Padre Eterno, nell'infondere quel ſuaue diſtillamento nell'vmanità di te Verbo, in vn modo a te ſolo cognito. —— Il cibo,sì,sì,ſe'tù Verbo, *Miſericors,& miſerator Dominus eſcam dedit timentibus ſe*, ma ſarà ancora queſto cibo l'equalità dell'vnità delle tre Diuine perſone, e ſimilmente ancora il Verbo procedente da te Verbo, dico, la tua parola, quale è cibo molto nutritiuo, e delicato per la Spoſa.—— Biſogna che ancora ci ſia vn luogo degno, doue la Spoſa poſſa riporre li doni, che li ſon dati: ſarà queſto vn digniſſimo

taber-

Digitized by Google

tabernacolo, dico il ſuo cuore, la cui chiaue, è il libero arbitrio, che ci hai dato. Ma qui in queſto palazzo non ci hà da eſſer neſſun luogo di ripoſo, nò, nò, che ſarebbe ſegno di debolezza, e d'infirmità, la quale non ſi può trouare nell'amore, ma ci ſi hà da ſtare in continuo moto, ſendo che l'amore non può ſtar fermo. —— O, doue hò laſciato quello, che a gli occhi de' curioſi dà tanto diletto, dico, l'imagine, e figure, che danno tanto ornamento a' bei Palazzi? O, che ſarà queſto? L'immagin di te Verbo, in Croce, nel Preſepio, & in tutti i miſteri dell'humanità tua, & ancora la tua puriſſima Madre, la quale è vn degniſſimo eſemplare di tutte le virtù, e collocheremo eſſe belle immagini di rimpetto al letto, onde venẽdo ſonnolenza alla Spoſa rimirerà ella in queſte belle imagini, e verrà a riſuegliarſi. —— Ancora biſogna, che ci ſieno i vaſi da riceuere il ſoaue liquore, che diſtilla dalla ſuperficie del monte, dico del Cielo Empireo, e queſto liquore, è forſe la pienezza della grazia, che come Iddio haueua, e che nella ſua humanità, come vnita a ſe Iddio comunicò? nò; ma ſi bene quella che diſtilla dalla ſuperficie, dico, dalla carne del mio Spoſo vnita a noi ſagramentalmente. I vaſi non ſono altro, che il noſtro Spirito, e i membri del noſtro corpo, i quali hanno a riceuere il liquore; Dopò queſto biſogna molto bene chiudere, e ſerrare le fineſtre de' ſenſi, perche *Mors intrauit per feneſtras noſtras*, e le fineſtre non ſono altro, che i noſtri ſentimenti, i quali tenendo aperte ſi verſerebbe fuora tutto quel liquore. ——
—— Biſogna ancora, che ci ſieno ſtrumenti, e chi ſuoni, e chi canti, non per dar diletto alla Spoſa, nò, nò, ma a' viandanti. La Spoſa dourà dir qualche parola de' viandanti; ſaranno i ſonatori i ſacri Serafini, bene alati, i quali con due ale ſoneranno per nominar l'iſtrumenti co' noſtri nomi di quà giù; l'organo, con due altre ſoneranno il trombone, e con l'altre due ale l'arpe, facendo vna ſoaue, e dolce melodia, e con la voce cantando s'accorderanno con gli Angeli a fare vna bella muſica, per eccitare, e ſolleuare i viandanti, che ſono i deſideri, gli affetti, & altri mouimenti della Spoſa, a' quali, quando pare hauer fatto vn poco di che, par loro, come ſi dice, d'hauer pagato il debito. E ancora ſono queſti viandanti certe perſone, che ogni opera che fanno par loro grande, quando patiſcono vna minima coſa, par loro che Dio reſti loro obligato, e però hanno biſogno di chi dia loro ſolleuamento pe'l viaggio, acciò non ſi fermino. —— Ci ſon poi altri viandanti vn poco più rozzi, e groſſolani, che non ſi deſtano così facilmente a' ſoaui ſuoni, e dolci canti. Ma con queſti tali biſogna adoperare vn deſtatoio, il quale facendo vn gran rumore, gli ſuegli facendo lor paura, ed eglino ſi vengano a deſtare da quel graue ſonno; ſon queſti l'inutili, vani, baſſi, ed infruttuoſi penſieri, i quali per deſtarſi hanno biſogno del deſtatoio, che è lo ſtimolo della coſcienza, e ſpeſſe volte da ſpauento, e timore; onde le creature ſi deſtano, e ſi voltano verſo Dio; Ma pochi ſe ne ſeruono, perche fanno, come l'Aſpido ſordo, *Sicut aſpides ſurda obturantes aures ſuas*. —— E tutti queſti viandanti hanno biſogno del lume, però biſogna, che ci ſia delle lucerne, ò altri lumi: coſtà sù in

patria il lume, e la lucerna ſei tù, ò Verbo, il quale hora non mi ſei lucerna, ma Spoſo. Adunque, che piglierem noi? —— Orsù piglieremo per lume le quattro virtù Cardinali, Giuſtizia, Fortezza, Temperanza, e Prudenza, le quali danno lume all'anima per condurſi a te. —— Ancor biſogna, che ci ſieno certi corridori intorno al palazzo, doue ſi poſſa andare per ricreazione, e vedere tutte le parti del mondo; l'Oriente, l'Occidente, il Mezzo giorno, ed il Settentrione, e ſaranno eſſi corridori l'oſſeruanza de' tuoi comandamenti. I primi due corridori ſono l'amare Dio, e'l proſſimo, riſguardando l'Oriente, gli altri due, ſantificar le feſte, e honorare il padre, e la madre, e quelli a chi ſiamo obligati, riſguardando verſo l'Occidente. I trè altri comandamenti, che ſeguono dopò quelli, ſono altrettanti corridori, che riſguardano verſo'l Mezzo giorno, ma queſti per così dire, ſon lontani da noi, perche non è da dubitare, che non ſolo vna vita, mille, e mille, ſe l'haueſſimo, metteremmo pe'l proſſimo noſtro, non che torla ad eſſo. Gli altri trè vltimi riguardano verſo Settentrione, e queſti parimente in certo modo ſon lontani da noi per la medeſima cagione. Si richiede ancora in queſto palàzzo, qual coſa, che faccia ombra, quando il Sole offendeſſe, e ſaranno quattro Alberi belliſſimi, che facciano del continuo abbondanza di frutti: ſono gli alberi, la Giuſtizia, la Verità, la Sapienza, e la Memoria della gloria, e felicità eterna, e ancora della paſſione del Verbo, e viltà noſtra. Il primo albero della Giuſtizia riſguarda verſo'l Settentrione; il ſecondo della Verità, il Mezzo giorno; il terzo della Sapienza riſguarda l'Occidente, ed il quarto l'Oriente, che è la memoria dell'eterna gloria, accompagnata dalla memoria della paſſione del Verbo, non laſciando però la miſeria, e viltà noſtra. Sù gli alberi ſtanno gli vccelli, che cantano, e danno diletto a quelli, che ripoſano ſotto eſſi alberi, e ſon queſti continui benefizi di Dio, però che ſi come gli vccelli fanno varij, e continui canti, così ſon vari, e continui i benefizi di Dio, i quali continuamente eſſo fa alla creatura, che gli è tanto ingrata, e tanto l'offende, e molte volte in cambio di ringraziarlo, e riconoſcere le grazie, e i benefizi, che gli fa, gli volta le ſpalle, e pur egli non manca per la ſua infinita bontà di ſempre beneficarla. O, ſe fuſſe vn Signore, che per ſua humanità deſſe audienza ad vn ſuo ſeruo, e gli faceſſe tutte le grazie, e benefizi, che gli domandaſſe, parrebbe vna gran coſa; ma ſe poi faceſſe le medeſime grazie, e benefizi ad vno che foſſe medeſimamente ſuo ſeruo, e di più l'offendeſſe, e lo perſeguitaſſe, hò ſi direbbe che queſta fuſſe maggior coſa, e pur non è comparazione fra Dio, e la creatura, nondimeno l'ami tanto ò mio Signore, che non reſti del continuo di farli grazie, doni, e benefizi, e per la tua infinita miſericordia non ſolo t'inclini a noi, che ſiamo tanto ingrati, e vili, ma ancora vai incontro a quelli, che t'offendono, e non credono in te. ò gran bontà, ò miſericordia infinita? e in che ſi moſtra maggiore queſta tua miſericordia? —— Ardirò di dire, che ſi moſtra maggiore in ſopportare le continue, e grandi offeſe, che ci ſon fatte, che in darne vna volta il propio ſangue. —— O Spoſo mio, che libe-

liberalità grande è la tua? tu ci ſe' Padre, tu ci ſe' Spoſo, ſignore, e Fratello, *Pater noſter qui es in cœlis.* —— Ebbe ben ragione quel tuo innamorato ſeruo Franceſco à ſtar tanto in ſu quella parola, *Pater*; ma io non mi voglio fermare in ſu quella parola Padre, ma vo' ire nella conſiderazione del tuo eſſere, della tua grandezza, che ſe' Dio di ſomma potenza, ſapienza, e bontà, che ſei immenſo, incompreſibile, e ineſcrutabile, e in infinito, ma vedendoti ancora tanto bello, tanto ſpecioſo, tanto amoreuole, benigno, manſueto e grazioſo, non mi vo' fermare ancora in eſſa tua grandezza e deità, ma ti vo' chiamar Spoſo, conſiderarti come Spoſo, amarti come Spoſo, abbracciarti, tenerti, e amarti ſi come mio caſto, puro, e amoroſo Spoſo; ſapendo, che ſenza te, o Spoſo, nulla mi potrebbe quietare. Senza te non poſſo viuere, ne ſtar contenta; ſenza te, o mio dolce Spoſo ſono vn niente, e ſenza te non poſſo, e non voglio volere, ne eſſere coſa neſſuna. Se tu mi deſſi l'eſſer degli Angeli, Arcangeli, Cherubini e Serafini, ſenza te, ſtimerei, che tu mi deſſi vna vanità, vn niente. Se tu mi deſſi tutte le felicità, che ſi poſſono hauere in terra, e tutti i contẽti, e' piaceri; ſe tu mi deſſi la forza di tutti i forti, la ſapienza di tutti i ſaui, e le grazie e virtù di tutte le creature ſenza te, le ſtimerei vn' Inferno; e ſe tu mi deſsi lo ſteſſo Inferno con tutte le pene, e tormenti, che vi ſono, con te, me'l reputerei vn Paradiſo. ——

Dette queſte parole diuenne in volto tutta gioconda; faceua geſti di gran letizia, e feſteggiaua di gioia talmente, che pareua quaſi vſcita di ſe ſteſſa per l'allegrezza. Cagione ne fu la viſta ch'ella haueа allora del ſuo Spoſo Celeſte, poiche eſclamaua fortemente dicendo. O Spoſo mio bello, o come ſei dolce, clemente e amoroſo? O Spoſo, o Verbo ſempre ti vo' chiamare à queſto modo, o Verbo, o Spoſo, o Spoſo, Verbo, vegga ciaſcuno, e riſguardi mio Spoſo Verbo, quanto egli è bello, quanto egli e grande, quanto egli è degno. La faccia ſua riſplende come il Sole, anzi il Sole diuenta tenebre alla ſua chiarezza; gli occhi ſuoi ſi come le ſtelle; i ſuoi veſtimenti, come neue, rendono ſplendore. *Omnes gentes plaudite manibus, iubilate Deo in voce exultationis*. O Spoſo, o mio amoroſo Verbo. O Cieli guardate vn poco il mio Spoſo. O Sole, o Luna, o Stelle, o pianeti, deh guardate, deh vedete la ſua bellezzza, miratelo, che reſterete ſtupiti per tanto ſuo decoro. O creature da lui create, che ſtate à fare? tutti v'inuito à mirare, e conſiderare la ſua grandezza, la ſua magnificenza, guardate que' ſuoi amoroſi deſideri, che tutti ſono della noſtra ſalute; vedete quel ſuo affetto verſo la creatura. Ce l'hai pur dimoſtro, e ce lo dimoſtri continuamente, o amoroſo Spoſo, o Verbo, o Spoſo, o Verbo. Gli affetti, e' deſideri tuoi, ſono gli ornamenti della Spoſa, la grandezza, la bellezza, la magnificenza, e la gloria, ſendo che ſono queſte tue qualità dell'eſſer tuo diuinò, non poſſono eſſer capite dalla Spoſa, ma ridondando in ſua gloria, e grandezza, gli ſono moſtre per ſuo maggior contento, ben che ſia tale, e tanta la grandezza della Diuinità tua, che eſſa non ne può eſſer capace. O Spoſo mio mi poſſo grandemente

glo-

Digitized by Google

gloriare, che tu ſe' tanto grande, che non poſſo eſſer inteſa la grandezza tua. Queſta è la maggior gloria, che io poſſa hauere. Di nuouo, o cieli, o ſtelle, o pianeti, v'inuito a rimirare tanta ſua gloria, e grandezza, e a gloriarui inſieme con me; però che da eſſo mio Spoſo Verbo hauete hauuto tutta la bellezza, tutto l'ornamento e lo ſplendore, che in voi appare. Non inuito gli Angeli, ne l'ánime, che ſon in Ciel beate; però che quelle là sù ſtanno del continuo a rimirare in quella celeſte patria, e per queſta viſione ſon fatte beate; ma voi, che non ſiete capaci di eſſa ſua beatitudine, e viſione, nondimeno ſendo ſtati creati da eſſo, participate della ſua bellezza, gloria, e grandezza. Ancora in voi e per voi le creature che ſono quà giù, non potendo vedere eſſa gloria, bellezza, e grandezza del mio Spoſo Verbo, vengono in cognizione della medeſima gloria, ſi come dice il diuin Paolo. *Inuiſibilia enim Dei per ea, quæ facta ſunt, intellecta conſpiciuntur.* Ma alla Spoſa che giouerebbon le tante prerogatiue dello Spoſo, e quegli ornamenti tanto vari e prezioſi, che tiene in ſe per lei, ſe ella non s'vniſſe a lui. Niente è ſuo, e coſa alcuna non le giouerebbe; però biſogna trouare chi faccia queſta vnione, hauendo biſogno la Spoſa di mezzanità a far queſto, e chi piglierò io? —— O chiamerò quella, la quale è di tanta dignità, e grandezza, che non sò, che nome me le dare; però la chiamerò co'l ſuo nome puro, cioè MARIA, ſendo che l'aggiugnerle ſarebbe vn torle, e ancora, o Verbo, chiamerò il tuo amante Agoſtino, e la tua diletta Spoſa Caterina, che vniſcano la memoria, l'intelletto, e la volontà mia all'intenzione, affetti, e deſideri tuoi, ed appunto ſarà bene ſcõpartito l'vfizio. Maria vnirà la volontà mia all'intenzion tua. Agoſtino, che quà giù hebbe tanta ſcienza, e inteſe tanto altamente la Santiſſima Trinità, vnirà l'intelletto a' deſideri tuoi, e Caterina vnirà la memoria mia all'affetto tuo, ſendo ch'ella hauea immerſa tutta la ſua memoria nel Sangue di te Verbo; onde verrà fatto in queſto modo vna perfetta vnione dello Spoſo con la Spoſa, dico nell'interiore dell'anima. Ci reſta poi, che'l corpo, hauendo ancor egli ad eſſer glorioſo, faccia la ſua vnione con lo Spoſo; ſendo fatto pure ancor egli atto, mediante l'hauer riceuuto il Santo Batteſimo. Ancora, come dice il tuo Santo Apoſtolo, non ſolo l'anima, ma il corpo è tempio dello Spirito Santo, e però il corpo ſe ne ſtarà riceuendo la dolce influſſione de' tuoi ſacrati membri, per la quale s'vnirà cõtinuamente con te.

In queſti dolci affetti verſo lo Spoſo ſuo Celeſte conſumò l'eſtaſi la Spoſa di Gieſù, e ritornò a gli affari ſoliti, più illuminata, e acceſa al perfetto acquiſto de gli eterni beni.

Intende, che il Coſtato del Verbo è à guiſa d'vn fonte d'acqua, e di ſangue, doue l'anima ſi può purificare, e adornare. Cap. XXVIII.

NEll'Orazione facea dimora, e con la contemplazione, quaſi pura Colomba, ſi ſtaua ripoſando nell'amato nido del Coſtato di Gie-

sù

Digitized by Google

ſù Crociſiſſo', quando tutta piena d'affettuoſi eccesſi di diuozine, e traſformata in Dio, per alienazione di ſenſi, proruppe nel ſeguente ragionamento.

Hai ordinato, o Verbo, alla tua Spoſa vn lauacro ch'è inſieme d'acqua, e di ſangue, e queſto è il tuo ſacro Coſtato, che però con le piaghe te lo ſei riſerbato, acciò poſſano le tue anime entrarui a voglia loro, ripurificandoſi in quello da ogni minimiſſima macchia d'imperfezione, che per fragilità commetteſſero, e dipoi adornandoſi co'l tuo ſangue; però che in quel lauacro, e cauerna la Spoſa non ſolo vi ſi purifica, ma vi s'adorna. — L'acqua purifica e'l ſangue adorna. Ecco il ſaggio, che ne ſcaturiſce. *Exiuit ſanguis, & aqua*. E di poi l'anima in Dio tutta ſi traſforma, diuentando per amor vn'altro Dio, ma per participazione, e marauiglioſamente lo manifeſta alle creature. Scorgeua in quel mentre nel ſacro Coſtato di Gieſù gran moltitudine d'anime, come tante ſplendenti gioie, che adornano la Corona Reale, e diceua così. Così l'anime noſtre abbellite nel ſangue, diuongon la corona del Verbo per la manifeſtazione, che fanno di eſſo Verbo alle creature; ed egli non meno ſe ne gloria, che il Re della propia corona reale. — Veggo, che quell'anime, che entrano in quella cauerna amoroſa, fanno due effetti. Primieramente ſi traſformano nel ſangue per amore; dipoi nell'acqua per dolore. — Ma ſi compiace più Dio nell'anima viatrice, che ſi traſforma per dolore, che in quella, che per amore; benche io ſappia, o Verbo, che il dolore, che ſente l'anima dell'offeſe tue, non può naſcere ſe non dall'amore, che ti porta, che aſſolutamente è più perfetto del dolore. — E per via di dolore s'eſercita ancora più l'anima nella carità del proſſimo, regnando in lei più viuamente quel zelo della ſalute dell'anime, che tanto ti piace, mentre ch'ella ſtà piangendo gli altrui difetti, diſtruggendoſi in deſideri dell'altrui ſalute. — Ancora gli piace in queſti viatori più l'eſercizio del dolore, che dell'amore; per eſſer quello vna ſpecie di martirio, nel quale vengon l'anime a farſi ſimili a lui pendente in croce, e co'l dolor loro poſſon compatire alle ſue gran pene; e pianger con amare lagrime la ſua paſſione; e per eſſer il dolore afflittiuo, purga l'anima dalle ſue colpe. — L'amor, certo è più diletteuole, ma ſtando noi in queſto mondo per purgarci, è tempo più toſto di dolerſi, e di patire per amor del noſtro Dio. — Si compiace Iddio più in noi per lo noſtro dolore, che per l'amore; perche finiſce in queſta vita il dolore, e l'amore con noi dee far l'entrata in Paradiſo, la doue ſempre eſerciteremo amore.

Si riſentì dopo queſto dall'eſtaſi, e ritornò a'ſenſi infiammata maggiormente all'eſercizio del patire per Dio, per renderſi viè più ſempre purificata, e bella nel ſuo diuin coſpetto.

Digitized by Google

In vna viſta, che ha della Beata Vergine, vede ſotto figura di dolce liquore racchiuſo in vaſo, il puro amor diuino, del quale intende merauiglioſi miſteri, e ne dimoſtra que' mezzi ſi deon vſare, e qualimpedimenti rimouere, per acquiſtarlo perfettamente. Cap. XXIX.

NEll'Ottaua della Natiuità della Beatiſſima Vergine, quando ella ſi ritrouaua con l'altre Monache nell'Oratorio di quella, per porgerle diuota lode, in affiſſando gli occhi ad vn'immagine di Maria Santiſſima, fù rapita in eſtaſi fuor de'ſenſi, e preſentandoſele ſubito a gli occhi della mente oggetti diuini, nel modo che ſegue, colma d'affettuoſa gioia, cominciò a parlare. ——

Io veggo Maria piccolina, e la veggo alla deſtra del ſuo Figliuolo. O Maria come ben ti veggo, che hai nelle tue mani vn bel vaſo di dolce liquore? danne, danne in abbondanza, Maria, che non iſcemerà, ma rimarrà pieno. Ma deh dimmi, doue ſtà coteſto vaſo, che contiene in ſe tanto puro, attrattiuo, dolce e delicato liquore? —— Nella cauerna del lato ſiniſtro e dolce coſtato del tuo Vnigenito. —— Queſto liquore ſi dà a quelli, che laſciano la ſapienza e prudenza vmana; l'attraggono quelli, che con gran zelo appetiſcon la giuſtizia e purità del lor cuore, e quelli che ſon diuentati ſtolti per Criſto. Se ne dilettano e compiacciono i manſueti e'pacifici di cuore; ſe ne cibano e nutriſcono quelli, che intrinſecamente amano il proſſimo loro. Son quaſi annegati in eſſo liquore, quelli che hanno la perfazione della carità, e quelli, che ſi conoſcono non eſſer altro, che nulla, in loro ſteſſi, e ſi compiacciono di non eſſere, ſon quelli, che lo manifeſtano. —— Quali effetti fa queſto delicato liquore nell'anima? —— Sazia tutti i deſideri, ſana tutte l'infirmità; tranquilla nelle tribulazioni, pacifica l'anima con Dio; onde trouandoſi l'anima così pacificata con Dio, non ſi quieta s'ella non vede ancora i proſſimi ſuoi in tal pace, e queſta è quella pace, che ſupera ogni ſenſo. Lo ſteſſo liquore ci fà capaci dell'amor, che Dio ha portato, e porta all'immagine ſua. L'anima, che poſſiede tal prezioſo liquore riceue in terra vn'arra del Paradiſo, ed è adorna di tutte le virtù. —— Deh Santiſſima fanciullina Maria, vorrei pur ſapere il nome di queſto prezioſo liquore, ancorche per la mia infirmità conoſca non meritar d'intendere così alto, e puro nome. O anima mia queſto è il puriſſimo, e ſempliciſſimo Amor di Dio, nominato in terra tanto a caſo, e tiepidamente da gli huomini abbracciato nelle loro operazioni. —— Qual'è il nome del vaſo, che contiene queſto puriſſimo liquore? o, il liquore è tanto abbondante, e ſi racchiude in vn vaſo così piccolino quale è il cuor del Verbo, in quanto, che è formato di carne, e aſpira ancora d'infondere in vn luogo più piccolo, che è il cuor della creatura? —— Quando vi fù poſto, o vero quando vi nacque? in quell'iſtante, che fu creato quel piccolin cuore del Verbo vmanato della tua carne e ſangue, o Maria, nel ventre tuo, in quell'iſtante, dico, vi fu poſto, e

vi

Digitized by Google

vi nacque eſſo liquore in quanto al Verbo humanato; ma nel Verbo Diuino,non vi fù mai poſto,perche ab eterno fù,e ſarà ſempre in lui,eſſendo egli principio,ſenza principio,e fine ſenza fine di tutte le coſe.---- O quãto bene fù rampollato in quel piccol cuore dell'humanato Verbo, queſto pregiato liquore.Sopra qual monte ſi vidde mai così copioſo rampollo? ò ver qual valle fù ripiena di così abbondanti riuoli? e qual fonte è così copioſa di limpidiſſima acqua, com'è queſto puriſſimo Amore? che co' ſuoi ſpazioſi,e abbondantiſſimi riuoli irriga il Cielo,e la Terra. In Cielo inebriando,e conſumando e beatificando;ed in Terra, fruttificando nelle creature.—— Qual fù la via,per la quale diſceſe queſto puriſſimo Amore in terra?tù foſti,paruolina Maria,e in te fù meſſo l'amo da prenderlo. E qual'è l'eſca, con la quale ſon attratte le creature a deſiderare eſſo amore? —— La gloria,che è preparata a quelli,che l'amano.—— Ma,deh dimmi,o paruolina, che via ſi potrebbe tenere per acquiſtare tanto alto amore?-—— Vn anſioſo e continuo deſiderio di eſſo amore, e diſcacciar da noi l'amor propio,perche vn'amore impediſce l'altro amore.——Sono di tre ſorti d'amori,che impediſcono queſto amore.

Il grande,e diſordinato amor proprio.

Il grande,ed anſioſo amor delle coſe create.

Il grande,ed inquieto amor delle creature.—— O,quanto l'amor diſordinato delle creature,impediſce queſto puro Amor diuino? piaceſſe al mio Spoſo,che queſto amore delle creature diſordinato non ſi trouaſſe in terra, ma ſe pure ſi troua nel ſecolo, almeno non ſi trouaſſe ne' Religioſi,che ardiſco di dire, che non ſia Religione alcuna, doue qualcuno non ami di particolar amore, e non ſolo quelli propinqui per ſangue, ma de'medeſimi Religioſi; che ſe bene non è grande offeſa, almeno è difetto;perche non è del tutto ſradicato dall'amor propio, ſendo che nella Religione ſi debbe amare comunemente ogn'vno con carità,e vincolo d'amor diuino. Ma ò Maria, io non poſſo fare di non amare le creature del mio Dio, egli ſteſſo me l'hà comandato; ma ſappiaſi, che in queſto ci è differenza. Iddio hà creati tutti d'amore. Riſguardando Dio in ſe ſteſſo vidde l'amore,da cui egli fù moſſo a crear l'huomo,perche e' participaſſe di eſſo amore;ſi che ſiamo per amore, d'amore,e con amore creati, e perche al fine godiamo eſſo Amore,che è Dio. Come farò dunque a non amare? Ma deh dimmi ti prego Maria,in che modo io hò d'amare queſto mio proſſimo?—— O paruolina,tu mi fai intendere vn termine troppo alto, cioè, ch'io l'ami, come l'amò il mio Spoſo,e come l'amò egli? Per le creature humane laſciò in certo modo il ſeno dell'Eterno Padre con la potenza,ſapienza,& in modo di dire la purità,per poter conuerſare con l'impurità delle creature. Laſciò la roba e le facultà, e finalmente diede ſe ſteſſo, e'l propio ſangue. Ed io ancora debbo laſciare me ſteſſa, e l'amore di tutte le coſe create, e eſſer preparata, quando biſognaſſe per la ſalute loro,a dare il propio ſangue.—— Dirò poi ad ogni modo, che voleſſe Dio, che l'amore delle coſe create, non fuſſe mai

venuto

Digitized by Google

venuto in terra, perche amando le coſe create, auuiliamo la nobiltà noſtra, facendo ſuperiore a noi quelle coſe, che ci ſono tanto inferiore, —— Ora ci reſta da dire del deteſtabile, e maledetto amor propio tanto nociuo, e danneuole all'anima, il quale non baſta ch'io diſcacci da me ſolo, quando m'vniſco teco, o quando mi trouo preſente à quel gran Sacrifizio, o vero alla laude tua, o nel luogo del ripoſo, o doue ſi debbe vſare la carità per la miſeria, e fragilità noſtra, o nel luogo doue ci habbiamo ad eſercitare per fuggir l'ozio, o nel luogo della refezione, o doue ſi dee pigliar ſolleuamento, e ricreazione, o nel Parlatorio, luogo per dir meglio, di diſſoluzione; ma biſogna, che ſempre in tutti i luoghi, ed in tutti i tempi io diſcacci da me queſto maledetto amor propio, perche egli è tanto contrario à queſto puriſſimo, e ſempliciſſimo amor Diuino, ed è tanto ſottile, che a pena la creatura da ſe ſteſſa lo può conoſcere, perche molte volte ſi và coprendo ſotto color di bene, e queſto è più pericoloſo, e difficile à conoſcere. Veggio vna moltitudine d'anime, fra le quali vna ne ſcorgo, che al tempo d'vnirſi teco, o dolce Verbo, ſe ne ſta là tutta raccolta, nulla vedendo, e nulla ſentendo, che non pare che ſia in terra, ma tutta aſſorta in te; à talche ne l'anima ſua par che non ſia altro che Amor diuino; ma non paſſa taluolta vn'hora, che opponendoſele qual coſa, che non ſia ſecondo il ſuo volere, tutta ſi conturba, e non par già quella, che in ſe haueа l'amor diuino; ma ben ſi vede, che in lei regna l'amor propio. —— Veggio vn'altr'anima, che quando è preſente al miſtero nel quale offeriſce il mio Spoſo all'eterno Padre, e alla laude tua, tanto sfauilla dell'amor diuino, che pare vn Serafino, quaſi alato da tutte le bande, e non ſon tante granella di rena nel mare, che non ſien più i diuoti concetti, che ſoprabbondano nella mente di lei? Ma non è prima partita, che ſe le viene ſcoperto, e manifeſtato alcun ſuo difetto, che non le paia, che ſia in lei, ancorche le ſia detto non lo vuol creder, ed ecco che in lei regna la ſuperbia, e hà poſto il ſeggio l'amor propio.

Sarà vn'altra, che ne gli eſercizi della carità, non ſi vidde mai più veloce vccello volare, com'ella è pronta à laſciare ogni ſuo propio comodo e vtile, in ſeruizio del proſſimo; ma finita l'opera le par douere, e vorrebbe, che glie ne fuſſe ſaputo grado, ed eſſer ringraziata, e quel che è peggio, conoſce, e ſi compiace nell'opera ſua, e vorrebbe, che tutte l'altre glie ne lodaſſero. Ecco il ſeggio dell'amor propio. —— Altra ſarà poi, che ſe ne ſta ne' ſuoi eſercizi, a guiſa di ſemplice fanciulletta; nulla vuol vedere, e ſapere, lieta feruente; ma ſi compiace, e vorrebbe, che l'altre la conſideraſſero così lieta e feruente, e le par fare più che l'altre, e per tale aſpira d'eſſer conoſciuta, ma non s'auuede, che fa meno di tutte, e non trae alcun profitto dell'opera ſua, non indirizzando l'intenzion ſua à Dio: ed ecco, che quì regna l'amor propio.

Veggio vn'altr'anima, che nell'auſterità della vita, par che voglia pareggiare vn Sant'Antonio, le vengono in mente mille, e mille eſempli, de ſuo' Padri antichi, per volerli imitare, e ad ogni ſcaglione, che ſcende, fa

mille

Digitized by Google

mille propoſiti; ma ſe l'vbbidienza le vieta queſta ſua auſterità, e l'impone qualche vbbidienza, ſecondo che richiede la diſcrezione, è oſtinata e pertinace, e non vuole vbbidire, parendole tenere la diſcrezione nelle ſue mani: ed ecco, che qui ſi ſcorge l'amor propio auerci fatto il nido.

Sarà vn'altr'anima, che nel luogo della refezione ſta con tanta grauità e mortificazione, che la morte ſteſſa non è tanto mortificata, quanto dimoſtra eſſer ella; ma ſi diletta in queſta ſua mortificazione, e hà caro d'eſſer tenuta più ſanta, che l'altre, ed ancor che aſpiri all'aſtinenza e mortificazione, nondimeno vorrebbe, che dall'altre le fuſſi vſato ogni diſcrezione e riſpetto, non ſi contentando molte volte di quel che può fare la pouertà della Religione; e così non mai ſi quieta, perche quando l'è vſata diſcrezione le par che s'ecceda, e quando le manca qualche coſa, non le pare che l'vſi diſcrezione; a tale che in cambio di far aſtinenza, non volendo pigliare quel poco, che dà la Religione all'altre, non s'auuede che con la ſua volontà deſidera d'auer più, che l'altre: ed ecco, che qui regna grandemente l'amor propio.

Sarà vn'altra, che ne'luoghi della ricreazione par che tenga nella ſiniſtra le bilancie, e nella deſtra l'inſegna della giuſtizia, e ſe ne và a guiſa d'vn'altro S. Paolo, parendole, che coſa neſſuna l'abbia a ſeparare dalla carità di Dio, e non ſi cura di cuſtodire i ſenſi eſteriori, parendole, che l'interiore ſia tanto vnito a Dio, che quello non le poſſa nuocere; ancora del ſuo interiore nulla vuol comunicare, e all'occaſione di dir qualche coſa non vſa il talento, che Dio l'hà dato in aiuto de'ſuoi proſſimi, non ſi cõfidando, che Maria l'abbia ad aiutare, e quel ch'ella fa, le par farlo da ſe ſteſſa, non lo riconoſcendo da Dio: a tal, che in cella è troppo ritirata, e nel chioſtro troppo diſſoluta; e così è in lei non ſolo l'amor propio, ma ancora vna gran ſuperbia.

Quell'altra, nel luogo della diſtrazione, per chiamarlo così, cioè nel Parlatorio, vuol moſtrar tanta ſapienza, che par ch'ella voglia auanzare la ſapienza di Sant'Agoſtino. Stando in tal luogo vſa vna certa prudenza nel ſuo parlare, quaſi che le paia da ſe ſteſſa eſſerſi eletta la vocazione religioſa, non la riconoſcendo da Dio, e quel che è peggio, ſentendo le miſerie del mondo, le pare, che'l mondo non abbia meritato di ritener lei per la ſua bontà, e così vien dimoſtrando la ſua perfezione, e non ſolo la ſua; ma le par douere di auer a manifeſtare quella di tutte l'altre, e con vn dolce parlare va allettando le creature e fa pigliar troppa ſicurtà, onde poi ci fanno occupare molto tempo, nel qual potremo più laudare, e benedire eſſo Dio, e qui regna vna ſottile, e aſcoſa ſuperbia, e ci ha poſto il ſeggio l'amor propio. Tanto che io dirò con Paolo, pericolo in terra, pericolo in mare, pericolo nella ſolitudine, pericolo fra i falſi fratelli, e di più dirò pericolo in me, pericolo fuor di me; pericolo in me, s'io non eſco fuor di me coll'abbaſſarmi, e riputarmi vn niente; pericolo fuor di me, ſe in queſti abbaſſamenti ed vmiliazioni io non fuggo la compiacenza.

O dolce pargoſina Maria, deh fa sì, che queſto maledetto amor propio,

pio, non regni in noi, ma donaci vna ſcintilla di quel puriſſimo, e ſempliciſſimo amor diuino, che procede dalla cauerna del coſtato del tuo Vnigenito. —— O Maria io m'ammiro in contemplare la tua eccesſiua bellezza e purità, però inuito voi, ò Spiriti Beati, inſieme con tutti i miei auuocati, a venire a contemplar Maria, e renderle grazie per me della cognizione datami del puriſſimo e ſempliciſſimo Amor diuino. O quanti ſon pronti a fare la volontà noſtra li Santi, e Beati Spiriti? tanto deſideri, e ricerchi, che ſiamo noi, o Maria pronte e parate ad inclinarci all'intenzione, non che al volere de' noſtri ſuperiori, e non ſolo a' ſuperiori, ma alli eguali, ed inferiori, perche la perfetta vbbidienza non riſguarda a creatura neſſuna; ma riſguarda ſolo Iddio in ogni creatura.

Dopo auer così parlato, tacque, e ſi riſuegliò dall'eſtaſi.

Auuiſi, e documenti Spirituali, ch'ella daua per acquiſtare la perfezione Religioſa. Cap. XXX.

FV così infiammata la ſerua di Gieſù per ogni tempo dell'oſſeruanza Religioſa, e talmente in pregio la tenne, che non potendo comportare in ſe ſteſſa, e ne gli altri, che in minimo punto a queſta ſi derogaſſe, in tutto il corſo de gli anni ſuoi, ſempre ebbe riuolta la mira de' ſuoi ſanti deſideri a queſto, che l'anime Religioſe reſtaſſero illuminate ed acceſe fuor dell'vſo ordinario all'oſſeruanza ſtretta de' tre voti, ed all'acquiſto della vera perfezione; perciò a queſto fine riguardauano l'orazion di lei, l'eſtatiche intelligenze bene ſpeſſo in queſti affetti di Religione ſi riſolueuano, ed i ſuoi parlamenti nel chioſtro ſempre conchiudeuan purità, obbedienza, pouertà, ed oſſeruanza Religioſa; tal che fu ella alle ſue Madri e ſorelle del Monaſtero, vn forte ſtimolo di vera bontà, le quali vn tal frutto traeuano da quegli auuiſi particolari ch'ella daua attenenti alla Religione, che molti ne notarono per eſercitarli, e mantenerli in perpetuo vigore. Di queſti tali auuiſi, adunque o documenti ſpirituali, ch'ella parte in eſtaſi, parte nella ſua ſanta conuerſazione daua per ammaeſtramento comune, ſi è formato queſto capitolo, come di coſe tali, che non minor frutto poſſon recare a' deuoti lettori, che nuoui lumi a' buon Religioſi, per oſſeruare ſtrettamente gl'inſtituti delle lor ſante regole. Così dunque diceua ella come appreſſo diſtintamente è notato.

1 Debbe la Religioſa nell'obbedienza eſſer allegra, vmile, ſemplice, e veloce con perſeueranza, penſando ch'è la voce di Dio quella della Superiora, che le comanda, e riputandoſi indegna, che le ſia impoſta quell'obbedienza, e di poterla eſſeguire; quando però non ci è dubitazione dell'offeſa di Dio, della Regola, e dell'iſteſſa anima ſua.

2 Nell'occaſion del patire, debbe eſſer allegra e forte, penſando, che 'l patire è quella via regia, per la quale ſi cammina al Cielo, e che queſta vita è vn momento, godendo nel penſare al guadagno che è nel patire, e quanto è nobil coſa eſercitarlo, eſſendo ad imitazione del Verbo Vmanato.

3 Nel

3 Nell'humiliazione, mortificazione, e riprenſione dee moſtrarſi la Religioſa allegra, e quieta, non ſi ſcuſando mai, benche ella non haueſſe fatto quel difetto, di che ella è ripreſa; e penſando, che l'humiltà è la porta per entrare in Cielo, e che per l'eſercizio di quella pagherà qualche poco di debito delle ſue tante iniquità.

4 Nella carità moſtriſi allegra, e pronta, penſando, che ſi fa per quella oſſequio allo ſteſſo Dio, ne' ſuoi membri, che ſiamo noi altre creature humane, e ch'egli reputa quel che ſi fa ad vna creatura per amor ſuo, fatto a ſe ſteſſo.

5 Nell'orazione ſia humile, feruente, riſegnata, e perſeuerante, con riuerēza penſando, che ſi ſtà alla diuina preſenza, auanti a cui tremano le Virtù del Cielo.

6 Dee moſtrarſi nella conuerſazione allegra, manſueta, humile, paziente, prudente, e taciturna, penſando, che tutte quelle Madri, e Sorelle ſono terreſtri Angeli, adornate dell'imagine del grande Iddio, e che ſono anche ſue Spoſe, ricordandoſi che ſtando egli in terra diſſe, *Mandatum nouum do vobis, vt diligatis inuicem, ſicut dilexi vos.*

7 Nelle parole dee la Religioſa eſſer humile, modeſta, e quando biſogna, allegra, ricordandoſi di quelle parole, che diſſe Gieſù, *De omni verbo otioſo, &c.* e che ancora è ſcritto, *Sermo virginis, tanquam ſermo Dei rarus, & prudens.* E dee ancora sforzarſi di non mai parlare, ſe prima ella non ha hauuto queſte trè conſiderazioni, cioè ſe è per pura gloria di Dio, ſe per vtilità del proſſimo, e s'egli è neceſſario, che all'hora ſi parli.

8 Nel ſilēzio ſia ſtrettiſſima; perche tutto quello, che ſi parla in quel tempo fuor della neceſſità, rare volte è, che non ſia ſenza difetto.

9 Nell'opere ſpirituali, ſia la Religioſa feruente, non cercando la propia riputazione, ed habbia conformità con la volontà di Dio. Nell'eſteriore non faccia conto del ſuo corpo, ſenza eſtimazion di fatica, con humiltà, e riſegnazione nella Superiora.

10 In tutti i mouimenti, ed operazioni interne, ed eſterne, dee dare vn' occhiata intenſa, ed amoroſa a Dio, domandandogli l'aiuto, anzi pregandolo, ch'egli ſteſſo operi, parli, e penſi il tutto in noi, offerendo l'azioni noſtre a gloria ſua, e in vnione di quello, che operò il Verbo humanato in terra.

11 Dee la Religioſa conſiderare, che la Religione è luogo ſacro, e rappreſenta il Collegio Apoſtolico.

12 Conſiderare in tutte le Sorelle l'imagin di Dio, e vedendone alcuna che appariſca vile, & imperfetta, penſare, ch'ella habbia qualche dono interiore, pe'l quale il Signore ſi compiaccia in eſſa.

13 Nel diſtribuire gli vfizi della Religione, non ſi debbe hauer mai l'occhio a nobiltà di ſangue, ò altra coſa vana, ma ſolo allo ſpirito, e lume, che ſi vede eſſer nelle creature corriſpondente al carico, che ſi vuol dar loro.

Digitized by Google

14 Quando le Nouizie vengono alla Religione, ſi dee cercare d'imprimer loro bene nella mẽte queſta conſiderazione; di quanta importanza ſia il culto diuino, e come ſopra tutte l'altre coſe elle deono eſſer ſollecite all'opere appartenenti ad eſſo, e con quanta riuerenza ſi debban riceuere i Santiſſimi Sagramenti della Confeſſione, e Comunione, ed eſſerne grate.

15 Iſtruirle, ed ammaeſtrarle circa gli eſercizi ſpirituali, & inanimirle cõ parole, ed eſempli all'acquiſto delle vere, e reali virtù. Dar loro cognizione, e lume della grandezza, e dignità della vocazione, alla quale il Signore l'ha chiamate, e farle dotte nella Regola, e Coſtituzioni della Religione.

16 Debbe la Religioſa molto ben cercare d'eſſer iſtrutta, per metter in pratica tutto quello, a che l'obbliga la ſua Regola, e Coſtituzioni, oſſeruando, e facendo le penitenze, ch'eſſa comanda ſecondo i difetti, che ſi commettono, e ſi dee guardare di non pigliare vn'eſtremità nel ſuo viuere, ma puntualmente oſſeruare la ſua Regola, ch'è la via retta.

17 Dee la Religioſa conforme a gli vfizi, ne' quali ella ſi trouerrà hauer ſempre riſguardo, che ciaſcuna reſti proueduta di tutte le coſe ne' ſuoi biſogni neceſſari ſenza altri riſpetti, e conſiderazioni.

18 Dee la vera Religioſa far conto d'hauer ella ad oſſeruare la Regola, e Coſtituzioni, non conſiderando ſe quella, ò quell'altra l'oſſerua puntualmente.

Altra volta raccontò ſei virtù eſſer neceſſarie alla vera Religioſa, e così diſſe.

PRimo. In tutti i ſuoi eſercizi interni, ed eſterni, non cerchi mai la Religioſa ſe ſteſſa, ò'l proprio comodo, e ne' ſeruizi de' ſuoi proſſimi non faccia ſtima alcuna del ſuo corpo.

2 Habbia vna mente tanto buona, che da tutto quel che vede ne' ſuoi proſſimi, ed eziandio dallo ſteſſo male apprenda bene.

3 Stimi, e fauelli del ſuo proſſimo, com'ella vorrebbe, che di lei fuſſe ſtimato, e parlato.

4 Habbia vn'intrinſeca dilezione, e carità con tutte le ſorelle.

5 Sia ritirata, conſiderata, e circoſpetta nel parlare.

6 Habbia ſempre vn'interna cognizione de' ſuoi difetti, e de' benefizi, che Dio l'ha fatto, giudicando farne poco frutto, e penſando ſempre, che vn'altra ne ſarebbe più grata.

Per moſtrar ſegno di grato affetto alla Diuina Maeſtà de' tanti benefici, ch'egli quotidianamente ne concede, inſegnò due modi in altro tempo veramente belli, e notabili, ed ella con queſte propie parole gli eſplicò.

PRimo può corriſponder l'anima al grand'obbligo, che hà con Dio, in qualche parte, s'ella farà vn perfetto holocauſto di ſe ſteſſa a S.D.M. il laſ-

rilaſſandoſi liberamente nel ſuo diuin volere, o ch'egli la voglia in Cielo, o in terra, ed eziandio nell'Inferno, benche Iddio non può mai voler queſto dall'anima giuſta, di tutto ſenta ſommo contento, pur che in ſe vegga adempiuta quell'altiſſima volontà di Dio.

2 Quell'anima, che ogni dì riceue il Santiſſimo Sagramento dourebbe eſſer tanto indifferente, e riſegnata nel voler diuino, e nell'obbedienza, che non ſi poteſſe conoſcere, o ſapere quel che le ſarebbe di guſto.

Altra volta dicea la buona Madre, che volendo l'anima Religioſa far frutto grande nella Religione, fa di meſtiere, ch'ella faccia vn'impreſſione nel ſuo cuore, che il ſuo ſuperiore ſia in luogo di Dio, e che quanto egli dice ed ordina, habbia detto, e ordinato Iddio per bocca di lui. Così diceua ella, che queſta tal'anima aurebbe fatto grand'auanzo nelle virtù Sante, e cinque particulari raccontò, come appreſſo ſi dice, che le ſarebbon da Dio ſtate communicate.

1 Che mediante la ſua fede Iddio ſi comunicherebbe maggiormente a quel ſuperiore; e a quel ſuddito, che ha tal imaginazione viua.

2 Che tutte l'vbbidienze le ſarebbono egualmente grate, tanto le proſpere, quanto l'auuerſe.

3 Che ſempre ſi trouerebbe nel cuor ſuo quieta e tranquilla, e ſentirebbe vn contento e dolcezza grande interiormente.

4 Che ſi renderebbe più atta ad aiutar la Chieſa Santa con le ſue orazioni, perche Gieſù eſaudiſce l'orazioni de gli vbbidienti, ed eſſendo queſti tali vbbidientiſſimi ſaranno eſauditi di ciò che chiederanno.

5 Che di queſt'anime Religioſe Iddio ſene fa corona, perche ſi come la corona manifeſta la grandezza del Rè, così eſſe glorificano e onorano Dio in tutte le loro opere.

Simili auuiſi di numero quaſi infinito, oltre a queſti pochi, che quì ſon notati, diede la buona Madre in diuerſi tempi, attenenti al perfetto viuere Religioſo. Onde ben ſi può dire, ch'ella laſciaſſe nel Monaſtero vn modello perfetto di Santità, co'l quale miſurando ciaſcuna le ſue opere poteſſe diuenir veramente Spoſa di Gieſù, e vera Religioſa.

Intelligenze, ed affettuoſe eſclamazioni di lei ſopra i Religioſi, e particolarmente ſopra l'oſſeruanza del voto della pouertà. Cap. XXXI.

FRà tutte le virtù marauiglioſe, che riſplenderono nella Madre Suor Maria Maddalena il zelo della Religione, fu veramente mirabiliſſimo. Percioche era coſa certo di ſtupore, che toſto ch'ella vdiua ragionamenti di Religione, ò ch'ella affiſſaua da per ſe ſteſſa il penſiero a quella, s'infiammaua di poſſente zelo, eſclamaua con grand'affetto, e così belli e miſterioſi detti proferiua, che altro non ſi potea dire, ſe non che da celeſte ſpirito dettati le foſſero. Di queſti detti adunque ed eccessi di zelo Religioſo s'è formato il preſente Capitolo, abile in vero ad accreſcere ſpirito,

e dar nuouo lume di Religione a quei,che lo leggeranno.

Quando la madre era ancor ſecolare, benche nel Monaſtero ſi ritrouaſſe per prouare gli ordini di quello, da vna Madre antica le fù domandato, vedendola quaſi del continuo affiſſata nell'orazione, com'ella aurebbe fatto, quando veſtita fuſſe dell'abito Religioſo, auuenga che non le ſarebbe ſtato permeſſo per gli altri eſercizi continui della Religione di poter per tante ore dimorare in orazione; a tal domanda riſpoſe ella prontamente con volto allegro, e con ſomma vmiltà, dicendo. Madre, a me non è per dar noia, faſtidio l'eſſer priua del tempo dell'orazione; perch'io sò bene, che ogni eſercizio della Religione nel coſpetto di Dio è tutta orazione. A tal riſpoſta fatta con iſpirito sì viuace, e con tanta vmiltà reſtò quella Madre in guiſa ammirata, che altro non ſeppe che dirle, ma tutta edificata ringrazio il Signore, che vn tal ſoggetto voleſſe concedere alla ſua Religione.

Preſentendo ella alcuna volta, che in alcuni luoghi ſi trouano Religioſi poco oſſeruanti, i quali per eſſer dalla lor Religione ſcarſamente prouueduti ſi pregiano e vantano d'oſſeruar più de gl'altri la pouertà, e poi ſi dolgono che dalla Religione non ſia dato loro il vitto e veſtito e molte comodità, perche dicono, che non andrebbono così vilmente veſtiti, e non vſerebbono tanta aſtinenza; ella piena perciò di doglia e rammarico eſclamaua fortemente con queſte parole, interrotte da veementi ſingulti, e ſoſpiri. —— O cecità delle creature? O ſtato Religioſo così poco conoſciuto? O miſeria grande, che lo ſteſſo male ſi voglia ricoprire co'l vero bene, rouina di molt'anime? Penſeranno queſti, come ingannati, ritrouare il merito delle loro operazioni, e trouerãno l'eterna dannazione, perche ne gl'incomodi della pouertà hauranno auuto propietà volontaria.

In ſimile occaſione dicea tal'ora queſte parole. Si dà quaſi, che per certa la ſalute all'oſſeruante Religioſo, che veſte, e viue delicatamente, non gli mancando coſa veruna, ma che ciò dal ſuo Superiore e non da altri gli venga dato. E di quell'altro miſero Religioſo niuna ſperanza ci è di ſalute, che non mai ſazia il ſuo appetito di mangiare, e veſte meſchinamente, ma che ſtà volontariamente proprietario e procura d'atturir lo ſtimolo della coſcienza, con quell'eſterna apparenza di viltà ed abiezione. Oh, che più facilmente s'inganna, e s'egli non haurà l'animo pronto a ſpropiarſi di tutto quel che poſſiede, non ſarà Cielo per lui.

Si trouaua vna volta cõforme al ſuo ſolito rapita in eſtaſi, quando vidde l'anima d'vna religioſa, la quale era paſſata all'altra vita in gran concetto e ſtima di ſantità, eſſendo certamente ſtato il ſuo viuere lodeuoliſſimo. Videla d'ogn'intorna illuſtrata di gloria; ond'ella ripiena di dolce conforto moſtraua di non poter saziarſi nel rimirare così alta bellezza; ma vidde poi le mani di quella priue d'ogni ſplendore e decoro di gloria, del che le fù fatto intendere, che così era permeſſo dall'alta Maeſtà per cagione, che quell'anima, mentre ch'era viſſuta hauea fatto molti donati-

ui

Digitized by Google

ui a perſone ſecolari, eſſendo ella di natura amoreuole,e liberale, in queſta viſta dunque tali parole proferì la Madre Suor Maria Maddalena con incredibile affetto. O quanto è diſpiaciuto tal difetto ne gli occhi diuini, che ha priua quell'anima,benche felice,di quella ſuprema luce,quale haurebbe hauuta ſe tal difetto in lei ſtato non fuſſe.

Altra volta medeſimamente in eſtaſi vidde gran moltitudine d'anime Religioſe, che nelle fiamme dell'Inferno ardeuan dannate, e le fu fatto ſapere,che di quei martori sì atroci,eran quelle tapine ſtate punite;perche nel tempo,che alle Religioſe ſi concede qualche ricreazione ,acciò vie più s'inuigoriſcano nella diuozione , quelle in tutto ſcordate di Dio; haueàn preſo tanto piacere,e diletto diſordinato,congiunto con molte offeſe mortali,maſſimamente nel traueſtirſi, e portar veſti ſecolareſche,che hauean meritato la pena dell'eterne miſerie . Ella perciò ſoprafatta da pianto amariſſimo,e doglioſa oltr'ogni credere per tal viſta sì miſerabile, eſclamaua con gran voce,e dicea.O miſere anime Religioſe?Ohimè miſeria grande,che quel ch'è conceduto a' Religioſi per ricreazione habbia ad eſſer cauſa d'eterna dannazione.E non ceſſando in queſta viſta di piagnere,e lagrimare dirottamente,porgeua preci al Signore,che deſſe vero lume a quell'anime Religioſe,che hauean ancora tempo di penitenza.

Hebbe nell'eſtaſi intendimento per altro tempo,che oltremodo diſpiaceuano a Gieſù,quei Religioſi,che non ſolo non voglion oſſeruare i voti promeſſi a Dio,e le Regole,e Statuti della lor Religione,ma ſon anche d'impedimento a gli altri,che non camminano in oſſeruanza. Per lo contrario inteſe ancora, che molto aggradiuano a gli occhi diuini quei Religioſi,che dimorano in Religione poco oſſeruante, procurano dalla parte loro,benche con grand'incommodo,e patimento di corriſpondere al vero,e perfetto viuere Religioſo. Onde di queſti con ſomma compaſſione,e con gli occhi tal'hora pieni di lagrime dicea:O quanto mi duole di non poter co'l propio ſangue far sì,che queſt'anime illuminate, le quali habitano in Religion larga,habbian quella facilità,e quell'occaſioni,che hò io, di poter corriſpondere al deſiderio,e ſtimolo interno,che hanno.E riuolta a ſe ſteſſa dicea:O,quanto meglio di me ſeruirebbono a Dio? O quanto più grate ſarebbono di tanto dono, ſe ſi trouaſſer, dou'io mi trouo . Queſte , e ſimili altre parole proferiua in tal propoſito con verace ſentimento d'humiltà,e di gratitudine verſo'l ſuo Dio.

Altra volta le fu moſtro dal Signore, che molto gli diſguſtauano quelle Religioſe , che continuamente ſtanno occupate in traffichi ſecolareſchi, onde ella dicea con molto ſentimento di ſpirito,e piena di pietoſo ſdegno queſte parole.Oh queſti traffichi di coſe eſteriori,che ha la Spoſa di Gieſù,e che le tolgono il tempo,e'l modo di poter far il ſuo vero traffico con Dio,piaccia,piaccia a Dio,che non le tolgano al fine la diuina viſione.

Tali parole minaccieuoli eran proferite da lei con tanta grauità,e maeſtà,che a chi l'vdiua daua terrore,e ſpauento .

Hauendo medeſimamente inteſo, diſpiacer molto a Dio quelle Reli-

Digitized by Google

gioſe, che s'occupano in lauori di coſe vane, come in fabbricar nuoue foggie d'ornamenti di creature vane, e mondane; prorompeua in tal guiſa le parole di molta triſtezza, e diceua. Ohimè, che quegli occhi, che pur dourebbono ſtare intenti a rimirare Criſto Crocifiſſo, e la ſua diuina bellezza, occupino così infelicemente a rimirar le coſe vane, e miſerabili? E quelle mani conſegrate a Dio s'impieghino in fabbricar lacci per pigliar anime, e mandarle all'Inferno? O miſeria eſtrema? ò infelicità miſerabile, e lagrimeuole?

In vn giorno di Domenica, mentre nel coro ſi cantaua il Veſpro, fù rapita in eſtaſi, e le moſtrò il Signore gran numero d'anime Religioſe, le quali profondarono nell'Inferno a guiſa di folgori precipitoſamente; inteſe ella all'hora, che queſte eſſendo viſſute in Monaſteri poco oſſeruanti, per non hauer oſſeruato i voti promeſſi a S. D. M. e particolarmente quel della Pouertà, erano ſtate condannate all'eterno ſupplizio. Perche ancora del ſacro habito ſi ſeruiuano per vanità, e leggierezza, e non moſtrauan modeſtia, e decoro Religioſo. Ella all'hora tutta piena di compaſſione proruppe in queſte parole. O quanto ſarebbe ſtato meglio, che queſt'anime fuſſero ſtate nel ſecolo, che eſſerſi fatte Religioſe, e non haueſſero oſſeruato quello, che con voto ſolenne hauean promeſſo a Dio? poiche per tal mezzo ſi ſon fatte degne di gaſtigo, e di pena maggiore. O pouertà, ò pouertà Religioſa, quanto poco ſei conoſciuta, ed oſſeruata, oh, che s'ella ſi conoſceſſe, ed oſſeruaſſe, non ſi terrebbon le Celle piene d'ornamenti, s'abborrirebbe, come'l veleno il tener danari, e ſpenderli ſecondo'l propio volere, e tante altre pompe, e vanità troppo diſdiceuoli al vero Religioſo, ſi manderebbon in bando da' ſacri Chioſtri. O, come Giesù mio, la bellezza della pouertà Religioſa è diuenuta difformata per la maledetta propietà. O, quante, ò quant'anime Religioſe abbruciano nell'Inferno, per non hauer tenuta in pregio, ed oſſeruata la ſanta pouertà.

Altra volta, parlando con le ſue ſorelle, con caldezza, ed eccesſiuo affetto di ſpirito, dicea. Io non sò intendere, nè capire, perche quei Religioſi, che pe' trè voti ſolenni ſi ſon dedicati a Dio, non vogliono oſſeruar fra di loro la comunità, e procurino con la propietà loro di guaſtare vn ordine così bello di perfetta vita. O maledetta propietà, che ſeco porta tante ſcuſe, ed inuenzioni, con le quali bene ſpeſſo fa apparir virtù quel, ch'è vizio, e difetto.

Altra fiata dicea. O ſorelle, non intendo, come i Religioſi, e Religioſe poſſano con buona coſcienza hauer entrate particolari, e gli vfizi del Monaſtero s'habbiano a mantenere con l'entrate, e lauori particolari. Talche bene ſpeſſo ſortiſce, che più, ſono i Religioſi, de gli ſteſſi ſecolari, attaccati alle coſe del mondo. Eſclamaua poi, con pari affetto, e feruor di ſpirito ſopra ciò. O Giesù mio, fatemi patire ogni pena, perche tante Spoſe a voi conſagrate ſi diſpongano all'oſſeruanza del viuer comune, perche mi fate vedere, con mio trauaglio, molte di quelle meſchine diſcender all'Inferno.

Vera-

Digitized by Google

Veramente fra l'altre perfezioni Religioſe, teneua ella in pregio, ed amaua con particolariſſimo affetto l'oſſeruanza della ſanta pouertà, e perciò in trattando di quella, ſpeſſiſſimo prorompeua in affettuoſe eſclamazioni, & in conſiderando, che da pochiſſimi Religioſi era degnamente abbracciata, e cuſtodita, s'empieua di rammarico, e ne proferiua parole di duolo, onde tal'hora così dicea.

O felici i Religioſi, che ſono ſtati tanto honorati da Dio, che la lor parte vuol eſſer egli ſteſſo, poi che per amor ſuo con voto ſolenne hanno laſciato tutte l'altre coſe; O ricca pouertà che ne fai poſſeſſori del ſommo bene. Ma per lo contrario guai a quei Religioſi, che con atto propietario ſi ritengono alcuna coſa trafficando con quella, come chi non hà tal'obbligo. Ohimè, che in tal modo dalla parte vengono a rifiutar la lor parte, ch'è Dio, volendo, e tenendo altre coſe fuori di lui contro alle promeſſe fattegli; ma Dio voglia, che poi alla morte, quando ſi verrà alla diſcuſſione, non ſieno rifiutati dallo ſteſſo Dio, e ſeparati per in eterno da lui ſommo bene.

Mentre ch'ella vna volta rimiraua molto intentamente alcuni fiori fatti con grand'arte da alcune Religioſe, eſſendole domandato da vna Suora, perch'ella così fiſſamente riguardaſſe quell'oggetto, la diuota Madre le riſpoſe con queſte parole. O ſorella mia, io conſidero, e penſo, che Dio'l sà, ſe chi ha fatto queſti fiori, habbia mai ſaputo pigliar tanto tempo per entrar dentro di ſe ſteſſa, e penſare allo ſtato dell'anima ſua, all'obbligo, che ha con Dio, quanto n'ha ſaputo pigliare per far queſti fiori. O confuſion noſtra. E ſoggiunſe. Dio'l sà, ſe ancor'io hò mai adattato il mio intelletto, ed affetto in far atti d'amor di Dio, com'ella ha adattato il ſuo ingegno in far ſimil arte. O nobiltà dell'anima, e maſſime Religioſa, che tant'obbligo hai di ſeruire a Dio, in che ti vai diffondendo? O poueri Religioſi tanto ciechi dello ſtato loro: O ſemplicità, e pouertà tanto ſcaduta nelle Religioni, e tanto poco conoſciuta oſſeruata da chi ti profeſſa. Dio'l sà, ſe meriterà ſcuſa tal cecità in quella diſcuſſione diuina, doue non ſolo i difetti, ma ancora molte coſe, che noi ſtimiamo virtù, appariranno difetti, e vizij.

Così era la buona Madre ammaeſtrata nella Celeſte ſcuola della perfezion Religioſa, e così alti intendimenti ne le comunicaua il Signore nell'eſtatiche ſue contemplazioni, che non fù marauiglia, s'ella così altamente l'eſercitaſſe, e con tanta ſottigliezza ne ragionaſſe.

Ammaeſtramenti, ch'ella daua alle ſue diſcepole attenenti alla perfezione dello ſtato Religioſo. Cap. XXXII.

MEntre, ch'ella fu alcuna volta Superiora nel Monaſtero, così bene ſeppe ammaeſtrare le ſue ſuddite ne gli eſercizi più perfetti delle virtù Religioſe, che ne gli auuiſi, ed ammaeſtramenti, che daua loro, bene ſi ſcorgeua al viuo effigiato vn ritratto della ſua ſantità. Hauea ella così gran zelo di condurre alla vera perfezione di viuere l'anime alla ſua cura

Digitized by Google

commeſſe, che ſempre con nuoui modi, con nuoui auuiſi, e con nuoui incitamenti le incamminaua nel ſentiero delle virtù ſante. E ben che di ciò nella vita di lei ſi deſſe qualche ragguaglio, tuttauia ſi laſciaron molte coſe, per ſeguir l'ordine ſuccinto della ſtoria, le quali in queſto Capitolo hora ſi ſono incluſe; tali in vero, che poſſon cagionare ottimi effetti in chi le leggerà, e dimoſtrare in parte il gran zelo, che hauea la buona Madre nell'oſſeruanza religioſa. Quando ella incitaua le figliuole date alla ſua cura a celebrare con diuozione, e ſpirito le diuine laudi, ſolea dire queſte parole. —— Queſto è vn così importante eſercizio, che gli ſteſſi ſpiriti Beati, la cui purità è ammirabile, appena con timore, e riuerenza ardiſcono eſercitarlo; quanto dunque maggiormente dobbiam noi concepire in ciò gran timore, e riuerenza, ſendo creature indegniſſime di comparire al diuin coſpetto.

Altra volta haurebbe detto nella medeſima occaſione, che tra' più nobili eſercizi, e doue maggiormente concorre Iddio con la ſua diuina preſenza, e con le ſue celeſti grazie è il recitare, e Salmeggiare nel coro le diuine laudi. Ma poco, ſoggiugneua poi, ſi penetra queſta verità, anzi tal'hora da' Religioſi ſi ſtima il diuin culto eſſer di poca coſa, apprezzando maggiormente gli altri eſercizi d'orazione, e diuozione di minor valore appreſſo Iddio riſpetto a queſto. Perciò quando alcuna delle ſue figliuole ſpirituali domandato l'haueſſe licenza di non andare in coro, per fare, od orazione, ò altra operazion particolare, le riſpondeua in queſta maniera: Figliuola, mi parrebbe ingannarui, ſe tal licenza io vi deſſi, perche penſando voi d'honorar maggiormente Dio, e dargli guſto in queſta voſtra azion particolare, che in concorrere con l'altre al Coro, al fine vi trouereſte poco hauer meritato, perche a comparazione del celebrare li diuini vfizi nel Coro, ogni altra meditazione, ed orazion priuata è poco la meriteuole nel coſpetto di Dio.

Inſegnaua ancora, che s'offeriſſero a Dio le diuine laudi in vnion di quelle, che i Beati ſpiriti gli porgono in quella felice patria dicendo di eſſe così. —— Se bene è impoſſibile, che s'agguaglino a tal purità, qual eſercitano gli Angelici ſpiriti, non è però vietato, che'l deſiderio noſtro aſcenda a così ſubblime altezza.

Nell'introdurre le nouelle Suore alla cognizione del nobile ſtato, che appreſo haueano della Religione, ſi moſtraua teneriſſima d'affettuoſo zelo, e dicea loro. —— Figliuole ſiate grate a Dio principalmente, e poi a tutte queſte Madri, e Sorelle, perche hauete riceuuto per mezzo loro il più pregato dono, che Dio conferiſca in queſta vita dopò'l Batteſimo a' ſuoi Eletti, cioè l'ingreſſo nella ſanta religione. Siate adunque tenute per obbligo di gratitudine a ſeruire, ed amar tutte, con riputarui indegne della lor compagnia, deſiderando, e inueſtigando modi da poter benificar ciaſcuna. Perſuadeua ancor loro, che procuraſſero d'oſſeruar le virtù delle Sorelle per inueſtirſene, e chiudeſſero gli occhi a tutti i difetti, ed imperfezione di quelle.

Alle

Digitized by Google

Alle medeſime ſue diſcepole volendo inſegnare, che ſi compiaceſſero ne' patimenti e trauagli, e non fermaſſero il lor deſiderio ne' guſti, e dolcezze ſpirituali, diceua: Non è degna d'eſſer chiamata ſerua di Dio, quella che in queſta ſeruitù non patiſce affliggimenti, e non s'affatica; E chi haurà penſato venire al ſeruizio di Dio, per hauer ſempre conſolazione, ò, quanto ſi trouerà ingannata, perche il cuore del Religioſo dee ſempre portar queſta mortificazione di non mai fare la propia volontà. Però figliuole, ſoggiugneua ſpeſſo, non ponete il voſtro fine, ne vi curate molto delle dolcezze e ſuauità ſpirituali ſtraordinarie, ma ſolo ſtimate quelle, che vi fanno innanimire alla fatica ed al patir volentieri, le quali ſono quel deſiderio d'onorare Iddio, e d'adempire la Diuina volontà. Queſti ſono i ſentimenti, ch'io guſterei, che voi guſtaſte; perche credetemi pur certo, che in ſuauità e guſti non ſi troua Iddio in verità; perche egli ſta in mezzo della vera virtù; e la vera virtù non s'acquiſta in dolcezza e ſentimenti guſteuoli, ed eziandio di coſe ſpirituali, e nell'hauere ogni conſolazione dalle creature, non riceuendo mai da quelle, per così dire, parola torta. E ben il propio luogo della vera virtù ne gli ſtenti, affanni, e trauagli più intenſi, e quiui la trouerà, chi vuole in verità radicar queſta nel ſuo cuore.

Nella medeſima occaſione altra volta ſolea aggiugnere. —— Io non sò dar fede a quell'anime, che per tutto'l tempo di lor vita hanno ſolcato vn mare di dolcezza, e tranquillità, e in quella hanno acquiſtata la lor perfezione; perche io sò pure, che non è vera vmiltà, non è vera purità; non è manſuetudine, e carità quella, che non haurà il ſuo contrario d'vna vera proua; e qual'è queſta proua? la tentazione e tribulazione, o da Dio, o dalle creature, o da gli Spiriti infernali; tal che non ſeguendo queſto nell'anima, non ſaranno le virtù di lei vere ma finte, e co'l tempo non reſterà in quella effigie di virtù.

Eſortando le medeſime ſue figliuole ſpirituali à compiacerſi nell'vmiliazione e ne' diſpregi, diceua. —— Abbiate grandemente a ſoſpetto quelle creature ſtimate ed amate aſſai da ciaſcuna, ſe per lo contrario godete di conuerſar con quelle poco apprezzate. Solea dir ancora in tal propoſito. S'io mi voleſſi chiamar'offeſa da alcuna creatura, mi chiamerei da certi ſpiriti, che moſtran d'eſſer compliti e ſapienti.

Eſortaua ancora a non ſi curar di far opere grandi in apparenza, perche in quelle, dicea, eſſer bene ſpeſſo aſcoſa qualche ſuperbia pericoloſa per l'anima, ma perſuadeua bene con grande iſtanza far opere, che appariſcano minime, e che veramente ſien grandi e ſublimi, con indirizzarle ad altro fine con pura intenzione, perche di queſte, com'ella diceua, ſommamente ſi compiace Dio e ſon aſcoſe all'auuerſario.

Perſuadeua altresì con grande iſtanza à far gli eſercizi e opere manuali con diligenza, ma non talmente, che impediſſero l'eſercitio delle virtù interne; anzi che dicea queſte propie parole. —— Quando hauete fatto alcuna coſa bene; intendendo dell'opere manuali, e in gran parte a

ſod-

ſoddisfazione, non vi curate poi di farla con altra occaſione ottimamente, perche vi conſeruerete maggiormente in vmiltà. Soleua ancor dire, figliuole non vi laſciate ſuperare da' prudenti del mondo, che tengon molti teſori aſcoſi; procurate d'hauere nell'interno del cuore molte opere buone note à Dio, che di queſte ſi fà grande ſtima in Cielo.

Volendo eccitare medeſimamente le ſue ſuddite al patire per amor di Gieſù all'oſſeruanza della ſanta pouertà, dicea loro. State liete e godete nelle difficultà, e nelli mancamenti e neceſſità, che n'apporta la pouertà Religioſa, poiche in tempo momentaneo v'acquiſtate gloria eterna, e per ogni minima coſa che patite, vi acquiſtate premio eterno, ed eterno ſplendore alla faccia dell'anima voſtra. Criſto Crocifiſſo ſia il voſtro ſpecchio, e la Croce il voſtro ripoſo; mettete tutte le voſtre forze in diuenirgli ſimili; perche egli tanto più v'amerà, quanto più eſſendo priue d'ogni conſolazione patirete alcuna coſa per amor ſuo, e in eſſo patire vi goderete, perche facendo in queſto modo, hauete il Paradiſo in queſta vita, e tutte le coſe contrarie vi ſaranno materia di maggior contento e allegrezza.

Altra volta con efficaci parole ſolea dire. —— Sorelle vna morte retta ricerca Dio dalle ſue creature, e replicando per molte riprese diceua: Io dico che biſogna fare vna morte retta; altrimenti niente ſi fà. E che vuol dire far'vna morte retta? Vuol dir queſto, che, come dee ſaper ciaſcuno, il propio di che tutto ſi dà al ſeruizio di Dio, altro non è che in mille vie, e modi ad ogni ora, ad ogni momento dar morte a ſe ſteſſo. Or ditemi, ſoggiugneua poi, non è dar morte alla carne, la cui vita è il diletto, il piacere, e la ſenſualità, il torle ogni diletto ed ogni piacere, e domarla con digiuni, vigilie ed aſprezze? —— Non è dar morte al propio giudizio ed intendere, la vita del quale è diſporre a modo ſuo, il ſottometterlo ogni ora all'altrui parere? —— Non è vn'vccider l'appetito, e l'inclinazione alla ſuperbia il far continuamente atti di vera vmiltà, diſprezzando ſe ſteſſa ed occultandoſi per non eſſer conoſciuta? Queſte ſon tutte morti, che da ogni ora a ſe ſteſſo chi veracemente vuol ſeruire a Dio. Ma non ci ſia alcun che penſi poter darſi queſta morte retta col mele, e latte in bocca d'vna dolcezza interna ed eſterna, perche molto s'ingannerà, ſendo che non può eſſere che gran dolore non ſenta chi veramente muore. Potrà ben hauer vana letizia quella, che, moſtrando con l'opera eſterna virtuoſa d'vccider il propio ſenſo, reſta però viua a ſe ſteſſa nella parte interna, perche hà oggetto nel ſuo operare dar vita a ſe medeſima e a gli appetiti, e non di dar a quelli morte in verità, acciò poſſa Dio viuer in lei.

Bene ſpeſſo volendo ridurre in memoria alle ſue diſcepole, ch'elle teneſſero il lor cuore purificato e netto da ogni macchia di colpa benche leggiera ſolea dire. —— E impoſſibile che s'vniſca mai à Dio quell'anima che ritiene in ſe colpa. Ed eſſendo taluolta interrogata, che coſa è colpa? riſpondeua, eſſer colpe quell'opere che ſi fanno le quali non guſtano a Dio.

Digitized by Google

Dio. Onde ſoggiugneua poi. Prouate a ſtar lontane dalla colpa e vedrete che Dio ſi concentrerà nell'anime voſtre ſenz'altro eſercizio.——

Scorgendo tal'ora nelle ſue eſtatiche contemplazioni eſſer le creature inperfette e macchiate di colpe, moſſa da eccesſiuo zelo dell'altrui ſalute amaramente piangendo, dicena. O s'io fuſſi ſtata nell'orazion feruente, s'io haueſſi auuto raccoglimento in me ſteſſa, o altre ſimili coſe haueſſi fatto; certo che Iddio m'aurebbe illuminata altrimenti, che non ha potuto fare per li miei difetti, ond'io aurei tenuto quei mezzi per impetrar lume a queſt'anime, che non ſarebbono in così miſero ſtato. Raddoppiaua ella perciò le preci a S. D. M. ed eſortaua le ſue figliuole ſpirituali a porger ſempre a Dio calde preghiere per la ſalute dell'anime, e conuerſion de' peccatori, auuenga che, com'ella dicea, è molto grato a Dio queſto eſercizio e profitteuole per la propia ſalute.

Quelle Suore alla ſua cura commeſſe, ch'ella vedea, che eſteriormente molto appariuan diuote e feruenti, ſoleua bene ſpeſſo mortificare, dicendo a tal'vna: Il vederui figliuola così quieta per ogni tempo, e non hauer mai difficultà, a me non da troppa ſoddisfazione, perche mi vò perſuadendo, che abbiate poſto tutto'l voſtro fine in accomodare la parte eſterna, e non attendiate al propio cuore nell'interno, perche ſe a quello da douero attendeſte non apparireſte miglior dell'altre.

Alle medeſime, volendo illuminarle a fondarſi nella veracità e ſimplicità delle ſante virtù, dicea ſpeſſo queſte parole con grand'affetto.—— Figliuole, chi vuol perſeuerare nel ſeruizio di Dio, ſi ricerca che faccia verace e retto fondamento, altrimenti non durerà lungo tempo, perche ſon di tanto poco valore appreſſo Dio quell'opere, benche virtuoſe e ſante, che non hanno queſto fondamento nella verità, ch'è lo ſteſſo Dio, ch'io ſto per dire, che ſarebbe meglio che mai fuſſero l'opere virtuoſe eſercitate ſenza queſta veracità e ſemplicità.

Tali erano gli auuiſi ed ammaeſtramenti ch'ella vſaua per indirizzare, accendere, e ſtimolare le ſue ſuddite alla perfetta virtù religioſa. La onde da queſti ſi può argomentare, s'ella potette far frutto in quelle, ſopra le quali ella hebbe ſuperiorità, e ſe ancora vtile ſpirituale ne potranno trar coloro, e maſſimamente i Religioſi, che vorranno oſſeruare vna così perfetta e ſanta dottrina.

In forma di battaglia vede far contraſto l'vmiltà con la vanagloria, la Carità con l'amor propio; e l'amor Diuino e l'amor del proſſimo, con l'amor vizioſo; e con ragioni potenti, a guiſa di ferite, vede reſtar vinti i vizi dalle virtù ſante. Cap. XXXIII.

TRouandoſi la Madre Suor Maria Madd. in eſtaſi conforme al ſolito, vidde da principio apparire in forma di guerriere la vanagloria, e l'vmiltà, le quali in atto fiero moſtrauano di voler cõbattere, onde ella diſſe. La vanagloria ſi moſtra molto orgoglioſa, e l'vmiltà per lo contrario pia-

piaceuole e quieta. —— La vanagloria ſi ſtà paſſeggiando, moſtrando non volere offender l'vmiltà. —— L'vmiltà ſi ſtà ancor'ella moſtrando di non voler offendere, ma ſorride del guerreggiare di lei, perche reſterà perdente. —— Or mi vò fermare alquanto à veder queſta lor battaglia; credo ſi daranno la morte l'vna l'altra. —— La vanagloria hà molt'arme, ma l'vmiltà non l'hà men potente; i tagli loro ſon più arrotati, e forſe ancora auuelenati. —— La vanagloria vuol dare i colpi ſopra'l capo; l'vmiltà di ſotto, e le ſpiccherà il capo di netto. —— L'vmiltà di già l'hà dato vna ſtoccata, e gettatala a terra; ma aiutati vmiltà valoroſa, aiutati, perch'ella non è ancor morta. —— Io mi ſtarò a vedere, perche non mi trouo ancora perfettamente poſſeditrice d'vmiltà.

Quì ſtette per molto tempo ſenza parlare molto ammirata, di poi diſſe.

Ora biſogna, che io ſtia à vdir Caterina Santa. —— Cinque ragioni pone la vanagloria per ſua difeſa; ma infinite ſon quelle, che adduce l'vmiltà. —— La vanagloria dice, che è da Dio, però che eſſo Dio diede il libero arbitrio a l'huomo, co'l quale può eleggere il bene e'l male; e ſe elegge il bene, dunque ſi può gloriare; poiche da ſe ſteſſo fa queſto; e così vuol moſtrare, che la ſua gloria non ſia vana: ma non le riuſcirà. —— L'vmiltà le riſponde e dice, che è vero, che a l'huomo ſta l'eleggere il bene, o'l male; Ma neſſuno ſenza la grazia dello Spirito Santo può dir, Giesù, non che fare ben veruno, e da ſe ſteſſo rimane vn niente; però che tutti i beni della natura e ancor gli acquiſtati vengon da Dio, e l'acconſentire all'iſteſſa grazia è dono di Dio, ſenza il quale non ſi può far ben veruno. —— O perche tutti non acconſentiamo? Queſto viene da noi, che andiamo dietro al noſtro fomite, che c'inclina al peccato, però non acconſentiamo alla grazia di Dio, e a elegger lui: egli dalla parte ſua tutti elegge, ma quelli, che non acconſentono, fanno male a ſe ſteſſi. —— Oh, queſta vanagloria è pure ſtolta? dice, che ſi può compiacere del ſuo eſſere, perche Dio ſi compiace ancor egli nell'eſſer ſuo, e vuol, che l'immitiamo, come dice San Paolo; *Eſtote imitatores Dei, ſicut filij cariſſimi*, E che però ancor' ella piglia compiacimento e ſi va inſuperbendo di ſe ſteſſa, e bramoſa d'eſſer lodata da tutte le creature; vuole allegare la Scrittura, per moſtrare, che la ſua gloria non è vana, ma ſcambia il ſenſo. —— L'vmiltà le riſponde e dice, che ſi debbe imitare Dio, sì, ma Dio vmanato; hauendo egli detto. *Diſcite à me, quia mitis ſum, & humilis corde*. Queſto abbiamo ad imitare in lui, che perciò s'è fatto huomo. Ma il compiacimento, che egli fa nell' eſſer ſuo Diuino, è tutto ineſcrutabile alla creatura. —— O vmiltà, tu ſei pur prudente, che le concedi quel che deſidera, cioè d'imitare Dio, ma Dio vmanato. Fra tanto le dai molte percoſſe. —— La pouera vanagloria ſi vuol pure ſcuſare e dice, ſe Dio ha creato l'huomo ſuperiore a molte creature, perche non ſe n'ha egli a gloriare ed eſaltare, e porſi nel più alto luogo, ch'ei poſſa, cercar d'eſſer honorato da queſto, e da quello, e compiacerſi di tal honore, ed eſaltazione?

Digitized by Google

Tù t'inganni, riſponde l'vmiltà ſanta, non ti ricordi, che Dio dice, che riſguarda le coſe alte da lontano, e l'vmile da preſſo. Ancor nell'Euangelo il Verbo dice, che chi s'eſalta ſarà vmiliato, e chi s'vmilia ſarà eſaltato. E che auuiſo dette egli a quelli, che erano a quel conuito? *Recumbe in nouiſſimo loco.* E ancor nel Salmo è ſcritto. *Non habitabit in medio domus meæ, qui facit ſuperbiam.* —— O vanagloria, tu ſei quaſi morta, ſei ſemiuiua. Ammazzala affatto vmiltà ſanta, ammazzala e priuala di vita: perche comporti tante ragioni ſciocche? —— Tù ſe' molto paziente vmiltà. —— Non è alcuno di minor intelletto, che l'huomo vanaglorioſo. —— Io vo' ſtare a vedere, come fanno bene.

Quì ſi fermò per alquanto, e ſorrideua taluolta, dicendo queſte parole.

La vanagloria, s'è poſta a giacere, e fà viſta di dormire. —— Dormi, dormi; l'vmiltà ti deſterà. —— O vmiltà santa, deh ſtiacciali il capo. —— —— O, tu hai tanta pazienza vmiltà, io le riciderei la teſta, e la porterei per mia vittoria. —— Tù ſe' molto piaceuole, vmiltà ſanta. Ah, ella ſi ſcuſa, e dice, che ogn'vno hà per natura di compiacerſi nella propia eccellenza, e che le grand'opere meritano gran retribuzione. O vmiltà, tu riſpondi, e dici, ch'è vero, che haurà vna gran retribuzione. *Retribuet abundanter facientibus ſuperbiam.* Abbondantemente ſaranno retribuiti i ſuperbi, perche nell'Inferno hauranno grand'abbōdanza di pene, e nell'anima e nel corpo, e non mancheranno mai, perche ſono pene eterne, viſion de' Demoni, rimorſo della propia coſcienza, il ricordarſi, che in eterno dee durare eſſa pena. Queſte non ſarà forſe vna grand'abbondanza? e di queſta retribuzione ſarà retribuita ogn'opera e ogni atto di ſuperbia, a tale, che griderrà là giù l'anima ſuperba che vorrebbe, che parca fuſſe la ſua retribuzione. —— L'vltima ragione, che adduce la vanagloria è, che non conoſce, che coſa partoriſce l'annichilazione, e dice, che le par coſa da perſone vile. —— O ignorante, non ſai, che Dio, il quale è *Rex Regum, & Dominus Dominantium*, e non può eſſer compreſo, ne inteſo da creatura, ſendo del tutto ineſcrutabile, s'vmiliò, e s'auuilì tanto, che preſe la noſtra carne. —— E de' Santi neſſuno truouo, che non habbia amato l'vmiltà e annichilazione, e mediante eſſa ſono entrati in quella ſuperna Gieruſalemme. Odi Gieſù che lo dice: Neſſuno entrerà in Cielo, ſe non chi è vſcito del Cielo; Intendi tù vanagloria matta? Neſſuno entrerà in Cielo, ſe non chi nella ſua mente s'bbaſſerà tanto, che ſi conoſca degno dell'inferno, e non del Cielo doue per creazione in mente Diuina era fatto degno di ſtare. E ſe tu mi diceſſi, che molti ſono entrati in Cielo, quali non hanno hauuto tal cognizione, e annichilazione: Ti riſpondo, che il fuoco del Purgatorio hà fatto quel che ſi conueniua a tal effetto. In fatti è pur vero, che la vanagloria viene da vna grande ignoranza. —— Ella vorrebbe dormire, e ſimular di vegghiare. Io vorrei poter infragnere, e peſtare queſta vanagloria con quello ſtrumento con che ſi fanno i fogli, e vorrei peſtarla tanto, ch'ella diueniſſe, come poluere, e farne poi fogli, e adoperarli per iſeruerui, Grazia diuina, sì,

sì,

Digitized by Google

ſì, intendo. —— L'vltimo colpo, che hà dato à queſta vanagloria la ſanta vmiltà è ſtato col rinfacciamento di quella profonda, e non mai tanto lodata vmiltà, che dimoſtrò il mio benedetto Criſto, quando fù confitto in Croce, onde la vanagloria non hà trouato più ragione alcuna. Ma all'vmiltà ne ſon rimaſe tante e tante di quelle, che ha detto il Verbo nell'Euangelo; di quelle, che hà cantato Dauide; di quelle dell'eſemplo de' Santi, e' ancora di quelle, che concordemente hanno detto i Dottori.---- ---- Ora la ſanta vmiltà ſe ne và lentamente con gli occhi baſſi, ma con moderata allegrezza; e và cantando al contrario di quell'altra vn canto d'vmiltà, ringraziando la Santiſſima Trinità, inſieme con l'vmanità del Verbo, con giubilo inenarrabile, ſendo ſtata eſſa Vmanità, quella che hà preſo, ed eſaltato in ſe ſteſſa la ſanta vmiltà. Poi ringrazia Maria, che doppo il Verbo l'hà preſa in ſe, più che alcun'altra; ringrazia ancora tutti i Santi, e Sante, e anime elette, le quali non ſono entrate in Cielo ſe non accompagnate da eſſa vmiltà. Non manca di ringraziare gli Angeli, che ancor eſſi ſi ſono vmiliati, quando ſi ſeparò da loro il ſuperbo Lucifero, che ſi voleua far ſimile al Verbo, e loro furno confermati in grazia; così và facendo vn canto tutto d'amore, e d'vmiltà, e fa vn circolo auanti alla Santiſſima Trinità, che è quel compiacimento, che hà hauer ſuperato, vinto, e rotto il capo alla vanagloria. Non è poſſibil narrare, quanti ſieno i ſuo' parti, perche continuamente concepiſce e partoriſce figliuoletti all'Eterno Padre, e hanne d'ogni ſorte, e d'ogni ſeſſo, de nobili, e degli ignobili, de perſpicaci, e dell'ignoranti, di quelli di ſublime ingegno, e de' rozzi, d'ogni nazione, e d'ogni ſtato, e tutti inuia, e conduce al Cielo; dipoi fa lor cenno, doue ſta il Verbo, e così li conduce per ſino al Trono della Santiſſima Trinità.

Fermò quì di parlare per buono ſpazio di tempo. Dipoi Santa Caterina da Siena l'inſegnò, quel che doueua trarre della ſopradetta intelligenza; ond'eſſa ſeguì di dire.

Intendo, che debbo hauer l'vmiltà per madre, per iſpoſa e per ſorella. —— Per iſpoſa, nel tempo che là giù nel mondo ſi chiama notte; per Madre, quando fò gli eſercizi della ſanta Religione; per ſorella, ne tempi della vacazione. Or qual ſia l'amore, che ſi dee hauere alla ſpoſa, madre, e ſorella, è neceſſario ch'io faccia diſtinzione. —— La ſpoſa s'ama d'amor più intenſo, ſe le condeſcende, ſe l'obbediſce, ſe le compiace, ſi veſte, e ſi nutriſce. —— La debbo nelle tenebre amare; perche all'ora non occorre ch'io la naſconda. —— Intendo ſi, ò Madre Santa, che nel tempo, che queſt'occhi ſtanno aperti, mi debbo ſempre annichilare, e conoſcer che ſono vn niente; la debbo vbbidire. Qual'è il comandamento dell'vmiltà? che ci reputiamo indegni d'ogni dono è grazia di Dio, quello è il comandamento dell'vmiltà e in queſto la debbo vbbidire. —— La debbo condeſcendere. Il condeſcedere non è altro che accomodarſi alle qualità, e operazioni di quelle perſone, con cui ſi tratta; però che debbo in tal tempo concepire nella mia mente quel che debbo far il di ſeguente,

per

Digitized by Google

per condeſcendere alle perſone, con cui tratto in terra. Debbo veſtirla; il veſtimento non è altro, che ricoprire i membri di quella perſona che ſi veſte. Intendo, sì, non occorre altro. —— L'hò ancora à nutrire, il qual nutrimento debbe eſſer prezioſo. Ma dimmi vn poco, dilettiſſima vmiltà, qual più prezioſo cibo ti poſſo io dare, che l'anima mia, il mio corpo, miei ſentimenti, e mie potenze, far che ſien tuo cibo, e beueraggio; e ſi come il cibo ſi conuerte in ſoſtanza di quel che lo prende, così io deuo far sì, che tutte le mie opere, ſi conuertano in vmiltà. —— O alma Caterina, ditemi vn poco qual ſono gli oſſequij, che ſi fanno à vna Madre. —— Il principale è ch'ella ſi debbe vbbidire, riuerire, e anco amare, e ſouuenirla ne' ſuoi biſogni. —— La principal coſa nella quale io la debbo vbbidire è, che in ogni operazione io cerchi d'eſſer conforme al mio capo Criſto. La ſeconda, che io ami il debole come il forte, lo ſtolto, e l'ignorante, il nobile, e l'ignobile, e va diſcorrendo; ami tutti egualmente. —— La debbo ancor riuerire; la riuerenza non è altro che vn particolar riſpetto alla perſona che ſi riueriſce; e io debbo hauere vn continuo riſpetto à eſſa vmiltà, e non far opera, ne dir parola, che non ſia ſecondo eſſa, *ſufficit mihi*. Poi la debbo ſouuenire. —— Ora ſouuenire a vna creatura, e hora ad vn'altra, il che non è altro che porgerle e donarle quel che le manca. Mà che manca a te, ò vmiltà ſanta, della tua bellezza e grandezza, nel tuo propio eſſere niente ti manca; ma ti manca aſſai nel mio petto, e nel petto di quella, e di quell'altra: che dunque ti debbo dare? nel petto mio ti darò quel ch'è tuo propio, cioè l'annichilazione; e perche tal coſa non ti poſſo dare dal petto dell'altre, almeno debbo procurare che quelle abbian conoſcimento di te vmiltà. La debbo poi amare; mà le qualità dell'amore ſi deon moſtrare con opere, e non con parole. —— Nel tempo delle vacazioni la debbo tener per ſorella; che ſi à vna ſorella? ſi ſouuiene, s'aiuta, ſi ſcuſa, e da lei ſi prende conſiglio, e ancora con lei ſi diſcorre e ſi prende conſolazione. —— Debbo ſouuenir quella mia ſorella della vmiltà. Ma, ò leggiadriſſima vmiltà, in che mai conoſceſti neceſſità; non ſendo in te mancamento alcuno? —— Ho veduto per eſperienza alcune perſone molto grate a Dio, ma, perche non hanno maniera nell'operare eſteriormente, ſon diſpregiate dall' altre creature; io non debbo far così. —— S'io veggo vna creatura, che ha due talenti, e l'altra n'ha vno, che noia n'ho io a prendere? operi ella con que' due, e laſci operare all'altra con quell'vno; però che Dio non ricerca più da lei. —— M'ho à conſigliare con te, ò vmiltà, e con quelle creature che hanno te ne' lor petti, e non con altri, sì, sì, perche il conſiglio de gli ſtolti non è buono, e chiunque non hà vmiltà veramente ſi può chiamare ſtolto, e chi ſeguiſſe il conſiglio loro cadrebbe in vn gran caos, e non ſarebbe buono ne per ſe, ne per altri. Che ſi dee far d'vn'anima che non ſia vmile; che fece il noſtro Dio di Lucifero? lo mandò nell'inferno, doue ſempre ſtarà. —— Debbomi ancora diſcreder con lei, e come hò da fare? Intendo pure, quando ſon tribulata, tentata, trauagliata, e angoſtiata, ricorrer

Digitized by Google

ricorrer à lei, dico, all'annichilazione, vmiliazione, e conoſcimento del mio non eſſere, e iui prender conſolazione. —— Chi ſi diſcrede e conſiglia con l'vmiltà, non ſuſciterà mai riſſe. —— Se mi conſiglierò teco, ò vmiltà, non farò come il figliuolo di Noè; che ſe vedrò vno inebriato, non me ne burlerò, e riderò, ma mi coprirò il volto, come fece quel riuerente. —— Due ſono l'inebriazioni, vna dell'amor propio, e l'altra dell'amor Diuino. —— Quando vedrò vno inebriato di qual ſi voglia di queſte inebriazioni, non lo debbo diſpreggiare, ma amarlo come Padre, e fuggir d'operar io quel che mi diſpiace in lui. Lo deuo ancor ſouuenire, come dice S. Paolo; *Alter alterius onera portate*, e quel che ſegue. adunque chi non condeſcende al ſuo proſſimo non adempie la legge di Dio. —— Quando ſi vuol pigliare il peſce, biſogna metter l'amo dirimpetto alla bocca ſua, che così ſi piglia ageuolmente; di poi preſo ſi deue tirar ſu pian piano, ſenza ſguazzarlo in quà e in là, perche fuggirebbe. Così ſi deue far della Creatura, alla quale s ha da condeſcender tanto, che ſi pigli con manſuetudine, dandole lume, e facendo così, non temere della tua manſuetudine ſenza giuſtizia, perche ſe faceſſi altrimenti te la perdereſti, —— Quando poi l'hai tirata all'amo, ne puoi far quel che vuoi. O Giesù mio, vorrei poter tirar tutte le creature a tè in tal modo; ma alcuni non ſi laſcian tirare, rinchiudendoſi come certi peſci nelle buche. —— Queſto contraſto, che s'è fatto quà giù, altro non denota, che il contraſto, qual ſi fa continuamente nell'anima. E perche la vanagloria vorrebbe ſtare nella rocca dell'Anima, però ti deui pigliar l'vmiltà per madre, ſorella, e ſpoſa. Quando s'è tagliato il capo alla vanagloria, ſi deue moſtrare à quelli di Cielo, ma non à quei di terra, mentre s'è viuo. —— *Dominus illuminatio mea*, non, *homines*, ma, *Dominus*. —— *Dominus Illuminatio mea*; Queſto Dio di bontà ſommo, queſto Dio d'amore, queſto Dio eccelſo in ogni ſublimità e comunicazione. *Dominus omnipotentes.* —— *Domine vim patior reſponde pro me. Illuminatio.* —— —— *Illuminatio mea*, non ſolo *obumbratio* ma *illuminatio*; nel lume è lo ſplendore, e'l calore; così Dio va illuminando, e riſcaldando. —— Lo ſteſſo Dio illumina l'intelletto, riſcalda l'affetto, ed infiamma la volontà. —— Dio è queſto lume, il quale debbo portare in mio pugno, cioè in ogni mia operazione. *Ego ſum lux mundi*. —— Biſogna tenerlo in mano, nell'operazioni. Si come la lucerna, non ſi deue tener ſotto lo ſtaio, ma ſopra il candeliere; così noi dobbiamo portare queſto noſtro Criſto nelle noſtre mani, immitare la ſua vmanità nelle noſtre operazioni, ed eſſo ci farà lume per venire à quelle vie, che ſaranno più profitteuoli alla noſtra ſalute. —— Non ſolo *ſalus*, ma *ſalus mea*; e che è queſto che è mia ſalute? il diletto de' diletti, Eletto tra mille migliaia; la ſua fauella è molto dolce; il ſuo ſguardo feriſce à ogni punto; le ſue mani trattano i noſtri cuori; le ſue orecchie s'inchinano a' prieghi di quelli che poſſeggono vmiltà. *Dominus illuminatio mea*; Potrei ben chiamare tutte le mie ſorelle e dire, *Reuertere, reuertere ſunamitis*. —— *Dominus illuminatio*

mea,

Digitized by Google

mea,& ſalus mea,quem timebo? Temerò della vanagloria? niente;di morte?la prenderei.Del giudizio?prenderò il ſangue.Non temerò,non temerò.*Dominus illuminatio mea,& ſalus mea,quem timebo ?* Queſta illuminazione debbe eſſer il mio refrigerio in ogni tentazione,che mi deſſe queſta mala beſtia della vanagloria;non temerò,nò;ò Caterina Santa m'esforti a prenderlo , e poi mi inſegni andar cantando , *Dominus illuminatio mea*. ——

Da queſto , paſsò ad altro ragionamento della carità, e dell'amor propio,e moſtrando di veder l'vn',e l'altro ſoggiunſe. E diforme l'amor propio, ma è ben formoſa , e ſaggia la carità ſanta ; par quaſi che voglino ancor queſte combattere l'vna con l'altra;ma la carità è sì bene armata nel capo,e nelle braccia, nel petto,nelle gambe, e nel ventre, che ſtimerà le ſue percoſſe, come vn ſoffio di vento , e le ſue ferite come vn morſo di zanzara.——Hò inteſo sì,Caterina Santa,come debbo fare per vincere il contraſto;prender le ragioni dell'humiltà.——Ancora queſta dell'amor propio è vna battaglia,che dura tutto'l tempo della noſtra vita.——L'amor propio va a paſſi lenti ; ma la carità con paſſi più lunghi,e più graui, e guarda di ficcarle l'armi appunto ne gli occhi,ed egli vorrebbe ad eſſa ficcar l'armi nel petto,ma perche ella è tanto armata,non la può ferire, e la repulſa torna in ſe medeſimo. —— Chi ti vedeſſe,ti ſtimerebbe appunto come vna di quelle farfalle, che volano per l'aria . —— L'amor propio vale quanto il niente. —— L'amor propio ci accompagna ſempre,comincia da le faſcie fin che habbiamo coperto il volto. —— E la carità quando ci cominciò ad amare?La carità è eterna,perche *Deus charitas eſt*;Ci cominciò ad amare quando fummo nella mente Diuina,e durerà quanto dura l'eternità;ella va eſclamando,e dicendo,*Congratulamini mihi*.Inuita ciaſcuno a rallegrarſi,e far feſta,e dice, *Lætare Hieruſalem, & conuentum facite omnes,qui diligitis eam, gaudete cum lætitia*. —— *Conuentum facite*. La carità inuita a far vn Conuento nella propia anima . —— Vuol fare vn Conuento,cioè,che nell'anima ſia vn'ordine,e vnione.—— Le potenze ſtieno ſoggette alla carità. —— Quando tutte le potenze ; tutti i deſideri,tutte le paſſioni, l'iraſcibile,e la concupiſcibile, ſono quiete , e ſtanno ſoggette alla carità , niente è da temere dell'amor propio, perche s'egli vuole entrar nell'anima, ſe le fa innanzi la carità e le fa ripulſa,opponendoſele per muro,& antemurale.—— Le trè potenze ſon tanto deificate,che l'intelletto non intende altro,che carità,la volontà non vuole altro che carità , la memoria non penſa altro , che carità, l'iraſcibile,e concupiſcibile altro non deſiderano, che carità,e ſe tutte ſono in carità fanno il Conuento, e piantano nel giardino di eſſa anima vn'albero,che è l'iſteſſa carità, ſotto'l quale l'anima ſi ripoſa , ed attrahe da quello dolciſſimi frutti. —— Ancora eſſo albero rende ombra allo Spoſo, e lo trahe a venire a ripoſarſi ſotto la ſua ombra,doue l'anima prende de' ſuoi frutti,e ſpremegli con la mano dell'amore in bocca allo Spoſo,i quali fanno vn dolciſſimo liquore, che da gran diletto ad eſſo amoroſo Spoſo.

Digitized by Google

Danno anco queſti frutti nutrimēto a quelli di terra per l'eſemplo di carità. Accreſcono gaudio a quelli di Cielo, perche veggono eſſer imitati, e ſeguitati nell'opere di carità, e quelli del Purgatorio danno vn ſoaue refrigerio, e maggior pena a quelli dell'Inferno. —— *Sub arbore malo ſuſcitaui te*. Ci va ſuſcitando queſto noſtro Spoſo, ſotto l'arbore della carità, però che tutte le noſtre opere le va trasformando in eſſa carità, facendo, che ſieno in vnione di quel compiacimento del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo. —— Sotto queſto albero ci ſi genera ancora vn fonte, al quale vengono molte, e molte anime, che ſi vanno ſolazzando grandemente, e con molto diletto, per freſchezza della rugiada, che cade in dal Verbo Diuino, la qual dà loro vn ſoaue nutrimento, e fa sì, che diuengono tutte rubiconde, e prendono vn dolce ſonno. —— Il combattimento, che habbiamo a fare con queſto amor propio tutto il tempo della vita noſtra è, di non far mai coſa neſſuna per propia riputazione, ò comodo, non biſogna mai quietarſi, nè giorno, nè notte, ma darli ſempre repulſa. —— O carità; ò carità, s'io ti poteſſi prendere io farei vn conuito all'anima mia, e che conuito ha da eſſer queſto, altro che di carità? —— Ma ecco appunto ſu'l buono, vien l'amor propio, e faſſi alle porte de' ſentimenti per entrar dentro; ma la carità gli fa repulſa, & vſcendo per le fineſtre, gli mette ne gli occhi le ſue arme per acciecarlo, & ammazzarlo, e portarlo poi per iſcetro, e gloriarſi, beffandoſi di eſſo, però che non lo ſtima ſe non vn niente, ſendo, che l'anima, che ha in ſe la carità, non può niente in lei l'amor propio. —— Quando habbiamo ſerrato gli vſci, e le fineſtre, che fa l'amor propio? cerca d'entrar pe'l tetto, perche vorrebbe porre il ſeggio ſuo nelle potenze noſtre; tanto è maligno. —— Queſta, che è qui Caterina Santa m'inſegnerà, in che modo prender debbo la carità, ed eſercitarla nell'interno. —— Quel maledetto amor propio, quando le gli è fatto quell'oltraggio di cauargli li occhi, non è da temerſi perche nulla può, e quando vuol venire all'anima noſtra ſmarriſce la ſtrada, e non troua le porte. Ma doue và? dou'è preſo; è certo queſto, che quelli, i quali pigliano il lor commodo, l'abbracciano. —— Gli occhi di queſto maledetto amor propio, che ſono? —— Il primo occhio è la propia reputazione, e'l ſecondo è il propio comodo; Cauati queſti due occhi all'amor propio non è da temer niente. —— Ma torniamo alla carità ſanta. I frutti ſuoi ſi debbono in tutta la vita conoſcere? perche in ogni noſtra opera dobbiamo eſercitar la carità, i quali frutti ſi conoſcono, e ſi palpano con mano. —— Eſſa carità viene, come vn'acqua tacita, per introdurſi nell'interior noſtro; quando habbiamo ſerrate le porte de' noſtri ſentimenti a gli affetti, e diletti mondani. —— Debbo tener la carità per trionfo, per nutrice, e per diadema del mio capo, non è così ò Caterina? Di notte per diadema; di giorno per nutrice; e ne gli altri tempi per trionfo. —— La diadema non è altro, che vn ſegno di gloria de' capi noſtri, però la ſua gloria ſi debbe nominare nel tempo delle tenebre, accioche nel tempo della luce me ne poſſa ſeruire, perche altro

non

Digitized by Google

non debbo operar che carità. —— La debbo mirare à guiſa di figliuolina nel ſeno del Padre, a guiſa di diadema nel Verbo vmanato, perche la portò per diadema in tutte le ſue operazion, e da Maria fù più amata, che da neſſuna altra. —— Si deue tener per trionfo nella fronte, cioè nell'intenzione. —— La debbo prender per nutrice, che ſi fa della nutrice? ſe ne prende il frutto, e ſe le rende beneuolenza da chi non è ingrato. —— Dobbiamo prendere il latte, e metter la bocca alle ſue mammelle, dalle quali ſi trae l'amor di Dio, e del proſſimo. Se n'attrae ancora il zelo del culto Diuino, e vna ſaggia compaſſione verſo il proſſimo. —— Dobbiamo metter la bocca al coſtato dell'inchiouellato Verbo, ò vero alla ſua bocca, e conſiderarlo, come capo noſtro; e da queſte, come da mammelle, attrarre la compaſſione a tutti i ſuoi membri, che ſono le creature, all'imperfezione delle quali ſi deue condeſcendere, ma non già in modo, che ſia loro a dannazione. Poco gioucrebbe ſe io gli condeſcendeſſi, e amaſſi come membri del verbo, ſe poi non gl'aiutaſſi ſaluare ſecondo le forze e poſſibilità mia.

Quì ſi riſentì dal ratto, e ſtette tanto, che diſſe l'vffizio diuino, ſi comunicò, e vdì Meſſa: poi ſubito reſtò di nuouo aſtratta da'ſenſi ſopra la medeſima intelligenza.

Ecco il canto, che Caterina Santa mi inſegna cantare doppo queſta ſeconda vittoria contro l'amor propio; *Nos ad maiorem vitam vocati ſumus*. Noi ſiamo chiamati à vna maggior vita; la qual non è quella di Marta, ne di Maria ſeparate, perche nella carità ſi contiene l'vna e l'altra inſieme. —— La Carità è la vita; *Fides ſine operibus mortua eſt*, e l'opere ſenza carità nulla vagliono. Odi San Paolo che lo dice; *Si tradidero corpus meum ita vt ardeam; Caritatem autem non habeam, nihil mihi prodeſt*. —— Debbo tenere queſto canto per trattenimento, inſieme con queſt'altro. —— *Eructauit cor meum verbum bonum*. La vita, alla quale noi ſiam chiamati, è la maggiore: lo dice il Sapiente. —— Queſta vita è la carità, ch'è maggior di tutte l'altre virtù; *Ecce quam bonum, & quam iucundum habitare fratres in vnum*. —— La carità è quella, che abbraccia ogni coſa in vnione, per quella ſtiamo in vnione, facciamo profeſſione d'vnione, e conuerſiamo in vnione. —— O quanto è dolce e ſuaue, ò Dio mio, parlare di te, e dar lode a te. —— *Verbum bonum*, pur troppo ſei inteſo per quante ragioni ſei buono. —— *Dico ego*, sì, sì, vno ſpirito gentile non narra le ſue opere a perſone vili, e di poco affare. —— Noi non abbiamo a narrare l'opere noſtre a gente baſſa, ma al Re, ed eſſo ammoniſce, e dice che non ſi deon gettare le margherite auanti à porci. —— Però è ſempre bene, inſino che non veggo eſſere ſpediente ò qualche altra palpabile ragione, che io dica *Secretum meum mihi*. Non quelli che narreranno la fede, ma quelli, che opereranno nella fede, perche non quelli, che ſolo diranno *Domine Domine*, entreranno nel regno del Cielo.

Dopo queſto vidde e inteſe altro contraſto fra l'amor diuino, e l'amor

Digitized by Google

del proſſimo, e l'amor ſenſuale, e così ſeguì di parlare.

Ne ſegue ora quella bella diſcuſſione tra l'amor Diuino e l'amor del proſſimo con l'amor ſenſuale.—— Tutti e i primi due gli debbo hauere in me, perche non poſſono ſtar l'vno ſenza l'altro, dico l'amor diuino, e l'amor del proſſimo.—— L'amor ſenſuale, e carnale queſto sì, ch'è contrario all'amor Diuino e ſi debbe vccidere ad vn tratto.—— Egli è vn biancone, vecchio, vecchio quel che ſi deue vccidere, e moſtra vn'anſietà, e fatica eſtrema ——Ecco come deue eſſer l'amor del proſſimo; *Declina pauperi ſine triſtitia aurem tuam, & redde debitum tuum, & reſponde illi pacificè, in manſuetudine libera eum* . —— Non vuole il cuor triſto il noſtro Dio, ma libero, e allegro. Io non iſtimo quando m'è fatto la carità col cuor triſto, e così Criſto non iſtima punto quella carità col cuor triſto, e maleuolo, però che *Hilarem enim datorem diligit Deus*. —— Vuoi che inclini l'orecchie, non dice gl'occhi, la bocca ò altro; perche molti guardano il proſſimo, ma non l'odono, dico quei paruolini cioè poueri, come faceua il ricco epulone, al pouero Lazzaro; eſſo non l'vdiua perche non gli faceua la carità. Non dice ancora la bocca; perche non vuole ſi paghino di parole; ma l'orecchie, che con l'vdire ſi capaciti l'intelletto, e la volontà s'inchini a vdire, ed eſaudire.—— Si ha da inchinare gli orecchi a' paruoli, a' poueri, e biſognoſi, d'anima e di corpo, e riſponder loro pacificamente e con manſuetudine; ma quello ſtolto vecchio vorrebbe, che ſi faceſſe il contrario, che s'inchinaſſer li orecchi a' Re della terra, e alle lor ricchezze; anzi dico alle lor pouertà, perche con San Paolo dico, *Omnia arbitratus ſum, vt ſtercora*, ed il Sapiente; *Vanitas vanitatum, & omnia vanitas*. —— Queſto amor ſenſuale e carnale, ſi deue vccidere con le mortificazioni e col patire. —— L'amor Diuino taglia il capo all'amor ſenſuale con due cognizioni, vna è, quanto importi preparare il ſeggio nell'anima a queſto amor Diuino, e l'altra quanto l'amor ſenſuale ſia contrario a eſſo amor Diuino, *Amicitia huius ſaeculi inimica eſt Deo.*—— I tuoi candidi crini, ò amor cattiuo, poco ti giouarono, e il tuo macilente volto, col quale c'inchinaui ad amarti; ma miſeri noi che da te ſiamo ſtati ingannati.

Moſtrando di veder tagliato il capo all'amor ſenſuale, diceua con gran gaudio. Egli è morto, è morto: ciaſcuno cammini ſicuramente. E voltandoſi all'amor diuino diceua: O amor Diuino conferiſci vn poco a miei proſſimi ſemplicemente, qual ſieno i tuoi concetti, parole, opere, e penſieri.——I penſieri tuoi veramente, non furono, non ſono, e non ſaranno d'altro, che di comunicazione del tuo diuiniſſimo eſſere in atto d'amore: le tue parole non ſono altro, che vn canto nuouo, *Cantate Domino Canticum nouum*; *Mandatum nouum do vobis*. Queſto è il canto nuouo; che altro ſi contiene in eſſo mandato che amore e carità? a tale che io poſſo dire che queſte ſon parole d'amore: *Mandatum nouum do vobis*, che noi amiamo gl'altri creati d'amore, come gli ha amati l'Amore, che è il mio Amore. —— *Vt diligatis inuicem ſicut dilexi vos*. Non

dice

dice in queſto luogo: Come hò amato me;ma come ho amato voi; perche ſe ci haueſſe amato, come amò ſe, haurebbe fatto giuſtizia ſopra di noi come la fece ſopra di ſe.Dice,come hò amato voi, perche ci amò in atto d'amore, in atto di miſericordia,di manſuetudine, e di compaſſione. —— Ma poi qual ſieno l'opere dell'amore; ſon tanto alte,ſublimi, ed eccelſe,che non ſi poſſon narrare. —— Opera d'amore fu mia creazione,redenzione,e giuſtificazione; opera d'amore è quella che fai dello ſpirito tuo, obumbrando noi tutti: non è vero? e quel che vai facendo d'eleuar noi ſopra di noi,non è altro che opera d'amore.--- I tuoi cõcetti non ſono altro che vn diſtillamento di tutte le tre perſone della Sãtiſſima Trinità. —— L'amore fà vn giubilo in ſe, d'vn ſuaue,e mellifluo canto.L'amor Diuino,e l'amor del proſſimo ſi vanno oſculando inſieme, qualche volta inſieme fanno vna bella danza al trono della Santiſſima Trinità.--- L'amor Diuino,e l'amor del proſſimo ſtanno inſieme,e a chi li mira da lontano, con gli occhi non ben purgati paiono eguali, ma ſe ben li mirano,vi è vna gran differenza.——L'amor del proſſimo ci fà adẽpir la legge quando l'opere noſtre ſon fatte in Dio,e per Dio.——L'amor Diuino non ſolo ci fa adẽpir la legge,ma ancora ci deifica in Dio.---—— Chi fu più bella d'Eſter,e Rachel? eſſe ſon figurate per l'amor di Dio, e del proſſimo. —— Racchel, ch'è inferiore, e di men dignità figura l'amor del proſſimo, il quale s'acquiſta con ſeruitù con le ſette opere della miſericordia,e con eſſer poſſeſſora de' doni dello Spirito Santo. —— L'altra che è Eſter figura l'amor Diuino. —— L'anima, che arriua a quella dignità, che l'è conceduto che chiegga? ò tanto? Mezza parte del ſuo regno; *Dimidiam partem regni mei.*—— Mezzo il ſuo regno,che è la viſione delle tre Diuine perſone: lo chiama mezzo, perche Dio non le dà quella capacità di ſe ſteſſo,che hà in ſe medeſimo. —— Stende la ſua verga cioè la ſua ſapienza. —— Eſſo Verbo ſtendendo la ſua ſapienza gli concede che tocchi l'eſtrema parte d'eſſa verga cioè la redenzione, operata mediante il ſuo ſangue,e gli concede capacità di ſua vmanità. —— Sempre tien queſta verga in ſua mano;però che ſempre hebbe potenza,e ſapienza;ſe ben diſſe? *Deus meus Deus meus,vt quid dereliquiſti me?* —— Chi ha l'amor di Dio tien la perſona non ſolo d'Eſter, ma ancora della Regina Sabba,e che fece ella? venne tanto di lontan paeſe per vdire la ſapienza di Salomone. E l'anima innamorata di Dio andrebbe mille migliaia di miglia,per hauere vna ſcintilla di grazia d'amor Diuino,e per abbracciare e oſculare il ſuo bel volto,e ſubito che eſſa Regina arriuò alla preſenza del Rè Salomone,che fece? mancogli lo ſpirito:ſubito che l'anima innamorata giugne a queſto Dio le manca lo ſpirito; *Et ecce pluſquam Salamon.*—— Che deuo far di queſti amori? —— l'amor del proſſimo nelle tenebre deuo tener come vn libro per leggere, e ſtudiare in eſſo,e operar poi nella luce quel che haurò ſtudiato.—— Il giorno lo deuo tener come sfera.--Alla vacazione come ſpecchio.--- La notte come libro per iſtudiare,doue deuo volger molte carte,parte nel principio, parte nel mez-

zo,e parte ancor nel fine;deuo ſtar penſando quel che hò da fare co'miei proſſimi,co' ſuperiori,con gli equali, e con gl'inferiori. —— Come sfera nel giorno, nella quale sfera, ſi vede certi puntolini, con vna palletta, nella quale ſi vede diſegnato tutto il mondo, & io deuo vedere nel mio proſſimo non la macchina del mondo, ma quella del Cielo: deuo veder in eſſo l'immagine della Santiſſima Trinità, deuo vederlo ſimile a gli angeli per participazione della lor purità,e ancora ſimile a' Beati, perche tutti ci nutriremo d'vn medeſimo cibo. —— Si come nel mondo ſtanno incluſi tutti gli elementi,le piante,e le creature, così nel noſtro proſſimo vediamo incluſo tutte l'opere di Criſto, per l'huomo. —— Come ſpecchio ancora lo deuo tenere nella vacazione, fare come l'ape traendo da mie' proſſimi mele d'amore; eziandio che le ſue opere non ſien dolci, ne deuo cauar mele di compaſſione.———Mele ancora perche tutte l'opere ſue deono ridondare in noi, come mele, il qual douiamo offerire a quello ſpoſo, la bocca del quale diſtilla mele, e deuo ancora attrarre la virtù da ciaſcun proſſimo, perche ſi dee prender la roſa e laſſare ſtar la ſpina.——Come ſpecchio ancora nel quale deuo fiſſare gli occhi, e veder me medeſima,e ancora Dio. —— —— Eſſo Diuin Verbo è ancora ſpecchio *ſpeculum ſine macula*; Deue eſſer la virtù d'eſſo proſſimo come ſpecchio, e come vna voce che eſclami ſapienza, ſapienza e che l'iniquità non piace al Signore.——Ma che mi deue eſſer l'amor Diuino, poi che l'amor del proſſimo mi è sfera, libro,e ſpecchio? —— Mi sarà occhio nella notte, nel giorno albero della ſcienza del bene, e del male, nella vacazione denti da digrumare. —— Gli occhi ſi sà per quel che ſeruono;e ogn'vno lo proua. —— Seruono a diſcernere il nero dal bianco, e vn colore dall'altro: volentieri ſi volta l'occhio a veder quel che s'ama. Se vogliamo conoſcer ſe amiamo Dio, guardiamo ſe l'occhio noſtro ſi fiſſa volentieri a eſſo Dio; deueſi paragonare qual ſieno i meriti de' giuſti, de gl'ingiuſti, de gli eletti e de' reprobi: Deueſi riſguardare Dio in tre perſone e vno in eſſenza, il quale, come fonte d'ogni eſſere, e d'ogni bene, e per ſe ſteſſo, e per quel che comunica alle ſue creature è degno di venerazione e d'adorazione, degno d'onore e di gloria. E quel che egli più da noi brama,degno di ardentiſsimo amore, perche Iddio s'adora in ſe ſteſſo per ſe ſteſſo. I Santi, non per ſe ſteſsi, ma per quello che in eſsi poſe Iddio,cioè la ſua grazia e gloria,e ſolo come amici e cortigiani fauoriti di Dio. Deueſi ancora diſcerne i fiori da' frutti, i frutti domeſtici da ſaluatichi, e andare diſcutendo qual ſia il cibo dell'anima, e qual ſia l'adornamento eſteriore, per edificazione del proſsimo, perche la modeſtia eſteriore dee eſſere accompagnata particularmente con la diuozione;acciò, ella ſia adoperata à ſuo tempo e come conuiene;perche tal virtù, è virtù in vn certo modo virtuale, e non aſſolutamente ſe non naſce dall'interno, e perciò ci biſogna la purdenza interna, che la moderi e gouerni,perche ſe non ci fuſſe la prudenza ſcandalezerebbe i proſsimi.——I frutti domeſtici dell'anima ſon quelli diuiniſsimi, e

non

Digitized by Google

non mai tanto lodati benefizi di Dio, che eſſo ci va comunicando per pura ſua bontà, e puro amore. —— Frutti ſaluatici ſono l'opere fatte non con quella ben inchinata, e qualificata natura, che non v'è intenzione, nè volontà particolare di perfezione, ma ſolo bontà naturale. —— I frutti domeſtici ſono i penſieri, deſiderij, e ſante operazioni fatte ſolo, con quella pura, ſemplice, e retta intenzione d'honorare Dio; e queſti ſon cibo di Sua Diuina Maeſtà, & ancora della ſpoſa anima. —— Hò inteſo, che queſto amor diuino m'ha da eſſer nel giorno l'albero della ſcienza del bene, e del male. —— Il cuor del ſapiente facilmente s'inclina alla ſapienza; così chi ha la ſcienza facilmente impara eſſa ſcienza, e naſce in eſſo vn albero ſcientifico. —— Tali ſono gli eletti, quali mediante queſto frutto, che hanno in loro, vanno fabricando molte grandi habitazioni nel regno de' Cieli, che ſono l'opere fatte in carità. —— A' tempi della vacazione deuomi ſeruire d'eſſo amor Diuino, come denti da digrumare. —— Molte ſon le coſe, che deuo digrumare con queſto diuino amore. —— Le mie operazioni, e quelle de' miei proſſimi. —— Biſogna che ſien bianchi queſti denti, perche deuono digrumare con ſincerità puramente, e ſemplicemente. —— O Caterina Santa, quanto piace al noſtro Dio il cuor puro, e ſincero; ma come diceui voi, la purità del cuore s'acquiſta mediante l'vnion Diuina, però biſogna ſtare a quella fucina del Verbo, doue ſi diuiene puriſſima, ſempliciſſima, e limpidiſſima. —— Il canto che per nutrimento deuo hauere, ditemi per carità: qual ha da eſſere? —— Ha da eſſer queſto, *Quarite Dominum dum inueniri poteſt.* — Cercate, cercate, ſtate in continuo moto di cercare queſto mio Spoſo; *Dum inueniri poteſt*; mentre che ſi può, il tempo è breue, ſe bene è più lungo, che non deſidererei. —— *Dum lucem habetis, credite in lucem* mentre che ſi può: ciaſcun'anima che penſaſſe queſto non ſolo andrebbe, ma correrebbe velociſſimamente; *Viam mandatorum tuorum cucurri cum dilataſti cor meum.* —— In più luoghi ſi troua il noſtro Verbo, pur che camminiamo velocemente; Però che Giouanni Santo dice, che vomita i tiepidi, e quell'altro; *Maledictus homo, qui facit opus Dei negligenter.* Trouaſi nel ſepolcro, e morto è riſurgente; viuo, e glorioſo manifeſtato a gli occhi de' Beati ſi troua in Cielo; viuo, e glorioſo, aſcoſo a gli occhi altrui, ſi troua nelle ſpecie del Santiſſimo Sacramento.

Alla deſtra del Padre ſta come vero Dio, e huomo, come in vero è, nell'anime noſtre ſecondo la diſpoſizione di eſſe anime doue come Spoſo, doue come Rè, doue come Padre, e doue come fratello, ſecondo la purità, & amore, che ſi troua in quelle. —— *Vſque ad mortem.* vò dire, e cantare i Cantici inſegnatimi da Caterina Santa. —— *Dominus illuminatio mea. Nos ad maiorem vitam vocati ſumus, Eructauit cor meum verbum bonum, Quarite Dominum dum inueniri poteſt.* —— Così fornì, acceſa di nuouo ſpirito, e ritornò a gli eſercizi comuni del Monaſtero.

IL FINE DELLA QVARTA PARTE.

Digitized by Google

Digitized by Google

VITA DELLA BEATA MADRE SVOR MARIA MADDALENA DE' PAZZI.

PARTE QVINTA.

Nella qual ſi comprendono alti concetti, ed intendimenti mirabili, diſtinti in trè notti; i quali nello ſpazio di detto tempo il Signore le comunicò; ed ella in eſtaſi gli proferì.

AL DIVOTO LETTORE.

PER continouar l'ordine ſecondato in queſta Storia ſi darà qualche ragguaglio d'alcune coſe appartenenti alla preſente Quinta Parte; affinche il pio, diuoto Lettore reſti in qualche parte conſapeuole del contenuto di eſſa. Si dee adunque ſapere, che dalla Diuina Maeſtà fù chiamata vna volta la Madre Suor Maria Maddalena all'eſtatiche contemplazioni, per le quali inteſe, che nelle trè notti ſeguenti ſi compiaceua Iddio, ch'ella fuſſe prouata da ciaſcuna delle trè perſone Diuine della Santiſſima Trinità. Primeramente adunque in quella prima notte dallo Spirito Santo fu prouata; permettendo egli, come ſpirito di bontà, ch'ella fuſſe combattuta dal Demonio, ſpirito di malizia, con diuerſe tentazioni, ed inganni diabolici. Ma la buona Madre in tal prouazione ritenne ſempre l'animo inuitto e coſtante, in guiſa, che meritò appreſſo d'eſſer guiderdonata con dolciſſimi premij ſpirituali; poiche fu ſolleuata dallo Spirito Santo ad intender marauiglioſe comunicazioni, ed a veder oggetti diuini; Ond'ella così altamente illuſtrata da ſplendor celeſte, tutta quella notte conſumò in eſtatichi penſieri, e diſcorſe mirabilmente delle pure operazioni dello Spirito Santo, che ſecondarono tutte quell'opere del Verbo humanato, ch'egli fece in terra, mentre tra noi mortali viſſe, e morì. Appreſſo, nella ſeconda notte ſeguente il Verbo diuino ſeconda perſona della Santiſſima Trinità ſi compiacque di prouarla nell'abbaſſamento, ed annichilazione di ſe ſteſſa; talche ella da principio,

eſſendo

Digitized by Google

eſſendo rapita da' ſenſi,fece atti di profonda humiliazione di ſe ſteſſa,e paleſando con parole di grand'humiltà il baſſo concetto,che hauea di ſe medeſima;moſtraua di riputarſi in verace ſentimento vn'ombra,ed vn niente dauanti al ſuo Spoſo Verbo. Per queſto sì profondo abbaſſamento,ed humiliazione fu appreſſo ſolleuata dal medeſimo ſuo Spoſo all'altezza degl'intendimenti Celeſti, e le furon comunicati alti concetti delle propietà del Verbo Diuino,le quali ella mirabilmente ſpiegò col ſuo diſcorſo in quella notte. Per vltimo fu prouata nell'vltima notte dall'Eterno Padre nella rilaſſazione di ſua volontà; e perciò,aſtratta da' ſentimenti con affetti d'incredibile ſpirito, e diuozione, moſtrò di rilaſſarſi, e conformarſi in tutto nella volontà del Padre Eterno. Dopò queſto fu ſublimata all'intelligenze celeſti,e cominciò à fauellar col medeſimo Padre Eterno in forma di colloquio,hora parlando in perſona di lui,hora in perſona di ſe ſteſſa,e ſpiegando in quel mentre dottrine mirabili,e concetti tali,che non ſi può dire,ſe non che le fuſſero dettati per opera dello Spirito Santo da diuina comunicazione. Or queſte prouazioni,e queſti ragionamenti ſpiegati dalla diuota Madre nello ſpazio di trè notti,come di ſopra s'è detto, ſono il contenuto della preſente Quinta Parte; nel che rendaſi certo il pio Lettore,che non potrà eſſere,che in leggendoli,non ſenta viui accendimenti di vera diuozione,e che viè più non s'infiammi ad amare, ſeruire,e ringraziare il ſommo Dio, che con tanta larghezza comunica i ſuoi teſori à ſuoi veri ſerui.

Non paia diſdiceuole il rammemorare in queſto luogo quel, che altra volta a' Lettori nel principio della prima parte di queſta ſtoria;conciosia che,ſe alcuno prendeſſe ammirazione,come ſi ſia potuto venire in cognizione di così lunghi diſcorſi fatti dalla Madre Suor Maria Maddalena in queſte notti,e ne gli altri tempi,come nell'altre Parti diſtinte ſi ſcorge di tutta la ſua vita, ſi dee ſapere,che quando ella in eſtaſi facea ragionamenti,ſtauano ſempre da lei preſenti molte Monache (quantunque ella per eſſer così intentamente affiſſata alle contemplazioni del Cielo, e adombrata da luce diuina non s'accorgeſſe punto di tal'affare)le quali Monache raccoglieuano con iſcrittura le ſue propie parole;e ſe tal hora per la veemenza e preſtezza del ſuo parlare,alcuna non potea ſecondar con lo ſcriuere, altra ſuppliua in quel tempo,e così in quel,che l'vna mancaua riparaua l'altra. Talche poi per la diligenza, e fatica delle Madri del Monaſtero da' vari ſcritti ſi riduceuano in vno i diſcorſi della Madre; nel che furon ſempre le Suore vigilantiſſime, ed à ciò fare l'obedienza del lor Confeſſoro le ſtimolaua;affinche non veniſſero a perire così nobili intelligenze,e tanta ricchezza d'alte dottrine, le quali permetteua la Diuina Maeſtà, che fuſſero riuelate dalla ſua Serua diletta; e così eſattamente raccolte,e conſeruate,diſponendo con l'alta ſua prouidenza, che vna volta haueſſero ad eſſer guſtate da' ſuoi Fedeli;come tali,che alla vera,e perfetta vita Criſtiana poſſon recare non mediocre giouamento,ed vtile ſpirituale.

VITA

Digitized by Google

VITA DELLA B. MARIA MADDALENA DE' PAZZI.

In eſtaſi le vien detto da Dio, che per tre notti continue de' farſi di lei prouazione da ciaſcuna delle tre perſone Diuine della Santiſſima Trinità. Primieramente dallo Spirito S. vien prouata nelle tentazioni, che per Diuina permiſſione le ſoggeriſce il Demonio. Di poi hà belle ed alte intelligenze, come in ogni azione, che fece in terra il Verbo umanato interuenne ſempre la pura operazione dello Spirito Santo.

PRIMA NOTTE.

A SETTE di Maggio nell'anno 1585. la ſera in ſul tardi, ſentendo la Madre Suor Maria Maddalena muouerſi interiormente da ſtimolo inſolito, e chiamarſi da Celeſte vocazione, diuenta in vn ſubito eſtatica fuori de' ſenſi, riuolta à Dio proruppe in queſte parole *Aſſume, aſſume*, E che vuoi da me o Signor mio? Così ſtata alquanto in ſilenzio inteſe da S. D. Maeſtà, per quanto ella ſteſſa referì poi per ſant'vbbidienza, ch'era ſtata chiamata ad intendere altamente delle tre Diuine perſone, e che in tali intelligenze douea conſumare tre notti continue. Ma, che per ciaſcuna notte voleua fare in lei la ſua prouazione il Padre, il Figliuolo, e lo Spirito Santo; e nella preſente notte douea cominciare a prouarla lo Spirito Santo. Seguì queſto allora in vn ſubito, poiche ad vn tratto, per permiſſion di lui, ſe l'appreſentarono orribiliſſima moltitudine di Demoni, e tanto nella parte eſteriore, quanto nell'interiore talmente l'affliſſero per iſpazio d'vna groſſa ora, che in rimirar l'affanno, ch'ella moſtraua di patire, non era alcuna Monaca preſente, che non ſentiſſe muouerſi a gran compaſſione. Ed ella in tali affliggimenti dicea tal volta. O amoroſo ſpirito, che non mi proui per mezzo de' tuoi nimici. Tuttauia conformandoſi col voler diuino diceua.—— Ah che lo fai, perche ſendo tu ſpirito di bontà e purità, hai voluto prouarmi mediante lo Spirito di malizia.—— Queſto ſpirito d'Angelo fatto Demonio

nio mutò la ſua purità in malizia.

Così fù prouata la buona Madre ne gli affannoſi trauagli delle tentazioni dallo Spirito Santo. Ma ben furon toſto d'incomparabil conforto contracambiati gli affanni e le pene patite, poiche dal medeſimo Spirito Santo ſolleuata ad altiſſime intelligenze le furo comunicati ſentimenti diuini. Ed ella cominciò ad eſprimerli con le ſeguenti parole.——

Vidi Spiritum Sanctum aſſiſtentem humanitati Verbi, & ipſe, qua fecit, conferet mecum. —— *Redde mihi lætitiam ſalutaris tui, & ſpiritu principali confirma me.*——Veggo quello Spirito Santo, ſpirito di purità, diſcendere, e con impeto ſuaue infonderſi in Maria, e far ſi, ch'eſſa conſeriſce la propia carne al Verbo, ed infonderſi nell'vmanità del Verbo con tutta la pienezza de' ſuoi doni, e con tutta la fontana delle ſue grazie; d'onde poi eſſo vmanato Verbo infonde in noi eſſo ſpirito di purità co' ſuoi doni aſſiſtente a ſe.——.

O come dolcemente lo ſpirante ſpirito ſi riposa nell'vmanità di quel candido e rubicondo fanciullino, come ſi riposaua in quel bel corpicino del mio Gieſù, mentre che pigliaua il latte dalle mammelle e dal petto di Maria ſua dolce Madre, e quanto ampia ſedia ritrouaua in quell'anima, la quale dal primo ſtante, ch'ella fu creata e vnita al corpo fu vnita al Verbo e piena di tutte le grazie del Paradiſo.—— Così poi, o Verbo, quando, per tua bontà, e liberalità fuggiſti dalle mani d'Erode, andando nell'Egitto, o quanto all'ora fortemente in tè ſpiráua eſſo diuino ſpirito; di modo che tutti gl'Idoli dell' Egitto mandò à terra e gli ruppe e ſpezzò; e diſſipò ancora quel fiero e crudo conſiglio d'Erode, che per vccider te ſolo, a tanti diede la morte. T'accompagnò in tutto quel viaggio; ti conduſſe ad Egitto; ti riconduſſe a la patria, ch'eleggeſti in terra per tua ſtanza, infino à tanto, che voleſti manifeſtarti al mondo, e andò ſempre teco in tutto quel tempo, ſendo eſſo ſpirito ſempre vnito a te, con la pienezza de' ſuoi doni, o incarnato Verbo. Quando poi tu fuſti ritornato d'Egitto e rimaneſti lontano da tua Madre in Gieruſalemme per tre giorni, ò come in te ſpiraua eſſo Spirito, che ti faceua parlar con tanta ſapienza, interrogando e riſpondendo a que' Dottori? Eri all'ora, ò Verbo, di dodidi anni, e voleſti, quaſi dopo l'aurora il Sole comparire ſu l'Emiſpero della Paleſtina, vibrando i raggi del tuo diuin ſapere, e moſtrando, che *in his, quæ Patris tui erant, oportebat te eſſe*, e come in caſa tua propia voleſti eſſer trouato da Maria e Gioſeffo nel tempio a diſputare.—— —— Ma, che dirò io vedendoti o Verbo con eſſo ſpirito, far così gran ſalto? E doue ti conduce queſto ſpirito diuino? Al fiume Giordano a domandare il Batteſimo a Giouanni. E perche lo fai, o Verbo? per traſformarci, ed vnirci con eſſo Spirito in te, e a te; nel qual batteſimo tuo donaſti la virtù al batteſimo noſtro, che fù vn dono tanto neceſſario, vtile e fruttuoſo, che non sò qual dono maggiore ſi poteua all'ora bramare dalle tue mani. E che faremmo ſenza queſto dono? veramente dono di eſſo Spirito Santo, anzi di tutta la Santiſſima Trinità, che ſiamo battezzati

Digitized by Google

zati nel nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo, e per queſto mezzo ſia cancellato il peccato originale, e ne gli adulti, hauendone prima qualche dolore, ancora gli attuali, e che entriamo con queſto dono nella tua Chieſa, e ci ſono con eſſo tante grazie, tante virtù e tanti doni Celeſti infuſi, che non sò eſplicare, ci è dato con eſſo la bella e candida veſte della purità, dico, della tua gratia. —— Lo faceſti ancora moſſo da eſſo ſpirito per ſantificar l'acque, e render all'acque ſimile grazia a quella prima, che deſti loro al principio della creazione del mondo, quando da eſſe ne cauaſti gli vccelli ed i peſci, e da queſte acque ne caui gli vccelli dell'anime tue caſte, che teco dolcemente per la contemplazione ſi ſolleuano e s'vniſcono, e poſſon dir con Paolo. *Noſtra conuerſatio in Cœlis eſt*; de'peſci, che ſono l'attiue, le quali, con qualche amaritudine, sì, ma pure per tuo amore in benefizio de gli altri impiegano le ſue fatiche e tutto a gloria tua, e voleſti a noi anche rendere quell'innocenza, nella qual ci creaſti, e non tanto velocemente diſcende l'acqua ſopra il capo noſtro, quanto eſſo ſpirito e grazia tua velocemente viene ſopra di noi, ſi come ancora fù veduto eſſo Spirito in forma di Colomba venir ſopra di te. —— Vdiſti ancora quelle melliflue parole del tuo Padre. *Hic eſt Filius meus dilectus, in quo mihi benè complacui*, le quali, ſe non fuſſe la noſtra cecità ed ignoranza, ardirei di dire, che le potrebbe dire eſſo Eterno Padre ancor di noi, quando habbiamo riceuuto il ſanto Batteſimo Non vorrei già, che fuſſe arroganza e proſunzione, ma diuentiamo pure mediante il ſanto Batteſimo figliuoli di Dio, e diſcēdendo in noi, come in te comparue nella Colomba, la medeſima terza perſona, per eſſer vna ſteſſa coſa ed eſſenzialmente vnita con l'altre due, viene a diſcendere e compiacerſi in noi tutta la Santiſſima Trinità. —— Ti veggio poi in eſſo Spirito, e dal medeſimo Spirito con grandiſſima veemenza, eſſere ſpinto e condotto nel diſerto, oue dimoraſti in compagnia, e de gl'Angeli e delle beſtie, perche non voleſti compagnia di perſona alcuna, ne pure della tua cariſſima e Santiſſima Madre, perche voleui, che gli huomini, ch'eran come beſtie, per mezzo del tuo aiuto, diueniſſero Angeli, e all'ora con la tua preſenza diuenne il deſerto Paradiſo, fecondo di tanti Santi Romiti, che a tuo eſemplo, abbandonato il mondo, ſi ritirano ne'diſerti della Nitria, della Tebaide, della Scitia, e quiui viſſero, non sò, ſe da huomini cinti di carne, o da ſpiriti lontani dal ſenſo, per la lor purità e mondezza del cuore e della carne. O Angeli veramente in carne, priui di tutti gli affetti de l'a carne, le cui delizie furon le penitenze; i banchetti, i digiuni eſtremi; le ricchezze, vn'inaudita pouertà d'ogni coſa terrena; i ragionamenti, ſolo con Dio; le conſolazioni, ſolo, o nel patir per Dio, o nel trattar con Dio. O chi intendeſſe le coſe occulte, e ſolo a Dio e al Cielo paleſi, che fecero in quelle ſante ſolitudini per Dio, quell'anime ſantiſſime: o quanto ſi confonderebbe della ſua tiepidità e negligenza. Qual battaglie ſoſtennero da'maligni ſpiriti? quante vittorie glorioſe ne riportarono? come furono a queſto mondo, in ſe ſteſſi, come dicea S. Pao-

lo,

Digitized by Google

lo, veracemente crocifiſſi mortificati, perche fuſſero ſolo à Dio viui. Quiui, o Signore parlaui dolcemente al cuor loro, teneramente l'accarezzaui, e quanto lontani da' contenti del mondo, tanto eran vicini con lo ſpirito al Cielo. Ma doue ſon'io ſcorſa, o Verbo? —— Sei dallo Spirito condotto al diſerto, doue eſſo ſpira sì fortemente, che fa ſuperar lo Spirito tanto à te contrario, ma non tanto per te ſpira, e da forza di ſuperare, quanto per dar vigore, forza e virtù a tutto il genere vmano di poter ſuperare eſſo ſpirito diabolico, tanto allo Spirito Santo e à te contrario. —— —— Ti parti dal diſerto, hauendo domato l'orgoglio di quello ſpirito tuo nimico, e poi, mediante lo Spirito Santo cominci a ſparger la tua ſapienza, e con eſſo Spirito attrarre à te gli ſpiriti delle tue creature, che pur ſendo fatte a tua immagine di ſpirito tanto nobile, e capace delle tue grazie, hauremmo à laſſarci attrarre da eſſo Spirito ſpirante, e diuino, mediante te, Verbo vmanato. Ma, o Verbo, a far de' ſalti? e che veggio? Ecco che poi, quando cominciaſti, non ſolo a moſtrare la tua ſapienza, ma ancora la potenza, o Onnipotenza tua, con cui faceſti ammirare ogni creatura all'ora preſente, e noi ancora, che l'vdiamo, e crediamo per tua grazia ce ne ammiriamo; dico quando faceſti quel gran miracolo di mutar l'acqua in vino, doue chi hauea, ed ha di preſente punto di lume, conobbe e conoſce queſta gran mutazione, la quale al preſente ancora tu fai nell'anime tue care, che chiami al tuo ſeruizio, quando l'acqua de' deſideri terreni, la fai mutar loro con queſto tuo ſpirito in vino ſaporoſiſſimo di deſideri Celeſti, e fai, come diſſe quel tuo gran Seruo, che, auendo noi guſtata la ſuauità del tuo ſpirito, ci paia ſciocca. Che dico io? anzi ci apporti nauſea ogni conſolazion carnale e terrena. Non è queſto tuo dono? non è miracolo ben degno del tuo ſpirito, e della tua mano? E non è anche mutazion tua, quando l'amaro delle penitenze, mortificazioni, diſagi, diſprezzi, e quanto ſi patiſce, o può patirſi in queſta vita per amor tuo, tutto diuiene, non dico ſolo da acqua, ma da ſele ed aſſenzo, dolciſſimo vino con lo ſpirito tuo, ſi che altri più goda nel patire che nell'eſſer conſolato, più nella nudità, che nelle pompoſe veſtimenta, più nella fame, che nella ſazietà, O vino, che inebri e dilati il cuore, o amore, e chi ti conoſceſſe? dilatato il cuore per queſta mutazione, quant'è ageuole camminar per la ſtrada de' tuoi comandamenti? dico poco, per quello che pare altrui ſi ſtretto ſentiero della perfetta oſſeruanza de' tuoi conſigli? *Viam mandatorum tuorum cucurri, cum dilataſti cor meum.* E che più? per queſta mutazione faceſti, che eſſo ſpirito ſi poteſſe in noi dilatare; perche, dilatato il cuore, par, che ſi dilati lo Spirito Santo, trouando vaſo più largo, e capace da riceuere i ſuoi doni e le ſue grazie. O Verbo, fai poi con lo ſpirito, te mouente, e da te mouente, tanti ſtupendi miracoli; rendi la vita a' morti, il veder a' ciechi, l'vdire a' ſordi, mondi i lebbroſi, ed in ſomma ſani tutte l'infermità, e quel ch'è maggior coſa, per la contrarietà che ci è fra te e'l peccato, conuerti l'anime a te prima ribelle, e da te tanto lontane; ma prima le diuerti dal male de' vizi e da pec-

Digitized by Google

cati, ed eſſendo in tutto diuertite dalle vie ſue male, moſſe da eſſo Spirito mouente, ſi conuertono a te, lor propio fine ed oggetto, e ſi fermano in tutto e per tutto in te, e le trasformi poi con queſto ſpirito in te, in maniera che quaſi non ſi riconoſcon più da quello, ch'erano in ſe, ſi che eſſendo tù tutto, per vna certa participazione, in loro, ed eſſe per amore tutte trasfuſe in te, diuentano vn ſolo Spirito teco. *Et qui adhæret Deo vnus ſpiritus fit cum illo.* O grandezza del Verbo, ò priuilegio della creatura, ò grazia ineſplicabile di queſto ſpirito: ſe fuſſe conoſciuta ſon certa, che ciaſcuno t'ammirerebbe e aderirebbe a te. Poi ti veggio con eſſo Spirito ſpirante e mouente render la vita a morti. —— Si, era ben giuſto, che viuificaſſi i morti, ſendo la ſteſſa vita, e che lo Spirito, che auuiuò al principio tutte le coſe, rauuiuaſſe di nuouo le ſue creature. Ma ſe par così difficile a guarire, e leuar l'infermità che fanno poi giacere i corpi morti, che maggior fatica è leuar i peccati, e farriuiuere l'anime morte in eſſi peccati? Ma che? Veggio io pure eſſo ſpirito, come Aquila volante, pigliar ſopra di ſe, e aſſumer l'anime defunte pe' peccati, e co'l ſuo ſpirare in vn momento farle riuiuere, infondendo in eſſe la grazia, ch'è la vera ed vnica vita dell'anime. —— Rendeui, o Verbo, ſi l'vdire a' ſordi, che come morti nulla intendono, nulla comprendono, e non intendendo non poſſon parlare. E donde viene, che ſon così ſordi e muti, ſe non che ſon poſſeduti dal maligno ſpirito, e dallo ſpirito immondo? però non poſſono eſſer liberati, ſe non mediante queſto ſpirito di purità, domandato il dito della deſtra di Dio, *Dextræ Dei tu digitus*, che adopri tu Verbo, in diſcacciandoli; onde tu dici. *Si in digito Dei eijcio Dæmonia.* Son queſti l'anime poſſedute dal peccato, e che maggior ſordezza, che'l peccato? il peccato fà, che l'anima non ſente la voce tua, e non vdendo, non può eſſer capace di te, entrandoſi a te per la porta della fede. *Fides ex auditu.* —— *Auditus autem per Verbum Dei.* E chi ci parla, ſe non il tuo ſpirito per bocca, o delle tue ſcritture, ò de' tuo Criſti, o chiunque di te parla, ò cō lo ſpirito tuo così è. atteſo che dall'vdire ſiam fatti capaci di te, per mezzo della tua parola. Ma non per queſto apprendendoti, ti cōprendiamo, perche non puoi eſſer compreſo, ſe non da te ſteſſo. Di più ce ne fai capaci, mediante queſto ſpirito di purità, che monda e purifica l'anime dal peccato con l'acqua tua ſalutare; onde traendo egli eſſa tua acqua, le viene à purificare. E d'onde trae lo ſpirito queſt'acqua, o Verbo? O, la trae dalla fontana, ch'è il Padre; perche viene dal ſeno, dico, da quel fonte viuo, che hà in eſſo ſeno. O Verbo, come dolcemente ed abbondantemēte ſcende quell'acqua del ſeno del tuo Padre? Scende giù pe' canali de' Sagramenti, dell'Indulgenze, e di tant'altri aiuti, che n'hai laſciati nella Chieſa tua; Ed eſſo ſpirito la va infondendo ſopra i giuſti, per abbellirli ſopra i peccatori, per mondarli; e ſopra quelle pouere anime del Purgatorio per riſtorarle e conſolarle, ond'eſſe rimangon tutte purificate. Comandi poi allo ſpirito immondo, che ſi parta dall'anime poſſedute dal peccato, e dici. *O ſurde, & mute ſpiritus, exi ab eis*; partiti da loro, o immondo ſpirito; onde eſſe ſendo libera-

Digitized by Google

te dalla ſordezza, e ſordidezza del peccato, non ſolo odono le tue parole, ma penetrano l'intenzione di quello, che tù vuoi, che facciano con la penitenza, in ſoddisfazione delle colpe paſſate, e ſentono nel tuo cuore, che dici. *Lauamini, mundi eſtote*. Si lauano da quella ſozzura, che ci reſta de' cattiui abiti paſſati con le lagrime, e ſoddisfanno, come poſſono, alla tua diuina giuſtizia: e così, mediante quella purificazione prima fatta da eſſo ſpirito mouente da te, facendo loro conoſcere il ſuo peccato, eſſe hanno l'vdito, ed eſſeguiſcono la tua volontà. Si che, ſe prima non ſi faceſſe queſta purificazione, ſe prima tu non le moueſſi con la tua prima grazia diſponente, e preparante, non potrebbon vdire; ch'è tanto neceſſario. —— Rendi ancora poi il parlare a' muti: e come ſon muti, o Verbo? ſon muti, sì; alla confeſſion tua alla lode tua; ma alle beſtemmie, alle detrazioni, alla mormorazione hanno non ſolo vna lingua, ma mille, e mille lingue; a benedirti, glorificarti e ringraziarti ſono in tutto muto li e non hanno lingua. E che biſogna far qui? biſogna, che à render tal loquela eſſo ſpirito ſoffi, come faceſti già, tu Verbo; ma con queſto, che eſſi aprano prima la bocca, a voler che poſſano riceuere tal inſufflazione. *Os meum aperui, & attraxi ſpiritum*; e altroue, *Domine labia mea aperies*. che ne ſegue? *Et os meum annunciabit laudem tuam*, mercè, che c'inſufflaſti col tuo ſpirito. O quanto è bella queſta laude tua nella bocca de' tuoi eletti? Ma per lo contrario nella bocca de' peccatori nõ è ſpezioſa e bella la laude tua. O che forza hà queſta loquela della laude tua? Sto per dire, che penetra nel più intimo della ſantiſſima Trinità, e manda giù à noi tutto quel che vogliamo; tanto che ſe vogliamo diuentare Dio, dico, per participazione ed vnione di grazia, eſſa lo fa. —— Rendi poi ancora, o Verbo, l'andare a' zoppi. O quanti, o quanti ce ne ſono di queſti zoppi. Chi dubita della fede; chi teme della potenza; chi ſi rende incerto della bontà: o che ignoranza. Ma biſogna quì, che'l tuo Spirito s'inclini al baſſo e non conſideri il tuo eſſere, ch'è di bontà ſommo, di potenza infinita, e di verità incomprenſibile. Ci ſono di più certi altri zoppi, che non ſono così conoſciuti da altri, che dallo ſpirito tuo, e da quelli che ſono illuminati da eſſo ſpirito. Certi, che hanno vn piè molto lungo della ſuperbia con preſumere di ſe ſteſſi, e l'altro molto corto della vera cognizione di ſe ſteſſi, e di te, e così van zoppicando. o, queſto piede ſi lungo e quanto nuoce? *Non veniat mihi per ſuperbia*, diceua quell'huomo ſecondo'l cuor tuo, e per queſto tanti van zoppicando nella via ſpirituale; perche non hanno tronco queſto piè, ch'è più ſicuro eſſerne ſenza per camminare, che hauerlo. Queſto piede ci fa ſcandalizzare d'ogni difetto del proſſimo, perche tutti ci paiono imperfetti riſpetto a noi. Queſto non ci fa comportare ne compatire alle picciole imperfezioni delle ſorelle, e ſempre ci fa ſtare, o turbate in noi ſteſſe, o ſenza pace con l'altre; anzi ci fa ſeminare mille diſcordie ne gli habitacoli tuoi. —— O Verbo, o Verbo. Lo ſpirito conduce l'incarnato Verbo in lui traſformante: e doue lo conduce? lo conduce ſino, a laſciar ſe ſteſſo alla ſua creatura, dico'l corpo e ſangue ſuo

Digitized by Google

ſuo in cibo,e beueraggio.e per quanto? ò Dio,e per quanto?ma che? eſſa Verità da ſe ſteſſo lo dice,*vſque ad conſummationem ſæculi*; acciò che eſſa creatura lo poteſſe hauere non vna volta ſola,nò, non ogni anno,nò, non ogni meſe,nò, non ogni ſettimana,nò, ma ogni dì, ogni mattina lo può riceuere,e ogni volta, ch'ella vuole,lo può hauere in ſe,e ſtarſi con eſſo lui a ſuo piacimento. O gran bontà del mio Spoſo Verbo,ò miſera miſerabil me, che ne hò tanta copia,e ne fò così poco frutto. Ma è più infelice,chi non conoſce queſto dono, e non ſi cura d'eſſerne priuo molti anni. O, chi ſtando in peccato mortale lo riceue, e quel pane di vita diuenta cibo altrui di morte. *Qui manducat,& bibit indignè,iudicium ſibi manducat,& bibit*. E per queſte anime ti prego,Signore;non guardare a' lor demeriti,ma alla bontà tua; conuertali il tuo Spirito,sì che riconoſcano il torto grandiſſimo,che fanno a ſe ſteſſe, ed a tanta bontà tua in particolare.——Ma laſcio queſto,ed alle fauorite del tuo habitacolo parlo,e di ciaſcheduna di queſt'anime riceuenti eſſo Sacramento, ſi può dire, come ſi dice di Maria, *Quia quem Cœli capere non poterant tuo gremio contuliſti*,ſendo diuenuta eſſa molto ſimile a Maria. ——Onde,ſi come da Giouanni fu veduta, e da me creduta eſſa Maria veſtita di Sole; così queſt'anima,che ti riceue in ſe è veſtita di Sole, che ſei tu ſteſſo. *Sol Iuſtitiæ,Chriſtus Deus noſter*. E ancora ardirò di dire del Sole della tua viſione,come per nugola,per vna certa participazione della tua diuina chiarezza;però che,ſe eſſa anima vuole,le dai ancora occaſione in queſto mondo,che poſſa penetrare in vn certo modo la viſion tua,non come in Cielo i Beati,nò,ma come ſi ſuole dalle tue più fauorite anime in terra con vna certa chiarezza,ch'io non poſſo dire qual ſi ſia,con vna certa luce,che ſolo la può eſplicar chi la dà,e la riceue,nè altri l'intende,che non ſente in ſe la proua,e queſta non è la grazia ordinaria, ma vn certo dono, che ſi comunica ad alcune con la ſua grazia; dico che queſto è vn dono communicato,come per grazia gratis data.——E come Maria era coronata di ſtelle,così ſon coronate di ſtelle le tue Spoſe feruenti: di ſtelle. E che ſon queſte ſtelle?gli aiuti ſpeciali de gli ſpiriti Angelici,che amano,e ſi compiaccion tanto della purità delle tue Spoſe,che ad eſſi ſon ſimiglianti,atteſo che molto più riſplendono nel Cielo Empireo i Serafini,che non fanno nel noſtro Cielo le lucide ſtelle,i quali Serafini fanno la corona alle tue Spoſe con la loro particolar protezione del Paradiſo,e ſe vuoi razzi di queſte ſtelle,eſſi hanno le ali, perche ſono prontiſſimi ad aiutarle, à ſolleuarle,ad infiammarle,perche quelle ali mi paion tanti razzi ardentiſſimi di fiamme d'amore,con le quali tutti ardono,e ſi chiaman Serafini,e vorrebbono ne' cuori delle tue Spoſe inneſtarle,sì che foſſero tutte fiamme d'amore,e ſi ſolleuaſſero a te con purità.—— Ma l'ignoranza,con la quale andiamo al Sacramento è cagione,che noi non ci veſtiamo di eſſo Sole. Haueua ancor Maria la Luna ſotto i piedi,e che altro è a queſta,ed all'altre tue Spoſe il metterſi la Luna ſotto i piedi; fuor che rifiutare per tuo amore,non ſolo tutte le grandezze del mondo,ſe le foſſero offerte,ma

ancora tutte le conſolazioni dell'anima ancorche ſpirituali, e così, tu volendo, tutti i doni tuoi, tutte le grazie da te riceuute, non ſi fermando in eſſe, quanto al dolce ed al ſuaue, che da eſſe ſi riceue, volẽdo, ſe così ti piace eſſer priua d'ogni conſolazion ſenſibile della tua grazia e ſtare teco cõfitta ed abbandonata nella ſua Croce, onde poſſano dire, come diceſti al tuo Padre, quanto alla parte inferiore, *Vt quid dereliquiſti me?* pur che ſolo ſi fermino nel Donatore, e non nei doni; lo sà chi lo guſta, ora, che ſi mette ſotto i piedi tutti gli altri doni e grazie, non ſi fermando in eſſe ma nel Donatore. La ſuperbia fa diſpreggiar eſſa corona, perche le ſembra di non hauer biſogno dell'altrui aiuto. La vanagloria non tien già la Luna ſotto i piedi, perche ſi ferma ne'doni e grazie riceuute, e non nel Donatore di eſſe. Ma ancora, quando moſtraſti queſto ſuiſcerato amore, vi era il traditor Giuda, ed ora torno a quel ch'io diceua di ſopra; così non foſs'e gli ora, com'egli è, che molti vi vanno, poco meno che eſſo Giuda; e così non ce ne fuſſi, come oggi ce n'è di queſti Giudi. — *O, cum peruerſo peruerteris*, ſi può ben dire oggi. — Non è creatura alcuna, ne sarà, chi poſſa penetrare appieno, quanto è grato alla Santiſſima Trinità andare a queſto Santiſſimo Sacramento con preparatione e diſpoſitione; ma pe'l contrario, quanto gli ſiano à nauſea quelli che vanno ſenza preparazione e diſpoſizione. — Ogni pena mi ſarebbe gloria, pur che ſi leuaſſe tanta inconſiderazione, ed ignoranza, che vſano tanti in venire à te. — Ancora queſto Spirito conduce eſſo incarnato Verbo à tanta valle d'vmiltà, che ſi pone ſino à lauare i piedi a'ſuoi diſcepoli. O come non condurrà lo ſpoſo ancor ſeco la ſua ſpoſa. *Exemplum enim dedi vobis, vt quemadmodum ego feci, ita & vos faciatis.* — Ancora eſſo Spirito conduce queſto incarnato Verbo; e doue lo conduce, e a far che? o, lo conduce a far quel dolce ragionamento e ſuaue colloquio co'ſuoi amati Apoſtoli, doue ci conferì tanti teſori, che vna ſola parola è da far reſtare ammirato ogn'intelletto, benche di Serafino, o Cherubino. — *Ego ſum vitis & vos palmites: qui manet in me, & ego in eo, hic fert fructum multum.* — O bene; chi dimora in te Verbo, fa di molto frutto, e per conſeguenza, chi non dimora in te, non fa frutto alcuno. Ma il tralcio permanente, e perſeuerando ancor egli nella vite, diuenta poi ancor eſſo vite, dico, che dà anch'egli frutto, ed in lui s'appoggiano altri per l'eſemplo e per l'iſtruzione; maſſimamente quando queſto è ſtato meſſo ſotterra. — Così la ſpoſa, annichilandoſi, e ſottraendoſi in terra inſieme con lo ſpoſo, diuenta vna fruttuoſa vite, e nulla ci manca, perche dia il ſuauiſſimo vino alla ſua bocca. Lo ſtrettoio dell'vna di queſta tua vite è vn deſiderio dell'onor tuo e ſalute de'proſſimi, nel quale ſtrettoio ſtringendo, manda fuori quel vino, che inebria lo ſpoſo e rallegra la ſpoſa; riſcalda i cuori delle creature, e rallegra gli Angeli. *Et Vinum lætificat cor hominis*; e tanta è l'abbondanza di queſto ſpremuto vino, che la Spoſa non ha tanti vaſi da riporlo; però che, quanto più ne guſta, più ne tiene in ſe; a tal che tanto ſe n'empie, ch'è poi forzata a mandarlo fuori
con

Digitized by Google

con parole e geſti eſteriori, eruttando a gli altri di quello, che hà dentro di ſe. Ma che fà lo ſpoſo accioche non ſi ſparga indarno? da egli a la ſpoſa il luogo da riporlo; e che le da? le dà vn vaſo prezioſo e grande, e queſto è il ſuo cuore; il cuor dello ſpoſo, queſto è il vaſo, perche conoſce il vino eſſer tanto potente, che ſpezzerebbe ogni altro vaſo, e quando l'anima è venuta qui, biſogna, che laſci quanto hauea dalla parte ſua, ogni deſiderio dell'onor di Dio, e ſalute de' proſsimi, e ſolo in tutto e per tutto ſi rilaſsi in Dio; perche il deſiderio dell'honor di Dio e ſalute de' proſsimi ſarebbe la Spoſa troppo penoſa, non conſeguendola, e anco glorioſa, conſeguendola, ſendo che ſempre ci ſarà de' buoni e de' cattiui, perciò in queſta rilaſſazione non può penſare ad altri, che a Dio ſolo, ſenz'altro deſiderio per allora, che dell'vnione ſeco, anzi ne pur queſto deſiderio può conoſcere, ma ſolo s'vniſce, gode e non ſa di godere; e ſa doue ſta, ne s'accorge come ſta, perche non reflette in coſa veruna il ſuo penſiero al ſuo volere od a ſe ſteſſa, ne à coſa anche per Dio fuor di Dio. Ma queſte coſe non l'intende, ſe non chi le ſente. ——

Conduce poi queſto ſpirito il Verbo incarnato all'orazione. V', ſarebbe troppo grande la mia ignoranza à credere di conoſcere, penetrare e guſtare, quel che fece qui l'Incarnato Verbo. O Verbo pigliaſti teco vna certa rappreſentazione e figura della Santiſsima Trinità menando quelli tre Apoſtoli, e dicendo loro quelle parole. *Triſtis eſt anima mea vſque ad mortem*; moſtraſti loro quello che ſcuopriui alle diuine perſone, dico gli affetti della tua vmanità, e ancora in quella turbazione dello ſpirito tuo in te con quel tremore e paura ti moſtraſti huomo per l'huomo. Ma o Verbo, perche laſciaſti coſi turbare il tuo ſpirito? perche voleui per noi patire quell'affanno, e quaſi per caparra del molto ſangue, che doueui ſpargere nella Croce ne ſpargeſti nell'orto, non con altri tormenti, ne tormentatori, che dello ſpirito, e dell'amor tuo. Tutto è vero; lo faceſti per queſto; ma anche lo faceſti, o Amore, per noſtro conforto, accio che lo ſpirito noſtro non ſi turbaſſe della ſua turbazione che viene alcuna volta, penſando perciò d'hauer perduto lo Spirito tuo. Diceſti poi, orando al Padre tuo, quelle parole. *Non mea, ſed voluntas tua fiat*; e tutto per la creatura. Era forſe in te, come Dio, l'equalità inequale col Padre, che tu haueſſi a dire: Sia fatta la tua e non la mia volontà? non certo: e così l'vmanità tua ſantificata e deificata non poteua ſcoſtarſi punto dalla volõtà diuina; ne anche la tua parte ſuperiore dell'anima eſſendo beata poteua patir pena, nò; ſolo nella parte inferiore voleſti, che patiſſe, ed in queſta voleſti, per partir pena e tormẽti per amor noſtro; ò, ſe pure così à te piacque, anche nella parte ſuperiore laſciaſti che per vn poco non ridõdaſſe l'affetto di quella deificazione e ſatisfazione, per cui la volontà tua non poteua non conformarſi con la volontà del Padre, pigliando la contradizione noſtra, con cui tanto ſiam ſempre contrari, pe'l noſtro vizio, al tuo diuin volere, per quel poco tempo, come noſtro auuocato prendeſti la noſtra contradizione, anzi come quello che pagaui per noi; accioche noi

poteſſimo pigliare eſſa tua ſantificazione, e deificazione, cioè conformità col voler del Padre, e per eſſa hauer cõforto nelle noſtre contradizioni e turbazioni, la qual tua ſantificazione e deificazione, per così dire, ci è conferita pe'l merito di quel combattimento, che per noi ſofferiſti nell'orto, l'ottenghiamo anche dal canto noſtro cõ lo sforzo, che dobbiam fare a noi ſteſſi, con la grazia tua, perche, così vincendoci venghiamo poi à rilaſſarci tutte nella tua volontà. —— Tre volte ritornaſti à rinouar queſto sì, perche noi più e più volte ritorniamo à far le noſtre volontà, che ſono tanto lontane dal voler del Padre. Per te verbo baſtaua vna volta ſola dire: ſia fatta la tua volontà, che ſubito ella era conforme a quella del tuo Padre. Ma, perche noi, ſe bene nell'orazione rimettiamo la volontà noſtra in te, e facciamo deliberazione di non voler fare la noſtra volontà; nondimeno per la noſtra fragilità ritorniamo per ogni poco d'occaſione à rifarla e ce la ripigliamo; ci è neceſſario più e più volte far queſta rilaſſazione in te di queſta noſtra volontà, e tu ce n'hai voluto dar eſemplo in ritornar più volte a metter la tua nelle mani del Padre, e ci hai ancora perciò dato fortezza di poterlo fare; imperoche ogni volta, che noi anneghiamo e accattiuiamo la noſtra volontà, venghiamo, per così dire, ad acquiſtare la grazia e fauore d'vna delle tre perſone della Santiſſima Trinità, e moltiplicando la noſtra annegazione più volte, per non eſſere ſe non tre perſone, e vno Dio in eſſenza, venghiamo a riceuere l'operazioni e grazia di eſſa Trinità, che ſono infinite. Voleſti poi ancora, o Verbo, eſſer conſolato dall'Angelo, tu che eri il conſolator di tutte le creature e la gloria de gli Angeli; e perche lo faceſti, o Verbo amore? perche noi nelle noſtre tribolazioni ed affani, voleſſimo accettare d'eſſer conſolati da' tuoi Angeli in terra, da'tuo'Criſti, che co' loro auuiſi e ſante parole ci riſtorano, e pigliar così qual che rifrigerio; atteſo che d'altra maniera ſarebbono ſtati molti, che non haurebbono nelle lor tribulazioni voluto accettare conſolazion veruna, ſe nõ haueſſino hauuto l'eſemplo da te, Verbo; ed io ſarei ſtata vna, che non accetterei conſolazion veruna fuor di te; non di creature, non d'Angeli, ò Santi, ne di coſa alcuna, foſſe che ſi voleſſe; ma poiche habbiam veduto, che tu Verbo hai voluto pigliar queſta conſolazione per noi, accettiamo ancor noi d'eſſer conſolate, e da gli Angeli, e da tuo'Criſti, e dalle creature tue per conforto noſtro. E certo, sì che neſſuna creatura, che fuſſe veramente trasformata in te, haurebbe voluto pigliare conſolazion veruna, ſe tu Verbo non haueſſi voluto eſſer conſolato; E ancora, perche ſe nelle noſtre tribolazioni mandaſſimo fuora qualche parola, benche meglio ſarebbe e maggior perfezione non la proferire, pur quãdo la proferiſſimo non ci haueſſimo poi à confondere, voleſti per quelle parole, *Tranſeat à me calix iſte*, e le proferiſti, sì per confortare alquanto l'vmanità tua, che per noſtro amore ſtaua in quel grand'affanno ed angonie, sì anche, e più per conforto e redenzion noſtra. Ma, ò Eterno Verbo, voleſti ancora ſudar ſangue, lo ſudaſti per l'agonia sì; ma più per dar eſemplo a noi, di non ci fermare ne' deſideri e

buone

buone volontà ſolamente, ma che andaſſimo auanti nell'operazioni; perche ſe non aueſſimo veduto ſeguitare in te l'opera dopo'l deſiderio, ci ſaremmo perſuaſi, che ſolo i deſideri buoni baſtaſſero ſenza l'operazioni; e non baſtano, nò; perche de' deſideri inefficaci e ſoli ſenz'opere n'è pieno di deſideranti e d'operanti inſieme. —— Tre ſono le coſe, che ci aurebbono à muouer ad operare, l'onor di Dio, la ſalute noſtra e la condannazione e abborrimento d'ogni bugia. —— Tornaſti a gli Apoſtoli tre volte; perche noi (e guai à que' che non lo fanno) perche noi, dico, torniamo à conſiderare il noſtro principio e quelche ci muoue a far queſta e quell'altra operazione. E ancora debbiam rimirare il fine di eſſa operazione, il quale in ogni coſa noſtra ſi riuolga a Dio. —— E da te voleſti andar'incontro al traditore, per moſtrarci, che dobbiamo andare a patir volentieri per l'onor tuo e dar la vita pe'l proſſimo noſtro, laſciando te per te, e rilaſſandoci tutti in te, ma pochi ſon quelli, che ſi conducono a queſta perfezione. —— Ti conduce ancora queſto ſpirito; e doue ti conduce? oimè, conduce lo Spoſo ad eſſer preſo; conduce ad eſſer legato quel che lega ogni coſa, e dà l'autorità, che noi ſiamo ſciolti da noſtri peccati; egli è ancora preſo e legato da ſuo' nimici, perche poſſiamo non eſſer preſi e legati, ſe non vorremo, da noſtri infernali nimici. —— O Verbo, non voleſti laſciar difenderti dall'animoſo tuo diſcepolo ed eſſeguir la giuſtizia ſopra di quelli iniqui, come parea che conueniſſe, e com'erano apparecchiate a fare le migliaia delle legioni de gli Angeli, che ſtauan pronte al tuo ſeruizio e difeſa; per dar eſemplo alla ſpoſa tua di laſciare ogni vendetta; e riprendeſti Pietro, per dimoſtrare, che quando pure la ragion noſtra ci faceſſe parer, che fuſſe bene fare ogni vendetta, ancorche qualche volta la difeſa ſia neceſſaria, nondimeno, conoſcendo per allora eſſer così ſpediente, laſciamo ſeguire, dal canto noſtro, a noſtri nimici l'offeſe contro di noi, laſciando per amor tuo nelle tue mani la difeſa noſtra. Voleſti eſſer legato nelle mani da' tuo' nimici, accioche noi pigliaſſimo animo di legarti le mani, e ancora legar quelle del Padre Eterno, accioche non mandi la ſua giuſtizia ſopra i peccatori; ma guai, guai, ſe non ci fuſſe chi legaſſe queſte mani. —— Ti laſciaſti ancor baciare dal traditor Giuda, acciò pigliaſſimo fiducia di venire all'vnion tua pentiti, que' che prima eramo ſtati, come Giuda traditori. —— Queſta fiducia era neceſſaria a quelli, che t'hanno co' lor peccati, non vna, ma mille volte, tradito, perche il Demonio l'haurebbe, con certa ſuperbia ed ignoranza, ſotto mantello d'vmiltà, tenuti da te lontani, e ſotto ſpezie d'eſſer indegni d'approſſimarti a te, non ſarebbon mai venuti a queſt'vnione, che tu brami hauer con noi; onde, per queſto chiami il Traditore amico, perche deſideri, che da traditori diuengano tuoi amici, 'ne ti curi che ſiano ſtati traditori, purche vengano, ma pentiti e contriti al tuo bacio; e così vedendo la tua benignità in laſciarti baciare dal Traditore già tuo eletto ed Apoſtolo, hanno laſciato la cecità ed ignoranza, che teneuan mantellata ſotto virtù d'vmiltà. —— Ancora voleſti mo-

ſtrare la tua potenza in far cadere in terra i ſoldati, che ti veniuano a prendere, per inſegnare alla ſpoſa tua, che alcuna volta è bene manifeſtare i doni e grazie tue, dico, dimoſtrare a gl'ignoranti la virtù che hà in ſe per bontà tua, con fargli ancor conoſcere la loro ignoranza, accioche per la troppa ſicurtà non veniſſero all'offeſa tua. —— E poi ancora gli faceſti rizzare, per vſarli miſericordia, ſi, ma ancora acciò che noi, quando vediamo vn'anima eſſer caduta in peccato, l'aiutiamo a rileuare, e che le perdoniamo, quando eſſa vmiliandoſi ſi getterà in terra, riconoſcendo il ſuo errore; ſi come eſſo Dio perdona ora noi, ogni volta, che vmiliandoci conoſciamo, e confeſſiamo il noſtro errore; anzi diſſe che come il peccatore ſi pente, *Omnium iniquitatum ſuarum non recordabor.*

Lo Spirito mouente ancora ti muoue e ti fa volare, perche non tirato da altri, ma per tua volontà, che altrimenti, chi t'haurebbe condotto, doue non voleui? Onde ei ti fece e tu ti laſciaſti cōdurre ad Anna, e perche, o Verbo, ti laſciaſti condurre? per condurre al fine l'opera della noſtra redenzione, ſi, ſi; e ancora per condur noi a te in quel modo che piace a te, e non in quel modo, che piace a noi, o ſia per via di deſideri, o d'opere; o per tribolazione, fame, e pouertà, o per mezo di qual ſi voglia creatura; acciò non facciamo, come molti fanno, che eleggono di ſeruir à te, ma a lor modo, e ancora, che vn Demonio ci conduceſſe a te, ſapendo che queſta è la volontà tua dobbiam da quello laſſarci condurre, ne biſogna guardar la via, doue ſiamo menati, purche veramente ſiam condotti e ci conduchiamo a te. —— E condotto à Caifa. —— Quì ſei battuto e taci, per moſtrare alla ſpoſa tua, che quando era offeſa ſi gloriaſſe dell'offeſe, che gli foſſer fatte per amor tuo, ſi come dice l'Apoſtolo S. Paolo. *Nam & gloriamur in tribulationibus.* —— E ancora taceſti, perche come dice la Scrittura: Non è bene effondere e ſpargere il ſermone, doue non è l'audito, doue non è chi volentieri l'oda. O quanti, o quanti ſi rendono indegni della tua parola; e quì biſogna il dono del conſiglio di eſſo Spirito Santo, per poter molto ben conſiderare e ponderare, quando è ben parlare, e tacere, e proferir la parola, o tenerla in ſe. O, ſe le tue preelette fuſſero più conſiderate nel parlare, o quanto più giouerebbono a' proſſimi. —— Poi, ò ſpirito mouente, conduceſti eſſo Verbo a quell'altro Giudice. E perche ci andaſti, o Verbo? accioche noi imparaſſimo, a non ci fermare nel ben'operare, ma andar ſempre di virtù in virtù. E quì che ti fu fatto, ò Verbo?

Quì fermò il parlare, ſtando per buono ſpazio di tempo molto aſſorta; talche tutto quel che fece Gieſù dauanti a Pilato la prima volta, che gli fu preſentato, ſe lo tenne tutto per ſe. Seguì poi il ſuo diſcorſo, vedendolo condurre ad Erode, e così diſſe.

Il Verbo vá innanzi ed è condotto ad Erode; ed egli ſi rallegra di vederlo, e lo veſte di bianco. Deh Verbo, dimmi, perche voleſti eſſer veſtito di bianco? perche fuſſe conoſciuta la tua innocenza, sì, ò perche guſtaui di quella veſte di diſpregio? sì; tutto è vero; ma molto maggiormente,

Digitized by Google

mente, perche voleui veſtire la tua Spoſa di eſſa veſte di purità, la qual genera nel cuore di eſſa Spoſa vn'allegrezza grande; onde, correndo eſſo velocemente nel tuo ſeruizio, ſi conduce a te, e pe'l contento, che hai di lei, ed ella di te, la veſtì anco di nuouo tutta di bianco, e d'onde ti caui, ò Verbo, queſta veſte, che vuoi dare alla tua Spoſa? —— Erode, quando ti fece metter queſta veſte, non la tolſe di luogo honorato, ma la preſe così a caſo, e te la meſſe in doſſo per iſcherno, e per isbeffarti; ma tu, la veſte, che vuoi dare alla tua Spoſa, la caui d'vn luogo degniſſimo, & honorato, la caui, dico, del tuo coſtato, e glie la metti per honorarla, e farteIa maggiormente grata; ed acciò che ſia più candida, e ſplendida, l'imbianchi, la mondi, la luſtri col tuo ſangue. Queſta è la veſte, che dai a' tuoi eletti, *Et dealbauerunt ſtolas ſuas in ſanguine Agni*; nè ſi può mondare, ed imbiancare altroue. —— Le fai ancora vn'altro dono, perche in cambio della corda, con cui fuſti cinto, le doni vna belliſſima ſtola; e queſta è vn compiacimento, ch'ella ha della tua Diuinità, e della fruizione dell'anima tua, della viſione della Diuinità, onde l'anima tua da lo ſtante, che fu formata, ed vnita al tuo corpo, fu nella parte ſuperiore perfettamente beata, com'hora è in Cielo; e per queſto compiacimento vien ella à participare vn non sò che, che pare, che la tua gloria la veſta, e la circondi; tutto per grazia tua, onde tutta piena di gioia, e di contento fruiſce in queſta vita imperfettamente, quello, che perfettamente, ed in altra maniera, ch'io non la sò, goderà in Paradiſo, e fruirà in eterno. Da queſta ſtola, ch'è tutta lucida, ella n'acquiſta vn'altro bene, che conoſce la dignità dell'anima, perche queſta ſtola è tutta ornata di prezioſiſſime gioie, che ſono i ſegreti giudizi, che tal'hora tu manifeſti à lei, della grandezza, e dignità dell'anima, acciò la mantenga, e conſerui in quella purità, che a te piace. E queſte gioie le fai vedere, quando a te piace ſcoprirle queſta veſte, che le metti attorno, perche, ancorche la ſcuopriſſe, non potrebbe ella vederla ſenza'l beneplacito tuo. —— Horsù, ancora la Spoſa fa'l veſtimento al ſuo Spoſo Verbo, e lo vuol veſtire ancor ella di veſte bianca, ſapendo, che eſſo ſi diletta in fra' gigli. E che veſtimento ſarà queſto, che farà la Spoſa allo Spoſo? ò, ſarà vn'offerir lo Spoſo ſteſſo à ſe ſteſſo; e queſto ſarà vn degniſſimo veſtimento. Ma perche ſi conuien pure, che la Spoſa ci habbia qualche parte del ſuo, gli offeriſce ella in eſſo cuore, e l'anima ſua; e queſta quanto è più pura, tanto più gli è grata, e quanto più ſarà'l cuor mondo, tanto ſarà eſſa veſte bella, ed egli più ſe ne diletterà. —— Tornaſti poi a Pilato, per dar'eſemplo a noi, accioche quãdo ſiamo alzati, e poi abbaſſati, non ci confondiamo. —— E quì, ò Verbo, tante volte foſti interrogato, ma rare riſpondeſti. Che dici, che riſpondi, ò Verbo? Ohimè, che riſpondi quello, che douerrei riſponder'io. La confeſſione, che douerrei far'io, e tutte le tue Spoſe, & ancora tutte le creature tue. *Regnum meum non eſt de hoc mundo*. Ma guai, guai a quelli, che fanno conto, che'l Regno loro ſia in queſto mondo, che non attendono ad altro, che ad accumular oro, ed argento, e vanno dietro alla

Ee 4 roba,

Digitized by Google

roba, che non è altro, che vn poco di terra, e condannano l'anime loro per eſſa poca terra, e pure hanno ad andar ſotterra. Ma la tua ſpoſa non vuol già, che il Regno ſuo ſia di queſto mondo; ma il ſuo regno vuol che ſia tu Verbo. ——. Diceſti, che eri venuto, per render teſtimonio alla Verità; o quanto ſi dourebbe manifeſtare queſta verità. Chi non manifeſta queſta verità, dirò io, che non habbia vera fede; imperò che tu ſteſſo ſei la Verità, che ſei anche l'oggetto della noſtra fede, e la noſtra fede è tuo dono.—— Conduce poi queſto ſpirito il Verbo alla prigione; ed ancor tu Verbo conduci la Spoſa alla prigione; e a qual prigione? ad vna prigione tanto ſegreta, che da pochi è inteſa; nella quale eſſo ſpoſo la tien tanto fortemente legata, che non ne può, s'ella non è ingrata, vſcire, ne la può altri cauare, che tu Verbo; e queſta è vna pienezza di tanta grazia, che ancorche i Demoni e tutte le creature cercaſſero di cauernela, facendo ogni forza, non ne la poſſon cauare, ne farla cadere, tanto è a te fortemente legata ed imprigionata. Poi eſſo Spirito, conduce te Verbo ad eſſer moſtro al popolo per poter moſtrare la tua ſpoſa a te ſteſſo nel coſpetto della Santiſſima Trinità e poter dire, *Hæc eſt, in qua dolus non eſt*, ſi come Pilato confeſsò te innanzi al popolo eſſer innocente e non trouare in te cauſa di morte. Ti conduce ancor poi alla Colonna, perche poſſa condurre la Spoſa al tuo ſuaue colloquio, *In columna nubis loquebatur ad eos*; queſta è la colonna della ſapienza, e qui l'inſipienti ti flagellano. Sarà ancor ella flagellata con le lingue, ma non arriuerà già a ſparger il ſagnue, come tu fai. —— Poi Pilato ti moſtra al popolo, e dice *Ecce Homo*, e tu dici della Spoſa, *Hæc eſt Specioſa inter filias Hieruſalem*.
—— Conduce eſſo Spirito ancora poi lo ſpoſo a ſentir quella crudel ſentenza, mà per noi molto felice, per chiamare ſpeſſo la Spoſa mentre che eſſa è in queſto peregrinaggio con quelle, *Surge, propera, amica mea, Columba mea, formoſa mea, & veni, in foraminibus petræ, in cauerna maceriæ*, nelle cauerne delle tue piaghe; o che ſentenza, à te di condennagione, e a noi di libertà. In queſta vita ritroua il nido nelle tue piaghe, e dalla tua dolce bocca è incitata a dimorarui, ed è chiamata, Amica, Colomba e bella. Tutto è grazia tua. Non le ſai queſta ſola, mà vuoi eſſer condennato e ſententiato perche ella poi nell'vltimo giorno poteſſe ſentir quell'altre parole, *Venite benedicti Patris mei*. —— Oimè, oime, e quanti ti condannano con Pilato a morte, ſi, ſi. —— Ma i peggiori di tutti, e quaſi ti danno la ſentenza della morte coloro, che dicono, che Dio non bada à queſte coſe di quà giù, ſtimandolo come morto e ſtolto, e non ſanno che Dio è in ogni luogo, e vede ed ode ogni coſa, *Si aſcendero in Cœlum tu illic es; ſi deſcendero in infernum, ades; ſi ſumpſero pennas meas diluculo, & habitauero in extremis maris; Etenim illuc manus tua deducet me, & tenebit me dextera tua*. O quanti, o quanti, ce ne ſon di queſti.

Lo conduce poi ancora eſſo Spirito a portar la Croce. O, perche amoroſo Verbo, ti laſci condurre? per dare vn faſcicolo di mirra alla tua

Digitized by Google

Spoſa. *Faſciculus mirrha dilectus meus mihi inter vbera mea commorabitur*; ed ancora perche la Croce, che è neceſſario portare, le ſia ſoaue. —— Riſcontra la Madre, per poter fare quei ſoaui riſcontri con la Spoſa, mentre che eſſa è in queſto mondo, dico in queſto peregrinaggio della ſua vita. Ed, ò, quanti riſcontri? dico per riſcontrare la creatura con te, e con la creatura, e l'vn proſſimo con l'altro. Gli Angeli con gli huomini, e gli huomini con gli Angeli, e'l teſtamento vecchio col ſoaue Vangelo. —— Hor sù lo Spirito hora ha condotto il Verbo ſu'l monte Caluario, ed in eſſo Verbo tutte le creature, in particolare la tua Spoſa, per condurle tutte inſieme, ſe eſſe non repugneranno, ſu'l monte Sion di Gieruſalemme detta viſion di pace, ed in cambio di puzzo le fa ſentire la fragranza del ſangue dello ſuenato Agnello. —— Hora l'incarnato Verbo, mouendolo eſſo Spirito, fa orazione al Padre; per inſegnare alla Spoſa l'adorazione, che eſſa debbe fare alla Santiſſima Trinità, nell'entrare nella Patria eterna. —— Si ſpoglia, per moſtrare, che a volerſi condur là sù, e ci biſogna ſpogliare in tutto del noſtro corpo, e di noi ſteſſi, affatto, affatto. E poi egli ci veſtirà di ſe ſteſſo, dandoci la viſione, e gloria ſua. —— Sì, quaſi a comparazion noſtra pare, ch'egli ſpogli i Cherubini, e i Serafini della gloria, perche, *Nunquam Angelos apprehendit, ſed ſemen Abrahe apprehendit*; come diſſe l'Apoſtolo; e così nella ſua humanità ſi comunica al gener'humano con tante grandezze, che auanzano ogni grãdezza, e gloria Angelica; e perciò la natura noſtra molto più apparirà glorioſa per eſſo veſtimento dell'humanità del Verbo, la quale noi participiamo, ſendo veſtiti della ſteſſa carne, ch'egli preſe per noſtro amore, che la natura Angelica. —— E chi non sà, che nella gloria l'humanità del Verbo è molto maggiore, e più glorioſa di qual ſi voglia Angelica virtù; e di queſta gloria dello Spoſo parteciperà la Spoſa; e la Spoſa, e lo Spoſo all'hora ſi riputeranno in certa maniera eguali, quando *Videbimus eum ſicuti eſt*; e a tutti darà vna veſte Polimita d'ogni virtù, e ricchezza contenente in eſſo Verbo. —— S'eſtende ancor poi ſu la Croce, mouendolo eſſo Spirito in ſe manente. —— Poi s'allarga nelle braccia per iſtrignere, ed abbracciar la Spoſa, ed ogni creatura, con ogni noſtro eſſere, ed operare perche li ſia più grato al Padre inſieme con ſe. —— Si laſcia inchiauellare le ſue Sante mani, per vnir perfettamente l'operazion noſtre con le ſue, acciò gli poſſano piacere, ed acquiſtare in Cielo eterno premio. Ed ancora ſi laſcia inchiauellare i piedi, accioche l'affetto, ed affetto noſtro s'vniſca col ſuo. —— E per far più cauerne alla Spoſa ſe ne laſcia far cinque, delle piaghe, dico, nel ſuo ſacrato corpo. *Sicut paſſer ſolitarius in tecto. Et introibimus in tabernaculum eius*. Quiui ſtarà ella ſicura da' lacci. *Sicut paſſer erepta eſt de laqueo venantium*. Sì, è per offerirle al Padre, quando punto la Spoſa vacillaſſe, & ancora ſono eſſe cauerne per iſcampo di tutto'l gener'humano, e ſono i ſuggelli, con cui ſi ſpediſcono tutte le grazie dal Paradiſo, e danno il valore a tutte le noſtre domande. Sono il pregio di tutte le noſtre operazioni, che ſenza'l congiugnimento

dė

de' meriti di quelle piaghe, che ſarebbono tutte le noſtre giuſtizie, ed opere buone per l'eterna gloria? O che coſa ſchifa? da queſto ſangue viene ogni noſtro bene, ed il valore di queſto ſangue con le noſtre opere congiunto ci corona non il ſangue ſolo a gli adulti, nò, ma la buona volontà, e l'opere col ſangue. Eſſo Spirito fa poi conferire al Verbo ancora quei ſette dardi d'Amore, cioè gli fa dir quelle ſette parole amoroſe in Croce, conforme a' ſette doni. Gli laſcia guſtare il fiele per far guſtare alla Spoſa la dolcezza ſua, sì, si. O Spirito mouente, e ſempre vnito all'incarnato Verbo, e ſempre ſpirante, ed aſpirante nello Spirito di lui, e come permetti, che mandi fuora il ſuo Spirito? ſe lo Spirito dal corpo di lui ſi ſcompagna, da te Spirito Santo lo Spirito di lui non ſi ſcompagna già, perche ſempre ſei con lo Spirito di lui, ſpirando, e reſpirando, ed influendo in eſſo per noi: & in che maniera? Muoue queſto Spirito mouente, e ſpirante in te Verbo, a ſpirare queſto tuo Spirito, per inſpirare in noi ſe ſteſſo con tutti i ſuoi doni. —— Coſi egli và ſpirando con eſſo Spirito nel ſeno del Padre, ſpirando nel Limbo, ſpirando nel Sepolcro, ſpirando nell'anima della Spoſa, accioche eſſa poſſa reſpirare in lui. —— Sepolcro, perche la Spoſa tua, o Verbo, ti ſepelliſſe in ſe, e tu ancora la ſepelliſſi in te. —— Spiri nell'animo, perche la Spoſa poſſa ſuperare il tutto, non ſolo nel Limbo, ſe quiui foſſe luogo per lei, ma nell'Inferno ancora. —— Spiri nel ſeno del Padre, accioche la Spoſa dopò le fatiche ſi poſſa ripoſare in quell'eterna quiete della fruizione, e viſione dell'eſſenza tua, ò Verbo, e di tutta la Sãtiſſima Trinità, che ſiete vna ſola eſſenza, vna ſola ſoſtanza.

Oh, lo Spirito mouente di nuouo ripiglia il ſuo Spirito, dico l'anima del Verbo, ch'è tanto per conformità vnita a lui, pigliando iui ſpiracolo di vita, doue riunendo le ſacrate membra, e corpo all'anima del Verbo, glorificandola, la fa riſorgere per noſtra giuſtificazione, accioche la Spoſa già morta a ſe ſteſſa, poſſa da te Spirito mouente, e ſpirante eſſer con eſſo anche viuificata. —— Di poi muoue eſſo Spirito queſto Verbo incarnato ad andare a Maria, doue fanno inſieme vn colloquio amoroſo, e Diuino, non di parole, nò, perche non con parole parlano i cuori, ma con affetti; ma vn colloquio tutto d'aſpirazione, inſpirazione, e reſpirazione. —— Mouẽdo ancora queſto Spirito conduce eſſo Verbo a gli Apoſtoli, ma prima a Pietro, e poi a conuerſare con noi quaranta di glorioſo. —— Non più hora Signore, nõ più, ò Verbo dolce mio Spoſo, ed Amore. ——

Qui tacque, e dal ratto ſi riſuegliò, in quell'hora appunto, ch'ella douea comunicarſi; onde ſi comunicò, e viè più acceſa a' beni del Cielo parea, ch'ell'anelaſſe la perfetta vnione, che hauea da far vna volta in patria coll'Eterno ſuo Spoſo, ed Amore.

Moſtra

Moſtra à Dio con parole d'vmile affetto la vile ſtima di ſe ſteſſa. Dipoi, eleuata ad alta contemplazione, dichiara le propietà del Verbo.

SECONDA NOTTE.

DOuendo nella ſeconda Notte; come s'è detto nel principio del Capitolo precedente, eſſer prouata la ſerua di Dio dal Verbo Diuino, ſeconda perſona della Santiſſima Trinità, ſubito, ch'ella fu alienata da ſenſi, e ſolleuata in eſtaſi alle contemplazioni celeſti, inteſe, che il medeſimo Verbo ſi compiaceua di far pruoua di lei nell'annichilazion propia. Onde ella toſto con parole di profonda vmiliazione cominciò a dire.

Verbum probabit me in annichilatione. —— *Cor meum dereliquit me; ſed ſanguis Verbi aſſumpſit me.* —— Ben per me; trouo maggior aiuto, che abbandonamento: l'aiuto vien dal Verbo, l'abbandonamento dal mio cuore, che non ſentirà di fuori, ma haurà di dentro l'aiuto dal Verbo, perche ſenza l'aiuto di lui, e che farei io. —— *Verbum dereliquit me, & probabit me in aqua contradictionis, & annichilationis.* —— T'aſcondeſti tu, ò Verbo, nel ventre di Maria, e poi ti faceſti noto: Così vorrai fare nella tua Spoſa; t'aſconderai prouandola, e ti manifeſterai ſolleuandola. —— Da te venga ogni proua, io ſon contenta, ò aſcoſo, ò manifeſto, che tu ſia, purche ſia meco. *Et quis erit aduerſarius meus?* Io à me ſteſſa ſarò l'auuerſario, e queſto mio eſſere in me ſteſſa, veggio, che lo vuoi per l'annichilazione debilitare, perche tutta mi rinforzi, rinuigoriſca, prendendo vn nuouo eſſere, che ſia tutto in te, e farai in me, come tu diceſti, che fareſti della tua Spoſa, nel fine del mondo. *Ecce noua facio omnia.*

Così ſtette per buono ſpazio di tempo in contemplazione, preparando l'animo à ſoggettarſi ad ogni abbaſſamento e rilaſſazione, affinche ella deſſe ſaggio al Verbo ſuo Spoſo, della ſua profonda vmiltà, com'egli voleua: e perciò di poi con voce ſommeſſa, e lamenteuole proruppe nelle parole ſeguenti, così colme d'vmiliazione, dicendo.

Mi dolgo degli altri, ed hò cuore di dolermi degli altri? e gli altri biſognerebbe, che ſi doleſſer di me; tante ſono le mie offeſe con tutti. —— Guai à te, anima mia, ſe non laſci in tutto te, che, ſe non altri, l'Inferno ſteſſo t'aurà in odio ed abbominazione. —— E ſe non lieui da te l'amor propio, il Demonio t'aurà in abbominazione, non che il verbo. —— Tu ſei il potentiſſimo Dio; nondimeno ardirò di dire; che con tutta la tua onnipotenza, ne potreſti fare, ne ſi trouerebbon tante pene nell'inferno, ne tanti inferni, che baſtaſſero à punir me miſera miſerabile. O che morbo, ò che lezzo ſento in me ſteſſa; più queſto m'annoia, che lo ſteſſo puzzo dell'inferno. —— Guai a me, guai a me vaſo di contumelie, e d'ogni iniquità; come potrò più ſofferir'io me ſteſſa per la mia abbominazione? nondimeno, ſe ben tanto mi diſpiaccio; e in tutto mi diffido di me, non mi diffiderò già di te, o Verbo mio Spoſo. Tu farai il tutto in me e'n vece mia, poiche non poſſo trouare in me fuori di te, altro, che morbo, abbomina-

Digitized by Google

minazione,e ſchifezza. O mio ſpoſo, tu vorreſti, ed io vorrei, che l'offeſe,ti fanno gli altri foſſer punite ſopra di me; ma che farò, ſe non truouo nello ſteſſo inferno tante pene,che poſſano punir le mie colpe? —— *Complacuit ſibi Verbum in annihilatione Sponſæ ſuæ.* —— Non ardiſco di chiamare le creature in mio aiuto,ſapendo, che meriteuolmente mi dourebbon eſſere,per le mie colpe nimiche mortali e capitali. E ſto a conſiderare e ſtupiſco, come mi ſoſtien la terra, come non m'inghiottiſce l'inferno: forſe per non diuentare tanto più ſchifo ed abbomineuole con la mia preſenza. —— Non truouo coſa dell'inferno ſteſſo tanto vile,che non mi conoſca io eſſer ſtata di tal viltà. *Becogitabo tibi omnes annos meos in amaritudine animæ meæ.* O che mare amaro è queſto,nel quale io entro, quando conſidero gli anni della mia vita sì malamente ſpeſi ed in tua offeſa. Quì entrerò io,e mi getterai tu,perche io,immergendomici dentro, conoſca che coſa io mi ſia. —— *Et in profundum maris immerſit me.* —— Non più,non più Signore,minor noia,ſe fuſſe ſenza tua offeſa,ſarebbe ſtare nell'inferno,perche ogni pena,che quiui ſia,è più leggiera e men noioſa,che mi ſian le mie colpe. Ohimè,ohimè.

Eleuando in queſto mentre gli occhi verſo il Cielo, entrò nella narrazione,come appreſſo ſi legge, delle propietà del Verbo eterno,e diuenuta tutta lieta e rilucente,così ſeguì di ragionare.

Narrabo proprietates (o Padre) *Verbi tui*; Quelle che tu mi manifeſti,e comunichi a lui,ch'è il parto del tuo intelletto,e che è il tuo cuore. E che ſono? *Pulchritudo, Mirabilia, Sapientia, Scientia, Potentia, Æternitas, Impaſſibilitas, Vnio, & Communicatio.* O ricchezza, o teſori infiniti in te Verbo racchiuſi. Che coſa non hai nel ſeno del Padre,come Iddio,e fuori del ſeno del Padre,come huomo Iddio inſieme,che non hai? —— *Poſtula à me & dabo tibi gentes hæreditatem tuam.* Che dirò? quel che tu mi dirai. ---- *Inclinabo in parabolas aurem meam.*

Quì cominciò primieramente à diſcorrere della bellezza del Verbo Eterno ſuo dolciſſimo Spoſo,e ſequì dicendo.

O bellezza, o bellezza immenſa, infinita, e per la troppa chiarezza inuiſibile. Come,Iddio,come ſei bello ſopra ogni bellezza da te creata, fontana d'ogni bellezza, che da te ſcaturiſce, quanto n'appariſce di bello in queſto mondo,e quanto oltre al noſtro mondo chiude di bello il Paradiſo. Come huomo,ò quanto ſei bello;che dirò della tua bellezza o Verbo? —— Dirò ch'ella ſia quell'ameno frutto detto Melagrana,i cui frutti tengon rinchiuſi in loro tanti granellini roſſi. —— E s'inclinano eſſi tanto giù al baſſo, che inuitano ogn'vno à prenderne e maſſime i fanciullini. O,diceſti ben tu, che non poteua entrare à goder tal bellezza, chi non è come vn fanciullino. Quando le mela grane ſono aperte par che i fanciullini che ſi pongon ſotto l'albero, à bocca aperta aſpettino che quei granellini caſchino loro in bocca, ma biſogna alquanto battere,acciò che ei caſchino. — Così biſogna pigliar la Croce e battere, ſe vogliamo, che caſchi a noi il frutto del tuo ſangue,o incarnato Verbo,che ci fà guſtare

dolcezza

Digitized by Google

dolcezza ammirabile, e ſopra ogni altro diletto dilettevole; ma que pomi, che ſi colgon con le mani, e non ſi percuotono, ſi poſſon conſeruare lungo tempo; così quelli, che con puro deſiderio fanno le loro operazioni ſenza meſcolamento veruno, ſi poſſon conſeruare in due buon deſideri lungo tempo; ma quando vi è alcuna coſa del noſtro, ohimè, che mancan preſto. —— Ma ſe bene la ſcorza di quel frutto pare alquanto amara, e rozza, ſubito che pigliamo il coltello della tua parola, e con eſſo la leuiam via, guſtiamo la dolcezza di eſſo frutto. —— O nella paſſione pareui tutto amaro, ò mio Gieſù. *Omnes videntes me deriſerunt me. Factus ſum tanquam mortuus a corde.* Ma chi ti ſeppe guſtare nella Croce, come fece il buon Ladrone, guſtò il pegno della dolcezza del Paradiſo. —— E di varij ſapori, sì, bruſco, dolce, e di mezo ſapore il frutto di eſſo albero, ma tutto refrigeratiuo, e quei be' granellini ſono più e meno acceſi in colore, incarnati, vermigli, ma tutti belli. Così ſei tu, o mio ſpoſo, bello tutto, bello nella tua Diuinità, ed in queſta tua bellezza ſei in tutto incomprenſibile ed ineſcrutabile. Sei bello ancora nella tua vmanità in vn modo ineſcogitabile, atteſo che fai bello ancora chi s'accoſta à te, come il Sole, che illuſtra ouunque drizza il ſuo raggio, e come la neue, che imbianca tutto il terreno, e i corpi ſopra li quali cade. —— Ne comunichi queſta bellezza all'anima ſola, benche à lei principalmente, ma ancora al corpo; però che ſpeſſe volte la bellezza dell'anima ridonda nel corpo, e riluce in queſto vaſo, quaſi come in vna lanterna, di fuori la bellezza che è nell'anima della grazia tua. Tratta teco Mosè, e la faccia li diuien tutta chiara e riſplendente. —— Dirò io che quello ſplendore della faccia veniſſe dalla luce, che con la ſua comunicazione haueua riceuuta quell'anima ſanta, che poi ſi trasfuſe nella faccia e nel corpo; e come d'alcune abbelliſci l'intenzioni e ancora i deſiderij e gli affetti, e così ancora le parole e l'opere; così abbelliſci le membra che ſono di queſti ſtromenti. O bella faccia di Stefano, come d'Angelo chiara lucente, mercè, che vi era dentro quella pura intenzione di piacere à te, quell' infocata carità del cuore, per cui pregò per quelli che lo lapidauano; quella purità angelica, onde fù eletto giouane alla cura delle vedoue, e meritò col ſuo puriſſimo ſguardo trapaſſare i Cieli e vederti alla deſtra del Padre pronto in ſuo aiuto; ma che dirò di te? —— La bellezza dell'anima e del corpo è inenarrabile, e la bellezza, che quindi naſce delle parole ed opere tue è dilettabile. *Diffuſa eſt gratia in labijs tuis. Potens in opere & ſermone.* Diſpreggia la bellezza della tua Diuinità la malignità di molte creature, quella peſſima intenzione di nuocere altrui, di giudicar malamente, d'appigliarſi ſempre al peggio nell'opere altrui; perche meglio ſarà per me, ch'io m'inganni, guidicãdo bene del proſſimo tuo hauendoti, ò Spoſo, riſerbato per te il giudizio delle noſtre intenzioni, che apponendomi nel mio cattiuo giudizio fatto de gli altri, venga ad offender te, che vuoi, che io non giudichi il ſeruo altrui, cioè che è tuo. Diſpregian poi la bellezza della tua vmanità le bugie e le mormorazioni. —— Diſpregian

ſpregian la bellezza dell'anima tua gli finti e gl'ippocriti, contro de quali uſti nelle tue riprenſioni ſempre sì ardente. —— Ora al contrario eſalta la bellezza della tua Diuinità e in eſſa ſi compiace la bontà de'tuoi Eletti. —— Eſaltan la bellezza della tua vmanità i ſizienti della tua verità. —— Eſaltan la bellezza dell'anima i puri e ſemplici di cuore: o bella ſchiera di virtù, che attraggono bellezza e ſplendore dalla tua beltà. —— La giuſtizia attrae la bellezza da eſſa beltà. —— La Verginità ſi compiace in eſſa beltà. —— La ſapienza viene in deſiderio d'vnirſi ad eſſa beltà. —— La Carità partoriſce in eſſa beltà il deſiderio dell'vnion ſua, e fa manifeſtare i tuoi conſigli in eſſi, ed i lor deſideri in te. *Cupio diſſolui, & eſſe cum Chriſto*.

Segui il ragionamento continuato, ma paſsò alla narrazion della ſeconda propietà, com'ella hauea poco innanzi propoſto, del Verbo diuino, compreſa in quella parola, *Mirabilia*, e così diſſe.

Mirabilis Deus in Sanctis ſuis. —— E quanto ſarai più mirabile, o Verbo, in te ſteſſo e nella tua Diuinità, onde naſce quanto di mirabile ſi ſcorge ne'Santi? —— Mirabile nel Padre, mirabile in ogni tua operazione, la quale, quanto più è impiegata in coſa che ſembra à noi infima e baſſa, tanto più è mirabile. —— Mirabile ſei nel Padre, in placarlo di quell'ira, ſe ira può hauere in ſe, ch'egli ha verſo di noi, ed ecco, che più mirabil coſa è il placarlo con quella coſa, che ſuol incitare altrui ad ira, ch'è il ſangue. E lo ſai mirabile à noi in conſiderare, che quello, ch'è infinito e tanto grande e potente, e che contiene in ſe ogni coſa, ſi laſci offendere e ſia offeſo da vna coſa tanto vile e baſſa, quanto è la creatura, e poi sì facilmente ſi plachi per vn'atto d'vmiliazione fatta da eſſa creatura. E pur queſta vna gran marauiglia operata per te Verbo, mediante il tuo ſangue appreſſo il tuo Eterno Padre. *Mirabilis Deus*. E chi la può intendere? Solo l'intende chi la proua, e la pruoua, a chi per tua bontà è fatto intendere. —— Mirabile ſei Verbo, nello Spirito Santo, a fare, che eſſo infonda ſe ſteſſo nell'anima, mediante il quale infondimento eſſa ſi viene ad vnire con Dio, concepiſce Dio, guſta e non ſi diletta d'altro, che di eſſo Dio? e quell'anima, a cui mancaſſe queſta infuſione di eſſo Spirito, diuenterebbe come vn Demonio; ſi nutrirebbe di quello che nutriſce lo ſteſſo Demonio, e guſterebbe quello che eſſo guſta. —— O quanti ſe ne trouan' oggi di queſti Demoni incarnati, da'quali naſcon poi a poueri tuoi ſerui tanti pericoli. Pericolo in mare: pericolo in terra, è vero; ma, credo io, pericoli maggiori *in falſis fratribus*, i quali non perdonano à quelli, a'quali hanno perdonato la terra e'l mare. —— Dicalo Paolo tuo fedeliſſimo ſeruo; chi eſperimentò più crudeli; ò l'onde nel mare, ò le vipere in terra, o i falſi ſuoi fratelli, che tanto l'affliſſero. —— Deh fa, ò Verbo, che in tutti ſi ſpanda queſto tuo dono, che in tutti s'infonda lo Spirito Santo, e ſe bene per eſercizio degli Eletti ci hanno da eſſere de'cattiui nel mondo, non ſiano però ſempre tali, ma ſiano già fatti buoni anch'eglino per mezzo d'altri eſercitanti. Gaſtigali in queſta vita, e perdona loro

Digitized by Google

loro nell'altra. *Hic vre, hic ſeca, & in æternum parce.* —— Mirabile ſei ancora, ò Verbo, in te ſteſſo; ſei mirabile dico in te ſteſſo nel diſcendimento che fai di te ſteſſo in noi; mirabile ſei nel comprender te ſteſſo, perche tu ſolo perfettamente t'intendi, e ti comprendi, perche la tua ſapienza infinita ſola comprende il tuo eſſer infinito. Mirabile ſei finalmente in comunicarti con tanta carità a noi, e nel laſſarci te ſteſſo. Mirabile nel poſſeder te ſteſſo, poiche nel tuo eſſere non da altri, come le creature dipendi, ma quell'eſſere che ti comunicò ab eterno il tuo Eterno Padre in generandoti, eternamente l'haueſti, l'hai, e l'haurai, ſenza che ti poſſa da altri eſſer tolto. —— Niegano queſto tuo eſſer mirabile, quelli, che non voglion confeſſare la grandezza tua, che non temono li tuoi giudizi, e quaſi che nulla, ò vedeſſi, ò poteſſi, attendono del continuo a far de' peccati ſenza temenza, e riſpetto alcuno del coſpetto, e del gaſtigo tuo. Ma pe'l contrario i tuoi eletti confeſſan ben'eglino queſto tuo eſſer mirabile, per lo conoſcimento, che hanno, che nulla ſi muoue ſenza la tua prouidenza, e'l tuo diuin volere; e che ci dai tutti i beni, che habbiamo, non guardando a' noſtri peccati, i quali meriterebbono infinite pene, e così camminano auanti a te, come diceſti ad Abramo, *Ambula coràm me, & eſto perfectus*, dicendo ſempre fra ſe medeſimi: Iddio mi vede. —— O gloria grande de' tuoi Eletti, e ò gran pena di chi t'ama con verace amore; perche ſi guſta vna pena intollerabile di non poter far capace ogn'vno di tal gloria. O mirabile eſſer del mio Verbo da tanto pochi conoſciuto, e da pochiſſimi confeſſato. —— O mio Dio, il tuo eſſer mirabile è appunto come'l mare, il quale ripigliando in ſe l'acque di tutti i fiumi, gli fa finire, e perder il nome, onde non più ſi domandan fiumi, ma sì ben mare, il quale genera poi pietre precioſe, e peſci, i quali nel ventre loro hanno gioie, e pietre di grādiſſima valuta. ——In queſto mare infinito del tuo eſſer mirabile, noi andiamo del continuo nauigando, portando gran pericolo d'annegare, ſe non ci ſcorge la Tramontana della tua fede, e ſe non vogliamo gouernarci ſecondo la carta delle tue ſacre ſcritture, le quali ci dichiaran quello, che tu hai laſciato in tua vece in terra, e gli altri tuoi Criſti, ſtando ſempre dentro la naue della tua Chieſa, che raccomandaſti al tuo Pietro, e i ſuoi ſucceſſori. Queſta è la naue ſicura, che non può perire, nè può affatto pericolare, perche *Portæ Inferi non praualebunt aduerſus eam*; ma ad ogni modo in queſto mare del tuo conoſcimento ſi porta tal volta pericolo, per le continue onde dell'acque, non andando dietro al filo di eſſe acque, per non conoſcer bene l'iſteſſo tuo filo mirabile del tuo eſſere amoroſo, che ci vuol ſaluare, e noi ci rendiamo indegni di eſſa ſalute, che ci vuoi dare. Ci vorreſti ſaluare sì.——

Qui parea, che digrumando non sò, che fra ſe ſteſſa ſi taceſſe. Rinouò poi il ragionamento, e ſeguì di parlare della terza propietà, da lei propoſta, del Verbo Diuino, cioè della Sapienza in tal guiſa. *Et Sapientiæ eius non eſt numerus.* ——*Et Sapientia illius impleuit me.* —— Sapienza, e l'Architetto delle tue opre, vita della Spoſa, talamo, per cui con l'anime

per

per cui con l'anime t'vniſci, ò Spoſo Verbo, refrigerio de gli affaticati; ombra de' peregrini, regno, e porto delle Vergini. Sapienza, la quale, ò Verbo, non può eſſer inteſa, ſe non da chi ſi fa in tutto inſipiente, come quel vaſo di dilezione, che non capiua altro, che *Ieſum, & hunc Crucifixum, Iudæis quidem ſcandalum; gentibus autem ſtultitiam*; Onde diceua, *Nos ſtulti propter Chriſtum*; ed in queſta ſtoltizia, ch'è vera Sapienza, fu eletto per Maeſtro del Mondo. Non può eſſer guſtata eſſa Sapienza, ſe non da chi non sà, ò non vuol ſapere, che coſa ſia queſta ſapienza terrena, e della carne, ch'è nimica a Dio; però che la ſapienza humana, e carnale è come quel fiore, che tagliato dal ſuo frutto ſubito ſi ſecca, e più non appariſce. —— E queſta ſtoltizia, che pare a' mondani vera ſapienza, ah, quanti n'inuiluppa; ma sforziſi ogn'vno d'vnirla con la tua Sapienza, ò mio Spoſo, che è Diuina, e farà vn lattouaro conſeruatiuo, che giouerà a ſe, & a' proſſimi; a ſe darà nutrimento, & a' proſſimi conforto; giouerà con la parola, e con l'eſemplo. E ſe bene non tutti hanno, e l'vna, e l'altra inſieme, ma regolata queſta ſeconda della carne, è raffrenata, per così dire con la tua, che queſto è il freno, che ſei ſolito mettere in bocca, come duro morſo, acciò con la libertà di queſt'altra non ci precipitiamo; ed alcuni non hanno nè l'vna, nè l'altra, ſciocchi, ignoranti, e cattiui; altri l'vna, e non l'altra, cioè i cattiui aſtuti, & hanno la mondana; e le colombe ſemplici, ma prudenti, come i Serpenti, ſolamente poſſeggon la tua; ad ogni modo nulla gioua ogni altra ſenza la tua, e tutti haurebbono a cercare la tua, la quale, ò, come nella Santiſſima Euchariſtia, ne communichi; perche *Qui manducat me, viuet propter me*, con vna vita perfettiſſima, piena di luce nell'intelletto, di carità nella volontà, di gratitudine nella memoria, ſolo ricordandoci di te, e de gli altri per te. —— La ſapienza tua, ò Verbo, è come quel rubo, che moſtraſti a Moisè, che arde, e non conſuma; arde sì, ò Verbo, *Ignem veni mittere in terram*. —— Non conſuma, nò, per afflizione, perche diceſti. *Qui manducat me viuet propter me. Et qui manducat hunc panem viuet in æternum*, con vera vita gioconda, e felice; perche ſe bene patirà per te, gioirà più nel patire per te, che nell'allegrezze del mondo. —— Abborriſcono queſta ſapienza quelli, che cercano, e vanno dietro alla ſapienza humana, che appreſſo Dio è vna ſtoltizia. E quanti di queſti ſe ne trouano hora? tu Verbo lo ſai, i quali poſſon ben dire nel fine, a far bene i conti, *Nihil inueni in manu mea*, fuor che ombra, vento, fumo, e vanità, com'è il tutto fuori di te. —— —— Abborriſce ancora queſta Sapienza, chi ſi priua dell'vnion tua; peroche, offendendo te ſi priuano di te, e di ſe ſteſſi. —— O Sapienza, che fai dilatar l'anima, che accendi, e riſcaldi la volontà, illumini l'intelletto, purghi l'amore, deſti odio del peccato, timore del Diuin giudizio, ſperanza del Paradiſo, deſiderio della gloria. —— O quante coſe a prima viſta contrarie operi in noi, ò Sapienza, come pare che ſcherzi con l'anime tue care, come faceſti già nel principio del mondo, *Ludens in orbe terrarum*. Tu ſei quella, che innalzi l'anima, e la ſprofondi nell'abiſſo. ——

—— Tu

Digitized by Google

Tu ſei quella, che edifichi e mandi a terra ogni edifizio; tu, che fai ſempre gemere e cantare, vegghiare e dormire, camminare, e mai ſembri, che ti muoua. o Sapienza, che tieni in te ogni teſoro, e ſei tenuta da chi non ti conoſce ſtoltizia. —— E con che s'acquiſta queſta ſapienza? forſe con l'intelligenza? niente, che ſarebbe bene vna grande ſtoltizia, chi ſe l'immaginaſſe. S'acquiſta forſe con tempo? niente, perche, chi può abbracciare l'etenità nel punto del tempo? s'acquiſta con ricchezze? nò, che ogni coſa è vanità; con parole forſe? nò, perche *Vir linguoſus non dirigetur in terra.* —— O, come s'acquiſta queſta ſapienza? s'acquiſta con vna profonda vmiliazione della ſua nichilità, con vna illuminata intelligenza dell'eſſer di Dio, con vn perpetuo odio di ſe ſteſſo, e del propio amore, in quanto è contrario a Dio, con vn continuo affetto e deſiderio di Dio in Dio; e chi è venuto a queſto, hà acquiſtato il compiacimento della ſapienza; lo proua, chi lo guſta; e l'intende, chi non ſa nulla. O, perche non andiamo noi continuamente con vn continuo moto per acquiſtare eſſa ſapienza? —— o Sapienza, che ſei immobile e ſempre intorno giri con la tua prouidenza, che ſtabiliſci i Cieli, e fermi la terra, che aſcondi l'anime nel conoſcimẽto di ſe, e fai, che ſempre ſiano in moto per operazion di carità. Fai glorioſi gli spiriti Angelici, e ad eſſi congiugni gli vmani. Sapienza, che dai latte a' pargoli, che nutriſci le tue Spoſe, che arricchiſci i poueri, e abbatti gli orgoglioſi e ſuperbi. Sapienza, che fai potenti i tuoi Criſti, che illumini cuori mondi, che riſchiari tutte le tenebre, quando ti piace. Sapienza, che verifichi ogni verità, e confondi ogni bugia. Sapienza, che ſei la corona della tua spoſa Chieſa, e mammella dolciſſima: ò, s'io ci poteſſi metter la bocca, e le labbra, della tua ſpoſa anima. ——

Della quarta propietà del Verbo Eterno, che è la Scienza, ſeguì appreſſo di ragionare in queſta guiſa. —— *Scientia Dei abyſſus multa.* —— Scienza, che ſei come quella belliſſima pianta della palma, che fa frutti dolciſſimi, e non già fa in ogni luogo, ma doue il terreno è diſpoſto e a propoſito per lei. E fa ancora eſſa palma vn'ombra ſuauiſſima. Così queſta ſcienza di te, eterno Verbo, fa frutto in quelli, che ſon diſpoſti. Ma quelli, che non ſon diſpoſti, acquiſtino dell'altre ſcienze, quanto vogliono, che mai hauranno, ne potrãno hauere vn minimo che della tua ſciẽza, ſenza la quale ogni ſcienza è ſciocchiſſima e ſtoltiſſima ignoranza. —— O ſcienza del mio Verbo, chi mai potrà narrarla? chi arriuerà alle vette di queſta palma? o quanto ella auanza in altezza tutti i Cieli. *Excelſior Cœlo eſt.* E chi la comprenderà? tutti i Cherubini ſtanno all'ombra tua, ne poſſon giugnere all'altezza de' tuoi rami, perche non poſſono, ſe tu, o Verbo, non li riueli loro, penetrare i tuoi altiſſimi ſegreti. Belliſſima palma, le cui foglie ſon ſempre verdi, i cui rami s'innalzano ſempre al Cielo; i cui frutti ſono ſuauiſsimi e profitteuoli per ogni ſtagione. Di queſta guſtano i tuoi Eletti, e dicono con la grazia tua, *Aſcendam in palmam & colligam fructus eius.* E che ſarà il coglierè e poter guſtare di queſta

frutta,ſe non vn poſſeder te, o Verbo,che ſei ogni bene. Con queſta ſcienza intendi il tutto, diſponi il tutto,operi il tutto. Con queſta ſcienza creaſti l'huomo, e con la tua pietà e miſericordia riſcattandolo, a coſto del tuo ſangue,dirò che lo ricreaſti,ed in queſto hebbe ancor parte la tua ſcienza, conoſcendo il mezzo proporzionato più d'ogni altro alla noſtra ſalute;con queſta conoſci le tue pecorelle,e con la tua bontà le ſegni,com'è ſcritto. *Nouit Dominus,qui ſunt eius.* —— Queſta tua ſcienza l'infondi con vna interna,o ſe dir ſi può,dir ſi può,ma intenderla,nò, dico, l'infondi con vna interna comunicazione, per la grazia, dell'anima tua in noi. —— E ſi come l'anima tua è media tra la Diuinità e la carne; così queſta ſcienza è vn mezzo per condurci a te. —— E che effetti fa queſta ſcienza,o Verbo, nell'anima noſtra? o, fa queſto: fa diuentare l'anima noſtra,come quell'animale, domandato Bue, che ſempre va digrumando il cibo, che ha preſo; così, chi ha in ſe queſta ſcienza va ſempre digrumando, inſino a che ſi conduce ad intendere, per lo lume,che tu gli dai, quello che conuiene che ſappia di te ſommo bene in queſta vita e nell'altra; in queſta vita co'l chiarore alquãto oſcuro della fede; nell'altra cõ l'apta viſione con la qual viſione,come ſpecchio da te illuminato ſi trasformerà tutto nell'obbietto,che vede,e s'vnirà teco con iſtrettiſsimo vincolo d'amore,fruendo perfettiſsimamẽte del sõmo bene. ---Ha queſta diuina ſcienza quattro piedi,co' quali cãmina,per condurci a te,dico, che mira a quattro coſe. Prima,d'vnirci a te;ſeconda,di condurci a fruir te; terza, d'onorar te; quarta, di farci conſumare per te, e di eſſo conſumamento nutrire il proſsimo noſtro. —— Soffochiamo queſta ſcienza, che ſempre tu infondi, con l'amor propio, e maggiormente l'infondereſti, ſe queſto maladetto amor propio lo ſeparaſsimo da noi. —— O ſcienza, madre della giuſtizia, compagna della miſericordia, nudrice della dilezione, luce dello'nelletto, ſcorta della volontà, vita della memoria. E cõme ſi potrebbe viuere nel mondo ſenza'l tuo aiuto? tu dai ad ogni vno il ſuo douere, dandoci vn'eſſer giuſto, che giuſtizia non vuol dir altro, che render' a ciaſcuno quel che ſe gli conuiene;à Dio l'onore;e al proſsimo la dilezione,la carità e l'amore. Ma queſta giuſtizia non ſi fa come ſi conuerrebbe;anzi,oh quanto ſiam pieni d'ingiuſtizia?parci ch'ellla ſia giuſtizia e non è verſo noi ſteſsi e verſo'l proſsimo ſiamo ingiuſti: verſo noi ſteſsi; perche, ò, quante volte togliamo noi ſteſsi à noi ſteſsi, con queſto amor propio. E quante volte togliamo noi ſteſsi a noi ſteſsi,tante ci priuiamo di noi medeſimi perche ogni noſtro eſſere è da te. Non diamo al proſsimo quel che ſe gli conuiene, ſi come con tanto ſuiſcerato amore ci comandaſti; *Diliges proximum tuum, ſicut te ipſum.* Togliamo a Dio quel ch'è di Dio,ogni volta,che gli togliamo noi ſteſsi,perche ſuoi ſiamo, e non noſtri. *Empti enim eſtis pretio magno*,e ſe ſiam comprati,non ſiam già noſtri,dice l'Apoſtolo. —— *O bone Ieſu;* quanti, quanti ſono, che deſiderano la rouina del proſſimo? o quanti veggo andar dietro all'oro e all'argento e pur tutto è vanità. E compagna della miſericordia queſta

ſcienza,

Digitized by Google

ſcienza,perche ſenza queſta è ſpenta la carità; perche non ſi conoſcendo il ſuo debito,non ſi può rendere. —— La miſericordia l'vn con l'altro è ſpedita del tutto,perche non ci è la tua ſcienza,e tu pur ſei pieno di miſericordia,ò mio Signore e con tutti vſi continuamente miſericordia,ſe bene per lo più ce ne rendiamo indegni.——O gran miſericordia,che vſi in ſopportar me,piena d'ogni miſeria,che ſon cagione d'ogni male,perche non mi poſs'io porre per muro e antemurale;acciò che la giuſtizia tua, ch'è eccitata contro i peccatori, ſolo ſi sfoghi ſopra di me;le mie offeſe ſon cauſa di queſto. —— Guai, guai all'anima mia cagion d'ogni male, che offende tanto,e non ſi può porre per difenſione ed in difenſione. —— Nutrice della dilezione è la ſcienza, perche chi conoſce, ama, nè ſi può amare quel che non ſi conoſce. O Giouanni,che è ſdimenticata la tua voce,*Diligite alterutrum*,e così tutti gli huomini reſtan danneggiati,perche ſi poſano i cattiui tra'buoni;ed i cattiui ſempre voglion dar noia e cercar d'offendere ogn'vno.—— O miſera me,io ſon cauſa d'ogni male, la mia ingratitudine, il mio amor propio è cauſa, che non s'oſſerua queſto precetto. Mi vorrei poter fare tutta acqua,'per bagnar i cuori, e tutte l'anime, acciò che ſi ſpegneſſe in loro ogni fiamma di propio affetto. Gran coſa,morirſi di fame,vedere il pane,e non lo poter pigliare. Mi dolgo della mia impotenza,che non poſſo riparare al biſogno,che mi moſtri, ò Verbo;vorrei poter eſſere in ogni luogo,e non eſſere in alcun luogo;ma ſolo arriuare a te,ed eſſer con te ſteſſo,ed in te ſteſſo per loro.—— Sei luce dell'intelletto, o mirabile ſcienza del Verbo, ed io ſon ſempre in tenebre,o me infelice,e temo, che le tenebre mie, come nere e folte nugole ſi ſpargano nel mondo per li miei peccati; ingombrino l'aria, e cagionino tanta cecità quanta è nel mondo. Io,io ſon quella,che ſono co'miei peccati cagione di tanta cecità,e da me vengono quelle tenebre,che ſono in tanti infelici peccatori,anche più palpabili di quelle dell'Egitto. *Reuela oculos meos, & conſiderabo mirabilia de lege tua*. Toglimi queſte tenebre,fà ch'io ti conoſca, che conoſcendoti t'amerò ed amandoti ardirò di zelo e la luce di queſta fiamma ſgombrerà con la grazia tua le tante tenebre che veggio in molti. o Spoſo Verbo, mi concederai pur la grazia per quell'anima ch'io ti chieggo,degnati,degnati d'illuminarla.

Apparue dalle parole ſopradette,ch'ella pregaſſe per qualche peccatore particolare;dipoi ſeguì così il ſuo ragionamento.

Ohimè, com'è zoppa queſta volontà, come ſpeſſo inciampa: e pure è ſua ſcorta la tua ſcienza. Tanti difetti,tante colpe,ſempre torno alle medeſime. mi par pur d'eſſere come vn giumento di mugnaio legato al mulino, che ſempre s'aggira per la ſteſſa ſtrada cammina e ſi ſtanca, e non è vſcito di quella ſtanza, oue va ſempre attorno, gran mercè ch'è legato; ed io non ſon legata,*Vinctus non ferro,ſed mea ferrea voluntate*; Come diceua, nel tempo, che non ti conoſceua quel tuo gran ſeruo; Si romperà queſta catena e queſto laccio,*Laqueus cõtritus eſt,& nos liberati ſumus*. andrò ſicuramente per altra ſtrada. *Viam mandatorum tuorum cucurri,*

Digitized by Google

cum liberaſti cor m eum. E di che mi ricordo io? che mi ſouuiene alla memoria? tu forſe, ò vita del cuor mio. Se io haurò la tua ſcienza, non mi ricorderò mai d'altro, che di te; perche la tua ſcienza è vita della memoria. ò quanto ſpeſſo mi dimentico di te, e mi ricordo ſolo di quel, che vorrebbe l'amor propio, ch'è tuo, e mio mortal nimico. queſto mi fa dimenticar di te, perche mi ricordi di ſe. O, o, quante rappreſentazioni? quante ſpezie di me ſteſſa? vdij queſto, viddi quello, per te ſolo? ſia così; ma per me nò, nò. ſolo, ſolo mi ricordi di te; non di me, ſe non ſolo, ſolo per te. *Nouerim me; nouerim te.* Mi ricordi di te per amarti, per ringraziarti, per rilaſſarmi tutta nel tuo beneplacito. *In pace in idipſum dormiam, & requieſcam.* ——

Dolce ſonno, principio della vera vita, non ricordarſi, nè penſare ad altro, che al ſuo Dio, ſpropiarſi tutta di ſe, non curarſi di coſa alcuna, e dormire, e ripoſarſi tutta in Dio. *Ego dormio, & cor meum vigilat,* co'l mio cuore, e con la mia mente, ſempre ricordandomi di chi ſono, ed à chi ſono tanto obbligata. Di me ſteſſa mi ricorderò, per odiarmi, per aborrirmi, come coſa tanto ſchifa, ed abbomineuole; come vaſo d'ignominia, ed iniquità, come creatura così perfida, ed iniqua, meriteuole per la mia ingratitudine, e dimenticanza di te, di mille Inferni. —— Ma tu, ò vita della mia memoria, cancella, cancella ti prego da eſſo ogn'immagine, che non ſia di te, ogni ſpezie, che non ſia di te, ò per te; sì che non mi poſſa ricordar d'altro che di te; Siano dal tuo viuifico ſangue moſſi, ed agitati gli ſpiriti, e le ſpezie della mia memoria, sì che ogni coſa mi ſi rappreſenti tinta, e colorita col tuo ſangue; ed io dirò, *Sanguis eius ornauit memoriam meam.*

Cominciò dopò queſto a ſpiegare gli alti concetti, ch'ella intendeua ſopra la quinta propietà del Verbo, ch'è la Potenza, e così ſoggiunſe. ——

O Potenza. —— Potente è'l Verbo in tutte le ſue opere, *Domini eſt terra, & plenitudo eius, orbis terrarum, & vniuerſi, qui habitant in eo. Ipſe dixit, & facta ſunt, ipſe mandauit, & creata ſunt.* —— Gran potenza veggio nel Verbo, in aſſumere a ſe l'anime noſtre; gran potenza in ſopportare; gran potenza in glorificarle. —— Gran potenza in tutte le coſe, ch'ei fa, perche è tanto grande la tua potenza, che ogni coſa fa con la ſua potenza. *Ego occidam, & ego viuere faciam, percutiam, & ego ſanabo.* —— Veggo le creature, quaſi in ogni lor motiuo, ed azione, negare co' fatti, non con le parole la tua potenza, ò mio Dio. —— Nelle ſtorte intenzioni negan la tua potenza; nelle falſe parole negan la tua potenza, nelle tiepide opere negan la tua potenza; però che, ſe credeſſero, che tu foſſi così potente, ſtarebbono con timore, e tremore; ſtarebbono ſempre ſopra la cuſtodia loro, per non t'offendere, e vigilerebbono nell'aſpettazione dell'auuenimento tuo, ricordandoſi, che diceſti. *Vigilate, quia neſcitis, qua hora Dominus veſter venturus ſit.* —— Le ſtolte Vergini non inteſero queſta tua potenza; peroche ſi ſarebbon preparate meglio prima. —— Mi ſi rappreſenta la tua potenza ſimile a quell'albero dó-

Digitized by Google

domandato Pino, che fa quel frutto tanto duro, che ne contiene in ſe tanti, tanti, e a poter hauere il midollo di quel frutto biſogna metterlo nel fuoco. Coſi, chi vuole intendere la forza della tua potenza e diuentare ancor potente in ſe, biſogna metterſi nel fuoco, prima del giudizio, poi dell'amor Diuino, battendoſi co'l martello della tua parola, e coſi cauerà della tua potenza il frutto ſuo tanto ſuaue e nutritiuo. —— Perche è pur vero, o mio Dio, che non ti conoſce, chi non ti teme, ne perfettamente ti teme chi non t'ama. Ma bene il timore, ancorche imperfetto è ſcala all'amore, e quando s'entra nel fuoco, e quanto più ſi ſta dentro di queſto fuoco, tanto più ſi gode di queſto ſuo frutto. —— O, che ſuauità ſente quell'anima, che poſſiede, e guſta il frutto di eſſa potenza, conoſcendo hauere in ſe tanto potere, che ne Demonio, ne creatura alcuna la può ſeparare da te. *Quis nos ſeparabit à Charitate Chriſti?* ne ſuperar, o vincere, ſe eſſa non vuole. Gran potenza è condurre vn'anima a te. ——Gran potenza è conuertire vn peccatore: ma che? tutto viene da te; tu ſe' quello, che in queſto il tutto operi, e ſe noi pur alcuna coſa in ciò facciamo, ſiamo più toſto cooperatori teco, che operatori; Gran coſa conuertire a te vn'anima e cooperar teco alla ſalute d'vn'anima. Fra le coſe, che ſi poſſon far da noi in terra, queſta mi par la maggiore, e come diſſe quel tuo ſeruo: fra le coſe Diuine queſta è diuiniſſima. E quante coſe dentro a ſe racchiude? E come la pina, peroche, ſi come eſſo frutto della pina ne contiene in ſe molti, coſi in queſta operazione di conuertire vn peccatore, ci ſi contien dentro molti operatori. —— Opera il Padre. —— operi tu Verbo. —— opera lo Spirito Santo, operano gli Spiriti beati e le creature, mediante i preghi, e gli huomini, che co' conſigli, auuiſi, e predicazione ſon cooperatori, e ſpezialmente i tuo' Criſti; percio la potenza è ſimile alla pina. —— Getta ancora lo ſteſſo frutto ſuauiſſimo odore; o che ſuauiſſimo odore fu quello della fragranza del tuo ſangue, e fu gran potenza in iſpegnerlo.

Sopra l'Eternità dell'Eterno Verbo, che fu la feſta propietà di quello, da lei propoſta, ſeguì appreſſo il ragionamento in tal guiſa.

Eternità, eternità. —— Eterno, eterno. —— Eterno in te ſteſſo, eterno ne' tuo' diſegni di glorificare gli Angeli; nella volontà di concepir e formar altre creature, eterno nelle tue operazioni: e che più? eterno, o Padre, in generare, non dico ſimile, ma affatto conſuſtanziale per te ſteſſo, da te ſteſſo, ed in te ſteſſo ſenza principio e ſenza fine, il tuo Verbo. —— eterno, o Verbo in ſpirare inſieme col Padre lo Spirito Santo, ch'è vn vincolo perfettiſſimo d'amore. —— Eterno lo Spirito in vnire con perfettiſſimo vincolo interno d'amore tutte le diuine perſone. ——o mio Verbo, *Alpha, & Omega*. Non hai principio, e ſei principio di tutte le coſe, ſei ſenza fine, e ſei fine di tutte le coſe: o perfezione del mio Verbo, Nõ hebbe altro principio, che dal Padre, e fu principio ſenza principio, perche fu eterno; eterno auanti, eterno dopo: ma che dico io prima e dopo? non ci è nell'eternità prima, ne dopo: tutto è vn' eſſere vniforme, inuariabile,

perſiſtente; ma al noſtro modo d'intendere eterno auanti, eterno dopo; perche mai hai da finire o Verbo, ſendo che l'eternità nō finiſce giammai. E queſto tuo eſſere, o Verbo, conſeriſcilo a te ſteſſo, intendilo da te ſteſſo, godilo per ſe ſteſſo, e in te ſteſſo, che noi non ne ſiam capaci. —— Eternità, eternità, in ogni coſa ne' tuo' conſigli eterna. —— Eterno fuſti, o Verbo in glorificare gli Angeli, che innanzi che gli creaſſi preparaſti loro, per così dire, te ſteſſo, anzi gli creaſti per goder in eſſi te ſteſſo, ed eſſi te ſteſſo; gli creaſti in tempo, ma la gloria che godono fu preparata loro ab eterno. o Eternità ſe' com' vn punto, perche ſempre ſe' preſente a te ſteſſa. Ma come ſe' punto; ſe abbracci, come vna sfera immenſa ogni tempo paſſato, ogni tempo preſente, ogni tempo auuenire? ſe' com' vn punto, sì, perche ſe' ſempre inuariabilmente, immutabilmente ſenza ſucceſſione, o mouimento alcuno à te ſteſſa preſente, e non mouendoti, o variādoti ſe' miſura d'ogni eſſere, e d'ogni durazione, che da te dipende. Tu ſola abbracci e chiudi ſenza termin'alcuno, te ſteſſa, tu ſola rinchiudi quanto fu fatto e ſi ſarà in tutti i ſecoli de' ſecoli, ed in tutte l'altre eternità ſucceſſiue che da te dipendono, ſenza tua mutazione; e la tua durazione, qual ſi ſia, e come ſia ſolo l'intende chi te poſſiede, ch'è quello ſteſſo Dio, di cui ſe' tu proprietà perfettiſſima e come l'altre infinità. ---- Qual cuore non ſi muoue à contento e gaudio infinito, ſolo in ſentir dire il tuo Dio, il noſtro Dio, il tuo Spoſo, e'l tuo Padre è Eterno, eterno, eterno. ---- Eterno ſe' ancora, o Verbo, in concepire la tua creatura, particolarmente la ragioneuole. —— Ab eterno la concepiſti nell'Idea tua, che tutti que' che ſiamo, fummo e ſaremo, eramo preſenti. —— Le preparaſti te ſteſſo, perche ella fruiſſe te ſteſſo. E poi ti faceſti huomo, perche l'huomo ſi dilettaſſe di te, come tu ti dilettaui di lui per comunicarli la tua grazia, e poi la tua gloria, per vnir l'anima, dico à te ſteſſo per grazia, e vnita teco, poi glorificarla. *Et deliciæ meæ eſſe cum filijs hominum.* —— E a chi dirò che ſia ſimile, o Eternità? dirò, che tu ſe' ſimile al Cipreſſo, che non ſi corrompe mai e getta odore ſuauiſſimo, e non fa frutto, perche il frutto ſuo non ſi vede. Così l'eternità non genera e non fa frutto, ſendo che 'l frutto ſuo ſe' tu ſteſſo, che getti grandiſſimo odore, e niuna creatura vſcì, e forſe ne anche poteua vſcire ab eterno, però che ſarebbe ſtata, ſe fuſſe ſtata ab eterno, al ſuo Creatore nell'Eternità vguale. Ma queſto a me non importa l'intenderlo, ne voglio io ſalire ſopra queſto ramo. —— Va in alto il Cipreſſo; e chi va più in alto della tua Eternità, la quale e tanto ſubblime, che non può eſſere intelligibile qua giù a noi? onde, s'e' ſi domandaſſe a tutti, che coſa è Eternità? tutti confeſſerebbono (ſe già da te non ne haueſſer cognizione, la quale tu infondeſſi loro) che non ſanno che coſa ſia Eternità; perche non può coſa finita pienamente intendere vna infinita. direbbon' è qualche coſa, ma non eſprimerebbono, ne l'intenderebbono, qual'ella è. —— Niegano la tua Eternità quelli, che ſi confidano nella Creatura. Maladetto l'huomo, che ſi confida nell'altro huomo, e pone per ſuo braccio la carne. Contiene in ſe la tua potenza queſta

Digitized by Google

ſta eternità, perche tutte le tue propietà ſono tu ſteſſo, vn'eſſer ſempliciſſimo, perfettiſſimo, aſſolutiſſimo; ma noi per la noſtra imbecillità l'andiamo così diuidendo, e ſeparando, perche ne capiſca qualche coſa il noſtro intelletto, tanto piccolo, e ſtretto a tanta immenſità.

Seguì di ragionare dell'Impaſſibilità, ſettima propietà del Verbo Diuino, e diſſe. —— O mio Dio, come ſei immenſo, impaſſibile, infinito, e chi ti capiſce? Impaſſibile, sì: e da chi può patire quell'eſſere, ch'è da ogni altro, fuor che da ſe medeſimo, independente? è ſempliciſſimo, atto puriſſimo, ſenza meſcolamento di atto, e potenza, ſenza variazione, e mutazione alcuna. —— Ma nell'Impaſſibilità biſogna andare all'humanità tua, che ti fa parer paſſibile; ſe bene ſei impaſſibile; e non potendo noi aggiugnere alla tua impaſſibilità, è biſognato ti facci paſſibile, per far poi ancor noi impaſſibili. —— E biſognato ti faccia piccino, a voler che la viltà noſtra ti capiſca, e ti goda; non qual ſei in te ſteſſo, perche queſto non ſi può da noi in queſta vita, *Non videbit me homo, & viuet*; nè ſecondo tutta l'ampiezza dell'immenſità della tua Diuinità, nè anche nell'altra; perche tu ſolo, ò mio Dio, comprendi perfettamente te ſteſſo, ma conforme al noſtro intender di quà giù, ti ſei fatto piccino, acciò così riſtretto poteſſi eſſer rinchiuſo dentro l'anguſtia, e ſtrettezza del noſtro cuore. O, com'è piccino nella noſtra carne, *Verbum Caro factum eſt*; *Paruulus natus eſt nobis*; O, chi ſe lo rinchiudeſſe, che perciò s'è fatto così pargolino, nel ſuo cuore? pure ad ogni modo, chi in tanta tua piccolezza ti conſidera, trouerà in eſſa tanta immenſità, che ne reſterà ſoprafatto. Ma che hò io detto, che capiſca te l'huomo, che non è capace d'intenderne pur vn minimo che; anzi nè pure vna gocciola può guſtare di eſſa tua impaſſibilità. —— Il frutto di queſta tua medeſima Impaſſibilità diremo, che ſia ſimile al fico ſoauiſſimo, che mette le foglie, ed i frutti ad vn tratto inſieme; Così ancora l'humanità tua, ò Verbo, come fu vnita inſieme con te, ſubito di ſua natura harebbe preſa l'impaſſibilità, ma non la prendeſti, per poter per noi patire. *Aperiam os meum in parabolis.* —— O Verbo tu ſei pur buono di bontà ſomma, laſciandoti aſſomigliare ad vna coſa sì vile com'è il fico; ma tu ne fai pigliar ſempre più ſicurtà, manifeſtando più di mano in mano queſta tua bontà. e ſe ben prima ancora io haueua queſta ſicurtà teco; nondimeno va ſempre creſcendo, peroche, quanto più creſce la familiarità, tanto creſce più la ſicurtà. —— Il midollo di eſſo frutto è candido. ò quanto è candida quell'anima, che ſi rinchiude per affetto dentro di te, e nell'humanità tua. —— Piglianſi alcuni di eſſi frutti, e ſi ſeccano, acciò poſſano durare più lungo tempo. ſi ſeccano al calor del Sole, ò co'l fuoco. —— Pigliaſti, ò Verbo, noi tue creature, e tutti ne generaſti, chi prima, e chi poi, alcuni prima, che tu veniſſi in terra nè rigeneraſti, e furono gli antichi Padri del vecchio teſtamento, i quali ſi ſaluarono con la fede, ch'hebbero in te, e co' meriti del tuo ſangue, che doueui ſparger per loro, donando tu loro la grazia tua, e cooperando eſſi con l'opere alla tua grazia. Alcuni ne rigeneraſti dopò, che furon quelli, che

Digitized by Google

all'ora erano preſenti, e noi, che haueuamo a venire, che tutti ci hai prima generati, e poi rigenerati col tuo ſangue, e ci hai riposti, e riponi di mano in mano nel tuo coſtato; e quiui co'l fuoco del tuo diuino Amore, e co'l calor del ſole della tua Diuinità ci ſecchi, e ci riponi e conſerui, acciò poſſiamo durare in eterno. O impaſſibilità, vmanità e Diuinità di te Verbo. Ma biſogna, chi vuol eſſer guſtato da te, o Verbo, eſſer prima arſo nel fuoco del tuo diuino Amore, e molto ben ſecco d'ogni amor propio.

Dopo tali parole entrò nel ragionamento dell'Vnione, Ottaua propietà del Verbo Diuino, e ſoggiunſe in tal guiſa.

O Vnione, marauiglioſa in Cielo, marauiglioſa in terra, marauiglioſa nell'intimo ed in quel ſegretiſſimo e perfettiſſimo vincolo della natura Diuina, oue lo Spirito Santo, ch'è vincolo e laccio d'amore, vniſce in modo ineffabile le Diuine perſone. O, com'è vnita in perfettiſſima vnità la Santiſſima Trinità, vnità d'eſſenza, di ſoſtanza ed amore. Dolciſſimo laccio è lo Spirito Santo. —— Vi è di più vn'altra vnione, generata nel diſcendimento, che faceſti o Verbo, quà giù à noi. Vniſti così bene la tua Diuinità con l'vmanità noſtra: chi lo può dire? ma perche l'vniſti? per gloria tua, e per vtil noſtro, riceuendo noi per queſta vnione ogni noſtro bene, che ſei tu. Non mi baſta queſta vnione; ne deſidero anche vn'altra, che per vincolo ed vnion d'amore vniſci così bene noi con te, sì, sì, *Verbum caro factum eſt*. Nè mi contento di queſto ſolo. *Et vnitus eſt Sponſus cum Sponſa*, per amore. Queſto sì che ti chieggio. o dolce vnione, o chi ti può guſtare? ma e'mi biſogna nutrirmi co'l corpo e ſangue tuo, o mio Spoſo ed eterno Verbo; queſto è il mio dolciſſimo legame.

In queſto mentre, eſſendo arriuata quell'ora, che ſoleua ella ogni mattina communicarſi, ſi deſtò dal ratto, e così, ripiena nell'anima di dolci cõcetti d'vnion Diuina, s'vnì dolcemente co'l ſuo Spoſo celeſte nel Santiſſimo Sacramento, e ritornata toſto in ratto, ſeguì il ragionamento della medeſima materia in queſta guiſa.

O Vnione, vnione, vnione. —— Chi la potrà intendere; ma che? ſolo a dire vnione, e che l'eguale s'vniſca con l'ineguale per farlo à ſe eguale, è da fare ſtupire tutte l'Angeliche Gerarchie. Ma in quanti modi ſi può far queſta vnione? O, in più modi; per fede ed ammirazione, per relaſſazione, per amore, per Sacramento e per virtù traente da certi, come li chiamerò? Spiriti amoroſi, o amoroſi animaletti, procedenti dalle tue piaghe, i quali, aſſumendoci, ci conducono ad eſſe piaghe, e quiui ſi fa teco queſta vnione. Da te viene, e in te termina, o Amore. —— *Omnia per ipſum facta ſunt, in ipſo, & cum ipſo, & ad ipſum*. —— Si fa queſta vnione per fede, non morta, nò, non parlo di queſta, nò, ma auuiuata dalla carità. Ed il ſimbolo, o figura, che la dimoſtra ſia quel nobile Vccello, domandato Aquila, ch'è vn di quelli animaletti amoroſi di ſopra, procedente dalla piaga del tuo piè ſiniſtro. Dalla piaga del tuo piè ſiniſtro, come dal nido, dirò, che eſca queſt'vccello, dirò, che queſta piaga ſia per

ſuo

Digitized by Google

ſuo mezzo l'albergo di queſta fede; sì che noi procedenti dalla fede, e fatti quaſi cibo, che brama queſt'Aquila, l'allettiamo a noi, quaſi fatti natural cibo di queſt'Aquila. E queſt'Aquila ci piglia, e ci conduce in quell'ameno talamo del tuo piè ſiniſtro, e quiui, mediante la fede, ci vniſce a te. E per poterne l'Aquila condurre più quantità in queſto talamo, che fa? quiui entrando ſpeſſo ſpeſſo ſi ringiouaniſce, ripigliando le forze, e tutta rinouandoſi: va di nuouo attrahendo anime fedeli in quel talamo, e quiui guſtando elleno l'vnità della tua Diuinità; vanno facendo vn ſoaue colloquio, e preſtano quaſi l'omaggio di fedeltà. —— O che dolce vnione, doue l'anima diuenta vn'altro te per participazione. Sì che ſe l'vnione fa di due, ò di più coſe vna ſteſſa trasformando vna coſa con l'altra, ſe ben ciaſcuna riman nel ſuo eſſere non ci ſarà differenza dall'vna all'altra. In oltre queſta vnione, che fà? rende tutta l'anima, e'l corpo aſſorta in te Verbo, e reſtano in tutto a ſe ſteſſi, come morti, ma viui, e viuificati in te, come diceua S. Paolo. *Viuo ego, iam non ego; viuit verò in me Chriſtus.* —— Dal piè deſtro, ou'è il nido della pacifica Tortorella, doue dolcemente poſa, eſce ella felicemente, e quiui in quel medeſimo modo, e atto da quel medeſimo moſſa, iui ci colloca. Doue l'anima noſtra, pigliando l'ammirazione, ſe ne ciba, e geme, perche, così come l'Aquila, crediamo, che ſolo la fede ci ſia ſufficiente, per intendere i Diuini miſteri, *Sola fides ſufficit*, ſenza cercar'altro; così con la Tortora gemiamo, e ci ammiriamo; la qual'ammirazione non è di coſe eſterne, nò, ma dell'operazioni interne, che fa Dio con l'anima, tanto da pochi inteſe, e rimirate, ancora che nelle coſe corporali poſſiamo fare queſt'ammirazione, la quale facilmente s'intende da ciaſcuno, quando nella contemplazione dell'opre mirabili di Dio ci affiſſiamo. Ma l'operazioni inuiſibili, che Iddio fa nell'anime ſue dilette, che ſono molto maggiori dell'opere viſibili della natura, che non è altro, che l'operar della potenza ordinaria di Dio, queſte ſono così facilmente, nè conoſciute, nè conſiderate, nè ammirate, perche ſtanno nell'occulto del noſtro cuore, oue non giugne altra luce, che della grazia Diuina, per conoſcerle perfettamente ad ammirarle. Hor quando l'anima arriua con la tua luce, ò Verbo, a conoſcere queſte tue operazioni ammirabili, ſubito in eſſe ſi ferma, e conoſcendo, quant'elleno ſieno ammirabili, e degne della potenza infinita della tua mano, ſtandoſi fiſſa in tal conſiderazione, e collocata in eſſa piaga del piè deſtro, va continuamente gemendo; perche queſta ammirazione dell'operazione, che fai con l'anima internamente non è inteſa, e così ancora l'honore, e gloria tua. O quanto poco può eſſer rimirata queſt'vnione d'ammirazione; ò quanto poco è inteſa, e conoſciuta l'interna operazione, che fai nell'anima, ò Verbo.

Poi per la rilaſſazione, come in vn nidio, nella tua man ſiniſtra ripoſa, e procede vna ſemplice, e pura Colomba, & iui nel medeſimo modo, ed atto aſſumendoci, & attrahendoci ſeco a te, quiui ci colloca con eſſa Colomba, ch'è vn'intima manſuetudine, tanto, che iui ſtando, facciamo vn collo-

colloquio tutto di manſuetudine, e rilaſſazione. O quante ſon l'opere di relaſſazione? ogni opera, ogni affetto, ogni deſiderio, ogni cogitazione è nel coſpetto tuo vna grand'opera di rilaſſazione.

L'altra vnione è d'Amore, onde procede dalla tua man deſtra, e quiui ripoſa, e fa'l ſuo nidio vn'innamorato Pellicano, il quale aſſumendo nel medeſimo modo, e atto l'anima noſtra, la conduce, e colloca nel cubicolo di eſſa tua man deſtra, doue iui ſi fa vna perfetta vnione d'Amore, il quale gli fa battere il petto di modo, che i nimici gli paion figliuoli, ed a tale eſſo amore ci conduce; onde quiui ſi va facendo poi vn'aſſente colloquio d'amore. *Sic Deus dilexit mundum, vt filium ſuum vnigenitum daret.* A che fine? *Vt vniuerſus mundus ſaluetur per ipſum*, il cui colloquio ſarà d'amore deſideratiuo, d'amor communicatiuo, ed vnitiuo. poi ſi fa ancora queſt'vnione per Sacramento nel ſacro Coſtato del Verbo, onde proceder veggio, per aſſumerci ſeco, non Aquila, non Tortorella, non Colomba, nè Pellicano, ma chi è tutto fuoco d'amore, com'è la ſtanza, ò l'albergo, oue dimora, dico vn'ardente Serafino, tutto fiamma, e tutto fuoco d'amore con ſei ale, con le quali ci aſſume. Con due aſſume l'anima, con due il corpo, e con due altre le potenze dell'anima noſtra, collocandola poi in quell'ardente cauerna del tuo ſacro Coſtato, doue ancora noi per amore ci ſon date ſei ale; con due ci mouiamo, e volgiamo verſo la terra, con due ci mouiamo alla ſiniſtra, ſeruendoci hor dell'vna, ed hor dell'altra, e con due ſpicchiamo'l volo verſo'l Cielo. E come ci mouiamo con eſſe due ali verſo'l Cielo? ci mouiamo, quando riſguardiamo con affettuoſa cognizione, che è l'ala doppia dell'anima, e con vna cognizione ci fermiamo a contemplar la Diuinità, ed vnità tua così in comune, e le Diuine perfezioni in ſe ſteſſe, con l'altra in quanto ſei comunicatiuo, ò Padre, internamente delle tue perfezioni, e ſoſtanza Diuina al Figliuolo, e tù Verbo, co'l Padre allo Spirito Santo, e con ſomma dolcezza, e fuoco d'amore ſi conſidera l'identità, ch'è nella natura, ed in ogni perfezione in tutte le Diuine perſone. Poi ſi muoue con la deſtra ala, e riſguarda pur verſo Dio, ma in quanto comunicatiuo alle ſue creature, e conſidera la miſericordia, e la purità ſua. La miſericordia, *Quia miſericors, & miſerator Dominus*, facendoci tanti beni, quanti ci fa, e non trouando altro oggetto in noi da beneficarci, che ingratitudine, ed offeſe. Ma queſta è la tua bontà, *Omnia per ſemetipſum*, cioè per ſe ſteſſo, e per la ſua bontà, e non per noſtro merito alcuno, *Operatus eſt Dominus*, perche ſi bene con la ſua grazia meritiamo qualche coſa, ma chi può meritare la prima grazia? che ſe ci fuſſe merito, non ſarebbe grazia, e con l'aiuto di queſta grazia, che grazioſamente ci vien data, operiamo quanto operiamo; perche, *Ipſe dat nobis velle, & perficere, Et nemo dicit, Domine Ieſu, niſi in Spiritu Sancto*. Ci comunica in oltre la purità, la quale rimiriamo in lui, con la ſtola del Santo Batteſimo mondandoci, e con la penitenza cancellando le noſtre macchie, e lordure; e queſta ama tanto il Verbo, che nulla più. *Quia Puritas eſt Deus, & Puritas dilexit Purita-*

Digitized by Google

ritatem. Con l'ala ſiniſtra riſguardiamo verſo il proſſimo, ma per Dio, con giuſtizia e verità, e con le due altre riſguardiamo verſo la terra; però che, ſe ſempre ci voleſſimo compiacere in Cielo, cioè ne' noſtri diletti ſpirituali, ſenza riſguardare al noſtro proſſimo, ſendo obligate ad aiutarlo, potrebbe auuenire, che in vece d'andare in Cielo, ſaremo aſtretti d'andare nell'inferno; e ſe ci barbicaſſimo ancora troppo in terra, non ci potremmo leuar poi in Cielo. E ſi come l'anima tua, ò Verbo, è media tra la Diuinità e la carne tua, così poi biſogna, che ſtia in mezzo fra il Cielo e terra la noſtr'anima, non ſi fermando mai, ne in Cielo, ne in terra, non in Cielo, dico, ſenza diſcendere all'aiuto de' tuoi proſſimi, quando ella è obbligata; non in terra, abbarbicandoſi nelle coſe terrene ſenza ricordarſi, ch'ella non ha quà giù città permanente, e luogo, doue fermarſi coll'affetto, ma, *futura inquirimus*. —— In queſta tua cauerna del tuo coſtato, facciamo, o Verbo, vn colloquio ſerafico, che in ogni parola ci ſon'aſcoſi dentro mille Sacramenti. Ma che fa perfetto queſto Serafico colloquio? leuar via da ſe ogni volere, ogni ſapere, e ogni potere, come propio, però che noi ci eſſendo più nulla del noſtro, ſi viene a leuar via dall'anime ogn'immagine, e ogni coſa, che ci poteſſe impedire Dio, e quì ſi finiſce ogni operazione del noſtro intelletto; perche non più ſi può dire, che operi, ma che riceua, tutto che pur operi, ſe bene alquanto, mentre che ne guſta l'affetto, che da lui è prima ſcorto. —— E queſta propietà della tua Vnione è ſimile alla Vite, la qual ſempre ſi va anneſtando e vnendoſi. —— Eſſa vite nel ſuo piantare non ha barbe; baſta vn tralcio, vn ramo metterlo in terra; così a tale vnione non biſogna, nò, nò hauere ne barbe, ne fondamento alcuno d'affetto in terra, baſta rilaſſarſi tutta nelle tue mani, e nel tuo volere; non biſogna eſſere, per così dire, ne in Cielo, ne in terra. —— La vite, quando nel principio gagliardamente è potata de' ſuoi tralci, più dura, e più ſuaui frutti fà. —— Pota, pota, lieua, lieua via gli affetti terreni e di te ſteſſo, ſe vuoi poter far frutti ſuaui, e che durino. —— Biſogna ancora, che eſſa vite habbia il palo, e queſto è la ſanta Croce. Vn'anima, che viue in terra ſenza Croce, biſogna, o dal Demonio, o dalle creature hauer ſempre qualche Croce, perche non è maggior croce, che non hauer croce alcuna. —— Ma biſogna hauere con che legar la vite, e che non ſia vna coſa forte e ſoda, ma amabile, perche eſſa vite non ſi rompa. e queſta è vna retta intenzione, che ſi debbe hauere in ogni coſa. nell'interiore e nell'eſteriore, nell'anima e nel corpo, nell'orazione e nella contemplazione, ne' penſieri, nelle parole, e nell'operazioni, però che ella è vn legame dolce e ſuaue, che lega ogni coſa. —— Il frutto di eſſa vite non è altro, che partorire anime à Dio, il cui deſiderio fa vn vino ſpremuto del cuore, che inebria eſſo Dio. Figura di ciò fu il gran Patriarca Noè, quando piantò la Vigna. —— E odiato queſto fecondo frutto da quelli, a' quali ogni minima tentazione pare vna gran coſa, e che non poſſon ſopportare coſa alcuna nella conuerſazione del proſſimo: oimè, ogni coſellina par loro vna gran Croce. O che imperfezione, non

Digitized by Google

poter tollerare nulla del ſuo proſſimo, maſſime ne'Monaſteri, e caſe fatte per l'vnione e carità. *Ecce quàm bonum, & quam iucundum habitare fratres in vnum.* —— Più riſguardi, o Verbo, vn opera fatta in vnione e carità, che mille in diſunioe; più riſguardi vn batter d'occhio fatto in vnione e carità, che ſe patiſſi il martirio in diſunione e ſenza carità; doue è vnione, iui è Dio, perche tu ti chiami carità, *Deus Caritas eſt.* Ti chiami Dio di pace e d'vnione. *Deus pacis!* Tu ſei quello che metti ogni pace, e ſenza te non ci può eſſer vera pace ne vnione; ſarà vna finta pace ed vnione fra'peccatori, che non può durar lungo tempo, perche eſſendo ſignoreggiati dalla tirannia del peccato, e dalle paſſioni il cuor di queſto e di quello, ſi rompe ſubito quel vincolo debole, più ch'vn filo di ſtoppa, ch'è fra loro; ſi che da te ſolo vien la perfetta vnione; e doue è diſunione iui è confuſione, mercè del peccato, e del Demonio. Con quanto deſiderio dourebbe eſſer cercata queſt'vnione, e con quanta volontà amata. —— Et in ſomma dou'è vnione, iui è ogni bene; vi è l'abbondanza d'ogni coſa, di tutte le ricchezze celeſti e terreſtri; dou'è diſunione manca ogni bene, la grazia di Dio, la beneuolenza delle creature, e vi ſono la careſtia di tutte le coſe. *Non vidi iuſtum derelictum, nec ſemen eius quærens panem.*

Paſsò da queſta all'vltima propietà dell'Eterno Verbo, detta comunicazione, e di quella cominciò, così a ragionare.

Ne vien poi la comunicazione, ch'è vn'eſſer di Dio. o comunicazione ammirabile, o Verbo? a chi comunichi? perche comunichi? non ſo ſe potrò dirlo; ſo che ti comunichi per ridurre la morte in vita, la luce in tenebre, la prigionia in libertà, la ſeruitù in ſignoria, la ſchiauitudine in figliuolanza. Sò che comunichi. e che? te ſteſſo. e che puoi più comunicare? sò a chi ti comunichi, cioè, che doni te ſteſſo, a chi ti contempla, e che queſti, o lui beato, diuiene vn tuo tempio, non manufatto. Sò a che fine ti comunichi, cioè, perche il comunicante ſi comunichi teco e diuentiate vna coſa ſteſſa, non celando coſa, che appartenga al ſuo bene, tanto che ſia vero quel che diceſti, che t'auea fatto noto al Padre lo faceſti noto a noi *Omnia quæcunq; audiui à Patre meo nota feci vobis.* E come l'hai comunicato; non dirò ſolo con le parole di fuori, e in quello, che con la bocca n'inſegnaſti, e n'inſegni per mezzo delle ſacre Scritture e de'tuoi Criſti, ma anche con vna voce tanto ſegreta ed in vn modo tanto intrinſeco ed occulto, che ſolo tu, e chi lo guſta da te, lo intende. Ma, o Verbo perche non ſi rendono tutti atti ad intenderlo, come tu ſei pronto à tutti a dirlo? miſera me, ne ſon cagion'io, co'miei peccati, io, io ſon cagion d'ogni coſa, io ſon cagion d'ogni male. Oimè, che io ſono il baſtione, che mi pongo per impedimento, e per argine altiſſimo e ſodiſſimo alla bontà tua, che non ſi ſpanda, tanto può fare e nuocere, come già nel deſerto, il peccato e l'iniquità d'vn ſolo. Ma con la tua forte mano rompi, o Verbo, e ſpezza ogni coſa; fa che innondi per tutto la tua bontà, e ſia tanto maggiore l'inondazione, quanto ſà più forte la reſiſtenza. Spargi per tutto gli Oce-

aui

Digitized by Google

ani della tua pietà,comunichiſi a tutti,perche con la tua comunicazione nutriſci l'anime,le fai creſcere e le fortifichi.;con taltua comunicazione s'attrae propio come fa il fanciullino,quando attrae il latte dalla ſua Madre,ogni dolcezza ed ogni nutrimẽto,e poi ogni fermezza ne'buoni propoſiti,che vengono pur da te,e ogni ſtabilità nel bene operare,ch'è il vero pane che ſegue a queſto latte,perche dopo il latte tu dai il pane,che ancor eſſo è comunicazione ; ma io non sò, s'io ſarò preſontuoſa,chiedendoti più preſto il pane,che il latte;ma co'tuoi denti,o Verbo,lo ſpezzerò,non già co'miei . Sai, Verbo,che ogni latte a me è aloè,ſi,per me ſola,perche così tu me l'inſegnaſti,e così vuoi che ſia, perche la carità tua dà queſto dono di deſiderar di veder te e'tuoi doni in tutte le creature tue, che furono da te create,per te,e a te,come fatte ad immagine e ſimilitudine tua. Si che ogni latte a me è aſſenzo ed aloè,ſe non lo comunichi ad ogni creatura;ma così come ogni coſa procede da te,così ogni tua grazia,ogni tuo dono,e ogni tua coſa ritorna in te,che ſe'come'l Mare;anzi lo ſteſſo mare d'ogni bene. Ma di che maggior bene,o maggior coſa può eſſer priuata l'anima di te innamorata, che priuarla di non veder la conuerſion dell'anime, cioè di non vedere te, che ſei ogni bene nella tua creatura, per cui tanto patiſti,acciò in eſſa per grazia ſempre dimoraſſi. Vedere ſparſo per le creature,non ſeruendoſi di eſſo, ſparſo indarno il tuo Sangue, indarno data la tua Vita,indarno preſa con tanti ſtrazi per eſſe la morte. O amor mio Verbo,non ſia così. Suenami,ſuenami tutta;ecco qui il corpo,ecco qui il ſangue,ecco quì queſt'anima; ſopra di me tutte le croci, tutti i tormenti;dirò con quel tuo inferuoratiſſimo ſeruo : Sopra di me tutti i tormenti dell'inferno e de'Diauoli,acciò l'anime tue, doue imprimeſti la tua ſimiglianza, ſi ſaluino, e ſe vanno vagando, come pecorelle inſenſate, ritornino a te ſuo Paſtore alla tua greggia. —— O mio Spoſo Verbo,ſe ſei comunicante,perche non comunichi ad ogni creatura te ſteſſo?e particolarmente a quelle che ſi ſon dedicate per tue Spoſe, che viuono ne' tuoi abitacoli. —— E ſe nelle coſe tranſitorie è comunicazione, comunica loro te ſteſſo,ancora in quelle godano e fruiſcano di te,e priua me d'ogni contento e conſolazione, pur che eſſe vengano a te; non manchi lor nulla neanco nel temporale, acciò non abbian da cercarlo, e per cercar quello in qual che modo a trauiar da te,e laſciarti. —— So ch'egli è meglio nella caſa tua il poco,che l'aſſai,e meglio è patire, che abbondare. *Melius eſt modicum iuſto,ſuper diuitias peccatorum multas.* ma ſe queſti diſagi e neceſſità de'tuoi abitacoli,l'han da far cercare propietà,inſpira ad altri a ſouuenire i poueri Religioſi ne'lor biſogni,acciò che non abbiano per queſte neceſſità a deuiarſi da te,ma ſolo cerchino te che ſei ſopra ogni ricchezza,ſopra ogni diletto,e ſopra ogni piacere e contento. —— Ma per tornare alla tua comunicazione, dico che eſſa è ſimile a quell'albero,domandato Abeto,che tanto ſpande li ſuoi rami,che ogni vno vorrebbe ſtar ſotto la ſua ombra;così tu ancora,o Verbo,ſpandi ad ogni vno i rami della tua comunicazione, ma ogni vno non viene a ripoſarſi ſotto

Digitized by Google

la tua ombra. *Sub umbra illius conſolabitur me.* —— O Verbo ſpandi, eſſi tuoi rami, acciò almeno qualcuno di eſſi ritorni a te.

Stata alquanto, moſtrò di vedere oggetto di gran marauiglia, e così tutta ammirata diſſe. *Vidi Deum ſedentem ſuper thronum magnum, & eleuatum & comunicantem ſe creaturæ ſuæ. Et procidentes Angeli adorauerunt eum dicentes; Admiramini omnes, qui diligitis eum in comunicatione maieſtatis, & bonitatis tuæ.* O che comunicazione del mio Verbo alle ſue creature, o come largamente e benignamente comunica ſe ſteſſo, e pure non è conoſciuto, non che non amato e poſſeduto; e non poſſeduto perche il poſſeſſo ch'egli ci dà di ſe ſteſſo, non è conoſciuto. E chi impediſce queſto conoſcimento e non ci fa fruire, come ſi conuerrebbe di queſta poſſeſſione? *Redime me a calumniantibus, vt cuſtodiam mandata tua.* il noſtro perfido volere, che s'oppone al voler tuo, non volendo vbbidire alle tue voci; queſto vna gran ſchiera di maligni ne conduce ſeco; o quanti vizi, che calunniano l'operazioni di Dio in noi, ſanno, che non cuſtodiamo i tuoi comandamenti; ma pure. *Conſolamini, conſolamini, quia non repudiauit deſiderium ſponſæ ſuæ cum ſponſo Electorum ſuorum.*

Moſtrò che'l Signore haueſſe eſaudito l'acceſo ſuo deſiderio, ch'egli ſi comunicaſſe alle creature. e ſtata così alquanto ſi turbò nella faccia, abbaſſando gli occhi e diſſe. *Dixi tibi, ecce non mouebor in æternum, Portio mea tu es, dixi cuſtodire legem tuam.* Si gettò poi in terra proſtrata, e dopo hauer fatto molti ſegni di profonda vmiliazione, terminò l'eſtaſi e'l ragionamento con queſte parole. *Domine non eſt exaltatum cor meum neq; elati ſunt oculi mei. Amen, Amen.*

Fa atti di rilaſſazione nella volontà del Padre Eterno; dal quale, facendo poi ſeco dolce colloquio, le vengon comunicate altiſſime intelligenze ſopra le propietà diuine della Santiſſima Trinità, e de' frutti, che da eſſe deriuano nell'anima.

TERZA NOTTE.

NElla terza notte, quando la Madre doueua eſſer prouata dall'Eterno Padre, rapita ch'ella fu in eſtaſi, inteſe, che tal prouazione per compiacimento di S. D. M. douea eſſer fatta di lei intorno alla rilaſſazione della propia volontà. la onde cominciò la buona Madre nel primo principio del ſuo parlare a far ſegni di rilaſſazione nella volontà del Padre Eterno, e così diede principio al ſuo ragionamento.

Relaxabo me totam in te Pater. —— In tutto come morta in queſta mia relaſſazione, che è nulla volere, nulla intendere, e nulla ſapere, ſe non quel che à te piace Padre Eterno. —— E da queſta non Angeli, non iſpirito Beato, ne Demonio alcuno, non creatura alcuna me ne lieui, neſſuno me ne lieui.

Dopo

Digitized by Google

Dopò ſtando vn poco così ſoſpeſa, e moſtrando che'l Demonio le voleſſe impedire le ſue rilaſſazioni, e noiarla con le tentazioni, ſoggiunſe.

Fate pure quel, che volete. —— *Relicta ſum, & gaudebit cor meum in me.* —— *Propter relaxationẽ iſtam communicauit ſe Pater mihi ad vtilitatem meam, & aliarum animarum.* —— *Domine, probaſti me, & cognouiſti me in relaxationem, quam feci in te.*

Dopò giunſe le mani inſieme, appoggiando la punta delle dita alla teſta, & allargando le mani, tanto, che vi aſcondeua dentro la faccia, dicendo.

In relaxatione iſta abſcondidit faciem meam.

Abbaſſando in tal modo le mani, ſe le miſe alla bocca, dicendo.

In relaxatione iſta poſuit cuſtodiam ori meo, & oſtium circumſtantiæ labijs meis.

Si poſe le mani ſul petto, dicendo.

In relaxatione iſta ligauit manus meas in operationibus meis.

Si rizzò sù in piedi, e diſſe.

In relaxatione iſta ligauit pedes meos, & ipſe Pater eleuabit me.

Miſe le mani ſul petto, toccandoſi la parte del cuore, e diſſe.

In relaxatione iſta cuſtodiuit cor meum.

Si miſe le mani alle tempie, dicendo.

In relaxatione iſta eleuauit, & illuminauit intellectum meum, & voluntatem meam.

Si rizzò ſu la perſona, ſtando con le mani giunte, e diſſe.

In relaxatione iſta roborauit me. Poi camminò alquanti paſſi, e ritornò nel medeſimo luogo, donde s'era partita, dicendo.

In relaxatione iſta mouebit, & firmabit affectum meum.

Si miſe in vltimo le mani a gli occhi, dicendo.

In relaxatione iſta illuminauit oculos meos.

Dopò queſto, abbaſſando in vn ſubito le mani, le braccia, e gli occhi, diede ſegno di rilaſſarſi tutta in Dio; e ſtata così vn poco, ritirò poi in ſe le braccia, congiunſe le mani inſieme, & alzando gli occhi fece vna faccia tanto bella, e gioconda, che raſſembraua vno Spirito del Paradiſo, e, riſguardando in alto con grande ammirazione, cominciò a diſcorrere delle proprietà della Santiſſima Trinità, e della comunicazione di eſſa a noi, in queſta guiſa.

Aequalitas tua, Pater æterne, generat in nobis infinitas operationes.

Dipoi moſtrando d'vdire, che l'Eterno Padre le parlaſſe; cominciò con eſſo a far colloquio, come di ſotto è notato. Ed è da auuertirſi, che doue ſarà poſta la parola Padre, e la parola, Anima, ne dinoterà il ragionamẽto diſtinto, che ſeguì fra l'Eterno Padre, e l'anima diuota della Madre Suor Maria Maddalena, accioche, ſe ben'ella fu, che ſempre parlò, ſi vegga tuttauia quand'ella parlaua in perſona ſua, e quando ella, per diuina permiſſione, parlaua quel, ch'ella vdiua interiormente dall'Eterno Padre. Primieramente adunque cominciò a parlare in perſona ſua.

In

Digitized by Google

In chi, Eterno Padre, genera eſſi frutti l'equalità tua?

Padre.

In molti, e molto variamente.

Anima.

Sì, ci ſono di molti, e di molti gradi, sì

Padre.

La mia Verità, venendo in terra vi ha manifeſtato la mia Equalità; imperoche, per queſto, ed a queſto effetto principalmente lo mandai, accioche rendeſſe teſtimonio alla verità; ma gli huomini mondani più amarono la bugia, che la verità. E perche fece queſto? perche ſendo acciecati dal propio amore, non potettero conoſcer la luce di eſſa mia Verità, che mandai a loro ſteſſi con tanto ſuiſcerato amore. Però che, come dice l'amato diſcepolo della mia Verità: Di tal maniera io amai il mondo, ch'io gli detti il mio Vnigenito Figliuolo, accioche quelli, che douean credere in lui, non periſſero, ma haueſſero vita eterna. Ma gli huomini amatori di ſe medeſimi, più amando le tenebre, che la luce, non furon degni di conoſcere, nè di riceuere eſſa luce. *In propria venit, & ſui eum non receperunt: Quotquot autem receperunt eum dedit eis poteſtatem Filios Dei fieri.* E queſta poteſtà di diuentar Figliuol di Dio, fu come vn dire, che eſſi poteuan diuentare per grazia in qualche maniera eguali a me, diuentando eguali al mio Figliuolo, ſendo, che 'l Figliuolo, e 'l Padre ſono vna coſa ſteſſa, e, per conſeguenza, con eſſa egualità mia. Poteuan generare ancor eglino poi di molti frutti, ſendo fatti capaci di poter intendere tutto ciò, che la mia Verità fece loro di me noto, sì nell'Incarnazione del mio Verbo, come nella Natiuità, ed in tutta la ſua vita, morte, e paſſione, che, per meglio poter eſſer inteſo, volle ſalire sù la Catedra della Croce, doue molto più apertamente vi fece manifeſto coll'opere, quanto hauea inſegnato nel reſto della vita con le parole, e manifeſtò non ſolo l'egualità, ma ancora eſſenza, ed humanità mia, moſtrandoſi tutto al mio volere vnito, come ſiamo inſieme vna ſteſſa natura, e ſoſtanza, nè ſcendendo dalla Croce, ò muouendoſi per le parole altrui, ma tutto rilaſſato nel mio volere, com'hauea detto nell'orto. *Non mea voluntas, ſed tua fiat*, v'inſegnò il modo, che haueui a tenere, per conſeguire queſto priuilegio d'eſſer figliuoli, e i frutti, che quindi naſcono anco ne gli altri coll'eſemplo, e con le parole. Egli v'inſegnò abborrire ogni amor propio, diſpreggiar le ricchezze, amar la pouertà, e ſottoporre, ed annegare la propia volontà con la ſanta vbbidienza, ſi come fece egli, che volle eſſer vbbidiente fino alla morte di Croce. Quelli, che così fanno, dimoſtrano, che con l'orecchio del cuore hanno vdito, colle braccia dell'affetto, hanno abbracciata la mia Verità; ed hauendola abbracciata han meritato d'acquiſtare la mia figliuolanza, e la fratellanza del mio incarnato Verbo, e così hauerai ancor tu inteſo, figliuola mia, e Spoſa del mio Vnigenito, chi ſon quelli, che acquiſtano, & in chi ſi generano i frutti dell'Equalità mia.

Anima

Digitized by Google

Anima.

Quelli, ch'eleggon la tua Verità? eh.

Padre.

Si certo. ——

Anima.

O Padre, il tuo Vnigenito Figliuolo in Croce gli chiamò?

Padre.

Si Fgliuola e Spoſa dell'Vnigenito mio.

Anima.

O, ſi, Padre; ma vorrei ſaper, chi ſon quelli particolarmente; in cui è manifeſtata queſta tua Equalità.

Padre.

Prima ſon quei, ¶ Figliuola mia, che ſi ſottomettono a' miei comandamenti, a' quali tutti ſono obbligati, perche ſon di legge naturale, dalla quale niuno è eccettuato, conoſcendo co'l lume di natura, ch'io hò impreſſo nella mente di ciaſcheduno, che queſta legge debbe oſſeruare. E queſti, che oſſeruano ſolo i comandamenti, ſono domandati da voi ſecolari. E poi ci è vn grado molto maggiore di quelli, che eleggono l'elezione, ch'io ho fatto eleggere a te, chiamati Religioſi; E amendue *queſti* gradi di perſone, ſe non mi danno impedimento coll'amor propio, ſono atti a poter' acquiſtare in loro l'equalità mia, co' ſuoi ſtutti, ch'io ſon ſempre apparecchiato a dar loro. —— Sai, o Figliuola; quelli del ſecolo, ſi fanno grati a me con la volontà e con l'affetto diſordinato delle coſe tranſitorie, perche, come diſſe il mio Apoſtolo; Biſogna ſeruirſi delle coſe di queſto mondo, come ſe non fuſſer ſue e ſeruirſene, come non ſe ne ſeruiſſe. *Vtuntur hoc mundo, tanquam non vtuntur*; E ſappi, ch'è di maggior danno agli huomini la concupiſcenza, che la ſoſtanza delle coſe di queſto mondo. Sì che, co'l rinunziare a queſto diſordinato affetto ed amore delle coſe tranſitorie, ſi rendono atti a farſi eguali a me. Ed a voi, che ſiete conſegrate a me, non baſta queſto di laſciar l'affetto delle coſe tranſitorie, ma biſogna, che laſciate voi ſteſſe; però che, ſe voi non laſciaſte in tutto, e per tutto voi ſteſſe, non haureſte fatto nulla. Quei primi ſono ingannati dall'amor propio più ſcopertamente, perche hauendo il poſſeſſo di molte coſe, poſſon facilmente nutrire l'amor propio, mediante eſſe coſe mondane e tranſitorie; ma voi più ſottilmente ingannate dall'amor propio, perche, lo potete nutrire, e nutrite bene ſpeſſo, ammantellandoui ſotto colore di me. Il mio Figliuolo Vnigenito diſpregiò eſſo amor propio, inſegnando ancora a voi diſpregiarlo, quando per voi volle eſſer coronato di ſpine, la qual fu corona piena di dolore e di contumelia. Però ſappi, che l'amor propio è vn cercar' il comodo, l'onore e la gloria ſua propia, il che eſſo lo laſciò in tutto, volendo per lo contrario eſſer tormentato, diſpregiato, e diſonorato. Orsù, procura d'intenderlo, e a biſogni ſeruirtene, e quando occorre, comunicalo ancora a gli altri.

Digitized by Google

Anima.

Tu conoſci,Padre,l'infermità mia:dammi tu aiuto.

Padre.

Hor sù,hora voglio,che tù intenda,chi ſon quelli,che non hanno amor propio, e più precipuamente ſi rendono atti a riceuer' in loro l'egualità mia,e manifeſtarla ad altri. Quelli,che in tutto ſono annichilati del lor propio volere,ed eſſere da ſe, come da ſe,non volendo,nè cercando altro, che'l mio volere,quaſi non ci fuſſe in eſſi altro volere,ed eſſere,che della volontà mia: di queſti puoi dire, che non habbiano amor propio; e queſti ſon capaciſſimi dell'egualità mia, come t'hò detto, perche, eſſendo voti affatto di ſe, biſogna che ſian pieni di me,e quando io mi comunico con la pienezza mia, riempio l'anime di me, e l'anima così ripiena diuenta per grazia eguale a me. E ſappi, che quando ella è piena di me, non hà più fatica,o trauaglio che l'annoja, perche con la mia pienezza, io la ſolleuo,ne ſente più toſto triſtezza, perche in me è tutta piena di gaudio, e ſi può dire,ch'ella entrando in me,ed io in lei, *Intrat in gaudium Domini ſui.* Ma quando non è piena di me,perche non è ſolleuata, all'hora,come diſſe il mio Agoſtino ſente peſo,e noia. In oltre, figliuola mia, ſappi, che la mia Verità in Croce moſtrò la mia Egualità,la quale,hauendo prima moſtro in creare la creatura all'imagine, e ſimilitudine noſtra, la moſtrò poi in Croce in ricreare la creatura, mediante l'aſperſione di eſſo ſangue,perche non poteua, poſto'l mio decreto, farla ritornare perfettamente all'eſſere,ch'ella hauea prima auanti il peccato, alquanto alla comunicazione della grazia, e doni miei, ſe non quel, che l'hauea creata; ſi come niuno arteſice,eſſendo rotto vn vaſo,può riformarlo,e ridurlo nell'eſſer di prima,ſe non colui,che lo fece,e sà com'era formato.Onde,ſappi,ò Figliuola del mio Vnigenito,che ſi rendon'atti a riceuere l'aſperſione del ſangue,che ſparſe la mia Verità,quelli ſi rendono atti a riceuere,e maniſeſtare in loro la mia Egualità, pe'l riceuimento della mia grazia,che la cagiona.

Anima.

Di ancora vn poco Padre, in chi ſi manifeſta eſſa tua Egualità?

Padre.

Sai,figliuola,quai ſon quelli,che cercano di farſi in tutto quanto ei poſſono,eguali a me? Quelli,che fanno ogni lor coſa con ſincerità. E perche voi creature baſſe non potete eſſer eguali a me,dico nella mia grandezza, potenza,e bontà, potete nondimeno farui a me ſimili con la ſincerità,e ancora nel compiacerui della mia incomprenſibile Egualità, perche come l'amore, e il compiacimento da vna certa comunicazione,e la comunicazione rende vguaglianza, compiacendoſi l'anima dell'Egualità incomprenſibile,che fra le noſtre diuine perſone nell'indiuidua Trinità,viene con quel compiacimento a participar in qualche modo di eſſa. Ma ſappi,che quelli,che ſon nel ſecolo non poſſono hauer tal ſincerità,e non ſono al tutto rilaſſati nella carità. E voi Religioſi, ſe non vi rilaſſate in

tutto

tutto nell'obedienza, non potete mai hauere eſſa ſincerità, però che voi più potete rilaſſarui nell'obbedienza, che nella carità, quanto all'opera; perche non hauete ricchezze per eſercitare la Carità, e ſouuenire a' poueri; ne potete con gli aiuti eſterni giouare a' ſecolari, però a voi è tolto il modo di poter far l'opere, che fanno loro, ma con l'affetto e deſiderio, potete di gran lunga ſuperare la Carità, che con l'opera fanno quelli del ſecolo. In Croce il mio Vnigenito moſtrò lo ſtato tuo con l'obbedienza, dicendo. *Factus obediens vſque ad mortem, mortem autem Crucis*. E non haurà mai carità, chi non hà obbedienza, e non ſarà mai obediente, chi non è vmile. Sai, la Carità mi muoue, e l'obedienza mi lega; La Carità è Madre, e l'obedienza è figliuola. Ma come di quella figliuola ſi racconta, che co'l ſuo latte nutrì il Padre, così ancora è nutrice l'obedienza della Carità. E ſi come nel mio vnigenito, ch'è in noi e con lo Spirito Santo ſi contiene ogni coſa, così nell'obedienza e carità ſi contengono tutte le virtù.

Anima.

O Padre, e l'vna e l'altra è tanto poco conoſciuta: tutta procede dalla mia ingratitudine. O Padre, dalla à conoſcere, acciò che ſia amata.

Padre.

E la Purità vi ſi pone, ſi come vno ſpecchio, acciò che in eſſa poſſiate conoſcere tutto quello, in che voi mancate in eſſe virtù.

Anima.

O Eterno Padre, s'io non ſon proſontuoſa, di vn poco, queſta tua Equalità, che è ella? E che vuol dire, che la tua Verità, il tuo Verbo, ſia potente, ſapiente, buono quanto te, ed il tuo Spirito ſia potente, ſapiente e buono quanto te; tu potente, ſapiẽte, buono quanto loro; Queſta è l'equalità tua eh?

Padre.

Si, Figliuola e Spoſa del mio vnigenito, tu ſai, che inſegna la mia fede Cattolica, che ſiamo tre in perſona ed vno in eſſenza, comunicando eternamente il Padre al Verbo, e co'l Verbo, allo Spirito Santo la Diuinità e le diuine perfezioni. E ſi come ſiamo vna coſa nell'eſſenza, così ſiamo nell'operazioni di fuora, perche tutte le perſone diuine inſieme operano. Solo nell'incarnazione del mio Verbo, in quanto fu opera terminata dalla perſona del mio Verbo, perche egli s'incarnò, ancorche tutte le tre diuine perſone ci concorremmo; dei credere e confeſſare quel che più volte ti ho inſegnato, che ſola fu opera terminata nella perſona del mio Verbo, ſenza mutazione ò alterazione d'accidente alcuno (che non n'è capace) della perſona Diuina, ma ſolo dell'vmana. E queſta comunicazione le perſone diuine tra loro internamente, è cagione dell'vgualità nella diuinità. E queſt'altra comunicazione della perſona del mio Verbo alla creatura ragioneuole, ed eſſendo queſta creatura con vn nodo, che lega e congiugne inſieme tutte l'altre creature frà di loro, per conſeguenza a tutte le creature è cagione d'vna certa vgualità tra le creature e'l Crea-

Digitized by Google

tore dopo queſto benefizio. E ſi come voi, quando pigliate due coſe e l'vnite inſieme, operando quelle, dite, queſta è vna vgualità; così noi l'opere, che fa meco l'vmanità e lo Spirito mio ſono equali, ſendo che ſiamo vna coſa ſteſſa. E queſta propiamente, Figliuola mia, è l'equalità. Il mio Vnigenito vi laſciò il primo e più nobil frutto, che voi poteſte ſperare di queſta mia Equalità, quando vi laſciò ſe ſteſſo nel Santiſſimo Sacramento, però che il frutto, per dir così, della mia Equalità, è egli ſteſſo; primo, ſe ſi riſguarda all'origine nella mia Diuinità in quanto alla perſona del Verbo e dello Spirito Santo, ſendo che prima, ma non d'altro che d'origine; non di tempo perche non ci è prima ne poi di tempo nell'Eternità, ne è differenza, o maggioranza, di perfezione, ou'è vna ſteſſa natura e ſoſtanza Diuina a tutte le perſone Diuine vgualmente comunicata; ma prima d'origine è il Verbo, che lo Spirito Santo; perche io co'l Verbo, ſpiriamo lo Spirito Santo, ma lo Spirito non è meco generatiuo e produttiuo del Verbo, atteſo che quel che produce, non può eſſer prodotto da quel ch'egli produce. E per queſto lo chiamo primo frutto, del quale voi godete in vn modo ammirabile è ſolo da noi compreſo; ſendo che, moſtrandoui egli quello ſuiſcerato Amore, di che arſe ed arde per voi, vi ha conceduto, che poſſiate, ogni volta che volete, cibarui di lui, ed ogni volta che pigliate lui, pigliate ancora me, e per conſeguenza il mio Spirito e tutta la Santiſſima Trinità, che viene per concomitanza in queſto Sacramento, e così ſendo egli il frutto della mia egualità, pigliando lui, pigliate ogni volta l'equalità mia.

Anima.

Sì, Padre, queſta tua egualità è vna gran grandezza, però, deſidero ſapere, in che modo ſi può fare oſſequio à queſta tua egualità. Di grazia dillo, o Padre.

Padre.

Sai in che modo, figliuola? mandando io il mio Vnigenito a pigliar carne vmana, pigliò eſſo il voſtro eſſere, acciò che voi poteſte pigliare il ſuo, e per conſequenza il mio; Onde, mantenẽdo voi il corpo e l'anima voſtra in purità e ſantità, venite a fare vn grato oſſequio alla mia Equalità.

Anima.

Di grazia, Padre, dimmi, che vuoi tu dire in queſta purità, e che intendi tu di eſſa Purità. Io non l'intendo.

Padre.

Sai quello che è queſta purità? vn'intimo candor dell'anima, vn'indirizzamento di tutte l'opere ed intenzioni in me, e la conſeruazione con vna continoua ſapienza.

Anima.

Quanto ti piace queſta purità?

Padre.

Sai, quanto? ſto per dire, intendimi ſaggiamente, quanto io piaccio a me ſteſſo. Lo moſtrai pure in mandare il mio Vnigenito ad incarnarſi in

vna

Digitized by Google

vna Vergine puriſſima; ed il medeſimo mio Verbo moſtrò ancor'egli quanto gli piaceſſe, eleggendo egli lo ſteſſo ſtato, e poi riuelando al puro Giouanni tanti alti ſegreti con amarlo più de gli altri, per la ſua Verginità e purità.

Anima.

O Eterno Padre, tu ſai quanto poco è conoſciuta ed amata queſta purità: eſtendi vn poco la tua liberalità e fa penetrare quanto poco è il frutto, che ſi fa in eſſa purità, e quel che da eſſa ſi raccoglie. Ma il non farne lo frutto è cagione d'ogni male.

Padre.

Si fa poi oſſequio all'equalità mia con rinunziare tutte le coſe di coteſto ſecolo, non ſolo dico alle pompe, alle ricchezze, e alla roba, ma ad ogni coſa vana e tranſitoria; la qual punto poteſſe maculare il cuore ed impedire, che non poſſedeſſe eſſa mia purità. E queſto lo fate voi Religioſi col voto della ſanta pouertà, per cui non ſolo non vi è lecito tenere alcuna coſa in propio, ma douete laſciare ancora voi ſteſſi in tutto e per tutto, ſpogliandoui d'ogni propio amore. E, ſi come ti diſſi, che la mia Verità abborriſce ogni propio amore, per conſeguenza abborriſce ancora ogni ſouerchio poſſedere di queſte coſe tranſitorie e vane, le quali da tanti, oggi ſon tanto amate. Ben ve lo manifeſtò il mio Vnigenito, nel ſuo naſcimento e'n tutta la ſua vita, dandoui eſemplo di tanta pouertà, che diceua: *Vulpes foueas habent, & volucres Cœli nidos, filius autem hominis non habet, vbi caput ſuum reclinet*. E ſopra tutto morendo ſpogliato delle propie veſtimenta e della propia pelle e carne con tante piaghe in Croce. E manifeſtandoui queſto, egli ch'è vnito a me, ve lo manifeſtai io ancora inſieme con lui, e per conſeguenza ancora il mio Spirito Santo. Non vel diſs'egli ancora, quando gli fu domandato, quel che s'hauea da fare per ſeguitarlo perfettamente, che biſognaua vendere e laſciare ogni coſa; e s'io ricerco queſto da tutti, tanto più lo ricerco in quelli e quelle, nello ſtato, doue io ho eletto te; e queſto biſognerebbe, che tu lo faceſſi intendere a tanti e tante Religioſe, che oggi tanto ſi vanno ingannando in queſto poſſeder di propio; per la qual coſa ne naſcono nelle Religioni tanti inconuenienti, e particolarmente le diuiſioni e particolarità, che tanto mi diſpiacciono, ſendo che ſono contrarie alla mia Carità. E per eſſa propietà vi ſi va guaſtando quella bella vnione, ch'io ricerco. E ſi conuiene che s'intenda queſto nelle cõgregazioni di quelle, che habitano ne' miei abitacoli, conuiene oggi più che in altro tempo, atteſo che mancando di queſto la maggior parte ſono diuentate ſpelonche di ladroni. E donde naſce queſto, figliuola e Spoſa del mio Vnigenito? ſe non da queſta maledetta propietà, per la quale hanno del tutto rotto e ſpezzato il vincolo di eſſa Carità. —— E con che ſi ſcuſano? forſe col dire, ch'io non dò loro le forze, come a' miei Eletti paſſati, e però mancano di feruore, e non poſſono durar ne' diſagi della pouertà, come diſsi: *Ad excuſandas excuſationes in peccatis*. E che? non ſono io ſempre prontiſsimo a dar il ſoc-

ſoccorſo e l'aiuto della grazia mia a quei che la chieggono? o; forſe io non dò loro la medeſima fortezza? ma vien da eſſe, e nel fine della lor vita ſe n'accorgeranno, quando in vece di riceuer premio e corona, come falſamente s'immaginauano riceueranno, come mancatrice della fede e promeſſe con ſolenne voto fattomi, eterno gaſtigo e tormento. Ah ſciocche, che non ſe n'auueggono, che vien da loro, e per lor colpa. Non hanno quel feruore, e quella carità, che haueuano i miei Eletti paſſati, non volendo, come eſsi, ſpropiarſi dell'affetto diſordinato delle coſe tranſitorie, e ſe bene ve ne ſono qualch'vne, che l'hanno, vna fra mille non è nulla. E ſappi, che non molto mi curerei, ſe loro non haueſſero così quel grā feruore, come i miei Eletti paſſati in far tante penitenze, digiuni, vigilie, diſcipline: non guarderei a queſto nò, ſe in loro fuſſe il vincolo di carità ed vnione, perche, ſe haueſſer l'interiore, poco ò non molto mi curerei dell'eſteriore, perche, così come lo Spirito è più ſimile a me nell'huomo, che non è il corpo, così più ſtimo la ſimiglianza, che ſi procura d'hauer cō me in eſſo Spirito e nell'interiore, che nell'eſteriore; atteſo che ſenza l'interiore l'eſterno è di poco ò niun pregio.

Anima.

O Eterno Padre, sò ch'io ſarò ardita a chiederti quel che non è poſſibile impetrare; ma perche così m'affida l'amor tuo, dirò per vn'ecceſſo di deſiderio. Deh Eterno Padre, preſtami per vn pocolino la tua potenza, che io, come piccola; poſſa entrar per tutto; perche ſe haueſsi tanta grazia di poter entrare in quei cuori, ch'io veggio, che tanto t'offendono, farei tanto, che eſſa Carità penetrerebbe in loro. O Eterno Padre fa ch'io vegga qualche frutto conforme al mio deſiderio; e ſe pur non vuoi ch'io vegga, fa almeno, che qualcun'anima acquiſti queſta carità, con la quale ſi hāno tutti i beni, e ſenza la quale nō ſi può hauer ben neſſuno, che ſia vero bene. —— O s'io poteſsi metter la vita e ſtruggermi, perche qualche perſona acquiſtaſſe queſta carità; ò quanto volentieri lo farei. —— Infondi Padre infondi il tuo Spirito in lingue di fuoco ne' tuoi Criſti, ſi come l'infondeſti in quei Santi Apoſtoli; ma che biſogna, che eſsi ſieno diſpoſti, come legni ſecchi, a voler che poſſan riceuere queſto fuoco diuino. Diſpongli tu, o Verbo, con quell'amore, che ſpargeſti il tuo ſangue. O Padre Eterno, io t'offeriſco il tuo Verbo, e tutto quello che è in te, ed eſſo ſangue per tutte le creature. O Eterno Padre, infondi queſta carità, infondila, ch'io te ne prego. O Padre, laſciami parlare ſcioccamente, come ſon'io: O Padre, ſe toccaſſe a me io l'infonderei per forza, ſe non la voleſſero per amore. Ma ſai, Padre, l'amore è proſontuoſo, perdonami ſe così parlo; sò bene, che la grandezza tua è d'hauer fatto la creatura libera.

Padre.

Cariſſima; Sappi, che queſto infondimento di eſſa carità è vn frutto di quella equalità, della quale mi domandaſti che coſa era. Ecco, ch'io e n'hò dato vn frutto, ch'è tanto abbondante, che puoi, ſe vuoi, confeſ-

ſare

Digitized by Google

fare di no[n] intendere; però che creatura neſſuna mai l'ha potuta, nè potrà intendere. E queſto te lo manifeſtò chiaramente la mia Verità in Croce con l'effuſione, che fece del ſuo ſangue per la ſua gran carità, per la quale, ſendo il Verbo eguale a me, ſi volle fare ancora eguale a voi, acciò che voi poteſte diuentare eguali a me, non dico in potenza, ſapienza, e bontà, ma in quel modo, che è poſſibile, e conueniente a voi, dicendo eſſa mia Verità. *Eſtote perfecti, ſicut & Pater veſter Cœleſtis perfectus eſt.* Queſta carità, ò figliuola, è come vn legame d'oro, per dir coſi, procedente da me, che fa, che ſiano vnite l'anime con eſſo me, e poi fra di loro in me, come ſiamo vniti in vn'eſſenza, e Deità tutte le trè diuine perſone, come lo chieſe con ardenti preghiere il mio Verbo in quel ſuo vltimo ragionamento, della carità, *Vnum ſint, ſicut nos vnum ſumus.* Ben è vero, che in voi la Carità, non è, come in noi intrinſeca, ed eſſenziale; perche, ſe bene è mio dono, ed i miei doni non mai li ritolgo, nè vi abbandono, ſe da voi non ſon prima offeſo, ed abbandonato. *Sine pœnitentia ſunt dona Dei*; ad ogni modo ſiete ſoggette a perderla, e per voſtra colpa, e miſeria, niuna coſa più ageuolmente, e con minor voſtro rammarico voi perdete, che queſta, perche non conoſcete l'altezza di queſto dono. Ma, ò che grandi effetti fa queſta carità? Vedi figliuola, vn fuoco, per grande, ed ardentiſſimo che ſia, ſe cade ſopra poca paglia, ò leggiera ſtoppa, non può far grand'effetto, perche quella materia, che lo riceue non n'è capace, la doue nella poluere d'archibugio, ch'è ben diſpoſta, quando ve n'è gran quantità, ò che marauiglioſi effetti fa vn carboncino, vna fauilla? dirocca Torri, rouina fortezze, diſtrugge Città intere, non vi è nè altezza di monte, nè durezza di ſaſſo, che à così grand'empito poſſa reſiſtere, e reggere; la mia carità è vn fuoco tanto ardente, che non lo può intendere altri, che noi. Se cade ne' petti humani, e ne' cuori de gli huomini diffuſa dal mio Spirito, non può far quelli effetti, che fa in me, *Charitas Dei diffuſa eſt in cordibus noſtris per Spiritum Sanctum, qui datus eſt nobis*, diſſe'l mio Figlio, quel diſcepolo è, perche ſiete voi come paglia, e fieno, *Omnis caro fœnum*, ne ſegue, che non ſi può moſtrare tutta la ſua forza, e pure vedi figliuola la forza di queſto fuoco, che così fece in voi. Va con la tua memoria annouerando l'opere de' Santi, e vedi, che coſa per queſta carità non fecero. Gioiuano ne' tormenti, giubbilauano nelle Croci, mancauano più toſto le forze a' tormentatori, che'l cuore a' tormentati, e più toſto le membra diſtrutte da' tormenti a quei, che li offeriuano, che'l deſiderio di patire, e l'inuitta, e l'allegra lor pazienza. Non trouò tante inuenzioni l'humana malizia da tormentare, nè tante maniere d'affliggere vſcirono dall'inferno, come diceua quel mio diletto, e Criſtifero Ignazio, che più non ne bramaſſero: tutto fu forza di queſta carità. Vedi ciò, ch'ella fece in tante fanciulle Verginelle, tenere d'età, fragili di ſeſſo; di che coſtanza l'armò, di che volere le coperſe, come vinſero, e trionfarono di tutta la forza dell'humana malizia, e diabolica ſuggeſtione; tutto fu effetto di queſto fuoco acceſo in paglia. Fermati col penſiero in tanti

Digitized by Google

ſanciullini e bambini, che non potendo quaſi ancora ſciogliere le lor lingue di latte per confeſſarmi, ebbero cuore da patire per mio amore i ſupplizi grauiſſimi, che diedero loro i Tiranni, e la morte ſteſſa con tante pene, che ne' più fermi di cuore ſuol' eſſere così ſpaueuteuole ed orribile; riconoſci pure, che tutto fu virtù di queſta fiamma di carità ardente, come ti diceua, in poca ſtoppa. Vanne più oltra con la memoria e col penſiero; entra ne' deſerti e nelle ſolitudini della Tebaide, della Nitria, della Scitia, in tanti luoghi dell'Egitto e della Siria; penetra in quelle ſtanze, che ſembrauan ſepolchri di morti, non abitazion di viui, que' luoghi, o ardenti, come fornace, per troppo caldo, o addiacciati per ſouerchio freddo, que' monti, e quell'arene orride e ſquallide e priue d'ogni diletto e conſolazione, che richiede la voſtra fragil natura, conſidera, come colà viueuano ſeparati da tutte le coſe del mondo e più da ſe ſteſſi, in carne sì, ma come priui fuſſero di carne e tutto Spirito, ignudi di veſtimenta, eſpoſti a' raggi del Sole ed a' ghiacci, entrando dentro de' laghi gelati, coperti, non ſolo di cilici aſpriſſimi, ma di laſtre di ferro e cinti di catene. Non dormendo, non mangiando, non dico, ſe non quanto baſtaua a ſoſtentare quelle membra, ch'eran più toſto ſembianze di cadaueri ſecchi, che di corpi viui; ma quanto non è poſſibile a fare, ſe non alla forza della mia carità. Vedi alcuni di loro ſopra le colonne continuamente in piedi, eſpoſti a tutte l'offeſe ed oltraggi delle ſtagioni altri con peſi inſopportabili ſu le ſpalle per macerarſi, alcuni continuare, e congiugnere le notti co' giorni nelle vigilie, e come Angeli fuſſero, che *ſemper vident faciem meam*, ſtar ſempre coll'animo e co'l penſiero fiſſi in perpetue contemplazioni. E ſappi, ò figliuola, che ſi come le coſe, fece per amor voſtro il mio Diletto Figliuolo furono il molto maggior numero le ſegrete, che quelle, che furono ſcritte; così ſenza comparazione alcuna ò proporzione furono con infinito eceſſo maggiore l'opere de' Santi, che a me furon paleſi, e ſaranno nell'altra vita ancora a gli altri miei Eletti, che quelle che furono ſcritte di eſſi. E perche maggiormente, o figliuola mia, intenda la forza della mia carità, vattene co'l penſiero ne' Moniſteri e ne' Chioſtri di tanti miei ſerui e ſerue del tempo antico, guarda l'opere fatte da' Religioſi nel principio e nel feruore delle Religioni, quanto furon grandi? quanto ſtupende? Si lamentauan delle notti, che fuſſero troppo breui per le vigilie, che il Sole ſi deſtaſſe à buon'ora, perche li ſuegliaua dal dolciſſimo riposo della contemplazione, in cui di me fruiuano. O che ardore di carità, o che feruore de' miei ſerui, e da che nacque tutto queſto, ſe non da l'ardore della mia carità appreſo in poca paglia? *Omnis caro ſenum*. Ora innalzati co'l penſiero, figliuola mia diletta e Spoſa del mio Verbo, innalzati a me, e di teco ſteſſa: Se queſto effetto fa queſta carità, ch'io comunico alle mie creature, la quale appetto a quella infinita che arde nel mio petto è meno d'vna fauilluzza, riſpetto al mondo tutto, che fuſſe fiamma, e fuoco; Non ci è comparazione, che poſſa dichiartelo, perche tra le coſe infinite non ci è alcuna proporzione. Se queſta

carità

Digitized by Google

carità, ch'è meno d'vna fauilluzza, che cade in paglia, ò ſtoppa, come ſon le creature a comparazion mia, fa tali effetti, che farà vn'incendio infinito, ed eterno nel mio petto, che è a guiſa di efficaciſſima poluere, per rouinare, e diſtruggere ogni contrario, che ſe gli opponeſſe, ch'è l'ingratitudine delle mie creature. E ſappi, ò mia figliuola, che la ragione, che mi muoue a far bene alle mie creature, ed all'huomo sì dimenticheuole de' miei benefizi, e lo ſprone, e ſtimolo, che mi punge a farli benefizio, ed a comunicarmel, non è la corriſpondenza, ch'io trouo in lui, perche è ingratiſſimo, ma la forza della mia carità ha preſo per iſtimolo l'ingratitudine di lui, e le ſue offeſe, e quanto più m'offende, e ſono maggiori i ſuoi demeriti, tanto creſce in me la forza di queſto fuoco, perch'io l'aiuti, e quanto più mi fuggiua, e ſi ſcoſtaua, tanto più mi riſolſi di ſeguitarlo, ed vnirlo a me in guiſa, facendo, che'l mio Verbo ſi faceſſe huomo, che non ſi poteſſe mai da me diſcoſtare. Per eſſa carità mi moſſi a crearui; per eſſa mandai il mio Vnigenito Verbo, dirò così a ricrearui, ſi come dice il diletto Giouanni. *Propter nimiam charitatem, qua dilexit nos Deus, filium ſuum miſit in ſimilitudinem carnis peccati*; Vedete che lo mandai, perche ſi faceſſe ſimile a voi. Per eſſa carità vi donò tutti i beni; per eſſa ſiete fatti partecipi di me, e nel modo tanto ammirabile di nuouo a voi s'vniſce nel Sacramento dell'Altare, e vi dà vn pegno della gloria, che godeua in Paradiſo. Per eſſa ancora in Cielo vi darò la fruizione di me ſteſſo. Queſta Carità è vn vincolo, che lega l'anima così vnitamente a me, che la fa diuentare meco vna ſteſſa coſa, però che, chi ſtà in carità, in me, ed io in lui. E queſta è propiamente la participazione, che voi hauete coll'egualità mia. *Deus Charitas eſt, & qui manet in charitate, in Deo manet, & Deus in eo.*

Anima.

Tanto mi fai, o Eterno Padre, deſiderare queſta carità, nelle creature, che tutti quelli, che non voglion riceuere l'infuſione del ſangue del tuo Verbo, per la quale diuengono atti a poter riceuer in loro eſſa carità, mi ſono tanti Inferni, quante creature.

Padre.

Sai, figliuola, chi ſon quelli, che ſi rendono inhabili a riceuere l'infuſione di eſſo ſangue? Quelli, che hanno il cuore indurato nella malizia; e ſai ancora, perche non penetra in loro? perche hanno poſto il lor fine in quelle coſe, ch'io hò date loro per ſoſtentamento della natura, e perche conoſcano più me, e ſi fermano in eſſe con diletto, e piacer ſenſuale. La mia Verità vi diede a conoſcere quanto erano vili, caduche, tranſitorie, e vane coteſte coſe temporali, alle quali tanto vi pongono dẽtro l'affetto ſuo, quãdo diſſe, che'l Regno ſuo nõ era di coteſto mõdo, e che haueua a tornare, donde era venuto, che ſon'io, e che vi andaua a preparare il luogo, e da tutte le parole, che eſſa mia Verità diſſe, ſe hauete punto di conoſcimẽto, potete comprendere che in tutto vi diede a conoſcere il modo di poter peruenire a queſta mia Egualità — In quelle parole, che vi diſſe, a

che'l

Digitized by Google

che'l cibo ſuo era di fare la volontà mia;non vi moſtrò egli,che la volontà ſua era la mia,e la mia la ſua;ed hauendo meco vna ſola volontà,vi dichiarò l'vgualità,ch'egli hauea meco;ma di più con queſto ei vi moſtrò, come potete diuentare per grazia eguali a me, come mi ſi può vguagliare per grazia la creatura; cioè facendo voi la volontà mia, la quale debbe eſſere la regola,e la tramontana, oue, come calamita ſempre miri, e ſi riuolga la voſtra,e quando punto dalla mia ſi diſcoſta,perde queſta vgualità,di cui tante coſe ti hò detto;ne occorreua,che'l mio Verbo per altro le diceſſe,che per manifeſtarlo a voi,acciò da lui imparaſte il modo d'acquiſtare queſta egualità. —— Non vi potete dolere ancora,che non vi habbia dato notizia de' beni,che vi hò preparato,e quanto ſon vili coteſti di coſtà giù,che ſi può dire riſpetto a queſti,che non ſien nulla. O figliuola, e da quante trombe mie ve l'hò fatto dire? Il mio diletto Apoſtolo Paolo,non ve lo diſs'egli tante volte, che non erano condegne le paſſioni di coteſto tempo,a' beni della futura gloria,e che,nè occhio mai vidde, nè orecchio vdì, nè intelletto d'huomo può capire, ed aſcendere a quel, che Dio ha preparato a chi l'ama.

Anima.

O Eterno Padre,non mi dolgo io già,che non ci habbi dato cognizion di te,e de' beni tuoi; ma ben mi dolgo, che da tanto pochi è penetrato, ed io più cieca d'ogni creatura,co' miei peccati ne ſon cauſa. Tu *faceſti* pur dire, con lo Spirito tuo, che la parola tua penetra più, che non fa vn acuto coltello. Ma, ò Padre, perdonami, queſta libertà del noſtro arbitrio,che tu ci hai data, e queſta,che vuoi da noi; queſta è cagione d'ogni noſtro male,perche per eſſa da te ci diſcoſtiamo.Io non sò,mi vorrei dolere di eſſa libertà, e di queſto tuo dono, ma come mi poſſo dolere del mio eſſere,che tu mi donaſti, e per queſto dono principalmente ſon fatta ad imagine,e ſimilitudine tua.Tutto amore ſei tu,ò mio Padre,e Signore, e per amore mi faceſti queſto dono, come mi dolrò di eſſo, ch'è tutto amore?—— O Padre conoſco quanto tù dici,ma perche vorrei,che fuſſero pur tuoi,ed eſſi non voglion venire,vorrei che tu gli sforzaſſi.

Padre.

E come vuoi,che io gli tiri a me per forza? ſia pur certa, che non gli sforzerò giammai. Non li sforzerò,nò,perche non conuien ch'io tolga loro quel dono,che hò dato loro,ma non mi ſtancherò mai di picchiare all'vſci de i lor cuori, per vedere,ſe mi vorranno aprire, e dar ricetto. Vedi figliuola:io ſon l'offeſo,e ſon pure il primo a chieder la pace, io ſono il diſcacciato, e mal trattato, e pure ſtò ſempre all'vſcio, ſpettandogli per vnirli a me, e riceuerli dentro del mio cuore, e che poſſo far più per eſſi? Hor sù figliuola, ſeguirò di dirti vn'altro frutto della mia egualità,che è la mia miſericordia,e così come il mio propio eſſere è carità,così ancora è miſericordia, e queſto ve lo manifeſtò la mia Verità, che per far miſericordia a voi,preſe in ſe tutta la giuſtizia,ſodisfacendo con tutto'l rigore ad eſſa per voi. E poi egli vi lodò la miſericordia, quando diſſe. *Beati*

miſe-

Digitized by Google

miſericordes, quoniam ipſi miſericordiam conſequentur. Poteualo egli meglio e più chiaramente manifeſtare co'fatti e coll'eſemplo, che quando fù meſſo in Croce? doue mi pregò, che non voleſſi riconoſcer l'offeſe, che gli faceuano i ſuoi Crocifiſſori, e non miraſſi l'iniquità voſtre, dicendo: *Pater ignoſce illis, quia neſciunt, quid faciunt?* Vedi come gli ſcusò, acciò mi moueſſi a far loro miſericordia e non gli gaſtigaſſi come meritauano, e poi diſſe quell'altra parola, *Sitio*, moſtrando il caldo del ſuo amore, che gli cagionaua la ſete della ſalute dell'anime. Penetrò tanto il mio ſeno, ch'io mi moſſi per conſolar quell'vmanità, tanto per la ſalute dell'anime nella Croce tormentata ed afflitta, ch'io mi moſſi, dico a manifeſtare di nuouo à quella ſua Vmanità, ſe ben prima gli erano noti, tutti i doni, tutta la grazia, e tutta la gloria, che eſſo haueua a dare a tutti i ſuoi e miei Eletti.

Anima.

Penetrò il tuo ſeno, o Padre: e come non penetrerà il mio duro cuore? tanto, ch'io poſſa ben dire, *Miſericordias Dominis in æternum cantabo*. E come non penetrerà tanti altri cuori, ſe pur ve n'è alcuno così duro, che ſono in durezza pari al mio. Per queſto ti prego, o Padre, che voglia la tua miſericordia moſtrare la ſua forza, disfacendo la lor durezza con l'immenſo fuoco della tua carita, e diciamo tutti inſieme. *Confiteantur Domino miſericordiæ eius.*

Padre.

Sappi, o Figliuola, ch'è frutto della mia miſericordia il conoſcer la mia Verità, perche, chi queſta non conoſce, non ſi cura, ne delle mie promeſſe, e non le gradiſce, ne ha paura delle mie pene, ne cerca di fuggirle. E da queſta mia Verità naſce ancora l'Egualità, della quale teco io vò diſcorrendo; perche dalla cognizione della mia Verità, naſce la ſtima, e'l pregio, che ſi dei fare della mia grazia, con cui s'acquiſta queſta Equalità. —— E ſe vuoi intendere, chi ſon coloro, che odian la mia verità, e per conſeguenza diſpregiano la mia Equalità, ſappi che ſon quelli, de'quali oggi in terra n'è tanta abbondanza, che tu gli domandi i miei Criſti e con ragione. Queſti nella mia Chieſa vanno cercando gradi e dignità con finzione, ipocriſia, e com'eſſi, toltone i buoni, ſono ſimulatori e bugiardi così anche fanno peggio, laſciando e permettendo, che i ſudditi loro mi ſeruino ancor eſſi con bugia, ipocriſia, finzione, e ſimulazione. Non ti par figliuola, che ſia vero? che eſſi cercano d'adornare i Tabernacoli e'Vaſi ſagri, doue ſi poſa e riſiede la carne e'l ſangue del mio Verbo, con tant'oro, con tante gioie ed altri ornamenti, il che mi piace sì, e lo gradiſco, perche moſtra riuerenza ed onore a me debito, Ma vorrei, che cercaſſero d'adornare il loro interiore, doue io vorrei abitar del continuo, che lo tengono pieno d'ogni immondizia tanto imbrattato e ſordido dalla moltitudine de'peccati, e dall'iniquità loro, che ſto per dire, che ſia più ſozzo dello ſteſſo inferno, e poi ardiſcono con tanta sfaggiataggine venire alla caſa mia, e toccarmi con le lor mani e riceuermi nel lor petto, e quanto queſto m'offen-

Digitized by Google

m'offenda, tu lo puoi immaginare in qualche maniera, ma intenderlo non puoi appieno, che queſto è ſolo cognito a me, e à te è cognito l'eſteriore, ma a me l'interiore e la grandezza dell'offeſa.

Anima.

O Eterno Padre, da lume, da lume, pero che tutto procede da cecità. O Verità del mio Verbo, fa che ſi verifichi, che ſei Verità, fa che tutti ti conoſcano. Ti domando queſto lume, perche l'hai promeſſo: Sai che diceſti. *Ego ſum lux mundi*.

Padre.

Vn'altro frutto della mia Eterna equalità è la Sapienza. E chi vi manifeſtò queſta mia Sapienza, ſe non la mia Sapienza data da me coſtà giù a voi. Vi manifeſtò la Sapienza, il modo d'acquiſtarla, quando diſſe. *Qui amat animam ſuam perdet eam, & qui odit animam ſuam in vitam aeternam cuſtodit eam*. E chi intende queſto? Che colui, che ama l'anima la perde, e chi l'hà in odio la cuſtodiſce. Ogn'vno intende con gli orecchi, ma chi bene penetra queſte parole co'l cuore, e chi moſtra co' fatti d'auerle penetrate? *Sapientia eius non eſt numerus*.

Padre.

Non è figliuola la mia vna gran ſapienza? e pure alla bilancia del mondo ſarebbe vna ſomma pazzia e che io comunichi i miei doni, e ſtia ſempre picchiando al cuore di chi m'offende, e voglia donar me ſteſſo, che nō poſſo donar coſa maggiore a chi non ne ha volontà, e dia eſſa volontà inſieme con eſſa Sapienza. Vedi figliuola, non ti pare, che ſia gran ſapienza, con l'inſipienza e ſtoltizia a far che s'intenda eſſa Sapienza. Non è gran ſapienza, ch'io perda, e confonda con quella ch'è ſtimata inſipienza, la ſapienza de' ſapienti; ed elegga le coſe ſtolte di coteſto mondo, per confonder quelle che paiono piene di ſapienza e di prudenza.

Anima.

La ſapienza tua non l'intende, ſe non chi è vnito alla tua eterna Sapienza, ſi come non ſi può vedere il Sole, ſe non co' raggi del medeſimo Sole, e ſtolto ſarebbe chi accendeſſe vna fiaccola per veder il Sole; così ſtolto è chi penſa con altro lume, che co'l tuo acquiſtare, o conoſcere la tua Sapienza. Ma quanto a quel che mi diceſti, che non s'intende quel detto del tuo Verbo. *Qui amat animam ſuam, et qui odit animam ſuam in hoc mundo in vitam aeternam cuſtodit eam*. Et che intenderà, o Padre, che amando vna coſa s'odij, e odiandola ſi ami. Non ſon elleno queſte coſe contrarie, che non poſſono ſtare inſieme, amor ed odio, amare e nello ſteſſo tempo la ſteſſa coſa odiare? O, è gran coſa.

Padre.

O Figliola, diſtingui gl'amori, e conſidera quella parolina, *in hoc mundo*, e quell'altre *in vitam aeternam*, e l'intenderai, perche non ogni coſa, che pare amore è amore, ſi come non ogni coſa, che par'oro è oro; è orpello, ed altra coſa tale finta, ed apparente. Quello, che voi chiamate amor propio e di voi ſteſſe, ſappiate, ch'è finiſſimo e perfettiſſimo odio:

ne

ne mai odio di nemico alcuno potrà tanto nuocerui, quanto coteſto voſtro amore, che è veramente odio, e da eſſo naſce tutto il voſtro male. Eſſo dà l'armi al Demonio per tentarui e vincerui, ed a me da l'armi per punirui e gaſtigarui: e ſenz'eſſo niuna coſa vi potrebbe nuocere, com'hò detto. *Et quis eſt, qui vobis noceat, ſi boni æmulatores fueritis*, diſſe'l mio Apoſtolo. E queſto non emulare il bene naſce dall'amor propio. Ma per dirti qualche coſa di più della Sapienza mia, che coſtaggiù voi la domandate inſipienza, e pur è, com'io la chiamo, Somma Sapienza. Non ti par'egli, che la mia Verità inſegnaſſe a voi la ſapienza, quando in Croce, mandando lo Spirito ſuo nel mio ſeno, diſſe; Nelle tue mani, o Padre raccomando lo Spirito mio. Per lo che v'inſegnò, che tutte le coſe voſtre le conduceſte in me, donde ſon procedute, ſendo che l'eſſer voſtro è proceduto e procede dall'Idea, ch'è nell'eſſenza, ed è la ſteſſa eſſenza mia, non ci eſſendo in me coſe accidentali e, dalla mia volontà, che meſſe in opera nel tempo da me prefiſſo, quelche hauea determinato ab eterno. Ora ſe voi a me ritornaſte, come da me ſiete vſcite, a guiſa di fiumi, che ritornano al mare, onde hebbero origine; ſe faceſte queſto ritorno a me ſareſte in perpetua felicità, perche ſareſte in me, che ſono ogni voſtro eſſere, ed ogni voſtro bene. V'inſegnò ancora queſta mia Verità eſſa Sapienza, conuerſando con voi, e dichiarandoui quel che doueui fare, in quelle parole, che diſſe la ſera innanzi la ſua morte, e dopo che fu riſuſcitato: *Pacem meam do vobis pacem relinquo vobis*; *non quomodo mundus dat, ego do vobis.* —— La Sapienza Figliuola, che coſa è, ſe non perfezione, che ordina tutte le coſe hauẽdo ſempre riguardo al fine; conſidera il paſſato, riſguarda il preſente, e rimira il futuro. —— Tanto fa la pace, ch'è frutto di queſta ſapienza, nel cuore delle creature, mentre riſguarda me (perche non tratto ora teco della pace col proſſimo tuo) che ſempre naſce da queſta pace meco; perche non può eſſere pace vera col proſſimo, s'ella non è meco. Queſto conſidera il paſſato, perche ſempre gli ſta innanzi quell'vnione, che ha fatta il Verbo con voi; riſguarda il preſente, hauendo ſempre l'occhio a quel continuo benefizio, che vi ha fatto il mio Verbo in laſciarui ſe ſteſſo, accioche poſſiate del continuo vnirui con eſſo lui. Mira il futuro, hauendo ſempre il ſuo riſguardo a quel continuo e fermo moto di quella ineſcrutabile, ed a voi ineſcogitabil gloria, che vi vuò dare. Eſſa pace, chi di voi la poſſiede ſempre sì quieta nelle coſe paſſate, che ha riceuuto, nelle preſenti, che io permetto, che habbia, ſtà pacifica, e nelle future, che preuede la mia ſomma Bontà volergli dare, o ſieno tentazioni de' Demoni, o perſecuzione delle creature, in tutte ſi quieta e ſta, pacifica. Pe'l contrario fanno quelli, che non hanno queſta pace, che ſon li ſcrupoloſi e' tiepidi; queſti ſono ſempre inquieti, puſillanimi e timoroſi; andando ſempre penſando e ripenſando l'offeſe, che hanno fatto, ne perciò ſi rimangono di quei lor ſoliti difetti e impefezioni, di modo che non poſſon mai hauer pace nella loro coſcienza, e diuentano grauoſi a loro ſteſſi ed a gli altri; ſono inquieti nella conuerſazione,

ne

ne mai fermandoſi in coſa alcuna, non poſſon acquiſtare, ne virtù, ne ben' alcuno. Gli ſcrupuloſi per ogni piccola coſa ſi priuano del corpo e ſangue del mio Vnigenito, e ſotto colore di bene, che non è nulla, ſi priuano d'vn'infinito bene. I tiepidi ſi fermano e non vanno innanzi, parendo loro hauer'acquiſtata la perfezione per ogni minimo atto di qualche buona operazione, che haueſſin fatto, fidādoſi d'alcune mozioni di feruore eſterno credendo perciò hauer fatto ogni coſa, ne curandoſi d'altro ſi ſtanno fermi nella tiepidità, e queſti da me non ſono approuati, e ſappi, che quelli, che riſguardano al bene, che hanno operato, parendo loro hauer fatto qualcoſa, conoſcendolo e fermandoſi in eſſo, ſi rendono inabili all'operare il bene per l'auuenire, e perdono quello ſteſſo, che hanno operato.

Anima.

O Eterno Padre, da lume e conoſcimento a noi di tal pace, cagion di tanto bene, ſenza la quale ſi cade in tanti difetti ed in tanto male. O quanti ce ne ſon di queſti, che ſon contrari a quella pace, così non ce ne fuſſe. Io deſidero ſempre di dire la verità, ma in queſto vorrei dire vna gran bugia, ed ingannarmi. O pace, perche non ti poſſo io comunicare ad ogni creatura, o perche non poſſo eſſer quella, che douerrei eſſere, che mi dilaterei per tutto, andando adempiendo il tuo deſiderio, ed il mio, ancorche in te non poſſa eſſer propiamente deſiderio, ma ſendo in me il mio e tuo ſendo, che io, come da me, non poſſo hauer ben'alcuno, ma tutto vien da te; e però è tuo deſiderio: ma come può eſſer pace, doue non ſei tu, e come puoi eſſer tu, dou'è la tiepidità e l'amor propio?

Padre.

Si figliuola mia, empinſi pur di ricchezze, d'oro e d'argento, cerchiſi pur la grazia di quante creature ſono ſtate ſono e ſaranno, ſe non hauranno me, che ſon la vera pace, non ſi poſſon mai quietare, perche io ſon quello, che ſolo empio ogni cuore, ſendo che ſono quel che ſono, ed empio quel che non è. E tanto più empio, quanto trouo il cuor voto, e che ſi conoſce il ſuo non eſſere. —— Tanto amò la mia Verità eſſa pace; che comandò a' ſuoi Apoſtoli, miei cari figliuoli, che in ogni luogo, doue eſſi andauano deſſero pace, e comandandolo egli, lo comandai ancor'io, per l'equalità, che è in noi, e vogliamo che ancor voi diate eſſa pace, ſe ben non vi mouete non potete andar per tutto, come eſſi Apoſtoli, la darete nondimeno con l'affetto, entrando per dir così, co'l deſiderio ne' cuori delle creature, e iui dando eſſa pace, co'l chiedere, che io la comunichi loro. Quando entrate nella Religione iui date la pace, quando diſcendete nel Purgatorio pregando quell'anime iui date la pace; quando in Cielo ſalite co'l deſiderio e ſperanze iui ancora date eſſa pace, quantunque vi ſia ſomma pace. Quando nell'Inferno penetrate e co'l baſſo ſentimento di voi ſteſſe, e con l'aiutar, che altri non vi vada, iui ancora date la pace dal voſtro lato, ſe ben'è impoſſibile, che quel luogo la riceua; ma la pace che non riceuon quell'anime giouerà a voi. E per dichiararti meglio,

glio, ò Figliuola, quel ch'io t'hò detto. ——Darete la pace nel cuor delle creature, quando vi ſforzerete farle capaci di me, che ſon la vera pace, e l'haurete co'l proſſimo, quando farete quel, che dice il mio Apoſtolo. *Alter alterius onera portate*; atteſo che, ſi come per far vn bello edifizio è neceſſario, ch'vna pietra ſtia ſopra l'altra, poſando l'vna ſopra dell'altra, e tenendo ſopra di ſe il peſo dell'altra, ed eſſendo fra di ſe congiunte per mezzo della calcina, che l'vniſce; così per far l'edifizio ſpirituale in terra, e poi in Cielo, è neceſſario, che le pietre, che ſono l'anime, ſien congionte co'l mezzo di queſta pace, ch'è quella, che l'vniſce; e per potere ſtare in piede, ed alzarſi queſto edifizio è parimente neceſſario, che l'vna porti il peſo de' difetti, e ſopporti l'altra, che queſto vuol dire il mio Apoſtolo.—— ——Darete la pace a quell'anime elette del Purgatorio, quando offerite per loro a me il ſangue del mio Verbo, dal quale eſſi riceuendo aiuto, e conforto, per ſoddisfare alla mia giuſtizia, e pagare il prezzo a che ſono obbligate, hauranno la pace —— Darete la pace dal canto voſtro nell'Inferno, quando lo priuerete di qualche anima, ritrahendola da' vizi, ed incamminandola a me co' voſtri buon conſigli, ed eſempli, e con l'orazioni feruenti, che farete a me per alcune anime, le quali ſenza aiuto di eſſe, poſto il decreto mio di volerle ſaluare per quel mezzo, e non altro, ſi ſarebbon perdute. E perche nell'Inferno fra quell'infelici, che ci ſono in eterno condennati è odio eterno, come eterne ſono le pene, e come l'vno conoſce l'altro, che d'offendermi, e per conſeguenza d'acquiſtarſi quei tormenti è ſtato cagione; così vi è tra di loro vna perpetua guerra, e rabbia dell'vno contra l'altro, ed accreſcendoſi il numero de' dannati, creſcono anco le pene, e conſeguentemente la guerra fra di loro. Hor quando fate dal canto voſtro, che alcun'anima non vi vada, date all'Inferno in vn certo modo la pace, che iui può eſſere, perche non vi può eſſere, ma pure fate iui in queſto modo la pace, priuandolo di quella pena di più con quell'anime, che vi ſarebbono andate. Date la pace in Cielo; e quādo? è come? Come? ad ogni punto ti dico, non ſolo bramandolo per voi, e per l'altre anime, ma anche offerendo il ſangue, che ſparſe la mia Verità; venite, mediante eſſa offerta, ad acquiſtare qualche anima, per la conuerſione della quale ſi rallegran gli Angioli, e tutto il Paradiſo, doue all'hora venite in eſſo modo a rinouare iui la pace, che ſi fa tra eſſi, e i peccatori, ſe ben ſempre vi è perfettiſſima pace, e così ſi viene a verificare quel, che diſſe eſſa mia Verità, che gli Angeli in Cielo fanno più feſta d'vn peccatore, che ſi conuerta, che di nouantanoue giuſti.

Anima.

O Padre Eterno, due di queſte paiono impoſſibili a me, dico a farlo io, e due ſole mi par, che ſieno poſſibili a te; metter la pace nel cuore della creatura, e nella Religione, queſto mi par poſſibile poterlo fare a me; ma quell'altre due nò, che dico due a me impoſſibili, sò, che'l tutto poſſo con l'aiuto tuo, ſe ben più queſte due. In Cielo, e nell'Inferno mi pareua, che fuſſino impoſſibili a me; nel Purgatorio sì, che ci è del mio, e del tuo; però

che io poſſo offerire il ſangue,e tu conferirlo ad eſſe anime;in Cielo poſſo offerire il ſangue,come m'hai detto;ma non poſſo poi dare il volere alle creature, tu che puoi darlo , ò Padre, da eſſo volere , io non vorrei poter nulla, ma in queſto vorrei poter'ogni coſa,per condurre a te le tue creature.—— Ma ahimè,che voglio poter'io,che ſon cagione d'ogni male; guai,guai all'anima mia , che ſon piena d'ingratitudine, e d'amor propio, e poi penſo di poter inſerire nel petto altrui la carità,e l'amor diuino.—— Ma voglio laſciar la mia iniquità,e ingratitudine,perche interuerrebbe à me,come mi faceſti intendere, di quelle troppo ſcrupoloſe , che mi fermerei,e non potrei andar più innanzi in ben veruno.

Padre.

L'altro frutto della mia Egualità è la Giuſtizia.Non la manifeſtò egli la mia Verità,quando diſſe:*Beati,qui eſuriunt,& ſitiunt iuſtitiam,quoniam ipſi ſaturabuntur.* In che guiſa naſcerebbe la beatitudine dalla giuſtizia, e dal deſiderio,e brama di eſſa,ſe non naſceſſe dalla mia Egualità? *Iuſtitia,& pax oſculatæ ſunt*: Vanno inſieme la pace,e la giuſtizia.

Lodai queſta Giuſtizia nel mio Verbo in tutta la ſua vita, ſendo tutte le parole, e l'opere ſue non altro, che vna perfetta giuſtizia ; lodai in lui, accioche in eſſo poteſſi poi lodare la Giuſtizia voſtra,la quale,ſe per imitazione ſarà da voi , ed in noi eſpreſſa , ſarà l'anima laudata in eſſo mio Verbo,e dopò con eterno giubbilo,e contento coronata poi in Paradiſo. —— Laudai tal giuſtizia nel mio Verbo, con darli vn nome,e poteſtà ſopra ogni nome, al quale è sforzato ogn'vno a far riuerenza in Cielo,ed in terra,ed ancora nell'Inferno,e per queſto per li diſpregi,ch'egli hauea per voi ſoſtenuti,e per l'obedienza,che hauea fatta del mio comandamento, *factus obediens vſq; ad mortem.dedit illi nomen,quod eſt ſuper omne nomen,vt in nomine IESV,omne genuflectatur,Cæleſtium,terreſtrium,& Infernorum,* inchinandoſi a quello, e riconoſcendolo per ſuo Giudice, per ſuo Signore,e ſuo Dio.Di più,figliuola,io laudo in te la giuſtizia,& in tutte l'altre creature per l'opere,che fate di eſſa giuſtizia,hauendo l'efficacia dall'opere del mio Verbo.—— Lodai eſſa giuſtizia in tutta la ſua vita, per poter lodar me ſteſſo in eſſa ſua giuſtizia,hauendola fatta in vno,ch'era eguale a me,ed in cui l'anime trouano ogni contento, ed ogni quiete, e per quella hanno la felicità eterna . O,non vedi,figliuola,s'io la laudai nell'humanità del mio Verbo in tutta la ſua vita, e la coronai per quello, ch'ella hauea patito;però che la poteſtà ſopra tutte le creature,ch'io l'haueuo nell'vnione con la perſona diuina dato, ed ella ancora con la ſua morte, e tormenti , hauea per altro titolo acquiſtata , dopò la morte io glie la confermai,e glie la diedi di nuouo con tanta ampiezza, che non è creatura, nè in Cielo, nè in terra, nè ſotterra, che non li ſia ſoggetta, ſi come egli diſſe : *Data eſt mihi omnis poteſtas in Cœlo , & in terra*, gli diedi ogni poteſtà,perche l'humanità era quella, che haueua poi a giudicare il mondo.E hauendola data a lui la dò ancora in vna certa maniera a tutte le vere , e leali ſue Spoſe, ed a te, ſe tale quale egli ti vuole , ti

man-

Digitized by Google

manterrai,e così ancora voi come diceua S.Paolo,ſarete quelle,che giudicherete il mondo, perche lo Spoſo, e la Spoſa hanno ad eſſer ſimili, e quello,che è dello Spoſo ſi conuiene,che ſia della Spoſa.Hor vedi quanto con queſto ſponſalizio acquiſti,e quanto honore ti ſi peruiene. Aggiugni a queſto ciò, che io ti diceua al principio,e ſi come il Verbo tuo Spoſo è vnito a me,e tu ſei vnita a lui, eſſendo noi vna coſa medeſima,vieni ad eſſer vnita tu ancora a me, e l'amor ſolo ti farà capace di queſto amore, non il tuo intelletto,nè alcuna creatura, perche più ſi ſperimenta queſto, che s'intenda.—— Subblimai ancora poi eſſa giuſtizia nella perſona del mio humanato Verbo,quando egli fu eſaltato in Croce per ſublimarte,e tutte le creature in eſſa Croce, e quiui fu conſumata ogni giuſtizia, ond'egli diſſe.*Conſumatum eſt.*

Anima.

O quanto la ſublimaſti sì;ma ben'ancora poi l'humiliaſti,& abbaſſaſti, quando la ſtendeſti in noi,che ſiamo tanto vili,ma ben l'hai ſubblimata nel tuo Verbo, di modo tale, che faceſti la giuſtizia ſimile al raggio del Sole,che per paſſare,ch'egli faccia per luoghi vili,e baſſi,non s'infetta,nè oſcura;così ella per la noſtra viltà non diuien vile,sò bene io,che tutte le noſtre giuſtizie in quanto a noi non ſono di pregio alcuno,anzi,come diſſe quella ſanta Donna paiono ſozze,e ſchiſe,ma non congiunte con la giuſtizia del tuo Verbo,ò per me dire,non dopò che la giuſtizia del tuo Verbo paſsò in noi.O,la coſa va hora altrimenti.

Padre.

Ben l'intendi, e come diceua, egli la conſumò, perfezionò, e ſublimò, quando diſſe in Croce:*Conſumatum eſt.* perche all'hora conſumò l'amore, conſumò la giuſtizia, conſumò la colpa, conſumò le ſcritture, conſumò le profezie,conſumò le figure, tanto che poteua ben dire, *Conſumatum eſt*,hauendo conſumato ogni coſa,ma in diuerſa maniera.—— Conſumò l'amore,co'l quale vi creai, e l'amore co'l quale vi ricreai, quando vi mandai eſſo Verbo. Conſumò quell'infuſione, che feci per lui della giuſtizia, conſumò l'amore, co'l quale vi voleuo ſaluare, e conſumò ancora quell'amore,co'l quale io vi voleua glorificare. Hor'attendi figliuola,a parte a parte. Si conſumò l'amore, co'l quale io creai il mondo, e particolarmente l'huomo, quando feci incarnare eſſo mio Verbo; atteſo, che in eſſo io volli vnire a me quanto haueuo creato inſieme con eſſo lui, e per lui;ed a queſta vnione io haueuo l'occhio quando feci queſto mondo,e quando io nel fine di ciaſcheduna opera approuauo nella creazione quell'opera medeſima,come tu leggi.Vidde Iddio,ch'era buona,non tãto l'approuauo in ſe ſteſſa, ancor che per quello molto mi piaceſſe, quanto perche la mirauo nella perſona del mio Verbo, a cui per mezzo dell'humanità,ch'egli doueua aſſumere,quella coſa ſi doueua vnire,eſſẽdo,come ben ſai,l'huomo il compendio,e'l vincolo di tutto'l mondo, onde perciò ſi chiama ogni creatura, e quando dopò la creazion dell'huomo intendi, ch'io non diſſi nulla; non era tanto per la libertà dell'arbitrio,che all'huo-

Digitized by Google

mo io haueua conceduta, da cui naſce il ſuo bene e'l ſuo male, onde ſi dice, che l'hò laſciato nella mano del ſuo conſiglio, quanto per quella vnione, che ſi doueua fare a me, ch'io non volli manifeſtare ſe non dopo il peccato, e queſtà doueua eſſere tutta la bontà e perfezione, a cui doueua ſopra la natura angelica eſſer' innalzata e ſubblimata la natura vmana, il qual drecreto io manifeſtai, quando malediſſi il Serpente e diſſi, che la donna co'l frutto del ſuo ventre immaculato douea ſtiacciare il capo al ſerpente, cioè ſcacciar dal mondo il peccato e cancellare il decreto della mia giuſtizia, ſcritto contro all'huomo, attaccandolo, e ſtendendolo ſopra la Croce, con cui fù ſtiacciato il velenoſo capo del ſerpente; Ne volendo per all'ora manifeſtare, queſto mio decreto, in cui conſiſteua la ſomma perfezione e ſublimazione dell'huomo. Per queſto non diſſe nulla dell'huomo dopo hauerlo fatto, tutto, che in crearlo ci haueſſi fatto quel gran conſiglio con l'altre perſone diuine, che tu ſai, *Faciamus hominem*, ed in creandolo e plaſmandolo con le mie mani, con tanto amore, ſempre haueuo aſſiſſato il penſiero al mio Verbo, che douea prender quella carne, e diceua mentre formauo, e plaſmauo quelle membra del primo huomo, e del vecchio Adamo, così ſaranno le membra del nuouo Adamo. E per queſta vnione io moſtrai ſempre all'huomo così grand'amore, e ſempre ch'io lo riſguardauo per perdonarli i falli, ed i peccati, che contro di me commetteua, ſempre lo mirauo vnito al mio Verbo, a cui ſi riferiuano tutti li ſacrifici, tutte l'oblazioni, e quanto ſi faceua nella vecchia legge da me data, perche mi compiaceuo tanto nell'vmanità del mio Verbo, che guſtaua, che con tante maniere mi ſi rappreſentaſſe; e quando io diſſi nel monte Tabor, che quello era il mio figliuolo, in cui m'ero tanto compiaciuto, intendi che m'ero compiaciuto ſempre ab eterno in lui. Per lui dunque moſtrai ſempre grandiſſimo amore all'huomo, per lui lo ſaluai nel diluuio; per lui ſcelſi Abramo e la ſua ſtirpe; per lui feci tanti fauori a Giacobe e ſuoi figliuoli, nell'entrare e nell' vſcir dell'Egitto, liberandogli con tanti miracoli, che mutai quaſi tutto l'ordine della natura da me preſcritto, aprendo e facendo diuentare, come di marmi l'onde del mare, e riſpignendo addietro ed alla fonte i fiumi, che s'inarginauano in alto, e faceuano monti ſenza cadere pur vna gocciola contro al lor natural peſo, e ſpianando e diſtruggendo i monti e le torri delle Città, come ſe fuſſer fiumi o acque correnti, alle quali haueſſi dato il corſo; facendo le nugole diſpenſatrici del vitto lor neceſſario ogni giorno, e le ſecche ſelci fontane abbondanti, con le colonne di fiamma guidandoli, e ſeruendo loro di ſcorta, e con le colonne di nugole difendendoli da'raggi acceſi del giorno, e ſeruendomi di eſſe, come di ſaette contro a'nemici, che veniuan dietro a prenderli; per lui ſantificai quel terreno, doue affiſſai li miei occhi di giorno e di notte, cuſtodendolo, e proſperandolo; per lui diedi a Dauid ed a'ſuoi diſcendenti la corona, e gliela conſeruai, fin a tanto, che conueniua fra tante cattiuità e prigione, che per giuſto gaſtigo della mia giuſtizia, era quaſi coſtretta à mandar loro, ed in ſomma per

lui

Digitized by Google

lui feci quanto fu fatto, ed in Cielo, ed in terra, come diſſe il mio Giouanni, *Omnia per ipſum*, dì pur tu anche, *Propter ipſum facta ſunt*. E tutte queſte opere moſtrano il grand'amore, che io portai all'anime, il quale ſe bene è immutabile in me, come ſono immutabili tutte le mie perfezioni, e la mia perfettiſſima natura, *Ego Deus, & non mutor*, con tutto ciò ne' ſegni eſtrinſechi ſempre crebbe in me, e ſempre fauori l'human genere, e quel popolo, di cui doueа prender carne il mio Verbo, inſino a tanto, che *Conſumatum eſt*, che fu conſumato l'amore, co'l quale io lo mandai in terra, perche dopò, che fu veſtito dell'humanità il mio Verbo, per quella humanità del Verbo, ſtò per dir così, come per lucidiſſimo criſtallo veggio d'altra maniera l'huomo, di quello, ch'io lo vedeuo prima; ogni coſa, che mi poteua parere ſchifa, quando è coperta, e bagnata di quel ſangue, e tinta in quel chermisì del ſangue, che per voſtra ſalute, e per mia vbbidienza ſparſe, mi piace più di quel, che mi piaccia ogni altra coſa, ch'io poteſſi vedere ne gli huomini ſenza di eſſo, e dirò anche ne gli Angeli, perche non tanto mi compiaccio del lor ſeruizio, quanto dell'vbbidienza di eſſo mio Verbo, e però ti dico, che è differente l'amore, quanto a' ſegni che vi dò, che poi vi portai l'incarnazione del mio Verbo, da quello, che vi portauo innanzi, ch'egli s'incarnaſſe, quanto è differente la luce dalle tenebre.——Cõſumai, e'l mio Verbo conſumò in Croce l'amore co'l quale io vi mandai eſſo mio Verbo, in quel ſoddisfare, ch'egli fece alla mia giuſtizia, pagando le colpe voſtre con tutto'l patire, che fece nella ſua Paſſione, e nello ſpargimento del ſuo ſangue, mediante il quale vi ricreò a grazia, e vi riconciliò a me, ſoddisfacendo alla mia giuſtizia, che voleua eſſer ſoddisfatta dall'huomo con tutto'l ſuo pieno, e con tutto'l rigore. E ſebene io poteuo rimettere all'huomo i ſuoi peccati, perche io ſon quello che rimetto i peccati, e l'offeſe nel modo, che mi piace, e poteuo con la mia onnipotenza, e ſapienza infinita, trouar mille modi di ſodisfare alla mia giuſtizia, con tutto ciò ſcelſi quel, ch'era il più perfetto, ſodisfacendo ad eſſa pieniſſimamente, moſtrando l'amor mio infinito verſo la creatura, e ſublimandola a quel grado d'altezza, ch'ella ad vn maggiore non puotè giugnere, al maggior, dico, che poteua riceuere dalla mia onnipotenza, e con diuino artifizio, e ſapientiſſimo inganno diſtruggendo gl'inganni, e malizia di Lucifero, che haueа co'l far peccar l'huomo voluto impedire queſto mio diuino decreto; atteſo che, com'vna volta ti diſſi, hauẽdo peccato Lucifero co' ſuoi ſeguaci, per non hauer voluto adorare il mio Verbo, che ſi doueа veſtire della carne mortale, ed inſuperbitoſi, perche pareua, che queſto priuilegio toccaſſe alla natura Angelica, e non all'humana di eſſa inferiore, ſendo ch'io per mezzo dell'huomo, e di eſſa carne, voleuo vnire a me, come t'hò detto, tutte le coſe, pensò con l'infezione del peccato impedirmi, e ch'io non haueſſi a veſtire il mio Verbo di carne macchiata, e peccatrice, e che adirandomi contro all'huomo a me ingrato, e ribello, l'haurei priuo di tanta grazia, e così queſto impedimento del peccato, ch'egli ci metteua, ſarebbe ſtato vna vendetta del gaſtigo, che dalla

mia giuſtizia per cotanta ſua arroganza con gli altri ſuoi ſeguaci haueua riceuuto, e queſto dice la mia Chieſa quando canta; *Multiformis proditoris ars, vt artem falleret, & medelam ferret inde. Hoſtis vnde læſerat.* Fù dunque ſoddisfatto alla mia giuſtizia, con tanta pienezza, che riceuette ſenza comparazione più di ſoddisfazione di quello, che fuſſe ſtata l'offeſa, e perciò io così facilmente mi placo a' peccatori, che a me ritornano, e ſi conuertono; perciò sì facilmente li riceuo nelle braccia della mia dilezione, perche ſono ſtato così ben ſodisfatto dall'vbbidienza del mio Verbo; Nè poſſono mai farſi tanti peccati nel mondo, e ſe fuſſero infiniti mondi, non che vno, per li quali haueſſe pagato il mio Verbo, ch'io non reſtaſſi ſoddisfatto, per quel, ch'egli sì prontamente mi diede per ricompenſa de' peccati, e dell'offeſa, onde a gran ragione preuedendo queſta ſoddisfazione, diſſe il mio Regio Profeta, *Copioſa apud eum redemptio*, perche quel che poteua far con vna gocciola di ſangue poſto il mio decreto, che doueſſe pe'l peccato morire, potendo ſoddisfare con qualunque atto di volontà, ſe il decreto non ci fuſſe ſtato, quanto all'equiualenza, fece con vn mare di ſangue, non ſolo in vita, ma anche dando il ſangue, e quel che era più puro del ſuo cuore con la ferita del coſtato dopò morte, acciò non vi reſtaſſe pur' vna gocciola, che in ſoddisfazione dell'huomo non la deſſe. —— Conſumai, ed eſſo mio Verbo conſumò l'amore, col quale vi voleuo ſaluare, e quello ſmiſurato amore, col quale volle, che gli fuſſe aperto il ſuo ſacro Coſtato, dopò che fu morto, e conſumato in Croce, ſpargendo ancora quel poco di ſangue, che gli era rimaſo nel ſuo diuin cuore, per conſeruar la vita, poiche voleua ſpirare, dando così gran grido, che fece ſtupire, e conuertire il Centurione; il quale ſpargimento di Sangue diede tanto decoro, e bellezza all'anime voſtre; ed io mi compiaccio tanto di vederlo in voi, che mi fece ſuperare, quanto a gli effetti, quell'amore, col quale vi voleuo ſaluare, però che tutto'l ſangue, ch'egli hauea ſparſo innanzi, e tutte le pene, che hauea patito nella ſua paſſione, tutto era per ſodisfare alla mia giuſtizia, pagando la colpa del peccato commeſſo, e riconciliarui come, ricreandoui a grazia; e queſto era baſtante a ſoddisfare a quell'amore, col quale vi voleuo ſaluare; ma quel ſangue, che egli volle ſpargere, poi che fu morto dal ſuo diuin cuore fu vna ſublimità d'amore verſo l'anime voſtre; però che lo ſparſe per decorarle, abbellire, ed adornarle, come quella ſanta Vergine diſſe. *Et ſanguis eius ornauit genas meas*; atteſo che, ò figliuola fu ſparſo queſto ſangue, per ornare la faccia della Chieſa, e farla comparir più bella; dico della Chieſa, ch'egli hauea preſa per ſua Spoſa, ed io per mia figliuola; e ſi come per leuarle ogni ruga, ed ogni macchia, come diſſe il mio Apoſtolo, *Vt exhiberet ſibi Sponſam non habentem maculam, neque rugam*, volle eſſer diſteſo nella Croce, e con quello ſpiramento leuògli ogni ruga, e con quel ſangue rubicondo ogni macchia; così quel ſangue del cuore fu ſparſo per darle, per così dire, la grazia, e'l colore, ed vſcì acqua, e ſangue, perche fuſſe, come'l ſuo Spoſo, candida, e rubi-

Digitized by Google

rubiconda; candida con l'acque del Coſtato, e rubiconda, con quel ſangue. E ſappi oltracciò, che penetrò tanto queſto ſpargimento di ſangue profluente dal cuore di eſſo mio Verbo con tanta veemenza d'amore, che conſumò in me l'amore, col quale vi voleuo ſaluare, ma ancora tutti gl'altri già detti; Conſumò poi ancora l'amore con quale vi voleuo glorificare.

Anima.

O Eterno Padre, io intendo, che conſumò l'amore, col quale ci haueui creati, e lo conſumaſti tu ancora, o Padre con quell'amore, che ci mandaſti il Verbo. Intendo ancora, che conſumaſti, ed eſſo Verbo conſumò l'amore, col quale ci haueui dato il medeſimo Verbo tuo Vnigenito con quel ſoddisfare, ch'egli fece alla tua giuſtizia, ſpargendo il ſuo ſangue e mediante la ſua paſſione, e morte, e così intendo, che conſumaſti l'amore, col quale ci voleui ſaluare con tutti queſti altri amori con quel conſumato amore, che eſſo Verbo ci moſtrò con lo ſpargimento del ſangue, ed acqua, che fece dal ſuo diuin Coſtato, profluente dal ſuo diuin cuore; ma non intendo, o Padre, e non ſon punto capace, che conſumaſſe l'amore, col quale ci voleui glorificare; non penetro; non intendo queſto, come poſſa eſſere; laſcierollo intendere a te ſteſſo.

Padre.

O, ſta ad vdir figliuola, ed intendi bene. —— Conſumò il mio Verbo l'amore col quale io voleuo dar la gloria, mediante quella trasformazione, che voi haueui fatto in lui per lo ſpargimento del ſuo ſangue, ed in cui com' hò detto egli vi coprì, e vi vnì a ſe, il quale generò in me verſo di voi vn'amore, che fece conſumar quell'amore, col quale vi voleuo dar la gloria innanzi che'l Verbo moriſſe, e'l primo huomo commetteſſe la colpa, conciofiache, eſſendo per queſto titolo di più debita al mio Verbo incarnato la gloria, ch'egli ſempre hauea in ſe ſteſſo, volle queſto titolo applicarlo a voi, e comunicarlo a quelli, che hauea col ſuo ſangue redenti, e perciò io ti dico, che conſumai l'amore, col quale vi voleuo dar la gloria, perche vedendoui con lui ed in lui, e vedendo ch'egli l'hauea per ſe e per voi acquiſtata, conſumai, quella, che ab eterno vi hauea deſtinato d'vnirui a me nella gloria, come pe'l ſuo ſangue vi haueuo vniti alla grazia. —— Conſumai nel mio Verbo ed il mio Verbo, conſumò in Croce quell'amore, co'l quale vi voleuo dar la gloria, e conſumò eſſa gloria, e perche innanzi, ch'ei moriſſe il Verbo vi voleuo dar la gloria, ſi, ma in vn modo differentiſſimo, e ſe Adamo non peccaua, v'haurei introdotti in Paradiſo, sì, e'l Verbo ſi ſarebbe incarnato, ſi, ma egli ſolo ſarebbe ſtato Glorificatore e non Trionfatore, ſarebbe ſtato per voſtro ornamento, ma non per liberazione, e non vi haurebbe così perfettamente vniti a ſe com'ha fatto dopo, dandoui il ſuo corpo e ſangue, con cui diuenite, co'l mio Verbo concorporei e conſanguinei, ne vi ſareſte vniti così perfettamente, come ſi è fatto co'l ſangue da lui ſparſo, che ha hauuto forza d'vnire a ſe perfettamente l'huomo, che in altra guiſa; ne haurebbe riceuuto la Chieſa

Digitized by Google

tanta bellezza co'l ſangue del ſuo cuore, il che fa, che io, compiacendomi di voi, maggiormente più vi amo e a queſto amore corriſponde maggior gloria. Oltracciò la gloria, che vi haurei data, in parte ſarebbe ſtata da voi, ſi, ma nō l'haureſte acquiſtata con tanta gloria, ne haureſte hauuto quelle corone, che dopo ſi ſon da voi acquiſtate. Non ci ſarebbe ſtata la corona del martirio, mancando i Tiranni, ne quella della Verginità, ò almeno così glorioſa, mancando la repugnanza e lo ſtimolo e la legge del ſenſo, che repugna allo Spirito. Non ci ſarebbe ſtata quella de' Dottori, che inſegnano altrui la mia Verità, e confutano gli errori, non ci eſſendo nel mondo tanta ignoranza, che non conoſceſſero la Verità, ò pur tanta malizia, che impugnaſſero eſſa Verità; Ne ſenza queſto, tanta gloria haureſte hauuto; perche ſe la corona ſi da a chi combatte, ed a chi più fricamente combatte cō maggior nimico, non haureſte hauuto a combattere con voi ſteſsi, e co'l mondo; e non hauendo tanti auuerſari e combattimenti, vi ſi ſarebbe ſcemato la corona, nòn hauendo commeſſo il peccato ſendo che vi creai co'l libero arbitrio, con cui poteui meritare, facendo la mia volontà, la gloria, per cui vi haueuo creato, e con cui anche vi poteui dannare diſubbedendo a' miei comandamenti; i quali haureſte più ageuolmente potuto oſſeruare, non hauēdo le ripugnanze che ora hauete per la concupiſcenza, e fomite del peccato, che ſi deſtò dopo la prima colpa del protoplaſto; ad ogni modo ſarebbe ſtata tanto differente la gloria, che vi haurei data, da queſta, che hora vi dò, quanto la creatura è più ſimile a me veſtita ed ornata co'l ſangue del mio Verbo, da quel che ſarebbe, ſe non fuſſe veſtita del medeſimo ſangue. O quanto, o quanto, o Figliuola, è grande quella gloria, ch'io vi dò per queſto mezzo, o quanto, e quanto ſi è accreſciuto il fiume e'l torrente della volutta del Paradiſo, co'l ſangue del mio Vnigenito?

Anima.

O Eterno Padre, poſſo ben dir felice colpa, che ci da vna tale e tanta gloria: poteua ben dire il Verbo, *Conſumatum eſt.* —— Deh fa, ò Padre Eterno, che tutti poſſiam dire, *Conſumatum eſt* ancora noi, che conſumiamo quel deſiderio, ch'è in te, ſe deſiderio può eſſer' in te, quella brama, che moſtri ed arde nel tuo petto, di ſaluarci e glorificarci, riſpondendo con l'opere a tuoi deſideri. —— O Eterno Padre, ſino ad ora hò inteſo de' frutti dell'equalità tua, ci è poi l'eſſenza tua, che ne vien' ora e poi dell'Idea.

Quì tacque, e poi in atto di pregare, e di far offerte a Dio per li peccatori e per l'anime del Purgatorio, diſſe.

Io offeriſco te ſteſſo a te ſteſſo, accioche poſſiam dire ancora noi, *Conſumatum eſt*; che ſia conſumato in noi ogni amor propio; ſia conſumata la malizia, ſia conſumata la colpa, ſia conſumato in tutte le creature ogni peccato, ed ogni iniquità, acciò che tutte ci poſſiam ſaluare, e andiamo a godere quella gloria, che'l Verbo, ci ha acquiſtata con lo ſpargimento del ſuo ſangue. Deh infondi, Padre, infondi e manda l'effuſione

di

Digitized by Google

di eſſo ſangue a quelle benedette anime del Purgatorio, che hora per quelle t'offeriſce, acciò che liberate da quella carcere, poſſano andare ancor'elleno a goder quell'eterna gloria, che tu ne vuoi dare, che è tanto grande.

Detto queſto ſtette per buono ſpazio in ſilenzio, facendo geſti di ſtraordinaria allegrezza, dal che, e dalle parole che all'hora diſſe alla ſpezzata ſi conobbe, che per la ſua offerta haueа meritato d'ottener la liberazione d'alcuna anima dalle pene del Purgatorio. Appreſſo mutò ragionamento, ed interrogando il Padre Eterno, cominciò a fauellare della ſecōda propietà dell'eſſenza di Dio, ch'è la comunicazione, in queſta guiſa.

Anima.

E qual'è queſta tua eſſenza, ò Eterno Padre, s'io riſguardo la tua diuina natura in ſe ſteſſa, io ben l'intendo, come da me ſi può intendere, ch'ella è vn'atto puriſſimo, vn'eſſere aſſoluto, eterno, infinito, independente da altri, e da cui dipende, come da principio, e fonte, e cauſa ogni altro eſſere nel ſuo perfettiſſimo, infinito, e totale eſſere, incomunicabile, fuor che alle diuine perſone internamente, ed eternamente, com'è comunicato al Verbo, ed allo Spirito Santo; e nell'eſſere finitamente participato ad extra, comunicabile a tutte le creature prodotte, & ad infinite altre producibili dalla tua diuina onnipotenza. E queſto eſſere comunicabile, e comunicatiuo è vna perfezione altiſſima, ed ineffabile della tua diuina eſſenza; ben l'intendo anche queſto, ma io vorrei ſapere i frutti interni, per così dire, che tu godi con tutta la Santiſſima Trinità di queſta tua infinita comunicabilità, e comunicazione, perche non poſſon'eſſere, ſe non infinitamente dolci, e ſoaui, eſſendo dall'intimo, per parlar così al noſtro modo, prodotti della tua perfettiſſima, ed infinita eſſenza.

Padre.

Il primo frutto della mia comunicazione, ch'è vn'intima potenza, come tu ſai, della mia eſſenza, è il compiacimento di me ſteſſo, e per conſeguenza del Verbo, e dello Spirito Santo, e dello Spirito nel Verbo, e del Verbo in me; e queſto propiamente è il compiacimento della mia eſſenza, come comunicabile, e comunicatiua, il qual compiacimento ſi va poi dilatando nella creatura; e queſto compiacimento dilatato, per dir così, dalle creature, con tutto, ch'ei venga dalla comunicazione dell'eſſere data alle creature da tutte le diuine perſone nella creazione di eſſe, perche la creazione, e tutte l'opere, che ſi fanno di fuori; della comunicazione interna dell'eſſer diuino, che come Padre comunico alle due altre diuine perſone, e non mi è comunicato da quelle, e per ciò mi chiamo Padre, perche ſono il capo, e'l principio nella Santiſſima Trinità; nondimeno queſta comunicazione più principalmente s'attribuiſce al Verbo; *Verbo Domini Cœli firmati ſunt*, ch'all'altre diuine perſone; perche egli è l'imagine perfettiſſima di me Padre, e l'Idea di tutte le creature, nella quale io veggio me ſteſſo infinitamente comunicabile è dalle diuine perſone, & ad extra, come t'hò detto con le diuine pſone à tutte le creature, com'anche

Digitized by Google

che perch'egli è ſtato il fine come quello, che ſi douea incarnare di queſta creazione, e comunicazione, alle creature; perche ſappi figliuola, che la prima coſa ch'io riſguardai, dopo la mia gloria, a cui com'al ſuo primo fine s'indrizzano da me tutte le coſe, fu la gloria, ch'io volli dare al mio Verbo e ad eſſe creature, con la participazione della natura diuina per mezzo dell'vnione del mio Verbo con la natura vmana, e per mezzo della natura vmana à tutte le creature, che in eſſa ſono, come tu ſai, vnite; il che fu fatto con l'incarnazione, ed a queſta vnione, come a berſaglio, tutte erano da me indiritte l'opere, ch'io faceua; nè d'altra coſa tanto mi compiaceua, quanto di vedere in ciaſcheduna di eſſe; per la participazione, che tutte hanno nell'huomo, vnito perſonalmente il mio Verbo. E ſappi in oltre, che tutte le coſe da me prodotte, ſon fatte con perfettiſſimo ordine dell'vna coſa, ch'è ordinata all'altra, come tutte le coſe, opere naturali delle creature, e le creature ſteſſe, quando naturali ſono indiritte a più alto ordine, ch'è della grazia, e quanto è da me fatto ed operato nella grazia è indiritto alla gloria, e quanto è nella grazia e nella gloria tutto ha fine alla gloria dell'vnione del mio Verbo, come diſſe quella tromba del mio Spirito; Che ogni coſa è fatta per Criſto, o in Cielo, o in Terra, e che tutte le coſe ch'erano nella natura ed in voi fatte, o con voi, tutte erano da me indiritte a Criſto, *Chriſtus autem Dei*, Benche per la mia gloria, poiche è l'vltimo fine di tutte le coſe. Or, com'io t'hò detto, da queſta comunicazione alle mie creature, prendo ancora il mio compiacimento; quale più perfettamente e propiamente più procede dal Verbo, mediante quell'vnione, che fece con voi nell'aſſunta vmanità, che dalle creature ſteſſe, poiche da queſto ei naſce maggior perfezione, ed infinitamente maggiore, che in ſe ſteſſe, e per conſequenza maggior gloria a me. Queſto compiacimento di me ſteſſo e della creatura, mentre che eſſa viue in coteſto ſecolo, ſa come lo ſplendor del Sole, e quello delle ſtelle, e'l compiacimento, che hò in me fà come il Sole, e quello delle creature, come le ſtelle, e così come lo ſplendor del Sole cuopre le ſtelle, così il compiacimento di me ſteſſo, cuopre quello delle creature; ma quando il Sole tira a ſe i ſuoi raggi, ſi ſcuopre lo ſplendor delle ſtelle; così io, tirando a me alcuna volta (parlo a voſtro modo d'intendere, perche in me non è mutazione alcuna d'intendere e volere, ma ſolo vn'atto puriſſimo, e perfettiſſimo, co'l quale intendo, voglio, ed opero il tutto) così dico io, tirando a me il mio compiacimento, ſi ſcuopre quello della creatura per quel tempo, ch'io ſo eſſo ritiramento, e particolarmente ſo queſto in quello ſtante, che voi riceuete il Santiſſimo Sacramento, e dura tanto, quanto durano a ſtare in voi le ſpezie accidentali di quella Sacratiſſima Oſtia, ſotto le quali ſta tutta la Santiſſima Trinità per concomitanza, co'l corpo e ſangue l'anima e la Diuinità del mio Verbo; e poi nel paſſare, che fate di queſta vita in grazia mia, per vnirui a me poi nella gloria, ritorna il mio compiacimento, inſieme co'l voſtro, ſi come fa il Sole, quando torna la mattina co ſuoi razzi ſopra delle ſtelle, e all'ora, ſe ben pare, che le ſtel-

le

Digitized by Google

le perdano il ſuo ſplendore, pe'l ſopra venimento della luce del Sole, non manca per queſto, che le medeſime ſtelle, ancorche ſien coperte dal medeſimo Sole, non ſieno ſtelle; così, ſe bene all'hora ritorna il compiacimento mio, il voſtro però non manca, ma è coperto dal compiacimento mio, il qual compiacimento di me ſteſſo, riſcontrandoſi all'hora inſieme co'l voſtro, s'vniſce in vn modo ſingolare da voi viatori non inteſo, ſendo che voi ſiete fatti in quello ſtante, che paſſate di coteſta vita, più atti, e più capaci di poter riceuere in voi quell'ineffabil compiacimento della comunicazione della mia eſſenza, dal quale depende il compiacimento, che io hò in voi creature, mediante il Verbo; peroche, compiacendomi io grandemente in eſſo mio Verbo, e vedendo quanto egli parimente ſi compiace in voi per l'vnione, che ha fatto con la voſtra humanità, ſon moſſo da eſſo compiacimento del mio Verbo a compiacermi in voi, e per conſeguenza ancora, è moſſo il mio Spirito ad hauere di voi, ed in voi eſſo compiacimento, e queſto è vn de' frutti, ch'io traggo, e co' beni, che per queſto vi comunico anche voi creature trahete dalla comunicazione della mia eſſenza.

Anima.

O, sì, Padre, intendo, che del compiacimento, che ha in ſe la tua diuina comunicazione, la tua diuina eſſenza te ne ſerui per compiacerti in noi; ma, dimmi Padre, quando è il compiacimento, che è tra'l Verbo, e l'Anima.

Padre.

O figliuola, ſai quanto ſia grande il compiacimento, che è tra'l Verbo, e l'anima? Sappi, che queſto corriſponde al vincolo, che è tra la Diuinità, e l'anima del Verbo, non dico, che ſia vguale, ma ſimile, perche quel vincolo è molto più ſtretto, che non è fra l'anima, e'l corpo, poiche quello volli, che fuſſe ſeparabile, come auenne nella morte dell'Incarnato Verbo, doue ſi ſeparò l'anima dal corpo, ma il nodo, con che la perſona del Verbo era vnita all'anima, ed al corpo, non ſi ſeparò, ò ſciolſe giammai, perche, *quod ſemel aſſumpſit nunquam dimiſit*. E queſto compiacimento, che è fra'l Verbo, e l'anima genera vno ſpaſimato amore, ed vn glorioſo dolore, e così come quel compiacimento della Diuinità ſuperaua l'humanità, e faceuala patire, così nell'anima il compiacimento ſupera la pena.—— Quà sù in patria l'anime beate, che ſono in gloria, ſi vanno del continuo godendo in eſſo compiacimento della mia eſſenza, ſenza pena alcuna, anzi con vn contento indicibile, ed inenarrabile, e ne hanno vna gran gloria; onde mi vengo a compiacere in loro, dal qual compiacimento, che io hò di loro, gli Angeli ne hanno vn contento grande, e ſe ne rallegrano, facendo gran feſta, tanto che da eſſo compiacimento della comunicazione, dell'eſſenza mia, ſe ne rallegra tutto'l Paradiſo, e con vn continuo giubbilo, e gaudio, e contento ſi vanno compiacendo in me, ed io in loro, e l'vno con l'altro tutte queſte beate anime, ed Angelici Spiriti.

Anima.

Digitized by Google

Anima.

O grande, immenſo, ed ammirando compiacimento della comunicazione della tua eſſenza; ò Padre, intendo, che così come il compiacimento, che hai in te ſteſſo, e di te ſteſſo dà gran gloria, e contẽto a quell'anime beate; così il compiacimento, che hai in loro dà gran contento, e ne fanno gran feſta tutti gli Angeli: O compiacimento, chi lo potrà intendere.

Detto queſto, ſi rizzò in piedi, ed, eleuando gli occhi in alto rincontro a ſe, con grande ammirazione moſtraua di vedere gran coſa, onde diſſe: O, O, vedi. —— E girando trè volte in circolo ſi ripoſe poi a ſedere, e ſeguì di dire.

O ammirabile Dio nel ſuo compiacimẽto. —— Ci comunicò tal compiacimento il Verbo in Croce. —— Queſta anima, che guſta tal compiacimento ſta in vn continuo atto di morte, e di vita.

In queſto tempo l'Eterno Padre, oltre all'hauerle fatto intendere, come di ſopra ſi è detto del primo frutto, procedente dalla ſua eſſenza, la quale è la comunicabilità, e comunicazione, frutto veramente diuino, ch'è il diuino compiacimento, che ha di ſe ſteſſo, in ſe ſteſſo, e per conſeguenza col ſuo Verbo, e con lo Spirito Santo, le fece vedere con gli occhi della mente, e guſtare in modo indicibile di queſto frutto diuino; Il che apertamente ſi palesò; peroche, non potendo queſt'anima benedetta contenere in ſe quel, che all'hora tanto altamente vedeua internamente del diuino compiacimento, faceua con la perſona geſti, e mouimenti marauiglioſi. Tal'hora rigiraua più volte per la ſtanza doue ſi trouaua, con agilità, e preſtezza incredibile; tal'hora proſtrauaſi in terra à modo di venia, moſtrando di adorare il Trono della Santiſſima Trinità; tal'hora ſi fermaua in piedi, e con tale affiſſamento d'occhi, e di volto riſguardaua in verſo'l Cielo, che parea, che ſi voleſſe ſpiccar da terra in aria con la perſona; Hora, per la giocondità, che attraheua da' cari oggetti della dolce viſta danzaua, e ſaltaua, facendo ſcambietti tanto agile, e ſnella, che ſembraua ſpirito Celeſte; hora ſorridendo proferiua qualche parola, ma con voce ſommeſſa in modo, che non ſi poteua intendere; e ſempre ſerena in faccia, hora riuerẽte, hora feſtoſa, tenea gli occhi fiſſi al Cielo con tal leggiadria, che ſolo in vedendola, eccitaua ad vna dolce letizia ſpirituale. Diede ſegno con parole, che alcuna volta diſſe di vedere il Trono della Beatiſſima Vergine, e dimorò in tal viſta intorno a due hore, nel qual tempo, quel, ch'ella faceſſe eſteriormente, e come con grazioſe maniere ella ſi moſtraſſe colma di gioia, e dolcezza di Paradiſo, a niun patto ſi può raccontare eſpreſſamente. Baſti dire, ch'ella ſembraua veramente Angelico ſpirito, e che fu queſta vna marauiglia incredibile. Per vltimo moſtrando di vedere i Cori de gli Angeli, diſſe, *Millia millium miniſtrabant ei, & decies centena millium aſſiſtebant ei.*

Quì ſtette per alquanto cheta; Poi in perſona dell'Eterno Padre, con gran maeſtà di geſti, e di volto, con graue parlare ſoggiunſe.

Veni. —— *Vnum ad vnum tibi oſtendam.* O che viſta.

E pa-

E parea, che con cenno la chiamaſſe, perche ad vno ad vno le voleua mostrare i Cuori de'Santi, e ſtando vn poco in ſilenzio, diſſe poi in perſona ſua.

Quæſiui, no, no, *Quem diligit anima mea, inueni, inueni*. O quanto è riuerenda, ed ammirabile la ſua maeſtà? che riuerenza e corona li fanno attorno tutte l'anime Beate, e tutti gli Spiriti Angelici; O che numero infinito.

Moſtrando di volgerſi verſo il Trono della Santiſſima Trinità, e rimirando fiſſamente or quà, or là, diceua, facendo anche ſegni di vedere quelle puriſſime anime, che con eceſſo d'ardor Serafico amando il lor Signore e Dio l'accompagnarono in vita, e lo predicarono dopo morte, ſpargendo il ſuo nome per tutto il mondo, e con coſtanza in fine Apoſtolica diedero la vita per lui. Diceua adunque di queſte.

Ipſi ſequuntur Agnum quocunque ierit.

Moſtrando di vedere i Martiri candidi nel ſangue dell'Agnello, che paſcendoſi frà gigli di purità, non può co'l ſuo ſangue non imbiancare ſoggiunſe,

Amicti ſunt ſtolis albis, & ſequuntur Agnum quocunque ierit. —— *Et ſtolæ eorum ex auro, & topatio.* O, che oro puriſſimo, d'amore, o che gemme e topazi delle loro piaghe, o, come belle e vermiglie, o come riſplendenti più che il Sole.

Fermoſſi e tacque, dipoi ſeguì porgendoſele in viſta nuoui oggetti, cioè il Coro delle Sante Vergini, e diſſe.

Virgines eius loquebantur de illo magnalia Dei. Bella Schiera, auuenturata, e felice, come dolcemente canti? come caramente lo ſegui. *In carne præter carnem*, ſi, ſi, M'accetterete, [e tutte del mio abitacolo con eſſo meco, ſe oſſerueranno quel che han promeſſo a te, mio Dio. O che bella ſchiera. E chi è la prima, O, ò, ò, grandezza, o infinita gloria, o, o, Maria, Maria, Maria, o, o, ò, Come s'inchinano a lei profondamente tutte le Cittadine del Paradiſo? come la guardano fiſſa, e dolcemente, con quanto amore interno tutte le diuine perſone, o, o, o, nò, nò, non ſi può ridire.

Poco dopo ſtando molto attenta, di modo, che parea, che ſi voleſſe eleuar da terra diſſe.

Innalzate la voce, ſoggiunſe poi e diſſe. A, a, compiacimento. —— Non intendo. —— Non so che —— O, o, ſi, ſi, ma ſento coteſte voci, e poi non intendo diſtintamente quel che diciate. —— *Admirabilis, admirabilis. Magna eſt gloria eorum, ſuper omnia opera tua gloria eius.* —— *Mirabilis es in omni opere tuo, & ſuper omnia opera tua opera iſta.* —— Ad vno ad vno ſi compiacciono, ve' tutti in vno ſtanze. —— Il bell'ordine che hauete. —— Tutti in vn Trono differentiſſimi troni. Tutti ſi riducono à laudare vn trono d'vn Dio trino in perſona, ed vno in eſſenza. —— Tutti in nulla mancano, tutti così ben'vniti in vn'ampliſſimo luogo. —— *Admirata eſt anima mea, & nutriuit me in admirationibus iſtis.*

Intendendo, e conſiderando ella, che que' che ſon priui del lume della

ſede non poſſon participare di queſto compiacimento Celeſte, auuenga che tutti ſien da Dio riprouati mentre ſono in tale ſtato, ſi volſe a pregare per la conuerſion loro dicendo.

Conuertatur etiam cor non credentium te, o mio Dio.—— —— Non vno nò, non dico vno, nò, nò, nò, ma tutti, tutti, tutti. —— Tù ſei grande nelle tue opere; voglio chieder coſe grandi; e non è queſto a gloria tua? O ſommo bene, tutte le creature conoſcon te lor Creatore; tutte s'vniſcono à lodarti, il Cielo, e la Terra, *Sanctificetur nomen tuum*. ſi, ſi, in Cielo ed in terra. S'ella è gran domanda, mira il Sangue e'l pregio del Sangue del tuo figlio. o, di quanto pregio; non val tanto, ſto per dire, il Cielo, e pur'è ſparſo per queſt'anime. Si, mio Dio, sì, sì, sì, fa che ti conoſchino, e conoſcendo t'amino, e amando ti glorifichino *in ſaecula ſaeculorum Amen*, *Amen, Amen*.

Detto queſto dimorò per lungo ſpazio di tempo ſenza parlare, e ſi riſuegliò dall'eſtaſi, nell'ora appunto, che ſi douea comunicare. Preſo dunque il cibo de gli Angeli, ritornò in ratto, e toſto proruppe nel ragionamento interrotto, ſeguendo di parlare del ſecondo frutto dell'eſſenza del Padre, in perſona del quale col medeſimo ordine di colloquio così diſſe.

Padre.

Vn'altro frutto della mia eſſenza è la mia laude, dico prima in me ſteſſo, e da me ſteſſo.

Anima.

Laudabit nomen tuum anima mea.—— Quanto è differente? ſi, ſi? voleua inferire la gran differenza che è da vna creatura, ad vn'altra nel proferir la laude di Dio. Seguì poi in perſona del Padre Eterno.

Padre.

Sappi, o figliuola, che tutte le creature da me fatte mi lodano, e ſon tutte voci, che celebrano la mia ſapienza, potenza, e bontà; e tutte con la perfezione, bellezza, e bontà, che in eſſe ſi ſcorge, dimoſtrano la bontà, ſapienza, e potenza infinita di me lor Creatore, e di queſta lode io mi compiaccio, perche in tutte riconoſco la bontà, ch'io diedi loro. E con queſta voce, che da ciaſcheduna creatura, lodando col ſuo eſſere me ſuo Creatore, inuita l'huomo à lodarmi, il quale io miſi in queſto mondo, perch'egli fuſſe la lingua dell'Vniuerſo, ed in vece di tutte le creature mi lodaſſe. Sappi oltracciò, figliuola mia, ch'io ſottomiſi all'imperio, e ſignoria dell'huomo tutte le creature viſibili; affin che lo ſeruiſſero, ed egli ſi ſeruiſſe di loro per lode mia. Perche ſe bene tutte le creature ſono, come t'hò detto; tante voci, che con l'eſſere loro naturale mi lodano, ad ogni modo io deſidero vn'altra lode molto più perfetta, ch'è quella, ch'eſce da' cuori mondi e puri. la lode de'quali mi piace grandemente; E così tutte le creature pagano il tributo del lor ſeruizio all'huomo, ſolo per queſta lode, ch'egli è per ſe, ed in nome di tutte le creature mi rende, e à queſta lode è indirizzata ogni opera delle creature, Ti vuo dare vn'eſemplo, acciò

accioche tu m'intenda. Hai veduto queſti Orioli con le campane, che voi adoprate per ſentir che ora ſia. hai anche veduto quanta varietà di ruote maggiori, e minori ſiano in eſſi, che ſon tutte moſſe l'vna dall'altra dal contrapeſo, che venendo giù col ſuo peſo le fa girare e muouere? sì, sì. Dimmi figliuola, a che ſerue tutto quel mouimento e giramento di ruote; a che tãti ordigni, che ſono in eſſi Orioli? Dirai e dirai bene, che ſeruono ſolo per far ſonar la cãpana, a tocchi di cui ſi conoſce che hora ſia; quãdo queſta campana, o non ſonaſſe, o ſonaſſe più, o meno di quel che biſogna per dimoſtrar l'ora corrente, l'oriuolo con tutte le ruote, e contrappeſi, e quanto è in eſſo tutto ſarebbe in darno, e non ſeruirebbe a nulla; anzi cagionerebbe più toſto confuſione e rammarico, che giouamento alla gente, che vuol ſapere, che hora ſia. Così ti dico io. Tutte le creature ſono, come tante ruote, che co'l ſuo mouimento, ed operazioni naturali ſeruono all'huomo, e lo muouono a lodarmi. Egli è come la campana, che in vece di tutte le creature a lui ſoggette, con la ſua lingua monda, e co'l ſuo cuor puro mi rende quella lode e quel ſuono, che io deſidero; Il contrapeſo, che fa girare queſte ruote è'l mio diuin volere, che non ſi ferma, ne fermerà mai, perche ſempre ſi farà in Cielo ed in terra la mia volontà, è quanto io determino aſſolutamente. *Omnia quæcunque voluit fecit Dominus in Cœlo, & in Terra.* Con tutto che alla mia volontà ſi voglia bene ſpeſſo opporre l'huomo co'l libero arbitrio, che io li diedi, e'l Demonio con la ſua maluagità tenti d'opporſi; nondimeno ſempre ſi farà, e per tutte quelle medeſime ſtrade, che queſta è la forza della mia infinita ſapienza la mia volontà, per le quali vorrà, o l'huomo, o'l Demonio impedirla. Le ruote di queſto Oriolo ſon tutte le creature, e'l corſo, e'l moto, è il loro operare conforme alla natura di ciaſcuna da me datale, perche ſempre fanno il mio volere, e con queſto lor mouimento inſegnano e moſtrano all'huomo, picchiando al ſuo cuore, perche riſuoni nelle mie laudi; E per queſto io hò fatte le creature all'huomo ſoggette, perche egli, in vece di tutte, com'ho detto, mi lodaſſe, e quãdo nõ rende queſto tributo a me tãto douuto, egli ingiuſtamente e come tiranno riceue il tributo dell'opere loro dalle creature; ma nel fine del mondo per vendicarſi dell'offeſa mia, e loro, e dell'ingiuria ed ingiuſtizia, che ha fatto, ſeruendoſi di eſſe, e non ſeruendo con eſſa a me; com'era debito, ne prenderanno tutte vendetta, *Et armabitur creatura*, Come tu hai tal'ora inteſo, in vendetta di queſti ribelli; E ſai, che nel giorno, ch'io verrò a giudicar queſt'huomo; che mi è sì ingrato, precederanno tanti ſegni, perche conoſca, che tutte le creature che ſi voglion liberare dalla ſoggezion di lui, alla quale non ſon tenute, mentre egli è ſtato ribello a me, che ſono il Signore del tutto; prendono l'armi come vaſſalli tirannicamente oppreſsi dall'ingiuſto lor poſſeſſore. Perciò figliuola ſeruendoti delle creature, intendi quanto ſei obbligata con eſſe, e per eſſe a lodarmi; Sappi in oltre figliuola, che è differente la lode mia, com'è differente vna creatura dall'altra, e tanto ſono differenti eſſe creature nel lodarmi; quanto ſon differenti frut-

Digitized by Google

ti de gli alberi l'vn dall'altro;atteſo che d'alcuni frutti di eſſi alberi,voi ve ne ſeruite in cibo e nutrimēto voſtro, e di alcuni altri ve ne ſeruite per cibo de' porci.Sai,o cariſſima Spoſa del mio Vnigenito,qual'è quel cibo,di che propiamente io mi cibo,e mi nutriſco; di quella laude,che procede da' cuori puri e mondi,ed in tutto in me rilaſſati, non già,che io habbia biſogno di queſto nutrimento da voi,o dalle voſtre laudi, poiche gli Angeli,e le Stelle continuamente mi lodano,e le perfezioni infinite del mio eſſer puriſſimo mi danno altiſſima,e perfettiſſima laude, ma perche così mi compiaccio, dilettandomi grandemente in eſſi cuor puri, e rilaſſati in me.Altri cuori poi ſon cibo de' porci, de' quali io non voglio guſtare: e queſti ſono gli amator di lor medeſimi; la laude de' quali punto non m'è accetta,e non la voglio, ſendo che tengono il cuor loro fiſſo nella terra, e nelle coſe terrene,e ſenſuali,e ſe io non li voglio per me, dimmi figliuola, che ne farò io?o,che ne farò.darolli à quei brutti animali de' Demoni infernali, ed eſſi ſe ne ciberanno, ed ingraſſeranno, e quando poi verrò à giudicarli,io nel mio Verbo, ed il mio Verbo in me ſarà loro rinfacciato, che pure di queſta mia laude ne hanno guſtato,ſe bene in loro è diuenuta non cibo mio,nò, ma cibo de' porci,ſi,ſi.——Non così voglio, che ſieno le Spoſe del mio Vnigenito, le quali mi debbon laudare d'vna laude pura,e rilaſſata,che ſia di tal grandezza,che mi sforzino,volendo io cotal forza,à far miſericordia alle creature,che n'hanno biſogno, e tāto voglio, e ricerco ciò da loro; che ſe a me ſteſſo, e' fuſſe lecito il pregarle, le pregherrei,che mi coſtringeſſero à far miſericordia ad eſſe creature,e ne pregherrei te particolare.

Anima.

O Eterno Padre perdonami,che ſe non ti sforzo di queſto quanto è neceſſario, e quanto douerrei, reſta che mi veggo eſſer tanto piena di peccati,e d'amor propio, che non m'ardiſco di pregarti, non che di sforzarti. ——O Eterno Padre deſidero di farlo,e sò che l'haurei a fare, ma non hò le forze;però ſe vuoi e ti contenti ch'io lo facci biſogna,che mi dai le forze tù,acciò ch'io poſſa forzar te.——O Eterno Padre è poſſibile, che tanto t'abbaſſi, che ti degni voler eſſer pregato da me; che ſe bene per ſua immenſa pietà ſi degnò d'accettarmi per iſpoſa il tuo Verbo, ſono nondimeno da me ſteſſa tanto vile, e dico vile, dico peggio, che Demonio, che non sò come la terra mi ſoſtenga,però, dico inutile o noioſa alla terra, che douerrei piombare giù nell'Inferno, oue meritai, e merito di ſtare per la mia ingratitudine,e pure, o bontà infinita, ti contenti, ed accetti le mie laudi.

Padre.

Sappi, figliuola, che alcuni mi laudano, ſi. Ma mi laudano ſolo per propia vtilità, onde io queſti non gl'accetto ſe non tanto quanto la mia benignità mi sforza, e mi coſtringe ad eſaudirgli, e dar loro i doni, e le grazie mie; e non accetto queſta per laude mia, ſendo fatta per loro vtilità. ——Alcuni altri mi laudano per conſuetudine; e queſti mi contenterei,

Digitized by Google

terei,che più toſto non mi laudaſſero,perche eſſi diſpreggiano la laude, che mi piace,ed è propia de'miei eletti.

Anima.

Deh fa Padre,che io non ſia vn di queſti,che diſpregia la laude de'tuoi Eletti,fa ti prego,che io non diſpregi e non ti preghi per mia vtilità.

Padre.

O figliuola quanto m'è grata la laude de'miei eletti, dico di quelli che ſon puri di cuore,ed in tutto rilaſſati in me,ed eſſendo voi di queſti ti dico,figliuola e Spoſa del mio Vnigenito che non ſolo accetto,e m'è grata quella laude, che voi proferite con la lingua,e la reputo per mia propia laude;ma ancora in ogni atto,e rilaſſazione,che voi fate, non ſolo accetto per mia laude,ma ancora me ne cibo,e me ne nutriſco, e gli pongo poi ſu la menſa della mia viſione,doue ancora gli Angeli ſe ne godono,e'Santi ſe ne dilettano,e tutta la Santiſſima Indiuidua Trinità infinitamente in loro ſi compiace,e ſi come i pomi, che s'inclinano ne gli alberi,pare che pronochino,ed inuitino quelli che paſſeggian per l'orto a coglierli,così la mia laude fatta in eſſa rilaſſazione e purità m'inclina , e prouoca a prenderli nelle mie mani;ed a fare così, prendendoli la volontà di quelli, che fanno la mia,onde potete ben dire quello che dice il mio Profeta: *Voluntatem timentium ſe faciet*. Che io fo la volontà di quelli che mi temono. Io tengo queſti tali nel mio ſeno e quiui gli nutriſco a guiſa, che fa la Madre il ſuo figliuolino al ſuo petto, e il latte ch'io gli dò, e con che io li nutriſco; è facendo perfettamente il lor volere ch'è il mio; ch'io ſolo ſtimo per mio,e queſto è il negar ogni lor volere,che non fuſſe mio, e di queſti mene ſeruo;che direſti?per adornamento della mia ſpoſa. *His omnibus velut ornamento veſtieris*. però che tali anime le colloco quiui, ſai come? appunto appunto come fa lo ſpoſo vna prezioſa pietra nel ſeno della ſua diletta,ed amata Spoſa. Pongo poi ancora queſti tali come lucerne ſopra il candeliere,acciò rilucano al mondo con chiara, e puriſſima fiamma di carità,e perche non manchi loro queſto lume,dono a quelli l'vmanità del mio Verbo per lucignolo,ed il ſangue di lui in cambio d'olio, dopoi le fo partecipi dell'amore,che arde nella ſua Diuinità,onde viene, che grandemente arde,e fa lume;il candeliere dou'io lo poſo,e colloco,è l'ardente deſiderio della ſalute del proſſimo,ed onor mio,e ſappi,che non mai ſi ſcema, e ſminuiſce in eſſi queſto lume o queſt'olio, non come auuenne già alle Vergini ſtolte con le prudenti; però che, ſe bene ad alcuno comunicano lo ſteſſo olio, o lume quanto è dalla parte loro, per l'affetto nondimeno tutto riman loro, e quando e'viene qualche gran vento per iſpegnerlo, io all'ora metto la mia Verità in mezzo,à modo di forte muro, acciò che non ſi ſpenga, e tutto fo per moſtrare quanto m'è grata vn'anima,ed vn cuor puro tutto rilaſſato in me,e queſti tali participano grandemente per imitazione della comunicazione della mia eſſenza, ch'è vn'intima mia potenza vnitiua con lui;intimamente prima alle diuine perſone, e poi in altra guiſa alle creature mi comunico;però che a voler hauer que-

ſta

ſta rilaſſazione, biſogna, che riceuano da me à ſimilitudine dell'eſſenza mia attraente a ſe. è comunicante, per la ſua potenza vnitiua vn'intima potenza nell'anima di poterſi comunicare per carità à tutti; onde paia poco dar la vita e'l ſangue per la ſalute dell'anime, e ſe bene *Maiorem Caritatem nemo habet*, che il dare la ſua vita per gl'amici, e per l'inimici ancora, come fece il mio Verbo per farli amici; ad ogni modo per queſta participazione le paia poco e bramino hauer mille vite per offerirle per eſſe anime ad ogni punto, e per potere per la ſalute dell'anime dar la vita, vorrebbono eſſere immortalmente, per dir così, mortali; e per poter morire bramerebbon ſempre riceuer di nuouo la vita. Queſto è il frutto, che ti hò moſtrato. O com'è ſuaue, e ſe lo guſterai l'intenderai.

Vn'altro frutto della comunicazione della mia eſſenza è, che io con vn'intrinſeco ſottile, ed intimo modo, eſſendo à voi vn non ſo che per participazione della mia Eternità, per la quale, vi moſtro la via, per cui hauete a camminare, e più la potete chiamar via, che frutto; onde la mia Verità diſſe: Io ſon la via, e la ſua vmanità il ſegno, che moſtra queſta via che con la mano l'addita, perche non s'erri ed è la ſcorta, che vi conduce per queſta via. Segno immobile, ed immutabile per la participanza dell'Eternità mia; perche ab eterno da me fu eſcogitato queſto conſiglio di dar'il mio Verbo nella voſtra carne per maeſtro, e guida di tutti quelli, che vengono a me; *Neque eſt aliud datum ſub Cœlo nomen, in quo oporteat homines ſaluos fieri*, come diſſe il mio Paolo, e così ſarà ſempre, ne ſi può ſalire a me, fuor che per li meriti del ſuo ſangue a'quali ſon ſempre congiunte, per eſſer da me gradite l'opere voſtre. Si che ti replico quel che diſſe la ſteſſa mia Verità. *Nemo venit ad Patrem niſi per me*, che neſſuno viene à me ſe non per lui, la qual mia Verità è vna piana, ſuaue, ed amena via à voi creature, che raccorcia il cammino, quale vi conduce a me, doue potete poſſedere il voſtro eſſere vero, e perfetto, qual'vſcì, quando vi fu dato dalle mie mani, e fuor di eſſo lo perde diuentando peggio che beſtie per lo peccato, terminando nella dannazione, oue ſe bene vi reſta l'immortalità per patire, deſidereſti non eſſere, ne eſſere in alcun tempo ſtati al mondo, per non cadere in quel colmo d'ogni miſeria; Ma ei ci ſon di molti, che non vanno per quella via ſuaue, e dilettevole, e non la ſeguono, perche non la vogliono, ſendo che ſi mettono vn par d'occhiali di ragione vmana ottenebrata dell'amor propio, e di riſpetto delle creature, e ſappi figliuola, che quelli, che vogliono venire à me per via di queſta ragione vmana, ragione veramente ſenza ragione mai, mai, ci ſi condurranno, perche a me non ci giugne ragione vmana alcuna, e maſſime queſta, ch'è tanto corta, ed offuſcata dall'amor propio, che non diſcerne nulla delle coſe dello ſpirito, però che biſogna venire in tutto morta, chi'vuol giugnere a me, e ſenza alcun riſpetto di creatura mondana ed vmana. In oltre biſogna camminar per la via dalla mia Verità ſenza finzione e ſimulazione alcuna; però che la ſemplicità è come la Colomba, che vola ſempre a me, *Simplices ſicut Columbæ*, e viene ad

anni-

Digitized by Google

annidarſi nel mio petto, che di eſſa ſommamente ſi compiace, ed in eſſo mio petto la nutriſco delle puriſſime granella delle cognizioni di me, e di ſe con cui amando la mia purità, ed abborrendo la propia malizia, non troua coſa in ſe, in cui ſi poſſa appagare, onde non può ella ſtare come la colomba già fuori dell'arca, perche non trouò doue riposarſi fuori di eſſa; Si che per queſta via camminando dritto, dritto, l'anima facilmente ſi conduce a me, però che eſſa mia Verità è via; Via vera, che conduce alla mia vnione, oue è vita; *Via, veritas, & vita.* Eh cariſſima Spoſa, ſappi che in queſta via della mia Verità, non biſogna ancora punto punto fermarſi, ma andar ſempre caminando innanzi, e muouere i paſſi gagliardamente, però che eſſa mia Verità ſi è fatta à voi via, perche facilmente vi poſſiate condurre a me; ed in oltre ſi è fatta guida, e ſcorta, acciò mirando lei giugniate a godere, e fruir me, eſſo mio Verbo, e lo Spirito Santo; ma auuertite, che queſta guida, che vi và innanzi, per gli atti delle virtù, come per paſſi, ſtende i paſſi a guiſa di Gigante, *Exultauit vt gigas ad currendam viam*, ed affinche non lo perdiate di viſta, perche ſi dileguerebbe da gli occhi voſtri, da voi allontanandoſi, biſogna, che vi affretiate, e corriate velocemente. Nè dubitate di ſtancarui correndo, e volando, perche in queſto corſo, e volo, per dir così, riposerete, per ch'io vi darò ogni forza, ſe volete in queſta guiſa camminare ſpeditamente, e come vi dico non ſolo camminare, che fareſti poco, ma correr, e volare. Sai figliuola, quai ſon quelli, che camminano; quelli, che cominciano con vn gran feruore, e poi preſto mancano; perche queſto feruore non è del buono, e però viene, che eſſi ſi voglion fermare ad ogni coſa, che ſenton per la via, e badare a tutto quello, che veggono, & odono, tanto che baloccandoſi hora a queſta coſa, ed hora a quell'altra, perdono il tempo, non guſtano della dolcezza, ed amenità di eſſa via, e quel, ch'è peggio, badando ad altre coſe, a poco a poco cominciano a raffreddarſi, e perdono quel feruore sì, ma non ſincero, e buono, perche nō è ancora fondato. E neceſſario, che il feruore per eſſer ben fondato ſia poſto sù la viua pietra del mio Vnigenito Verbo, con conformità di volere, non ſeguēdo in niuna coſa la voſtra volontà, ed appetiti; ancorche vi paiano buoni, e ſpirituali, però che ſe andrete dietro a queſte, dirò così, ſenſualità ſpirituali, mancando queſte, che io per giuſto mio giudizio bene ſpeſſo ritraggo, mancano da ogni lor feruore, e non ſi ſentono altro, che querele, e lamenti, e per queſta mia ſottrazione ſi ſe ne accorgono, ò ſe non ſe n'accorgono, il che è molto peggio ſi danno a vari lor guſti, e trattenimenti, che ſe bene per lo lor poco conoſcimento, non li parranno difettoſi, ſon veramente tali, e di grandiſſimo pericolo poi, come, lo moſtra la ſperienza, sì che ſi ſtancan ſubito, e non vanno più innanzi nella via di queſta Verità, ò quel, ch'è peggio del paſſato ritornano addietro, e la cagione è, perche queſti tali ſon più fondati in ſentimenti, e guſti, che ſopra eſſa pietra viua; Ma io gli ſopporto per alquanto, acciò ſi vengano a fermare, e ſtabilire nel bene, e dall'imperfetto feruore vengano al più perfetto, però che così

Digitized by Google

come non ho amato voi per me, coſì non voglio, che voi amiate me per voi. Quelli, che corron in eſſa via della mia Verità, ſon quelli, che già ſon fondati ſu la viua pietra, e con ogni ſapienza operano ogni loro atto; di modo, che non ſon mai di ſcandalo al proſſimo, ne in offeſa mia; E ſon queſti quelli, che corrono fortemente per eſſa via, ma queſti non volano già, nò. Quei che volano propiamente ſon quelli, che più non ſono ſapienti, diſcorrendo con l'intelletto, ne conoſcon più, che coſa ſia Verità; per intenderla, ma ſolo con vn'ardente deſiderio corrono ad abbracciarle tutte, e con vn'amore, ch'è tutto infiammato per eſſe ſenza riſguardare ad altro, che à me, vengono à me, e queſti non ſi fermano per queſta via di eſſa mia Verità in virtù alcuna per eſercitarla; come atto di tal virtù, e fare abito in eſſa, con tutto che queſto ſia molto ben fatto, ma ſolo col deſiderio d'vnirſi a me, non riguardando altro, che il fine; e per l'ardente brama d'arriuare ad eſſo, non riguardano, e non attendono al mezzo, come mezzo, ma ſolo al fine; sì che pigliano in vn tratto il volo, attraendo loro in me, e me in loro, ed il proſſimo in me; E queſti, ſi come gl'vccelli, che vanno volando fanno il lor nido nel mio ſeno, ed iui vanno fruttificando frutti incomprenſibili.

Vn'altro frutto procedente dalla Comunicazione della mia eſſenza è vna ſicuriſſima fortezza, con la quale vi defendete, ed offendete, conciosiache hauendo voi vna participazione dell'eſſer mio, biſogna, che abbiate vn'ottimo ſtabilimento e reggimento in tutte le voſtre azioni; la qual fortezza vi moſtrò il mio Vnigenito, quando diſſe. *Cum exaltatus fuero à terra omnia traham ad me ipſum*, Quando ſarò da voi eſaltato da terra, ogni coſa all'ora trarrò à me; la cui forte fortezza è vn'intimo intendimento del mio, e voſtro eſſere; col mio eſſere offendete, e col voſtro vi difendete. Quando vn'anima di voi ſente, che il Demonio vien per tentarla, all'ora biſogna, che ſi faccia forte; e con che ſi può far più forte, ſe non con pigliare la cognizione del mio eſſere, col quale offende eſſo Demonio, e lo vince; però che co'l mio eſſere vien rappreſentata al Demonio quella virtù infinita, con la quale egli è ſtato dal Cielo ſcacciato, e condennato alle pene dell'Inferno; e con la comunicazione del mio eſſere, il mio Verbo eſſendoſi per voi fatto huomo, lo diſcacciò dal dominio e padronaggio, ch'egli hauea preſo nel mondo, onde e diſſe il mio Verbo, *Si fortis armatus cuſtodit atrium ſuum*, e poi *ſi fortior illo ſuperuenerit, omnia arma eius diripiet*, perche egli tolſe al Demonio non ſolo il dominio che s'auea vſurpato ſopra gli huomini; ma anche tutta la forza e balia ch'egli hauea; ed è tanto tremenda queſta rapreſentazione al Demonio, che ſolo vdendo il nome del mio Verbo, trema, come diſſe il mio Apoſtolo, *In nomine IESV, omne genuflectatur, Cœleſtium, terreſtium, & Infernorum*. Perciò dico, che queſto mio eſſere è arma offenſiua, ſendo, che con eſſo offendete il nimico, ed offendendolo, come fortezza per batteria, facilmente lo potete vincere. Ma volendoui poi eſſo condurre ò in ſuperbia; ò in diſperazione, vi biſogna all'ora pigliare il voſtro eſ-

ſere,

ſere, è con eſſo difenderui, conoſcendo, e conſiderando la viltà voſtra per non inſuperbirui, & ancora la voſtra grandezza per non diſperarui, però che ſe ſolo la creatura ſi fermaſſe in riguardare la ſua viltà, ſenza conoſcere, e conſiderare la ſua grandezza, ſi confonderebbe affatto, la qual grandezza dell'anima, io ſolo l'intendo quanto eſſa ſia; ed ancora l'intende chi per particolar dono da me gli è fatto intendere; Conſiderando la viltà voſtra, vi venite a difendere dalla ſuperbia, che'l Demonio vi metteſſe nel capo. E con la conſiderazione della grandezza voſtra vi difendete dalla diſperazione; tanto che col mio, e voſtro eſſere, in tutto conquaſſate, e rompete ogni arma del voſtro nimico, e così ad vn certo modo potete dire col Profeta. *Conquaſſabit capita in terra multorum*. In quelle parole, che diſſe la mia Verità di tirare a ſe ogni coſa, moſtrò d'hauere in ſe queſta infinita virtù, e fortezza nelle baſſezze della Croce naſcoſa, atteſo che ſe ben quell'eſſer eſaltato in Croce pareua più toſto vna viltà, che vna fortezza, onde il dire, che'l mio Verbo incarnato fu Crocifiſſo, parue a' Giudei coſa di ſcandalo, ed a' Gentili vn'eſpreſſa pazzia; tuttauia in eſſa Croce è ripoſta, e rinchiuſa la fortezza, e ſapienza diuina, che non può ben'intendere l'huomo carnale, e cieco, che vuol'il tutto miſurare con la ſua carnale, e ſtolta prudenza, e conoſcimento, ma è ben'eſperimentata dal Demonio, il quale ſi vede con eſſa Croce vinto, e confuſo, vinto per la forza, e virtù, e confuſo per la ſapienza, e perciò ſi dice anche il mio Verbo nella Croce eſaltato da terra, perche li fu di ſomma gloria; dimoſtrando in queſto eſſer naſcoſo in eſſa viltà della Croce, la potenza della ſua Diuinità, e la virtù della comunicazione della mia eſſenza, ſendo meco eſſo mio Verbo vna coſa medeſima, la qual comunicazione, ò comunicabilità è, come t'hò detto, vna mia intima potenza; Onde eſſo diſſe. *Omnia*, non vna coſa ſola, ò più, nò ma, *Omnia*, *omnia*.

Anima.

O incomprenſibile, ed Eterno Padre, e chi è quello, ſe non tù, che poſſa dire di poter ogni coſa, ed io teco ſon nulla, e ſono ogni coſa, cōcioſia che la creatura non può nulla; dico nòn può nulla da ſe, come da ſe; onde non è altro, che nulla; Ma bene quando è in te può ogni coſa, e così hai voluto, che eſſa tua creatura poſſa ogni coſa, hauendola creata all'imagine, e ſimilitudine tua, che ſei ogni coſa, e dandole grazia di poter ogni coſa, quando ſtarà teco, come dee ſtare, vnita, e congionta, e può dire con Paolo, *Omnia poſſum in eo, qui me confortat*, E perche l'hai fatto? perche eſſa haueua ad intender te, che ſei ogni coſa, ed haueua a contener te in ſe, che ſei ogni coſa, e dicendo in eſſa tua Verità, ed eſſa in te, *Omnia traham ad me ipſum*, in quello, *omnia*, moſtraſti, che voleui dalla banda tua tirare a te ogn'vno, non facendo diſtinzione di perſona alcuna da' buoni a' cattiui, nè d'altre ſorti; ſendo che a te non è impoſſibile nulla, e potreſti ſe voleſſi, ſaluare ogn'vno, ma non vuoi volere, nè potere quanto all'effetto, ſe non vogliamo noi. Trahendo a te moſtri, che ogni coſa ha da venire a te, e che noi non ſiamo nulla, ed in noi non è nulla di buono, ſolo in noi è il

Digitized by Google

peccato,che non è nulla; in te è ogni coſa,ed a te dee venire ogni coſa. Moſtraſti di potere ogni coſa,e che'l tuo Verbo poteſſe ogni coſa,hauendoli tu data la potenza ſopra ogni coſa, dico in quanto all'humanità,che in quanto alla Diuinità ſiete vna coſa ſteſſa,e però egli diſſe, *Data eſt mihi omnis poteſtas in Cœlo, & in terra.* Trai a te ogni coſa;trai a te l'anima noſtra, che hai voluto, che ſia ogni coſa; non la trai a ſapienza di queſto mondo, non a potenza humana, non a grandezza terrena, non a ricchezze frali, non a honori caduchi, nè manco a fortezza, ò altra coſa tranſitoria, ma la trai a chi? *ad te ipſum*, la trai a te,che ſei quello,che ſei,che hai il tuo eſſere puriſſimo,immutabile,independente. *Ego ſum, nolite timere. Ego ſum Alpha, & Omega. Ego ſum, qui ſum.* Solo in queſto dire, Io ſon quel,ch'io ſono,moſtri, che ſei ſtato ſempre,ſei al preſente, e ſarai in eterno, ſei, ſei,ſei, veramente ſei quello, che ſei; O, che non ſapere altro di te, che queſto, fa mancare per l'altezza ogn'intelletto, ed occupar per amore ogni affetto.—— Veramente ſei quello,che ſei, *Ego ſum, qui ſum.* ——Sei l'eſſer di te ſteſſo, ſei l'eſſer del tuo Verbo, ſei l'eſſer dello Spirito Santo,ſei l'eſſer della Santiſſima Trinità, benche in perſona diſtinto dal Verbo,e dallo Spirito Santo,ma ſei principio ſenza principio,ed origine di tutta la Santiſſima Trinità,che perciò ſei detto Padre. In oltre ſei l'eſſer d'ogni coſa,che ha da eſſere,e che coſa ſi può dire,che habbia eſſere, ſe non in quanto da te lo riceue,e per te dura nel ſuo eſſere,che l'hai comunicato, la creatura non ha eſſer alcuno ſe non da te ſteſſo; tu le hai dato quell'eſſer che ha,quando la creaſti ad imagin tua,e tua ſimilitudine,l'hai dato,e dai il tuo eſſere deificandola,e come Padre la deifichi? O,come? mediante l'vnione, trasformazione, e comunicazione, che fai di te nell'anime,e dell'anima in te;qui per grazia,ed in Cielo per gloria. —— O deificazione;di chi,di chi,di chi? di eſſa anima. O, ſe eſſa vien a tal deificazione deificata, vien a diuentare vn'altro Dio, come vna ſpera, che riceuendo in ſe i raggi del Sole,diuenta chiara,e riſplendente come'l Sole, *in eandem imaginem transformemur de claritate in claritatem.* Ed eſſa deificazione, perche s'acquiſta? e con che s'acquiſta da eſſa anima? O, perche s'acquiſta?perche tu ſei innamorato di lei,e con che s'acquiſta?con lo ſpargimento del ſangue del tuo Verbo dato a noi con tanta liberalità, perche con eſſo ſangue ſi viene a purificare, ed acquiſtare quella purità, che è neceſſaria;per rappreſentarſi,e trasformarſi in te;perche come nella ſpera che foſſe imbrattata,e non foſſe pura,e terſa,non ſi farebbe quel riuerbero de' raggi del Sole, così non ſi farebbe nell'anima queſta rappreſentazione,e riceuimento della tua Deità,nel modo,che ſi può da noi, ſe non ci foſſe nell'anima queſta purità, che ſi cagiona dallo ſpargimento del ſangue del tuo Verbo,ò ſangue,ò ſangue,ò purità,ò purità. ——

Padre.

Produce ancora queſta comunicazione della mia eſſenza, vn'altro frutto nell'anime; e che frutto? Vn frutto d'vna pazza prudenza, conuerſando coſtà giù con voi il mio Verbo; ve lo manifeſtò quando diſſe:

Qui

Digitized by Google

Qui vult venire poſt me, abneget ſemetipſum, & tollat crucem ſuam, & ſequatur me. Chi vuol venire ſeguitando me, annieghi ſe ſteſſo, e pigli la ſua croce.

Anima.

O Eterno Padre perdonami ſe ſon preſontuoſa; Non mi par già pazzia à me, queſta, ma ſi bene vna ſapienza infinita ed vna ſomma prudenza.

Padre.

E, sì, figliuola vna ſomma prudenza, come tu dì, l'annegar ſe ſteſſo, ma non conoſci tù, che alla prudenza vmana è vna ſomma pazzia queſto. O non ti par'egli che a gli huomini ſapienti di coteſto ſecolo ſia vna ſomma pazzia il pigliar la Croce, e andar ſeguitando vn Crociſiſſo? La ſtoltizia della Croce è vn'infinita Sapienza, e l'annegar ſe ſteſſo è vna ſomma prudenza; ma vedi figliuola, ella non è inteſa; Che più ſauia pazzia è che pigliar la Croce co'l mio Verbo, e ſeguir dietro le ſue pedate? e che maggior prudenza può eſſere, che anniegare, e per dir così, anniegar ſe ſteſſo in quello doue s'anniega, & anniegandoſi riceue vita ogni coſa? *In ipſo vita erat.* —— La prudenza è vna virtù, che riſguarda principalmente al fine, e però ſi domanda vna perſona prudente, quando conſidera principalmente in tutte le coſe quello, che gli può auuenire, e vá in ogni ſuo atto ed opera molto ponderatamente, però chi ſi anniega è molto prudente; imperoche penſa al fine, dico di che s'anniega, perche riſguarda alle coſe future, e che hanno a venire, onde conoſce e ſa molto bene, che chi vuol venire a me, biſogna, che cammini per vna via ſtretta, perche la larga conduce alla perdizione, sì come diſſe la mia Verità. *Arcta eſt via, quæ ducit ad vitam, & pauci ingrediuntur per eam*, E larga e ſpazioſa è la via, *Quæ ducit ad perditionem, & multi ingrediuntur per eam*. I miei Eletti e quei che voglion venire a me conoſcendo la viltà loro, ſi vanno con queſta annegazione tanto ſminuendo ed abbaſſando, che poſſon facilmente per queſta via ſtretta caminare, ſeguitando eſſo mio Verbo, che per eſſa ancor egli ha voluto paſſare, ed in queſto vi hà manifeſtato ch'ella è la buona via; però che ſendo egli la ſteſſa Sapienza procedente da me, l'hà voluta elegger per ſe, ne per altra hà voluto camminare, che per la via ſtretta ed arta della Croce, e non hauendo egli biſogno di queſta per venir a me, che ſon la vera vita, ſendo il mio Figliuolo diletto, nel quale, ſe bene mi ſon ſempre cõpiaciuto, ha voluto in ogni modo per piacermi e per venire a me, camminare per eſſa, però che poco ſarebbe ſtato, che ſolo vel'aueſſi detto, che la ſeguitaſſe, ſe poi non l'aueſſe preſa per ſe, dandoui eſempio di farlo ancor voi; e ſe l'andrete ſeguitando vi condurrete doue egli è; e ſai doue egli è? alla deſtra mia, e doue penſi, ch'egli abbia à collocare le Sue Spoſe? o, non già punto di lungi da ſe; ma ſi bene molto appreſſo, ſecõdo il lor merito le collocherà; dico, sì come io hò collocato lui alla deſtra mia; così egli collocherà le Vergini alla deſtra ſua cõ la ſua Madre, Capo, e Duce di tutte le Vergini, e tu ſai, ch'è ſcritto, *Aſtitit Regina à dextris tuis*, e da queſta anniegazione e rinũzia del ſuo eſſere,

Digitized by Google

riceue l'anima mia Spoſa quel veſtimento prezioſo, ornato delle gemme pregiatiſſime di tutte le virtù, *In veſtitu deaurato circumdata varietate*. O, che dignità ſarà quella di chi anniegãdo ſe ſteſſa, haurà preſa la ſua Croce, e ſeguitato dietro al mio Verbo. Ma auuertiſci figliuola, che diſſe, che ſi pigliaſſe la Croce e s'andaſſe ſeguitando; come dire, che voi la portaſte, come la portò egli, e non la ſtraſcinaſte.

O quanti, o quanti ſon quelli, che la ſtraſcinano, e quanti ſono ancora, che fanno peggio, però che la battono in terra. Sai, chi la ſtraſcinano? quelli, che ſi dolgono, quando hanno qualche tribolazione, o diſpiacere, che io ſpeſſe volte li fò hauere per lor bene. Queſti ogni coſa portano con mormorazione, e con tanta impazienza, che ſono inſopportabili a loro ſteſſi, e ad altri. La battono in terra quelli, che dal canto loro cercano quanto poſſono di leuarſi da doſſo ogni tribolazione ed ogni patire, che io permetto loro, facendo ogni coſa, purche in tutto ſien liberi da eſſo patire, e che la Croce ſtia loro diſcoſto. La mia Verità inſegnò queſta vera prudenza con l'eſempio, però che, conſiderando quello, che doueua eſſer di voi, ſe non ſi fuſſe fatto huomo, vmiliò ſe ſteſſo, facendoſi huomo ed eleggendo d'vbbidire ſino alla morte della Croce, ſi come dice il mio Santo Apoſtolo, *Humiliauit ſemetipſum, factus obediens vſque ad mortẽ, &c.* E quell'altre, *Semetipſum exinaniuit formam ſerui accipiens, & habitu inuentus vt homo.*—— O, che occulta prudenza è queſta da pochi conoſciuta, ſe ben da me donata. La prudenza, ch'io dò, riſguardando le coſe, che hanno da venire, non fa come la prudenza humana, la quale riſguarda per eſaltazione, ma queſta per abbiezione. Onde vedi a che eſſo mio Verbo con queſta prudenza s'vmiliò, e abbaſsò ſe ſteſſo; e perche fece queſto? lo fece per voi, che eſſo non hauea biſogno d'vmiliarſi, ſendo, che era Dio: Ma ſi volle far'huomo, anniegando ſe ſteſſo per anniegarſi in voi; e acciò che voi vi poteſte annegare in lui; E che maggiore annegazione e vmiliazione poteua pigliare queſto mio Verbo, che di Diuino farſi vmano, e di Dio farſi huomo, ſe bene facendoſi huomo, non laſciò di eſſere Dio; nondimeno, per vn modo di dire come voi, ſi priuò del Paradiſo per venire a voi.

Anima.

O che cecità grande del mondo, che tanto benefizio non ſia riconoſciuto, ed io ſon quella, che metto impedimento a tal conoſcimento.

Padre,

Procede vn'altro frutto da queſta comunicazione della mia eſſenza, ed intima potenza, vn frutto, dico d'infedeltà, per ſimilitudine, come t'ho detto, nell'anime.

Anima.

O Eterno Padre, e come può ſtar queſto; concioſiache ſenza fede noi non ci poſſiamo ſaluare; E tu dici, che dalla tua comunicazione procede frutto d'infedeltà.

Padre.

Digitized by Google

Padre.

Sì, figliuola, e Spoſa del mio Vnigenito, che dalla mia comunicazione infondo in voi vna profonda, ed intima cognizione di me, che fa, che tanto certamente intendete con tanta intima, e ſola fede, che ſiete quaſi forzati a confeſſare, che non hauete più fede, e queſta chiamo io infedeltà; fede, che per affetto, e cognizione, è così chiara, che pare più toſto viſione, che fede. Queſta infedeltà genera in voi vna perpetua ammirazione, la qual'ammirazione, genera vn'intrinſeco, ed immenſo amore. Queſta fedeliſſima infedeltà è vn veſtimento nuzziale dell'anima, di cui ella grandemente ſi pregia, e ſi gloria, veſtimento di luce, e di tenebre, chi'l crederebbe? teſſuto, come ſi dice di me, che ſon veſtito di luce chiariſſima, come di veſtimento, e di tenebre inacceſſibili; perche, quanto ſon chiaro, e conoſcibile per la mia immenſità in me ſteſſo, tanto ſono incomprenſibile, per la loro incapacità dalle creature, e per queſto ſon ſimile al Sole, che quanto è più viſibile, tanto meno in eſſo ſi può fiſſar l'occhio, e come non ſi può vedere il Sole con altro lume, che del Sole; così nõ poſs'io eſſer conoſciuto intimamente con altro lume, che con quello, ch'io infondo nell'anime. Vn veſtimento ſimile a queſto, e quello, ch'io dò all'anima per queſta infedeltà, e di queſto veſtimento ella ſi gloria. E di chi ſi gloria? Si gloria di non intendere Dio, ecco le tenebre; e di tanto intenderlo, che perde in certa maniera la fede; ecco la luce; però, che crede tanto, come ſe vedeſſe; e colui, che vede vna coſa, non ſi può più dire, che habbia fede, ſendo, che la fede è di creder quelle coſe, che non ſi veggono; e dall'altro canto vede di nulla intendere, nè ſcorgere riſpetto all'abiſſo immenſo, ed infinito delle mie perfezioni, alle quali non può giugnere, e così ha luce, e tenebre; E queſta è l'infedeltà fedele, che t'hò detto.

Anima.

O, non inteſa fedeltà d'vna ſublimità di fede guſtata, e non inteſa. Tali vocaboli, che m'inſegni, ò Padre, biſogna dire, come diſſe la tua Verità. *Qui poteſt capere capiat*. Chi lo può intendere l'intenda.

Padre.

Da eſſa comunicazione della mia eſſenza, e dell'intima potenza ne procede vn'altro frutto d'vna ricca pouertà,

Anima.

O, Padre, anche queſta io non l'intendo; la ricchezza conferiſce pouertà, e la pouertà fa guſtar la comunicazione dell'eſſenza eh?

Padre.

Si figliuola, che la pouertà fa guſtare queſta comunicazione dell'eſſenza mia nel modo detto, e la ricchezza conferiſce pouertà, ſta attenta. Io conferiſco vn frutto di pouertà, infondendo la mia Verità; per la qual Verità conoſcete le ricchezze, ch'io hò accolte in eſſa pouertà; Concioſiache venendo in terra la mia Verità con tutti quei teſori, ch'ella ha meco; volle per comunicare all'huomo quei teſori, prendere la pouertà di lui, e facendo vn cambio con l'huomo preſe per ſe la pouertà, e diede all'huo-

mo le vere ricchezze. Ma auuertiſci, o figliuola, che in queſto cambio le vere ricchezze le volle dare all'huomo, ſotto la ſpoglia della pouertà, ed in eſſa pouertà le racchiuſe, acciò foſſe dall'huomo eſſa pouertà più volentieri abbracciata. Ed auuenne tra l'huomo, e la mia Verità, quel che auuenir ſuole ne' ſuggelli, che s'imprimono nella cera, o altra coſa tale, che ſendo l'intaglio nella materia, o d'oro, o d'argento, o di gemme, o di metallo, qualunque ſi ſia queſto ſteſſo intaglio, ſi vede poi nella cera dal ſuggello impreſſo, ma con queſta differenza, che quel ch'è pieno nel ſuggello è voto nella cera, e quel ch'è pieno nella cera, è voto nel ſuggello; così quelle ricchezze, e teſori ch'auea la mia Verità, le volle votare, per potere con eſſe arricchir l'huomo, e quel ch'era pieno nell'huomo, cioè la miſeria e pouertà, queſto dico, del quale era vota la mia verità, perche la pouertà e miſerie non hanno luogo in Dio, le volle riceuere in ſe, e cambiarle co' ſuoi teſori con l'huomo; Però, queſti ſteſſi teſori, acciò fuſſero più ſicuri da' ladri, li volle coprire co' cenci della pouertà; perche in altra maniera difficilmente ſi cuſtodirebbono; e perciò tanto deſidero, che da' miei ſerui ſia gradita la pouertà; perche in eſſa moſtrano di conoſcere e gradire i miei teſori, ed eſſere amici di ſeguitar l'eſempio della mia Verità; la quale, ſendo meco la ſomma ricchezza, la mandai coſtaggiù à voi in vn'eſſere di ſomma, e gran pouertà, ſolo per dimoſtrarui quant'io amo eſſa pouertà. La mia Verità ha arricchito la medeſima pouertà in ſe, talmente che ſe voi ben conoſceſte il pregio di lei, potreſte con eſſa pouertà, poſſedere ed acquiſtare in breuiſſimo tempo, teſori grandiſſimi delle vere ricchezze. E ve l'hà manifeſtata in tutta la ſua vita, nel principio, nel mezzo, e nel fine, perche voi poteſſi intendere, che haueui ad intenderla, amarla e poſſederla. Vi moſtrò eſſa mia Verità d'intenderla; quando nacque coſtà giù da voi, che come huomo, e pouero, e quaſi cha non haueſſe intendimento, giaceua ſul fieno in vna ſtalla tra gli animali. Moſtrò d'amarla nella ſua vita, quando e' diſſe, *Beati pauperes ſpiritu*, e quell'altre parole, *Vulpes foueas habent; filius autem hominis non habet vbi caput ſuum reclinet*. Moſtrò di poſſederla, quando con tanto amore volle nudo eſſer eleuato in Croce per voi, e con quella nudità vi coprì con la porpora del ſuo ſangue, per dimoſtrarui, che cõ quella porpora vi daua la poſſeſſione del reame del Cielo, però che i Re ſoglion hauer la porpora per inſegna; onde egli diſſe, che con la pouertà vi daua il Regno. *Beati pauperes quoniam ipſorum eſt Regnum Cœlorum*, e quando fu ignudo, e ſpogliato di tutte le ſua veſtimenta per eſtrema pouertà, accettò il titolo di Re, che le fù meſſo nella Croce, per farui intendere queſto regno della pouertà. In oltre la pouertà, col diſprezzo delle coſe terrene vi veſte di me, che ſon ſomma ricchezza. E l'anima, che poſſiede pouertà, diuiene gioconda, fertile, ed amena, ſi come la terra che voi habitate nella Primauera, la quale è piena di fiori e frutti, di foglie, e di frondi. E ſi come voi di quel tempo vi dilettate in eſſa terra; così io mi diletto in eſſa anima, che poſſiede queſta ricca pouertà. I fiori di tal'anima ſono le ſue operazioni, che

che rendono odore di pouertà,la quale amò tanto la mia Verità. Le foglie ſono i ſuoi deſideri,i quali ſon ſempre verdeggianti,nella ſperanza di goder me ſteſſo,non hauendo da appiccarſi nelle ricchezze,e coſe tranſitorie della terra.——I frutti di eſſa anima,ſono di generare per grazia in ſe il mio Verbo,e rigenerare nel Verbo ſe ſteſſa anima; perche l'amore, che naſce,e creſce in gran parte dallo ſtaccamento, che ha l'anima dalle coſe terrene,cagiona queſti effetti così ſtupendi. —— Le frondi ſue,ſono le parole mie, che eſſa parla, e proferiſce con la ſua bocca, le quali fanno vna ſoaue ombra ad eſſa anima, che ama la pouertà; di modo tale, che'l Sole della giuſtizia mia non la può offẽdere,perche nelle ſue parole rammemora a ſe ſteſſa quelle ricchezze, che fanno, che eſſa ama tanto la pouertà,la qual pouertà,è ſtata tanto amata dalla mia Verità. —— Eſſa pouertà coſtituiſce l'anima Reina,ed Imperatrice,ed è coronata di corona di giocondità.L'è dato,come a Reina,ed imperatrice lo Scettro,che dimoſtra la poteſtà, ch'ella acquiſta per la pouertà, non ſolo nel giorno del giudizio,quando con eſſa Verità ſederanno i poueri di ſpirito a giudicare il mondo.*Vos qui reliquiſtis omnia,& ſequuti eſtis me,ſedebitis ſuper ſedes ,iudicantes duodecim tribus Iſrael*, come diſſe eſſa mia Verità; ma ancora nella preſente vita;atteſo che con la ricchezza della pouertà è temuta da ogni creatura,ò ſia Angelo,ò Demonio,ò altra creatura humana;però che mediante eſſa pouertà è diuenuta Spoſa del gran Rè,e con queſto medeſimo Scettro inclina Dio a ſe, e tutte le creature le rendono riuerenza,l'obbediſcono,e temono,però che quell'anima,che non cura,e non vuole le ricchezze,& i beni tranſitori;ma poſſiede la pouertà,con eſſa vince,e confonde tutte l'humane ricchezze,diſpreggia tutti i vani diletti,rifiuta,ed abborriſce tutte le delizie,& i piaceri.

Anima.

O ammirabil coſa,che la pouertà confonda la ricchezza d'ogni humana creatura,e vinca tutti i piaceri del ſenſo,ò ell'è pure vna gran potenza, ed vna gran grandezza,e donde procede ſe non da quell'intima potenza della tua Diuina comunicazione,ò Eterno Padre.

Padre.

O figliuola mia,queſta pouertà edifica vn'edifizio,non in sù la rena, nò,ma in sù la viua pietra,che è Chriſto.——La volontà,che poſſiede la pouertà,diuenta vn'orto concluſo.—— La memoria è vna fonte ſegnata. —— L'Intelletto,vn Sole,che illumina eſſo Orto. Il cuore dell'anima, che poſſiede la pouertà, è il letto doue ſi riposa la Spoſa. La camera è il guſto, che eſſa ha della Diuinità. Il deſiderio è la menſa, doue ſi ciba di ſoaui viuande,lo Spoſo,e l'affetto è come vna torre di marmo, sì, per ſaldezza,ma eburnea, per purità, che è fabbricata per ornamento,e difende eſſo edifizio. In queſta pouertà, ò quanto diletto ſi troua; ò quanto volentieri in queſto edifizio habitiamo,io che l'hò diſegnato,il Verbo,che l'ha poſſeduto,lo Spirito Santo,che l'ha fabbricato. Per queſta s'arriua alla gloria de gli Angeli, s'acquiſta la viſion de' Beati, s'vniſce con la glo-

Digitized by Google

ria al ſuo Spoſo la Spoſa. Di queſta ſi compiacque tanto Maria, queſta abbracciarono in tutta la vita gli Apoſtoli; ed è ſtata ſpezialmente da tutti i Santi amata, che ſon ſtati veraci imitatori del Verbo humanato. Con queſta ſi poſſiede vna ſomma pace, vna perfetta tranquillità di Spirito, vna ſicurtà di coſcienza, che non ſi può eſplicare; ed in ſomma con queſta intrinſeca, ed eſtrinſeca pouertà di ſpirito, s'acquiſta ogni coſa; ma da pochi è conoſciuta, e da manco è amata.

Anima.

O Eterno Padre fa, ch'ella ſia penetrata.

Detto queſto ſi drizzò in piè, moſtrando gran giocondità, ed ammirazione; auuenga, che ſteſſe con le man giunte, ed occhi eleuati al Cielo, in guiſa, che pareua, che intendeſſe coſa da non poterli eſprimere. Ed era veramente così, poiche cominciaua ad intendere della terza propietà dell'Eterno Padre, che ella chiamò Idea del Padre, detta ancora da lei nel principio con altro vocabolo, Vnione. Eſſendo dunque ſtata in tal'atto per buono ſpazio di tempo, cominciò poi a ragionare di eſſa Vnione, ò Idea del Padre in tal guiſa.

Terza propietà detta Vnione, ed anche da lei detta Idea del Padre.

Anima.

L'Idea dell'Eterno Padre non è altro, che l'Vnità dell'Eterna Trinità; ſendo il Padre, come fontana, per dir così, di tutta la Santiſſima Trinità, e comunicante alle diuine perſone, Verbo, e Spirito Santo eternamente tutte le perfezioni della ſua Diuina eſſenza.

Padre.

Il primo frutto, figliuola mia, di eſſa mia vnione, ò Idea, è l'heredità, ch'io fò godere all'anima, mediante l'incarnato Verbo, lo Spirito ſpirante ne' cuori humani, e l'heredità ſono io ſteſſo, la quale heredità coſtà giù vi dà fiducia, e ſicurtà, e quà sù poi gloria, ed eternità, e la grandezza di queſta heredità non può eſſer compreſa ſe non dall'iſteſſa Trinità. — Se bene la mia Verità ve la moſtrò così adombratamente quando conuerſando coſtà giù tra voi gli fu chieſto dalla Madre de' figliuoli di Zebedeo, che vno ſedeſſe alla deſtra, e l'altro dalla ſiniſtra. Onde eſſa mia Verità le riſpoſe; che eſſi non ſapeuano quello, che ſi chiedeuano, e non iſtaua a lui a dare la deſtra, e la ſiniſtra, ed in queſto moſtrò la grandezza di eſſa heredità; però che non l'intendeuano, nè poteuano intendere; *Neſcitis quid petatis,* appreſſo, ch'era tanto grande, che l'humanità ſua non la poteua dare. E queſta heredità così immenſa, ſai come s'acquiſta? S'acquiſta da voi per virtù del Verbo humanato, mediante l'aſperſione, ed infuſione del ſuo ſangue, la quale aſperſione di eſſo ſangue la fece in Croce, quando per la ſalute dell'anime per ogni vena, ed a tutto il corpo così copioſamente lo ſparſe, onde ſi potette ben dire, *Copioſa apud eum redemptio,* & hora alla deſtra mia ſi fa l'infuſione, mentre pe' canali de' Sacramẽti s'infonde la grazia a voi meritata, e comunicata da queſto ſangue; ed auuerti figliuola, che queſta infuſione fa in voi molti varij effetti. Prima fa

ſa germogliare; poi nutriſce, inebria, trasforma, e clarifica. O, fa germogliare, e che? fa germogliare gigli di giocondità intorno ad vna bella fonte, fra li cui gigli ſi naſconde, e paſce il Verbo. *Qui paſcis inter lilia. Deſcendi in hortum meum vt colligam lilia.* O, come ſi naſconde bene eſſo Verbo tra eſsi bianchi, e odoriferi gigli; e che fa quiui? o che fa; ſpira nell'anime ſue Spoſe vn'ardente affetto d'amore, e con eſſo ſpirare fa vna continua infuſione delle virtù e grazie del ſuo ſangue in eſſe; di modo tale, che del continuo ſe n'anniega, e ne muore per amoroſo affetto, reſtando però in vita, qual che vna in eſſo ſangue. Muore dico a ſe ſteſſa per amore, per queſta effuſione ed infuſione del continuo di eſſo ſangue ardente nell'anime; peroche ſi ſommergono tanto in queſto ſangue, che più non ſentono, non intendono, non veggono; non guſtano altro che ſangue, tanto che ſendo al tutto morte a loro ſteſſe, ſolo viuono in me ed a me ſteſſo, non cercando in tutte l'operazion ſue altro, che l'onor mio, e la ſalute delle creature, il che tutto procede ſolo da carità. Altre ne muoiono del continuo ancora; peroche per l'infuſione di eſſo ſangue reſtano così aſſorte in Dio, che ſono in tutto, come morte; e ceſſando da ogni operazione, ſolo attendono a godere e fruir me, ancora mentre ſtanno coſtaggiù aſſorte tutte nella Diuina, e alta contemplazione. E queſta fonte, intorno alla quale van germogliando quei banchi, e odoriferi fiori gigli, è di ſangue e d'acqua; d'acqua per mondare, di ſangue per abbellire, e dall'acqua e dal ſangue riceuono quel ſuauiſſimo odore, che ſi ſente poi per tutto, *Chriſti bonus odor ſumus*. Da queſta infuſione, che fa il Verbo mentre, che ſtà ſpirando fra eſsi gigli, naſce quel deſiderio e quella contrizione, che partoriſce nell'anima vn'eſtremo dolore, e per la miſeria delle ſue colpe, e per eſſer ancora lontana dal ſuo diletto Spoſo, e in eſſo dolore troua grandisſimo diletto e refrigerio, facendo iui ancora eſſa anima vn'amenisſima fonte di lagrime, che ſi meſcola con quel ſangue, le quali ſparge ella per l'amore e deſiderio dello Spoſo, e per contrizione della cognizione di ſe ſteſſa. Onde il ſangue di queſta fonte lo dà il Verbo, e l'acqua lo da la Spoſa anima. Queſta è vna fonte, doue l'anima tutta ſi laua; doue vede ſe ſteſſa, doue vanno l'anime pure, a guiſa di Colombe a bagnarſi e purificarſi in tutto, ancorche ſien pure e candide; atteſo che, bagnandoſi del continuo in eſſo fonte, vanno acquiſtando vn candore di purità, che maggiormente le fa grate allo Spoſo. E tuffandoſi, e bagnandoſi quiui in quel modo del continuo, vanno pigliando in loro tanto dell'efficace ardore di eſſo ſangue, che ne mandan poi fuora i lampi all'altre creature; a tale, che ancor loro, mediante eſſo ſangue, vanno germogliando ed acquiſtando altre anime pure, partorendole a me; sì che per queſta purità, e pe'l conferire, che fanno per la carità e deſiderio di eſſo ſangue alle creature, diuentano queſt'anime tanto a me ſimili, che paiono, come diſſi, *Ego dixi Dij eſtis*, vn' altro Dio, atteſo che come Dio contiene ogni coſa in ſe, coſì eſſe anime pure tengono in loro per carità ed affetto tutte le creature. Dopo, che

eſſa infuſione di ſangue hà fatto coſi bene germogliare;poi ancora và nutrendo l'anima,e di che la nutriſce queſto Verbo, ò figliuola?la nutriſce con l'intrinſeco midollo della ſua Diuinità, cioè con la cognizione affettuoſa, e con la grazia,che da eſſa Diuinità deriua, internandoui nella cognizione ed amore della Diuinità; onde riceue vn guſto inenarrabile. E poi che n'acquiſta? n'acquiſta vna virtù, che la rende a me vnita,eſtò per dire indiuidua;peroche,ſi come la Trinità è indiuidua;coſi diuenta ancora eſſa anima, con eſſa virtù talmente a me vnita, che ſi può dire per carità indiuidua;sì che coſa alcuna non la può mai ſeparare da me. *Quis vos ſeparabit à caritate Chriſti?*

Anima.

O eredità intenſiſſima, profondiſſima ed altiſſima; intenſiſſima, per quel che dai; profondisſima,per quel che moſtri, ed altisſima, per quel che ne fai guſtare, a tale che eſſa infuſione di ſangue inebria poi l'anima in tal modo, che lo Spoſo inebriato e la Spoſa,fanno vn continuo, puriſſimo,e ſuauiſsimo abbracciamento, e ſi compiacciono nella pena dell'amore,che partoriſce tale inebriazione. E dopo ſegue la traſformazione, che fa per eſſa infuſion di ſangue l'amante nell'amato. ——Traſforma, sì,o Padre.

Padre.

O Cariſsima; Io ſon quello, che traſformo. E che traſformo? Voi in me,e me in voi. Traſformai il mio eſſere nell'eſſer voſtro nel Verbo incarnato, quando il mio Verbo, che era, ed è, ſarà ſempre nella forma di Dio, preſe per voſtro amore la forma di ſeruo, e queſta traformazione,per dir così, fatta per l'vnione con voi, cagiona l'altra traſformazione, che voi potete ſare in me, *Et qui adhæret Deo vnus Spiritus ſit cum illo*; Ed in particolare queſta traſformazione, ſi fa per mezzo dell'vnione dell'anima co'l mio Verbo nel Sacramento dell'Eucariſtia,oue in modo ineffabile egli s'vniſce con quelli,che degnamente lo riceuono,e quelli che così lo riceuono ſi traſformano in lui;non che perdiate il voſtro eſſere,ma riceuete vna nuoua qualità per queſta traſformazione,ed vn' eſſer diuino,che non ſembrate più quelli di prima. E ti vuo' dare,ò Spoſa del mio Vnigenito vn bell'eſſemplo.Quando il fabbro mette il ferro nella fucina,e diuenta tutto infocato ed ardente,non reſta egli ancor ferro? sì, perche nõ ha per ancora laſciata la ſua natura di eſſer ferro: ma riceuendo il fuoco in ſe nõ lo conoſci più, e no'l vedi più ferro,ma fuoco;così ſplẽde, così brugia,così ſcintilla,che a pena lo ſaprai diſcernere da vn'acceſo carbone; anzi,come quella materia è più ſoda e più denſa,riceue il caldo più che il carbone ſteſſo; Così auuiene all'anima, che meſſa dentro alla fucina del ſuo amore nel fuoco della carità ed vnità al mio Verbo,ch'egli è fuoco, e venne in terra a metter fuoco,e non vuol altro,ſe non che arda, e ſoffiandoci lo Spirito Santo co'l vento della ſua ſpirazione, tanto s'accende,che non ſembra più quello di prima, ma vna coſa molto diuerſa, vna coſa traſformata in me, e fatta per legame di carità vna coſa meco; nel-

Digitized by Google

nell'operare più perfetta, nell'intendere più eleuata; nell'amore tutta ardente;ſi che,chiunque la mira la conoſce per mia,e riconoſce in eſſa me, che ſono di tal traſformazione l'autore e la cagione. E con queſta traſformazione fò,che vi poſſiate tutte traſformare in me,e ridurui alla perfezione con la quale fuſti creati conformi alla mia Idea,quando fuſti da me plaſmati all'immagine mia e di tutta la Santiſſima Trinità, che ſiamo vna medeſima coſa,come t'hò detto. E vedi,ò figliuola,che ſe bene l'anima ſi può traſformare in ciò,ch'ella vuole, non riceue mai il ſuo compimento e perfezione,ſe non quando ſi traſforma in me,perche ſi riduce alla ſua prima Idea con la quale ella fù creata da me, perche fu creata ad imagine e ſimilitudine mia e di tutta la Santiſſima Trinità, e con queſta traſformazione ſi riduce al ſuo primo e perfettiſſimo eſſere, con la quale ella fu creata conforme all'Idea mia di lei. Già ſai, che in tutte l'anime ſi ſcuopre l'imagine di eſſa Trinità; Nella memoria particolarmente ſi rappreſenta il Verbo;nell'intelletto lo Spirito Santo; nella volontà lo ſteſſo Eterno Padre. La memoria rapreſenta il Verbo memorante, e memorante a me quell'amore, che mi moſſe a crearui mie creature; e così per queſta traſformazione voi potete ed auete a muouere la volontà e l'intelletto ad amarmi,rammemodandoui l'amore, che vi hò portato in crearui all'imagine e ſimilitudine mia. L'intelletto vi rappreſenta lo Spirito Santo;però che,ſi come eſſo Spirito è vn lume procedente da me e dal mio Verbo, così il voſtro intelletto con eſſo Spirito illuminato, co'l lume di eſſo mio Spirito, viene ad illuminar la memoria e la volontà voſtra a conoſcere queſto mio amore, e con vn vincolo ad vnir queſte due potenze a me. La volontà poi viene a rappreſentar me; perche così com'io ſon l'origine di tutta la Trinità, e che comunico tutte le perfezioni alle diuine perſone; Così eſſa volontà comunica tutta la perfezione all'intelletto, ed alla memoria; poiche ſenza eſſa volontà non ci ſarebbe bontà ò perfezione alcuna, che mi piaceſſe in quelle due potenze; atteſo che dalla volontà è moſſa la memoria a ricordarſi ſempre,e l'intelletto a diſcorrer ſempre di me, e quella ch'io gradiſco nell'anima più d'ogni altra coſa è la volontà, ſenza la quale niuna coſa, come t'hò detto, mi può piacere.

Anima.

O bontà, o amore, che traſformi nell'anima tutta la Santiſſima Trinità; O volontà, quanto ſei ſubblime, che pigli in te ritratto della Trinità. O quanto douerreſti sforzarti di mantenerla ſempre ſcolpita, ſenza che ſi poteſſe cancellar giammai, in te ſteſſa. Il Padre è quello che comunica tutto l'eſſere e perfezioni al Verbo, ed il Verbo co'l Padre allo Spirito Santo. Così la volontà noſtra haurebbe ad eſſer quella, che comunicaſſe ogni virtù all'altre potenze per mantenere queſta ſimiglianza,e mantenere queſto Dio in ſe ſteſſa per participazione. —— Traſforma sì,e poi che fà,Clarifica eſſa infuſione del ſangue. Dopo che hà fatto germogliare, nudrito, inebriato, e traſformato l'anima in Dio,la clarifica d'vna

clarifi-

Digitized by Google

clarificazione al tutto incomprenſibile.

Padre.

Da queſta vnione procede vn'altro frutto, ch'è la viſion mia, che voi participate in queſto mondo. Infondo a voi da queſta mia vnione vna viſione di continua rinouazione, e la fo guſtare in terra e poi fruire in Cielo, coſtà giù vi dò la viſione del mio vmanato Verbo, per mezzo della puriſſima fede illuminata, e dalla carità perfetta auuiuata, la grandezza della cui viſione vi manifeſtò eſſo mio Verbo, quando diſſe. *Beati oculi qui vident, quæ vos videtis*. Ma di tal viſione ſi rendono inatte ed incapaci a goderla quelle creature, che ſon piene di malizia ſendo che eſſa malizia accieca l'occhio dell'intelletto. Ed auerti figliuola, che queſta viſione procede da me, come vn canale, che infonde in voi la bellezza per mezzo dell'vmanità del mio Verbo. E poi riflettendo con perpetuo riconoſcimento l'anima tal bellezza in me, che hà acquiſtata dalla mia Verità, fa ch'io l'amo grandemente; però che amando io grandemente la mia Verità, ſon forzato ad amar voi, che di lei ſiete adornate. Sparge poi eſſa anima a tutte le creature, quanto è da ſe, la fraganza del ſangue che hà acquiſtato per tal viſione in me; Onde va del continuo influendo, e conferendo eſſo ſangue, cioè ſempre offerendolo per tutti con perpetue offerte a me per la ſalute de' proſſimi. O gran fraganza di eſſo ſangue, che và in queſta maniera infondendo l'anima felice. Così con perpetui deſideri va l'anima partorendo a Dio quel che ha partorito lei; dico, va continuamente offerendomi queſto ſangue per la Chieſa di cui ella è membro, e con iſpaſimato deſiderio vorrebbe con l'offerta di eſſo ſangue del Verbo offerire ancora il ſuo propio, deſiderando di ſparger il ſangue e la vita per la ſalute dell'anima, ed eſaltazione di eſſa Chieſa; e con queſti deſideri dico, eſſa anima partoriſce la Chieſa, da cui ella è ſtata partorita. Ed hauendo la Chieſa queſti medeſimi deſideri, per l'vnione che hà meco co' ſuoi membri, viene anche di nuouo ad eſſer partorita l'anima; onde per queſti deſideri, anche eſſa anima è partorita, e partoriſce la Chieſa i ſuoi membri, e tutti i membri fanno vn corpo, e queſto corpo è anche la medeſima Chieſa, la quale non può eſſer coſtà giù in terra ſe non vna come Spoſa. Queſta Spoſa Chieſa è ingrillandata da varij fiori, roſe e gelſomini prodotti dal ſangue del ſuo Spoſo, teſſuti nel capo ſpinato dell'Eterno Verbo. Oltreacciò vedi quella luce, che eſce dalla mia diuina volontà; e ſappi, che fa appunto gli effetti, perche tù l'intenda, che fà il Sole; atteſo che io mi ſeruo di queſta luce per obumbrare la mia Spoſa Chieſa per naſcondere i ſuoi Eletti, e per riſcaldare i ſuoi figliuolini, e ancora per attrarre l'acqua della malizia e ignoranza di quelli che m'offendono. Io mando giù queſta luce, a queſto Sole della mia rettitudine, il quale ſta accolto dentro di me e naſcoſo, ed io lo manifeſto quando mi piace, e mandando queſto Sole coſtà giù a voi li ſuoi raggi, attrae e fà ſplendenti l'anime voſtre; pur che vogliate riceuerlo, e non chiudiate la fineſtra della voſtra volontà. Che maggiore ſplendore può hauer vn'anima,

ma, che ha la rettitudine, la cui Idea ſta incluſa nell'eſſenza mia, la qual rettitudine è vna participazione di eſſa mia eſſenza.

Anima.

Eructabunt abſcondita. Eructabunt abſcondita, & recti corde laudabunt te. Benefac Domine, bonis & rectis corde.

Padre.

Così come'l Sole illuſtra e fa glorioſa e ſplendente quella coſa, in che batte, così fa eſſa rettitudine nell'anime voſtre, e così come il debol'occhio voſtro non può riſguardar il Sole; così non potete coll'occhio del voſtro intelletto intendere quell'interna ed ineſcogitabile rettitudine, che è nella mia volontà, da cui procede ogni rettitudine; e così come non potete ſtare ſotto la ſpera del Sole, così non ſi può ſtare ſotto'l calore, e ſplendore della mia luce.

Anima.

O Rettitudine in tutto ineſcogitabile.

Padre.

Eſſa rettitudine, figliuola mia, fa vn continuo attarre e ritrarre; attrae infinite grazie del mio ſeno, e ritrae ancora infinite offeſe: felice e ben felice quell'anima, che ha queſta rettitudine; però che viene participando di me; in eſſa rettitudine ci vanno, come in vn mare immenſo, notando mille e mille peſci, e tutte le virtù in eſſa rettitudine perdono il nome; perche tutte hanno il principio e'l fine in eſſa rettitudine, come i fiumi tutti perdono il ſuo nome nel mare. In oltre ſai figliuola mia, come è la rettitudine di queſta mia Idea della mia volontà? Come la balena, che ingluottì Giona, e dopo tre dì lo mandò fuora: Così voi, come hauete conformato la Trinità voſtra alla Trinità mia, ſubito vi mando fuori, e doue credi tu, ch'io vi mandi? vi mando nel ſeno ò nel coſtato, e poi nel cuore dell'vmanato Verbo. — Giona ſtette tre dì in eſſa Balena, così voi ci ſtate tre dì, nello ſtato incipiente, nello ſtato proficiēte, e nello ſtato della perfezione; poi vi mando fuori nel ſeno della Spoſa Chieſa, la quale ancor ella vi tiene tre dì, nello ſtato della grazia principiata, nello ſtato della grazia creſcente, nello ſtato della grazia conſumata, e poi vi manda fuori, e vi manda alle mammelle di Maria. Produco ancora poi vn' altro frutto dall' Idea mia, ch'è la glorificazione. Con queſta glorificazione glorifico l'anima, glorifico il corpo, glorifico l'intelletto, la memoria e la volontà, glorifico poi ancora i ſentimenti di eſſo corpo, il Vedere, l'Vdire, l'Odorare, il Guſtare, e'l Tatto, ed anche il mio Verbo ſolleua l'anima à queſta glorificazione; atteſoche acquiſta l'anima ſua gran glorificazione dalla glorioſa anima del mio Verbo, la qual anima del Verbo, fu grandemente anguſtiata nella ſua paſſione, per la qual'anguſtia, che eſſa patì l'anime voſtre ne riceuono vna gran glorificazione, oltre a quella che hauerei loro data io, ſe l'Vnigenito mio nō haueſſe queſto ſpezialmente patito per eſſe. E chi ſi rende per ſua colpa indegno del copioſo merito della pena ed anguſtia, che patì eſſo mio Verbo nella ſua paſſio-

paſſione,non volendo ad imitazione abbracciar la Croce, e la pazienza; alla quale egli v'inuita dicendo, *Tollat Crucem ſuam*, *& ſequatur me*. Perde ancora l'anima di lui eſſa particolar glorificazione, che il mio Verbo gli ha acquiſtata nella ſua paſſione, ouero ha manco gloria ſecondo che più o meno ſi è reſo atto coll'imitazione e deſiderio d'accompagnarlo nel patire, a riceuere il merito di eſſa ſua pena e paſſione. Glorifico il corpo d'vna glorificazione tanto intenſa, procedente, sì, dalla Diuinità, ma ancora dall'Vmanità di eſſo Verbo, che è grandemente glorificato ed illuſtrato: La volontà è glorificata in vn voler d'amore; l'intelletto è glorificato in vn'ammirazione d'Eternità; poi ancora la memoria è glorificata dall'infuſione del ſangue, e dalla felicità a lei conceduta ſono glorificati i ſentimenti, gli occhi nella luce, che comunica loro la Santiſſima Trinità, e tanto, quanto più coſtaggiù hanno riguardato nell'vmanità del Verbo incarnato, e ſtati attenti all'interno ſuo. E glorificato l'vdire, mediante quelle ſuaui ed amene voci de gli Angeli, e la melliflua voce del Verbo vmanato, e della Beata Vergine e di tutti i Santi. E queſta glorificazione è comune a tutti, ma poi in particolare è più glorificato quegli, che più ingiurie e villanie haurà ſopportato in coteſto ſecolo, e che più haurà compatito all'ingiurie e villanie del Verbo.

Anima.

O melliflua voce della Santiſſima vmanità del Verbo e della Vergine.

Padre.

E glorificato l'Odorato nell'odor del ſangue dello ſuenato Agnello. nella purità delle Vergini; nella Carità de gli Apoſtoli; nella pazienza de' Martiri, e nella ſofferenza de' Confeſſori, de' quali, sì come dell'anima eſce vn'odor ſuauiſſimo di virtù, *Chriſti bonus odor ſumus*. Così a ſuo tempo anche de' corpi vſcirà vn'odore, che vincerà nella ſuauità tutti i profumi del mondo. E glorificato il guſto nel guſtare, che fa de' cibi della gloria. *Beatus, qui manducat panem in regno meo*, Cibi conditi dallo ſteſſo Dio, e che dureranno tutta l'Eternità, ne' quali ſi guſta Dio per premio del compiacimento che ebbero nell'vnione che ſi fa nel Santiſſimo Sacramento. E glorificato il tatto ne' ſuaui e puriſſimi abbracciamenti. *Oſculetur me oſculo oris ſui*.

Detto queſto, come da vn dolce ſonno, ſi riſentì dal ratto, con volto sì giocondo e ſereno, che parea veramente, che haueſſe participato nel corpo della bellezza del Paradiſo. Lode a Dio e alla ſua Santiſſima Madre.

Il fine della Quinta Parte.

VITA

Digitized by Google

VITA DELLA BEATA MADRE SVOR MARIA MADDALENA DE' PAZZI.

PARTE SESTA.

Nella quale ſi contengono altri Eſtaſi;e d'alcuni Miracoli ſeguiti dopò la morte di lei, e come fuſſi eſpoſto in Chieſa del Monaſtero il ſuo Corpo ancora intero, ed incorrotto dopò 32. meſi da che fu ſepellito.

AL DIVOTO LETTORE.

COnforme all'ordine oſſeruato nell'altre Parti precedenti, ſi dee far'auuiſato il Pio Lettore, di quel, che ſi comprenda nella Seſta, ed vltima Parte preſente. Hor dunque ſi dee ſapere, che'l contenuto principale di eſſa altro non è, che il rimanente di quell'eſtaſi, ed intelligenze della Beata Madre Suor Maria Maddalena, che parnero più a propoſito d'eſſer inſerite in queſta nuoua Aggiunta alla Vita di lei. Ben è vero, che ancora vi ſi comprendono altri due Capitoli di diuerſa materia; l'vno contenente alcune grazie, e miracoli, che ha operato la Diuina Maeſtà, per li meriti di queſta ſua diletta Ancella; l'altro vna narrazione di quel, che occorſe nell'eſporre il Venerabil Corpo di eſſa, e coſtituirlo in ricco dipoſito nella Chieſa del Monaſtero, per ordine di Monſignor Arciueſcouo di Firenze, alle diuote domande dell'Illuſtriſſimo Signor Cardinal Gonzaga. Quanto al ſoggetto di queſta Parte altro non occorre far noto; auuenga che auanti all'altre antecedenti, molte coſe ſi ſien auuiſate al Lettore, come reſtaſſe la diletta Spoſa di Gieſù negli Eſtatichi ſuoi penſieri illuminata delle diuine riuelazioni, com'ella medeſima nel medeſimo tempo le proferiſſe, come le Monache ne poteſſero fare memoria, e notare l'intelligenze, e i concetti eſpreſſi da lei, & altri particolari auuiſi. che intorno a ciò ſi poteuan deſiderare. Si dee ben ſapere, che molti altri concetti, ed intelligenze de' ſuoi diſcorſi, non ſi ſon potuti dare in luce, benche alti, e

Digitized by Google

miſterioſi al par de gli altri, e ſopra l'humana credenza marauiglioſi, concioſia che parlando ella tal volta in eſtaſi per l'eceſſiua ſua caldezza, e feruor di ſpirito con gran vehemenza, e preſtezza, le Monache iui da lei aſſiſtenti non poteuan ſecondar con la penna il ſuo diſcorſo, e tralaſciauano bene ſpeſſo molte coſe di ſoſtanza; doue eſſendoſi trouato in quelli ſcritti qualche materia interrotta, non ſe n'è potuto trarre vn raccolto continouato, e riſtretto; e perciò molte coſe non ſi ſon date alla ſtampa. Ancora reſta da ſaperſi, che ſi ſon tralaſciati alcuni ſcritti in forma di lettere, le quali dettò in eſtaſi la Santa Madre conforme al lume, che all'hora le comunicaua lo Spirito Santo, indiritte a' maggior Prelati della Chieſa di Dio, & a diuerſe perſone Religioſe; che furono con diligenza raccolte dalle Monache in vn libro qual ſi conſerua appreſſo di loro, che forſe ne diſporrà Iddio, che venghino in luce ſecondo il ſuo diuino compiacimento. Fra tanto prenda occaſione l'anima diuota dalla Spiritual lettura di queſt'Opera d'eccitarſi a camminar con iſtimolo più gagliardo per la ſtrada della ſalute, e da tanti auuiſi, e documenti ſpirituali, come da tanti fiori vaghi, e dilettuoli, che in mezzo ad vn'ameno prato in queſto Volume le s'appreſentano ſappiane trarre il dolce liquore della Diuina lode, rendendo le douute grazie alla Maeſtà Diuina, che ſi ſia degnata a' noſtri tempi concederne, e manifeſtarne a tutto'l mondo vn'eſemplare così ammirabile di ſante virtù, qual fu la ſua Diuota Serua Suor Maria Maddalena; affinche dall'imitazion di eſſa, impari il vero Criſtiano a ſeruire a Dio con perfetta carità, e ſi diſponga a riceuer quei premi incomparabili, ed eterni, dell'eterna felicità.

VITA

VITA DELLA B. MARIA MADDALENA DE' PAZZI.

Con diuote conſiderazioni va contemplando tutta la vita di GIESV CRISTO, traendo da ciaſcuna azion di quello marauiglioſi ſentimenti.

CAPITOLO PRIMO.

Contemplaua la Madre Suor Maria Maddalena, cõ amoroſo affetto la Vita di Gieſù benedetto, e all'imitazion di quella ſentiua accenderſi di feruente brama, quando rapita in vno ſtante in eſtaſi eſpreſſe le Diuine intelligenze, che ſopra tal materia le furon comunicate con le parole, che ſeguono no appreſſo.

Nolite multiplicare loqui ſublimia gloriantes. Ed io con diuerſo ſenſo, ma con ſimile ſpirito, ſe da te mi ſarà conceduto, ò mio Spoſo, dirò ad alta voce. Così m'vdiſſe tutto il mondo. Non vogliate, ò Profeti eſclamare ed eſaltar più le voſtre voci, non vogliate più moltiplicare i voſtri parlari. *Recedant vetera de ore veſtro.* Non vi gloriate più de' fauori paſſati, non delle promeſſe a voi fatte. Ceſſino tutte le ſperanze, or ch'è venuto il poſſeſſo, non vi paia gran coſa, alcuna di quelle, che ſono ſtate fatte per l'addietro fin ad ora; ogni coſa è abbaſſata, ſendo a noi abbaſſato Dio. *Nolite multiplicare loqui ſublimia gloriantes.* Sò che vi gloriate in Dio e non in voi ſteſſi; ma Iddio vuole altra gloria ora da voi. Non parlate più di gaſtichi dell'Egitto, non d'eſerciti disfatti, non di mari aperti, non d'acque vſcite da ſecche ſelci, non di manne piouute dal Cielo; altre coſe ci reſtano a dire. *Recedant vetera de ore veſtro; quia Deus ſcientiarum Dominus eſt, & ipſi preparantur cogitationes.* Si, sì, ceſſino ormai le voſtre tremende loquele, perche non più *Deus vltionum*, mà *Deus miſericordiarum*. A lui ſtà il preparare le cogitazioni: le parole paſſan per l'orecchie; ma le cogitazioni ſi fermano nella ſedia del cuore. Queſto egli vuole, ed in queſto volendoſi egli fermare, vuol che ſi fermino le cogitazioni, che gli preparano la

Digitized by Google

ſtanza. Ma che? Non deteſta, il benedetto Criſto il teſtamento Vecchio, nò ch'egli co'l Padre e con lo Spirito Santo lo diede al mondo, ma non vuole, che vada più auanti, ſe non in quanto ſerue per l'adempimento del nuouo, accio che ſi conoſca la veracità delle Diuine promeſſe, che ſono di già nel nuouo adempiute. Ed, ò, con quanto eccesso di fauori e di benefici, ſto per dire, ne ſperati, ne da ſperare, ſe la bontà non haueſſe vinto con la ſua liberalità, e le noſtre ſperanze da lui dateci e'l biſogno delle noſtre miſerie. —— *Recedant vetera de ore veſtro*. O Verbo, ſempre ti ſon piaciute le coſe nuoue. *Ecce noua facio omnia*. Qual fu mai coſa tanto nuoua quanto quella, che tù, Eterno Verbo ti faceſti huomo, pigliando carne vmana, nel puro ventre di Maria? E queſto non per altro, perche, *Deus ſcientiarum Dominus eſt*. —— Che coſa conuenne nel ſegretiſſimo conſiglio fatto nel Conciſtoro della Santiſſima Trinità per la tua incarnazione? —— Conuennero inſieme la Deità eſſenziale, che ſei Tù ſteſſo, e la ſcienza, e diedero il conſiglio alla Sapienza, ch'era l'Eterno Verbo, che s'incarnaſſe, ed egli l'accettò, e in queſto modo la giuſtizia e la miſericordia s'accordarono inſieme; Or come ſi rinnuouò queſto conſiglio in noi? Come ſi preparano di nuouo queſte cogitazioni? Si rinnuouò, ò mio Criſto, queſto conſiglio, quando veniſti all'ora, e ogni ora torni di nuouo nell'anime tue care a prepararci queſta cogitazione del grand'amore, che ci moſtraui ad incarnarti per noi. Non infondi, nò, queſte cogitazioni, ma le prepari; perche ci hai dato il libro arbitrio e vuoi che noi medeſimi le prendiamo; ma ben il tutto vien da te. Ben diſſe quel Profeta in perſona. *Non enim cogitationes meæ, cogitationes veſtræ, neque viæ meæ, viæ veſtræ*. E tu diceſti, *Ego ſum via*. O, Verbo quanto ci eri neceſſario, che tu veniſſi a preparare queſte cogitazioni piene di miſericordia; però che per lo più i Profeti non ci annunziauano altro, che giuſtizia, così meritando le noſtre colpe e demeriti. E Dauid ne'ſuoi Cantici, quante volte fà menzione di queſta giuſtizia, ò quanto è vero. *Iuſtus es Domine, & rectum iudicium tuum*; ora *Deus miſericordiarum Dominus*, E a queſta ne inuiti e ne chiami. —— Nel ſeno del Padre ſto per dire, che ci prepari cogitazioni di ſapienza, di purità e verità, perche a queſte tre virtù particolarmente c'inuiti, quando ci dici: *Eſtote perfecti ſicut Pater veſter perfectus eſt*. Nel ſeno del Padre, perche ſe queſto ſeno è quello, in cui ſei generato tu figlio, e del Padre e da te procede ed è ſpirato lo Spirito Santo; Dunque ſarà egli l'oggetto primario della noſtra beatitudine? ſenza fallo. ah, che conuiene, che ci prepari quello per imitazione ora in noi, che dobbiamo godere in eterno per fruizione e viſione in te Dio. *Tunc ſimiles ei erimus, cum videbimus eum ſicuti eſt*; ma biſogna prima eſſer ſimili in queſta vita e prepararſi a quella con le cogitazioni di ſapienza, per non ſeguire e non eſſer preſi da gl'inganni del mondo; di purità, per non imbrattarci con le ſordidezze del ſenſo, e di verità, per non eſſer colti nelle reti della bugia, che contra queſti tre nimici, Demonio, mondo, e carne, ci hai preparate le cogi-

tazioni

Digitized by Google

tazioni di ſapienza,di purità, di verità. Ma vai più innanzi preparando ancora, ò Verbo incarnato, cogitazioni nel ventre di Maria, e ſono cogitazioni d'amore,di bontà,e manſuetudine. —— E poi naſcendo;qual cogitazione mi prepari? oh,di quella,ch'è mia profeſſione,e da tanti poco amata, e conoſciuta Pouertà. O Verbo, e tu la pigli per nutrice? a mano a mano la terrai per ſorella,e poi in sù la Croce per iſpoſa,ſpoſandola co'l tuo ſangue. A me prima deſti la regola,ch'è fuggita da tanti altri del mondo, e la deſti prima co' fatti, che con le parole, prima con gli eſempi,che co' precetti. Non poteui ſnodare ancor la lingua,e operando m'inſegnaui quel,ch'io haueua a fare;perche come dice S.Gregorio. *Magis mouent exempla,quam verba.* E poi operando,ed inſegnando nel reſto della tua vita,deſti la norma a tutto'l mondo. O,che gran potenza,& amore mi moſtri così piccol paruolino,volendo tacere,& hauer biſogno d'ogni coſa,come gli altri paruolini; & ancora la prima voce che tu deſti, come dice il Sapiente, fu di pianto, per moſtrarmi la mia miſeria. *Primam vocem ſimilem omnibus emiſi plorans.* Non ti vuoi cibare, ſe non del latte,che viene per dono dell'Eterno Padre, sì, *Vbere de Cœlo pleno*; Così l'anima,che vuol eſſer ſimile a te non ſi dee cibare ſe non co'l latte, che vien da te. —— Ma prima,che nutriſca te queſto latte,vuoi dare coll'eſemplo il nutrimento a me;e che nutrimento mi dai? reclinando le tue piccole membra nel Preſepio in ſu'l fieno, e poſando il capo ſopra vna pietra mi dai il nutrimento a me tanto vtile,e neceſſario della tua humiltà,e pouertà. —— Maria diſſimulaua la tua grandezza;la riconoſceua col cuore t'adoraua; ma nell'eſterno ti trattaua anche come ſuo figlio, perche ſolo adorandoti, non haurebbe mai potuto farti quelli oſſequi, che haueui di biſogno. —— Prendendo tu il latte, mi moſtri il grand'amore, che mi portaui, facendoti per mio amore biſognoſo di nutrimento, tù, che nutriſci tutto l'vniuerſo. —— Due ſon le mammelle della tua Madre, con le quali ſei da lei nutrito,& ancor tu,ò Verbo, hai due mammelle, con le quali nutriſci l'anima,che contempla. —— La prima è la Diuinità, ch'è la mammella con cui il tutto ſi nutriſce,e ſoſtenta,la ſeconda,l'humanità,con cui ſoſtenti l'anime a te care. Con la mammella della Diuinità, per laſciar il reſto,allatti l'anima con ſoaue,e dolce latte,e guſtando eſſa la ſua dolcezza fa come quei piccoli fanciullini, i quali, volendo le Madri leuar dal latte, gettano molte lagrime, e dando loro il pane, ch'è più ſodo,lo mangiano, sì, per viuere,ma con le lagrime in sù gli occhi, ricordandoſi del ſoaue latte. Così tù,ò Verbo fai all'anima,la qual vuoi condurre alle mammelle della tua humanità, ch'è l'imitazione della tua paſſione,quanto dolor ſente, quando ſi parte da quel ſoaue latte della mammella della Diuinità delle dolcezze, che comunichi a chi nella conſiderazione della tua grandezza s'affiſſa,chi l'hà guſtato,lo sà. Quando torna da quell'inacceſſibil luce gli pare d'hauer a tornare in vn'oſcuriſſimo boſco,doue li pare non veder nulla, e ſempre teme, che qualche fiera non gli ſquarci,e diuori il petto. —— O Verbo,a pena ſei d'otto giorni,che

Digitized by Google

mi daiil tuo ſangue; e che cogitazione col ſangue mi prepari? dì, quell'altra, ch'è mia profeſſione, l'obbedienza. —Trè coſe mi moſtri nella tua circonciſione, obedienza verſo Dio, manſuetudine con Maria, giuſtizia con noi. Queſte cogitazioni fanno vn diſtillamento nell'anima, e queſto diſtillamento fa vn ſuono, e mormorio, che l'inebria, a tal che ſendo vnita teco, ò mio Dio, teme di non eſſer ſeparata da te. — Ma poiche ci haueſti dato, ò Eterno Verbo, alquanto del tuo ſangue nella circonciſione, non reſtaſti di preparare nuoue cogitazioni, perche ſei quello, che fai ſempre coſe nuoue, *Ecce noua facio omnia*. — Andaſti poi ad offerirti al Tempio; e a chi t'offeriſti? e che offeriſti? e chi t'offerì. — T'offerì quella, che auanti a lei, nè dopò di lei non ne ſarà vna ſimile. T'offerì quella, che per la bocca del Sapiente fu chiamata dal tuo Padre tanto bella è formoſa: *Veni columba mea, ſpecioſa mea, formoſa mea*. T'offerì quella, che in ogni coſa, che faceſti fu ſempre teco. *Nondum erant abyſſi, & ego iam concepta eram, quando præparabat Cœlos aderam, cum eo eram cuncta componens*. O nella tua Idea, prima che la creaſſi al mondo, e per lei, come la più nobile fra tutte le pure creature faceſſi il mondo; ò dopò ch'ella nacque fu ſempre teco, perche ſempre fu ſanta, e lontaniſſima da ogni macchia di peccato, ò dopò che ti concepì nel ſuo ſacratiſſimo chioſtro verginale, fu ſempre teco, adorandoti come Iddio, amandoti, e ſeruendoti come Figliuolo, e Dio, nè mai il ſuo penſiero, e'l ſuo cuore fu da te lontano, ò ſi diſcoſtò punto dal tuo diuin volere; ſempre fu vnitiſſima al tuo diuin volere, ſin'ad offerirti alla morte per conformarſi al beneplacito del tuo Eterno Padre, e tuo. O Beata Madre, così ſapeſs'io ſeruirla, ed imitarla; A chi l'offeriſce? L'offeriſce a quello, che è atto puriſſimo, per eſſenza infinito, per natura da ogni altro independente, immenſo nelle ricchezze, abiſſo nel ſapere, prodigo per così dire nella bontà, e quello, ch'è eccelſo nella ſua creazione, fecondo nell'heredità, ſublime, e ineſcrutabile nel ſuo ordine, grazioſo, e ſoaue nell'amore continuo nel generare, perche in tutta l'Eternità egli dice, perche ogni coſa gli è preſente, *Ego hodie genui te*. —Hor sù, chi è offerto? quello, ch'è ſoſtanza dell'eſſenza diuina, Verbo Eterno, Figliuol dell'Altiſſimo, Legislator dell'Vniuerſo, quello, che con tanti belli, ed eſquiſiti nomi fu chiamato. — *O ſapientia, quæ ex ore Altiſſimi. O Adonai, & Dux domus Iſrael; O radix Ieſſe. O clauis Dauid; O Oriens ſplendor lucis æternæ. O Rex gentium, & deſideratus earum; O Emanuel*, Qui ci preparò ancora molte cogitazioni; moſtrò riuerenza alla legge, perche la volle oſſeruare; moſtrò riuerenza, & adorazione al ſuo Padre, perche a lui s'offerſe, non come eguale a lui, come in vero era, come Iddio, ma come huomo minore, e ſoggetto a lui. — E quì mi deſcriueſti, ò Signor mio la riuerenza, che debbo hauere alla legge mia, dico, alla legge, che tu mi deſti, quando al tuo ſeruizio nel tuo ſanto habitacolo mi chiamaſti, e non è legge mia ſolo i dieci comandamenti, ma la regola, e coſtituzioni della mia Religione, sì che biſogna, ch'io facci, ch'ella non s'habbia

a do-

Digitized by Google

à doler di me,e dire,come dice il Profeta Iſaia della Sinagoga, *Ego te plantaui vinea electa,quomodo conuerſa es mihi in amaritudinem.* Ahimè, che in amaritudine cangia in noi la regola, quando non ſi viue conforme ad eſſa,e noi ſiamo d'amaritudine a lei, poiche si male ſodisfacciamo a gli obblighi, ch'ella c'impone, rompendo ageuolmente l'ordinazioni ſue,che pure ſono di Dio. O, come potrebbe ben'eſclamar la regola, quello, che diceſti tu, ò Verbo. *Non vos me elegiſtis, ſed ego elegi vos.* E vero,si,in vn ſenſo,ch'io hò eletto la regola, perche volontariamente a queſta,e non ad altra regola mi ſottomiſi; ma anche è vero, che non hò eletto io la regola,non l'hò fatta io,l'hò ritrouata così fatta da Dio.non è ſtata mia inuenzione,non mia elezione quegli ordini ſanti, che ci ſono, io gli hò di già trouati, perche ci erano prima nel ſanto habitacolo,ch'io v'entraſſi; ma la regola ha eletto me, perche mio non è ſtato ſolo il muouermi,ed acconſentire al chiamamento,che fece il Verbo a queſto luogo,e non altroue,a queſta regola,e non ad altra,con tutto,che ſe ſi oſſeruaſſero tutte ſon buone,ſante,e perfette; ma la regola m'hà eletto, perch'ella m'ha accettata,m'ha riceuuta, e m'hà detto. *Hoc fac, & viues.* In queſta maniera vuol eſſere da te ſeruito il tuo Spoſo. Guarda,dice ancor la regola,che non offenderai me traſgredendomi, che nel medeſimo tempo tu non offenda lui, che t'ha a quella chiamato, e comandato, che l'oſſerui. E quanto è pur troppo vero, ahimè, che la regola, cioè la Superiora in perſona di quella (perche la regola animata è certiſſimo, ch'è la Superiora,che ci gouerna, & ha cura di vedere, come la regola s'oſſerui, e di gaſtigare, e punire chi non la oſſerua) quanto dico è pur, ahimè, troppo vero,che la regola animata niuna di noi elegge, che non habbia ſperanza, che habbia a far buon frutto.E qual pianta al principio non dà buon ſegno d'hauer ad eſſer fruttuoſa? O ſanti deſiderij,o benedetti feruori del Nouiziato; quanto ſiete vtili, e quanto più ſareſti, ſe ſempre viui, e feruenti,anche dopò il Nouiziato,& in tutto'l tempo della vita ſi conſeruaſſero. Creſcerebbe ſempre di virtù in virtù, infino a tanto, che *videretur Deus Deorum in Sion.* in queſta vita,nella Sion della pace,e tranquillità interiore della coſcienza,che ſi ſcorgerebbe nella carità,e manſuetudine con tutte, nella letizia ſpirituale,nella modeſtia,& in ogni noſtra azione pacifica,e compoſta.E poi da pace a pace,da preſente,e futura,da tranſitoria fin ad eterna ſi paſſerebbe, *Cum videretur Deus Deorum in Sion*; Nella Sion celeſte, di cui douerebbe eſſer ritratto, ò Signore, in terra, per queſta pace fra di noi,& in noi il tuo caro habitacolo.—— O quante amoroſe cogitazioni ci prepara queſto Eterno Verbo, *Vſque ad conſumationem ſaeculi*; Perche paſſeranno di generazione in generazione in queſto ſanto luogo,come ſpero, e confido nella miſericordia di chi l'eleſſe per ſe.——Non ſi ferma queſto mio Spoſo di preparar cogitazioni,onde io debbo far,come la Spoſa,che nel ſuo ſponſalizio và vagando in quà, & in là,per vedere le ricchezze del ſuo Spoſo;così debbo io andare hor quà,& hor là,per vedere la grandezza dell'opere tue.

Digitized by Google

Fuggiſti in Egitto per tuo propio volere, ò Gieſù mio, e di già vn'altra volta poſſo dire, che quaſi eri fuggito in Egitto, quando laſciaſti il ſen del Padre e veniſti nel tenebroſo Egitto di queſto mondo; fuggi ancora in vn'altro Egitto, cioè nell'anime che nel Sacramento dell'Altare ti riceuono, e ſon molte di quelle vn'Egitto, prima che ci entraſſi tutte Idolatre, perche erano date alla concupiſcenza de gli occhi, e all'auarizia, ch'è idolatria, *Quæ eſt idolorum ſeruitus*, o alla concupiſcenza del ſenſo ch'è come diceſti, anch'ella idolatria, ò alla ſuperbia della vita, ch'è cagione d'ogni idolatria. O, come fai ſtupendi effetti. Sali ſopra le nugole bianche e leggiere, cioè dentro di quelle candide ſpezie Sacramentali, ed entrando nell'Egitto dell'anime ecco, *Mouebuntur omnia ſimulacra Ægipti*. Caggiono a terra alla preſenza tua, per la tua grazia in chi degnamente ti riceue, tutti i cattiui abiti, tutti i cattiui deſideri di prima, ed in vece di tanti Idoli, che adoraua co'ſuoi peccati quell'anima meſchina, t'erge tanti altari in ciaſcuna ſua potenza, con che t'adori. Nell'intelletto, nella memoria, nella volontà. Nella volontà ſolo bramando ſeruirti e far la tua volontà e compiacerſi di diſpiacere a ſe, per piacere a te, in pena di quanto ti diſpiacque, per compiacer ſe. Nell'intelletto, ſolo aſpirando a que'penſieri, che ſono di tua gloria. Nella memoria, ricordandoſi delle ſue offeſe e de'tuoi benefici, delle ſue offeſe, per deteſtarle e punirle, de'tuoi benefici, per renderſene grata. E ogni mattina non veggio io, che nell'anime noſtre vieni, ma fai diuerſi effetti ed operazioni, ſecondo, che variamente ſon diſpoſte, quelle, che ti riceuono, perche a punto, comunicandoti, ti comunichi, come noi ſiamo diſpoſte. A gran deſiderio ſeguono gran doni, a grand'amore, gran diletto. E qui poſſo dire, che noi habbiamo Iddio al modo noſtro, cioè così lo ſperimentiamo per l'ordinario in noi, come ci ſiamo diſpoſte per lui. Ma bene ſpeſſo la ſua miſericordia non hà riſguardo al noſtro apparecchio e vince con la ſua benignità la noſtra traſcurataggine, dandoci cõſolazioni, quando per la poca preparazione non ci rendiamo atte a riceuer la pienezza delle grazie, che n'apporta quel celeſte cibo.

O Iddio mio, tutto buono e tutto dolce. O Verbo, o Verbo, *Quam magna multitudo ſuauitatis tuæ, quam abſcondiſti timentibus te*. O, chi non arde d'amore a tanto fuoco, ò non viue, o non hà ſenſo; Ed io miſera che ſono? —— Fuggiſti Erode per iſcampare la tua vmanità, ma nel dì del giudizio, quando dirai, *Ite maledicti in ignem æternum*, Vorrà fuggire eſſo Erode, e tutti gli altri cattiui a lui aſſomigliati, il rigore della tua vmanità e Diuinità; ma non potrà, perche condannerai l'anima e'l corpo ſuo al fuoco eterno, doue per tante migliaia d'anni ha patito e patirà tanti innumerabili tormenti. —— Ed in queſta tua fuga in Egitto, o Spoſo mio, mi vai dettando cogitazioni di prudenza e d'amore. —— D'amore, per l'amore, che ti portò il tuo padre putatiuo Gioſeppe, ſeruendoti in tutto quel viaggio e ritorno alla patria con tanto affetto, e con tanti ſtenti e diſagi: ma ogni coſa è vinta dall'amore. —— Di prudenza,

Digitized by Google

denza, perche non era ancor tempo, che mancaſſe co'l ferro la tua vmanità, e fuſſe dal quell'empio vcciſo, ma lo ſerbaſti per noi a maggior pene, e al tempo, che fù a noi di maggior frutto.

Vai dimorando in Egitto, ſecondo che piamente ſi tiene, ben ſett'anni, ma l'operazioni tue non sò quali furono, ſe non che mandaſti a terra molti Idoli, e quì mi preparaſti cogitazioni di tua potenza, e la dimoſtri con la tua preſenza in noi, come hò detto di ſopra. —— Ma ti vuò muouere vn dubbio, ò Signor mio e Dio benedetto. Perche non ci preparaſti parole e concetti, cõn parole facondamente ſpiegate; che ben ſapete Signore, quanta forza hanno le parole, per imprimere qualunque coſa nel cuore, quando ſono con efficacia proferite. Perche ſolamente cogitazioni? Ah, che t'intendo', che nel cuore mi riſpondi. Perche troppo eramo facondi da noi a preparar le parole, ma à noſtro danno, perche le proferiamo e non vi penſiamo, ma preparaſti le cogitazioni, acciò, quando proferiſſimo le parole, fuſſimo più conſiderati, e foſſero i concetti più efficaci. *Vir linguoſus non dirigetur in terra*; O, com'è vero. Concepiſco molti concetti in me, ſta bene, ma, perche non ci è efficacia prima di cogitazione e d'affetto, nulla vagliono, e in vn tratto periſcono, perche non ſono con la ſalda cogitazione bene abbarbicati nel cuore. Se'l concetto fuſſe ben conſiderato, ſarebbe ſtabile e fermo, e ogni piccol vento non lo manderebbe a terra, come interuenne a quella poueretta Eua noſtra prima Madre, la quale concepì e proferì, ma non conſiderò. Coſì fanno molti, che proferiſcon le parole ſenza conſiderarle, e maſſime di quelle che ſi truouano nel noſtro ſeſſo per lo più inutili e ozioſe. —— Concepì Eua nel ſuo intendimento di voler inuitare il ſuo Conſorte à mangiar del pomo, ma non conſiderò. Al contrario fece Maria, che prima conſiderò, quando le fù offerto il frutto di vita.: *Benedictus fructus ventris tui. Cogitabat qualis eſſet iſta ſalutatio*; E poi proferì la parola.

Poi ti parti, o mio Verbo, d'Egitto, ma che cogitazione mi vai tù quì denotando? Cogitazion d'onore del Padre tuo, perche mirando all'onore di eſſo tuo Padre, torni doue auanti che ci regnaua il figliuolo di chi ti voleua dar la morte. Ma nulla ci hà da diſtorre dall'eſſeguire la volontà di Dio, maſſime nelle coſe pertinenti all'onor ſuo, non pericoli, non minaccie, tutto è nulla, purche ſi faccia la volontà di lui, che ſarà ſempre la migliore, e faccia il mondo ciò che ſi voglia. Ma dal canto noſtro dobbiam fuggire l'occaſioni dello ſcandalo, che queſto è il ritirarſi a Nazareth, è molto lodeuole la prudenza, che s'accompagna con lo Spirito, ad eſſeguire la volontà di Dio, non la volontà della cara, che da Dio ſi ſcompagna. *Prudentia carnis inimica eſt Deo*. ——

Te ne vai poi in compagnia della tua carne Madre al Tempio, e fai sì che te ne rimani in eſſo a diſputare co' Dottori. O mio giouanetto Criſto, o grazioſo Spoſo. *Speciosus forma præ filijs hominum*; Mi par vedere quel tuo bel volto, tanto in quell'età manſueto e graue e venerando —— Iui dimorando vai preparando nuoue cogitazioni: Cogitazioni di

pro-

Digitized by Google

prouidenza, e ſapienza, cogitazioni ancora di conſiglio. Mi metteſti quaſi in bocca, quel che io doueua riſpondere, quando diceſti alla tua diletta Madre. *Quid me quærebatis, neſciebatis, quia in his, quæ Patris mei ſunt oportet me eſſe*. All'ora, ò diuin Verbo, andaui fiſſando vn'occhio nel tuo propio Regno, ch'e il Cielo e'l ſen del Padre, e l'altro all'interrogazione, che ti faceuano i Dottori e con animo gentile ed eroico riſpondeui loro. Ma come vá queſto, o mio Gieſù? come, tu che ti faceſti tanto vile ed abbietto per noſtro amore, che t'aſſomigliaſti ad vn verme, ad vn baco, il quale non ſolo è ſtimato, ma viene a ſchifo a chiunque lo mira, ed è ſenza riſguardo alcuno, da chiunque lo vede, calpeſtrato; come voleſti queſta volta manifeſtarti a'Dottori, gente ſtimata dal mondo, nel Tempio, luogo il più celebre del mondo, in tempo, com'io ſtimo, della Paſqua, in cui non ſolo da tutta la Giudea, ma da ogni parte del mondo concorreua in Gieruſalemme vn popolo infinito? Dimoſtraſti tua leggiadria e grandezza, e conoſco e intendo, che lo faceſti per mio eſempio, acciò imparaſſi a conoſcere quel che tu vuoi da me e da chiunque ti ama. Non voi, Signor mio, e non ricerchi da me che io nella mia annichilazione, e qualunque altra tua Spoſa, che deſideri perfettamente ſeruirti, vada guaſtando la mia natura, perche è tua e tu me l'hai data. *Dedit vnicuique ſecundum propriam virtutem.* A chi hai dato due talenti, a chi tre, a chi cinque. E ſtoltizia certo ricuſar la natura, perche di eſſa ce ne poſſiamo ſeruire ad honore e gloria tua. *Quia ipſe fecit nos, & non ipſi nos*, Ed è dono vna certa grandezza di natura e'l deſiderar per natura gran coſe, ſe di queſta mi ſeruirò a gloria tua; perche ſe appetiſce la mia natura coſe alte e grandi, chi è più alto di te? *Tu ſolus altiſſimus*; anzi, Signor mio, mi vuol gloriare di non hauer appetito si baſſo, che cercaſſi alcuna coſa fuori di te, che m'annichilerei troppo in queſto; voglio eſſer ſuperba ed altiera, ed appetir te, che ſei grandiſſimo, ma infondi grazia nel a natura, perch'e la tolga da ſe quanto in ciò ci fuſſe di vizioſo e difettoſo, e fa che con la tua grazia procuri nuoua grazia, e queſta ogni giorno partoriſca maggior e maggior grazia, affinche con la grazia s'accreſca l'amore verſo di te, che ſei tanto amabile, e con l'amore la grazia, frutto dell'amor tuo verſo di te, che pur è tuo. Ecco le cogitazioni, che mi preparaſti, ſtando in mezzo a'Dottori. ——

Ritorni a caſa e quiui ſeruendo in quel che biſognaua al tuo Padre putatiuo Gioſeffo fai l'eſercizio di fabbro legnaiuolo, eſſendo tu quel fabbro, che di nulla fabbricaſti l'Vniuerſo. Chi può dire, come te ne ſtaui raccolto in te ſteſſo, e naſcoſo a gli occhi de gl'huomini, e con quella profondiſſima vmanità, ch'ogni coſa cercaui, che ti faceſſe tanto vile ed abietto, che fuſſi ſtimato quaſi huomo da nulla per noi. Ma poi, quando venne il tempo determinato dall'Eterno tuo Padre, ti manifeſtaſti al mondo, e perche queſto, fuorche, per darmi eſemplo di quel ch'io debbo fare, cioè di cercare dal lato mio il ſilentio, il ritiramento, lo ſtar naſco-

ſo,

ſù perche, ò quanto bene s'vniſcono inſieme ritiramento ed vmiltà. Ma quando così piacerà alla tua diuina volontà, ch'io mi ſcuopra, e manifeſti altrui, ò per me' dire, che io non hò in me ben' alcuno, che non ſia tuo, lo faccia intrepidamente per vbbidiriti; ne tema di manifeſtare, quando così tu ordinerai i tuoi doni, perche tu che me l'hai dati, e tù che m'hai comandato, che ſieno altrui manifeſti potrai, ſaprai e vorrai difendermi dalla vanagloria, ſuperbia, e da ogn'altro ſiniſtro, che per queſta manifeſtazione mi poteſſe venire, *Et in vmbra alarum tuarum ſperabo*, e ſarò ſicura da ogni tentazione.

Se ne va il benedetto Criſto al ſuo ſeruo Giouanni alla ripa del Giordano, e quiui che fa? Chi vedeſſe e ſentiſſe quel contraſto, che è frà Criſto e Giouanni, ſi mouerebbe ad attriſtarſi, a rallegrarſi, a marauigliarſi inſieme, vedendo l'vmiltà dell'vno e dell'altro, ad attriſtarſi per la confuſione di ſe, a rallegrarſi per gli atti, che vede di Criſto, e di Giouanni, e a marauigliarſi per l'eſempio, che quindi ſi può prendere. —— Giouanni ſi ritira e trema, e Criſto và auanti e lo conforta.---- Giouanni conoſce Criſtò Dio e huomo; e Criſto tien Giouāni, come ſuo caro e diletto amico. Segue Criſto e và auanti a lui. Giouanni vorrebbe pur ritirarſi e non può. —— Come farai, o Giouanni ad alzar la mano ſopra quello che ha fabbricato l'vniuerſo, come farai à prender l'acqua, e verſarla ſopra quello, ch'è mare ampliſſimo e indeficiente di tut. e le grazie. —— Se ben ſei Santificato nel ventre, egli è Dio ed huomo, che ſantifica gli altri ed è *il Santo de' Santi;* come farai a non ti legar le mani più toſto che ſtenderle ſopra quel capo, oue vanno ripoſti tutti i teſori della diuinità; lo vedi nella forma di ſeruo, e lo ſcorgi ſimile a te veſtito di carne, ma ſe ben ſiete d'vna iſteſſa natura, in quanto alla carne, nondimeno la ſua vmanità è congionta alla Diuinità, ed eſaltata ſopra tutti gli Spiriti Angelici. *Et adorent eum omnes Angeli eius.* —— Egli è vna delle tre perſone della Santiſſima Trinità, vna ſteſſa coſa co'l Padre, amato, e obbedito da tutti gli Spiriti beati; io haurei prima voluto da lui eſſer battezzato, che battezzarlo. E vna gran coſa Giouanni Santo; eri nel ventre, e pur faceſti ſegno di conoſcerlo: Ma che dich'io? S'egli era conueniente, che tu riueriſſi quella grandezza, ſi conueniua ancora, che tu l'obbediſſi; ſe come Dio l'haueui a riuerire, come Dio ancora l'haueui ad obbedire. Se il ſuo riſguardare feriua il cuore, era conueniente, che la ſua volontà inclinaſſe la tua volontà a far quel ch'ella voleua. —— Più può la tua potenza e'l tuo volere, o benedetto Criſto, che l'vmiltà di Giouanni: ma non era ancor manifeſto al mondo quanto il tuo Padre t'amaua. *Hic eſt Filius meus dilectus, in quo mihi bene complacui; ipſum audite.* —— E qui ci preparò cogitazion d'amore, cogitazion di purità, e cogitazion d'vmiltà. —— Cogitazion d'amore ci preparò l'eterno Padre, quando diſſe. *Hic eſt Filius meus dilectus, in quo mihi bene complacui*, Moſtrando che s'egli è il berſaglio dell'amore del Padre, debbe eſſer ancora dell'amore de' noſtri cuori. Cogitazioni d'vmiltà ci preparaſti, ò Verbo incarnato, inclinandoti

clinandoti a Giouanni, e volendoti vmiliare quaſi che fuſſi peccatore, o haueſſi biſogno d'eſſer purificato e mōdato co'l batteſimo della penitenza; tù, che riceui i peccatori, e infondi ne'lor cuori grazia di pentirſi; Tù, che gli aſpetti a penitenza e li riceui sì caramente, mentre a te ſi riuolgono a penitenza. E cogitazion di puritá ci prepari, riceuendo il batteſimo, perche mi pare che tù gridi co'l tuo eſemplo, *Lauamini, mundi eſtote; auferte malum cogitationum veſtrarum*. O quanto è neceſſario tuffarſi bene ſpeſſo nell'acque della penitenza, per acquiſtar la purità, che da noi tu chiedi. Non baſta purità di corpo, ci biſogna purità di cuore e di mente; e chi non ſi bagna ſpeſſo in queſto batteſimo, nō la potrà lungo tempo oſſeruare; perche la purità del cuore, ſe bene è dono tuo, vuoi anche che ci mettiamo molto del noſtro per conſeruarla intatta.

Hauendo conſumato la notte intera in tal aſtrazion di mente, e proferito queſti alti intendimenti, ſi riſentì dall'eſtaſi, e così ſtette tutto'l giorno ſeguente, ſenza diſturbo alcuno, occupata ne' ſoliti ſuoi eſercizi. Venendone poi la notte, fu di nuouo chiamata alla contemplazione de' diuini miſteri, e ſtata ſu'l principio dell'eſtaſi, per al quanto ſpazio di tempo in dolce ſilenzio, ſeguì poi di ragionare della medeſima materia, che hauea laſciata interrotta la notte paſſata, ripigliando dalla vita di Giesù Criſto, quando egli ſi ritirò nel diſerto, e in queſta guiſa cominciò a ſpiegar i ſubblimi e pietoſi concetti, ch'ella concepiua in ſe ſteſſa.

Doueui ſtare, o Verbo incarnato, nel deſerto, lodādo e glorificando, e per me pregando il tuo Eterno Padre; pregando, che le creature tue già nate nel mondo ſi conuertiſſero, e che noi ch'eramo nella mente tua già nate per te, che il tutto hai preſente, perfettamente lodaſſimo e amaſſimo te.——Dimorando in quel deſerto, non poſſo penſare, che altra opera tu faceſſi, che queſta, cioè che in ſubblimità d'amore, e in ampiezza di miſericordia ed vmanità tua per noi pregaſſi il Padre tuo. — Ma, quando per tuo volere ti compiaceſti, che tù, il quale eri venuto per conculcare, per vincere, sbattere e in eterno condennare i Demoni, fuſſi da loro tentato? O bontà infinita. Ti tentò Satana, ed eri Dio. O miracolo ſtupendo, che tu gli concedeſſi queſto. E non ſi prouò vna volta ſola, o Dio mio, ma inſino a tre volte ſi rimeſſe, perche voleua in tutto conculcare, e annichilare l'adorazione della Santiſſima Trinità. Io non credo, che ti giudicaſſe figliuolo di Dio viuo; non credo, che penetraſſe così alto miſtero, perche altrimenti non ſi ſarebbe attentato di tentarti. Ne credo, anzi sò di certo, che non eri in quel duello, ed affanno, che ſiamo noi, quando ſiamo tentati, perche eri Dio ed huomo inſieme; e le tenebre dell'inferno non poſſono arriuare alla chiarezza di quella luce, che *Eſt candor lucis æternæ*. Ben m'immagino, che, come huomo, ſentiſſi ſolo grand'affanno per l'amore che portaui al tuo Padre e Dio, quando ſentiſti dirti, *Hæc omnia tibi dabo, ſi cadens adoraueris me*. Adorar te, eh? o sfacciato ſpirito che l'onore douuto al ſuo Dio e Padre lo rendeſſi

altrui?

Digitized by Google

altrui: O beſtēmie orrende. Non credo, che le poteſſero vdire le tue orecchie ſenza orrore. Ma *non eſt ſapientia non eſt prudentia contra Dominum*. Ti credeui, o maligno, d'hauer a fare con ſemplice huomo, e t'ingannaſti. Credeſti di conoſcere s'era Dio vero, e non ti riuſcì. O grandezza del mio Dio, quel che permetti a tua gloria in noi di tentazione, tutto è, a noſtro bene, e fai sì, che ſe d'altro non ci ricordaſſimo, quando ſiamo tentati quà giù in terra, che di tua bontà, queſto ci ſarebbe a ſufficienza per vincere ogni tentazione. ——O Verbo co'l diuin tuo parlare confondi il Demonio e ſi parte confuſo, che non conoſce chi ne quale tu ſei.—— O Criſto mio, ſe ci fuſſi ſtato io, hauerei pur eſultato, dell'ignoranza ſua? Haueui tù biſogno, o mio Criſto, de gl'Angeli, che ti veniſſero a ſeruire? dirò più toſto, che quelli haueſſero biſogno di te, perche haueano a far con tua grandezza, ſendo tù il lor Creatore? ma voleſti in tua vmanità render loro qualche retribuzione di quello, che hauean fatto nella tua incarnazione, e trouaſti queſto bel modo, che ti veniſſero a miniſtrar nel deſerto, dopo che tu fuſti tentato, e ancora nella tua agonia ti veniſſero a confortare. —— Laſcio le tue eccelſe, melliflue, e ſalutifere predicazioni, perche quel che diceſti, e le cogitazioni che ci preparaſti il Vangelo le mi vá narrando. —— Ma che cogitazioni mi preparaſti ſtando nel deſerto, ſe non cogitazioni di coſtanza, cogitazioni di fede in te vero, e viuo Dio, e ancora di quanto poco ſi dee ſtimare il Demonio? ——Tutti, i tuoi ſacri miracoli non mi furon altro, che cogitazioni della tua potenza, perche laſciaſti alquanto la Diuinità ſcorrere con quelle in tua vmanità, e mi preparaui cogitazioni della tua grandezza, della tua potenza, e del tuo amore. Chi non s'innamorerebbe di te, vedendo in quanti ineſcrutabili e profondi modi cercaui di ridurre a te queſt'anima. *Sicut Aquila, prouocans ad volandum pullos ſuos.*—— Biſogna ora a guiſa di Ceruo ſaltare ſopra colli e monti, e venire alla grandezza dell'amor tuo, perche s'io voleſti ſtare a diſcorrere punto per punto, biſognerebbe hauer mille e mille anni di tempo, a conſiderare le cogitazioni, che ci preparaui nel diſcacciare quelli del Tempio, nel parlare con la Sammaritana, nell'eſaudire la Cananea, nel perdonare a Maddalena, e nell'aſſoluere la pouera adultera. Ma biſogna, che con velocità d'Aquila, le vada nella mente mia rammemorādo e digrumando. —Andiamo hora a quel ſegno di ſanta riuerenza e particolar amore. Dopo la ſua predicazione e altri ſegni d'amore, ſe ne vá trouare la ſua Benedetta Madre, doue mi vai moſtrando gran ſegno d'amore e dilezione, perche dimorando con lei, le vai narrando, o Verbo, com'è ben giuſto, la tua Paſſione, Riſurrezione e Clarificazione, doue inclinandoti a lei, ancorche, come Madre, degna ne fuſſe (nondimeno ella ſi douea, come creature inclinare te come fece) le vai poi chiedendo la ſua benedizione; doue l'vno con l'altra ve la date, e in oſculo ſanto v'abbracciate. —— E in queſto luogo, ò benedetto Criſto mi vai deſcriuendo, ed inſegnando cogitazione di prudenza, nel non voler narrare la grandezza e fauori di Dio, a chi n'è meriteuole,

riteuole,

Digitized by Google

riteuole, com'era la Santiſſima Madre tua. *Nolite proijcere margaritas ante porcos*. E ancora cogitazione di riuerenza a' miei Superiori, e d'amore a tutti, e particolarmente a' Superiori, a' quali per obbligo di gratitudine ſon tenuta. —— E queſta cogitazion d'amore, hà da durare ſempre in me, perche ſempre durò in te con la tua benedetta Madre. *Nolite multiplicare loqui ſublimia*, inſino alla Crocifiſſione. Ci haueui dato prima eſemplo, e poi voleſti, che ſeguitaſſimo tue veſtigie, ed è vno de' tuoi comandamenti, che s'onori il Padre e la Madre. Ecco che hora ce lo moſtri, perche, *Magis mouent exempla, quam verba. Honora Patrem tuum, & Matrem tuam*. Deh Signor mio, fa che queſta grazia venga nel tuo abitacolo, che habbiamo riuerenza l'vna con l'altra, perche ſi diſſiperebbe quaſi che il bene, ſe queſto andaſſe a terra. ——

Biſogneria hauer la purità di Giouanni a voler contemplare la grandezza de' teſori, e l'innumerabil cogitazioni, che ci preparaſti nell'inſtituire il Sacramento del tuo Santiſſimo Corpo e Sangue. —— Ci ſon dentro tanti teſori, tante grandezze, tante manifeſtazioni d'amore, che biſogna dire: *Quis poteſt capere, capiat*. —— Quante furon le cogitazioni, quante le merauiglie? perche tù ſolo fuſti l'operatore, e altro non c'interuenne, che amore, che ti faceſſe laſciar te ſteſſo, e voleſſi ſtar con noi, *Vſque ad conſumationem ſæculi*. E qual maggior' amore fu, che quando ci diceſti, che ogni volta, che lo faceuamo, lo faceſſimo in memoria di tua paſſione. E in quanto al mio credere mi par eſſere in vn certo modo più obbligata a te nell'hauerci tu laſciato te ſteſſo, che nell'hauermi creata; perche ſe mi haueſſi creata, e non m'haueſſi laſciato te, che farei? —— E qui mi moſtri, quanto è grande tua cõmunicazione, quanto con noi ti ſei communicato; poiche, non ti contentaſti di communicarti a noi, ſtando in terra trentatre anni, ma voleſti ancora laſciare il corpo e ſangue tuo all'anima, acciò che eſſa poteſſe del continuo ſtar in lei, doue la vai, per così dire, deificando e trasformando, e te le vai comunicando, e del continuo la tieni vnita a te. —— O che colloquio d'amore fa teco l'anima, ſtando nel petto tuo, e tu nel ſuo, s'ella ha punto d'amore; e come non ſarà acceſa di queſta ardentiſſima fiamma della tua carità, hauendo dentro a ſe ſteſſa vn Mongibello d'amore e Carità, quando tù con queſto modo ſi marauiglioſo ed amoroſo, ſei dentro di lei. Mi par bene poter dire quelle parole dell'Apoſtolo: *Non ſunt condigna paſſiones huius temporis, ad futuram gloriam*, nò, ma, *ad participationem tuæ communicationis*. Perche ſe ſi ragunaſſero tutte le paſſioni di queſto ſecolo, ſtò per dire, ſenza l'eternità ed offeſa tua anche del futuro tutte parrebbemi coſa giuſta il ſuffrirle, purche ſi poteſſe riceuere vna volta il corpo e ſangue tuo. —— Ma, o mio amoroſo e inchiouellato Verbo, io dico, che s'io haueſſi ad entrare, come Danielllo nel lago de' Leoni e nel mezzo di quello fuſſe il corpo e ſangue tuo, andrei per eſſo, sò certo, che douerei andare, anche forſe per mia miſeria alcuna volta me ne ritirerei, e pur ſei quegli, del quale è ſcritto: *O altitudo ſapientiæ, & ſcientiæ Dei, quàm in-*

Digitized by Google

incomprehenſibilia ſunt, non dirò più ſolamente *Iudicia eius*, ma, *quam incomprehenſibiles ſunt communicationes tuæ*. E qui,che fai? mi vai preparando e denotando cogitazioni, non vuoi dir altro, che d'amore,perche, chi riceue te, participa alquanto della tua capacità e comunicazione. —— Vuoi laſciar quel grand'eſempio d'vmiltà,che ci dai,ſe bene lo douerrei prendere,del lauare i piedi,perche ſi può ben dire, *Abyſſus abyſſum inuocat*,perche l'abiſſo dell'eſempio,che ci dai d'vmiltà,corriſponde all'abiſſo dell'amore che ci hai moſtrato, dandoci te ſteſſo. E come lo chiama. *Inuocat in voce cataractarum*. E che voce? voce con che vai eſclamando al Padre Eterno, che ci dia i ſuoi doni alle ſue ragioneuol creature, con maggior pienezza, douizia ed abbondanza per ſaluarci e condurci al Cielo, che non furon l'acque, che diſceſero nel diluuio per gaſtigarci, e diſtruggerci. —— O amore ſenza miſura. —— E quanti e quali ſieno i doni e teſori, che ci potrebbe dare l'Eterno Padre, ſe di ciò lo richiedeſſimo,hauendo noi vn tal mezzo,hauendo il ſuo Figliuolo dentro di noi,il ſuo Figliuolo Vnigenito, di cui diſſe: *Hic eſt filius meus dilectus, in quo mihi bene complacui*; Non ſi poſſon numerare e potrebbe dire. *Non poteſtis portare modo*. Non potrebbe l'anima,ſe non fuſſe di capacità,quaſi infinita,eſſendo capace di Dio, riceuerle, e ſarebbe ſforzata a gridare a Dio, con quel gran Santo; baſta,baſta,non più Signore,perche *Non poteſtis portare modo* per l'anguſtia del noſtro cuore,mentre ſtiamo in queſta vita. Non laſcierebbe già ora l'Eterno Padre, che i ſuoi giuſti eſclamaſſero,come faceuan quelli del teſtamento vecchio, quando diceuano. *Rorate cæli deſuper, & nubes pluant iuſtum*, e'n tanti altri modi; per ora abbiamo il Verbo, che ha detto tutto quel che chiederemo nel nome ſuo l'otterremo, il quale ci s'è fatto via e ſcala tanto dilettreuole per ſalire ad ottener tutti i teſori e grazie. Egli ci è queſta nuoua ſtrada. *Initiauit nobis viam nouam per velamen, ideſt carnem ſuam*. O me felice, ſe mi ſaprò ſeruire di queſta ſcala; ſe ſaprò camminare per queſta via. E la ſua vmanità è quella nugoletta, che ci aſſume a ſe, a guiſa d'acque, per poſarci nel ſeno del Padre, ch'è vn mare infinito di grazie e di ricchezze; e come l'acque,che caggiono nel mare perdono l'eſſer ſuo di prima, e'l nome,entrando in eſſo;così, entrando in queſto mare, ch'è Dio, che ne ſuccede? *Ego dixi Dij eſtis*. *Qui adhæret Deo vnus Spiritus fit cum illo*. ——

In oltre in queſta vnione, di queſto Santiſſimo Sacramento, viene la Spoſa a noi, cena con noi, e ordina la carità in noi, doue ſi fanno que' tanto puri e caſti abbracciamenti, che ſi poſſono offerire in vnione di quelli ſtrettiſſimi, che ſi fanno tra le diuine perſone nell'vnità dell'eſſenza della Santiſſima Trinita, de'quali queſti ſono,come vn'imagine e figura. O che dolci abbracciamenti,che ſon queſti noſtri,che facciamo nel compiacimento delle tre Diuine perſone; e ò che diuini abbracciamenti e vincoli ſon quelli,che ſon tutti vnità,ed identità di ſoſtanza,d'eſſere,di perfezione,di natura,d'attributi. O gran coſa? *Collocauit me in oſculo oris ſui*.

Vaſſene

Digitized by Google

Vaſſene nel monte Oliueto il mio Criſto, e che dice? *Triſtis eſt anima mea vſque ad mortem*. E meſto, quel, ch'è l'allegrezza, e giubilo de' Beati. *Conſolationes tuæ lætificauerunt animam meam*. O, ſe le tue conſolazioni, ò pure vna minima ſtilla delle conſolazioni, che in infinita copia in te ſteſſo tu godi, letifican l'anima altrui, come può egli eſſer meſtizia in te? Ma la tua Diuinità, và ſottrahendo pian piano quel conforto della parte ſuperiore all'inferiore da te, acciò tu poſſa patir per noi, e concede, che ſi poſſa dire, *Triſtis eſt, &c.* —— come potrò io oſſeruare quel, che dice S. Paolo. *Gaudete in Domino ſemper, iterum, dico, gaudete*, ſe'l mio Spoſo, ch'è la mia corona, e mia gloria è meſto, *vſq; ad mortem*, ſe però la mia allegrezza, e gioia, ſi come la gloria, non ha da eſſere nelle tribolazioni, e meſtizia. *Gloriamur in tribulationibus*. —— E come vegghi'io verificare quel, che diſſe l'Angelo a Maria. *Et filius Altiſſimi vocabitur*, figliuolo dell'Altiſſimo, che con la forza della ſua ſola parola porta, e ſoſtenta'l tutto; s'hora lo veggio caduto a terra, *Et procidens in terram*, e come quell'altra, che haurà il Regno, e l'Imperio di Dauid, s'egli hora dice: *Triſtis eſt anima mea, &c.* Dou'e'l tuo imperioſo aſpetti morte? O quanto bene adeſſo intendo ò Signore, che ti doueandare l'Imperio, e Regno di Dauid tuo Padre, perche due Regni hebbe Dauid, vno dopò che fu coronato in Gieruſalemme pacifico, e quieto, e queſto lo laſciò a Salamone, ed vn'altro, mentre viſſe Saule, che fu pieno d'affanni, quando ſe ne fuggiua per le ſpelonche appiattandoſi, e ricorſero a lui tutti gli anguſtiati, e gli afflitti, de' quali fu fatto capo, all'hora hebbe queſto Regno, e queſto lo laſcia a te mio Gieſù, del quale con la tua afflizione ne prendi il poſſeſſo, e da quì a poco con vna corona d'acutiſſime ſpine ne ſarai incoronato. Queſto Regno ti ſi douea, come figliuolo di Dauid, che niun'altro fuor, che tu l'haurebbe preſo; perciò nõ mi marauiglio, che *Triſtis eſt anima tua vſque ad mortem*; Ben mi marauiglio più, che l'Angel dice, che'l tuo Regno non ha da finire, e pure hor moſtri, che t'appreſſi alla morte, quale è fine d'ogni Regno. Sì, sì, che'l tuo Regno con la morte comincia, e con la morte s'accreſce, perche: *Si poſuerit pro peccato animam ſuam videbit ſemen longæuum*. Per queſto ti raſſomigliaſti al granello del frumento, che all'hora creſce, e da copioſo frutto con la ſpiga, quando è ſtato prima ben mortificato nella terra, e s'è infragidito con l'acqua dentro di eſſa. Così, non con l'acqua, ma co'l tuo ſangue, dentro della terra noſtra ſpargendolo, e morendo, veniſti a creſcere, & a tirar il tutto a te, *Et ſi exaltatus fuero* nella Croce Santa, *omnia traham ad me ipſum*. Lo ſteſſo ſi vede nelle tue membra ne' Martiri, che furono sì perfetti imitatori della tua pazienza, il ſangue de' quali fu ſemenza de gli altri, che per quel mezzo conuertiti, fino a i Carnefici non ſolo ſi fecero Criſtiani, ma corſero anch'eglino a riceuer la ſteſſa palma del martirio; e noi come renderemo frutto, ſe non ſaranno prima mortificate ben le noſtre paſſioni, deſideri, & appetiti. Ohimè, che il farſi sì poco frutto nell'anime, naſce dalla poca mortificazione di chi vuol tirare anime

me a Dio. —— Poco fa hò inteſo,che ſei la luce del mondo,& hora dici, che ſei meſto; come può eſſer queſto, che tu ſia luce con meſtizia? Sò, che diceua il cieco Tobbia: *Quale mihi gaudium eſſe poteſt, qui in tenebris ſedeo, & lumen Cœli non video*. Ma con le tenebre della tua meſtizia vuoi ſcacciare,e diſtruggere le tenebre della meſtizia noſtra, e ci vuoi rendere quella letizia,che ti chiedeua il tuo progenitore,e Profeta: *Redde mihi lætitiam ſalutaris tui*. O pure ci voleui render quella meſtizia,ch'è a ſalute della vera contrizione,e dolore dell'offeſe, che ti facciamo, dalla quale naſce la luce della vera letizia. Maggiore ſtupore m'apporta che tu ſia turbato,che non m'apporta,che tu ſia conforme al voler del tuo Padre. *Qualis Pater,talis Filius*. *Fiat voluntas tua*. Egli è inſcrutabile, e tu inſcrutabile,egli eterno, e tu eterno, egli incomprenſibile, e tu incomprenſibile. Ma la tua turbazione fa quell'effetto in noi,che fece la tua voce ſu'l mare,che comandando tu a' venti,& alle tempeſte,ſegui ſubito vna grandiſſima,e tranquilliſſima calma; così la tua turbazione ci miſe in perfetta,e tranquilla pace,& anche ci conſola,quando ſentiamo qualche turbazione in noi,il penſare che a quella,e maggior turbazioni ti ſottometteſti per noi. Ma le tue furono ſenza peccato,e non paſſioni,che ti muoueſſero dal tranquilliſſimo ſuo ſtato la parte ſuperiore dell'anima tua,ch'era beata; ma le noſtre, ohimè ogni coſa metton ſoſſopra, ſe da te non ſieno aiutate,e placate. —— Come ſarà vero quel che diceſti,ò Verbo eterno; *Complacuit Patri meo dare vobis regnum*? e a te paſſione? Dunque ſarà meglio a me che a te? adunque è meglio eſſer ſeruo,che figlio? ma che interuiene ò diuin Verbo, *Qui propter nos homines, & propter noſtram ſalutem deſcendit de Cœlis*; Così è,perche tu hai voluto portare ſopra di te tutte le noſtre iniquità, cioè tutte le pene,che per eſſe noi meritauamo. *Iniquitates noſtras ipſe tulit, & dolores noſtros ipſe portauit*. Adunque qual ſarà l'amore con che io ti poſſa render contracambio? O eterno,e diuin Verbo,e pur ſi ſente dire, *Triſtis eſt anima mea vſque ad mortem*; nulla è,che poſſa pagare queſt'amore. —— Ed è tanto quel,che hai da patire,che ſolo a penſarlo ſudi ſangue, e ſolo per me patiſci, perche è tanta la tua carità,che quanto fai per tutte,fareſti per ciaſcun'anima, e s'è tanta la tua carità, come non ſarò io preparata a ſopportar per te mille,e mille morti? —— Mandaua l'eterno Padre il flagello,ch'era douuto a me; e tu amoroſo mio Spoſo ſottometteui le ſpalle, *Quoniam ego in flagella paratus ſum*; Cadeuan le ſaette, e tu eſponeui il tuo corpo,ed il tuo petto; ſcendeuano i colpi dello ſdegno Diuino giuſtiſſimo ſopra di noi,e tu ti poneſti per ancudine frà noi,e lui. —— Era per tutto'l mondo quel forte armato del peccato,ed iniquità,haueua occupato il tutto,ſe ne ſtaua,toltone pochiſſime anime, che l'haueui ſerbate per te,e l'haueui preuenute con la tua grazia,quaſi in pacifico poſſeſſo; ma venne quel più forte di lui armato d'amore,ſuperollo,e vinſelo,non ſenza fatica però, non ſenza affanno, nè ſenza ſangue, e però: *Triſtis eſt anima mea vſq; ad mortem*; e però, *factus eſt ſudor eius, ſicut guttæ ſanguinis*.

guinis.—— O ſ'io poteſſi abbracciare vn poco, ed oſculare alcune delle tue ſacre membra così afflitte; o ſ'io poteſſi riceuere alcune gocciole del tuo ſangue, che ſono come tanti rubini preziosi, che caggiono ſopra la terra; O ſe fuſſe terra il mio cuore, che le riceueſſe. Quanto ſarebbe ricco, quanto beato, aurebbe vn teſoro in ſe ſteſſo, che ſarebbe baſteuole a comprare ſto per dire, mille Paradiſi.——

Deh vieni in me ò Gieſù mio. Tu ſei grande ed ineſcrutabile; ne altro bramo, ò Gieſù mio dolce Spoſo, che dormire, che riposarmi in te, in te mi riposerò, ma non come gli Apoſtoli, i quali tù riprendeſti non, *Potuiſtis, &c.* e queſta cogitazione ſola mi riſtora e mi quieta.——Tu ſei la naue, che ne conduce al porto, il nocchier della quale è l'amore, e la vela lo Spirito Santo, mediante il quale fuſti conceputo in Maria.—— O felice naue, la qual mi conduce con tanta ſicurezza, che dormendo mi conduce ad vn porto d'vna città tanto ſicura; prima mi debbo inebriare del ſangue; e per conformità e traſformazione gettarmi in eſſa naue, e quiui ſicuramente mi metterò a dormire, non temerò, come Giona, o d'eſſere ſuegliata, o d'eſſer dall'onde aſſalita; non ci è tempeſta per chi riposa dentro queſta naue; Dormirò ſicuramente, e chi dorme non ſente pena, ne anche riſponde alla voce di chi grida; ſe già la voce non eſclama tanto forte, che deſti dal ſonno; ma io ſe ſarò prima inebriata affatto di queſto ſangue del Verbo, non mi potrò facilmente deſtare ad altra voce, che Diuina.—— Chi dorme non ſi riuolge ancora in dietro a veder chi lo chiama; così l'anima inebriata di ſangue, e che dorme per conformità e traſformazione, non ſente pena, perche ſi gloria nel patire, e con San Paolo ſi gloria in Criſto, e in Criſto Crocifiſſo.—— Non ſi volge ancora a veder chi la chiama, perche ſe ben ſente le paſſioni della carne, perche pur viue in carne mortale, in ogni modo ſtà vnita al ſuo Criſto, e ſe pur tal volta è ſuegliata, cerca ſubito di raddormentarſi, cioè di riunirſi à Criſto, oue troua la ſua perfetta pace e riposa: *In pace in idipſum dormiam, & requieſcam*. Gran mercè, che ſtò in luogo ſicuro, oue non poſſo venir meno, ſe non mancherà da me la mia ſapienza. *Quoniam tu Domine ſingulariter in ſpe conſtituiſti me.*——Non ſi volta in dietro chi dorme, perche, come diceſti tù, chi leua la mano dall'aratro non è atto al regno di Dio, e quanto è più profondo queſto ſonno, tanto è più vtile e gioueuole all'anima.—— *Fiat voluntas tua.* O che conformità, dirò meglio, deiformità è queſta.

Dopo ſeguendo nel ſuo ratto à veder l'altre azioni di Criſto, ed i miſteri della paſſione diſſe.

Ecco quel che regge l'vniuerſo, e in vn pugno tiene il mondo, è preſo da vn traditore. E preſo il mio Spoſo; almeno fuſs'io preſa con lui inſieme. Chi ti ſeguiterà, ò Spoſo mio? Ah che ti veggio ſolo; ma tu per la tua pietà, non vuoi ch'altri per te, o teco per me patiſca. Solo, ſolo, vuoi bere l'amaro calice, che ti porge, perche così l'accettaſti, il tuo Padre. *Calicem quem dedit mihi Pater non vis, vt bibam illum*, E noi ancora

ta ſiamo per te; ma non teco,e non ci manca il noſtro Giuda,il maggior traditore,che habbia l'anima noſtra,ch'è il peſtifero amor propio,il quale fa appunto,come Giuda,ci tradiſce; e chi vince lui,vince'l tutto,buono ſarebbe a combattere con lui in iſteccato;e chi non può ammazzarlo in vn colpo,ſaria buono darli il veleno,acciò interueniſſe a lui,come cantò Dauid,che caſchi nella foſſa,che hauea preparato ad altri. *Et incidit in foueam,quam fecit.* ——Molti, e molti altri ſono i noſtri nimici,prima i molti appetiti ſenſuali,e vari mouimenti della natura; il mondo ancora ci è nimico,ma'l più peſtifero di tutti è queſto Giuda,queſto traditore aſcoſo,queſto amor propio.O mio Criſto,famme'l conoſcere,come tu conoſceſti il tuo,e diceſti: *Iuda oſculo.* E ſi và il traditore qualche volta ammantellando con pelle d'agnello; e biſogna ben'hauere gli occhi illuminati dalla tua grazia,ed acuti,a volerlo vedere,e conoſcere. —— Chi lo può mandare in diſperſione?la cognizione di te Iddio mio,e di me miſera miſerabile.—— E quì ci laſciò il mio Criſto cogitazione di manſuetudine,e d'amore,che ſempre lo va accompagnando.

Dopò queſte parole ſi rallegrò oltre modo,facendo ſegno di veder coſa mirabile,e dilettevole,onde ſtata,ch'ella fu alquanto,con gran letizia eſpreſſe con le ſeguenti parole la bella viſta,ch'ella hauea. ——

O egli è l'Amore quel, ch'io veggio, che và ſeguitando, ed accompagnando il Verbo dalla ſua concezione inſino a che ſpira in Croce. O com'è egli bello; mira,che occhi luminoſi,ed ardenti, che volto fiammeggiante, ſembra il Sole quando è più ardente, a petto a lui vn carbone ſpento.O,com'egli è più,che ſaetta del Cielo veloce,e ſpedito. Mira,com'è feſtoſo,e ridente,come gioiſce di manifeſtarſi a noi. Tiene da vna mano vna bandiera tutta ricamata anch'ella di fiamme d'oro lucentiſſime più,che le ſtelle,e ci veggio ſcritto in eſſa, *Fortis eſt,vt mors dilectio.* —— Nell'altra mano tiene tutti gli ſtrumenti di paſſione, e và vagando per tutto l'vniuerſo,chiamando con vna molto dilettevol voce; ma altri l'ode, ed altri fa il ſordo, e vorrebbe a tutti communicare ſtrumenti di paſſione,ma con tanta dolcezza,che muoue a gaudio, e non a dolore. O Amoroſo Gieſù, non ti partir co'l tuo Amore mai da me; ò Amore, ò Amore. ——

Vaſſene poi il benedetto Criſto di Pontefice in Pontefice, da Anna a Caifas a Pilato,da Pilato ad Erode,da Erode di nuouo a Pilato;ma tutti io gli voglio ridurre ad vno. —— *Omnes aduerſarij congregati ſunt vnum*; Sono congregati in vno, e contr'vno,e non ſanno,ch'è Dio,e pur ſi teneuan Religioſi, e ſauij del popolo; ma non intendeuano l'operazione del Verbo mio Spoſo. non fu da loro conoſciuto, non perch'erano acciecati dall'ambizione,e malizia loro. *Excæcauit eos malitia eorum.* Ma ben è conoſciuto da chi l'ama, *Electus ex millibus.* —— *Conuenerunt in vnum aduerſus Dominum,& aduerſus Chriſtum eius. Vir inſipiens non cognoſcet,& ſtultus non intelliget hæc.* —— Quì,ò quante cognizioni, e quanti eſempli ci laſciaſti, ò mio Criſto d'amore, di pazienza, di manſue-

Digitized by Google

tudine,d'humiltà,di ſilenzio, di verità,e di manifeſtazione di verità,con dire qual ſia il regno tuo,e per conſeguenza quali ſieno i tuoi fedeli vaſſalli. *Regnum meum non eſt de hoc mundo.* ——

Te n'andaſti poi di tuo propio volere alla Colonna,e quiui ſciogliendo me,te laſciaſti legare. *Funes peccatorum circumplexi ſunt me. In columna nubis loquebatur ad eos*; In altro tempo. Molto più ci parlaſti,ò Verbo, in queſta colonna, che in quella, perche il tuo patire fu vn grand'eſaltare la tua voce,e chi ha l'orecchia purgata del cuore,ò quanto ageuolmente,e diſtintamente ode queſta tua voce; ma biſogna hauer aperto l'orecchia del cuore. Trè voci metteſti,tenendo ſilenzio. La tua pazienza fu vna voce, ch'eſclamò all'eterno Padre facendo iſtanza per noi, che ſi deſſe di frego ad ogni noſtra colpa,e fu tanto efficace queſta voce, che,*Exauditus eſt pro ſua reuerentia*;ed in cambio,che i giuſti ſi lamentino della colpa,ne ſento pur'vno che dice. *O felix culpa.* ——L'altra tua voce fu il ſilenzio tuo,e queſta meſſe il ſigillo ad ogni fallo della lingua,e maſſimamente a quello della pouera Eua. Eri pur tu quello, ò mio Criſto,che haueui voluto naſcere del medeſimo ſeſſo, e ricuperaſti in Maria quel,che hauea perduto la meſchinella Eua. —— La ſua troppo velocità nel credere,e nel parlare fece,che cōmeſſe vn tale,e tanto gran fallo. —. Il ſopraſtare,& il conſiderare di Maria fece,che proferì quelle tanto amene,e dolci parole all'eterno Padre. *Ecce Ancilla Domini, fiat mihi ſecundum Verbum tuum.* ——E in queſto ricuperò tutta la noſtra felicità,e cō queſto ſilenzio di Maria,dirò,che quaſi per tua grazia c'interuenne quel che diſſe falſamente,e per inganno il bugiardo ſerpente a quella pouerella,che diuentaſſimo come Dei, perche ſi può dire, che meritiamo queſto titolo: *Ego dixi Dij eſtis*, dopò che'l Verbo Diuino per ſua miſericordia volle pigliare noſtra humanità,e mediante quella ci deificò,& adornò di tanti doni,e grazie,bellezze,& honore,gloria,e felicità. —— La grandezza della colpa meritò queſto,ſe bene in quanto al ſuono delle parole par voce contraria,che la colpa meriti. —— Meritò la colpa,in quanto Iddio per dimoſtrare l'eceſſo della ſua immenſa pietà, ſi ſerue della noſtra colpa per occaſione della noſtra gloria,per communicar poi,ſcancellandola maggior grazie; perche eſſendo egli infinita bontà, non potendo nella creatura,come creatura,e per ſe ſteſſa in quanto da ſe ſteſſa, trouar altro,che demerito,perche tutto'l bene di lei vien da Dio, di queſto,ch'è propio di lei ſi ſerue per manifeſtazione della ſua eterna pietà, in perdonando,e rimettendo a coſto della vita,e del ſangue, che volle, che per noi ſpargeſſe il ſuo Figliuolo. Meritò anche la colpa in vna certa maniera,in quanto alla Diuina giuſtizia, ſi douea ſoddisfare dalla creatura, nè poteua da altri,che dallo ſteſſo Dio, volendo ſoddisfare del rigore della giuſtizia non poteua, dico eſſer ſoddisfatto, perche ogni creatura era a Dio debitore, ed era tanto,e tanto grande queſta colpa,che creatura neſſuna del ſuo poteua ſoddisfare,onde,il Verbo,ch'era Iddio,ſi moſſe a ſoddisfare per noi,facendoſi huomo per noi,e pagando il fio delle colpe

noſtre.

Digitized by Google

noſtre. La terza voce, che mandaſti fuora alla colonna fu dell'interna letizia, e fu, che tanto giocondamente, & allegramente ſoffriſti tanti duri flagelli per me, che m'impetraſti quel, che ſi legge de' tuoi diſcepoli. *Ibant gaudentes*. E queſta fu vna voce, che andò intercedendo, non dico ſolo appreſſo'l Padre, ma appreſſo lo Spirito Santo, ottenne grazia, acciò, che in ogni tribolazione, tentazione, e depreſſione, riſguardando eſſo ne' flagelli dell'incarnato Verbo, mandaſſe i razzi ſuoi, che inebriano per dolcezza, nell'anima noſtra. —— Sì, che aſcendendo tu in Cielo, ò mio incarnato Verbo, e ſtando alla deſtra del Padre, riſguardando lo Spirito Santo tanti tuoi flagelli, e pene, e quella comunicazione, che ha la tua humanità dell'eſſer tuo Diuino, e'l candore, bellezza, e ſplendore di eſſa tua humanità, è moſſo, e non ſi può contenere di non mandar la ſua grazia nell'anima noſtra. E vedendo, che tutti ſiamo ſuoi membri, come anche l'Apoſtolo lo dice, manda per viuificarci per grazia quello ſpiracol di vita molto più perfetta, perch'è vita di grazia, che già leggiamo eſſere ſtato infuſo a quel corpo formato dalle mani Diuine nella creazion del mondo. E ſe all'hora. *Factus eſt homo in animam viuentem*; Hora con queſto ſpiracolo d'iſpirazione, ſi fa più perfetto, e ſi dice che, *Factus eſt in ſpiritum viuificantem*. In eſſo luogo laſciò cogitazion d'eſclamare, cioè d'orazione, di pazienza, di manſuetudine, l'amore ſi sà, che ſempre l'ha da ſeguitare.

La tua corona di ſpine ſarà la celata a' noſtri capi; come potremo dir di te, *In capite eius corona de lapide pretioſo*; Che ſono preziose quelle ſpine, poi che hanno tocco, e trapaſſato il tuo diuiniſſimo capo, oue ſono i teſori della ſapienza Diuina, più di tutte quante le pietre preziose, che poſſano immaginarſi mai nel mondo. O pure, *De lapide*, per quei rubini ardentiſſimi di quel puriſſimo ſangue, che ſpiccia dal tuo capo, e ſi verſa fra quelle ſpine, che lo fanno diſtillare da cento bande. O rubini più riſplendenti di tutte le ſtelle del Cielo, ò gioie, con cui ſi può comprare il Paradiſo. Queſta corona delle tue Spine ci ha meſſo in capo la corona della gloria, *Quam præparaſti diligentibus te*. Adunque habbiamo ad eſultare più noi, e gli tuoi Eletti, per queſta corona, che tu ſteſſo. Ma, ancorche per l'amore tu la ſtimi vna corona prezioſiſſima, e come a tale inuiti tutte l'anime, che di te ſono innamorate a rimirarla. *Egredimini filia Sion, & videte Ieſum veſtrum in diademate, quo coronauit eum ſynagoga mater ſua*. Dico, che debbiamo rallegrarci più noi, poiche per queſto acquiſtiamo vna corona eterna, e che ci portai tu ſteſſo nel capo con le tue mani. Ma a che mi fermo io? Io veggo, che'l tuo capo è a me vn'ampliſſimo fiume, ò vero vn fonte, che va irrigando il Cielo, e la terra; il Cielo per gloria, e la terra per grazia, sì che gettato poi il ſeme della parola tua in terra, queſto annaffiamento lo fa fruttificare, queſto fa germogliare le piante, queſto fiorire, e dar i frutti bramati. —— Ancorche l'Eterno Padre vedeſſe tanto mal trattato il tuo capo da noi, ò mio Verbo, non mancò d'amarci, come nel roueto, e nelle ſpine già compar-

Digitized by Google

uero le fiamme, quì vidde la fiamma ardente della carità tua, che le circondaua. *Aquæ multæ non potuerunt extinguere charitatem.*——Queſto tanto gran diſtillamento di ſangue adunò ogni bene, che tu benedetto Gieſù, verſaſti in noi. Il Padre verſò tutti i teſori e dolcezze ſue nella vmanità tua; a tal che nella tua conuerſazione, che faceſti in terra con noi, non ſi trouò mai amarezza.——Ancora lo Spirito Santo adunò ogni ſua bontà nell'vmanità tua, ò mio Spoſo, e tutte queſte dolcezze, e tutto queſto mele, per mezzo di queſto diſtillamento del tuo ſangue, come ruſcelli da fontana abbondantiſſima, vengono in noi. Non ſi trouò mai ò mio dolciſſimo Spoſo, amarezza alcuna, non ſolo nella conuerſazione che aueui co'Giudei, ma ancora nella conuerſazione che hà fatto l'anima internamente con te, che fà e farà, non troua mai alcuna amarezza; però che ſe bene gli conuien patire aſſai; volendoti ſeguire, nondimeno venga che tribulazion ſi voglia contro di lei, non la chiama pena, ma sì ben conforto, dicendo con Paolo: *Omnia poſſum in eo, qui me confortat.* E come la conforti ſe non con queſto lattouaro preziosiſſimo e dolciſſimo del tuo ſangue? —— Seguita di laſciarci cogitazion d'amore, di pace, e di diſpreggio, e queſto da poche anime è inteſo, ò Dio buono.—— Il Verbo Eterno è in camino: Arriua al monte Caluario. E come poteui portare il peſo di sì gran Croce, ſe l'amore non t'aueſſe porto aiuto? Ma pure vn'huomo veggio, che porta la Croce teco, è la tua Croce ſteſſa, che coſa è queſta? queſto è l'amore che ci porti, che ci vuoi con la tua ſteſſa Croce onorare, volendoci far parte della gloria tua, e vuoi con riceuere da noi queſto ſeruizio, moſtrare che vuoi eſſer obligato ad amarci.—— Subito giunto, volle moſtrare in opera quel che riferiſce l'Apoſtolo per detto ſuo. *Beatius eſt dare quam accipere.*—— E non ſi pone quì già a ſedere ſu'l fonte, come quando era ſtanco ed aſpettaua quella donna in Samaria; perche non vuole riceuer conforto, ne cerca da bere, anzi ſe bene glie n'è porto co'l vino mirrato, lo rifiuta, perche il ſuo conforto è patire, quanto più può per noi, o pur vuoi dire, che ancor quì ſi poneſſe a ſedere ſu'l fonte della ſapienza. E ſubito cominciò a dare, e che? ſe ſteſſo; offerendoſi in olocauſto viuo all'Eterno Padre, non per ſe, ma per tutte le ſue creature.——Siede ſu'l fonte della ſua ſapienza.——Se non aueſſi ſeduto, dilettiſſimo Spoſo, ti dico, che non aureſti potuto ſoffrire tanti e tanti tormenti, e maſſimamente l'ignominioſa morte della Croce; ma ſedendo ſopra eſſa tua ſapienza, vedendo l'vtile, che ne ſeguiua per eſſa Croce in noi, ti parue sì piccola coſa la Croce, che ne bramaſti anche maggiore, quaſi che quella ch'aueui innanzi, tù non la ſtimaſſi. Sedeſti ſu'l fonte della ſapienza, facendoti, come ſtolto. *Prædicamus Ieſum Crucifixum, gentibus quidem ſtultitiam,* E con queſta ſtoltezza a gli occhi del pazzo mondo, confondeſti la loro ſtolta ſapienza, perche in tal modo poteſti ſoffrire eſſa morte, che ſempre trattaſti la cauſa noſtra nel maggior caldo della tua paſſione.—— Erano andati gli Apoſtoli a cercare altro cibo, auendo laſciato te, amoroſo Dio, e tutti ſconſolati non

ne

Digitized by Google

nè trouauano. E ſtandoti in ſu'l fonte della Croce,eccoti la Sammaritana,che ti chiede da bere, anzi tu ne chiedi a lei, auanti che eſſa ne chiegga a te;e mentre tu lo chiedi,e dici, *Sitio*, ch'è lo ſteſſo, che, *Mulier da mihi bibere*; Tu le moſtri la fontana,che ſei tu ſteſſo; i canali,che ſon le tue piaghe; e l'acqua, di cui chi beue continuamente non haurà ſete in eterno,ch'è il tuo viuifico ſangue.—— In oltre vai eſclamando,e dicendo,che hai ſete,*Sitio*, e quei,che ti ſono attorno,ſtanno ridendoſi di te. E tu,ò Verbo,come li paghi?in cambio di quel,che diceſti a lei,che ſe haueſſe conoſciuto chi tu eri, n'haurebbe chieſto a te; in Croce ſtaui ſempre co'l tuo Spirito ripetendo quelle parole, e preghiere: *Pater ignoſce illis*. ——S'accordauano bene a dire,che non conueniuano i Giudei co'Sammaritani,mentre che ti rifiutauano per lor Rè, dicendo,che non haueuano altro Rè, che Ceſare, e ti rifiutauano come vſurpatore dell'altrui Regno, mentre diceuano, che non voleui, che ſi deſſe il tributo a Ceſare; Ma non per queſto tu ceſſi, l'inuiti pure, che ne chieda da te,onde ſentendo pure eſſa, che l'acqua tua era di tanta virtù, che faceua vn fonte per ſalire in vita eterna, di cui chi ne beeua non haueua più ſete in eterno;ecco,che vn'altro,come quella Sammaritana ti chiede da bere,e che ti chiede in ſuo beueraggio,ſe non il Regno tuo? *Memento mei Domine,dum veneris in Regnum tuum*. Ti chiede d'eſſere teco nel tuo Regno, e tu gli prometti,e dici. *Hodie mecum eris in Paradiſo*. E ben poteui dire a lui,ò Verbo,che non ſolo haueua vn marito,ma cinque,perche non ſolo haueua offeſo Dio con vno de' ſuoi ſentimenti,ma con tutti i cinque.Egli non era Sammaritano di natura,ma per operazione,perche di nazione, e patria credo foſſe Giudeo.Ma ſi come eſſi Sammaritani hauean laſciato la legge,egli ancora l'hauea laſciata,poiche era ladro.——

Volle andare ad annunziare a gli altri ſuoi Sammaritani;poiche ſi voltò all'altro ladro. Laſcia la ſecchia,e la fune,perche non iſtette ad vdire la voce del compagno,non ſi curò,nè riſentì della ſua paſſione,nè d'altra coſa,non ti chieſe,che lo faceſſi ſcendere dalla Croce, ma ſolo ſi riuolſe al compagno,che ti beſtemmiaua,e diſſe, che eſſi patiuano giuſtamente per i lor misfatti,e'l Signore ingiuſtamente.—— Te re ſtaui,ò mio benedetto Criſto con queſta Sammaritana, fra queſta gente preuaricatrice due dì che ſono ben altro, che due dì, ſe ſi ha riſguardo al patimento di quelle tre hore,che ſteſti in Croce viuo.——

Doue vai predicando non in propia voce,nò; ma per tua volontà predicano gli elementi, a tale,che la terra,che tremò,il Sole che s'oſcurò,le ſepolture che s'aperſero, altro non furono, che tue voci, alle quali molti ſi conuertirono,e poteuan dire alla Sammaritana, cioè al ladrone,che nō credeuano per la ſua confeſſione, ma per li ſegni, che vedeuano. *Multi percutientes pectora ſua reuertebantur*, E queſto è vero,perche da ſe ſteſſi vedeuano i ſegni grandi,che ſi faceuano nella tua morte. Ecco,mio Spoſo,che mi ſei fatto fontana,oue poſſa ſaziar la mia ſete; ruſcello,o fiume puro, e tranquillo, oue mi poſſa,come Colomba ricouerare, quando

Digitized by Google

l'infernal vccello prender mi voleſſe.

Qui ſi fermò alquanto, e poi ripreſe il ſuo ragionamento, dicendo.

Così è amor mio; ti parue poco queſto. Ecco, che mi ſei fatto Arca doue poſſa campare dall'acqua del diluuio, che ſiamo pure in vn gran mare in queſto mondo; ma qual'è la Colomba. —— Staui dentro Noè con otto anime. —— L'amor paterno ſta incluſo in queſta diuiniſſima Arca con l'otto beatitudini. —— Mandò fuori la Colomba, quando fu ceſſato il diluuio: quando furon ceſſate le pene, e tormenti del Verbo, che eſſo mandò fuori lo ſpirito. —— Andò nell'Inferno, e nel Limbo, e non trouò doue ripoſarſi, tornò il terzo giorno, e queſto fu, quando riſuſcitò.

Torni co'l verdeggiante Vliuo in bocca, cioè, con la pace fatta fra Dio, e l'huomo, & ancora con la verzura dell'immortalità, perche è morto vna volta, e non più debbe morire. *Mortuus eſt ſemel propter delicta noſtra Quod autem viuit, viuit Deo*. —— Erano nell'Arca di Noè animali mondi, ed immondi: e come ciò mio inchiouellato Verbo? forſe era in te peccato? certo nò; ma per la tua amoroſa miſericordia conteneui in te i giuſti, e i rei; quelli per coronarli, e queſti per giuſtificarli. A quelli apriui le porte del Cielo, e queſti della penitenza, delle quali porte deſti al tuo Apoſtolo le chiaui, dicendo: *Tibi dabo claues Regni Cælorum*. Il qual fu anch'egli peccatore, acciò più facilmente altrui compatiſſe, chi fuſſe inuolto ne' peccati. —— O in quante forme belle mi ti rappreſenti? Mi ti ſei fatto, ò mio Spoſo amoroſo, ancora Città di refugio, perche aſcondendomi in te Crociſiſſo, chi mi potrà condennare? la tua giuſtizia nò, perche a lei è ſtato ſoddisfatto copioſamente co'l tuo Sangue, nè meno il tuo Eterno Padre, perche l'iſteſſo tuo ſangue può troppo appreſſo di lui. —— Neſſuno può andare al Padre, ſe non per te; lo diceſti pur tù. *Nemo venit ad Patrem niſi per me*; e per entrare a te, ò quante porte io veggo aperte di tante piaghe nel tuo Santiſſimo Corpo. —— Faceſti a me, ò mio Eterno Verbo, vn bello ſponſalizio in ſu queſto monte. —— Spoſaſti l'anima sì, ma voleſti per tua dote la Pouertà. Inchinando il capo, deſti il sì, che la voleui per Spoſa, e dinudandoti moſtraſti quanto cara ti fuſſe cotal dote. ——

Quando foſti depoſto di Croce, e non hauendo quelli, doue rinuolgere il tuo Sacratiſſimo Corpo, ti fu da altri procurato vn lenzuolo, & vn Sepolcro accettaſti, e riceueſti la ſcritta della dote. *Vulpes foueas habent, & volucres Cæli nidos; Filius autem hominis non habet vbi caput ſuum reclinet*. Gli deſti l'anello poi, quando faceſti vn circolo di te ſteſſo del tuo ſacratiſſimo corpo, inclinando il capo, e rilaſſando la deſtra, che non ſi poteua ſoſtenere, ſendo priuo di vita, vi metteſti la pietra del ſangue, che ſcorreua dal tuo ſantiſſimo capo; anzi il tuo ſacro Coſtato, fu la pietra, perche era nuda quella parte doue fù la ferita. —— Tieni, ò Verbo, ſempre alla tua menſa queſta Spoſa, mentr'ella vuol eſſer tua, e participare di queſta dote, perche, *Beati pauperes ſpiritu, quoniam ipſorum eſt Regnum Cælorum*.

Le

Le dai ancora l'eredità in premio della dote, perche in tutta la tua vita l'andaſti lodando e magnificando, e quando veniſti al colmo dell'amore, che le portaui, fu ben conueniente, che la ſpoſaſſi e riceueſſi la dote, che tanto bramaui. —— Mandando fuor lo Spirito, ò mio diletto Spoſo, ti metteſti la corona in capo all'obbedienza. Laſciandoti aprire il coſtato, metteſti lo ſcettro in mano alla Purità, e quì eſaltaſti aſſai la mia profeſſione. E che ſcettro gli metteſti in mano, altro che il tuo Amore? non ci eſſendo via più facile, d'andare al tuo cuore, che quello. —— E quì laſciaſti cogitazione d'amore, di pazienza, di fortezza, di perſeueranza, d'vbbidienza, e d'ogni altra virtù, e ſopra tutto d'vna perfettiſſima Carità. ——

Ecco fatto vn calculo di tutta la tua vita, ò mio benedetto Criſto che ſe voleſſi narrare le cogitazioni, che ci preparaſti, dopo che fuſti riſuſcitato e aſceſo al Cielo, biſognerebbe prima, ch'io me n'aſcendeſſi teco al Cielo nel ſen paterno, e quiui lo guſtaſſi, e poi lo narraſſi. Ma in tutto ci prepari cogitazion di gloria, d'immortalità, d'impaſſibilità, e in ſomma di tua viſione. —— E nella venuta dello Spirito Santo ci preparaſti cogitazion di tutto quel che in tutta tua vita t'accompagnò, dico cogitazion d'Amore, che ſempre ſia con noi.

Auendo così diuotamente ed altamente fauellato, dal ratto ſi riſuegliò, tutta acceſa all'imitazione della vita di Gieſù Criſto.

Intende da Gieſù benedetto, ch'egli le vuol comunicare la participazione di tutta la ſua Sacratiſſima Paſſione. Ciò dipoi ſeguendo dice belli e diuoti ſentimenti, e patiſce graui dolori in ogni miſtero di quella.

CAPITOLO II.

A Ventiſei d'Aprile, che nell'anno 1592. fu il Giouedì Santo, auendo la Madre Suor Maria Maddalena preſo il cibo di vita, fu rapito il ſuo ſpirito in aſtrazion di mente, e inteſe da GIESV benedetto, ch'ei voleua rinnouare in lei la memoria della ſua ſacratiſſima Paſſione, facendola partecipe di tutte le pene ch'egli patì in eſſa, com'altra volta era ſeguito ſett'anni addietro nel 1585. il che è notato nella Seconda Parte della vita di lei al Capitolo quinto. Or dunque accomodataſi ella al voler diuino alle 18. ore del giorno, quando piamente ſi crede, che il benedetto Gieſù viſitaſſe la ſua Santiſſima Madre, auanti che s'inuiaſſe a patire, cominciò ella ſopra queſta contemplazione a ſciogler la lingua, e sfogar quegl'intenſi affetti che a chi nō vidde co'propi occhi, non ſi può prender fidanza di darne con parole perfetta notizia. Cominciò dunque a dir così.

Ecco il fedel ſeruo Abraam, che va cercando Spoſa per Iſaac, degno figliuolo del ſuo padrone; trouala al fonte e viengli dato da bere da lei: —— Queſti

Digitized by Google

—-Queſti è'l mio Spoſo, che ſi può dir ſeruo del Padre, quanto alla forma di ſeruo, che egli ha preſo, ſe bene quanto alla forma di Dio egli è Dio, figliuolo ed eguale al Padre; E che cerca? cerca di dare tutto l'vman genere al ſuo Eterno Padre, come figliuoli, che adotterà per grazia, come ſon figliuoli e ſerui di natura.

La Spoſa, che dee cercare, è MARIA, la quale co'l ſuo conſentimento alla paſſione del figliuolo, ancor'ella ſarà aiutorio a queſta ſpiritual generazione. *Faciamus adiutorium ſimile tibi*. Orsù il ſeruo e figliuolo di Maria, troua Maria, che co'l conſentimento che gli da, che patiſca la paſſione, viene a trouar quella Spoſa che cercaua, per offerire all'Eterno Padre. —— Gli diede bere Maria, per la conformità ch'ella ebbe con la Diuina volontà, la quale era che patiſſe il Verbo. —— O che dolce fonte fù queſta, che andò reficiando per quel punto l'anguſtia della paſſione del Figliuolo.

Dette queſte parole, vedendo nella contemplazione Gieſù che andaua a viſitar la ſua puriſſima Madre, ſi partì ella toſto di quel luogo doue ſi ritrouaua, per andar ſeguitando l'amato ſuo Spoſo, e giunta in vna ſtanza, che a lei ſi figuraua la caſa della Vergine Santiſſima quiui s'inginocchiò, e moſtrando di rimirar la Beata Madre ſtette per buono ſpazio di tempo in quella guiſa ammirata oltre modo, e facendo geſti di grand'amore, e compaſſione; Dopo cominciò a parlare or con Gieſù, or con la Vergine, or ſeco medeſima, come ſegue appreſſo.

Ecco congiunto il Sole con la Luna; il Sole per far più ſplendida la Luna in queſta notte tanto oſcura della Paſſione. —— Di tre eccesſi tratta oggi il Verbo con Maria. Il primo eccesſo è d'amore, il ſecondo di paſſione, il terzo di capacità delle coſe celeſti. —— Che farai Maria co'l tuo figliuolo? Che farai, o Criſto, con Maria tua Madre? ſempre hai conferito grazia e melodia alle ſue orecchie, quando hai parlato con lei, ed ella hà partorito amore a te; ed oggi ſi tratta di quel ſubblime eccesſo di paſſione, ma paſſion d'amore. —— Tre amori ti fecero parlare, buon Gieſù, di queſto eccesſo di paſſione a Maria. Il primo fù l'amore, che haueui a Maria, per la conformità, che haueua con l'vmanità tua, eſſendo ella concetta immaculata, e tu per virtù dello Spirito Santo, ed in ogni coſa ſendo ſtata conforme al tuo diuin volere, non auendo mai commeſſo pur vn minimo difetto in tutta la ſua vita, con cui ti poteſſe men piacere. Secondo fu l'amore, che portaui al tuo Eterno Padre, del quale, come obbedientiſſima ancella, che non poteua ripugnare al voler diuino, era anch'ella acceſa e deſideraua, che in ogni coſa la ſua Diuina volontà fuſſe eſeguita. Terzo fù quel ſanto e puro amore, che portaui a gli Angeli, de' quali voleui riſtorar le ſedie vote, aprendo co'l tuo ſangue le porte del Paradiſo, sì che ci poteſſero entrar quell'anime felici, che lo douean riempire. —— Ma perche, per l'amore, che portaui a gli Angeli; ſe non perche Maria auea ſpezial partecipazione della purità de gli Angeli ſopra tutti gli eletti. Tre paſſioni auea Maria. Si conformaua ella alla

tua volontà, ò Verbo; ma patiua paſſione, di quella paſſione, che hauea da ridondare nell'vmanità tua, come tu diceſti. *Spiritus quidem promptus, &c.* E queſta è la prima paſſione. Seconda paſſione, per lo lume ch'ella haueua della grandezza della tua Diuinità, perche vedeua che la Diuinità al quanto s'hauea da ſottrarre in dar aiuto alla tua vmanità per effetto d'amore, per patir maggiormente per la creatura. La terza paſſione, era paſſione di compaſſione; compaſſione a gli Apoſtoli, a Maria Maddalena, e a tutto'l gener'vmano; compaſſione ancora a quell'vmanità, che da lei haueui attratta, e per leuarle, e ſcemarle in gran parte quella paſſione, le conferiſti diſtintamente gli effetti della tua morte, e la gloria della tua glorioſa Reſurrezione, con tutte quelle grandezze, che narrar giammai non ſi poſſono. Ma con tutto queſto, ahi, che conferiſti vna grandiſſima paſſione a Maria. —— Che faceui Maria, quando voleui andar auanti nelle tue domande? —— Delle prime coſe che trattaſti con Maria, m'immagino, o mio Verbo, che fuſſe di quella ſuiſcerata carità, come ſomma bontà, che procedeua dal tuo puro eſſere, ch'è ſommamente communicatiuo, di quella carità, dico, che portaui a tutto'l genere vmano, plaſmato e formato dalle tue pure e ſantiſſime mani, all'imagine del tuo Padre, di te Figlio, e inſieme dello Spirito Santo, e con la tua infinita ſapienza, vedeui, che tanti haueano da eſſer priui di quella tua ſuiſcerata carità; ne douean ſeruirſi del prezzo del tuo ſangue, che per eſſi doueui ſpargere indi a poche hore, ſangue di tanto pregio, che cō eſſo ſi potrebbe comprare il Paradiſo, quanto alla ſofficienza ſua, per mille volte più, e ſto per dire per infinite volte maggior moltitudine d'anime, che quante ſono ſtate e ſaranno dal principio ſin'al fine del mondo in tutto'l gener'vmano. —— Il compiacimento della Diuinità, e vmanità faceuano vn vincolo, e legauano inſieme tutto'l gener'vmano alla Santiſſima Trinità, e tutto queſto manifeſtaſti a Maria. —— E quando manifeſtaſti l'eſſer tuo, che non è altro che amore e carità, ah ſiami lecito dire, che non trouaſti vaſo più atto, e habitacolo più al propoſito, che Maria, doue tu poteſſi diſtillare il liquore, ch'era nell'anima tua, cioè l'affetto della tua ardentiſſima carità. Non ſi conueniua, che tu lo manifeſtaſſi prima a gli Angeli, che a Maria; perche ſe bene ardon quelli d'amore e ſon tutti fiamme di fuoco, ad ogni modo non a che far la lor carità con quella di Maria. Appreſſo lo manifeſtaſti prima a Maria, perche principalmente hauea ad eſſer noto a gli huomini, ed a tutto'l mōdo, per i quali tu moriſti. —— Perche non t'andaui condolendo, ò Verbo, co'l tuo Eterno Padre, che t'hauea meſſo addoſſo il peſo di tal paſſione? per due ragioni non ſi condolſe co'l ſuo eterno Padre. Vna è, perche di ſua pura volontà egli hauea accettato, e'l Padre gli hauea poſto ſopra le ſpalle il peſo della paſſione. L'altra per l'equalità, che il medeſimo Verbo hauea, co'l ſuo Eterno Padre. —— Perche non faceſti, ò Eterno Verbo, vn po di colloquio con lo Spirito Santo, per virtù del quale era concetta la tua vmanità? —— Perche non ti condoleſti delle tre diuine perſone, delle

Digitized by Google

quali vna eri tù ſteſſo; ma ti andaſti condolendo, o conſolando con chi era inferiore a te, con tua Madre? Ah, che non voleſti conſolazione, che ti poteſſe ſcemare il tuo dolore, ne che poteſſe penetrare nell'intimo dell'afflitto tuo cuore. Solo Iddio poteua penetrare nel tuo cuore; da queſto non voleſti riceuer conforto, perche l'aſpetto nella Croce di tua Madre ed il dolore, che leggeui nell'anima di lei, era nuoua pena per te, ed vn'altra Croce, che ti tormentaua. Non mi marauiglio dunque, ſe non ti fu di giouamento poi queſto conforto; ma il tuo non fu vn condolerti, ma vna narrazione. Dopo d'hauer narrata la tua interna carità, narraſti la tua interna ed eterna retribuzione, che voleui dare a tutte le creature in particolare, ſecondo'l frutto, che ciaſcuna riceueua di eſſa paſſione. —— Crederò io, che non mancaſſi narrarle e communicarle quella deificazione, che doueui dare all'anima noſtra, mediante tal paſſione, perche ogni dono tuo, ogni grazia tua, corriſpondendo noi ad eſſi, ci fa diuentar Dei per participazione; e che più? La tua paſſione co'l veſtimento del tuo ſangue è tanto poſſente, che poſſiamo, come Giacob, al noſtro modo di dire e d'intendere, ingannare il tuo Eterno Padre; non che eſſo non ci conoſca, penetrando, come ſomma Sapienza, il più profondo de' cuori, ma perche non ci vede ne ci mira con la ſua pietà per quelli, ch'eramo prima, perche eſſo ſangue ci cuopre e cancella le bruttezze del peccato. *Et quorum tecta ſunt peccata*, Sto per dire, che eſſo ſangue per vn certo modo di dire l'accieca. —— Ed eſſo veſtimento di ſangue, mediante i flagelli getta vn' odore ſuauiſſimo, co'l quale s'adornano l'anime, e così rimane com'hò detto, al noſtro modo di dire, ingannato. Moltiplicando il tuo colloquio, ò Spoſo mio, m'immagino, che tu l'andaſſi conferendo come li tuoi flagelli, tue ſpine, tuoi chiodi doueano rendere all'anime quella viſion beatifica, fruizion e communicazion della gloria, che ſi da a' beati dalla Santiſſima Trinità. —— Quel che importi queſta viſione, fruizione e communicazione dell'incirconſcritta Trinità capir non ſi può, e ſaper non è conceduto. E ſe ogni altro diletto per impoſſibile fuſſe mancato in Cielo a' Beati per beatificarli, agli Angeli per rallegrarli, al tuo Padre (parlo per noſtro modo di dire, perche il tuo Padre non può riceuer contento fuori di ſe ſteſſo) per ſoddisfarlo, daui cognizione a Maria di qual contento doueua eſſer la tua vmanità all'Eterno Padre, a gli Angeli, e all'anime Beate, quanto s'appagherebbono per la viſione della tua vmanità, che dopo Iddio, per ſecondario oggetto della lor beatitudine doueuano gli Angeli e beati hauere la tua Santiſſima vmanità. —— Ma riflettendo ſempre quel che di preſente patir doueui, ſi ſtruggeua il cuor di Maria, e diſtillaua fuori lagrime d'amore. —— Non poſſo finire di contemplar quel colloquio di capacità dell'altezza del Cielo, che doueui narrare a Maria, il diletto che riceuerebbon le Vergini imitatrici di lei, e della tua vmanità, quando in Cielo, douean ſeguitare te Agnello vmanato e inchiauellato in Croce, e ſtando quà giù in terra ſarebbon col tuo ſangue inebriate, venute ad impazzir d'amo-

Digitized by Google

d'amore,ponẽdo in te quell'amore,che haurebbon potuto porre a chi fuſſe contrario a te. —— E queſto diletto douea eſſer alquanto di ſuſſidio e alleuiamento,per dir così,alla paſſione,che doueui patire. —— E che dirò delle tue ſacrate piaghe? eſſe douean eſſere a guiſa di quell'arco,che diede Dio in ſegno a Noe, che mai più addurrebbe l'acque del diluuio ſopra la terra; e tali ſaranno le piaghe di te Verbo infra l'eterno Padre e l'vman genere,che non ſolo placheranno le noſtre colpe,ma ancora faranno sì, che non ſarà più chiamato Dio di vendette, ma Dio di miſericordie,e amore. —— O che gaudio doueua eſſer quel di Maria, vedendo che quel ſangue, che di lei haueua preſo il Verbo doueua eſſere ſtola di tutti gli eletti. Ma caliamo a quello ch'è noto e capace ad ogn'intelletto,e facile ad ogni immagine, che gli doueſti narrare ogni atto e ogni minima paſſione, che doueua patire la tua ſanta Vmanità. ——Si generaua in Maria gran compaſſione, vedendo tua vmanità tanto delicata e bella e ben compleſſionata hauer a patir tanto,e morire con tanti tormenti. —— Quante parole tu le diceui di paſſione tanti coltelli erano,che le paſſauano il ſuo cuore;fermiſi adunque l'affetto. ——Le potenze tue,ò Maria, furono a guiſa di tre canali,che mandarono al cuor del tuo figlio quell'amoroſe parole. —— Fu ripieno il tuo cuore d'amaritudine per compaſſione del tuo figliuolo,però dalla bocca tua procedeuan parole tutte piene di compaſſione. ——

Quì moſtrò di vedere, come dal ſeguente ragionamento ſi ſcorge paleſe, che'l benedetto Gieſù, e la Santiſſima Madre s'inginocchiaſſero e ſi commuoueſſero a lagrime. Perciò, anch'ella inginocchiata, e ripiena di ſtraordinario affetto, ſeguì di dire.

Cominciano l'interiori dell'vno e dell'altra a commuouerſi per mandar fuori pioggie di lagrime. Doueranno ben queſte eſſer baſtanti a rinfreſcare ogni caldo ed anguſtia di noſtra paſſione, perche ſono di tanta virtù ed efficacia,che dureranno inſino alla conſumazione del ſecolo. ——Ah ſe non fuſſe tempo di lagrime e di pianto,che non ſorriderebbe,penſãdo ſolo con la prudenza della carne vn tal contraſto d'offizioſe onoranze? ſe bene con l'occhio della fede m'hò più toſto a muouere a lagrime; che vno è Dio ed huomo,e l'altra è la più giuſta e la più ſanta,che ſia mai ſtata,che ſia al preſente,ed habbia ad eſſere per l'auuenire;e pur cade in loro paſſione? Come cade paſſione in quel'o, che con vna goccia della grazia ſua leua ogni paſſione,che può eſſere,ed in quella altra che ſi chiama ed è Madre di grazia.

Dette queſte parole, cominciò a lagrimare e fremere in ſe ſteſſa, moſtrando di vedere nella contemplazione piagner Gieſù e la Beata Vergine,e ſeguì così di ragionare.

Si rinteneriſcono le viſcere della Madre e'l cuor del Figlio. —— Doue vedrò io andare il decoro e bellezza della tua faccia, ò Dio mio? E quell'altra tanto bella, dico, Maria Santa, *Pulchra, ut Luna, &c.* Come ſarà ſcolorita? ——Le lagrime irrigheranno i ſuoi occhi e ſqualideran-

 no

no la ſua faccia. ——Come rimarrai Maria, come ti partirai Verbo, da chi t'hà generato? ma l'amore ti fa condurre a dar quello ſpezial ſegno d'amore, pe'l quale eri venuto in terra.——

Vedeua in quello ſtante, che la Madre,e'l Figliuolo ſcambieuolmente ſi domandauano e dauano la benedizione; onde ſoggiunſe.——

Si dee prendere quella tanto copioſa benedizione. —— Il Figlio la chiede alla Madre,e la Madre al Figliuolo. ——Le darai, o Verbo, quella benedizione, che diede all'anima tua il tuo Eterno Padre, quando l'infuſe in quel tanto ben'organizzato corpicino nel ventre di Maria. ——E tu, poiche egli così vuole, ne tu vuoi eſſere in alcuna coſa diuerſa dal ſuo volere gli darai, o Maria,la benedizione, e in queſta benedizione gli rinnuouerai in nome del tuo Padre Eterno queſta promeſſa, che fece Iddio ad Abraam,che'l ſeme ſuo moltiplicherà come le ſtelle del Cielo. ——O che ampia benedizione,che da il figliuolo alla Madre? nella quale infondi,o Verbo tutte le grazie e doni; e le darai ancora tutte le benedizioni, che diede l'Eterno Padre a tutti i giuſti del teſtamento vecchio, inſieme con quella che chiede Iſaac al ſuo figliuolo Giacob. E tu,o Maria, che rinchiudi nella tua benedizione? rinchiudi ancora tutte noi, che ſaremo tuoi figliuoli, e figliuole rigenerate dal tuo figliuolo e da te, per la conformità che hai alla ſua paſſione, per redimerci e farci ſuoi figliuoli. Sarai doppiamente noſtra Madre; Benedici ancora noi,ma non è tempo hora di queſto.

In contemplando la puriſſima Vergine, che quaſi mancaua per dolore della partenza del ſuo figliuolo ſeguì così.——

Non mi marauiglio, che ti manchin quaſi i ſentimenti, o Maria. Quì sì leuò di ginochione, dicendo queſte palore con gran tenerezza d'affetto,e compaſſione.—— Pur rimani,o Maria.——

Dopo queſto,quindi ſi partì, doue ſi ritrouaua,quando appunto erano le ventidue hore e ſi trasferì, nella medeſima guiſa eſtatica, in vna ſtanza del Moniſtero molto ampia ed in luogo rileuato, la quale veniua figurarle il luogo doue Gieſù fece la Cena a'ſuoi Apoſtoli. Iui ſi poſe ella inginocchione, ed eſſendo ſtata per buono ſpazio di tempo ſenza fauellare, proruppe nelle ſeguenti parole.

Prima faceſti la Cena,ci lauaſti i piedi, e ci donaſti te ſteſſo, ò Verbo. ——Quand'io vedrò che tù laui i piedi, ancor io ti voglio aiutare.

Di poi,vedendo colla cõtemplazione il benedetto Gieſù,e' Santi Apoſtoli, che a menſa ſi poneuano per far la Cena, leuataſi di ginocchione ſi ritirò in luogo ridotto della medeſima ſtanza, e così ſtando ritta ſeguì di ragionare in tal guiſa ——

Mentre che mangiaui l'Agnello ſtaui ritto; così voleſti, ò Verbo adempiere ogni giuſtizia; non voleſti laſciar coſa, che non l'oſſeruaſſi per l'appunto.—— Ecco le lattughe amare,ed agreſte. —— O com'hora rappreſentano l'amore, che ti preparano i Giudei, e l'amaro, che ti porgono l'anime noſtre,che pur diceſti eſſer il tuo cibo far la volontà del Padre, cioè nudrirti

Digitized by Google

nudrirti di queſt'anime, per vnirle perfettamente a te. —— Mi pare vederui mangiare, —— Fine, fine ſi dee dare a coteſta legge e principio ad vn'altra. L'Agnello ſarai tu Verbo, ſo bene, bene arroſtito, che preſto ſarai preſo, e morto in Croce. —— Biſogna mangiarti tutto, come l'Agnello, che figuraua te, perche non ſi può ſeruire a Dio ed a mammona. Non ſi può guſtar perfettamente di te e d'altra coſa teco, ſe non per te. —— Ogni coſa ſi dee digrumare; perche non ſolo ſi dei credere nel Capo della tua Diuinità, ma ancora ne'piedi della tua vmanità. —— Non furono amare a te quelle lattughe agreſte, ma ben ti furon'amare quelle conſiderazioni, che aueui de'perfidi Giudei, quali vedeui, che ſi fermauano nelle coſe legali, e non ſapeuano paſſare auanti. —— Se de'mangiar con feſtinaſtione, e l'Apoſtolo dice che ti dobbiamo ſeruire con ſpirito feruente in ogni noſtra operazione. —— Benedetto Criſto, quanto varij erano i tuoi penſieri da quelli de gli Apoſtoli? Quando eſſi dourebbono eſſer pieni di compaſſione ſtanno a penſare chi di loro a da eſſer il maggiore. —— Poueri Apoſtoli? voi eri pure in carne, come noi, e doueui eſſer ſopra di noi, ma perche aueui a ſciorre i noſtri nodi, ſe non aueſte prima prouato queſti nodi; non ci aureſte ſaputo compatire. Siate ſtati ancora voi auuolti e legati ne'noſtri difetti, perciò imparerete a ſciorre con pietà, perche altrimenti troppo preſto gli aureſti voluti tagliare. —— S'io fuſſi ſtata preſente a tal domanda aurei riſpoſto, che chi più aueſſe amato il mio Spoſo era il maggiore, e non quegli a chi diſcendeuano nell' animo tali *penſieri.* —— Tu, ò mio Spoſo, dai loro vna riſpoſta facile e difficile alla natura, ma facile perche pochi voglion ſuperare altri in eſſa virtù dell'vmiltà. —— Sempre in opere e parole hai moſtrato, ò Dio mio, quanto l'vmiltà ti diletta. —— Sapeſti ben penſare, ò Filippo, come s'auea da fare per ſaziar tanta moltitudine, ed or non ſai trouar rimedio a queſti penſieri, e pure aueui ſentito dire dal tuo Maeſtro, mio Spoſo. *Diſcite à me quia mitis ſum, & humilis corde.*

Moſtrò quì di vedere il ſuo diletto Gieſù prepararſi per lauare i piedi a'ſuoi Apoſtoli; ond'ella acceſa oltre modo, come poco innanzi auea accennato, di ſomminiſtrarli aiuto, e porgerli oſſequio in queſt'opinione, ſi ritirò in parte della ſtanza, doue le parea vedere diſtintamente ordinati ſeder gli Apoſtoli, e cominciò a far'atti e geſti eſteriori in apparenza, come ſe propio lauaſſe i piedi, con tanta grazia, deſtrezza ed amore che non ſi può ridire. I medeſimi geſti fece dodici volte, e nominò gli Apoſtoli, come appreſſo è notato.

A San Pietro diſſe.

Tu nieghi d'eſſer lauato? pian, piano Pietro; ti ſarà troppo dura quella parola, che non aurai parte ſeco. Or laſcia fare.

A Sant'Andrea.

Non t'ardirai, Andrea benedetto, a dir coſa alcuna; hai pure imparato dal tuo fratel Pietro.

A San Giouanni ſoggiunſe.

O puro

Digitized by Google

O puro Giouanni tu ſei il diletto, io non ci vorrei auer a trouar quel Giuda.

A San Tommaſo non diſſe alcuna parola, ma ben lo riſguardò con faccia molto lieta e gioconda, e paſsò auanti.

A San Iacopo diſſe.

Tu ſei vn di quelli, che voleui auer la parte nel Regno.— Pur lo ſopportate? che Dio, e'l voſtro Maeſtro vi laui i piedi, ma auete ſentito quello, che ha detto a Pietro.— Non vi volete priuar di tal parte; sì che ſe ſo cercaui di ſtar vna alla deſtrá e l'altro alla ſiniſtra laſciate fare.

A San Filippo.

Tu ſei il mio Filippo. Credo, che tu amaſſi il mio Dio in ſincerità e purità di cuore.

Giunti a Giuda tutta ſi turbò e cominciò a lagrimare, e fremere in ſe ſteſſa, dicendo— E tu ſarai quegli, che tradirai il mio Criſto.

A San Iacopo pur diſſe.

O Iacopo benedetto, noi diſcendiamo da vn maladetto ad vn benedetto.

A San Bartolomeo.

Tu ti laſcerai ſcorticare, non che lauare. Eri bello di volto, sì. O quanto ſarai più bello ſenza quella pelle, che ti fa bello.

A San Matteo.

Ah, ſei quegli, che ſubito, ch'il Signor ti chiamò, lo ſeguitaſti.

A San Simone ſoggiunſe.

Ancor'io voglio pigliar l'acqua e gettarla ſopra i tuoi piedi.— Non t'hò mai ſentito nominar nell'Euangelo, che tu parlaſſi, ò Simon Santo, quanto vmile, quanto modeſto,

A Santo Taddeo.

O, già ſei al duodecimo. Non doueui eſſer di quei della turba; l'aria tua non lo moſtra, che ſei sì grazioſo e gentile.

Diede ſegno, che fuſſe fornito il miſtero della lauanda, onde ritornata al luogo, donde s'era partita, e doue vedeua, che Gieſù faceua la cena, ſoggiunſe.

Oh, quì ſi dee far altro e mangiare altro cibo.— Anche Giuda lo prenderà.— E pur gli fai noto, che egli ti tradirà. O mio Spoſo, o vita mia, o abiſſo di carità, o fonte di pietà. *Hoc eſt enim corpus meum*, dice il mio Criſto.— Pur che me'l dia.— Deh dallo ancora a tutte le Spoſe di queſto abitacolo.— Se apriranno le bocche dell'affetto tu gli darai con grand'amore; ſe non ſentiranno co'l ſenſo corporeo, non da noia, baſta che gli dia tutto te ſteſſo.— O benignità del mio Criſto, anche a lui l'hai dato.

Paruele vedere, che San Giouanni ſi ripoſaſſe ſopra'l petto di Gieſù onde a lui riuolta diſſe.

O Giouanni che farai? Tu guſtaſti, ripoſandoti ſopra quel petto amoroſo. *In principio erat Verbum*; a me baſterebbe guſtare, *Verbum caro*

factum

Digitized by Google

factum eſt. —— *O altitudo diuitiarum ſapientia, & ſcientia Dei, quàm incomprenſib ilia ſunt iudicia eius, & inueſtigabiles via eius.* ——

Indi paſsò a ragionare dell'iſtituzione, che fece Criſto benedetto del Santiſſimo Sacramento dell'Altare, e così ſoggiunſe. ——

In memoria di tua paſſione ſi dee far queſto, ò Verbo, eh? sì, sì. O, che memoria? o che memoria? felici anime? guſterebbono il Paradiſo in terra, ſe tal memoria aueſſero quando ti prendono in queſto Santiſſimo Sacramento. *Hoc facite in meam commemorationem.* E perche dici, che non beranno, ò mio Verbo, o Amore de' genimini delle viti, inſino a che il figliuol dell'huomo non riſuſcita da morte? Non ſei forſe tu ſteſſo la vite, e la vita; sò che non molto fa diceſti. *Ego ſum via, veritas, & vita. Ego ſum vitis, vos palmites.* E noi qual penſiamo, che ſia queſto vino? ſara per noi il ſangue tuo, che non t'abbiamo a riceuere, inſino a che non ſei riſuſcitato. Ben lo puoi dire a noi in queſta ſera (Intendeua ella per queſte parole, che conforme all'inſtituto della Santa Chieſa, eſſendo quella ſera il Giouedì Santo, non ſi douea comunicare inſino alla mattina della Santiſſima Paſqua; ſoggiunſe dipoi.) Ma non ſi può ancora auere il tuo ſangue inſino a che non ſei riſuſcitato, però che con qual frutto ti può riceuer quell'anima, che non t'ha primieramente conoſciuto morto, e ſepolto, e riſuſcitato. —— Qual vtilità apporta a quell'anima il tuo ſangue, che non conſidera', che hai patito, ſei ſtato ſepolto, e riſuſcitato per lei, con deſiderio d'imitarti. —— Dobbiamo, sì, ſtare in penitenza nel tempo, che ſei morto a noi pe'l peccato, mentre che ſiamo priue della tua grazia, per le colpe noſtre; dobbiamo affliggerci in ſin che non ſei riſuſcitato, reſtituendoci a grazia, maſſime ſendo tù sì pronto a darnela. ——

Eſſendo appunto la prima ora della notte ſi partì dal luogo doue ſi ritrouaua, e andoſſene in altra ſtanza vicina che le figuraua quella caſa, doue ſi crede che Gieſù faceſſe il ſermone a ſuoi diletti Apoſtoli, e doue all'Eterno ſuo Padre fece quella bella orazione. Iui dunque ella ſi fermò e diſſe coſe belliſſime, delle quali le Monache preſenti raccolſero quel che potettero e ſarà notato di ſotto, atteſo che non ſi poteua ſeguir con la pena, parlando ella con molta velocità. Stata dunque ch'ella fu alquanto con le mani ed occhi eleuati al Cielo in tacita contemplazione, parlò poi in queſto modo.

Subleuatis oculis Ieſus in Cælum dixit: Pater venit hora. Clarifica Filium tuum claritate quam habui, priuſquàm mundus fieret apud te. —— Andando queſto Diuin Verbo, mio amoroſo Spoſo, a noi totalmente ineſcrutabile, e incompreſibile, che ſolo ſi comprende da ſe ſteſſo, andando dico per aſſumer la ſua paſſione e noſtra redenzione; trouandoſi vicino all'agonizare di ſua morte, e a ricrear noi con la ſua morte per l'eccellenza del ſuo eſſere, e per la cognizione comunicatagli dal Padre eſclama al Padre, *Clarifica me Pater, claritate, quam habui, priuſquàm mundus fieret apud te.* —— Gli chiedi, o mio vmanato Verbo,

quella clarificazione,che haueſti auanti,che'l mondo fuſſe.—— Trè clarificazioni mi fai intendere,che haueſti innanzi la creazion del mondo. —— Foſti clarificato,ſtandotene tu nel ſeno del Padre , & in compiacimento del tuo Diuiniſſimo eſſere, rimirando in te ſteſſo tutte le perfezioni,che come eguale al Padre haueui dal tuo Padre riceuuto,t'innamoraſti e compiaceſti del tuo eſſere communicatiuo, ed in eſſo compiacimento t'andaſti poi nel tempo co'l tuo Padre , e Spirito Santo communicando, creando quei tanto eccellenti,e puri Spiriti Angelici,perche godeſſero del tuo ineſcrutabil eſſere , e quei diuiniſſimi compiacimenti , che ſono fra'l Padre , e te Verbo, e lo Spirito Santo , ripullulando continuamente lo Spirito Santo nel Padre, nel Verbo, ed in ſe ſteſſo queſti diuini compiacimenti.——E volendo Lucifero ancorche foſſe tanto nobil creatura aſſomigliarſi a te Verbo Diuino, conſuſtanziale al Padre , dicendo in fra ſe medeſimo: *In Cœlum conſcendam, & ſuper aſtra Dei exaltabo ſolium meum, ſedebo in monte teſtamenti, in lateribus Aquilonis, aſcendam ſuper altitudinem nubium, ſimilis ero Altiſſimo*. Non volendo riconoſcerti ò mio Dio,per quel che eri. Ed ecco, che tu , ò Eterno Padre, innamorato del tuo Vnigenito, ed vnico Verbo , ſolo con lo Spirito Santo, come Iddio, capace di te ſteſſo, ed in atto d'amore reciproco, compiacendoti tu ſteſſo nel perfettiſſimo compiacimento del tuo Figliuolo, il quale il tutto riconoſceua da te,come da te, per la generazione eterna communicatagli, inſieme co'l tuo Verbo, e con lo Spirito Santo precipitaſti Lucifero nell'Inferno , quel Lucifero che tanto imprudentemente s'era voluto raſſimigliare al Diuin tuo Verbo , che per noſtro amore voleua incarnarſi , e manifeſtando queſta ineſcrutabil cogitazione a gli Angeli tuoi , e particolarmente ad eſſo Lucifero, il quale doueua riconoſcerlo per ſuo Signore, & adorarlo . *Et adorent eum omnes Angeli eius*. S'inſuperbì, & orgoglioſamente inuidiando alla creatura ragioneuole tanto bene,volle egli eſſerne fatto partecipe,e che ſi communicaſſe alla natura Angelica , non all'humana. Ma non era tale il decreto ſtabilito nell'eterno , e ſecretiſſimo Conciſtoro della Santiſſima Trinità, e fermato nella tua mente. *Nunquam Angelos apprehendit, ſed ſemen Abrahæ apprehendit*. Perche voleui con l'huomo, che doueua eſſer com'vn compendio di tutte le creature , che douean vſcire dalla tua onnipotenza, e'l nodo,che doueua legare inſieme tutte le coſe,participando egli con l'anima,e co'l corpo de' due eſtremi,del Cielo,e della terra,voleui,dico,con l'huomo vnire a queſto modo, e legare a te ſteſſo , per così dire , con iſtrettiſſimo vincolo tutte le tue creature, il che non haureſti potuto fare, aſſumendo la natura Angelica , la quale participando con le coſe corporee non ti ſarebbono queſte ſtate vnite,come nell'huomo,ed haurebbono queſte creature mancato di queſta perfezione, ch'elle hanno nell'huomo vnite a te; ch'è molto maggiore di quella c'hanno in te ; ancorche con queſta ancora,per l'eſſere,che eſſe hanno da te, che ſei fontana , e principio d'ogni eſſere,partecipino di te. —— Precipitando dunque Lucifero nel-

Digitized by Google

nell'Inferno eruttaſti vna ineſcogitabil clarificazione d'eſſo tuo Diuin Verbo, fermando in tua Deità di compiacere ad eſſo Verbo, che s'incarnaſſe, il quale, eſſendo venuto la pienezza de'tempi, s'incarnò, e dopo d'hauer peregrinato trentatre anni quà giù in terra con noi queſto mio Spoſo, e tua Verità, andandoſene alla paſſione va rammemorando alla ſua vmanità la clarificazione e te la va chiedendo con dire. *Clarifica me Pater, &c.* --- O mio Criſto vai chiedendo quella clarificazione che haueſti auanti, che'l mondo fuſſe, la quale, com'hò detto è quella clarificazione, che riceueſti ſtandotene nel ſeno Paterno, mediante la condennazione, che fece l'Eterno Padre con te Verbo e lo Spirito Santo, precipitando Lucifero con tutti i ſuoi coaderenti nel baratro Infernale, mediante ancora quella glorificazione, che per mezzo della manifeſtazion tua, fu data a gli altri Spiriti Angelici, che t'adorarono, conciofia che manifeſtando inſieme a gli altri ſpiriti Angelici la conſuſtanzialità, e qualità, e vnità di te Verbo con eſſo Padre e Spirito Santo, la qual manifeſtazione gli fece capaci, per quanto fu lor conceduto da te, del tuo eccellentiſſimo e Diuiniſſimo eſſere, eſſi come vbbidienti d'ogni grazia da te s'vmiliarono, e ſi ſottopoſero ad adorarti, amarti, e obbedirti, compiacendoſi che tu voleſſi crear l'huomo, e che tu, infallibil Verità, ti voleſſi incarnare, vmiliandoſi ancora e tenendo per giuſtiſſima e degna d'ammirazione ogni tua opera. —— E per queſto mi capacito nella mia mente, che ſia clarificazione, perche Lucifero s'innalzò, e volleſi far ſimile a te, per cagion dell'inuidia, ch'hebbe alla gloria dell'vmanità tua, s'innalzò, e parte, ſi può dire che cadde, tu t'incarnaſti fuſti e clarificato. —— Adunque tu chiedi, ò Verbo Diuino, che quella clarificazione, che haueſti ed haurai ſempre in Deità tua, ſtando nel ſeno Paterno, ti ſia data, ritornãdo con l'vmanità alla deſtra tua, e ſia Lucifero, che regnaua nel mondo con tãte Idolatrie e peccati precipitato co'l ſuo tirannico Dominio nell'inferno, e noi tue creature, come allora gli Angeli nel Cielo, per noſtro Creatore e Dio, liberatore, e redentore ti riconoſchiamo, ne vogliamo, vna volta liberate da te, ſoggettarci di nuouo alla tirannia crudeliſſima di lui, perche non può altro farci di nuouo ſoggetti a lui, che'l noſtro volere. ——

La ſeconda clarificazione, che intendo, che haueſti, ò Diuin Verbo, innanzi la creazione del mondo fu, che l'Eterno Padre ſi compiacque in ſe e in te, e tu in lui e nello Spirito Santo, di crear queſta gran macchina del mondo per crearci dentro la creatura a ſua immagine e ſimilitudine, e perche a te era preſente ogni coſa, come ſe allora fuſſe, preuedeui ancora, che ci doueui venire ad abitare dentro tu, mediante l'vmanità, che doueui pigliare. —— E fu grande queſta clarificazione. —— E per queſto fu clarificazione, per lo compiacimento del Padre in te Verbo, e per la communicazione dello Spirito Santo in tutte l'opere fatte dalla Santiſſima Trinità, non ſolo in tutte l'opere più grandi, e particolarmente nel creare la creatura regioneuole, ma ancora in tutte le coſe benche

Digitized by Google

minime, che a lei ſeruono e toccano, e tanto t'era guſteuole queſta comunicazione, che diceui, che le tue delizie erano ſtar con gli huomini, e con eſſi ti tratteneui, e come balia con ſuoi bambini, accomodandoti al noſtro ſenſo, dici, che pargoleggiaui. Hora il compiacimento di queſta comunicazione, generaua vn'indiſſolubil carità in te Verbo, con ſommo parimente, e indicibil guſto del compiacimento, che prendeua lo ſpirito Santo co'l ſuo concorrere in atto d'amore all'opera della tua incarnazione, al verſar del ſangue, che doueui fare, redimendo noi. —— Mà o antica e nuoua verità, quanto ti doueua eſſer gioconda quella comunicazione, che hauea fatto lo Spirito Santo in tāti tuoi Eletti, ne' quali haueua acceſo sì ardenti fiamme di deſiderio della venuta tua in terra per la gloria dell'Vniuerſo, e per redenzione dell'huomo; sì che con queſt'ardore haueuano eſclamato a' Cieli, dicendo. *Rorate Cœli deſuper, &c.* E al trono di tua Deità, chiedendo te. *Emitte Agnum Domine, Dominatorem terræ*. Con quell'abbondanza di grazie, che venendo in terra ſi douean verſare, e con quella comunicazione, che faceua prima ſperato, e douea far poi venuto: conforme alle ſperanza eſſultare tutti i giuſti co' quali in modo marauiglioſo douea ſtare. *vſque ad conſumationem ſeculi.*

Che poteſſero fare di quelle diuiniſſime opere per grazia; che tu ſtando con noi in tua propia virtù, operaſti sì come gli haueui detto. *Amen dico vobis, qui credit in me, opera quæ ego facio, & ipſe facit, &c.* E quanto più moltiplicheranno i giuſti, tanto più ſarà manifeſtata eſſa clarificazione con l'aſpirare e reſpirare, e refleſſi, che faranno eſſi giuſti in tua bontà e Deità, e cō l'innaffiamento, che faranno, del prop:o ſangue, a ſomigliāza di quel, che tu ſpargerai per eſſi, andran decorādo la tua Spoſa Chieſa. —— A tale, o mio incarnato Verbo, che appreſſandoti alla tua paſſione andaui chiedendo quella clarificazione del mondo. —— E capacito in mia mente, che fuſſe quel compiacimento di tutta la Santiſſima Trinità, che prendeua comunicazione, che hauea fatto e douea fare lo Spirito Santo per li meriti della tua vmanità con noi tue creature, e voleui che ſi ſtendeſſe in tutte. —— O quanto è grande l'amore, che porti a queſta tua creatura, poiche tutti i doni e grazie, che le dai, le pigli per tua clarificaione. O abiſſo d'amore, ò amore infinito ed incomparabile ed ineſcrutabile, ò grandezza d'amore, ò Iddio mio di bontà ſommo, d'amore immenſo, di pietà infinito, fa, che io e tutte le creature ti conoſchiamo, cerchiamo e amiamo, che per queſto ci hai creati a tua immagine e ſimilitudine. ——

La terza clarificazione, che mi ſouuiene in mente, che tu, vmanato Verbo, riceueſti auanti la coſtituzione del mondo, è quella, che in quel deifico e ſcambieuole ſguardo in atto d'amore l'Eterno Padre nel ſeno ſuo daua te ſua Verità, con quel compiacimento, che prendeua, che ti voleſſi incarnare nel più puro ed immaculato ventre, che fuſſe ſtato, e fuſſe mai per eſſere; poiche era luogo più atto ed a te ſuo vnigenito ed a quella Deifica purità, che ſi contiene nell'incomprenſibile, ineſcrutabile ed

Digitized by Google

ed eterna tua perſona diuina, e ſoſtanzialmente, ed eſſenzialmente, ſenza diſugualità veruna in tutta la ſantiſſima Trinità.—— O quanto fu grande quel compiacimento,ch'hebbe l'Eterno Padre dell'incomparabil purità,che preuedeua douer hauere la tua humanità, inſieme con l'inenarrabil purità di quella,che ti douea generare,ed allattare.—— Tanto s'innamorò l'Eterno Padre di ſua increata Purità,e del ſuo Verbo,che è vna ſteſſa coſa con lui, vedendola in queſti due ſpecchi, nella madre, che douea eſſer vera Madre di Dio,e del Figliuolo, che douea eſſer propiamente Figliuolo di lei,e di Dio,che per lo merito di queſti due, ſi moſſe a dare in cuſtodia noi ſue creature a quei puriſſimi ſpiriti Angelici, affinche mantenesſimo quella purità, ch'egli prima douea comunicare al primo huomo nella creazione,che poi perdutala,ci ha co'l ſuo ſangue di nuouo communicata, e del continuo ci communica nel Sacramento del ſanto Batteſimo.—— O mio candido,e rubicondo Spoſo,ardirei dire,che la clarificazione, qual vai chiedendo all'eterno Padre ſia quella, che riceueſti nel compiacimento,che haueſti in Deità tua della Purità,che preuedeui,che hauea ad hauere la tua Humanità, e preuedeui, che douea eſſere, come ſe foſſe il più ſcelerato huomo del mondo, non ſolo a morte condennato fra ladroni,ma eziandio,come più ſcelerato d'ogn'altro poſpoſto à Barraba huomo ſedizioſo, e micidiale, e che nel ſangue altrui nella ſedizione hauea imbrattate le mani,& hora chiedi,che non oſtante,che la tua humanità ſia,come fu detto,eſinanita,eſpoſta a' flagelli, ſpine, chiodi, Croce,e morte,ti voglia clarificare,non ſolo con hauere in te quel medeſimo compiacimento,che haueua auanti,che prendeſſi l'humanità, perche queſto non ſi poteua mutare dalla parte Diuina,eſſendo immutabile,nè dalla parte tua eſſendo impeccabile, ma che doueſſe manifeſtarlo al mondo,acciò tutti riconoſceſſero l'amor ſuo,e tuo in darci te ſuo Vnigenito al mondo. *Sic Deus dilexit mundum,vt filium ſuum vnigenitum daret*. Tuo in accettare così volentieri tante pene per la ſalute del mondo, *Et ipſe peccata omnium tulit*. E tanto eri impazzito,per dir così,di queſto noſtro amore, che non ſolo intendeui chieder tal glorificazione per tua humanità, ma per tutti gli Eletti quali doueano eſſer partecipi del tuo ſangue; a tal che per noi chiedeui purità, e che ancora fuſſimo clarificati in te.

Vſcì della ſtanza,doue ſi trouaua,quando appunto poteuan'eſſere le due hore di notte; moſtrò d'accompagnare all'orto il ſuo diletto Gieſù trasferendoſi a quella ſtanza,che a lei dinotaua l'Orto; e parendole vedere, che Gieſù quiui laſciaſſe gli Apoſtoli diſſe in perſona di lui queſte parole.

Sedete hic,donec vadam illuc, & orem. O mio Criſto che gli dici tu.—— Con che affettuoſo amore gli riſguardaſti, quaſi conferm andoli,e mettendo per particolar diſeſa,& aiuto ſotto di loro la tua onnipotente mano, accioche ſe caſcauano caſcaſſero a ſalute, *Iuſtus cum ceciderit non colli detur,quia Dominus ſupponit manum ſuam*,e non come il miſero

Digitized by Google

Giuda ad eterno precipizio. —— Per compatire alla miſeria mia, permetteſti, che quelle tue pecorelle, che doueano poi eſſer guide, e condottieri de gli altri cadeſſero, e come pecorelle ſenza Paſtore di quà, e di là ſi diſpergeſſero, *Percutiam Paſtorem, & diſpergentur Oues.* —— Guai a me ſe non mi ſolleuaſſero a ſperanza l'offeſe a te fatte da tuoi più cari; ma non ti conoſceuano per ancora così ſtabili nel tuo amore, come furono dopo, che per illuminarli, e ſtabilirli mandaſti ſopra di eſſi lo Spirito Santo; e guai a me, ſe non m'aiutaſſi del loro eſemplo nel pentirmi, piangere, e chieder perdono a te delle mie offeſe, ed ingratitudine verſo di te mio benigniſſimo Paſtore. *Erraui ſicut ouis, quæ perijt.* —— In perſona di Giesù diſſe le ſeguenti parole.

Voi Pietro, Iacopo, e Giouanni reſtate quì. *Triſtis eſt anima mea, &c.* dipoi, diſcoſtata ſi poſe in orazione, & in ſilenzio ſtette circa mezz'hora con gli occhi, e con le mani eleuate al Cielo. Con Giesù poi parlando cominciò a dire.

In fremito d'amore oraſti, compatendo a tuoi giuſti, & a tutte le loro tribolazioni, tentazioni, e perſecuzioni, che i tuoi Eletti haueano a patire inſino al fin del mondo. —— Nell'anguſtia tua otteneſti conſolazione per li tuoi Eletti nelle loro tribolazioni, e tentazioni. —— Perche, come ſi ſarebbe ottenuta tal comunicazione di conſolazione, ſe la tua humanità non l'haueſſe impetrata. —— Ma faceſti sì, che i tuoi Eletti, quando ſon tentati, tribolati, ed afflitti ſe lo reputano a gloria, e non ſi gloriano in altro, che nella Croce, e nel patire. E, ò quanta anguſtia fu la tua, poiche tante conſolazioni c'impetraſti, ò per me dire, ò di quanta conſolazione per noſtro amore ti priuaſti, poiche in vn punto mille giuſti patiſcono, & a tutti comunichi la tua conſolazione, che non par, che habbi altro penſiero, fuor che conſolar quello, ò quell'altro, e tutto ti comunichi a me, e tutto a quello, ò quell'altro, ſimile appunto alla cura de gli huomini, ch'ha la tua prouidenza Diuina, che così ha cura di tutti, come ſe fuſſe vn ſolo; così d'vn ſolo, come ſe in quello foſſero tutti racchiuſi; E tutto queſto otteneſti in fremito d'amore.

Eſſendo ſtata vicin'ad vn'hora in queſta contemplazione, diſſe in perſona di Giesù queſte parole.

Pater ſi poſſibile eſt, tranſeat à me calix iſte; verumtamen non ſicut ego volo, ſed ſicut tu.

Detto queſto ſi partì dall'orazione, quando appunto eran le tre hore di notte, e ritornata in quel luogo, doue ſe diuotaua d'hauer laſciato i trè Apoſtoli diſſe parlando con quelli le parole ſeguenti.

Quid dormitis? Sic non potuiſtis vna hora vigilare mecum. ——

Anche Giouanni, che ſi riposò in ſu'l tuo petto, ò Verbo, dorme. O Giesù mio, come ſi potranno riposar quei membri, il cui capo è tanto anguſtiato, e penoſamente patiſce? ——

Ciò detto ſi partì, e tornò in quel luogo doue hauea fatta poco innanzi l'orazione; Iui ſtette circa mezz'hora molto aſſorta in tacita contempla-

zio-

Digitized by Google

zione;Dipoi moſtrando di participare anch'ella dell'anguſtia,che patì Gie sù nell'orto,mentr'egli oraua all'Eterno Padre,così ſeguì di parlare.

O che anguſtia,ò che anguſtia? —— O che compaſſioneuol fremito douea eſſer queſto;non ſolo compaſſioneuole,ma penoſo. —— O che penoſa compaſſione, in cui vedeua il mio grande Iddio e penoſo huomo inſieme,che tanti non aueano a far frutto del ſuo preziosiſſimo ſangue; ed egli pur totalmente s'offeriua in ſacrifizio, ſe ben pregaua ancora, che il Calice paſſaſſe, e vedeua che tanti del ſuo popolo Eletto non aueano à far frutto. —— O che pena? e nondimeno ſe fuſſe ſtato conceduto alla ſua anima e vmanità aurebbe patito per ciaſcuno in particolare tutta la paſſione; ma ben patì per ciaſcun particolare, perche vedendo tanta moltitudine di peccati, che douean commettere tante migliaia di perſone, che doueano eſſere al mondo, e'l poco dolore che di eſſi erano per auere, ò pure aueano da impetrar di eſſi perdono per li meriti della ſua paſſione, volle, co'l ſuo dolore ſoddisfare a quel che mancaua del lor dolore e ſentire quell'anguſtia, che dourebbe ſentir ciaſcuno che Iddio mortalmente offendeſ; perciò s'attriſtò tanto e ſentì tanta agonia. —— O Diuin Verbo, e chi può eſplicare l'anguſtia tua? *Secundum multitudinem peccatorum noſtrorum dolores tui anguſtiauerunt animam tuam*. Chi può penatrare l'abiſſo dell'amor tuo verſo il Padre tuo,e l'abiſſo della noſtra ingratitudine vorſo il noſtro Dio, che ci ha creati, e che mentre l'offendiamo, ci ſoſtenta e ci fa sì gran benefici; l'abiſſo della tua carità verſo di noi, l'abiſſo delle pene, che in eterno ſon preparate nell'inferno alle noſtre colpe,l'abiſſo del dolore, che ſi dourebbe auere per ſoddisfare a vn Dio così buono, e ingiuſtamente offeſo. Chi può penettare tanti abbiſſi, potrà penetrare ancora l'abiſſo dell'anguſtia del tuo dolore, che ſi mette a ſoddisfare, e a ſentir dolore, per impetrar contrizione per tanti. Per queſto ſiamo co'tuoi Sacramenti fatti d'attriti contriti,e ſiamo,ſenza che facciamo atto di contrizione in eſſi giuſtificati, perche tu prendeſti ſopra di te la noſtra contrizione per noi: Tu ſoddisfaceſti per quel dolore interno,che a noi mancaua,con quell'anguſtia,dolore,e contrizione, che per noi allora ſentiſti nell'afflittiſſimo e addoloratiſſimo tuo cuore. O benedetta anima dalla quale a poco a poco s'andaua ſottraendo l'influſſo delle conſolazioni della parte ſuperiore all'inferiore,ed in qualche maniera anche nella parte ſuperiore per qualche tempo,della Diuinità,acciochè poteſſe patire maggior pene. —— Se noi conſideraſſimo la pena che t'abbiam dato,ò Eterno Verbo,elegeremmo più toſto l'Inferno, che peccare mortalmente. Ceſſauano le paterne comunicazioni, ceſſauano gli amoroſi ſguardi, la Deità tua ſi ſtaua in ſe come ſe fuſſe aſcoſa nel ſen paterno,laſciandoti,come ſe fuſſi puro huomo,patire,acciò che poteſſi patire tante pene e paſſioni. —— O come ſi tengono gli Angeli di nõ ſouuenire alla tua paſſione? Vorrei auer mille lingue per poter maledire il peccato,ch'è cagione di tanta pena al mio Dio. —— Veggio impallidir quel volto,ch'è bello ſopra tutt'i figliuoli de gli huomini. -- Veggo ottenebrar

Digitized by Google

quelle luci che raſſerenano il Paradiſo. Veggio a pena poterſi ſoſtenere in piedi, quel che porta ſol con la forza e virtù della ſua parola, tutta queſta gran machina dell'Vniuerſo. —— Patiſti maggior pena nell'Orto, o mio Spoſo, che non patì Daniello nel lago de' Leoni. —— Stai ſopr'erbe freſche, e ſei più riſcaldato dall'amore, che non furono i tre fanciulli nella fornace. —— O benedetto Criſto, ſtaui in vn'orto e oraui al Padre, il quale t'hà generato e ſempre ti genera, amato da lui, onorato da lui, glorificato da lui, e pur non t'eſaudice. —— O Eterno Padre, eſaudiſti pur Moisè nel deſerto; aueui detto del tuo Figlio. *Hic eſt Filius meus dilectus, in quo mihi bene complacui; ipſum audite*. Comandi vna coſa, che non la vuoi far tu, *Ipſum audite*. Come vuoi, che il ſeruo oda il figlio di quel Padre, il qual Padre non vuol vdire lo ſteſſo figlio. *Ipſum audite*. Egli prega per me ed io pregherrò per lui, ma pregherrò, come fa egli. *Non mea voluntas, ſed tua fiat*. —— O mio Criſto aueui pur detto poco innanzi, che tutto quello che chiederemo nel nome tuo l'otteremo, ed ora pur tu chiedi e non ſei eſaudito. ——O mio Criſto, Eterno Verbo e Spoſo mio, come vuoi tu, ch'io prenda fiducia in quelle parole che tu diceſti? *Petite, & accipietis, quærite, & inuenietis, pulſate, & aperietur vobis*; Se tu picchi all'orecchie del tuo Eterno Padre, e non t'ode; e pur *Dolus non eſt inuentus in ore tuo*. ——Chiedeui pure vna coſa tanto giuſta, e non fuſti eſaudito, che farò piena di tante iniquità, e che faranno meco gli altri peccatori: ma non fuſti eſaudita tu, perche fuſſimo eſauditi noi.

Era ſtata vn'ora in queſta orazione, quando ritornò nel luogo donde s'era partita, e in perſona di Gieſù, moſtrando di veder gli Apoſtoli dormire, diſſe.

Vigilate: e dormono. Baſta che Pietro diceua. *Et ſi omnes ſcandalizati fuerint in te, ego nunquam ſcandalizabor*; Ma le parole non corriſponderanno a' fatti, ne i fatti alle parole. *Simon dormis? vigilate, & orate, vt non intretis in tentazionem. Spiritus quidem promptus eſt, caro autem infirma*. ——

Dopo tornò la terza volte all'orazione nel luogo medeſimo, dou'era ſtata innanzi, e quiui ſi proſtrò in terra, e ſtette in tal modo ſenza parlare quaſi l'ora intera. Moſtrò di patir oltre modo, poiche fremeua in ſe ſteſſa e grand'affanno auea, eſſendo diuenuta in volto pallida e ſmorta, al fine ſi rizzò in piedi, e diſſe queſte parole.

Non mea voluntas ſed tua fiat.

Vidde ella dipoi, che l'Angelo, apparue a Gieſù confortandolo, ond'ella gli diceua in perſona di lui queſte parole.

Ego te formaui, e tu mi conforti. ——Ma io ti creai, perche nella viſion mia godeſſi la mia gloria, e tu mi vieni a portare il Calice; O che cambio? ma eccomi pronto alla volontà del Padre. —— Se non patiſco per voi, patiſco per l'huomo, perche vn di voi diuenuto Angel di tenebre per la ſua ſuperbia lo tentò, ed io per la colpa dell'huomo patiſco.

Ritornò

Digitized by Google

Ritornò poi al luogo, doue vedeua gli Apoſtoli, e diſſe. *Non potuiſtis vna hora vigilare mecum.* —— *Ecce appropinquauit hora in qua filius hominis tradetur in manus peccatorum. Surgite eamus, ecce appropinquauit, qui me tradet.*

Detto queſto, ſi trasferì in altra ſtanza vicina, doue fece ſegno di veder Giuda co' ſoldati, ch'era venuto per tradir Criſto, ed erano appunto le cinque hore della notte, quand'ella diſſe.

Quem quæritis? Ego ſum. —— Ecco la lor potenza, che ſon caduti. —— O che poteſtà, ò che fortezza di tela di ragno, che al ſoffio d'vna ſol parola cade a terra. Così è ogni potenza, quando s'agguaglia, ò s'appone a Dio. —— *Quem quæritis? ſi me quæritis ſinite, hos abire.* —— L'amor, che porta all'huomo, lo fa andar loro incontro, accioche lo piglino, che pur gli potrebbe laſciare ſtare in terra. —— Per queſto laſciò la maeſtà, e la gloria ſua, per prender queſta pecorella, e ridurla a te ò Eterno Padre. Hora è tempo, ch'egli la prenda in ſu le ſue ſpalle, e queſto modo per ridurre a te quei, che ſon diſuniti da te. —— Quì ha luogo la Giuſtizia, ma egli tutta la vuol ſopra di lui, perche vuol per eſſi alla giuſtizia ſoddisfare; ma egli vſerà miſericordia. —— Se la ſua potenza non voleſſe, come potreſti voi empi Giudei muouer le mani, e piedi per prenderlo. Nò, nò, il cibo ſuo è far la volontà del Padre. ——

Moſtrò di vedere, che S. Pietro haueſſe tagliata l'orecchia a Malco, onde a lui riuolta diſſe in perſona di Gieſù.

Mitte gladium tuum in vagina. —— O Pietro, ò Pietro l'amor t'inganna, e la ſapienza non t'iſtruiſce. Tu credi impedir la volontà del mio Padre?

An putas, quia non poſſum rogare Patrem meum, & exhibebit mihi modò pluſquam duodecim legiones Angelorum.

Moſtrò poi d'andar incontra a Giuda con volto manſueto, e benigno, e gli diſſe: *Amice, ad quid veniſti? Iuda, oſculo filium hominis tradis? Tanquam ad latronem exiſtis cum gladijs, & fuſtibus comprehendere me.*

Dette queſte parole, fece geſti, che dimoſtrauano, ch'ella fuſſe ſtata con le mani legate di dietro da Giudei, e con grand'impeto ſi partì della ſtanza doue ſi trouaua, ſignificando d'eſſer condotta ad Anna Pontefice, poiche in vn'altra ſtanza aſſai lontana ſi trasferì, e moſtrò di patire acerbi tormenti. E fu marauiglia, che (com'ella diſſe dopò'l ratto eſſendone ſtata interrogata) quando ſe le rappreſentauano a gli occhi della mente, quei penoſi miſteri della Paſſion di Criſto benedetto, ella ne patiua, quanto potea comportare la ſua fragilità, e parea vedere i medeſimi luoghi, i miniſtri, gli ſtrumenti, e tutte quelle coſe, che della Paſſion di Gieſù ſi raccconta, che v'interueniſſero. Parendole dunque primieramẽte d'eſſer condotta ad Anna Pontefice, e ch'egli l'interrogaſſe, come fece a Gieſù, della Dottrina, ella in perſona di Gieſù, diſſe queſte parole.

Ego palam loquutus ſum mundo. Ego ſemper docui in Synagoga, & in templo.

Moſtrò

Digitized by Google

Moſtrò d'auer la guanciata,e diſſe.

Si male loquutus ſum teſtimonium perhibe de malo; ſi autem benè quid me cadis ?

Le parue vedere Pietro, che negaua, e diſſe pur in perſona di Gieſù. —Prontezza del mio Pietro doue ſei? Se tutti mi voleuano abbandonare, egli ſolo mi volea ſeguitare, ed è ſtato il primo a negarmi. —Dice che non mi conoſce, e che non è mio Diſcepolo. — Il mio benedetto Criſto (diceua in perſona ſua) douea ben nel ſuo cuore numerare e notar le parole del ſuo amato Diſcepolo Pietro, e pur vedeua, che quello il quale auea coſtituito Principe de gli Apoſtoli in queſta notte lo niega. E quel bel volto del mio Dio, *In quem deſiderant Angeli proſpicere alapas ſuſcepit propter me.* —

Eran le ſei ore del'a notte, quando ſi trasferì nel Capitolo del Moniſtero, che le dinoraua la caſa di Caifas. In queſto cammino diede ſegni di patire acerbamente, parendo ch'ella fuſſe da grand'impeto di gente crudelmente ſtiracchiata, e facendo arco della perſona in guiſa tremenda. Iui ſtette fino alle ſett'ore e mezza vicina, nel qual tempo poco parlò, ma ben ſi vide, che molto partecipò di quegli ſcherni e villanie, che furono fatte in quell'atto a Gieſù benedetto. Faceua ella geſti tali, che dauano chiaro ſegno, che le foſſer bendati gli occhi, dato le guanciate, tirati i capelli, e fattole altri ſcherni oltraggioſi e di gran pena. In tal tempo diſſe primieramente queſte parole.

Ego ſum, & videbitis Filium hominis ſedentem à dexteris virtutis Dei.

Dopo alquanto ſpazio di tempo, ſoggiunſe in perſona di Gieſù.

Il gallo ha già cantato. — *Et iurauit.* E pure ſon poche ore, da ch'io gli detti me ſteſſo, e hor giura che non mi conoſce. — Se conoſceſſero ch'io ſono ſcrutator de'cuori non direbbono. *Profetiza quis eſt qui te percuſſit?*

Indi ſi partì alle ſett'ore e mezza di notte, e andò in altro luogo, doue le parue veder Pilato, e quiui giunta, dopo eſſere ſtata alquanto ſenza parlare diſſe così.

Regnum meum non eſt de hoc mundo. — Il tuo regno, ò vmanato Verbo, non è di queſto mondo, ma donde? Il regno tuo è eterno, regno immortale, nel qual regno è il ſeggio tuo in maeſtà e gloria. — Sei adorato da gli Angeli, tremano le Dominazioni, ti fanno ſeggio i ſommi Troni, ti vanno laudando le Virtù, ſei inuitato da' Principati, vanno anelando i Cherubini e Serafini per renderti gloria ed onore. — Il principio tuo non ſi può deſcriuere, e'l tuo fine non ſi può intendere, perchè è eterno. Diſſe quel gran Campione, l'Angel Gabriello. *Et regni eius non erit finis*, Auanti che fuſſe concetto fa noto al mondo, che'l tuo regno era eterno. — E eteno e non come queſti di quà giù, che ſon pieni di miſerie, calamità, e diſonori, ma quello è pieno di tranquillità, contento, e giubbilo infinito. — Non ſi può narrare la bellezza di queſto regno; ce la deſcriue alquanto il diletto Apoſtolo Giouanni, quando dice. *Muri*

Digitized by Google

ri eius ex lapide iaſpide, ipſa verò Ciuitas aurum mundum ſimile vitro mundo, & fundamenta muri ciuitatis omni lapide pretioſo ornata, & Platea Ciuitatis aurum mundum tanquam vitrum perlucidum. Vi mancaua il fonte, che irrigaſſe queſto bel regno, ed ecco che dal principio ad eſſo co'l tuo ſangue. O che bel fonte, che bagna la terra, e poi il Cielo, ò torrente di conforto e piacere. Quel fonte naſcerà da queſto fonte. —— O Gieſù mio, quando verrà poi quella coronazione di ſpine, oh, che pena patirai? —— *Quid eſt veritas.* Non ſei degno d'intenderla, o tù che ne domandi, e però non iſtai ad vdir la riſpoſta. —— Non ſarebbe ſtata baſtante la podeſtà degli huomini a darti nelle mani il mio Gieſù, s'egli non ſi fuſſe compiaciuto così. —— O Gieſù mio chi t'haueſſe potuto ben contemplare? ——

Eran le noue hore della notte, quand'ella ſi partì, e andò in altro luogo, che le figuraua la caſa d'Erode, patendo nel cammino com'altre volte, dolori acerbiſſimi. Iui fece geſti tali, onde ſi cōprendeua, che le fuſſe ſtato meſſa la veſte bianca, e però diſſe.

Tu penſi di ſchernire il mio Criſto, nò, nò anzi dimoſtri la ſua purità ed innocenza, e quel che douea dare a' ſuoi Eletti, che di loro, come di veri Nazzarei hauea a cantar la Chieſa Santa. *Candidiores niue, nitidiores lacte.* —— Ah, che s'occulta la ſomma ſua ſapienza per amore. —— —Pazzo ſei tù e te n'auuedrai e chiunque teco lo ſcherniſce. —— Ma tu, o mio Gieſù ti contenti d'eſſere ſchernito, come pazzo, perche è tanto il tuo amore, che ti fa moſtrar a me come pazzo. Si, sì, Amor Gieſù, è vero che ſei pazzo d'amore, e di mia ſalute.

Ritornò dopo queſto in quel luogo, che a lei dinotaua la caſa di Pilato e quiui ſtata alquanto, ſe n'entrò poi in vna buca ſotto vna ſcala, e quiui ſtaua con grandiſſimo diſagio tutta raccolta nella perſona. Dal che ſi compreſe, che le parea de'eſſere quiui meſſa ad imitazion di Gieſù per participar maggiormente d'ogni ſua pena particolare, il quale (com'ella inteſe altra volta, quando il Signore le comunicò medeſimamente la ſua paſſione, ed è ciò notato nella ſeconda Parte al Capitolo V.) Si come Giuſeppe fu meſſo in quella ciſterna vecchia da' ſuoi fratelli, così Gieſù fu depoſto in Caſa di Pilato, mentre che ſi trattaua di dar ſentenza di lui, in luogo ſotterraneo, dou'era ſtato vna ciſterna vecchia. Ella dunque in quel luogo, quaſi manſueta Agnellina dimorando, tutta vmiliata fece pietoſa orazione ed offerta all'Eterno Padre in lingua Latina, ma proferiua in quel mentre le parole in voce tanto baſſa e ſommeſſa, che non ſi potette intendere appieno, ne notare, ſe non alla ſpezzata, qualche parola, che non facea ſenſo perfetto.

Vſcì poi, dopo vna mezz'hora, di quella buca, e andò in altra ſtanza quiui vicina, e fermoſſi ritta appogiata al muro, con le mani in ſul petto in forma di Croce, e quiui ſtaua con tanta manſuetudine e grazia, che haurebbe commoſſe le pietre, ſtata alquanto cominciò in queſta guiſa a parlare.

Non

Digitized by Google

Non così ſeruentemente gridarono. *Benedictus qui venit in nomine Domini*, come hora fanno. *Tolle, tolle crucifige eum*, Per le quali parole ſarà coſtretto il mio Dio a dire nel dì del Giudizio. *Ite maledicti in ignem æternum.* —— Hanno ragione (così l'haueſſero ben' inteſa) di non voler Barabam, che il ſuo ſangue nulla haurebbe giouato, e queſto, ſe ſapeſſero ſeruirſene, ſarebbe loro di giouamento infinito. —— Anco il Cielo, ò mio Gieſù, auanti che veniſſi a patir per noi fuſti poſpoſto a Barabam; però che fuſti propoſto tù Verbo, che doueui venire ad incarnarti per noi, e il peccato auanti alla tua giuſtizia. —— O non è egli tanto differente il peccato da te Verbo, quanto ſi fuſſe Barabam, perche ſei innocentiſſimo. —— Foſti propoſto tu, o eterno Verbo, all'Eterno Padre dalla miſericordia, la qual chiedeua, che fuſſe perdonato all'huomo, e l'Eterno Padre te gli concedette; onde ti veniſti ad incarnare, e fuſti Crocifiſſo per noi, e'n tal modo il peccato morì in te, e così ſoddisfaceſti alla giuſtizia ed alla miſericordia. —— La Giuſtizia fece l'vfizio di proporti con Barabam; l'amore e la miſericordia furon le turbe che gridarono, non già, *Crucifige*, come i Giudei, ma miſericordia. O feliciſſime voci della miſericordia in queſto ſiete differenti, che i Giudei furon moſſi da odio a gridare, *Tolle, tolle, &c.* e la miſericordia fu moſſa ſolo per amore. —— Il Pontefice diſſe, ch'era eſpediente che, moriſſe Criſto pe'l popolo, e l'Eterno Padre diſſe ancor'egli alla ſua Giuſtizia, ch era eſpediente, che moriſſi tu, ò Verbo, ch'eri innocentiſſimo, per leuar la colpa, *Tolle, tolle, &c.* Ma ci è gran differenza, che tu fuſti tirato da' miniſtri alla colonna, ed alla Croce, e quì per influſſo dello Spirito Santo nel ventre di Maria. ——

Quindi ſi partì, quand'erano appunto l'vndici hore, e mezza, andoſſene giù a baſſo in terreno, doue ad vna colonna che vi era, s'appoggiò con le mani di dietro, e cō occhi fiſſi alla terra, e così ſtette vn'hora, nel qual tempo quaſi ſempre tacque. Il medeſimo fece per l'innanzi nel reſto de' miſteri della paſſione, perche tanto era il dolore interno, che ſentiua compatēdo alla paſſione del ſuo dolce Amor Gieſù, e l'afflizion del corpo participando di eſſa, che non potea formar parola, ma ſtaua talora ammirata, talora appariua nel volto di lei grauità, pallidezza, meſtizia, manſuetudine ed vmiltà, da' quali atti e da' geſti ch'ella faceua con chiare dimoſtrazioni paleſe ſi ſcorgeua tutto'l ſucceſſo. In queſto miſtero particolamente della flagellazione moſtrò ella di participare così intenſi affanni e tormenti, ſcontorcendoſi talora nella perſona, facendo altri atti di gran dolore che altro non ſi ſarebbe detto ſe non che allora ella fuſſe ſtata crudelmente nel corpo flagellata. In queſto tempo diſſero queſte parole: ——

O ſe voi vi mutaſte così in conuertirui.

Volea dire che ſe ſi foſſer mutati quei miniſtri, che batteuano Gieſù in conuertirſi, sì come sì ſcambiauano: quando erano ſtracchi, in flagellarlo, beati loro. In queſto mentre inteſe, com'ella diſſe poi, che trenta

coppie

Digitized by Google

coppie di miniſtri,cioè 60.huomini,furon quelli,che flagellarono Gieſù alla Colonna. Quando poi ella moſtrò, che fuſſe finita la flagellazione,caſcò in terra a giacere,quaſi fuſſe ſtata ſciolta,e laſciata tutta affannoſa ed angoſcioſa in modo, che pareua ch'ella non poteſſe ripigliar lo ſpirito. Stette così alquanto,poi ſi alzò e ritornò in quel luogo,che a lei dinotaua la caſa di Pilato,doue poſtaſi a ſedere,moſtrò di riceuer la corona di Spine. Vedeuaſi in tal tempo,ch'ella patiua gran pena,per gli atti,che ella facea della perſona, ed in queſto miſtero quel che ella parlò appreſſo è notato. Le prime parole furon queſte, le quali ella diſſe in perſona di Gieſù.

Ve la vorrei poter renderla e tutta riſplendente,quando alla deſtra del Padre ſarò collocato,e che voi foſte di quelli,che con la ſtola mi ſeguitaſſero. —

Intendeua della veſte porporina,che da'Giudei fu meſſa a Gieſù;onde ella in perſona di lui parlando diceua, che in quella vece aurebbe voluto render loro la ſtola della gloria.

Dipoi ſeguì in perſona ſua.

Gli Angeli Santi poſſono eſclamare con Iſaia, e dire. *Quis eſt iſte, qui venit de Edom tinctis veſtibus de Boſra?* — Come potranno coronar di diadema di ſpine,quello che è coronato di gloria. *Gloria & honore coronaſti eum Domine.* — *Corona aurea ſuper caput eius:* Ma queſte ſpine daranno poi a tanti la corona della Gloria. — Stando l'vmanità tua,o Verbo,alla deſtra del Padre pugnerà noi per amore,acciò diſtilli giù pioggia di grazia in noi. — *Egredimini filiæ Sion.*

Detto queſto ritornò in quella ſtanza,che le dinotaua, doue fu fatta la flagellazione,e quiui appoggiataſi al muro,moſtrò, che Gieſù in quell'atto fuſſe moſtrato al popolo coronato di ſpine,con la canna in mano,però che anch'ella teneua le mani in Croce e facea que'geſti così naturali e con tanta grazia e maeſtà,che par coſa incredibile a raccontare. Ed in quell'atto diſſe queſte parole a Pilato.

Quanto ſapientemente ſenza tua ſapienza,lo chiamaſti huomo. *Ecce Homo.* Sì,sì,quell'huomo,che auea a far diuentare Dei gli huomini,fatto huomo per far l'huomo Dio. *Et Homo factus eſt.* Quell'huomo,poi che gli ſarà dato podeſtà di giudicar gli huomini,perch'è ſtato giudicato dagli huomini. —

Dopo queſte parole ſi trasferì in altro luogo,doue orò al Padre Eterno, come ſegue appreſſo,in perſona di Gieſù. —

Mentre che di me faranno conſiglio, o Eterno Padre,io m'offerirò a te. *Orabo ſpiritu, & orabo mente.* Ma veggo bene,che eſſi non ſaranno partecipi del mio ſangue ſparſo con tanto ardente amor per loro. — E perduto già il figliuolo della perdizione,ma prego per gli altri,poiche per lui non poſſo nè debbo pregare. — Fa,o Padre che quelli, che tu hai creati vengan meco nel regno mio,non tanto prego pe'l mondo, quanto per li miei amati Apoſtoli, *Pro eis rogo, non pro mundo rogo, Pater*

ſancte

ſanctę ſerua eos. —— O clemente mio Dio, diſſe poi in perſona ſua; fu ben altro che queſto quel conſiglio, che fra voi indiuidua Trinità, faceſte di mandare il Verbo ad incarnarſi, e quello, che tu Eterno Padre inſieme con l'incarnato Verbo, e Spirito Santo, del continuo vai facendo, di comunicar la grazia alla tua creatura in queſto peregrinaggio, e la gloria e fruizione nell'altra vita, e queſto è vn conſiglio, che non ha durato vn'ora, o due, ma ſempre lo vai rinouando. *Ecce noua facio omnia*, e ſempre vai aggrandendo queſta creatura, ſendo che quello, che operi in vna, l'operi in tutte, e aggrandendone vna tutte l'aggrandiſci, perche tutte ſiamo create d'vna medeſima maſſa, ch'è propiamente il nulla. ——

Moſtrò poi di vedere, che Pilato voleſſe dar la ſentenza della morte à Gieſù, onde diſſe in perſona del ſuo Spoſo Celeſte queſte parole con Pilato.

Non iſtà il conſiglio a te, e non me'l potreſti dare, ſe non ti fuſſe conceduto di ſopra. —— Ora mi dai la ſentenza, meſchino, per ſentenza eterna poi riceuere. —— Tu deſti ſentenza di morte al figliuol di vita, acciò che portaſſe la Croce, e riceuerai poi tu ſentenza di pena eterna. —— Sì, Padre Eterno, egli dà ſentenza a me figliuol di te Dio viuo, che prenda ſopra di me la morte di Croce, ed io da te l'accetto, come l'accettai incarnandomi, e a te di nuouo ad eſſa m'offeriſco. ——

Eſſendo ſtata dopo ciò tacita e in profonda contemplazione affiſſata, moſtrò di veder fabbricare il legno della Croce, poiche ne diede chiari ſegni per le parole ch'ella ne diſſe alla ſpicciolata; dipoi fece atti eſterni di prender la Croce ſopra le ſpalle, e così moſtrò di portarla mezz'ora nel qual tempo participò al viuo delle pene della paſſion di Gieſù, come per gli atti eſterni paleſemente ſi comprendeua; ſendo che diuenuta in volto pallida e meſta, andaua con gli occhi fiſſati alla terra, ſoſpiraua con gran ſinghiozzi, gettaua mugiti e fremeua in ſe ſteſſa con tanto terrore, ch'eccitaua a gran compaſſione.

In queſto tempo, mentr'ella daua ſegno di portar la Croce nel cammino, ch'ella facea, diſſe ſolo queſte ſentenze. ——

Sicut ouis ad occaſionem ductus eſt, & dum male tractaretur, non aperuit os ſuum. —— *Verè languores noſtros ipſe tulit, & dolores noſtros ipſe portauit.* —— *Filię Hieruſalem nolite flere ſuper me; ſed ſuper vos ipſas flete, & ſuper filios veſtros.* ——

Finalmente, dopo ch'ella ebbe camminato mezz'ora con grande ſtento ed affanno, giunſe nell'Oratorio delle Nouizie, che à lei figuraua il Caluario, quando appunto erano le quindici ore e mezza. Quiui al Padre Eterno fece mezz'ora d'orazione, ma parlò tanto interottamente e con voce sì baſſa e ſommeſſa, che non fu poſſibile notar le parole. Ben ſi compreſe il concetto, che era, ch'ella in perſona di Gieſù offeriua ſe ſteſſa per la ſalute vmana in ſacrifizio all'Eterno Padre. Finita queſt'orazione, ſi alzò in piedi e fece ſegno di eſſer ſpogliata, dipoi ſi ſteſe in terra, e moſtrò, che le fuſſero confitti i piedi; poiche fortemente gli percoteua in

na in terra, riſcoteuaſi in tutta la perſona, mettendo gran ſoſpiri, e fremendo horribilmente, così fece moſtrando parimente, che la man ſiniſtra e deſtra le foſſe trafitta da chiodi. Ed è coſa notabile, che toſto, ch'ella faceua l'atto, che le foſſer confitte, ò le mani, ò piedi, ſi vedeuan ritirare i nerui, e diuentaua intirizzata, com'vn legno ſecco. Così ſtata, che fu circa vn quarto d'hora in terra diſteſo, ſi rizzò con le braccia, e piedi in Croce marauiglioſamente, ſenza che alcuno le porgeſſe aiuto, & al muro s'appoggiò. Dimorò in tal atto due hore, cioè dalle ſedici fino alle diciotto; nel qual tempo altro non parlò ſe non le ſette parole, che diſſe Gieſù in Croce, diſtintamente, e con iſpazio di tempo dall'vna all'altra. Ben ſi vidde, ch'ella patiua grandiſſimi dolori, e, com'ella riferì poi, non ſolo nell'animo hebbe pena afflittiua; ma ancora nelle membra del corpo, tale, che maggiore, ò per maggiore ſpazio di tempo, non l'haurebbe ella potuto ſopportare.

E quelle Monache, che viddero queſto ſpettacolo di pietà, e diuozione veracemente affermano, che pareua loro, quaſi che ritrouarſi a quel tempo, quando ſeguì la paſſion del Redentore; già, che così al viuo vedeuano rappreſentare tutte quelle coſe, che ne ſcriuono i Santi Vangeliſti. Finalmente alle diciotto hore del giorno, in quell'hora appunto, che'l dì dinanzi era entrata in eſtaſi, ritornò a' ſenſi tutta ſtanca, ed affannoſa, e d'altro non ſi volle riſtorare, che d'vn poco di pane, e poco d'acqua.

Dall'Eterno Padre le ſon dati alcuni ammaeſtramenti per prepararſi à riceuer degnamente il Santiſſimo Sacramento; co'l medeſimo facendo poi colloquio intende l'operationi, che faceua, e fa il Verbo humanato, dopò eſſer glorificato, nel ſeno del Padre, e com'egli prima andò al Limbo per liberar l'anime de' Santi Padri antichi.

CAPITOLO III.

ESſendo in eſtaſi rapita, conforme al ſolito, la Madre Suor Maria Maddalena, e vedendo in altezza di ſpirito coſe alte, e ſublimi, cominciò a ragionare nel ſeguente modo.

O Spoſo mio, amante mio, diletto mio Verbo, dimmi ti prego, poiche ſtai tanto a venire, s'io miro all'ardente brama, nata dalla neceſſità, che hò di riceuerti, che preparazione ti ſarebbe grata, che ſi faceſſe, per meno indegnamente riceuerti, già che non ſi può far mai degna preparazione a te.

Stette così alquanto ſenza parlare, nel qual tempo diede ſegno, che l'Eterno Padre l'inſegnaſſe il modo da prepararſi a riceuer Gieſù nel Santiſſimo Sacramento; Onde ſeguì.

Nel corpo, e Sangue del tuo Verbo, ò Padre Eterno, che ci è dato dal Sacerdote, intendo, sì, che vi ſi contiene, oltre la Diuinità, che abbraccia il tutto,

tutto, e viene per concomitanza, ſi come l'anima viene co'l ſuo corpo, e ſangue, ed intendo, che ci è nell'humanità l'anima, il corpo, e ſangue; ed ancora chi lo miniſtra è compoſto di corpo, e di ſangue, ed anima, e così ſimilmente chi lo piglia, e riceue in ſe è compoſto della medeſima materia. Adunque ſi ricerca che a queſta preparazione ci ſieno trè condizioni, nell'anima, nel corpo, e nel ſangue.

Seguì poi di ragionare in perſona dell'Eterno Padre, come ſegue appreſſo, dal quale ne veniuan dati ammaeſtramenti per prepararſi a riceuer degnamente Gieſù nel Santiſſimo Sacramento, ed ella in ſua vece li proferiua. Faceua dipoi ella ſteſſa interrogazioni al Padre Eterno della medeſima materia; ed il tutto vien notato nella continouanza di queſto Capitolo, doue dalla parola Padre, e dalla parola, Anima, ſi conoſcerà, quando l'vno, ò l'altra parlaua.

Cominciò dunque primieramente a dire in perſona del Padre Eterno in queſta guiſa.

Padre.

Sì, figliuola mia, debbe l'anima cercare di non perder la ſua natura, che è ſenza principio nell'eterna, diuina, e pura mente mia. Deui adunque andare a queſto Sacramento con la tua nobil natura, che è ſenza principio, nella mente mia; dico, che non deui mai riguardare al principio dell'opera che fai, conſiderandola, come da te fatta, di modo, che ti paia eſſer qual coſa, e d'hauer fatto, ò di poter, come da te, far'alcuna buona operazione, però che parendoti, che'l principio ſuo foſſe in te, *e da te*, ne naſcerebbe vna ſuperbia grande nell'anima tua, e perderesti eſſa opera, ma conoſcendo eſſer nulla da te, e che ſolo puoi fare il peccato, che è nulla, e queſto è propio il principio tuo; t'humilierai, e non ti parendo mai far' bene alcuno ſempre andrai aſpirando a maggior perfezione. E ſe neſſuna opera ſi debbe fare ſenza principio di compiacenza vana di ſe, queſta d'andare al Santiſſimo Sacramento debbe eſſer'vna, conoſcendo non hauere in ſe ben'alcuno, che ſia conueniente di riceuere in ſe quello, ch'è ogni coſa; ma tutta ti dei rilaſſare in eſſo, che è il tuo principio, pregandolo, che egli a ſe ſteſſo, e per ſe ſteſſo faccia in te degna preparazione a Sua Diuina Maeſtà. Deui andarui ſenza principio, cioè, che ogni tuo deſiderio, affetto, ed intenzione, ſia ſenza principio, come da te, ma'l tutto venga da me, non conoſcendo d'onde ſi venga alcun principio in me di farti vn sì gran bene, fuor che dalla mia miſericordia, e bontà, che ſi degna a creatura così indegna, come tu ſei, comunicare ſe ſteſſa. —— E ſappi, che quelli, che vengono al Santiſſimo Sacramento con principio, cioè parendoli di fare qualche coſa, ſon propiamente quelli, che ſi riposano nella tiepidità; atteſo che parendo loro con alcune lor coſe fatte per vſanza, d'hauer come ſi dice, fatto gran coſe, e tutto ciò che biſognaua, ſi compiacciono in queſto, nè cercano più oltre, e quelli ſon propio quelli, ch'io diſſi, pe'l mio diletto Giouanni, che li comincio a vomitare dalla mia bocca ancora mentre ſon coſtà giù, diſpiacendomi infinitamente l'ope-

l'operazioni loro,non hauendo quelle il principio da me,ma da loro;però deui metter ogni ſtudio di venire a me,& alla mia Verità ſenza principio, e non con principio, come queſti tali. Deui ancora mantenere l'altro tuo eſſere, ch'è l'eternità del tuo eſſere nella mia mente, ſe vuoi andar ben preparata a queſto Sacramento,la quale Eternità è nella mia mente vn'eſſere che non riſguarda mai, come in ſe ſteſſa foſſe prefiſſa, e determinata,ad alcun tempo, paſſato, ò preſente, ò futuro, ma come che ſia nel tempo la coſa ch'io voglio fare ſempre riſguarda l'eternità,che non hà tempo, e non conoſce corruzione alcuna. Così non deui tu riſguardare a coſa preſente,ò futura,fuori,che a me; nè fiſſarti in quel guſto preſente,ſe non quanto conoſci, che viene da me, e ſi compiace del mio volere,e della mia benignità, e poſto che tù deui ſtudiarti di guſtar me,non mettendo alcun'impedimento dal lato tuo, onde ſi venga ad impedire queſta comunicazione della mia dolcezza, *Guſtate,& videte, quam ſuauis eſt Dominus.* Molte ſono le corruzioni,che ſono nell'anima,e prima del peccato mortale;ma non dirò hora di queſta,perche ell'è vna corruzione,che la fa dannabile, non perdendo però l'immortalità, ed eternità, che da me l'è ſtata conceduta, e perche le reſta per la durazione della pena,quando l'anima fa il peccato. Vn'altra corruzione ci è,ed è queſta, di quelli, che ſi fermano in coteſte coſe terrene, caduche, e tranſitorie, quali hò date loro per ſoſtentamento della natura, perche conoſcan me per eſſe, e per lor ricreazione, ed eſſi ſi fermano in quelle, ponendo in eſſe il fine loro; onde quello,ch'io gli hò dato per mezzo, & vtil loro,lo pigliano per fine,e mi offendono grandemente con lo ſteſſo benefizio, che hò fatto loro.Da queſta corruzione debbe eſſer lontana ogni anima,che deſidera riceuere il Santiſſimo Sacramento, dee accoſtarſici ſenza principio,come t'hò dichiarato,che queſto propriamente è l'Eternità; ſendo io Eterno ſenz'alcun principio; e ſappi,che molto mi ſon grati quelli,che vanno al Sacramento con queſta Eternità, che ſon'io, però che l'eſſere Eterno dell'anima ſon'io,ſendo l'anima ſenza me vn niente. —— Poi ricerco ancora, che andiate à queſto Sacramento con la terza propietà dell'anima, ch'è d'eſſer pura, nella qual purità biſogna, che andiate mantenendoui quanto è poſſibile alla fragilità voſtra; ſendo che queſta purità è propio l'immagine dell'eſſer mio, il quale vi hò dato per mia mera bontà. E perche voi non la potete hauere, mentre ſiete viatori, come quando vſciſti dell'Idea mia, biſogna che la racquiſtiate, mediante l'offerire a me il ſangue del mio Verbo, il quale ogni volta, che l'offerite, io lo rinſondo in voi,mediante eſſo Verbo, e con eſſa infuſione di ſangue, voi venite ad eſſer purificate da ogni macchia di peccato, e così venite a racquiſtare quell'innocenza, che vi diedi da principio, e tanto debbe eſſer pura, e ſemplice quell'anima, che va a tal Sacramento, che non ſolo non ſi debbe contentare di quella purità, che ha in ſe, ma debbe aſpirare alla purità de gli Angeli,& a quella di tutte le creature. Debbe eſſer queſta purità in adornamento dell'anima, per andare ad eſſo Sacramento,

Digitized by Google

con l'intelletto puro, con memoria pura, con volontà pura, con intenzion pura, con affetto puro; di maniera, che ſolo vi ſi vada per onorar me, non riſguardando ad vmani riſpetti; non per ſentir dolcezza, nò, nò, ne meno per apparire, o per altra coſa, ma ſolo ſolo per onore e gloria mia.

Dette queſte parole ſi riſentì dal ratto, come ſe deſtata fuſſe dal ſonno, e così ſtette fino a tanto che ſi comunicò. Dipoi ritornando ſubito in eſtaſi, ſtata per alquanto in ſilenzio, cominciò poi in perſona ſua a fauellare con l'Eterno Padre in queſta maniera.

Deh dimmi Eterno Padre, quali opere, che parole, qual conſiglio, qual riſquardo facea quella Santiſſima anima nel tuo ſeno, dopo ch'ella vſcì dal ſuo Santiſſimo corpo, e prima che a quello ſi riuniſſe, poiche a queſto mi chiamaſti da principio, ed io, non ſentendo il tutto come bramaua vdire, hò aſpettato fino ad ora, e pe'l deſiderio non hò auuto ſe non pena.

Padre.

Se ne ſtaua, figliuola mia, la Santiſſima anima del mio Verbo, dopo d'auer conſumate a finite tutte l'opere da me impoſte, per la liberazione dell'anime particolarmente de' Padri del Limbo e d'altre, come vdirai, e fatto quant'io voleua che faceſſe per la ſalute del mondo, nel ſeno mio, e tra le braccia mie, alle quali, in vſcendo ella dal corpo, l'auea il mio Verbo raccomandata, dicendo, *Pater in manus tuas commendo ſpiritum meum*. E ſe bene era, come fù ſempre ſenza ſepararſi giammai, vnita alla Diuinità, non era però vnita per ancora co'l corpo, e nondimeno dal corpo diſgiunta, operaua, parlaua, ſi conſigliaua, e riſguardaua, e l'operazioni ſue erano d'ammirazione, di potenza, e di ſapienza. —— L'operazione d'ammirazione, le faceua ne gli Angeli; però che rimirauano eſſi il diletto, il riposo, che quella Sacratiſſima anima, ch'era ſtata prima vnita al corpo, prendeua nel mio ſeno, e ammirauano l'altezza della gloria, alla quale ella era condotta, e con giubilante melodia ſi ſtauano laudando quella; ed in queſto s'accreſceua a' detti Angeli vna nuoua gloria, ſe ben prima eran glorioſi, auendoli creati io pieni di grazia, e poi glorificandoli d'vna gloria infinita, nondimeno, mediante queſta viſione e ammirazione della Sacratiſſima anima del mio Verbo, tuttauia s'accreſceua lor gloria. ——

Anima.

O Angeli, voi vi credeui, che l'huomo fuſſe inferiore a voi, com'è ſcritto: *Minuiſti eum paulominus ab Angelis*; Ecco, che ora lo vedete fatto tanto maggior di voi, che auete ragione d'ammirarui, ò lo credo ancor'Io. —— O ammirazione ſe la poteſſi auer ancor'io, m'accreſcerebbe gloria, quando ancora io fuſſi glorioſa: acquiſterei, sì maggior gloria, come li ſteſſi Angeli, in contemplando la gloria di quell'anima nel ſeno del Padre, e poi la gloria della carne, e della ſua vmanità, in Criſto riſurto tanto eſaltata. ——

Padre.

Operaua

Operaua ancor poi eſſa anima nel mio ſeno,operazione di potenza; potenza in confondere il voſtro auuerſario, potenza contrapotenza operaua,potenza,per diſtruggere,com'ella poi fece la potenza del comune voſtro inimico,che ſi haueа vſurpato il dominio del mondo, e dell'anime,hauendoli il Verbo tolto tutto queſto dominio,ch'egli haueа per mezzo del peccato, e di tante idolatrie per tanto tempo poſſeduto, & in vece di queſto hauendoui laſciato il ſuo Regno,ch'è la Chieſa,con potenza, e ragione di più d'acquiſtare l'altro della gloria eterna,e fattoniſi egli nella Croce ſcala per ſalire a quello.

Anima.

Siam' ben potenti,sì,da poi,che'l tuo Regno,che dobbiamo acquiſtare è in noſtra poteſtà,e lo poſſiamo acquiſtare, e non acquiſtare, come noi vogliamo;perche da te non manca l'aiuto ma da noi. *Perditio tua ex te Iſrael, auxilium autem tuum à me.* O gran potenza ci hai data; sì certo.

Padre.

Con potenza operaua, eſaltando tanto nella gloria della ſua reſurrezione la voſtra carne,che ne ſtupiuano gli Angeli della bellezza di lei,e della gloria di tutto'l gener'humano per lei, conformando eglino la lor volontà al voler Diuino,e vedendo, non già con aſtio,ed emulazione,come Lucifero, e i ſeguaci, ma con ſomma gioia, preferirſi nella gloria le creature humane,le quali haueſſero ad aſcendere ſopra di loro ſpiriti tanto nobili,e glorioſi. E queſta conformazione nacque dal grand'amore, che portauano ad eſſo Verbo, da cui riconoſceuano come da capo,la lor gloria,e grandezza.—— Gran potenza operò queſto mio Verbo,abbaſſandoſi,ſino ad eſſer cadauere, che fu arriuare al maggior ſegno d'humiltà,al qual poteua per voi giugnere il mio Verbo nella carne mortale,e facendo in vn modo di dire,coſtà giù a voi addormentare la mia diuina giuſtizia,la quale placata, e ſoddisfatta per i peccati del mondo, con la vendetta preſa ſopra la carne innocentiſſima di lui,e ſopra'l ſangue puriſſimo ſparſo per ſoddisfazione delle colpe dell'huomo, hora la giuſtizia mia par che ſia cangiata in clemenza. —— E ſappi,ò figliuola,che quel ſangue ſparſo,non grida come'l ſangue d'Abello,ò come quell'anime ſante,come riferiſce l'innamorato del mio Verbo Giouanni nella ſua Apocaliſſe,*Vindica ſanguinem noſtrum*; ma ſolo grida miſericordia,e pietà,ed a queſta voce non può la mia giuſtizia non reſtar placata,e ſoddisfatta. E ti vuoi dir di più,che queſto ſangue, lega le mani della mia giuſtizia, ch'ella non ſi può muouere, per così dire, a prendere quella vendetta de' peccati, che prima nel mondo prendeua, quando non vdiua la voce di queſto ſangue non ancora ſparſo;perche hora con diluuij, hora con fuochi,ed incendi,hora con aprirſi la terra,ed ingoiare i peccatori,puniua la mia giuſtizia li ſcelerati; e ſai quel ch'ella fece coll'acque nel diluuio, co' fuochi nelle Città infami,e con altri gaſtighi nel diſerto,ed altroue,talche ella mi moſtraua Dio delle vendette; ma hora ch'ella ſembra di non ſa-

perſi muouere a gaſtigare,come ſoddisfatta nel rigoroſo gaſtigo preſo per voi nel mio Verbo, ò ſe pur ſi muoue è più toſto correzione d'amoreuol Madre co' figliuoli ſcredenti, che di ſeuero Giudice co' malfattori, e colpeuoli,& adeſſo s'adempie quel,che fu ſcritto:*Cum iratus fueris miſericordia recordaberis*. Mercè di queſta voce del ſangue ſparſo del Verbo. —— Operaua operazione di gran ſapienza eſſa anima, rimirando in quel diuino ſguardo,così il tuo intelletto,*O ſponſa vnigeniti mei.* come quello tutte l'altre creature da eſſo mio Verbo elette,per ſue dilette,e fauorite Spoſe; ed in queſto riſguardo eſſa anima del Verbo infondeua tanto conoſcimento per eſſa rimirazione nel voſtro intelletto, che non potendo voi reſtar capaci, e reſtando dalla grandezza di eſſa Sapienza illuminato,sì, l'intelletto, ma pure da tanta luce,come l'occhio dallo ſplendor del Sole, vnito, e ſopraſatto vedeua nell'abiſſo di quella luce l'immenſità della Sapienza, alla quale egli non può giugnere,e non vedendo,dirò figliuola,ch'ei vede; e non intendendo intende le chiare tenebre,e li ſplendori velati del Diuin conſiglio,ed in particolare ammira la Sapienza,in adoperando quel mezzo per la ſalute del mondo, che pare ſtoltizia al mondo,e con queſta ſtoltizia volle confondere la ſapienza del mondo,e queſta medeſima regola egli oſſerua con l'anime ſemplici,e pure, per cõfonder la prudenza della carne,che con l'occhio ſuo foſco,e co'l ſuo corto vedere vuol miſurare gli abiſſi della Sapienza Diuina. O,non ti par eſſa queſta vna gran ſapienza? Oltr'acciò, non ti par'ella vna gran ſapienza quella,ch'egli operaua in glorificare tante anime,e tanto eſaltarle, che la fa diuentare Dio, com'ella fece, che Iddio diuentaſſe vna ſteſſa coſa con voi,nella voſtra carne ſteſſa congiunto pe'l mezzo del Santiſſimo Sacramento dell'Altare, il quale tu ſai, ch'egli dopò la ſua reſurrezione egli porſe a' diſcepoli, e fu nella primitiua Chieſa tanto frequentato da' fedeli, affinche per queſta vnione, non ſolo la carne di lui, ma tutta la carne,ò maſſa della natura humana,in tanti, e tanti che degnamente la riceuono,in vna certa maniera ſi deifichi, communicando all'anima la grazia, per queſt'vnione, per cui a ſuo tempo i corpi riſuſcitati ſi deifichino, e ſi traſformino nella ſteſſa chiarezza della carne di Criſto. E ſappi,che maggior gloria nella ſua carne glorificata,hauranno i corpi di quelli,che degnamente han frequentato queſto diuino cibo, e di eſſo ſi ſon nutriti, che gli altri,i quali nella gloria ſaranno anch'eſſi veſtiti della ſtola della beatitudine,ed immortalità maggior gloria,dico,non eſſenziale,ma accidentale, ancorche nel reſto foſſero pari di quelli, che non meritarono di eſſo cibo nutrirſi, e cibarſi, e per glorificare in queſto modo anco la ſua carne il mio Verbo nell'vltima Cena,preſe ſagramentalmente ſe ſteſſo, acciò ancora per queſta via communicaſſe, con quella comunione alla ſua carne la gloria,che per tanti altri titoli l'era douuta. E queſto è'l mio conſiglio,che l'anima del Verbo, prima che ſi congiugneſſe co'l corpo faceua nel mio ſeno.

Non ti par queſta, figliuola, vna gran Sapienza? poiche neſſuno ſi può

po-

porre a queſt'opera,cioè di fare,che Iddio diuenti creatura,e la creatura in queſto modo ineſplicabile diuenti Iddio con queſta doppia comunicazione? certo sì, niuno, niuno ci ſi può porre;ſono coſe,che troppo ſopravanzano la capacità dell'intendere,ò Angelico,ò humano. —— Di più gran Sapienza anche opera in ſopportare, che vna impurità, vn nichilo, vn niente offenda vna Sapienza tanto colma di perfezione, e che queſto nichilo la ſtimi,come coſa vile. E queſta operazione naſce dall'offerta del ſangue,in ricompenſa di queſta offeſa,il quale,rappreſentando la purità,innocenza,e carità del mio Verbo, che con tanto amore lo ſparſe, fa,che la Giuſtizia non ſi poſſa muouere a vendetta,ò ſdegno,per l'offeſa fatta alla Sapienza, come t'hò detto.

Anima.

Dimmi,ò Padre,quali parole diceua a te queſto tuo Verbo?

Padre.

O, figliuola, qual parole diceua? dicea parole di vita, perche era l'iſteſſa vita meco, e come vita, indi a poco douea di nuouo al ſuo corpo morto comunicar la vita,che ſi douea a quell'innocentiſſima,e puriſſima carne,che non era punto debitrice alla morte di coſa alcuna, poiche in ſe ſteſſa non haueа hauuta parte alcuna co'l peccato, da cui nacque la morte, *Et per peccatum mors*. Diceua in oltre parole di nutrimento,parole attrattiue, parole conſolatiue, e parole d'Eternità, doue facea vn diuin colloquio nel mio ſeno. O, non l'vdiui voi coſtà giù? Che pure tutte eran per voi. O, non vi eran cognite? Non vi eran cognite,nò,e non vi poſſon'eſſer cognite,ſe non per, *gratia gratis data*. —— O,non eran parole di vita, quelle con le quali con tanto ſoaue affetto l'iſteſſo mio Verbo,offeriua voi a me,facendo ch'io vi attraheſſi per vnion di grazia,alla partecipazione della gloria,& all'vnione, per viſione,e fruizione, della mia Diuinità,e vi faceſſi, d'humane,diuentar diuine, di mortali immortali,di temporanee,eterne,e di ſoggette a miſerie,beate,feliciſſime,e glorioſe. —— Non ti paion parole di nutrimento,quelle che mi diceua nel mio ſeno,rammentandomi,al voſtro modo d'intendere,di quel che diceua il medeſimo Verbo a me ſteſſo,innanzi,ch'egli s'incarnaſſe,diſponendo d'aſſumere in Maria la voſtra humanità, acciò voi poteſte diuentar più atti a poter riceuere la ſua Diuinità, hauendo l'huomo commeſſo il peccato della diſubbidienza; perche contrafacendo al commandamento mio,l'huomo incorſe nella morte;però ſendo ſcacciato del Paradiſo,non haueа più da poter cibarſi dell'albore della vita, ch'io gli haueа dato per ſuo nutrimento.Onde fu neceſſario,che il mio Verbo pigliaſſe l'humanità voſtra,diuenendo a voi albero di vita,accioche,nutrēdoui di quello, non haueſte voi a mancare. E che parole di nutrimento poteua dire,figliuola mia?parole di nutrimento,ordinando di darui ſe ſteſſo in cibo del continuo,accioche poteſte riceuere in voi la ſua Diuinità, mediante la quale ſi genera in voi vna gran capacità di me; Onde nella ſua incarnazione preſe l'humanità voſtra,e preſſo la ſua morte comunicò in modo partico-

Digitized by Google

lare a voi la Diuinità ſua nel Sacramento dell'Eucariſtia; Ed oltre acciò volle, che'l corpo ſteſſe morto nel ſepolcro, moſtrando di voler laſciare a voi quello, che hauea preſo di voſtro; ma con la diuinità ſua congiunto, e che l'anima ſua, dopò d'eſſere ſtata nel Limbo a liberar quei prigioni, prima d'vnirſi di nuouo al corpo ſe ne veniſſe nel ſeno mio; con la ſua Diuinità, non laſciando ancora l'humanità, mediante la quale impetrò a voi la capacità di eſſa ſua Diuinità, e per conſeguenza di me ſteſſo. —

Anima.

O parole di nutrimento, che dicea l'anima del Verbo, ſtando nel ſeno tuo, ò Eterno Padre, parole che ne danno vita, e ne fanno capaci di te. Intendo ancora, ò Padre, che l'humanità del Verbo, ſtando nel ſepolcro, non fu mai ſeparata dalla Diuinità, e fu in dimoſtrazione, che come ci laſciaua quel ſanto corpo nel ſepolcro inuolto in quella bianca Sindone, e, così coperto, ed aſcoſo ſotto le bianche ſpezie Sagramentali nell'Altare, che è figurato nel ſepolcro, ci laſciaua il ſuo corpo, in cibo per nutrimento noſtro, vnito con la ſua Diuinità, e così intendo, che nel medeſimo tempo l'anima ſi ſtaua nel tuo ſeno vnita con la Diuinità, & ancora non hauea laſciata l'humanità noſtra, che haueua aſſunta, e ci ſtaua impetrando la capacità, che ci vien communicata per mezzo del lume della gloria, per cui ſiam fatti capaci di fruire di eſſa Diuinità, che ſenza queſto, non era mai poſſibile, che noi poteſſimo eſſer capaci di tanto bene. — O Eterno Padre, perche intendo quello, che non ſento, dimmi, ti prego, che parole dicea poi queſta ſacratiſſima anima del Verbo, ſtando nel tuo ſeno.

Padre.

O diletta mia, dicea poi parole confortatiue, pregando, ch'io vi mandaſſi lo Spirito conſolatore, ſi come vi hauea promeſſo, dicendo; *Ego rogabo Patrem, & Spiritum paraclitum dabit vobis.* E ordinando di venire inſieme con me, e co'l mio Spirito a far con voi manſione. — Parole attrattiue diceua ancora, attrahendo la grazia per voi, ed infondendo coſtà giù a voi, e parlando egli l'attraheua, e per eſplicarti il tutto più chiaramente con vn'eſempio, Quando tu vuoi tirare a te il fiato per rinfreſcar ben bene il cuore, apri la bocca, & in aprendo la bocca tiri a te l'aria, perche ſe bene per le narici ſi tira l'aria freſca al cuore, ad ogni modo, quando ei ſi vuol rinfreſcare maggiormente, perche non baſta quel picciol fiato, ed aria che ſi tira, s'apre la bocca. Così parimente quando ei ſi vuol'alitare in alcuna coſa, s'apre la bocca, ed in aprendo la bocca s'infuſſla eſſo alito, e vedi, che diuerſamente ſi communica l'alito, però che, quando ſi vuol communicare l'alito, e riſcaldare alcuna coſa, s'apre ben bene la bocca, ed il fiato eſce caldo, come procedente dal cuore, mà quando ſi vuol raffreddare, ſi ſtrigne la bocca, e dalle labbra eſce l'alito, ò'l ſoffio freſco, e che rinfreſca. Hor dunque l'anima del Verbo così faceua nel mio ſeno, attraheua l'alito dal mio petto, e dall'amoroſo mio cuore, ch'egli volea poi comunicare alla ſua Chieſa, perche così egli volle ti-

Digitized by Google

rarlo da me: E ſappi che tutte le ſue piaghe erano come tante bocche, che tirauano eſſo alito, ma particolarmente quella del coſtato, e del ſuo cuore, queſta era la bocca amoroſa, con la quale egli tiraua queſto fiato d'amore, che vo ea comunicare alla ſua Chieſa. E perche all'amore caldo del ſuo cuore pareua in vn certo modo, che non li baſtaſſe l'attrare, per così dire, ordinario co' meriti ſuoi, e con l'opere ch'ei fece per voi auanti alla ſua morte, per diſpenſarlo poi a voi, volle tenere aperte le bocche delle piaghe e particolarmente di quella del cuore, per tirar più grazie ed impetrarui queſto dono dello Spirito Santo, e così ſeruiuano quelle piaghe per attrarre. E attendi, figliuola, che ſe bene l'anima non era all'ora congiunta co'l corpo, era nondimeno l'anima, e'l corpo congiunti con la Diuinità, ed i meriti delle piaghe faceuano queſto effetto, perche l'anima moſtraua le ferite del corpo, che nel ſepolcro giaceua, a me, e così co' meriti di quelle piaghe attraeua l'alito della grazia, ch'egli riceuette da me, come mio Verbo e capo della Chieſa. Ma che? poi, per queſto merito delle piaghe ne volle di nuouo riceuere la diſpenſazione di queſto dono, e di queſto alito, e queſto il fece, quando, dopo d'eſſer riſuſcitato, ſtette in mezzo de' Diſcepoli, ed inſufflando quello ſpirito ed alito caldo e vitale, *Inſufflauit, & dixit, Accipite Spiritum Sanctum*; per dimoſtrare, che l'auea prima tirato, e così lo comunicaua, *Et inſufflauit*, alitò, perche queſto fù effetto d'amore eceſſiuo, hauendo meritato con la ſua paſſione di poter dare queſta autorità ad altri di cancellare il peccato nel Sagramento della Penitenza, come egli l'auea di già cancellato, quanto alla ſoddisfazione, e pagamento nella Croce. E queſta grazia, o quanta gloria douea poi comunicare coſtà giù alla Chieſa, comunicando a gli huomini quella podeſtà, che ſolo è mia, di poter cancellare i peccati, come diceuano quei fariſei. *Quis poteſt dimittere peccata, niſi ſolus Deus?* —— Orsù dunque l'anima del Verbo nel mio ſeno, attraeua ed influiua; ſe ben non parlando, parlaua, e non aprendo la bocca attraeua da me quella grazia, e gloria, che ti hò detto per infonderla à voi. ——

Diceua in oltre parole confortatiue, perche v'impetraua quella gloria, che vi douea recare eterno conforto, ſi come egli vi auea detto, mentre fra voi conuerſaua, dicendo, che il mondo ſi rallegrerebbe, e voi vi contriſtereſte, e la voſtra triſtizia ſi conuerterebbe in gaudio; E ciò in due modi, perche prima egli nel voſtro patire v'impetrò tanta grazia, che ſentirete tal volta maggior conforto nello ſteſſo patire, che altri non ſente nel godere, com'è ſcritto de' miei Apoſtoli. *Ibant gaudentes à conſpectu Concilij, quoniam digni habiti ſunt pro nomine Ieſu contumeliam pati*. Ed oltracciò molti martiri, mentre erano sù i patiboli, e nei tormenti, moſtrauano il volto lieto, perche ſentiuano tanto conforto dentro del lor cuore, che non pareua loro, ſe non confortatiuo quel tormento, la doue poi liberi da quel tormento e ſciolti da quel patibolo, moſtrauano triſtezza; tanto è vero, che quella che è triſtezza in ſe ſteſſa, riſpetto alla

Digitized by Google

natura voſtra, che per ſe ſteſſa, come coſa a lei ripugnante, aborriſce i tormenti, ſi conuertirebbe in gaudio; atteſo che da quella triſtezza ne naſceua il gaudio, non dopò, ma nel tempo tal'hora de' tormenti, sì che quei tormenti, così atrociſſimi, che pareua che doueſſer ſentire i tormentati, pareua che paſſaſſero ne' tormentatori, i quali arrabbiauano di ſdegno, vedendo perſone ſpeſſe volte di ſeſſo frale, di corpo tenero, d'età acerba, in ſomma di carne, e mortali, hauer tanta forza, e coſtanza, che ſi rideuano de' tormenti, e ſcherniuano i tormentatori. E queſta forza impetrò loro queſto confortatiuo colloquio. —— E così anche auuiene a molt'anime, ſi rilaſſano tutte nelle braccia della mia volontà, che nel mezzo delle diſolazioni, e triſtezze trouan conforto, ò ſe pure per qualche tempo le laſcio in quelle tenebre, ſubito, *Triſtitia veſtra vertetur in gaudium*, E non vorrebbono non hauer patito per quante dolcezze può giammai dare il mondo. Nè ſi ferma qui queſto gaudio nel ſecolo preſente; paſſa nel vero gaudio, perche: *Quod momentaneum eſt tribulationis veſtræ, æternum gloriæ pondus operatur in vobis*; Il gaudio ſarà eterno, perche il gaudio ſarà la gloria, e la gloria, è eterna, che vi darò, mediante eſſo mio Verbo. O chi conoſceſſe queſto, ò quanto è perfetto queſto gaudio, quanto pieno? quanto durabile? Non ſi può conoſcer, nò, perche, *Nec oculus vidit, nec auris audiuit, neque in cor hominis aſcendit*, dirò più *neq; aſcendere poteſt*; Perche il voſtro intelletto finito non è capace di coſa infinita. Il gaudio di queſto mondo preſto manca, ma la gloria, che voi acquiſterete è eterna. *Intra in gaudium Domini tui*. Vedi figliuola, che differenza è frà vn'huomo, che bee vn bicchier d'acqua, ed vno che entra a bagnarſi in vn fiume, ò nel mare; Quello, che bee quell'acqua, ſi dice, che l'acqua entra in lui, perche l'acqua per la bocca ſe ne paſſa allo ſtomaco a rinfreſcar l'arſura, ch'è dentro, ma chi entra nel mare, non ſi dice che entri il mare in lui, ma egli nel mare, perche quella quantità d'acque è sì grande, che vi entran' dentro, e ci poſſon entrar dentro l'armate intere, ſenza che ci ſi ſcorgano. L'anima in queſto mondo riceue le conſolazioni che entrano in lei, come l'acque per picciolo, ed anguſtiſſimo vaſo, per vn bicchiere di ſcarſa miſura, perche nè anche l'anima le può riceuere in così anguſto vaſo, onde alcun'anima, che era ripiena di queſto gaudio, ſi lamentaua anche della piccolezza, ed anguſtia del vaſo, perche non ne poteua riceuer tanto, quanto haurebbe bramato, e diceua, baſta, baſta, Signore; ma in Cielo, *Intra in gaudium Domini tui*. Voi entrate in quelle dolcezze, in quei guſti, in quelle conſolazioni ineſplicabili, perche Iddio, che è ineſauſto pelago di dolcezza è quello, in cui voi entrate. *Erit Deus omnia in omnibus*. Dentro di voi, fuori di voi, ſopra di voi, da' lati voſtri, dauanti di voi, dietro di voi, tutto ſarà gioia, allegrezza, gaudio, conſolazione ineſplicabile, perche in ogni parte ſi trouerà Iddio, *Erit Deus omnia in omnibus*. Nel quale entrando l'anima nella gloria, troua vn'abiſſo di conſolazione, di gaudio ineſplicabile in ogni parte, ma non più di queſto. ——

Con-

Digitized by Google

Conſeriua a voi parole d'Eternità, acquiſtandoui l'eternità già detta, dico, che parlaua parole d'eternità il mio Vnigenito Verbo, e conſeriua a voi eſſa eternità; la quale ſe ben prima l'aueui, perche ve la diedi, quando vi creai, facendoui eterni ſol nel futuro, ſi come ſon'io, non per natura nel corpo, ma per grazia con cui vi poteui conſeruare longhiſſimo tempo in vita, e poi diuenuti bramoſi del Cielo, paſſare nella gloria, la quale vi era preparata, ſenza pagare il tributo della morte, perche ſenza il peccato non ſi ſarebbe pagato, o riſcoſſo queſto tributo. *Et per peccatum mors*. Ma ſendo poi pe'l peccato incorſi nella morte, fu neceſſario, che eſſo Verbo, che era eterno, moriſſe ſu la Croce per riacquiſtarui queſt' Eternità.

Anima.

O, quanto conferì a noi la ſacratiſſima anima del tuo Verbo, ò Eterno Padre, ſtando nel tuo ſeno, e tutte eran parole, ò pur conſigli e opere inſieme?

Padre.

Sì, figliuola e Spoſa del mio Vnigenito, eran conſigli, ed opere inſieme, però che ſtando oncora nel mio ſeno l'anima del mio Verbo, facea non ſolo vn colloquio, ma ancora vn conſiglio di gran conſigli; Conſiglio di pace, d'vnione, di ſomma liberalità, di miſericordia, di potenza, di giuſtizia, di conſolazione, di fortezza, di comicazione, d'amore.

Conſiglio di pace, perche all'ora l'anima del mio Verbo, nel mio ſeno auendo prima il mio Verbo ſoddisfatto per l'huomo, ſtrinſe quel tanto antico conſiglio di riunire con amoreuoliſſima pace l'huomo con eſſo meco, offerendomi quella ſodisfazione, che auea ella co'l corpo pagata per l'huomo; e queſta offerta fece, ch'io feci vna ferma promeſſa all'huomo di riceuerlo nella grazia mia, e non volerlo più gaſtigare, come prima ma di riceuerlo nel mio ſeno. eſſendoſi ſpalancate le porte del Cielo, e per ſegno di ciò hò dato anche vn ſegno più chiaro di pace, che hò dato authorità a'miei Criſti di cancellare i peccati, e di poter trarre per dir così nella conſecrazione il Verbo dal mio ſeno, per offerirlo a me per queſta pace. hò ben anco dato a te ed a ciaſchedun fedele autorità d'offerire, sì, ma ſolo a mie' Criſti di poter trarre ed offerire inſieme. Tu offeriſcilo pur a me ſpeſſo, pacificando tutte le creature con me ſteſſo, per queſto mezzo a me tanto grato.

Conſiglio d'vnione, perche egli all'ora conſigliò d'offerire perpetuamente ed in perpetuo ſacrifizio il ſangue, ch'egli auea per voi ſparſo, la qual offerta è di virtù sì efficace, che con eſſo vnire a me potete ciò che volete. Se volete vnir l'huomo a Dio, con lo ſteſſo ſangue potete farlo, che ſarà vnito; ſe volete vnire Dio con l'huomo offerite eſſo ſangue, che eſſo Dio s'vnirà a voi; Se volete vnire qualche altra coſa, eſſo ſangue farà queſta vnione. E ſe il Demonio poteſſe eſſere a participazione con eſſo ſangue, mediante il ſangue egli s'vnirebbe a me, ma per la ſua gran ſuperbia non lo vuole, e non può in modo alcuno eſſer atto a riceuerlo, e

perche

Digitized by Google

perche non può mai eſſer atto,però non ſi può ne ſi potrà mai far queſta vnione.——

Conſiglio di ſomma liberalità in tutto ineſcogitabile, ed amabile, con l'anime beate in Cielo, con le dimoranti in terra, e viuenti, e con quelle, che ſtanno in Purgatorio, che participano dell'effetto della liberalità, pe'l ſangue del Verbo.

Anima.

O liberalità immenſa. *Liberalitas à dextris, & à ſiniſtris*. Tu ſei tutta ineſcogitabile, o liberalità immenſa. Veggio in Cielo gli Angeli, che ti ringraziano, e tutti i beati Spiriti, che adorano il Verbo per queſta liberalità, già che eſſi la participano, più che gli altri. *Et procidentes adorauerunt liberalitatem Verbi dicentes: Iſti ſunt digni accipere vnitatem Liberalitatis tuæ, quia pro liberalitate creaſti eos, & pro immenſa liberalitate tua recreaſti eos*. Conſiglio di miſericordia?

Padre.

Conſiglio di miſericordia, e non inteſa, perche dopo che ebbe dato il mio Verbo il ſangue ſuo, e ſendo meſſo il corpo ſuo in ſepoltura, l'anima venne a collocarſi nel mio ſeno, ella operò con queſta collocazione, che non ſolo il mio ſeno diuenne più placabile verſo di voi, ma fece voi atti a poter venire a collocarui e ripoſarui in eſſo mio ſantiſſimo ſeno. Ma tutte quell'anime, che vogliono, ò come potranno cantare? *Miſericordias Domini in æternum cantabo*.

Conſiglio di potenza, perche fece, che quella potenza, che auea la Diuinità, la participaſſe in vn modo particolare l'vmanità e l'anima. Però che all'ora li fu dato lo ſcettro ſopra tutte le creature, e ſe bene l'auea auuto come Iddio, l'ebbe ancora, come huomo per lo merito del ſuo ſangue ſparſo. Vi meritò anche a voi vna participazione di eſſa potenza, per poter operare con eſſa potenza del mio Verbo; onde eſſo diſſe, che operereſte maggior coſe, che non auea egli operato, maggiori quanto all'apparenza e giudizio vmano, non maggiori quanto alla virtù, perche procede tutta la virtù da lui.——

Anima.

E che facciamo noi Padre, da noi, come da noi? nulla, nulla, nulla di bene, tutto vien da te, tutto per comunicazione tua. *Vt non glorietur omnis caro*, ſe non in te, perche tu propiamente operi in noi, ed ancor facciamo aſſai dal canto noſtro, ſe non impediamo la tua operazione, e non guaſtiamo l'opere, che tu fai in noi: ma ſe da noi non mancaſſe, che coſa non fareſte? O mio Dio, o me miſera? o quanto t'impediſco?

Padre.

Conſiglio di Giuſtizia fece ancora l'anima del Verbo nel mio ſeno, e par coſa molto contraria, che auendo fatto con voi tanta miſericordia, voleſſe fare all'ora conſiglio di Giuſtizia.—— Aſcolta figliuola diletta, non parea nò, che aueſſe a fare all'ora l'iſteſſo mio Verbo conſiglio di Giuſtizia, però che, auendola preſa tutta ſopra di ſe, l'auea in tutto e per

tutto

Digitized by Google

tutto conſumata, e quel che pare più ſtrano, in lui era in modo la giuſtizia ricoperta, che non appariuamo più giuſti, ma in tutto miſericordioſi, e nondimeno non era però punto per queſto mancata eſſa giuſtizia, anzi cō maggior purità e perfezione ſi douea eſercitare, però che hauendo eſſo Verbo in Croce conſumato ogni colpa, non può per dir così, poi ſopportar di vedere vn minimo difetto nella creatura, vn'intenzione ſtorta, vn penſiero impuro, e vna parola oziosa, che non fuſſe in tutto punita, e per penitenza purgata, ò in coteſta vita, ò dopo morte; onde fu grandemente retto queſto conſiglio di giuſtizia, fatto dall'anima del mio Verbo nel mio ſeno, però che nel medeſimo ſtante, che'l ſuo corpo, ſopra del quale era ſtata conſumata eſſa giuſtizia, e ſimilmente la colpa, ſi ſtaua riposando nel ſepolcro, l'anima ſua ſi ſtaua nel ſeno mio, ordinando nuoue pene nel Purgatorio, accreſcendo eſſe pene in due modi. L'vno, quanto alla pena del danno, e l'altro quanto a quella del ſenſo. Accrebbe la pena del danno, perche vedendo l'anima purgante il Cielo, che è ſpalancato e la gloria, che senza quelle ſue imperfezioni goderebbe e ſarebbe di già nel Cielo accolta frà gli ſpiriti beati ſente maggior la pena del danno, che quegli altri i quali dal Purgatorio paſſar deueano al Limbo de' Santi Padri, oue ſarebbono ſtati ancora priui della gloria, e così queſto differimento della gloria è in eſſe di maggior danno, e tanto quanto è maggior il bene, che perdono, o ſi differiſce loro, è maggior anche quanto alla pena del ſenſo; atteſo che molto maggiori ſono le pene del Purgatorio hora, che prima non erano, perche creſcendo le pene alla miſura della colpe, doue è maggior colpa iui è maggior pena; hora, hauendo co'l ſangue e morte del mio Verbo riceuuto tanti beni la creatura, ed eſſendo creſciuto infinitamente l'obbligo di lei a ſeruirci ed amarci per ſoddisfare al noſtro amore, co'l quale l'abbiamo creata e ricreata, ne ſegue che le colpe ed i difetti, che hora ella commette per l'ingratitudine a tanti benefici, ſieno maggiori e per conſeguenza ſi debbano ancora accreſcer gaſtighi. Ben'è vero, ò figliuola, che la virtù del ſangue, ed i meriti del Verbo, per voi morto in Croce, i quali s'applicano nel ſacrifizio dell'Altare, anche a benefizio dell'anime purganti, tolgono in gran parte il rigore delle pene douute a quell'anime, che ſono nel Purgatorio, perche la viſta di quel ſangue è tanto a me cara, che mi placa facilmente e toglie ogni ſdegno, che abbia contro la Creatura. Oltre che anche l'autorità delle chiaui, con cui creſce il valore della penitenza, ſcema molto del gaſtigo debito alle colpe, ed i Sagramenti, infondendo grazia e virtù nell'anima, per cui a me ſoddisfacciano, particolarmente dell'Eucariſtia, oue al mio Verbo ed a me intimamente s'vniſcono, tolgon' anche in gran parte quelle pene. Ma come ti dico, ordinaua le pene del Purgatorio, per conſumare ogni minimo che di colpa e di peccato, però che ſe bene egli hauea prima purgato il tutto ſopra di ſe, era neceſſario, che nell'anima voſtra veniſſe adempiuta ancora eſſa giuſtizia, togliendo da lei ogni minima ruggine d'imperfezione.

Anima.

Anima.

O Padre Eterno; a me pare, che, *Dilexiſti iuſtitiam ſuper benignitatem*; perche ſe bene tuo propio è la miſericordia, amì nondimeno grandemente la giuſtitia, e congiungi mirabilmente l'vna cõ l'altra; ſi che ſempre ſia miſericordioſa la giuſtitia, e giuſta la miſericordia, e ſempre a pari paſſo camminano l'vna con l'altra. Nõ coſi, nò, le creature non coſi, nò, atteſo che alcune creature fanno miſericordia, ma non ſendo quella lor miſericordia fatta giuſtamente (perocche con la troppa miſericordia ſopportando l'offeſe tue) non è quella vera miſericordia, ma vna pretta ingiuſtizia. —— Sì sì che in tutto s'adempierà poi il conſiglio della tua giuſtizia nell'vltimo giorno, doue tutti con timore è tremore ſtaremo aſpettando quell'vltima ſentenza, che darà il verbo con ſomma giuſtitia. Guai guai a chi non ſi ſarà proueduto per tal giorno. Ma con che ſi dee l'anima prouedere, ſe non con la conformità ed vnion tua, mantenendo le promeſſe a te fatte, adempiendo i tuoi comandamenti, e conſumandoſi, e dilatandoſi tutto in te per ſalute ed in aiuto de' ſuoi proſſimi. E tanto quanto l'anima preuiene, e ſi prepara alle coſe future, tanto più le prepara Dio quei doni e grazie, che le vuol dare. —— Grandi ſono i giudizi tuoi, *Iudicia Dei abyſſus multa*.

Padre.

Conſiglio di conſolazione, ed ò quanto grande, ò quanto intrinſeco ed innenarabile, ſendo che non ſolo conſolaua gli huomini, ma ancora grandemente gli Angeli, peroche ſe eſſi Angeli ſi fuſſer potuti dolere, ſi ſarebbon doluti intenſamente di veder tante ſedie vote nel Cielo, per la caduta da eſſe de gli Angeli Apoſtati, le quali ſedie, ſpecchiandoſi eſſi in me, vedeano douer eſſere tanto ben'adorne dall'anime, che doueuano pe'meriti del ſangue del mio Verbo riempierle, e poi a ſuo tempo anche da'corpi. O, come godeuano nella contemplazione di tanti lor compagni della gloria. peroche nel Cielo figliuola, ciaſchedun Beato non meno gode della gloria ſua, che della gloria del compagno, ſendo il Cielo la ſtanza della perfetta carità, e del ſincero e perfettiſſimo amore; onde tanto gode l'anima beata dell'altrui gloria, quanto della propia, perche l'amare, come tu ſai, fà ogni coſa comune. Anzi ti vuoi dire di più, che è tanta la perfezione di eſſa carità, e queſta comunicazione del bene dell'vno all'altro, che vedendo vn'anima beata l'altra godere più di lei, perche in Cielo ha maggior gloria, hauendo in terra hauuto maggior carità, più gode dell'altrui gloria, che è maggiore, che della ſua. E coſi s'accreſce ſommamente la gloria di ciaſcheduna, dilatandoſi sì ampiamente la Carità, e partecipando di tanta gloria, quanta hanno tanti beati, che ſono in Cielo, e tanti Angeli, e ſpirti beati da me glorificati. Vedi figliuola, che abiſſo di gloria ſia nel Cielo. —— Conſolaua poi ancora le creature in terra, quelle dico, che haueuan' pure vn poco di lume, e conoſceuano la grãdezza di queſto amore. —— Fu di gran conſolazione ancora a quell'anime del Limbo le ordinaua aſſumere ſeco quaſi in Cie-

lo

Digitized by Google

lo,per condurle a quelle belle ſedie, per eſaltarle e glorificarle d'vna eſaltazione e glorificazione tanto grande, che ne Dauid ne alcun'altro Profeta,non l'ha mai inteſa.——Fu di conſolazione all'anime del Purgatorio, perche viſitandole egli,le liberò di quelle fiamme,che patiuano,e di quelle pene,che douean patire. Perche,ſe bene non haueano per ancora molte di eſſe ſoddisfatto alla mia giuſtizia,quanto a ſe,perche non hauean pagato tutto quello, che ſe non ci andaua colà a viſitarle il mio Verbo,haurebbon patito,ad ogni modo ſoddisfecero alla mia giuſtizia nel mio Verbo,il quale volle particolarmente per eſſe ſoddisfare nella ſua paſſione,acciò poi le poteſſe,come fece,liberare;applicando particolar ſoddisfazione per eſſe alla mia giuſtizia.E conueneuol coſa era,o figliuola,che nel trionfo del mio Vnigenito,ed in tempo di tanta gioia,s'apriſſero le prigione,e ſi liberaſſero i carcerati,come far ſi ſuole in terra tra voi nelle feſte e trionfi de' Principi.Ed,ò,quanta gloria recò all'anime, che ſtauano in tante pene,quante non puoi tu capire,in vedendoſi libere da eſſe, e fatte partecipi del ſommo bene con la viſta del Verbo.

Quì ſtette alquanto ſenza parlare, molto aſſorta;poi ſeguì perſona dell'Eterno Padre.

Conſiglio di fortezza, sì, fece l'anima del mio Verbo nel mio ſeno armando voi di ſe, e come valoroſi ſoldati, veſtendoui delle ſue armadure. E che armadure ſon queſte? Nuoue,nuoue,come non è ordinaria,come d'vn' huomo contra vn'altro huomo,la voſtra guerra. Odi figliuola,e ringraziane eſſo Verbo, che con eſſe ti ha veſtita. O come ſei ſicura, ſe con eſſe ſarai veſtita,da tutte l'offeſe,che ti poteſſe fare, qualunque ſi ſia creatura del mondo. Egli vi dette il ſangue ſuo per veſtimento e corazza, che vi copriſſe,come principale armadura; la lancia,che gli aperſe il petto per pugnale; la Croce per iſpada; la Canna della ſpugna per lancia da correre; il martello, e le tanaglie,per iſcudo,e rotella;i dadi,per guanti;la corona di ſpine, per l'armadura del capo, dico per la celata;le funi, con che fu legato,per cauallo;i chiodi per briglia ed ornamenti;la colonna, per padiglione; l'orto,doue orò, e con tanta agonia ſudò ſangue, per Città di refugio; il Cenacolo del monte Sion, per ſuauiſſimo letto per riposarſi. —— Ecco, che ci è da combattere, da riposarſi, e da ricrearſi.

Non è vn forte veſtimento, ed vna degniſſima liurea il ſangue ſuo? sì certo, che fa tremare i Demoni ſolo a nominarlo. E quell'anima che è veſtita della diuiſa di queſto ſangue, può andare contro a' ſuoi nimici cõ grand'animo,e valore. E che più forte, e tagliente ſpada,che la Croce, con la quale il Redentore troncò il capo al ſerpente? che più acuto pugnale,che la lancia,che aperſe il ſuo ſacro coſtato,e penetrò inſino al ſuo diuin cuore;e voi con l'offerta di queſta apertura non penetrate ſolo ne' cuori delle creature, ma ancora fino nel ſeno mio. Che più forti e accomodati guanti, che i dadi? col quali fu (ò miſericordia e pazienza incomprenſibile) deriſa,e ſchernita la gloria,e delizie del Paradiſo,con la

me-

Digitized by Google

memoria di quello che ſi era fatto con queſti dadi, vi armate di purità. Che più forte rotella e ſcudo, che'l martello e tanaglie? ſono tanto forti, che conſiderando l'anima i colpi dell'inchiauellato Verbo, è sforzata a ſopportare grandiſſimi colpi per ſuo amore. *Nos autem gloriari oportet in Cruce Domini noſtri Ieſu Chriſti*. Chi vuol più forte celata e armadura al ſuo capo, che quell'acuta Corona di ſpine? perche venga ogni gran colpo da qual ſi voglia banda, e da chi ſi voglia, che mai ſarà ſuperata, perche chi è vmile non è mai ſuperato, e chi non s'vmilierà, vedendo il mio Verbo coronato di ſpine? —— La canna col la ſpùgna non è altro, che vna forte lancia da farci correre. Domandinſi gli Eremiti, che ſi ſono reſi atti all'intrinſeca operazione del Verbo. —— Che più forte cauallo, che la fune, che tirò il Verbo mio vnigenito figlio, e tuo vnico Spoſo? Qual ſarà quell'anima, che non ſia peggiore d'vn Demonio, che non ſi muoua, vedendo il ſuo dolce Amore, che è tirato di luogo in luogo, e che non corra, non ad eſſere ſchernita, nò, ma ad eſſer condotta in luogo di refrigerio e conſolazione. —— Che più accomodata briglia, che quei Chiodi del mio Verbo, i quali teneuan tirato quel tirante Amore, e fanno, che qualche volta quell'amore tanto feruente e caldo, che è nell'amante anima, ſarebbe troppo corſiuo, onde eſſa ſi ritiene, e riſguardando queſti chiodi, che hanno tenuto il Verbo in Croce, e vien tirata da quella pena, che eſſo patì, dal ſuo ſmiſurato feruore, che più toſto le ſarebbe nociuo —— Che più accomodato padiglione che la Colonna, doue fu legato e battuto si crudelmente per voi eſſo mio Verbo, doue voi potete ricorrere ogni volta, che hauete paura de'nimici, perche e fortiſſima, hauendo il Verbo verſato ſopra eſſa tanto ſangue. E chi ſarà quello, che non voglia ſtare ſotto la ſua ombra, e ſopra ſe riceuere eſſo ſangue? Che più ſicura Città di refugio, che l'Orto, doue orò è versò ſangue il mio Verbo? nel quale fugga pur ciaſcuno, che è tentato, che haurà ogni conſolazione. Chi ſi ſente infermo venga ancor'egli quì, che ſarà fortificato. —— Che più ſuaue, ed ameno letto, che il Cenacolo, doue fece la ſua vltima Cena il mio Verbo, con li ſuoi Santi Diſcepoli, ed inſtituì il Santiſſimo Sacramento del Corpo, e Sangue ſuo; doue conoſcete quell'ineffabil dono, che quiui vi fece, quelle dolci parole che vi diſſe, che danno all'anima tanto ſuaue ſapore, e ripoſo; e maſſimamente quelle della conſecrazione, che ſono di tanta ſoſtanza. *Hoc eſt corpus meum.* O gran coſa? *Qui manducat meam carnem, & bibit meum ſanguinem in me manet, & ego in eo?* doue ancora eſſo v'inſegnò quella dilezion fraterna.

Anima.

Ci è ora, ò Padre, il conſiglio di comunicazione, e di felicità di te ſteſſo Dio, comunicazione incomprenſibile, ineſcrutabile, ed ineſcogitabile à noi.

Padre.

Conſiglio, che apporta comunicazione in modo marauiglioſo alle crea-

creature della Diuinità mia,non già per vnione di natura,come nell'Incarnato Verbo, nò, perche queſto priuilegio ſolo fu fatto a quell'vmanità, ancorche per la virtù infinita della perſona Diuina poteſſe ella ſoſtentare moltiſſimi ed infiniti indiuidui,ò nature, ſe tante fuſſero da me prodotte, ma dico d'vna comunicazione per grazia, la quale vi fa per amore e conoſcimento amoroſo penetrare in vno ſtante ſino nel mio ſeno, e quiui non ſi quieta l'anima,ma vuol'anche penetrare più dentro,ed intendere quegli amoroſi penſieri, che ſono dentro del cuore. Ed entrata dentro a quello; non ſi può ne anche in eſſo fermare, perche ſente tanto ardore di carità,e tanta dolcezza d'amore,che inebriata di eſſa carità,vorrebbe farne partecipi tutte l'anime,che ſono nel mondo; la onde non ſi può quiui fermare, ſino a che non aſſume ſeco l'altre anime, e le conduce ſeco nel ſeno mio a riporſarſi,e collocarſi quiui inſieme con eſſo mio Verbo, doue tanto partecipano dell'agilità, che è propia de Beati,e che a'corpi con la gloria dell'anima è comunicata,che vengono ad eſſer ſimili a'beati, come i beati per queſta dote diuentano ſimili a Dio,perche ſi come il beato in vn momento può eſſer doue vuole, così l'anima, che ha acquiſtata eſſa agilità, può eſſer in vn tempo, doue vuole. Se vuol eſſer nel mio ſeno, può eſſer nel mio ſeno; ſe nel profondo dell'inferno,nel profondo dell'inferno; ſe vuol paſcerſi nel belliſſimo giardino della conſiderazione de' miei attributi,della potenza,ſapienza,e bontà mia, ancor quiui può ella eſſere e paſcerſi e riposare. E ſe vuol'anche internarſi nella conſiderazione dell'eſſenza della Trinità,ſe ben queſto non può ella intendere ſe non oſcuramente co'llume della fede, ad ogni modo queſta comunicazione la ſolleua con vna certa luce, e chiarezza, che le pare di conoſcere con euidenza di lume,con la luce della fede intende, e per queſta comunicazione ancor quiui a ſua poſta può eſſere. Ordinò queſto conſiglio ancora l'anima del Verbo nel ſeno mio, mentre che'l ſuo corpo ſi riposaua nel ſepolcro.

Vltimo conſiglio, Conſiglio d'amore, compendio de'conſigli, che quella Sacratiſſima anima del Verbo fece nel mio ſeno, doue eſſa ordinò, che l'Amore ab eterno nel mio cuore ardente, anticamente,e nuouamente operante,eternamente conſiderante, anſioſamente deſiderante,e poi manifeſtamente dimoſtrato, penoſamente conſumato, glorioſamente, e con gran compiacimento in eſſo dilettatoſi, anche in nuoua maniera di comunicazione alla Chieſa s'infondeſſe, come ſi vidde nella venuta dello Spirito Santo ſopra i Diſcepoli, e ſopra tutta la Chieſa con tanto fuoco d'amore. O che conſiglio d'Amore, e che coſa è à proferire Amore? E che è Amore? Solamente a dire,amore,dourebbe di modo reſtar appagata l'anima, che non s'aurebbe a curare d'intender più là. E che maggior'amore poteua eſſer del mio Verbo verſo di voi, che dopo d'auer dato il propio ſangue,e la vita per voſtra redenzione, abbia voluto ancor reſurger per voſtra giuſtificazione e Santificazione,e che più conuerſare con voi per quaranta giorni glorioſo con tanta benignità;

ne

ne contento di queſto, partendo di terra, mandare quaſi in ſuo ſcambio quello Spirito paraclito, che è tutto amore, e ſotto ſegni eſterni di fiamme e di fuoco, che moſtrauano l'interno fuoco d'amore, che veniuano a mettere in terra, e che veniua tutto ardente dal Cielo.—— Fu ben queſta vna ſublimità d'Amore, che dà marauiglia fino a gli Angeli, ed inſieme tutte le creature ſe n'ammirano. O che gran conſiglio fù queſto del mio Verbo.

Anima.

Certo sì, Padre. E ſtato ed è tanto grande l'amore del Verbo verſo di noi, che è più pronto ad aprirci il Cielo, che il Demonio l'inferno; ed è più pronto a proferirci e darci, che non ſiamo noi a riceuere e pigliare. E che doni? doni, che altri non l'intende, ſe non chi li dà, e che ſon degni della bontà infinita e della liberalità immenſa del Donatore.—— O Amore tanto penoſamente conſumato, e con tanto anſioſo deſiderio deſiderato, deh penetra i noſtri tanto agghiacciati cuori.

Padre.

L'anima, figliuola mia, che è poſſeduta da queſt'Amore è tutta bella e gioconda; però che eſſa è adorna di tutte le virtù, trasformandoſi tutta nel ſuo amato, il quale è vn mare immenſo d'ogni virtù. Dimmi, e che virtù è, che non abbia queſt'anima poſſeduta da eſſo Amore? non aurà forſe vmiltà; anzi vmiliſſima, però che ama il fonte d'vmiltà, ch'è il mio Verbo, il quale è ſtato tanto vmile, che diceua il mio Profeta in perſona ſua: *Ego ſum vermis, & non homo*. Forſe che non aurà carità. O, il ſuo amante è pur quello di cui è ſcritto. *Ignis conſumens eſt, Deus Charitas eſt, & qui manet in Charitate in Deo manet, & Deus in eo.* O, non aurà miſericordia? nò, anzi dico, sì, che il ſuo Spoſo Verbo è tutto miſericordioſo, anzi la ſteſſa miſericordia, e la Spoſa anima per amor ſuo mille vite metterebbe il dì, ſe l'aueſſi. Non aurà forſe pazienza? anzi è pazientiſſima, che piglia le tribolazioni, come gioie prezioſiſſime, e ſente pena maggiore, quando non ha alcuna pena e tribulazione, che quando l'hà. E quell'anima, che ama è tutta pura, e tutta bella è tutta ben'adorna, ed ogni gloria ſua è nel ſuo intrinſeco. Onde lo Spoſo nel ſegreto ſuo la chiama, dicendo. *Veni columba mea, veni formoſa mea. ſurge, propera amica mea, & veni*. Vieni, vieni. *Veni ad me, quia amo te, quoniam macula non eſt in te*. Ed eſſa, andando a lui diuenta tutta lucida e ſplendida, riceuendo da eſſo lo ſplendore della grazia, procedente dalla ſua Diuinità, e così, veſtita del veſtimento nuziale del ſuo ſangue, circondata di palme, incoronata di Colombe, tien ſotto li ſuoi piedi due manſuete pecorelle, ed eſſa ſi naſconde con l'affetto nel ſeno mio inſieme co'l Verbo, mediante queſto conſiglio; tanto è grande queſto amore, che poſſiede.

Qui l'anima diuota ſi riſentì dal ratto, e ſtette tanto, che ebbe con poco cibo dato riſtoro al corpo; anzi mentre ch'ella ſi cibaua, rimaſe di nuouo aſſorta in eſtaſi, e ſeguì il ſuo Colloquio con l'Eterno Padre in tal guiſa.

Anima

Anima.

O Eterno Verbo, è pure vna gran differenza, fra'l cibo, che in te ſi guſta e queſto corporale perche ne fai guſtare, ſe ne vuoi poi priuare? Se mai deſiderai d'eſſer'vnita teco, hora è ch'io lo deſidero, quando pur'odi, ch'io ti prego, che tu ti ſottragga; perche, per l'abbondanza grande della grazia, non poſſo più ſoffrire d'eſſere là doue io ſono.

Poi cominciò, quaſi con gli occhi vedeſſe l'anima del Verbo Incarnato nel ſeno del Padre Eterno, a dire: Deh vedete quell'anima, com'ella ſtà bene in quel ſeno? ò s'io la poteſſi vn poco pigliare; ma che dico io? Tu ſei il Verbo Eterno conſuſtanziale al Padre, vna delle trè Diuine perſone. O Eterno Verbo, ò Eterno Padre, ritorniamo hora alla prima vocazione, alla quale mi chiamaſti, dico al tuo ſguardo, e che ſguardo?

Padre.

Riſguarda l'anima del mio Verbo, ſtando nel mio ſeno, ed io riſguardo in lui, con riſguardo di mirazione, riſguardo d'ammirazione, riſguardo d'amore, di nichilazione, di purità, di pace, di conſiglio, di pietà, di liberalità, di miſericordia, di giuſtizia, di bontà, di ſapienza, di potenza, riſguardo di communicazione, di verità, d'vnione, d'Eternità, di clarificazione, di traſformazione, e di glorificazione.

Tirata di nuouo da così grato oggetto, quaſi che fiſſamente contemplaſſe ſtette gran pezzo molto aſſorta, e poi diſſe.

Anima.

Ma ſempre nel ſeno del Padre? nò, nò, non ſon contenta, ſe bene non poſſo aſcendere più alto; perche lo ſtar ſempre in queſta altezza genera poi pena, e la pena paſſata mi fa conoſcere, che non è eſpediente ſtarci ſempre, e poi non è douere; perche prima biſogna combattere, innanzi, che s'acquiſti il premio. *Non coronabitur, niſi qui legitimè certauerit.* —— E che ſguardi facea l'anima del Verbo nel ſen del Padre? *Admirabor ego ſuper admirationem iſtam.*

In queſto mentre preſe ſilenzio, e così dimorò per buono ſpazio, nel qual tempo moſtrò d'eſſer ſempre rapita all'intelligenza d'altiſſimi miſteri. Dipoi ſciolſe la lingua a ragionare di quel primo ſguardo di Mirazione, che (come innanzi hauea detto in perſona dell'Eterno Padre) fece l'anima del Verbo nel ſeno di quello. Ma perche ella proferiua le parole con tanta abbondanza, e con vna continuazione preſtiſſima non fù poſſibile in modo alcuno, che le Monache preſenti poteſſero notare il diſcorſo ſeguito, ſenza laſciare in dietro vna gran parte de gli alti, e marauiglioſi concetti, ch'ella ſpiegò in quel tempo, in perſona, hora ſua, hora dell'Eterno Padre, pur tuttauia nella medeſima forma di colloquio, come innanzi hauea fatto. E certo, che, come afferman quelle Madri, che'l tutto viddero, & vdirono, fù marauiglia notabile, che ella fauellaſſe in queſto tempo con tanta maeſtà, e ſeguitaſſe il ragionamento d'vna medeſima materia ben trè hore continue, ſenza che in certo modo ripigliaſſe mai ſpirito, ò vigore. Non mancò però in queſto l'attenzione, e la dili-

Digitized by Google

genza delle Monache, poiche in così gran difficultà raccolſero ad ogni modo qualche particella e qualche principio del ragionamento, il quale, ſe non per altro, ſeruirà per ſaggio di que' marauiglioſi concetti ch'ella all'ora proferì. Il primo principio adunque del diſcorſo di lei fu queſto, parlando ella in perſona dell'Eterno Padre.

Padre.

Riſguarda con vno ſguardo di Mirazione, conformandoſi anzi confrontando gli occhi ſuoi con quelli del Padre, amendue ineffabili a voi. Onde quell'immenſo, ineſcogitabile, ed incomprenſibile amore, parto per così dire, dell'equalità, che è fra il Padre e'l Verbo con lo ſplendore della Diuinità, e con quel gran calor d'amore di eſſo Verbo verſo la creatura, e con lo ſplendore della clarificazione data dal Padre per lo ſpargimento del ſangue ed opera della redenzione, ne vengon facendo vna tanto gran ridondanza di calore e ſplendore nell'affiſſamento di quello miratiuo ſguardo del Verbo nel Padre, e del Padre nel Verbo, che ne fanno diſcéder giù da quelli a noi inuiſibili occhi vn diſtillamento abbondantiſſimo, a guiſa d'vn liquore, come direſte voi, di latte e ſangue, che ſpira grazia virtù, e carità, e con grande influſſo ne va poi ſcorrendo quel diſtillamento giù al baſſo infondendoſi, e rinfondendoſi all'anime ſue care, e ne fa naſcer due fonti, vn di latte, e vn di ſangue, e annaffia le due Spoſe, la Spoſa anima, e la Spoſa Chieſa, facendo loro fruttificare due frutti, vno d'annegazione, e l'altro di conforto.—— Riſguardo di Mirazione, sì, che fa l'anima del Verbo nel ſeno del Padre.

Anima.

O Eterno Padre, dimmi di grazia, che coſa è quel diſtillamento, e che riſguardo è quello, che fece il mio Verbo in te, quello che tu, Padre, faceſti in lui, come ti riſguardò? deh dillo.

Padre.

O filia, & Sponſa Vnigeniti Verbi mei; attentamente attendi, ſe vuoi capire quel che ora ti dirò. Riſguarda queſto mio Verbo, ma di riſguardo immenſo, a voi incomprenſibile ed ineſcogitabile!; ed in quello ſtante, che l'anima ſua entrò nel mio ſeno, riſguardando in me, fu ella clarificata d'vna clarificazione immenſa, non che prima ancora non fuſſe glorioſa; però che ſempre fù vnita à me dall'iſtante della ſua incarnazione; ma queſta fù vna clarificazione d'vna chiarezza di gloria più particolare, la quale io li diedi pe'l trionfo della vittoria riportata a me, che auea auuto contro la morte, e contro il peccato, e per auer conſumato l'opera dell'Vbbidienza, da me impoſtagli, della voſtra redenzione, con tanto ardente, infiammato, ed immenſo amore verſo la creatura, che non può eſſere da creatura alcuna inteſo in modo veruno, non che compreſo. Nella bellezza di eſſa anima, per lo ſplendore della riceuuta clarificazione, e per l'intenſo amore, ch'io vedeua, che il mio Vnigenito portaua alla creatura, tanto mi compiacqui, che in quello ſtante, che entrò quell'anima nel mio ſeno, riſguardando il Verbo fiſſamente negli

occhi

Digitized by Google

occhi di me Padre, fui moſſo a riſguardare in eſſo mio Verbo, e così dal riſguardo del Verbo in me, e di me in lui, per la gran ridondanza, che fece all'hora quel gran calor d'amore, e ſplendore della gloria della Diuinità, ne procedette quell'abbondantiſſimo, ed ammirabil diſtillamento, che hai inteſo, il quale poi à ſuo tempo, infondendoſi per particolar grazia nella Spoſa anima, e nella Spoſa Chieſa, in cui la Spoſa anima è racchiuſa, viddi, che douea far naſcer'in loro quelle due fonti, vna di latte, l'altra di ſangue, per dir al modo voſtro. Quella di latte, procedente dalla mia Diuinità, e di eſſo mio Verbo, che è la Purità, della quale tanto ſpeſſo ti dico, e quella di ſangue, procedente da quell'amor intenſo dell'humanato Verbo, verſo la creatura, le quali due fonti, innaffiauano le due Spoſe.

Anima.

Dimmi ti prego, ò Padre, che riſguarda eſſo tuo Verbo nel tuo ſeno? per me io non l'intendo. Intendo bene, che tu, ò Eterno Padre fuſti moſſo a riſguardare in lui dal compiacimento dell'amore, che è fra te, e'l Diuin Verbo nell'egualità della Diuinità, e dell'amore, co'l quale, l'humanato Verbo hauea fatto l'vbbidienza tua nella redenzione, e per cui tanto amaua la tua creatura, ed hauea con l'opere, e co' fatti dimoſtrato eſſo amore, e dal compiacimento di quella clarificazione, che deſti alla ſua anima, in quello ſtante ch'ella ſi venne à ripoſar nel tuo ſeno; ma non intendo quello, che propiamente eſſo Verbo riſguarda in te.

Padre.

Sai, figliuola, quel che riſguarda l'anima del mio Verbo, nel mio ſeno? anzi dico il riſguardo, che eſſa faceua in me? Riſguardaua il Verbo la Diuinità, ed egualità, ch'egli hà da me, che ſono, come Padre, principio, e fonte vitale, ed eterna di tutta la Santiſſima Trinità, à cui ell'era vnita in me Padre, e riſguardaua con perfettiſſima cōpiacenza queſto eſſere diuino, che da me riceuuto hauea, e poi in me anche ſpecchiandoſi l'iſteſſa anima vedeua le grazie immenſe, i teſori infiniti, che per queſta vnione l'erano ſtati comunicati, e che per queſto riſguardo per nuouo titolo lo riceuea. Intendi tu hora;

Anima.

Sì, ò Eterno Padre; ma io non intendo già, che coſa ſi ſia quella fonte di latte, la qual dici eſſer la tua Purità, che da te diſtilla in noi. Vorrei vn poco intendere di queſta purità, che coſa ella ſia. Tu mi dici tanto di queſta Purità, ed io per me non l'intendo, altra volta me ne diceſti tanto, & all'hora non inteſi; ma hora, ſe così ti piace, la vorrei intendere.

Padre.

O figliuola, e Spoſa dell'*Vnigenito* mio Verbo, tu mi domandi d'vna coſa tanto alta, e ſubblime, che non ſei capace di poterla mai intendere à pieno; perche la purità mia è vna coſa tanto intrinſeca, che nè tù, nè altri, ancorche Santi ſieno, ò ſapienti, ò potenti, e d'ogni virtù, e ſcienza decorati, mai, mai la potranno intendere, & à pieno capire. Pur nondimeno per tuo contento te ne dirò quel poco, di che potrai per hora eſſer capa-

Digitized by Google

ce, poi quando ſarai diſciolta da coteſto corpo, e ne verrai da me, all'hora l'intenderai alquanto meglio, però che mai à pieno ſe ne può eſſer capace, eziandio quà sù in Cielo, ſendo, che ſolo, ſolo da me ſteſſo, e per me ſteſſo io poſſo eſſer compreſo, e capito. Queſta purità è propiamente il mio propio eſſere, che come ti hò moſtro a guiſa di quell'abbondantiſſimo diſtillamento che faceua naſcere quella fonte di latte, deriuaua, e procedeua da me, e dal mio Verbo Diuino. E ſe bene io vi aſſomiglio la mia Purità al latte, per non ci eſſer coſa più delicata, e più candida di che voi poſſiate eſſer capaci; nondimeno non è latte propiamente, ma veramente il mio propio, e puro eſſere, ch'è la Diuinità, e così non è fonte, ſe bene è aſſomigliata al fonte per l'influſſo, che fò in voi con la mia grazia d'vn dono della medeſima mia Diuinità, ch'è l'iſteſſa Purità, comunicandola. Queſta Purità, figliuola mia è, com'io ti hò detto, vna coſa tanto intrinſeca, e tanto immenſa, che non può da creatura humana eſſer inteſa, nè interamente capita; ſe bene per grazia, e mera liberalità mia ne può hauere vn che di cognizione, ò vero cóſeguirne, ed acquiſtarne vna minima particella in ſe, chi più, e chi meno, ſecondo la diſpoſizione di ciaſcun'anima, ſecondo che più vi ſtudiate renderui a me ſimili, e ſecondo che più, ò meno participate di queſto mio eſſere, il quale vi diedi, quando vi creai alla mia imagine, e ſimilitudine in quel puro ſtato dell'Innocenza, con quella rettitudine della giuſtizia originale, la qual vi diedi per compiacermi, e dilettarmi in voi. Ma peccando il primo huomo, e facendoſi ribello a me, perdeſti l'innocenza, e purità con tutti gli altri doni, e grazie, che io vi hauea dato, e quaſi del tutto foſte priuate di quel mio puro eſſere, nel quale ab eterno vi hauea vedute nella mente mia.

La purità era tale, ò figliuola, e Spoſa del mio Vnigenito, che ſe non haueſſe la creatura quell'Innocenza perduta, in che fù creata; non ſolo li ſpiriti Celeſti, ma l'iſteſſa humanità del mio Verbo, che non è però in ſe Diuina, ſe bene vnita alla Diuinità, ſi marauiglierebbe, per così dire, e ne reſterebbe ammirata. Ma poiche fù perduta la prima Innocenza, non ci era altro rimedio da poter rihauere eſſa Purità, ſe non bagnarſi, ed annegarſi in quella ſeconda fonte di ſangue procedente dal Verbo humanato, mediante il ſanto Batteſimo, e Sacramento della penitenza, che hanno la virtù da eſſa fonte di ſangue.

Anima.

Eterno Padre, ò s'io poteſſi participare di coteſta purità, e di queſto tuo dono? sò che non lo terrei per me, ma lo vorrei comunicare alle tue creature, e vorrei poter torre il loro eſſer torto, e poterlo dirizzare, acciò così eſſe ti piaceſſero, perche tanto farei, che dirizzerei quelle loro intenzioni, e le farei più verſo di te volte, acciò poteſſero eſſer capaci di riceuer in ſe vn minimo che della tua Purità.

Padre.

Sappi, figliuola, e Spoſa del mio Vnigenito, che ſe ſi trouaſſe vn'anima, che fuſſe tanto diſpoſta, che poteſſe ottener per grazia da me vn

mini-

Digitized by Google

minimo che della participazione (in q̄l modo però, che può hauer creatura reſtando nel ſuo eſſere) di eſſa mia Purità, ella haurebbe tanta forza, ed efficacia, e virtù meco, che ſe poi mi pregaſſe, ch'io perdonaſſi al Demonio, pur che egli ſi volteſſe pentire a laſciare la ſua oſtinazione, credo che l'otterebbe, ed io gli perdonerei per amor di quell'anima, che haueſſe quel minimo grado di purità; tanto mi è ella grata. E più ti dico, ch'io mi compiaccio tanto in veder nell'anima queſt'anſioſo deſiderio d'hauere, e poſſeder' in lei la participazione della mia Purità, che s'ei fuſſe poſſibile, ch'io poteſſi pregare, anzi ſe conueniſſe, ch'io pregaſſi, la ricercherei, e pregherei, che me la chiedeſſe, e ſi rendeſſe atta a riceuerla in ſe; ancorche il deſiderarla, il chiederla, e'l volerla ſia, (riſguardando l'imperfezione della creatura, a cui ſi comunicherebbe) in vn certo modo vn'imbrattarla; ſecondo che ell'è vna coſa tanto intrinſeca a me, che non può la creatura, qual'è in me, mai, mai, acquiſtarla, nè riceuerla; ma ſolo, ſolo per vna certa participazione, la può hauer da me, che ſono il propio eſſere, anzi l'origine, e'l fonte di eſſa Purità.

Anima.

O Eterno Padre, io non t'intendo, per me, io non sò, come mi fare ad hauer queſta purità. Tù ſei sì grande, ed io ſono vna coſa tanto minima, tanto piccola, che ſono vn niente, e pur la vorrei, per più piacere a te. Tù mi dici, ch'ella non ſi può hauere ſenza te, che vorreſti ch'ella ſi deſideraſſe, & il chiederla, e'l volerla è in vn certo modo vn'imbrattarla. Ma io sò quel ch'io farò, io non te lo chiederò: Andarò al mio Verbo, e gli dirò, ch'egli la chiegga per me, perche tu l'ami tanto, che tu non glie la negheresti mai, e poi piglierò del ſuo ſangue, e te lo metterò d'auāti a gli occhi, ed eſſendo io ricoperta con eſſo, non mirerai, ch'io te l'habbia chieſta; Ma mirerai quel ſangue, che cotanto bene s'vniſce con la tua purità; poiche egli ancora imbianca, come diſſe l'innamorato del tuo Verbo, di quell'anime ſante, ed amiche della tua purità, che, *Dealbauerunt ſtolas ſuas in ſanguine Agni*. O s'io poteſſi entrare in quel trono, m'attufferei in quella fonte del ſangue, io mi naſconderei in vn cantuccio di eſſo, ò mi ſtarei dentro a quel ſangue preſſo al mio Verbo, e così non verreſti a vedere, che vna tanta mia piccolezza haueſſe riceuuto, ò debba io, per così dire, così tù volendo, riceuere eſſa tua Purità.

Padre.

O filia, & Sponſa Vnigeniti Verbi mei. Se vuoi ben intendere, biſogna, che ſtia ad vdire molto attentamente quel, che hora ti dirò, con la memoria fiſſa, con l'intelletto aſſorto, con la volontà morta, e con l'affetto imbalordito per amore, e pur deſto più che mai, per intender quello, che ti bramo dire, e vedrai, come ſi può acquiſtar queſta purità, in quel modo, che voi ne potete eſſer capaci. T'hò già detto, che da quello ſguardo, che fece il mio Verbo in me, ed io in lui, ne deriuò quel diſtillamento tanto abbondante; onde ne nacquero quelle due fonti, quella di latte, e quella di ſangue, le quali due fonti andauan'annaffiando le due Spoſe; la

Digitized by Google

Spoſa anima, e la Spoſa Chieſa, fruttificando in loro non ſolo quei due frutti, che ti moſtrai di annegazione, e di conforto, ma ancora queſti due altri, che ti dirò hora, che ſono vno di nutrimento, e l'altro fruttificante. Imperoche è tanto abbondante queſto innaffiamento, che fà generare alle due Spoſe due altre fonti per vna: medeſimamente vna di latte, e l'altra di ſangue, le quali fonti le fanno fecondare, e generare molti figliuoli. Hora attendi, come da queſto annaffiamento fruttificante ne deriuano eſſe due fonti già dette nella Spoſa anima, e nella Spoſa Chieſa. La prima; che è di latte, la qual ti diſſi eſſer la purità mia, a voler hauerla non biſogna fermarſi in coſa alcuna, non in Cielo, non in terra, non in creatura, che habbia l'eſſere, eziandio non biſogna che tu ti fermi nell'humanità del mio Verbo, ſendo, che è creata, in quanto, che è creata, ſe bene è glorioſa per vnione della Deità; ma ſolo ti dei fermare nella mia Deità, Diuina eſſenza, ed eterna ſoſtanza, ed ogni altra coſa, ogni altro penſiero, ed ogni altro affetto deui leuar da te; imperoche ogni minima coſa ti potrebbe impedire a conſeguire eſſa Purità, e macchiarla, e guaſtarla, quando tu l'haueſſi.

Anima.

O Eterno Padre, t'intendo, sì, sì, che ſe l'anima vuol poter hauer da te queſta Purità, non biſogna, che ſi fermi in alcuna coſa, ma ſolo puramente in te. Ma vorrei ſapere ancora, in che modo eſſa anima può acquiſtare, per quanto è in poter ſuo, eſſa purità, che queſto io non l'intendo.

Padre.

O filia, & Sponſa Vnigeniti Verbi mei. Io ti hò detto, e te lo replico, tu'l tenga bene a mente; che non biſogna fermarſi in coſa alcuna; imperoche eſſa Purità s'acquiſta in nulla eſſere, in nulla intendere, in nulla ſapere, in nulla fermarſi, & in nulla nulla volere, ſe non in quel, chio voglio, e perche io lo voglio. Ma à voler, che tu intenda biſogna; che io t'acciechi, imperoche la purità nulla vede, conoſce, e nulla sà. Non conoſce ſapienza, come ſapienza, come già in principio ti diſſi. Non conoſce fede, come fede, non potenza, come potenza, non virtù, come virtù, non conoſce humiltà, come humiltà, non pazienza, come pazienza, non altra coſa che ſia, come tale imperoche non ſi può acquiſtar da voi, ſe non per queſto nulla eſſere, nulla ſapere, e nulla volere; ma và bene conforme ad eſſe operando, e và ſeguendo quel mio intrinſeco tiro, co'l quale il tutto opera, ſenza diſtintamente intendere quel che operò, ed in queſto modo ſi può render l'anima atta, per quanto può, a riceuer in ſe eſſa mia Purità, ſe ben da voi, mentre che ſiete in coteſta mortal vita, non può mai interamente eſſer poſſeduta; ma ſolo, la potete hauere dalla pura bontà, e liberalità mia.

Anima.

O Eterno Padre, e mi par' che queſta Purità ſia vna coſa tanto degna, tanto eccellente, e tanto intrinſeca, ed io me veggio eſſer tanto baſſa, tanto fragile, e vile, che conoſco, che non la ſaprei, e non la potrei mai

con-

Digitized by Google

conſeruare; imperò non te la chieggio, tienla pur per te, però che ſolo tu ſteſſo,per te ſteſſo,da te ſteſſo,ed in te ſteſſo la poi conſeruare e degnamente poſſedere,io l'imbratterei,perche quando io ſon poi là giù(intendeua di quando ſi trouaua poi fuor di ratto) ſono anch'io come l'altre, ed aſſai peggior dell'altre, te la chieggio ſolo per quel punto, quando l'anima ſi partirà dal corpo,per ora non te la chieggio e non la voglio, perche l'imbratterei,e non la saprei,e non la potrei mantenere. O, ò, ell'è vna coſa troppo intrinſeca,e di troppo valore.

Padre.

Te la voglio dare,sì,*O filia,& Sponſa Vnigeniti Verbi mei*,non ſolo per quando tu ſarai in ſu quel punto della morte per venir perfettamente a poſſedermi,ma ancora per vna ſol volontà, mentre che ſtarai in coteſta vita mortale,purche ti prepari,e ti rendi atta a riceuerla.

Qui ſi è laſciato di notare quattro mezzi,che l'inſegnò il Padre Eterno in queſto tempo, per acquiſtare l'alta Purità, auuenga che ſi ſieno inſeriti nella vita di lei nel Capitolo IX. della ſeconda parte,nel qual luogo ſi potranno comodamente vedere.

Or ſeguitiamo di ragionare della ſeconda fonte,che è di ſangue,la qual procede dall'vmanato Verbo,che è dell'amore, e queſta s'acquiſta con anſioſo e morto deſiderio,e tutte due queſte fonti,quella di latte e quella di ſangue ſono infuſe nell'anima Spoſa e nella Spoſa Chieſa,da me e dal Verbo vmanato. Alla Spoſa anima, prima è infuſa quella della Purità, la quale io le dò mediante eſſo mio Verbo, andando ella ſeguendo quel mio intrinſeco e puro tiro,ed eſſa purità genera poi nell'anima quell'anſioſo e morto deſiderio, il qual poi la conduce alla fonte del ſangue del mio vmanato Verbo. Nella qual fonte di ſangue eſſa s'annega, tanto che non guſta altro,che ſangue;non vede altro che ſangue;non deſidera e non vuole altro che ſangue, non ſi paſce e non ſi nutriſce d'altro,che di ſague. Alla Spoſa Chieſa per tutti i ſuoi figliuoli da me eletti è infuſa la fonte del ſangue, mediante lo ſpogliarſi d'ogni amor propio, d'ogni ſuperbia,d'ogni propio volere,e d'ogni morta fede,e con l'annegazione,che abbracciano tutti i fedeli in eſſa fonte di ſangue, ne vengono poi a quella della purità, la quale a'ſecolari è l'oſſeruanza della legge Euangelica de miei comandamenti,donde n'acquiſtano l'otto beatitudini,e'l premio di eſſe,ſi come diſſe il mio Verbo vmanato.

La Spoſa anima da queſte due fonti n'acquiſta due coſe. Dalla fonte della Purità vn poſſeder me ſuo Dio, e dalla fonte del ſangue vn'anſioſo e ſpaſimato deſiderio di condurre anime a me.

Anima.

Non intendo, Padre in che modo ſi poſſano generare nella Spoſa anima queſte due fonti. Intendo bene vn poco,sì,che quella di latte ſi poſſa generare in lei con quella purità, che le dai tù, Padre, dico con quella ſteſſa fonte di latte,che da te deriua in lei,ne poſſa generare in ſe la fonte di latte. Non è così,ò Padre.

Digitized by Google

Padre.

Benè intellexiſti, Sponſa Vnigeniti Verbi mei.

Anima.

Ma quella del Sangue non intendo, ò Padre in che modo ſi poſſa generare nell'anima. Deh dillo di grazia.

Padre.

Sai come figliuola mia? Con quell'anſioſo e morto deſiderio, come già ti hò detto, il quale ella s'acquiſta con quell'andar dietro, ch'ella fa al mio intrinſeco tiro, mediante quella fonte del ſangue infuſa in lei dal Verbo vmanato, dalla qual fonte acquiſta vn'anſioſo e ſpaſimato deſiderio della ſalute del proſſimo, perche di queſta fonte di ſangue, per modo di dire, ſe ne ſerue più pe'l proſſimo, che per ſe; però che mediante quell'anſioſo e ſpaſimato deſiderio conduce le creature ad eſſa fonte di ſangue, per mezzo del quale poi le creature ſi conducono a me. Hai inteſo ora, figliuola mia?

Anima.

Sì, o Eterno Padre.

Padre.

Seguiamo ora il frutto, che fanno eſſe fonti di latte e ſangue generate nella Spoſa anima, e nella ſpoſa Chieſa, le fanno, dico tanto feconde, che partoriſcon molti figliuoli. Molti ne partoriſce la Spoſa anima, alcuni nella ſapienza, altri nella potenza, altri nella bontà, e altri nella Giuſtizia, e queſti dalla fonte di latte, che ſono poi nella ſapienza figliuoli ſapientiſſimi, nella potenza figliuoli potenti, da fare ogni potente e grande operazione, nella bontà tutti figliuoli buoni, dolci e manſueti, nella giuſtizia, figliuoli giuſti in ogni virtù e loro operazioni, e ſono di quelli, che diſſe il mio Verbo, *Beati qui eſuriunt & ſitiunt iuſtitiam*. Di queſti ne genererai tu, dico di queſti, che ſi generano nella bontà e giuſtizia. Non genererai già di quelli della ſapienza, e potenza, ma ben di quelli della bontà, che ſaranno figliuoli di manſuetudine, e co'l lor buon'eſempio tireranno altri alla manſuetudine. Ne genererai ancora nella giuſtizia, che ſaranno figliuoli, che andranno con rettitudine nella mia via, ma la quantità e'l tempo, ſolo è cognito a me. Dalla fonte del ſãgue partoriſce l'anima molti altri figliuoli, nella miſericordia, nella bontà, nella liberalità, e nell'vmiltà. Nella miſericordia partoriſce figliuoli tutti pieni di miſericordia, che ſono di quelli, che diſſe il mio Verbo, *Beati miſericordes quoniam ipſi miſericordiam conſequentur.* Nella bontà, figliuoli ſenza malizia e ſenza dolo, de' quali è ſcritto; *Quaſi modo geniti infantes rationabiles ſine dolo lac concupiſcite*. Nella liberalità, figliuoli, che ſe ſteſſi darebbono per amor mio, non che la roba, e propia facultà, e nell'vmiltà figliuoli vmiliſſimi, ſenza neſſuna oſtentazione di ſuperbia. Tu di queſti ſolo nella bontà, e nella liberalità ne genererai. —— La Spoſa Chieſa ancor ella dalle ſue fonti di ſangue e latte, ne genera e partoriſce molti figliuoli, perche tutti i tuoi ſono anche ſuoi; ma ne partoriſce anche particolarmente da ſe, prima nella

Cari-

Carità, figliuoli tutti dolci ed amoreuoli. Ne produce e partoriſce poi altri, che ſono figliuoli della mia liberalità; ne produce ancora alcuni nella mia ſortezza, che ſono armati di ſangue, alcuni altri nella temperanza, che ſon queſti quelli, che camminano per via di penitenza, e più altri figliuoli produce queſta mia Spoſa Chieſa, che lungo ſarebbe il narrarteli.

Anima.

O Eterno Padre, tu m'hai detto, che ci ſono ancor due frutti. Mi ricordo, che me l'hai detti, ma non sò, quali ſieno; vno di nutrimento, e l'altro non sò, ſe di conforto, o ſe ſia fruttificante.

Padre.

Sì, figliuola mia e Spoſa del mio Vnigenito. Vno di nutrimento, e l'altro fruttificante, quello di nutrimento è della Spoſa anima, e quello fruttificante è della Spoſa Chieſa. Quello della Spoſa anima è di ſincerità, ed i frutti ſuoi, dico, che ſon prodotti, ò vero che procedono da queſto arbore, ſono i ſette doni dello Spirito Santo, quali lo vanno circondando e coronando, sì come fanno i fiori le ſue piante nella Primauera. E l'altro fruttificante, che è della Spoſa Chieſa è la ſede, ed i frutti ſuoi ſono, non ſolamente i ſette doni dello Spirito Santo, ma ancora i dodici frutti di eſſo Spirito Santo, che lo circondano, ſi come le lãpane nelle voſtre Chieſe.

Fermoſſi di ragionare; e ſi riſuegliò dal ratto; Così dimorò, fino a che ella diſſe vna parte dell'vffizio diuino, e mentre che ancora il diceua, fù di nuouo rapita in eſtaſi; continouò toſto il ſuo ragionamento, ma ſempre in perſona ſua, e diede principio dal ſecondo ſguardo, che facea l'anima del Verbo nel ſeno del Padre, che è d'ammirazione. com'ella innãzi haued detto. Diſſe adunque.

Il ſecondo riſguardo, che fè la ſacratiſſima anima del Verbo, nel ſeno del Padre fu d'ammirazione, perche quella ſacratiſſima anima ſi andaua ammirando della grandezza infinita della Diuinità. E queſto riſguardo alle ſue dilette anime infondeua fuoco d'amore, e come tante fornaci le facea diuenire; nelle quali il Verbo va fabbricando diuerſi vaſi con fiamme d'amore.

Il terzo riſguardo, che fa la ſacratiſſima anima nel ſeno del Padre è d'amore, e d'amore vnitiuo. —— Ma, ò Verbo, biſogna far quì, come fai in te ſteſſo, che non puoi eſſer capito; coſi noi non ti potendo capire è meglio, che ti diciamo, che tu non ce lo comunichi, sì, sì, Verbo, ſei troppo grande. —— O, chi poteſſe vedere ed intendere quegli occhi tanto belli, che ci rimirano, e ci riſguardano; e pur ſei tutto incomprenſibile. —— I tuoi riſguardi ſon tanti, che tutti gli laſcio in te ſteſſo; ma gl'intenderò poi in varietà di tempo. —— Ma, ò anima mia, che tanto ti compiaci nel Verbo, ricordati ch'egli hà il ſuo ſacro corpo nel ſepolcro.

Moſtrò quì di vedere, che l'anima del Verbo Diuino aſſumeſſe la ſua Santiſſima carne, ch'era nel ſepolcro, e che la glorificaſſe; onde ſoggiunſe:

Sì, l'anima debbe andare a glorificare il corpo nel ſepolcro, e poi egli ancora ſi moſtrerà a' Padri del Limbo. —— O anima del Verbo, torni,

Digitized by Google

ſì a glorificare il corpo, che è nel ſepolcro. —— O ſantiſſima carne, che hai riceuuto tanta gloria, per poi glorificar noi; haueuamo a ſtare ſotterra, e però ancor tu voleſti ſtare nella terra, voleſti eſſer meſſo ſotterra per cauar noi da terra. —— O felice guſtare ſenza guſtare. —— O anima ſacratiſſima, riunendoti, ſe bene eri in vna medeſima vnione, ripiglia ſti il corpo e lo glorificaſti d'vna gloria, che ſarebbe ſtata in parte inuiſibile a quelle benedette anime del limbo, ſe tu non l'haueſſi co'l lume beatifico confortate, perche ſe l'haueſſero veduta, ſubito ſarebbono in tutto a tanta luce mancate. Coſì fai a'tuoi Eletti, che non fai lor guſtare, quanto eglino poi non intendono, ma ne anche tutto quello, che puoi dar loro a guſtare, perche ſe lo guſtaſſero ſi riſoluerebbon del tutto, e non potrebbon ſoſtenere ſì gran dolcezza. —— Nel ſeno del Padre, ò Verbo eri, ſì, foſti, e ſarai in eterno, in quanto Verbo, ma l'anima tua, da quel ſeno diſcendendo la riuniſti al corpo, ed al corpo riunita diſcendeſti di nuouo co'l corpo giù a quelle benedette anime tutto glorificato, le quali t'hauean tanto aſpettato. —— Queſto ſacro corpo ſi riunì all'anima, e non è tanto preſto vn batter d'occhio, quanto ſi fece in vno ſtante queſt'vnione, e perche in eſſo ancora era l'vnione della Diuinità, quell'anima tanto pura, quel corpo tanto caſto, ò con quanto dolce e ſoaue nodo di nuouo ſi ſtrinſero, quanto lietamente s'abbracciarono, e con quanta gloria s'vnirono. —— E così come tu glorifichi l'anima tua, così ancora glorifichi l'anime noſtre e le conduci nel ſeno del Padre, doue fa'vn colloquio; quiui ne veggio ſcaturire tre fonti, da vna ne procede vn vino che inebria, dall'altra vn'olio, che condiſce, e dalla terza vn'acqua, che purifica. —— Queſt'olio, che condiſce non è altro, che vn diſtillamento di gloria da gli occhi del Verbo, i quali, come l'olio le tempeſte, potrebbono placare ogni tempeſtoſo ed affannato cuore, ma colaſſù non ci è altro, che perpetua calma; perche *Priora tranſierunt*. Sì che quegli occhi ſono, come due Viui, oue non poſſono annidiarſi, nè dimorarui ſe non le Colombe. Le pupille loro, ſono i rami, oue germogliano i fauori, e quei germogli ſon preſi da eſſe Colombe e portati nell'arca della S. Chieſa, e quiui li ſpremono, empiendola tutta di quel diſtillamento, che ne diſtilla, cioè d'olio. —— Di più ancora le Colombe vanno, e tanto percuotono co'l roſtro ne'frutti e nelle coccole di quelle vliue, che ne cauano tutto'l ſugo che è vn ſugo di vita, e ſe ne nutriſcono. Il vino, che letifica la Spoſa viene ſpremuto dalla vite: La Vite è la bocca del Verbo: i tralci ſono le parole di eſſo Verbo; il grappolo è la perſona, e la grazia della perſona Diuina, che ſoſtenta l'vmanità; i grani ſi piglian con le labbra del deſiderio, e ſi ſtringon co' denti della fede, e ſi caua il ſugo, e queſto lo può fare ogni vno, ma biſogna, che ſia huomo chi lo piglia, e non beſtia, cioè che abbia in ſe l'immagine di Dio per la grazia, però che la beſtia piglia il raſpo, e non ne caua la ſoſtanza, perche non diſcerne, ma gli huomini, che hãno la fede viua per la carità, diſcernon ben loro; le beſtie, che ſono gl'Infedeli, ſe bene hanno l'immagine di Dio, però non diſcernono,

non

non hauendo il lume della vera ſede,ne anche gioua la ſede morta ſenza la carità per premer queſt'vna,perche il liquor della grazia non ſi guſta, ſe non da quelli, che hanno la ſede con la carità animata ed auuiuata. —— E ancora queſt'anima fonte d'acqua nutrita,e purgatiua, traente dalla Diuinità la ſua gloria,che è la glorificazione, che prima haueua, e per nuouo titolo poſſiede eſſa anima; l'anima del Verbo congiunta co'la Diuinità s'vniſce co'l corpo, l'aſſume e dagli vn nome nuouo, che non ſi può nominare,ſe non da chi ſegue l'Angelo,e da chi lo riceue dall'Agnello,e con queſto lo fa di tanta eccellenza, che di lui ſi può dire: *Domini eſt terra,& plenitudo eius; Deus Deorum,Rex Regum,& Dominus Dominantium*, egli dà ogni podeſtà in Cielo ed in terra: podeſtà prima data e poi poſſeduta. —— Riaſſume l'anima del Verbo la ſua carne, e le dà vna gloria glorificante e comunicante, di modo che di lei ſi può dire: *Glorioſus apparuiſti in conſpectu Dei.* Si riuniſce lo Spirito Santo ad eſſo corpo,ancorche ſempre fuſſe vnito,e gli dà vn lume ſopra ogni lume; a tal che di eſſa vmanità ſi può dire; *In lumine videbimus lumen. Oculi noſtri ſint ſemper in lumine humanitatis Verbi.* —— Certo sì,che nell'vmanità vediamo lume. *De vultu tuo video procedentem ſplendorem gloriæ tuæ.* A tal che vien l'vmanità del mio Verbo che vien ad eſſer come corona della Diuinità,vien'ad eſſer anello della Verginità, grillanda de'Martiri, ſplendor de gli Apoſtoli, ſpecchio de' Conſeſſori, libro de' Dottori, Sole e luce di tutte le Creature. O vmanità,tu ſei tutto quello, che noi vogliamo. ——. E di tanto dono dell'vmanità tua,chi potrà mai ringraziarti, poi che nell'vmanità tua hai tanto eſaltata la noſtra. —— E ſe la tua è corona della tua Diuinità, ſarà la noſtra corona di te Verbo, ſe tu ſei grillanda de'Martiri, e noi ſaremo grillanda tua. Tu ſei l'anello della Verginità,e noi ſaremo la mano,che lo terrà: che coſa può eſſer più degna? Tu ſei lo ſplendor de gli Apoſtoli,e noi ſaremo l'allegrezza tua; poiche le Vergini ſon tanto amate da te, e tanto a te dilette. Tu ſei libro de'Dottori,e noi ſarem libro nel quale ſi ſcriueranno i doni e grazie, che tu conferiſci all'anime tue amate. Tu ſei ſpecchio de' Conſeſſori, e noi ſaremo a te ſpecchio puro, nel quale andrai rimirando la bellezza della purità, che hai data all'anima, e queſta purità è tutto dono tuo. Tu ſei Sole, che riſcaldi tutte le creature,e noi ſe non potremo con l'opere, almeno co'l deſiderio ardente, in qualche parte riſcalderemo le tue creature. Tu ſei la gloria de gli Angeli, e noi ſaremo giocondità di eſſi Angeli,e noi ſaremo, perche ci bramano in Cielo per ſuoi compagni, ſi come ſi rallegrano in terra,vedendoci ſimili a te per purità. E che poſſiamo deſiderare,che non ſia in coteſta vmanità? Il ringraziamento, che faremo ad eſſa ſarà, *Calicem ſalutaris accipiam,& nomen Domini inuocabo.*

Stata, che fu alquanto ſenza parlare, ſi riſentì dal ratto, che erano intorno alle ventidue hore, ed illuminata da Dio di coſi alte dottrine, ritornò a'ſuoi ſoliti eſercizi dando lode a Sua Diuina Maeſtà di tanta ſua liberalità ed infinito Amore.

Alcuni

Digitized by Google

Alcuni miracoli, e grazie ottenute da Dio per l'interceſſione della Madre Suor Maria Maddalena dopo la ſua morte; oltre all'altre deſcritte ſu'l fine della ſeconda Parte.

CAPITOLO IV.

GIROLAMO di Mariotto di Paol Pagliazzi di Valdarno, per lo ſpazio di quattro meſi continui era ſtato ammalato grauemente di febbre, e grandiſſimo male hauea ſopra il petto. Fù condotto in Firenze allo Spedale di Santa Maria Nuoua; ma i Medici toſto ſi tolſer di ſperanza della ſua ſalute. Accadde, che gli fu dato vn poco dell'abito, ch'era ſtato di Suor Maria Maddalena, il quale egli accettò con diuozione, ed a lei ſi raccomandò con gran fede. Queſto ſeguì il mercoledì, e nel giorno medeſimo preſe miglioramento tale, che arriuato al Sabato rimaſe in tutto libero e ſano, e coſi al preſente ſi ritroua. Fu teſtificato queſto ſucceſſo alle Monache del Moniſtero da Madonna Cammilla Madre del ſopradetto Girolamo, e dalla Sig. Caſſandra Martelli, come cōſapeuole appieno del medeſimo ſucceſſo.

Nel giorno, che dopo la morte della Madre Suor Maria Maddalena, il corpo ſuo dimorò nella Chieſa del moniſtero, vna donna trauagliata dal mal caduco, a cui nō fù permeſſo, per la moltitudine de' popoli, che cōcorreuano a viſitare il benedetto corpo, d'entrare nelle Chieſa per vederlo, poſtaſi ginocchione auanti all'imagine della B. Vergine, che riſiede ſopra la porta della medeſima Chieſa, pregolla con pietoſo affetto e diuozione, e pe' meriti della ſerua di Dio le raccomandò la ſua ſalute. Gran marauiglia ſi vidde, che in vno ſtante rimaſe affatto libera da quel male, nè da indi in quà ne hà patito.

Madōna Liſabetta, donna di Chimenti tintore era tormentata nella teſta da acerbiſſime punture di duolo, in guiſa che non potea trouar quiete in alcun modo; ſi miſe in ſul capo vn di quei fiori, che hauean toccato il corpo della Madre Suor Maria Maddalena, e ſubito ceſsò il dolore.

Vn figliuol del Sig. Vgolin Bonſi, d'età di venti meſi, haueua ardētiſſima febbre, e per lo gran calore di eſſa che lo trauagliaua, non potea ſtar punto quieto, e oltracciò ſul petto ſentiua grandiſſimo affanno; perciò ſi riduſſe a termine, che da' Medici fù diffidata la ſua ſalute. Ma toſto che gli fù poſto ſu'l petto vn fiore, che hauea toccato il corpo della Beata Madre, s'ammorzò il gran caldo della febbre, s'acquietò l'affanno, e'l fanciullino riſece le carni freſche, e ſane con gran marauiglia de' Medici, e di tutti gl'altri, che lo ſeppero.

Il Signor Giulio Rucellai, eſſendo ammalato di petecchie, e tanto grauato nel male, che i Medici ſtimauan' diſperata la ſalute di lui, quando addoſſo gli fù poſto vna particella dell'abito della Madre Suor Maria Maddalena, cominciò ſubitamente à prender miglioramento, e coſi guari

guari del tutto di quel graue male.

La Caterina figliuola d'Antonio Toſſi, era oltre modo oppreſſa di graui dolori di teſta, e di ſtomaco, e'l dolore di ſtomaco per iſpazio di otto anni quaſi continuamente l'hauea tenuta afflitta. Per liberarſene hauea ella vſato molti, e vari medicamenti in diuerſi tempi, ma nulla fu giammai che le recaſſe giouamento anzi ſi riduceua ſempre a peggior termine di ſua ſalute. Pur'alla fine ſi riuolſe a porgerne preghi alla M.S. Maria Maddalena, e coſi caldamente, e cō viua fede alla ſua interceſſione ſi raccomandò; ciò fatto, fu gran marauiglia, che non paſsò vn'ora e mezza, che ſi ſentì abbandonare da tutti i dolori, e coſi s'è conſeruata fino al preſente libera e ſana.

La Signora Gineura Buſini, Moglie del S. Pierfilippo Vguccioni ſi trouaua ſopra parto con doglie grandiſſime, e in pericolo di perderla vita. Stando in tal termine ſi raccomandò con particolare affetto alla Veneranda Madre, facendo voto, di viſitare il ſuo corpo, e portare al ſuo ſepolcro, vn voto d'argento; dipoi ſi fe ſegnare il corpo con poco del ſacro abito di quella, è fatto ciò ſubito partorì felicemente. Venendo poi a ſoddisfare il voto, di propia bocca narrò minutamēte il ſopradetto ſucceſſo alle Monache del Moniſtero.

Vn Religioſo era ſtato accuſato falſamēte di graue coſa, ed eſſendo ciò ſtato fatto noto al Sommo Pontefice, hauea Sua Beatitudine comandato, che ſe n'eſſeguiſſe il gaſtigo rigoroſamente. Ricorſe l'innocente a' meriti ed interceſſione della Madre S. Maria Maddalena, e fe voto di viſitar tre volte il Sacro Corpo di quella, e offerirle vn voto d'argento. Gran coſa fu, che ſi ſcoprì in vn ſubito la veracità del fatto, e accertata l'innocenza del Religioſo, reſtò egli libero da ogni vergogna e trauaglio.

La Signora Ippolita Chelli ne' Barbadori, era ſtata malata d'vn occhio circa tre meſi, in guiſa tale, che non potea veder'aria ne pure alzar gli occhi per debolezza di teſta. E benche ella haueſſe adoperato in ciò gl'opportuni rimedi; con tutto ciò ogni giorno peggioraua, ſi che da Medici fu conſigliata ad vſar molti, e lunghi medicamenti, perche cō gran difficultà ne ſarebbe guarita: Ella perciò ſcōſolata ed afflitta n'era rimaſa, giudicando per lo meno d'hauer per lūgo tempo a patir gran trauagli, ſi riſoluette in vn giorno, il me'ch'ella poteſſe, d'andare a viſitare vna ſua ſorella Monaca nel Monaſtero, doue fu la Madre Suor Maria Maddalena, e così viſitatala, la pregò, che per la ſalute di lei operar voleſſe, che dalle Monache foſſer fatte orazioni a Dio, per l'interceſſione della lor Beata Madre alla cui diuozione molto ſi ſentiua ella acceſa. Furon la ſera medeſima fatte per queſto effetto le bramate orazioni, e quella Gentildonna la medeſima ſera altresì, quando più ella ſperaua ne' meriti della Veneranda Madre, ſentì in vn ſubito marauiglioſo miglioramēto, e così in breui giorni reſtò del tutto libera da quel male.

La Margherita figliuola di Tommaſo Sarto dal Ponte a Sieue per diſgrazia ſi ficcò in vna gamba vn' ago da baſti, e non eſſendo vſcito gocciola

ciola di ſangue, ma congelatoſi tutto intorno da grandiſſima pena era tribolata. E oltracciò l'aſſali vna gran febbre e l'affliggeua fieramente: ſe voto la detta Margherita alla Madre Suor Maria Maddalena con gran fede, e ſubito la febbre ceſsò, e più non hebbe pena in quella gamba. Tutto ciò riferì ella ſteſſa alle Monache, la quale per ſoddisfazione del voto portò vna gamba d'argento al ſepolcro della Veneranda Madre.

Il Sig. Antonio Valderrama ſi trouaua ammalato di febbre, e altri accidenti nel meſe d'Ottobre del 1607. ancorche il maggior male ch'egli ſentiua, fuſſe vn grandiſſimo dolore alle gambe, e ricordandoſi, che la Signora Franceſca Suares hauea alcune faſcioline fatte d'vno ſciugatoio della Madre Suor Maria Maddalena con eſſe ſi fè legar le gambe, pregando con gran fede e diuozione queſta anima Santa, che intercedeſſe per la ſua ſalute, fu certo coſa marauiglioſa, che in vn ſubito ſentì partire il dolore, e migliorò notabilmente in guiſa, che ſe non fuſſe ſtato ritenuto volea toſto vſcir di letto.

Per teſtimoniãza di ciò, fece fede del verace ſucceſſo il medeſimo Sig. Antonio con iſcritto di propia mano.

Bernardin Cerboni hauea patito, circa dieci anni mali acerbiſſimi di pietra e renella, e altro male incognito da quelli dipendente, con dolore eccesſiuo nella veſcica e con iſtruggimento continuo per cauſa dell'orina ed eſſendo al principio di Decembre dell'anno 1609. tanto peggiorato, che dubitaua aſſai della ſua vita, moſſo dal ſentore e gran fama della Madre Suor Maria Maddalena, la Madre e la moglie di lui, le miſſero al collo vn poco d'abito della Veneranda Madre, ed a quella con viuace affetto e calte preghiere ſi raccomandarono. Ottenne ſubito marauiglioſa grazia, poiche cominciò ſubito a mitigarſi il dolore, ed in termine d'vn'ora ſi partì interamente il male. Da indi in qua non ha poi ſentito ſe non accidente leggiero del detto male.

Egli ſteſſo affermò con iſcrittura di man propia il ſucceſſo ſopradetto, e per ſegno di grato affetto per la grazia riceuuta; la Madre e la Moglie di lui portarono due voti piccoli d'argento, ed egli due ceri bianchi al ſepolcro della Veneranda Madre.

La Signora Laura Caualcanti, in leggendo la vita ſtampata della Madre Suor Maria Maddalena, ſi ſentì interiormente ſpirata a pregar la Serua di Dio, che per ſuoi meriti le voleſſe intercedere appreſſo Sua Diuina Maeſtà vna grazia interiore, che per lo ſpazio d'intorno a noue anni continui auea deſiderato ardentemente, e n'auea porte preghiere a molti Sãti. Così dunque fece la medeſima Sig. Laura e pregolla anche con più viua fede, per eſſerſi ella trouata preſente, quando la Madre Suor Maria Maddalena fu veſtita Monaca nella Chieſa del Moniſtero. Queſto prego fatto da lei due volte, ne riportò la grazia tanto compita quanto aueua ella ſaputo deſiderare, ed in vn modo miracoloſo, che'l Confeſſoro di lei ſaputolo ſe n'ammirò, e à gran marauiglia lo riputò.

Queſto ſucceſſo ſcriſſe di Roma la ſopradetta Gentildonna alle Monache

che più minutamente, che non è quì notato, ma non riferì qual fù la grazia per eſſere coſa appartenente, com'ella diſſe al ſuo interno.

Baſtiano di Domenico fabbro dalla Pieue a Scò, fù aggrauato in vn braccio da vn certo male, in tal guiſa, che non lo potea muouere, e tanto crebbe il male, ch'egli era rimaſo in quella parte, come ſtroppiato. I Medici non ſapendo trouar rimedi, che lo guariſſero, ſi tolſero di ſperanza, di liberarlo; Ma hauendo egli ſentito la ſanta vita della Madre Suor Maria Maddalena, vennegli gran diuozione e fede ne'meriti di lei, e ſi botò di mandare vna tauoletta dipinta coll'imagine di lei al ſuo ſepolcro. Fatto queſto, fu marauiglia notabile, che toſto ſi trouò ſano.

Alle Monache del Monaſtero fece poi egli ſteſſo di propia bocca verace teſtimonianza di queſto ſucceſſo.

Suor Cammilla Biondi Monaca nel Venerando Moniſtero di S. Martino di Firenze, auea patito due meſi di fluſſo di ſangue. In cingendoſi la perſona con vn cordiglio che auea toccato il corpo della Madre Suor Maria Maddalena reſtò ſana del tutto e libera da tal male.

Suor Maria Vittoria Dati, Monaca nel detto Monaſtero di S. Martino, caduta a terra d'vna ſcala d'altezza di cinque braccia, nella noce del piè deſtro rimaſe notabilmente offeſa, perche ſi ſgretolò in più pezzi, ed ella fù portata à braccia nella ſua ſtanza. Dal Ceruſico fu toſto medicata, ma le rimaſe in quel luogo tanto veemente la ſpaſima, che griorno e notte gridaua per la pena; ricorſe per ciò all'interceſſione della Madre Suor Maria Maddalena, ed alcune reliquie di lei ſi miſe addoſſo. Ne ſeguì ben toſto la grazia, poiche i dolori s'acquietarono, e guarì in breuiſſimo tempo interamente di queſto male.

La Signora Liſabetta Buonuiſi moglie del Signor Benedetto de'Nobili di Lucca, era maliſſimo trattata da tre febbre quartane; che grauemente l'aueuano afflitta per molti meſi, e le cagionauano ſete ardentiſſima, doglia ed affanno di teſta intollerabile. Queſta diuota gentildonna, quando la febbre viè più la trauagliaua, procuraua che le fuſſe letta la vita ſtampata della Madre Suor Maria Maddalena, e così da quella diuota lettura prendeua in que'trauagli guſto e conforto ſpirituale, talche in queſta ſerua di Dio auea preſo gran confidenza e diuotione. Accade nel 17. di Marzo dell'anno 1609. che mentre al ſuo ſolito con grand'attenzione vdiua legger i miracoli di quella, ſi ſentì muouer interiormente da gran contrizione, e non potette contener le lagrime, che toſto le proruppero da gli occhi in gran copia. Vennele perciò ſubito gran deſiderio d'auere appreſſo di ſe qualche reliquia della Veneranda Madre. Ed ottenutala da vn'altra Gentildonna la riceuette con gran giubbilo e contentezza. Così tenendola appreſſo di ſe con gran fede, ſentì fra poche ore il miglioramento euidente, poiche la ſera medeſima mangiò meglio del ſolito, dormì la notte con maggior quiete, ch'ella non ſoleua, e'l dì ſeguente, quando la prima febbre ſolea maggiormente trauagliarla, ne reſtò libera, e così ſtette bene tutto quel giorno, ne ſentì poi più altre febbri ò accidenti.

Il

Digitized by Google

Il ſignor Antonio Buonuiſi Padre della Signora Liſabetta, come conſapeuole del tutto ed in nome di lei con iſcrittura di propia mano ſe veratce teſtimonianza di tal ſucceſſo, e da M. Bernardin Vecoli Fiſico di Lucca, che auea medicato la ſopradetta Gentildonna, ed era informato pienamente del tutto, ne fù dato relazione, con iſcrittura medeſimamente fatta di propia mano in Lucca il dì 31. di Marzo del 1610.

Vna donna artiera, chiamata mona Margherita, per lo mal grande, e per la vecchiaia, era diuenuta quaſi inſenſata, e quando alcuno le ragionaua, ch'ella ſi confeſſaſſe, niente riſpondeua, e benche più volte la viſitaſſe, ed ciò l'eſſortaſſe il Confeſſoro non ſi potette mai ottenere, ch'ella voleſſe, riſpondere coſa veruna, ma quaſi priua di ſentimento, ſe ne ſtaua tacita e ritroſa. Venne in penſiero ad vna figliuola di metterlo a doſſo vn poco d'abito della Madre Suor Maria Maddalena; il che fatto, diſſe toſto l'inferma, che ſi voleua confeſſare, e mandato per il Confeſſore, non ſolo ſi confeſsò, ma ritornata in buon ſentimento, riceuè tutti i Sacramenti con gran diuozione, e contento delle ſue genti. Seguì queſto in Firenze agli otto di Maggio 1609.

La Caterina di Batiſta Manocci da Settignano fanciulla ſerua di Madonna Caterina del Turco Gucci, auea lo ſtomaco ſdegnato e sì debole, che il cibo, ch'ella prendeua, non potea per molto tempo ritenere; Aueua oltracciò ſul lato manco vna pena, che del continuo, non mai partendoſi, l'affligeua, ed alcuna volta ſe le rinforzaua il duolo in guiſa tale, che non potea parlare per l'affanno, e per l'affliggimento continuo non ripoſaua, e viuea in grandiſſimo ſtento e trauaglio. L'auea durato queſto male otto anni continui, e bench'ella aueſſe fatto proua di vari medicamenti, con tutto ciò non mai n'auea tratto giouamento veruno. Fe voto di viſitare quindici volte il corpo della Madre Suor Maria Maddalena, e ſubito fatto il voto ſentì il miglioramento, il quale viè più ſempre creſcendo e mancando i dolori, rimaſe ella del tutto libera da ogni doglia. Auuenne ciò il dì 25. di Luglio dell'anno 1610. in Firenze. Ed il ſucceſſo fu poi teſtificato dal Reuerendo Maeſtro Matteo Veſtri, Cappellano della Chieſa di San Sorenzo di Firenze, e Confeſſore della detta fanciulla, il quale conſapeuole del tutto, con iſcrittura di propia mano lo confermò.

Antonio Mattij, ſeruidore del Sign. Ambaſciador di Lucca, in Firenze eſſendo venuto in conteſa con altro ſeruidore del medeſimo Sign. Ambaſciadore, reſtò ferito di due piaghe, l'vna nel peſce del braccio deſtro, e l'altra nel fianco, e da queſta, quaſi da vn mantice, ſpiraua grandiſſimo fiato e per la bocca vomitaua ſangue. La onde i Madici giudicarono, che il pouer'huomo non poteſſe giugnere cō la vita all'altra mattina ſeguente. Ma eſſendogli poſto nelle ferite alcune fila cauate da poca tela d'vn lenzuolo della Madre Suor Maria Maddalena, ed eſſendoſi egli a lei raccomandato con fede, non pure in breuiſſimo tempo, con grandiſſimo ſtupore de'Medici, e d'ogni altro, ſi riſaldarono le piaghe già credute

mortali;

Digitized by Google

mortali; ma nella grauiſſima indiſpoſitione non ſentì l'infermo alcuno, benche minimo dolore.

Auuenne tal ſucceſſo a'28. di Maggio 1610. alle due ore di notte in Firenze.

Il Sig. Tommaſo Giocondi, trouandoſi in letto con febbre terzana molto grande, nel giorno, che gli toccaua la remiſſione di detta febbre, ſendocene di già qualche principio, ſi raccomandò all'orazione di Suor Maria Maddalena, e ne reſtò in vn ſubito libero. Oltracciò, eſſendogli rimaſo vn dolor di teſta; ſubito ſegnatoſi con alcuni fiori, che il giorno auanti erano ſtati ſopra il corpo della diuota Madre, paſsò il dolore.

Di tal ſucceſſo fece egli fede con iſcrittura di propia mano.

Madonna Maria del Garbo, era ſtata più anni con dolori di teſta grandiſſimi e più medicamenti auea prouato, ma tutti in darno, perche ſempre viè più peggioraua e le creſceua la doglia. Si votò alla buona Madre Suor Maria Maddalena di portare vn voto d'argento al ſuo ſepolcro, e ſubito ne reſtò libera, e da indi in quà non ha ſentito altro dolore.

Eſſendo altra fiata venuto alla medeſima Madonna Maria, il male, che ſi chiama, del pino, in vn dito, da cui era afflitta da intenſi dolori, quaſi di ſpaſimo, ſi votò di nuouo alla Madre Suor Maria Maddalena, & in vn ſubito fù liberata dal dolore, e guarì in breuiſſimo tempo di tal male.

Ella ſteſſa fe poi teſtimonianza della verità di quanto s'è detto con iſcrittura di propia mano.

Il Sig. Piero Alli Romani ſi trouaua infermo in letto, con grandiſſima febbre, e quando da' Medici ſi temeua di ſua ſalute, ſu l'agumento del male gli furon mandate alcune Reliquie della Madre Suor Maria Maddalena, e poſtoſele addoſſo con calde preghiere di ſua Moglie, e d'altri, in vn ſubito ſentì ſcioglierſi quaſi da catena, libero d'ogni febbre ed altro male, talche venendo poi i Medici reſtarono ammirati, che in vn ſubito ſi fuſſe partita la febbre, e credeuan pure, che doueſſe tornare qualche reſiduo, ma non punto tornò di febbre, ed egli reſtò libero interamente.

Il ſopradetto Sig. Pietro con iſcrittura di ſua propia mano raccontò il ſucceſſo, come di ſopra è notato, facendo fede della verità.

Molt'altre ſimil grazie e miracoli ſeguiti nel ſucceſſo de' tempi, e che tuttauia ſeguono per li meriti ed interceſſione di queſta Veneranda Madre, ſi tralaſciono at preſente, per non eccedere in troppa lunghezza.

Digitized by Google

Come il Corpo della Madre Suor Maria Maddalena, mantenutoſi intero ed incorrotto, fù circa tre anni dopo la ſua morte, coſtituito a vn ricco depoſito, ed eſpoſto nella Chieſa del Monaſtero; E come vi concorſero à viſitarlo molti Principi, e Signori e del grand'applauſo, e diuotione, che li moſtrarono i Popoli della città.

CAPITOLO V.

LE coſe pregiate, e di valore, come ſono le perle, e l'oro, dalla natura ſono ſtate aſcoſe, e ricoperte in guiſa, che ſenza gran difficultà, e fatiche non poſſono da gli huomini eſſer trouate. Così ſi compiace la Diuina Maeſtà d'arricchir tanto più l'anime giuſte, e comunicare à qualle gli alti teſori della ſua Diuina grazia, quanto più elle ſanno aſcondere nel baſſo centro della vera vmiltà le lor ſante operazioni, ed occultar fra le tenebre, benche chiariſſime, e luminoſiſſime del lor baſſo ſentimento i prezioſi doni del Cielo. In ciò pregio mirabile, e vanto ſingolare ſi può attribuire alla veneranda M. S. M. Maddalena; derò che ella ebbe accortezza tale nell'occultare, anzi ſotterrare le ſue rare virtù, e così tenne ſempre in abborrimento ogni minimo applauſo di gloria, che ſe in ogni altra ſua prerogatiua fù mirabile, in queſta ſi può ben dire, ch'ella fuſſe mirabiliſſima. Ma affinche più chiara ſi conoſca l'alta teſtimonianza di Dio, nel guiderdonare ancora in terra la ſantità di quella, che cercò d'aſconderſi al mondo nel diſpregio di ſe ſteſſa, e nella profonda vmiltà, ſi narrerà appreſſo vn ſucceſſo occorſo co'l quale volle il Signore maggiormente eſaltare appreſſo il mondo, la gloria di queſta S. Madre.

Eran traſcorſi circa due anni dalla morte di lei, nel qual tempo eſſendo prodotta in luce la ſua vita ammirabile, piena di ſanti coſtumi, e dotata di ſommi fauori celeſti, s'era ſparſo grand'odore della ſantità ſua, non ſolo appreſſo i popoli di Firenze, ma in tutti que'luoghi, doue, ò la Santa fama di lei auea penetrato, ò s'eran potute vedere le ſue lodi ſtampate, o pure ella auea conceduto grazie, a chi per li meriti ed interceſſion ſua ſi era raccomandato alla Diuina Maeſtà. Ora auuenne, che l'Illuſtriſſimo Signor Cardinal Gonzaga, trouandoſi in Mantoua, per la lettura della Vita, e per la fama de'miracoli e grazie, che continuamente ſuccedeuano in approuazione della ſantità di lei, ſi ſentì muouere da interno ſtimolo alla diuozione della Madre Suor Maria Maddalena; onde primieramente operò d'auere di Firenze vn'imagine ritratta al naturale, ed vna parte dell'abito di eſſa. Dipoi nell'andare a Roma, eſſendo venuto a Firenze, e trattenutoſi alcuni giorni, acceſo maggiormente di pietà, e diuozione verſo la B. Madre, procuratone la licenza da Monſignor Arciueſcouo di Firenze volle vedere il benedetto ſuo Corpo. Perciò, auutoſene ordine eſpreſſo dal medeſimo Monſign. fu fatto vn palco tiuelato nella

Digitized by Google

Chieſa del Monaſtero, doue ſi poſe vn depoſito ricco, ed adorno, che richiedeua quel ſacro Corpo. Era il depoſito in forma di bel Caſſone di legno intagliato di fuori con grand'artifizio, e tutto ricoperto d'oro, ſopra la cima di eſſo riſedeuano due Angioletti ſimilmente di legno dorati, vno de' quali moſtraua in mano artifizioſa corona, in ſegno delle vittorie acquiſtate dalla Santa Madre nelle diaboliche tentazioni, e l'altro vn bel giglio per ſembianza della ſua gran purità. Per entro era tutto'l Sepolcro veſtito di lame di piombo altresì dorate, doue giaceua il benedetto cadauero, il quale s'offeriua alla viſta de' riſguardanti per alcuni ingraticolati, ſimilmente ricoperti d'oro. Era ſtato fabbricato queſto dipoſito di limoſine d'alcune perſone diuotiſſime alla Madre Suor Maria Maddalena, ed a far queſta ſpeſa s'eran talmente inuogliate molt'altre perſone, per lo gran deſiderio, che haueano d'honorare quel beato corpo, che fu neceſſario, che'l monaſtero rifiutaſſe molte ſomme di danari per tal'effetto, e ſe fuori non ſi fuſſe dato voce, che non occorreuan'altri danari in queſt'opera, certo, che in vece di legno ſi ſarebbe potuto fabbricare il depoſito d'oro fino, e maſſiccio. In nobil poſitura adunque ſtaua tal depoſito nella Chieſa, nel qual giaceua quel ſacro corpo intero, ed incorrotto in guiſa che da' medici fu riputato effetto miracoloſo, tãto più, che quando fu ſepolto non era ſtato aperto, nè accomodato in modo, che naturalmente ſi fuſſe potuto conſeruare, anzi ſpiraua vn'odore ſoauiſſimo per vna certa humidità odorifera, che ſtillaua da quelle ſante mẽbra, & inhumidiua quelle veſti, che le ricopriuano. Erano le veſti conforme a' colori, & à gli habiti della Religione del Monaſtero fatte di drappetto di ſeta, affinche non ſi corrompeſſero sì facilmente. Eran quelle ſacre Reliquie ricoperte di molti, e varij fiori, ſe bene fu poi coſa difficile ſomminiſtrarne quell'abbondanza, che da' popoli in pegno di Reliquia era tolta. Oltracciò era coſa marauiglioſa, veder quel benedetto corpo, che quantunque eſtinto, e priuo d'ogni vitale ſpirito, eſprimeua vna maeſtà, ed vn ſembiante degniſſimo, che perciò, chiunque lo rimiraua, rimaneua in ſe ſteſſo compunto, e n'attraheua viui accendimenti di diuozione. Sopra'l depoſito ſtaua vn'effigie dipinta al naturale, della Madre Suor Maria Maddalena adornata d'ogn'intorno da molti voti d'argento, che da perſone diuote erano ſtate offerte, in ſegno delle grazie riceuute per li meriti di quella. Queſto fu l'apparecchio fatto con ſommo ſilenzio, ſenza farne, quaſi niuno conſapeuole, acciòche l'Illuſtriſſimo Signor Cardinal Gonzaga della ſua acceſa diuozione reſtaſſe compiaciuto. Venne adunque ſua Signoria Illuſtriſſima nel giorno ordinato à viſitar la Chieſa, e'l diuoto ſepolcro; ed è coſa malageuole à ridire, quanta pietà, e diuozione egli moſtraſſe à quelle ſacre, e benedette Reliquie, che perciò in ſegno del ſuo affetto, fece dono d'vna ricca lampada d'argento al monaſtero, affin che ſi teneſſe acceſa in honore del ſacro corpo, confeſſando d'hauer riceuuto molte grazie, e fauori ſpirituali per li meriti della Veneranda Madre. Volle poi parlare à quelle Monache, che ſi trouaron preſen-

Digitized by Google

ti, e viddero co' propi occhi le ſante azioni fatte da lei nella ſua vita, ed appagandoſi oltre modo d'vdire le gran marauiglie, che Iddio operò in quella, moſtrò di rimanerne molto ſodisfatto, e di nuoua diuozione maggiormente acceſo verſo la Serua di Dio, diede ordine, che non ſi riponeſſe il corpo di lei, perche altra fiata, auanti alla ſua partenza di Firenze, volea viſitarlo. Fra tanto di tal ſucceſſo ſi ſparſe la fama per la Città; Onde i popoli commoſſi cominciarono in tanta copia à concorrere alla Chieſa del Monaſtero, che non potendoſi alla moltitudine opporre fu di meſtiero coſtituire alcune perſone alla cura del dipoſito, affin che quel benedetto corpo non fuſſe dinudato affatto delle ſue ſacre reliquie. In maggior numero ſempre agumentaua il concorſo del popolo, e la ſtrada dauanti alla Chieſa ſtaua ſempre rifiorita di nuoua gente, & altro non s'vdiua attorno, ſe non voci, che pietoſamente eſclamauano, ed inuocauano la Beata Madre Suor Maria Maddalena. Molte donne oppreſſe da ſpiriti maligni, furon condotte à viſitare il ſacro Sepolcro, e quiui da perſone Religioſe coſtretti que' Demoni per autorità Sacerdotale, con gran ſtrida, ed vrli ſpauenteuoli gridauano eſſer Beata, e Santa la Veneranda Madre Suor Maria Maddalena; non poteuan ſoſtener la viſta di quel ſacro oggetto, e per iſchifarlo vrtauano con la teſta, e co' piedi nel ſacro dipoſito, anzi dauan ſegno di voler'abbandonar quei corpi, ma la gente importuna facendo calca, e rumore diſturbò lo ſcongiurarli. Spargendoſi fra tanto di ciò maggiormente la fama, e'l grido per la Città, moſſi da pietoſo affetto di diuozione ſi degnarono di venire a *viſitare il* Venerabil corpo il Sereniſſimo Don Coſimo II. Gran Duca di Toſcana Noſtro Signore, e con lui l'Illuſtriſſimo Signor Cardinal Gonzaga, l'Eccellentiſſimo Signor Don Franceſco fratello del Sereniſſimo Gran Duca, l'Illuſtriſſimo Signor Abbate Orſino con altri ſuoi Signori fratelli, e molti altri Gentilhuomini, e Signori Cortigiani, i quali ſpiritualmente paſcendoſi della viſta di quel diuoto oggetto, ed appagandoſi d'inchinarſi dauanti, a quelle ſacre membra con gran diuozione tolſero di quei fiori, che ſopra di eſſe erano ſparſi, e reſero à Dio grazie della ſua bontà, e miſericordia, che và ſcoprendo per ogni tempo ne' ſuoi Santi. Fù dipoi neceſſario per lo maggior concorſo, che continuamente fioccaua, d'infinito popolo, che reſtaſſero alla guardia della Chieſa, e del Dipoſito molti Alabardieri della Corte del Sereniſſimo Gran Duca, perche altrimenti la gente ſi ſarebbe ſoffocata nella gran calca, e ne ſarebbon ſeguiti altri diſordini. Ma per queſto mezzo paſſaron le coſe da indi auanti più ordinatamente, e così ſi ſtette per lo ſpazio di due giorni, per ſoddisfare alla diuozion delle perſone, che ſempre moltiplicauano à venire in più copioſo concorſo, portando voti d'argento, e rendendo grazie al beato corpo de' fauori riceuuti per li meriti di quell'anima Santa. Ma vedendo che non mai ceſſaua la moltitudine, ſi ricorſe all'Illuſtriſſimo Monſignor Arciueſcouo, da cui s'ottenne facoltà di rimetter dentro nel Monaſtero il Sacro depoſito, come fu fatto la ſera di notte, e coſi ogni altro apparato,

Digitized by Google

to e palco fu leuato . Con tutto ciò non mancaron per molti giorni di continouare i popoli a frequentar la Chieſa, i quali ſi partiuano tutti doglioſi , per non poter rimaner appagati della viſta di quel ſacro e diuoto oggetto .

Alcuni meſi auanti la Sereniſſima Donna Maria Maddalena Arciducheſſa d'Auſtria, e gran Ducheſſa di Toſcana viſitato il monaſtero auea voluto vedere il Venerando corpo,ed onoratolo con ricco dono,diede ſaggio dell'acceſo affetto,e diuozion particolare,che portaua à queſta benedetta Madre, Serua e Spoſa di Gieſù .

Or dunque queſto applauſo d'onore e queſta gloria han ſortito nuouamente in terra quelle Sacre ſpoglie della Veneranda Madre Suor Maria Maddalena . Dal che non ſi può trarre, ſe non fermo argomento, che ſia ſtata alta diſpoſizione del ſommo Dio,il quale abbia voluto,che quelle benedette Reliquie,da gente così numeroſa,da Gentil'huomini, Signori e Principi,ſieno con tal applauſo,e con tal riuerenza onorate, perche furon ricetto di quel nobile Spirito , che gradì ſempre la viltà , e'l diſpregio del mondo, occultò le ſue virtù, tenne aſcoſa l'altezza de'ſuoi penſieri fra la baſſezza de gli vmil ſentimenti di ſe ſteſſa, e nelle diſpregiate apparenze d'vna profonda vmiltà , nudrì ſempre tutti gli affetti e deſideri ſuoi.

IL FINE.

Lode a Dio,alla Beatiſſima Vergine Madre ſua,e a tutti i Santi e Beati Spiriti del Paradiſo.

Amen.

AGGIVNTA

D'ALCVNI MIRACOLI, E GRAZIE

Ottenuti per l'interceſſione

DELLA B. MARIA MADDALENA DE' PAZZI.

Raccolti (dall'vltima impreſſione In quà)

DAL MEDESIMO SIGN. VINCENZO PVCCINI.

IL SIg. Fabio Serragli Gentil'huomo Fiorentino dell'anno 1616. per vna graue infermità di mal de pondi con febbre continua, & eceſſiui dolori, con fluſſo continuo di ſangue ſi riduſſe vicino à morte; & eſſendoſi comunicato per viatico, e preparandoſi per riceuere l'eſtrema vnzione, preſo in mano, e baciato il breuiario del quale ſi ſeruì la Madre Suor Maria Maddalena mentre viſſe, e raccomandatoſi alla ſua interceſſione con far voto, ſe riceueua la ſanità di viſitare per vn'anno intero ogni giorno la Chieſa di detta Madre, ſubito preſe miglioramento, & reſtò fuori del pericolo di morte.

Agnolo di Domenico dal Piano lauoratore ſopra i beni dell'Illuſtriſſimo, e Reuerendiſſimo Sig. Cardinale Barberini dell'anno 1612. per cagione di vn graue trauaglio impazzì di maniera, che ne pure conoſceua i ſuoi di caſa, e fu biſogno legarlo, & eſſendo ſtato così pazzo tredici giorni la ſua moglie li poſe à doſſo vn poco dell'habito della detta Madre, e fece voto, ſe guariua, di mandare al ſuo ſepolcro vn boto d'argento, e ſubito egli preſe miglioramento, & in tre giorni ſeguenti reſtò del tutto ſano.

Il Signor Antonio figliuolo dell'Illuſtriſſimo Signor Bernardo Minutoli Ambaſciadore dell'Eccellentiſſima Republica di Lucca appreſſo la Maeſtà del Re Cattolico, fanciullo di quindici anni dell'anno 1612. ritrouandoſi con detto ſuo Signor Padre in Madrid ſi infermò, e fu da Medici quaſi che diſperata la ſua vita, onde il detto Signor Bernardo ſuo Padre li poſe à doſſo del velo, che haueua appreſſo di ſe della detta Madre Suor Maria Maddalena, e fece voto, ſe il fanciullo guariua, di condurlo à viſitare le reliquie di detta Madre, e ſubito detto fanciullo preſe miglioramento nobile, & in pochi giorni guarì.

Madonna Maria moglie di Raffaello Pera Lucchese, inferma di punta, e

Digitized by Google

na, e febbriconi, diſperata da' Medici, eſſendoſi comunicata per viatico, e riceuuta l'eſtrema vnzione, fu raccomandata dalle Madre del Venerando Monaſtero di S. Domenico di detta Città all'interceſſione della detta Madre, e riceuuti che hebbe alcuni fiori, che haueuano tocco il ſuo corpo mandatili da dette Reuerende Madri ſubito preſe tal miglioramento, che in tre giorni reſtò ſana, e gagliarda, come ſe non haueſſe mai hauuto male alcuno con ſtupore di tutti.

Suor Anna Lippi Monaca del Monaſtero di S. Domenico di Lucca hauendo portato per lo ſpazio di venti meſi continui quattro febbre quartane con enfiagioni, & altri mali, la mattina del tranſito di detta Beata Madre ſe li raccomandò, e pigliando alcuni fiori, che haueuano tocco il ſuo corpo ſubito reſtò ſana miracoloſamente.

Nel Venerando Monaſtero di S. Domenico di Lucca ſi era guaſto il vino di vna botte in maniera, che nõ ſi poteua bere, onde le Reuerende Madri di quello ricorſero all'interceſſione di queſta buona Madre, e meſſo in quella botte alcuni fiori, che haueuano tocco il corpo di lei, ſubito ritornò buono come ſe mai haueſſe patito niente. &

Eſſendo dopo alquãto tempo vota la botte del detto vino, & eſſendoui rimaſto vn poco di fondigliuolo, quale inforzò e diuenne aceto. Vna donna Lucchese, che patiua di Febbriconi, e petecchie, & era ridotta vicina à morte bagnataſi con vn poco di quell'aceto ſubito preſe miglioramento, & in breue reſtò marauiglioſamente ſana.

La medeſima vn'altra volta ritrouandoſi con eceſſiui dolori di teſta bagnataſi co'l medeſimo aceto ſubito ſe ne ſentì allegerire, & in ſpazio di vn hora ne guarì del tutto.

Vn'huomo nella medeſima Città di Lucca eſſendo grauemente trauagliato da dolori di gotte, bagnatoſi con vn poco del ſopradetto aceto ſubito ne reſtò libero.

Vna Fanciulla della medeſima Città era reſtata cieca ſenza vedere punto per eſſerle caduto vn catarro ne gli occhi; ma bagnatili con detto aceto riebbe la viſta.

Nell'anno 1615. à 18. d'Agoſto la Sorella Verginia Magnani Parmigiana della Compagnia di Santa Orſola di Parma ridotta all'eſtremo di ſua vita, & già comunicata per viatico, e riceuuta l'eſtrema vnzione con manifeſtiſſimi ſegni di vicina morte fu raccomandata dalle altre ſorelle di detta Cõpagnia all'interceſſione della Madre Suor Maria Maddalena, e ſubito sẽtì in ſe megliorame͂to di maniera, che diſſe eſſerli parſo di ritornare da morte à vita come in effetto ſi vedde poiche ſubito cominciò à migliorare, & in quattro giorni ſi leuò del letto ſana.

Domenico figliuolo di Baſtiano Fabbro nel piano di Scò per vna graue infermità quale fu giudicata vna malia, era ridotto la pelle e l'oſſa, ne poteua mangiare ſenza grandiſſima fatica, & era reſo al tutto inutile; onde detto ſuo Padre dopo molti voti e preghiere fatte à più Santi, e dopo molti rimedij, fece voto alla Madre Suor Maria Maddalena de' Paz-

Digitized by Google

zi,ſe egli guariua di mandarlo à viſitare la Santa Caſa di Loreto,dipoi diede mangiare a' ſuo figliuolo due fiori che haueuon tocco il corpo della detta Madre,e ſubito ritornò ſano,& indi à quattro giorni andò à Loreto conforme al voto.

Dell'anno 1616.leggēdo alcune deuote Monache del Monaſterio di S. Benedetto della Citta di Borſelles in Fiandra il libro della Vita della Madre S.Maria Mad.tradotto in quelle parti dalla Toſcana nella lingua Inghileſe dal Signor Tobbia Mathei Caualier Inghileſe Cattolico,ſi inuogliorno della vera oſſeruanza Religioſa, e deſiderauano di ridurre à perfezione il loro Monaſtero: ma contradicendo à queſta riforma vn'altra parte di Monache dell'iſteſſo Monaſtero, ricorſero all'intercesſione di queſta Madre Suor Maria Maddalena, e fecero voto,ſe otteneuono,che quella parte di Monache repugnāte alla riforma ſi accordaſſe cō eſſe à volerla,di ergere in detto Monaſtero vn'Altare dedicato al ſuo nome, e fu coſa mirabile, che ſubito fatto detto voto le Monache che contradiceuono ſi piegorno al volere l'oſſeruanza,e con pace,e quiete riformorno in molte coſe il loro monaſtero, & ereſſero detto Altare.

L'Anno 1617.Il Sereniſſimo Don Ferdinando Duca di Mantoua ſi trouaua malato di febbre,e palpitazione di cuore quale li apportaua tal faſtidio,che non poteua prender punto di riposo;fece voto alla Beata Madre Suor Maria Maddalena de'Pazzi,ſe guariua di mandare al ſuo ſepolcro vn cuore d'oro,e fatto detto voto reſtò ſano,e della febbre,e della palpitazione, e mandò detto cuore d'oro al ſuo ſepolcro con queſta inſcrizione *Signum cordis Ferdinandi Ducis Mantuæ Sexti, & Montis Ferrati Quart, Beatæ Virginij Mariæ Magdalenæ de Paccis dicatum.*

Madonna Verginia Giocōdi moglie di Benedetto Serbaldeſi Cittadini Fiorentini il dì 20. d'Agoſto del 1617. trouandoſi di parto con eſtremo,e quaſi inſopportabile dolore di teſta quale per buono ſpazio di tempo li haueа durato,ſi poſe ſopra la teſta alcuni fiori, che haueuan tocco il corpo della Madre Suor Maria Maddalena de Pazzi, e ſubito reſtò libera in tutto,e per tutto di detto dolore.

Baſtiano di Domenico Fabbro della Pieue à Scò altra volta ſopra nominato,haueua vna botte di vino guaſto, e ſapendo come detta Beata Madre in vita ſua haueua miracoloſamente reſtituito alla priſtina bontà il vino d'vna botte del ſuo Moniſtero,preſe il libro della ſua Vita,& andò à piè di detta botte,e quiui fatta breue orazione à detta Madre trouò il vino ritornato buono.

Antonio di Domenico Partigliani Luccheſe, del meſe di Dicembre nel 1618.malato di fluſſo,e mal di petto derelitto da Medici, e fatto ſpacciaro; riceuuto l'eſtrema Vnzione ſi raccomandò alla detta Madre Suor Maria Maddalena, che ſi come ella haueua impetrato molte grazie a ſuoi compatriotti così voleſſe impetrare a lui la ſanità, nella quale orazione detta Beata gl'apparue, e per tre fiate li diſſe, ſe vuoi guarire beui l'acqua del mio fonte, onde l'infermo la ſeguente mattina mandò al

ſuo

Digitized by Google

ſuo Monaſtero di Santa Maria delli Angeli di Borgo S.Friano per detta acqua, le Monache non ſapendo che fonte ſi voleſſe dire gli mandorno dell'acqua del Pozzo al quale detta Beata viuendo ſoleua bagnar le braccia quando era in quelli ecceſſi di mente regiſtrati nella ſua vita; e così riceuuta, e beuuta da detto infermo ſentì ſubito rinuigorirſi, e rihauerſi, sì che in due giorni ſeguenti reſtò ſano con marauiglia di tutti.

Vna Reuerenda Monaca del monaſtero di S.Domenico della Città di Lucca ſendo ſtata ſei meſi malata di febbre con humore maninconico tanto grande, che la rendeua quaſi inſenſata ſenza poterſi leuare di letto preſe con diuozione à bere vn poco della detta acqua, e reſtò ſana di maniera che il dì ſeguente ſi leuò di letto, e ſi diede a fare tutti gli eſercizi della Religione, & oſſeruanze come ſe non haueſſe mai hauuto male alcuno.

Vn'altra monaca della medeſima Città dell'Ordine de' Gieſuati era ſtata quattro giorni con dolori acerbiſſimi di mal di pietra, quali li cagionauano vomito sì che non poteua ritenere niente, nè ſi trouaua alcun rimedio per farli ceſſare i detti dolori, e vomiti preſe vn poco della medeſima acqua, e di ſubito guarì, li ceſſorno i dolori, e vomiti, nè hebbe biſogno di altri medicamenti.

Dell'anno 1619. nella Città di Palermo, e nella Badia di Santa Maria la Martorana, vna monaca chiamata Suor Liſabetta Criſpo ſtaua in gran pericolo della vita per male di Idropiſia, che haueua portato molto tempo: fece voto di mandare al ſepolcro della Madre Suor Maria Maddalena de' Pazzi, vn voto d'argento ſe ricuperaua la ſanità, e ſubito fatto detto voto rihebbe la ſanità calandoſeli il corpo, e paſſandoſeli tutte le ſincope. Ma perche detta monaca non haueua commodità di mandare detto voto pensò di commutarlo, onde nell'iſteſſo penſiero di nuouo ſi infermò del medeſimo male: ma rinouato, e confermato il voto di mandare detto voto d'argento, di nuouo ſubitamente riacquiſtò la ſanità.

Suor Cicilia Criſpo ſorella della ſopradetta, e Correttrice del Monaſtero delle Educanti di detta Città di Palermo, haueua tenuto quattro anni vn male da' Medici non conoſciuto, ma giudicato canchero, al quale non ſi trouaua alcuno humano rimedio, fu votata dalla ſopradetta Suor Liſabetta ſua ſorella, che ſe riceueua la ſanità, harebbe mandato vn'altro voto d'argento al ſepolcro della detta Madre Suor Maria Maddalena, e ſubito riceuette la ſanità.

Don Franceſco Geluſo Confeſſoro del detto Monaſtero della Martorana di Palermo, ſpeſſo patiua grandiſſimo dolore, e ſpaſimo di teſta, fu votato dalla medeſima Suor Liſabetta Criſpo di mandare vn voto d'argento al ſepolcro della detta Madre, e ſubito ſi ſentì libero da detti dolori, nè più ne ha patito.

Nell'iſteſſo Monaſtero della Martorana di Palermo vna Monaca chiamata Suor Angelica Maria, era grauiſſimamente malata di febbre, con dolori di ſtomaco, e ſincope di cuore, nè trouandoſi rimedio al ſuo

male

male ſi riduſſe à termine di morte, e mentre ſtaua in tranſito fece voto alla Madre Suor Maria Maddalena de' Pazzi di mandare vn voto d'argento di tarì 15. e ſubito ſi ſenti migliorare, & vſci di pericolo della ſopraſtante morte.

Nella ſteſſa Città di Palermo vna Monaca del Monaſtero di Santa Maria di Pietà era accecata totalmente, nè per molti rimedij humani, e voti fatti à molti Santi puotè mai ricuperare la perduta viſta; & hauendo gran fede all'intercesſione della Beata Madre Suor Maria Maddalena ſi mandò à raccomandare alla ſudetta Suor Eliſabetta Criſpo, che faceſſe orazione per lei à detta Beata Madre; promettendo di mandare al ſuo ſepolcro vn voto di tarì 15. ſe riceueua la ſanità; e la medeſima ſera, che detta Suor Liſabetta Criſpo votò la detta cieca à Suor Maria Maddalena ella riebbe, e ricuperò la viſta.

Paſſitea di Matteo Lucchese fattoreſſa delle monache di S. Domenico di Lucca eſſendo ſtata quattro meſi in letto con dolori grandiſſimi nelle gambe, e tali, che non poteua poſare i piedi in terra ſenza eſtremo dolore, ſenza hauer trouato alcuno rimedio, che li giouaſſi, fece voto alla Madre Suor Maria Maddalena di portare al ſuo ſepolcro vn voto di due gambe d'argento ſe riceueua la ſanità, e ſubito ſe li partirno i dolori, ma ſtando poi perpleſſa di eſeguire il voto per le difficoltà, che li pareua hauere di andare à Firenze li ritornorno i dolori delle gambe come prima, onde rinouato, e confermato riſolutamente il detto voto, di ſubito reſtò di nuouo ſana.

TA-

TAVOLA DE' CAPITOLI
DELLA VITA
Della B. Maria Maddalena de' Pazzi.
PRIMA PARTE.

DElla naſcita, deſcendenza, e educazione di Suor Maria Maddalena ſino all'età di ſette anni. Cap. 1. car. 1.

Della ſua Carità verſo i pouerelli, e dell'orazione mentale, che eſercitaua. Cap. 2. car. 2.

Del deſiderio grande, che haueа del Santiſſimo Sacramẽto, e delle penitenze, che faceua. Cap. 3. car. 3.

Come ſtette in ſerbo nel Moniſtero di S. Giouannino, e dell'inſpirazione, che hebbe à farſi Monaca nel Moniſtero di S. Maria degli Angeli da San Friano. Cap. 4. car. 4.

Nell' anno del ſuo Nouiziato dà gran ſaggi di molte virtù, e particolarmente del deſiderio grande della Profeſſione, del quale è da ſuoi Superiori compiaciuta per vna ſua graue infermità della quale fu poi liberata in modo miracoloſo. Cap. 5. car. 5.

Dopo la racquiſtata ſanità ritorna nel Nouiziato, e per li molti ratti, che Dio le concede è coſtretta per vbbidienza à riferire à due Madri l'intelligenze, che Dio in quelli le comunica. Cap. 6. car. 7.

Vede in Paradiſo ricca di gloria la Madre Suor Maria Bagneſi Fiorentina. Cap. 7. car. 9.

Tre volte il Signore Dio le fà intendere, come vuole, che ella mangi ſol pane, e beua acqua; vien prouata da' Superiori, e con la lor licenza comincia ad eſeguir il beneplacito Diuino. Cap. 8. car. 10.

L' Eterno Padre le auuiſa alcuni eſercizij ſpirituali, che ella deue operare, le predice la prouazione, che di lei vuol fare per cinque anni, promettẽdo d'infonderle auanti nell'anima lo Spirito Santo. Cap. 9. car. 11.

Come tre fiate fu chiamata da Dio, e da eſſo le furon date 20. Regole da oſſeruarſi. Cap. 10. car. 12.

Eceſſi grandi d'amore, che haueа nelle contemplazioni di Gieſù Chriſto. Cap. 11. car. 14.

Altri eceſſi amoroſi, che sfogaua dal cuore con Gieſù Chriſto. Cap. 12. car. 16.

D'vn' eſame di coſcienza, che fece in ratto a Dio, donde ſi vede la ſua gran purità di mente. Cap. 13. car. 17.

Stette in eſtaſi otto giorni, e otto notti, parlando di coſe altiſſime, e ogni mattina à ora di terza riceuette in varie forme lo Spirito Santo. Cap. 14. car. 19.

Entra nel lago de' Leoni, cioè nelle

batta-

battaglie de' demoni, e intende che dee patire per la ſalute dell'anime. cap.15. car.21

Di cinque tentazioni, che per cinque anni la trauagliarono. Hebbe vn ſegno da Dio, che non era ingannata, e per cinque hore fu battuta da' Demoni. capitolo 16. car.23.

Libera vna fanciulla indemoniata. cap.17. car.24

Parla in ratto al Cardinale Arciueſcouo di Firenze, che poi fu Papa Leone XI. da cui è trouata molto ſtabile nello ſpirito. cap.18. car.25.

Predice al Cardinale Arciueſcouo di Firenze ch'egli ſarà Papa; e in altro tempo preuede, che terrà pochi giorni il Pontefìcato. cap.19. car.25.

Quanto foſſe riſegnata in Dio. Come Gieſù trè volte ſe le moſtrò turbato, e poi benigno, e di trè offerte, che fece all'Eterno Padre cō vna immagine di Gieſù di rilieuo. cap.20. car.26

Intende da Dio, come vuole, ch'ella vada ſcalza e humilmente veſtita. Eſeguiſce il tutto, e nel grembo d'vna immagine della B. Vergine di rilieuo promette d'oſſeruarlo. Vien prouata da' Superiori. cap.21. car.28

Riſana in ratto vna Conuerſa inferma del Monaſtero. cap. 22. car.29

Il Demonio molto l'affligge nella parte eſteriore, e poi le appariſce in forma d'horribiliſſima beſtia. cap.23. car.29

Dopò eſſer di nuouo prouata da' Superiori, conoſciuto il voler diuino con ſegno miracoloſo, ottien licenza d'andare ſcalza. cap.24. car.30.

Delle tentazioni, ch'ella hebbe contro la fede, e di molt'altre nell'aridità di ſpirito. cap.25. car.31

Il Demonio l'affligge con impure tentazioni, e de' rimedij, che vſa contro di quelle. La B. Vergine la ricuopre con vn candido velo; onde non ne vien più trauagliata, e il Demonio in forma di due Monache cerca d'ingannarla. cap.26. car.32

Vede Gieſù in quel modo, che fu moſtro da Pilato al popolo Ebreo. Le vien conceduto il faſcetto della mirra della ſua Paſſione, e Gieſù nelle braccia, com'egli nacque. cap.27. car.33

Della viſta, che Dio le diede de' ſuoi difetti, e del contento grãde, ch'ella riceuette in vn'atto humile. cap.28. car.34

Le moſtra Iddio la gloria di S. Agoſtino, il quale le aiuta dir l'Vfizio. cap.29. car.35

E tentata, che per benefizio dell'anime eſca della Religione, di poi nella ſuperbia, e nella propria eſtimatione, e de' rimedij, che vſa p nõ eſſer abbattuta. c.30. car.36

Per hauer vinta la tentatione del laſciar l'habito Religioſo fu da Gieſù riueſtita interiormente dello ſteſſo habito, e poi comunicata. cap.31. car.37

Riduce co'l ſegno della Croce vna botte di vin guaſto alla ſua bontà, e beuendone vna Monaca inferma vien riſanata. capitolo 32. car.38.

Vede l'anima d'vna Monaca vſcita del Purgatorio andarſene in Paradiſo. cap.33. car.39

Dalle

Dalle tentazioni della gola è molto trauagliata.cap.34. car.39
E tentata nella diſperazione: de gli aiuti, che Iddio per li ſuoi Santi le concede, e de' rimedij ch'ella haueua.capitolo 35. car.40
Di varie mortificazioni, & atti humili, che eſercitaua per vincere le tentazioni. cap.36. car.41
Reſiſte ad altre tentazioni de' Demonij, e diſcaccia quelli più volte. cap.37. car.42
Libera vna Monaca da vn male contagioſo, & vna Conuerſa attratta in vn lato tutto della perſona. cap.38. car.43
Vede l'anima d'vna Monaca andare in Paradiſo, e d'vn'altra patire in Purgatorio in particolar modo, cap.39. car.44
Dopò cinque anni di prouazione è cauata da' ſuoi diuoti Santi del lago de' Leoni, cioè liberata dalle battaglie de' Demoni, e premiata da Dio con infinite grazie. cap.40. car.44
Per premio della viſta de' Demonij patita nella prouazione ſi le moſtrò Gieſù in trè modi, promettendole, che per l'innanzi goderà ſempre della ſua preſenza. cap. 41. car.47
Per le ſue preci impetra da Dio ſpazio di vita al Confeſſoro. cap. 42. car.48
Vede l'anima di ſua Madre ſalire al Cielo, & vn buon Sacerdote, che godeua gli eterni beni. cap. 43. car.48
Del modo del ſuo viuere, da che entrò nella prouazione, ſino alla morte. cap.44. car.49
Riſana vna Suora vicina à morte d'vna piaga incurabile, e libera vn'altra dalla lebbra. cap. 45 car.50
Predice molte coſe. capitolo 46 car.51
Deſiderò tanto di patire, che patteggiò con Dio di non volere guſto alcuno ſpirituale. capitolo 47. car.52
Appariſce in viſione ad vna Monaca riſanandola d'vna fiſtola. La medeſima poi co'l dimorare alquanto nel letto di Suor Maria Maddalena è liberata da vn grauiſſimo male. cap.48. car.53
Hà vna viſione d'vna fanciulla, che ſi dee far Monaca. capitolo 49. car.53
Del zelo, che haueua della ſalute dell'anime. cap.50. car.54
Ottiene da Dio con l'orazione la conuerſione di molte anime peccatrici. cap.51. car.55
Della carità, che ella vſaua verſo i proſſimi. cap.52. car.56
Vede l'anime di due peccatori eſſer cōdennate nella lor morte all'Inferno. cap.53. car.57
Fù eletta Maeſtra delle Giouani, le quali mirabilmente eſercitò nel profitto ſpirituale. capitolo 54. car.58.
Del zelo, che haueua dell'honore di Dio, e dell'odio, che portaua al peccato. cap.55. car.60
Della ſua grande humiltà. cap.56. car.61
Come in ratto fà lauori di mano, dipinge, & altre coſe ſenza lume elementare. cap.57. car.62
Della gran purità di ſua mente. cap.58. car.63
Fù ſempre deſideroſa d'adempire la diuina volontà, & in ſentendone diſcorrere reſtò ſpeſſo alienata da'

da' ſenſi.cap.59. car.64

Dell'acceſo zelo, che hebbe dell'oſſeruanza Religioſa.cap.60. car.65

Quanto perfettamente oſſeruaſſe il voto della ſanta vbbidienza.cap.61. car.65

Con quanta diligenza oſſeruaſſe il voto della Santa pouertà.cap.62. car.66

Come mirabilmente cuſtodì il voto della caſtità. cap.63. car.67

Vede la gloria, che godeua in Paradiſo vna Monaca del ſuo Monaſtero.cap.64. car.69

Eletta Maeſtra delle Nouizie, e de gli auuiſi, che daua loro. cap.65. car.69

Altri auuiſi, i quali ella daua alle ſue Nouizie.cap.66. car.71

Co'l ſolo ſguardo cagiona ne gli animi altrui compunzione de' peccati. cap.67. car.72

Dimoſtra in molte coſe il ſuo ſpirito profetico cap.68. car.73

Vede in ratto trà' Santi del Paradiſo il B.Luigi Gonzaga della Compagnia del Gieſù. capitolo 69. car.74

Riduce alla ſua Bontà vna botte di vin guaſto, libera vna Monaca da' dolori di pietra, e due altri da graui mali. cap.70. car.76

Grauemente infermataſi non ſi tolſe dal rigore di ſua vita; ſputò gran copia di ſangue, onde ſi diede à procurare la ſanità, ma poi alquanto guarita ritornò al ſuo vfizio. cap.71. car.77

Le dice il Signore in vn ratto, come ſino alla morte debbe molto patire. Dalle Monache è eletta Sopprіora, e poco dopò è aſſalita dal male. cap.72. car.78

Dal male fieramente trauagliata ſopporta quello con pazienza ſingolare.cap.73. car.79

Della ſua gran pazienza ne' dolori della malattia, e come riceuette il Sacramento dell'Eſtrema vnzione.cap.74. car.81

Preparataſi alla morte rende ſantamente lo ſpirito nelle mani del ſuo amato GIESV. capitolo 75. car.82

Per vedere il corpo concorſe molta gente all'eſſequie di quello, e fu poi ſeppellito con gran diuozione. cap.76. car.85

PARTE SECONDA.

DE' ratti, che hebbe ogni mattina ne' quaranta giorni, che ſeguirono dopò la ſua profeſſione, riceuuto il Santiſſimo Sacramento.cap.1. car.99

Ragiona in ratto dell'incarnazione del Verbo, e della purità della B.Vergine, & in tal feruore di diuozione le viene ſcritto da Sant'Agoſtino nel ſuo cuore à lettere d'oro e di ſangue. Verbum caro factum eſt *cap.2. car.93*

Gieſù Chriſto la fà partecipe della pena, che patì quando ſpirò in Croce. cap.3. car.96

Meditando la Paſſione del Signore le ſono da Gieſù impreſſe nell'anima le ſacrate Stimmate, e partecipa ancora di altri eceſſi di ſpirito, che hebbe nel medeſimo ratto.

Digitized by Google

ratto. Cap.4. car.97.
In vn ratto di 26. ore participò con Gieſù delle pene della ſua ſantiſſima Paſſione. Cap.5. car.100.
Le moſtra Dio i graui peccati de' popoli; rimane ella oltre modo trauagliata. Ma poi alla preſenza di Sant'Agoſtino, e di Santa Caterina da Siena viene ſpoſata da Gieſù, e arricchita di molti doni. Cap.6. car.106.
Il Signore le concede in capo la Corona di Spine in vn ratto di 4. ore, eſſendo preſenti la Beata Vergine, e altri diuoti Santi, e molte intelligenze le comunica. Cap.7. car. 111.
Dimora in vn ratto 40. ore in memoria dell' vmanità di Chriſto, che per iſpazio di detto tempo ſtette nel ſepolcro. Riceue nel ſuo petto il cuore di Gieſù, il qual vede poi riſuſcitato, e dice Compieta co' Santi ſuoi diuoti. Cap.8. cap 114.
Le ſono riuelati da Gieſù quattro mezzi efficaci per acquiſtare la purità, la quale dopo le viene da eſſo conceduta con molte intelligenze alla preſenza de' Santi ſuoi diuoti. Cap.9. car.119.
Vede Gieſù far colloquio cõ la Beata Vergine, e i Santi Apoſtoli, e poi aſcendere al Cielo tutto glorioſo. Cap.10. car.121.
D'vn ratto in cui ſtette 4. giorni, e quattro notti continue, e hebbe molte intelligenze. Cap.11. c.124.
Le apparue la Beata Vergine in mezzo di Sant'Angelo Carmelitano, e del Beato Ignazio fondatore della Compagnia del Gieſù, da' quali due Santi le furono comunicate alcune intelligenze ſopra l'vmiltà, e Pouertà. Cap.12. car.126.
Le moſtra il Signore Dio la diuerſità delle pene del Purgatorio, nelle quali vede l'anima del ſuo fratello accompagnata da' ſuoi diuoti Santi. Cap.13. car.129.
Della gran diuozione, che hauea alla Beata Vergine, e d'vna intelligenza, che nella vigilia della ſua Aſſunzione le fù comunicata. cap.14. car.132.
Vede la Religione in forma d'vna belliſſima Vergine; hà ſopra queſto alte intelligenze, e intende i guſti, che da eſſa traggono i perfetti Religioſi. Cap.15. car.136.
Eſercizio ſpirituale ch'ella faceua à Dio in ciaſcuna mattina con offerta di ſe ſteſſa. Cap.16. cap.138.
Atti d'vmiliazione, ch'ella faceua à Dio per acquiſtare l'interna purità. cap.17. cap.141.
Atti interni d'amor diuino ch'ella sfogaua verſo Iddio. c.18. c.142.
Di varie grazie, e miracoli ottenuti da Dio per li meriti della M. S. Maria Maddalena doppo la ſua morte. cap.19. car.144.

TERZA PARTE.

Dall'Eterno Padre è illuminata d'alcuni auuiſi appartenenti alla prouazione, che di lei vuol fare, in cui ella dee patire molte tentazioni, e come in eſſe ſi debba gouernare. Intende ancora la ca-

Digitized by Google

cagione della venuta in terra Vedello Spirito Santo. 153.

de ſotto bella figura lo Spirito Santo in ſublime altezza di gloria, fauella à lungo dell'operazione, che egli fà nell'anima, e come ella ſi debba diſporre à degnamente riceuerlo. 158.

Parla con belliſſimi ſentimenti ſopra quelle parole del Vangelo, che correua. Si quis diligit me ſermonem meum ſeruabit, pacē relinquo vobis, &c. E ne fa colloquij marauiglioſi, con l'Eterno Padre, dal quale le ſono dati molti auuiſi intorno alla Prouazione ſua; ed ella hà di poi belle viſioni, ed intelligenze dello Spirito Santo. 169.

Le ſono comunicati molti intendimenti intorno à quelle parole del Vangelo, che correua. Lux venit in mundum, & dilexerunt homines magis tenebras, quam lucem, Doue ragiona altamente di Dio, che è ſomma luce, e delle tenebre, che ſi diffondon nell'anima pe'l peccato, di poi parla dell'amore, che ne moſtra il Verbo vmanato, e come ſi debbe amare il proſſimo. 195.

Hà belliſſime intelligenze dell'operazioni, che fà lo Spirito Santo, e della verità, che è lo ſteſſo Dio, ſotto figura di gran Mare. 203.

Hà molte intelligenze ſopra quelle parole del Vangelo corrente. Amen, amen dico vobis, qui non intrat per oſtium in oliue ouium ille fur eſt, & latro. &c. 213.

Parla mirabilmente de' mezzi efficaci ad vnir l'anima con Dio. Le ſon poi comunicati alti intendimenti, ſopra l'ammirabili operazioni, che fa Iddio in Cielo, e in terra ſotto figura di dodici canali, da qu'ali deriua la manifeſtazione di quelle. 221.

Hà vna intelligenza, e vna viſta mirabile ſopra le parole del Vangelo, che correua. Nemo poteſt venire ad me, niſi Pater qui miſit me, traxerit eum, &c. 239.

Sopra le parole del Vangelo corrente. Conuocatis Ieſus duodecim Apoſtolis, &c. Hà belliſſime intelligenze. Ragiona poi di cinque gradi di gratitudine, che Dio moſtra alle creature, e la creatura allo ſteſſo Dio, ed alcuni Amori, che conferiſcono gl'Angeli all'anime. 241.

D'vna intelligenza, che hà in eſtaſi della grandezza, ed eccellenza del Verbo Incarnato, ſotto ſimilitudine di venti alberi, e di alcuni ſegnalati amori, che impetrano l'anime beate alle creature. 252.

Hà vna bella viſione, ed in quel mentre, ne ſpiega il miſtero, applicandolo al Verbo vmanato. 262.

Agguaglia mirabilmente l'operazioni, che fece Gieſù in Croce a quelle, che operò nel ventre di Maria, che opera nel ſeno del Padre. 264.

Nelle intelligenze, che in eſtaſi le ſono comunicate da belliſſimi applicazioni delle opere, che Iddio fece nel vecchio, e nuouo teſtamento all'operazioni, che fa l'anima condotta alla perfezione. 270

Le ſono comunicate da Dio belle intelligenze dell'operazioni, che dee far l'anima per eſſere vera imitatrice di Chriſto appropriate all'azioni della ſua Paſſione, Morte,

Reſur-

Reſurrezione, ed Aſcenſione al Cielo. 288

Ragiona in eſtaſi mirabilmente conforme al Vangelo, che correua della Santiſſima Trinità, della quale fa comparazione con l'anima e ſue potenze: Dipoi dello ſpirituale Sponſalizio, che fa Dio cō l'anima giuſta. 297

QVARTA PARTE.

D*A belle eſpoſizioni à quelle parole,* Ego ſum Paſtor bonus, &c. *E appropriagli vfizi del buō Paſtore all'operazione, che fà Dio con l'anime elette. capitolo primo.* 311

Da quelle parole del Profeta. Confeſſio, & pulchritudo in conſpectu eius. *Trahe diuoti auuiſi inſegnando in che maniera ſi debba confeſſare Dio da gli huomini, e come lo confeſſano i Beati Spiriti. Dipoi in quanti modi ſi poſſan rendere belle l'anime nel conſpetto Diuino. E per vltimo, hà belle intelligenze ſopra quelle parole del Vangelo.* Veni vobis parare locum, &c. *cap. 2.* 315

Dice belle dichiarazioni ſopra quelle parole del Vangelo. Simile eſt Regnum Cœlorum homini, qui ſeminauit bonum ſemen in agro ſuo, &c. *Vede poi Gieſù co'l coſtato aperto, doue come ad vn fonte l'anime, come cerui aſſetati corrono à bere. cap. 3.* 319

Hà intelligenza, che quelle parole, che diſſe Gieſù in Croce. Conſumatum eſt, *Poſſono veramente dirſi dall'anima, che hà riceuuto il Santiſſimo Sacramento dell'Altare. Dà ancora belle eſplicazioni à quell'altre parole.* Viſitaſti terram, & inebriaſti eam. *capitolo quarto.* 323

Fà diuoto diſcorſo ſopra quelle parole della Cantica. Introduxit me Rex in Cellam Vinariam. *Dichiarando belliſſimi ſentimenti, come per trè ſcalini di trè virtù, può l'anima ſalire alla cauerna dell'amoroſo coſtato di Gieſù Criſto. cap. 5.* 324

Vede S. Didaco ſuo diuoto dell'Ordine di S. Franceſco adornato di particolar gloria in Paradiſo, per l'oſſeruanza, in che egli mantenne i voti Religioſi, ed altre virtù particolari, che in lui riſplenderono, alla cui imitazione s'accende con ardente brama. capitolo ſeſto. 326

Intende i compiacimenti, che ſcambieuolmente hà Dio nell'anima, e l'anima nello ſteſſo Dio. capitolo ſettimo. 328

Tratta del compiacimento, che hà Iddio nello ſtar' vnito all'anima giuſta per la ſimilitudine, che hà ella con lui. cap. 8. 330

Fà bella, e diuota comparazione fra' Santi innocenti, e i buoni Religioſi nella purità, e martirio. cap. 9. 331

Eſplica trè virtù particolari, cioè la Purità, l'Humiltà, e l'Amore, che hebbe S. Giouanni Euangeliſta, inſegnando, che dourebbono eſſe-

Digitized by Google

re ne' Religioſi. cap.10. 332

Hebbe intendimento ſopra la purità dell'anima, aſſomigliandola agli effetti, che fà i fiume. capitolo 11. 334

Fà colloquio con l'Eterno Padre, dal quale le viene moſtrata la malizia de gli huomini. Tratta poi del ſoaue oſculo, che lo Spoſo Celeſte dà all'anima in diuerſi modi ſopra li quali dimoſtra affettuoſi eceſſi d'amore. capitolo 12. 336

Vede in eſtaſi ſotto belle ſembianze li ſtati delle Religioni, e ne ſpiega molti miſteri particolari. capitolo 13. 344

Le ſono fatte intendere cinque petizioni, che ſi debbono fare à Dio, per mantenimento della vera oſſeruanza nelle Religioni. capitolo 14. 345

In lode di Santa Agneſa fauella in Eſtaſi, mirabilmente ſpiegando, molti detti della Santa Vergine. cap.15. 346

Propone alcuni diuoti mezzi per prepararſi degnamente à riceuere lo Spirito Santo nella gran ſolennità di quello. cap.16. 348

Eſprime effettuoſi ſentimenti con Giesù fanciullino, con la Beata Vergine piccol bambina, e con Criſto Crociſiſſo. cap.17. 350

Vede alcune figure celeſti, dalle quali attrahe diuerſe cognizioni, & ammaeſtramenti ſpirituali. cap.18. 351

Sopra la Superbia, & altri vizi principali ragiona con gran deteſtazione, & ne dimoſtra le virtù. che dirittamente s'oppongono à quelli. Dipoi di quei difetti, che più propriamente ſi commettono da' Religioſi e de' rimedi, che ſi deuono vſare, contro di quelli. cap. 19. 355

Vede nella contemplazione il ſuo Spoſo Giesù incoronato di ſpine, Intende in quel mentre, che lo ſpirito Diuino vuole abbandonare le creature, ed ella porge preci al detto Spirito, dipoi all'Eterno Padre ad vſar con quelle miſericordia. cap.20. 359

Fauella diuotamente della Purità, e ſemplicità, che ricerca lo Spoſo celeſte nel'anima Religioſa, e de' mezzi, che ſi deuono vſare per venire in acquiſto di queſte due virtù. cap.21. 360

Intende in Eſtaſi, che noue Regole particolari ſi deuono oſſeruare nelle Religioni per acquiſtare da Dio noue grazie particolari. cap. 22. 365

Hà intelligenza d'alcune virtù, che propiamente ſi richieggono nello ſtato Religioſo. cap.23. 366

Offeriſce a Sua Diuina Maeſtà il ſangue ſparſo dal Verbo humanato per tutti gli ſtati de gli huomini, onde vede molte anime illuminate dal Cielo conuertirſi a Dio, ma da' demoni ne reſta molto trauagliata con tentazioni. Vede poi la Beata Vergine in aſpetto belliſſimo, e cō dolce affetto di lei dice molte coſe. cap.23. 369

Porge affettuoſe preghiere a Giesù a fin che ſcolpiſca ne' cuori delle ſue Spoſe l'amabiliſſimo ſuo nome. cap.24. 381

Del miſtero del Santiſſimo Sacramento dell'Altare eſprime diuoti penſieri. Vede poi il Verbo humanato, come ſi riposa nell'anima, e nella Chieſa. cap.25. 382

Para-

Paragona l'incarnazione del Verbo umanato, con la Paſſione del medeſimo, & dice bei ſentimenti ſopra l'vna, e l'altra materia. Cap.26. 383

Ragiona del celeſte applauſo, che fanno i Beati dauanti al Trono del ſommo Dio, dipoi de' voti Religioſi, i quali come vie ſicure conducono l'anima à Sua Diuina Maeſtà, e intende l'ammirabile ordinazione, che fà il Diuino Amore nello ſpoſalizio dell'anima, ſotto figura d'vn edifizio Spirituale. In vltimo vede la bellezza dello Spoſo celeſte, co'l quale sfoga amoroſi affetti. cap.27. 387

Intende, che il coſtato del Verbo è à guiſa d'vn fonte d'acqua, e di ſangue doue l'anima ſi può purificare, e adornare. cap.27. 394

In vna viſta, che ha della Beata Vergine, vede ſotto figura di dolce liquore, racchiuſo in vaſo il puro amor Diuino, del quale intende merauiglioſi miſteri, e ne dimoſtra qual mezzi ſi deono vſare, e quali impedimenti rimuouere per acquiſtarlo perfettamente. Cap.28. 396

Auuiſi, e documenti ſpirituali, che ella daua per acquiſtare la perfezione Religioſa. cap.29. 400

Altra volta raccontò ſei virtù eſſere neceſſarie alla vera Religioſa, e così diſſe. 402

Per moſtrar ſegni di grato affetto alla Diuina Maeſtà di tanti benefici, che egli cotidianamente, ne concede inſegnò due modi in altro tempo veramente belli, e notabili, ed ella con queſte propie parole gl'eſplicò. 402

Intelligenze, & affettuoſe eſclamationi di lei ſopra i Religioſi, & particolarmente ſopra l'oſſeruanza del voto della pouertà. cap. 30. 403

Ammaeſtramenti, che ella daua alle ſue diſcepole attenenti alla perfezione dello ſtato Religioſo. Cap.31. 407

Informa di battaglia vede far contraſto l'Vmiltà, con la Vanagloria, la carità con l'amor propio, e l'amor Diuino, e l'amor del proſſimo, con l'amor vitioſo, e con ragioni potenti a guiſa di ferite, vede reſtar vinti i vizij dalle virtù ſante. Cap.32. 411

QVINTA PARTE.

IN eſtaſi li vien detto da Dio, che per tre notti continoue de' farſi di lei prouazione da ciaſcuna delle tre perſone Diuine della Santiſſima Trinità. Primieramente dallo Spirito Santo, vien prouata nelle tentazione, che per Diuina permiſſione le ſoggeriſce il Demonio. Dipoi hà belle, ed alte intelligenze, come in ogni attione, che fece in terra il Verbo vmanato interuenne ſempre la pura, e vera operazione dello Spirito Santo. 427

Moſtra a Dio, con parole d'vmile affetto la vile ſtima di ſe ſteſſa. Dipoi eleuata ad alta contemplatione dichiara le proprietà del Ver-

Verbo . 343

Fà atti di rilaſſazione nella volontà del Padre Eterno, dal quale facendo poi ſeco dolce colloquio le vengon comunicate alte intelligenze ſopra le proprietà diuine della Santiſſima Trinità, e de' frutti, che da eſſe deriuano nell'anima . 462

SESTA PARTE.

CON diuote conſiderazioni và contemplando tutta la vita di Gieſù Criſto, traendo di ciaſcun'azion di quello marauiglioſi ſentimenti. Cap. 1. 513

Intende da Gieſù benedetto, che egli le vuole comunicare la participazione di tutta la ſua Santiſſima Paſſione. Ciò di poi ſeguendo dice belli, e diuoti ſentimenti, e patiſce graui dolori in ogni miſtero di quella. Cap. 2. 537

Dall'Eterno Padre le ſon dati alcuni ammaeſtramenti, per prepararſi a riceuere degnamente il Santiſſimo Sacramento, co'l medeſimo facendo poi colloquio intende l'operazioni, che faceua eſſo il Verbo vmanato, dopo eſſere glorificato, nel ſeno del Padre, e com'egli prima andò al Limbo, per liberare l'anime de' Santi Padri antichi. cap. 3. 559

Alcuni miracoli, e grazie ottenute da Dio, per l'interceſſione della Madre Suor Maria Maddalena doppo la ſua morte, oltre all'altre ſcritte ſul fine della ſeconda Parte. cap. 4. 588

Come il corpo della Madre Suor Maria Maddalena mantenutoſi intero, & incorrotto fù circa tre anni doppo la ſua morte conſtituto in ricco depoſito, ed eſpoſto nella Chieſa del Monaſtero, e come vi concorſero a viſitarlo molti Principi, e Signori, e del grande applauſo, e diuozione, che gli moſtrarono i Popoli della città. Cap. 5. 594

Il fine della Tauola de' Capitoli.

TAVO-

Digitized by Google

TAVOLA DELLE COSE
PIV NOTABILI.

ABitazion del Verbo nell'anime de'ſuoi Eletti. fac. 343
Abito Religioſo del quale fu veſtita in eſtaſi da Gieſu Criſto. 37
Adorazion de' Maggi rappreſẽtata nell'anima. 185
Adorazione da farſi ogni giorno verſo la Santiſsima Trinità. 139
Agnello di Dio a guiſa di libro, che ſta nel ſeno del Padre. 254
ne comunica tre cognizioni. 354
S. Agneſa Vergine, e martire, e ſue lodi. 346
S. Agoſtino, veduto da lei in gloria, gli aiuta a dire l'vfizio diuino. 35
Alberi creati nel picciol mondo, che è l'huomo, quali ſieno. 272
Altezza di Dio, e ſue marauiglie. 344
Amor proprio origine d'ogni peccato, e ſuoi danni nell'anima. 161. 198. 321. 340
aſſomigliato al Vermicello, che rode le piante. 161
ritiene il corſo del fiume della gratia Diuina. 163
piccolo com'arena, ma potẽtiſsimo. 163
è la Zizauia, che ſemina nell'anime il nimico infernale. 321
ſi conſumerà nel fuoco del Purgatorio. 321
rinuoua li ſcherni, ed oltraggi, che furon fatti all'Vmanità di Criſto. 340
è aſſomigliato al tarlo. 340
in quali azioni ſi naſconda. 398
contraſta con la carità. 419
Amor propio ſottilmente inganna i Religioſi. 463
che coſa egli ſia e ſuoi effetti danneuoli all'anima. 477
Amor diuino, & atti per moſtrarlo a Dio. 143
Amor di Dio verſo le creature ſcorgerſi mirabilmente dalle piaghe di Gieſu. 183
quanto grande. 196
maggiore inuerſo l'huomo, che ſe ſteſſo. 217
per molti ſegni, e benefizi vien dimoſtrato. 482
agumentato per lo ſpargimento del Sangue di Criſto. 183. 483
Amore inuerſo Dio, per qual cagione tal volta biaſimeuole nell'anima. 203
ſi troua nell'eſercizio dell'vmiltà. 333
attrae Dio in ſe. 223
contraſta con l'amor ſenſuale, 420
a guiſa di liquore, e ſuoi effetti nell'anima. 396
quali impedimenti lo rimuoua dall'anima. 397
Amore inuerſo il proſsimo, come ſi debba eſercitare. 279
dee ſeruire all'anima, come per isfera, libro e ſpecchio. 422
Amor Diuino, e amor del proſsimo figurati per Eſter, e Rachel. 421
Amor di quattro ſorte, che impetrano l'anime beate all'huomo in terra. 258
Amor impaziente qual ſia, e ſuoi effetti. 259
Amor penoſo quale, e ſua imperfezione. 259
Amore eſercitatiuo qual ſia. 258
Amor rilaſſatiuo, e ſua imperfezione. 260
Amore di quattro ſorte, che impetrano, e conferiſcon i Profeti alle Vergini in terra. 260
Amor ozioſo qual ſia. 260
Amor anſioſo qual ſi dica. 260
Amor ſaziatiuo e ſue qualità. 260
Amor morto, e ſua perfezione, ed effetti. 260. 261
Amore e conformità mantiene nell'anime lo Spirito Santo. 267
Amor intrinſeco qual ſia. 363
è mezzo per acquiſtare la Purità e ſemplicità. 363. 364
Amor ſenſuale in forma di vecchio. 420
Anello, col quale viene ſpoſata da Gieſu Criſto S. Maria Maddalena. 108
ne caua molti ſentimenti di ſpirito. 108. 109. 110
Angeli interuenuti nell'opera dell'incarnazione del Verbo. 254

Digitized by Google

creſcono in gloria accidentale per la ſalute di ciaſcun'anima. 207
in quel che continuamente s'eſercitino in Paradiſo. 230
ſon di natura tenaciſsima. 233
per qual cagione ne furono ſcacciati dal Cielo,ed abbandonati da Dio. 233
fanno offerta alla Santiſsima Trinità di tutti i penſieri,e buone opere dell'anime giuſte. 238
amano gli huomini di più ſorte d'amori. 250
ſon apportatori de'Celeſti doni alle Spoſe di Chriſto. 389
Anima raggrandita per l'infondimento delle gratie dello Spirito Santo. 164
Aſſomigliata al mare. 163
Al Rubo,che vidde Mosè. 167
ſi conſidera in tre gradi mentre ſaglie la ſcala de'diuini comandamenti. 173
morta in Dio,175. E ſimiglianza di Dio per grazia. 180
diuenuta tenebroſa e cieca del ſuo ſtato pe'l peccato commeſſo. 181
più intende,e gode dell'eſſenza di Dio, che non fanno gli Angeli. 182
come da ſe non merita bene alcuno. 186
comunica a ſimiglianza di Dio,i doni, che hà in ſe a'ſuoi proſsimi. 197
poſsiede Dio,ſendo priua di ſe. 202
ogni minimo ſuo buon penſiero, e attione è gradita da Dio. 248
Riſguarda Dio in tutte le coſe. 206
riſguarda tutte le creature, come in Dio. 206
quanto più debole ſi reputa,tanto più ſi inuigoriſce in Dio. 209
non patiſce alcun trauaglio, che Gieſu non lo ſofferiſca in ſe per noi. 213
è ouile, dou'entra il Verbo, come vero Paſtore. 216
quanto è piena di gratie celeſti attrae molt'anime a Dio. 216
priua del ſentimento della gratia,ed inſieme piena di gratia. 225
traſformata in Dio per vnion d'amore, quãto poſſa appreſſo di quello. 253.240
come poſſa eſſer pecorella di Criſto. 242
come ſia Paſtore,di cui Dio ſi fà pecorella. 242
è ouile dell'Agnello Verbo. 243
eletta da Dio a far medeſme operazioni,che feron gli Apoſtoli. 244
come poſſa dal canto ſuo far glorioſo Dio. 249
eletta dal Padre ad intender coſe altei e goder nella quiete della contemplatione. 240
eletta dal verbo a camminare per la ſtrada del patire. 242
eletta da Dio è ſimile ad vn monte. 162
conſumati i propi voleri diuien purgata,come oro e grata à Dio. 163
diuien Madre,Sorella,e Spoſa del Verbo,s'ella fa la volontà del Padre Eterno. 265
è picciol mondo rappreſentante Iddio. 270
rappreſenta in ſe il Cielo e ſuoi pianeti. 270
rappreſenta l'acqua, e le creature di eſſa. 270
alberi, animali, colli, e monti rappreſentanti in eſſa. 272.273
ſegnon in lei i tre tempi di natura, di legge,e di gratia. 278
come, auanti che ſi cõduca alla terra di promiſsione vegga i frutti di eſſa. 283
come partoriſca Dio. 285
quali operationi in lei, e per lei ſi facciano, corriſpondenti a quelle della Paſsione di Criſto. 287
Patiſce ſcherni, ſimilià quei di Chriſto nella notte della ſua Paſsione. 288.289
come muoia in Croce. 290
come ſe le feriſca il cuore in Croce. 290
come ſia ſconfitta di Croce. 290
il lenzuolo dou'ella ſi riuolge qual ſia 290
attioni ch'ella opera nella perfettione. 290
come riſguarda ſpiritualmente, come aſcenda al Cielo ad imitazion di Criſto,ed altre azioni. 290.291
contiene in ſe li ſtati, che ſono nella Chieſa. 292
è nauicella agitata e combattuta,come la Chieſa. 292
ſi va illuſtrando nella cognition di Dio in quattro ſuoi ſtati. 292
come in lei ſi rappreſenti il giudizio vniuerſale. 292.293
conſolatione ch'ella hà nel morire del corpo. 292
come in eſſa ſi rappreſentino l'operazioni di Dio fatte nella creazion dell'huomo, nella liberazione del popolo Ebreo dall'Egitto e nell'Incarnazione di Criſto. 293
come ſia ſuperiore a gli Angeli. 302

a guiſa

Digitized by Google

à guiſa di pecorella è toſata,e lauata da Criſto vero Padre. 313
come prenda Criſto da quella il latte. 313
è la terra, doue ſemina Iddio il ſeme della ſua ſanta parola. 320
fu innaffiata dal ſãgue del Verbo,ſparſo dalle ſue piaghe. 320
và ad abbeuerarſi al fonte del coſtato del Verbo in diuerſi modi. 322
agguagliata al Ceruo,e ſue proprietà. come per participazione diuenga vn'altro Dio. 329
come per affetto d'amore generi in ſe il Verbo Diuino. 354
come ſia faccia di Criſto. 360
varie azioni dell'anima,doue regna l'amor propio. 399
Annichilazione attrahe Dio nell'anima mirabilmente. 223
precedette nell'vnione del Verbo Diuino cõ l'humanità,mediante Maria. 223
Annichilazione,e ſuoi atti eſercitati dall'anima. 443
Annunziazione all'anima,corriſpondẽte à quella fatta dall'Angelo à Maria. 284
diſcende Iddio in lei.
attrahe da quella la purità,e carità. 284
Apoſtoli furon da Criſto aſſegnati cuſtodi della Madre Chieſa. 386
Arbitrio libero d ll'huomo toglie in certo modo la poteſtà à Dio. 304
Arca da fabricarſi nell'anima,qual ſia. 280.280
debbeſi riporre in eſſa otto cognizioni, Ci hanno da eſſer tutte le virtù. Colomba di eſſa qual ſia. 280
Arciueſcouo di Firenze, che fù Papa Leone XI.cõ cui parla in eſtaſi S.Maria Maddalena. 25
gli predice il Papato con altre circoſtanze. 25
Aſcenſione di Gieſù al Cielo, ne dinota mirabil miſtero. 260
Aſtinenza,e ſuoi effetti. 358
Auarizia,e ſua propietà agguagliata alla nebbia. 356
Auſterità non vſandoſi non è d'impedimento alla ſalute. 364
vſandoſi di grand'aiuto alla perfezione. 364
Auuiſi per la perfezion Religioſa. 400.401
per mantener l'inſtituto della Regola. 402

B

BAcio, che dà Iddio all'anima, qual ſia,e di quante ſorti. 242
in che modo egli lo dia. 241
effetti,che produce. 241
ſi riceue nel Sãtiſsimo Sacramẽto dell'Altare. 297
Batteſimo del Verbo rappreſentato nell'anima. 286
Batteſimo di eſſo per mezzo di S.Giouãni Battiſta,onde riceuette virtù il Batteſimo noſtro. 366
Batteſimo come ne renda belli nel coſpetto Diuino. 317
Beati in Paradiſo attraggono dalle piaghe del Verbo ornamento, e nutrimẽto. 237
impetrano all'huomo quattro gradi d'amore. 319
compatiſcono alla noſtra fragilità. 259
vfizi di eſsi in Paradiſo. 387
amano in Paradiſo d'amor perfettiſsimo. 260
Bellezza di Dio ſolo da Dio compreſa. 316
frutti di eſſo agguagliati à quelli della Melagrana. 444.445
Bellezza dell'anima procedente da Dio. 316.354
è premio della purità. 317
data particolarmente a' Vergini. 317
come per quattro coſe poſsiamo apparir belli nel coſpetto Diuino. 317
Bontà di Dio ſolo nell'vdirſi dall'huomo l'eccita ad operare ſecondo il Diuino conſiglio. 227
ſi dimoſtra nel comunicare i ſuoi doni alle creature. 249
ſi conſidera per trè cauſe. 311

C

CAgioni, che moſſero l'Eterno Padre à mandare in terra ſopra gli Apoſtoli lo Spirito Santo. 156.157
quali,e quãte ſono dalla parte del Verbo,che l'vniſcono all'anima. 221
quali,e quante dalla parte dell'anima, che l'vniſcono à Dio. 222.223
Canali onde ſi ſparge la ridondanza della gloria de' Beati in terra all'anime giuſte,quali,e quanti. 225
Carità della Madre Suor Maria Maddalena verſo i proſsimi. 55.56

và lambendo vna piaga puzzolente, e verminoſa d'vn'inferma. 57
Carità ardente, contraria alla tiepidità. 167
Carità non morta ritarda in camminar velocemente per la ſtrada dello ſpirito. 175
Carità morta quali effetti produca nell'anima. 175
minore, ò maggior, ch'ella ſia rende l'opere più, ò meno meritorie. 195
Carità oppoſta all'inuidia, e ſue proprietà ſimili à quelle del Pellicano. 358
come fuoco ſpauenta i lupi rapaci dell'Inferno. 234
è veſtimento dell'anima adorno di fregi, e d'ornamenti. 246
s'agguaglia ad vno ſpecchio. 257
agguagliata ad vn'Aquila. 275
riſguarda l'anima e non il corpo. 275
è lattouaro, che nutriſce l'anima. 326
qual debba eſſere. 401
inuerſo'l proſsimo, ſimile al mele. 328
effetti di eſſa. 471
à guiſa d'ombroſo albero, ſotto'l quale ſi ripoſa il Verbo nel cuor humano. 382
contraſta con l'amor propio. 417
forma vnione nell'anima. 418
è aſsimigliata ad vn'albero. 418
frutti di eſſa, e come debba eſercitarſi. 419
l'opere fatte con eſſa fanno molto meritare in Paradiſo. 423
Carità in Dio, e ſua grandezza. 472.473
quanto grande ne i Beati in Cielo. 428
Carne humana ſarà beata, e glorificata pe'l merito della carne, e ſangue del Verbo humanato per noi. 217
Caſtità, e ſuo eſercizio. 67.68
riguardo di eſſa nell'andare alle grate. 68
Cena, che fece Criſto benedetto a' ſuoi Apoſtoli auanti alla ſua Paſsione, e i ſuccesſi, che in quella ſeguirono 515
Chieſa, come Spoſa di Chriſto, paragonata all'anima. 155
è come vſcio, ed ouile alle pecorelle di Criſto. 215
aſſomigliata all'arca di Noè. 273
Chiodi trè, che tengono il Verbo nel ſeno del Padre. 264
Chiodi trè, che tengono il Verbo nel ventre di Maria, come in Croce. 264
agguagliati alle ſtelle, Luna, e Sole. 269
Chiodi, che ſoſtengono l'anima in Croce, à ſimilitudine de' trè chiodi di Criſto, e quali ſieno. 290
Cielo Empireo aſſomigliato ad vn'albero. 255
Circonciſione del Verbo humanato rappreſentata nell'anima. 285
Clarificazione, che domandò Chriſto al Padre Eterno nella ſua Paſsione, qual foſſe. 518.19.20
Cognizione dell'amor di Dio à guiſa di luminoſo razzo. 200
onde ſi comunichi, e quali effetti produca nell'anima. 351
Cognizione de' benefizij di Dio qual'eſſer debba. 351
Cognizione del modo di conſeruare col proſsimo, e come debba eſercitarſi. 352
Cognizione appartenente alla Religione, qual ſia. 352
Cognizione di Dio, e di ſe ſteſſo, importante per isfuggir vizi, e peccati. 377
Cognizione della bellezza dell'anima qual ſia, e d'onde proceda. 354
Colloquio, che fà Dio con l'anima. 256
Colloquio, che fà l'Eterno Padre coll'anima di diuerſe alte materie, da facc. 463. fino à 512. da 537. à . . . frà Gieſu, e la ſua Madre Santiſsima qual foſſe auanti alla ſua Paſsione. 515
Colpa felice per qual cagione. 301
Colpa benche leggiera deue sfuggirſi da' Religioſi. 410
Communicaſi di dieci anni facc. 3.
Compiacimento, che hà Dio, della creatura, e la creatura di Dio, in qual modo. 328
Compiacimento, che Dio hà di ſe ſteſſo, e della creatura, 488
ſimilitudine di eſſo, 488
apporta gloria a' Beati.
Compiacimento che hà l'anima per amore delle comunicazioni delle trè Diuine perſone. 354
Compieta, la quale dice in Eſtaſi inſieme co' Santi ſuoi deuoti. 116
Comunicazione di Dio nell'anima è ſaporoſo latte. 251
effetti mirabili, ch'ella opera nell'anima. 347
Concupiſcibile, ed iraſcibile. Vedi iraſcibile.
Confeſſare Dio con quali cõdizioni debba farſi dagli huomini. 316

Con-

Digitized by Google

Confeſsione ſagramētale,fatta con iſcuſa,quanto danneuole. 348
quel che in eſſa debbano fare i Sacerdoti dalla parte loro. 358
Conformità di Maria nel voler di Dio produce l'incarnazione del Verbo in ſe. 179
Conſiderazione dell'opere fatte da Criſto in terra apporta cibo,e beueraggio ſpirituale all'anima. 349
de' peccati de gli huomini fà l'anima venir meno per pietà. 340
Conſiderazioni,e cōcetti ſopra le principali azioni della vita,paſsione, e morte di Gieſù Criſto, da facc. 483. à 507
Conſiglio fatto dal Padre Eterno di generare il Verbo. 232
fatto dalla Trinità di creare gli Angeli. 232
fatto da Dio di glorificar l'huomo. 233
di ricrearlo per l'incarnazione del Verbo. 233
fatto dal Verbo del ventre di Maria in patire per la ſalute dell'anime. 233
Conuerſa vede Suor Maria Maddalena, nouizia circondata di luce. 8
Conuerſa inferma riſanata da lei. 29
Conuerſazione,come ſi debba in eſſa gouernare il Religioſo. 401
Conuerſione de' peccatori intercedutà da lei per virtù d'orazione. 55
Conuerſione d'vn peccatore fà rinouar gloria,ed allegrezza à gli Angeli. 180
è effetto della potenza di Dio. 452
Corona di ſpine di Gieſù.
la ritiene in ratto Suor Maria Maddalena alla preſenza della B. Vergine, e de' Santi ſuoi deuoti. 111
ne ſpiega deuoti ſentimenti. 112.113
Corona di Spine di Gieſù preggiata,e ſaluſifera à noi. 533
Correzione non ſi deue tralaſciare co'l proſsimo. 322
Coſcienza ſtimolante aſſomigliata ad vn cane. 217
Coſtato di Gieſù,doue l'anima s'inebria per amore,e troua felice ſeggio. 200
è fineſtra,doue ſi ſcorge l'amore immēſo di Dio. 212
è porta doue può l'anima entrare ad arricchirſi de' teſori della diuina miſericordia. 212
Con qual verga percoſſo produca acque abbondantiſsime di grazie. 282
Coſtato di Gieſù predice all'anima la ſua ſpiritual Paſsione,Reſurrezione, ed Aſcenſione. 283
produce vn fonte d'acqua limpida. 321
agguagliato ad vna Cella vinaria ben ordinata. 325
per trè ſcalini vi ſi conduce l'anima,e quali. 325
ne comunica trè cognizioni. 352
è giardino donde l'anima attrahe fiori, e frutti. 368
doue l'anima troua ripoſo. 368
è lauacro da purificare,e adornar l'anima. 395
Anime adornate nel ſangue del Coſtato del Crocifiſſo,ſon come gioie,che forman'vna corona al Verbo. 395
in eſſo, come ſi traſformi l'anima per amore, e per dolore. 395
Creatura è raggio di Dio, che in ſe ſteſſa rappreſenta Iddio. 206
Creatura Angelica talmente da Dio perfezionata,che da gli huomini in terra non può eſſer'inteſa. 233
Croce di Criſto ſempre l'affiſſe nell'animo. 234
ſempre a quella s'offerſe. 234
Croce quāto ignominioſa,e piena di tormenti à Gieſù. 384
in eſſa compiacque più egli di ſtare,che nel ventre di Maria. 384
Cuore di Gieſù Criſto, di cui vien fauorita in ſpirito con eſtrema gioia. 116
Cuore del Verbo ſimile al vaſo pieno di liquor prezioſo. 178
Cuore miſericordioſo agguagliato all'oliuo. 187
Cuor'humano debbe eſſere ſimile ad vna lampada acceſa. 201
aſſomigliaſi in altre parti ad eſſa lampada. 201
Cuor giuſto, trono doue riſiede il Verbo. 263
doue il Verbo ſcriue la legge. 285

D

Demonio le appariſce in forma di beſtia. 29
in forma di due Monache per ingannarla. 33
la dibatte in pſenza delle Monache. 37
di nuouo l'atterriſce in forma di beſtia. 42
Deſerto doue dimorò Criſto rappreſentato nell'anima. 286

diuen-

diuenne luogo Santo. 386
Deſiderio di patire, perche l'anime ritornino à Dio. 191
Deſiderio di compiacere à Dio, da diletto e riposo. 200
Deſiderio della perfezione, e ſalute molto grato à Dio. 388
S. Didaco veduto in particolar gloria in Paradiſo. 326
Difetti particolari, che ſono fra' Religioſi. 358
Diluuio, che manda Iddio nell'anima qual ſia. 281
Dio più liberale in diſpenſare i teſori delle ſue grazie, che noi pronti à riceuerli. 158
aſſomigliato ad vno ſuiſcerato padre, quando và in paeſi lontani. 169
non può intẽderſi pienamente da creatura alcuna in queſto tẽpo finito. 220
grandezza di eſſo ſpiegata ſotto ſimilitudine di venti alberi. 255
è in ogni coſa, ma non ogni coſa doue è Dio. 319
proprietà di eſſo è l'eſſer mirabile in tutte le ſue azioni. 450.451
Diſcrizione agguagliata allo ſparuiere. 276 276
è madre della temperanza. 276
Diuerſità di tempi ricerca tal'hora che ſi faccian coſe diuerſe. 363
Dottrina Criſtiana, nella quale ammaeſtra i poueri eſſendo ancor fanciulletta. 2
Digiuna in pane, & acqua continuamente, fuor che i giorni feſtiui per ordine diuino. 10
effetto marauiglioſo ſopra di ciò. ibidẽ
Dottrina ſacra è Vangelo di Criſto, come paſcoli ameni, e verdeggianti. 217
Dottrina di Criſto è ſimile ad vna Spoſa adorna di gioie, e di belliſsima forma. 341
effetti, ch'ella produce. 341
Dubbio, come Dio raccomandaſſe nella Croce il ſuo Spirito al Padre. 267
come s'intenda, che Dio andaſſe in Cielo à prepararci il luogo. 318

E

ECceſsi d'amore verſo Dio. 14.15
Egualità del Verbo co'l Padre, e con lo Spirito Santo, lo muoue ad vnirſi con la creatura. 222
fà l'anima eguale à ſe per grazia quanto ella n'è capace. 222
è aſſomigliata ad vn'albero.
lode, e grandezza di eſſa. 463.485
frutti di eſſa in chi ſi generino, ed in chi ſia particolarmente manifeſtato. 464
che coſa ella ſia. 467
frutto di eſſa il Sacramento dell'Altare. 468
altri frutti ſuoi. 475
Eretici, e lor maluagie operazioni. 377
Eſame di coſcienza, che fà in eſtaſi. 11
Eſercizio quotidiano ch'ella faceua à Dio. 138.139
Eſſenza di Dio qual ſia. 487
frutti di eſſa. 492. fino à 505
Eſſequie di lei, alle quali concorre infinito popolo.
Eſſer dell'anima mantenuto da quella prouocò Dio ad vnirſi con lei. 223
Eſſer communicatiuo dato dal Padre al Verbo humanato, paragonato ad vn' albero. 256
Eſtaſi, la prima che hebbe Suor Maria Maddalena ſubito dopò la Profeſsione. 7
Eſtaſi d'otto giorni, & otto notti cõtinue in cui parlò coſe altiſſime. 19
Eſtaſi di quaranta giorni, & alti concetti ch'ella diſſe. 89
Eternità, proprietà diuina, e ſua lode, e grandezza. 453
ſimile al Cipreſſo. 451

F

FAbrica ſpirituale, che ſi fà nell'anima, mediante le virtù ſante. 289.390
Fanciulla indemoniata reſta libera dalla Madre Suor Maria Maddalena. 24
Faſcetto di mirra della Paſsione di Giesù, li vien conceduto in eſtaſi. 34
Fede viua, ed ardente, qual'eſſer debba. Patiſce molti naufragi nel mondo. Manca, quando è ſpenta la Carità. 226
Fede nell'anima aſſomigliata ad vna Colomba. 274
qual debba eſſere nel cõfeſſare Dio. 316
Feruor di cuore è rimedio contro alla tiepidità. 358
azion ch'egli produce. 358
Fiori artifizioſi biaſimati, pe'l tempo ſpeſo vanamente in tal lauoro. 407
Fortezza, virtù aſsimigliata alla Tortora. 276
Fortezza ſtabilimento dell'anima, frutto der-

Digitized by Google

deriuante dalla Comunicazione del-l'Eſſenza Diuina. 498. fino a 500
Fortezza nel confeſſare Iddio qual'eſſer debba. 317
Fuga di Maria nell'Egitto rappreſentata nell'anima. 286

G

GErarchie de gli Angeli aſſomigliate ad vn'albero. 255
Gieſù fanciullo náſcente, le vien conceduto di tenere fra le braccia. 34
Gieſù nome amabiliſsimo, e ſuoi effetti mirabili. 382
nel cuore dell'huomo ſi comunica, e quel che operi in eſſo. 383
Gieſù in Croce, e Maria reſtan feriti l'vn da l'altro amoroſamente. 386
Gieſù bambino, e noue petizioni, ch'egli fece interiormente alla ſua puriſsima Madre. 386
attioni particolari della ſua Vita, Paſſione, e Morte diuotamente conſiderate da 517. fino a 537
anima di eſſo nel ſeno del Padre, dopo, che vſcì dal corpo, e prima che a quello ſi riuniſſe, quali operationi faceſſe. 562
Giogo della legge di Criſto, perche ſoaue e leggiero. 226
Giogo del mondo graue ed inſopportabile. 227
S. Giouanni Vangeliſta grato a Dio per tre ſue virtù particolari. 332
riposando ſopra il petto di Criſto attraſſe alti ſegreti ed altri doni. 334
Giudizio vniuerſale, e la gran giuſtizia, che'l Verbo incarnato moſtrerà in eſſo. 336
Giuſtizia virtù aſſomigliata ad vna fortezza guernita d'ogni ſorte d'armamento. 197
Giuſtitia Diuina ritiene il Verbo, che non s'incarni. 234
ſi ritira nel Verbo, acciò ſopra di eſſo ſi faccia giuſtitia del peccato dell'huomo.
Giuſtizia virtù è ſecondo ſcalino, che ne conduce al coſtato del Verbo, ed altri ſuoi effetti. 325
Giuſtitia frutto dell'egualità Diuina. 480
ſimile al raggio del Sole. 482
Gola, e ſuoi ſeguaci ſon come fabbriche fondate ſu la rena. 357
induce a gran cecità ed ignoranza. 357
Gloria dell'vmanità del Verbo lo muoue ad vnirſi coll'anima. 221
Gloria de' Beati, ridondante, come per dodici canali procedenti dal Verbo nell'anime giuſte. 225
Gloria eſſenziale in Cielo non ſi può accreſcere, e per qual cagione. 230
Glorificatione del Verbo vmanato, ſimile ad vn'albero. 255
Gratitudine di cinque ſorte, che moſtra l'anima in verſo Dio. 245
Grandezza di Dio e ſua immenſità. 328
Grazia auſiliante e concomitante, quali effetti produca in noi. 257
Gratia Diuina a guiſa di fiume, e fonte d'acqua viua. 154
a guiſa di luce illumina l'anima. produce in quella vna ſaporoſa carità.
altri effetti mirabili partoriſce. 196
rigenera di nuouo l'anime. 207
è propiamente l'vſcio, per cui entra Dio in noi. 216
Gratia particolare di Dio è il liberarci da noi ſteſsi. 201
Gratie particolari che concede Iddio a' Religioſi per l'oſſeruanza di noue regole. 365
altre che ne concede ad vn buon Religioſo. 463

H

HVomo nobile per l'vmanità tanto raggrandita, ed eſaltata nella perſona del Verbo vmanato. 168
vile perche tanto s'abbaſſa, e ſottopone alle coſe vili della terra. 168
Huomo conſiderato ſenza intendere non è huomo.
conſiderato con l'intendere, e ſenza volere, reſta nondimeno nel concetto di huomo. 172
Huomo vien detto Trinità creata, per la ſomiglianza che hà con Dio trino, ed vno. 177
ama più le tenebre, che la luce. 196
quel che ne ſia cagione. 198
per lo peccato del mangiare il pomo del l'albero vietato reſtò auuilito ed annichilato.
perdette il nobil'eſſere datoli da Dio. 233
Huomo ricreato per grazia, paragonato ad vn'albero. 255
ſimile a Dio per le tre potenze dell'anima,

Digitized by Google

ma: 330
in che modo venga deficato. 500

I

IMitazione dell' opere di Gieſù Criſto rende le noſtre azioni più gradite a Dio, come ſe fuſſero del ſuo Figliuolo vnigenito. 320
Impaſsibilità propietà Diuina, e ſua lode, e grandezza. 455
Impedimēti principali, che priuan l'anime de frutti dello Spirito Santo. 166
quali oſtacoli ſi debbian porre a tali impedimenti. 167
Impedimenti ad acquiſtar la Purità. 361
Impedimenti all'amor Diuino. 396
Incarnazione del Verbo nell'Vtero della Beatiſsima Vergine.
ne ragiona in eſtaſi con affetto & alti concetti. 93.94
Inconſiderati perche camminino lentamente nella ſtrada del Signore. 174
Infedeli, ed offerte fatte à Dio per la loro illuminazione. 374
Alcuni di eſsi vengono al grembo della Santa Chieſa, mercè dell'offerte fatte per quelli. 375
Infedeltà perfetta, comunicata da Dio nel conoſcer lo ſteſſo Dio, e qual ſia. 502
Ingrati à Dio ricuſano i paſcoli ch'egli dà all'anime. 210
Ingratitudine riempie il mondo. 126
Ingratitudine hà dipendenza dall'huomo, e tutte le virtù da Dio. 379
Intelletto dà principalmente l'eſſere all'huomo. 170
Intelletto dell'huomo è agguagliato ad vn albero altiſsimo. 272
quando è illuminato domina gli appetiti naturali. 304
rappreſenta la perſona del Verbo Diuino. 330
Intention retta ſimile alla pietra dell'Altare doue s'offeriuano vittime a Dio. 263
Intenzioni nell'opere deono eſſer eſaminate nel giorno del Giudizio. 296
Inueſtigatori dell'opere di Dio, meno intendono lo ſteſſo Dio. 262
Inuidia che ſia, e ſua ſomiglianza. 358
Ira che ſia e d'onde proceda. 357
hà relazione alla Superbia. S'agguaglia al lupo. 357
Iraſcibile, e concupiſcibile ſacrifichino ed offeriſcan vittime a Dio. 262
Iſpirazioni interne è grazia ſola da Dio. 301
Iſtitutori delle Sante Religioni aſſomigliati ad alberi, e fonti. 345

L

LAgo de'leoni, figurato per la battaglia de'Demoni. 21
v'entra Suor Maria Maddalena, e comincia la prouazione. 23
ne vien liberata, e finiſce la prouazione. 45
Lapidazione, che vollero fargli Ebrei a Criſto nel Tempio rappreſentata nell'anima. 286
Lettere ſcritte da lei à diuerſi Prelati per riformare le Religioni. 126
Liberalità di Dio quanto grande in diſpenſar'i teſori delle ſue grazie. 158
Liberalità e ſuoi effetti, onde naſca. 356
aſſomigliata all'vliuo. 356
Liberalità de'Religioſi verſo i Secolari, come ſia danneuole. 405
Libero arbitrio fà meritare all'huomo. 279
Libri, doue ſono ſcritte le maluagità de' maligni, e l'operazioni de'buoni. 336
Libri, quattro, ſcritti dalle Monache dell'intelligenze di Suor Maria Madd. 9
riuiſti da'Padri del Gieſù. 9
Lode che dà il Verbo in Cielo al ſuo Eterno Padre, opera ſopra tutte l'altre degniſsima, e qual ſia. 230
Lode che s'eſercita continuamente in Cielo. 316
Lode, che ſi dee dare a Dio per kagioni particolari. 379
nella bocca de'giuſti quanto bella ed efficace. 432
Lode frutto dell'Eſſenza di Dio. 492
ſimilitudine dell'Oriuolo addattata ad eſſa. 492.93
Come debba eſſer eſercitata, e que'che in eſſa commetton difetti. 494
quanto grata à Dio ſe degnamente è eſercitata. 494

M

MAeſtra delle giouani e ſuo vfizio da lei eſercitato. 58
documenti che dà à quelle. 58.59

rego-

Digitized by Google

regola che teneua. 58.59
Maeſtra delle Nouizie vien'eletta, e l'eſercita. 69.70
auuiſi à quelle, 70.71
Malattia vltima della Madre Suor Maria Maddalena. 80
quanto venga afflitta da'dolori, 80.81
riceue l'eſtrema Vnzione. 82
ſi trattiene a morire per vbbidienza. 84
Malizia nel cuor'vmano impediſce i frutti dello Spirito Santo. 166
quanto ſia grande. 356.357
è ruggine ed oſtacolo, che s'interpone alla grazia Diuina. 336
quel che ſia, e gli effetti, ch'ella partoriſce. 338
Mani del Verbo in Croce, e ſuoi effetti. 350.
Manſuetudine ne fa apparir belli al coſpetto Diuino. 317
è oppoſta all' Ira ed è ſimile alla Colomba, e ſue proprietà. 357
Maria Vergine, della quale tratta'altamēte nel miſterio dell'Incarnazione. 94
deuozione verſo di lei. 131
intelligenze ſopra la ſua Aſſunzione al Cielo. 133.134.135.
Maria in quanto Madre di Dio ricreò l'increato. 178
comunicando la carne al Verbo reſe atto l'huomo alla viſion di Dio, immortale, e beato. 180
è Madre per grazia di tutti i viuēti. 235
Maria dopo Iddio bella ſopra tutti gli altri. 317
purità di eſſa, vedi Purità di Maria.
lode di eſſa nell'attrarre in ſe il Verbo e partorirlo al mondo. 383
Maria e ſue operazioni, oppoſte a quelle, che fecero gli Ebrei, contro il Redentore. 385
Maria e Gieſù in Croce, vedi Gieſù in Croce.
Suor Maria Bagneſi veduta in Paradiſo dalla Madre Suor Maria Madd. 9
Martiri e loro allegrezza ne'tormenti donde procedeſſe. 567
Martirio come s'acquiſti nella Religione. 332
Melodia, che ſpiritualmente ſi fà nell'anima, quando ell'è Spoſa di Gieſù. 391
Memoria de'beni Celeſti alleggeriſce i trauagli e fatiche del mondo. 271
Memoria conferiſce all'intelletto e volontà. 330
Menſa della Spoſa di Dio qual ſia. 306
Miracoli, che fece in ſua vita.
libera vna fanciulla indemoniata. 24
riſana vna Conuerſa. 29
botte di vin guaſto riduce alla prima bontà. 38
libera due Monache da mali graui. 43
impetra ſpazio di vita al Confeſſore moribondo. 48
libera vna Monacha d'vna piaga incurabile, & vn'altra dalla lebbra. 50
riſana vna Monaca d'vna fiſtola. 53
riſana l'iſteſſa quaſi moribonda. 53
dipigne, cuce, taglia, e fa altre coſe con gli occhi bendati. 62
Miracoli e grazie che fece dopo la morte.
mentre è nella bara sfugge vn peccatore con atto inſolito. 144
guariſce vn'ammalata di ſedici meſi. 144
libera vna moribonda. 145
vn giouanetto di graue infermità. 145
vn P. Geſuita de'dolori eceſsiui di teſta. 14[illegible]
vna Monaca che auea ſputato ſangue e ſtaua in pericolo di morte. 146
vn huomo da vn mal graue in vn ginocchio. 146
vn fanciullo da dolori di petto. 146
libera vna indemoniata, quale andaua con la faccia quaſi in terra. 147
vna donna da dolori intenſi di corpo. 147
vn fanciullo dell'Idropeſia. 147
vn Frate dal veleno de funghi. 148
vna fanciulla malata di ſei anni. 148
vna Conuerſa d'vna poſtema. 149
Miracolo di Criſto nel riſuſcitare il figliuol della Vedoua denotante alto miſtero. 228
nel riſuſcitar Lazzaro ſignificante buoni, e ſpirituali auuiſi per l'anima. 229
nel mutar l'acqua in vino è rappreſentato nell'anima. 286.430
altri miracoli, che fece Criſto figurati nell'anima. 431.432
Miſericordia di Dio a tutti ſi comunica, ma da'peccatori oſtinati non è riceuuta. 378
Miſericordia frutto dell'egualità Diuina. 474
frutto di eſſa miſericordia qual ſia. 475
Moniſtero di S. Giouannino, doue ſtette in ſerbo Suor Maria Maddalena. 4
Moniſtero di Santa Maria de gli Angeli, doue piglia l'abito Religioſo. 5

Digitized by Google

Mormorazione nell'vdirla, perche ſi commetta peccato. 363
Morte dell'anima in Croce è la perfetta ſua relaſſazione in Dio. 290
Morte retta dee farſi da'Religioſi, e quale ſia. 410
Morte ſpirituale d'amore, che fa l'anima in diuerſe guiſe nel ſangue del Verbo. 507
Mortificazioni per vmiliarſi. 41
Muore ſantamente. 84

N

NAſcita della Madre Suor Maria Maddalena. 1
Natura Diuina, atto puriſsimo e ſempliciſsimo, ed altre ſue qualità. 172
Natura Angelica reſtaurata, per la reſtaurazion dell'huomo fatta dal Verbo vmanato. 179
Negligenza, e donde naſca. 358
Nome dato alla Spoſa di Dio, ſignificante molti miſteri. 210

O

OBedienza e quel che ricerchi dalla perſona Religioſa. 327
è agguagliata al letto della Spoſa. 367
con prontezza debbe eſſer eſercitata. 399
Altri mezzi per bene eſercitarla. 400
Occhi della glorioſa vmanità del Verbo quali effetti producono ne'Beati. 208
ſon come ſpere, che moſtrano a'Beati l'amor de Dio. 207
riſguardando nell'anime giuſte quali effetti partoriſcano in eſſe. 207
altri effetti, che operano ne'peccatori. 208
ne gl'infedeli operano la lor conuerſione a Dio, fanno differire il gaſtigo dell'Eterno ſupplizio douuto loro. Ritengono i gaſtighi temporali 208
Occhi del Verbo e di Maria quali effetti producano. 350
Odori, ed aromati rappreſentati nell'anima, quali ſieno. 299
Offerte che fece la B. Madre Suor Maria Maddalena alla Santiſsima Trinità con la figura di Gieſù fanciullo. 27
Offerta di Gieſù fatta da Maria nel Tempio nobiliſsimo per tre riſpetti. 418
Offerte che fenno continuamente, il Padre al Verbo, e'l Verbo al Padre, lo Spirito Santo e'l Padre, e'l Verbo allo Spirito Santo. 237
Offerte fatte del ſangue del Verbo dall'anima, da Dio ſtimata di grandiſsimo pregio. 249
Offerte del ſangue di Criſto non giouano all'anime per la loro indiſpoſitione. 269
Offerte fatte a Dio per li ſtati de gl'huomini. 369
per illuminazione de' cattiui Sacerdoti. 371
del ſangue di Gieſù per la ſalute de gli huomini, ottengono la conuerſione di molti. 373
per la conuerſione de gl'infedeli. 374
per li peccati, come ſi debba far l'offerta. 376
per li Eretici e loro maluagità. 377
ottiene la conuerſione d'alcuni di eſse. 377
Offerte del latte di Maria per l'anime del Purgatorio. 379
altre offerte fatte per eſſe con liberazione d'alcune delle medeſime. 490
ottiene la liberazione d'alcune di eſſe. 379
Offeſe fatte a Dio ſono flagellazioni all'anima giuſta, quando ſe ne ricorda. 288
Operazioni vmane, benche buone, ſenza il merito del ſangue di Criſto, di poco ò niun valore. 226
offerte in vnione di quelle del Verbo, che operò in terra, più guſtano all'Eterno Padre. 230
Operazioni, e qual ſia la più degna, che ſi faccia in Cielo. 230
Operazioni ſimili fatte dal Verbo nel ſeno del Padre, nella Croce e nel ventre di Maria. 264
Operazioni nell'intelletto memoria e volontà corriſpondenti a quelle delle tre perſone Diuine. 300
dell'anime, moſſe da Dio. 314
ſon grate a Dio, ſe participano della Paſsion di Criſto. 214
agguagliate al latte. 314
Operazioni grandi in apparenza dal Religioſo deono sfugirſi, come pericoloſe. 484
Orazione, e ſua virtù per la conuerſione de peccatori. 55
Orazione, o contemplazione a guiſa d'Aquila,

quila,per cui ſi vola in verſo Dio. 328
eſercitata dall'anime giuſte, quanto efficace per la ſalute de' peccatori. 336
Orazione,come debba farſi. 401
Orazione di Criſto nell'Orto, e ſucceſſi, che in quel miſtero ſeguirono. 398
Ordinazione di Dio in tutte le coſe non dee eſſer'inueſtigata. 273
Orecchie del Verbo, e di Maria à chi s'inchinino. 350
Orecchini delle Spoſe di Dio, quali ſieno. 305
Ornamēti,e veſti delle Spoſe di Dio. 305
Ornamenti che ſi fanno da' Religioſi per honorare i Santi alcuna volta dannouoli, e per qual cagione. 363
Oſſeruanza Religioſa per ſuo mantenimento cinque petizioni ſi deuon fare à Dio,e quali ſieno. 345
Oſſeruatori de' commandamenti Diuini trouano Iddio. 211
Oſſeruanza Religioſa.
auuiſi,& eſercizi di quella. 65
Oſtinazione rende l'anima inatta a riceuer la miſericordia di Dio. . . .
Ouile della Chieſa, doue l'anima macchiata di difetti può purgarſi, e ſanarſi dalle ſue infermità. 215

P

PAce, che dà Dio all'anima, donatiuo nobiliſsimo. 176
Data frà le Diuine perſone ab eterno nel Trono della Santiſsima Trinità. 476
nel ſeno del Padre frà la Diuinità,e l'humanità. 177
frà 'l Verbo,e Maria,per compiacimento, e reſpiramento. 177
frà gli Angeli,e gli huomini per l'incarnazione del Verbo. 179.180
Data dal Verbo humanato alla creatura per vnione. 184
tal pace d'vnione ne fà atti a riceuer doni,e grazie dal Cielo. 184
Pace dell'anima, come s'acquiſti, acquiſtata,come ſi comunichi in diuerſi modi dall'anima. 472
Pace,che dà il mondo,congiunta con diletti, e piaceri non è vera pace anzi guerra. 185
Pace,che dà Iddio in queſto mondo meſcolata con affanni, e ſtenti, & alcuni ſuoi effetti. 185
qual ſia vera pace. 185
come renda la creatura pace al ſuo Dio. 186
Pace, mezzana frà Dio, e l'huomo, come l'incitò à venirſi ad incarnare per lui. 234
Padre Eterno, e ſuoi auuiſi, e promeſſe fatte all'anima. 157
Padre Eterno,intendendo ſe ſteſſo genera il Verbo 218
Opera nell'anima 224
opera maggior coſe nella terra,che in Cielo. 226
moſtra cinque gradi di gratitudine al gener'humano. 248
Paradiſo,e come ſi poſſa acquiſtar dall'anima. 218
Parola di Dio à guiſa d'arme,e ſcudo per difenderci. 170
aſsimigliata alla ſcala,che vidde Giacobbe. 170
effetti ch'ella produce nell'anima. 173
qual s'intenda la parola Diuina. 225
Parole,che diſſe Gieſu in Croce denotāti altri miſteri. 228
Parto dell'anima rappreſentante quel di Maria. 284
Partorire anime à Dio,e come ciò ſi poſſa fare. 206
Paſsione di Gieſù Chriſto,e ſuoi miſteri rappreſentati alla ſua viſta in ratto. 90.91
Paſsione di Criſto,e molte azioni,che in eſſa accaddero corriſpondono à quel che ſente l'anima diuota. 288
Paſsione di Criſto,e pchè egli volle dall'Angelo eſſer conſolato nell'orto. 416
altre azioni ſeguite in eſſa, e perche da Dio foſſero permeſſe. 417
Patir nudo ch'ella chiede à Dio,e ne viē conſolata. 79
Pazienza mirabile di lei ne' dolori di morte.
Perche egli nell'orto ſi turbò,e ſudò ſangue. 529.550
altri miſteri di eſſa rappreſentati nell'anima da facc.539.ſino a. 561
Paſsioni od affetti nimici dell'anima,annegati come il popol d'Egitto nel mare dell'amore. 282
Paſtor buono,e quante coſe gli ſi richieggano. 217
Per li ſuoi vfizi vien appropriato al Verbo. 342
Patire neceſſario all'huomo in queſto pellegrinaggio di vita. 128

Pati-

Digitized by Google

Patire, e come da' Religioſi debba eſſer' eſercitato, e deſiderato. 400.400
Peccato, e quant'odio gli haueſſe. 60
Peccatore conuertito dal ſolo ſguardo di Suor Maria Maddalena. 72
Peccati de' popoli, quali vedde in ſpirito. 103
Peccato rende l'anima la più vil coſa, che habbia Iddio. 212
altri pregiudizi nòtabili, che apporta. 222
dee diſpreggiarſi, ma non il peccatore. 250
rinoua le piaghe, e la Crocifiſsione di Gieſu benedetto. 268
Peccatore, e ſua viltà. 212.337
vien diſpreggiato da Dio in ogni ſua minima azione.
Come in eſſo ſi compiaccia Iddio per giuſtizia, e miſericordia. 329
Pecorelle di Criſto odono la ſua dolce voce. 215
ſon nominate dal Verbo con propio nome, e quali ſien queſte. 312
Penitenza in nuouo modo, che faceua in tenera età la Madre Suor Maria Maddalena. 3
và ſcalza, e veſtita vilmente per comandamento diuino. 28. effetto marauiglioſo. 30
digiuna in pane, & acqua di continuo per ordine diuino. 10
Penitenza da che entrò nella prouazione fino alla morte. 49
per ſalute dell'anime. 54
Pena grande, che pati in eſtaſi vedendo Gieſù Criſto ſpirare in Croce. 96
Perſeueranza dell'anima gradita da Dio. 192
Petizione, che fà il Verbo al Padre per mezzo della ſua humanità, qual ſia, e come fatta. 230
Petizioni da farſi à Dio per l'oſſeruanza Religioſa, e quel che richieggano. 346
Piaghe del Crociſiſſo alle quali beuendo guſta ſoaue liquore. 17
Piaghe di Criſto, come tāti vſci, che c'inducono alla Diuina viſione. 213
in eſſe ſtanno raccolte, e vi troua, e guſta l'anima coſe pregiate. 213
Pigrizia danneuole all'anima. 174
Poteſtà del Verbo humanato, ſimile ad vn albero. 256
Potenza Diuina manifeſtata à noi per l'opere fatte in terra dal Verbo humanato. 236
Potenza, propietà di Dio, e ſua lode, ò grandezza. 452
aſſomigliata al pino. 453
Pouertà Religioſa, e ſuo eſercizio. 67
Pouertà compra i teſori del Paradiſo. 247
come debba amarſi, ed oſſeruarſi da' Religioſi. 307. 469
quando non ſia meritoria, e per quali cagioni. 404
per quali cagioni da' Religioſi venga poco oſſeruata. 406
premio, che ſi da per eſſa. 407
Pouertà ricca qual ſia, communicata da Dio. 503
fù abbracciata da Criſto nella ſua vita. 504
chi la poſsiede, e ſua felicità. 505
Purità dell'anima corriſponde al lenzuolo candido, co'l quale fu rinuolto Criſto nella ſepoltura. 290
Purità, e quel che ricerchi dall'anima. 317
qual'eſſer debba, e ſue ſimilitudini. 334
alcuni effetti di eſſa. 335
debbe riſedere in tutti i ſentimenti, e potenze dell'anima. 360
alcune coſe che l'impediſcono à fermarſi in eſſa. 361
come s'acquiſti. 362
quanto debba eſſer apprezzata. 366
che coſa ella ſia. 468
quanto gradita da Dio. 469
Predeſtinati alla fine ritornano a Dio. 226
Predicatori ſpargono nell'anime il ſeme della Diuina parola. 320
Profetico Spirito della Madre Suor Maria Maddalena.
predice il Papato all'Arciueſcouo di Firenze. 25
predice molte coſe. 51
patto con Dio di non voler guſto Spirituale. 52
predice la morte di molti. 74
Predicazione del Verbo rappreſentata dall'anima in ſe ſteſſa. 286
Prego fatto allo Spirito Santo, perche non ſi parta dall'anime. 359
fatto al Padre eterno per la ſalute delle creature. 360
fatto al medeſimo, perche infonde carità nell'anime. 470
Prelati, e ſuoi difetti. 334
Preparazione, come debba farſi per riceuer in ſe lo Spirito Santo, e le ſue grazie. 349.50

Pre-

Digitized by Google

Preſenza di Dio, della quale gode ſempre in premio delle tentazioni. 47
Preſentazione, che fece Maria al Tempio del ſuo Figliuolo, rappreſentata nell'anima. 285
Preuede il ſuo patire ſino alla morte. 78
Principianti nella diuozione, e quel che s'aſpetti loro. 159
Profeſsione fatta da lei con marauiglioſo auuenimento. 7
Profeſsion Religioſa lega l'anima intrinſecamente con Dio. 153
Profeti amano particolarmente le ſacre Vergini. 260
impetrano, e conferiſcon loro quattro gradi d'amore. 260
ſon rappreſentati nell'anima, e come annunzino il Verbo in quella. 284
Proprietà volontaria nelle Religioni di quanto danno, e come ſia biaſimeuole. 406
Proſsimo noſtro deue da noi ſopportarſi, perche Iddio ſopporti noi. 257
Prouazione di cinque anni ordinata, e predettale da Dio. 12
Prouazione finta e premij conſeguiti. 44
Proteſti verſo Dio, ch'ella faceua ogni mattina. 140
Prouazion dell'anima, quaſi lago di Leoni, dou'ella entra, e da' Demoni è trauagliata con tentazioni. 490
Prouazione, che fà lo Spirito Santo dell'anima per mezzo di tētazioni, e combattimenti diabolichi. 427
Prouazione, che fà il Verbo dell'anima nella propia annichilazione, e come da eſſa venga eſercitata. 444
Prouazione, che fà l'Eterno Padre dell'anima nella rilaſſazione della propia volontà. 462
Prudente qual ſia. 501
Prudenza aſsimigliata ad alto mōte. 272
frutti di eſſa. 273
è agguagliata alle ſtarne e qual ſia la prudenza ſaggia. 277
neceſſaria alle ſacre Vergini, ed a' Criſti in terra, che ſono i Sacerdoti. 277
Prudenza de gli huomini mondani danneuole. 253
Prudenza vera è ricoperta con veſtimēti di ſtoltitia, ed in che modo. 253
da Dio ſi comunica all'anime, e dal mōdo è riputata pazzia. 501
Purità di mēte, e quali auuiſi ne daua. 63
quattro mezzi per acquiſtarla comunicati da Dio à Suor Maria Madd. 119
ſentimenti di eſſa. 120
le vien conceduta da Dio in ſembianza di veſte. 121
Purgatorio, e ſue pene, delle quali partecipa in ratto. 129

R

Redenzione dell'huomo per quali riſpetti ſia maggiore, che la creazione. 185
alla Religione ſi prepara in tenera età con la ritiratezza, e con l'orazione. 3
Regole, che da Dio le ſon date per viuer vnita à lui. 14
Religioni hanno biſogno d'eſſer riformate. 126
ſcriue in eſtaſi molte lettere per queſto effetto à diuerſi Prelati. 126
Religione in forma di Vergine. 136
guſti, che ſi ricercono in quello ſtato. 136. 137
Religione, e ſuo ſtato dichiarata con bella ſimilitudine. 345
allargata nell'oſſeruanza. 345
ſi compiace in eſſa la Sātiſsima Trinità.
è aſsimigliata al Paradiſo. 355
al Collegio Apoſtolico. 366
è dono più preggiato che faccia Dio in queſta vita, dopò il Batteſimo. 408
Religioſe perſone, e loro difetti. 339. 344
per loro virtù agguagliate à i Santi Innocenti. 331
feruor di eſſe nell'eſercitare il Santiſsimo Sacramento. 344
Humiltà, Verginità, ed altre loro virtù, e propietà. 344
denon volontariamente abbracciar lo ſtato Religioſo. 367
quei, che non mantengono i voti promeſſi à Dio, e lor maluagie operazioni. 398
alcuni di eſsi ſon veduti condannati all'Inferno, e per quali cagioni. 405
quanto ſon diſpiacenti à Dio ſe diſturbano le Regole delle loro Religioni. 405
ancora ſe in affari, e lauori ſecolareſchi ſtanno occupati. 406
alcuni caggiono nell'Inferno, perche non oſſeruarono i voti, e maſsimamēte quel della Pouertà. 406
ſon feruēti nel Nouiziato, ma poi s'ammor-

mor-

Digitized by Google

morza il feruore. 519
Reſurrezion di Chriſto,e quel che ne dimoſtri. 229
Reſurrezion dell'anima qual ſia, corriſpondente à quella di Criſto,& à quel che ſucceſſe in eſſa. 292
Rettitudine nell'anime qual ſia,comunicata da Dio,e ſua ſimilitudine. 511
Ricchezze di queſto mondo,di quanta pena all'anime dannate. 246.247
Ricchezze delle trè perſone Diuine quali ſieno. 294
ſon rappreſentate in terra. 295
Rilaſſazion mortain Dio qual ſia, e ſuoi effetti. 245
Rilaſſazion della propia volontà in Dio ſi deue reiterare. 436
atti di eſſa eſercitati dall'anima. 463
Riſguardi del Verbo in ſe ſteſſo. 219
Riſguardi di Dio in ſe ſteſſo,e di ſe ſteſſo lo muouon ad vnirſi coll'anima. 211
Riſpetto humano, e ſuo nocumento alle Religioni. 356
Romiti Santi,e vita loro,quanto lodeuole. 439

S

SAcerdoti,che indegnamente eſercitano l'vfizio loro. 371
alcuni di eſsi ſon illuminati per l'offerte fatte per loro. 372
Sacramenti aſsimigliati alle frombe. 202
conſiderazione da hauerſi ſopra di eſsi. 172
vtilità che ne cagionano. 317
Sacramento dell'Altare, per cui Iddio tutto ſi comunica all'anime. 214
è dilettenole per più cagioni. 282
come venga rappreſentato nell'anima. 287
può l'anima attrar da quello tutte le virtù. 313
è prodigio della potenza di Dio. 382
è frutto dell'Egualità di Dio. 468
effetti,e beni di eſſo nell'anima. 520
a preparurſi per riceuerlo degnamente, quel che ſi ricerchi. 560.561
Sacrificazione, che fa l'anima al Verbo dello ſteſſo Verbo,qual ſia. 281
Sangue del cuore del Verbo humanato, monda,e purifica mirabilmente l'anime. 271
Sangue del Verbo incarnato, e come ſia diuenuto per propia natura, e ſenza eſſer'offerto perpetua oblazione à Dio 207
prouoca l'intelletto ad vnirſi coll'anima,e lo fà innamorar di eſſa. 221
è agguagliato al collirio. 227
è mezzano fra la Diuinità,e l'Humanità. 232
Sangue ſparſo da Gieſù fanciullino nella ſua Circonciſione fù pegno di quel che doueа ſpargere ſopra la Croce. 234
inebria l'anima,e produce in eſſa mirabili effetti. 323.331.368.373
offerto da' Religioſi ſe ne compiace Dio in particolar modo.
Sapienza del Verbo è paſcolo à Dio, a' Beati,& à gli huomini. 217
ſimile ad vn'albero. 256
Sapienza Diuina manifeſtoſsi à noi, per mezzo del Verbo humanato. 236
grandezza di eſſa. 342
Sapienza, proprietà di Dio,e ſua lode. 451.352
frutto dell'Egualità diuina. 476
Sapienza guſtata dall'anima è ſimile al corallo. 271
Scienza di Dio qual ſia. 295
è proprietà Diuina, e ſua grandezza. 449.452
agguagliata alla palma. 449
Scrupoloſi biaſimeuoli,qual ſieno. 478
non hanno mai pace. 478
Scuſare i ſuoi difetti, quanto ſia danneuole. 362
Sepoltura di Gieſù Criſto.
contempla in ratto queſto miſterio,e ne diſcorre mirabilmente. 115
Semplicità à guiſa di cagnolino, che accompagna la purità. 362
i Religioſi tal'ora l'aſcondono. 364
deue riſpondere nell'interiore,ed eſteriore,e come s'acquiſti. 364
la richiede Iddio in ogni azione del Religioſo. 367
in ogni ſua azione,che fece in terra,come huomo moſtrò d'amarla. 367
Seno del Padre Eterno agguagliato ad vn ouile. 214
Sentimenti dell'anima agguagliati à gli Ebrei quando vſciron dell'Egitto 282
Serafini coſtituiti nel più alto Coro del Paradiſo. 239
infondono nell'anime quattro gradi di amore. 251

Serno

Seruo di Dio co'l mal'eſemplo, di gran danno a'proſſimi. 333
Silentio,come debba dal Religioſo oſſeruarſi. 401
Sincerità ne'Religioſi è cagionata dal rilaſſarſi nell'obbedienza. 467
Simbolo di noſtra Fede confonde i Demoni. 373
Sollecitudine nel bene qual'eſſer debba. 380
Sonno ſoaue, che piglia l'anima in Dio. 530
Soppriora,vien eletta dalle Monache. 78
Speranza di che valore e ſuoi effetti. 275
Spine dell'anima quali ſieno. 288
Spiriti Beati, ſon atti a riceuer tutto ciò, che Dio comunica loro. 231
Spirito Santo, in varie forme riceuuto dalla M.S.Maria Maddalena. 29
Spirito Santo in quali anime ſi ripoſi 159
nel ſuo diſcendimento quanto pieno di gratie. 159
ſimile all'acque dolci. 164
alla ſaetta. 166
all'amo. 167
al lampo,e raggio ſplendente. 168
beni,ch'egli cagiona all'anima. 169.189 195.259.
Spirito Santo della medeſima eſſenza, e ſoſtanza del Padre,e del Verbo. 169
agguagliato alla Colõba, che vſci dell'Arca di Noè. 187. al rubo ardante, e non conſumante. 187
a guſa di fuoco. 188
ſimile alla fonte ſegnata.
figurato nelle tauole di Mosè, dou'era ſcritta la legge. 189
cagiona mirabili effetti nel giardino della Chieſa. 191
aſsimigliato all'amico,che dona coſe care ad altro amico. 192
è ſpirato con dolciſsimo vincolo d'amore del Padre,e del figliuolo. 218
mirabili effetti che opera nel ſuo diſcendimento. 223
in fiamma di fuoco s'infonde. 223
a guiſa d'arciero feriſce l'anima coll'interne iſpirazioni, e quali ſieno i ſuoi dardi. 240
quel che attragga dalle Diuine perſone. 293
per qual cagione voglia ſottrarſi dall'anime. 319
ſecondò ogni lazione,che fece in terra il Verbo vmanato,ed in che guiſa, da. 425.443
Spoſa di Gieſù,come debba dar'onore al ſuo Dio. 194
come debba abbandonar'il mõdo. 227
ſi edifica in eſſa vna fabbrica ſpirituale di virtù. 399
Spoſalizi,e lor circoſtanze. 304
Spoſalizio di Suor Maria Maddalena con Gieſù Criſto. 108
Spoſe due d'abito differente, vedute in eſtaſi alla preſenza del Verbo. 299
rappreſentanti l'iſteſſo Verbo ed Vmano,e Diuino. 299
Spoſo celeſte all'anima,Spoſa qual collana dia. 297
lãgue d'amore in verſo la creatura. 369
giocondità,e bellezza di eſſo. 393
Strada,che ne conduce al Paradiſo. 387
Superbi guaſtano l'vnione. 319
ſon abbondantemente gaſtigati. 307
Superbia,che danno apporti. 198.319. 341.356
aſsimigliata al nugolo,e nebbia.341.al vento veemente. 356
che coſa ſia la ſuperbia. 356
rimedio potente contro ad eſſa. 356
Superiore nella Religione,e quanto debba ſtimarſi. 403

T

Temperanza agguagliata ad vna piaceuol valle. 273
effetti di eſſa. 273
Tempi di natura,legge,e grazia. 278
Tentationi di varie ſorti, la trauagliono fieramente. 24
nella fede,& aridità di ſpirito. 31
nella Purità. 32
nella ſuperbia,nella diſperatione,& in altro. 36
nella gola. 39
nella diſperatione. 40
Tentationi,che muoue il Demonio all'anima,e come reſti abbattuto. 369
altre,che le muoue contro alla fede, e come ſi ſuperino. 374
Terra,reſe gratitudine a Dio, quando fù bagnata del ſangue di Gieſù. 324
Tiepidità nel ſeruitio Diuino, di grand' impedimento per acquiſtar'i frutti dello Spirito Santo. 167.188
aſſomigliata all'acqua. 358

Digitized by Google

Traſformatione de ſegni di lei in Dio mediante il Santiſsimo Sagramento. 91
Traſformatione dell'anima in Dio, come venga fatta. 508.9.10
Tribolationi, e tentationi deon apportar all'anima compiacimento nel ſopportarle. 366
Trinità Santiſsima, di cui diſcorre Suor Maria Madd. ancor fanciullina. 2
Trinità creata, (che è l'huomo) ed increata, e loro comunicationi, e ricchezze. 295
Trinità, e ſue operationi diſtinte, e communi. 300
Trinità creata corriſpondente nell'operazioni all'increata. 301

V

Vangelo, e parole di Dio, e loro effetto. 312
in eſſo ſi poſa l'anima, come ſopra il petto di Criſto. 334
è latte ſoauiſsimo. 348
Vanità nelle Religioni, quanto dannevole. 367
quanto biaſimeuole ſpender il tempo vanamente. 407
Vantatori, quanto diſpiacciono a Dio. 247
Ventre di Maria e ſuoi lodi. 384
Verbo diuino Incarnato in Maria del quale in eſtaſi ragiona altamente. 96
aſſomigliata al mare. 96
Verbo vmanato predice all'anima molte coſe. 154
aſſomigliato ad vn'orto. 157
al Pellicano. 212. al fonte. 212
Riſiede in eſſo l'eſſer miſericordioſo del Padre. 212
come ſi dica vſcio, e Paſtore, e quali ſieno le ſue pecorelle, e i ſuoi ouili. 213. 214.215.216
diſputante nel mezzo de' Dotttori ne rappreſenta molti miſteri. 228
Tien il medeſimo modo in ricrear l'huomo, e glorificarlo, che tenne il Padre in crear la machina mondiale, e l'huomo. 270
aſſomigliata alla terra doue ſi ſemina. 335
alla Città di refugio. 338
allo ſpecchio. 351
purità di eſſo. 352
Verbo Diuino imagine del Padre. 172
comunicante d'ogni ſuo bene. 197
è luce del mondo. 198
eguale al Padre per tutti gli attributi Diuini. 218
opera nell'anima mirabilmente. 225
proprietà di eſſo mirabilmente ſpiegate da. 444.462
Verbo, nel ſeno del Padre, nel ventre di Maria, e nella Croce fa operazion ſimili. 264
Verbo vmanato, e Diuino rappreſentato in due Spoſe d'abito differente. 299
Verbo, vocabolo inteſo in due guiſe. 311
Vergini amate da' Profeti di ſpezial'amore. 260
aſſomigliate ad eſsi. 261
deon'imitar la Vergine in vn'atto particolare. 267
riceuon da Dio premio particolare. 317 331
Vergini Religioſe, e loro ſtato offerto a Dio, con molte preghiere. 369
Verginità; ne fà voto à Dio di età di 11. anni 2
vien confermata in eſſa eſſendo ricoperta di bianco velo della B. V. 32
Verginità ſenza vmiltà, e carità niente grata à Dio. 332
agguagliata al frutto del ſuſino. 345
Vergogna, e confuſione apporta in Cielo merito, e gloria. 229
Verità, cioè Dio, agguagliata a ſpatioſo Mare. 209.210
effetti ch'ella cagiona. 210
grandezza di quella. 210
aſſomigliata ad vn'albero. 257
Veſte di porpora del celeſte Spoſo. 298
Veſte ed ornamenti della Spoſa di Dio. 305
onde ſien tratti, e qual ſieno. 439
Veſte, che fà l'anima al ſuo Spoſo Celeſte. 439
Veſtirſi dell'vmanità del Verbo, come s'intenda. 212
Vfizio di Maeſtra delle Giouani, quale eſercitò nel Moniſtero. 58. vedi Maeſtra delle Giouani.
Vfizio Diuino, che recitano i Religioſi, quanto nobile eſercitio. 408
non ſolo dee recitarſi con la lingua, ma accompagnarſi con l'attention di mente. 185
Vie di Dio, cóme ſieno inueſtigabili. 235

Vin

Vin guaſto ridotto alla prima bontà dalla Madre Suor Maria Maddalena. 38
Violenza di noi ſteſsi ci fà acquiſtare il Regno de' Cieli. 246
Virtù che debbon'eſſere in vn Religioſo. 402
Viſione d'vna Monaca che và in Paradiſo, 39. ſimile 42.
de' Demoni, che tẽtano le Monache. 43
d'vna che patiſce in Purgatorio. 44
di molti Santi ſuoi deuoti, che la premiano dopò la Prouazione. 45
di Gieſù in varij modi. 47
dell'anima di ſua Madre, che ſale al Cielo. 48
d'vn Sacerdote in Paradiſo. 48
Viſione d'vna fanciulla che ſi deue far Monaca. 53
di due peccatori condennati all'Inferno. 57
d'vna Monaca in Paradiſo. 69
del B. Luigi Gonzaga in Paradiſo. 74
Viſione dell'amor di Dio. 92
dell'Humanità di Criſto, quando riceuette le Stimmate. 97
de' peccati de' popoli, onde ne vien'afflitta. 107
della depoſizione di Gieſù Criſto dalla Croce. 116
Viſione di Gieſù Criſto nel ſepolcro, di cui ragiona mirabilmente. 116
del medeſimo riſuſcitato. 118
del medeſimo aſcendente al Cielo. 121
ſpiega molti intendimenti. 123
della B. Vergine in mezzo à S. Angelo, e'l B. Ignazio, da' quali intende alti concetti. 126
del Purgatorio, e ſue pene, doue vede l'anima del ſuo fratello. 129
della Religione in forma di Vergine di cui ragiona mirabilmente. 136. 137. 138
Viſione dello Spirito Sãto in diuerſi modi. 184
è operante diuerſe azioni. 196. 193. 204
Viſione del Verbo in diuerſe figure, ed operante diuerſe azioni. 199. 202. 141. 262. 314
dell'humanità d'eſſo. 217
Viſione di Dio, ſopra vna nauicella grande, e ſpazioſa dinotante alti miſteri. 239
Viſione dello Spirito Santo. 428
de' Cori de gli Angeli, e de' Santi. 490. 91
Viſione dell'Amor Diuino, e ſue azioni. 531
Viſione d'vn monte alto denotante la Sapienza di Dio. 199
Viſione della B. Vergine, e di ſua gloria. 303
altra viſione di eſſa. 395
Viſione di S. Didaco, e d'altre miſterioſe figure. 326
de gli ſtati Religioſi ſotto bella figura. 354
d'alcune figure celeſti appropiate à ciaſcuna perſona diſtintamente della Sãtiſsima Trinità. 351
della prudenza ſotto miſterioſa ſembiãza. 353
d'vna battaglia ſpirituale. 412
d'vn'anima glorioſa. 404
d'alcune anime di Religioſe perſone dannate all'Inferno, e per qual cagione. 405
Viſitazione, che fè Criſto alla ſua Madre Santiſsima, auanti che andaſſe à patire, colloquio ſeguito frà eſsi. 539
Vita che tenne dalla prouazione fino alla morte. 50
Viuer à Dio propiamente, ſi dice viuere. 164
Humanità del Verbo, come amoreuol fratello verſo la natura humana. 122
è coſtituita in Cielo alla deſtra del Padre ſimile ad vn'albero. 256
e paſcolo dell'anima. 315
agguagliata all'arca di Noè. 187
intercede appreſſo'l Padre di comunicare a' Beati Spiriti l'Egualità ſua. 231
per glorificar le creature, ed vſar à quelle miſericordia. 231
Humiltà, e ſuo eſercizio. 61
auanti al Santiſsimo Sacramento. ibid.
verſo le ſue ſuddite. ibid.
ne' peccati de gli altri. 62
Vbbidienza e ſuo eſercizio. 66
Humiltà, di cui ragiona in eſtaſi. 116
atti che ella faceua à Dio. 141
Humile, come s'abbaſsi fino nell'Inferno. 331
Humiltà prouoca Iddio ad vnirſi coll'anima à guiſa di calamita in ferro. 222
effetti di eſſa nell'anima. 223
è primo ſcalino, che conduce al coſtato del Verbo. 324
di natura mutata in virtù. 327
per qual cagione difficile à gli huomini gran-

Digitized by Google

grandi del mondo. 327
come ſi poſſa diuenir Padre, Madre, e Sorella dell'vmiltà. 327
niuno è in Paradiſo, che non l'abbia poſſeduta. 332
l'vmile non può eſſer nell'inferno. 332
e coſtituita in più gradi, e qual di eſsi ſia il perfetto. 333.333
come s'acquiſti in modo particolare. 356
aſſomigliata ſpada tagliente. 356
come s'eſerciti. 414.415
combatte con la vanagloria, con ragion la ribatte, e la vince. 412.413.14
dee frequentarſi dal Religioſo con allegrezza. 401
Viſione proprietà di Dio, e ſua lode, e grandezza. 456
aſſomigliata all'Aquila. 456
alle vite. 459
Vnione dell'anima con Dio per mezzo dello Spirito Santo, 203
Vnione di Dio coll'anima in quanti modi. 220.330.386
cagionata dalle piaghe di Gieſù. 457
Vnione fra'proſsimi, quanto diſpiacente a Dio, che ſi guaſti. 319
Vnità della Santiſsima Trinità paragonata ad vn'albero. 258
come ſi conferiſca da Dio alle ſue Spoſe. 294
qual ſia e ſuoi frutti da 506.511
Voce di Dio ſoauiſsima all'anima. 115.315
Voler propio impediſce i frutti dello Spirito Santo. 165
debbe circõciderſi, e come ſi faccia. 228
quanto danneuole nella Religione. 390
Volontà di Dio.
zelo, & auuiſi per adempirlo. 64
Volontà morta contro al propio volere. 166
è vizio per cui Iddio entra in noi. 215
aſſomigliata ad vn'Orafo, che tratta co ſe pregiate. 262
Volontà pura qual ſia, aſſomigliata ad vn Gioielliere. 262
Volontà libera dell'huomo è Cielo dell'anima.
Volontà buona appaga Iddio. 272
Volontà Diuina, e come ſi debba auer'intenta la mente ad eſſequirla. 366
Voti Religioſi, ſon come Reine, alle quali il Religioſo ſi ſoggetta. 316
ſon ſemite che conducon'al Cielo. 388

Z

Zelo dell'anima, qual'eſſer debba, nel diſtrugger la malitia de gli huomini. 339
nel condurre alla vera fede gl'infedeli. 375
nel ſupplicare a Dio per la conuerſione de'peccatori. 380
Zelo verſo la ſalute dell'anime. 54
Zelo dell'onor di Dio. 60
d'adempire la Diuina volontà. 64

IL FINE.

LICENZE DI FIRENZE

Piero Niccolini Vicario di Firenze. A di 7. di Settembre 1620.

Fra Gio:Paolo Inquiſitore Generale di Firenze. A di 22.*di Ottobre* 1620.

Stampiſi. A di 24.di Nouembre 1620.
Niccolò dell'Antella.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google